



8
3-F
40



Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

8.-3.F.40

~~81-7-15~~

81.2.15



COMENTARII

DI STATO, E DI GUERRA

DEL SIG.

BIAGGIO DI MONLVC.

MARESCIALLO DI FRANCIA,

LIBRI SETTE.

Doue, oltre a i precetti, & documenti Politici si descrivono Combattimenti, Rincontri, Scaramucce, Battaglie, Assedij, Affalti, prese, Sorprese di Città, & Piazze forti, difese d'Assalti, d'Assedij, con molt'altri fatti di Guerra segnalati, & degni di memoria, ne' quali questo grande, e famoso Guerriero si trovò per lo spatio di cinquantacinq; Anni che egli portò l'Armi per servizio del suo Rè,

Insieme con diverse Istruzioni necessarie per qual si voglia huomo, che desidera ascendere per mezzo dell'Armi a sopremi gradi d'honore, & saggiamente condurre qual si voglia spedizione di guerra.

Scola di vera disciplina, e pratica Militare
 Nonamente tradotti dalla Lingua Francese nell'Italiana per
 D. Giulio Ferrari Cremonese,
 CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



I N C R E M O N A,

Per Marc'Antonio Belpieri. M. DC. XXVIII.

*Di commissione del M. R. P. Inquisitore hò veduto questi Comentarj quali
giudico degni della Stampa, perche contengono molte buone cose, & sono
stati composti da vn gran nemico delli Heretici.
Io Fr. Io. Chriofotomo Marasca Carmelitano Consultore .*

IMPRIMATUR

Fr. Thom. de Tabia Inquisitor Cremonæ.

Vidit Saccus, &c.



AL MOLTO ILL. SIG. MIO

PADRON' COLENDISS.

I L SIG.

CAPITANO CESARE

D E G I V L I I

C A N O B I O.



ENTRE Dà me tramutata nella nostra fauella risolli consegnar' alle stampe la Storia Militare del Sig. di Monlucco, deliberai insieme arricchirla del nome, e ricourarla sotto la protettione di V. S. acciò nel perdimiento del suo naturale Idioma godesse acquistando vn protettore di tanto merito; Conobbi gran proportione frà molte dell'Imprese che racconta, e le molte prerogative di V. S. che se ella ne suoi foglij contiene Militari Funtioni, V. S. in se medesima rappresenta quelle glorie che sono degne di valoroso Cauagliere, e se questa con la penna di facondo scrittore impresse sù le sue carte marauigliose proue, lei con

† 2

la spada



la spada hà stampati in se stessa perpetui honori; Il Piemonte, la Sauoia, la Borgogna, e nella prima armata d'Algieri, e la Fiandra l'hanno vista campione venturiere, e degnamēte auenturato Capitano, mentre seruendo S. M. C. col perder' il proprio sangue hà fatto acquisto d'eternè lodi, e riportatone dalla medesima Maestà col mezzo d'annuo stipendio, & d'vn ordinario; & mensuale trattenimento, vn continuato segno di douuta riconosanza; Gradisca dunque la supplico il mio pensiero, e riconosca in questo libro vn proportionato tributo à suoi meriti, mentre io riconoscerò per singolar gratia che ni reputi, e tratti per seruitore, e con riuerenza bacio à V. S. le mani.

Di Cremona il dì 30. Maggio. 1628.

Di V. S. Molto Ill.

Seruitore diuotissimo

D. Giulio Ferrari.

TAVOLA

TAVOLA,

DELLE COSE NOTABILI

. Che si contengono nelli sette Libri de
Comentarij del Sig. di Monluc .

A Mor di Monsù di Monluc ver so il proffimo . foglio 1	Auertimento del Sig. di San Polo. 90
Amutinatori d'aneuoli nelle compagnie. 4	Auedimèto bono d'un capitano tal vol- ta è la salute d'un esercito. 102
Armi danno ardire ad ogn'uno. 5	Auertimento di Monluc. 103
Auaritia in vn Capitano di quãtimali è cagione. 5	Acortezza de Suizzeri. 104
Amor di d'one è la rouina del Soldato 8	Assier ammazzato. 105
Auertimèti a principianti di guerra. 10	Anguiano rotto, & disperato. 105
Arditi anno la fortuna in fauore. 10	Anguiano firitira pensando hauer perso la Battaglia di Ceresoles. 106
Auertimento primo d'un Capitano. 17	Anguiano seguita a Battaglia. 106
Arrischiar conuiene picciola parte per saluar la maggiore. 17	Aliprando Madruzzi trouato viuio in mezzo a i morti. 107
Assedio di Pauia. 19	Anguiano fa Cauagliero Monluc. 109
Alessàdria si rede à Mòsù di Lotrec. 22	Assalti notturni spauenteuoli. 112
Assedio di Vigeuano. 22	Assalto al Forte dell'Inglefi. 113
Ardire di Monluc. 22	Auertimento di consideratione ad vn Capitano. 131
Arriu del Prencipe di Nauarra a Na- poli. 26	Auertimento di Monluc al Marefciaillo Brifac. 138
Artigheloube Colonello di dieci com- pagnie. 27	Auertimento alli ingegneri. 138
Auiso a Rè, & Prencipi. 33	Don Aluero buon capit. Spagnolo. 145
Arriu di Monluc a casa sua 34	Auiso à Capitani giouini. 145
Ardire di Monsù di Tauannes. 40	Assedio leuato da San Damiano. 159
Antonio di Leua Capitano morto di di- spiacere. 43	Auertimento a Capitani. 172
Assedio leuato da Perpignan. 47	Auertimento a Prencipi. 172
Arriu dell'Armata Turchesca a Marfi- glia. 50	Auiso a Gouernatori di Piazze. 172
Assedio de Turchi a Nizza. 50	Auiso ad Assediati. 172
Assedio di Coni in Piemonte. 51	Auertimento a Gouernatori. 173
Assedio di Mondoui, & da chi. 51	Assedio di Seua. 173
Astutia del Marchese del Vasto. 51	Auiso di Brifac al Rè, di Monluc. 181
Auiso alli Capitani dopò la vittoria. 60	Auiso a Generali, & Loghitenenti. 181
Astutia di Granucchino per fidar il Go- uernatore di Fossano. 45	Alemanì si trattengono a mangiare. 187
Auisto di piazze per tradimento è più difficile che per forza. 71	Artiglieria del Marchese nuoce a Fran- cesi. 190
Arma solita di Monluc ne i combatti- menti. 75	Auertimento di Monluc sopra il disegno del Strozzi. 190
Auertimento a Capitani sopra la vigi- lanza. 80	Auertimèto a Generali d'armate. 196
Assedio di Yreca. 88	Ardire del Capitano Sciarì. 207
	Assendere come si possa la muraglia alla barba del nimico. 207
	Arte di Monluc per parer sano. 213
	Artiglieria fa più paura che male. 215
	Animo, e virtù d'un giouine Senese. 222
	† 3 <u>Alemanì</u>

T A V O L A

Aleman non ponno patire.	227	Auifo del Rè a Monsù di Monluc.	457
Aleman non fono buoni per foftere affedio.	230	Auifo di confideratione a Präcipi.	463
Aleman difatti doppo l'ufcita di Siena	232.	Atto generoso del Marefciallo Bies	465
Apparecchio per la Battaglia in Siena,	244.	Auifo di Monluc contra le donne.	466
Aftutia d'un Gouernatore.	254	Animo generoso difficile afeordarfi l'in giurie.	474
Auertimento bono a chi defidera feruir il fuo Rè.	256	Auifo di Monluc al Rè.	476
Auifo di Monluc.	269	Auertimento a Präcipi.	476
Auertimento per chi prattica con grandi.	271	Auifo al Rè p'circodar la Roſciella.	478
Alexis Capirano greco.	279	Auifo di Monsù di Gioioſa della venuta de Prouenzali.	482
Aftutia del Capitano Aleſſis.	281	Auifo del Velcouo di Rodas, & altri Sig.	483
Auifo buono per vn capo.	291	Auifo di Monsù d'Aſier al Präncipe di Condè.	488
Auertimenti per Capitani.	293	Auifo di Monluc al Rè.	505
Affedio di Chuzi.	300	Ammiraglio capo delli Hugonotti.	512
Altezza preſa.	301	Aringa alli Capitani.	535
Auertimento di Monluc.	312	Agen Città impaurita.	556
Affedio della Città di Tionuilla.	316	Auguillon preſo.	564
Affediati dimadano capitulatione.	329	Auertimento a Capitani.	564
Auifo al Rè per la erectione d'un Hoſpitale per i feriti.	332	Affedio di Rebaſtens determinato.	583
Auifo alli generali dell'armate.	333	Affedianti deuono riconoſcere.	582
Arlon mezzo abbrucciato	335	Aſſalto di Rebaſtens.	587
Auocat della Reina mantiene la ſeditione nel paefe.	361	Ammazzamento vniuerſale delli Hugonotti in Rebaſtens.	593
Ammazzamento di Monsù di Fumel, & quello ne ſegue.	365	Aquiſto fatto da Monluc in tutta ſua vita.	606
Aleſme, & Ferron Conſiglieri.	370	Antonio di Leua gran Capitano	611
Agen, & Mont'Albano ribellati.	371	Auertimento al Rè per Capitani.	615
Auifo a Monluc.	374	Auertimenti di guerra dipendono da i Capi.	618
Auertimento buono per chi v' a dar ſoccorſo.	387	B	
Agen abbandonato.	399	B Aleſtrieri Franceſi.	12
Affedio del Caſtello di Pene.	400	Borbone ſi ritira a Milano.	19
Aftutia di Monluc.	406	Borbone dà la Battaglia al Rè.	19
Auifo al Rè per rimediare preſto ad vna diuiſione.	409	Battaglia nauale guadagnata da chi.	26
Auifo a Gentilhuomini.	422	Bande nere prime viſte in Italia.	27
Arriuo di Monluc a Bordeos.	423	Barbecieus a Marſiglia.	34
Auertimento a vn Präncipe nel elegere Gouernatore.	434	Barbecieus ſ'attribuiſſe l'honore dell'impreſa de Molini di Auriola.	42
Auertimento di Monsù di Monluc.	441	Botieres Logotenente del Rè in Piemöte.	51
Aſſotiatione del Rè ſi conclude.	442	Bottino ſouete ſi perdere le vittorie.	60
Auifo alla Reina.	443	Bottieres, & quel di Ternes poco amici.	65
Auifo dell'impreſa ſopra Leſtoure.	448	Borrieres adirato, & perche.	67
Auifo dell'impreſa ſopra Meſſiac.	448	Bottieres bono per conſeruare vn exercito.	86
Auertimenti a Monsù di Monluc.	449	Battaglia di Cereſoles rimetteſa.	98
Auertimento a Capitani.	451	Battaglia di Cereſoles, che giouamenti habbi apportati.	110
Auifo a Vicerè.	456		

T A V O L A

Bies Marefciallo ſotto Bologna.	110	te in vn conuento.	9
Bologna reſa	119	Còbattimento preſſo S. Gio. di Lucce.	11
Brifac Logoten. del Rè in Piemòte.	119	Conſulte longhe ſan perdere molte im-	12
Brifac Marefciallo fa còſiglio p ritirarſi		pieſe.	13
dall'imprefa di Lans.	139	Cafa di Oſſan nobili per ſangue, & va-	12
Beme è ſenza viſtaglia.	163	lore.	
Boniuet in poſta a Seue.	174	Carbone Capitano fa di buon animo	
Boniuet, & Monluc ſi mettono a piedi,		Monsù di Monluc.	13
& danno la carica a Seue.	174	Carbone Capitano fà ròpere il pòte	15.
Brifac ſi duole della licenza data a Mon		Capitano non deue abbandonar mai i	
luc.	181	ſuoi Soldati.	15
Batteria noua del Marchefe ſotto Sie-		Compagnie d'Infanteria antiche, che	
na.	222	numero de Soldati haueuano.	17
Batteria dell'Imperiali a Siena	224	Cor generoſo non mette difficoltà per	
Bocche inutili ſcattiate di Siena.	231	vendicarſi.	19
Botieres raccòta al Rè l'imprefa di Mon		Conſiglio buono per chi deſidera impa-	
luc.	283	rar l'arte militare.	20
Borgueſ Capitano.	289	Compagnie, due compaagnano i Fran-	
Brauarie di Don Aluaro.	291	ceſi fatti prigionj.	21
Bue il Capitano còduce il ſoccorſo	340	Carbone Capitano ammazzato a tradi-	
Burie Loghotenente del Rè.	353	mento preſſo Lumel.	21
Barella miniſtro di Vgonotti, viene per		Sue lodi.	21
ſubornar Monsù di Monluc.	355	Capitlano guadagnato dal Capitano la	
Boenormà Miniſtro mādato dalle Chic-		Baſtide.	23
ſe a Monluc.	356	Capitlano abbrucciato, & ridottò in	
Bilogni di Monluc.	369	cenere.	23
Burie dimanda ſoccorſo a Monluc.	385	Conte Vgo fatto prigionie.	30
Burie ſempre teme di perdere.	408	Candalle muore a Napoli, & ſue lodi.	30
Burie, & Monluc in diſputa.	416	Conſiderationi d'un aſſalitore.	36
Borbone ſi ritira dal ſeruitio del Rè	462	Conſiderationi di chi fà imprefe.	37
Barone di Gondrin a Euſa.	553	Caſtelpers Loghoten. di Monpezat.	38
Breuage, & Bordeos miglior paefe di		Condotta di Monsù di Monluc.	38
Francia.	572	Capo non deue leuar l'honor douuto ad	
Batteria della Torre di Rebaſtens.	584	vn ſuo Soldato	43
		Conſiderationi per vn capitano.	43
		Capo non deue abbandonar la ſua trup-	
		pa.	45
		Comiſſario dell'Artiglieria del nimico	
		fatto prigionie ſcopre i diſegni del	
		Marchefe del Vaſto.	54
		Capitano deue animar i Soldati.	58
		Cortellacci gente d'armi.	59
		Compartimento dell'eſercito de impe-	
		riali.	63
		Conte di Porto arriuà alla Città di Bar-	
		ghes per entrar nel caſtello.	69.
		Viene ferito a morte.	70
		Còſiderationi per vn capo di guerra.	71
		Cefare di Napoli mandato in ſoccorſo	
		di Foſſano.	71.
		Conſiderationi per vn Capo.	78
		Còſiderationi per vn capo di guerra.	79

Cefare

C

Capitani pòno valerſi di queſto lib.	2
Confidanza de Vicerè, & Colonelli	
nel Sig. di Monluc.	3
Cofe tre principalmente rendono il Sol	
dato inhabile, & quali.	3
Capitano doue trouar ſi deue.	4
Caſtigar come ſi deue il Soldato.	4
Capitani ammazzati da lor Soldati per	
i ſuoi mali trattamenti.	5
Capitani deuono fugir l'auaritia.	5
Cuore bono non dee perdere già mai la	
ſperanza della ſua fortuna.	6
A chi porta ſempre l'honore auanti gli	
occhi ogni coſa gli vā bene.	8
Carlo v. ſi ritirò tre anni auanti ſua mor-	

T A V O L A

Cefare di Napoli si ritira.	80	Cautela grãde per ingãnar i Senefi.	139
Capo che teme non farà cofa buona.	81	Confilio di Monluc.	134
Carignano circondato dal effercito del Re.	96	Côfiderationi belle per vn Gouern.	139
Contratto di Monluc, & il Sign d'Anguiano.	101	Capitolatione di Senefi rifatta.	144
Canonî fanno più paura che male.	103	Cortefia de Spagnoli.	147
Carica grande, & turiofa al fquadrone delli Alemani.	104	Careftia in Siena.	147
Cros ammazzato.	105	Côfiderationi a Gouern. di Piazze.	149
Carlo di Goazaga fatto prigionie.	108	Curiofità naturale in tutti.	149
Côbattimento di Frãcefi, & Inglefi.	117	Capo di guerra non deue penfare alla morte.	151
Comparto della cõdotta delle genti per l'impresa di Chiers.	134	Capit. che hãno bẽ difefe le piazze.	151
Chiers battuto.	134	Comandamento del Rè a Monluc.	165
Capitulatione di Chiers.	135	Cafe vicine alle fortezze nõ buone.	167
Clemenza vfar fi deue cõ chi fi rēde.	135	Cefare di Napoli amazzato.	167
Caduta grande di Monluc fopra la Biechia di Chiers.	136	Camillo Orfino Gener. di S. Sãtità.	171
Castello di Lans apporta gran danno a Francefi.	137	Cardinal Burgos Logotenente del Rè di Spagna in Siena.	186
Cãpo Frãcefe marchia verso Lans.	137	Cuor generoso non dee fcordarfi il fuo dovere.	197
Configlio di Monsù di Brifac.	146	Capit. deue vigilar fopra il nimico.	303
Caufa perche il Rè trattiene il Soldato.	146	Combattimento di Tionuilla.	316
Configlio di Spagnoli fopra l'aflediõ di Calale.	150	Capitano San Siefano morto.	318
Sciari conduce il foccorfo a S. Damiano.	155	Capo di guerra trattar fi deue magnificamente da fuo pari.	336
Confiderationi di Monluc.	156	Comparatione del Rè alli Principi fuoi vicini.	344
Cauigni, & Brichemaut dentro San Damiano.	157	Côtrouerfia delli Rè di Nauarra, & fuo Fratello.	347
Caupēna Capitano porta poluere a San Damiano.	158	Calumniatori preffo al Rè.	348
Conte di Beme molto trauagliato.	161	Curfol in Lingua d'oca.	355
Dimanda Monluc in fuo foccorfo.	161	Confiderationi di Mõsù di Monluc.	358
Cõtrefia s'affatica per difefa di Beme fua terra.	164	Città refe a Luterani.	381
Corte Villa nõ può effer vinca con mille & ducento canonate.	167	Carica data a quelli di Mõtalbano.	381
Conteftatione contro il comiffario.	169	Compartimento delle genti di Monluc pertener il paeſe in timore.	381
Colerici migliori che i fletmatici per la guerra.	181	Chi ha trattato la guerra in Guiēna.	388
Configlio fopra il modo di combattere il nimico.	187	Côfoglio fopra le lettere della Reina.	389
Cittadini di Siena quãto pane habbino al giorno.	201	Combattimento per l'honore.	393
Cortefia del Marchefe di Marignano cõ Monluc.	201	Confiderationi di Monsù di Burie.	404
Configlio molto gioueuole.	205	Configlio fopra il combattimento.	405
Core grãde s'epre fi moſtra doue è.	207	Carico dell' Artighieria pericoloso.	412
Configlio de Senefi.	213	Cahors Città due volte liberata.	414
		Côte di Cãdalle, & Mõluc amalati.	415
		Côfiderationi di Mõsù di Lottecco.	418
		Configlio prudente di Monluc.	433
		Configlio di Monsù di Nemours, & di Mompenfier.	441
		Coſtume di Monluc.	448
		Cõtadini carichi d'arme de nimici.	453
		Cõgiura de Hugonotti cõtro il Rè.	454
		Cãdalle Logoten. del Rè in Bordeaux.	460
		Carità fatta a Monsù di Termes.	461

Camillo

T A V O L A

Camillo gran capitano Romano.	467
Curiosità di Móluc in vedere le cose mirabili della campagna di Roma.	467
Cortigiani cattivi sono più tormentati che le anime del Purgatorio.	469
Città di confini bisogna sijnò prouiste d'armi.	472
Capitano vecchio è sempre stimato antico da grandi.	472
Consigli di Monluc non approbati dal Consiglio del Rè.	479
Cortegiani nimici segreti di Móluc.	480
Consiglio sopra la carica di Monsù di Monfalles.	484
Carità fatta a Monluc presso S. M.	484.
Comandamento secondo del Rè.	489
Consiglio buono d'un Rè.	491
Consiglio a' padri in adottrinar i suoi figlioli.	494
Considerationi che deue fare chi gouerna vn Regno, ò Prouincia.	494
Cornette di Pilles disfatte.	501
Comandamèto di smatell. Bregerac.	505
Crudeltà d'un Hugonotto.	511
Capitani, e Soldati imparano dalli piccioli fatti d'arme.	513
Comàdo dato a Mòsù di Bellegarde.	518
Capo buono deue còsultar ogni cosa.	523
Capitano deue lasciar a dietro ogni boria, e superbia.	524
Caminar li deue con prudentia essendo il nimico vicino.	524
Carne catiua nò può far bon brodo.	528
Considerationi belle per vn capo di guerra.	530
Comenda fra i capi per la guerra di Guiana.	531
Coraggio de Catolici.	546
Città di Monte Marfan presa.	546
Calunie darte al Mareciallo Dàuille.	551
Chi non viene pagato viuue a discretione.	551.
Città che aspetta assedio, ò Assalto cioè che far deue.	553
Cuor buono, buona fortezza.	560
Corte abi oriscono la verità, & abbracciano la doppiezza.	568
Consiglio buono per chi è debole di forze contro vn inimico potente.	600
Capo nò hdegna far il guastatore per venir presto a fine dell'impresa.	602
Contato di Gaure leuato a Monluc.	603

Consiglio a Rè, & Principi.	604
Carlo v. si ritira dal Assedio di Mets.	612
Consilio di Monluc.	616
Cancell. dell'armi il fratello del Rè.	616
Carico di Generale di Caualleria, & Colonnello a chi si deue dare.	619
Consiglio buono al Rè.	619
Costumi del Rè Luigi duodecimo.	619
Consiglio de vecchi capitani.	621
Còtinuazione serue alla perfectione dell'arte.	623
Còhdàza i Dio cagiona boni effetti.	633
Contento di Monluc per la rinuntia del Gouerno.	633

D

Discorso di Monluc a Capitani.	2
Dono di Dio al Sig. di Monluc.	3
Dottrina per Religiosi.	8
Disetto di Monsù di Lotrecco.	10
Disgusto d'un cuor generoso qual sia.	17
Dannoso quanto sia il dar carichi di gouerno a iuditi di Précipe straniero.	18
Desiderio di Monluc per acquistar honore.	22
Dono fatto a Mòsù Móluc, & da chi.	25
Dimora per poca, che sia quanti danni. cagioni.	27
Diligenza del Marchese di Saluzzo.	31
Discorso a capitani.	32
Discesa dell'Imperatore in Prouenza.	35
Discorso a capitani.	43
Dell'ino Prencipe.	46
Dros, & sue lodi.	51
Disordine viene più dalla coda, che dalla testa dell'esercito.	53
Diligenza del Capitano Afcanio.	58
Disordine ordinario dopo la vittoria.	60
Dio per punire vn huomo gli leua l'intelletto.	68
Desiderio di qual si voglia cosa accieca l'huomo.	68
Discorso sopra l'impresa di monsù di Thermes.	70
Discorso a capitani.	71
Disfatta de imperiali.	76
Discorso sopra l'impresa di Monsù di Thermes.	77
Disordine di francesi, & perche.	84
Disordine de Imperiali.	84
Discorso del Rè sopra la confidenza di Monluc.	90

T A V O L A

Descrittione delle genti di guerra nel Piemonte .	91	Diligenza di quelli di Bersello.	311
Dampierre Colonello di Grigioni.	115	Duca di Ferrara buon Francese.	312
Difordine nell'incamisciata di bologna.	116.	Dandelot fatto prigionie ,	314
Descrittione del forte delli Inglefi.	122	Diligenze belle d'un Capo.	318
Dottrina per Capitani .	126	Discorso a Capitani.	331
Detto di Alessandro magno.	126	Duca di Sesa conduce vna truppa .	335
Discorso sopra il valore dell'Inglefi.	127	Duca di Sesa dimanda al Rè vna fornitu- ra di vasi d' argento per monluc.	337
Disputa sopra l'impresa di Chiers.	131	Dimostrazione alli Capitani .	342
Descrittione dentro a Chiers .	134	Dogliaza della morte del Rè Hèrico.	344
Diffidanza di monsi di Brisac.	139	Dottrina predicata da Vgonotti.	363
Desiderio di gloria dei Soldati di mon- luc .	142	Difesa de Catolici pigliata da móluc.	367
Difetto di monsi di Lotrecco.	146	Diligèze di móluc i socorer Tolosa.	375
Diligenza di monluc in fortificar Ca- sale.	148	Disegno delli Hugonotti .	379
Documèto pbe guardare vna piazza.	148	Duras raduna il suo campo.	384
Duca di Sauoia nel campo Spagnuolo sotto Beme.	161	Disputa sopra il combattimento .	392
Don Diego comanda dentro il Castello di Corte villa.	171	Disegn d'un Generale.	394
Detto piaceuole di monluc .	175	Diligèza cosa necessaria ne i socorsi.	402
Difetto di Francesi in non tener l'aqui- lato .	180	Diuisione ne i Capi di guerra quanto dan- nosa.	406
Disputa per la nominatione di monluc nel gouerno di Siena .	180	Disegno di móluc circa la battaglia.	407
Difordine d'Imperiali.	187	Documèti per soldati isperimentati.	419
Discorso della ritirata di S. Quintin.	196	Discorso di monluc a Capitani.	417
Disfatta del Contestabile di San Quinti- no.		Discorso intorno all'assedio .	430
Discorso a Capit. còtro l'auaritia.	210	Disegno de Tolofani.	431
Disegno di monluc per difesa dell'allat- to di Siena .	219	Differenze in Bordeos .	432
Discorso alli Governatori di piazze.	231	Disegno del Capitano monluc.	437
Disegno del marchese.	232	Dubio di monluc .	439
Dolor gràde l'abbàdonar la patria.	245	Diligenza di monluc .	449
Dono fatto dal Strozzi a monluc.	245	Diligenza di móluc, & delli Cattol.	458
Discorso a Capitani, e Governatori.	248	Discorso di monluc sopra il disegno del Prencipe di Condè.	477
Donne odiano i codardi .	250	Disegno per vna armata nauale.	478
Detto di monsi di Iarnac.	251	Discorso di monluc.	483
Dimanda del Rè a monluc.	259	Discorso per combatter vn esercito.	489
Discorso alli Governatori di Piazze.	270	Discorso alli Governatori.	493
Duca d'Alba conta il Papa .	272	Diligèza di móluc i còbatter Pilles.	500
Duca d'Alba si ritira.	275	Detto di monsi di Bellegarde.	502
Diligenza di monluc .	276	Dimostrazione alli Capitani.	507
Disegno di monluc.	277	Discorso alli Vicerè.	516
Disfatta de Senefi.	301	Diuisione fra i Capi.	540
Diligenza di monluc.	302	Discorso della ritirata di Dauille .	550
Discorso della rotta di S. Quintino.	305	Disfatta del Capitano Arne.	553
Dimàda di móluc al Sig. di Guisa.	306	Discorso alli Governatori di Piazze.	560
Difetti di Bersello ,	310	Discorso à Vicerè .	562
		Disegni del Amiralagio .	575
		Disegni di Heret. d'assediar Bordeos	572
		Desiderio di monluc di combattere.	574
		Dio vendica monluc de suoi nimici.	578
		Documento bono per vna Batteria .	584
		Discorso a Capitani .	588
		Diligenza di monluc.	589

Discorso

TAVOLA

Discorso di monluc alla nobiltà .	590
Discorsi notabili a Viceré .	595
Disegno di Monluc intorno a Pilles .	601
Discorso al Rè .	607
Discorso notabile al Rè sopra li carichi del suo Regno .	608
Disordine nel Regno di Francia .	609
Duca di Borgogna distato sotto Nal. 611	
Discorso piaceuole di Monluc .	617
Discorso di Monluc al Rè .	620

E

Esercito Francese ritorna i Fràcia .	10
Effetti che cagiona il portar armi .	17
Errore del Conte Vgo .	29
Errori in guerra sono irrimediabili .	30
Esercito del Rè sotto Perpignano .	46
Esportatione di molta conseguenza .	75
Esercito del Rè in Battaglia .	96
Errore del Angiano .	104
Esercito nulla vale se non vi è ardire .	105
Errore nel incamiciarsi di Bologna .	119
Esempio del Capitano da maggior animo al Soldato ch'ogn'altra cosa .	121
Errore di Callegiac .	125
Effetto della stratagemma di Monluc .	128
Errore fatto nella resa di Chiers .	135
Errore di don Ferrante Gonzaga .	166
Esercito Francese a Buonconuento .	183
Errore nella ritirarsi di Sà Quintino .	196
Effetti del Auaritia .	204
Errore del Marchese .	208
Estremità grande de Senesi .	239
Estremità del Marchese .	240
Errore di Monluc .	254
Esempio del Capit. moue il Soldato .	296
Errore del primo Prelidete a Tolosa .	374
Esercito di Monsù di Burie passa il Fiume .	416
Errore di Monluc .	456
Editto del Rè i fauore delli Vgonot .	496
Esercito senza spie non può far niente .	466
Errore fatto da i Capit. Catolici .	516
Errore in guerra irreparabile .	515
Errore di Monsù di Terride .	527
El canfori Capit. valoroso morto .	544
Effetti della rottura del ponte .	573
Esercito di Monluc dopo la sua ferita si suauisce .	596
Esempio per auiso al Rè .	603
Esportatione a legger questo libro per beneficio proprio .	633

Errore, & danno per hauer diuiso il governo di Guenna. 636

F

Fortune di chi si è portato bene in seguire i suoi Principi .	3
Fama persa ne con morte, ne con vita si recupera mai .	5
Fattione prima di monluc .	16
Fràcesi non soliti ribellarsi contro il Rè .	19
Far il grande non conuiene in tempo di guerra .	28
Fòdameto principale di bona militia .	43
Facilità per guadagnar Perpignano .	47
Fortuna cattua di Monluc .	56
Fine del Marchese del Vasto .	60
Fauas Capitano eletto all'impresa di Barghes .	66
Fauas combatte dietro Barghes, & Vice .	66
Fortuna buona di Monluc .	73
Fortuna cattua taluolta cagiona vna buona .	77
Fortuna non sempre ride .	87
Feruore di Monluc parlando al Rè .	92
Francesco Bernardini manda a scoprire il campo Imperiale .	100
Francese poco pratico in mare .	110
Forze del nimico assagliato di loro si può far giuditio .	126
Don Ferrante lascia la guerra di Parma, & ritorna in Alti .	136
Franco di Francia che moneta sia .	142
Don Ferrante Gonzaga mette l'assedio a San Damiano .	153
Don ferrante piglia in sospetto il Sig. della Trinità .	166
Fortuna di Monsù di Sanfac .	171
Forze de parteggiani Francesi .	189
Forti di Camorra quasi tolle .	204
Forti riguadagnati da Francesi .	206
Forma della restitutione di Siena .	245
Fortuna di guerra variabile .	262
Fèbo Turchi Senese .	287
Fèbo Turchi prigioniero .	288
Franci scopre a Monluc il configlio .	319
Fuga de nemici .	323
Fontenilles rende il castello .	353
Forti della Roscella preso da Cattol .	475
Forze de Prouenzali .	487
Forze di Monsù di Pilles .	503
Forze del Conte Mongomeri .	516
Forze di Danuile .	537

T A V O L A

Fauas Capitano.	542	Giustitia corrotta.	363
Figliuoli di Monluc.	581	Grauezze imposte alla Città di Cahors.	367.
Fabiano figlio di Monluc ferito.	588	Guadagno di Monluc.	369
Fortezza di Rebasena.	593	Giustitia essequita cōtro li Vgonotti.	378
Fatti honorati di Monluc.	602	Giustitia di Vgonotti fatta da Mōluc.	395
Fine delle Guerre doue si è ritrouato Monluc.	625	Giustitia contro Vgotti.	413
Ferita & morte del Sig. di Mōseran.	638	Giudicio di Monluc.	424

G

G Ioco che mali apporti.	4
Guerra frà l'Imperatore, & Francesco primo l'anno 1511.	
Gentilhuomi Francesi abbatuti per Pinctro de'lli Imperiali.	12
Gio: de Medici ferito a morte.	16
Guerra capitano, & Monluc leuano due compagnie d'infanteria.	44
Gentilhuomini Francesi in rotta.	44
Graucchino conduce vna bella impresa.	64
Granuchino in libertà, scopre il trattato a Monsù di Termes.	65
Granuchino auisa il Cōte della presa del castello.	67
Gentilhuomini Guasconi.	75
Gēti del esercito del Rè nel Piemōte.	92
Gentilhuomini molti vanno in Piemonte per trouarsi alla Battaglia.	96
Guadagnar non si può vittoria senza bona ordinanza.	100
Grandi, grandi fatiche, & trauagli.	113
Giudicio grande di Monluc.	118
Gouernatore di Chiara tratta di rendersi.	134
Giuramento delle genti di guerra.	216
Gelosia cōueniente ad vn Gouernat.	224
Gio: de Senefce eccellente Bōbard.	225
Guerrierieri passano per tutto.	243
Gouernatori deono esser vigilanti.	253
Guisa in Italia.	290
Guisa si lamenta di Monluc.	304
Guisa Logotenēte Gener. in Fràcia.	313
Guisa non contento della ricognitione fatta di Tionuilla.	317
Giuoanni Gaetano Spagnolo.	319
Guisa Tratiere il Strozzi.	322
Guisa perde il suo credito.	345
Giuramēti fatti bisogna offeruarli essendo di cosa buona.	359
Giustitia presta di Monluc.	362

H

H Vomo prudente non dee temere la pouertà.	6
A vn huomo da bene, & honorato, mai manca cosa alcuna.	7
Huomini honorati vanno con la fronte scoperta.	7
Huomini valorosi souente amazzati da i più poltroni con archibugi.	12
Historici per paura de Prencipi nō scrivono il vero.	25
Honor di Monsù di Monluc.	32
Honor gonfia il cuore al Soldato.	32
Honor fatto a Monluc dal Marefciallo Brisac.	136
Henrico Rè di Francia ama Monluc.	182
Honor fatto a Mōluc da suoi nimici.	246
Honor fatto a Monluc da Monsù di Niuers.	326
Hugonotti così detti da Hugo suo Eserciar.	320
Hugonotti temono il nome di Mōluc.	353
Hugonotti si ribellano nella Guiēna.	354
Hugonotti vogliono amazar Mōluc.	360
Hugonotti ribellati.	360
Hugonotti fatti prigionieri.	362
Hora di tempo perso fa grandanno in tempo di necessitā.	380

Hugonotti

T A V O L A

Hugonotti padroni della campagna.	390	Istruzione per i Capitani.	86
Hugonotti eicono in campagna.	409	Importanza del rōpimento del ponte.	37
Hugonotti impiccano vn Cattolico a i merli.	412	Impacienza di Monluc nel consiglio del Rè.	90
Hugonotti cercano vn stratageme di ammazzar Monluc.	413	Inuentione di Monluc.	106
Hugonotti ristretti da ogni parte da Cattolici.	515	Inganni che si fanno in guerra.	106
Honor del Soldato molto caro, & vna volta perso mai si raquista.	535	Inglese si ritira.	113
Habitanti di Agen si assicurano.	559	Incamisciata fatta a Bologna.	114
Huomini di bassa sorte sono arriuati all' Imperio.	614	Inglefi in fuga.	116
Hugonotti dispersi.	634	Istruzione per vn uomo di guerra.	118
Honore fatto a Marc' Antonio figliolo di Monluc.	617	Istruzione per Capitani.	121
Honor fatto a Consaluo gran capitano dal Rè Luigi.	617	Impresa sopra vn forte d' Inglefi.	122
		Inglefi in fuga.	124
		Istruzione per capitani.	126
		Istruzione a Capitani.	128
		Istruzione per vn capo di guerra.	143
		Istruzione per vn Capitano, che conduce artiglieria.	143
		Istruzione per vn capo di guerra.	148
		Istruzione per chi piglia carico di guardar piazze.	152

I

I Sperienza di Monsù di Monluc.	2	Istruzione alli capitani.	167
Istruzione per vn uomo di guerra.	8	Impresa di Corte villa.	167
Istruzioni a Soldati.	8	Impresa sopra Seua.	172
Italia sepoltura de valorosi Francesi.	9	Impresa di Siena l'anno 1555.	183
Inuentione dell' archibugio pessima.	12	Istruzione alli capitani.	184
Imperiali si ritirano.	31	Inuentione per rōperel' intelligenze.	205
Istituzione de legionarij del Rè France- sco primo.	34	Istruzione per Governatori.	209
Interessi de Principi non istimano le vite de gli huomini.	35	Imperatore si duole del marchese.	210
Imperatore sotto Marsiglia.	41	Istruzione per Governat. di piazze.	217
Impresa di Perpignano mal riuscita al Principe Delino.	47	Istruzione per i Capitani.	218
Istruzione per la fanteria, contro la Cavalleria.	53	Inuentione grande di Monluc.	220
Incontro presso Cauillemor.	58	Inuentione di Monluc per scaricarsi del li Alemanni.	228
Imperiali disfatti.	59	Intelligenze del Marchese in Siena.	233
Istruzione a Capitani nel farle ritirare alla testa d' un campo.	61	Inimici domestici peggiori, che gli co- perti.	235
Impresa bella da chi condotta.	64	Istruzione a Governatori per giudicar le cause.	238
Inganno fatto a Soldati di Barghes.	66	Impresa di don Alberto sopra Piazza.	289
Ianin Caporale mandato a foccorrere il Castello di Barghes.	67	Impresa di Monluc.	292
Sua difesa grande.	68	Imprese non considerate si perdono.	295
Impresa per disfare il soccorso di Fola- no.	72	Infetmità di Monluc.	306
Incontro de Francesi, & imperiali.	74	Instrutt. a capitani per le trinciere.	310
Impresa di Monsù di Bottieres.	77	Instrometo per difesa de i Bombard.	313
Istruzione per li Capitani.	79	Inuidia contra Mōsù di Guisa.	330
Impresa del Sig. Lodouico Biraghi.	81	Ingiustitia fatta a Cahors.	365
Impresa per rompere il ponte di cari- gna no.	82	Ingiustitia delli Hugonotti cōtra Mon- luc.	380
		Impresa di Monluc.	371
		Isperienza poca nell' armi delli Hugo- notti.	383
		Impresa	

T A V O L A

Impresa di castello Trôpette falace.	385	Linguaggi stranieri gioua il saperli.	116
Ira e sdegno con raggione radoppia la colera.	407	Leutezza a huomo di guerra molto noce.	154
Intelligenze di Monluc.	444	Lodi del Capitano Sciari.	157
Intrapresa conira il Rè.	454	Lodi del Figliolo di Monluc.	157
Importanza grande in dar disgusto a Andrea d'Oria.	463	Lodi di Monsù di Brisac.	161
Inscrittione posta sopra vna finestra di vn Auuocato.	469	Lealtà d'un Generale verso i suoi Soldati quanto importi.	161
Impedimenti primi per non assediare la Rosciella.	470	Latrocinio maggiore non si può fare quanto il leuar l'honor altrui.	161
Imperar deue la Città a custodir i proprij Tesori per sua difesa.	471	Leux Governatore di Alba.	185
Infermità di Monluc.	481	Lodi del Marefciallo di Brisac.	185
Impresa della Rocca Calais.	509	Lanfac Imbasciatore a Roma.	189
Inclinazione buona delle genti Tolosane.	519	Lodi de Senesi, & lor valore.	209
Istruttione alli Capitani.	527	Lodi di Antonio di Leua.	215
Importantia della Vittoria di Mongomeri.	528	Lodi delle Dame Senesi.	222
Impresa del Monte di Marfan.	540	Leggi di guerra contrarie alla pietà.	231
Inconueniente che vi è in far guerra con gente del paese.	552	Lodi di Marc' Ant. figlio di Monluc.	235
Inimicitia de Capi rouina i popoli.	555	Liberatione di Monsig. di Viola.	369
Incamisciata fatta da Mongomeri sopra Moirax.	567	Lecloure piazza forte ribellata.	372
Intrapresa di Danuille per rompere il ponte.	568	Lairac, & tutto il Bazadese ribellato.	373
Importanza del ponte.	571	Lettera di Monsù di Fandouas.	373
Inconuenienti nel Regno di Francia.	609	Lodi del Capitano Sciari.	376
Inuentione per dar carichi acciò cresca l'animo di meglio seruire.	612	Lettera della Reina a Monluc.	388
Inuentione per chiuder la bocca alli importuni.	618	Lodi di Monsù di Burie.	418
Imputationi contra la Regina.	634	Lodi di Monsù di Argenze.	421
Impresa solita a portare da Monluc con il suo motto.	636	Lettere di Monsù di Terride.	430
Il tutto dipende, e prouiene dal Rè.	637	Lodi de i monluchi.	437
Infermità del Rè Carlo.	637	Legg fatta da Hugonotti in Francia.	440
Il Sig. di Monluc accompagna la Regina a Lione.	637	Lauissun da auiso della presa dell'arme in Brigerac.	449
Il Parlamento di Bordeos scriue certi particolari delli Vgonoti a Monluc.	638	Lode del Parlamento di Tolosa, & Bordeaux.	493
		Leggi ingiuste alterano l'animo de fedeli vassalli.	497
L		Lodi di Monsù della Nue.	508
Lotrecco buon Generale.	10	Lettere del Prencipe a monluc.	514
Lotrecco Logorenente del Rè.	10	Lettere del marefciallo Danuille.	522
Lode datta a Monluc.	16	Libourne teme esser assediata.	536
Lieux fratello di Monluc.	43	Legg di Bearn.	552
Linguaggi diuersi gioua il saperli.	62	Lagnac a Piemerol.	565
Lontananza delle truppe apporta danno.	73	Lode datta a Monsù di monluc.	573
Lasso è meglio essere, che preso.	82	Lettera di monluc al Conte di Candalle.	574
		Lettera di monluc al Rè.	576
		Lettera di monluc al Rè.	579
		Lettere di Monsù di montamat sorprese da Monsù di monluc.	585
		Liberalità d'un capitano trahe a se l'animo de Soldati.	595
		Lettera di monluc al Rè narrandoli tutto il corso di sua vita.	598

T A V O L A

Lettere del Rè quanto vagliono presso
i suoi sudditi. 634
Lettera del Rè al Sig. di Monluc. 636
La Nobiltà mal soddisfatta dal Sign. di
Monluc. 939

M

Monsù di Mòluc ricognosce da Dio
le sue fortunate imprese. 1
Monluc imitatore di Cesare il maggior
Capitano, che mai sia stato. 2
Monluc mai ha hauuto riposo per acqui-
starsi honore. 2
Monluc comincia la narratione di sua
vita. 8
Monluc in età di diecisette anni arrivò a
Milano. 9
Monluc fatto prigionie. 9
Monluc fatto Alhere d'Infanteria. 11
Modo di scaramuzzare buono. 13
Monluc Capitano d'età d'anni vinti. 17
Monluc fatto prigionie. 20
Monluc ferito d'un archibugiata. 22
monluc ferito vn altra volta d'archibu-
giata. 22
Monluc stroppiato d'un braccio. 23
Mòluc in termine di tagliarli il bracc. 23
Monluc ha hauute molte ferite, & infir-
mità graui. 24
Melli, & altre piazze presi da Francesi. 25
Marchese del Vasto huomo astuto. 26
Modo di far coraggioso vn Soldato. 32
Morte del Principe di Nauarra. 32
Morte di Monsù di Lotrecco. 33
Morte di Don Pietro di Nauarra. 34
Mompazzat a Marfiglia. 34
Molini dieci abbruciati da Francesi. 35
Molini di Auriola abbruciati. 40
Monluc leua due compagnie per soccor-
so di Turino. 44
Monluc ferito d'un archibugiata nel brac-
cio sinistro. 45
Monluc in habito di cuoco ricognosce
Perpignano. 46
Mancamento di l'eloux. 49
Monluc soccorre Mondoui. 51
Monluc combatte, & rompe il presidio
di Fossano. 52
Monluc ritorna a Sauigliano. 52
Monluc va in Berna. 54
Monluc arriva a Sauigliano. 55

Mòluc s'adossa l'impresa di Barghes. 63
Monluc fatto Gentiluomo di Corte. 90
Monluc dimanda licenza al Rè di dir il
suo pensiero. 91
Mòluc acerta la vittoria nel Piemòte. 94
Monluc va a riconosce l'inimico. 96
Marchese del Vasto teme perdere l'ar-
tiglieria. 102
Marchese del Vasto rotto. 105
Modo nouo di combattere con gran dan-
no del nimico. 106
Monluc dimanda il carico di portar la
noua della vittoria al Rè. 109
Monluc dimanda licenza al Anguiano per
andarsene a casa. 110
Monluc fatto mastro di campo. 113
monluc vltimo a vscir di Bologna. 118
madama d'Estarpes nimica a monluc.
119.
mancamento de Francesi. 116
monluc in colpa l'Historici. 118
morte del Rè d'Inghilterra. 129
morte del Rè Francesco primo. 129
monluc Governatore di moncagliet. 129
morte del Sig. Giovanni Caraccioli. 129
monluc buon politico per Soldati. 135
maresciallo, & prencipi ricognoscono
il castello di Lans. 138
mòluc ricognosce la Piazza di Lans. 138
monluc troua sopra la montagna luogo
per piantar l'Artiglieria. 139
monluc in colera con il maresciallo Bri-
sac. 139
monluc fa il comparto de Capi di guer-
ra. 140
memoransi, esorta il maresciallo a cre-
dere a monluc. 140
mòluc esorta i Prencipi a diuersi i tra-
uagli per esempio de Soldati. 140
monluc ricognosce la piazza. 141
modo per guardarsi dalle canoniere de
nemici. 141
monluc s'adossa l'impresa di guardar
Casale. 146
mina di San Damiano scoperta. 159
monluc manda genti in Alba. 151
monluc piglia carico di soccorrere San
Damiano. 153
monluc va a San Damiano. 160
monluc lascia il carico di mastro di cam-
po. 160
monluc Governatore di Alba. 161
monluc

T A V O L A

Monluc entra in Beme in foccorfo.	163	Marioul di San Flor ritorna al feruitio del Rè.	288
Modo di tagliar biade inuentato da Mòluc.	164	Monluc Ricognosce Pianza.	294
Monluc vâ al possesso d'Alba.	166	Malastiffa in Toscana.	309
Monluc ricognosce il castello.	198	Monluc s'ofre al Duca di Ferrara.	309
Monluc troua modo di misurar il fiume.	168	Monluc porta la Barella.	311
Monluc Marefciallo di campo.	174	Monluc Colonello d'Infanteria.	315
Morioni gialli nominati in Piemòte.	176	Morte del Brozzi.	322
Mets Assediato dal Imperatore.	179	Monluc honorato da Mòsù di Guisa.	330
Monluc amalato si parte per Siena.	182	Mòluc inuita a prâso Mòsù di Guisa.	336
Mariouillo di Santa fiore Capitano Sene.	184	Mali accaduti alla Francia per cagion della pace.	343
Marchese di Marignano muta quartiere.	189.	Monluc poco amato dalla casa di Momorani.	344
Monluc amalato.	191	Morte del Rè Francesco I l. in Orleans l'anno 1560.	351
Monluc prefago della perdita della Battaglia.	192	Morte di Monsù di Fumel dattali da suoi sudditi Hugonotti.	354
Marchese non sà seguire la sua vittoria.	194.	Monluc scorciatoio con Barella.	356
Marchese di Marignano sotto Siena	197	Monluc ritira Sendat dalli Vgonotti.	358
Monluc prouede al foccorfo.	206	Morte di Monsù di Franc.	360
Marchese viene in foccorfo di quelli del forte.	207	madama di Fumel, & monsù di Cancou in campagna.	364
Morti che restarono delle genti del Marchese nell'assalto della Cittadella.	208	monluc sotto Montalbano.	381
Modo per scoprire quelli che riconolcono il posto per l'artiglieria.	210	morte del Rè Enrico.	384
Marchese ritira la sua artiglieria.	216	mairie Città affamata.	385
Monluc creato dittatore.	231	monluc fâ la sentinella.	392
Mòluc quietâ l'animo de' prigionieri.	237	monsegur preso.	397
Mòluc dimâda la vita del traditore.	238	ministro luterano sbarbato, vestito da donna per saluarsi.	402
Monluc vâ a Roma.	254	mina fatta dalli Hugonotti di Lectoure scoperta a nostri.	411
Marcello Papa volse veder Monluc.	255	morte del Capit. Rosce, & sue lodi.	412
Morte di Papa Marcello.	255	madama di Fages rinfresca cinque compagnie a sue spese.	415
Monluc arriua alla corre di Frâcia.	258	mòluc riserrato i mezzo a picchieri.	415
Madamma di Valentinois fauorita dal Rè.	261	morte del Capitano Sciarì.	427
Monluc fatto cauagliere del ordine.	261	monluc vâ a Bordeos.	431
Monluc ricognosce vulpiano.	265	monluc eletto da Tolosa per Capo del esercito.	432
Moncaluo riconosciuto.	269	morte di monsù di Nouailles.	433
Monluc accusato.	270	monluc cagione che gli Hugonotti non radicassero così presto in Francia.	436
Motto di Monsù di Ghisa.	271	morte del Capitano monluc figlio di monsù di monluc.	437
Monluc ritira francesco Orfino da Tiouoli.	275	monluc piange per compassione della Reina.	440
Marc'Antonio figlio di Monluc a Ciuità vecchia.	278	modo, & ordine di far la lega in fauore del Rè.	441
Mòluc scopre i nimici a Marino.	280	monluc se ne vâ a i bagni.	446
Marc'Antonio riconosce il forte a Ostia.	284.	monluc vâ a foccorrere Lectoure.	450
Marc'Antonio Morto.	284	marefciallo Bies calunniato.	464
Monluc scopre l'impresa.	286		

monluc

T A V O L A

Monluc non ama la natione Spagnola ,
& perche. 464
Monluc ricorda a vn Capitano da chi
discenda. 475
Monluc ammalato. 479
Monluc vole rinontiar la sua compagnia
vedandosi infermo. 485
Monluc auisato che vadi a Bordeos. 491
Monluc si parte per Bordeos . 492
Miserie di Gentiluomini catolici per
cagione della guerra . 498
Mancamento fatto da messagieri nel por-
tar lettere. 499
Maresciallo Danuile viene a far guerra
nella Guienna. 514
Mongomeri si rinforza di Caualleria, &
Fanteria . 517
Monluc auisa Monsù di Terride. 519
Monluc manda dal Maresciallo . 520
Modo prudente di Monluc nel scriuere
a capi di guerra. 521
Monte Marlan riconosciuto . 522
Monluc fa ammazzare tutti i Luterani di
Monte Marlan. 525
Monluc vuole lasciar il gouerno della
Guienna . 527
minacce contro monluc . 528
monitioni da viuere in monte marlan.
530.
mongomeri a Condom. 554
monferrau si ritira dal foccorlo di Agen.
561.
monluc cauagliero a Villa noua. 567
molino legato per rompere il ponte. 569
marinari pratici, & valenti portano la
nuoua a Bordeos della rottura del
ponte. 570
male non è sempre a vna sol porta . 572
mancamento di monluc. 580
monluc ferito fa animo alle sue gèti. 592
monluc liberale. 595
marchese di Villars Logotenente del
Rè. 596
monluc pagaua al Cardinal di Gioiosa
sei milla lire di Fràcia di pensione 598
monluc con vna squadra disfa 23. ban-
diere d'infanteria, & 11. di Caualle-
ria. 599
mondo mira li euenimenti presenti, &
non i passati. 610
marescialli, che qualità deouono haue-
re. 614

maresciallo, & mastro di Campo de-
uono esser amici. 616
modo da offeruarsi da Prencipi, & gran
Signori. 622
mezzi chi ha hauuti monluc di arricchir-
si. 629
mancamento delli Historici. 631
modo di acquistar la gratia di Dio. 632
monluc va alla Rocella. 635
miserabile stato de guerrieri. 635
morte delli figlioli del Sig. di monluc.
636
morte del Rè Carlo. 637

N

Nissuno è accetto in sua patria. 7
Naturale del Sig. di monluc. 16
Narratione della verità delle fattioni,
che cosa cagioni. 25
Napolitani fanno fortita. 28
Numero picciolo di gente fa più che
vn grande. 37
Naturale de Francesi. 80
Naturale de Guasconi. 80
Numero copioso di Soldati non da la
vittoria ma si vn buon cuore . 92
Nomi de Consiglieri di guerra in Pie-
monte. 131
Naturale di monsiù di Btisc. 144
Nauì cariche di trumento abbruciate
dal Barone dalla Guardia. 183
Numero del essercito Imperiale. 188
Naturale buono del Rè Henrico. 263
Noue false scritte al Rè. 282
Noue della perdita della Battaglia di
San Quintino. 305
Nuoua al Rè del foccorlo di Corbie. 342
Nerac si arma con l'armi del Rè. 382
Nemici mal auertiti, & negligenti nel
alloggiarsi a Ver. 417
Nemici mal pratici di guerra. 419
Nemici disfatti, & posti in fuga. 425
Numero de morti nella Battaglia . 426
Natura di monsiù di monluc. 434
Numerar presso a poco la quantità delle
genti quanto importi. 488
Numero de Gentiluomini, che si troua-
no con monluc . 510
Nemici lasciano il passaggio a monsiù di
monluc . 522
Nobiltà di Guascogna dimanda foccor-
so a Danuile. 557

b

Narbona

T A V O L A

Narbona in pericolo, & Narbonesi disperati per cagione del Governatore.

577

O

Occasione che ha stimolato monsignor di monluc a scriuere. 1
Opera, che deue fare ogni Christiano. 1
Obbligo di leale Historico. 10
Ordine per il combattimento dei moli-
ni di Auriola. 39
Ossun prigioniero. 62
Ossun in disputa con il Sig. Francesco
Bernardino. 62
Ordine per il combattimento del soc-
corso di Fossano. 72
Ordine della Spagna per difendersi. 74
Oratione del Rè a Dio dimandandoli la
sua gratia. 94
Opinione di monluc. 107
Ottauio Farneze protetto dal Rè di Fran-
cia. 120
Ordine per fortificar Casale. 147
Ordine per condur l'Artiglieria sopra il
castello. 170
Ordine posto a Senesi da monluc. 202
Ordine a Siena per la fortificatione. 218
Ordine per combattere in Siena. 219
Ordine buono per custodire, & conser-
uare vna piazza. 201
Ordine, & disegno per combattere. 223
Ordine accio non fossero danneggiati i
Senesi usciti di Siena. 246
Ordine di monluc. 294
Offerta di monluc alla Regina. 351
Ordini datti a monluc. 354
Ciffetta fatta a monluc da Hugonotti. 357
Offerta fatta a monluc dalla Côtesse. 366
Ordine p vietar il soccorso a nemici. 376
Ordine fatto per il combattimento. 393
Ordine per l'assalto di Leçtoure. 411
Offerta di monluc p assalire Blaie. 512
Ordine del Rè a monluc. 579
Obbligazione fatta da monluc. 581
Ordine per impedire il soccorso. 586
Ordine per la conquista di Bearn. 586
Ostilità nimica della guerra. 614
Oratione di monluc a Dio nell' hora del
combattere. 631

P

Pensiero, & cura di bon Capitano. 4
Protesta a Dio di monluc. 7

Piazza d'arciero molto stimata. 9
Perdita del Ducato di milano. 10
Parole di monsignor di Lotrecco al Capita-
no Carbone. 16
Presa di Fonte Rabbia cagionata per ma-
camento di Don Pietro di Nauarra
l'anno 1515. 18
Pauia presa, & abbrugiata. 22
Pietro di Nauarra Colon. de Guasc. 22
Passo di Susa guadagnato. 44
Pericoli che vi sono in far vn Côteff. 45
Perpignano in assedio. 46
Partenza dell'Armata Turchesca. 50
Pericolo scorso dal Sig. di Sauoia. 56
Presente fatto a monluc da suoi Sold. 60
Pietro Colonna, & sue lodi. 63
Prete introdottò da Granucchino nel
trattato dell'impresa. 64
Promesse del Conte del porto. 65
Proposta di monluc a monsignor di Centale. 74
Pietro Colonna per gli imperiali. 83
Ponte di Carignano rotto. 85
Pericolo euidente sforza a far il più. 87
Partibuoone di monsignor d'Anguiano. 89
Perdita di vna Battaglia spesse volte hà
cagionato la perdita de vn Regno. 97
Paura del marchese del Vasto. 98
Prencipe di Salerno capo di sette milla
Italiani. 100
Pensiero del marchese del Vasto. 104
Parole del Prencipe Delino a monluc. 119
Parole di monluc a soldati. 124
Presa di San Damiano in Piemonte. 130
Prudenza del maresciallo Brisac. 131
Prencipi, & nobiltà Francesa arriuanò
in Piemonte. 136
Parere di monluc lodato da Prencipi. 140
Prencipi, e Sig. aiutano a tirar il canò. 141
Prouidenza di monsignor di Brisac. 144
Parole buone, più che bastonate fanno
più obseruante il Soldato. 149
Prouidenza di Monluc. 154
Proposta di Monluc. 155
Prudenza del Rè in eleggere Maistro di
Campo. 160
Pietre de sepolcri seruono p macine. 164
Proposta di Monluc. 169
Pericolo di Monsignor di Brisac. 169
Preuedimento di Monluc. 170
Parlamenti sono pericolosi. 173
Parti che deue hauere vn Capitano. 177
Piemonte scola di gêre di guerra. 179
Pietro

T A V O L A

Pietrò Strozzi Logotenente del Rè.	179
Priore di Capua ammazzato.	183
Parere saggio di Monluc.	186
Paura accompagna le ritiratae.	193
Prudenza di Monluc.	193
Pericolo del Strozzi, e Vesc. di Siena.	197
Parenti del Marchese morti.	205
Pratiche di Monluc.	212
Posti cōpartiti p difesa della Città.	214
Pericolo del Marchese, & sua paura.	227
Prudenza di Monluc.	236
Proposta del Marchese a monluc.	241
Principi guerreggiano più per gloria, & honore, che per l'interesse.	248
Pericolo di Aumala, & Monluc.	266
Principi tre sotto Vulpiano.	26
Prefa della Città di Pianza.	297
Prigioni si liberano fuggendo.	298
Prefa di Bartholomeo d'Estea.	298
Presète del Duca di Ferrara a Mòluc.	312
Prefa della Torre di Lucea.	317
Prefagi di Noltedamus matemat.	318
Parti che si conuengono a vn Capit.	331
Parlamento di pace.	343
Parole audaci de Ministri.	352
Pluma assediata.	353
Prole infami d'Vgonotti cōtro il Rè.	361
Prefa di Orleans fatta dal Principe di Condè.	371
Porto Santa Maria ribellato.	371
Personaggi grandi molto ponno.	372
Parole di Mòluc alla Città di Tolosa.	378
Parte de l'esercito in Guascogna.	410
Prefagio bono il di della Battaglia.	418
Pratica, & giudicio che deue hauer vn Capo.	431
Pace delle prime turbolenze.	445
Prouidenza d'un buon capo.	451
Principe d'Oria disputato dal Rè.	462
Piacere di Monluc in far scriuere quello che haueua visto.	470
Prefa del Isola.	472
Prouisioni p l'assedio della Rosciell.	473
Pace fra Catolici, & Heretici si publ.	474
Partenza della Reina di Nauarra.	480
Prouenzali vicini a Cahors.	485
Pierre Moreau Capitano, Marefciallo di Campo.	486
Proposta di Monluc nel Parlamento di Bordeaux.	492
Parlameto di Fràcia Senato i Italia.	493
Prouerbio Italiano.	502

Pilles fa la ritirata.	503
Principe di Condè ammazzato.	504
Pratica del paese doue si fa guerra molto importa.	506
Prefa di Leuignac.	509
Passaggio di Mongomeri in Bearn.	518
Peniero di Monluc per combattere.	519
Proposta di Monluc.	525
Prècipi vāno dalla parte di Mògom.	555
Ponte fatto dall'Amiraglio.	568
Ponte rotto.	569
Parere del Sig. Amiraglio.	573
Prudèza di Mòluc i vicer se stesso.	580
Prolungar le cose della guerra quanto sia male.	582
Prefa della Città di Rabastens.	584
Parole di Mòluc facèdo il guastator.	587
Paugliac Colonello ferito.	588
Pretezza cosa sicurissima.	589
Prefaggio di Mòluc della sua ferita.	590
Principe di Nauarra Heretico.	597
Proua fatta dal grā Mastro di Malta del Cauagliero Monluc.	597
Parole buone del Rè a Monluc.	605
Pace publicata.	607
Principi sotto mano aiutano i loro confederati.	611
Perdite nelli esserciti procedono dal disordine.	615
Parere di Monluc per l'assedio della Rosciella.	615

R

R Obba di malacquisto fa anco in que sto mondo arroschir gli heredi.	7
Risoluzione valorosa di Monluc.	12
Risoluzione bella di Monluc.	14
Ritirata di Monluc.	14
Risoluzione bella d'un Capo.	15
Ritirata di Monluc.	15
Ritirata apporta tanto honore quanto quanto l'andar al combattimento.	16
Ragìo di Stato dell'Imper. Carlo. v.	18
Rè Francesco perde la Battaglia di Pavia.	19
Rè Francesco, & altri Sig. prigioni.	20
Rè nò si deue trouar i battaglia pche.	20
Ragionamento di Mòsù di Foix.	21
Ritolta di Andrea d'oria pgiudiciale.	22
Ritirata del Principe di Nauarra.	22
Ritirata di Monluc.	30
Ritirata del Marchese di Saluzzo.	31

T A V O L A

Rompimento della tregua, per la morte di due Ambasciatori.	46	Risoluzione de Senesi.	117. 118
Ritirata alla testa del nimico pericolosa.	63	Ragionamento di Monluc al Senato di Siena.	232. 234
Ricognoscimento de i nimici.	73	Risposta di Monluc al Marchese.	242
Rè mal soddisfatto di Monsù di Bottieres.	88	Ricordo a Capit. sopra il capitulare.	243
Ritirata di Monsù Bottieres a casa sua.	88	Ricordo alli Senesi.	243
Regno di Francia diuiso dall'Imperatore, & Rè d'Inghilterra.	89	Raccomandazione al Rè di Francia del Marchese.	246
Raggioni di Monluc al Rè.	93	Rè di Francia mal contento di Móluc.	258
Ragionamento di Monsù di San Polo al Rè.	93	Risposta piaceuole di Monluc al Rè.	259
Risposta di Monluc a San Polo.	93	Risoluzione di Monluc.	262
Ragionamento del Rè a Monluc.	95	Ricompensa fatta a Monluc dal Rè.	263
Ragionamento di Monluc alli Signori di Corte.	95	Ragionamento di Monluc a <u>Romani</u> .	273
Ritorno di Monluc in Piemonte.	96	Romani soprapresi da Monsù di Borbone.	274
Ragionamento di Monluc al Sig. di Anguiano.	98	Ragionamento a Capitani.	277
Risoluzione di còbattere a Ceresoles.	99	Ritirata di Monluc a Marino.	280
Ragionamento di Móluc a Soldati.	103	Rè di Spagna dona Siena al Duca di Fiorenza.	291
Rocchescieuart ammazato.	105	Ritirata bella.	302
Rotta grande de Imperiali a Cerezoles.	107	Ritirata dell'Imperiali.	304
Risposta ridicolosa del seruitore di Móluc.	108	Ragionamento a Capitani.	304
Ragionamento di Monluc al Sig. Pietro Colonna.	111	Ricordo a Capitani.	313
Risoluzione di Dandelot.	117	Ricognoscimento nuouo della palificata & Torre di Tiondilla.	318
Rè d'Inghilterra, & l'Imperatore s'hauuano dato appuntamento.	119	Risoluzione di Monluc.	324
Rinouatione di guerra.	120	Refà di Tionuilla.	329
Rocchetta di Chiers refa.	125	Rè di Nauarra conduce Móluc in Guienna.	345
Refà di Lana.	143	Rotta delli Vgonotti, & sua fuga.	377
Ritirata bella di Don Aluaro.	145	Ragionamento a Capitani sopra la liberatione di Tolosa.	379
Ritirata bella di Monluc sotto Bologna.	176	Reolle assediata da Hugonotti.	389
Ritorno di Monluc in Guascogna.	177	Ritirata de i nimici.	394
Risposta del Rè al Contestabile in fauore di Monluc.	180	Reina di Nauarra mal affetta a Monsù di Monluc.	396
Ritirata alla vista del nimico quanto nocue.	191	Ramarico di Monluc.	408
Ragionamento di Monluc a Senesi.	191	Raccordo bono p vn Capo di guerra.	413
Ragionamento di Monluc alli capit.	199	Raggioni di Monluc.	417
Risposta delli Alemani a Monluc.	200	Risoluzione di dar la Battaglia.	420
Risort. de Capit. & Sold. di Siena.	200	Ragionam. di Monluc alli Spagnoli.	421
Ragionamento di Monluc a Senesi.	200	Risposta di Don Luigi a Monluc.	423
Risoluzione de Senesi.	202	Ragionamento alle genti d'arme nobilita Francese.	423
Rigore del Marchese di marignano.	202	Rè nella Guienna.	440
Risoluzione di dar la Batteria a Siena.	211	Regina in colera per i frequenti auisi di Monluc.	442
Ragionamento di Monluc a Senesi.	214	Religione Vgonotta pura forfateria.	445
		Risposta della Reina a Monluc.	445
		Reina ingannata.	446
		Raggioni rappresentate da Monluc alla nobilità.	457

Ragiona.

T A V O L A

Ragionamento di Monluc alli Gentiluomini.	458
Ruinà della Fràcia da chi cagionata.	466
Ricompensa ingrata per portamenti buoni.	468
Reina di Nauarra si parte da Nerac.	481
Ramarico che deue hauere vn fedele vassallo.	482
Risposta del Capitano Moreau.	487
Ribelli deouono castigarsi con rigore, & i Re si con clemenza.	497
Risposta del Prencipe Delfino a Monluc.	506
Ragioni, & maniere per vincere Monsù di Terride.	523
Ricordo alli Loghitenenti di Rè.	526
Risposta di Monsù Danuille.	529
Risolutione di Dandeuille.	546
Rè disgustato con Monluc.	548
Ragionamento di Monluc a quelli di Agen.	558
Risolutione di Monluc.	561
Rotta d'un quartiere di Raitri.	565
Raitri del Amiraglio in pericolo.	574
Ritirata dell' esercito de Prencipi.	576
Risposta del Rè a Monluc.	579
Rebastens preso per assalto.	593
Ragionamento di Monluc ai Capitani dopo la sua ferita.	594
Ragionamento allicapi di esercito.	597
Risposta d'vn Gentiluomo Gualcone al Rè.	605
Ragioni di Monluc perche nõ deue mettere le genti in guarnigione.	606
Ragioni di Monluc al Rè per cose d'importanza.	613
Reina si riuie a Monluc.	634
Rosciella refugio delli Vgonotti.	635
Riconoscimento del Sig. di Monluc.	626
Ragionamento del Sig. di Monluc alla nobiltà.	639

S

S Criuere la verità per ammaestramento d'altri, è virtù.	2
Sentenza da buon soldato.	2
Soldati ponno valersi di questo libro.	2
Sfortune di molti Capitani che si sono portati male.	3
Soldato felice, che hà honorato Capitano.	8

Suizzeri spesso cagionano delle disgratie.	10
San Gio: di Luce in ripa al Mar Oceano.	11
Soldati se vedessero i pericoli perderiano molte imprese.	12
Soldati deouono sperar la ricompensa de suoi seruitij dal suo Rè.	17
Signori morti nella Battaglia di Pauia.	20
Soldati deouono vdire le ragioni de Capitani vecchi.	20
Soccorso dato a Napoli & sua salvezza.	26
Scaramuzza trà Francesi, & Napol.	29
Soldati che fanno longa marchiata deouono portar seco del pane.	41
Spia è troppo pericolosa.	47
Suizzeri amutinati dentro Mondeui.	51
Scaramuzza d'Infanteria, & Cauall.	53
Soggiorno ben che picciolo apporta grandanno.	56
Sbandarsi i bagaglij quanto dannoso.	57
Soldato che parla troppo val poco.	84
Simulazione frà li capi di guerra.	97
Scaramuzza gagliarda auanti la Battaglia di Cerezoles.	101
Spauento grande in Carignano.	112
Scoperta deue esser fatta da Soldati vecchi.	125
Stratagema di Monluc.	127
Sciaus Capitano ferito.	127
Scalata data a Cairas in Piemonte.	130
Scalata falita per le scale corte.	134
Sorte buona del Sig. di Brisac.	134
Sito malageuole per piantar il Canone sotto Lana.	137
San Martino preso con altri castelli.	144
Scaramuzza d'Imperiali, & Francesi.	144
Sorpresa d'Alba.	150
Soldato vecchio teme la morte.	154
Soccorsi non possono entrare in S. Damiano.	155
Soccorso nouo a San Damiano.	156
Sciari torna a San Damiano.	158
Sciapi entra in San Damiano.	158
Sciari fatto prigionie.	160
Salinas Capit. rope l'acqua di Beme.	165
Scaramuzze belle fatte sotto Beme.	165
Scherzo di Monsù di Monluc.	169
Sauenal preso.	184
Scaramuzza di Andefan grãdissima.	176
Scara-	

Scara-

T A V O L A

Scaramuzza fuorì di Siena .	184	luoghi.	414
Senesi descendentì delli antichi Roma- ni.	191	San Genies cagione della Battaglia.	418
Strozzi disfatto.	194	Salignaccapitano fatto prigionie.	410
Soccorfo in Siena .	197	Stima che fanno gli Hugonotti di mon- luc.	414
Speràza del Marchese di Marignano.	197	Soccorfo del Rè alla Guienna .	417
Strozzi al soccorfo di Siena.	197	Stabilimento dell' affutiatione del Rè.	441.
Spauento di ambedue gli efferciti .	198	Sogno di Monluc .	446
Serilac in contra il Strozzi .	198	Santorens conduce l'Infanteria .	460
Serilac, la Salute del Strozzi .	198	San Blanzai impiccato .	461
Strozzi visita Monluc.	199	Soccorfo mandato al Rè .	474
Strozzi si parte da Siena.	199	Soccorfo a Mongomeri .	531
Soldati di Siena quanto pane habbino al giorno.	101	Soccorfo per Castelfeloux.	534
Scalata data a Siena dal Marchese.	103	Scalata a Monte Maïsan.	544
Sât' Albano mette Siena in pericolo.	104	Senno perde che'l suo perde.	563
Scalata del Marchese alla Cittadella, & al forte in vn tempo.	104	Stato dell' effercito de Prencipi.	566
Soccorfo de Francesi al Sign. Corne- lio.	106	Stato miserabile di chi si ribella al suo Prencipe naturale .	605
Stratagema inuentata da Monluc.	110	Soldato non vâ voluntieri doue non è altro guadagno, che colpi.	607
Scaramuzza trà Francesi, & Imperia- li.	119	T	
Sortita de Senesi.	139	T esta al nimico come far si debba.	14
Sdegno raggionuole di Monluc.	140	Tutti non sono atti a tutte le cose.	37
Saggezza del Duca di Fiorenza .	141	Tregua per dieci anni .	45
Scontro del Marchese, & di Monluc.	146	Termes si mette in Berna .	53
Sciepi Barone Maestro di campo.	167	Termes dimanda Monluc a Berna .	53
Sigismondo Gonzaga fatto prigionie.	168.	Termes Governatore di Sauigliano aspetta l'assedio .	55
Speranza piaceuole di Monluc.	178	Termes si duole di Monluc.	67
Strozzi a Ostia .	184	Termes si ritira.	78
Scale di corde trouate.	187	Termes fatto Prigionie a Cerezoles.	104
Sares Capitano.	189	Tais riconduce le forze dal Piemonte .	111
Soccorfo di Monluc a Bersello .	309	Termes si dee più vn capo che due .	113
Seuerità de Spagnoli .	317	Tais, & Monluc ricognoscono Bolo- gna.	114
Sorpresa di Arlon.	334	Tais ferito sotto Bologna .	115
Sogno di Monluc.	346	Timore in vn solo fa danno alla trup- pa .	119
Sospetto contra Monluc .	347	Tais, e Monluc vanno all' assalto del for- te dell' Inglesi.	114
Siniscalco di Querci accusa Monsù di Monluc.	347	Timore de Spagnoli .	150
Setta Caluina abbracciata da i più po- tenti .	351	Traffessione minima è bastante a far perdere vn impresa.	153
Sollecamento di Vgonotti in Agen.	357	Tomaso di Albena causa della disgrazia del Sig. Strozzi .	191
Sendat Capitano viene per subornar Monsù di Monluc .	358	Torcie accese sono alle occasioni ne- cessarie .	107
Stato miserabile della Guienna.	364	Tradimento d'un Senese .	133
Sciari Capitano passa per mezzo il fuo- co.	401		
Soccorfo a Monluc per assediare Lectou- re.	410		
Sacerdoti, & Religiosi rimessi ne suoi			

Trad itore

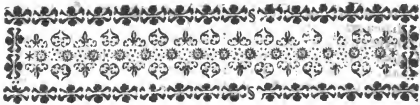
T A V O L A

Traditore scoperto, tormentato confessò.	237	no r 515.	23
Timorosi della morte non vaddino alla guerra.	253	Voto di Monluc alla Madona di Lore-ro.	23
Termes Batte Calui.	255	Villano riferisce che il Castello di Bar-ghes è tradito.	67
Tregua fra l'Imperatore, & il Rè di Fran-cia per dieci anni.	285	Vigilie di Monluc, & suoi Soldati.	79
Trauaglio del Duca di Ferrara.	308	Vincere è facile chi vada di perdita.	93
Tolosa assediata dalli Hugonotti.	325	Vnione dell'Imperatore, & il Rè d'In-ghilterra.	110
Tolosa nimica delli Hugonotti.	381	Vtile del furor martiale.	127
Tolosa, e Bordeos forti Baloardi della Guienna.	384	Vitoria si riporta doppo perfo il timo-re.	128
Terride sotto Mont' Albano.	419	Vscita delli Alemanni.	128
Terride conduce il soccorso al Rè.	419	Vscita, & ordinanza del presidio di Sie-na.	145
Tais mandato via dalla corte.	465	Vitij danneuli a Gouernatori.	169
Terride mandato a Bearn.	504	Vieglieville Maresciallo.	312
Terride non teme il nemico.	518	Vfficij delle Chiefe de Hugonotti.	316
Terride ritirato a Ortez.	521	Viola canonico di Caors fatto prigione da Hugonotti.	365
Timor grande de Catolici.	533	Viola, & altri carolici condenati a mor-te.	366
Tilladet ferito a morte.	543	Villa Franca del Vescouato di Rodes.	370.
Trauaglio hauuto dal Amiraglio.	575	Vnione, & pace de catolici.	373
Trattato contra Monluc.	578	Vinos Capitano entra il primo in Mon-segur.	397
Tagliata intorno alle Città è buona.	594	Vigilanza douuta in vn capo.	399
Tolosa tiene Monluc per suo conserua-tore.	599	Vigilanza di Monsù di Monluc	443
Trauaglio di Monluc.	602	Virtuoso se pre misero se appresso i Pre-cipi non ha chi lo porti.	420
		Vittoria di Moncontour.	514
		Valetta si mette a pericolo.	566
		Vescouo di Agen scriue al Rè.	578
		Vescouo di Valenza a Bordeos.	581
		Viaggi di Monluc.	603
		Valore d'un capo raffrena il nemico.	610
		Valore di Monluc impedisce l'assalto di Agen.	612
		Vescouo di Valenza in Polonia.	636

V

Virtù, & proprio cognoscimento di Monsù di Monluc.	2
Vice Rè ponno valersi di questo libro.	2
Vino che danni apporti.	4
Vtile grande a Christiani qual saria sta-to.	9
Vittoria, ò perdita nel principio d'una guerra quanto importi.	16
Vice Rè di Napoli esce per vna porta, & i Francesi entrano per l'altra.	19
Viaggio de Francea verso Napoli l'an-	

I L F I N E.



COMENTARII

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO PRIMO.



Esfendomi ritirato in casa mia, in età già di settantacinque anni, per trouar alcun riposo; dopò tante, & tante fatiche da me sostenute per lo spatio di cinquantacinque anni, ch'hò portato l'Armi al seruitio de' Rè miei padroni, hauend'io passato per i gradi della Militia ordinatamente di Soldato, Alfiere, Luogotenente, Capitano, Mastro di Campo, Governatore di Piazze, & Luogotenente del Rè, nelle prouincie di Toscana, & della Ghienna, alla fine Maresciallo di Francia. Vedendomi stroppiato, quasi di tutte le membra dall'Archibugiate, colpi di picca, & di spade, & già mezzo inutile, senza forze, & senza speranza di ricuperar sanità di questa grãde archibugiata, ch'hò nel viso; dopò l'hauer io rinunciato il carico del gouerno della Ghienna nelle mani di Sua Maestà: hò voluto impiegare il tempo, che mi resta in iscriuere i combattimenti, ne' quali mi son trouato cinquantadue anni continui, che hò commandato, & gouernato, assicurandomi che i Capitani, che leggeranno la mia vita, vedranno cose, delle quali si potranno seruire, trouandosi in simili occasioni, & delle quali potranno ancora cauare profitto, con acquistar honore, & riputazione. Et abenche io habbi hauuto assai buona fortuna ne' combattimenti, ch'hò effequito nel mio carico, alcune volte (come pareo) senza gran ragione; non voglio già, ch'alcun pensi, che del buono effito attribuisca, & ne dij la lode ad altri, che a Dio benedetto; Percieche quando vedranno gli Huomini le battaglie, oue mi son trouato conosceranno, che sono state operationi sue. Così anche l'hò io

Occasioni che ha seruito il Sign. di Monlue a seruire.

Amore del Sign. di Monlue verso il profumo.

Monlue riconosce Dio e far fortunate imprese.

Opera che da uo fare ogni Cristiano

COMENT. DI MONLVC.

sempre inuocato in tutte le mie attioni, con grande confidenza nella sua diuina gratia. Nel che esso Signor Iddio mi è stato talmente propizio, che gia mai son stato disfatto, nè sorpreso in alcun fatto di Guerra, doue io hò comandato, anzi sempre ne hò riportato vittoria, & honore. Conuiene che noi tutti, che portiamo l'armi, habbiamo auanti gl'occhi, che siamo niente, & nulla possiamo senza la Diuina bontà, la quale ci dà il cuore, & l'ardire per sottrarre, & effequire le grandi. & dubbiose imprese, che ci si appresentano.

E perche quelli, che leggeranno questi Comentarij, quali ad alcuni forsi spiaceranno, & ad altri saranno grati, e può essere, che lor paia cosa strana, & dichino, che par male, ch'io scriua i successi miei, & che doueio lasciar queste cariche ad altri; io li rispondo per breuemente finirli, che lo scriuere la verità rendend'ò l'honore à Dio, non è in alcuna maniera mal fatto, & la testimonianza di molti, che ancor viuono, farà fede della verità di quato l'ò scritto. Nessuno però potera merlo di me rappresentar' i disseni, l'imprese, & l'esecutioni, ò vero i fatti in esse accaduti, perche dico la verità, & non m'arrogò punto dell'altrui honore. Il maggior Capitano, che mai sia stato fu Cesare; il qual mi hà mostrato il camino, hauendo lui medesimo scritto i suoi Comentarij, scrivendo la notte ciò, che di giorno effequiua. Hò voluto io ancora à sua imitatione comporre i miei benche mal voliti, come quelli, che escono dalle mani d'un Soldato, (& oltre ciò Guascone, che più cura sempre hà hauuto di ben fare, che di ben dire.) I quali contengon tutti i fatti di Guerra, nè quali mi son trouato, o vero si sono effequiri à nome mio, cominciando da' miei primi anni, che io uscij di paggio, per mostrar à quelli, che doppo me faranno, che io sono hoggidi il più vecchio Capitano di Francia, & che non hò mai hauuto riposo, per acquistarmi honore, seruendo alli Rè miei Padroni; il che era sempre il mio scopo principale, fuggendo tutt' i piaceri, & contenti, che ritraggono i giovani dalla virtù, & grandezza, quali Iddio hà dotato di alcune buone parti commendeuoli, & che sono nel ponto del loro acquisto d'honori, & virtù; questo non è libro da Hnomini letterati, perche questi tali hanno molti altri Historiografi, mà li bene per vn Soldato, o Capitano: & può essere anco, ch'vn Vicerè potrà trouar in esso cosa, che potrà imparare. Almeno questo posso dire, ch'hò scritto la verità, hauendo così buona memoria al presente, quanto habbia hauuto gia mai; souuenendomi i luoghi, & i nomi tutti, se bene non hò scritto già mai cosa veruna, nè io pensaua in questa mia età impiegarmi in simile effercitio. Sia bene, o male il farlo io mi rimetto à quelli, che mi faranno honore di leggere questo libro, il quale è propriamente il discorso di mia vita.

A voi ò Capitani compagni miei, principalmente viene indirizzato. Voi ne potrete forsi cauar giouamento, & douete esser certi, ch'essendo

longo

Virtù, & proprio cognoscimento del Sig. di Montluc.

Lo scriuere la verità per amarla, non è a altri di virtù.

Montluc imitatore di Cesare il maggior capitano, che mai sia stato.

Sentenza da buon Soldato.

Montluc mai ha hauuto riposo, & acquistarli honore.

Soldati, Capitani, Vice Re, possono valersi di questo libro.

Discorso di Mons. di Montluc à Capitani.

longo tempo, ch'io son stato nell'esser vostro, & hò sì longamente esercitato il carico di Capitano di Fantaria, di Mastro di Campo per tre volte, & Colonello, conuiene, che crediate, ch'io hò ritenuto alcuna cosa di quell'arte, & che per la longa isperienza hò visto succedere ad alcuni Capitani molto bene, e ad altri molto male. Al mio tempo molti ne sono stati degradati delle armi, & della nobiltà; altri hanno perso la vita sopra palchi; altri sono stati dishonorati, e ritirati nelle lor Case senza che mai il Rè, ne altri n'habin' voluto far più conto. Et per il contrario nè hò visto altri ascendere, ch'hauuano portato la picca per sei franchi di paga, & fare atti sì bellicosi, e si sono trouati sì capaci, che vene sono stati molti, quali erano figliuoli di poueri Contadini, che più si sono auantaggiati, che molti nobili, & questo per la loro virtù, & ardire. E perche tutte queste cose sono passate in presenza mia, io ne posso ragionare senza dir bugia. Ancora ch'io sia Gentiluomo, son nientedimeno asceso di grado, in grado, come il più pouero Soldato, che sia stato da gran tempo in quà in questo Regno: perche io sono venuto in questo Mondo figliuolo d'un Gentilhomo, di cui il Padre haueua venduti tutti i beni, che possedeua, lasciando solo da ottocento, o mille lire d'entrata. E come fui il primo di sei Fratelli, che siamo stati, conuenne, che io facessi conoscere il nome di Monluc, che è la nostra Famiglia, con altrettanti pericoli, e rischi della mia vita, come Soldato, o Capitano habbia già mai fatto, senza hauer hauuto in mia vita alcuna riprensione da quelli, che mi commandauano, anzi altre tanto fauorito, e stimato, come Capitano, che fosse nell'Essercito, oue mi son trouato. E che se vi era qualche impresa di grande importanza, & pericolosa a mettersi in esecuzione, I Vice Rè, & Colonelli più tosto n'incaricauano me, che altro Capitano dell'Essercito, sì come la scrittura di questo libro nè renderà testimonio verissimo.

Hor quando cominciai à portare l'Insegna, volù sapere quello, che far deue vno che commanda: e farmi esperto per l'esempio di quelli, che faceuano alcuni mancamenti. Primieramente imparai ad astenermi dal gioco, dal vino, e dall'auaritia, conoscendo benissimo, che tutti i Capitani, che saranno da qual si voglia di questi vitij infettati, non saranno per arriuare ad esser grand'Homini, mà più tosto staranno per cadere nè molli ircontri, che già hò detto di sopra. Il che fù cagione, ch'io scacciaffi da me tutte queste tre cose, che accompagnano facilmente la giouentù: Le quali apportano gran danno, & detrimento alla fama, e riputatione d'un Capo. Il gioco è di tal natura, che soggietta l'huomo in tal maniera, che nõ può fare mai altra cosa, nè hauer altro pensiero, hor siasi in guadagno, hor siasi in perdita. Perche se voi guadagnate, state sempre con ansietà con chi potiate giocare, pensando di riguadagnare sempre di più, e non farete altra cosa mai, sin tanto, ch'hauerete ogni cosa perduto. E quando sarete ridotto à que-

Isperienza di Monluc.

Sfortune di molti Capitani che si son portati male.

Fortune di chi si è portato bene in seruir a' suoi Principi.

Dono di Dio al Signor di Monluc.

Confidenza de' Viceré, et Colonelli nel Signor di Monluc.

Tre cose dannano il Soldato inhabilito all'honore il gioco, il vino, et l'auaritia.

*Ma, che
prencano
del gioco.*

*Pensero,
ora d'un
buon Cap-
itano.*

*Ammutina-
tori danno
li nelle com-
pagnie.*

*Vino che dà
la appria.*

*Il Capitano
deue trouar-
si con il Colo-
nello, & Ma-
estro di Cam-
po, et perciò.*

*Castigare
come si deu-
e il Soldato.*

sto ponto, eccoui le disperationi, & i giuramenti: & altro non farete, che giorno, e notte cercare, oue potiate trouar danari, per rigiocare, e tentare, se poteste riguadagnare quel tanto, ch'hauerete perduto. Hor come volete voi dunque pensare, che vi poriate auanaggiare nel carico, che il Rè vi hà dato, impiegando il tempo in altra cosa? E in vece di pensare ad ingannare il vostro nemico, pensate à defraudar le carte, o i dadi? Questo vi diuertisse del tutto dal vostro carico. Anzi al contrario voi douete esser ordinariamente frà vostri Soldati, per conoscerli à nome, per nome se ciò è possibile, Dall'altro canto anche per impedire, che essi non faccino cose indegne, à finche non vi possa esser fatta riprensione alcuna dal Luogotenente del Rè, ne meao dal vostro Colonello: In oltre per vigilare, che frà loro non vi sia alcun ammutinamento. Non v'essendo cosa peggiore in vna Compagnia, che li ammutinatori. Come volete voi dunque hauer il cuore à quello, che fà di bisogno facciate nel carico, che voi hauete, essendo l'animo vostro tutto occupato nel gioco, quale vi dà mille scaramucce, & assalti al giorno, e vi fà come forsennati, e pazzi? Fuggite compagni miei, fuggite, vi prego questo, pessimo vizio, il quale hò visto causare la rouina di molti, non solo ne' lor beni di fortuna, mà ancora nell'honore, & nella riputatione.

Quanto al guardarsi dal vino, se li sete soggetti, voi non potrete schitare, di non cadere in così gran disgratia, come quella di colui, che gioca. Perche non v'è cosa al Mondo, che tanto iugombri la mente dell'huomo. & tanto l'inuiri al sonno, quanto il vino. Se voi non beuete troppo, per conseguenza non mangierete troppo; perche il vino inuita il mangiare, per più longamente pigliar piacere nel bere. Et al fine auanti, che finisca il vostro pranso, o cena; essendo pieno di vino, e di viuande, è forza dormire, e può essere in tempo, che voi douereste essere nel mezzo de' Soldati, & Compagni, appresso al vostro Colonello, & Maestro di Campo, per sempre intendere alcuna cosa, di quelle, ch'essi haueràno saputo dal Luogotenente del Rè: Et à fine di vedere se li potesse appresentare occasione alcuna, oue voi impiegaste il vostro ardire, e prudenza: E' ancora cagione il vino d'un'altro pericolo, & è, che quando il Capitano è vbbriaco, egli non sà comandare, ne meno lasciarsi d'altri comandare: E comincerà à mal trattar i suoi Soldati senza niuna ragione. Et ancorche hauesse ragione, donerebbe castigare il Soldato primieramente con qualche rigorose minaccie, significandoli, che se ritorna più al commesso errore, non potrà fuggire di non hauer maggior castigo. E non pare à voi meglio il castigo de' vostri Soldati con qualche parole, o minaccie, che con costellate, ammazzandoli, o leuandoli alcuni de' suoi membri? Questo è quello che il vino vi forzerà di fare. E non pensate già per questo d'esser temuti più, anzi sarete odiati mortalmente da tutti loro. E quali fattioni voi potete sperare di

di fare con quelli, che vi odiano? Vi prego mi crediate: perche n'hò visto molte è diuerse esperienze, più che niun'altro della mia età. Io hò veduto morire quattro Capitani per le mani de' lor Soldati, affassinandoli per di dietro, per i mali trattamenti, che hauerano riceuuti da loro. Sono ancor loro Huomini come noi, e non bestie: Se noi siamo Gentil'homini, loro sono Soldati, & hanno le armi alle mani, le quali danno animo, & ardire à chi le porta. Il vino vi fa spesso volte incrudelire al primo mancamento contro di loro senza discretione: perche voi non sete vostro. Et dall'hora auanti mai più il Luogotenente del Rè, ne il vostro Colonello, ne il Mastro di Campo vi impiegaranno in effettuare alcune imprese honoreuoli, che potriano esser cagione della vostra grandezza, anzi per il contrario diranno, volete voi dare vna tale impresa nelle mani di vno, che forsi in quel punto potria esser vbbriaco? e metter' a rischio la perdita delli Huomini, e la reputatione vostra? O che mal nome vi cagionerà questo vino, poiche niuno può sperare di voi cosa alcuna di qualche importanza, o relieuo. Fuggite adonque, compagni miei, fuggite, vi prego questo, vitio così cattiuo, qual è più dannoso, che il primo.

Il Capitano similmente non deue essere auaro in modo alcuno, che se bene il vino, & il gioco si puonno chiamare compagni, l'auaritia li tiene però buona compagnia; questa è quella, che cagiona mille mali. Primieramente apporta ad vn Capitano così grandi, e maggiori infortuni, come qual si voglia vitio: Perche se voi vi lasciate dall'auaritia signoreggiare, non hauerete già mai frà vostri Soldati alcuno di valore. Perche tutti gl'Huomini honorati vi fuggiranno, dicendo, che amate più vno scudo, che vn'huomo da bene: e valoroso. Di maniera che non hauerete appresso di voi se nò gente da puoco. Et alla prima occasione, che vi si appresenterà, oue bisognerà farui conoscere, sarete abbandonato, e sarà necessario, che vendiate la vita, ò che fuggiate. E non vi vale sperare, che con la morte, ne con la vita voi potiate ricuperare la perdita reputatione: Perche se voi morirete, ancor ch'abbiate fatto il vostro douere, diranno, che l'auaritia grande, ch'in voi era, ch'ha condotto à morte, per non hauer hauuto buoni Soldati nella vostra Compagnia. E se vi saluate fuggendo; assicuratevi, che vi metteste vn tal segno in fronte, che vi sarà assai difficile il leuarlo giamai, o almeno che non bisogni mettiare la vita vostra ad ogni rischio, per cancellare la mala fama, che vi hauerete acquistata. Sarà cosa assai difficile, che non vi perdiate ò la vita, o qualche membro. Questa è la paga ordinaria, e ricompensa compita di coloro, che alli pericoli si espongono. Diranno, che la disperatione, doue vi sarete condotto per il mancamento cò messo, vi hà ridotto à fare ciò, che fatto hauete, e non il buon cuore, o vna bella risoluzione. O quante disgratie potrei scriuere, che sono auu enute, & auuengono à Capitani auari.

*Capitani
amazzati
da lor Soldati
per suoi mali
trattamenti.*

*Le armi danno
ardore à
ogni vno.*

*I Capitani
deuono fug-
gire l'auaritia.*

*Auaritia di
quanti mali
cagiona in
vn Capitano.*

*Ne c'è morte,
né con la
vita si ricu-
pera la fama
perse.*

Sò molto bene, che voi direte; & che faremo noi se non sparagniamo danari, & nò guadagnamo sopra la paga de' Soldati? quando la Guerra finirà noi andaremmo all'hospitale: perche il Rè, nè altra persona farà cento di noi, e noi siamo poveri per nascita; Volete voi forsi credere, che vn valoroso, e saggio Capitano grande effecutore d'impresè vada à morir di fame all'hospitale, come se ve nè fossero in vn Campo à centinaia? cosa che faria assai buona per il Rè, e per tutto l'Essercito, se ve nè fossero solamente vna dozzina. Donque sforzatemì di mettere vn piede in questa dozzina, con prudenza, e sforzatemì vn'altra volta dico d'intrarmi con il vostro ardire, e virtù. Perche questi dodeci non ponno sempre viuere: Se vno muore, e che non vi potete entrare con tutto il corpo, vi ci entrarete almeno con la metà: & all'altro che morirà dopò, ci sarete dentro del tutto. Et volete dunque voi credere, che il Rè, e i Prencipi che haueranno conosciuto il vostro valore vi lascino ardar' all'hospitale? Questo timore non hà d'esser posto auanti à saggi, e valorosi Capitani: Ma sì bene alli vbbriaconi, giocatori, & auari, & à tutti quelli, che sono di niun' valore. Perche se essi attendono con ogni loro sforzo alle cose grandi, da loro stontanando tutti questi vitij con la loro diligenza, e vigilanza, cosa alcuna non li può mancare. Hò detto che faria assai buona sorte, se ve nè fosse vna dozzina in vn Campo: mà ancor che ve nè fosse vn centinaro, il Rè è ricco à bastanza per prouedere, che simil genti non vadino all'hospitale. Et auenga, che il Rè non puotesse supplire di subito, non vi è Prencipe, ne Signore, che alle Guerre sia stato, oue vi sarete segnalato con fama, & honore, che non si reputi felice di ritirarsi alcuno di questi tali presso di se, e che non cerchi in tutti i modi per farli fare qualche beneficio dal Rè: E di farlo auantaggiato d'alcun grado, ò dignità. Dall'altro canto pensate voi, che il Rè vi lascia sempre in vn medesimo officio, ò carico? non lo crediate già: perche cercherà sempre di dare i gran carichi à quelli, che si sono portati bene ne' piccioli. Donque fuggite questo brutto vizio, che vi addurrà ogni sorte di disgratie.

*Vn huomo
prudente nò
deue temere
la povertà.*

*Vn buon co-
re non deue
già mai per-
dere la spera-
za della sua
fortuna.*

Che sop' stato io, se non vn povero Soldato come voi? sò chi furono, e che sono ancora tanti valorosi Capitani, ch'hoggidi viuono, de' quali il Rè, & il Mondo tutto nè fa stima. Siamo noi di quelli, ch'hor viuono arricchiti con la paga de' soldati? Habbiamo noi comprato gran beni con i latrocinij fatti nei nostri carichi. Io ne potrei nominare alcuni della nostra Ghienna (perche essi non puonno hauer acquistato cosa alcuna, che io nol sappi, nè io, che loro non lo sappino) i quali non hanno mai acquistato il valore di cinquecento scudi, e per questo son essi sprezzati? van loro all'hospitale? Il Rè, la Regina, & il Signor, e tutt' i Prencipi, e Signori della Corte fan tanto conto di essi per la stima, che fa tutt' il Mondo del lor valore, che s'auuantaggiano à molti gran Signori. E quando sono nella lor Patria (oue niuno è accetto)

scò-

se sono honorati da grandi, e piccioli non per il luogo, oue son nati, ne per le lor ricchezze, mà sì bene per li meriti suoi. Può essere che vi sia alcuno, che dica: se io non rubbo al Rè, & à Soldati hor che hò il carico, in che modo potrà io comprar alcuni beni per prouedere à miei figliuoli? Ancor à questo rispondo: volete voi arricchire i vostri figliuoli con peruersa fama, e disonore? O che maluagia heredità li lasciate voi, perche li farà di mestieri per la cattina vostra fama, e riputatione. ch'essi abbassino la testa frà grandi. Doue per il contrario hauer doueano beni, e carichi honoreuoli: e qual differenza vi farà dell'accoglienze, e conto che farà il Rè, e tutti i Principi de i figliuoli di tali Padri come di sopra hò detto: A gli altri, che non haueranno ardire di comparire auanti ad alcuno. & portaranno il dishonore di suo Padre in fronte? Può essere che vi sia alcuno, che dica, che con li carichi, ch'io hò hauuto dal Rè hò fatto de' gran profitti circa il mio interesse, e che non posso parlare à mio piacere: Io chiamo Dio in testimonio, e protesto nel s. o cospetto, che in mia vita non hò hauuto trenta scudi di più della mia paga: & in qual si voglia ufficio, & honorato carico, ch'io habbia hauuto, sia in Italia, ò vero in Francia, son sempre stato costretto di pigliar ad prestito danari per miei ritorni. Al ritorno mio da Siena, oue io gouernauo il Signor Mareciallo Pietro Strozzi, mi donò cinquecento scudi. Quando io ritornai da Montealcino lascorda volta il Sig. Belchiaro, qual'era nostro Thesoriero, cercò frà tutti i thesorieri particolari del detto luogo, per trouarmi trecento cinquanta scudi, acciò potessi transferirmi sino à Ferrarà, & haueuo meco dieci Gentilhomini: Il Sig. Duca mènè presto, quando io mi partij verso Vercelli, è dopo per andar verso Leone, doue trouai nelle mani di Caterin Giovanni Mastro della posta due, & trè milla franchi, che Martino gli haueua lasciato de i miei auanzi: e con questi mi condussi verso Sua Maestà. A vn'huomo da bene, e valoroso mai li manca cosa alcuna. Hor desidero grandemente sapere, se per questo son andato all'hospitale, e se mi hà cento volte più giouato l'hauer seruito i miei Rè, e padroni con ogni lealtà, che tutti i latrocinij, ch'io haueffi mai potuto fare. O miei compagni pigliate esempio da quelli, che per essere leali ne i loro gouerni, puonno andar à fronte scoperta auanti tutt'il Mondo: e sono stimati, & honorati da' piccioli, e da' grandi: e non da quelli, che per i loro vitij abbassano la testa nelle lor case, ò vero i suoi figliuoli per loro. Il bene, che vi viene quando voi meno vi pensate: una sola gratia fattaua dal Rè vi valerà più, che tutti i latrocinij, che voi poteste fare.

O'quanto ben'auenturati sono i Soldati, che seguitano tali Capitani, i quali per le lor virtù, e valore sono stimati da tutto il Mondo, e quando li viene assicurata la vita, e la riputatione loro sotto tali Capitani. Et in quali disgratie, e obbrobrij cascano quelli, che seguono gl'altri?

Pc.

*Nissuno l'ha
cetto in sua
Patria.*

*La robba di
malacquisto
s'è anco in
questo Man-
do arrescio
gl'honori.*

*Protesta il
Dio del reg.
di Montec di
sua signoria.*

*A vn'huomo
da bene, o
honorato
mai manca
cosa alcuna.*

*Gli homini
boni si vā-
no con la frō-
te scoperta.*

Relica il Soldato, che ha honorato Capitano Instruione per vn'huomo di Guerra.
A chi porta sempre l'honor auanti gl'occhi ogni cosa gli va bene.

Perche per mezzo di quelli voi imparate, & acquistate honore, & reputatione, per arriuari al medesimo grado, che sono i vostri Capi. Et al contrario seguendo questi voi non puotete imparare altro che vitij, & cose di poco valore, che vi condurranno più tosto alla rouina di vostra vita, che all'esaltatione dell'honore, & nome vostro, non hauendo potuto imparare d'a essi altra cosa per il loro puoco valore; Sotto vn mal Maestro vn garzone per longo tempo, che seco stia impara puoco, & è sempre nouo nell'arte; mà se voi fete lontani da questi trè vitij, & che habbiate auanti gli occhi l'honore, egli è impossibile, che il tutto non vi succeda bene. Almeno hauerete questo contento, se voi vi proponerete di morire come honorati frà le genti d'honore, & questa è la ricompensa della guerra, & quello, che si deue desiderare.

Amore di donna è la rouina del Soldato.

E vi ancho il quarto vitio, & questo è l'amore delle donne. E non v'intricate in quelle, perche sono del tutto contrarie à buono, & nobil cuore. Lasciate l'amore loro attaccato à vn chiodo, all'hora quando Marte sarà in campagna, perche voi n'hauerete poi pur troppo tempo; Io posso auantarmi che già mai affettione di donne, ò altra pazzia mi disturbò d'à intraprendere, & esequire tutto quello, che mi era comandato; ad huomini tali conuienli più tosto la canocchia, che la spada, & oltre la perdita del tempo, & isuiamento, queste apportano vn'infinità di tenzoni, & duelli, & alle volte con li vostri più cari amici: Io nè hò visto più à combattere per occasioni simili, che per desiderio d'honore.

Instruione à Soldati.

O' che gran dishonore, che l'amor d'vna donna vi rubbi il vostro honore, & la vita infamemente. Quanto poi al particolar vostro ò Soldati, io vi raccomando sopra tutte le cose l'vbbidienza, che douete à vostri Capitani; acciò che voi impariate à ben commadare qualche giorno; Perche egli è impossibile, che vn Soldato sappi ben comandare, se non hà prima saputo ben vbbidire. Et notate, che nell'vbbidienza si conosce la virtù, & sapere d'vn Soldato: & nella disvbbidienza si perde la vita, & la reputatione. Vn cauallò ombroso mai fa cosa buona, voi non douerete rifiutare le amonitioni, che vi faccio, per l'auer io veduto nel tempo mio tante cose. Sarei pur troppo ignorante, & di ceruello sproueduto se non mi souenisse il ben'dell'vno, & il male dell'altro. Questa è stata la cagione, che mi hà mosso in questi miei vecchi, & vitimi giorni à scriuere onesto libro.

Dottrina per Robusti.

Comincia la narratioue de sua vita.

Essendo io stato nodrito nella Corte del Duca Antonio di Lorena, & uscito fuori dell'vfficio di Paggio, io fui proueduto d'vna piazza di Arciero nella sua Compagnia mentre Monsù di Baiard era suo Luogotenente. E ben presto mi venne voglia di passarmene in Italia per la fama, che correua de' bei fatti d'armi, che si faceuano ordinariamente in quelle parti, & hauendo fatto vn viaggio fino in Guascogna, io hebbi da mio Padre vn puoco de danari, & vn cauallò di Spagna, & senza far

far longa dimora mi messi in camino per effettuar' il mio desiderio, rimettendo alla fortuna la speranza de' beni, & dell'honore, che doueua hauere. Lontano vna giornata da casa mia io trouai presso Lettoure Monsù di Sciaftenò Gentil'huomo vecchio, quale haueua longamente praticato l'Italia. Io presi buona informatione dell'essere di quel Paese, il qual anche mi disse tante cose, & mi raccontò tanti belli essempij di guerra, che ogni giorno colà si faceuano; che senza fermarmi in luogo alcuno, se non per rinfrescarmi, passai i monti, & gionsi à Milano essendo all' hora di età di diecisette anni. Ritrouai in quella Città doi miei Zij materni, nominati li Stillati assai stimati, & in buona riputazione, l'vno de quali era con Monsù di Lescut fratello di Monsù di Longrecco, che fù Marefciallo di Francia, & dopò fù sempre chiamato Marefciallo de Foix; il quale mi diede vna piazza di Arciero nella sua Còpagnia: la quale era molto stimata in quei tempi; perche si sono trouati de' gran Signori, che erano nelle Còpagnie, & due è trè di loro si com partiavano la paga d'vna piazza d'Arciero. Dopò ogni cosa si mutò; Così il tutto vè alla rouerscia senza speràza, che quelli, che viuono hora possino veder le cose in miglior stato.

*Milue in quell
di diecisette
anni a vna
à Milano.*

*Vna piaZZa
d'Arciero
molto sti-
mata.*

La Guerra rincominciò frà l'Imperatore Carlo V. & il Rè Francesco primo, più aspra, che mai; quello combatteua per iscacciarci d'Italia, & questo per conseruarli; mà altro non fece, che seruire al Mondo di sepoltura de' valorosi Francesi. Nacquero questi due gran Principi inimici giurati, & inuidiosi l'vn' dell'altro della lor gràdezza; & questo hà cagionato la perdita della vita di più di ducento milla persone & la ruina di più d'vn millione di Famiglie. Et al fine nè l'vno, nè l'altro hà riportato altro, che vn pentimèto d'essere stati caggione di tante miserie. Che se Iddio hauesse voluto, che questi due Monarchi fossero stati vniti, la terra haueria tremato sotto i piedi loro: E Solimano, che visse nel medesimo tempo haueria hauuto assai che fare à saluare i Stati suoi. In vece, che in quel tempo esso gli ampliò da tutte le parti. L'imperatore è stato vn gran Principe, nientedimeno non hà superato il nostro Padrone in altro, che in buona sorte mentre visse, & anco in morte; poi che Dio li fece gratia di potere piangere i suoi peccati in vn Conuento, doue lui si ritirò tre anni auanti la sua morte.

*Guerra frà
l'Imperatore
or Francesco
primo l'anno
1517.
La Italia se-
politura de
valorosi Fran-
cesi.*

*Quanto vi-
le haueua ar-
reccato al mō
do l'vnione
de questi pre-
ncipi.*

*Carlo V. si
ritirò tre an-
ni auanti la
sua morte in
vn Conuēto.*

Hor mètre, che questa Guerra si faceua, la quale durò vna di due mēsi, viddi in essa bellissime cose per mio ammaestramento, & mi trouai ordinariamète in tutti i luoghi, onde poteua pensare di riportarne honore, non estimando pericolo alcuno: Così cinque Canalli sotto mi furono ammazzati in dieci giorni, due de quali Monsù di Roccalaura, Germano di mia madre mi li haueua donati. Da questo mio primo principio io guadagnai talmente l'amicitia di quelli della Còpagnia, che ciascuno mi aiutaua à rimonrare, quando perdeua i miei caualli. Fui ancora fatto prigione in vna scaramuccia, & indi à poco quasi subito fui

*Mon'ue fas-
to prigione.*

B liberato

liberato, & riscattato con i danari de miei amici.

*Avvertimti
à principian
ti di guerra.*

*Prospera è
la fortuna
de gl'arditi.*

*Perdita del
Ducato di Mi
lano.*

*Obligo di
l'al Histori
co.*

*Il Sig. di Lo
trecco buon
Generale.*

*Li Suizzeri
son'te cagio
ne delle di
sgratie.*

*L'esercito Frã
se se ne ri
torna in Frã
cia.*

*Il sig. di Lo
trecco Leco
te conte del
Ri nella
Guiana.*

Perche quelli, che con l'armi desiderano acquistar honore, conuiene faccino resolutione di chiudere gli occhi à tutti i pericoli, & primi in contri, che troueranno; poiche sopra lor altri tutti hanno gl'occhi per vedere, se sono coraggiosi. Et se al principio essi fanno qualche fatto segnalato mostrando il lor animo, & ardire, questo li rende famosi per sempre, & li fa riconoscere; e quest'istesso li accresce il cuore, & l'ardire per di portarsi ancor meglio. Noi per l'istimo in questa guerra il Ducato di Milano, del quale io potrei ben scriuere cōforme il vero l'Historia, ancorche io non sia grande Historico. Et se il Rè me lo comandasse ben ne direi la verità, sapendola così bene, come qual si voglia huomo di Francia, ben che in quel tēpo io fossi assai giouine: Io m'intendo de i luoghi done mi trouano, e non de gl'altri, perche non voglio scriuere cosa alcuna per vdità: mà perche non voglio occuparmi in scriuere li fatti altrui, ne meno i mancamenti dà loro comessi, con molte particolarità, hauendo io la memoria hora così fresca, come all'hora haueuo, & tutto quello, che feci all'hora in quel paese fù tutto senza alcun carico, essendo da altri comandato: Io non mi tratterò più in lungo sopra questo soggetto assai noioso, & da altri trattato: Solo dirò questa parola che non vi fù alcun mancamento per parte di Monsù di Lotrecco, che fece tutto il douere da buono, e saggio Generale: Essendo egli stato vno de più grand'huomini di guerra, che io habbia già mai conosciuto. Io non scriuerò della battaglia della Bicocca, oue mi trouai combattendo à piedi, come anco fece Monsù di Memoranzi, che doppo fù Contestabile: nella quale fù forzato il detto Monsù di Lotrecco ad accordarsi per l'ostinatione de Suizzeri. Io hò visto nel mio tempo il disegno di questa natione esser stato cagione della perdita di molte piazze, è interrompere grandemente gl'affari del Rè. Essi sono in vero huomini per la guerra: e seruono ad vn'Esercito, come per riparo: mà conuiene, che non manchi il vitto, ne meno il dannaro in man iera alcuna: perche non si pagano di parole.

Doppò la sfortunata perdita di quel bel Ducato di Milano, tutte le forze se ne ritornorono in Francia, & insieme la Compagnia del detto Signore Mareciallo di Foix: nella quale io hebbi vna piazza d'huomo d'arme, e d'Arciero auantaggiato. Doppo qualche tempo l'Imperator Carlo fece vn' esercito per ripigliare Fonterabia, per il che la nostra compagnia, con molte altre furono mandate, acciò si trouassero à Baiona, con Monsù di Lotrecco, il quale era Inogotenente del Rè, nella Guienna: il detto Signore per poter far testa all'inimico, qual fingea voler pigliare alcuna cosa sopra la frôtiere, fece metter in ordine quattordeci ò quindici insegne d'Infanteria. Io haueua hauuto sempre voglia di mettermi nell'Infanteria, il che mi fece dimandar licēza per tre mesi al Capitano Saia, il quale conduceua l'Insegna in assenza del Ca-

pitano

pitano Carbone suo fratello, per esser ito ad accettar l'insegna, che il Capitano la Clotta mi diede poi: il quale me la cōcesse mal volentieri, dopò hauermi anco mandato il Capitano Carbone, per ottenerla. Subito la Clotta fù comandato andasse à Baiona, perche il nemico si fortificaua d' hora in hora più. Dopò alcuni giorni il Capitano Carbone prese le Compagnie del Sig. di Lotrecco, & il Sig. Marefciallo suo Fratello insieme con due Compagnie di Fanteria, che erano quelle di Mergrin, Commenge, & la Clotta, per condurci per la via de boschi dritto à San Giovanni di Luce; doue il Campo inimico si ritrouaua.

Il Sig. di
Monte
fatto
Alfiere
di
Fanteria.

Hor quādo noi fūssimo gionti à mezzo quarto di lega da San Gio: di Luce, nella somità d'vna picciola montagnetta, hauendo già passato vn' picciol Fiume sopra vn' ponte di legno, distante vn' quarto di lega da questa Collina, sotto la quale passaua vn' Fiumicello di quindici, ò vinti passi largo, profondo sino alla cintura, appressò del quale arriuando vi è vn' piano, che si stēde discendēdo verso al detto Fiume, dal qual luogo si scuopre San Giovanni di Luce, che è vno de più bei Borghi di Francia, alla ripa del Mare Oceano. Il Capitano Carbone, che comandaua la truppa lasciò le due Cornette sopra questa Collina, vna de quali conduceua il Capitano Saia, ch'era la nostra, & il Capitano Gianotto di Andouinx quella del Sig. di Lotrecco, ambi duoi in absēza, l'vno del Capitano Carbone, & l'altro del Capitano Artiquelobe, e lasciò solamente venti cauali à ciascuno, & le nostre due compagnie à piedi: e pigliò il resto delli huomini d'arme insieme con Monsù de Grammond, che dopò morse nel Regno di Napoli, essendo Locotenente della Compagnia de Monsù de Lotrecco.

San Gio. de
Luce in ripa
al Mar Occ.
no.

Tutta questa troppa passò il Fiume, e caminando per la pianura dritto à San Giovanni di Luce, hauēdo diuise le lor genti in tre truppe, come noi ageuolmēte poteuamo scoprire dall'alto della Collina ou' eravamo. Essendo arriuati nel piano, fecerò alto più d'vn' hora, mētre, che vn' Trōbetta per due volte andò à toccare fanfara all'inimici; mà quādo si volse ritirare, non pensando, che alcuno de' nemici vscisse fuori, i cauali, che lui haueua mādati al capo della pianura lo auu'sarono, che tutto il Campo del nemico marchiaua. E subito dopò, noi cominciassimo à scuoprire tre de' suoi Squadroni di gente à cavallo, che marchiauan. l'vn' dopò l'altro. Il primo di loro si venne ad assalire il primo de' nostri, nel qual luogo si rupperò molte lancie, ben che più delle nostre tre volte tanto, che delle sue, perche all' hora li Spagnuoli non portauano se nō Zaghalie lunghe, e ferrate da tutte due le parti. Mentre questa carica si daua il Capitano Carbone ritirò le altre due troppe passo à passo verso noi. Et in fine la seconda dell'inimici s'vnì con la lor prima, e fecero ritirar i nostri sino alla seconda, che Monsù di Granmond conduceua, doue vi fù vn' gran combattimento, e molta gente andò à terra dall'vna, e dall'altra parte, frà quali furono Monsù di Granmond, il cui

Zaghalia,
che arma sia.

Combattimēto
appressò
S. Gio. di Luce

*Monsù ha
mini Fracessi
abbattuti per
l'incontro de
l'imperiale.*

cauallo li fu ammazzato sotto, Monsù di Luppa, Guidon de Monsù di Lotrecco, Monsù Poygreffi, che dopo si è fatto Hugonotto, Monsù della Faia di Scianctôge, il quale viue ancora, e molti altri. In questo medesimo instante noi scoprimmo vn'altra gran troppa di Caualleria, che verso noi veniva, vn' puoco à man sinistra: il che hauendo conosciuto i nostri Capitani, portâdo le nostre Insegne, passò questa parola fra noi noi siamo tutti perduti: Sopra il che io li dissi che meglio era metter à rischio ottanta, ò cento huomini à piedi per saluare la nostra Caualleria, qual era impegnata. Il Capitano la Clotta, e Megrino mi risposero, che questa saria perdita doppia, perche si dubitaua che li Soldati non vi vorriano andare, vedêdo la morte ananti gl'occhi. Hor à tutto questo ragionamento, non vi era altro, che li due Capitani con le Cornete di gente à cauallo, hauend'io lasciato le nostre genti à piedi quindici, ò venti passi discosti da noi: Io mi dubito, che se essi haueſſero inteso la mia proposta, veder do la gente d'armi persa, non farci stato seguito, come poi fui. Conuiene il più, che si può leuare il conoscimêto del pericello, che si presenta alli Soldati, se si vuole, che vadino di buon cuore à combattere. A questo proposito risposi alli Capitani, che pigliarei il carico di condurli, & che perdita per perdita era meglio arrischiare ottanta, ò cento Fanti, che tutta la nostra gente d'armi, e cò questo senza più consultare (perche le longhe consulte ben souente fanno perdere n'olte buor e impresi) presi il corso verso i Soldati, insieme con li Capitani (perche conueniua affrettarsi) e li dissi solamête andiamo andiamo amici miei, à soccorrere i nostri huomini d'arme. Sopra il che fui seguito da cento Soldati, cauati dalla nostra Compagnia, e tutti coraggiosi descendemmo dalla Montagna, & io al capo delle mie genti passammo il Fiume. Fatto questo diedi vinti Soldati al Bastardo di Ozan da condurli (il quale non hâ fatto altrimenti vergogna a i Legitimi di quella casa, che son stati tutti huomini valorosi.)

*Risolutione
valerosa, &
prudente del
Sig. Monluc.*

*Se i Soldati
vedessero pe
ricolo perde
riano mol
impresse.*

*Li l'oghi C
sulti fa pr
der molti im
presse.*

*Casa di Ozan
nobil per la
guerra valere*

*Balestrieri
francesi.*

*Ma' uaghi in
visione delli
Archibugi.*

*Huomini va
lerosi ben so
no ammaz
zati da più
soldati con
Archibugi.*

Bisogna notare, che la troppa, che io haueuo non era se non di balestrieri, perche in quel tempo non vi erano ancora archibugieri nella nostra nazione. Solo tre giorni ò quattro ananti sei archibugieri Guasconi erano venuti dal campo del nemico à farsi de nostri. i quali ritenni, perche per bona fortuna io era di guardia alla porta della Città, e vno di questi fei era della Terra di Monluc, piacesse à Dio, che questo malnagio istron ento mai fosse stato inuentato, che io non portarei tanti segni, i quali ancor hoggidî mi fanno languire. E non sariano stati ammazzati tanti valorosi huomini, per mano ordinariamête de più poltroni, e codardi, che non haneriano ardire di guardare nel viso colui, che da lontano rouersiano per terra cò questo maledetto instromento. Mâ questi sono artificij del Diauolo per farci ammazzare. Dopò adunque hauer passato il fiume io comandai al Bastardo di Ozan, che non facesse, che la sua troppa disparasse mai, mà solo fingesse: acciò che potesse

poteste sostenere, & dar fauore alla mia, per hauer tempo di sparare, & ricaricare. Hor tantosto ch'io fui al piede della montagna non poteu vedere ciò, che la nostra gente d'armi facesse: mà come fui più attanti, viddi tutte le troppe dei nemici vniti, e quella da mano sinistra marchiare à trotto verso le nostre che haueno fatto alto, nè poteuano nè d'auanti, nè di dietro caminare, per l'impedimento d'alcuni fatti. Il Capitano Carbone, che non era armato, perche era stato ferito puoco auanti d'un archibugiata nel braccio sinistro, venne à me vedendomi presso di loro, e mi disse queste parole: O' Monluc amico mio spingi pur auanti co' agiosamente, ch'io non t'abbandonò in modo alcuno. Attendete solamente gli dissi io Capitano mio à saluarui voi, & i vostri Soldati, & in vn' medesimo instante gridai compagni tirate alla testa de' cavalli. Io non era lontano dodeci passi dall'inimici quando io gli feci fare questa salua. Si verificò per il detto d'alcuni prigioni che furono fatti alcuni giorni dopò, che vere morirono, e furono feriti in quell'ircontro più di cinquanta caualli, & due Cavaglieri ammazzati, & questo fece fermare le lor troppe. Frà questo mentre il Capitano Carbone hebbe tempo di ritirarsi à buon galoppo con la sua troppa dritta al fiume, oue era passato: E quelli, di loro, che haueno perso i Cavalli stauano alla coda de' gl'altri, e così si saluorono, & tutti passarono il fiume. Il che gli fù forza fare, altramente la troppa da mano sinistra li daua di fianco dalla parte nostra, con il fauore de' i vinti balestrieri di Ozan, che stetero saldi. In questo mentre caricassimo, & iscaricassimo le balestre vn'altra volta, & hauendo passato il Capitano Carbone il fiume, e rimontato Monsù di Granmond, e messi li altri in groppa, comandò al detto Monsù di Granmond corresse ad alto della montagna, e facesse ritirare à buon passo le Insegne delle genti à piedi, & à cavallo dritto all'altro fiume, la ou'era il ponte, andando verso la strada di Baiona. Subito tornò verso me, hauendo in sua compagnia vn'Italiano nominato il Cavagliere Diomede, e Monsù di Minhaut, e trouò ch'io mi ritirauo dritto verso vn' fosso, che circondaua vna palude, dal quale io ero lontano circa dieci, ò dodeci passi; & questo l'impedì il congiungerli meco, di modo, che hebbe assai, che fare à saluarli. Così io guadagnai il fosso, al dispetto de' nemici per il fauore di Ozan, il quale feci passare con diligenza per far testa, il che esso prontamente fece.

In questo mentre li Spagnuoli faceuano sembante di volermi caricare, mà non ardiuano incontrarmi. Frà tanto quelli sei archibugieri faceuano marauiglie col sparare. E quando io hebbi le mie genti presso al fosso cinque, o sei passi, li feci tutti saltare dentro: e con il fauore del detto Ozan tutti saluano sopra la parte più alta del detto fosso, saluò tre Soldati, che vi furono ammazzati con archibugiate per non esser stati così lesti, come gl'altri. Et questo fù per noi come vn' picciol forte oue

Buon mio
di scarama
zare.

Il Capitano
Carbone fa
animo a' suoi
di Monluc.

te oue fecimo testa. Hor fà bisogno notare, che la troppa dei nemici, ch'era venuta à man sinistra, fece alto presso il detto fiume, quando vide i nostri huomini d'arme, che erano discesi à mezza collina: & ancho quelli ch'hauueano combatuto, quali io hauuea fermati sopra la ripa del fosso, faceuano la loro ritirata, vedendo essi venire tre Squadroni d'archibugieri per la pianura à gran passi verso. Questo gli diede animo, & ardire di passar oltre. Hauendo scoperto quello nouou soccorso, io mi posai al longo fosso delle paludi, standomi nascosto acciò nò mi vedessero, & mi lanciai dentro ad vn' prato molto stretto, & arriuai con il corso al piede della picciola montagna, di doue m'ero partito, & dopò hauer ripassato il Fiume tornai à salire la Montagna. Il pericolo doue m'ero visto, così per le genti à cavallo, che io hauueo alla coda, come per il battaglione d'Infanteria, che veniua verso noi; nò mi fece perder punto d'animo al bisogno in pigliar la commodità per la mia ritirata.

*Riflectione
bella del Sig.
di Monluc.*

*Ritirata del
Sig. di Mon-
luc.*

Nella quale feci sempre tenere saldo quella Compagnia d'huomini, che io hauueo ferrati: facendoli animo, e parlàdoli, alcune volte io li faceuuo voltar faccia à salutar i Cauaglieri, che mi seguiauano con tiri d'archebugiate, e dardi, e quando io fui arriuato all'alto della Montagna mi messi dentro vn' Giardino ferrando la porra verso me: Accioche la Caualleria nò ci entrasse così facilmente. E con l'aiutto de molti Giardini, pieni d'arbori di mele, io mi ritirai dritto al ponte, sino ad vna Chiesa, che si chiamaua Hiattee, oue trouai la strada grande tutta coperta della Caualleria nemica, essendoui però vn' gran fesso trà mezo di loro, e noi, doue io li fece sparare alcune archibugiate, & alcuni tiri di Dardi, senza perdere colpo alcuno. E perche loro nò poteuano venire doue io ero, furono forzati alcuni andar'auanti, & altri tornar indietro.

*Per far testa
al nemico bi-
sogna hauer
qualche fon-
damento di
forze.*

All' hora io feci mettere dentro al seraglio del Cimiterio di detta Chiesa vna parte delle mie genti. pefando di far testa ancora: Il che fù la più gran pazzia, che io habbia fatto in tutto quel combattimento: perche in questo mentre vna buona truppa delle loro genti à cavallo passò per il Prato, dritto al Ponte, tanto auanti, che io mi vidi in grandissimo pericolo senza alcuna speranza di potermi saluare.

Hor come il Capitano Carbone hebbe guadagnato il ponte, e che la gente d'armi; e l'Infanteria hebbero passato, disse al Monsi di Grandmond, che lui se ne andaua marchiando via di galoppo. perche già lui hauuea scoperto dentro quei Giardini l'Infanteria nimica; il che io non poteuo fare ne men' accorsi sin tanto, che cominciorno à tirarmi. All' hora io feci segno alli Soldati, che erano nel Cimiterio, acciò si vnifessero meco nella strada grande. Et perche il Capitano Carbone non mi poteua scuoprire, mi tenne per morto, ò perso insieme con la mia gente. Il che cagionò, che egli lasciò il Capitano Compai, che era vn buon soldato, in capo al Ponte con vinticinque Caualli. e trenta Balestrieri del Capitano Megrino, hauendo egli vedute tutte le truppe nemiche de i

Caualli

Caualli, tanto dà mano sinistra, quanto dà mano destra venniſe verſo il Ponte: la qual coſa egli fece per vedere ſe vi foſſe qualche modo, ò maniera di foccorermi ſe pure nò ero perduto, ò morto: & frà tanto lui faceua romper il ponte. E perche la troppa delli nemici dà mano destra andana più frettoloſa verſo il Ponte, che quella dà mano manca, io laſciai la ſtrada grande, e con l'aiutto d'vna Siepe io me n'andai dritto al Fiume, oue mi biſognò vn'altra volta combattere con la Caualleria. Con tutto ciò mi feci far largo, e mi gettai dètro il Fiume, & al diſpetto loro paſſai all'altra parte. Le ripe del quale eranò alte, e molto mi fauorirono, perche le genti da cauallo non poteuano calar al baſſo. Et frà tanto i noſtri Paleſtrieri non ſtauano à bada. Alla fine io guadagnai il capo del Ponte, oue era il detto Capitano Compai bene intricato à romperlo. Incontinente, che mi vide mi perſuaſe più volte mi ſaluaffi, e mi offerſe la gruppà del ſuo cauallo: Mà lui non hebbe altra riſpoſta da me, ſe non, che Dio m'hauera conſeruato inſieme cò i miei Soldati, i quali non abbàdona ei, ſin che io nò gli hauessi meſſi in luogo ſicuro.

*Il Capitano
Carbone ſà
rompere il
Ponte.*

In queſto mentre ſcuopriſſimo l'Archibugieria Spagnola, che veniua verſo il Ponte. Noi non erauamo forti à baſtanza per ſoſtener queſt'incontro, per lo che queſta fù la cagione per la quale il Compai, e li Baleſtrieri di Megrin preſero la parte d'auanti per ritirarſi, & reſtai alla coda, hauendo guadagnato vn' foſſo, che circondaua vn' Prato, con il fauor del quale le genti à cauallo non mi poteuano inueſtire.

*Vn Capan
deue abbàdo-
nar mai li
ſuoi Soldati:
Bella riſolu-
tione d'un
Capo.*

Non vi reſtaua altro all' hora, che li ſei miei Archibugieri, perche li Baleſtrieri hauenuo ſcoccato tutte le lor Saette: Tuttauia per moſtrare, che non temeuano, io li feci pigliare la ſpada nuda in mano, e la Baleſtra nell'altra, acciò li ſerueſſe di brochièro.

Hor perche le genti del Capitano Compai auanti partiſſi hauenuo rotto la maggior parte del Ponte, ciò fù cauſa, che la Caualleria non ſi poſto ſi auicinaſſe, eſſendo ſtata forzata andar à paſſare à due archibugiate più auanti à mano destra. Mètre, che le loro genti à piedi cò gràde difficoltà paſſauano à vno à vno ſopra vn traue del Ponte, che mi era ageuole à diſfarlo, ſe non hauessi viſto la Caualleria, venire per riſerarmi. L'honor noſtro pendeuà dalla noſtra ritirata.

*Ritirata del
Sig. di Mon-
lac.*

Guadagnando dunque ſempre più camino di Foſſo in Foſſo, hauèdo fatto circa mezzo quarto di Lega, io feci alto: à fin che la mia gète poteſſe ripigliare vn' puoco di lena, & vidi, che i nemici hauenuo fatto il medefimo, conoſcèdo dalla ſua dimora, che hauenuo già ſpenta la voglia di ſeguirmi: del che io fui molto contento, & allegro, perche noi non più poteuamo, hauendo pigliato vn' puoco di pan di miglio, & acqua con vn puoco di còſerua de mela in alcune pouere caſe, che noi trouaſſimo nel camino. Frà tanto il Capitano Compai mandò alcuni caualli per ſaper nuoua di noi, pensando, ch'io fuſſi morto, ò prigionie. Eccomi in fine in luogo ſicuro ſenza hauer perſo, ſe non tre Soldati den-
tro al

tro al primo Fosso. & il Bastardo di Ozan, il quale si nascofe dentro vn' casetta presso la Chiesa.

Molto importava vngria d'predia nel principio di vna guerra.
Durando questo incontro, e combattimēto si toccò all'arma à Monsù di Lotrecco, e si sparfe insieme la nuoua, che erauamo tutti disfatti: Il che li diede vn gran dispiacere, per la consequēza, che apporta ordinariamente, quando al principio l'inimico piglia ardire, e coraggio. Lui fece mettere tutti i suoi in battaglia: mà quādo egli fù vn puoco discosto dalla Città vide venire le nostre Insegne d'Infanteria, che Mōsù di Granmond conduceua, il quale li raccontò ciò ch'era auuenuto, e mi fēte quest'honore di farli testimonianza, che io ero cagione della loro conseruatione, e salute, mà che io ero rimasto prigionie.

Lode del sig. di Monluc.

Parole del Sign. di Lotrecco al Capit. Carb.

Il Capitano Carbone non era ancora arriuato, perche aspettaua il Capitano Compai, per saper nuoua d'ogni cosa. Al fine arriuò, al quale Monsù di Lotrecco disse queste parole. E ben Carbone era egli tempo di far vna pazzia tale, qual hauete fatto? non e già sì picciola, che voi nō habbiate messo à pericolo di farmi perdere questa piazza di Bationa così importante. E lui li rispose io hò fatto vn gran mancamento, e la più gran pazzia, ch'io habbi mai fatto. Sin hora non me n'è succeduto vna simile: Mà puoi che Dio hà voluto, che noi nō siamo stati disfatti, io farò più saggio per l'auuenire. Monsù di Lotrecco li domandò se haueua nuoua di me, il quale li disse, che pēsaui, ch'io fossi perduto; mà in questo mentre, che passeggiua per la Città aspettando nuoue, arriuò il Capitano Compai, il quale lo assicurò, che io mi ero saluato, e li raccontò la bella ritirata, che haueuo fatta al dispetto de nemici, senza hauer perduto non più, che quattro huomini: e che era impossibile, che li nemici non haueffero patito molta perdita. Io non fui sì tosto arriuato al mio Alloggiamento, che vn Gentill'huomo mi venne à cercare da parte di Monsù di Lotrecco, il quale mi fece molte carezze, tante, quante potria fare à qual si voglia altro Gentill'huomo di Francia, dicendomi queste parole in Gualcone.

Monluc amico mio io non mi scordarò già mai del seruitio, che hauete fatto al Rè, anzi me ne ricorderò sempre mentre viuerò.

Ritirata apporata canto honore, quanto lo andar à combattimēto.

Diffetto del Sig. di Lotr.

Prima fatto me del Sign. di Monluc.

Non vi è manco honore in far vna bella ritirata, che in andare à combattere. Questo era vn Signore, che non era troppo auizzo ad accarezzar nissuno: Io notai souente questo mancamiēto in lui, nientedimeno, mentre durò la cena mi fece molto fauore, dopò la quale ancora continouò per quattro, ò cinque anni dopò, souenendo di me; mi mandò dà Parigi à Gualcogna vn' corriero, con vna cōdotta d'Infanteria, pregandomi l'accompagnassi al viageio, che esso faceua à Napoli: e dopò mi hà sempre stimato più di quello meritauo.

Ecco quì il primo luogo doue io mi trouai, comandando, & doue cominciai à segnalare la mia reputatione.

Voi Capitani miei compagni, che mi farete questo honore di leggerlo forsi

forſi mia vita, notate, che la coſa, che al Mondo più douete deſiderare, è di cercare occaſione, per la quale voi potiate moſtrare quãto valeate, quando comincerete à portar l'armi. Perche ſe al voſtro principio rimarrete vittorioſi, fate due coſe, frà le altre. La prima è, che vi fate lodare, e ſtimare dà i grandi, & per queſta via dalla loro relatione ſarete conoſciuto dal Rè, del quale noi dobbiamo tutti ſperare la ricompenſa de i noſtri ſeruitij, e fatiche. La ſecôda è, che come li ſoldati conoſcono vn' Capitano, il quale al ſuo principio hà fatto alcuna coſa di buono, tutti li huomini valoroſi cercano d'eſſer con lui, ſperando, che puoi, che lui hà hauuto coſi buon principio, tutte le coſe li debbano ſuccedere proſperamète, e in queſto modo eſſi faranno impiegati. Perche egli è il più gran diſguſto, che vn' huomo di buon cuore poſſa hauere all'hora, che vede gl'altri pigliar carichi di eſſequire le impreſe, e frà queſto mentre eſſo ſe ne ſtij à mangiare poſaſtri in caſa de Côtadini à canto al fuoco. Coſi vi trouarete ſenpre accompagnati da huomini di valore, con i quali voi continuerete à guadagnare honore, è reputatione.

Per il contrario ſe voi ſete mal trattato al principio, ſia per voſtro mancémto, ò per poltroneria tutti li huomini da bene vi fuggiranno, e non vi reſtarà ſe non gente di poco valore: Con la quale ben che ſoſti il più valente huomo del mondo, non potrete guadagnare ſe non diſhonore. Il mio eſſèpio vi potrà ſeruire di qualche coſa. E ben che nõ ſia molto grande il caſo, che far ſi debba dell'incontro, che io v'hò deſcritto: Però dà fatti piccioli di guerra, alcune volte ſe ne caua molto profitto.

Ricordateui miei compagni, quando vi trouarete in eſſere di vederui vna gran maſſa di gente adoſſo, la quale potete raffrenare con la perdita di pochi huomini, di non temere i pericoli. Può eſſere, che la fortuna vi ſia fauoreuole, come fù à me. Perche poſſo dire, che s'io non mi foſſi preſentato per la condotta de i cento huomini à piedi, che fecero beniffimo il ſuo douere, che tutta la Caualleria de nemici ci era adoſſo, alla quale non poteuamo reſiſtere in modo alcuno.

Incontinète dopò il campo de nemici ſi ritirò in Nauarra, & Monſù di Lotrecco caſò là metà delle ſue compagnie, e riſeruò le due inſegne del Monſù di Sciauna, e quella del Barone Giouanni di Sciaunà, eſſendo ciaſcuna di loro di trecento huomini, che fù la prima volta, che foſſero ridotte à queſto numero. Perche auanti, eſſe erano tutte di cinquecento, ò de mille huomini, che apportaua molto ſoleuamèto alli Teſori Regij; perche tanti luogotenenti, Alſieri, Sargenti, & altri Officiali nè riportano molta paga: e coſi il gouerno d'vn' buon numero d'huomini, chiama i Gentilhuomini dalle loro caſe à queſti carichi, quali al preſente abborriſcono vedendo tanti Capitani, quali ſi veggono dar queſti carichi ſenza giamai hauer tirato pur vn ſol colpo di ſpada.

Hora Monſù di Lotrecco mi diede la Compagnia del mio Capitano, ancor che per all'hora non haueſſi à pena toccato l'età di vinti anni: &

C

dopò

*Eſſendo così
ragione il
portar le
armi.*

*Il primo era
maſtramto
d'vn Capitano.*

*Li ſoldati
deuono ſperare
la ricompenſa
de ſuoi ſeruitij dal
ſuo Rè.*

*Il diſguſto
va con
generoſo quod
ſia.*

*Ciueno di
cui volea au
riſchiare una
picciola parte
per ſaluar
la maggiore.*

*Compagnie
d'infanteria
antiche, che
non, de ſoldati
erano.*

*Il Sign. di
Méluc fù Ca
pitano d'età
d'anni vinti*

dopo hauet lasciato quattro Compagnie in Baiona , se ne andò per le poste alla Corte. Il che diede ardire a nostri nemici di riunire il Campo, e metter l'assedio a Fonterabia, la quale presero auanti, che Monsù di Lotrecco fosse di ritorno .

*Preso di Fon-
terabia, can-
sato per man-
giamto di dñ
Pietro di Na-
uarra l'anno
8555.*

La perdita di questa piazza procedette dal mancamento, ò forsante-ria di vn Nipote del Contestabile di Nanarra nominato Don Pietro di Nanarra, Figliuolo del già Marescial di Nanarra. il quale essendo stato bandito da Spagna , perche sostentaua la parte del Rè Henrico di Nanarra, fù messo dentro questa Città con quattro cento huomini banditi, come lui: oue sù egli così ben sollicitato dopò da suo Zio, che se nò ritornò dalla sua parte ; la qual cosa fù cagione della perdita della piazza, la quale era inespugnabile ; ancorche i nemici haueffero fatto due gran Brescie. E perche io non vi ero, non voglio parlare per vdi- ta, non dirò altro, se nò che il Capitano Froget, che la rese , è ch'è se ne scaricò sopra il detto Don Pietro, fu degradato a Leone.

La perdita di questa piazza ci lenò vn grã piede, che noi haueuamo in Spagna . Colà doue alcuni anni auanti Monsù di Lude acquistò vna gloria immortale, per hauer sostenuto l'assedio vn'anno intiero, con tutte le maggiori estremità del mondo. Questo ne riportò honore, e Froget dishonore, e rouina . Così v'è il Mondo, e la Fortuna .

Frà tanto se qualche Principe, ò Luocotenente de Rè porrà gl'occhi sopra il mio libro. (può esser forsi, ne potrà leggere de più inutili) che non per questo esemplo, & altri, ch'io hò visto, e ch'io puotrò contare qui dopò; che è cosa dannosissima il seruirsi di colui, che lascia il suo Principe, è Signore naturale: non già che si debba rifiutare, quando si viene a gettare nelle sue braccia, mà non se li deue dare vna Piazza, con la quale lui possa far la pace, & rientrare in gratia al suo Précipe. O almeno se lui non sà, che il tempo habbi apportato vna tal sicurezza, che non vi sia dubbio ne sospetto alcuno di lui . perche frà tanto esso si farà come auezzato al paese, come a quello da doue viene bandito, e fugitiuo. & si hauerà acquistato buona fama, e credito, & riceuuto in questo parto de suoi buoni portarcti, il quale se si hà d'impiegar in carico alcuno mettafi lontano da quelli, con i quali lui può hauer praticato .

*Quanto sia
dannoso il
dar carichi, e
gaueri ad
vn suddito di
Príncipe stra-
giuro.*

*Regione di
fatto di l'im-
peratore Car-
lo 7.*

A quello, ch'io hò vdi- to dire dalli Capitani dell'Imperatore, quãdo Carlo di Borbone haueffe anco preso Fonterabia, e la Prouenza, l'Imperatore nò haueria altramente fatto vn tal errore di dargliela in guardia, ben che gliel'haueffe promessa. Mà passiamo auanti.

Essendo cassate tutte le Compagnie d'Infanteria , saluo quelle, che messero in guarnigione, e mi volenano ferrare dentro delle Mura- glie ancora me , io mi rimessi nella Compagnia di Monsù Marescial- lo di Foix sin tãto, che il Rè Francesco prese il viaggio per andar a com- battere Monsù di Borbon, che era venuto ad assediare Marsilia. in com- pagnia del Marchese di Pescara, il qual Signore di Borbone, per vn di-
spetto

spetto ricevuto, s'era voltato dalla parte dell'Imperatore (Non vi è cosa, che non facci vn gran cuore per far risentimento) E Perche il Rè non permise al Marefciallo di Foix, che cōducesse se nō vinti huomini d'arme della sua Compagnia, & perche quando io arriuai, trouai, che ero escluso, e non de' nominati, fù cagione, che mi disgustai, e me n'andai con cinque, o sei gentilhuomini, quali mi fecero quest'honore di venir meco, per trouarne tutti insieme alla battaglia, con risoluzione di combattere insieme, con le genti à piedi. Mā Monsù di Barbone lenò l'assedio doppo hauerlo tenuto sei settimane. Il Sig. Rancé di Cere Gentilhuomo Romano, vno de' maggiori Guerrieri sperimentati; E Monsù di Biron vi erano dentro cō buone forze, che il Rè gli haueua mandate. Il detto Sig. di Barbone si trouò inganato, e le sue intelligēze scoperte. Il Francese all' hora non sapeua, che cosa fosse il ribellarli contro il suo

*Vn cor gent
roso non mes
se difficile a
per viderlo*

*Francese non
solito à ribel
larsi contro
il suo Rè.*

*Barbone si ri
tira à Mila
no.*

Il Sig. Antonio di Leua, ch'era vno de' più gran Capitani, che l'Imperatore habbia hauuto, e credo, che se non hauesse hauuto la podagra, che lo trauagliaua molto, haueria superato in valore tutti quelli del suo tempo, fù eletto per esser messo dentro Pauia, cō vna troupa de Tedeschi, per la opinione, che si haueua, che il Rè haueria dato colà, come in effetto fece: l'Assedio durò sette, ò otto mesi: Frà tanto il Sig. di Borbone andò in Alemagna, doue tanto s'addoprò con il danaro, che li haueua prestato il Sig. di Sauoia, che condusse seco diecimilla Alemanni, e fece venire quattro cento, ò cinque cento huomini d'arme dal Regno di Napoli. Et hauēdo indirizzato il suo Campo à Lodi se nē venne à dar la Battaglia al Rè, il giorno di San Mattia, stādo il nostro campo afflitto, tanto per la lunghezza dell'assedio, quāto per le malattie hauute; Et ancora per disgratia, il Rè haueua puoco auanti cassato tre mila Grigioni, con vn Colonello del medemo paese, che li comandaua, il quale si chiamaua il Gran Diante. E credo questo fosse per euitarla spesa, & alcune volte simil picciole cose sogliono apportare gran perdita, così anche alcuni giorni auanti il Sig. d'Albania, con molta forza se ne era andato per comandamento del Rè à Roma, per metterli di là nel Regno di Napoli: Mā alla fine il tutto andò in fumo. Perche con nostra gran disgratia perdesimo questa battaglia, e tutte queste imprese in nulla si conuenirono.

*Vicere di Na
poli esce per
una porta co
i Francese in
trano per l'
altra*

*Assedio di
Pauia.*

*Monsù di
Barbone dà
la battaglia
al Rè.*

*Il Rè Fran
cesco prese la
battaglia.*

Il discorso di questa battaglia è publicato in tanti luoghi, che mi faria vn perdimento di tempo l'impiegarui carta. Io dirò solamente, che ella non fù ben cōdotta dalla nostra parte in molte occasioni, e perciò fu cagione di far perdere quelli, che faceuano il douero.

*Il Rè Fran-
cisco & altri
fatti prigio-
ni.*

Il Rè fu fatto prigionie, il Sig. Marefciallo de Foiz parimente, & ferito d'una archibugiata in vna coscia, che gli entraua dentro al ventricolo.

*Molti Signori
morti nella
battaglia, &
altri prigio-
ni.*

Il Sig. di San Polo prigionie, e ferito di tredici ferite, il quale era stato lasciato per morto nel Campo, & spogliato eccetto la camiscia: Ma vn Spagnuolo tagliandoli vn doto per pigliarli vn'anello, che non li poteua leuare, lo fece gridare, & essendo stato riconosciuto fu portato con il detto Sig. Marefciallo dentro Pauia, all'alloggiamento della Marchesa di Scadalfol. Molti altri gran Signori vi morirono, come il Fratello del Duca di Lorena, il Sig. Ammiraglio di Cabanes, & molti altri prigionii, fra i quali erano il Rè di Nauarra, i Signori di Niuers, Mommaranfi, de Biron, & altri.

*Monte-
fauo prigionie.*

Io non voglio tassare la memoria di nessuno, per la perdita di questa Battaglia, né segnalare quelli, che fecero male il lor douere, particolarmente nella partenza del suo Rè. Mentre fece soggiorno nell'armata, io fui sempre appresso vn Capitano chiamato Castille di Nauarra senza pigliar alcun soldo. Il quale il giorno della Battaglia conduceua lo squadron volante d'Infanteria. Mi pregò li facessi compagnia, sì come feci, con li cinque Gentilhuomini, chi erano venuti meco. Io fui fatto prigionie da due Gêtilhuomini della Còpagnia del Sig. Antonio di Leua, i quali il Sabbato mattina mi lasciarono andare, & insieme due de miei compagni, perche essi vedeuano bene, che non haueriano hauuto gran Thesori per mio riscatto. Gl'altri erano stati ammazzati, io mi ritirai nella casa della Marchesa, oue il Sig. Marefcial giaceua ferito. Io lo trouai con il Sig. di San Polo, ambi duoi corcati in vn letto. & il Sig. di Monteian corcato nella medesima camera, stando anch'esso ferito in vna gamba: La doue intesi il discorso, e la disputa, che vi fu fra il Sig. Federico Bege prigioniero, & il Capitano Zuccaro, che era al seruitio dell'Imperatore sopra la perdita di questa battaglia: i quali tassauano li gran mancamento noi altri Francesi, mischiando molti particolari, al nome de quali io perdonò. Io giudicai l'opinione loro buonissima, essendo ambi duoi grã Capitani. Quel che vdiij loro dire, mi ha dopò seruito in altre effecutioni, cò quello, che io medesimo nè giudicauo, come doueriano fare tutti quelli, che hanno desiderio d'ascendere con l'armi.

*Il soldato
dono vider le
ragioni de
i capitani re-
gi.*

*Consiglio bo-
no a chi desi-
dara d'impa-
rare l'arte mi-
litare.*

*Importa mol-
to che vn Re
non si troui in
battaglia.*

Conuiene non solamente cercar l'occasioni di tronarsi alli combattimenti, & battaglie, mà ancora esser curioso di vdirle, & ritenere l'opinione, & ragione di quelli, che sono gente esperimentata nel mancamento, nerdità, o guadagno, che n'è seguita. Perche certo è grande Prudèza l'imparare bene, & farsi ma estro a spese altrui. La Fràcia ha longamente pianto questa perdita, e la prigionia di quel valoroso Principe, che si pensaua trouare la Fortuna sì fauoreuole, come nella giornata de Suizzeri, mà ella li volto il dorso, & fece vedere quanto importi ad vn Rè il trouarsi lui medesimo nella battaglia, viddo, che ben souente la sua prigionia, mena presso di se la rouina del suo Stato. Con tutto ciò Dio risguarda

risguarda i suoi con occhi di pietà, e li cōserua: perche li vittoriosi persero i sensi scordatisi della loro vittoria, perche se il Sig. di Borbone fosse tornato verso la Francia, ci haueria messo forsi in vn gran dubbio.

Il Lunedì seguente il Sig. di Borbone comandò, che tutti quelli, che erano prigionieri, e che non haueuano il modo di pagare il ranzone hauessero à lasciar il Campo. & ritornar in Francia. Io fui di quel numero, perche non haueuo gran danari. Ci diede vna compagnia di gente à piedi, & vna di caualli per nostra sicurezza: mà senza vettoaglia, nè altra cosa: Di maniera, che noi non mangiammo sino à Ambrun, se non rape, e torti di cauoli, che metteuamo sopra il fuoco. Auanti di partire il Sig. Marescial mi comandò faceffi le sue raccomandationi al Capitano Carbone, & à tutti i suoi compagni: li quali pregaua à nō si sbigottire per questa perdita, anzi essercitarsi per far meglio, che mai, & che volessero andare à mettersi con Monsù di Lotrecco suo Fratello. Sopra di che mi fece vn bellissimo ragionamento; il quale non si passò senza spargimēto di molte lagrime, quale pronuntio cō parole sì pronte, & viue, con fermezza, & lodezza; ancorche egli fosse molto debole per le ferite: per le quali morse il venerdì sequēte, che io restai stupito.

*Due compa-
gnie accom-
pagnano lo
Francese fat-
ti prigionieri.*

*Ragionamen-
to del Sig. di
Foix in sua
morte.*

Io me ne venni à piedi senza lancia sino alla Redotte in lingua d'occhadoue staua la sua compagnia. Dopò la cui morte Monsù di Lotrecco fece dare la terza parte di quella sua compagnia, che haueua comandata al Capitano Carbone, alla quale non comandò molto tempo, perche poco dopò vn mal huomo, natiuo di Montpellier, che haueua fauorito il Campo di Monsù di Borbon l'ammazzò per di dietro à tradimēto, appresso Lumel, corredo alla posta. Questo fù vn così gran dāno, & perdita, come d'ogn'altro Capitano, che sia morto dà cento anni in quà: e credo, se fosse soprauissuto alle guerre, che noi dopò habbiamo vedute, haueria fatto cose marauigliose, e molti si fariano fatti buoni Capitani appresso lui. perche sempre si poteua imparare qualche cōsa col seguirlo, essendo vno de' più vigilanti, & diligēti Capitani, ch'io habbia mai conosciuto, grande ad intraprender imprese, e grande esecutore insieme. La terza parte fù data al Capitano Lignac d'Quernia, che non la tenne longo tempo, perche perdè la vista, e morse. L'altra terza parte à Monsù di Negrepelizze, padre di questo, che viue hoggidi, del quale vn mio Cugino germano nominato il Capitano Sefillac era suo Alfiere.

*Il Capitano
Carbone am-
mazzato à
tradimento
presso Lumel*

*Lode del Ca-
pitano Car-
bone.*

Frà tanto Madama la Regente madre del Rè, & tutti i Principi con essa raunati trattarono il modo di liberar il Rè, di maniera, che questo grande Imperatore, che si haueua fabricato la cōquista di quel Regno non acquistò vn sol palmo di terra. Il Rè nella sua afflittione cauò soccorso dà suoi proprij nemici, li quali haueuano sospetta la grandezza dell'Imperatore. Sua Maestà essendo di ritorno ricordandosi della prigione, & hauēdo tentato tutti i modi per liberare i suoi Figliuoli miei padroni, fù sforzato di venir all'armi, e rinouar la guerra.

Questo



*Viaggio de
Francesi verso
Napoli l' an-
no 1545.*

Questo fu quando fu indrizzato il viaggio verso Napoli, sotto il ca-
rico di Monsù di Lotrecco, il quale mi mandò vn Corriero in Guaasco-
gra, acciò facessi vna compagnia di gente à piedi, che io feci in puochi
giorni: Et li condussi sette, ò otto cento huomini, frà quali ne haueua
quattro cento, ò cinquecento Archibugieri: se bene in quel tempo an-
cora non ve n'erano molti in Francia. Monsù d'Osan me ne dimandò la
metà per accomodare la sua Compagnia, e glieli cōcessi, e facessimo
la diuisione vicino Alessandria, la quale si rese à Mōsù di Lotrecco, qual
mandò li Signori di Gramond, e di Monpezat ad assediare il Castello
di Vigevano sotto il quale facendo i Gabbioni, e le Trinciere, per net-
tere l'Artigliaria, io fui ferito d'una archibugiata nella gamba destra,
che fu cagione, che restai zoppo longo tempo: di maniera, che nō puo-
ti trouarmi all'assalto, che si diede à Pavia, la quale fu presa, e mezzo
abbruggiata. Io n' i faceto portare dietro il Campo in Lettica: Con
tutto ciò auanti, che Monsù di Lotrecco partisse di Piacenza per mar-
chiare verso Bologna cominciò a caminare.

*La Città di
Alessandria
Assediata da
Mōsù di Lotre-
cco.
Assedio di
Vigevano
Monluc fer-
ito d'una an-
chibugiata.
Pavia presa
e abbruggia-
ta da Francesi*

Hora presso d'Ascoli vi è vna Città piccola, chiamata Capistrano, so-
pra l'alto d'una montagna alta di maniera, che cōueniua ascender sem-
pre, saluo da quella parte doue erano due porte, nella quale molti Sol-
dari del paese vi stavano ritirati.

*Pietro di Na-
uarra Colo-
nello de Gua-
scogna.*

Il Conte Pietro di Nauarra, che era nostro Colonello, comandò alle
nostre Compagnie de Guasconi, d'andarui, come facemo, dando l'assal-
to alla Fortezza. Noi facemo fare de' manteletti per auicinarci alla mu-
raglia, nella quale facemo due buchi, per i quali vn'huomo poteua pas-
sare facilmente, cinquanta, ò sessanta passi l'uno discosto dall'altro.
Et perche n'haueuo fatto vno voleuo entrar per quello. L'inimico dal-
l'altra parte disfece è leuò gli assi d'vn solaro d'vna sala, oue era il buco.
& vi haueuano posto vna gran cassa piena di pietre.

*Desiderio di
Mōluc di a-
quistar ho-
nore.*

Vna delle Compagnie di Monsù di Luppè nostro sotto Colonello, &
la mia cominciarono entrar per il buco. Dio mi concessè quello, che
sempre li haueuo dimandato, che era di rietouarmi ad vn'assalto, per
entrar il primo, ò morire. All'hora mi gettai à corpo perduto dentro
la Sala hauendo vna camiscia di maglia, come li Alemanni portauano in
quel tempo, vna spada alla mano, vna rodella al braccio, & vn morione
in capo: Mā quelli, che mi veniuano dietro volsero entrare dietro di
me, mā l'inimico rouersciò quella gran cassa di pierre sopra di loro, &
li colse nel entrar del buco, che fu cagione, che non mi puotero seguire.
Io restai dentro combattendo solo ad vna porta, che passaua nella stra-
da. Mā dall'alto della Sala per il solaro, che era disfatto mi tirorono
infinite archibugiate, vna delle quali mi passò la rodella, & il braccio,
discosto quattro dita dalla mano, & vn'altra, che mi fracassò tutto l'os-
so alla giuntura della spalla, & del braccio, la doue perdei i sentimenti.
Mi cascò la rodella à terra, fui sforzato di ritirarmi verso il buco, con-
tro il-

*Ardisce
di Monluc.*

*Monluc fer-
ito d'archibu-
giate.*

ero il quale fui rouersciato da quelli, che combatteuano alla porta della sala, è fù gran ventura la mia, perche le mie genti che erano di fuori hebberò comodità di tirarmi, pigliandomi per le gambe: Mà questo fù fatto così dolcemente, che mi la sciorono rotolare dall'alto al basso sino nel fondo del Fosso. E cascando à trauerso la rouina delle pietre, mi ruppi il braccio ancora in due altri luoghi, & quando m'hebbero leuato, io dissi, che il mio braccio era restato dètro la Città: mà vno de miei huomini, che mi vide detto braccio pendente nella banda di dietro me lo prese riponendomelo sopra l'altro braccio, il che mi fù di gran ristoro. Vedendomi li Soldati della mia Compagnia all'incòtro io dissi. O miei compagni non vi haueuo altrimenti così mal trattati, nè tanto odiati, perche mi doueste poi abandonare in vn sì gran bisogno. Il che diceuo non sapendo l'impedimento, che essi haueuano hauuto.

Monluc spinto d'un braccio.

All' hora il mio Luogotenente, il quale era stato quasi attordito sopra il buco, nominato la Bastide padre di Sauallians, il quale è hoggi di più valorosi Genti huomini, che siano stati dentro i nostri esserciti, disse à due Capitani Basqui, chiamati Martino, e Ramonet, i quali stauano sempre presso la mia Compagnia, che se essi voleuano dar la scalata ad vn cantone, che era da vicino, che esso la daria per il medemo buco, & che voleua più tosto morire, che restar d'entrarui. Al che io li animai altrettanto, quanto la mia debolezza mi permetteua. Le Scale portate, & legate, perche erano corte; la Bastide diede l'assalto per il buco hauendo mandato gl'altri Capitani à darlo dall'altro, mà essi non fecero già gran fatto d'arme, frà tanto, che la Bastida combatteua, hauendo guadagnato il buco, Martino, e Ramonet diedero la scalata: in tal maniera, che sforzaron i nemici, & entrarono dentro. Di che essendo auisato mandai à pregare la Bastida di guardar quãto potesse le donne, & donzelle, acciò, che non fossero violate: hauendo questo in diuotione, per vn voto, ch'io haueuo fatto alla Madonna di Loreto, sperando, che Dio per questa buon'opera m'aiutaria: Il che fece, e me ne condusse quindeci, o vinti, che fù ciò, che in tutto si saluò: perche gli Soldati animati per vendicarmi, e dimostrarmi l'amore, che mi portauano, ammazzaron tutti sino i fanciulli, e messero il fuoco nella terra; E benche il Vescouo d'Ascoli (di cui ella era) ne pregò Monsù di Lorecco, niente dimeno i Soldati non vollero già mai partirsi sin tanto, che non la videro in cenere. Il giorno seguente mi portorono in Ascoli, oue Monsù di Lorecco mi mandò à visitare per li Signori di Granmond, e di Monpezat, conducendo seco duoi Chirurghi, che il Rè gli haueua dati alla sua partèza, l'uno chiamato Anselmo, & l'altro Maestro Giorgio, i quali dopò hauer visto il mio braccio così fracassato, come era, dissero, che conueniua tagliarlo, per saluarmi la vita: il che fù rimesso al giorno seguente. Monsù di Lorecco comandò alli detti Signori di Monpezat, e Granmond, acciò, che vi si trouassero presenti: Il che essi difficilmente promiserò

Capistrano guadagnato dal Capitano la Bastida

Voto del Sig. di Montuc alla Madonna di Loreto.

Capistrano abbracciato, e ridotto in cenere.

Monluc ridotto à sermiar di tagliarli il braccio.

promisero fare per l'amore, che mi portauano, l' particolarmente Monsi di Granmond. Alcuni giorni auanti i miei soldati haueuano fatto prigione vn giouine Chirurgo, il quale haueua seruito Mòsù di Borbone. costui hauendo inteso la resolutione di tagliarmi il braccio (perche io lo haueuo ritenuto al mio seruitio) non cessaua di accossigliarmi, che non lo permettessi in niun' modo, dicendomi, che nò ero alla merà dell'età mia, e che cento volte il giorno mi desiderarei la morte vedédomi senza il braccio. Venuta la mattina li sudetti Signori, e li duoi Chirurghi, e Medici arrinorono nella mia camera con tutti li loro apparecchij, per incontinentemente tagliarmi il braccio, senza darmi tempo di pentirmi, hauendo hauuto comandamento da parte di Monsi di Lotrecco di dirmi, ch'io non mi pigliassi fastidio per la perdita del braccio, purché mi saluassi la vita, senza perdere la speranza della mia Fortuna: & che se il Rè non mi voleua far bene, che sua moglie, & lui haueuano quaranta milla lire d'entrata per ricompensarmi, e non lasciarmi già mai pouero solamente, che pigliassi in pazienza, e che à questo colpo facessi vedere l'animo mio coraggioso.

*Propositi del
Sig. di Lotrecco.*

Hor, come essi furono in ordine per slegarmi il braccio, e tagliarlo, il giouine Chirurgo nò cessaua di predicarmi il contrario, stando di dietro al mio letto. (O come Dio aiuta le persone, quando li piace) ancor, che io fossi risoluto di ciò soffrire, mi fece cangiare volontà, la qual fù cagione, che tutti li sudetti Signori, e Chirurghi se ne ritornarono à dar ciò noua à Monsi di Lotrecco: Al quale gli disse queste parole, come essi molte volte mi hanno affermato. Così io ancora mi pentiua di farglielo tagliare: perche se esso fosse morto, io hauerei hauuto sepre mai quest'afflittione al cuore: & viuendo senza braccio hauerei hauuto dispiacere di vederlo à quella maniera, & che saria stato bisogno lasciar far à Dio la sua volontà. E di subito mandò li sudetti Chirurghi ad esaminar il mio giouine per sapere se era sufficiente, perche altrimente vno di loro doueua restar presso di me: & lo trouorono capace, & l'instruirono ancor meglio sopra l'accidenti, che mi poteuano auuenire.

Il giorno seguente, che fù il decimo quarto della mia ferita, Monsi di Lotrecco mi fece portare presso lui à Termi di Bressa, e mi lasciò dentro il suo alloggiamento nelle mani del suo padrone, che era Gentiluomo, & per sicurezza della mia persona còdusse seco due de più gradi della Città per hostaggio: Parimente vn Fratello dell'istesso padrone, assicurandoli, se io haueuo qualche dispiacere di farli impiccare. Io stetti in questo luogo due mesi e mezo, oue giaceua collocato sopra le reni: talmente, che tutte le ossa della schiena mi forauano la pelle, che è vno de più gran dolori, che l'huomo possa soffrire in questo Mondo.

*Monluc ha
hauuto molto
ferite & in-
fermità gra-
ui.*

Et ancorche io habbi messo in iscritto nel discorso, che hò fatto della mia vita, che sono stato de' più fortunati huomini, che longo tempo habbino portato le arme. Per hauer sempre vinto con la parte, che coman-

dauo,

dauo, io non son già stato efente di gran ferite, nè di grani infermità: perche nè hò hauute altre tante, quante huomo del módo n'habbia potuto hauere fen za morire, hauendomi Dio fempre voluto dare vna briglia, per farmi conofcere, che il bene, & il male dipède da lui, quando li piace. Mà ancora nõ oftâte questa così mala natura faftidiosa, e colelica, che ogni poco li par troppo, l'effere terriero di Guafcogna me hà sèpre fatto fare alcun tiro de' miei nemici, di che me nè sono già pètito. Horà dopò che cominciò à star vn puoco bene il braccio cominciai à leuarmi tenendoui sotto vn cofinetto, legandolo infieme con il corpo.

Così fetti qualche giorni, fin tanto, che montai sopra vn picciolo mulletto, che haueua, col qual mi feci còdurre à Napoli, oue era il nostro effercito già accampato, hauendo mandato vn gentil huomo de' miei per còpire il mio voto, perche io non vi poteuo andare in persona. Il male ch'io patij nõ fù altrimète così infopportabile, nè sì grande, come il difpiacere, che hebbi di nõ mi trouare alla presa di Melfi, & altre piazze, & alla rotta del précipe d'Orange, il quale dopò la morte di Môsù Borbone (che fù amazzato nel Sacco di Roma) comādaua l'effercito Imp.

*Natura del
Sig. di Mon-
lacco.*

*Melfi & al-
tre piazze
prese da Re-
cisi.*

Hor Monsi di Lotrecco mi fece bonissime accoglièze, e tutti i grandi dell'effercito, il medesimo fece il Conte Pietro di Nauarra, quale mi fece dare vna còfiscatione di valore di ducento ducati d'entrata, nominata la Torre della Niriata, presso la Torre del Grego, vno de' più belli Castelli, che sia in Terra di Lauoro, e la prima Baronia di Napoli, la qual era d'vn ricco Spagnuolò nominato Fernào. Io pensaua all' hora d'effere il più grã Signore di tutta la truppa, e alla fine mi trouai il più meschino, come voi vederete nel discorso del mio viaggio.

*Dono fatto
al Sig. di Mo-
luc dal Cōte
Pietro di Na-
uarra.*

Io racconterò bene frà tanto, qualmente il Regno di Napoli si è perso, il qual'era quasi conquistato. Molti ne hanno scritto: Mà è vna gran vergogna, che nõ vogliono dir la verità, & che nõ mettono dopò le spal le il timore, che hanno: perche li Rè. & li Principi ne potriano pigliar effempio, che li faria più saggi, per non si lasciare ingannare, & defraudare, come essi fanno ben forète: Mà nessuno vuole, che i nostri Rè siano così saggi: perche non nè caueriano così bene il lor interesse, come fanno, appresso di loro. Io lasciarò dunque questo adietro, per non hauuer cominciato à scriuere sopra i marcamenti de' altri, & anco perche non ho hauuto di ciò comandamento, mà solamente attenderò à scriuere le mie fortune per seruir di effempio à quelli, che verranno dopò me: à fin, che li piccioli Monluchi, che i miei figliuoli mi hanno lasciato si possono specchiare nella vita di suo Auolo. Non si rappresentò occasione più grãde di fatti d'arme, dopò che io fui arriuato al càpo, perche nõ s'attèdeua ad altro, che all'assedio della Città di Napoli, la quale si voleua hauere per fame, sì come noi l'hauerissimo hauuta bẽ tosto, se nõ fusse stato la riuolta d'Andrea d'Oria, che mādò il Cōte Filippino suo nipote, che ricòducesse le sue Gallere à Genoua cò le quali lui tene-

*Li Historici
per timore de
Principi non
scrivono il
vero.*

*Dalla narra-
tione dell'ave-
ntura d'Elle fan-
tions risulta
dottrina &
effempio per
tutti.*

*Il feroce da
se a Napoli,
e la sua sal-
vezza.*

la Città di Napoli serrata dalla parte del Mare talmente, che nõ vi ha-
ueria potuto entrare pur vn gatto, la qual cosa egli fece, e incontimente
vi entrò gran virtouaglia dalla parte del Mare, mentre le nostre Galere
tardarono a venire. Iddio perdoni a chi ne fù caggione, perche se que-
sto non era, la Città era nostra, e per conseguenza tutto il Regno.

*Battaglia Na-
uale guada-
gnata per Fi-
lippino d'O-
ria.*

Questo Filippino, Luogotenente di Andrea d'Oria, guadagnò vna
bella Battaglia Nauale presso il Capo d'Orfa, contra Vgo Moneada, &
il Marchese del Gualto. i quali voleuano soccorrere Napoli: Må questa
vittoria venne ad essere la nostra rovina. Hauendo Filippino dunque
mandati li prigionieri a Genoua a suo Zio, & il Rè volendoli rihauere,
il Sig. Andrea d'Oria non glieli voleua restituire, lamētandosi di hauer
già dato libero il Principe d'Orange al Rè senza ricompensa, ne riscat-
to alcuno. Il Marchese del Gualto huomo astuto, e scaltro, se vè ne fù
già mai, e che è stato gran Guerriero, seppe sì bene maneggiare l'ani-
mo mal contento di Andrea d'Oria, che in fine voltossi, quel di dentro

*Marches del
Gualto huo-
mo astuto.*

*Rinolta di
Andrea d'O-
ria molto pre-
iudiciale.*

fuori, e si diede all'Imperatore cò dodeci Gallere. Il Rè nostro padro-
ne era ben stato auertito di queste sue pratiche: mà lui haueua fatto il
cuore sì grosso, e si sentiua così offeso dal Doria, che non voleua ricer-
carlo, la onde se ne pentì, mà tardi: il che dopò fù cagione di molte per-
dite, che auenerò al Rè, & insieme della perdita del Regno di Napoli,
& di Genoua, & d'altre molte disgratie. Pareua, che il mare temesse
quest'huomo. Ed'ecconi la cagione, perche non bisognaua senza gran-
de occasione irritarlo, o disgustarlo. Può essere il Rè n'hauesse qualche
altra occasione.

*Arriuo di
Princip. di
Barbara a
Napoli.*

Alla fine arriuorono le nostre Galere, e còduressero il Principe di Na-
uarra, Fratello del Rè Henrico, cò alcuni Gentil'huomini del suo segui-
to solamente, qual non visse, se non tre settimane dopò, perche arriuò
al principio delle nostre infermità. Al suo arriuo, e sbarco, Monsù di
Lorrecco li mandò Michel Antonio Marcel ese di Saluzzo per farli scorta,
perche sbarcava a mezzo miglio, lontano da Napoli, vn poco più
a basso della Maddalena, e condusse vna gran parte della gente d'armi
con le bande nere Italiane, che il Conte Vgo di Genoua comandaua, do-
pò la morte del Sig. Horatio Baifone, che erano le Compagnie del Sig.
Giuuanni de' Medici, Padre del Duca di Fiorenza, che è al presente; il
quale era stato ferito in vna gamba d'vna archibugiata presso Paula,
essendo al seruizio del Rè, & di là fù portato a Piazza, nel qual luogo la
gamba li fù tagliata: del che ben tosto ne morse.

*Il Sig. Gio-
se Medici se
uoto a morte.*

Dopò il detto Sig. Horatio raccolse tutte le sue Compagnie. Pareua
che Dio contra dicesse a disegni del nostro Rè, all'horà, che lui mentre
era presso Paula. Perche primieramente fù consagliato a rimandar via
i Grigioni, & secondariamente di mandare il Sign. d'Albania a Roma
cò parte dell'esercito. E per finir le disgratie, fù ferito il Sig. Giouanni,
il quale in vero attendeua a far la guerra più che tutti quelli, che erano
appresso

appresso del Rè, hauendo sotto il suo carico tre milla huomini à piedi, i migliori, che siano già mai stati in Italia, con tre Cornette di Caualli: & credo fermamēte, (come altri ancora vogliono,) che se lui si fosse ritrovato sano alla Battaglia, le cose nō fariano passare, come passarono.

Dopò il Sig. Horatio crebbe il numero di mille huomini, che furono insieme quattro milla, i quali per il lutto del Sig. Giouanni portauano le Insegne nere: e loro stessi andauano vestiti di nero', e così si chiamauano le bande nere: e dopò si cōgionserò con il Sig. Marchese di Saluzzo, che temporeggiò circa duoi anni in Italia verso Fiorenza: e dopò si venne ad vnire al nostro Essercito in Troia, ò vero in Nocera, io non saprei dire à qual luogo di questi due; perche io ero restato ferito à Termini di Breffa.

*Lode di Gio:
de Medici,*

*Bande nere
viste prima
in Italia.*

Mà per ritornare alla sbarcata del Sig. Principe di Nauarra, perche iui si fece vna picciola fattione, oue n'hebbi la parte mia; ve la voglio raccontare. Fù comandato al Capitano Artigueloube, che era Colonello di cinque insegne di Guasconi, le quali soleuano essere sotto Monsù di Lupe, & di cinque altre, che comandaua il Barone di Bearn, il tutto sotto il Conte Pietro di Nauarra: fù comandato ancora al Capitano di Buch, figliuolo maggiore della Famiglia di Candalle vi si trouasse.

*Capitano
Artigueloube
Colonello di
due Compagnie.*

Io fui ancora del detto numero, così mal trattato, come ero; quādo fusimo à basso alla Marina, il Sig. Marchese lasciò tutti li nostri Piccheri di dietro ad vn gran trincierone, che il Conte Pietro di Nauarra hauena fatto fare; il qual duraua à mano destra, e à mano sinistra pressò mezzo miglio. Et iui appresso v'era vn gran Portone di pietra, per il quale dieci, ò dodici huomini haueriano potuto passare in fila: e credo, che altre volte vi sia stato vna porta: perche vi era l'arco, & i segni. La qual trinciera si giungeua con il detto Portone à mano sinistra, & destra.

Il nostro Battaglione era lontano cento passi dal Portone, & quello delle bande nere era lontano trecento passi più adietro, che il nostro, & la miglior parte della gente à Cavallo era ancor più adietro.

Il Sig. Marchese, Monsù Capto, il Conte Vgo, il Capitano Artigueloube, & quasi tutti i Capitani tanto Italiani, quanto Guasconi andarono con loro per fauorire, e vedere il sbarco del Principe.

Il detto Monsù Capto haueua sei Insegne, trè piemontesi, & trè Guascone, fecero dimora sì longa al scendere dalle Galere, che vi stettero più di due. ò tre hore; perche fecero desinare il detto Sig. Principe auanti scendesse dalla Galera. Alcune volte vn puoco di soggiorno apporta vna gran disgratia; saria stato meglio, che lui, & tutti li suoi haussero fatto vn buon digiuno: mà la vanità del Mondo, è sì grande, che pare, che sia vn'abbassarli se nō marchia sempre cō tutte le sue pezzze, che appartengono à principalità, e grandezza: E frà tanto vengon fatti tiri dà Mastro.

*Dimora per
poca che sia
alcune volte
causa gran
danno.*

E meglio marchiare, come semplice Gentilhuomo, & far bene, che far

In tempo di guerra non cōue far del grande.

il Principe, e non star à tenerli sopra l'altezze, & esser causa di qualche disordine, & disgratia. Frà tanto il Capitano Artiqueloube mi haueua messo con sessanta, ò ottanta archibugieri sopra vn cantone ben vicino alla Madalena, che è vna grã Chiesa, ceto ò duceto passi discosta dalla porta di Napoli; ad vn'altro cãtone à mia mano sinistra, oue era vn picciolo Oratorio, vi furono messi trecento, ò quattrocento archibugieri dalle bande nere, & vn' insegna de picchieri, in questo medesimo luogo & vn puoco più al fiãco fù posta la truppa del detto Signore di Cãdalle, che era di duceto, ò treceto archibugieri dirimpetto à me lõtani ducento passi. stãdo così nel mio cãtone io vidi vscir di Napoli gente à piedi, & à cavallo, che veniuano à guadagnare la Madalena à testa bassa. Mõrai all'hora sopra vn picciol mulo, ch'io hauero, e ne n'andai dritto allo sbarco delle Galere. Tutti i Sig. & Gentiluomini se ne stauano ancora colà dẽtro perdẽdo il tẽpo in fare accoglienze, Io li fece chiamare per alcuni barcaroli, e schiisti, ch'andauano, è veniuano auisandoli, che li nemici à truppe vsciuano dalla Cittã per venire à circondarli e guadagnare la parte di dietro della Madalena, e che pẽpasserò al cõbattere, se volenano. Ve ne furono bẽ di quelli, che rimasero sbigettiti, perche tutti quelli, che si mostrano lieti alla guerra nõ hãno sẽpre voglia di mǎgiare di cotale viniãda. Incõtinẽte Io me ne ritornai alla mia truppa, e me n'andai con due archibugieri al longo d'vna sciepe, la quale cingeva la gran strada, in appresso alla Madalena: Di là io vidi, che li nimici, vsciuano à piedi tenendo la briglia d'una mano, & dall'altra la Lancia, abbassandosi quãto poteuano per nõ essere scoperti, come facenano ancora le genti à piedi, che marchiauano inchinate di dietro certe mura glie, che vi sono sin' vicino alla Chiesa. Io diedi subito il mio mulo ad vn Soldato à fin, che coresse ad auisare Monsù di Candalle, & il Capitano Artiqueloube; quali ritrouò sbarcati in terra. Per mio auiso haueuano fatto mettere vna Galleria al largo, la quale scoprìua tutto quel lo, ch'io gli haueuo mǎdato à dire, il che nõ poteuano fare stãdo nel porto. Quest. Galleria cominciò à tirare molte Canonate, vna delle quali amazzò due luomini della mia truppa pressò di me: di modo che te cer nelle d'vroni feltereno nella faccia. Vi era bẽ colà pericolo grãde per che tutt e le Palle veniuano ou'io ero, tãto di quella Galera, quãto d'elle altre, le quali fecero il medesimo, di maniera, che vedendo che i colpi reinforzauano sempre perche quelli delle Galere pẽsauano, ch'io fossi de nemici fui forzato gettarmi dentro de fossi. Frà tãto mõtò prõtamente à cavallo il Sig. Prẽcipe, e à galoppo lo fecero saluare dritto al cãpo corredoli tutti i suoi gẽtilhuomini dietro à piedi. Essi nõ hebbero gran tẽpo di setmarsi cõ noi, perche nõ voleuano così tosto morire; puoiche nõ faccuano se nõ arriuare. Il loro affanno fù sì grãde, che nõ si diedero tẽpo di metter in terra il letto, ne l'altre bagaglie del Prẽcipe: e ve ne furo anco alcuni, che restaronẽ dẽtro le Galere. Nõ fecero già così Mõsù de Can-

Quelli di Napoli fanno sortita.

Ritorna' a del Principe di Nauraria.

de Candalle, & il Conte Vgo: perche si fermorono al cantone, oue erano le lor genti.

Il Capitano Artiqueloube se n'andò al Battaglione dietro al Trincerone, e la festa cominciò da me. Io non sò se sia, ò buona, ò mala Fortuna mia; perche mi trouo sempre doue i colpi frequentano, & doue si dà principio.

Vna truppa d'Archibugieri venne dritto à me corrèdo, perche haueua messo dietro vna parte alta del fosso, che riguardaua al dritto della strada grande, che veniua dalla Madalena, vna parte de miei Archibugieri, & l'altra dentro i fossi à man dritta, e à mano sinistra in fila, più per paura della nostra artiglieria, che tiraua dalle Galere, che per timore dell'inimico, il quale si approssimò à noi almeno vinti passi, all'horà noi tirassimo tutti à vn tèpo, che fù causa, che cinq; ò sei huomini cascorono in terra morti. I miei archibugieri non poteuano fallire nel tirare, perche la strada era tutta piena de nemici. Loro presero la fuga, & li incalzassimo sin vicino alla Madalena. all'horà si rinforzarono, & si messero fuori di detta strada alla mano destra dalla parte, doue era Mòsù della Valle del Delinato cò la sua còpagnia d'huomini d'arme nipote di Mòsù di Baiard, & padre di Madama de Gordes, il quale è al presente molto valoroso gètilluomo. Mòsù di Cádalle, che haneua veduto la mia carica, & che il tutto si scoprìua, e che l'inimico à piedi, & à cavallo entravano dètro à vn prato, doue era Mòsù della Valle temendo, ch'è ancora me ne facessero vn'altra mi mandò cinquāta Archibugieri di rinforzo: & tutto à vn tèpo vn squadrone d'Alemanì si presèdò à cèto ò cèto vinti passi vicino à me à mano destra. Frà tanto l'Archibugieria Spagnuola tiraua à furia sopra quella gente d'arme, la quale si ritirò à grā passi dritto al cātone di Mòsù di Cádalle, la oue si fece vn grand'errore. Io ve lo voglio scriuere à fin che quella, che lo leggeranno nè possino auar profitto, e giouamèto: perche può essère, che le vicède della guerra li aportino in vna medesima occasione.

Scaramuccia tra Francesi & Napoletani.

Il Corte Vgo, & Monsù di Candalle haueuano posto sopra la strada grande molti picchieri senza lasciarui luogo per ritirarsi la caualleria, bisognaua, che Monsù della Valle al suo dispetto passasse de là: perche frà Monsù di Candalle, e me, v'era vn gran fosso, oue le genti da canallo non haueriano potuto passare. Che se essi hauessero lasciato la strada libera, & si fossero posti in battaglione dietro al fosso, haueriano fermato il nemico alla coda, e così Mòsù della Valle si faria saluato agenolmente per la strada, & haueria fatto vna honorevole ritirata.

Errore del Corte Vgo.

Vedendo i nemici, che Monsù della Valle era costretto di pigliare il trotto, lo carieorono con gente à piedi, & à cavallo alla coda, & alla testa, come il detto Monsù della Valle fù messo dentro la strada grāde per passar oltre s'intoppò in questi picchieri nel mezzo di essa, e à mal suo grado fù costretto passar oltre, e nel passare gettò per

per terra tutti quelli, che se li trouorono auãti; perche i nostri picchie-
ri non poteuano far largo.

Questo messe tutto in disordine, Io credeuo arrabbiare, vedendo vn
tal'errore. Non si deue però dar torto à Monsù di Candalle, perche lui
era giouine, e non si era mai trouato in simil ballo: mà si bene al Conte
Vgo, il quale già era Soldato vecchio. Io non voglio già dire, che esso
non si portasse valorosamente: mà non consistè il tutto in esser valoro-
so, & ardito, bisogna ancora esser saggio. Fà bisogno preuedere tutto
quello, può succedere. Perche si vede, che nella guerra li errori sono ir-
reparabili. Vn ben piccolo, e leggiero errore, souẽte apporta vnà gran
perdita: come lui fece à se medesimo, che non haueua pensato al tutto.
Perche il Conte Vgo fù fatto prigioniero, & Monsù di Candalle ancora,
essendo ferito d'vna archibugiata in vn braccio. Tre giorni dopò i ne-
mici lo rimandarono. Monsù di Lotrecco del quale era parẽte, veden-
do, che se nẽ moriuà, come in effetto morìe il giorno seguente, & fù se-
pelito à Brescia.

*Nella guerra
li errori sono
irreparabili.*

*Il Cõte Vgo
fatto prigionie-
ro.*

*Morte del
Sig. di Can-
dalle à Napo-
li, e suoi lodì.*

Egli era vn valoroso, & honorato Signore, se alcun mai nẽ vcià dalla
Casa di Foix, se lui hauesse continuato, come haueua cominciato.
Io non hò conosciuto mai huomo così pensoso, e desideroso d'imparare
il fatto della guerra dà vecchi Capitani, come lui era, & per quest'effet-
to si faceua più soggetto del Cõte Pietro di Nauarra, che il più minimo
dè suoi seruitori. Lui desideraua intẽdere la ragione di tutte le cose, &
s'informaua d'ogni cosa senza occuparsi in quello, che la pìouentù desi-
dera, & ama. Trouauasi più tosto al Quartiero del Conte Pietro di Na-
uarra, che à quello del Monsù di Lotrecco. Così il Conte diceua sem-
pre, che egli si allenua vn gran Capitano. E intiero, quando lo porto-
rono, il detto Conte lo bacciò con le lagrime à gl'occhi. Questa fù vnà
gran perdita. Tutti quelli, che là si trouorono furono morti, ò presi, se
non alcuni, che si saluorono per i fossi, saltando di fesso in fesso.

Ancor questo fù puoca cosa, perche gli nemici seguirono t'a quella
parte la loro buonissima vittoria.

*Ritirata del
Sig. di Mon-
luc.*

Dal canto mio m'incaminai longo vnà Siepe facẽdo sempre testa all'i
Alemani al meglio, che poteuo. La buona Fortuna per me volle, & per
la mia truppa, che essi mi seguirono assai freddamente. All'ariuata del
Portone, di cui già hò parlato, trouai vnà gran truppa di gente à Ca-
uallo del nemico, che il Sig. Don Fernandò di Gonzaga cõduceua, per-
che era stato lui quello, che haueua dato la carica; Idì maniera, che per
ripigliare il portone, mi bisognò combattere, risoluto di passare, ò mo-
rire. Io feci fare à miei Soldati vnà salua d'archebugiate: perche quan-
to alla persona mia non haueuo altro, che la lingua, hora per questa sal-
ua essi mi fecero luogo. Così hauendo passato il Portone, 'voltai testa
all'inimico, e feci far alto alle mie genti. In questo medesimo instante
arriuò loro l'archebugieria, la quale caricò tutta ad'un tempo addosso
noi,

noi, con tutte le truppe insieme tanto à piedi, quãto à cavallo. Vedendo questo vrtone venir sopra di me, guadagnai la parte di dietro della trinciera con li miei archibugieri solamente, che si erano saluati.

Il Sig. Marchese si trouò in tal stato, che teneua ogni cosa per perduto. Io combattei il Portone vna mezz' hora buona di dietro dalla trinciera; perche il Portone era libero, tanto dalla loro parte, quanto dalla nostra. essi non ardiuano passare, nè noi approssimarli.

Se già mai Soldati fecero atti da huomini valorosi, quelli lo fecero. Tutti quelli, ch'io haueuo, non arriuanano à cento cinquanta huomini. Il Sig. Marchese venne al Capitano Arriqueloube per farli leuare, stando, che tutti erano cò le ginocchia à terra, perche stando in piedi l'Archibugiera Spagnuola li poteua vedere, & lui gridò; Capitano Artigueloube, io vi prego leuatemi, e serrare: perche fà bisogno passare il Portone; mà lui li rispose, che non si poteua presentare al detto Portone senza perdere il migliore della nostra gente, sì come era vero. Perche tutta l'Archibugiera Spagnuola era arriuata. Io stauo di rimpetto al Portone, & vdiua tutti questi ragionamenti. Il Sig. Marchese non contèrandosi di questa risposta corse alle Bande nere, comandando marchiassero al Portone, il che fecero. Io conobbi all' hora dal marchiare il comandamento, che essi haueuano hauuto. Il che fù causa, ch'io auanzai il passo, e gridai al Capitano Artigueloube, Compagno mio, voi riceuete quì vn scorno per semore: perche ecco là le Bande nere sopra la mia strada, che vengono al Portone per riportarne l'honore. Ezzo si leuò all' hora, perche in lui non mancua cuore: andando à testa bassa verso il Portone. Vedendolo venire Io mi spinfi sotto il Portone, passando con tutte le mie genti, che mi seguivano, marchiando dritto all' inimico, che non era lontano da noi più di cento passi. Non fuffimo seguiti dalle truppe, che il Sig. Marchese comandaua; Mà come la metà fù passata, il Sig. Marchese fece passar parola, che si facesse alto, senza più auanzarsi. I nemici vedendo la nostra risoluzione, e la Caualleria, che veniua alla nostra coda, presero partito di ritirarsi. Io m'ero auanzato cinquanta passi vicino salutandone, con buone archibugiate, & haueua mo voglia di meschiarne cò loro. All' hora, che il Sig. Marchese venne con vn altro à cavallo per fermarmi. Io credo, che facesse male; perche se tutto questo fosse passato, noi li hauereffimo cacciati, combattendo fino alle porte di Napoli. Ve nè furono dell' una, & l'altra parte molti gettati per terra, che più non si leuaranno, & pensauo di restarui anch'io, ma l' hora mia non era ancor venuta.

*Diligentia
del Sig. Mar-
chese di Sa-
luZZo.*

*Li Imperiali
si ritirano.*

*Ritiratozza
del Marchese
di SaluZZo.*

Quello, che diede occasione il Sig. Marchese di far la sua ritirata, fù il timore, che haueua di tentare la seconda volta la Fortuna. Si contèto della perdita, che haueua fatta senza volere più arrischiare. Così ben lasci, & affaticati ritornaffimo à ripassare il Portone, ch'era stato tanto combattuto, done tanti valorosi huomini erano restati.

Colui,

*Honore del
Sig. di Mon-
luc.*

Colui, che erà con il Sig. Marchese, quando mi venne à far ritirare, ché non mi ricordo del suo nome, disse; perche io l'intesi, Sig. hora conosco, che il prouerbio de' nostri vecchi è vero: qual dice: che vn huomo ne val cento, e cento non vagliono vno, io lo dico per quel Capitano, che hà il braccio alla banda, che è appoggiato à quel terrazzo (tanto ero io laso, che nõ poteuo più) bisogna dir il vero, che lui solo è causa della nostra salute. Io intesi, con tutto ciò faceuo semblante di non vdire, & il Marchese rispose: colui là si porterà sempre bene, ouunque si troui, ancorche questo sia ad honor mio. & à mia lode: Poiche è vero; io l'hò voluto mettere in scritto senza essere di ciò vanaglorioso, nè vanatore. Io ho acquistato assai gloria senza questo. Questo può essere, che darà animo alli Capitani, che legeràno la mia vita, quado si troueranno in qualche gran bisogno, di far il simile. Cõuiene ch'io dica, che all'hora stimano più la lode, che mi diede quel gentilhuomo, & ciò che disse il Sig. Marchese, che se mi hauesse donato la miglior terra delle sue, ancorche per all'hora fossi ben pouero. Questa gloria mi fece gonfiare il cuore: & ancor più, quando mi fù detto, che cenando erano stati trattando di questo con Moisè di Lotrecco, & il Sig. Principe.

*L'honore gò
fià il cuore al
Soldato.*

Questi piccioli pòti d'honore seruono molto alla guerra: e fanno, che quando l'huomo vi si troua, nõ tema alcuna cosa: Egli è vero, che l'huomo souente s'inganna: perche non riporta altro, che colpi, e ferite: Non vi rimedio in guerra, bisogna dare, e pigliare.

*Discorso à
Capitani.*

Capitani, e voi Signori, che menate li huomini alla morte: perche la guerra non è altra cosa. Quando voi vedrete fare qualche atto buono ad vno de' vostri Soldati lodatelo in publico: e raccòtatelo à gl'altri, che nõ vi sono trouati presenti. Se lui hà il cuore à buon luogo, stimarà più questo, che tutti li haueri del Mondo, & al primo incòtro cercherà adoperarsi meglio. Che se voi fate, come molti fanno, che non si degnano far conto de' più bei fatti d'arme, che siano, e che passano tutto per dispregio, voi trouarete, che conuerrà, che li ricompensiate con effetti poiche non l'hauete voluto fare con parole. Io ho sempre trattato à questa maniera i Capitani, che sono stati sotto di me, anzi li minimi Soldati: Io li hauerei anco fatto dare del capo nel muro, & li hauerei fatti far testa ne' più pericolosi luoghi, che si fossero potuti presentare, come iui feci.

Morte del
l' Principe di
Nauarra.*

Ecco là il primo infortunio, e la prima disgratia, che ci era venuta in tutto questo viaggio perche à tutto il Mondo, che il Principe di Nauarra ci hauesse arrecato ogni mal anno, & ogni mal incontro. Piacesse à Dio, che se ne fusse stato in Guascogna: perche anco vene à finire i giorni suoi ben lontano, senza hauer fatto niente, se non veder Napoli. egli morì circa tre settimane dopò il suo arrivo, e fù cagione della morte di questo bravo Signore Giuine (che me ne rancrescerà sempre) che haueuo questo honore, d'esser suo parente. Ma anco questo nõ fu il tutto, perche

perche come si seppe, che tal Prècipe arriuaua, ogn'uno pensò, che me-
nasse qualche grande soccorso, e rinforzo, ouero portasse danari per pa-
gar la gente dell'armata, ma nulla di ciò Portò; perche nè lui, nè le gal-
lere ci condussero vn sol huomo di rinforzo, ne altro eccetto, che la sua
casa, & alcuni Gentilhuomini voluntarij. Questo tolse molto il cuore
à tutto il nostro essercito, qual era grandemente affitto: l'inimico, che
lo seppe raddopiò il suo ardire, e conobbe per questo, che le furie Fran-
cesi erano abbassate, poi che vn tal Prècipe veniu in guisa, come se
fosse solamente per venire à vedere il Mondo. Non occorreua lamètarli
di lui, mà si bene di quelli, che lo mandauano.

E vn grand'errore de Rè, & Prèncipi, che pigliano l'affonto di co-
se grandi, il tenere sì poco conto di quelli, che essi fanno, che sono im-
pegnati nelle imprese d'importanza, come era quella del detto Monsù
di Lotrecco; perche la presa di Napoli assicuraua molto lo Stato della
Francia, la quale haueria hauuto per lungo tempo le braccia libere, noi
l'haueressimo longamète disputato, se vna volta fosse stato nostro: per-
che le nostre perdite precedenti ci haueriano insegnato, & fatti esperti.

*Aviso de Rè,
gi, & Prè-
ncipi.*

Vn'altro errore fece il nostro Rè, di non mandare qualche bella trup-
pa de' nobili, e di gente à piedi con il detto Sig. Prècipe, perche questo
come dico fece credere alle nostre genti, ò che lui non faceua gran caso
di noi, ò che lui era impedito altroue. E questo nò era altrimèti mîca-
mento di Mòsù di Lotrecco, il qual nò cessaua di fare dispacci sopra di-
spacci, per auisare il Rè d'ogni cosa. Mà io ritorno al mio proposito;
perche come ho sempre protestato, non voglio fare l'Historico: io farei
bene intricato, e non saprei, che partito pigliarmi.

Hora ecco quì l'ultima fattione, doue mi trouai, & ancorche io non
fossi il capo, che comādaua, haueno però il carico d'una buona truppa,
& buona parte al còbattimèto, che fù fatto, il quale fù bellissimo, mà nò
per tutti. Io l'ho scritto per leuarmi di quello, che ho promesso, che è di
iscriuere quello, che si è fatto, doue ero presète comādādo, il resto pas-
sando ben legiermète, com'io fò per il più di questo mal auèturato asse-
dio, il quale finalmète fù l'insò còstretti leuare; essèdo morto Monsù di
Lotrecco cò grādissimo dāno di tutta la Fràcia; la quale nò hà già mai
hauuto Capitano dotato di miglior parti, di questo: Mà lui era sfortun-
nato, e mal soccorso dal Rè, dopò che l'hauèua impegnato, come fece à
Milano, e dopò à Napoli. Di mia parte cò qllo, che si saluò, che fù quasi
niète, me ne ritornai à piedi la più parte del camino, portando la mia
banda, hauendo io più di trenta braccia di tafetano sopra di me, per-
che mi legauano il braccio cò il corpo con vn cossino trà mezzo deside-
randomi mille volte la morte, più che la vitta: perche haueno perduto
tutti i miei Sig. & amici, che mi conosceuano, & essendo tutti morti sal-
uo ch'il Sig. di Monpezat padre di questo, & il pouero Don Pietro no-
stro Colonello fatto prigione, & condotto dentro la Rocca di Napoli:

*Morte del Si-
gnor di Lo-
trecco.*

E doue

*Morti di Di
Piero di Na
varra.*

doue lo fecero morire hauendo l'Imperatore comādato, che li tagliassero la testa, per ricompensa di esserfeli ribellato.

Questo era vn'huomo di grande sapere, al quale Monsù di Lotrecco, (che non credea molto ad alcuno,) haueua gran fede, Così credo io, (e non sen sole) che lui lo consigliò male in questa guerra: Mā che? noi non giudichiamo se non per li auenimenti.

*Arriuo del
Sig. Monluc
a casa sua.*

Con questa bella grandezza, & apunto arriuai a casa nostra, oue trouai mio Padre in molta necessitā, per non hauere gran comodità d'aiutarli: perche mio Auuo haueua venduto delle quattro parti le tre de' beni della casa, & lo lasciò ancora carico di cinq; figliuoli della secōda moglie: E noi, ch'erauamo dieci di nostro padre. Ciascuno può pensare, come faceua bisogno, che noi, che siamo usciti della Casa di Monluc habbiamo seguito la Fortuna del Mōdo in ogni necessitā, benchè la nostra casa nō era già sì bassa, che non hauesse cinque milla lire d'entrata, auanti ch'essa fosse venduta, e per accomodarmi meglio, io stetti tre anni senza poter sanarmi del mio braccio in alcuna maniera. E dopò risanato bisognaua fare il tutto, come il primo giorno, ch'io uscij di Paggio; e come persona nō conosciuta, cercar la mia Fortuna nè grandi pericoli della mia vita; passando molte necessitā. Io lodo Iddio del tutto: perche in ogni auuersitā, ch'ho hauuto mi hà sempre aiutato.

*Institutione
de' Legionarij
dal Rè Prā
cesco primo.*

Al primiero mouimento di guerra, il Rè Francesco ordinò i Legionarij, che fù vna bellissima inuentione se ella fosse stata ben seguita (per qualche tempo le nostre ordinanze, e le nostre leggi furono osservate, mā dopò tutte andorno in conuassio) perche è il vero modo di hauere sēpre vn buono esercito in piedi, come faceuano li Romani, & di tener il suo Popolo lesto alla guerra: Se bene io non sò se questo sia buono ò cattiuo. La questione non è di poco momento, vorei più presto à dir il vero, fidarmi de miei, che de stranieri. Il Rè ne diede mille al Siniscalco di Tolosa, Signore di Fodonas, il quale mi fece suo Logotenente: & à ben che fosse della Legione di Lingua d'Oeca, e lui ne fusse Colonello io li feci tutta la sua Cōpagnia in Guienna, e li feci i suoi cētenarij Capì di Squadre, & Insegne. Vn gran rumore scorfe all'hora per la Francia, che l'Imperatore per le grandi intelligēze, che haueua si auanzaua per la conquista d'un tal è sì gran Regno cō forze inuincibili, pensando coglier all'improuiso il Rè nostro Padrone, come in effetto si auazò verso la prouēza. Il Rè per opporsi ad vn tale, è sì gran nemico, mādò da tutte le parti le sue forze. Noi fecimò vna tal diligēza (come anco non son mai stato negligente) che la nostra Cōpagnia fù la prima, che arriuò à Marfilia: & trouassimo Monsù di Barbezieux, che era della Rocca Focaut, e di Montpezat, che il Rè haueua fatti suoi Luogotenenti, hauendo tanta autoritā l'uno, quanto l'altro, e li Sig. di Borieres, & di Villebon preuosto di Parigi, le Compagnie di Monsù il Grāde Scudiero Galliot, & del detto Mōsù di Mōpezat, che veniuano da Fossan tutti à piedi,

*Li Signori di
Barb. Zieux,
e di Monpe
zat in Mar
filia.*

à piedi, non hauendo ciascuno di loro se non vn roncino: perche la resti-
tutione del detto Fossan, che si perse per l'enorme tradimèto, & per es-
sere in odio al Marchese di Saluzzo, conuenne, che essi lasciassero li suoi
huoni Canalli. L'Imperatore essendo ben tosto dopò arriuato à Aix, noi *Difesa del-
l'Imperatore
in Proenza.*
haueffimo incontenente le Còpagnie Legionarie di mille huomini di
Monsù di Fonterailles Padre di questi, che sono in vita, & del Sig. Au-
bigous, & quelle di lingua d'Occa, Christoforo Guaschi, che era di
Alessandria cò sette Còpagnie de Italiani. Io non saprei dire se le Com-
pagnie di Monsù di Botieres, & di Villebon vi fosserò, ben mi souuene
di quella del detto Mòsù di Earbecieux. In tãto, che l'Imperatore stette
in Aix, noi stessimo sempre in Marsilia, oue nò si fece alcuna fattione.
se nò quella, che vi voglio descriuere. Quando l'Imperatore hebbe di-
morato longo tempo in Aix aspettàdo la sua grossa Artiglieria per ve-
nire à battere; le vittuaglie si li veniuano diminuendo ogni giorno più.
In questo mentre il Rè arriuò ad Aignone, oue Sua Maestà fù auertita,
che se si abbruggiassero alcuni molini, che l'Imperatore teneua verso
Arles, & anco vn'altro, che era à quattro Leghe discosto da Aix nomi-
nato il Molino di Auriola, il Campo delli nemici faria bẽ tosto affama-
to, lui fece fare l'essecutione dell'abbrugiamento de' detti Molini, che
erano verso Arles per il Barone della Guardia, il quale hauena vna Cò-
pagnia di Fanteria, & il Capitano Thorines condottiero del Sig. Conte
di Tandes, & altri, i quali ne vennero con questo disegno à bon fine, co-
me si speraua. Nientedimeno le spie riportarono sempre al Rè, che bi-
sognaua abbrugiare quelli di Auriola, perche essi manteneuano ordina-
riamente tutta la casa dell'Imperatore, & i sei milla Soldati vecchi Spa-
gnuoli; quali lui teneua sempre presso la persona sua. Sua Maestà man-
dò più volte i Sign. di Barbezieux, & di Monpezat ad auenturare vna
truppa d'huomini per andar ad abbruciare i detti Molini dell'Auriola:
& i primi à cui presètò & offerse di porre in essecutione questa impresa
fù al Capitano Christoforo Guaschi, il quale la rifiutò, dicendo, che v'e-
rano cinque leghe di camino ad andare à detti Molini, oue faceua biso-
gno combattere sessanta huomini di guarda, che v'erano dentro. & vna
Compagnia intiera dentro la Città, & che à questo modo li bisognaua
fare cinq; leghe ad andare, & altre tanto à ritornare: E per questa ca-
gione andando, ò ritornando faria disfatto nel viaggio: Perche bẽ tosto
l'Imperatore faria auertito, per nò vi esser più di quattro leghe dal de-
tto Auriola sino ad Aix; dall'altra parte, che i suoi Soldati nò porriano
fare dieci grã leghe sèza soggiornare. Questa risposta fù mādare al Rè,
al quale nò sodisfece, anzi ritornò à mādare più viuamèto, che la si do-
uesse dare ad altri, & che anco se ben mill'huomini si verdessero in que-
sta impresa nò se ne pigliaria fastidio: perche il profitto in abbrugiar-
la faria maggiore, che la perdita (tanto si fà buon mercato d'huomini.)
Per il che fù data al Sig. di Fonterelle, il quale vna volta stette risoluto

*Dieci Molini
abbruciati da
Francesi.*

*L'interesse
de' principi
alla guerra nò
fa tema del-
le vite de' gl'ò
huomini.*

di pigliarla: mà vi furono de' suoi amici, che li dimostrarono la sua perdita facendogliela toccare con mano, che fù cagione, ch'esso si raffreddò: e mandorono auiso d'ogni cosa à Sua Maestà, la quale hauendo frequente nuoue del profitto, ch'hauua apportato l'abrugimento de' li altri Molini, sollicitaua turtaua i detti Sig. à mandare à rompere quelli. Hora vn giorno dopò, ch'hebbi inteso il disgusto del Rè, & le ragioni di quelli à quali era stata data l'impresa, ch'in vero erano giuste, & ragionuoli, io mi posi à pensare frà me stesso, in che modo la potria essequire, & che se Dio mi faceua la gratia, di vederne il fine, questo faria farmi conoscere al Rè, e ritornare nella medema riputatione, e conoscenza de' grādi, ch'io haueno già acquistata; la quale per due anni di otiosità, e per la longhezza del male della mia ferita hauua fatto svanire.

*Abbrugiamento
de' Molini d'Auriola.*

Non è niente compagui miei l'acquistare la riputatione, & il buon nome, se non si mantiene, e continua. Hauendo dunque pigliato questa resolutione frà me stesso di essequirla, ò crepare, n'informai al longo dal mio Padrone, doue ero alloggiato, come era il luogo, oue questi Molini giaceuano: Lui mi disse, che Auriola era vna picciola Città ferata con altissime mura, doue era vn Castello pure ben murato, & vn Borgo di molte case, con vna grande strada per mezzo, & in capo del Borgo il detto Molino era à mano sinistra, à cl e veniuà dalla Città, & che alla porta di essa era vna Torre che risguardaua al longo della strada grande del Molino, auanti il quale nissuno hauua ardire di presentarsi senza correre in pericolo di essere amazzato, ò ferito: Et di là dal Molino, vi era vna Chiesetta più di trenta, ò quaranta passi discosta, elicendomi, che faceua bisogno passare à Obegne due leghe lontano da Marsilia. e di là insino ad Auriola ve n'erano tre, se si passaua per la Mōtagna, il che gente à cavallo non poteua fare, e che per il camino de' caualli vi era circa vna legua di più. & bisognaua passare vn' Fiume, oue li Canalli hauenano sempre l'acqua sino à mezzo vètre, perche tutti i pōti erano rotti. Dopò che il mio Padrone mi hebbe detto questo, io considerai, che se pigliano l'effecutione con grand' e truppa farei disfattore, perche nō v'essendo più di quattro leghe sino al Campo dell'Imperatore, esso faria incontinente auertito, & mandaria la sua Cavalleria alla strada nel mio ritorno, sì come auenne; perche incontinente giointi al Molino, il Capitano del Castello auisò l'Imperatore. E così pensai, che mi era meglio pigliar l'impresa con pochi huomini, essendo tutti bene in gambe, e di legieri pi edì: à fin che, se io vedeno il fine dell'impresa, haueffi il modo di ritirarmi per vn camino, ò per l'altro: considerando che ancora, che mi perdessi con poco numero, la Città di Marsilia non faria à pericolo d'esser persa, Il che era quello, che più si contendeva, & disputaua nel Consiglio; perche perdendo mille, ò mille, e duecento huomini, che si giudicauano necessarij per questa impresa, la detta Città si metteua à pericolo.

*Consideratione
de' una As-
saulte.*

princi-

Principalmente aspettandosi vn'assedio. Io pregai il mio padrone, che mi trouasse tre huomini, che mi guidassero bene la notte, e che per ap-
 punto mi conducessero due hore auanti giorno a' molini; la qual cosa fece
 egli: e doppo hauer bene considerato questa guide, io li viddi in dub-
 bio. Al fine il mio padrone si fece risoluere, & fece lor animo. I ordi-
 di a ciascuno d'loro vn' paio de scudi, & li feci attendere al mio alloggia-
 mento, le questo poteua essere verso il mezzo giorno, & hauendo discor-
 so col mio padrone, quante hore potena essere all'hora longa la notte,
 trouai mo, che pur chi mi partessi all'entrata della notte, io haueua il
 tempo apunto, che mi bisognaua. E per non diuulgare il mio viaggio,
 men'andai da Mosù di Monpezat a' altri quello, che voleuo fare, &
 che non voleui pigliare se non cento vinti huomini della Compagnia del
 Sig. Siniscalco, della quale io ero Luogotenente. In qual si voglia par-
 te doue io mi sia trouato, ho sempre preso cura di discernere, e conosce-
 re i buoni da i cattui, & giudicare il suo valore: perche tutti non son-
 buoni a tutte le cose. Il detto Mosù di Monpezat riputò per molto stra-
 na questa mia proferita, e per l'amore, che mi portaua, m'consigliò a no
 fare questa pazzia: e che mie uedariano cinquecento scudi voleui. Io li
 dissi, che non la voleui pigliare con cinquecento: perche l'hauerò fatto
 benissimo con cento vinti. Io lo fastidiui tanto, che fu costretto anda-
 re a parlare co' Mosù di Barbezieux, il quale la trouò ancora più diffi-
 cile, e voleua sapere da me le ragioni, & per qual modo voleui esserua-
 re questa impresa con sì poca gente. Gli dissi, che non voleui dichia-
 rare a persona alcuna, che modo voleui tenere. Mosù di Monpezat li
 diceua sempre, lasciatelo andare, se ben; che esso li perdesse, e si puoa
 gento, che la Città non farà peria altrimenti, & almeno nol cōtentare-
 mo il Rè. Mosù di Ville ben si burlaua di me, & diceua a Mosù di Bar-
 bezieux, lasciatelo andare, perche farà prigione l'Imperatore, & fare-
 mo tutti donusi, & stupiti, perche esso lo condurrà dimani Mattina in
 questa Città. Hor lui non mi amaua troppo per vna questione, che ha-
 uenano hauuto insieme al portico del palazzo del Rè: e non mi puoti
 contenere di non dirli, che lui pareua vn baritor di paglia, e che non
 voleua far ficure, ne meno voleua, che altri facessero. Il tutto passò in
 ridere, benche io fossi già mezzo incolera. Non bisognaua stucicarmi
 troppo, per farmi giocar di mano. Il Sig. Siniscalco di Tolosa mio Ca-
 pitano ad herina alla mia voluntà. Et così arriuata l'hora mi fù datta li-
 cenza d'andare a sciogliere cento vinti huomini, e niente più, il che fe-
 ci nonne pigliando più d'un centenaro, & i Capi di Squadra, de quali la
 maggior parte erano gentili huomini, offendouene vna buona truppa in
 quella Compagnia; la quale ne valeua per cinquecento. Non sta il tut-
 to in hauere vn grande numero d'huomini. Alcune volte nuoce più, che
 non gioia, perche pregai Mosù di Barbezieux facesse serrare la notte
 della Città, essendo io ben sicuro, che molta gente mi seguirà, il che

*Considerati
 ui di chi sà
 imprese.*

*Tutti non sà
 no atto a tut-
 te le cose.*

*Non si può
 fare a meno
 di qualche
 cosa di più.*

*Non si può
 fare a meno
 di qualche
 cosa di più.*

*Vn picciol
 numero di gen-
 te alcune vol-
 te sà più che
 vn grande.*

E 3 fece:

fece: e non tardò vn'hora, che la mia impresa, che andauo ad effequire fù saputa da tutta la Città. Giustamente al tramontare del Sole mi trouai alla porta con i miei cento vinti huomini, doue nō era aperto altro, che il portello. La strada era sì piena de Soldati, che voleuano vscire, che à pena io poteua conoscere i miei, e comandai loro si tenessero tutti per la mano, l'uno con l'altro, io li conosceua tutti, e quādo fui presso la porta, Monsù di Tauanes, il quale è stato dopò Marefciallo di Francia, vne à me, essendo all'hora guida della Compagnia del Sig. il gran Scudiero Galliot, con quindeci, ò vinti gentilhuomini della detta Compagnia tutti di questa parte di quà, il quale mi disse voler venir meco, io lo pregai molte volte à mutar pensiero, ma persi il tempo in persuaderli questo, perche era risoluto, & tutti quelli, che seco erano: li Signori di Barbazieux, di Monpezat, de Botieres, de Villebon, & il Sinalcalco di Tolosa erano fuori della porta, e sopra il portello, tirandoci noi l'uno dopò l'altro. E quando Monsù di Tauanes volse passare Monsù di Barbezieux non lo volse permettere, dicendoli, che egli non era del numero; & questo cagionò all'uno, & all'altro assai colera. Mā, che fece lui? fece tanto, che si fece credere esser del numero, & passò il portello, & cagionò che mi rettemero quindeci, ò vinti huomini di quelli che haneuo scielti, mā niente persi nel cambio: & questa diuora causò, che si fece notte, auanti, che si mettessimo in camino.

*Sig. di Castelpers
Assolpers Loo
gentile del
Sig. di Mon-
p. 22.*

Monsù di Castelpers Inogotenente di Monsù di Monpezat, che mi portaua grand'amore, hauendo inteso la burla, che di me si faceuano, deliberò di montar à cavallo hauendo seco quindeci, ò vinti huomini d'arme della detta Compagnia ciascuno ben à cavallo: il quale haneua parlato cō il Sig. di Monpezat, & nel vscire della porta, lo pregò à contentarsi, & non hauer disgusto se lui veniuà all'impresa, dicendoli, che io ero Guascone, & che se io non veniuo à fine di essa, li Francesi si burlariano di me. Tronò il Sig. di Monpezat vp' poco renitente, mā al fine lo lasciò venire: e corse à montar à cavallo; con vinti aleti in eira.

*Città del
Sig. di Mon-
p. 23.*

Hor per ridurre à fine questa impresa, ancor che non sia la conquista di Milano, potrà seruire à quelli, che nē voranno cavar giouamento. Quando noi fuissimo sopra il piano di S. Michele io diedi al Capitano Bellose Centurione della nostra Compagnia, sessanta huomini, & io nē ritenni altri sessanta, compreso Monsù di Tauanes con la sua truppa, e li diedi vna buona guida, mettendosi d'accordo con li altri duoi, dicendogli che non facena bisogno in alcuna maniera, che si approssimasse à me à cento passi & che noi marchiaressimo sempre à buon passo, e quādo che Monsù di Tauanes, & io cominciassimo ad incamminarsi, arrivò Monsù di Castelpers, la deliberatione del quale non hauemo mai saputa. Perche la fece egli mentre noi passauamo il Portello, che ci ritardò più di mez'hora. Mā alla fine risoluessimo, che lui pigliasse il camino de' Caualli, & li diedi vna delle mie Guide, che lo fece montare in groppa,

propria, di Maniera, che noi hebbero tre truppe, & ciascuna la sua Guida. Io gli dissi, che quando fosse in capo del Borgo, che si restasse dietro la Chiesa: perche se lui entrasse nella strada, la Compagnia, che era dentro la Città l'amazzaria, ouero li loro Canalli; & che non s'approssimasse altrimenti fin tanto, che non intendesse il nostro combattimento. E così si separassimo, e caminassimo tutta la notte: e sino à Obegne trouassimo molte strade: e di là sino ad Auriola andassimo per le Montagne, oue credo, che non passano altro, che capre, & quado noi fuissimmo à mezzo quarto di Lega discosti d'Auriola feci alto, & dissi Monsù di Tauanes, che mi aspettasse: perche haneuo hà parlare cò Belfole, il quale trouai vicino à noi circa ceto passi, ò più: e parlàdo à lui, & sua guida gli dissi, che quando noi arriuassimo al Borgo, egli nò mi seguitasse altrimenti, mà che pigliasse la strada, che andaua dritto alla porta della Città, frà il Borgo, e la detta Città, & che lui se ne stesse dirimpetto alla porta d'essa, perche faceua bisogno, che guadagnasse due case delle più prossime alla detta Porta, e che prontamente le forasse, per ostare, che i nemici non potessero fare uscita à nuocerne: e che di là còbatteresse senza foccorere in alcuna maniera, e di mano in mano feci dire alli Soldati, che nissuno abbandonasse il combattere della porta per venire à noi al Molino, e che facessero quello, che il Capitano Belfole loro comandasse.

*Ordine per
il combattimento
de' Molini d'Auriola.*

Et all' hora essendo ritornato verso Monsù di Tauanes noi s'incaminassimo.

E perche era necessario passare bene vicino del Castello, & della muraglia della Città, le Sentinelle gridorono per due volte, Chi v'è là: al che noi niente rispondestimo, anzi caminassimo sempre, & quando fuissimmo appresso del Borgo lasciassimo la strada del Capitano Belfole, & passassimo di dietro le case del detto Borgo, & arriuati, che fuissimmo al capo di esso, doue era il Molino bisognò scendere tre ò quattro scalini di pietra per entrare nella strada, oue noi trouassimo vna Sentinella, la quale non si scoperse se non lontani vna picchia da lei, & ci disse: chi viue: io gli risposi Spagna. Il motto non era altrimenti Spagna, mà Imperio: per il che ci tirò, senza colpire nissuno. All' hora Monsù di Tauanes, & io si gettassimo alla peggio nella strada: e ben fossimo seguiti da nostri, & trouassimo tre, ò quattro de' nemici fuori sopra la porta del Molino, che entrauano arditamente dentro. La detta porta era fatta in due partite, con vna stanga, che il tutto ferraua, all' una di queste partite vi era vn gran Cossano di dietro, & all' altra la detta stanga, che la teneua quasi serrata, & essi vi erano di dietro. Il detto Molino era pieno di gente sotto & sopra: perche ve n'erano dentro sessanta con il Capitano, il quale non haneua, che fare con il Gouernatore della Città, perche ciascuno di loro haneua il suo carico: Còuenne, che noi entrassimmo là vno dopò l'altro.

*Sentinella di
guarda tira
per error del
motto.*

*Ardirezza
del Sig. di
Londani.*

*Il Sig. di
Londani.*

Il Sig. di Iaccanes si volse cacciare dentro, ma iolo presi per vn braccio, & ritirandolo vi spinli dentro vn Soldato, che mi era di dietro. L'inimici non tirarono se non due archibugiare; perche essi non haueuano comodità, essendo tutti a dormentati, saluo quelli tre o quattro, che erano nella strada, i quali erano stati posti là per loro sentinelle, & quando il detto Soldato fu dentro, io dissi a Monsù di Iaccanes, entrate adesso se voi volete, il che fece, & io dopo lui: & cominciassimo a menare di buona voglia le mani, non ci essendo se non vn lume sopra il solaro, essi guadagnano la parte di sopra d'una scala di pietra assai larga, & defenduano quella scala dall'alto d'un solaro. Frà tanto feci uscire fuori vn Soldato a dire a gl'altri, che ascendessero sopra il tetto del Molino, & che scoprendolo tirassimo dentro; il che prontamente fu fatto: talmente, che quando i nemici intesero, che la nostra gente era sopra il detto tetto, & già li tirauano. Bili cominciorono a gettarsi dietro l'acqua per vna finestra, che era di dietro al molino. Nientedimeno noi ascendemmo la Scala, & amazzammo quelli che restauano, saluo il Capitano ferito di due ferite, & sette altri insieme, che furono fatti prigionieri. Io mandai il Capitano Belfole a dire, che pigliasse animo di combattere la porta della Città, perche il molino era già nostro.

*Li Molini di
Auriola ab-
bruciati.*

Si sentiu in questo mentre dentro la città grande rumore con voci, che gridauano all'arma all'arma, & quelli di dentro si sforzarono per tre volte d'uscir fuori: ma le nostre genti li teneuano tanto stretti, che non ardiuano di aprire la porta del tutto. Io li mandai ancora la più parte delle nostre genti per foccoferlo, & noi attendemmo ad abbruciare il Molino, & pigliassimo tutti i fornieri di quello, & tutto ciò che s'apparteneua a far voltare le ruote: a fin che non lo potessero rifare, & non si partissimo di là sin tanto, che il Molino non fu del tutto abbruciato, d'alto a basso: sino le ruote, che erano dentro l'acqua.

Hora Monsù di Iaccanes fu mal contento, quando io lo tirai a dietro, & mi disse dopo essendo noi di ritorno, perche non l'haueuo lasciato entrare il primo, pensando, che voleffi dar l'honore alli Soldati, li risposi che conoseu bene, che non era altrimenti ancora tanto accorto, & che questo non era luogo, che meritasse, che vn huomo da bene, come lui vi morisse, & che bisognaua conferuarsi per vna buona breschia. & non per vn picciolo Molino. In questo mentre arriuò Monsù di Castelpers, & lasciò la sua truppa di dietro la Chiesa, venendo a noi a piedi, frà tanto cominciò il giorno ad apparire. Io pregai Monsù di Iaccanes, & di Castelpers si ritirassero di dietro alla detta Chiesa, perche l'archibugiate veniuano molto spesse, dalla strada, & oue si poteua scoprire quelli, che passauano: & ditti loro, che io m'andaua a ritirare con Belfole. Dopo questo essi se n'andoro di dietro la detta Chiesa. Et faccendo ritirare le nostre genti l'uno dopo l'altro, correndo di qua, & di là d'ogni della strada, il Sig. di Castelpers si presentò con venti cavalli d'istato della

della Chiesa, il quale ci fece vn' gran bene : perche può essere , che essi fossero usciti fuori . Io non hebbi altro, che sette ò otto huomini feriti, i quali nondimeno caminauano, saluo vn gentilhuomo nominato Vignaux, il quale noi caricassimo sopra vn'Asino di quelli, che trouassimo nel Molino. Et dopò cominciassimo à ritirarste verso l'alto d'vna Montagna, quale era quasi il camino, che haueua fatto Môsù di Castelpers. Vedèdo i nemici, che noi erauamo così puochi, vscirono fuori tutti dietro alla nostra coda, mà noi già haueuamo guadagnato l'alto della detta Montagna, quādo loro arriuorono al piedi di essa, & auanti, che fossero all'alto, noi erauamo nella Valle dall'altra parte già vicini, per ascender sopra vn'altra, essendoui in quelle parti molte colline . Noi non andallimo senon di passo. E così caminamo dritto à Aubergne .

Io haueuo già comandato alli Soldati, che erano meco, che ciascuno portasse vn pane, il quale mangiarono per camino: Io ne haueua ancora fatto portare qualche puoco , quale compartij alle genti d'arme di Monsù di laccencs: & noi stessi ne mangiamo caminando sempre .

Io metto questo in scritto, à fin che, quando vn Capitano farà qualche impresa, che sia alquanto lontana, egli pigli essempio in far portare qualche puoco da mangiare per rinfrescare i Soldati, acciò che possano più longamente sostenere la fatica; perche l'huomo non è di ferro. Et quando noi fuissimo à Aubaigne, due leghe lōtani da Marsiglia, sentimmo l'Artiglieria dalle Galere, & dalla Citrà, che pareua fosse vna salua d'archibugiate : & pensauano riposare vn puoco al detto Aubaigne: mà fuissimo costretti passar oltre, senz'altro rinfrescamento, consigliandosi di quello doueuamo fare, & questo fù che si assicurassimo bene, che l'Imperatore era arriuato sotto la Città, & che ancora l'assediuaria, pensando noi, che faria impossibile poterui rientrare. Il che ci fece souente arrabiare, & maledire l'impresa, per vederli ferrati di fuori & il tutto s'addossaua sopra di me, per essere io stato l'autore .

Monsù di Castelpers vna volta si era risoluto di dare alla peggio à trauerso il Campo dell'inimico per rientrare nella Città: mà quando ci venne à dire il suo parere, noi li dicessimo, che si andaua à perdere per suo piacere: e poiche noi haueuamo fatto tutti insieme vna sì bella fazione, della quale il Rè haueria hauuto grā cōtento, doueuamo, ò perdersi, ò salvarli tutti vniziente .

Il Capitano Trebous guida della Compagnia di Monsù di Monpezat, li disse il medesimo. Et così risoluessimo di lasciare la strada grande, andando à trauerso delle Mōtagne à mano sinistra . per andar à dare dietro alla Chiesa di nostra damma della Guardia, facendo disegno che senoi nō poteuamo entrare d'etro la Città il Capitano della Guardia ci riceueria. & così lasciassimo il camino allongandolo, che fù bene per noi: perche Vignaux, & il Blere pigliorono la strada grande dritto à Marsiglia, & nō hebbero fatto cinquecento passi, che incōtrorono quattro

Soldati che fanno longa marchata deuono portare seco del pane.

L'Imperatore sotto Marsilia.

quattro cento, ò cinque cento Caualli, che l'Imperatore haueua mandati contro di noi, per combatterci, essendo stato auisato da quelli di Auriola, dell'effectuore, che noi haueuamo fatta. & se non fosse stato, che l'Imperatore si era partito la notte per venire sotto Marsilia, & che si Messaggeri non trouorono alcuno à chi poter parlare, io penso, che noi faremmo stati disfatti: Mà l'Imperatore nò lo seppe sino allo spon-
tar del giorno; per il che màdò di subito questi quattro, ò cinque cento Caualli al camino di Obegne, i quali non fecero alcuno dispiacere al detto Vignaux, nè à quelli, che seco erano, se nò, che li leuorono le armi. In questa maniera andassimo tutto il giorno con il gran caldo di Montagna in Montagna, senza trouar acqua: talmente, che noi eravamo per morir tutti di sete. Hor noi poteuamo sempre veder il Cam-
po dell'Imperatore, & sentiuamo benissimo le scaramucchie.

Monsù di Castelpers, & le sue genti d'arme arda uano à piedi, come noi, tenendo, & conducendo i suoi Canalli per le briglie, & quando arriua-
uassimo presso nostra Signora della Guardia il Capitano del Castello che pensaua fussimo nemici, ci fece tirare tre, ò quattro tiri d'Arteglia-
ria, che ne costrinsero à metterne di dietro le rocche. Noi li facua-
mo cenno con li capelli, mà per questo lui non cessaua di tirare.

In fine hauendoli mandato vn' Soldato per farli cenno, cessò di tira-
re, come hebbe inteso, ch'eravamo noi: così come fuissmo auanti No-
stra Sig. della Guardia vedessimo l'Imperatore, che si ritiraua verso la
strada, per la quale era venuto.

Et Christofozo Gouast, che haueua tutto il giorno scaramucciato, co-
minciò ancor lui à ritirarsi verso la Città.

All' hora noi cominciammo à calar giù della Montagna: & quando
Monsù di Barbezieux, & Monsù di Mòpezat, che erano alla porta del-
la Città, ci hebbero scoperti, si vollero ritirar dentro, pensando, che
fossimo nemici: Mà alla fine qual ch'uno disse, che se noi non fossimo
stati de nostri, quelli della Guardia ci haueriano tirato, & così il detto
Sig. Monsù di Monpezat riconobbe Monsù di Castelpers.

Noi arriua uassimo alla porta della Città, oue fuissmo molto accarez-
zati, massimamète, quanto intesero, che la nostra impresa era così be-
ne riuscita. Essi parlorono con il Capitano del Molino; il quale era fe-
rito nella testa, & in vn' braccio, & dopò ciascuno si ritirò dètro la Cit-
tà. Io pensauo bene, che Monsù di Barbezieux, quando il Rè arriuò à
Marsilia, mi presentasse a sua Maestà, & li dicesse, come io haueuo fatto
l'impresa, à fine d'essere conosciuto da lui. Mà fu tutto al còtrario per-
che esso li attribuì tutto l'honore, dicendo, che lui haueua inuentato la
detta impresa, & che l'haueua data à noi d'esseguire. Mòsù di Monpe-
zat si trouò molto amalato, che non puote d'ir niente, di modo ch'io re-
stai altre tanto sconosciuto appresso al Rè quanto di prima. Il che hò
saputo dal Rè, per via del Rè Henrico di Nauarra, che mi hà detto ha-
uer visto

Il sign. di
Barbezieux
si attribuisse
l'honore del-
l'impresa del
Molino d'Au-
riola.

ner visto le lettere, ch'il detto Monsù di Barbezieux haueua scritte al Rè, per le quali lui si attribuìua tutto l'honore di detta impresa. Il Sig. di Lotrecco non haueria già mai fatto questo. Haueua à male il leuare l'honor altrui. Non ui è cosa, che più faccia cader l'animo à vn buon cuore, al par di questa. Il Sig. di Tavares, che ancor vive, può testimoniare la verità, e lui, e quello, che vide questi rompimenti del Molino, tanto d'una parte, quãto dall'altra, & parimẽte vide il Cãpo dell'Imperatore in sì grãde necessitã, che màgiavano il formento pesto alla Turchesca. Et l'uua, che essi mangiauano, fece causare in quel campo vn sì grande disordine d'infermità, e mortalità, & il medesimo nell'Alemanni, ch'io penso, che non ne ritornarono al suo paese ne anco mille. Ecco ui l'effetto di quest'impresa. Notate dunq; Capitani, che in quest'impresa vi fù più forte, che ragione, & ch'io andauo, come à tentone, & questo fù, ch'ella andò molto ben misurata; & nõ mi pare, che voi dobbiate pensare, che questo procedesse solo dalla bona sorte, mà douete ancora risguardare, ch'io nõ mi scordai alcuna cosa di tutto quello, che faceua bisogno per venire al fine dell'effecutione. Et in oltre vi cõuiene notare ch'il mio principale fondamẽto era, che l'inimico, essendo dẽtro la Città per ragione di guerra, non doueua sortire dal suo Forte, sino che non hauesse riconosciuto le nostre forze, Il che poteua difficilmẽte fare per l'oscurità della notte. & niente dimeno io non mi fondai tanto in questa ragione, che non li mettesti anco vn freno, il qual fù Belsole, & la sua truppa. Conniere souente arrischiarsi, perche l'huomo nõ si può assicurare della riuscita. Io teneuo quasi per sicura la presa del Molino? Mã giudicai sempre il ritorno pericoloso. Hor l'Imperatore si ritirò, con perdita, doue quel grã Capitano Anna di Momorãzi all'ora grã Maestro, & dopò Cõtessabile acquistò molto honore. Fù vna delle più gran perdite questa, che l'Imperatore habbia già mai hauuto: Il suo Gran Capitano Antonio di Leua morse di dispiacere, (per quelllo si dice.) Io hò altre volte vditto dire al Marchese del Guasto, che q̃sta impresa era vscita solo dal detto Sig. Antonio di Leua. Dopò questa ritirata io nõ volli esserẽ più Luogotenẽte della Cõpagnia del Sig. Siniscalco, il quale, se hauesse potuto, l'haueria rimessa interamente nelle mie mani. Monsù di Botieres mi fece questo honore di presentarmi la sua Cornetta, quale non volli accettare, hauendo posto il mio pensiero sopra la gente à piedi, più che nella gente à Cavallo. Et mi pareua, che arriuare i più tosto ad ascendere per questo mezzo dell'Infanteria: il che fù caggione, ch'io me ne ritornai à casa mia, one essendo stato alcun tempo volli andare in Piemonte à seguire Monsù di Botieres, che era Luogotenente del Rè; & passai à Marsilia, oue il Sig. Conte di Tandes mi trattenne sei, ò sette mesi. Qualche tempo dopò l'Imperat ore fece vn Campo per andare ad assediare Therouane: Il Rè in qu el medesimo tempo ne faceua vn'altro per soccorrerla.

Vn Capo d'arme leuare l'honore ad vn suo Soldato.

Disorso à Capitani.

Considerazioni per vn Capitano.

Antonio di Leua Capitano morto per dispiacere.

Fondamento principale della bona milizia.

Capitano Guerra, & il Sig. di Monluc li uano due Compagnie d'infanteria.
Io tolsi all'hora la posta, & me n'andai alla Corte, oue il Sig. gran Maestro mi diede vna compagnia di Fanteria, & vn'altra al Capitano Guestra, le quali subito facellimo in Parigi, ò lui vicino? Fuiamo anta bidoi della guardia del Signore. Il Delfino che dopò fu il Rè-Henrico Secondo: Il Campo marchio à Nediu, & à Anchv Castelli. quili furo no presi dal Sig. gran Maestro, come fa anco San Venant, & dopò, che i nostri nemici non potero far niente auanti Therouana, la quale fù dà Sig. de Annabo foccorfa. Mà per mala forte per errore d'alcuni Gen- tilhuomini giouani, che uolenano rompere le loro Lancie, andorno à cercar il nemico. dal qual furono disfatti. & molti presi insieme con il Sig. di Annebo. Pochi giorni an pressoli Imperiali si ritirorono, come anco fece il campo del Rè. Quanto à me vedendo, che in queste parti non si facua gran capitale di gente, andò ritornai in Proenza oue haueno lascia ti i miei gran cavalli, & le mie armi. Et otto ò dieci gior ni dopò hebbi lettere dal detto Sig. Gran Maestro, doue mi ordinaua, che inarborassi due Bandiere per marchiare in plamonte, doue il Rè se

Gentilhuomini Francesi mesi in rotta, & presi.

Il Sig. di Monluc li uo due Compagnie per foccorso di Turino.

Passo di Sufa guadagnato dal gran Maestro.

n'andaua per foccorrere Turino, ritrouadossi dent o il Sig. di Botterez. Subito montai su le poste per venirmene in Gascogna: & in otto gior ni hebbi raunate le due Compagnie, delle quali feci mio Luogotenente il Capitano Merens. Et essendo presso di Tolosa lasciai à lui la truppa, & pigliai la posta per hauer inteso, che il Sig. Gran Maestro era di già à Leone, & che Marchiaua infretta per andar à guadagnare il passo di Sufa, oue esso mostro non effer poco esperto nella Guerra. Et vedendo che io non mi poteuo ritrouare presso di lui con le mie due Compagnie in quel combattimento, mi ci volli ritrouare solo. Non poteti fare così buona diligenza, che non ritrouassi il Rè à Soges, & il Sig. Gran Ma stro due giornate più auanti.

Sua Maestà mi comandò, che ritornassi aise mie Compagnie & mi vnissi con Ambes, & Dampons, che ne haueno ciascheduno di loro raunate altre due, & che il Sig. di Sciatien ne comandaria altre due: & mi disse ancora, che faremmo andarci ad assediare Barcelonetta, & in- patronirne di tutte le terre là d'intorno.

Quando io giorsi à Marsiglia fui auisato, che le mie due Compagnie si erano sbandate, perche l'ambitione del Mohdo, è grande, mio Fratello Monsi di Lieux comandò al mio Luogotenente, che lo aspettasse; trattenendosi per il paese; perche lui radunaua vna Compagnia, & fo- to l'ombra delle mie due egli Marchiaua. Il mio Luogotenente mal'a- uisato, si accordò con esso, non ostante la promessa, che mi haueua fat- to, di fare cinque leghe al giorno. Mà, quando il nro sudetto Luogo- tenente hebbe lasciato la strada grãde, & si tornò verso Albige per temporeggiare, si trouò sotto vna Città, nominata l'Isola, oue li habi- tanti di quella li negorono l'entrata, che fù cagione, che lui li dasse l'as- salto, & la prese. Il sodetto mio Fratello, che era vna giornata lontano da lui

Il Sig. di Lioux Fratello del Sign. di Monluc.

da lui con la sua truppa, non puote arriuari si tosto, che ciò fatto non fosse, & dopò che essi hebbero saccheggiato la detta Città, hebbero tanto timore di marchiare, che tutti si disbandarono. Vn Capo non deue molto tempo abbandonare la sua truppa, se non per grande occasione. Il desiderio, che haueuo d'esser de primi, mi fece lasciar la mia, il che fu causa di questo disordine. Io fui costretto di rifare due altre Compagnie in Prouenza, doue il Sig. Conte mi fauori molto, facendo la mia mostra in Villa nuoua d'Auignone: e feci sì grande diligenza, che arriuai anco due giorni più presto di Ambrese Dampons alle Vallate, & presi il Castello, & la Città di Miulan, oue feci alto aspettando il Sig. Sciatuigni, & le Compagnie delli detti Ambres, e Dampons, i quali combatteuano il passo di Lauzet, li quali nõ vi fariano poturi entrare, perche gli habitanti delle Vallate v'erano tutti diffendendola.

Capo nõ deue abbandonare la sua truppa.

Et quando li Spagnuoli, ch'erano in Barcellonaetta, & che erano ancor loro andati per difender quel passo, intesero, che haueuo preso Miulan si ritirorono per le Montagne; perch'io teneuo la strada dritta verso Barcellonaetta, & li Terrazani vedendo, che i detti Spagnuoli se n'andauano abbandonorono anch'essi di notte il detto passo, & à questo modo i sudetti due Capitani entrarono dentro. Noi andassimo ad assediare Barcellonaetta, sotto la quale vi stessimo tre settimane, oue io hebbi vna archibugiata nel braccio sinistro: con tutto ciò non mi toccò l'osso, onde ben presto fui sano. Il Rè dopò hauer soccorso Turino, Sua Maestà se ne ritornò, & per non mi esser trouato in Piamonte, tutti tre fofino comandati à ricondurre le nostre Compagnie. Monsù d'Ambres se n'andò à trouare Sua Maestà per le poste: e fece tanto, che gli n'è lasciò vna, & quando intesi la grande difficoltà, che lui haueua hauuto, io rimennai le mie in Prouenza, & mi ritirai à casa mia. Si fece anco vna tregua per dieci anni, vedendo, che non si era potuto far la pace.

Monsù ferì se d'una archibugiata nel braccio sinistro.

Tregua per dieci anni.

Io ho voluto mettere questo in scritto, ancorche nõ vi sia cosa di valore, per mostrare à tutto il Mondo, ch'io mai son stato in riposo, anzi sempre sono stato in ordine al primo suono di Tamburo, i giorni di pace mi passauano anni. Sul fine di questa Guerra, il Rè honorò il Signor Gran Maestro con il grado di Contestabile, il quale era sempre stato vacante, come ha fatto sin hora, dopò la morte del Sig. di Momoranzi. Il che hanno fatto i nostri Rè, al mio parere, per lenar la Gelosia fra i Principi, & per il pericolo, che vi è in mettere vn sì gran carico nelle mani d'un solo, siano di ciò testimonij S. Polo, e Borbone.

Pericoli che vi sono in fare vn Contestabile.

Quest'ultimo è stato assai fedele, & è morto in seruitio di S. M. essendosi sempre mostrato grande è saggio Capitano.

La verità mi sforza dirlo, & non altrimenti l'obligatione, che li hò, perche lui non mi ha già mai amato ne meno alcuno de' suoi.

Mentre questa tregua durò, e prouai mà in vano ad essere cortigiano: Io fui sempre mal accomodato per quel mestiero, per esser troppo franco,

*Rampinto
della tregua
per la morte
d'amb'li am-
basciatori del
Rè, Fregosa
& Rincon.*

franco, & troppo libero, che cagionò, che acquistai poco. Hor dopo la morte che seguì in Corte del Imperatore delli Sig. Fregosa, & Rincon Ambasciatori del Rè, nostro Padrone, deliberò romper la tregua: & a questo effetto fece i suoi esserciti, vna de quali diede al Sig. di Orleans, che fù à Lucemborg, e l'altro al Sig. il Delfino, che venne nel Contado di Rosiglione, per sottometterlo all'obediencia di suo padre, essendo cò esso lui il Sig. Maresciallo di Auebot (che dopò fù Amiraglio) & perche intesi, che il detto Sig. Maresciallo còduceua le Compagnie di piamonte, quali il Sig. di Brissac comandaua, & anco conduceua seco vno ingegnere nominato Geronimo Marino, che era stimato il più grand'huomo d'Italia, per assediare Piazze, Mi venne voglia d'andare al Campo per imparare dà detto Ingegnere qualche cosa. Et quando io vi fui mi posi appresso di Monsù di Alhier, il qual comandaua l'Artigliaria in assenza di suo padre, il quale mai si stontanaua dal detto Gerolamo Marino. E fù all'approssimamento, che si fece alla Città di Perpignano, la quale si assediò: mà in due notti conobbi, che non faceva niente di buono, perche cominciò le trinciere sì lontano, che in otto giorni non poteua essere in batteria, & così disse ancor lui. Et io li risposi, che in questo istesso termine li nemici haueriano fortificato quattro volte più di quello, che era dà quella parte. Per questa impresa, il Rè haueua fatto vno de più belli esserciti, ch'io già mai habbi visto. quel era di quaranta mill'huomini à piedi, & due mill'huomini d'arme, & dua milla Cavalli legieri, con tutta la prouisione necessaria.

*Essercito del
Rè sotto Per-
pignano.*

Monsù di Monpezat ne fù l'autore, mà la Spagna tutta era consapeuole di quest'impresa, & anco, che la Città fosse ben fortificata, io posso dire, che se il Sig. Maresciallo Annebot m'hauesse voluto credere, lui ne faria venuto à buon fine; Io l'hauena benissimo riconosciuta, e perche il Sig. Contestabile, essendo andato à Leucate, à trattar la pace alcuni anni auanti, con Granuelle diputato dall'Imperatore, mi haueua mādato con il Generale Baiardo, & il presidente Poiet, che dopò è stato Cancelliero: à quali il deputato dell'Imperatore diede licēza di andar à recrearsi al detto Perpignano per tre ò quattro giorni, & ciò per mezzo del Sig. di Veli Ambasciatore del Rè. Il detto Sig. Contestabile mi fece pigliare i vestiti del cuciniere del Sig. di Poiet, à fin che sotto questo habito io riconoscessi la piazza; dubitai però d'esserui riconosciuto dal Sig. di Poiet, & perciò trouai comodità di veder la piazza per mezzo d'un Seruitore del detto Vili, qual era Fiamengo, che haueua lasciato il suo seruitio al qual dissi, ch'io ancora voleuo lasciare il mio padrone, & così egli mi menò all'intorno dentro e fuori d'essa Città: Di maniera, ch'io riferissi al Sig. Contestabile tutto il forte, & debile, chi v'era in essa; il quale mi disse, che l'haueno molto bene riconosciuta, come da altri, che v'erano stati longo tempo dentro, fidelmente era stato auisato.

*Il Sig. di
Monluc rico-
nosce Perpi-
gnano in ha-
bito di cucini-
ero.*

Hor l'an-

Hor l'andata di Poiet. & Baiard era vna finta, i quali nõ volsero menare con loro l'Ingegniero del Rè, come il Sig. Contestabile voleua, dubitando, che lui saria stato riconosciuto, & essi ritenuti prigionij, & raccontarono al detto Sig. la paura, che haueuano hauuto, quando vn Capitano Spagnuolo mi riconobbe. Mà io dissimulai d'esser quello, negando il mio paese, & il linguaggio, fingendo sapere meglio maneggiare vn Larderolo, che vna spada, dicendo esser Cuoco del Sig. Presidente poiet, il quale non rispose parola per gran paura, ch'hebbe, che nõ fossi riconosciuto. Mà il Generale Baiardo si messe à ridere da parte con lui & li disse, che non era il primo, ch'era stato ingannato: perche colui, che lui pensaua era vno de i buoni Capitani, ch'il Rè hauesse. Di tutto questo detto il Sig. Contestabile nõ faceua altro, che ridere: & io li diceuo, che mentre lui viueria non mi faria più seruire per Spia. E vn mistiero troppo pericoloso, che sempre hò fugito. Insomma all'hora io diuenni cuciniere per riconoscer la piazza, il che feci benissimo.

Il Sig. di M^{te} Luc Spia in habito di cuoco.

La Spia è un fa troppo pericoloso.

Et ecco la raggione, perche dissi, che se Monsù d'Anebot m'hauesse creduto, facilmente l'aueria presa la Città: mà volse credere più tosto ad vno muratore Guascone mādato à posta, che i nemici haueuano messo fuori, fingendo di venirsì à rendere, & per ingannare il Sig. Marefciallo, & farlo venire ad assalire la Città per la parte, che lui l'assaltò, & volse similmente credere più al suo Ingegniero, che à me. Talmente che non fecimo niente, che meriti la fatica di dirlo, nè di scriuerlo. Per mala sorte questo era il primo colpo di proua del Sig. Delfino, il qual voleua così bene adoprarsi, come il Sig. d'Orleans suo Fratello, il quale prese Lucemborg: Mà il non pigliarla non fù suo mancamento. Due giorni auanti, che il Campo partisse, il detto Sig. Marefciallo andò d'intorno alla Città, io mostrai à Monsù di Estrea, il quale ancor viue, il luogo, oue io voleuo, che si assaltasse, & ben d'appresso, ben che le canonate, & archibugiate, che essi ci tirauano ci facessero tenere bene alla larga. E dopò l'hauerla vista, disse queste parole, O Dio mio, che errore habbiamo fatto. Mà all'hora non era più tempo di pètirsi: perche già il soccorfo v'era entrato, & il tèpo delle pioggie si approssimaua, quale ci haueria ferrato il passo alla nostra ritirata. Et anco hebbero affai che fare, tanto in quel paese era cattiuo lo starui.

Facilità per guadagnare l'arpignans.

Impresa di l'arpignans riuscita male al Principe Delfino.

Mentre si attendeua à questo assedio, la Compagnia del Sig. di Boleues vacò, la quale il Sig. Delfino mandò à dimandare per Boquale, che dopò si è fatto Vgonotto, io ne scrissi à Monsù di Valenza mio Fratello, il quale era alla Corte à Salers. Il Rè era sì mal contento, per il cattiuo successo di questa impresa, contra il Sig. Delfino, & contra il Sig. di Annebot, i quali ancora gli haueuano mandata à dimandare per vn' altro; che Sua Maestà non la volse dare, ne all'uno, ne all'altro, anzi la diede à me. Essendosi leuato il Campo, Monsù di Brifac, & il Sig. di Orgo Monello de Legionarij, hebbero per guarnigione Capestaing, vicino

Assedio fatto da l'arpignans.

vicino doue haueuano ritirate tutte le monitioni delle farine, che erano rimaste del Campo. Et trè giorni dopò i Legionarij lo lasciorono, & non li restorono se non i Capitani. Lui mandò ad auisare Monsù di Brisac, dicendoli, che se non l'andaua à soccorrere ben tosto, egli faria stato costretto ad abbandonare dette Monitioni, & ritirarsi. Per il che noi marchiammo diligentemente senza fermarne altro, che mezza notte fuori, & trouassimo, che non li era restato niuno, se non i Sig. di Denezza, e Fonterelle, con le loro truppe. Hor v'era vn Castello sopra la Montagna, verso Perpignano à vna lega di Tucan, e à mano sinistra di Millo; & essendo usciti i detti Sig. di Brisac, & del Orge del detto Tucan per andare à sentire Messa à vna Capelletta lôtana vn tiro di balestra, all'uscir di Messa noi sentimmo tirare molte archibugiate al detto Castello, & scoprimmo gente à torno d'esso, & il fumo delle archibugiate. Io dissi à Monsù Brisac, se li piaceua, ch'io andassi tin là cō trenta, ò quaranta de miei Soldati: il che mi concesse. Io mandai subito il Moienna, il qual era mio Luogotenente à caricarli: e mi feci condurre vn Cavallo, con il quale marchiai dritto al Castello. Il peloux, che era Luogotenente della Compagnia di Monsù di Brisac hebbe voglia di venire sì come hebbe anco Mombasino S. Lorenzo, che era Bertone, & Fabricio tutte Lancie spezzate del detto Signor, & cinquāta, ò sessanta Soldati della Compagnia del detto Monsù di Brisac. Io usai grande diligenza: in arriuari, & quando i nemici mi scoprirono, al tempo, che io cominciau à salire la Montagna, essi si ritirarono ad vna Pianura, la quale è alla parte di sotto di Taneauel, & si collocarono sotto le Oline aspettando alcune delle sue gèti, che haueuano lasciato ancora à Millò. Il Capitano del Castello era Barennes Arciero della Guardia del Rè, il quale Monsù di Mōpezat vi haueua posto, & mostrandomi il detto Barennes i nemici, arriuò il detto Peloux, & suoi Soldati. & anco vn gentilhuomo nominato Sciamant molto valoroso: E ben che noi conobbi mo, ch'essi erano più di quattro cento huomini, come anco ci assicuraua Barennes, noi determinassimo d'andare à combattere.

In quella parte della Montagna v'erano molte Rocche coperte d'un poco di bosco, e per andarui per mezzo bisognaua passare di trauerso per fianco. Per il che risoluemmo, che il Peloux pigliasse vn picciolo sentiero, che v'era à mano destra, & io vn'altro à mano sinistra, & il primo, che arriuassee al piano andasse ad assalirli, alcuni auanti, & altri di dietro: Et concludendo questo i nemici si leuorono, & li viddimo à nostro comodo. Mombasin, Sciamant, S. Lorenzo, & Fabricio, ch'erano à Cavallo volsero venir meco, di che il Peloux fù mal contento, perche essi erano di Monsù di Brisac, come lui, saluo Sciaman, ch'era del Sig. Delfino, Artigedieu, & Barennes, vennero parimente meco.

Dal principio della nostra discesa i nemici nè persero di vista, & noi loro, per cagione de boschi, & della Valle, ch'era assai grande.

Il Peloux

Il Peloux prese il suo camino con la sua Guida, & io il mio. Et così subito ch'arriuai al piano io attesi alla promessa: Perche io caricai i nemici da capo, & da coda, & si mischiasimo di maniera, che ne restorono in quel luogo più de vinti di loro, & li condussi sempre battendoli sino in capo del fiume, che poteua essere lontano sino à quattrocento, ò più passi. Mà quando ci videro sì puochi essi si radunorono, & volendomi ritirare vènero à me dritto, per il che io feci alto, & loro ancora lontani quattro, ò cinque picche gl'nni da gl'altri, il che io non vidi giamai fare. Quanto à quelli di Peloux, quando fù à mezza Montagna egli pensò, che io haueuo pigliato il miglior camino, & ritornò à dietro subito seguèdo il mio: e la Fortuna si portò ben meco, perche essendo noi picca à picca, archibugiata à archibugiata, così da vicino, come ho detto, come due mastini, che si guardano l'un l'altro per batterli, la truppa di Peloux comparue nel piano. il che hauèdo scoperto i nemici voltorono il ferro delle picche verso noi, & la testa verso il Fiume, & così se ne andarono, & noi sopra la loro retroguarda gli dèssimo delle archibugiate & colpi di picca. Essi marchiauano talmente vniti, che noi non si poteuamo mischiare con loro. Et essendo sopra la riva del Fiume, fecerò alto, voltando le picche verso noi. Et ancorche la truppa del Peloux facesse diligeza di foccorerci: nientedimeno fùssimo costretti di ritirarci à quindici, ò vinti passi discosti da nemici, i quali incontinente passarono il Fiume tutti in vna volta, & entrono nell'acqua sino alla cintura. Mombasin fù ferito d'una archibugiata in vna mano doue n'è restato stroppiato.

I Caualli di Signori Lorenzo e Fabricio furono ammazzati, & il mio ferito di due colpi di picca, il Moijenna mio Luogotenente ferito di due archebugiate in vn braccio. Sciaman, che era sceso da cauallò hebbe tre colpi di picca nelle coscie, Artiguedieu vna archibugiata. & vn colpo di picca in vna coscia: Presso à trenta, ò trentacinque huomini, che noi erauamo non ve ne restorno se non cinque, ò sei, che non furono feriti, & solamente tre de morti sopra il piano. Essi persero vn Sergente de' più nominati, che hauessero, & ancora vinti, ò vinticinque altri de morti, & più di trenta feriti, come ci dissero il giorno seguente due Soldati Guasconi, che erano con loro in Perpignano nell'assedio, che non haueuano potuto fuggire per venirli à rendere. Frà tanto Monsi di Brisac. & d'Orge dubitandosi, che nò auenisse, come auenue, mòtorono à cauallò, & vennero al Castello di Tantauel sì à tempo, che essi videro tutto il combattimento, disperati della carica, ch'io haueuo fatta: & per due, ò tre volte ci tennero per perduti, & ne fecerò cartiua accoglienza per questo al Peloux, per non hauer atteso alla risoluzione, che haueuamo fatta: la quale se esso hauesse seguita, in vero noi li hauereffimo tutti tagliati à pezzi, & hauereffimo portato via le due loro Bandiere, & per quel, che penso la colpa non fù sua,

F perche

Combat-
mento presso
Tentami.

Mancamiro
di Peloux.

perche era valoroso, mà si bene della Guida, che lo conduceua, menandolo per catiua strada, come il detto peloux ci disse dopò.

*Arriuò del-
armata Tur-
chesca à Mar-
silia.*

Al fine il Campo mi restò con la perdita solamente di tre huomini. Di gentilihuomini non v'è n'era se non vn solo. Ben poco dopò arriuò il Barone della Guardia à Nizza cò l'armata Turchesca condotta da Barbarossa: la qual era di cento, ò ottanta galere. Tutti i Principi Christiani, che sosteneuano la parte dell'Imperatore si marauigliauano molto, che il Rè nostro padrone hauesse impiegato il Turco in suo soccorso.

Monsignor di Valenza, mio Fratello fu mandato à Veneria per iscu- sare, & difendere la nostra causa; perche quei Signori cridauano più, che niun'altro, & perche il Rè non voleua perdere la lega fatta cò loro. Il detto Monsig. fece vn discorso in Italiano, il quale nò hò voluto met- ter quiui per non esser à proposito di quel ch'io scriuo, aspettando, che si faccia vedere la sua Historia: perche nò credo altrimenti, che vn'huo- mo così dotto, (come si dice, che lui è) voglia morire senza scriuere qualche cosa; Poscia che io non sò nulla mi son sforzato di lasciar qual- che dottrina alla posterità conforme alla professione mia.

Io non sò qual opinione restò alla Signoria d'un sì grande negotio, ne che la eloquenza di mio Fratello fece loro approuar per buono, quel- lo, che lei stimaua per così peruerso, e cattiuo. Vna cosa so ben io, che all' hora, & dopò hò sentito biasimar questo fatto, & credo, che i no- stri affari nò si siano perciò portati meglio, di quel che prima facefsero. Mà nò s'appartiene à me lo suiluppar così grand'intrico; arriuato quel gran soccorso del Turco, tutto il Mondo credeua, che la terra non fosse capace assai per loro. Ecco quel che ne auiene delle cose, che non si so- no prouate, che molti ne fanno giuditij diuersi. Il Sig. d'Angliano, che era all' hora Luogotenente del Rè in prouenza, ragunò alcune Compa- gnie de prouenzali, & venne sotto Nizza à piantar il Campo, oue dopò hauer fatto una grande batteria l'assalto fu dato da Turchi, & da Pro- uenzali insieme: al primo incòtro furono ributtati, mà alla fine la Cit- tà si rese, mà non il Castello.

*Affedio de
Turchi à
Nizza.*

Il Sig. di Sauoia sollecitò in questo mètre il Marchese del Guasto ac- ciò lo foccoreffe, il quale si messè in campagna con vn buon effercito. I Turchi spregiauano molto le nostre genti, & pur credo, che essi non ci haueriano battuti con forze pari. Loro sono più robusti, vbbidienti, & pazienti, di noi: Mà io non credo già, che siano più valorosi, essi hanno vn'auantaggio, & è, che non pensano ad altro, che alla Guerra; Barba- rossa si scorucciò molto, & diceua parole aspre, & pungenti: Massima- mente quãdo fuffimo costretti pigliar da lui in prestito Poluere, & Pal- le, alla fine essi s'imbarcorono senza hauer fatto gran fatti d'arme, per- che anco l'Inuerno s'auicinaua. Si portorono ben modestamente, verso de' nostri confiderati. I Prouenzali ancora si disarmarono, & sbádorno.

*Partita del
armata Tur-
chesca da
Nizza.*

Io m'ero scordato di dirui, che dopò il cattiuo successo della Guerra di Perpi-

li perpignano. Il Rè ci comandò marchiare dritto in Piemonte, & il Sig. di Annebot, il quale era Amiraglio, andò à mettere l'assedio intorno à Coni, la doue noi fecessimo così male, come à Perpignano: & fessimo bẽ percolsi nel dar l'assalto, per hauer mal riconosciuto la Breccia: oue io vidi ben'adoperarsi il valoroso, & brauo Capitano Sign. Pietro Corso, il quale fù quasi per perder la vita. Il detto Sig. Amiraglio vedendosi l'inverno sopra se ne ritornò in Francia, hauendo pigliate alcune piccole piazze: & lasciò il Sig. di Buotieres Luogotenente del Rè, il quale lo mandò in guarnigione à Gauaret, & me à Sauigliano, del qual paese Monsi di Termes era Gouvernatore, il quale hebbe per cosa grata, che ci restassimo perche ci haueua dimandati; Frà tanto, mentre noi stauamo là si fecero molte imprese, tanto sopra Turino, quanto sopra di noi: & noi ancora sopra nostri nemici, prouàdo hor la buona, hor la ria Fortuna. Må perche non vè niente del mio particolare, io me ne tacerò: perche mai si finiria se io volessi scriuere tutti i combattimenti, oue io mi son trouato.

Assedio di Coni in Piemonte.

Monsi di Buotieres Luogotenente del Rè in Piemonte.

Monsi di Saouia, & il Marchese del Guasto posero l'assedio à Mondouì.

Swizzeri ammutinati d'entro Mondouì.

Astutia del Marchese del Guasto.

Lode del Sig. di Dros.

Monsi vò con 25. Soldati per soccorrere Mondouì.

Dupò, che i Turchi si furono ritirati, come noi habbiamo detto, il Sig. di Sauoia, & il Marchese del Guasto posero l'assedio à Mondouì, oue il Sig. di Dros Piemontese era Gouvernatore, hauendo con lui quattro Compagnie Italiane, & due de Suizzeri, & sei altre del Sig. di Santo Iuliano, che fecero sèpre bene, ancorche non sia suo mestiere il guardar piazze, & li furono dati due, ò tre assalti. Il Sig. di Buotieres non haueua in niun modo potere di soccorerli; perche il Rè all' hora haueua pochi Soldati in Piemonte. Li Suizzeri, che haueuano per lo loro Capitano, & Luogotenente per vna Canonata, si cominciorono ad ammutinar contra il Sig. de Dros Gouvernatore talmente, che fù necessitato à Capitolare per esser priuo di speranza di soccorso.

Il Marchese del Guasto, che è stato vno de più astuti, & acorti Capitani de' nostri tempi, fece contrafare Lettere del Sig. di Buotieres, nelle quali scriueua, che pigliasse partito non hauendo il modo di soccorrerlo: lui non potè scoprire l'astutia, & però si rese, salua la vita, e bagaglie, vedendo li Suizzeri ammutinati, & il Sig. di Dros perseguitato, li salvò sopra vn Cauallo di Spagna, e fù bẽ per lui: perche tutto l'oro del Mondo non l'haueria potuto saluare, per l'odio, che il Duca di Sauoia li portaua, perche essendo suo Suddito, se li era riuolto contro, & diceuano, che si era saluato con vn vestito da Prete, dattoli d' vn Soldato Italiano qual era altre volte di detto Soldato. Io credo però, che questo fosse, come ho detto. Posso dire senza bugia, che questo Gentilhuomo era vno de valenti huomini, & de migliori spiriti, che mai uscìo di Piemonte. Il qual morì alla Battaglia di Ceresoles, con molto valore; Et il giorno medesimo, che il Mondouì si perse, io ero partito di Sauigliano con uinticinq; Soldati, cò grande dispiacere di Monsi di Termes, per prouare se haueffi potuto entrar d'entro: perche cò gran truppe era difficile;

F 2 Et haue-

Et haueuo vna Guida, che mi voleua condurre per certe barricate, & per vna Fiumara, che vā al Mondoui, per la quale era bisogno, che noi andassimo dentro per vn pezzo, non essendoui acqua, se non fino al ginocchio: & credo, che di là sarei entrato dentro, ben che non saria giouato, essendo, che mi bisognaua passare per il camino delli altri, conciosia, che i stranieri ci dauano legge: ma bē ne portarono la pena, perche ve ne furono ammazzati molti nell'uscire della Città, io haueuo pigliati dieci Soldati di più di vinticinq; acciò mi facessero scorta al passare Malpasso, qual era vn luogo così chiamato, mezzo miglio lontano da Marennes oue poche volte mancaua qualche incontro della guarnigione di Fossano & alla parte di sopra à mano destra di Malpasso vi era vn Hosteria abbandonata, di doue si poteua vedere tutto ciò, che veniu dalla parte di Sauiliano dritto à Cairas, & dal detto Cairas al detto Sauiliano. Quando discesi nella pianura andando verso Malpasso, vidi, che vi erano da sessanta Soldati Italiani di Fossan, che guardauano sempre verso quest'Hosteria, la qual era sopra vn luogo alto, & vidi partir la truppa, che andaua à guadagnare Malpasso dalla parte di Cairas per venirmi à combattere in quel stretto, che fū cagione, che io voltai strada à mano destra, & andai à pigliarli per la parte di dietro venendo all'Hosteria: Ma essi mi videro, & volsero guadagnare la strada di Fossan, per ritirarsi, hauendo quattro Caualli, che li conduceuano: Con tutto ciò, io li seguitai così da vicino, che li costrinsi metterli in vna casa, oue era vna stalla, nella quale attaccai il fuoco: & subito, che essi si videro perduti cominciarono à gridare misericordia, gettandosi disperatamente alcuni dalle finestre, & altri per le porte; i miei Soldati n'ammazorono alcuni, perche vno de' loro Cōpagni, ch'essi amauano molto, era morto, & duoi altri feriti, il rimanente li mandai à Sauiliano tutti legati con corde d'archebugi, di maniera, che li miei, che li conduceuano non erano così gran numero, come loro. Dopò m'incamminai dritto à Cairas, & al molino di sotto di Cairas trouai Monsù di Cental Gouvernatore del detto luogo, il quale mi disse, che Mondoui si era reso, hauēdo ancora in mano le lettere, che li erano state mandate: ritornai subito per arriuare à Sauilian, & dire la perdita à Monsù di Termes, acciò ne auissasse il Sign. de Botieres: Ma quando fui di quà da Cairas, al principio della pianura, presso alcune case, che vi sono, che si chiamano le Rodies, guardando à dietro, vidi vna truppa di gente à Cavallo, che veniuano verso Fossan al longo della praderia, andando verso Alba, che essi teneuano per sua: io mi fermai à queste case per vedere ciò, che faceessero: & essendo assai presso di me, mi scoprirono, & mi si volsero appressare, incaminandosi per vna picciola Montata, che vi era circondata di Sciepi da due parti, & quando io li vidi à mezza montata mandai auanti quattro, ò cinque archibugieri, che li ferirono vn Cavallo; per il che essi tornarono à dietro. La qual cosa vedendo,

stimai

Monsù combatte, & videro il Prefetto di de Fossan.

Monsù ritornò à Sauiliano hauendo inteso la perdita di Mondoui.

stimai fosse per paura: per il che io m'incamminai dentro il piano, & non hebbi fatto cinquecento passi, ch'io li scuoprij in esso: perche erano passati più à basso, essendo in numero da quattordecì Celate, in circa, che tutti portauano Lancie, & otto Archibugieri à cavallo, & vn altro, che veniua dopò condotto il Cavallo ferito. Io non hauueo in tutto altro che vinticinque Soldati, de' quali ve n'erano sette picchieri, & il Capitano Fauas, & io ch'hauueuamo vna Labarda alla mano. I loro Archibugieri vennero per caricarmi con il gran trotto, tirandoci, come fecero anco parte de' nostri à loro, & quelli che portauano le Lancie fecero sembiante di volere inuestire, ma assai debolmente: perche dopò, che la nostra Archibugeria tirò, essi si fermarono, & fecero largo: All'hora noi presimo animo tutti, & marchiasimo dritto còtro di loro con grande archibugiate. Venè cadè vno per terra, il quale abbàdonarono: & così scesero vn'altra volta nella pianura ritirandosi dritto verso Alba. Noi disarmasimo il morto, & il Cavallo si saluò cò loro, così io mi tornai à Sauliano à due hore di notte. Questo hò voluto mettere in scritto, per vn essemplio, che li Capitani deuono pigliare: perche quando le genti à Cavallo vengono à caricare le genti à Piedi, si deuono risolvere à non tirare se non parte della loro Archibugeria, & guardare sempre l'altra parte sino all'estremità: il che offeruando sarà difficile, che sijno disfat, senza ammazzare molti nemici, i quali non ardiscono inuestire vedendo li Archibugieri appostati, li quali ben risoluti con l'aiuto d'una buona macchia tratteneranno la Caualleria ben longamente, tirando frà tanto, che li altri ricaricano. Noi erauamo risoluti di nò renderci altrimenti, anzi di combattere più tosto con le spade, temèdo che essi non pigliassero la vendetta di quello, che hauueuamo fatto la mattina inanzi: perche li quattro Caualli, che si saluorono à Fossan, li portarono le nuoue delle rotte loro.

Dopò che il Sig. di Termès intese la presa di Mondouì, deliberò di andar la mattina seguente à metterli dètro Berna: & essendoui arriuato trouò due Còpagnie di Suizzeri, ch'erano in guarnigione, hauendo riceuuto auiso da Mondouì, che abbàdonauano Berna. & se ne veniuanò à Cairas non vi restando altro, che la Còpagnia del Conte, vn'altra Italiana, & quella del Capitano Rinouar. Il Sig. di Termès spedì vn huomo à cavallo, ferinandomi, che se già mai io voleuo fare senitiò al Rè, che incontìnète mi partissi, & quell'era il giorno seguente, che il detto Sig. arriuò à Berna, ch'era vna Domenica. Noi non faceuamo all'hora se nò venire dalla Messa. Dopò hauer vn poco mangiato mi messi in ordine per andarui, con tutto ciò, non puoti tanto fare, che nò fossero più di tre hore di notte, auanti che vi arriuassi, perche mi bisognò passare per Valloni assai malageuolmète, pensando, che la Citrà fosse di già sfediata, essendo tutto il lor Campo à Carù, tre picciole miglia discosto da Berna, durando tutto il giorno la scaramuccia presso la Citrà.

F 3 E per

Scaramuccia
fra la Fantaria di Monià
di Monià,
e la troua
de' Cavalli.

Inuestimenti
per le genti
à piedi co-
ntro la Cau-
laria.

Monfig. de
Termès si
mette d'uso
Berna.

Monfig. di Termès
inviò d'uso
Monià di Monià
log. à Berna.

COMENT. DI MONLVC.

E per fortuna il Sig. di S. Giuliano Colonello de Suizzeri, si trouò al detto Berna, per essere questa sua guarnigione, & similmente vera,

*Il Sig. d'Osium
del Luc si met
te dentro Be-
rno.*

Il Sig. d'Osium, ch'era venuto per intendere, che fine haueria l'assedio di Mondou: & non fu possibile al detto Santo Giuliano il trattenere li Suizzeri: perche trouai tutte le quattro Còpagnie di già mezzo miglio lontane da Cairas. Hebbi questo fauore, che il Sig. Conte, & Madama, la Contessa sua madre mi vennero ad incontrare alle porte della Città, accompagnati da molti Signori, hauendone gran contento della venuta mia, pensando, che la mattina seguente l'assedio saria d'intorno: Ma due giorni dopò, che fui arriuato, il loro campo marchiò dritto alla Trinità, hauendo fatto vn ponte sopra il fiume presso Fossan: E quella mattina, che il Campò marchiò, cinque, ò sei Caualli legieri di Mòsù di Termes, e quattro, ò cinque Gentilhuomini del Côte di Berne, che seruauano di Guida, con cinque, ò sei archibugieri à cauallo de' miei, andorono in seguimento d'esso. Era vna nebbia così spessa, che appena si poteuano vedere l'vn l'altro, questo fù causa, ch'essi andorono fino alla testa delle loro artiglierie, & fecero prigione il Commissario, ch'essi nominano il Capitano dell'artiglieria: & il giorno auanti i Sig. di Termes, & di Osium, & S. Giuliano erano partiti hauèdo hauuto auiso, che i nemici faceuano quel ponte. Il Sig. di San Giuliano andò dritto à Cairas oue i Suizzeri non vollero stare, anzi se n'andorono à Carignano. Monsi di Termes, che temeuua ancora, ch'essi andassero à Sauiliano, doue lui era Governatore sen'andò colà. Et Monsi di Osium sen'andò ancor lui in fretta dritto à Turino. Et in somma ciascuno haueua paura di perdere quanto haueua acquistato. Il detto Ponte era andato più auanti di quello si pensaua: perche quelli di Fossan lo faceuano; mentre che il Campo tre ò quattro giorni soggiornò à Carà, & quando il Commissario fù preso la maggior parte del Campo era di già passata, & s'accampò verso Maranes: parimente il Squadrone delli Alemanni, s'accampò al Castello vicino al palazze di Monsig. Philiberto Canebos Gètilhuomo di Sauiliano; Monsi di Termes haueua còdorto cò lui à Berna il Sig. di Cailac, ch'era Commissario dell'Artiglieria, il quale voleua star meco, per il buon amore, che noi si portauamo (come bè facciamo ancora) & nò potessimo già mai cavar di bocca cosa alcuna al detto Commissario prigioniere, sin che già era tardi; & all'hora ci disse, & assicurò, che il Marchese andaua ad assediare Sanilian, la onde il Sig. di Cailac, & io fuimmo mezzo disperati da vn canto; perche il detto Sig. di Cailac soggiornaua più al detto Sauiliano, che in altro luogo, & io perche era mia guarnigione, & doue ero stato sette ò otto mesi. Alla fine ci risoluemmo tutti due d'andare à mettercene dentro, non ostante à qual si voglia pericolo, & fortune che ci potessero auenire: Io haueua vinticinque Soldati de' miei à cavallo, i quali pigliai con quattro, ò cinque del Sig. di Termes, che li haueua lasciati à Berne, per il gran dispiacere del Côte,

che non

*Prigione
del Commissa-
rio dell'arti-
gliaria del
nemico.*

*il Commissa-
rio preso sco-
pre la dispo-
siti del Mar-
chese del
Castello.*

che non volse già mai permettere, che il Capitano Fauas partisse con al rimanente della Compagnia: & arriuassimo circa due hore di notte à Cairas, e parlassimo con il Sig. di Cental, il quale ritrovassimo molto afflitto; perche li Suizzeri l'hauuano abbandonato quel giorno; & ci disse, che stimeria à gran fortuna, se noi non trouassimo il Campo alloggiato dentro le castine de Sauiliano, for che li Alemanni, ch'era to là oue hò detto: & si stendeuano sino à Marenès per doue facua bisogno, che passassimo. Perche per altra parte nò v'era altro se non fossi, & piccioli ruscelli molto mal commodi à passare; Non hauuamo con noi alcuna Guida: perche era uamo prattichi del camino: & passassimo per mezzo il Villaggio di Marenès, senza trouare alcun incòtro, perche la Caval- *Monte and na à Sauillò* leria era restata ancora verso Fossan; & arriuassimo à Sauiliano circa *passata mezz la notte.* due hore dopò mezza notte: & trouassimo alla porta della Città il Capitano la Careze Fratello di Boguedemar, quale il Signore di Termes mādaua verso il Sig. di Buotieres; per auisarlo, che lui aspettaua quella mattina l'assedio. Noi mandassimo le nostre raccomandazioni al detto Sig. di Buotieres, assicurandolo, che più tosto moriremmo tutti, che lasciar perdere la piazza.

Il Sig. di Cailac, & io andassimo à trouare Monsù di Termes al suo alloggiamento, & gli arriuassimo adosso all'improviso senza, che il detto Sig. sapesse niente di noi, il quale scriueua l'ordine, che facua bisogno tenere, voltato le spalle all'uscio, quale era aperto nò auuedendosi di noi sin tanto, ch'io l'abbracciai di dietro, dicendoli, pensate voi fare questa comedia senza noi? il quale si leuò in fretta, & mi saltò al collo, non potendolo quasi formare parola per allegrezza: & altre tanto fece il Sig. di Cailac, dicédomi, che lui haueria voluto pagare la metà de' suoi beni, & che ci fosse la mia Compagnia. Io li dissi che la farei volare: mà, che subito si trouasse vn'huomo, che portasse vna Lettera al Capitano Fauas mio Luogotenente, & così dispaeciai vn suo Lacchè, quale arriuò auanti mezzo giorno à Berne: & subito, che il detto Capitano Fauas vidde la mia Lettera andò dal Conte, à dirli, che li bisognaua partire. Egli fece grande istanza per ritartarlo, niètedimeno egli v'scò circa tre hore dopò mezzo giorno, & lasciò l'insegna della mia Compagnia passando da Cairas al Sig. di Cental, che gli disse, che non conueniua altrimenti aspettare di passare senza combattere: & lui li rispose, che questo era ciò, che cercaua. Noi hauuamo detto al Eacche, che quando egli seria al capo della pianura, lo menasse dritto al Molino del detto Monsig. Filiberto, ch'era lötano vn tiro d'archibugio dal suo palazzo, & che là se ne stasse presso al Fiumicello, mettèdoli in ordine per combattere il detto Molino, dubitandomi, che lui vi trouaria incontro de Alemanni, cò tutto ciò s'egli potesse fuggire il combattere, che lo facesse, aspirando solamente à giungere alla Città.

Questo auertimento fù assai à proposito: perche li Alemanni erano

Monsù di Termes aspetta l'assedio à Sauillò doue lo è Governato.

Monte and na al Capitano Fauas quello di far nel camino.

Monte and na al Capitano Fauas quello di far nel camino.

uscì fuori dell'alloggiamento la mattina, che noi passammo, & se ne stauano accampati à Maranes. Et così arriuò circa due hore doppo mezza notte, che radoppiò il contento nò solo al Sig. di Termes, à mà tutti i Capitani, & Soldati, & alle genti della Città. Perche à dir il vero, io haueuo vna delle più forti, & migliori Compagnie del Piamonte, io nò ho hauuto giamai altra simile. Se conoseuano alcuno, che fosse da poco trouauo sempre modo di leuarmelo d'apresso.

Due hore avanti giorno, il Sig. di Termes hebbe noua, che il Sign. di Sauoia, & il Marchese del Guallo erano arriuati à Cauillimor, due miglia presso Sauiliano, la medesima sera, il che ci fece ancora credere, che il Còpo ueneua ad assediarme, perche si erano mossi sopra la strada, per la quale non ci poteua esser dato foccorso. Et quãdo il giorno apparue, arriuorono gente da Maranes ad auisarne, che tutta l'Infanteria pigliaua il camino di Montiron, & scendeua nella pianura di Santo Fre pigliando il camino più tosto verso Carignano, che verso Sauiliano: & sempre più ci ueniuaon assicurate le noue. Io pregai il Sig. di Termes à lasciarmi andare verso Cauillimor à dare alla coda della loro Caualleria, il che mi concesse, facendo montare à cavallo il Capitano Monsi suo Alfiere con cinquanta Celate.

Hor mentre ch'ero andato à Berna, Monsi di Taies, ch'era nostro Colonello haueua mandato con diligenza à Sauiliano le Compagnie di Boguedemar, & del Barone de Nicolas, & perche la mia era stanca, io non pigliai se non il Capitano Fauas, & quelli, che erano entrati meco essendosi già rinfrescati, & quaranta d'altri, ch'erano venuti la notte.

Il Capitano Leonardi Luogotenente per all' hora di Gabaret, & con trenta, o quaranta della sua Compagnia, & il Capitano Brauid di Bertagna Alfiere del Barone, il qual ancora uive (così sono stato assicurato non hà molto) il quale dopò fù ferito in vna gamba d'una archibugiata per il che è zoppo, (come si dice,) con altre tanta gente della Compagnia del detto Barone: & noi sin'andassimo dritto à Cauillimor dietro vn grande Fiume, che v' al detto Cauillimor, à mano sinistra della strada grande, & essendo à mezzo miglio di là, arriuò gente del Capitano Gabaret, che ueniua da parte sua à trouarmi, pregandomi volerlo aspettare sin che montasse à cavallo per venire, & essend'io egli lungo, & tardio, ci fece fermare più d'un gran quarto d' hora: talmente, che s'io haueffi seguito il mio camino senza aspettar hauerei trouato il Sig. di Sauoia in vna Capeletta fuori di Cauillimor verso Sauiliano, che udiua Messa, non hauendo più di vinticinque canalli con lui per sua scorta. Et il Marchese era partito con tutta la Caualleria, pigliando il camino di Roui distante di già più d'un gran miglio di là.

Notate, come alcune volte vn poco di foggiorno apporta d'auenturoso. Può essere, che hauereffimo hauuto colà vna buona fortuna, come il detto Gabaret fù arriuato, io m'incaminai, & gionsi incontenente

Arris a Monsi di Termes dell'Espresso del Sig. di Sauoia, & Marchese del Guallo.

Pericol sforso dal Sig. di Sauoia. Mala fortuna del Sig. di Monluc.

Soggiorno d'vno piccolo oppugnà grã Ronco.

gente à Caullimor, oue la gente della Citrà mi diſſe, che il detto Sig. non era ancora lontano di là vn mezzo miglio.

Penſaſſimo il Capitano Mons, & io diſperarſi, inſieme con tutti li Soldati, hauendo perduta vna sì grande fortuna per la tardanza del detto Gabaret, il quale noi caricaſſimo di maledittioni.

Hor dopò eſſere ſtati là gran pezza ſenza ſapere ciò, che noi doueuamo fare, ſi metteſſimo di ritorno: mà all'hora mi ſouenne dell'auertimento di Marenes, che perciò noi preſumo il camino trauerſo de' prati verſo quella pianura.

Frà tanto vdiuamo ſempre li Tamburi del Campo, & quelli di dietro in vn medemo tempo: perche non v'è nè anco mezzo miglio da Caullimor alla viſta della pianura: & come noi fuſſimo alla viſta del Campo trouaſſimo tre ò quattro Ragazzi, che ſeguitauano il Campo. Due ò tre Caualli leggieri li corſero à prendere, i quali ci diſſero, che dietro loro veniuano due Inſegne di gente à piedi, & vna di gente à Cavallo, che il Sig. della Trinità conduceua.

Quant'ſi dannoſo il la ſciar ſbanda re bagaglio agli altri.

Le dette due Còpagnie di gente a piedi erano quelle del Conte Pietro di Aport Gouvernatore di Foſſan, che vn ſuo Luogotenente nominato Alcamio conduceua: & le genti à Cavallo conduceua il detto Signore della Trinità, & le monitioni delle Farine, con vna grande parte di Bagalie del Campo, doue ve n'era vna grande quantità di quelle de gli Alemani, & delli Spagnuoli, le quali conduceuano cinquanta Soldati Alemani, & altre tanti Spagnuoli: Talmente, che eſſi poteuano eſſere più di quattrocento Caualli di Bagalie, & nonanta Carrette cariche di Vittouaglie, & di Arneſi dell'Artiglieria. All'hora il Capitano Mons ſen'andò a ſcuoprire il Sig. della Trinità, talmente, che il ſuo Cauallo li fu ſerito, & tornò incontimente dicendomi queſte parole, Capitano Mondue ve nè da pigliare, & da dare.

Subito io montai ſopra vna Caualla picciola d'uno de' miei Soldati, & preſi vn mio Sergente con vinti Archibugieri, & gli andai à ſcoprire, li quali non faceuano conto di fermarſi per le genti à Cavallo, che eſſi haueuano viſte, anzi marchiauano ſempre à ſon di Tamburo.

Et quando io fui preſſo loro vidi vna moltitudine di gente à Cavallo, che marchiaua per la pianura, che erano le Bagalie, & le Carrette. Dopò io vidi dall'alto della parte oue io ero, marchiare due Inſegne. Et le genti à cavallo, & numerai le genti à piedi, & trouai, che'erano da trecento, ò quattrocento huomini: & parimente la gente à cavallo non erano ſe non da trenta, ò trentacinque Celate. Et di ſubito me ne ritornai al Capitano Mons, & li diſſi, che hauendo perduta vna grande fortuna, faceua biſogno, che ne rētaſſimo vn'altra, il quale mi riſpoſe, che egli era apparecchiato di fare, ciò che voleuo.

Et io lo pregai, che m'aſpettaſſe là, perche andauo à parlare à miei Soldati, & corſi à trouarli.

Il Capitano

Inclito pref Il Capitano Gabater era con il detto Capirano Mons à cauallo, & *so Callimor.* il Capitano Fauas, & Leonard, e Breuil conduceuano le genti à piedi & arriuato parlai loro, & à miei Soldati, dicendoli, che hauendo perduta vna buona fortuna, se n'era apparecchiata vna'altra alla mano: & ancorche i nemici fossero tre volte più forti di noi, se noi non combattiamo, (per che ci si presentaua l'occasione,) noi non erauamo degni d'esser soldati, sì per l'honore, come per la ricchezza, che hauuamo auanti gli occhi nostri: Perche il bottino non era poco. Tutti li tre Capitani mi risposero, che per loro opinione si doueua combattere. All'hora alzai la voce parlando à Soldati.

Il Capitano E bene miei Compagni non farete voi forsi della medesima opinione *dene anima-* de' Capitani, quanto à me io già vi dico la mia, che fa bisogno combattere, & assicurateui, che vinceremo: perche il presagio, che io hò sempre hauuto me n'afficura: il quale non mi hà già mai mentito in qual si voglia cosa, ch'io hò intrapresa; Credetemi amici, che il bottino è nostro.

Hor' io hò sempre fatto intendere à Soldati, ch'io haueno certo presagio, che quando questo n' veniuo ero sicuro di vincere: il che non hò già mai fatto se non per rallegrare i Soldati: à fin che essi tenessero di già la vittoria per guadagnata, & io me ne sono trouato sempre contentissimo, perche la mia sicurezza rendeuo souente sicuri i più timidi. Li semplici Soldati sono facili ad essere inganati, & qualche volta i più buoni, & accorti. All'hora tutti ad vna voce cominciorono à gridare, combattiamo Capitano combattiamo.

Io dimostrai à loro, come voleuo lasciare alla nostra coda quattro picchieri, per guardare, che alcuno non si rinculasse: & se alcuno lo facesse, che l'ammazzassero. Al che essi s'accordorono volentieri: Et mi fu assai difficile il poter far restare à dietro, i detti picchieri seguendo il nostro ordine: Tanto erano tutti affezionati à venir i primi al combattimento. Et notate, che la discordia viene sèpre più tosto per la coda,

Il disordine
viene più presto dalla
codice per la
retra.

che per la testa: Io cominciai à marciare; & quando i nemici cominciorono à scuoprire le genti à piedi, fecero alto all'incontro d'una grande bassa, che l'acqua hauena fatto per successione di tēpo, la quale andaua à finire sotto il Monte oue noi erauamo. Io li vidi nella pianura portando le loro Lancie dritte, senza auanzar si: & vidi ancora il Capitano Afsanio sopra vn picciolo cauallo grigio, che faceua mettere i suoi picchieri dentro la bassa tutti in fila; dopò andò correndo alle carrette per metterle in fila presso il capo della bassa, la doue essi erano; & di là corse alle bagaglie, facendole restare à dietro, & dopò andò alle genti

Diligenza à cauallo, & conobbi bene la diligenza di quel Capitano, qual era vno *del Capitano* valente huomo, & mi messi à indouinare ciò che succederia *ne l'istesso* del nostro combattimento ponédomi all'hora in dubbio, per il buon ordine di questo Capo. Egli è ben vero, che la volontà nò mi si cangiò mai; & mette.

che il

che il Capitano Afcancio ordinaua il combattimento, io metteuo in ordine il mio: & pigliai l'Archibugiera, dandola al Capitano Gabaret, che era a cavallo. Er notate, che la loro era sopra l'alto della bassa verso noi. Hor pigliai i tre Capitani con i picchieri, & prohibij alli Archibugieri il mai tirare, fin tanto, ch'elli non fossero lontani quattro picche & al Capitano Gabaret, che facesse tenere quell'ordine, il che fece. Io dissi ancora al Capitano Mons, che mi prestasse vinticinque Celate per aiutarci ad amazzarli; perche in vn giorno ancora, che hauessero hauuto vn braccio legato, appena li haueressimo potuto tutti amazzare: & il resto potria cōbattere la loro Caualleria, ancor che fossero più forti de' nostri. Alche egli acconsenti, & diede vinticinque Cellate al giouine Tilladet (il quale è al presente chiamato Monsù di Santorens) & al Capitano Idroo, Caualli legieri della Compagnia, quali sono ancora viui, & molti altri, ch'erano in questa truppa. Tutte le nostre truppe marchiarono ad vn tratto dritto a loro, & pensand'io che la loro Archibugiera se ne staria dentro la bassa, quando videro approssimarsi la nostra a resta bassa, fù al cōtrario: perche ella marchio dritto alla nostra & ad vn tempo si approssimorono a noi più di quattro picche. Io haueua detto alli nostri, che dopò, ch'elli haueriano tirato, metessero mano alle spade senza tardar più a ricaricare; & li coreffero a dosso, il che fecero. Io corsi con i nostri picchieri al fine della bassa, & si gettassimo dentro a corpo perso fra loro. Idroo, & Tilladet, caricorono al Sig. della Trinità, & lo ruppero: i nostri Archibugieri, & i loro si messero dētro la bassa: con tutto ciò i nostri restorono padroni, & i nostri picchieri haueuano abbandonato le picche, & erano alle spade: & così combattendo coraggiosamente arriuassimo tutti alle carette: come anco fece il Capitano Mons: le quali furono rouersciate, & tutte le loro genti in fuga, verso due case, che v'erano a basso nella pianura, & seguitando sempre la nostra vittoria, & le genti a cavallo ammazzando molti di loro, ben pochi n'arriuorono alle case, doue se ne saluorono alcuni, ma delli altri molto pochi; perche quel, che restaua in vitra era talmente ferito, ch'io credo fermamente, ch'elli non fecero altrimenti grande frutto. Le nostri gente d'armi portauano in quel tempo grandi Cortelacci taglianti per tagliare bracci ingiaccati, & spaccar Morioni. Mai in mia vita vidi dare così gran colpi. Quanto alla Caualleria il tutto fù preso, suggendosene dritto a Fossano, saluo, che il Sign. della Trinità, il quale per esser meglio a Cavallo, che li altri si saluò; il giouine Tilladet lo seguì con due altri sino a due archibugiate presso Fossano, & prese vno, che seguì una vna delle Insegne: perche quello, che la portaua l'haueua gettata al collo di colui, che menaua il suo Cavallo. Incontinentemente dopò noi incaminassimo conducendo le Carette, & le Bagaglie, & fù bisogno ritornare per il medesimo cantino, per qual essi erano venuti verso Marénes: essendo, che le dette Carette non poteuano passare per altra parte.

Et per

L'Imperiale
disfatti.Cortelacci
taglianti pertagliare
bracci d'ar-

mi.

*Disordine or
dinario dopo
la vittoria.*

Et per all'hora io vidi vn sì gran disordine nel nostro fatto, che se vinti Celate de' nemici fossero tornate à noi, ci laueriano disfatti: perche i Soldati à piedi, & à cavallo erano sì caricati di bagaglie, & di Cavalli, che haueuano guadagnato, che non vi fù possibile al Capitano Mons di radunare vna sola celata presso di lui, nè io duoi archibuglieri: di maniera, che lasciammo i morti senza essere ricercati, & spogliati.

*L'Amo alli
Capitani.
Bottino san-
to è cagione
della perdita
della vittor-
ia.*

I Villani di Maremme incontenente dopò vi vennero, & li spogliarono: quali dopò ci dissero più volte hauermi guadagnato più di quattro milla Scudi, perche non erano tre, ò quattro giorni, che queste due Compagnie haueuano pigliato il paganento per tre mesi: Souente il bottino è causa della perdita. Ecco qui perche i Capitani deuono guardarsi, & in particolare quando essi fanno che le guarnigioni vicine, possono à loro venire; E cosa malageuole il prouederui, perche l'auaritia del Soldato è tale, che egli creppa souente sotto il peso, non volendo pigliare alcuna ragione in pagamento.

Doppo questa rotta, noi ritornammo à Saniliano, oue trouammo, che due Villani haueuano fatto dare all'Arma à Monsù di Termes; hauendo portato nuoue, ch'erauamo disfatti. Noi lo trouammo mezzo disperato; Mà dopò hebbe vno de più gran contenti, ch'habbi hauuto già mai. Vi fù all'hora buon mercato di donne; perche si guadagnarono più di quaranta Meretricie d'Alemanni, & più di vinti de Spagnuoli. Questa vigliacheria di queste donne fù in parte cagione del loro disordine; noi volemmo far metter tutto à bottino, & trouammo, che non erauamo se non cento quaranta cinque huomini à piedi, & cinquanta Cavalli, mi pregorono tutti, che ciascuno si tenesse ciò, che haueua guadagnato, & che essi mi fariano vn presente; perche io non mi ero ritardato à pigliar robba, la qual cosa li concessi, vedendo, che tutti n'erano contenti: & mi donarono sei cento Scudi, come fecero anco le genti à Cavallo al Capitano Mons; mà nō saprei dire quanto. Ecco qui ciò che fecimo in questa giornata alla coda del loro Campo. Nō morse in quel luogo de' nostri se non vn Soldato del Capitano Barone, & cinque, ò sei feriti, vn mio Caporale quali si sanarono. Vi sono viui molti de Soldati à Cavallo, & à piedi, che si ritrouarono in questo cōbattimento; quali quando legeranno questo libro non mi daranno mentita. Io non saprei dire se il Sig. di Cailac vi si trouò, ò vero se il Sign. di Termes lo tenesse appresso di lui: mà se non vi si trouò egli era dentro di Sauiliano, & lui se ne ricorderà molto bene. Hor l'impresa, che pretendea il Marchese del Gasto, si manifestò ben tosto, perche era per andare à mettersi dentro Carignano, & iui fare vn Forte, & lasciarui vna buona truppa di gente à piedi, come fece. Et il giorno, ch'io diedi questa retta, egli s'aauanzò ad vna Terra presso Cremagnola à mano d'estra della strada da Reconi à Cremagnola. Non mi souiere il nome: Et alla mezzanotte egli mandò la più parte della sua Caualleria à passare

il Poute

*Presente fatto al Sig. di
Monlucco da
suoi soldati.*

*Fine che ten-
nena il Mar-
chese del Gasto.*

il ponte à Lobriassa, oue vn hora, ò due ananti erano passati due Caualli legieri del Sig. di Termes, che si erano trouati al combattimèto: & se n'erano andati con il loro bottino, temendo, che nò se gli facesse mettere il tutto insieme: & auisarono Mòsù di Ossun, & il Sig. Francesco Bernardin, ch'erano à Carignano, quali Monsù di Botieres haueua mandati espressamente per smantelarla, souuenendoseli, che il Sig. di Termes & il detto Signor Francesco gli haueuano detto quattro mesi prima, che il Marchese ciò faria, & se ne impadroneria per fortificarla, che faria cosa assai pregiudiziale al seruitio del Rè. Nò occorreua, ch'io iscriveffi questo se non era per mostrare à Capitani giouani, che legeranno questo libro, che essi non aspettino mai à fare la loro ritirata alla testa del cåpo, se non sono assai forti per dare la battaglia. Mà quando questi Capitani si Caualli legieri hebbero parlato à Mòsù di Ossun, & detto la rouina, che noi haueuamo fatta, li venne voglia, come che era di buon cuore di fare alcuna cosa auanti si ritirasse. Il detto Sig. Francesco hauendo inteso dalli d'etti duei Caualli legieri oue era l'inimico, giudicò, che al fare del giorno l'haueriano adosso, pregando istantemente Monsù di Ossun à ritirarsi, il che il detto Sig. non volse già mai fare: & quådo fu giorno vicinò il Marchese del Guasto, & tutta l'Infanteria: & parte delle genti à cavallo, che marchiauano al longo del Fiume. Il detto Marchese si auazò, & fece parlare a Monsù di Ossun trattenèdolo sempre il Sig. Francesco li gridaua, dicendo, che il Marchese questo nò faceua se nò per trattenerlo: ma egli nò volse già mai credere cosa alcuna sin che due Caualli leggieri, che egli haueua mandati sopra il camino di Lombriast, li dissero la verità: mà era troppo tardi: perche la maggior parte della loro cavalleria era passata; nò v'erano se nò due barche da passare il fiume, mà erano grandi, & capaci, & haueuano cominciato vn hora dopò la mezza notte. All'hora Monsù di Ossun disse al Sig. Francesco Bernardin, che egli si ritirasse sino appresso al Ponte di Loges, & che là facesse alto, la qual cosa egli fece. Di gente à piedi non ve n'era se non il Cauagliere Absal con la sua Compagnia sola, & li disse, che se nè andasse à passo, à passo presso il Sig. Francesco, & che egli facesse fouente alto, per soccorerlo se hauesse bisogno: il che fece, & tutt'vn tempo arriuorono cinquāta, ò sessanta Caualli de nemici ad attaccare la sca ramuccia. Ben'è vero, che oltre la sua Compagnia, & quella del Sign. Francesco, lui haueua trenta celate della Compagnia di Monsù di Termes, che il vecch io Tiladetto comandaua, & erano partiti da Monsù di Termes, sette ò otto giorni auanti, per comandamento di Monsù di Botieres, & à preghière, che egli fece, acciò li fossero mandati.

Il che al detto Signore assai rincrebbe, non li hauendo al tempo, che aspettaua l'assedio. Il detto Monsù di Ossun cominciò à fare la sua ritirata, & diuise le sue genti in tre truppe. L'inimico lo seguìua sempre dà vicino: Il suo Luogotenente, che si chiamaua Gieronimo Megrin

*Instruzione
à Capitani
per non fare
ritirata alla
testa d'un
campo.*

Magrin cōduceua la prima truppa: & alcune volte i nemici lo menauano infino alla truppa che conduceua Monsù di Offun: Altre volte il detto Girolamo ricaricaua i nemici, à quali arriuaua sempre molta gente, & quādo effi si videro più forti, caricorono il Capitan Girolamo à tutta briglia, & lo condussero dentro la truppa di Monsù di Offun, il qual fece vna carica, & ricondusse li nemici inūn dētro la loro gran truppa: la quale caricò il detto Monsù di Offun, & lo ricondusse adosso al Capitano Tiladet. Vn'altra truppa de nemici, che veniuano ancora à galoppo, oltre quelli caricò il detto Tiladetto, che si era auanzato per foccorrere Monsù di Offun: di maniera, che l'inimico era più forte di gente à Cavallo quattro volte, che i nostri: & tuttauia li arriuaua gēte di fresco nel medesimo tempo, che effi passauano il Fiume: talmente, che tutto andò in disordine, & in rotta, & fù gettato à terra Monsù di Offun suo Luogotenente, & più di cinquanta prigionieri. Il Capitano Tiladet fù prigioniero due volte, & recuperato da suoi Compagni: i quali ferrati in truppa voltorono faccia sino al Ponte di Laghe.

Il Sig. di
Offun prigioniero.

Il Sig. Francesco Bernardin, ch'era in Battaglia presso del Ponte, si vide venire adosso tutto questo disordine, & considerando, che egli non era sofficiente con la sua truppa à rimediarui, prese partito, & passò il Ponte, & iui fece testa: che fù cagione, che molte delle nostre genti ancora si saluorono, & che voltorono la faccia in suo fauore in capo al detto Ponte. Hor il Cauagliere Absal, che haueua preso vn poco à mano sinistra, si trattenne il passo, & souuente fece far alto, il che cagionò, che egli non potè arriuare il ponte. Perche vna parte de nemici, vedendo la vittoria corsero à lui, che haueua visto tutta la nostra Cavalleria rotta, & disfatta, ciascuno può giudicare qual animo lui, & le sue gēti poteuano hauere, i quali furono tutti tagliati à pezzi, e prese le badiere, & lui si saluò sopra vn picciolo Cavallo.

Ecco quì la rotta, ch'ebbe Monsù di Offun, più per vna superbia di voler fare alcuna cosa grande, che per mancamento di cuore nè di giudicio: perche nel primo luogo egli messe in ordine bene le sodette truppe, di maniera, che tutte tre cōbatteuano, & lui stesso essendo stato preso con la spada insanguinata in pugno, & gettato à terra, perche il suo Cavallo era morto. Et se lui si fosse voluto cōtentare di ragione non saria già mai entrato in disputa con il Sig. Francesco Bernardin: perche lui haueua fatto ciò, che vn buono Capitano deue fare, tātò con la persona sua, quanto con il suo comando.

Il Sig. d'Offun, & il Signor Francesco Bernardin non si disputa.

Il Rè dopò la liberazione del detto Monsù di Offun li pacificò insieme: perche il Sig. Francesco lo fece chiamare per rifarli il torto, che lui gli haueua fatto, hauendo detto al Marchese del Guasto, & altroue, che egli l'haueua abbandonato nel suo bisogno. Il detto Monsù di Offun lo satisfece, & contentò, & l'uno, & l'altro haueuano ben fatto il loro dovere: Ma se il detto Monsù di Offun, hauesse pigliato il consiglio del Sig.

Francesco

Francesco non saria altrimenti stato disfatto. Non era ragioneuole, che egli ancora si perdesse non potendo riparare il mancamento di hauer tanto tardato à fare la ritirata alla testa d'un esercito.

Se io voleffi metterui ancora delli altri essempii di quelli, che vogliono combattere alla testa d'un Campo ritirandosi, io li potrei scriuere: testimonij Monsciot, oue il Sig. Marefciallo distosse, perse la Battaglia non già per mancamento di cuore: perche egli fù assai ferito: ne meno per mancamento di buon gouerno, perche egli haueua sì ben messo in ordine le sue genti per la sua ritirata dritta à Lusignano, come qual si voglia huomo hauesse potuto fare, il Sig. Marion di Sanslor, che fece perdere quasi tutta la mia Caualleria presso pianza, volèdo fare le medesime ritirate alla testa d'un Campo.

Quanto sia pericoloso il far la ritirata alla testa dell' esercito

Ritirate dannose, & pericolose.

Molti senza consideratione cascano in questi mancamenti, come hò quì auanti scritto, & potrei scriuerne altri, che sariano lunghi à raccontare. Io vi priego Capitani miei Compagni à nò spregiare il mio consiglio, già che tanti Capitani valorosi, & saggi si son trouati ingannati con simile ritirate, non se ne deue sperare alcun bene. Conuiene volere ciò che l'huomo può, & deue, & non l'attacar alla testa d'un esercito nemico, per farne la vostra ritirata.

Il Marchese del Guasto passò il ponte all'hora al l'hora cò tutto il suo campo, & si messe dentro Carignano, oue egli dissegnò vn Forte, fermando dètro il Borgo, il quale hebbe ben tosto fatto: Perche le fosse, che ferrauano il detto Borgo, & la Villa lo aiutarono molto: & vi lasciò due milla Spagnuoli, & due milla Alemani, & il Sig. Pietro Collona per capo. In vero egli fece vna buona elettione, & non ingannò nissuno, nell'opinione buona, che di lui si haueua. Perche era vn'huomo di molto ingegno, & di gran valore: lasciando à Cremagnola Cesare di Napoli cò alcune Insegne Italiane (il numero delle quali nò mi souiene) & due milla Alemani: à Reconis quattro Insegne de Spagnuoli, cioè, Louis Quichadou, Don Giouan de Guebara Médozza, & Aghilar: La Caualleria à Pingues, & à Vinus, & Vigon: & poi se n'andò à Milano, dopò hauer rimandato à Quiers il resto dil suo Campo, & il Sig. di Sauoia à Vercelli.

Lode del Signor Pietro Collona.

Compartimento dell' Esercito Imper.

Qualche tempo dopò Monsù di Termes trattò vna impresa, che non fù mai scoperta ad altri, che à Monsù Botieres, & à me, & non à Monsù di Taijs, che era Colonello.

Vi era vn certo Mercante di Barghes grande amico, & Seruitore di Monsù di Termes. e buon Francese nominato Granuchin, che venendo da Barghes à Sauiliano, fù preso da i Caualli Legieri della Compagnia dil Conte Pietro d'Apport Gouernatore di Tossano, al qual subito fù minacciato d'impicarlo, & anco di meterlo à ranzone, di maniera, che il pouero huomo stette otto giorni in dubio della vita, & alla fine pèsò di far dire al Conte, che se gli piacesse, che lui li parlasse, li diria cose, che sariauo

Bella impresa condotta per Granuchino.

che fariano à suo vtile, & honore. il qual Conte li parlò, & il detto Granuchin li propose, che non staua se nò à lui il poterlo far Signor di Barghes, & insicme poteua ràto, che le haueria messo il Castello nelle mani; perche la Città non era forte.

Astutia de Granuchino per fider il Conte Appost. Governatore de Fossano.

Il Conte curioso d'attendere à questa impresa, concludse, & determinò, che Granuchin daria suo Figliuolo, & sua moglie in Ostaggio: & il detto Granuchin propose la maniera di ciò fare, dicendo, che egli era gràde amico del Capitano del Castello nominato la Motta & che'l vitto, che si metteua dètro passaua per le sue mani, & che egli haueua parte in alcuni traffichi, che faceuano insieme, il detto Capitano la Motta, & lui; & ancora vn Scocefe, che teneua le chiaui del Castello era assai suo amico, al qual faceua sempre guadagnare alcuna cosa: & s'afficurrata di conuertirlo, mà non già il Capitano la Motta, qual'era amalato di Febre Quartana, che li duraua quindici ò vinti hore, & non si leuaua da letto, anzi quasi sempre vi staua: & quando egli faria fuori di Prigione se n'andava à lamentarsi da Monsù di Termes di duoi huomini, che si diceua, erano Imperiali, dicèdo, che lo haueuano veduto: & auisati i nemici della sua andata, & che dopò hauer lasciato sua Moglie, & suo Figliuolo per Ostaggio, egli andaria à dimàdar Giustitia a Monsù di Buotieres per mezzo di Mòsù di Termes, & dopò se n'andaria à Barghes al Castello, & che vna Dominica matina faria vsire fuori da quindici, ò vinti Soldati, che la Motta vi haueua, non restàdouì se nò lo Scocefe, il Mulatiero, & Cuciniero, per andare à pigliare quelli, che l'haueuano venduto, essendo loro alla prima Messa alla mattina, & frà tanto quella notte il Conte faria marchiare quaranta Soldati, quali fariano imboscati auanti giorno in vna picciola boschina, che intì è lontana vna archibugiata dalla porta falsa del Castello: & quando faria tempo di venire, egli inarboraria vna badiera bianca sopra la detta porta falsa. Hor vi era vn prete bandito di Barghes, che se n'è staua à Fossan, grande amico di Granuchin, il quale faceua ciò, che poteua per liberarlo, & fù chiamato alla loro deliberatione: perche il detto Prete haueua parlato souente al Conte in fauore di detto Granuchin, & si concludse, che il Prete si trouasse vna notte, che essi determinarono alla metà del camino da Fossano à Barghes in vn boschetto. & per riconoscerlo faria vn fischietto, & se lui hauesse conuertito il Scocefe, lo condurria seco per trattare ciò che bisognaua fare.

Prete introdotto da Granuchin nello trattato dell'impresa.

Così Granuchin scrisse vna Lettera à Monsù di Termes, per la qual lo pregaua domandare il Saluo condotto a Monsù di Buotieres per far venire sua Moglie, & suo Figliuolo à Fossan in Ostaggio per lui: perche haueua fatto tanto con l'aiuto de certi amici, che egli haueua trouato modo, che il Conte lo lasciasse andare, hauendo promess' sei cento Scudi: & che se lui stesso non era fuori in libertà, non trouaria huomo, che volesse còprare de suoi beni per farne il danaro, & che se haueua il saluo condotto

condotto, li piacesse di darlo ad vn suo amico, ch'egli nominò à Sauilliano, al qual scriueua, & pregaua fare le diligèze di far venire sua Moglie & il Figliuolo al detto Fossano, & questo ordinato. Il detto Granuchin vscì fuori, & vène à Sauilliano à trouare Monsù di Termes, al quale raccontò tutta l'impresa, & la sua mercantia. Incontinentemente Monsù di Termes, che già cominciua à cadere amato d'una malaria, che gli duraua ogni volta quattordecì, ò quindici giorni, mi mandò à ricercare, & mi comunicò il tutto; & tutti tre accordassimo, che il detto Granuchin andaria à parlare con Monsù di Botieres, per raccontarli l'impresa. Monsù di Termes li diede lettere indirizzàti il detto Monsù di Botieres il quale, dopò hauer il tutto inteso, nò ne fece gran caso; mà solamente rescrisse à Monsù di Termes, che se egli conosceua, che si potesse fidare del detto Granuchin, che egli terrebbe per bene ciò che lui faria, alla qual risposta Monsù di Termes dubitò, che Monsù di Buotieres faria assai contèto, ch'egli riceuesse alcun scorno, perche non si amauauo molto trà loro: di maniera, che egli voleua rompere l'impresa; mà vedèdo Granuchin disperato se non si faceua, & io ancor più di lasciar fuggire vna tal presa sopra nostri nemici, pregai Monsù di Termes à lasciarmela condurre à fine, il quale difficilmente me la volse concedere, credendo sèpre, che se ne auenisse qualche male, Monsù di Botieres li faria qualche carità, come s'usa appresso del Rè. Perche, quado si porta odio antico à qual'uno, si gode della sua disgratia à fin che il Padrone habbia occasione di scorociarsi, & cacciar indietro colui, biasmandolo di non hauer voluto credere alli più fuggi. In fine per importunità egli mi concessè la detta impresa. Il detto Granuchin partì per andare à Barghes, à scuoprire il tutto al Capitano la Motta, & al Scotese: al quale scrisse ancora Monsù di Termes: Et venuta la notte partirono tutti duoi soli (perche il detto Granuchino sapeua molto bene il camino) & si ritirarono al bosco, oue trouorno il Prete, & consultorno, che il Conte lenaria la ranzone al detto Granuchino, & che li daria altre tanto quanto i Sol dati, che l'hauuano messo prigione li hauuano tolto: Et in oltre li daria trattenimento nel Castello presso al Capitano, ch'egli vi metteua, cò certa pensione de danari da intratenersi: & faria sposare al Scotese vna giouine hereditaria, che si trouaua in Barghes, & li daria ancora certo trattenimento di modo tale, che non gl'occoreria già mai più ritornare nè in Scotia, nè in Francia. Tutto questo fu accordato, & coneluso; & che il Prete li portaria tutte le promesse sigillate cò li segni, & arme del Conte ad vna Cassina, ch'era d'un Fratello del detto Prete, oue egli veniuu alcune volte la notte; & che la Domenica prossima si faria l'essecutione. Granuchin venne à Sauilliano, dopò hauer riceuute l'obligationi, & ci mostrò il tutto. Hor non v'era più che tre giorni sino alla Domenica. Egli se ne ritornò incòtinète, & restassimo in appòtamèto, che haueria condotto due Guide le migliori, che hanesse potuto trovare.

G

Mà con

Granuchin
in libertà &
scopre il trat-
tato à Mon-
sign. de Termes.

Il sig. de Botieres, e quel di Termes poco amici.

Monsù si addossal'impresa de Barghes.

Promesse fatte al Conte del Potestà di Scotia.

Il Capitano Fauas eletto ad effequir l'impresa de Barches.
 Ma con tutto ciò, egli non scopriua loro cosa alcuna; se non certe lettere finte, nelle quali non si parlaua d'altro, che di non so, che vino, che mi haueua còprato: le Guide furono il Sabbatho à mezzo di à Sauliano. Io pigliai il Capitano Fauas mio Luogotenète, & dentro la mia camera li comunicai tutta l'impresa. & qualn.ète io voleuo, che lui fusse l'effecutore. Al ché non contradisse essendo huomo di buona volontà, & fu conchiuso, che egli legaria le Guide, & che non intraria in camino, ne in sentiero alcuno, mà à traierlo per la Campagna. Vi fu molto che farò à conuertire le Guide, perche bisognaua passare tre, ò quattro Fiumicelli, & vi erà della neue, e giaccio per tutto. Noi stessimo più di tre hore à disputare sopra quel camino: alla fine tutte due le Guide s'accorderono, à ciascuna de' quali io donai dieci Scudi, & li feci benissimo cenare. Et fusimo di parere, che nò bisognaua menare molta gente per non fare gran rumore. Facemmo all'hora vn riparo presso la porta di Fossan; hauendo rotto vn puoco della muraglia, & fatto vn ponte per andare à cercare la Terra di fuori. Di là io messi fuori il Capitano Fauas con trenta quattro altri solamente. Et quando furono fuori ligarono le Guide per paura, che nò si perdesero & così si messero in camino, & l'appuntamento con nemici era in vna medesima hora, di maniera, che Granuchino haueua dato il camino per venire à quel Bosco à man destra; & alli nostri per venire à passare appresso alle muraglie della Città à mai sinistra, & quādo i nostri furono alla porta falsa, Granuchin, & il Scoese vi si trouò: el'era l'hora nella quale il Scoese era solito far la sua sentinella sopra la porta falsa, & nò furono già mai scoperti. & essendo arrivati, essi li missero dentro vna cantina sotto terra del Castello, oue li haueuano apparecchiato fuoco di carbone, pane, & vino. Frà tanto si fece giorno, & quando la Campagna sonò per dir la Messa à basso della Città il Scoese, & Granuchin comandarono à tutti i Soldati, ch'erano dietro il Castello andassero à pigliare alla Massa quelli due che Granuchino diceua hanerlo tradito, & non vi restando nel Castello se non la Motta, vn suo Seruitor di cap era, che serueua per Soldato, il Dispensiero, il Cuciniere, lo Scoese, & Granuchino: Lo Scoese leuò il Ponte, & all'hora essi fecero vscir fuori della Cantina il Capitano Fauas, facendolo mettere di dietro d'alcune falline, che erano nella corte bassa, con li ginocchi à terra: & dopò andarono incontinente à mettere la Bandiera Bianca sopra la falsa porta, & ben tosto dopò il Prete arrivò con circa quaranta Soldati con lui, & quando furono dentro lo Scoese ferò la porta falsa: & in quello istante il Capitano Fauas con la sua truppa li corsero d'osso, li quali fecero vn puoco di diffesa: di maniera, che ve ne morirono sette ò otto: Granuchin saluò il Prete, & non volse permettere, che li fosse fatto alcun dispiacere.

Il Capitano Fauas cò tre iraguatori Soldati parte à l'impresa fu de Barches.
 Hora v'era vn Conte diuso, che veniva da vnà casetta dalla parte di sopra del Castello, il quale vide entrare per la porta falsa questi Spagnoli con la

Inganno fatto alli Soldati del presidio de Barches p' suar il Còse da Ponte.
 Il Capitano Fauas còbatte le genti del Conte dietro Barches, & li guadagnò.

Il Capitano Fauas còbatte le genti del Conte dietro Barches, & li guadagnò.
 Hora v'era vn Conte diuso, che veniva da vnà casetta dalla parte di sopra del Castello, il quale vide entrare per la porta falsa questi Spagnoli con la

con la Croce Rossa, & corse à basso alla Città à toccare all'armà, & dire che il Castello era tradito.

All' hora i Soldati, che erano venuti fuori per andar à pigliare, quelli duoi huomini alla Messa volsero ritornarsene al Castello, ma i nostri terrorono delle archibugiate, ma però ben alto; per non li toccar e, fingendo essere nemici gridando sempre Imperio, Imperio. Sauoia, Sauoia: che fu causa, che i Soldati sene fuggirono à Pignerolo, & portorono nuoua à Monsù di Botieres, che Granuchin haueua tradito il Castello, & che'l nemico v'era dentro. Monsù di Botieres ben'adirato dispacciò vn Corriero à Monsù di Termes per auisarlo di questa nuoua. Et altre trè, ò quattro Mercanti di Barghes, che teneuano la parte del Rè se ne vennero fuggendo à Sauiliano di maniera, che noi teneuamo per certo, che il trauimento doppio si era voltato contro di noi, come bene spesso suole auuenire.

Io non ardiuo d'andare à vedere Monsù di Termes, qual era amalato al letto, quasi disperato; & diceua souente queste parole, ah' ah' Mòsù di Monluc, voi mi hauete rouinato, piacesse à Dio, che non v'hauessi mai creduto, & così restimo insino al mercondi.

Frà tanto i nostri missero i Soldati, ch'erano entrati dentro la Città, pigliando i miei Soldati le Croci Rosse, & messero vna Bádiera bianca ancora con la Croce Rossa sopra vna Torre, non gridando altra cosa di dentro il Castello se non Imperio, Imperio.

Hor incontinente Granuchino fece fare vna Lettera al Prete, per la quale mandaua dire al Conte, che se venisse à pigliare il possesso della Città, del Castello, che Granuchino li haueua atteso, ciò, che li haueua promesso: & mandò à dimandare vn Contradino suo Fratello, al quale fece dar la Lettera per il medesimo Prete, dicédoli, che se facesse alcun segno nel darli la Lettera, ò altro, che subito lo ammazzeria: & ancora fece dire per il detto Prete al detto Contradino alcune altre parole à bocca. Il Contradino se n'andò sopra vna caualla correndo à Fossan, qual non è discosto più di dodeci miglia. & incontinente il Conte si risolse di mandare quella notte vn suo Caporale nominato Ianin, con vinticinque Soldati delli più valorosi di tutta la sua Còpagnia, il quale si trouò nel far del giorno à Barghes. Et quando arriuò al Castello, Granuchin, il Prete, & lo Scocese lo fecero intrare per la medesima Porta falsa: Frà tanto il Capitano Fauas se n'andò di dietro le sassine, come haueua fatto prima: se bene Granuchin tardò vn poco ad aprire la porta, perché egli voleua vedere il chiaro, & vedere se il Prete faria qualche segno, & voleua ancora, che quelli della Città li vedessero entrare, & quando fù giorno chiaro apersero la Porta falsa facendoli intendere, che li Soldati del Prete dormitauano, per la longa fatica, che haueuano patrito la notte auanti, & così prontamente il Capitano Fauas uscì fuori correndoli à dosso senza darli tēpo se non à ben puochi di mettere il fuoco alli

*Villano rese
risposta che il
Castello de
Barghes era
dato.*

*Il Sig. di Botieres scorse
ciato pensan
do che i fradi
mentre fosse
vero.*

*Lamento di
Mòsù di Ter
mes contro il
Sig. Monluc.*

*Granuchin
auisò il Conte
della presa
del Castello,
per che lo as
petta.*

*Il Caporale
Ianin man
dato dal Conte
cò 25. Sol
dati à soccor
rere il Cast
ello di Barghes*

*Disse il gran
de de Soldati
del Capo
nel l'anno 63
de' Spade.*

archibugi, il che già li nostri fatto hauenanò: perche essi erano tutti all'erta. Come si voglia, che fossero, essi si mettero in difesa con le loro spade: di maniera, che ve ne furono de' nostri sei feriti, & ne morirono della truppa loro quindici, ò sedoci, vno de' quali fù il Caporale Ianin, che fù vna gran disgratia per noi altri intraprenditori, insieme con vn suo Fratello: Il rimanente condussero alla Cantina, & li legorono à due à due: perche erano già dentro il Castello più de' prigionieri, che de i nostri.

Et perche questo combattimento durò più, che l'altro, i nemici gridavano combattendo Imperio, & li nostri Francia, di maniera, che la voce andò sino alla Città, & insieme il rumore delle archibugiate.

*Disse il Conte
de Porto den
no il Castell
de' Borghes.*

Et per non essere ancora scoperti, perciò, che il loro disegno era di tirarui il Còte (che per questa occasione si faceua la comedia) essi montarono tutti sopra le muraglie del Castello, & di là gridauano Imperio, tutti con la Croce rossa, come già hò detto.

Hor il contadino, che haueua portato la Lettera al Conte non venne altrimenti con essi loro al Castello, essendo rimasto alla Cassina del suo padrone, & fù incontinentemente mandato à chiamare, & dattali vn altra lettera da portare al detto Conte à Fossano di mano del detto Prete, per la quale l'auisaua, che il Caporal Ianin era tanto lasso, che non haueua potuto scriuere, mà che gli haueua dato carico di mandarlo ad auisare del tutto, & che si era messo à dormire. Il Conte dopò hauer visto questa Lettera si risolse di partire non già il giorno seguente, ch'era il martedì mà il mercoledì dopò. Quando Dio ci vuol punire toglie l'intelletto, come auenne al fatto di questo Gentilhuomo. Di prima il Conte era tenuto per vno de' accorti huomini, & astre tanto saggio, & valoroso, quãto alcuno del Campo: Nientedimeno egli si lasciò acciecare da due lettere di quel Prete, & in particolare dall'ultima, alla quale non douena credere cosa niuna, se egli non vedena lettere del suo Caporale. & douena riguardare se la scusa era sufficiante cò dire, che il detto Caporale s'era posto à dormire. Mà noi siamo ciechi quando desideriamo qualche cosa. Credetemi Sig. voi che fate imprese, che douete pefare il tutto, & giudicare sinq alla più picciola particolarità, perche se voi sete astuto può essere, che l'inimico vostro sia altre tãto. Al fine si dice ad'uno astuto ci vuol vn astuto e mezzo.

*Disse di quel
si voglia co-
sa auisare
stesso.*

Et quello che l'inganò ancor più fù, che il martedì quelli della Città che pensauano essere dinenuti Imperiali, hauendo ancora qualche dubbio per i gridi, che hauetiano vdiiti nel combattimento, mandorono cinque, ò sei Donne à vendere al Castello delle Focaccine, pomi, & castagne, per vedere se esse potessero scoprire, che cosa vi fosse di questo tradimento: perche tutti quelli, ch'erano restati dentro la Città haueuano di già pigliato la Croce Rossa. Et quando i nostri li videro venire alla fin sù, lor ben dubbitorono, ch'era per qualche occasione.

La qual

La qual cosa li fece risolvere di fare buona faccia, & andarono ad abbassare il Póticello, ch'era leuato, & li fecero entrare. All'hora i miei Soldati si misero à passeggiare per la piazza cò le sue Croci Rosse, saluo tre, ò quattro, che parlauano bene Spagnolo, i quali parlorono con le dette donne, & còprommo ciò, ch'esse portauano, fingendo essere Spagnoli, & dopò esse ritornandose ne assicurarono li habitanti, che non vi era alcuna doppiezza, & portorono vna Lettera ancora, che la Motta scriueua ad vn suo amico alla Città, nella quale lo pregaua d'andare da Mòsi di Botieres, & dirli, ch'egli non era già mai stato consentièto al tradimento di Granuchin, & la diedero ad vna di queste donne, sapèdo bene, che colui à cui scriueua nò si trouaria, & che egli faria de' primi, che fariano fuggiti, perche egli era buon Francese. Må essi vollero, che la Lettera cadesse nelle mani di quelli, che teneuano la parte Imperiale,

Et subito, che il Conte arriuò il mercordì mattina le nostre genti del Castello lo scoperfero al longo della pianura. Le genti della Città l'andorono à trouare auanti la porta, oue egli dimandò loro se la cosa era certa, che'l Castello fosse nelle sue mani. Al quale risposero, che essi lo teneuano per vero: Må che la prima volta, che le sue genti v'entrarono, si sentirono molte archibugiate di dètro, & vi si fece vn gran rumore: & il lunedì mattina, quādo li altri vi entrarono essi ne sentirono parimète, il quale durò più che il primo, & che pareua loro intèdere vna volta gridare Frácia, & vn'altra volta Imperio, & Duca: con tutto ciò, che hieri haueuano mandato delle loro donne al detto Castello con alcuni fructi: le quali essi haueuano lasciate entrare, & videro, che tutti i Soldati portauano la Croce Rossa. Per il che il Conte disse al suo Luogotenète, che smòtasse, & che rinfrescasse la Compagnia; & disse à quelli della Città, che li accomodassero subito qualche cosa da mǎgiare: perche dopò, che haueria messo in ordine il Castello, verria à prǎso, & à pigliare il loro giuramento di Fedeltà, & ciò fatto, se n'è ritorneria à Fossan. Hora v'è vna montata assai malageuole dalla Città al Castello, che fù cagione, che il Conte discese à piedi, accompagnato da vn suo Nipote, e da vn' Gentiluomo. & vn suo Trombetta; & quando fù all'entrata del Ponte, ch'era calato, & la porta serrata, tuttauia il Portello era aperto di maniera, che vn'huomo vi poteua entrare, & vn Cauallo guidàdolo per la briglia, Granuchin, & il Prete essendo alla finestra, hauendolo salutato gli dissero, che entrasse. Allì quali rispose sempre, che egli nò faria nul la se non hauesse prima parlato al Caporale Ianino. Quando essi videro, che non voleua entrare, Granuchin disse al Prete per farlo leuare di là, che egli andasse à dire al Caporale Ianin, che il Sig. Conte era alla Porta, & lui ancora si leuò dalla Finestra fingendo d'andare à basso.

All'hora il Capitano Fauas, & i Soldati corsero ad'aprire la Porta, che non era altramente serrata con le Chiaue, & tutti ad vn tratto saltorono sopra il Ponte.

A Motta di Granuchin, Cognosciuto da' buoni milie gioune,

Il Conte arriuò alla Città di Baghes per entrar nel Castello.

Il Conte si smontò la sua Compagnia per rinfrescarla in Baghes.

Il Conte Pietro và al Castello à piedi.

Il Contre, ch'era vno de più disposti huomini dell'Italia, tenendo il suo cauallo per la briglia, essendo vno de' buoni caualli del paese, il quale io diedi dopò à Monsù di Tais, ascese sopra vna picciola muraglia, che era appresso il Ponte, nel tirare il Cauallo presso lui sopra il quale egli voleua saltare, perche non vi era Cauallo sì grande, pur ch'egli lo potesse pigliare per l'Arcione, che non si mettesse in Sella armato di tutta proua. Egli fu seguitato dal Bastardo di Bazordan nominato Giouanotto, che ancor viue, essendo all'hora della mia Compagnia: quale

Il Conte Piero da Po to Governatore di Fossan preso a morte.

per disgratia non volse ò nò puote passare la picciola muraglia, per saltarui al collo, mà li tirò vna archibugiata, la quale lo colpì nella falda della Corazza entràdoli nel ventre forando à trauerso l'interiori, quasi fino dall'altra parte, di che egli cadè per terra.

Il Capitano Fauas pigliò suo Nipote, vn'altro prese il Trombetta, & l'altro si saluò corredo al basso gridando, che il Conte era preso, ò morto. Il Luogotenente, & tutta la sua Compagnia tornarono à rimontar à cauallo con sì gran terrore, che non cessarono il galoppo sino à Fossano, che se Ianin Caporale alla seconda intrata non fosse stato ammazzato, haueriano non solamente colto il Conte, mà ancora tutta la sua truppa: Perche l'haueriano forzato à parlarli tenendoli vna daga alle rene, se egli hauesse fatto alcun segno. Et può essere, che noi haueressimo hauuto il modo di ordire alcuna impresa sopra Fossano; perche vna ne conduce vn'altra. Passato questo alla sera mi fu dispiaciuto il Capitano Milhais di mia Compagnia, acciò mi arrecasse nuona, & mi raccontasse il tutto, come era passato, con vna Lettera del Conte, per la quale mi pregaua, che poi che egli era mio prigionero, & delle mie genti, potendo più guadagnare con la sua vita, che con la sua morte, che io li facessi questa cortesia di mandarli con ogni diligenza vn' Medico, vn Chirurgo, & vno speciale.

Disurso sopra l'impresa di Monsù de Termes.

Il Capitano Milais mi venne à trouare essendo entrato quādo si aprì uia la porta della Città, & trouò, che mi vestiua, il quale mi còtò il tutto, essendo stato dalla Domenica in poi sino al mercoledì in grāde pena, & fastidio, perche se bene io hauena fastidio della Piazza, dubitauo però ancor più per il mio Luogotenente, & miei Soldati, la più parte de' quali erano Gentilhuomini. Hor incontinente io me ne corsi all'alloggiamento di Monsù di Termes, il quale trouai nel letto amalato. Non saprei dire quando lui, ò io haueffimo già mai allegrezza maggiore: perche noi sapemmo molto bene, ch'erauamo stati accomodati à tutte le maniere. Et subito io feci partire vn Medico, & vn Chirurgo, & vn Socciale, à quali io diedi tre Caualli di miei, che non si fermarono di andare fin che non arriuorono là: Mà non vi fu ordine di saluarlo: perche egli morse alla mezza notte, & fu portato à Sauiliano, il quale ogn' vno dell'eraua ved'ere, si con e faceua anco Monsù di Termes così amato com'era. Et molto rincrebbe à tutti della sua morte.

Morte del Conte Piero da Po to.

Il giorno

Il giorno seguente io mandai il corpo à Fossano, & ritenni il Nepote, il Trombetta, & li altri, che erano prigionj in Bar ghes, sin che essi mi hauessero mandato la Donna, & il Figliuolo di Granuchin, il che fecero il giorno seguente, & io all'ora liberai tutti i prigionj.

Io vi prego Capitani, che legerete, & vederete questo; considerate quest'impresa d'un Mercante, Vn Capitano vecchio saria bene intricato à condurla à buon fine con tante astutie, & doppiezze, come costui fece. Et ancor che il Capitano Fauas nè fù l'effecutore, nientedimeno questo Mercante fù non solamente l'origine del tutto, ma anco effecutore, hauendo hauuto per vendicarsi tanto cuore, & ardire di metter in pericolo la propria Moglie, & il Figliuolo.

Discorso à capitani.

Et lasciando questo compagni miei, voi potete imparare la diligenza fatta con sì gran freddi, l'astutie, & stratagemj, che furono fatte nel Castello in quattro giorni, tali che huomo del Mondo nò li puote scoprire, nè de nostri, nè de suoi, tenendoci tutti in dubio.

Il Conte per Cauagliere saggio, che egli era si portò molto leggiermente, all'ora, quando hebbe la seconda lettera: Mà egli riparò il mancamento, quãdo non volse entrare senza vedere il suo Caporale. Tutto questo li serui di nulla, come hauete inteso.

Considerazioni per vo capodi guerra.

Quando voi comincerete alcuna impresa tale, pensate il tutto, & nò andate già mai alla balorda, & senza precipitarui nè credere di legiero, giudicate se vi è qualche apparenza, Io nè ho visto più d'ingannati, che d'altri, à qual si voglia sicurezza, ò qual si voglia promessa, che vi venga fatta, fate vna contrabbatteria. Et non vi fidate altrimente tanto di colui, che conduce la mercantia, che voi non habbiate alcuna corda alla mano per sapere dall'altro canto il fatto vostro.

Sta male il biasimare colui, che conduce vna impresa, se poi ella non riesce: perche fà bisogno sempre tentare se ella si può ottenere, mentre che non vi sia, ò mancamento, ò pazzia, che è tutt'uno. Conuiene provare, & errare: perche fidandosi delli huomini, non si può leggere nel loro cuore; mà andate saggiamente. Io hò sempre hauuto questa opinione, & credo che vn buon Capitano l'habbia ad hauere, che vale molto più il cominciare à sopraprendere vna pazzia, quãdo nissuno vi mette la mano, che se alcun traditore la conducesse. Perche almeno voi siete sicuro, che non vi è nissun doppio tradimento, & se errate, voi vi ritirarete con minor danno: perche il vostro nemico non vi può fare imboscate.

Acquisto di Piazzas per tradimento è più difficile, che per forza.

Cesare di Napoli essendo quel giorno à Carmagnola fù auisato della morte del Conte, del che nè fù assai scontento: per assicurà Fossan, egli volse mandare tre Compagnie Italiane, le quali al tre volte v'erano state in guarnigione; & erano Biagio di Somma Napelitano, Battista Milanese, & Rosana Piamontese, i quali non volsero partirsi presto temendo, che noi li hauessimo ad assalire) sino che loro non hauessero vna

Cesare di Napoli mandato in soccorso di Fossan.

buona, & forte Scorta. Li Alemani, ch'egli haueua, non vi volsero andare, che fù cagione, che mandò à Reconis, alle quattro Còpagnie Spagnuole, ch'erano in guarnigione: cioè Don Gio: di Guerara Maestro di Campo, Luigi Quichadou, Anguilbert, & Mendozza: Per il che stetero due giorni senza ardire di mettersi in camino.

In questo mentre Monsù di Termes fù auisato dalla sua Spia, che le dette Compagnie Italiane partivano la mattina per andar al detto Fofsan, & che due Compagnie di Caualleria andauano per loro scorta.

Hor lui non haueua inteso, che li Spagnuoli vi douessero andare. Lui per all' hora cominciauua à leuarsi dalla sua infermità, & mi comunicò il negotio la mattina medema, & nell' istessa hora, che la spia era arriuata, còcludestimo, di pigliare quattro cento huomini à Piedi scielti da tutte le nostre Compagnie: cioè ducento Archibugieri, & ducento Picchieri con Corfaletti.

*Impresa per
disfare il soc
corso di Fofsa*

Il Capitano Tiladet (che non haueua perduto delle sue Celate se non due ò tre) non era ancora ritornato à Sauiliano, che era la causa, che la Compagnia di Monsù di Termes non era così forte; & dall'altra parte Monsù di Bellaguardia, qual era suo Logotenente era à casa sua, & ne haueua alcuni appresso di se. & per questa cagione il Capitano Mons non puote condurre se non ottanta Celate: & ci riferse la Spia, che le Còpagnie Italiane doueuano pigliare il camino medesimo, che il Campo loro haueua tenuto venèdo à Carignano, che era per la pianura, oue haueuamo combattuto li Italiani.

Noi determinastimo di pigliare il camino di Marennes, & che li andarestimo incontro. Et nell'uscire, che voleuamo fare della Città, ecco arriuò Monsù di Cental, il quale veniuua dal detto Luogo accompagnato da quindici Celate di Mòsù Mauro, & vinti Archibugieri à cauallo. Il che ci ritardò vn puoco, perche pregò Monsù di Termes acciò li dafse vn puoco di tempo per far rifriscare i suoi Canalli: perche ancora lui bisognaua passasse per il medesimo camino, che noi voleuamo fare per andar fenè à Cairas, che era il suo gouerno. Al quale diceffimo, che noi andarestimo passo à passo. & che lo aspettarestimo à Marennes, mà che si affrettasse: perche se noi aspettauamo, che i nemici fossero presso al passaggio, nò li potessimo trattenere. Monsù di Termes vna volta hebbe voglia di venirui, mà noi Capitani lo pregastimo acciò che non venisse, perche era ancora conualecente, & anco perche la Città restaua sola, & se auuenesse qualche inconueniente sopra di noi, faria la Città per perdersi.

*Ordine per
il combattimento.*

Essendo arriuati al detto Marennes noi faceffimo alto, aspettando Monsù di Cental, oue noi ordinastimo il nostro còbattimèto, in questa maniera: cioè che i Capitani Gabaret, & Baron conducessero i ducèto Corfaletti, & io i ducento Archibugieri. & incòtinentè io mi posi auanti con i miei Archibugieri, venendo i Corfaletti dietro me, & vffimmo fuori

fuori del Villagio. Il Capirano Mons fece due truppe delle sue genti à Cavallo. Io non sò à chi dasse la prima, perciò che tutti erano compagni, mà ben penso, che fù alli Mafez, ò à Mouserie, ò à Idron, ò vero al Giouine Tiladet, & quando hebbimo vn puoco marchiato, auanti che noi ci mostrassimo alla Vallata, per la quale doueuanò passare i nemici faceffimo alto. Io presi vn Gêtilhuomo nominato la Guardia meco, che era à cavallo, & mi messi vn puoco auanti per scoprire la Vallata. Incontinentè io scopersi dall'altra parte, nella pianura di Babe (che è vn Castello appartenente al Sciaftelier di Sauoria) le tre Compagnie Italiane, & la Caualleria, che marchiauano dritto à Fossano, per la qual cosa hebbi à disperarmi; maledicendo Monsù di Cental, & l'horà, che mai era venuto, pensando, che non vi fosse altra gente, che quella, ch'io vedeuo dall'altra parte, li quali già erano molto auanti. Et volendomi ritornare a dietro per dir alla truppa, che loro erano già passati, io risguardai al passo (perche auanti non risguardauano se non alla pianura dall'altra parte) & scopersi li Spagnuoli, & li mostrai alla Guardia (il quale non li haueua visti manco lui) qua si tutti con calze gialle, & vedessimo contro il Sole risplêdere le loro armi: & conobbimo, che v'erano Corsaletti. Noi non pensauamo incontrar altro, che le tre Compagnie Italiane, & se non haueffimo aspettato Monsù di Cental, hauereffimo incontrato i Spagnoli, & Italiani insieme, i quali al nostro parere ci haueriano disfatti, vedendo la disfa, che fecero i Spagnuoli soli. Io anisai incontinentè i Capitani d'ogni cosa, & che non bisognaua, che si lasciassimo vedere ancora, perche i Spagnoli non si moueuanò, & faceuano alto. Io cominciua anco à perdere i vistali Italiani, che marchiauano dritto à Fossan. Questo fù grande mancamento à loro slontanarsi tanto l'uno dall'altro. La Guardia ritornò à me, & disse, che Monsù di Cental cominciua ad arriuare, venendo con il detto Guardia vn Soldato à cavallo, il quale fece stare à l'alto, tenendo sempre la vista verso li Italiani, & ascelsi al basso con la Guardia per numerare quelle genti, le quali mi tirorno alcune archibugiate: mà nò ostâte questo io mi appressai tanto, che le numerai, & erano quattro cêto, ò cinque cêto huomini al più: & incontinentè ritornai ad alto, & vidi, che la sua Caualleria ritornaua à loro, hauêdo lasciati li Italiani, che di già erano molto auanti & fuori di nostra vista. Io dispaçciai quel Soldato verso i miei còpagni acciò, che cominciassero presto à marchiare, perche i Spagnuoli cominciavano à toccare il Tamburo per ritornarsene. Le loro Compagnie à Cavallo erano quelle del Conte di S. Martin da Este, parente del Duca di Ferrara, il quale non v'era, mà si bene il suo Logotenête, & Rosales Spagnolo. Quelle de Spagnoli à piedi, erano di Don Gio: d i Guenara, Aguilar, & Mendoza, & la metà di quella di Luigi Guichadou, il quale si era messo con l'altra metà dentro il Castello di Reconis. Hor il Signor di Cental, & il Capitano Mons vennero à me soli, & videro,

come

Buona fortuna di Monsù di Moniac.

Lontananza delle truppe apportano gran danno;

Riconoscimento degli nemici.

éome me, che li Spagnoli si metteuano in fila, la quale noi giudicassimo di vndeci, ò tredici per fila. Frà tanto la loro Caualleria arriuò.

*Ordine de
Spagnoli per
disfilarli.*

Hor già ci haueuano scoperti, à benche nõ haueffero visto se non cinque, che noi erauamo, & io era stato riconosciuto quãdo discesi à basso dal Sergète di Mendoza, che era stato prigione nella rotta dell'Italiani, & tre giorni doppo liberato. Essi messero tutta la loro Canalleria auanti, & vinticinque Archibugieri solamente alla testa di quella, vna grande truppa alla testa de' loro Picchieri, & il rimanente alla coda: & così cominciorono à marchiare à suon di Tamburo. Io presi i miei duecento archibugieri, & li feci in tre truppe l'una conduceua il Capitano Leonard, l'altra la palu Luogotenente di Monsi di Cares, che haueua queste due Cõpagnie à Sauliano: & io presi l'altra, & mi n'essi alla loro coda, i Corfaletti veniuano dopò, & al primo incontro mi si ammazzato la Guardia. Costoro caminauano sempre à gran passo, senza mai far segno di rompersi, tirando con grande furia sopra di noi. & noi sopra di loro: talmente, che fui costretto di far vnir meco il detto Capitano Leonard, perche dà la loro testa s'era partita vna truppa d'Archibugieri per rinforzare quelle di dietro; & feci venire ancora la palu, & così marchiarono sempre sin tanto, che furono alla vista del Castello di San Frè, che fù tre miglia ò più sempre cõbattendo ad archibugiate.

*l'Incontro de
Francesi, &
Imperiali.*

Io li haueuo posti quasi in rotta vna volta, passàdo vn fosso presso d'una casa, oue era vna corte bassa: & li hebbi così appresso, che noi mettestimo manò alle spade, & se ne gettorono vinti, ò vinti cinq; dentro la detta bassa corte: Et essendo seguiti d'una parte de' nostri Soldati furono tagliati à pezzi: & frà tãto fornirono di passare il fosso. La nostra Caualleria penso di caricarla, mà non lo fece: perche quello, che lo vietò furono le archibugiate, che li haueuano ammazzati molti Cavalli.

Quanto a i Capitani Gabaret, & Barone iui fecero errore: perche quãdo ci videro à quel Fosso così confusi, & meschiati frà loro, smontarono pigliando le Picche: mà non puotero arruarui. Che se li Corfaletti haueffero potuto camminare, come i nostri Archibugieri, io li hauerei disfatti là, mà non fù possibile, per la troppa grauezza delle armi: & così si auanzorono guadagnando paese. Et come furono presso ad vn Ponticello di pietra cotta, io lasciai nostri Archibugieri cõbattendo sempre, & corsi alla nostra Caualleria, ch'era in tre truppe. Monsi di Cental, che menaua la sua, si tenne alla larga delle archibugiate, marchiendo sèpre vn puoco auanti, ò vn puoco da parte: al qual disse queste parole.

*Proposta di
Monsi di Mō-
luc, à Monsi
di Centale.*

Ah Monsi di Cental non volete voi caricare? non vedete che l'inimici si saluano, che sono di là dal Ponte. & che incontinente guadagneranno il Boscho di S. Frè? & se si saluano, noi non siamo degni di portar mai più armi, & quanto à me subito me le cauo. Il quale mi disse arrabiato di colera, che non toccaua à lui: mà che andassi à parlare al Capitano Mons. Et questo feci, & cominciai à dire queste parole, Ahi compagno

nio,

mio, bisogna che noi riceuiamo hoggi vn tal dishonore, perdendo vna sì bella occasione; perche voi altri à Cavallo non volete dar la carica? il quale mi rispose, che volete voi che facciamo, i vostri Corsaletti non ponno arriuare al combattimento, volete, che li combattiamo noi soli? Al che io risposi, gridando per la colera, che non haueuo che fare di Corsaletti, desiderando di buon cuore, che fossero à Sauliano; poiche non si poteuano vuire con noi al combattimento: egli mi disse: andate à parlare alla prima truppa, & frà tanto mi auanzarò. Et n'andai correndo, & cominciai à dimostrar alli Gentilhuomini di Monsù di Termes, che non erano se non da noue, ò dieci giorni in circa, che haueuamo còbattuti gl'Italiani: & à questo tempo, che haueuamo à combattere i Spagnuoli, per acquistar maggior honore, e li lascieremo noi forsi fuggire? quali mi risposero tutti ad vna voce, non tocca à noi, non tocca à noi. Et io li dissi, se mi voleuano promettere di caricarli, dopò che vedessero, che hauesti fatto metter le mani alle spade alli Archibugieri per correrli addosso; il che mi promisero sotto pena della vita.

All' hora io haueuo vn mio Nepote nominato Seriliach, che dopò fù Luogotenente di Monsù di Cipierre à Parma, & fatto prigionero con lui, & dopò fù ammazzato à Montepulciano. Et in vero in queste trenta Celare, v'erano delli migliori, & valorosi huomini, che Monsù di Termes haueffe in tutta la sua Compagnia. Io dissi al derto Serillach, Serillach tu sei mio Nipote, mà se tu non entrì il primo, ò ti rifiuto, & dico, che non sei punto mio parente. All' hora egli mi disse prontamente queste parole: se io v'entrerò mio Zio, voi lo vedrete hor hora: & subito abbassò la visiera per dar dentro, insieme con tutti i suoi còpagni. Io gridai, che aspettasse, che fossi alle mie genti: & all' hora corri alli Archibugieri; & al mio arriuò dissi, che non v'era più tempo di tirare archibugiate, mà che bisognaua venire alle mani.

Capitani miei compagni, quādo voi vi trouarete in nozze simili sollecitate le vostre gèti, parlate all'vno, & all'altro, trauagliateui: & credete, che li renderete tutti valorosi, quādo ben nò fossero fenò la metà. Tutti ad vn colpo missero le mani alle spade. Er quando il Capirano Mons, ch'era vn poco più auanti, & Monsù di Centale, che era d'una parte videro abbassare le visiere, & mi videro correre alli Archibugieri, & in vn medesimo tempo le spade alle mani de Soldati, conobbero bene, ch'io haueuo trouato gente di buona volontà, & cominciorono ad approssimarsi. Io dal mio canto smontai, & piglia vna Labarda in mano (questa era la mia arma ordinaria quando combatteuo) & corressimo tutti alla disperata gettandone sopra de' nemici.

Serillach mantenne la sua promessa: perche inuesti d'auanti, come tutti confessorono: il suo Cavallo fù ammazzato alla testa delli Archibugieri, & della gente à Cavallo di sette archibugiate.

Tiladet, la Vid, Idron, Monfeliier, gli Maurens, & Immaffe stetti Gentilhuo-

ad. 1. 12
1. 12. 12. 12

Esortatioma
di molta com
frequen.

Arma solita
di Monsù di
Monte nel
lo combatti-
ment.

Gen. 11. 12. 12

Gentilhuomini Guasconi, ch'erano in quella truppa, compagni di Serillach, caricarono alla coda, & alla testa frà le genti à cavallo, le quali rouerficirono tutte sopra la testa delli genti à piedi. Monsù di Cental inuisti ancor lui per il fianco à trauerfo de i Caualli, & Fanti.

Disfatta de Imperiali. Il Capitano Mons fece il medesimo dall'altro fianco di maniera, che furono rotti tutti, tanto à piedi, quanto à cavallo, all'hora cominciassimo à menar le mani, & ve ne restorono iui morti da ottata ò cento huomini. Rozales Capitano d'una delle due Compagnie de Caualli legieri si saluò con altri quattro, come fece anco Don Gio: di Guebara Mastro di Campo sopra vn Cauallo Turco, & solo vn suo paggio, che si trouaua à cavallo, perche haueua hauuto vna archibugiata à trauerfo d'una mano, della quale egli è restato stroppiato, & penso che ancor viue.

Ecco la verità di questo combattimento, & come fù fatto, & vi sono ancora hoggi molti Gentilhuomini viui, che vi si ritrouorono.

Io non dimando altra testimonianza, che la loro, per sapere se io hò errato pur vna sol parola in iscriuere la verità.

Monsù di Centale fece prigione il Logotenente del Conte di S. Martino, perche vno di suoi Soldati l'haueua preso, & altri ancora à piedi, & à cavallo, che furono presi dalle sue gèti: Et cò noi il Capitano Aguilar, & Mendoza, Il Logotenente di Rozales quello, che portaua la cornetta, & quello, che portaua quella del Conte di S. Martino, non che haueffero cò loro le Bandiere, perche le lasciararono tutte, tanto quelli delle genti à cavallo, quanto le insegne delle genti à piedi in Sauiliano. In dieci giorni dunque si fecero tutte tre queste fattioni, cioè, la disfatta, & rotta de Italiani, la morte del Conte Pietro da Aport à Barghes, & questa qui de li Spagnoli.

*Buona forte
de Monsù di
Montes.*

Io vi voglio adunque dire, perche tocca à me, che se già mai Dio hà accompagnato la fortuna d'un huomo, hà accompagnato la mia. Perche non vi mancò ne ancho un quarto d'hora, che non incòtraffimo insieme tutti li Spagnuoli, & Italiani. Et credo fermamente, che, se Dio non ci haueffe messo la sua santa mano, noi fareffimo stati disfatti. Ma ci mandò Cental, che ci trattenne, fù buono aiuto per noi. Et se questo non fusse auuenuto niuno haueria mai vdito dire più furioso combattimento di quello, che colà faria successo. Perche se loro erano valenti huomini, & braui, noi non li cedeuamo in niente, era picciola, mà bella truppa la nostra. Et per non lasciare à dietro cosa alcuna di quanto successe, non vorei, che nissuno pensasse, che i Corfaletti nò arriuaessero al combattimento, per mancamento di cuore, non vi essendo altra cosa, che loro impedisse l'auanzarsi, se non il peso delle arme. Perche noi à pena haueuamo finito, che effi arriuorono al Luogo del combattimento maledicendo le le loro armi, che gli haueuano impedito l'haner parte nella Focaccia passata.

Hor queste tre Compagnie e mezza de Spagnuoli disfatte, & le tre, che

che andorono à Fossan, quelli che restarono con il Signore de Sauoia, & il Marchese del Gnaſto, i due milla Alemanni, & li due milla Spagnuoli, che erano dentro Carignano furono causa, che molto si indeboli il Campo dell'inimico: Di manſeta, che in capo d'alcun' poco di tempo, Monsù di Botieres si risolſe, hauendo Monsù di Tais, & di S. Giuliano appresso de ſe, di vnire tutte le forze, che erano dentro le guarnigioni per fare vn' squadron volante. Et mi comandò, che lo andassi à trouare à Pignarolo con la mia compagnia, & le due di Monsù di Arces, & quelle del Conte di Landriano Italiano. Mandò ancora à dire à Monsù di Termes, che non ritenesse se nò due compagnie appresso di ſe, cioè quella di Gabaret, & del Barone di Nicolas. La guarnigione era forte & bona, & furono ben contenti i detti Gentil'huomini, che Monsù di Termes li pregasse à restare con esso lui. Io voglio ſcrivere qui vna parola, da tenere in ceruello i Capitani, & per mostrarli, che essi deuono pensare l'inconuenienti, che ponno loro auuenire, & anco ſtudiare i rimedij. Monsù de Termes voleua mettere ad eſſetto vna impresa à Caſtillola nel Marchesato di Saluzzo, addoſſo à tre insegne de nemici, che erano poſti in tre Palazzi l'vno appresso l'altro, hauendo bastionate le strade, talmente, che essi poteuano andare dall'vno all'altro: & pensaua il detto Signore fare con vna pietra doi colpi. Cioè, che egli mi accompagnaria in ſino à Caſtillola, & gettaria à terrà i Palazzi con due pezzi, che conduceua, & che di là io me ne andarei à Pignarolo, & poi se nè ritorneria à Sauigliano cōducendo le due compagnie del Barone, & Nicolas con esso lui, per ſeruirli di ſcorta à ricondurre l'artiglieria. Tutte le compagnie de nemici erano alloggiate à Pinguons, Vinus, & Vigon, & in due altre piazze circonuicine. Io ponto non ero di opinione di eſſequire queſta impresa, perchè i nemici erano tãto vicini al detto Caſtillola, che in sette, ò otto hore essi poteuano venire à noi, & in altre tãto tempo eſſerene auisati. Monsù di Termes, che era deſideroſo di eſſequire queſta impresa, nò volſe pagarſi di ragione alcuna, che li diceſſi: Et principalmète, che nò erano paſſati quattro meſi, che i Signori di Oſſun, & di S. Giuliano li haueuano meſſo in rotta due cōpagnie, & preſi i loro Capitani, done mi trouai cò loro, perchè essi mi haueuano dimandato à Monsù di Botieres, in ſieme cò la mia Cōpagnia: & li diſſi, che erano i medemi Capitani, che erano vſciti di prigione, hauèdo prima pagato il ranzone, quali haueuano conoſciuto il macamento, per il quale ſi erano perduti, & vi haueuano ben rimediato. Perche dopò che vn' huomo hà fatto vna perdita in vn' luogo, hà bene del groſſo ſe ſi troua nel medefimo pericolo à nò prouederſi, & farſi ſaggio a ſpeſe ſue. Hò ancora vdiſto dire da alcuni grã Capitani, che faceua biſogno d'eſſere alcuna volta battuto, & d'hauer patito qualche rotta: pche l'huomo ſi fa accorto con perdita ſua. Mà ben' mi ſon' trouato nò hauer mai ciò prouato: & hò hauuto più caro l'imparare à ſpeſe d'altri, che alle mie.

Tutte

*Impreſa del
Monsù di Botieres.*

*Diſcorſo ſo-
pra l'impreſa
del Signor
di Termes.*

*Tal volta
vna mala
fortuna da
vna bona:*

Tutte le mie dimostrazioni seruirono di niente, & cominciassimo à marchiare al principio della notte: di maniera, ch'un hora auanti gior-
noi vi si trouassimo.

Monsù di Termes piantò la sua artiglieria discosta ceto passi da vno de' detti palazzi. Il Barone, & Nicolas si offerfero incontinate à custodirla: & fù bisogno, che il Capitano la palù, il Conte di Landrian, & io facessimo la Battaglia. Io guadagnai vno de' palazzi: Non quello, che batteua l'Artiglieria, ma vn'altro rompendo le case d'una in vn'altra sin tanto, che feci vn bucco al detto palazzo, per il quale mi guardauo molto bene d'entrarui (mi souueniua di quel buco, oue ero stato così ben trattato nel viaggio di Napoli.) Che fù causa, che diedi il fuo co ad vna picciola casa, attaccata al palazzo.

All'hora si ritiorno dentro vno delli altri due, essendo durato il combattimento sin tre hore dopò mezzo giorno, senza aiuto di persona niuna, se non le nostre quattro Compagnie.

Io vi persi quindici, ò sedeci Soldati. Monsù di Carces altre tanto, & più, & il Conte di Landrian non rimase essente. Et niente dimeno li haueuamo ridotti à lasciare l'altro, che batteua l'Artiglieria, & rimetterli al terzo, & perche bisognaua smurare due porte nò si pensò di tentare più auanti la fortuna, ma che Monsù di Termes se ne doueua ritornare con diligenza à Sauiliano, & io andare con le mie quattro Compagnie dritto à Pignarolo cò mio gran dispiacere; perche voleuo ò finirla ò perdermi con tutto il resto della mia Compagnia.

Sempre è stato notato in me questo vitio, che sono stato troppo di mia opinione nel combattere: ma dicano ciò, che vogliono. sempre mi sono più tosto trouato bene, che male. Che fù cagione, che Monsù di Termes acconsentì à non far altro, vedendo di perderui qualche Capitano, dalche lui ne haueria potuto hauere qualche rinfaciameto: perche il Luogotenente del Rè non haueua inteso cosa alcuna di questa impresa, & io mi incaminai dritto à Barghes.

Monsù di Termes
si ritirò.

Consideratio
sopra vn Ca
po.

Non così tosto arriuai al Borgo, che la notte mi sopragionse. Bisognaua ancora, che passassi tre loghe miglia di pianura, auanti ch'io potessi arrivare à Cabors, oue io voleuo rinfrescarmi, & riposare tre, ò quattro hore; & essendo all'entrata della pianura, io mandai il Capitano Leonardo (qual era meco) à parlare con Monsù di Buotieres per mezzo del suo Capitano, per intendere, che camino vi era in sino à Cabors (perche non ero mai stato in quel paese) il qual mi disse, che era vna pianura: All'hora feci alto, & cominciai à discorrere con il Capitano Leonard, come noi eravamo partiti da Sauiliano la sera auanti. & che in sette, ò otto hore Cesare di Napoli poteua essere auisato della nostra partita, & che due giorni auanti si sapeua per tutto Sauiliano, che io andauo à Pignarolo; del che tutto ageuolmete il detto Cesare poteua essere auisato, & che nò vi era sino à Vigon, se nò sei, ò sette miglia, oue era

oue era la più gran parte della Caualleria, non potendo passare questa pianura senza scorrere vn gran pericolo, & massime la notte, che nō hà ponto di vergogna. Il detto Capitano Leonard mi acconsenti, che tutto questo poteua essere: tutta volta io nō haueuo altro camino, che quello, se io non l'haueffi voluto allongare tre, ò quattro miglia, & passare il passo presso della Sorza, oue egli pensaua vi fosse acqua assai alta.

Le mie Guide interfero il nostro discorso, & mi dissero, che v'era l'acqua sino à mezza coscia. Io non trouai hūomo, che non fosse contrario al mio parere, & io contro l'opinione di tutti quāti volta i à mano sinistra; & presi il camino dritto alla Montagna, & per buona sorte non vi trouai acqua, se non sino al ginocchio, talmente che guadagnaffimo la falda della montagna caminando dritto à Barghes, la doue non pensaffimo arriuare sin che nō fosse l'alba. Il che fecimo senza dormire il giorno, che partiffimo, la sera auanti nō dormiffimo niente, la notte si metteffimo à camminare, & dopò tutto il giorno à combattere il palazzo: & l'altra notte seguente à camminare sino à Barghes, che sono quaranta otto hore. Io hò fatto simil tiri senza dormire cinque, ò sei volte in mia vita, & più volte sono stato senza dormire trenta sei hore.

*Vigilia del
Sig. Monico
ex suoi Sol-
dati.*

E bisogno compagni miei à buon hora accostumarsi al trauaglio, & à patire, senza dormire, & senza mangiare: à fin, che trouandoui nel bisogno, portiate quella fatica patientemente.

*Istruttione
per li Capitani.*

Hora la mia opinione non era già vana: perche Cesare di Napoli, essendo stato auisato della nostra impresa, parti da Cremagnola con cinquecento Archibugieri à Cavallo, & prese cinque cento Caualli à Vinus, & à Vigon, ci venne à fare due imboscate nel mezzo della pianura lontano vn tiro di Balestra dà vn fianco del mio camino, doue lui dimorò tutta la notte. Et quando fui arriuato à Barghes puoco dopò leuato il Solē, m'ero posto à dormire in luogo sopra il quale v'ij l'Artiglieria di Cabors, che li tiraua mentre si ritirauano passando per il Borgo del detto Cabors. Io non fui punto ben auertito di questa imboscata, sino che tre giorni doppo il mio arriuo à Pignarolo, Monsù di Botieres si messe in campagna, & andaffimo dritto à Vigon, per sforzare la Caualleria, che era dentro, perche di Fanti punto nō ne haueuano con loro, & guadagnaffimo le case, che sono yicine alla porta.

Il che non hauendo potuto fare; Il nostro Campo si ritirò vn miglio di là, & la notte la Caualleria abbandonò la Città secretamente: & nel spantar del giorno, che noi pensauamo d'andar à dar l'assalto (hauēdo Monsù di Botieres fatto cōdurre due pezzi d'Artiglieria dà Pignarolo) non vi trouaffimo nissuno, anzi la piazza vota, & il medesimo fecero quelli di Vinus, di Pingues: & tutti li altri si ritirarono à Cremagnola.

Hò voluto ciò scoprire, & scriuere, per suegliare i spiriti à Capitani à ben considerare, quando essi si trouaranno in tali affari, di compassare il tempo, che l'inimico può essere auisato, il tempo ancora, che fa bi-

*Considerazio-
ni, che deue
hauer vn Ca-
po di guerra.*

sogno,

*Vale più ef-
fer laffo, che
prefo è mor-
to.*

*Autentimen-
ti di Monluc
à Capitani
fopra la vi-
glanza.*

*Naturale de
Francèfi.*

*Naturale de
Guafconi.*

*Cefare di
Napoli fi re-
tra.*

sogno, che egli habbia per la sua ritirata. E se voi trouate, che l'ine-
mico habbi tempo di trouarui alla campagna, & che voi non fiate affai
forti per combatterlo, per la fatica di tre, ò quattro leghe di più, non
lasciate di allongare il vostro camino. Perche è molto meglio esser las-
so, che esser preso, ò morto. Conuiene Capitani miei, che voi habbia-
te non solo l'occhio, mà ancora lo spirito alla sentinella, & stà alla vi-
gilanza vostra in che la vostra truppa riposi: Pensate ciò, che vi può
auuenire, misurando sempre il tempo, & pigliando le cose senza spre-
giare il vostro nemico. Se voi saprete con liete, & amoreuoli parole
adulare il Soldato, & suegliarlo, rappresentandoli tal volta il pericolo
nel quale vn tårino di soggiorno vi può mettere, farete ciò che vorrete:
Et senza darli tempo di dormire, lo meterete insieme con voi in luogo
sicuro, senza impegnare l'honor vostro, come molti hanno fatto i qua-
li hò visto presi all'improuiso essendo adormentati (come si dice) alla
Francesca. La nostra natione non può longamente patire, come fà la
Spagnuola, & la Alemana. Il mancamento non viene già dalla natio-
ne, ne dal nostro naturale: mà questo è propriamente mancamento del
Capo: Io son Francese impaciente (dicono) & anco Guascone, chi lo
passa in impacienza, & colera, come penso, che egli passi gli altri in ar-
dire: mà hò io sì ben portato la pazienza, & sofferto tanta fatica quan-
ta vn'altro habbia potuto soffrire, & io ne hò visto molti nel mio tempo,
& altri, che hò alleuati, i quali maggiormente s'induriuano alli stenti,
& alla fatica. Credetemi, voi, che comandate à le armi, che se voi sarete
tali, farete di quella istessa qualità i vostri Soldati alla longa; Al fine
in somma se non haueffi proceduto à questa maniera farei stato morto
ò preso. Mà ritorniamo al nostro proposito.

Il giorno seguente andaffimo à passare il fiume del Pò, sopra il quale
fecimo vn' ponte di carrette per passare l'Infantaria: perche per la Ca-
ualleria non v'era acqua se non sino al ventre de caualli, & di là passaf-
simo tutta la notte. Et allo spantar del giorno, io fui con vna truppa
de archibugieri molto vicino alla Città, quando tutti erano quasi pas-
sati. Io mi trattenni ad attaccare la scaramuccia, hauendo alcune gen-
ti à cavallo, che vennero meco. Cefare di Napoli incontinente messe
le sue genti in ordine per abbandonare Cremagniola, & cominciò à pi-
gliare il camino ritirandosi, per passare vn fiume, che v'era, & guada-
gnare Chiers. Et se non fusse stato bisogno, che la nostra Caualleria
facesse vn grán giro per passare i fossi, noi li hauereffimo combattuti,
& forsi anco disfatti: & anco per non mentir ponto senza questo ancora
se si fosse voluto; Io sò bene, che non si restò per le nostre compagnie
nè meno per quelle di Monsù di Tais. Il Sig. Presidente Birago (se vol
dire la verità) sa bene à chi toccaua: pche egli era all' hora al capo pres-
so Monsù di Botieres: & molto bene vide quello, che si faceua, & si di-
ceua: & sà ancora, che io li seguitai con ducento archibugieri, sempre
tirando

tirando sopra la loro ritirata più d'un miglio, e mezzo: crepando di disgusto, & vedendo quanto lentamēte si marchiaua: che mostraua molto bene, che nissuno voleua mangiarne di questa pitzana.

E' vna mala cosa: quando il capo teme di perdere. chi va con timore non farà mai cosa bona. Se nò ve nè fossero stati de più grandi di me in questa truppa, senza tanto parlare io haueria fatto, come feci nel combattimento con i Spagnuoli, quali haueuo disfatti già quindici giorni auanti. Ve erano molte scuse di quà, di là, & da tutte le parti, perche noi non li haueuamo combattuti non solamente colà, mà per tutto il Piemonte, si ragionaua molto di noi (Dio lò sà) molto honoratamēte. Dopò che fù intesa la sciocchezza (che in altra maniera non si può ella chiamare.) Monsù di Botieres nò era molto contento frà se medesimo; mà io lasciarò questo ragionamento per prenderne vn'altro: perche anco non haueua grande credenza, & era malamente obbedito, & poco rispetato. Se vi era mancamento dalla sua parte io mi rimetto à quelli, che lo sàno. Vè nè sono molti viui, che ne ponno parlare meglio di me se egli era saggio, & bon cauagliero, mà Dio nò fà l'huomo perfetto in tutte le cose, quanto alle cōditioni, che procedono dalla volontà humana.

Tre, ò quattro giorni doppò gionse il Sig. Lodouico Biraghi, & propose Mòsù di Botieres vna impresa: qual era, che volena lasciare Mòsù di Tais verso il quartiero di Bologna (oue egli era Gouernatore) cō sette, ò otto Còpagnie, che li bastauano per pigliare Cresentino, S. German, & S. Iago, & perche Monsù di Botieres era in negociatione de in prendere, & rompere il Ponte di Carignano, fù difficile acconsentire, & à risoluersi auanti la rotta di detto Ponte. Hora erano arriuati Monsù di Termes con la sua Compagnia, & le due altre del Barone di Nicola: Et concludsero trà loro, che Monsù di Tais poteua andare cò Monsù Lodine cò sette insegne, & che gli nè restariano ancora cinque, ò sei, le tre Còpagnie di Mòsù di Dros, che haueua rifatte, & sette, ò otto altre Italiane, Io non mi ricordo bene, se il Sig. di Strozzi fosse ancora arriuato, essendo queste le sue. Basta, che frà gli Italiani, & Francesi faceuano dieci otto insegne, senza i Suizzeri, & fù determinato dal Consiglio, che auanti metter mano alla rottura del Ponte, si vedesse, come succedera l'impresa del detto Sig. Lodouico, perche se ella succedesse male, & che fossero disfatti, il Piemonte restaria in pericolo di perderli. Mà alcuni giorni doppò vene noua à Mòsù di Botieres, che haueuano preso S. Germano, & S. Iago & tre, ò quattro altre Villette ferrate. Io nò mi voglio scordare, che Mòsù di Tais mi volse menare seco di forte, che vi fù qual, che cōtrasto: Mà Monsù di Botieres protestò di nò rōpere il Pòte se io nò v'ero. Monsù di Termes, Mòsù d'Ansun, il Presidente Birago il Sig. Fràcesco Bernardini erano dell'istessa opinione di Mòsù di Botieres, & fui cōstretto cò mio gran digusto à restare, hauēdo grād desiderio di andare cò il detto Mòsù di Tais, perche m'amaua, & haueua gran cōfidanza

H in me

*Vo Capo che
come nò farà
mai cosa bo-
na.*

*Impresa del
Sig. Lodouico
Biraghi.*

in me quanto in qual si voglia altro Capitano che fosse nella truppa, & che cercasse sempre il luogo doue si dauano de colpi. Venute le sudette nouelle, si fece risoluzione di rompere il Ponte in questa maniera.

*Impresa per
rompere il
Ponte di Ca-
pignano.*

Determinossi, ch'io andassi con cinque, ò sei Compagnie Guascone à combattere i cento Alemani, & li cento Spagnuoli, quali tutta la notte stauano di guardia al capo del Ponte, dopò, che il nostro Campo era à Pingues. Alche risposi, che io non voleuo tanta gente: perche era bisogno, che passassi per luoghi stretti: & menando vna sì gran truppa, faria troppo longa fila, & che la sesta parte non arriuuaua à poter combattere, in fine che nò voleuo più che cento archibugieri, & cento corsa letti per essere vguale a nimici: Sperando che auanti, che il giuoco finisse, faria conoscere, che la nostra natione ualeua tanto, quanto li Spagnuoli, & gli Alemani: & che Boguedemar, la Palu, & alcun altro Capitano, che vi era, (che non mi souiene il nome) menassero tutta la truppa lontano trecento passi da me per soccorrermi, se l'inimico fosse fortito di Carignano per soccorrere i suoi del Ponte. Vi era vna Casa à mano sinistra del Ponte, doue fù ordinato alli Italiani, che poteuano essere circa quattordecì insegne, d'andare à questa Casa per fauorirmi se li nimici fortissero, ouero che Monsù di Dros con le sue Compagnie s'egli era arriuato (se bene io non hò la memoria di ciò sicura tutta volta penso che non era arriuato, & che fossero li Italiani, che vi vennero). Monsù di Botieres se n'è restò à mezzo miglio lontano da noi con tutta la Caualleria, & i Suizzeri, che erano in Carmagnola. Et il Capitano Labardae, con la sua Compagnia venerò dall'altra parte del Fiume con due cannoni per tirare vna volata, ò due à vna picciola Cafetta, che era al capo del Ponte verso noi, doue il nimico faceua la sua guardia: & che il Signore di Salzedà, (che era venuto poco era à rendersi à noi) imprendere di rompere il Ponte, con sessanta, ò ottanta Contadini, ciascuno con la sua accetta, alli quali si diedero sette, ò otto Barche, per poterli mettere sotto il detto Ponte, & tagliare i pilastri, non del tutto, mà solamente lasciarne la grossezza della gamba d'un huomo: & quando questo faria fatto si tagliariano li trauì longhi, che tengono il Ponte alla parte di sopra: & separando questo li pilastri caderiano da loro medesimi, & si spezzariano. Furonli dati ancora certi artificij di fuoco. Et li dauano ad'intendere, che abbruciariano i pilastri si vi fossero stati attaccati. & seguendo ciascuno il suo ordine, Io me n'è andai dritto al Ponte, con li miei ducento huomini scelti di tutte le nostre Còpagnie, a testa abbassata: oue io non potei così presto arriuare, che il cannone non hauesse tirato già vna volata alla Cafetta, & vi colpì dentro, ammazzando vn'Alemanno, che vi trouai al mio arriuò, qual nò era ancor del tutto morto, & a bêche fosse di notte era la Luna così chiara, che si vedeva facilmete da vn' capo all'altro, saluo che da vn' hora all'altra calaua vna nebia oscura, che duraua alcune volte mezz' hora, & altre volte meno

& quando

*Ordine per
rompere il
Ponte.*

& quando questa calaua non si poteano vedere vn' passo l'vn'dall' altro. Hor dal colpo dell' Artiglieria, ò vero dal rumore, ch'io faceuo nella casa, nò essendo ceto passi lontan dal pòte, li nemici si missero in fuga, & si ritirorno verso Carignano, io li feci tirare alcune archibugiate, mà nò passai più auanti del capo del Pòte. & in questo medesimo istate arriuò il Sig. di Salceda alla parte di sotto cò i suoi Còtadini, & le sue Barche; i quali nel primo arriuò attaccarono i suoi Fuochi Artificiali alli pilastri; mà questo non fù se nò tutto tpo perfo, & bisognò, che facesse mettere le sue genti sotto con le Securi. Hauendo attaccate le Barche! alli detti Pilastri, cominciorono dal capo oue erano i Suizzeri, venendo sempre dritto à me, che teneuo il capo del Pòte dalla parte dell'inimico. Questa furia de Còtadini durò tre ò quattr'hore à tagliare: Di maniera, che ancor che i Pilastri fossero di quattro in quattro, & ben grossi, auanti che noi haueffimo alcuno impedimento, furono tagliati fino à dirimpetto doue ero. Il Sig. di Salceda nè faceua sempre riposare vna truppa alla riva del Fiume, oue essi haueano fatto fare vn puoco di fuoco, & da vn hora all'altra li cangiauà. Frà tãto i nimici ci mandarono à riconosce-re per trenta ò quaranta Archibugieri nell'hora, à punto, che calaua la nebbia, i quali io nò puoti vedere, ne vdire, che essi nò fossero almeno discosti quatro picche da me, & ritorno al trauerfo di noi. Questo fatto se ne ritornorno incontinent: & ponto non furono visti per cagione di quella nebbia. Hor li Sig. di Termes, & di Moneins vennero à noi, cò tre, ò quattro caualli, per sapere la causa di quelle archibugiate: dopò mandorno verso Monsi di Buotieres, à dirli, che nò v'era niente, & che non haueuamo lasciato punto per questo l'effecutione impostaci, & stettero tutti due soli appresso di me. & non tardò vn hora dopò, che ricominciò à calare quella nebbia, & ritornorno i nemici à noi: cioè sei cento Spagnoli scielti, & sei cento Alemani picchieri, ordinandoli il Sig. Pietro Colóna in questa maniera, (come io seppi il tutto dopò) che duecento Archibugieri scielti frà li sei ceto venessero à testa bassa verso noi li altri quattro ceto alla loro coda à cento passi discosti, & dueceto passi à dietro li sei cento Alemani. Haueno posti i Capitani, che conduceuano le Infegne dietro di me duecento passi, dirimpetto ad vna leuata d'un Vosso: & alcune volte il Capitano Fauas mio Luogotenente, & Bogue-demar, vennero à vedere ciò, che noi faceuamo, poi se ne ritornauano al loro posto. Dalla parte del ponte verso li Suizzeri noi vi haueuamo rotto circa vinti passi, hauendo cominciato à tagliare di sopra, & trouassimo, che separandosi il ponte cascò da quindici, ò vinti passi, che ci diede grande speranza.

Frà questo mentre il Sign. di Salceda faceua sempre tagliare li pilastri non del tutto, mà vn poco più, che al principio, & questa fù la causa, che egli haueua i suoi Contadini diuisi in tre truppe, alcuni dentro le Barche, altri sopra il ponte à tagliare i trauerfi, & diedi, ò dodeci,

H 2 che vi

Soldati si affacciano più per il pòte.

Il Sig. Pietro Colóna per l'imperiale.

che vi erano appresso il Fuoco. Quando Dio vuole aiutare li huomini, come benigno che egli è ci mostrò questa notte vn' uero miracolo; primieramente li ducento archibugieri vennero à me, trouandomi in tal maniera, che a pena vi fù vn' Soldato solo, che hauesse il fuoco in serpa: perche andauano à dieci, ò dieci per volta al Fuoco de' Contadini per iscaldarsi vn poco le mani, hauendo io due Sentinelle lontano cento passi dà me sopra il camino della Città; fidandomi, che gli Itagliani vè nè mettersero dalla loro parte, perche erano vn poco più vicini di me, mà per fianco.

Io non sò come fecero; perche io non haueuo altro se non le mie due Sentinelle, che corsero à me, & essendo noi all'intrata dell'arma, arriuorono i Spagnuoli gridando Spagna, Spagna: & tirorono adessò noi tutti li ducento archibugieri in vn' tempo. Li Signori di termes, & di Moneins, che erano tutti due soli, & à Cavallo se nè corsero appresso di Monsù di Botieres, che di già haueua visto il principio del disordine.

Et notate, che quasi tutti li ducento huomini, che io haueuo al capo del Pête, si missero in fuga dritto all'Insegne: & tutto ad vn tēpo l'Insegne si missero ancor esse in fuga: Et gl'Itagliani, che erano à mano sinistra fecero il medesimo, li quali non si fermorono sin tanto, che non furono alla testa della Canalleria, ou'era Monsù di Botieres. Il nostro motto era S. Pietro, mà nò mi ferni di cosa alcuna. All'hora io cominciai à gridare Monlue, Monluc, forsanti sgeriati m'abbandonarete voi à questa maniera? Et per fortuna mia io haueuo presso di me trenta, ò quaràta gioueni Gentil'huomini, che non haueuano peso di barba. Era la più bella, & gentil giouentù, che fusse già mai vista in vna picciola Compagnia. Essi pensauano, che io me nè fugessi come li altri, quali sentèdo il mio grido tornarono incontinente dà me; & senza aspettare altro, io caticai dritto alla volta, che mi haueuano tirato, le archibugiate si passauano presso le orecchie, mà non vi era possibile vederli l'vn'l'altro, per la grande nebbia, che calaua nel mezzo. Et nel correre dritto à loro le mie genti tirorono tutti in vn' tempo gridàdo anòr loro Francia, come essi eriduano Spagna.

Et ardirei affermare per verità, che noi li tirassimo le archibugiate difcofati meno di tre picche. Per il che i loro ducento archibugieri furono ronefciati à dosso li quattrocento, & tutti à dosso i sei cento Alemanni: talmente che tutto si misse in rotta, & in fuga dritto verso la Città. Perche essi non ci poteuano riconoscere.

Io li seguitai vicino à ducento passi: & ci turbò il gran rumore che faceuano nel nostro Campo. (io non ne hò sentito già mai vn' simile) voi haneresti detto, che tutti erano disposti chiamandosi l'vn'l'altro. Quei grandi gridatori non sono ponto i più valorosi. Vè nè sono di quelli, che fanno l'imprese, mà frà tanto per vn' passo, che essi s'auanzino, nè ricolano due.

Questo

*Disordine de
Francesi, &
perche.*

*Disordine ve
nuto di not-
te.*

*Disordine de
Imperiali.*

*Il Soldato che
hà troppo pa-
uore al poco.*

Questo gran rumore fù causa, ch'io non hebbi già mai cognitione del disordine de nemici, ne loro meno del nostro, per li continui strepiti, che faceuano all'entrata, che non era se non per la falsa porta appresso del Castello, oue due, ò tre huomini solamente poteuano passare al pari. Et così me ne ritornai al capo del ponte, oue trouai il Sig. di Salceda solo con dieci, ò dodeci Contadini di quelli che rinfrescava: perche gli altri, ch'erano dentro le Barche tagliarono le corde, & se ne fuggirono al longo del Fiume dritto à Moncalier. Quelli, che tagliauano i trauersi verso li Suizzeri, lasciarono le loro Cugni, & Securi sopra il Ponte, gettandosi dentro l'acqua, che li giungeua sino alla cintura, perche nõ erano ancora arriuati alla profondità del Fiume. Li Suizzeri, che viderono questo gran rumore, si messero à correre verso Cremagnola pensando, che noi, & tutto il nostro Campo fosse posto in rotta, & pigliando li duoi Canoni se ne andarono tãto auanti, che potero scoprire Cremagnola. Io mandai vno de miei Soldati verso la fuga, per saper nuoua del Capitano Fauas mio Luogotenente, il quale lo trouò, ch'haueua radunato trenta, ò quaranta Soldati, & che ritornaua verso il Ponte, à vedere ciò, che era successo, pensando, che fusli morto; & incontinente s'affrettò verso Buguedemar, la Palù, & altri Capitani, che haueuano fatto alto, raunando vna parte delle loro genti, facendole marchiare dritto il Ponte in gran fretta, dicendo, ch'io haueuo ripulso il nimico, li quali subito si messero à gran passo per venirmi à trouare. Il Capitano Fauas arriuò il primo tutto stracciato, & rotto, perche li Soldati à Fola li erano passati à dosso il ventre, quando lui pensaua di raccogliarli, il quale trouò il Sig. di Salceda, e me à capo del Ponte, che stauamo trattando ciò che doueuamo fare. & quando egli arriuò ci raccontò le sue fortune, & de' suoi compagni, & vedendolo così mal trattato tutto il nostro caso fu se non ridere. La raccolta del nostro Campo durò più d'una grand' hora.

Essendo li altri Capitani arriuati, determinammo di finir di rompere il Ponte, ò di morire, & prontamente presi cinquanta, ò sessanta Soldati. Il Sig. di Salceda i suoi dieci, ò dodeci Contadini, che li erano restati. Io ordinai al Capitano Fauas, Buguedemar, & la Palù, che essi stassero al capo del Ponte, & rimettessero le Sentinelle lino vicino alla Città. Io pensano, che li Italiani fossero ancora nella casa, & ordinai al Capitano Fauas, ch'egli medesimo andasse à riconoscerla, & vedere se v'erano, & al suo ritorno trouò, ch'io haueuo fatto pigliare le Sicuri, che li Contadini haueuano lasciate sopra il Ponte, à quindici, ò venti Soldati. & cò li dieci, ò dodeci Contadini noi tagliuamo i trauersi del detto Ponte; & essendo arriuato il Capitano Fauas ci disse non hauer ri trouato nissuno. Il che ci diede vn puoco di traualgio per hauer noi à indouinare ciò, che fare doueuamo: mà perciò nõ restammo d'essequire la nostra prima risoluzione. & dopò che li gridi furono passati, arri-

morono li Signori di Termes, & di Moneins, i quali mi comandorono da parte di Monsù di Botieres, che mi donessi ritirare. Il detto Signore di Moneins smontò, perche Monsù di Termes nò poteua per causa della sua Podagra, & ci venne à trouare, & vide, che dopò il disordine, haueuamo fatto cadere più di trenta paffi di ponte in due tagliate, che di già noi haueuamo fatto, & com'inciuaamo la terza, che erano quindici, o vinti paffi per cadauna. Il quale se n'è ritornò verso Monsù di Botieres, per dirli il tutto com'era passato, hauendo il Sig. di Salceda perduto quasi tutti li suoi Contadini, mà che li nostri Soldati haueuano pigliate le Securi cò le quali faceuano marauiglie nel tagliare, & che tutti i Capitani, & Soldati, il Sig. di Salceda, & io erauamo risoluti di più tosto morire, che di leuarne di là sin tanto, che non fosse del tutto tagliato. All' hora Monsù di Botieres mandò à protestare contro di mè della perdita, che potria auuenire contro il suo comandamento.

Il che il detto Monsù di Moneins fece: & in oltre ci disse, & che il detto Monsù di Botieres haueua cominciato à pigliare il camino per ritornarsene, s'è bene egli fece alto vn' miglio lontano da noi. Ciò faceua egli à fin, che io mi ritirassi: perche non haueua pinto di mancamento di cuore mà temeua sempre di perdere. Colui, che è di questo humore, ben si potrà conseruare, mà non già fare gran conquiste. Monsù di Termes si era fermato in capo al ponte, quando intese che Monsù di Botieres s'incaminaua: il qual Signore non ritornò altrimenti à dietro con Monsù di Moneins per darmi risposta, mà mandò incontìnète dire alla sua Compagnia, che essi non si mouessero dal luogo, one li haueua lasciati: Et così tagliatissimo tutto il restante della notte, insino che fù presso vn' hora al far del giorno, che noi ci incaminassimo insino alla casetta, che era sopra la Terra. Monsù di Moneins ritornò ancor lui da noi peraponto all' hora, che si dire de l'ultimo colpo de Securi, Monsù di Termes corse alla sua compagnia per auanzarzi più vicino à noi, à fine di fauorire la nostra ritirata: Monsù di Moneins corse ancor lui verso Monsù di Botieres, il quale staua aspettando il suo ritorno: Di maniera, che noi si ritirassimo senza impedimento alcuno, hauendo leuato alli nemici vna grande commodità.

Hor hò io voluto mettere questo fatto in scritto, non già per lodarmi di grande ardire, mà solo per mostrare à tutti, che Dio hà condotto la mia fortuna. Io non ero così pazzo, nè così valoroso, che se io haueffi potuto veder i nemici non mi fossi ritirato. & pouere ancora, che io fossi fuggito, come gli altri. Questa saria temerità, & non ardire. Et non è mal senno io hauer paura, quando v'è grande occasione: perche io non farei stato ponto così mal'auisato, che con trenta, o quaranta huomini haueffi voluto aspettare il combattimento di seicento.

Da questo i Capitani potranno essere instrutti à non pigliar fuga, & per dir meglio far subito ritirata senza riconoscere, che li dà la carica.

E ancora

*Quale di
Sig. Botieres
per conser-
uare vn Ef-
ficacia.*

*Compimen-
to del Ponte.*

*Illustrazione
per le Copi-
e.*

E ancora vendendoli, cercare i rimedij per ritirarsi con più ordine, che potranno, & vedendo non esserui altro rimedio. Perche dopo, che li huomini hanno impiegato tutto il loro puotere da Dio concessoli, all' hora non è altrimenti la fuga dishonorata, nè villana. Capitani compagni miei credetemi, che se voi non impiegate tutto il vostro potere, quando l'occasione vi si rappresenta, ciascuno dirà, & anco quei medesimi, che con voi fuggiti faranno, se egli hauesse fatto questo, se hauesse fatto quell'altro, la disgratia non gli saria punto auuenuta, la cosa haue-
ria hauuto miglior successo, & tal ve n'è, che fa gran schiamazzo, & alza la voce, che fù forsi il primo à fuggire; & ecco l'honor d'un huomo honorato, (per valoroso che sia) dà tutto il mondo macchiato, & taffato. Quando altro non si può, non bisogna essere di propria opinione, anzi cedere alla fortuna, la quale sempre non ride. Non è punto men degno di biasmo all' hora, che si perde potendosi ritirare, quando si vede perso, che se dal primo colpo egli pigliasse la fuga; l'vno è tutta volta più villano, che l'altro, l'vno si fa stimare, mal' auertito, & di poco intelletto & l'altro poltrone, e codardo. cōuiene schiuare l'vna, & l'altra estrema. conuiene venire à queste folli, & disperate resolutioni, all' hora quando vi vedete cadere nelle mani d'un'empio nimico, & senza misericordia: lui è doue fa bisogno crepare, & vendere ben cara la vostra pelle. Vn disperato vale per dieci. mà il fuggire, come si fa senza vedere, chi vi caccia: questa è cosa dishonorata, & indegna d'un generoso cuore. Egli è vero, che il Francesce viene accusato d'vna cosa, & è, che fugge, & combatte per compagnia; ben' fanno così ancor' gli altri. In tutti li mistieri ce nè sono de' boni, & de' tristi. Hor dopo che la Piazza fù resa, io vi dirò in che modo noi sepimo il disordine de' nimici. Di ciò furono caggione le genti medesime di Carignano, & per bocca propria del Sig. Pietro Colonna l'hò saputo, il quale me lo raccontò à Sufana, alla presenza del Capitano Renouardo, che lo menaua al Rè per comandamento di Monsi di Anguiano in che modo seguisse la sua capitulatione dopo la battaglia di Cerisoles, io la screuirò al suo luogo.

Questo rompimèto del ponte non fù fatto senza gran consideratione, perche ben tosto dopo, i nimici cominciorono patire, non potèdo hauer alcun rinfrescar ento da Quies, come haueuano per lo adietro da vna notte all'altra. Et hauendo inteso il Signori di Tais, & Lodouico Biraghi il successo dell'impresa del Ponte, mandorono à dire à Monsi di Botieres, se egli voleua venire alli quartieri, doue erano loro, che sperauano di guadagnar Yurea. Per il che Mòsi di Botieres, & il suo cōsiglio furono di parere, che egli vi douesse andare, & lasciare guarnigioni à Pingues, Vinus, & Vigon, & altri luoghi più prossimi di Caregnano. Et mi pare, che Monsi di Ossun vi restasse per capo, con dodeci, ò quatordecì infegne Italiane, & tre, ò quattro delle nostre, la sua Compagnia, & alcune altre de' Caualli, delle quali non mi ricordo.

*Bella instra-
zione per un
Capitano.*

*Fortuna sem-
pre non ride.*

*Quando si rie-
ne la vita
per presa, all'
hora si sfor-
zi à più po-
tere.*

*Importanza
del rompi-
to del Ponte.*

Li nimici non haueuano huomo alcunò à cauallò dentro Carignano, che era la causa, ch'erano alle strette dà vn capo, & dall'altro.

Affedio di Yurea.
Et così partì Monsù di Botieres con il Sig. di Termes, & S. Giulian, il presidète Birago, il Sig. Mauro, & io andassimo à radunarne insieme à S. Iago, & S. German: dopò si incaminassimo ad assediare Yurea, oue non fecimo cosa alcuna: perche non fù possibile rōpere la Chizua dell'acqua. Che se quella si fosse potuta rompere, noi entrauamo dentro al sicuro essendo, che da quella parte nō v'era altra fortezza, che il Fiume, & fùssimo constretti andare ad assediare San Martino, il quale pigliassimo per accordo, dopò hauer egli sofferto ducento, & trecento Cannonate, & pigliassimo altre piazze là circorucine, vi modo, che se ne ritornassimo verso Chiua. Mentre duraua l'assedio di Yurea, Monsù di Botieres hebbe auiso, che Monsù di Anguiano veni uà per comandare in suo luogo. Il Rè era mal sodisfatto della persona sua, perche egli hancua tenendo tanta comodità lasciato fortificare Carignano, & altre occasioni particolari, che tralascio. Bisogna caminar ben dritto per cōtentare tutto il Mondo.

Il Rè mal sodisfatto del Sig. di Bno Botieres.

Monsù di Botieres l'hebbe Molto à male; & si diceua, che per dispetto haueua lasciato Yurea, la qual alla longa haueria presa: mà io punto lo credo. In fine Monsù di Anguiano arriuò conducendo per rinforzo sette Cōpagnie de Suizzeri, che vn Colonello nominato Barone comandaua, & credo, che questo fosse al medesimo tempo, che Mōsù di Dros venne con sette, ò otto insegne de Prouenzali, ò Italiani. Monsù di Botieres si ritirò à casa sua nel Delfinato.

Ritirata di Monsù di Botieres casa sua.

Vi sono ben molti fastidij in questo Mondo, & quelli, che hanno de' gran carichi, non sono senza. Per il che se loro sono troppo arrischiati, & perdono, eccouli malamente stimati, & giudicati per pazzi, & mal accorti: se sono lunghi, & lenti si burlano di loro, anzi l'ascriuono ogni vno à codardia: Li saggi terranno la via di mezzo. Mà frà tanto i nostri padroni non si pagano ponto di questi discorsi, essi vogliono, che si negocino bene i loro affari. Tal si burla d'altri, che se vi fosse dentro si trouaria ben intricato.

Il Fine del Primo Libro.

COMENTARII

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO SECONDO.



L L A Venuta di questo valoroso, & generoso Principe, il qual prometteua assai della persona sua, per esser dotato d'infinite buone parti, essendo di natura amoreuole, humano, valente, faggio, & liberale, tutti i Francesi, & i nostri Partigiani si ralleghorono assai, & io in particolare, perche molto m'amaua, & mi stimaua oltre il mio merito. Dopò, ch'hebbe riconosciuto le sue forze, le Monitioni, le Piazze, che noi teneua-

*Buone parti
di Monsiù di
Angiano.*

mo, & che hebbe proueduto à tutto con il manco danno, che puote: circa il principio di Marzo mi spedì al Rè, per auisarlo di quanto passaua in particolare, che il Marchese del Guasto raunaua vn grand' Esercito, & che li veniuano per rinforzo nuoue genti d'Alemagna, & il Principe di Salerno dalla parte di Napoli conduceua sei, ò sette milla Italiani. Questo fù nel tempo, che l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra erano accordati insieme, & haueuano fatto trà di loro lega per entrar dentro il Regno di Francia, quale se l'haueuano già diuiso. Io dimorai circa tre settimane alla Corte, hauendo fatto l'Vfficio mio dimandando qualche foccorfo, & licenza di dare vna Battaglia. Et al fine di detto mese arruarono Lettere al Rè di Monsiù d'Angiano per le quali l'auuisaua, che à Milano erano giunti sette milla Alemani, quali erano i migliori, che l'Imperatore haueffe sotto Landresi, doue ne haueua sette Tertij. Ma perche all'hora non potè egli combattere il Rè, & in Piemonte dubitaua comandò à tutti i sette Colonelli, che colà erano acciò, che facessero scielta di mille huomini per ciascuno de' loro Tertij, facendoli lasciare i suoi Logotenenti, per tener in ordine il rimanente delle genti. Et così li mandò in Italia ad vnirsi con il Marchese del Guasto.

*Carlo V. Im-
peratore, &
il Rè d'In-
ghilterra se
haueano co-
partito tra
loro il Regno
di Francia.*

Moni

*Il Sig. di Mō
luc fatto gen
til huomo di
Corte.*

Monsù d'Anguiano in quelle Lettere supplicaua Sua Maestà, mi facesse ritornare subito à lui, con gran preghiere, che mi facesse qualche riconoscenza per ricompensa di miei seruitij, & per farmi maggior animo nell'auuenire. Il qual mi diede carico di Gentilhuomo seruente di Corte, (e in quel tempo questo non era poco, ne à così buon mercato, com'è di presente) & mi fece seruire alla sua tauola, comandandomi, che dopo il pranzo fossi in pronto per ritornarmene in Piemonte, il che io feci. Et à mezzo giorno il Sig. Amiraglio Anebor mi comandò, che andassi à trouare il Rè, il quale era di già entrato nel suo consiglio. oue erano Monsù di S. Pol, il Sig. Amiraglio, il Sig. Grande Scudiero Galleor, Monsù di Boilli (che dopò è stato gran Scudiero) & due ò tre altri. i no mi de' qual non mi fouengoro, & il Sig. Dolfino, che era in piedi dietro alla Sedia del Rè. E non v'era alcun'altro posto à sedere fuor che Monsù di S. Pol presso à Sua Maestà, & Mōsù Amiraglio dall'altra parte della Tauola, in faccia del detto Mōsù di S. Pol. Et quand'io fui dentro la Camera il Rè mi disse, Monluc, voglio, che ritorniate in Piamōte

*Disorso del
Rè sopra la
confidenza di
Monsù di
Monluc.*

*Auortimento
del Sig. di S.
Pol.*

*Impatienza
del Sign. de
Monluc nel
Consiglio
Reale.*

aportare la deliberation mia, e del mio Cōseglio à Monsù d'Anguiano, & voglio, ch'intendiate quì la difficoltà, che noi facciamo per non poterli dare licenza di dar Battaglia, con: e lui dimanda, sopra di che, comandò à Monsù di S. pol, che m'informasse di quanto haueano determinato. All' hora il detto Monsù di S. Pol propose l'impresa, & apparecchio dell'Imperatore, & del Rè d'Inghilterra, li quali frà cinque, ò sei settimane haueuano risoluto d'assaltar il Regno, l'uno per vna parte & l'altro per l'altra: & che se Monsù di Anguiano perdesse la Battaglia il Regno scorreua pericolo di perdersi: atteso, che tutte le speranze del Rè, quanto alle genti à piedi, erano fondate nelle Compagnie, che haueua in Piemonte: & perche in Francia non vi era se nō gente noua, & legionaria: giudicando molto meglio, & più sicuro il conseruare il Regno, ch'il Piamōte, che però faceua bisogno tenerli solo sopra la difesa senza mettersi à pericolo d'una Battaglia, per la perdita della quale si perdereia non solo il Piamonte, mà il nemico haueria aperto il passo di metter piede in Francia per quella parte. Monsù Admiraglio disse il medesimo, & tutti li altri ancora, discorrendo ciascheduno, come più li piaceua. Io era gonfio di parlare, & volendo interrōpere all' hora, che Monsù Galleor diceua la sua opinione, Mōsù di S. Pol mi fece cenno cō la mano, & mi disse pià piano: & questo mi fece tacere: & vidi che il Rè si misse à ridere. Il Sig. il Dolfino tacque la sua opinione, & credo, che questa era l'usanza, mà il Rè lo fece assitere acciò imparasse, perche alla presenza di questi Principi si odono sēpre qualche belle opinion, i nō già tutte buone, & niun parla liberamente, mà sēpre inclinādo al centimēto del padrone. Io nō farei punto buono per simil fatto; perche diria sempre quello mi parebbe fosse il meglio. All' hora il Rè mi disse queste parole: hauete voi ben inteso, ò Monluc, le ragioni, che mi mouono à non dar

dar licenza à Monsiù d'Anguiano, & di nò mettere cosa alcuna à rischio? Io li risposi, che haueuo ben'inteso, mà che se piaceffe à Sua Maestà di concedermi licenza, io li diria il mio pensiero, non perche Sua Maestà facesse altra cosa se non quella, che haueua determinato insieme con il suo consiglio. Sua Maestà mi disse, che si compiaceua, & che le dicessi liberamente tutto quello, che mi pareua. All'hora incominciai in questa maniera, & mi fouene come se fosse stato l'altr'hieri, Dio m'hà donato vna grande memoria in queste cose, del che li ne rendo infinite grazie, per essermi questo vn gran còrento, & al presente maggiore d'ogni altra cosa; perche altro nò mi resta da ricordarmi delle mie fortune per poterle scriuere conformi alla verità, senza aggongerui cosa veruna; perche si bene, sia male io lo voglio dire.

*Milord disse
da licenza al
Rè de dir il
suo pensiero.*

SIRE Felicissimo, mi reputo oltra modo, sì perche vi piace, ch'io dica il mio parere intorno la deliberatione, che è stata presa in coteslo vostro Còsiglio: come perche hò à ragionare alla presenza d'vn Rè Soldato, & non dauanti vn Rè, che non sia mai stato in Guerra.

*Disorso del
Sig. di Mon
luc al Rè.*

Auati prima, che foste chiamato à questo gran carico, che Dio vi hà datto, & dopò, voi haucte altre tanto ricercato la Fortuna della Guerra, quãto Rè gia mai sia stato in Francia, senza hauer haunto punto riguardo alla persona vostra non più, che il minor Gentiluomo.

Donque non deuo ne pessi temere, poiche hò à parlare ad vn Rè Soldato (Il Sig. il Delfino, ch'era di dietro la Sedia del Rè, & dirimpetto à me à faccia à faccia mi faceua cenno con la testa: il che mi fece pensare, ch'egli voleua, ch'io parlassi arditamente: il che mi diede maggior ardore, del quale io ne hò haunto sempre la parte mia, perche il timore non mi chiudè mai la bocca.) Sire, ditte io, noi siamo da cinque ò sei milla Guasconi numerati, per che voi ben sapete, le Còpagnie non esser sempre del tutto còpite, & così tosto tutti non si ponno trouare alla Battaglia: mà io stimo, che siamo cinque mila, & cinque cento, ò seicento Guasconi contati, & di questo vi prometto sopra l'honor mio: Tutti noi Capitani, & Soldati vi daremo i nostri nomi, & cognomi, & Luoghi di donde siamo, & si obligaremo sotto pena della testa, che tutti còbatteremo il giorno della Battaglia, se vi piace d'ordinarlo così, & darne la licenza di combattere. Questa è cosa, che noi desideriamo, & aspettiamo grã tẽpo fà, sèza tãte giradole. Credete, Sire, che nò vi sono Soldati al Mondo più risoluti di quelli, che vi dico: essi nò desiderano altro se non menar le mani. Ve ne sono in oltre tredici insegne de Suizzeri, io conosco le sei di S. Giulian, migliori, che quelle del Barone, le quali comãda Founli. Io ho visto fare la mostra à tutte, vi ponno essere altrettanti huomini contati frà loro quanti frà noi. Essi vi faranno la medesima promessa, che noi, che siamo vostri Sudditi, & vi mandaranno i nomi loro, per mandarli alli loro Cantoni; A fin, che se ve n'è alcuno, che non faccia il suo douere, che egli sia digradato delle armi.

*Il Sig. Delfino
ne fà cenno
al Milord, che
parli arditamente.*

*Definitione
delle gẽte di
guerra nel
Piemonte.*

E à questo effi si vogliono sottomettere , come mi hanno assicurato, quando mi partij,. Et poi che è vna medesima natione , io credo , che quelli del Barone non faranno punto meno di loro . Vostra Maestà li hà potuti conoscere à Landres: eccoui dunque, Sire noue milla huomini, e più dei quali voi puotete fare stima, & assicurarui, che combatteranno sino all'ultimo sospiro della loro vita . Quanto alli Italiani, & Provenzali, che sono Monsi di Dros, & così de li Grigioni, che ci sono venuti à trouare mentre erauamo sotto Yurea, io non voglio molto assicurarui : Mà spero, che faranno tutti lor douere , non meno di noi principalmente quando essi ci vederanno menar le mani . (Io leui all' hora il braccio in alto, come se io fossi per dare, per il qual atto li Rè sorrise.)

Italiani Provençal, & Genesi nel Esercito del Rè in Piemonte.

Errore del Sig. Monluc mentre parla al Rè per hauer licenza di dar la battaglia.

Voi douete ancora hauere quattro cento huomini d'arme in Piemonte fra quali se ne troueranno ben da tre cento, & altre tanti arcieri, che sono della nostra medesima volontà . Voi vi hanete, Sire, quattro Capitani di Caualli Leggeri, che sono i Signori di Termes, di Ossun, Francesco, Bernardin, & Mauro, ciascuno de' quali deue hauere ducento Caualli Leggeri . Et fra tutti quattro essi vi seruiranno di cinque ò sei cento Caualli . Li quali desiderano fare manifesta la voglia, che hanno di seruire Vostra Maestà . Io so quello, che essi vagliono, & conosco il loro valore . Il Rè all' hora si turbò in puoco, & disse, che tutte le Compagnie delle genti d'Arme, & quelle de Caualli Leggeri non erano còpite : Mà li dissi io, che era impossibile, che veneranno alcuni, che hauerano ottenuto licenza da loro Capitani per andarsene alle loro Case à rinfrescarsi, & altri erano amalati : Mà che se piaceua à Sua Maestà il dar licenza alli Gentil'huomini, che la dimandauano, per trouarsi alla battaglia, supplirebbero di vantaggio à quelli, che mancastero nelle dette Compagnie .

Hor dunque Sire, dissi all' hora continuando il mio ragionamento, poi che io sono così auenturanto di parlare auanti vn' Rè Soldato, che volete voi, che ammazzi dieci milla Huomini, & mille, ò mille è ducento Caualli, tutti risoluti di morire, ò di vincere ? tal gente come questa non si disfa così facilmente perche non sono già Soldati nouelli . Noi habbiamo souente senza hauer alcun' vantaggio attaccatala con il nemico, & l'habbiamo per lo più delle volte battuto . Io ardirei dire, che se noi hatterfimo tutti vn' braccio legato non faria ancora nella possanza dell'Esercito nemico l'ammazzarne tutti in vn' giorno, senza perdita della più gran parte delle loro genti & delle migliori . Hor pensate adonque quando noi haueremo li due bracci liberi, & il ferro alla mano, se sarà loro, ne ageuole, ne facile il superarci .

Nè è il gran numero che vince mà il buon cuore.

Certo, Sire, io hò imparato dà Capitani saggi per hauerli vduto discorere, che vn' Esercito formato di dodeci, ò quindici milla Huomini è bastante di affrontare vno di trenta milla, perche non è altrimenti il gran numero, che vince, mà si bene il valore . In vn giorno di battaglia

taglia v'è la metà, che punto non combatte. Noi non ne vogliamo van raggio nissuno: lasciate pur fare à noi. Il Sig. il Delfino se ne rideua di dietro alla Sedia del Rè, continuando sempre à farmi cenno con la testa: perche nella mia ciera pareua, che combat tessi.

Noò nò Sire, queste genti non sono elle per esser disfatte: Et se cote sti Signori, che ne parlano li haueffero visti in facende, cangiariano parere, & Vostra Maestà parimente, che questi non sono già Soldati per riposare dentro d'una guarnigione: & essi dimandano, & ricercano il nemico, & vogliono mostrare il lor valore: vi dimandano licenza di combattere: se voi gliela negate li leuate l'ardire, & sarete cagione, che il vostro nemico si gonfiarà, andandosene altiero, & à puoco à puoco si consumarà il vostro essercito; ma per quanto, che hò inteso, Sire, tutto quello, che perturba gl'animi di questi Signori, ch'hanno discorso auanti Vostra Maestà, è il timore d'una perdita, essi non dicono altro se non, se noi perdiamo, se noi perdiamo? Io non hò vidito alcun di loro, ch'habbi già mai detto, se noi vinceremo, se noi vinceremo, qual gran bene ci auerrà? Per Dio, Sire, non temiate di cōcederne la nostra dimanda, non vogliate, ch'io me ne ritorni altrimenti cō questo dishonore, che si dica, che voi hauete paura di porre la fortuna d'una Battaglia nelle nostre mani, che con si buon cuore vi offeriamo voluntieri, le nostre vite. Il Rè, che haueua molto attentamente ascoltato, & che pigliaua piacere à veder la mia impatienza; voltò gl'occhi verso Monsù di S. Pol, il qual all'hora li disse, Sig. volete voi cangiar l'opinione, per il dire di questo pazzo, che non hà altro fastidio, ne altro pensiero, che di combattere, & non hà alcuna consideratione della disgratia, che seguirebbe se perdessimo la Battaglia: è cosa questa troppo importante da rimetterla al cervello d'un Giouine Gnascone. All'hora li risposi queste medesime parole: Sig. assicurateui, che non sono altrimenti vn brauazzo, ne senza cervello, come voi pensate. Io non dico questo per braura: perche se voi vi rammentate di tutti li auuertimenti, che il Rè hà hauuto dopò, che siamo ritornati da Perpignano in Piemonte, voi tronarete, che à Piedi, ò à Cavallo, oue noi si siamo trouati alle mani con i nemici, li habbiamo sempre battuti, & rotti: eccetto, quando Monsù di Ossun fù rotto. il qual non si perse, se non per hauer combattuto alla fronte d'un'Essercito; il che vn buon Capitano non deue già mai fare. Non sono già scorsi anchor tre mesi, che voi hauete inteso, & tutto il Mondo lo sà) due belli cōbattimenti, che facemmo à piedi, & à cavallo nella pianura dirimpetto à Lanfrè contro li Italiani prima, & poi contro li Spagnoli in dieci giorni: hauendo il Sig. di Ossun quindici giorni auanti, che fosse preso, combattuto & disfatta tutta vna Compagnia de' Atamani. Risguardate adonque voi, che siamo in ardire, & essi, che sono in timore; noi, che siamo vincitori, & essi vinti, noi, che stimiamo, che essi si temono; qual differenza v'è da loro, à noi?

E quan-

Potente ragione del Sig. di Monsù al Rè.

Ragionamento del Sig. di S. Pol al Rè.

Risposta del Sig. di Monsù al Sig. di San Rol.

Quando il nemico è disfatto i facili il vincere.

E quando volete voi, che il Rè dia licenza di combattere se non ce la concede hora trouandone nell'essere, nel quale di presente siamo nel piamonte? il che non sarà già quando noi saremo stati battuti, che egli all'hora non lo deue fare: mà s'al presente noi siamo auezzi à batterli. Non vi conuiene fare altra cosa, se non di ben e auuertire à non andare ad assalirli dentro vn Forte, come noi fecimo alla Biocca. Mà Monsù di Anguiano hà troppo buoni, & vecchi Capitani, ne farà vn tal errore: & non si cercherà altro, se non il modo di trouarli in Campagna rafa, oue non vi sia ne Siepi, ne Fossi, che ci possano impedire di venir alle mani, & all'hora, Sire, voi intenderete de più furiosi combattimēti, che già mai siano stati; così vi supplico humilissimamēte, che non aspettate altra cosa, se non di hauere nuoue della vittoria. Et se Dio ci fà la gratia di guadagnarla (come io tengo sicuro, che noi faremo) voi fermerete l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra, & gli lasciarete così ben impacciati, che non sapranno, che partito pigliarsi.

*Monsù fà crer
ca la premes-
sa della Vic-
toria in Pie-
monte.*

Il Sig. il Delfino continouaua più forte in ridere, & à farmi cenno, cosa che mi daua ancora vn grand'ardire di parlare: Tutti li altri parlauano, & diceuano, che il Rè non si doueua in alcuna maniera fidare nelle mie parole. Il Sig. Amiraglio non disse già mai parola, mà sorrideua, & credo, che egli si era auueduto de i cenni, che il Sig. il Delfino mi faceua, essendo quasi à faccia à faccia l'un dell'altro.

Monsù di S. Pol ritornò ancora à dire al Rè: Adunque, Sire, pare, che voi vogliate cangiarui d'opinione, & vogliate attendere alle parole di questo pazzo arrabbiato? al quale il Rè rispose à fè da Gentilhuomo Cugino mio, egli m'hà dato sì gran ragioni, & mi hà rappresentato così bene il buon cuore delle mie genti, che io non so che fare.

*Il Rè s'onde-
stende alla li-
cenza della
battaglia.*

All'hora il S. Pol li disse io ben veggo, che voi sete di già voltato. (egli non poteua vedere i cenni, che il Sig. il Delfino mi faceua: perche li haueua voltate le spalle, come haueua anco Monsù Amiraglio. (per il che il Rè indirizzando il suo ragionamēto al detto Amiraglio li disse, qual era il suo parere. l'Amiraglio diede vn sorriso, & li rispose, 'Sire, volete dir la verità? voi hauete vna bella voglia di darli licenza di combattere. Io non vi assicurero punto se essi combattono del guadagno, ò della perdita; perche non vi è se non Dio, che ciò possi sapere: mà io vi obligarò bene la mia vita, & il mio honore, che tutti quelli, che lui vi ha nominati combatteranno, & sono genti valorose: perche sò quanto vagliono per hauerli io comadati: fate vna cosa, noi conosciamo bene, che voi sete à mezza voglia, & che pendete più dalla parte del combattimento, che al contrario, fate la vostra richiesta à Dio, & pregatelo, che questa volta vi voglia aiutare, & consigliare ciò, che voi douete fare. All'hora il Rè leuò gl'occhi al Cielo, & congiungendo le mani, & gettando la beretta sopra la Tauola disse: mio Dio io ti supplico. ti piac-
cia donarmi hoggi il buon consiglio di ciò, ch'io deuo fare, per la con-

*Oratione del
Rè à Dio in
dimandargli
vna gratia.*

seruatione

seruatione del mio Regno: & che il tutto sia à tuo honore, & à tua gloria. Il che l'Amiraglio li dimandò, Sire, qual opinione hauete al presente? Il Rè dopò hauer tardato alquanto, si voltò verso me dicendo, come se gridasse, che combattano, che, combattano.

Dopò l'Oratione il Rè dà licenza di dar la battaglia.

Hor dunque non conuiene più parlare, disse l'Amiraglio, se voi perdetes, voi solo farete cagione della perdita, & se guadagnate tutto il cōtento sarà vostro, hauendo solo data cotal licenza.

All' hora il Rè, & tutti si leuorono, & io giubilauo d'allegrezza, Sua Maestà si pose à parlare con l'Amiraglio per il mio dispaccio, & per dar ordine al pagamento, del quale haueuamo bisogno.

Monsù di S. Pol mi si accostò dicendomi ridendo, folle arrabbiato tu farai causa del più gran bene, che possa auuenire al Rè, ò del più gran male. Lui in vero nò mi haueua detto alcuna cosa per odio, che mi portasse, ne per ingiuriarmi: perche mi amaua altre tanto, quanto qual si voglia Capitano di Francia, haueuomi longamente conosciuto fin nel tempo ch'io ero con il Marefciallo de Foix: & mi disse ancora, che ben cōueniua, ch'io parlassi à tutti i Capitani, & Soldati, & che la gran cōfidanza, & stima, che il Rè haueua di noi, l'haueua fatto condescendere à darci licenza di cōbattere, & la ragione; vedèdo lo stato, nel quale si trouaua. All' hora io li risposi: Sig. io vi supplico humilissimamente, non vi pigliate trauaglio, ne timore, che noi non vinciamo.

Avvertimento del Sig. di S. Pol à Monsù.

All' hora il Rè mi si appressò, & postami la man su'l braccio mi disse, raccomandatemi al mio Cugino d'Anguiano, & à tutti i Capitani, che sono in quelle parti di qual si voglia nazione, che siano, & ditteli, che la grand cōfidanza, ch'io hò in loro, m'hà fatto risolvere à dare la licenza di combattere, pregandoli, che questa volta essi mi seruino bene; perche io non penso già mai hauerne tanta necessitá, quanto hò al presente, & che questa è l' hora, che fa bisogno, che mostrino l'amore, che mi portano, & in breue io li mandarò i danari, che desiderano.

Regiamandato del Rè al Sig. di Monsù.

Io li risposi, Sire, io farò ciò, che mi hauete comandato, & questo farà vna speronata, per rallegrarli, & darli maggior animo di combattere: & supplico humilissimamente V. M. non habbi alcun dubbio della riuiscita del nostro combattimento: perche questo nò seruira all'animo vostro, se non di trauaglio; mà rallegrateui cò l'aspèttare ben tosto di hauere buone noue di noi. L'animo mio, & il mio presagio mai mi hà ingannato. Et in questo li bacciai le mani, & presi comiato da S. M. L'Amiraglio mi disse, che io l'andassi ad aspèttare alla sua guardia robba. Io non sò, se era Monsù di Marfciemòte, ò vero Monsù di Baiard, che scese meco: & nell'uscire trouai sopra la porta i Sign. di Dampiere, di S. Andrea, di Aisier, & tre ò quattro altri, che mi dimandarono, s'io portaua la licenza à Monsù d'Anguiano per combattere. Io risposi loro in Guascone. *Flars yharim aux pès, & patars.* Entrate, entrate prontamète, se nè volete mangiare auanti, che l'Amiraglio si parta dal

Regiamandato di Monsù alla Sig. della Corte.

Rè.

Rè. Il che essi fecero, di maniera, che vi fù da dire sopra la loro licen-
za: al fine Sua Maestà gliela diede: i quali nō peggiorono già la festa;
perche dietro loro vennero più di cento Gentilhuomini in posta per tro-
uarsi alla battaglia. Frà gl'altri il Sig. di Iarnac, di Castillon, che dopò
fù Amiraglio, il Figliuolo del Amiraglio di Anebot, il Vidama di Sciar-
tres, & molti altri, de quali non ve ne morirono se non Monsù d'Assier,
ch'io amauo più che me stesso, & Sciamans, ch'era stato ferito, quando
io combattei i Spagnoli nella pianura di Perpignano. Alcuni altri ve ne
furono de feriti, ma non morirono.

*Ritorno del
Sig. di Mon-
luc in Fran-
cia.*

Essendo arriuato al Campo, io feci il mio douere verso Monsù di An-
guiano, & li presentai le Lettere del Rè, & se ne rallegrò molto: & mi
disse queste parole, abbracciandomi, io ben sapeuo, che tu non ci arre-
cheresti punto la pace.

Horsù amici miei, disse egli à quelli, ch'erano appresso di lui, per
quel, che voi vedete conuen che si faccia la battaglia.

Io li raccontai la difficoltà, che vi era stata in hauere la licenza & che
il Rè solo n'era la cagione. Il che ci doueua più inanimire à far bene nel
combattimento: fù ancora contentissimo quando li dissi, che li Sig. so-
pranominati meco veniuano, essendo ben certo, che ancora molti altri
ne verriano dietro quelli, come fecero, raccomandandomi il detto Sig.
ch'io me n'andassi à dar parte à tutti i Colonelli, Capitani di gēte d'ar-
mi, Caualli Legieri, & di gente à piedi, del carico, ch'il Rè mi haueua
datto. Il che feci, non hauendo conosciuto huomo, che non se ne ralle-
grasse grandamente, facendo loro intendere bene al longo la sicurezza,
che haueuo data al Rè della Vittoria.

Io non mi contentai punto di parlarne solamēte alli Capi: mà ne par-
lar alli particolari, assicurandoli, che noi saremmo tutti ricompensati
dal Rè. & faceuo la cosa più grāde di quello, che in effetto era. Gloua
souente mentire per amor del suo Padrone.

*Carignano
circondato dal
Esercito del
Rè.*

In questa mia dimora il Sig. d'Anguian circondò Carignano, non lo
potendo guadagnare per forza, senza gran pertlita, accampando frà tan-
to à Vimeus, & Cremagnola: & hē tosto dopò l'arriuio di questa nobil-
tà il Marchese del Guasto partì il Venerdì Santo da Asti con il suo Cam-
po, & venne ad alloggiare alla Montagna presso Cremagnola, & il gior-
no di Pasqua si partì per venire à Cercoles.

La Compagnia del Côte di Tardè era quel giorno di guardia, il Ca-
pitano Taurines ne era Logotenente, il quale mandò à dire a Monsù di
Anguiano, che il Cāpo marchiaua, & che s'udiuaon chiamamēte i Tam-
burri. Monsù di Anguiano mi comandò, che montassi à Cauallo, & co-
ressi à scoprire il tutto, per portarne nuoue certe, il che feci; il Capita-
no Taurines mi diede vinti Celate. Io andai così anātī, che scopersi la
Caualleria, che passaua per il longo del Boscho dell'Abbatia d'Isafar-
de, & vdijli Tamburri. alcuni marchiauaon auanti, & alcuni à dietro di
detta

*Il Sign. di
Monluc va
à riconoscere
l'inimico.*

detta Cavalleria. Questo mi pose fastidio di scuoprire ciò, che poteua essere. Al mio ritorno trouai il Sig. d'Anguiano, li Signori di Castiglione, (che fù poi Amiraglio) di Dampierre, di S. Andrea, di Scars Padre di questi, di Affier, & di Armac, dentro la Camera del detto parlandoli, hauendo fatto portare le loro armi sopra il letto della Camera: & li raccontai ciò, ch'hauueo visto.

All' hora tutti quei Signori li dissero, andiamo Signore, andiamo a combatterli hoggi, ch'è buona giornata, perche Dio ci aiuterà.

All' hora mi comandò il detto Signore, ch'io andassi a dire alli Signori di Tais, & di Santo Giuliano, che mettessero i loro reggimenti in Campagna: & mandò vn'altro alle genti d'Armi, & Cavalleria a fare il medesimo, il che fù incontinente essequito, & si mettesse in battaglia. *Essequito del Re in battaglia.* *Spisse volte la perdita d'una battaglia a causa della perdita d'un Regno.*

Noi vdiuamo i Tamburi de nemici così chiaramente quasi, come i nostri.

Io non vidi in mia vita Campo sì desideroso, nè Soldati sì disposti a combattere come il nostro, saluo alcuni de grandi dell' Esercito, che anoiuano sempre Monsù di Anguiano dicendoli, che non s'arrischiassero altrimenti, & li metteuano auanti la perdita grande, che ne risulterebbe al Rè, s'egli perdesse la battaglia, la qual'essere potria causa della perdita del Regno di Francia. Altri li metteuano in testa, ch'egli doueua combattere, di maniera, che talmente perturbauano l'animo di questo pouero Prencipe, ch'era tutta via assai giouine, che non sapeua a qual parte voltarsi; Voi potete pensare se io sentiuo passione, & se haueria parlato più alto, se io fossi stato loro pare, pure non mi poteuo contenere di non parlare. Li Signori ch'erano venuti di Francia teneuano tutti l'opinione di combattere. Io saprei bene nominare quali erano l'vni, & gl'altri se io volessi, ma non lo voglio fare: perche non mi son posto a scriuere per dir male di nissuno. Ma Monsù Amiraglio di Castiglione, & Monsù di Iarnac, che sono ancora viui lo fanno sì bene come me. Li vni, & li altri hauuano ragione, & non erano spinti da alcuna paura: ma solamente il timore del tutto perdere li riteneua la briglia: & tale (può essere) come io hò visto souente giudicar contro sua volontà, & contra la pluralità delle voci: a fin che dopò egli possa dire, se la cosa succede male, tale non era il mio parere; Io bene l'hauuea detto, ma non sono stato altrimenti creduto, Ah che ci è al mondo molta fraude, & nella nostra professione in particolare più che in altra si fa.

Et quando noi doueuiamo marchiare per andare a combattere, ve ne furono quattro, ò cinque, che tirarono a parte Monsù di Anguiano, smontando a piedi, & lo trattennero passeggiando più di mezz' hora.

due Insegne, il quale fu ammazzato il giorno seguente, che io parlai-
si à Monsù di Anguiano per tutti, & essi n'haueriano approuato, & ecco-
ui tutti colà dentro la Sala: & per bona sorte li Signori di Dampierre,
& di S. Andrea non erano ancora entrati, che ci trouorono tutti ammu-
tinati, & ci dissero queste parole, habbate pazienza vi prego in fin, che
il Signore sarà fuori del consiglio: & credo che già essi li hauessero par-
lato per camino: perche io trouai Monsù di Anguiano nel mezzo di lo-
ro, & così entrarono dentro la Camera, & non itetero molto ad vsire.
Monsù di Dampierre uscì il primo, che ci trouò tutt'alla porta della Ca-
mera, & perche il Signore di Anguiano veniuà dopò lui, risguardando-
mi si misse il doto alla bocca in segno, che non dicessi parola. Monsù di
Anguiano passò tutto alterato, dritto alla sua Camera, gl'altri Colo-
nelli, & Capitani, ciascuno al suo Alloggiamento, & non si mouessimo
punto. Incontinente dopò Monsù di Dampierre, & S. Andrea uscirono
nella Sala, & ci dissero queste parole, andate uene à vostri Alloggiame-
ti, & preparateui: che noi combatteremo dimani, all'uscire noi guarda-
uamo quelli, che voleuamo, che si combattesse, i quali si ritirarono ver-
so noi altri, il che ci diede anco speranza di hauere à combattere.

*Risolutione
di combatte-
re à Cerise.*

Perche accompagnai Monsù di Dampierre al suo Alloggiamento,
egli mi disse la risoluzione, che haueua fata Monsù d'Anguiano nel con-
siglio, quale fu l'errore, che egli conseeua hauer fatto in non combatte-
re, hauendo perduto vn' vantaggio, che egli più non potria recuperare,
che li pregaua tutti à considerarlo, & risoluersi combattere. All'hora
t'è nè furono alcuni, che cominciorono à discorrere ciò, che detto pri-
ma li haueuano della perdita, che il Rè faria perdendo la Battaglia con
molte altre cose, & ragioni per impedirlo: Altri teneuano l'opinione,
che sempre haueuano tenuto, & seguìrò, che conueniuà dar la Batta-
glia. Mà Monsù di Anguiano, che li vide esser ricaduto nella medesima
disputa di prima entrò in colera, & disse, che egli era risoluto di com-
battere seguane, che si voglia: & che se v'era huomo, ch'hauesse voluto
più disputare il contrario, egli non lo stimaria già mai tale, quale pri-
ma l'haueua stimato.

All'hora vno che haueua il tutto impedito rispose, ò Signore è forse
questa vna risoluzione, ch'haute pigliata di combattere? si disse Monsù
d'Anguiano. Hor dunque rispose l'altro, non occorre disputare, nè al-
tra cosa: & conchiusero, che ciascuno si ritirasse al suo Quartiero, & che
vn'hora auanti giorno noi saremmo nella medesima pianura, ch'eraua-
mo il giorno auanti, per marchiare dritto, oue i nimici si fariano incon-
trati, il che fu fatto, dimostrando frà tanto alli Capitani, & Soldati, che
il pagamento si daria mal à proposito dandosi alla fronte dell'inimico,
& che faceua bisogno aspettare. Questa fu vn'astutia per ritardare, &
dar buona speranza à quelli, che dimandauano danari. Et perche il
giorno auanti noi haueuamo lasciati per i nimici nella pianura, che è

*La battaglia
risoluita.*

*Il Sig. Fran-
cesco Bernar-
dini manda
à scuoprere
il Campo
Imperiale.*

frà Ceresoles, e Somariua: Monsù di Anguiano non sapeua bene, se essi erano à Somariua, ò à Ceresoles, à benche il Capitano di Somariua l'hauueua mandato à dire, che il Campo voleua alloggiare là. Il Sig. Francesco Bernardin mandò tre de' suoi Caualli Leggeri verso il detto Ceresoles. & andorono lì vicino, che scuoperfero il Campo, ch'era in arme, & li Tamburi cominciavano à toccate. La cagione che li haueua fatti ritornare à Ceresoles, era per aspettar' i Spagnuoli, ch'erano andati anàti alli due pezzi, con'e già hò scritto. Monsù di Termes ne tornò à mādare tre, ò quattro de' suoi ancora, & frà tanto noi marchiammo per la parte di sotto tirando verso Somariua: & quando i Cavalli Leggeri furono ritornati, & arrecorono le medesime nouelle, noi voltassimo à man sinistra, & montassimo sopra la pianura, ou'era tutto l'Esercito, & fecimo alto. Et iui Monsù d'Anguiano, & Monsù di Tais mi diedero il carico di condurre tutta l'Archibugieria. Io li ringratia i humilissima- mēte dell'honore, che mi faceuano, & che sperauo con l'aiuto di Dio di riuscirne sì bene, che egli haueria occasione di testare contento: & altre tanto feci con Monsù di Tais, che era mio Colonello: il quale venne à comandare espressamente à Capitani, & Luogotenenti, che io haueuo à comandare, che mi haueffero ad vbidire come à lui medesimo.

*Senza bona
ordinanza
non si può
guadagnare
vittoria al-
luna.*

Hor presi quattro Luogotenenti, che furono il Branil, che hò qui anàti nominato, il Guaschet, il Capitano Leonard, & il Capitano Fauas, ch'era il mio. alli quali Fauas, & Leonard diedi la parte destra, & io con li altri due andai alla sinistra tirando verso la Caserta, che fù tanto combattuta, & fù ordinato, che li Snizzeri, & noi combattessimo insieme alla van guardia, che Monsù di Buotieres comandaua, il quale poco auanti il rumore della Battaglia era stato richiamato da casa sua.

*Venisse di
Salerno Ca-
pitano di se-
cemilla Ita-
liani.*

La Battaglia doueua essere condotta per Monsù di Anguiano, hauendo sotto la sua cornetta li Signori Giouani venuti dalla Corte; & la retroguardia comandaua Monsù di Dampierre, one erano quattro milla Grigioni. & tre milla Italiani condotti per i Signori di Dros, & di Cros, insieme tutti li Cuidoni, & Arcieri delle Compagnie. Hor vi era vna costa pendente al quāto dalla parte di Ceresoles & di Somariua, questo era vn bosco molto spesso. Li primi delli nimici, che noi vedessimo entrare nella pianura, & venire verso noi furono i sette milla Italiani, che il Principe di Salerno conduceua, & al loro fianco trecento Lancie, comandate da Rodolfo Balione, che erano del Duca di Fiorēza, la scaramuccia cominciò da quella costa, & in quella calata li nimici haueuano fatto alto di rimpetto à noi: & quando questa scaramuccia fù attaccata, io diedi vna truppa al Capitano Branil, che era quella, che mi era più appresso, & al Capitano Guaschet l'ultima, à ducento passi l'vni dalli altri. & della mia io diedi quaranta. ò cinquanta Archibugieri à vn mio Sargente nominato Arnaldo di S. Clar huomo valoroso, & che sapeua bene pigliare partito.

Essendo

Essendo alla Casetta scoperſi tre, ò quattro truppe de Archibugieri Spagnuoli, che veniuano à testa bassa per guadagnarla: & i Capitani Fauas, & Leonard combatteuano li Itagliani nel Vallata à man destra. La scaramuccia cominciò da tutte due le parti, & alcune volte mi faceua ricolare sin' alla Casa, altre volte io faceuo ritirar loro sin' alle sue truppe: perche s'era mischiata vn'altra truppa con la prima, & pareua, che giocassimo à gabbarſi; Alla fine fui costretto far marchiare il Capitano Brauil à me: perche vedeua tutte le truppe meschiate insieme cò vn'altra truppa di Caualleria al loro fianco. Io non haueuo manco vn'huomo à cavallo meco: tutta volta haueuo auertito Monsù di Angiano, che la loro Caualleria era con la sua Archibugieria, che veniua verso me. Basta, che niſſuno mi venne in soccorso per gran pezzo: di maniera, che fui costretto à lasciare la Casetta non senza gran combattere, che durò longo tempo. Io rimandai il Capitano Brauil al suo medesimo luogo. La Scaramuccia durò tre, ò quattro hore senza mai cessare. Già mai si vide meglio scaramucciare. Monsù di Angiano mi mandò Monsù di Ossun comandandomi, che riguadagnassi la Casa, che non mi faceua danno, nè utile. Io li risposi, andate à dire à Monsù di Angiano, che mi mandi della Caualleria per combattere con quella, che è al fianco de' loro Archibugieri la quale egli vedeua sì bene, come io; perche punto non sono per combattere Caualleria, & Infanteria insieme in Campagna rasa.

*Scaramuccia
galiarda auu
si la batta-
glia de' Capa-
soli.*

All' hora mi disse bastami, che io vi l'habbi detto: Et tornò à dietro à dirlo à Monsù di Angiano, il quale da capo mando Monsù di Moneins à dirmi che ad vn'a maniera, ò all'altra lui voleva, che la riguadagnassi, con il quale venne Monsù Cabri fratello del Sig. Mauro conducendo sessanta Caualli Legieri, & Monsù di Moneins, che nè poteva hanere circa vinticinque, perche haueua cominciato di poco à fare la sua Compagnia. Lui risposi il medesimo, che à Monsù di Ossun, & che non voleuo altrimenti essere la cagione della perdita della Battaglia, ma che se essi voleuano andare à combattere quella Caualleria, che era al fianco dell' Archibugieri nemici, che io riguadagnarei ben la Casa.

*Contrasto
del Signor di
Monimco, cò
il Sig. di An-
giano.*

All' hora essi mi risposero, ch' haueuo ragione, & che erano tutti pronti, & incontinentemente mandai à chiamare il Capitano Brauil, qual venne à me, & al Capitano Guascher, si misse nel suo posto, & incontinentemente il Capitano Brauil si pose à mano destra, & la Caualleria nel mezzo, & marchiammo di trotto dietro à loro: perche non eravamo lontani à trecento passi l'vno dall' altro.

Ma non per questo la scaramuccia cessò mai: Et come cominciassimo ad auicinarsi à cento, ò vinti passi. cominciassimo à tirare: & la loro Caualleria voltò le spalle, & la Fantaria l'istesso: & vidi le loro Lancie tutte in vn' colpo voltarsi ritirandosi dentro le sue truppe.

Incontinēte Monsù di Moneins, & Monsù di Càbri se n'andorno dal Monsù di Anguiano à dirli quello haueuano à veduto della Caualleria nemica, & che se non mi conduceuano tanta Caualleria, che bastasse à farmi spalla, io non poteuo fugire di non esser rotto. Rimandai li Capitani Bruil, & Guaschet nel loro posto. V'era vna picciola palude presso di Ceresoles, & vn gran camino cretoso, che impediua, che il nemico non poteua passare verso noi in Battaglia. Il Marchese del Guasto haueua fatto passare sei pezzi d'Artiglieria, li quali già erano bene auanti di quà della palude, & quādo vide le sue genti ributtate, hebbe paura, che tutto il Càpo fugisse, & che perdesse l'Artiglieria. Fece passare a li Alemanni pròtamēte la detta palude, & il camino cretoso: & come furon nel piano si missero in Battaglia, perche non potero passare se non disordinati: & in questo mentre la Caualleria, & Archibugeria Spagnola vennero à me, come di prima, & non haueno alcuna Caualleria meco, fui sforzato all' hora lasciare il posto, & ritornarmene di doue ero partito. Hora scopersi i loro Alemanni, & la loro Artiglieria: & nel medesimo tempo, ch'io me ritirauo, Monsù di Termes, & il Sign. Francesco Bernardin si vennero à mettere à mano destra del nostro Battaglione al capo della Costa, ch'era molto alta, & stretta, & à faccia à faccia del Battaglione dell' Italiani; perche le loro Lancie erano ancor esse dirimpetto de' nostri Picchieri; Monsù di Borieres con la sua Còpagnia, & quella del Conte di Tande si missero à mano sinistra della nostra Battaglia: Li Suizzeri erano in circa sessanta, ò ottanta passi di dietro di noi, & vn poco d'una parte. Hora la nostra Archibugeria, che il Capitano Fauas & Leonard conduceuano alcune volte, & incalzauano li nemici sino alli loro Squadroni, altre volte i nemici i nostri insino al nostro. Io sò bene, che mi conuenne correre à disarmare il nostro Battaglione di Archibugieri dalla parte di Monsù di Bnotieres, che faceuano il fianco, & darli ad'essi per dare la carica, il che fecero: & cò gran furia li ricularono sino appresso il loro Battaglione, & fù necessario, perche la loro Archibugeria haueua già quasi guadagnato il fianco della nostra Caualleria. Io corsi là oue essi erano, & cominciai vna furiosa scaramuccia, grande, & forte: perche tutte le tre mie truppe si messero insieme, il che durò vna grand' hora. Li nemici haueuano posto la loro Artiglieria à càto della Cafetta, che tiraua dritto al nostro Battaglione. Il Sig. di Malli si auanzò cò la nostra, & si pose appresso noi, & cominciò à tirare à loro verso la Cafetta, perche egli non poteua tirare là oue noi faceuamo la scaramuccia, senza ammazzar de' nostri: & risguardando verso il nostro Battaglione, io vidi Monsù di Tais, che cominciua à marchiare con le Picche basse alla volta dell' Italiani, io corsi à lui, & dissi, oue volete voi andare Signore, oue volete voi andare? voi andate à perdere la Battaglia: perche, eccoui li Alemanni, che vi vengono à combattere, & vi piglieranno per fianco. Li Capitani erano cagione di questo, per-

*Il Marchese
del Guasto ha
paura di per-
dere l'Artig-
lieria.*

*Grande sca-
ramuccia à
Ceresoles.*

*Il buon capo
fornito d'uno
Capitano
alcuna volta
è la salute di
vn esercito.*

che gridauano menateci ancor noi alla Battaglia Signore, perche è meglio morire à mano à mano, ch'essere ammazati à colpi d'Artigliaria. Questa è quella, che perturba la maggior parte de Soldati, & ben soue-
 te mette più paura, che male: ma questo mi credete, & lo pregai à far-
 mettere à tutti li ginocchi à terra, cò le loro Picche basse: perche io ve-
 deuo li Suizzeri à dietro prostrati, che non apparuiano niente: & di là
 io me ne corsi alli Archibugieri. Hora cominciorno li loro Archibugie-
 ri à ritirarsi di dentro la Casa, & quando volsi marchiare dritto à loro,
 scopersi la fronte dello Squadrone dell'i Alemanni, & subito dissi alli Ca-
 pitani Brauil, & Guaschet, che si ritirassero à puoco à puoco verso l'Ar-
 tiglieria. Et conueniua far piazza alli Piccheri per venire alle mani.
 Et me ne corsi al nostro Squadrone, & li dissi subito arriuato.

*Il Canoué
fa più pau-
ra, che male.*

O miei Compagni, còbattiamo bene, che se noi guadagnamo la bat-
 taglia, noi ci potiamo far stimare più, che già mai li nostri Antenati hab-
 bino fatto: perche non si trouarà nelle Historie, che li Francesi habbino
 mai combattuti li Germani, picca à picca, che non siano stati disfatti,
 & per segnalarne con questo honoreuol nome, che è di valore più, che
 li nostri predecessori, questo ci deue dar animo doppio di combattere
 per vincere, & far conoscere alli nimici ciò, che noi vagliamo.

*Ragionamē-
to del Sig. di
Monluc a' sol-
dati.*

Ricordateui Còpagni di ciò, che il Rè ci hà comandato, & della glo-
 ria, che ci sarà di presentarne à lui dopò la Vittoria. Hor Sig. disse io
 al Sig. di Tais, egli è tempo di leuarsi, come egli prontamente fece.

Io cominciai à gridare ad alta voce Compagni miei, può essere, che nò
 siano qui molte genti, che si siano trouate in Battaglia. Se pigliamo la
 picca al capo di dietro, & combattiamo cò la longhezza della picca noi
 siamo disfatti: perche li Alemanni sono più destri di noi in questo mestie-
 ro: Ma fa bisogno pigliare la Picca à mezzo, come fa lo Suizero, & ab-
 bassar la testa per intrare co'l ferro, & spingere auanti, & voi li vedrete
 ben sbigotiti. All'hora il Sig. di Tais gridò dicendomi, che coressi al-
 l'intorno del Battaglione, & farli pigliare le Picche in quella maniera,
 il che feci. Li Alemanni marchiauano à gran passo dritto à noi. Io me
 ne corsi auanti il Battaglione, & posti i piedi à terra, perche haueuo la-
 sciato il mio Lacchè sempre auanti il Battaglione con la mia Piccha. Et
 quando il Sig. di Tais, & li Capitani mi videro à piedi tutti ad vn trat-
 to gridauano, rimontate Capitano Monluc rimontate, & voi ci condu-
 rete al combattimento. All'hora io li risposi, che se haueuo à morire
 quel giorno non poteuo morire in vn più honorato luogo, che con loro
 con la Piccha in mano. Io gridai al Capitano la Butta Sargente Mag-
 giore, che coresse sèpre à torno al Battaglione, quãdo noi incontrareffi-
 mo i ferri, & ch'è gridasse, & li Sarganti ancora di dietro, & dalle ban-
 de spingete Soldati, spingete: à fine di spingerne l'un l'altro, & così ve-
 nessimo al combattimento. Gli Alemanni veniuano à noi à gran passo,
 & trotto, di maniera, che il loro Battaglione era sì grande, che essi non

*Auertimēto
del Sig. di
Monluc.*

*Grande e fu-
riosa carica
al Squadro-
ne de'Alema-
ni a Cereso-
la.*

non si poteano seguire: & si vedeano di gran Finestre, & dell'Insegne ben à dietro. Et tutti ad vn tempo noi inferratissimo almeno vna buona parte, perche tanto dalla loro banda quanto dalla nostra, tutte le prime file, ò sia dalli primi colpi del ferro, ò dall'impeto de' Soldati, furono gettate à terra. Egli non è già possibile per gente à piedi il vedere vna più gran furia.

Il secondo, & terzo ordine furono causa del nostro guadagno; perche li vltimi li spingeano tanto, ch'essi furono à dosso li suoi, & perche il nostro Battaglione spingeano, sempre li nemici li rouersauano, io non fui già mai sì habile, & sì disposto, come all'hora, & mi fece bisogno; perch'io diedi più di tre volte del ginocchio à terra.

*Accorteza
de Snizzeri.*

Gli Snizzzeri furono assai astuti, & accorti; perche sin, che essi ci videro della lunghezza di dieci, ò dodici Picche, non si leuorono punto, & dopò corsero furiosi, come Cingiali, & li diedero per fianco: Monsi di Botieres per il cantone; Monsi di Termes, & il Sig. Francesco diedero à Ridolfo Baglion nel medesimo tempo, & lo ributtarono: La sua Cavalleria si mise in rotta.

*Monsi di Ter-
mes è fatto
grigione.*

Gli Italiani, che videro la sua Cavalleria rotta, & li Lanzchenetti, & Alemani rouersati, & rotti, cominciarono à pigliare la scesa del Valone, & guadagnar tanto, che essi potessero porsi dietro al bosco. A Monsi di Termes fù ammazzato il Cavallo scarannazzado il qual per sua fortuna si ricuò per terra bere intricato: di maniera, che li Italiani lo presero, & lo menorò via; perche non haueua troppo buone gambe. E di bisogno notare, che il Marchese del Guallo hauea fatto vn Battaglione di cinque milla picchieri, cioè due milla Spagnoli, & tre milla Alemani, di quelli, che il Conte di Lodrone hauea menati in Spagna el numero di sei milla, doue si fermò dieci anni, ò poco più. & essendo in capo à tanto ritornati, parlauano così bene Spagnuolo, con e li Spagnoli naturali.

*Pinfiero del
Marchese del
Guallo per
la battaglia.*

Haueua fatto questo Battaglione per batter li Guasconi; perche lui diceua, che teneua più il resto Squadrone, che di qual si voglia altro. Et haueua opinione, che quelli Alemani ch'erano tutti huomini esperti, haneriano rotto i nostri Snizzzeri. Et mise alla testa di questo Battaglione solamente trecento Archibugieri, come Soldati volanti, li quali haueua scelti per questo effetto, & tutto il resto attendeua à scararmucciare. Et come fù vicino alla Casetta della parte delli Alemani scoperseli li Grigioni, ch'erano tutti armati di bianco, & pensaua, che quelli fossero li Guasconi, & all'hora disse. *Hermanos hermanos, à qui estan los Guascones cerrad con ellos.* Loro non furono già mai lontanò duceto passi da lui, che corolbe il nostro Squadrone, che si leuaua, & s'accorse del suo errore: ma non potena più rincediarui; Noi portauamo tutti arme nere. Questo Battaglione di cinque milla picche marchiaua à gran passo dritto alli Grigioni. & facena bisogno, che passassero dalla parte di Monsi d'Anguiano, il qual fù mal consigliato: Perche andò ad inuesti-

te con

*Errore del
Sig. d'An-
guiano.*

re con tutta la gente d'arme al trauerso del Battaglione, & li altri per fianco. & iui fù ammazata, & ferita quantità di gente, de' megliori, & de' più principali, come Monsù di Alier, & Monsù della Roche Scio-
 nart, & molti altri, & ancor più ve ne restorono alla seconda ritirata. Ve ne furono di quelli, che passorono, & ripassorono al trauerscio, ma tutta volta loro se riunirono, & vènero in questa maniera alli Grigioni, li quali furono ben presto riuersciati seza tirare vn sol colpo di picchia, & iui morirono tutti i Capitani, & Luogotenenti, che si trouano nella prima fila, & fuggirono verso Mòsù di Cros. Questi Battaglioni di Spagnoli, & d'Alemanì seguitauano sepre di gran passo la loro vittoria, & ruppero anco il detto Monsù di Cros: il quale morse là co' tutti i Capitani. Monsù d'Anguiano nò lo puote soccorrere, perche quasi tutti i Cavalli della sua Cavalleria in quelli due furiosi, & mal considerati affati erano restati feriti, & sen'andauano di passo per la campagna dalla parte de nimici. Egli era disperato inaledicoedol' hora, che nacque, vedendo la fuga delle sue genti à piedi, & che à pena li restorno ceto Cavalli per sostenere l'urto de nimici. Il Sig. di Pignan, & di Montpellier (ch'erano con lui) mi dissero, che dieci volte si diede della Spada dètro la sua Gonnella volendosi offendere da se stesso. Et mi disse al suo ritorno, che egli vide in tal stato, che hauera hauuto gusto, che qualch'vno li haueresse dato della Spada nella gola. Li Romani facendo questo peccavano meno de li Christiani: ma di ciò ciafcuno ne diceua all' hora fa sua. Noi haueuamo il nostro intento, & così allegri, come li nostri nemici smariti, ritornammo ai colpi: perche vine era da dare & da pigliare. La debolezza, & poco sapere de Grigioni portò vn grandissimo danno alla nostra parte: io non vidi già mai gente più da poco di questa, indegna di portar arme, se non si sono fatti in altro tempo più coragiosi. Costoro sono vicini alli Suizzeri, ma non vi è più còparatione frà loro, come dà vn'Asino, ad vn Cavallo di Spagna. Non è vile hauer Soldati simili nel numero, & bisogna hauere di quelli di buon cuore: perche ceto vagliono per mille. Vn brado e valente Capitano con mille huomini de' quali si possi assicurare, passerà sopra il ventre à quattro mila.

Vedeua in questo mentre Monsù d'Anguiano il macello, che si faceua delle gèti, senza poterle soccorrere; il Marchese del Guasto vedea auenire il medesimo à suoi, per vna pari fortuna. Notate com'ella si pigliaua burla di questi doi Capi di guerra, perche come lui vide Rodolfo Baglioni rotto, & li suoi Alemanì ancora prese la Cavalleria, & si ritirò verso Asti, il Sig. di S. Giuliano, che seruiua di Mastro di Cano, & di Colonello de Suizzeri, si trouaua à cavallo, & à dire il vero, egli era debole della sua persona, nò hanedo grã forze da portare molto peso d'armi à piedi: lui vide ròpere la loro Battaglia da vna parte, & la nostra dall'altra. & auati d'andare à Mòsù d'Anguiano ci vide Suizzeri, & Guasconi dètro cinq; mila Alemanì, & Spagnoli amazzadoli da tutte le parti.

All' hora

Monsù di Alier, & de Roche Scionart ammazati.

Il Sig. di Cros ammazato. Monsù di Anguiano rotto & disperato.

Il Marchese del Guasto rotto. E ferito molto.

Il Marchese del Guasto rotto.

Il Marchese del Guasto rotto.

Il Sig. d'Anguiano si reuera pensò hauer perso la battaglia di Ceresoles.

All' hora tornò in dietro, & trouò Mòsù d' Anguiano presso il bosco, tirando verso Cremagnola assai mal accòpagnato, & lui gridò Signore Sign. fate voltar faccia, perche la battaglia è guadagnata. Il Marchese del Guasto è in rotta, & tutti li Italiani & Alemanni in pezzi. Et quello battaglione d' Alemanni, & Spagnuoli haueua già fatto alto, tenendosi per perduti, quando videro, che nifuro à piedi, nè à cauallo veniuano in loro soccorso: Et che conobbero bene, che loro haueuano persa la battaglia, & cominciorono à piegare à mano destra verso la montata d' onde si erano partiti il giorno auanti. Io pensauo essere il più astuto Capitano della truppa, per hauer inuentato di mettere vna fila d' archibugieri d' entro la prima, & la seconda fila de piccheri, per ammazzare al primo incontro li Capitani. Et haueuo detto à Mòsù di Tais tre ò quatro giorni auanti, che prima niuno de nostri morisse, io faria morire li Capitani de nimici della prima fila. & non li volli dire il secreto sin tanto, che non mi hebbe dato il carico di condurre l' archibugeria, all' hora lui dimandò la Butthe Sergente Maggione, & li disse che incontinente facesse electione de Archibugieri, & chi vi li mettesse. E' in verità, che io non l' haueuo mai più veduto, ne vdito dire da niuno, & pensaua esser il primo, che hauesse trouata questa inuentione, mà noi trouassimo, che erano stati si accorti come noi, perche ve nè haueuano possi ancor loro, li quali mai non tirorono, come anco fecero i nostri sin tanto, che non fussero alla lunghezza d' vna piccha lontani. iui si fece vn' grande ammazzamento, & non vi fù tiro che non colpisse.

Inuentione del Signor di Monsù.

Nuovo modo di combattere con gran danno del nimico.

Ingeni che si fanno in guerra.

Il Sig. d'Anguiano seguì la battaglia.

Hora Monsù d' Anguiano hauèdo inteso il guadagnano della battaglia, che egli teneua per perduta, dopò la rotta di quelli del suo fianco, & de' suoi deboli Grifoni, si per assicurarli si misse appresso loro, & si pose alla coda delli Alemanni, & Spagnuoli. Frà tanto molti di quelli, che haueuano hauuto paura, se n' andorono dietro di lui. E tal faceua ben dell' arditto, che molto non era, & fuggiua à più potere: Tale haueua rotto la briglia al suo Cauallo, per incaricarli à dosso la colpa sua propria. poco auanti la battaglia, per buona fortuna lui haueua mandato à Sanigliano à cercare tre Còpagnie d' Italiani assai buoni per ritrouarsi alla battaglia, liquali essendo à Reconis vdirono l' Artiglieria, & conobbero, che si daua la battaglia, il che fù causa, che essi presero tutti li Archibugieri, che potero à Cauallo, & vennero sempre corrédo così à bon ponto che trouaron il Sig. d' Anguiano, che seguìtaua il nimico non hauendo feco pur vn solo Archibugiero, li quali smontati si posero alla lor coda, & il detto Monsù d' Anguiano con la Caualleria, tantosto alle parti, tantosto alla testa, andaua spingendo auanti per ottenere la vittoria. Egli ci mandò vn' huomo à Cauallo con diligenza, à fin che non tornassimo à lui, perche bisognaua ancora combattere. Et ci trouò il mesaggiero alla Capella presso la Porta di Ceresoles, hauendo finito d' ammazzare con vna tal furia, che nò vi restò pur vn sol huomo in vira, saluo

saluo, che vn Colonello nominato Aliprando Madrucci fratello del Cardinale di Trento, che restò frà i morti, hauendo sette, ò otto ferite. Caubios Cavallo Leggero di Monsù di Termes ritornando à trauerso la Campagna frà li morti lò vide, che era ancora viuo, mà del tutto nu- do il quale li parlò, & lo fece portare à Cremagnola per riscattare Monsù di Termes, se egli era viuo come fù fatto. Li Suizzeri ammazzando, & gettando à terra cò le loro gran cortellate gridauano sempre Mondouì, Mondouì, perche li era stata fatta vna cruda guerra. Et in somma quanti ci fecero testa, furo ammazzati da nostri.

*Aliprando
Madrucci tro-
uato viuo im-
mezzo i mor-
ti.*

Dopò hauer inteso ciò, che Monsù d'Angliano ci comandaua incon- tinete il Battaglione de Suizzeri, & il nostro tornò verso lui: Io non vidi già mai due Squadroni così tosto rifatti. Perche da noi medesimi si me- tessimo in ordine, & andauamo sempre congiunti costa à costa. Gli nimici, che se n'andauano à gran passo tirando sempre archibugiate, & facendo trattenere la nostra Caualleria alla larga, ci cominciorono à scuoprire. Et quando videro, che noi erauamo à quattro, ò cinque passi lontani, & la Caualleria auanti, che li voleua caricare gettorono le Pic- che mettendosi nelle mani della Caualleria. Alcuni ne ammazzauano, & altri ne saluauano, tale essendouene, che ne hauèua di quindici, ò vin- ti a torno di lui, fuggendoli sempre dalla calca per timore di noi altri, che li voleuamo tutti scannare, mà essi non sepperò si fare, che non vè ne fosse più della metà d'ammazzati: perche quanti ne trouauano tanti n'ammazzauano. Hor voglio scriuere ciò che costì successe.

*Altra rotta
gràde impe-
riali à Cere-
soles.*

Monsignore di Valenza, mio fratello, mi haueua mandato vn Cua- llo Turco da Venetia, vno de migliori coritori, che habbia già mai visto: Io haueuò vna opinione, la quale non mi haueria potuto leuare tutto il mondo, & è, che noi doueuamo guadagnare la battaglia; & dando il detto mio Cavallo ad vn Seruitore, che haueuo Soldato vecchio del qua- le mi fidauo molto, li dissi, che esso se nè stasse sèpre di dietro allo Sqa- drone de nostri, & che se Dio me facesse la gratia, che scapassi dalla sca- ramuccia, io metterei il piede à terra per combattere con i nostri pic- chieri, & se egli vedeua, quando noi venissimo alle mani, che la nostra battaglia fosse rouersciata, che facesse conto, che fossi morto, & che li saluasse sopra il Cavallo. Et al contrario, se vedeua, che noi rouerscias- simo la battaglia de nimici; che lui seguitasse sempre, senza mischiarsi alla coda della nostra battaglia: Et quando io conoscessi la vittoria, lasciare il combattimento per venir à lui, & pigliar il mio Cavallo, per andare dietro alla Caualleria nemica à vedere se potessi pigliare qualche buon prigioniero. Io haueuo nella mia testa posta questa paz- zia, che doueuo pigliare il Marchese del Guasto, ò inorire, fidandomi n ella prestezza del mio Cavallo, & m'immaginauo di hauere vna buo- na taglia, ò ricompensa dal Rè. Quando hebbi seguito vn poco la vi- toria restai à dietro, pensando trouare il mio huomo da bene: tanto ero lasso

*Opinione del
Sig. di Mòlus*

*Trasiero di
Monsù di
Mouluc.*

ero lasso di ferire, & correre, & anco di gridare, che non poteuo più, due grossi mastini Alemani m'hebbbero a strapazare essendomi sbragato dell'vno, l'altro se n'è fugi: mà non troppo lontano. Certo io vidi colà, due bellissimi copi. Io cercai il mio forsante di Seruitore, mà questo fù in vano: perche tirando la loro Attigliaria al nostro Battaglione, & dandoli souente di sopra, andaua à dare alla coda di esso, & questo fece leuare il mio huomo di là, dove pensauo. trouarlo: il quale andò à mettersi dietro li Spizzeri. & vedèdo il disordine delli Grigionì & Prouenzani, pensò che noi erauamo d'ei medesimi, che fù cagione, che se n'è fuggi insino à Cremagniola. Eccoui come s'inganna l'huomo d'è pèsseri che fà, io non haueui mai pensato, che costui hauesse hauuto sì tosto la paura ai calcagni. Trouai il Capitano Mons, che non haueua se nò vn' Seruitore, che haueua fatto meglio ch'il mio; perche li haueua custodito vna China sopra la quale egli mi tolse in groppa, perche era molto lasso, & andassimo sempre vedendo quelli Alemani; & quando noi fossimo vicini al Signore di Anguiano smontallimo andando à piedi in sin' alla trincièra disfatta de' Spagnuoli, & Akirani: & subito vidi venire il mio huomo da bene, & li rimprouerai, perche se n'era fugito: egli mi rispose, che non era stato altrimenti solo, anzi era stato ben'accompagnato dà più grandi di lui, & meglio vestiti. & che ciò, che haueua fatto era per tenerli compagnia. La sua piacevolezza mi placò: perche non vi mancò molto che non giocassi di mano. Noi si raunassimo venti, ò venti cinque Caualli di Monsù di Termes, del Sig. Francesco Bernardini, & del Sig. Mauro, & andassimo à gran galoppo dietro al Marchese del Guasto: & con essi noi si messe vn' Gentil'huomo, del quale io non sò il nome essendo però di quelli, ch'erano venuti dalla Corte in posta per truarli alla battaglia. Et trouassimo due Caualli Leggeri, che conduceuano prigione il Sig. Carlo Gonzaga, & l'haueuano pigliato alla coda della loro truppa: La qual cosa ci diede ancora maggior ardite di eaminarli dietro. Et quando scuopersimo la truppa da vicino, noi vedessimo, che si erano riconosciuti, & si erano ferrati andando à trotto con le Lancie in mano. All' hora dissi à quelli, che erano cò noi, queste genti si sono riconosciute, non si farà punto bene in dar dentro: & temo che pensando pigliare noi alcun' prigionero, essi non ci prendino noi, come l'Inglese, & così se n'è ritornassimo: & hò ancora opinione, che se il mio poltrope di Seruitore non mi hauesse fallito hauerei fatto prigione qualche huomo di autorità. E ritornando quel Gentil'huomo, se mi accostò, & mi disse: Giesù Capitano Monlucò, in che pericolo è stata questa battaglia, d'esser perduta, io che non haueuo visto, nè vdiuto dire alcuna cosa di disordine, & pensauo, che li vltimi, che noi haueuamo disfatti fossèto quelli di Carignano, che fossero usciti per ritrouarsi alla battaglia. All' hora io li risposi: in che maniera siamo noi stati in alcun pericolo? perche tutt' hoggi habbiamo hauuto la vittoria nelle mani.

Io veg-

Ridicolas
sposta del Ser
uitore di Mo
sù di Moline.

Carlo di Go
zaga fatto
prigione à
Ceresoles.

Io veggio bene , disse egli , che voi non hauete visto il gran disordine , che vi è stato , & mi conto ciò , ch'era auuenuto nella battaglia . Che così Iddio mi aiuti , se lui mi hauesse dato due pugnate io credo , che nõ mi faria vscto sangue . Perche il cuore mi si ferrò , & m'increbbe affai in vdir queste nuoue : & stetti più di tre notti in questa paura , risvegliandomi sempre sopra il sonno della perdita .

Così arriuatissimo al Campo , oue era Mòsù di Anguiano , io corsi à lui & li dissi queste parole , facendo corbettare il mio Cauallo , & pensate voi Signore , che io non sia così buon huomo à cauallo , come à piedi ?

All' hora egli mi disse , essendo ancora tutto malenconico . Voi sarete sempre buono nell' una , & nell' altra maniera . Egli si basò , & mi fece questo honore di abbracciarmi , & mi fece in quel istessa hora Caualliero di che io mi vedrò in tutta la mia vita honorato , per esser stato fatto in quel giorno di Battaglia , & di mano d' un tal Principe (maledetto sia colui , che ci lo tolse sì miserabilmente) mà lasciamo questo , all' hora io li dissi Signore ' hò io seruito hoggi à vostro gusto ? & perche Monsù di Tais di già li haueua detto , che io haueuo combattuto à piedi con esso loro . Egli mi rispose , Sì Capitano Monluc , sì ch' io non mi scorderò già mai ciò , che voi hauete fatto , & non lo terrò celato al Rè . All' hora li risposi , Signore à voi stà il farmi il più gran bene , che potiate fare à Gētihuomo del Mondo . All' hora egli si ritirò pigliandomi da parte à fin che nissuno l' udisse , & me dimandò , che cosa voleuo , che facesse per me

*Il Sig. d'Anguiano fa
Caualliero
il Sign. di
Monluc.*

*Il Sign. di
Monluc di-
manda di ha-
uer carico di
portar la no-
ma della Vi-
ttoria al Rè.*

io li dissi , che mi mandasse à portar la nuoua della Vittoria della Battaglia al Rè : & che non v'era huomo , che lo douesse fare con più ragione di me , sapendo ciò , ch' haueuo detto à Sua Maestà , & al suo Cōsiglio , per ottenere la licenza di combattere : & che l' vltime parole , ch' io haueuo detto al Rè , erano , che s' aspettaffe solamēte di hauere nuoue della Vittoria . Egli mi ritornò à dire , ch' era ragioneuole , che v' andassi più tosto , che nissun' altro . Et così tutto l' Esercito vittorioso se ne ritornò à Cremagnolia . Mà pensand' io d' essere dispiaciuto per parermi la notte , mi fu detto , che Monsù di Escars haueua mosso tutto il Mondo per and' arui lui . Monsù di Tais mi haueua ancora lui promesso , mà alla fine si lasciò vincere , come anco Monsù d' Anguiano , ch' era la maggior disgratia , che mi potesse auuenire ; perche hauēdo vinto il Consiglio del Rè , & la loro deliberatione , & che Sua Maestà mi haueua fatto questo honore di condescendere alla mia opinione . & portarli le nuoue di ciò , che li haueuo promesso , & assicurato in sì pochi giorni ; lascio pensare à ciascuno , s' io farei stato ben visto , & qual torto mi fù fatto . principalmente hauendo comandato quel giorno in vn grande , & honoreuole carico , con contento del Logotenente del Rè , faria stato mia buona sorte , & di molto honore ancora l' arrecare al Rè ciò , che li haueuo promesso , & assicurato . Non vi fù ordine , che mi conuenne mandarla giù : à pena mi potero acquistare .

Io haueuo

Io haueno buona occasione di scorucciarmi. & di mostrar' il torto, che mi faceua. Cento volte dopò mi son pentito, che non me n'andai nasco stamente quella medema fera, ancorche mi fosse rotto il collo per arriuare il primo à portare la nuoua al Rè, & mi assicuro, che non l'hauerebbe hauto se non à bene, & haueria fatto la pace con gl'altri. All'hora perdei tutta la mia fortuna, non sperando già mai più esser niente, & venni à dimàdare licenza à Monsù di Anguiano per andarmene in Guascogna. Lui mi prometteua molte cose conoscèdomi scorocciato, Monsù di Tais faceua il medesimo volendomi trattenere: mà io feci tanto, ch'essi mi diedero licenza con promessa di ritornare. Et per essere più assicurati da me Monsù d'Anguiano mi fece pigliare vna sua commissi-
Monivc con ragionevole causa dimanda licenza al Sig. d'Anguiano.

ne, per prontamente mettere in Campagna mille, ò mille, & ducento huomini, per condurli in piamonte: à fine di riempire le nostre Compagnie, perche in vero noi hauuamo perduto molta gente.
 Conuiene dire al presente di che serui la vittoria di questa Battaglia. Io non l'ò sò se non per bocca del medesimo Monsù di Termes, à cui il Marchese del Guasto haueua raccontato ogni cosa essendo j'el letto ferito d'una archibugiata nella coscia. Et li disse, che l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra erano d'accordo, che al medesimo tempo essi doueuanò entrare dentro il Regno di Fràcia, ciascuno per la sua parte: & che l'Imperatore li haueua mandati i sette milla Alemanni per esser sì forte, che Monsù d'Anguiano non hauesse ardire di còbatterlo, & dopò marchiare dritto à Lombrias, per fare vn ponte sopra il Fiume, & metter dètro Carignano la Vittouaglia, che egli portaua con lui, & tutto quello, che potria raunare, & leuarne li quattro milla Spagnoli, & Alemanni: & lasciarui quattro mila Italiani per ritornarsene verso Yurea. & doueua rimandare all'Imperatore li sette Colonelli Alemanni con le loro genti, Et che li restaua circa cinque milla Alemanni, & alretanti Spagnoli, & quattro milla Italiani. Et che nel medesimo tempo, che l'Imperatore, & il Rè d'Inghilterra entrauano, egli doueua scendere per la Valle di Hosta per la quale andaua dietro à Leone,oue non v'erano se nò le genti della Città senza alcuna fortezza, & essendo nel mezzo di tutti due li Fiumi pensaua dominare tutte le Terre del Sig. di Sanoia, Il Delfinato, & la Prouenza. Tutto questo mi contò Monsù di Termes, quando si ritornato, che non era altrimente imprefa, che non si douesse fare ben facilmente, se noi nò haueffimo guadagnata la Battaglia, nella quale morirono da dodeci, ò quindici mill'huomini del nimico. Il guadagno fù grande, tanto per i prigionieri, quanto per il bottino, ch'era bellissimo, & ricco. Et oltre questo, molti si resero di paura insino Carignano: Del che io non toccarò le particolarità, perche non vi fui. Se si fossimo saputi valere di questa battaglia, Milano saria stato ben còquassato. Mà noi non sappiamo già mai farci valere le nostre vittorie. Egli è vero, che il Rè era assai intricato à guardare il suo Regno da due sì potèti nemici,
 Essendo

Unione dell'Imperatore & del Rè di Inghilterra.

Qual profitto apportò la battaglia di Carisles.

Essendo Sua Maestà auisata del grãde apparecchio, che faceua l'uno, & l'altro nimico, ritirò la maggior parte delle forze dal piamonte, oue arriuai, quando Monsù di Tais era stato comandato per ricondurre tutte le genti, che lui potesse: perche io non dimorai troppo a casa mia. Non odiauo tanto, quanto essa, ancorche io haueffi risoluto per il torto che mi era stato fatto, di non andar più in quei paesi: con tutto ciò non me ne poteua ritenerne. Monsù di Tais haueua fatto elezione di vinti, ò vintidue Insegne, le nostre bande furono ben riempite. Et ancora si fece vna Compagnia nuoua, che Monsù di Tais diede al Capitano Castelgelos per amor mio, che m'haueua aiuttato a condurre le genti, & haueua portato la mia Insegna nel Regno di Napoli. Et cominciassimo a marchiare in Francia conducendo le nostre Compagnie di cinque in cinque. Io conduceua la prima truppa; & me n'andai presso Susanna, per guardare, che i Soldati non si mettessero auanti, & per metter ordine al vino di monitione, & ne trouai molti per il camino, che fu cagione ch'io caminai. La notte arriuai a Villome due hore auanti il giorno: & all'hosteria, oue andai a smontare, trouai il Sig. Pietro Colonna, che dal Capitano Renouard era condotto prigionero al Rè, seguèdo la Capitulatione di Carignano. Essi erano di già leuati. Il detto Capitano Renouard mi menò nella camera del detto Signore, il quale mi disse al mio arriuo, ch'egli sapeua, ch'ero stato ib, che haueuo rotto il ponte di Carignano, & che haueuo condotto l'Archibugieria alla Battaglia. Et discorrendo del detto ponte, li dissi, che se le sue genti haueffero seguito la loro fortuna, non haueriano trouato a combattere altri che me cò quaranta huomini al più, & che il nostro Campo era stato talmente in disordine, che se lo haueffero seguito noi erauamo tutti disfatti. Il Capitano Renouard lo foggionse egli ancora, ch'era vero. All'hora egli pensò vn poeo, & poi alzò la testa verso me, & mi disse: E voi dite, che se la nostra gente haueffe seguito la sua fortuna, non haueua a combattere se non con voi, & con quaranta soldati, & hauereffimo posta in fuga tutta la vostra gente. Io vi dico, che se voi hauesti seguita la nostra, voi mi haureste posto fuori di Carignano, perche la mia gente haueua pigliato gran spauento, che la Città non era bastante ad assicurarli. Et li contò il grande disordine de suoi: Dicendoci, ch'egli hauea pensato altre volte, che li Spagnoli nò haueuano punto di paura: Mà che in quell'hora ben conobbe, che loro ne haueffero altre tanto, come li altri. Et che egli si trouò all'hora in tale estremità, che fù costretto lui medesimo mettersi auanti la porta, per vedere, se li poteua fermare: mà penforono di gettarlo per terra. Entorono tutti con tal confusione, che essi messero la porta quasi fuori delli gangheri. & quando furono tutti entrati, con tal disordine, io mi posi (disse egli) sopra la porta per serrarla. Et conoscendo tutti li Capitani nominatamente li dimadua ad aiutarmi: Mà già mai huomo mi si presentò, & se non era vn mio Seruatore,

Monsù di
Tais ricon-
duce le forze
dal Piamonte

Carignano
to di Monsù
di Monleone
con il Signor
Pietro Co-
lonna.

*Grande spau-
ento in Ca-
rignano.*

uitore, che mi sentì à gridare non l'hauerei potuta ferrare. Il disordine fù sì grande dentro la Città, che vi se ne gettorono più di quattro cêto giù dalle Cortine, li quali la mattina moriuano di vergogna, quãdo ritornorono. Et eccoui, perche io vi dico, che se voi parimête hauesti seguitato la vostra fortuna, voi eramate padroni della Città con quaranta huomini. Riconobbi per quello, che mi disse, il vecchio proverbio esser vero, che dice, che se l'Hoste sapesse, che fà l'Hoste, souente l'Hoste disfaria l'Hoste.

Ancorche doppo la restitutione di Carignano, le genti della Città ne assicurauano di quel gran disordine noi non li poteuamo, & io meno de gli altri prestarli fede, è almeno che fosse cesi grande: perche è troppo strauagante. Mà perche il Capo medesimo lo confessò: fù bisogno crederlo. & che fossero spinti da qualche interno timore: poi che da noi non li fù fatto niente di male, hauêdo noi altre tanta paura, quanta loro; & forsi più.

*'Assalti not-
turni sono
spantinosi.*

La notte è vna cosa spauenteuole, all'hora quando non vedere, chi vi assalta. Questo mi fece concludere, che il tutto mi riuscì per gran Sorte: perche ardire questo nò si può chiamare, anzi più tosto gran pazzia, come qual si voglia huomo hauesse potuto fare.

Et credo, che irà tutte le Sorti, e Fortune, che Dio m'hà donato, quel la fosse vna delle più segnalate, & delle più strauaganti. Mà seguitiamo il nostro discorso.

L'Imperatore fece lega còtra la fede promessa al Papa, con il Rè d'Inghilterra, à danni di Francia, come ho detto.

Questi due gran Principi si haueuano diuiso, (per quello si diceua) il Regno di Francia, come il Marchese del Guasto raccontò à Monsi di Termes, & dopò l'intesi in Bologna dà vn Gentilhuomo Inglese) tutta volta questo era vn disputare la pelle dell'Orso.

La Francia, è così bene vnita, che non si può conquistare senza perdere vna dozina di Battaglie. Vi è nobiltà assai bella, & molte Piazze forti. & credo che per la maggior parte s'inganano quelli, che dicono, che preso Parigi la Francia saria perduta. A dir il vero, egli è il tesoro di questo Regno, & è vn sacco inestimabile: perche li più principali del Regno il tutto trasportano colà, & credo, che al Mondo non sia vna Città pare à lei.

*Le grãde for-
ze de nemici*

Alcuni dicono, che non vi è Scudo, che non dia guadagno di dieci soldi de nostri vna volta l'anno. Mà vi sono tante altre Città, & piazze in questo Regno, che sariano bastanti per far perdere trenta esserciti: Di maniera, che saria bene agenole radunarsi, & leuar loro quella, auanti, che n'hauesero conquistato dell'altre, se quello, che conquista non volesse spopolare il suo Regno per popolare il conquistato. Ciò dico, perche il disegno del Rè d'Inghilterra era di correre dritto à Parigi, mentre che l'Imperatore entraua per il paese di Sciampagna.

Le

Le loro forze insieme vnite erano, di ottanta mill'huomini à piedi, & vinti milla Caualli, con vn numero infinito d'Artiglieria.

Io vi lascio giudicare, se il nostro Rè haueua cagione di pensare à fatti suoi. Certo i poveri Principi hanno più fastidij, che noi, & credo, che fece bene à richiamare le forze del Piemòte: ancorche alcuni vi fossero, quali dissero, che lo stato di Milano era perduto, & che l'Imperatore haueria richiamato le sue forze, per saluarli.

*A grandi te
grandesati.
che.*

Questo dipende dall'auenimento. Tan'è, Dio volse; che questi doi Principi non si potero frà loro intendersi, ciascun' volendo fare per suo interesse. Alle cose, che ho visto, & vdito dire, quãdo due Principi imprendono la conquista d'un Regno, già mai s'accordarãno: perche ciascuno pensa sempre, che il suo compagno lo voglia ingannare, & sono in diffidenza l'uno dell'altro. Io non hò già ben visti i libri: mà hò vdiro dire, che così perdestimo noi nel principio il Regno di Napoli: perche quello di Spagna ci ingannò. Questo timore, & questa diffidenza ci hà saluati, & n'hà saluati molt'altri, come bene fanno li Historici.

Io temerei più vn sol grande, che due, che volessero partire vna focaccia. Sempre vi sono de' rimprouerameti, & due nationi difficilmente s'accordano, & lo vedrete qui à dietro. L'Inglese si fermò presso Bologna, la quale li fù facilmente resa da Monsù di Veruini, che vi perse la vita. Questo ritratto douria esser sempre auanti gl'occhi di quelli, che s'impacciano di tener le piazze. Questo non piacque punto allo Spagnolo, perche non ne riportò profitto alcuno, & vedeuà bene, che il suo compagno voleua fare ciò, che più toccaua al suo interesse.

*E più de tre
mere vn solo
che due.*

Monsù di Tais nostro Colonello còduffe vinti tre Insegni al Rè, ch'erano quelle, che s'erano trouate alla Battaglia. Io cadei ammalato à Troes, & arriuai al Campo, quando era presso di Bologna. La que il detto Monsù di Tais mi diede la patente, che il Rè mi haueua mandato per essere Maestro di Campo. Egli non fece cosa degna da trattenermi in raccontarla insino alla Incaminciata di Bologna. Quando noi arriuassimo presso della Marchesa, il Sig. Delfino, che conduceua l'Esercito, trouò, ch'erano tre, ò quattro giorni, che la Città era presa; l'en che di già lo sapeua, & che il Rè d'Inghilterra si era imbarcato. & fatto vela in Inghilterra. E dà presumerli, che questo Prencipe se ne andò per fuggire il combattere, perciò che trouassimo tutto in disordine. Primieramente tutta la sua Artiglieria presso la Città in vna praderia, che viera alla scesa della Torre di Dordrè.

*Il sig. di
Montecatini
to Maestro di
Campo.*

*Il Rè d'In-
ghilterra si
ritirò.*

Secondariamete furono trouate più di trenta Baracche piene di Corraletti, quali erano la monitione, che haueua fatto venire d'Alemagna per ricondurre i Soldati, che lasciava per guardia della Città. Et di più, lasciò tutta la Monitione del viuere, come sono Farine, Vini, & altre cose da mangiare.

Noi trouassimo anco tutto questo nella Città bassa: di maniera, che se

K

Sig. di

il Sig. di Teligni (m'è stato detto, ch'ancor vine) Padre di quello, che è Vgonotto, & che trattaua la Pace mentre durauano queste turbolenze, costui è quello, che fu prigionie nella incamisciata della Città bassa, doue non scampò altro huomo, che lui, egli farà fede, che non v'era da viuere di sopra nella Città per quattro giorni, come lui mi narrò.

*Incarnisciata
fatta a Bologna.*

L'occasione della incarnisciata, che noi fecimo fu tale. Vn Figliastro di Monsù Marefciallo di Bies, nò già il Sig. di Veruin, mà l'altro, il cui nomè non mi fouuene, venne da Monsù di Tais. & li raccontò, che vna sua Spia, che veniua da Bologna lo haueua assicurato, che non v'era cosa alcuna nella Città alta, & che tutto era à basso: & che se s'inprèdesse subito l'andare à pigliare la Città bassa (il che era assai ageuole) che frà otto giorni haueua l'alta, con la corda al collo. & che se Monsù di Tais voleua, lo conduria la mattina à riconoscere il tutto. & diceua anco questa Spia, che non v'era mào nissuna Breccia riparata della Città & che tutta era aperta come vn Villaggio. Il Sig. di Tais fu desideroso di andare à vedere il tutto, & mi condusse seco insieme con il detto Figliastro del Marefciallo. Noi poteuamo essere cento Caualli di tutte le nostre Compagnie. Arriuatissimo per apunto nel far del giorno presso la Città, lasciando la Torre di Dordrè due ò tre cento passi à mano destra, & vedessimo cinque, ò sei Padiglioni alla scesa sopra la strada grande, che va alla porta della Città. Noi non erauamo se nò cinque, ò sei Caualli: perche li altri di Tais li haueua lasciati dietro ad vna Collina.

*Il Sig. di
Tais & Sig.
di Monluc vi
conferono la
Città de Bo
logna.*

Questo Figliastro, & io scendessimo insino al primo Padiglione, & li passatissimo à canto per il Campo à man sinistra, & andatissimo insino al secondo, & di là scopersimo tutta la loro Artiglieria, non essendo lontana ottanta passi, & non vedessimo già mai, se non tre, ò quattro Soldati Inglesi, che passeggiavano presso di essa, & nel secondo Padiglione vdiessimo parlare Inglese. All'hora il detto Figliastro mi fece ritornare al Sig. di Tais, il quale incontinente, che li hebbi parlato scese per il medesimo camino, ou'io veniuo, & si fermò con quel Gentiluomo. Frà tanto il giorno cominciò à farsi chiaro: di maniera, che le Sentinelle, ch'erano appresso l'Artiglieria, conobbero, che nò erauamo de' suoi & diedero all'arma, & con tutto ciò, noi non vedessimo, che huomo alcuno uscisse dalla Torre di Dordrè. Però dopò mi fu detto, che Dandelot, quale Monsù di S. Pol haueua allenato paggio, era di guardia alla detta torre. & così noi se ne ritornatissimo.

Monsù di Tais se n'andò à trouare il Sig. Delfino, & il Sig. d'Orleàs suo Fratello, con il detto Gentiluomo, & colà determinarono, che bisognaua fare la mattina nel far del giorno vna incarnisciata, & che il Sig. di Tais cò le nostre còpagnie inuestiuà il primo per tre breccie, che erano ancora aperte nella muraglia, dalla parte nostra, & erano Breccie, che si erano fatte à posta. Il Reingrauiò pregò il Sig. Delfino, che lui, & la sua trupa d'Alemanì dassero l'assalto insieme cò noi: Mà Monsù

di Tais

di Tais haueua di già promesso al Conte Pietro Maria, il qual pregaua il Sig. Delfino di lasciarlo assaltare con lui, che fu la nostra total digratia: perche se li Alemanni fossero venuti cō essi noi, già mai i nimici non haueriano tirato, & haueriano intutata molta gente à più tosto venirci à focorrere, che nō fecero. Noi partissimo di notte cō camiscie sopra le armi: & incōtrassimo il Reingrauio cō tutti i suoi Alemanni prōti à passar vn Pōte di pietra cotta, ch'era vicino alla Marchesa, il quale nō voleua abbādonare, anzi voleua passare dietro à noi, se bene haueua promesso al Cōte Pietro Maria; del che il Sig. auisò il Sig. Delfino. Frà tanto il Sig. Amiraglio d'Annebot arrinò, & fece tanto, che il Reingrauio si ritirò à dietro lasciandone passare, & li Italiani dopò, & quāto à lui non voleua scostarsi dalla Battaglia della gente d'armi, ch'era appresso della Marchesa. Monsù Dāpierre, ch'era Colonello di Grigioni, vene sin' vici no la Torre di Dordrè, oue piāto in Squadrone le sue gēti. Mōsù di Tais mi haueua dato vna truppa per dare l'assalto per il camino, ch'il giorno auanti haueuamo riconosciuto, ch'era alla mano destra. Io diedi l'assalto all'Artiglieria, & quelli, ch'erano restati con Monsù di Tais, & li Italiani lo diedero per quelle tre Breccie, & si portorono molto valorosamente. Et dalla parte dou'era l'Artiglieria nō v'era ne Porta ne Breccia; che fu causa, ch'io me n'andai dietro la Muraglia, dalla parte del Fiume, oue trouai vna Breccia di dieci, ò dodeci passi: La oue io entrai senza alcuna resistenza, & me n'andai dritto alla Chiesa, oue nō vidi vn solo Capitano de' nostri, saluo vno, che correua al longo del Fiume dritto à quelle Breccie, io lo chiamai, mà esso non m'intese.

Hor sà bisogno notare, che Monsù de Tais fù ferito, & costretto à ritirarsi. Io nō sò, ch'auenisse del Cōte Pietro Maria: mà mi fù raccontato dopò, che tutti i Capitani Guasconi, & Italiani erano usciti fuori della Città & nō si erano fermati pūto, per vn rumore, che auenne à loro, cioè, che l'Inglese haueano guadagnato le Breccie p la parte di fuori della Città, come in effetto era vero: mà nō vi erano già duceto huomini, ch'erano usciti dalla Città alta per la parte di fuori. & ancora mi disfero, ch'era Dandellot, il quale si saluaua dalla Torre di Dordrè dritto alla Città. Tutte le Insegne restorno dentro d'essa, & non mi accorsi già mai di cosa alcuna di questo: Perche io credo, che se mi fossi accorto del disordine hauerei fatto, come li altri. Io non voglio fare il valente. Trouai due Capitani Italiani solamente con le loro truppe. & Insegne auanti la Chiesa: Et quando io fui presso di quelli mi trattēni vn poco à combattere tre, ò quattro case, oue erano molti Inglese. & li presi per forza, & la più parte senz'arme. Alcuni haueuano vestiti biāchi. & rossi & altri di giallo. & nero. V'erano ben de' Soldati ancora, che non portauano questi colori, al fine conobbi, che tutti quelli ch'erano vestiti di liurea erano Guasconi, perche non haueuano armi, come quelli, che si difendeano. Vi furono più di ducent'huomini morti in queste Case;

Il Sig. Dāpierre Colonello de Grigioni.

Il Sig. di Tais fù ferito sotto Sola gna.

*Difordine
nel incam-
ferata di Bo-
logna.*

*Lingue stra-
niere giona
molto si so-
perle.*

*L'Ingleſi in
fuga.*

dopo marchiai dritto alla Chieſa, oue trouai li detti Capitani Italiani l'uno chiamato Ceſare Porto, & l'altro Hierohimo Megrin, & Monſi Ddelloſe, & Moſi di Nouailles, il quale era Lopotenete di Moſi di Nemors cō li Italiani: & dimadai loro, oue erano li noſtri Capitani: eſſi mi riſpoſero, che non ſapeuano che ſe ne foſſe fatto. Io cominciai à conoſcere, che vi era qualche difordine, nō vedendō altri huomini delle noſtre Cōpagnie, che quelli, ch'erano entrati cō eſſi noi, & circa cinquanta, d'ſſanta altri, che ſi erano tratti nūti à ſaccheggiare, & robbare, quali ſi erano trouati meco nel combattimento delle Caſe. Tutt'un tēpo eccont i vna grā truppa d'Ingleſi. che veniuano à teſta baſſa dritto à noi, ch'erauamo nella ſtrada vicina alla Chieſa, gridando *Vub x-eth thierē*, che vol dire, chi va là? io li riſpoſi in Ingleſe *afrind afrind*, che vol dire amici: perche di tutte le lingue, che ſi ſono miſchiate frā noi, io hō imparate alcune parole, & coſi l'Italiano, & lo Spagnolo, & queſto m'hà molte volte ſeruito. Quando queſti Ingleſi hebbero fatto delle altre dimande, & che non ſeppi ch'altro riſpondere: eſſi perſeuerorono à gridare, *quil quil quil*: che vol dir amazza amazza amazza, all'hora io cridai alli Capitani Italiani, aiutatemi, per ch'io me ne vō ed aſſalirli, & ſtatime appreſſo, perche nō ſà biſogno laſciarmi inueſtire. Io torr ai à teſta baſſa dritto à loro, i quali voltorno ſaccia: & li conduſſi battēdoli ſino al capo della ſtrada: & voltorno tutti a man deſtra al lōgo della Muraglia della Città alta, dalla quale mi tirauano con piccioli pezzi, & molti colpi di Saette. Io mi ritirai inſino alli Italiani, oue non fui ſi toſto arriuato, ch'eſſi ritornorno ancora per ricaricarci: ma haueuo vn poco più di coraggio, eſſendo che li haueuo trouati aſſai facili à pigliare la fuga, & li laſciai venire vicino à noi, oue li ricaricai & mi pare, ch'eſſi la preſero ancora più facilmete. Io mi ritirai vn'altra volta auātī la Chieſa: & all'hora comincio vn'a ſi grāde, & abbōdante pioggia, che pareua, che mi voleſſe annegare: & vēnero dā vna delle Breccie per doue le noſtre gēti erano entrate dieci, ò dodcci Inſegne, che manco haueuano dieci Soldati con eſſi loro, & appreſſo di me ne poteano eſſere altre tanti. All'hora vn'Alfiere mi diſſe, che le breccie erano pigliate, & che li Capitani erano ſalui. Et hauēdo inteſo qſto, io diſſi alli due Capitani Italiani, che teneſſero vn poco quel cantone, ou'era la Chieſa, perche v'era vna Muraglia auanti la porta d'eſſa, & ch'io andano à cōbattere la Breccia, per doue erō intrato: & che dopò che l'hauēſſi guadagnata, li mādaria à chiamare, acciō ſi ritiradeſſero verſo me: & ſe per caſo li nimici veniuano à loro, che ſi ricordadeſſero, come io haueuo fatto, & che li caricaſſero. Io me n'andai alla Breccia, oue di già vidi dieci, ò dodcci Ingleſi, due de' quali abbafforono la teſta: alcuni ſaltorono per la Breccia, li altri tirorono à mano deſtra al longo della Muraglia di dentro, & quando noi fuſſimo fuori ne vedeſſimo ancora quindecim, ò vinti, che correuano dentro di noi al longo della detta Muraglia per di fuori.

Et

Et voltorno à mano destra verso le altre Breccie, doue erano entrati i nostri. Io pregai vn Gentilhuomo di Borgogna (del quale non mi ricordo il nome) ch'era montato sopra vn Cauallo, che hauea guadagnato, accioche egli andasse à cercare Cesare Porto, & Hieronimo Megrini: Il che fece volontieri, hauendoli promesso d'aspettarlo. Io l'assicurai sopra la vita mia, che morto, ò viuò mi troueria in quella Breccia.

La pioggia continuaua sempre crescendo, oue essendo il detto Gentilhuomo di ritorno mi disse, che non haueua potuto passare sino doue essi erano, & che si erano ritirati dentro la Chiesa, oue erano molti. & tutt'a vn tèpo eccoti venire dritto à noi à gran trotto al longo della muraglia tre, ò quattro ceto Inglesi, & si trouorono al ponto, che noi voleuamo entrare per andare à foccorer li Italiani, mà quando li vedessimo venire à noi fussimo costretti di cangiar proposito.

Monsù Dandalot, di Nouellias, & quel Gentilhuomo di Borgogna, & tre, ò quattro altri non mi abbandonorono già mai dopò, ch'essi mi rincòtrorono auanti la Chiesa, & fù ben per loro: perche haueriano pasato per il medesimo camino delli altri. Et quando li Inglesi vennero cò questa furia si leuò vn grido frà noi, che si saluassimo verso il Fiume, altri verso la Montagna, mà tutto à vn tempo io mi risolsi di mostrare loro il contrario dicèdo, che hauete voi à fare d'andare alla Montagna? ci còuiene passare presso della Città alta, perche l'andare dritto al Fiume, non vedete voi forsi che cresce? & già è tant'alto, che tutti ci annegaremmo: Nissuno di ciò mi parli, perche conuiene combattere costoro, & abbassassimo la testa. Monsù Dandelot mi disse ad alta voce: Eh? Capitano Monluc, Io vi prego combattiamoli, per che questo è il partito inigliore; egli era huomo molto coraggioso, onde è stato gran danno il suo, & grà sciagura nostra, che si sia fatto Vgonotto, Io credo, che egli era vno de' valorosi Gentilhuomini di questo Regno.

*Timore frà
Francesi.*

*Risolutione
del Sign. di
Dandelot.*

Noi andassimo dritto à loro; & quãdo fussimo alla distanza di qualche quattro, ò cinque picche, ci tirorono molte saette, & noi coremmo dritto à loro per inuestirli con le picche: & non vi fur' tirate se non due archibugiate, & incòtinète voltorno faccia, & se ne fuggirono alla parte d'onde erano venuti. Noi li perseguitassimo d'assai vicino: & quãdo furono al cantone della Città verso le loro genti, che teneuano quasi tutte le nostre Insegne riserrate, vedendoli venire, & noi dietro loro, abbandonorono le breccie per foccorerli, & all' hora ritornandocene tutti insieme vennero correndo dritto à noi, ch'erauamo al piede della Montagna della Torre di Dordre. Io dissi al Sig. Dandelot saluateui verso la Montagna, all'Insegne, & soldati parimente.

Quanto à me io volsi vedere il successo del tutto con quattro, ò cinq; picchieri, ritirandomi verso vn ruscello, ch'era presso dell'Artiglieria. Et hauendo essi abbandonato le breccie, per venire à noi, le nostre Insegne saltorno fuori à piedi verso il Vallone, per doue loro erano venuti.

Et quando furono al piede della Montagna, oue Monsù Dandellot, & l'Insegne montauano; videro vn'altra volta, che le nostre Insegne erano passate per le Brecchie, & che il detto Dandellot cò le altre Insegne era di già à mezza Montagna. Essi pensorono tornare vn'altra volta dietro alli altri: & non ne potero arriuare più di otto ò dieci Soldati, i quali tagliorono à pezzi. Cinque, ò sei Inglesi vennero à me: Io passai il ruscello, oue era l'acqua fino al genocchio. Essi mi tirorono alcune saette, & colpirono con tre dentro la mia Rotella, & con vn'altra trauerso della manica di Maglia, ch'haueuo al braccio dritto, le quali per mio bottino portai al mio Alloggiamento. Dopò andai à montare la Montagna dietro della Torre di Dordre. Il Sig. Delfino essendo seco il Sig. di Orleans suo Fratello, & Monsù Amiralio faceua marchiare le Lancie chini per soccorrerne dentro la Città, mà auanti, che vi fossero vicini, il disordine era già seguito, & trouorono li Sign. Dandellot, & di Nouaglies con le insegne, ch'erano saliti sù la Montagna.

Il Sign. di Monluc esce fuori l'ultimo di Bologna.

Mentre passò questa confusione Monsù di Vidame de Sciartres, & mio Fratello Monsù di Licus erano venuti fino à basso, à vedere se poteuano intendere nuoua di me, mà essi furono molto mal trattati, & dissero al Sig. Delfino, che teneuano per certissimo, ch'io fossi morto dentro la Città: Perciò che haueuano visto tutti li Capitani eccetto me. Il Sig. Dandellot arriuò dà là à mezz'hora, al quale il Sig. Delfino dimandò, se egli sapeua, ch'era di me, & lui li disse, ch'io l'haueuo saluato, & tutti quelli, ch'erano cò lui, mà ch'io non haueuo saputo saluar me medesimo, il che hauerei ben potuto fare, se hauessi voluto. Il detto Sig. Dandellot mi teneua per morto, pensando, ch'io mi fossi lasciato cogliere presso della loro Artiglieria, ò vero in vna Barca, ch'era sopra il Fiumicello, che passai; mà non ero altrimenti sì pazzo; perche dimando Iddio in testimonio, ch'egli mi punisca, se quel giorno perdei già mai l'intelletto. Et mi serui bene, che Dio me l'ò còseruasse: Perche s'io l'haueffi perduto, hauereffimo noi riceuuto vn grande scorno, il quale non hauereffimo potuto coprire, & io hauerei hauuto vn gran danno di non esser già mai Maresciallo di Francia. Noi hauereffimo perdute tutte le nostre Insegne, & tutti quelli che le portauano: li quali tutta volta Dio mi fece la gratia di saluare. Dall'hora in poi, che l'uomo è turbato dalla paura, & perde il giuticio, non sà quello si facci; questa è la richiesta principale, che voi douete fare à Dio, che vi conferui l'intelletto: perche qual vi voglia danno, che v'intranchea ancora vi è mezzo dà fuggirla & può essere con vostro honore. Mà quando il timore della morte vi leua il giudicio, io vi dico, à Dio. Voi pensate fuggire à poppa, & andate à proua. Per vn'inimico vi pare, che ne vediate dieci auanti li occhi vostri, come fanno li vbbriachi, che vedono mille cande alla volta.

Illustrazione per vn'huomo in guerra.

Oh, come è gran forte ad un huomo della nostra professione, quando il pericolo non li leua il senso, lui può pigliare il suo partito, & fuggire la morte,

la morte, & il dishonore. Io andai à dimandare lalsera il motto al Sig. Delfino; perche il Sig. di Tais era ferito. & quando veuni auanti loro il Sig. di Orleans, ch'era sempre vsato à giocar meco, come faceua anco il Sig. Delfino, cominciò à cantare l'incamisciata di Bologna, & l'asfalto di Coni per li Soldati vecchi del Piamonte, burlandosi di me, & mostrandomi à dito. All'hora io cominciai à corruciar mi, & maledire coloro, che n'erano causa. Il Sig. Delfino rideua, & alla fine mi disse, Monluc, Monluc, voi altri Capitani non vi potete altrimenti iscusare, che nò habbiate fatto male. Come, Sig. dis'io, hauerefti voi forsi opinione, che hauessi errato? Se io lo sapessi, me n'andarei hor hora à farmi ammazzare dentro la Città.

Veramente noi siamo ben pazzi in farne ammazzare per seruitio vostro. Al che egli mi disse nò, nò, io non lo dico altrimenti per voi, perche voi sete stato l'ultimo Capirano, che sia vsito dalla Città più d'un hora dopò gl'altri. Egli mi fece ben conoscere quando fù Rè, ch'io nò haueto errato, per la stima, che fece sempre di me, perche, quado se ne andò in Piamonte, mi mandò à cercare per vn Corriero espressamente à casa mia, oue mi'ero ritirato, per ragione di cert'odio, che Madama di Escampes hauera conceputo contro di me, per causa della querella delli Sig. Della Castegnara, & Iarnac. Sempre alla Corte vi è qualche mal officio, & per mala disgratia, le Dame d'ogni parte possono troppo: Mà io non voglio altrimenti fare il riformatore. Madama de Estampes ne fece ben scacciare de gl'altri più grandi di me, che non se ne vanteranno punto, & mi burlo di questi braui Historici, che non ardiscono dirlo. Eccoui il successo della incamisciata di Bologna, che se il campo fosse marchiato alla nostra coda, si poteua tutto alloggiare dètro la Città, & in quattro, ò cinque giorni, come già ho detto, la Città di sopra saria stata nostra. Et si può sapere la verità dal Sig. di Teligni, che fù quello, che fù preso: & si vedrà, se io dico bugia. Io non sò, chi fusse la causa, che il Sig. Delfino non marchiasse, mà io dirò ben sempre, che si doueua fare: & sò ancora, che non toccaua à lui: Mà queste non sariano se non dispute da parlarme più in lungo.

Vn timoroso solo può fare trattenere tutto il Mondo. Se essi fossero venuti li Inglesi non haueriano saputo, che partito pigliarsi: io li hò conosciuti per gente di poco cuore, & credo, che vagliono più per acqua, che per terra. Vedendosi l'Inuerno adosso, il Sig. Delfino hauendo lasciato il Sig. Marefiallo de Bies à Monrueil, per trauagliar Bologna, andò à trouare il Rè, il quale hauera similmente dato apontamento con l'Imperatore, essendo così gran forza, suanita per essersi questi due Principi mal intesi per nostra buona sorte, Io intendo il Spagnolo, & l'Inglese.

Tre mesi dopò io lasciai il carico di Mastro di Campo per venire à difendere alcuni beni, che vn mio Zio mi hauera dati.

*Parole del
Sig. di Delf.
no al Sig. di
Monluc.*

*Madama! de
Estampes odia
Monluc di
Monluc.*

*Errore dell'
incamisciata
di Bologna.*

*Vn timoroso
solo può fare
ritardare tut
to il Mondo.*

*Il Rè d'In-
ghilterra ha-
uen dato l'a-
pontamento
con l'impe-
ratore.*

Io fui in gran fastidio per ottenere la licenza dal Rè per andare colà, ma al fine il Sig. Amiralio me la fece dare, pur ch'io prometteffi di ripigliare il detto carico, se il detto Sig. Amiraglio conduceua l'Esercito. Et non mancò punto, perche mi dimandò la detta promessa, che li haueuo fatta. Egli ottenne dal Rè commissione, la quale mi mandò per essere Maestro di Campo di cinquanta, o sessanta Insegne, che Sua Maestà fece fare, per il viaggio d'Inghilterra, le quali cōdùtti à Nauré di Grase nelle mani del Sig. di Tais. Ci mettemmo in Mare.

*Il viaggio
d'Inghilterra
fu fatto
del mese di
Luglio.*

L'Armata era composta di più di ducento Vele, & de' più belli Vascelli del Mondo, con le Galere. Il desiderio, che il Rè haueua di vendicarsi del Rè d'Inghilterra lo fece entrare in vn'estrema spesa: la quale al fine seruì di poco, à ben che noi hauessimo pigliato terra, & dopò combattuto gl'Ingleffi sopra il Mare hor d'una parte, hor dall'altra, vi furono molti Vascelli messi al fondo.

Dall'hora in poi, ch'io vidi alla nostra partenza pigliare il Gran Caracón, ch'era credo io il più gran Vascello, che si potesse fabricare, io hebbi cattiuu opinione della nostra impresa. Et perche per mio particolare io non feci alcuna cosa, che fosse degna d'essere scritta, & che in generale è assai ben trattato da altri, io mi raccerò, per descriuere la conquista della Terra di Oya, & anco il nostro affare, è più proprio per terra, che sopra l'acqua, ou'io rò sò altrimenti, che la nostra natione habbia già mai guadagnato de gran Battaglie.

*Li Francesi
mal pratici
in Mare.*

Quàdo fuissmo ritornati dalla Costa d'Inghilterra, & sbarcati à Aure di Grase il Sig. Amiraglio se n'andò à trouare il Rè, andando il Sig. di Tais con esso lui: & condusse tutte le compagnie al Forte di Ourre presso Bologna, oue il Capitano Villa Franca era restato Maestro di Campo con le Compagnie vecchie, hauendo hauuto il carico, ch'haueno lasciato. Il Marefciallo di Bies, Luogotenente del Rè in quel paese, era bene intricato, come testimonierà il Sig. di S. Germano, che il Rè haueua dato al detto Sig. Marefciallo per foccererlo, perche tutti li pioteri l'hauuano lasciato essendosene tutti fuggiti, come è l'ordinario di tal canaglia, se non se gli hà l'occhio à dosso: Nientedimeno essi haueuano ancora tutta la Cortina à fare, tirando verso il Ponte di pietra. Hor io voglio seriner questo, ancor che non sia materia di cōbattimento: à fin che serua d'esempio alli Capitani.

*Il Marefciallo
di Bies sotto
Bologna.*

Il Sig. Marefciallo, ch'era ordinariamente sollecitato dal Rè di mettere questo Forte in difesa per ferrar Bologna, mi disse, che bisognaua, che li Soldati lanorassero, poi che li Guastatori mancauano. Io dimostrai alli Capitani, & alli Soldati, ch'era conueniente il laurare, li quali tutti ad vna voce dissero, che nō lauereriano punto, & che nō erano Guastatori. Del che il Sig. Marefciallo si trouò molto corrucciato, & in fastidio grãde, essendo, che questa Cortina li restaua aperta, & che il Rè d'Inghilterra haueua mādato nouo rinforzo di gente à Bologna.

Hor

*Li Capitani
risoluto di
scrivere alla
ferrificatio-
ne.*

*Quello, che
può più an-
mare il Solda-
to ad vn Im-
presa, è l'esi-
pio del Capita-
tano.*

*Istruzione
per li Capita-
tani.*

Hor il detto Marsciallo haueua mandato per tutto il paese à cercare Piotteri. Mà non ne venne alcuno. Io mi risolsi di trouare il modo per far lauorare i Soldati, che fù di dare à ciascuno, che lauorasse cinque soldi, come alli Gnaftatori. Il Sig. Marsciallo me lo concessè molto volentieri: Mà io nō trouai manco vno, che vi hauesse voluto metter mano. Vedendo li loro rifiuti per inuitarli con effempio, pigliai la mia Compagnia, quella di mio Fratello il Sig. di Liceus, & quella delli Capitani Leberon mio Cugnato, & Labit mio Cugin Germano. Perche questi non haueriano haunto ardire di negarmelo. Noi non haueuamo mancamento d'istromenti, perche il Sign. Marsciallo ne haueua vna grande quantità, & li Piotteri, che fuggirono l'ascirono li loro istromenti dentro vn gran Padiglione, che il detto Sig. haueua fatto tirare, per ritirarsi essi, & i loro Ferramenti, quando io me ne venni alla Cortina, cominciai à metter mano per il primo nella terra, & tutti i Capitani dopò: Io feci portare vna grande borraccia di Vino insieme con il mio definire, molto maggiore di quello, che non era solito fare, & li altri Capitani il suo, & vn sacco pieno di Soldi, ch'io mostrai alli Soldati: & dopò hauer lauorato buona pezza, ciascuno de' Capitani pransò con la sua Compagnia, & à ciascun' Soldato noi dauamo mezzo Pane, & del Vino, & vn poco di Came, & fauorendo alli vni più, che alli altri, dicendo, ch'essi haueuano meglio lauorato, che li loro compagni: à fine di darli maggior animo. Et dopò, che haueffimo destinato ritornassimo à lauorare, cantàdo insino sù la sera: di modo, che altri haueriano detto, che noi non haueuamo fatto mai altro mestiero. Dopò, tre Theforieri dell'Essercito li pagarono cinq; Soldi per ciascuno: & quando ritornassimo alli Padiglioni, li altri Soldati chiamauano i nostri Piotteri & Gnaftadori. Il giorno seguente alla mattina il Capitano Forzes mi venne à dire, che tutti li suoi vi voleuano venire, & quelli di suo Fratello, ch'ancor viue: quali tutti riccui, & faceffimo il medesimo, (come il giorno auanti, di maniera, che il terzo giorno tutti vi voleuano venire, & in otto giorni noi hebbimo alzato tutta quella Cortina. Tutti li Ingegneri dissero, & il Sig. di S. Germano il medesimo, che non si leuassero dall'opera, che i nostri Soldati haueuano lauorato più in otto giorni, che non haueriano fatto li Piotteri in cinque settimane. Et notate, che li Capitani, Logotementi, & Alfieri non si moueuanò dall'opera, più, che li Soldati: & seruiauano di sollecitatori. Hò voluto scriuere questo esēpio, per mostrare alli Capitani, che non risguardino alli Soldati mētre essi nō fanno tutto ciò, che si varia. mà anco fà bisogno trouare li mezzi di farlo fare di buona volōtà, & nō per forza, mettete voi la mano in opera il primo, che il vostro Soldato di vergogna vi seguirà, & farà più di quello volete; per che se voi venite all'ingiurie, & alle bastonate, qsto farà nō altro, che dispetto, onde essi nō vorrāno metter la mano à qlo, che nō sono tenuti, al che alcune volte la necessità sforza.

O Capitani

*Effempio fa
più che cosa
alcuna.*

O Capitani Compagni miei, quante, & quante volte vedendo i Soldati lassi, & pieni di rincrescimento hò io messi li piedi à terra: à fin di camminare con essi loro, & per mostrarli effempio di patire.

Crederemi compagni miei, che il tutto dipende da voi, & che li vostri Soldati si conformaranno al vostro humore, come voi vedete ordinariamente. Vi è mezzo in tutte le cose: alcune volte vi vuole asprezza, ma non deve essere contro li principali, nià contra qualche particolare, che vorrà disuadere, ò impedire gl'altri, che sono di buona volontà. Io hò fatto sentire la mia colera à qualche ostinato, del che me ne pento. Qualche tempo dopò il Sig. Maresciallo di Biez pigliò carico d'impadronirsi, & rouinare la Terra di Oya, hauendo tentato di tirar gl'Inglese à Battaglia, li quali non ne vollero mangiare. Tutte le nostre Còpagnie nuoue marchiorno: perche le vecchie non si mossero dal Forte per restarci in guardia. Et còdusse il Sig. Maresciallo sei, ò sette pezzi d'Artiglieria grossa, & partellimo la sera all'improviso: & andassimo à riposare la maggior parte della notte in vn bosco, doue altre volte erano alcune picciole Terre, ch'erano state abbruciate.

Impresa sopra vn Forte de Inglesi.

Questa impresa si fece contro il parere di tutti li Capitani dell'esercito, per la speranza, che il detto Sign. Maresciallo haueua di dare vna Battaglia, il che allettò molti Prencipi, & Sig. à partire dalla Corte. Dopò hauer persa la speranza di veder l'Inglese in Battaglia, il Sig. Maresciallo deliberò pigliare loro qualche Forte nel paese di Oya.

Hor come essi furono assai vicino ad vno de detti Forti, il Maresciallo, li Signori di Brisac, & de Tais si misero à parte, mi pare, che il Sig. di Estrea vi fosse essendo all'hora uscito di prigione, Mosù di Bordilion, & tre, ò quattro altri, de' quali non mi souiene il nome, & si misero sopra vn picciolo prato all'ombra d'un'arbore, risguardando per di là di fuori, vers'un Bastione, ch'à noi faceua testa, & che per di là dariano l'assalto. In questo mentre, io feci far alto à tutte le nostre Infegne, per aspettare quelli di dietro, ch'erano ancor lontani vna Lega.

*Disertitione
del Forte del
li Inglesi.*

Io non ero già mai stato più colà, come ne anco dopò vi son tornato, ma scriuerò quello mi souenirà del Sito, & del detto loro Forte.

Fù bisogno, ch'io scendessi da trenta, ò quarata passi in circa per entrare d'entro vn' gran prato: & à mano destra v'era vn Bastione, & à mano sinistra à vn gran tiro d'archibugio vn'altro, & per consequenza tutto al loro go d'una cortina tirando verso Cales (la qual cortina era senò di tetra, & dell'altezza in circa di due braccia) V'erano ancora due grà fosse cò acqua fino alla cintura, & frà le dette due Fosse vi era vna leuata di terra, ò sia trinciera. In questo mentre, che loro si misero à consiglio sotto quell'arbore, stando à mano sinistra di me, io presi il Capitano Fanas, & Lamoiene, quali erano stati tutti due miei Logotenenti, & da trecento Archibugieri, a i quali diedi la prima truppa, & me ne restai alla loro coda. Sortirono circa cento, ò cento vinti Inglesi, che vennero

vennero dentro il prato, li quali haueuano messo cinque, ò sei Moschettieri sopra il terrazzo, ch'era trà le due Fosse, & ci tiratiano souente, hauendo lasciato frà il detto Bastione, & la Fossa vna piccola strada, per la quale non vi poteua passare più d'un huomo solo, la qual seruua per entrare, & per uscire dal loro Forte, fidandosi al fauore, & aiuto de Moschettieri, che haueuano dentro di quello; assicurandosi, che quelli, che erano sopra il terrazzo, non ardiriano darli à dosso.

Le nostre genti cominciarono ad archibugiarli, & loro à rispondere con le Freccie: & mi pareua, che voltassero spesso il volto verso la loro ritirata: & essendo io sopra vn picciol curtalto venni dalli Capitani, & li dissi queste parole: Compagni miei quelle genti hanno il cuore alla ritirata, & vedo bene, che la loro speranza è sopra li Moschettieri; caricare loro alla testa, & alla coda, che vi seguirò. Et nõ fù bisogno dirlo due volte, perche non feci sì tosto ritorno alla mia truppa, che li vidi mescolati, & li Inglesi in fuga, io restai con la mia truppa per sostenere se fosse sortito qualche d'uno in loro fauore.

*Assalto al
Forte dell'In-
glese.*

Questo picciolo camino era assai stretto, & sì vicino al Bastione, che se vna delle truppe colà si fermaua era in maniera, che non li riuscì commodò il ritirare li loro Moschettieri, perche li nostri Soldati si gettarono nell'acqua sì presto, come essi, & iui pigliarono quattro de' loro nimici, & iui furono quattro, ò cinque de nostri, che passarono il soderito terrazzo, ò sia trinciata, & ancora l'altra Fossa sino à piedi della Cortina, i quali mi riferirono, che la maggior altezza dell'acqua era nella prima Fossa, perche l'altra, ch'era vicina alla Cortina, non arriuaua al ginocchio: Et subito in vn istante dissi alli duoi Capitani Fauas, & Lamoiens, che giungessero la mia truppa con le sue: & trouai il Capitano Aurioqui, & tutti li altri Capitani, i quali pregai di far due truppe: perche haueria parlato cò il Sig. di Tais, volendo, che loro dassero l'assalto. Et essi mi dissero, che li mancavano la metà de' loro Soldati, & ch'era bene aspettare, che fossero arriuati, & io li risposi, che nõ importaua, & che solamente con quelli, che noi haueuamo io lo prèderei, & prontamente cominciarono à mettersi in due truppe: & subito corsi à darne parte al Sig. di Tais, il quale si trouaua appresso del Sig. Marefciallo. & altri: & dissi all'hora, Signori andiamo alla Scaramuccia, che noi la guadagneremo, io li hò assaggiati. & trouato: che loro hãno più voglia di fuggire, che di combattere. All'hora il Sig. Marefciallo mi disse, che dite voi, Capitano Monluc, piacesse à Dio, che fossimo centri, di pigliare presto questo Forte con tutta la nostra Artiglieria; sopra di che li risposi cò alta voce, Sig. noi gli haueremo strangolati auanti, che la vostra Artiglieria sij quà, & pigliando il Sig. di Tais per il braccio, li dissi andiamo Signore, voi mi hauete creduto in altro, doue non vi sete punto pentito, voi non vi pentirete altrimenti, ne anco di questa.

Io hò conosciuto nel suo approssimarsi, che son gente dà poco.

All'hora

Li Sig. di Tais, & di Monluc vno me all'asalto. All' hora mi rispose, andiamo dunque: & quando noi fuſſimo all' en-
trare del prato, trouaſſimo di già le noſtre due truppe de' picchieri, &
Archibugieri à parte. Io li diſſi Sig. guardate qual parte volete voi co-
battere, ò da queſta inſegna inſino al Baſtione di ſotto, ò vero dall' inſe-
gna verſo l'altra parte, ch' io hò combattuta: il quale mi diſſe, comba-
tete quella, che voi hauete di già cominciata: & io me nè vò à comba-
tere l'altra, & coſi ſi ſeparatiſſimo.

Il Sign. Mareſciallo de Bies quando ci vide cominciare à marciare,
diſſe queſte parole, come mi diſſe il Sig. di Bordillon dopò. Adeſſo ve-
dremo ſe Tais è coſi brauo, come ſi dice con quei Guaſconi.

Hor io chiamai tutti li Sergenti della truppa, ch' io haueuo, dicendoli,
alto alla teſta del noſtro Battaglione, voi altri Sergenti hauete ſempre
uſato, quando noi combattiamo di eſſer ſopra li fianchi di dietro: & ho-
ra io voglio, che voi combattiate ſopra la parte c' inanzi i primi.

Parole del Sig. di Monluc à ſoldati Vedete voi queſt' Inſegna, ſe voi non la guardiate, tanti, quanti ne
incontrerò nell' andare, che voràno fare la volpe, io li tagliarò le gabe.
Voi ſapete quello, che ſò fare, dopò voltandomi verſo li Capitani li
diſſi, e voi, miei compagni, ſe io non ſon coſi preſto, come voi tagliate
à me le mie. & coſi con li Capitani Fauas, & la Moiena, che poteuano
eſſere lontani trenta paſſi da noi, & li diſſi, Marchiate, & intrate voi à
corpo perſo dentro la Foſſa, & in vn' tratto io ritornai alli noſtri, & eſ-
ſendo ſmòtato à terra, noi corſimo dritto alle Foſſe facèdo ſempre mar-
ciare li Sergenti auanti, & paſſatiſſimo il primo, & il ſecondo, & ariuaf-
ſimo al piede della Cortina. Io diſſi alli Sergenti aiutateui, aiutateui
con le voſtre Allabarde à montare: il che fecero prontamente, altri li
ſpingeuanò di dietro, gettandoſi à corpo perſo la dentro.

Haueuo anch' io vna Alabarda alla mano. Frà tanto arriuorono tutti
i Capitani, & li Picchieri, che mi trouorono facèdo molta fatica in vo-
ler montare con la mia Alabarda: & io mi teneuo con la mano ſiniſtra
al legno. Alcuni di quelli, che arriuorono non mi conoſcendo, mi ſpin-
ſero per le natiche, & mi lanciauo dall'altra parte: il che mi fece più
valoroſo di quello voleuo eſſere: perche ciò, che faceuo era per dar co-
raggio à tutto il Mondo di gettarſi dall'altra parte: mà colui mi fece
ſcordare l'aſtutia, & ſpiccar vn ſalto, ch' io altrimenti non voleuo, hor
io non vidi in mia vita gente à paſſare ſi toſto ſopra d'una Cortina.

Dopò, ch' io hebbi fatto queſto ſalto, li Capitani Fauas, & la Moiena,
li quali erano dentro la Foſſa del Baſtione, ſi poſero ſopra il ſentiero, &
paſſorono dall'altra parte dentro il baſtione, oue eſſi ammazzorono
quante ne erano dentro. Il Sig. di Tais, che andaua al ſuo combattimen-
to, vedendoci attaccati alla Cortina, ſi gettò dentro le Foſſe dell' altro
Forte, & li Ingleſi, che videro, che le loro gèti erano in fuga, & che noi
entrauamo dentro, abbandonorono il Forte: & ſi miſero in fuga verſo
Cales. Il Sig. Mareſciallo, vedendoci coſi coraggioſi al combattere, ſi
lamentò,

Ingleſi in fuga.

lamente, come mi fù detto dopò, è Dio mio essi sono dentro, all'hora li Sig. di Brisac, & Bordilìo corsero à tutta briglia, & il detto Sig. di Brisac mise il suo Cauallo dentro quel sentiero, oue malageuolmente poteua passare se non vn huomo, stendendo le gambe al longo del collo del Cauallo, alla misericordia del quale egli si mise, lui era Generale della Caualleria: & dietro di lui il Sign. de Bordilion, & haueua quaranta, ò cinquanta Caualli con lui, che lo seguirono, tutti menando i loro Caualli per la briglia. Il Sig. di Brisac incontimente venne à me, & mi trouò, che faceuo mettere ogn'uno in Battaglia hauendo opinione, che saremmo combattuti, & che quelli di Cales verriano in soccorso: & mi trouò, ch'haueuo vna Insegna guadagnata al collo, la quale iò reſi in presenza sua al Sergente, che l'haueua acquistata, dicendoli, che l'andasse a portare al Sig. di Tais: il che fece, & il detto Sig. di Tais hauendola riceuta la mandò per il medemo Sergente al Sig. Mareſciallo, il quale fece grande diligenza per far gettare à basso la Cortina, che nò era se non di terra con li Piotteri, per passare le genti d'arme: & eccoci frà poco tutti paſſati di la con l'Artiglieria, & ogni cosa. Oue essendo li Sig. di Brisac, & di Bordilion con li quaranta, ò cinquanta Caualli, che passorono quando loro preſero il camino à mano destra, tirando alle escluse, che separano il paese di Artuà, & il paese d'Oya: incontrorono quaranta, ò cinquanta Caualli Ingleſi con Lancie, li quali si ritirorono di galoppo verso Cales.

Il Signor di Brisac si dubitò, che coloro se n'andassero per tirarlo in qualche imboscata, & fece alto, comandando à Castegiac, che discorresse vn picciol Vallone, che era vn puoco à mano sinistra: il detto Castegiac li disse, che vi haueua visto più di quattro cento Canalli, & non vi era niente; perche non erano se non Contadini, & Donne delli Villaggi circonuicini, che se ne fuggiuano verso Cales: che fù vna grande disgratia: perche il Sig. di Brisac li haueria seguiti, & era tutta la Caualleria, ch'haueuano dentro Cales, ella non faria stata vna picciola rotta. Vn Generale sopra il tutto deue mandare vn Soldato vecchio, isperimentato, & huomo assai sicuro per iscoprire: Vn huomo senza esperienza pigliarà ben spesso vn grancio, & s'imaginarà, che le macchie siano battaglioni de nimici, & darà all'arma.

Errore di Castegiac.

Vn vecchio Soldato deue fare la scoperta.

Io non voglio altrimenti dire, che Castegiac non fosse bon Soldato: mà egli fece in questo mancamento grande.

La nostra Caualleria passò per la Breccia, che il Sig. Mareſciallo haueua fatto fare, Il Sig. di Tais volse còdure l'Archibugieria, & mi ordinò, che restassi alla battaglia de Picchieri. V'erano dieci, ò dodici Insegne d'Ingleſi, che si ritirorono verso Cales, li quali vennero per impedire l'entrata: & se essi haueſſero potuto arriuare à tempo, ci haueriano dato, che fare cò l'Artiglieria medesima, come mi disse il Sig. Mareſciallo, quando fui à cercare il Sig. di Tais, per venir à dar l'assalto.

Et

*Maucemé
de France.*

Et ancor che sappi bene, che fù cagione, che non si combatterono quelle dieci, ò dodeci Insegne, io nò lo voglio mettere in scritto; perche dicendo la verità, saria bisogno, che dicessi male d'alcuno, & non de più piccioli, il che non voglio fare. Mà se il Sig. di S. Ciro, ch'era Luogotenente di cinquant'huomini d'arme del Sig. di Boistii, che è morto gran Scudiero, fosse viuo, lui potria dire, chi ne fù cagione; perche lui fù molto ferito, & il suo Cauallo amazzato, & più di quaranta Caualli della detta Compagnia feriti, e morti; Ne riuscì vna grande querela, che quasi condusse duoi huomini à combattere in campo chiuso.

Questa legerenza fù assai grande, & di gran danno per il seruizio del Rè. Perche se la distatta di coloro fosse riuscita non vi restaua persona dentro Cales, se nò le genti vecchie, & le Donne: & come hò vido dire dopò al Sig. Marefciallo de Bies, egli l'haueria acquistata in due giorni con l'Artiglieria, che haueua, se gli nostri haueffero fatto il debito loro. Vedendo che queste genti si erano ritirate dentro la Città, essi concludero ritornarsene: il che noi facessimo due giorni dopò la presa; & anco il tempo di uenue molto piouso.

*Dottrina per
li Capitani.*

Capitani non vi douete sdegnare d'imparare qualche cosa da me, che sono il più vecchio Capitano di Fràcia, & che mi sono trouato in altrettanti combattimenti, ò più, che Capitano de Europa, come voi giudicarete alla fine del mio libro. Nel primo luogo quello, che mi fece fare questo combattimento, fù che li haueuo assaggiati al mio arriuò, & li haueuo trouati debili di rene: il secondo perche essi abbandonarono li loro pezzi, che noi guadagnassimo hauendo il bastione, che à loro seruiva di riparo, terzo perche io vedeuo venire al longo della pianura verso Cales da quel picciolo terrazzo, doue io feci far alto auanti di discendere al prato, molte genti, che veniuano dalla parte di Cales, & vedeuo bene, che tutte le Cortine erano piene di gente, & che vi era molto, che fare à vincerli: & per quarta ragione, perche al Fosso, che era appresso della Cortina non vi era molt'acqua, & dal Fosso alla Cortina v'era più di due gran passi di terreno, oue poteuano stare li Soldati, & per poco aiuto, ch'essi si facessero con la Picca, ò la Alabarda, & l'aiutto del vno all'altro (non essendo quella Cortina d'altezza di più di due braccia) noi l'haueressimo guadagnata. Donque Capitani, poi che l'occhio vi accompagna à veder la forza del vostro nimico, & il luogo doue egli è, & che voi l'hauete toccato, & conosciuto trouandolo facile à pigliar la fuga, caricatelo mentre, che hà paura, nella quale voi l'hauete messo: perche, se voi li date tempo di riconoscerli, & di scordarsi del suo timore, voi sete in pericolo d'esser più tosto battuto, che di battere.

*Istruzione
per un Capitano.*

Detto d'Alessandro Magno.

Parimente voi lo douete sempre seguire con la sua paura, senza dargli tempo di ripigliare il suo ardire, & tener sempre cò esso voi l'impresa. d'Alessandro Magno, qual è: quel che tu puoi far hoggi nò aspettar dimani, perche frà questo mètre molte cose soprauencono, massimamente nella

nella guerra: & dopò non è più tempo da dire, io non l'hauerei già mai pensato. Molte cose essequirete voi così riscaldato, che se vi è dato tempo di rauerdui ci pensarete più di tre volte. Spingete adòque, auuen- *Vite del fide-
re martiale* turate, non date luogo al vostro nimico di parlare insieme, perche l'uno fa animo all'altro.

Essendo ritornati al Forte d'Otroau, passanano pochi giorni, che l'Inglese non ci venissero à stuzzicare presso alla discesa del Mare, e ben sovente trattare male le nostre genti insino appresso della nostra Artiglieria, ch'era dieci, ò dodici palti lontana dal Forte, & erauamo tutti ingannati per quello, che noi haueuamo vedito da' nostri antecessori, che vn Inglese batteua sempre due Francesi: & che l'Inglese nò fuggiua già mai, ne si rendena. Io haueno ritenuto alcuna cosa dell'incamiciata di Bologna, & della Terra d'Oya: & dissi vn giorno al Sig. di Tais, ch'io li voleuo mostrare li secreti dell'Inglese, & perche portano tutti arme corte: & bisogna ch'essi correno à noi per tirarci con loro Archi, & che si auicinano presso di noi: perche altrimenti le loro Saette non fariano alcun male: & noi ch'habbiamo hauuto per vfanza di tirare archibugiate da lontano. li nimici non faceuano il simile, ci pare cosa strana l'auicinar. ch'essi fanno, correndo di maniera, che noi pensauamo intieramente, che questo non fosse se non ardire: mà io li voglio fare vn'imboscata, & vederete s'io dico la verità: & se vn Guascone vale al pari d'un' Inglese. Altre volte nel tempo antico de' nostri padri siamo stati vicini, & prossimi al valore. All'ora io scelsi vinti cinq; huomini picchieri, & Archibugieri con alcune Alabarde tramezzo, & li messi d'entro vna bassa, che haueua fatto l'acqua verso il basso à mano destra del Forte: & mandai il Capitano Sciaus all'ora, che l'acqua del Mare era calata, dritto à certe casette, ch'erano sopra la ripa del Fiume dirimpetto quasi della Città per far loro vna scarauuccia: & li dissi, che quando egli li vedesse passar il Fiume cominciassè à ritirarsi: & si lasciasse dare la carica. Il che egli fece; mà la fortuna apportò: che lui fù ferito in vn braccio d'archibugiata: li Soldati lo pigliarono, & lo condussero al Forte di maniera, che la scarauuccia restò senza capo. L'Inglese ben se n'auidero: & li diedero la carica, & condussero le nostre genti battèdola sino appresso l'Artiglieria. Vendendoli trattare in tal maniera, io uscij dalla mia imboscata più tosto che nò doueua, andàdomene à testa bassa dritto à loro, comandando alli Soldati, che nò tirassero altrimenti, sin che non fossimo al tiro delle loro saette. Essi erano ducento, ò trecento, & haueuano alcuni Archibugieri Italiani con essi loro: & mi pentij bene, ch'io non haueuo fatto la mia imboscata più forte, mà all'ora non era più tempo: & quando essi mi videro andare dritto à loro lasciarono li altri, & vennero à scaricare addosso di me. Noi marchiasimo dritto à loro, & quando furono al tiro delle loro Saette li nostri Archibugieri cominciarono à tirare tutti in vn tempo, & dopò missero le mani alle spade,

Discorso sopra il valore de' Inglese:

Stratagemma del Sig. di Montec.

Il Mare con il flusso, e riflusso, cresce, & cala.

Il Capitano Sciaus ferito

Combattimento de' Francesi, & Inglese.

L'Ingleſi in fuga.

Effetto d'ella ſtratagemma di Monluc.

ſpade,perche coſi gl'haueuo comandato: & coreſſino per inueſtirli: ma quado noi fuſſimo preſſo di loro alla longhezza di due, ò tre picche,eſſi voltorono le ſpalle,coſi facilmente, come natione m'habbi mai viſto: & li accompagnaſimo ſino al fiume preſſo della Città, il quale paſſoro no inſino dall'altra parte di eſſo. Io feci alto alle Caſette rotte, oue io raccolſi le mie genti,alcuni ne reſtorono per il camino,che non poteuano correre tanto, come li altri. Il Sig. di Tais haueua viſto il tutto: & era viſito dal Forte, per andare à ſoccorrere l'Artiglieria: & quando arriuai à lui, io li diſſi vedete voi ſe vi ho detto la verità? ò conuien dire, che l'Ingleſi del tempo paſſato erano più valoroſi, che quelli d'hog-gidi, ò vero, che noi ſiamo più valoroſi, che noſtri predeceſſori. Io non ſò qual di queſte due coſe ſia vera. Veramente diſſe il Sig. di Tais queſte genti ſi ritirano con molta fretta, io non hauero mai più opinione delli Ingleſi tale, quale hò hauuta per il paſſato.

Nò Sig. li diſſi io, credete, che l'Ingleſi, che hanno battuto anticamēte i Fràceſi erano mezzo Guasconi,perche ſi maritauano in Guasconna, & per qſto naſceuano de' buoni Soldati: dall'hora in poi le noſtre genti nò n'hebbero più di eſſi ne l'opinione ne il timore, che prima haueano.

Iſtruzione allo Capitan.

Dopo perſo il timore la vittoria ſe uſaſe.

Leuate, leuate,ò Capitani miei queſto timore à voſtri Soldati. inentre potete: perche vanno all'hora in pericclo d'eſſer diſatti. Egli non è già biſogno, che voi diſpregiate il voſtro nimico: ne manco, che il voſtro Soldato habbi opinione d'eſſere men valoroſo di lui. Dopo queſta carica, io vidi ſempre le mie genti andare più ſcancamēte per attaccar l'Ingleſi, approſſimandoſi ſempre più; & che ſi ricordino, quando il Signor Mareſciallo di Bies gli combattè dentro il Forte di Dandellot, ſe le noſtre genti ſi fecero pregare ad andare ad inueſtirli.

Il detto Sig. di Bies fece colà vn atto da huomo ualoroſo, perche eſſendoſi la ſua Caualleria meſſa in fuga,egli ſe n' uenne ſolo auanti il noſtro Battaglione, & ſmontò, pigliando una Picca in mano per andar alla Battaglia, della quale riuſci molto onoratamente. Io non ero là, & perciò nò ne tlico altro: perche due ò tre meſi dopo il ritorno dall'Oya io dimandai licenza al Sig. di Tais per andare alla Corte.

Monluc in colpa g' H. ſorici.

L'Hiſtorici ſono bene ſeali, in tacere coſi belle operationi. Queſto atto fù ben ſegnalato in queſto vecchio Cauagliero. Eſſendo alla Corte io feci tanto con il Sig. Amiraglio, ch'egli mi fece dare licenza dal Rè, eſſendo, che non haueuo pigliato il carico di Maſtro di Campo, ſe non per gouernare durando il primo uiaggio, che il Sig. Amiraglio faceſſe. Et dopo eſſere ſtato un meſe alla Corte,ſeruendo il Rè di Gentilhuomo (queſto Principe era all'hora aſſai uecchio, & penſoſo: egli nò accarezzaua tanto li huomini,come ſoleua, una ſol uolta mi dimandò il diſcorſo della Battaglia di Cereſoleſ eſſendo à Fòtenebleu.) Fù all'hora quando pigliai licenza da Sua Ma'eſtà: & mai più lo uidi. Io me ne ritornai in Guasconna: di done nò parti; in ſuo,che il Rè Henrico fù Rè, eſſendo.

Rato

stato soffocato dalli domestici, & dalla malatia. Eccoui la ragione, perche io nõ vi posso dire della resa di Bologna, la quale il Rè d'Inghilterra fò cõstretto lasciare mediãte alcuni danari, vedèdo l'ostinatione del Rè inuolerla. Puoco tèpo dopò egli morì, & il Rè nostro ancora poco dopò lo seguì. Cõuiene à tutti morire; questa resa di Bologna anène durate il Regno del Rè Henrico mio buon Patrone, che successe a suo Padre.

Il nostro nuouo Rè, hauendo la Pace con l'Imperatore, dopò la resa di Bologna essendosi anco accordato cõ il Rè d'Inghilterra, pareua, che le nostre armi douessero restare lógo tèpo al rastello, come anco se questi due Prècipi nõ haueffero rimosso la Fràcia dallo stare in riposo. Dopo esser stato alcun tèpo in quiete il Rè mi richiamò: & mi diede il carico di Mastro di Càpo, & il gouerno di Moncalier sotto il gouerno del Sig. Prencipe di Melfi Logotenente Generale in Piemõte, essendo nostro Colonello il Sig. Boniuet (ben si ricordò di me, & se quelli, che lo gouernauano dopò, mi haueffero amato, io ne hauerei ràto di bene, & di honore, quãto alcun Gentiluomo di Guascogna.) Io stetti colà dieciotto mesi senza che in quel tèpo facessi cosa degna d'esser scritta; perche io non voglio scriuere se non quello, doue hò hauuto comando. Hauendo io ottenuto licèza per venire sino à casa mia, arriuai in Guascogna, oue poco dopò fui auisato, che per causa della vecchiezza, & per infermità del Sig. Prencipe di Melfi il Rè iui mandaua il Sig. di Brisac acciò fosse suo Logotenente generale.

Il che fù causa, che il Capitano Tilladet, qual haueua egli ancora ottenuto licèza, & io ne andassimo alla Corte: & trouassimo, che il detto Sig. haueua pigliato licèza dal Rè. Noi ci presettassimo à S. M. la quale ci fece assai buona accoglièza, & ancora al Sig. Cõtastabile, il quale era ritornato alla Corte con più gran credito, che non era al tempo del Rè Francesco. Il che molti punto nõ pensauano, ma le dame haueuano perfo il credito, & vene entrorono delle altre, & dopò incontinente S. M. qual era all' hora in vna picciola Villetta frà Melun & Parigi detta Villa Noua San Giorgio, ci comandò, che andassimo à Parigi à trouare il Sig. di Brisac. & il giorno seguente dopo il nostro arriuò, il detto Sign. di Brisac si partì, essendo rimasto molto cõtento; perche l'erauamo andati à trouare, & così andassimo insino à Sufa, oue noi trouassimo il Sig. Prencipe di Melfi, che si era messo in camino per venirsene à morire in Francia, & così morì egli vn hora dopò il nostro arriuò. Et ancorchè io sia stato alcun tempo sotto il suo comando, io nõ ne dirò altra cosa; perche à pena hebbi tempo di conoscerlo, che per vdità. E cosa malissima ad vn' Capitano il cangiare sì sovente il Generale; perche auanti di esser conosciuto da lui voi sete vecchio; le amicitie, & conoscãze nuoue sono difficili. Il Sig. di Brisac dispiacciò in continente il Sig. di Forcheuos al Rè, & l'auisò del tutto: & prontamente Sua Maestà lo rimandò con le parenti di Ma resciallo di Francia, che li diede.

*Bologna resa
a' 25. Aprile
1550.*

*Morte del
Rè d'Inghilterra.*

*Morte del Rd
Francesco
Primo.*

*Il Sig. di
Montuc Gouernatore di
Moncalier.*

*Il Sig. di Bri
sac Logotenente del Rè
in Piemõte.*

*Morte del
Sig. Gio.
Characisio.*

Il Re di Franza piglia la protezione di Ottauio Farnese.

Rinouatione di guerra.

Questa guerra cominciò l'anno 1550

Presa di San Damiano in Piemonte.

Scalata data à Cava in Piemonte.

Noi stammo cinque, ò sei mesi senza guerra. E cosa malageuole, che duoi gran Principi, & sì vicini possino stare longamēte senza venir'alle armi: come di fatto poco tempo dopò l'occasione si presentò, perche il Rè prese la protectione del Duca Ottauio. il qual le il Papa, & l'Imperatore suo Cugnato voleuano spogliare del suo Stato: & per questo effetto il Sign. Don Ferrante Gonzaga teneua assediata Parma, oue era il Sig. di Termez, & la Mirandola, oue comandaua il Sig. di Sanfieri: il quale vi acquistò vn gran honore, per hauer fatto benissimo il suo douere, & mostrò, che egli era buon Capitano come è in effetto, & l'hà mostrato in tutti li luoghi, oue si è trovato. Lui era vno de' buoni huomini à Cavallo, che fosse in Francia. & perche io non posso parlare di questo se non per vdità, nè di quanto colà si fece, io lo tralascio.

Il Rè auisato, che le forze dell'Imperatore erano impedita nel Parmegiano, mandò à dire al Sign. Marsciallo di Brisac, che rompesse la pace, & tentasse sopra questo rompimento di guadagnare alcune Città il che fece. Perche prese Chiers, & Santo Damiano. L'impresa di Cairas punto nõ successe, come le altre due ben che tentata. Il Sig. di Basse andò ad essequire quella di San Damiano, & lo prese all'improvviso nel far del giorno, & nello spotar del Sole, & l'istesso Sig. Marsciallo essequì quella di Chiers, nel modo, ch'io cominciò à scriuere. Poiche il mio soggetto non è stato, che di lasciare in iscritto ciò, che hò visto. & oue io hò hauuto qualche parte. Io penso, che il Sign. Presidente di Birague, che vi era, vedrà dentro questo libro, che non hauerò errato molto in scriuere la detta presa. Il Sig. d'Aufun fù eletto per andare ad essequire quella di Cairas: & menò seco il Barone di Cipi, & due, ò tre altre compagnie Francesi con alcuni Italiani, & il Sig. di Cental con esso lui. La scalata fù furiosamēte data, ma fù anco ben difesa. Vi morì vno de' Fratelli del Sig. di Sciari, ch'era andato in sino à Sanillà, il quale si trovò colà, quando si marchiò la notte, & vi andò, & salì il primo sopra vna scala, dalla quale nè fù rigettato. Egli fù mal seguito da' suoi come si diceua. Nel medesimo tempo il Sig. di Bafsà condusse alcune Compagnie con esso lui, & arriuò mezzo miglio lontano da San Damiano nel far del giorno. Essi furono in punto per ritornarsene à dietro, vedendo, che fariano scoperti auanti, che colà arriuassero. Con tutto ciò, alla fine s'incaminorono per tentare la Fortuna.

Il costume di San Damiano era, che li Soldati appriferro la porta nel far del giorno per lasciare vscir fuori tutto il Popolo à laurare, & dopò vi metteuano alcune Sentinelle. La Fortuna portò sì bene il Sig. di Bafsà che il Popolo era di già vsito, & le genti nõ erano ancora sopra la Muraglia, di maniera, che il Sig. di Bafsà cò le sue scale entrò dētro i fossi, li fece inalzare, senza esser scoperto: & monitorono i Capitani i primi: Et auanti, che persona alcuna se n'auedesse la metà delle nostre gēti era già dentro, oue nõ vi si ritrouò se non vna Compagnia, la quale si ritirò dentro

dentro il Castello, nel quale non vi era dà viuere manco per vn giorno, & quella medesima mattina si resero .

Eccoui Capitani di quantà importanza sij l'hauer risguardo, che già mai la Muraglia resti vota di Sentinelle, perche almeno si deue metterne sempre sopra qualche Torre, ò Portone, & principalmente nel far del giorno, per che all' hora è il tempo, quando l'effecutioni si fanno, sono lassì all' hora i Soldati dal vigliare, mà l'inimico non già di farui aguato. Tutte tre queste imprese di Cairas, San Damiano, e Chiers si douenano effequire in vna medesima notte: così bisogna, chi vole rompere la Pace, ò la Tregua, che faccia il suo sforzo tutto in vn colpo: perche se v' à pezzo à pezzo, egli perderà, ò piede, ò ala .

Tre giorni auanti il Sig. Marefciallo fece consiglio per questa effecutione di Chiers, ou'erano li Signori di Boniuert, Presidente Biraghe, Francesco, Bernardin, di Bafsà, di Ossun, l& non saprei dir certamente se il Sig. Lodouico di Birague vi fosse. io affermarei ben al sicuro, che il Sig. Marefciallo non faceua cosa alcuna, che non glielà comunicasse, perche era vn intelletto assai raro .

Fù determinato, che noi darestimo la Scalata per la parte di sopra delle vigne; venendo come da Agnassà à Chiers . Io non trouai punto buona ne sicura questa Scalata, e pregai il Sig. Marefciallo, che lui medesimo vi veniua, & che era il primo luoho, che egli assaltaua, essendo venuto nouamente con il carico di Luogotenente del Rè, che facesse di maniera, che l'honore li restasse: perche se la prima volta non vi haueua buona Fortuna, pigliariano opinione, che egli farià più tosto disgraziato, che venturoso, il che apporta vn grande pregiudicio ad vn Capitano, & Logotenente del Rè (si giudicano le cose da gl'auenimèti) & che faceua bisogno far marchiare secretamente tutta quella notte quattro, ò cinque Pezzi : à fin, che arriuasero nel medesimo tempo, che la Scalata si daua alla porta Gialla: & così non mancheria per vna maniera, ò per l'altra il guadagnarla & poiche si voleua prouare ad ottenerla, faceua bisogno tentare l'uno, & l'altro mezzo . Hor l'Artiglieria era tutta in ordine presso il Castello di Turino : perche quando il Sign. Marefciallo vide, che il Rè haueua presa la protezione del Duca di Parma, & che la guerra era in quelle parti aperta, si dubitaua, che ben tosto la tempesta verria addosso à lui; eccoui perche egli haueua fatto questi apparecchii, per prouedere al bisogno, essendo nel rimanete vno de più auisati Capitani, & Luogotenenti del Rè, che io habbia conosciuto .

Vi fù al mio parere grande disputa : perche si diceua, che in vna notte l'Artiglieria non poteua essere à Chiers, & che tutte le tre imprese fariano scoperte per il rumore d' carriaggi dell' Artiglieria: alla fine fù determinato, che le porte di Turino fariano serrate à hora di Vespro, & che i Buoi fariano pigliati verso Riuoli, & Villamia, & che tutto il

Auenimèti di considerazione ad vn Capitano .

Consiglio à chi vuol rompere à pace, à tregua .

Nomi di consiglieri di guerra in Piemonte .

Auenimèti del Sig. de Monlucio al Sig. Marefciallo di Brissac .

Prudenza del Sig. Marefciallo .

Disputa sopra l'impresa presa di Chiers .

Il Sig. Marefciallo ci mādò incontīnēte à dire, che cessaffimo, il che noi faceffimo. Per il che fù ordinato, che il Gouernatore metteria fuori duoi, ò tre huomini per Oſtaggio, & che li duoi ſopradetti entrariano per capitolare; & credo, che il Sig. Preſidente Biraghe vi entrò con eſſi loro, perche non haueria voluto, che la Città foſſe ſtata ſaccheggjata: Perciò, che ſua moglie era naturale di Chiers, & che la più parte de i Gentilhuomini erano ſuoi parenti: mād per non mentire punto, io non ſaprei aſſicurare, ſe egli era vno delli tre, 'dò nò. Il Sig. Marefciallo nò haueria voluto far loro diſpiacere: perche era eſſeſpio à tutti li altri luoghi, che l'inimici teneuano, per attraherci: à fin che trouādosi in ſimile ſtato per il buon trattamento, ch'egli hauueſſe fatto à quelli di Chiers, tutti li altri hauueſſero voglia di far il ſimile, e pigliare la parte Fràceſe.

*Capitolato
ne di Chiers*

*Alla conqui-
ſta d'un luo-
gno biſogna
far elemo-
ſina con i reſi.*

La più grande diſputa, che vi fù trà noſtri deputati, il Gouernatore, & gli habitātī fù, che il detto Gouernatore eſſendo, che già era apreſſo alla notte, diceua, che egli non potria arriuare ad Aſti per la ſua ritirata, & che egli ſaria in pericolo d'eſſer diſatto nel camino, & perciò voleua rimetterlo al giorno ſeſquente: Il Sig. Marefciallo, che dubitaua ſino tle' ſuoi proprij piedi, temendo, che queſta notte il Gouernatore non foſſe ſoccorſo da Aſti, dimandò, che li foſſe datta la Rochetta, per metterui dentro ſeſſanta huomini, & che elegeſſero vno de' noſtri Capitani, qual voлеſſero per metterglielo dētro, & frà tanto egli faceua ſempre appreſſare le noſtre Compagnie verſo la Breccia. Il Gouernatore medemo vne ſopra la muraglia della Rocheta, & mi parlò pregādomi di far ritirare li Soldati, e ch'eſſi haueano fatto l'accordo cò il Sig. Marefciallo; la cōcluſione fù, che ſe n'andaua la mattina ſeguēte à ſaluo bagaglio, & inſegne piegate ſēza toccar Tāburro. & per ſicurtà, fù determinato, che la Rochetta ſaria meſſa nelle noſtre mani. La Città mi mādò à dimādare al Sig. Marefciallo per mettermi dentro di eſſa con ſeſſanta Soldati: perche in piāmōte io hauuo acquiſtato vna reputazione di eſſer buon polittico per i ſoldati, & d'impedire il diſordine. Io mi gouernai sì bene, che huomo della Città nò hebbe, che lamētariſi. L'auaritia di alcun' poco di robba, diſguſta ſouēte quelli, ch'hāno voglia di pigliar partito. Queſto fatto fù ſaggiāmēte cōſiderato dal Sig. Marefciallo; perche quella notte ſi erano partiti da Aſti quattro cēto Archibugieri, per ſforzarſi d'entrar dētro la Città: Mād eſſi furono auſati nel camino, che noi teneuamo la Rochetta, il che li fece ritornare à dietro. Qui fù fatto vn errore, perche al Cōſiglio fù propoſto, che ſēza dubio l'inimico doueua venire à noi, al rumore della batteria: & che p qſta occaſione nel medemo tēpo, che la Rochetta ci ſaria reſa, faceua biſogno mādare alcuna buona truppa à batter la ſtrada verſo Aſti. ſe qſto foſſe ſtato eſſequito, come ſi douea, il ſoccorſo ſi ſaria diſatto. Il Sig. di Boniuer, ch'era accāpato ſopra il camino d'Audezun, vne il giorno ſeguēte cò 15. ò 20. Cētūhuomini nella medefima hora, che li Italiani uſciuano dalla Città:

*La Rochetta
da Chiers
reſa.*

*Il Sig. di Mō
luc buon po-
litico per li
Soldati.*

*Errore che ſi
fecce nella ro-
ſa de Chiers.*

Et essendo intrato si fermò alla porta, per vederli uscire. Et quando furono tutti passati, il Sig. di Boneuet, essendo sotto la seconda porta, per andar dentro la Città, & hauendomi comãdato il Sig. Marefciallo, che io non lasciassi entrar huomo del Mondo, che non fosse di quelli del numero di dentro, vdiij il mio Luogotenente, che gridaua alla Breccia, oue io l'hauẽuo messo per gnardare, che persona non ci entrasse. Il Sig. di Boniuet mi disse, vi è qualche disordine. Io vi corsi, & trouai, ch'erano Ladri del medesimo Luogo di Chiers, che voleuano entrare per saccheggiarla: & volẽdo discendere dalla Breccia per correre loro à dosso, la ruina della Muraglia mi fece sdrucchiolare, & cascai sopra il fianco sinistro dentro le pietre con tal forza, che mi strupiai vna coscia.

Io penso, che tutti i mali del Mondo nõ sono simili à questo, per causa d'un picciol nerno, che noi habbiamo dentro questa giontura, che è attaccata l'una dentro l'altra, il quale si allongò, & dopò io non hò camminato mai dritto, anzi sempre hò hauuto dolore, ò poco, ò molto, senza, che nè l'uso de Bagni, nè altra cosa me l'habbia potuto leuare.

Il Sig. di Boniuet mi fece portare dalli Soldati dentro vn'Alloggiamento. Io haueuo fatto entrare auati li Marefcialli dell'i Alloggiamenti, che faceuano li Quartieri. Il Sig. Marefciallo entrò vn hora dopò, che io fui caduto: & mi fece questo honore di venire à smontare al mio Alloggiamento per visitarmi, mostranto hanerne tanto dispiacere, quanto s'io fossi stato suo Fratello: tanto mi amaua egli di buon cuore, & faceua molta stima di me. Mentre si faceua questo nostro soggiorno, per tre volte venne à tener consiglio al Capezale del mio Letto, come può testimoniare il Sig. Presidente di Eirague, qual viue, egli pigliaua gran piacere di vdir discorrere in sua Presenza, mà in poche parole: & se alcuno diceua alcuna cosa, subito nè dimandaua la ragione.

Hor nel detto Chiers, & Moncalier vi stetti due mesi, e mezzo senza potermi leuar dal Letto, per questa gran caduta.

Il Sig. Don Ferante lasciò la guerra di Parma, & venne in Asti à radunare le forze per formare vn gran Campo, hauendo lasciato nel Parmegiano il Sig. Carlo, & il Marchese di Vins.

Il Rè essendone auisato comandò al Sig. Amiraglio, che mādasse sei delle sue Compagnie con ogni diligenza al Sig. Marefciallo Brisac.

Il Capitano Inard, il quale all' hora non era se nõ Sergente Maggiore, le condusse. Il Sig. d'Omalla, ch'era Generale della Caualleria ancor lui arriuò, come fece alcuni giorni dopò il Sig. di Nemorus, & ben poco dopò li Signori d'Anguiano, & Prencipe di Condè Fratelli, dopò il Sig. di Momoranzi, che hoggidì è marefciallo di Francia Figliuolo del Sig. Conte stabile, & il Sig. Cente Sciami, & suo Fratello, il Sig. della Rocca Focor, hauendo vn gran seguito di nobiltà con essi loro, talmẽte che vi erano tre Cõpagnie di gente à piedi alloggiate dentro Chiers, le quali il Sig. Marefciallo fù costretto leuar dall'Alloggiamento per alloggiare

i Pren-

*Gran caduta
del Sig. di
Boneuet sopra
la Breccia de
Chiers.*

*Honore, che
fà il Sig. Ma
refciallo al
Sig. di Mon
luc.*

*Il Sig. Don
Ferante lascia
la guerra di
Parma, &
viene in
Asti.*

*Prencipi, &
nobiltà Fra
nosa arrina
no in Pie
monte.*

i Principi, & Signori del loro seguito: ma conuiene impiegarla all'hora, che ella è in così buona disposizione. A capo di alcuni giorni, che essi furono arriuati, il Sig. Marefciallo ordinò vn'impresa per andare a pigliare il Castellò di Lans, che portaua gran pericolo sopra il camino di Susa a Turino, per vna Vallata, che vi è da Lans infino alla strada grande. Et li Soldati del detto Lans erano quasi ogni giorno colà, hauendo essi vn Castello alla metà del camino per ritirarsi. Il Sig. Marefciallo mi mandò a cercare a Moncalier, oue mi ero fatto portare dentro vna Lettica sei settimane dopò, che io fui così malamente concio. Mi feci metter sopra vn picciol Muletto, & con vn' estremo dolore io arriuai a Chiers, & tutti li giorni mi sforzauo di qualche poco camminare. Eccoui il successo della presa di S. Damiano, & di Chiers.

Al presente io voglio scriuere la presa di Lans.

Il Sig. Marefciallo, & tutto il Campo marchio dritto a Lans oue erano i Principi, & i Signori sopranominati. Et perche vi sono hoggi alcuni, che mi amano, & altri, che mi odiano, io voglio accostarmi alla verità, secondo la memoria, che Dio mi hà dato; a fin, che quelli, che mi vogliono male, non mi possano riprendere, dicendo la verità: & che li altri, che mi amano, piglino piacere a leggere ciò, che hò fatto, ricordandosi di me: perche io vedo bene, che li Historici nè parlano freddamente. Il Sig. Marefciallo si incaminò auanti con tutto il Campo, & mi diede a condurre l'Artiglieria con cinque insegne di gente a piedi, & i Comissarij di essa, ch'erano li Signori di Cailac, & di Noguì, quali anco si erano trouati alla presa di Chiers. Il detto Sig. arriuò il giorno seguente, che si partì da Chiers a Lans a mezzo dì: & noi cò l'Artiglieria arriuassimo all'entrata della notte. Il Borgo di Lans è grande, & cinto di cattua Muraglia. Il Sig. Marefciallo alloggiò vn miglio lontano dal Luogo: in vn' altro Luogo, all'intorno di lui le genti d'armi & la Caualleria. Tutti i Principi, & Sig. vollero alloggiare al Borgo di Lans, insieme cò alcune Compagnie di Francesi, & d'Italiani: & similmente il Sig. di Boniuet, & la sua Compagnia Colonella. Al loro arriuò essi andorono al piede della Mòtagna a mano destra uscendo dal Borgo. Il Sergente maggiore haueua di già guadagnato l'alto di quella Montagna di dietro al Castello, intorno del quale sono grandi precipicij, & specialmente alla parte di dietro, la doue faceua bisogno, che il Sig. Marefciallo andasse a riconoscere. Non vi è luogo, che non sia tutto precipitio, saluo la parte auanti del Castello, che rispòde alla Città. Vi sono duoi Baloardi assai grandi, & la porta è nel mezzo d'essi.

Il piantare Artiglieria colà, non era se non vn perdere tèpo: di metterla dalla parte oue noi veniuamo, faceua bisogno metter la testa del Cannone contra il Monte: di maniera, ch'ella non potena battere più della metà della Muraglia. & bisognaua montare più di mille passi auanti d'esser al piede della Muraglia, con la maggior diff coltà, che

Il Castello di Lans apporta gran danno.

Il Capo marchia verso Lans.

Impresa di Lans.

Il Borgo di Lans è grande.

Siomaligrole per piantar il Cannone sotto Lans.

*Sito' precipi-
toso del Ca-
stello di Lás.*

*Anzitem-
pi all' Inge-
gnieri.*

*Il Sig. Ma-
resciallo, &
Precipi ri-
conosceno il
Castello di
Lás.*

*Il Sig. di
Monluc va a
riconoscere
la piazza di
Lás.*

*Qual che Dio
guarda i ben
guardano.*

peffa essere. Et dalla parte à mano destra era il medesimo: & dalla parte di dietro del Castello ancora peggio, che tutto: perche cadendo s'andaua à cadere à vn gran quarto di miglio à basso nel fiume. Et per causa delle grandi difficoltà, che v'erano di poter condurre l'Artiglieria alla parte di dietro del Castello, oue vi era vna picciola pianura di vinti, ò vinti cinq; passi, li nimici nõ vi habuevano fatto alcun riparo, se non tagliato vn picciol fesso di profondità di n czza piccha d'entro la Roccha, & due tenaglie alli due fràchi, che fiancheggiuano il fesso, & non erano già passati tre mesi, che due Ingegneri dell'Imperatore erano stati colà & dissero, che nõ era possibile alli huomini il cõdurre l'Artiglieria per quella parte, ne per alcuna delle altre, se per auétura nõ la mettessero per la Città auanti la porta del Castello, ch'era altre tãto tẽpo perduto.

Il Sig. Maresciallo al suo arriuo, & tutti i Prẽcipi, & Signori, & l'Ingegneri, che il detto Sig. habueua, an'orno à riconoscere la parte di dietro del Castello, & esser doui vna rõtata di più di treceto passi, altre tãto malageuole, quanto altra, come mai facessero in sua vita; & dopò hauer riconosciuto, dimorando la più di due hore, concludsero, che era impossibile il pigliarlo. Io arriuai la sera cõ l'Artiglieria, & mi fù detto, che conueniuà ritornarsene il giorno seguẽte, p il che restai molto smarrito. Io staua di mal della mia coscia, che mi gettai subito sopra vn materazzo, & nõ vidi il Sig. Maresciallo in tutta quella sera: perche se n'era ritornato al suo Quartiero, bẽ di mala voglia cõtro alcuni, che li habueuano fatto facile q̃ta impresa, proponẽdoli i mezzi d'essequirla, quali al presẽte gliela faceuano impossibile. La mattina egli ritornò, & n doreno di nouo à riconoscere il medesimo luogo: mà quãto più essi lo riconoscẽuano, tãto più trouauano il luogo difficile. Dopò ch'hebbi designato i Signori di Piquigny, Toche pied, & di Vinu, mi vẽnero à trouare & mi dissero, che la resolutione era fatta, di ritornarsene, & ch'io nõ hauei hauuto dispiacere di ciò fare, se hauessi visto il luogo: & mi pose-ron tante fantasie re' la testa, che mi infellarono sopra il mio Muletto, & mi condussero di dietro della cima della Montagna, oue l'Archibugiate erano à buon mercato, se nõ che si pigliò assai à man destra verso il Fiume: & da quella parte di là era malageuole l'andarui; & il poterlo riconoscere: & faria stato bisogno, che il Sig. Maresciallo, & tutti i Prẽcipi fossero mõtati, & calati cõ pericolo delle archibugiate. Quel, che Dio guarda, è ben guardato; Taluolta hò io visto tirare mille archibugiate à cento passi da me senza esser offeso. Hor tutti quattro facessimo tanto che andassimo sino all'alto: & mi cõdussero per il medesimo luogo, oue il Sig. Maresciallo, & tutta la sua truppa erano saliti, & discesi.

Io voglio qui scriuere, per lasciare esẽpio a quelli, che dopò me verranno in che modo trouai la cosa fattibile: però non senza grandissima difficoltà: mà sia come si voglia, noi deliberassimo di metter l'Artiglieria all'alto, ponẽdola in batteria. Primieramẽte si risguardaua sempre

dal

dal piede della montagna in sino all'alto dritto. Le Capre hau'eriano hauuto che fare, à montarui. Perche oltre che la môtagna era dritta, vi era grande quantità de sassi, & di Rocche. Io cominciai à notare, che facendo vn camino, che poteua durare cento passi, insino à vna picciola piazza, che poteua essere di dieci passi all'intorno, che noi hauereffimo commodità di piantar là l'Artiglieria. Perche questo picciol luogo era come piano; dopò risguardai, che noi poteuamo fare vn'altro camino, che trauesasse verso mano sinistra, & il Castello insino à vna picciola pianura, ch'era sofficiète d'appoggiare il Cànone. Dopò che faceua bisogno fare vn'altro camino, che trauesasse à mano destra insino all'altro piano, & ci là noi haueuamo la salita vn poco dritta, insino alla parte di dietro del Castello: Mà non haueuamo dà passare tutte le Rocche. Et per tutti questi riposi noi descendessimo à gran pericolo delle nostre vite: & mostrai loro, che facetta bisogno, che ciascuno d'essi facesse fare il camino dà vn riposo all'altro: Ilche essi notorno molto bene: & dopò mi rimontorno sopra il mio Muletto, perche auanti mi menauano appoggiato sopra le sue braccia, & andassimo dritto all'alloggiamento del Sig. Marefciallo, oue lo tronai tutto malenconico per far Consiglio, & determinare di metter all'ordine il Cào per ritornarsene. & al mio arrino mi disse, d'onde venite voi Sig, di Mouluc? Io vi hò mandato à cercare due volte, acciò veniste à consiglio, perche intendiate la risoluzione, che noi habbiamo fatta di ritornarsene. Fà bisogno, che voi ricòduciate l'Artiglieria per doue l'hauete condotta. All'hora io li dissi come Sig. voi vè ne volete ritornare senza pigliar questa piazza? questa nò è cosa degna del Sig. di Brisac. Io vègo da riconoscer la Piazza per il medesimo luogo doue voi l'hauete riconosciuta: & v'assicuro, che noi vi còduremo l'Artiglieria. Egli mi rispose, che faria bisogno adonque, che fosse Dio, che lo facesse: perche nò era in poter d'huomo il farlo. Io li risposi che nò ero Dio altrimenti, & che la condurrei. All'hora mi disse, si dentro otto, ò dieci giorni con ingegni, & frà tanto Don Ferante, che è à Vercelli raduna tutte le sue forze, che egli hà fuorì, & détto le Guarnigioni, & vi può venire à dar la battaglia. Vi sono tre milla Alemmani, & io non hò Suizzeri, ne Alemanni per risponderli. Io v'obbligò la mia vita, & il mio honore, dissi io, se non metto quattro pezzi d'Artiglieria in due mattine di dietro del Castello, sù l'alto della Montagna; & sempre egli ritornaua sopra il proposito delli tre milla Alemanni, & alla fine in colera li cominciai à dirè, & fate voi sì gran caso delli Alemanni del Sig. Don Ferante?

Il Sig. Amiraglio hà sei Compagnie, che il Capitano Ianard comanda; il Sign. di Boniuert glie nè darà quattro delle sue, egli si obbligherà di combattere con le dette Insegne d'Alemanni, Il Sig. di Boniuert con quelle, che li sono restate delle sue, combatterà li Spagnoli. Li nostri Italiani ancor loro s'obbligheranno di combattere li altri Italiani.

Voi

Montagna
difficile à
salirla.

Mouluc riuo-
na sopra la
Montagna
piazza per
piantare l'ar-
tiglieria.

Il Sig. Mare-
fciallo fà con
figlio per ri-
tornarsi dall'
impresa di
Lap.

Diffidenza
dal Sig. di
Brisacco.

Sospetto del
Sig. Mare-
fciallo delle
forze de Don
Ferante.

Mouluc vè
in colera col
Sig. Mare-
fciallo.

*Monluc fa il
comparto de
Capo di guer-
ra.*

Voi hauete vna terza parte di più di Caualleria con il seguito de' Principi, cosa, che non ha il Sig. Don Ferante. Et se il Capitano Inard hauesse più gusto di combattere li Spagnoli, che li Alemanni, il Sig. di Bonniuet, & io li combatteremo, & a lui daremo l'electione. Il Capitano Inard rispose, ch'era contento di cōbattere, ò l'una, ò l'altra delle truppe, & quella, che più fosse piacciuta al Sig. Marefciallo. Il Sig. di Bonniuet disse, che lui haueua l'istesso pensiero, & che combatteria. Et all'hora io dissi, non bisogna far tanto conto di questi Alemanni. Io faria scommessa, che di tre milla, che sono, li mille, & cinque cento non hanno calze: & de' nostri Soldati la maggior parte hāno calze di Veluto. & di Rafo, & si tengono tutti gentilhuomini vedēdosi così ben vestiti, & così come sono, haueranno essi paura di combattere? lasciateli venire solamente da noi, che vi prometto, che li tratteremo dell'istessa maniera, che fecimo a Ceresoles. All'hora il Sig. di Memoranzi parlò, & disse, Signore, il Sig. di Monluc è Capitano vecchio, & mi pare, che voi dobbiate prestar fede a quello, che lui vi rappresenta, al che il Sig. Marefciallo rispose, voi non lo conoscete Signore, come faccio io, perche lui non ritroua mai niente di difficile: & vn giorno ci voi far perder tutti.

*Il Sig. di
Memoranzi
esorta il Sig.
Marefciallo
a credere al
Sig. de Mon-
luc.*

*Tutti li Pri-
ncipi dell'eser-
cito Laudano
il parere del
Sig. di Mon-
luc.*

All'hora io li risposi, che quādo vedessi le cose difficili io temerei tanto la mia pelle, quanto vn'altro: mà che in questo non ritrouaua alcun'inconueniente. All'hora il Sig. di Nemors disse, Sign. lasciatelo fare, & approuate quello, ch'egli dice. Il Sig. Principe di Condè, & il Sig. di Anguiano dissero l'istesso, il Sig. d'Omala l'istesso, il Sig. Gounoūt, che è hora Marefciallo di Francia, & il Sign. della Rocca Focōt, il Conte de Carni, & il Sign. della Fayette, della Terade seguitorono tutti la loro opinione. Et all'hora il Sig. Marefciallo disse, hora vedo bene, che voi tutti hauete voglia, che facciamo il pazzo facciamo dunque, perche vi voglio far conoscere, che io sono così matto, come qualorquē di voi. Eccoūi la mia battaglia guadagnata contro la volontà di tutti. Et all'hora dissi al Sig. di Nemors, Sig. fa bisogno, che voi altri Principi & Signori mettiate la mano in questo affare, perche mostrerete la strada, che hanno da tenere i Soldati, acciò, che se volessero ritirarsi in questo gran caso, il qual è necessario pigliare in effetto, doue loro mettersero difficoltà, noi li possiamo rispondere, & rinfacciarli, che i Principi, & Signori li hanno messo mano prima di loro. In questo mentre io li dimostrarai quello, che mi pareua faria bene, & se li fosse stato di gusto andar a pigliare vn Canone con tutta la sua truppa, la quale haueua menata seco, per condurla al piede della Montagna. Il detto Sig. all'hora mi rispose, che lo faria molto volōrieri. Era di bisogno passare con l'Artiglieria per dentro la terra, & per necessità bisognaua rompere tre, ò quattro cantoni di case per poterla tirar fuori, & ispaniare vna picciola discesa, che v'era nell'uscire della Città, & poi si giungeua in vn cammino piano sino al piede della Montagna, doue era il Castello lontano dalla

*Monluc esor-
ta li Principi
a dimostrarli
l'esempio de
Soldati.*

dalla Città mille passi. Feci l'istesso ragionamento alli Signori d'Anguiano, & Principi di Condè, quali subito volentieri s'accordarono, & ancora ne parlai al Sig. di Momoranzi, il quale s'offerse con altre tanta buona volontà come li altri.

Quanto al quarto pezzo, io non saprei dire, chi fosse quello, che pigliò il carico di condurlo, sè bene che non fu il Sig. Omala, perche bisognava se n'andasse al suo Quartiero della Cavalleria con il Sig. Marefciallo. Hora sia quel che si voglia, non si riposarono in tutta la notte fin tanto, che à lume di Torcia non fu messa l'Artiglieria à piedi della Montagna. & auanti, che uscissero del consiglio, dissi al Sig. d'Oumala, Sig. volete voi venire, che vi mostrerò, come faremo à condurre l'Artiglieria di dietro del Castello: & dissi al Sig. Marefciallo ne più ne meno, voi rò volete partir ancora, & ritirarmi al vostro Quartiero, il Sig. d'Oumala vi venne volentieri, hauendo solamente con lui il Sig. della Roccafecot. & il Sig. Pignigny. & io ancor che la mia coscia mi tormentasse grandemente, nondimeno mi sforzai per farli vedere il tutto con l'occhio, & come noi hebbero salito la Montagna, & riconosciuto la piazza, se n'andammo à trouare il Sign. Marefciallo, che aspettaua, il detto Sig. di Omala, il quale li disse, che la mia proposta era buona, & che persona alcuna non era stata auertita di quello, che haueuo proposto. & di quelle riposate. Tutti i Principi, & Signori erano ancora nella sala, dove il Sig. Marefciallo haueua pransato. Io nõ sò in qual parte il Sig. di Balsà era all'hora, perche il Sig. Marefciallo lo mandò à dimandare con la sua Compagnia, & due altre Francesi, con comandamento al Capitano Tiladet, & à Sauillan di marchiare notte, & giorno per vnirsi con quelle, il che fecero.

La mattina seguente andai à riconoscere in che parte della Montagna potessi fare vn camino senza essere offesi dal Castello. Et primieramente io scopersi cinq; picciole Cannoniere fatte per li Archibugieri, che si discopriano tutte al dritto della strada, per far riparo, io pregai il Capitano Inard, che mi menasse trecento de' migliori Archibugieri della sua truppa: quali arriuati, li partissimo à dieci, à dieci per tirare à ciascuna delle dette Cannoniere, & tirauano come si fa à tirar nel segno l'uno dopò l'altro, & tutti al discoperto, & quando l'ultimo delli dieci haueua finito, il primo ricominciua.

Dentro la Città era vna Casa, che all'alto del coperto di quella si poteua battere dentro, & al longo della Cortina, ma per coprirsi loro da quella li haueuano messo molti assi l'una sopra l'altra, di maniera che, chi montaua sopra la casa non poteua vedere alcuna cosa al dritto della Muraglia. Quelle assi erano molto sottili, & auanti il principio della guerra haueuo messo in pensiero al Sig. Marefciallo di far fabricare à Pinarolo quattro cento Archibugi d'una medesima forma, che tirassero trecento, ò quattro cento passi di mira, & che sopra il focone vi facesse

impron-

Li Principi
& Sig. andano à tirare
le Cannoniere.

Il Sig. di Mò
int. fa anto-
ra riconosce-
re la piazza.

Mode per
guardarsi
dalle Can-
niere de no-
mici.

*Pezzo di Frã
cia, è moneta
di valore di
vn terzo di
Scudo d'oro.*

improntare le sue armi, à fin che niſſuno li poteſſe leuare dal Piamonte, delle quali n'haueria potuto diſtribuire vinti per Compagnia, & ordinare alli Theforieri, che daſſero dodeci franchi di paga à quelli, che li portaſſero. Queſti Moſchetti erano di già fatti, & diſtribuiti, & pregai il Capitano Richeliu, (che dopò fù Maſtro di Campo) di far montare ſopra di quella caſa li ſuoi vinti Moſchettieri per tirare al traueroſo di quelle aſſi al longo della Cortina, per li quali le Archibugiate traſſauano, come ſe foſſero carta, di maniera, che tanto li Archibugieri, che tirauano per di ſopra della caſa, quanto quelli, che tirauano à decina meſſero l'inimico in tale ſtato, che niuno ardiua di arriſchiarſi per paſſar dentro la Cortina. All'hora io feci dare vinti Piottieri à ciaſcheduno delli tre, che haueuano riconoſciuto per far il camino cò tre Muratori, che portauano de' groſſi Martelli, & Picconi di ferro per ròpere alcune Rocche, ch'erano nel camino, & coſi cominciaſſimo à lauorare quattro hore auanti mezzo giorno nel camino, il quale à due hore dopò mezzo giorno fù finito, & à vn hora di notte ſi cominciò à far montare il primo pezzo con ottanta Soldati, che io haueuo della mia Còpagnia, perche il rimanente era reſtato al Caſtello di Moncalier, quali lo tirorono ſopra. Quella diede loro maggior ſaſtidio, che tutte tre le altre. Quando noi foſſimo al primo ri poſo, voltaſſimo l'Artiglieria dritto all'altro, & il medefimo fecero li ſoldati: perche per arriuare, faceua biſogno far il camino dritto, à fin che li Soldati poteſſero montare vn poco dritto, & dopò ritornare ſù l'altro camino. Il Sign. Piquigny portaua vna Lanterna per fare chiaro al Argano. Li nemici all'hora tirauano, ne mai archibugiata ci toccò.

Li Signori di Caillac, & di Dunò attendeuano à mettere i Gabbioni, & ad empirli di dietro del Caſtello. Et nell'iſtante, che i pezzi arriuorono ad alto, eſſi li vennero à pigliare per metterli al ſuo poſto: & già mai huomo ſi meſſe à tirare li detti pezzi ſe non i miei Soldati. Perche à benche il Sig. di Boniuert nè haueſſe condorto vna truppa, & il Capitano Ianard vn'altra per aiutarli, queſto diſſero, che eſſi non dimandauano aiuto: poi che haueuano hauuto l'honore di condur il primo, voleuano hanere queſt'auantaggio di condurre ancora li altri. il che molto mi piacque, perche erano di già pratici.

*Deſo di gloria
de' Soldati
di Monluc*

A tre hore dopò mezza notte tutti quattro i pezzi furono poſti in batteria. Il Sig. Mareſciallo, & il Sig. d'Omala erano venuti dal loro quartiere: & credo, che eſſi non dormiſſero troppo quella notte, perche il detto Sig. Mareſciallo haueua gran paura, che non foſſe poſſibile il condurre li detti pezzi. & il detto Sig. d'Omala dall'altra parte era in grãde ſaſtidio: perche egli lo hauea aſſicurato dopò hauer viſto il luogo, oue lo li condurei. I Principi, & Signori, che haueuano la notte auanti lauorato ripoſorono in ſino, che il Sig. Mareſciallo li comadò, che ſi ſuegliade, che fù alla relatione fattali dal Capitano Martino Baſque, che

che toccaua à lui, il quale l'assicurò hauer lasciato l'ultimo pezzo sopra la cima della Montagna, Io penso, che quella notte il Capitano Marri-
no facesse cinquanta viaggi per le molte volte, che il Sign. Marefciallo
l'hauera mandato à vedere di quarto d'hora in quarto d'hora ciò, che
faccuamo.

Arriuato che fù il Sig. Marefciallo, & tutti i Prencipi, & Signori tro-
uorono, che il tutto era in ordine per cominciare à battere. Io haueuo
fatto portare mezzò sacco di Mele, che è frutto assai buono, quattro fia-
sconi di Vino, & Pane per far màgiare, e bere i miei Soldati; mà il Sig.
Marefciallo il primo, & tutti i Prencipi, & Signori mi rubborono le mele
& poi beuerno doi fiaschi di Vino, aspettando il giorno. Io lascio pen-
sare à quelli, che leggeràno questo libro, se io brauai al Sig. Marefcial-
lo vedendo, che egli m'hauera tanto ripugnato sopra la còdotta di que-
sta Artiglieria. Io credo, che questo fosse vno de più gran piaceri, che
io haueffi già mai; sì per il contento del detto Sign. Marefciallo, come
de Prencipi, & Signori, che colà erano: quali tutti haueuano pigliato la
sua parte del Fastidio. La mattina nel far del giorno si tirorono trè, ò
quattro volate alla Muraglia, che la forarono, & à trauerfo le Stalle en-
trauano dètro la corte bassa, & di là dauano dentro la casa del Castello.
Il Sig. Marefciallo hauea fatto mettere anco tre pezzi à basso, dalla par-
te, dalla parte done noi erauamo venuti battèdo all'in su per spauetarli
perche di dāno nō se gli nē poteua dare. mà quādo la nostra Artiglieria
hebbe tirato trè, ò quattro volate, cominciorno à fare la chiamata, & do-
pò si refero. Il Sig. Marefciallo vi lasciò il Capitano Breuil, con la sua
Còpagnia, ch'era de' Capitani del Sig. Amiraglio: & ciò fatto se nē an-
dò con tutta la Cavalleria, & Infanteria verso la pianura di Calus, per
vedere se il Sig. Don Ferate si era incaminato per soccorrere questo Ca-
stello. Et iui intese, che lui era à Vercelli, che fù cagione, che il detto
Sign. Marefciallo si ritirò à Chiers, & io me n'andai à Moncalier, nel
qual luogo stetti quindici giorni in letto ammalato della mia coscia: &
credo fermamète, che se nō era faticata mai si faria potuta radrizare.

Reale Lib.

Questo vi deue far faggi, ò miei Capitani, di non vi fidare già mai di
vno, ò di due per riconoscere vna Piazza, & senza affermarui nel vostro
giudicio, ò parere impiegate quelli, che voi pensarete saranno non so-
lamente i più ispirimentati, mà li più coraggiosi, perche quel che l'uno
non può vedere, l'altro lo vede, & considera. Non temiate di pigliar
fastidio per qualche puoco di difficoltà per fare vn tale impiego, & al-
le spese de' vostri nemici fateui faggi. Quando voi hauerete risoluto di
guardar qualche piazza, habbate risguardo à far scarpellare li Sen-
tieri, che vi sono alcune volte; perche per poco, che il Cannone polli
trouar luogo per dar tempo di pigliar lena, facilmente al fine si mon-
ta. Se questo non era io non farei venuto al fine di quel tanto haueuo
promesso.

*Istruzione
per vn capo
di guerra.*

*Istruzione
per vn Cap-
itano che con-
duce l'Arti-
glieria.*

Questa

Questa prefa leuò molta comodità à nostri nemici , & ci seruì molto per questa guerra . Qualche tempo dopò i Prencipi se ne ritornarono; perciò, che essi nõ videro, che il Sig. Don Ferante punto preparasse apparenza di guerra per dar la battaglia, ne per assalire alcuna Citrà. Et poco tẽpo dopò, che essi se nẽ furono ritornati , il Sig. Marefciallo per consiglio delli Sig. Presidenti di Birague, Sign. Lodouico, & Francesco Bernardin deliberò di andar à pigliare certe piazze presso d'Inurea per tenere Inurea in soggettione. Egli era vn Luogotenente del Rè dignissimo del suo carico, sempre in continuo moto, non mai otioso; & credo che anche dormẽdo la sua fantasia lauorasse, & sognasse di fare, & essequire alcuna impresa. Per quest'effetto noi marchiammo con il Campo dritto a S. Martino, ou'era vna Compagnia d'Italiani. Et il Castello fù battuto, & preso, & insieme i Castelli di Pons, Casteltella, Balpergue, & altri attorno Iurea, & cominciassimo a fortificare il detto Castello di Santo Martino. Hor i Sign. di Bafsà, & di Gordes haueuano preso Sebè, & quando il Forte di Santo Martino fù fortificato, il Sig. Marefciallo se n'andò à Chiers, per esser più vicine al Sig. di Bafsà, à fine di soccorerlo, se egli nẽ hauesse bisogno; perche haueua già inteso, che il Sig. Don Aluato di Cenda radunaua il Campo in Alessandria: & penso, che il Sig. D. Ferrate all'hora fosse amalato. Hor dubitò il Sig. Marefciallo, ch'egli pigliasse il camino di Seba, & cosil ascìò il Sig. di Boniuet il Sig. Frãcesco, e me, & fece ritirare il Sig. Lodouico à Cheuas, & à Borlengua, per hauer il cuore à queste due piazze, delle quali n'erà Gouernatore nõ tardorno già otto giorni, che il Sig. Marefciallo madò il Sig. di Boniuet à me, à fine di marchiare con ogni diligenza giorno, e notte dritto a Mondoui, cõ cinque, ò sei Compagnie Francesc, che noi haueuamo a Santo Martino, lasciando il Sig. Francesco in quel quartiere, acciò facesse passar auanti la fortificatione. Il che noi fecimo, & marchiammo giorno, & notte, come richiedeuà il bisogno: perche il Sign. Marefciallo medesimo si era impegnato denero Sebà per soccorrere il Sig. Bafsà. Et quando Don Aluaro intese la nostra venuta, che nel camino noi haueuamo pigliato vna Compagnia à Sauillan, & che ci vide arriuati al cantone della Città, fece largo, & hauendo guadagnato vn Ponte di pietra cominciò à far passare le sue Bagaglie, io non saprei dire, se il Sign. Lodouico di Birague era nella nostra Compagnia; perche vi haueuamo qualche Italiano.

Il Sig. Marefciallo, che s'auide esser libero vci della Città con tutto quello, che di forze condotto haueua, & andò ad attaccarla con l'inimico al Ponte. Et pensaua Don Aluaro accampare colà: perche noi vi trouassimo Baracche di già fatte. La scaramuzza fù grande, & forte d'una parte, & dall'altra, tutta volta io hò opinione, che se noi li hauesimo caricati con impeto, & con la Caualleria insieme, che li haueuassimo fatto paura, & danno; perche dopò, che hebbe passato il Ponte, bisognaua

*Naturale del
Sig. di Bifa-
sà.*

*San Martino
preso con al-
tri Castelli.*

*Presidenti
del Sig. di
Bisac,*

*Scaramu-
za delli Im-
periali, &
Francesci.*

fognaua mētare vna Montagna, il camino della quale era sì stretto, che non potuano andarui, se non à vno à vno. Hor egli ci mostrò, ch'era vero Soldato, & huomo di guerra: perche fece passare primieramente tutta la Caualleria, tenēdo, che la nostra la caricasse, & la rouersciasse addosso le gēti à piedi. Dopò fece passare li Alemani: lui restò di dietro con mille, & mille, & ducento archibugieri, che tennero sempre il Ponte con l'aiuto di tre case, che vi erano al capo d'esso; le quali noi non potessimo mai guadagnare; perche le haueuano tutte forate passādo l'una nell'altra. In cima d'ella Montagna era vna pianura, che si stendeua sino ad vna Villetta, che essi teneuano, della longhezza di mille passi solamente, & in cima: colà fece far'alto à tutte le sue genti, & dopò si ritirò. Ma in lasciar le case noi deliberassimo di mischiarsi con loro.

Don Alarico
buon Capitano
Spagnolo

Bella ritirata
di Don
Alarico.

Nel qual luogo furono alcuni ammazzati dall'una, & l'altra parte. Noi gli seguitemmo sempre per quel sentiero con molte archibugiate: perche non vedeuamo altrin eti l'apparecchio, ch'egli haueua fatto sopra la detta Montagna. Li Sign. di Boniuert & della Motagondrin, & io crauamo à Cavallo, frā li Archibugieri per farli animo: & quādo fossimo sopra la cima, egli ci fece caricare da mille, & mille, & duceto Archibugieri, che ci fecero ritornare al Ponte più presto, che di passo: addosso del Sig. Marefciallo. Il Cavallo del Sig. della Mota fù ammazzato, & il mio ferito, quale morì cinq; & sei giorni dopò, & Dio ci aiutò per hauer noi fatti dinidare i Soldati in due truppe à mano destra, & à mano sinistra del camino, ancorche la montata fosse ben difficile, che fù c'gione, che non perdessimo se non ben poca gēte, perche le fossimo stati tutti in fila nel camino, hauremmo fatto vna gran perdita, & noi medesimi iui saremmo rimasi.

Notate questo, Capitani giouani: quando vi trouarete in simil essere perche li vecchi, & acorti Capitani, che si sono trouati in tali occasioni hanno vto questi rimedij.

Aviso à Capitani
Giouani.

Il Sign. Marefciallo ritirò tutto il Campo all'intorno di Sebà, & il giorno seguente ricondusse i Canon, che li Signori di Bafsà, & di Gordes haueuano condotti, quando la presero. & vi lasciò tre Compagnie, due Francesi, & vna Italiana: dopò si ritirò per il Mondoui verso Turino, e Chiers. Hor non mi sonuene, come Sebà dopò fù persa: perche noi vi ritornassimo vn'anno dopò à recuperarla, che fù ben altrimenti difesa, & combattuta, che la prima volta, come qui à basso io scriuerò.

Qualche tempo dopò il Sig. Don Ferante formò vn Campo, che trapassaua tutte le forze del Sig. Marefciallo: perche lui nō haueua ne Suizzeri ne Alemani. Hor fù auisato dalli Signori Lodouico di Birague, & Francesco Bernardin, che quel Cāpo era formato per venire à ripigliare S. Martino, & li altri Castelli, & insieme per pigliare Casale, quattro miglia discosto da Turino per fortificarlo: à fin, che Turino non riceuesse alcun soccorso dalle Montagne, & Vallate di Lans, & il simile di Casale

di Casale del qual luogo si cauauano la più parte de' frutti, & legna, che veniuano in Turino.

Consiglio del Sig. di Brisac. Hor come il Campo del Sig. Don Ferante fù vicino à marchiare dritto à San Martino, il Sig. Marefciallo tenne Consiglio di quello doueua fare di Casale, conciosia, che non era fortificato nè dà potersi tenere: & concluderò, ch'era bene abbandonarlo, & smantellarlo, ancorche il farlo non seruua ad alcuno effetto, perche il Sig. Don Ferante lo haueria bẽ presto rifortificato. Io fui auisato à Moncalier l'istessa sera di quello, haueuano cõcluso, che fù cagione, che me n'andai la mattina à ritrouare il Sig. Marefciallo à Turino, & li dimandai se era vero, che haneffero determinato di abbandonar Casale, & lui mi disse, che sì; perche non si faria trouato huomo, che hauesse voluto auuenturare la sua vita, & il suo honore à metteruifi dentro: & haueuano concludo nel consiglio di metterui vna Compagnia de' Italiani, la quale si rendesse incontinente, che vedesse approssimarsi il Sig. Don Ferante. Io all'hora dissi che questo seruua di niente; perche il Capirano istesso lo darà à suoi Soldati per intratenerli, & che bisognaua fare ogni proua, per difenderla, & nõ in questa maniera. Lui mi rispose, & che volete, che sia sì pazzo, & così fuori di ceruello, che si addotfi la difesa di quel Luogo? Et io li risposi che faria stato quel tale. All'hora lui mi disse, che haueria hanuto più gusto à perdere molti de' suoi beni, che di permettere, ch'io m'impegnassi là dentro, credendo, che quella piazza non faria fortificata in vn anno per poter resistere al Cannone. Et all'hora io replicai Sig. il Rè ne paga, & ne trattiene per trẽ ragioni: l'una per guadagnarli vna Battaglia, à fin che per il mezzo di quella possi conquistare molto paese: L'altra, per difenderli vna Città: perche non ve n'è nissuna, che si perda che non cagioni gran perdita di Paese. La terza, per pigliare vna Città perche la presa d'essa causa la soggettione di molte genti: che tutto il resto non sono altro, che Scaramucchie, qualche incontri, che nõ seruono ad altro, che al nostro particolare, & per farsi conoscere, & stimare da nostri Superiori, & per acquistarsi honore. Perche quãto al Rè questo nulla li gioua, ne tutti gli altri effetti della guerra, se non quelle tre cose, che hò già detto. Et per tanto più tosto, che abbandonare questa piazza io vi morirò dentro.

Monluc si addotfi l'impreza di guardare Casale.

Per qual cagione il Rè trattiene il Soldato.

Disse del Sig. di Lorecco.

Il Sign. Marefciallo mi esortò molto per diuertirmi da questa intentione: Mà quando mi vide risoluto, mi lasciò fare. Si pagaua molto della ragione, senza credere al sua opinione, come faceua il Sig. di Lorecco, nel quale questo difetto è stato notato in lui, come io penso hauer detto altroue.

Casale era vna picciola Città, circondata di Muraglie di pietre viuue senza alcuna pietra quadrata, & vna Fossa piena d'acqua corrente; perche la Fossa non si può affondar più di quello, ch'è, uè ritener l'acqua in alcuna maniera, & il più in sino à mezza coscia.

Non

Non vi era Trinciera alcuna dentro ne fuori: li quattro Cantoni non erano altrimenti ripieni di modo, che quãdo mi haueſſero battuto vna Cortina per il cãtõne mi poteuano anco battere per il fianco. Io dimandai al Sig. Mareſciallo cinquecento Guaſtatori della Montagna, il che egli diſpaccio prontamente acciò, che foſſero condotti: in termine di quattro giorni arriuorno à Caſale. Di più li dimadai vna gran quantità di ſeramenti, & iſtromenti per far lauorare i Soldari: il che anco preſtamente mi mādò con grande quantità di Farine, Lardo, Piombo, Poluere, & Corda: di più li dimandai il Barone di Scipi, la Guardia (ch'era parente del Barone della Guardia) il Mas, Martino, & la mia Compagnia, tutte queſte cinque Compagnie era buone, & i Capitani inſieme, quali hauendo inteſo, ch'io medeſimo li haueuo nominati, & dimandati, n'ebbero gran gloria, & honore. Io li dimandai ancora il Griti Venetiano, il quale haueua vna Compagnia de Italiani, il tutto mi fù conceſſo. Alla mattina adunq; io andai a mettermi dẽtro: & la ſera tutte le Compagnie arriuorno. Il Sig. di Gye primogenito del Sig. di Morgiron, era in guarnigione colà cõ la Cõpagnia d'huomini d'armi di ſuo padre: al quale il Sig. Mareſciallo comādò vſciſſe, & che conduceſſe la Compagnia a Mõcalier. Lui li reſcriſſe, che nõ era sì lõgamẽte ſtato in guarnigione à Caſale per abbãdonarlo all'hora, che l'afſedio vi veniuà, & in particolare, poiche vn sì vecchio Capitano com'io pigliaua carico di difenderlo, & ciò era cagione d'hauer deliberato di difender la Piazza ò di morir meco. Il Sig. Mareſciallo molto ſtimò queſto più che qual ſi voglia coſa precioſa: onde la mattina ſeguẽte per tẽpo venne à Caſale eſſẽdo cõ lui il Sig. d'Oſſun, della Mottagodrin, & il Viſcõte di Gordõ. Io haueuo di già fatti tutti li quartieri di gẽte à piedi, ſenza alloggiar la gẽte d'arme, perche io vedeuo il Sig. di Gye oſtinato, & tutta la ſua Cõpagnia riſoluta di reſtare; Il Sig. Mareſciallo arriuato che fù, non pote mai far tãto, che poteſſe cõdur fuori il Sig. di Gye: anzi riſpoſe francamente, ch'egli poteua ben leuare la ſua Compagnia ſe li pareua, mà che per la parte della perſona ſua punto ſi moueria. che fu cauſa, che il Sig. Mareſciallo ſe ne ritornò molto mal cõtẽto d'hauermi già mai cõceſſo il reſtarmi. Io voglio dire in vero, che il Sig. la Mottagondrin, & il Sig. Viſcõte di Gordõ ſi meſſero à piãgere, quando mi diſſero à Dio, & mi teneuano tutti, come faceua anco il Sig. Preſidente di Birague, che ancor viuẽ, per perduto, ò della vita, ò dell'honore: & coſi ſe n'andorno do po prãſo. Io pregai il Sig. Mareſciallo, & tutti i miei Cõpagni, ch'eſſi nõ mi veniſſero più à vedere, perche nõ voleuo eſſer impedito pur vn ſo lo quarto d'horã, per attendere cõ diligenza alla mia fortificatione. Io pregai il Sig. Mareſciallo mi mādare il Colonnello Chiamamõte ch'era à Ribouille, per aiutar mi alla detta fortificatione cõ due ingegneri. che il detto Mareſciallo haueua, vno de' quali fù ammazzato alla preſa di Vipiano, & l'altro era il Cauagliero Reloge, che è in Francia.

M

Noi

*Ordine di
fortificar
Caſale.*

*Diligēza del
Sig. di Mon-
luc nel for-
ficare Casale*

Noi cominciassimo à riempire i quattro cantoni, ciascuno delli qua-
tro Capitani hauendone pigliato vno: Dopò compartissimo alle quat-
tro cortine l'altre due Compagnie, & i cinque cento guastatori: Perche
tutti quelli della Città da doddee anni in sù portauano la terra con li
quattro Capitani. Mà perche non voglio leuare l'honore ad alcuno, Il
Sig. di Gye, hauua vn'Alfiero del Delfinato, quale si chiamaua Mòrfot
te, & il Guidone il Sig. dell'Estant, quali essendo arriuati à Moncalier
alla sera cominciorno à ricordarsi, & piangere il loro Capitano: talmē-
te, che tutta la Compagnia si ammutinò risoluta d'andare à morire con
esso lui, & punto non l'abbandonare. Et così l'Estant pregò il detto Ca-
pitano Montfort à voler restare; perche potria essere, che il Sig. Mare-
sciallo li lasciarà tutti andare, quādo vedesse, che vna parte se ne farià
andata: & per non scontentare il detto Maresciallo, che ritenesse con
esso lui tutti quelli, che vi voriano restare, il che essendo accordato, il
detto Estant temen'lo, che il Maresciallo nō nē fosse auisato, si partì al-
la mezza notte seguitato dalla Compagnia; perche non vi volle restar
pur vno di essa, se non due huomini d'arme, & tre Arcieri con il detto
Montfort. Essi lasciorono li loro gran Caualli, & arme, saluo la Coraz-
za, & Celata, montorono sopra vn Ronzino ciascuno solamente, & la-
sciando le Lancie alli suoi alloggiamenti, pigliorono le Picche con cia-
scun di loro vn Seruitore à piedi: & così arriuorono nel leuar del Sole à
Casale distante da Moncalier sei miglia. Il Sig. di Gye, & il Barone di
Sciepi hauuano pigliato il carico di terrapienar la porta, dalla quale
essi videro venire queste genti: & stettero vn gran pezzo à riconoscerli,
c'opò ambidue li corsero all'incontro; d'alche io conobbi, che il Sig. di
Cye era molto amato dalla sua Compagnia, & egli anco lo meritaua;
perche ardisco dire, che era vno de più braui, & valorosi Capitani di
Francia. Il Sig. di Montfort se n'andò la mattina seguente à trouare il
Sig. Maresciallo, & li disse, che hauua perduto il Guidone, & tutta la
Compagnia, che se n'erano andati la notte à trouare il loro Capitano,
pregandolo à volere darli licenza di seguirli, con vn huomo d'arme, &
tre Arcieri, che li erano restati. Il che non li volse cōcedere, anzi glie-
lo prohibì espresamente, & lo fece ritornare à Montatier.

*Lodi del Sig.
di Gio.*

*Ordine bello
tenuto à Ca-
sale.*

Il nostro ordine dentro la Città era tale, che la mattina tutti gene-
ralmente, tanto Capitani, Soldati, Guastadori, quanto Huomini, &
Donne della Città si trouassero auanti giorno ciascuno all'opra sua fot-
to pena della vita, & per constringerli à questo io feci innalzar delle for-
che. Io hauuo, & hò sempre hauuto vn poco di cattiuu fama, & di far
tirar la corda talmente, che non vi era huomo nē grande, nē picciolo,
che non temesse i miei humori Guasconi. Et così perche era d'Inuer-
no, quando i giorni sono più corti, si lauoraua dal far del giorno infino
vn'ora auanti mezzo giorno. Dopò tutti se n'andauano à desinare.
Et à mezzo giorno ciascuno se nē ritornaua alla sua opera, & così lauoraua

raua

rana fino all'entrata della notte. Quanto al pranzo ciascuno mangiava del suo: mà la cena era, ò al mio allogiamento, ò a quello del Sign. di Gye, ò di vno de' Capitani, ciascuno in ruota. Al qual luogo si trouauano li Ingegneri, li Soprastanti dell'opera: & se vi era alcuno, che nõ haueffe arriuato à far l'opera sua al paro d'un'altro, io la distribuuiuo, ò à Soldati, ò à Guastatori; acciò, che il giorno seguente alla sera la sua opera fosse altrettanto quanta quella del suo vicino.

Hor io non faceuo altra cosa, se non correre per tutto a cauallo, hora alle fortificationi, & dopò à quelli, che seguano le assi al molino. Io ne feci fare gran quantità da mezzo piede, & di più, & altri pezzi di legno, ch'erano necessarii. L'acqua di questo Molino ci faceua vn gran bene, perche la sega non si fermaua mai. Et la più parte della notte io marchiatio con le torcie per tutta la Città, & poi me n'andauo, doue si faceuano le fortificationi, & dopò oue si faceua i Gabioni: hor io rientrauo nella Città, & la circòdauo di dentro. Dopò io me ne uscìua altre volte a riconoscere tutti i Luoghi: & nõ haueuo alcun riposo, se nõ nell' hora del desinare, non più che il minimo Soldato della truppa, faccndo animo frà tanto a tutto il Mondo à laouare accarezzando piccioli, & grandi.

Io imparai colà, che cosa auiene d'una impresa, quando tutti generalmente si deliberano di venirme à fine, & che cosa sia vna massa di gente aggregata à guadagnare honore nel luogo, che essi intraprendono; & ancora, come si possa aquistar gran lode nel partir sì bene le cose, & il tempo, & che non si passa vn mezzo quarto d' hora inutilmente: Questo è, che vn capo non farà mai cosa, che vaglia, se tutti generalmente non sono d'accordo, & non hanno gran desiderio di finire l'impresa con honore, come fù fatto in questo luogo.

Capitani, & compagni miei, egli è necessario, che simil cose dipendano principalmente da voi; perche se saprete guadagnare i Soldati cõ buone parole, voi farete più, che con il bastone. Egli è vero, se vi fosse qualch'uno, che facesse il ritirato, ò si ammutinasse, questo hà bisogno di esser punito ad effempio d'altri.

Io voglio ritornare al Sig. di Gye, il quale non si partì mai sì tanto, che per di dentro, & per di fuori non fù del tutto arrepiata, con tutte le sue genti d'armi, le quali non si risparmiarono dal trauaglio più, che il minimo Soldato delle nostre truppe.

O Capitani, il bel effempio, che voi hauete quiui se lo volete notare per pigliare l'occasione, quando vi si rappresenta in tener vna piazza. Io voglio ancora dire, che haueua dato ordine tale, che non si mangiua vn picciol pezzo di pane, nè si beueua vn bichiero di vino, se non con ragione; & ordine. & se voi volete pigliar l'effempio di Casale non solamente impararetè à guardar vna piazza per debolè, ch'ella sia, mà vn prato circondato de fossi, mentre, che l'unione vi sia, come io l'ha-

*Instruzione
per vn capo
di guerra.*

*Più presto si
guadagna il
cuore de' sol-
dati con bel-
le parole, che
cõ bastonate*

*Preuentioni
del Sig. di
Molini.*

*Documento
per hã guar-
dare vna
piazza.*

neuo colà dentro. Il tutto era vn'istessa volontà, & vn'istesso desiderio & vn'istesso coraggio; la fatica era à tutti vn medesimo contento. Hor la Fortuna mia mi fù sì fauoreuole, che il Signor Don Ferante diede à Cesare di Napoli la metà del suo Essercito, & quasi tutta l'Infanteria, con parte della Caualleria per condurli à Riuerol sette picciole miglia lontano da Casale; Vlpiano è in mezzo: Cesare da Napoli stette vintidue giorni à pigliar San Martino, & quelli altri Castelli.

In questo mentre io accon modai la Città in difesa con estrema diligenza, & feci fare di gran Trinciere, & ripari di dietro à tutti i nostri Cantoni, & portoni ben terramenati, & tutti li Gabbioni alti, & doppie Gabbionate con deliberatiope di farli ben battere, & aquistar honore.

*Consiglio di
Spagnoli sopra
l'assalto
di Casale.*

Hauendo Cesare sudetto preso San Martino, & li altri Castelli arriuò à Riuarol con il suo Campo, doue in continente il Sig. Don Ferante vnì il Consiglio per consultare, se esso deueua venirli ad assaltare, ò vero lasciarsi, essendo, ch'io haueuo hauuto tempo di fortificarmi, & che haueu'anco finito tutto quello, che voleuo fare per nostra difesa: & così si missero in consideratione, che noi erauamo sei Compagnie colà dentro tutte risolute di combattere, & dubbitaua molto nell'assalto di perdere li più valorosi Capitani Spagnoli, & Italiani, & che la Città non valeua tanto d'arrischiarsi in questa maniera, & li rappresentarono tutto quello, che haueuo fatto colà dentro.

*Timore de
Spagnoli.*

I Capitani Italiani, & Spagnoli, che furono dimandati in quel Consiglio, vedendo, che tutto il pericolo cadeua sopra di loro, fecero dire per il loro Mastro di Campo, che l'Imperatore haueua là de migliori Capitani, che hauesse in tutta l'Italia, de' quali nè faceua più capitale, che tutti li altri, & che per questa causa pregaua il Sig. Don Ferante à volerli conseruare per vna Battaglia, ò vero per qualche impresa grande, & non metterli in pericolo per vna così poca cosa come era Casale. Sopra di questo furono gran dispute, & tre giorni tennero Consiglio per questo fatto. Cesare da Napoli, & il Governatore di Vlpiano si ostinauano, che si douera venire ad assaltarci. Et li Soldati Spagnoli, che interfero quello, che diceua detto Cesare, dissero alli loro Capitani, che douesse andar egli all'assalto con li suoi Italiani: perche quanto à loro non vi si volenano trouare volendo mantenere quello, che il loro Mastro di Campo haueua proposto. Tutte queste dispute furono fatte intendere al Sig. Marefciallo dopò, che il Sig. Don Ferante si fù leuato da Riuarol per alcune lettere, che scriueua al Presidente di Milano, le quali furono dalle genti del Sig. Lodouico Biraghi pigliate, & in questo mentre, che disputauano sopra la Cappa del Vescouo; il Sig. Marefciallo li fece pigliar Alba, per il Sig. della Mottogondrin, Francesco Bernardin, e di Pano I. uogotenente della Compagnia del detto Sig. Marefciallo, & alcuni altri, che non mi fouengono.

*Soprapresa
d'Alba.*

Il Sig.

Il Sig. Marefciallo fù abifato della prefa nel far del giorno, perche le noftre genti erano entrate vn hora adanti mezza notte, & mi difpaccio vn fuo Lacchè con vna Lettera, che diceua Sig. di Monluc hor hora fono ftato auifato, che la nofta imprefa d'Alba è riuſcita con buon effetto, & le noftre genti ſono dentro, il che cauſa, ch'io monti à cauallo, & me nè vada con grãdiſſima diligenza. Il Lacchè arriuò vicino due hore à mezzo giorno; & perche il Gouernatore di Vlpia tratteneua vn Trombetta del Sig. di Mogiron, io li madaì vn Tamburo del Capitano Gritti: & hauendoli moſtrato la Lettera del Sign. Marefciallo li diedi carico di dire al Gouernatore di Vlpiano, che il Sig. Don Ferante non ſi poteua meglio rifeattare della prefa di Alba, che di venirci à trouare. Et quando il Tamburo fù alla porta di Vlpiano, trouò, che il Gouernatore era andato nel ſpontar del giorno al Còſiglio di Riuero!; lni diſſe alli Soldati della Porta la prefa d'Alba, i quali per queſte noue lo voſero ammazzare, & di fatto cominciorono à legarlo, mà frà tanto arriuò il Gouernatore al quale io mandauo dire, che mi rendeſſe il Trombetta ſapendo, che noi li haueuamo fatto ſempre buona guerra, & che non cominciàſſe la cattiuu: perche le noftre genti haueuano fatto coſi con i ſuoi alla prefa d'Alba. Il detto Gouernatore preſe il Tamburro, & lo conduſſe al ſuo alloggiamento, & li diſſe, che ſe queſto, che diceua non era vero, lo faria impiccare, il Tamburro li riſpoſe, che ſe era vero non voleua ſe non, che li donàſſe vn Teſtone, & al contrario, ſe diceua il falſo, voleua eſſere impiccato. Il Gouernatore tornò à rimontare à cauallo, & ſe n'andò à Riuero!, & tutta la notte eſſi ſtettero in Conſiglio, ſe queſto poteua eſſer vero, ò nò. Il giorno ſeguento à mezzo di arriuò il Capitano del Caſtello di Mòcaluo, che à loro portò la nuoua dà parte del Gouernatore d'Aſti, che la prefa d'Alba era vera. Che cagionò, che la mattina ſeguento il Sig. Don ferante ſi partì & ſe n'andò a paſſare il Fiume al ponte d'Eſtura con grãdiſſima diligenza, per andare dritto alla detta Alba, & vedere ſe egli la poteua racquiſtare, auanti, che il Sig. Marefciallo lo haueſſe fatta riſortificare.

Quando io mi vidi fuori del dubbio dell'afſedio, mandai incontenente li Guafadori: che io haueuo in Alba, che fecero gran piacere al Sig. Marefciallo; Io non aſpettauo altrimenti; che mi foſſe comandato; Egli è ſouente neceſſario, il fare auanti d'eſſer comandato, ſe non vi è pericolo. Il Sig. di Boniuert, & il Colonello San Pietro Corſo, ſi poſero dentro con ſette Inſegne.

Hor dell'arriuò del Sig. Don Ferante al Ponte d'Eſtura, hauendo egli paſſato il Fiume, me n'auisò con grandiffima diligenza il Sig. di Saluazon, che era Gouernatore di Verrua.

Io feci partire il Barone di Chypi, la Guarda, con molti Soldati, quali furono il giorno ſeguento nello ſpontar dell'Aurora in Alba, della qual coſa il Signor Marefciallo fù molto contento, comè fù

*Bravaria del
Sig. di Mon
luc.*

*E neceſſario
alle volte o-
perare auanti
d'eſſer coman-
dato.*

*Il Sig. di
Monluc m'ha
dato gente in
Alba.*

anco il Sign. di Boniuert, perciò che veniuano da vn luogo, nel quale si erano trauagliati molto per fortificarlo, & sperando, che quelli mostrano il camino alli altri, come fecero. Il Sig. di Mogiron volse restare à Casale, perche vi era buon viuere per li Canalli, io lasciai il Capitano Martin con esso lui, & mandai il Gritti alla sua Guarnigione: Io, & il Colonello Charmond andassimo à trouare il Sig. Marefciallo à Turino, il quale non faceua se non arriuare da Alba; & la mia Compagnia se n'andò à Moncalier.

Io vi lascio discorrere, & considerare, se il Sig. Marefciallo, il Sign. Presidente Birague, & tutta la Corte del parlamento mi fecero grandi ac coglierze, & se io fur il ben visto. Dunque Capitani miei, quando dà qual che impresa sij per riuiscire grande comodità, & che possi apporare qualche profitto, come apotò cò la conseruatione di questa piazza, essendo, che Turino hauerà hauuto gran danno se Casale fosse stato pigliato, non lasciate d'intraprendere, & tentare arditamente. Et quando voi ci sarete, ricordateui della maniera, ch'io hò vftato; perche così voi metterete in timore l'inimico, che non osa d'attaccarla con voi. Egli nò è più per toccare all'arma ne per assalirui, che voi prima nò siate per difenderui. Egli pensa, & còsidera chi è quello che è dètro, & che hà à fare con gente, che fanno mutar terra, che non è puoca cosa à vn Guerriero. Egli è vero, che il Sig. Cesare fece errore nel trattenerfi ne' Forti, & lasciarci frà tanto fortificare. Se egli fosse venuto all'hora subito à noi, ci haueria ben dato, che fare.

Così la mia buona Fortuna volse, che il Sig. Don Ferate separò le sue forze: se fosse venuto ad incontrarne all'hora, haueria ammazzato de i buoni huomini, & valorosi: mà noi hauereffimo venduto ben cara la nostra pelle.

Quando il Sign. Don Ferante fù in Asti venne auisato, che il Sign. di Boniuert era forte dentro d'Alba, & che di nuouo vi erano entrate tre Còpagnie di quelle, ch'io haueuo à Casale con gran quantità dè Guastadori. Il che cagionò, che entrasse in gran dubio se vi doueua andare, ò nò, come fù à Riuarol per venir à Casale; Partì dunque frà cinque, ò sei giorni da Asti, cò tutta la sua Canalleria per riconoscere Alba. Et dopò esser stato vn giorno iui vicino, si n'andò ad accamparsi sotto San Damiano. Perche haueua inteso, che il Sig. Marefciallo haueua pigliato quasi tutte le Monitioni, poluere, piombo, & Corda, per metter dentro d'Alba, & haueua dato carico à non sò chi, ch'egli ne conduceffe altre tanto. Mà ben souente la tardanza, & la negligenza delli huomini fa più perdere, che guadagnare: perche io non hò visto già mai huomo longo nell'operare, ò negligente alla guerra, che facesse cosa buona così non è cosa alcuna al Mondo, oue la diligenza sia tanto necessaria, quãto sia nella guerra; perche vn giorno, vn hora, vn minuto, fa suanire de belle imprese.

Hor

*Istruzione
per quelli che
pigliano ca-
rico di guar-
dar Piazze.*

*L'aueranza
nuoce gr au-
demia à vn
Guerriero.*

*Vn negligen-
te non educa
no per la
guerra.*

Hor il Sig. Marefciallo pensaua, che il Sig. Don Ferante se ne venisse à porre più tosto à Cremagnola, che altroue, per fortificarla, & pigliare il Castello, pensando, che San Damiano hauesse riceuuto monitioni. & così se ne venne à Cremagnola. Il Sig. di Bassa, ch'era Governatore del Marchesato di Saluzzo, voleua pigliar il carico da difendere il Castello. Il Sig. Marefciallo se n'andò presso à Caregnan, & mi lasciò con il detto Sign. di Bassa, per aiutarlo à mettere il viuere, & monitioni da Guerra dentro il Castello: & ciò fù à richiesta del medesimo Sig. di Bassa: & il medesimo giorno, che il Sig. Marefciallo fù partito, fù auisato per vna Lettera, che veniua da parte delli Sig. di Briscemot, & de Chauigni, che il Campo dell'inimico s'accampaua à San Damiano: & che essi lo pregauano à volerli foccorere di poluere, Piombo, & Corda per l'Archibugieria: perche nò haueuano hauuto quella, che li haueua promesso, onde il Sig. Marefciallo si trouò il più afflitto huomo del Mòdo: & li mandò prontamente sei fomme di poluere, & quattro di Piombo, & di Corda: & comandaua al Governatore della Cisterna distante da San Damiano due corte miglia, il quale haueua tre Compagnie d'Italiani con esso lui, che egli auuenturasse di metter quella notte medesima le Monitioni dentro. Il Sign. di Bassa, & io haueuamo già inteſo, che il Campo era piantato à torno à San Diamiano, dal medemo huomo, che portaua le nuoue al Sig. Marefciallo; perche bisognaua, che passasse per Cremagnola, come fece anco questa Monitione trè, ò quattro hore dopò, ch'era all'entrar della notte. Il Sig. di Bassa, & io esortatissimo colui, che conduceua quella monitione, di mostrare alli Capitani, essere dibisogno, che quella notte medesima la poluere entrasse: perche altrimenti ella non vi potria entrare, & era necessario, che colui, che la conduceua vi entrasse lui medesimo. Noi lo trouaſſimo sì freddo, che conoſceſſimo bene, che non faria niente di buono. E cosa facile à conoſcere alla faccia se vn huomo è timoroso, & se li basta l'animo per eſſequire ciò, che li vien incaricato: & temeſſimo, che non intirorisſe i Capitani quando faria alla Cisterna più toſto, che dar loro animo. Cosa che cauò, che risolsi d'andarui, per prouare di mettere questo ſocorſo per ſaluar la Piazza. Il Sig. di Bassa volſe, che il sig. di Classe ſuo primo genito veniſſe meco, conducendo dieci huomini d'arme, perche egli era Luogotenente della Compagnia.

Noi ſi partiſſimo à vn hora di notte, & arriuaſſimo vn' hora auanti mezza notte alla Cisterna: al qual luogo io tronai il Governatore, & li Capitani ben intricati, facendo grande diſſicoltà ſopra la condotta di questa Monitione, & come eſſa ſi potria metter dentro, & in vero vi era qualche ſagione: perche S. Damiano è picciolo, & il Sig. Don Ferante haueua nel ſuo Campo ſei milla Alemanni, ſei milla Italiani, & quattro milla Spagnoli, & mille e ducento Caualli legieri, & quattro ceto huomini d'arme: & tutto questo ſi accampaua viciniſſimo alla Città, intorno alla

*Vn minuto
di traſgreſſo-
ri è baſtante
a far perder
vn' impriſa.*

*Don Ferant
Gözaga mar-
te l'afſedio à
S. Damiano.*

*Si conoſce
l'huomo nel
viſo.*

*Il Sig. di Mò
los piglia o-
rico di focco-
re S. Da-
miano.*

*Providenza
del Sig. di
Monluc.*

no alla quale li Corpi di Guardia si toccauano l'un l'altro: & di far entrare la Monitione con li Caualli, che l'haueuano portata, era cosa impossibile; perche v'era la neue infino al ginocchio. & tutte le strade erano piene di Baracche di Soldati. Hor incontinentemente io feci raunare molti sacchi, li quali noi tagliassimo in tre, & alcune donne prontamente li cucciavano, dentro de quali fece mettere la poluere: dopò io hebbi trenta paesani alli quali feci legare la Poluere, il Piombo, & la Corda alla cintura, & li feci dare a ciascuno vn bastone alla mano da sostenerli.

Il Sig. di Brichemot Governatore haueua mādato sei Suizzeri della sua Guardia fuori della Città, i quali non haueano potuto rientrare, & così si trouorono alla Cisterna, & pigliorono la parte loro di monitione. Essendo dunq; messi in ordine per partirsi arriuorono li Signori di Piedefou, & di Bourry, il quale mi è stato detto dopò, che si è fatto Vgonor to Mòsù di S. Romano, parente del Sig. della Faietta, & tre, ò quattro altri Gentilhuomini, che s'incaminauano per entrar dentro, i quali si missero à piedi. & rimandorno a dietro i loro Caualli. Il Sign. Marsciallo haueua scritto à due Capitani, che erano alla Cisterna, che pigliassero l'assonto di metter la Poluere dentro a S. Damiano.

*Vn vecchio
Soldato teme
la morte.*

I detti Capitani erano Soldati vecchi, il che non mi fece sperare alcuna cosa di buono; perche chi vuol fare vn'effecutione pericolosa, & di grande combattimento, cōuiene guardarli sopra il tutto da vecchi Capitani, & da vecchi Soldati; perche essi apprendono troppo il pericolo della morte, & la temono: & nō ne cauate già mai buon opera: il che io esperimentai colà, & in molti altri luoghi. Il Giouine non apprende tanto il danno, egli è vero che hà bisogno della cōdotta: mà imparerà ageuolmente qual si voglia effecutione, oue fà bisogno della diligenza, egli è pronto, & lesto, & il calore li gonfia il cuore, che è souente freddo nella vecchiezza.

Essi partirono circa due hore dopò mezza notte: & quando furono fuori della Città io mi misi sopra d'una Piatta forma presso della Porta dal qual luogo io scoprìna tutto il Campo, saluo vn' poco dall'altra parte della Città. Et mandai il Luogotenente del Governatore della Cisterna per dare all'arma alla Porta di sotto à mano sinistra il che nō portò altrimenti giouamento; perciò che li nemici non nē fecero vn minimo conto. Et quando le nostre genti furono sopra d'un' alto presso la Città, doue si poteua scoprire tutti i fuochi, & le genti istesse allo splendore d'essi; vno delli Capitani Italiani disse al Sign. di Piedefou, & alli altri, vedere là il Campo, ecco la Caualleria, ecco da quest'altra parte le genti d'arme, ecco li Todeschi, ecco là li Spagnoli, eccouli l'Italiani: mostrando loro il tutto con il detto, non ci intrarebbe vn gatto, bisogna tornare à dietro. Il che fecero. Hor io stetti sempre sopra quella Piatta forma con il mio male della coscia, che m'ammazzaua, della quale io non ero ancora sanato, ne di due anni dopò.

Eccouli

Et con le nostre genti ritornate nel far del giorno: & mi raccontarono ciò, che hanemmo visto, del che io ne fui molto mal contento. Subito dispacciai vn' huomo à posta verso il Sig. Marefciallo, il quale non sapena, che fossi alla Cisterna, anzi credeua fosse à Cremagnola cò il Sig. di Balsa, & li madaì à dire ciò, che si era fatto, & che non bisognaua hauere speranza, che quelli Capitani mettersero la polvere dètro S. Damiano: & n'hauemo già fatto isperienza. Io lo pregai, che mandasse in posta à Moncalier al Capitano Sciari, che portaua la mia insegna, che subito si partisse con cinquanta de' migliori Soldati: ch'esso hauesse, cioè trenta Archibugieri, & vinti Picchieri, & che si trouasse alla Cisterna à mezza notte.

*Li scarsi all
possono en-
trare dentro
S. Damiano;*

Al Sig. Marefciallo parue strano, ch'io mi trouassi colà, & dispacciai vn huomo in posta al Capitano Sciari, al qual io scriuono due parole in fretta. Questo valoroso giouine, pieno di buona volontà, non si fece punto pregare: mà incontinenti si partì con li cinquanta Soldati, & si trouò vicino vn' hora dopò mezza notte alla Cisterna. Nel qual luogo io li haueuo fatto apparecchiare dentro vna Cantina tre, ò quattro fuochi di carbone, & vna tauola longa piena di cibi; & haueuo fatto serrare i Contadini in vn'altra parte: & mentre, che li Soldati beueuano, io io feci caricare i detti Contadini, & Suizzeri: & io non volsi più parlare alli Capitani Italiani per andare con il Capitano Sciari: mà ne pregai vno de loro à darmi la sua Insegna per vno nominato Pietro Antonio, vn giouine pazzo, precipitoso, il quale haueuo conosciuto à Moncalier, & l'haueuo fatto metter prigione due volte per pazzie, che faceua nella Città. Io lo chiamai à parte, & disseli. Pietro Antonio, io ti voglio honorare più, che il tuo Capitano; Tu hai visto la notte passata qual mancamento voi altri hauete fatto in nò sforzarui ad entrar dentro la Città, & ve ne sete ritornati con iscusè. Per parte mia non piglio nessuna scusa in pagamento, poiche ci è la perdita d'una Città, & dell'honorata gente, che dentro vi si troua. Ben so io, che tu hai molto valore, mà non sei faggio: & se tu voi prouare questa volta la tua sapienza, come altre volte hai fatto il tuo ardire, io ti prometto la mia fede; di farti dare vna Compagnia dal Sig. Marefciallo, al quale, ti si rappresenti l'occasione di far conoscere, che si come tu sei ardito, sei anco faggio per comandare. Voglio, che tu vadi à pigliare cinquanta huomini della Compagnia del tuo Capitano à cui hor hora io voglio dire, che ti li dia, & nell'uscire della Città ti metterò tutti li paesani, & Suizzeri, che portano la monitione nel mezzo delli 50. Soldati: & voglio, che còduca seco tre Sergenti, quali ti farò dare ancora, per metterne vno per ciascun' fianco, & dietro acciò guardino, che li paesani non se ne fuggano. Mà quando il Capitano Sciari andará ad attaccarla con vn Corpo di Guardia, passa oltre senza trattenerli à combattere, & passa sempre avanti sin tanto, che tu sij alla Porta della Città.

*Il Capitano
Sciari condur-
rà il soccorso
à Santo Da-
miano.*

*Proposta del
Sig. di Blau-
lucio.*

Egli

*Confidera-
zioni del Sig.
di Monluc.*

Egli mi rifpofe, credete Sign. ch'io lo farò fotto pena della vita, & voi conofcerete, che Pietro Antonio farà diuenuto faggio. All'hora li difsi abbracciandolo, io ti prometto di più diricordarmi di te, & che ti farà riconofciuto il feruitio, non mi mancar di gratia, io ti giuro per la noſtra Madonna, ſe tu non fai quello, che vn huomo da bene far deue, io ti farò vn tiro da Monluc, tu fai, come hò trattato, non ſono quindeci giorni vno de' noſtri, che faceua il poltrone, io non dimando altro, che vn poco di prudenza con preſtezza. Egli mi atteſe ciò, che mi promiſſe; perche ſi portò ben ſaggiamente. I Capitani gli diedero ciò, che dimandaua, hauendo a caro l'eſſere ſcaricati; Io pregai ancora Piedefou, & altri nominati, che poi, che voleuano entrar dentro la Città, faceua biſogno, ch'entraſſe per aiutarla a conſeruarſi, & non a perderſi inſieme con quelli di dentro: Eſſendo, che la conſeruazione d'eſſa in altro non conſiſteua, ſe nò in metter la monitione di dentro, & che era neceſſario, che ſi diuideſſero alcuni alli fianchi, & altri di dietro, a fin che, quando il Capitano Sciari còbatterebbe, eſſi daſſero coraggio alle genti di Pietro Antonio, & alli paefani, acciò paſſaſſero auanti, il che fecero.

Hor tutti, coſi li miei Soldati Italiani, come anco i Contadini furono da me auertiti di tutto ciò, che l'uno, & l'altro doueuan fare, & coſi uſcirono dalla Cifterna con queſto medefimo ordine. Io difsi al Capitano Sciari preſenti i miei Soldati, che non li voleuo mai più vedere ſe non entrauano, ò moriuano tutti quanti erano della mia Còpagnia. All'hora mi riſpoſe, che me n'andaſſi ſolamente a ripoſare, che ben preſto intenderei nuoue di loro. In vero egli era vn Soldato ſenza paura. Nella ſua truppa vno de' Caporali nominato il Turco Picardo di natione, mi diſſe, & che ſtate voi a fare dubitando, che noi non intraremo dentro: per la morte di Biù, noi haueremo ben impiegato il noſtro tempo, hauendo combattuto più di cento volte inſieme con voi, & ſempre ſiamo riuaſi vittorioſi, & hora voi dubitate di noi? All'hora io corſi ad abbracciarlo, & li difsi queſte parole, Turco mio, io ti prometto per la mia fede, che vi ſtimo tanto tutti, che mi aſſicuro, che ſe gente alcuna del Mondo vi entrara, voi altri ci entrarete. Noi haueuamo delle Candele baſſe per darci lume: a fin che le Sentinelle del Campo non ſi auuedeſſero d'alcun fuoco dentro la Cifterna, & coſi partirono: & io me ne andai ſopra la Piatta forma, oue la notte paſſata ero ſtato. Il Capitano di la dentro mi tenne ſempre compagnia. Hor in capo di due hore io vdi vn grande all'arma dirimpetto, doue faceua biſogno, che entraſſero, & grãde rumore d'archibugiare, ma queſto nò durò molto: il che mi intimorì, ſtimãdo, che le noſtre genti foſſero ripulſate, ò che li paefani ſi foſſero meſſi in fuga; quali còme eſſi furono ſopra quell'alto, oue i Capitani Italiani haueuano detto che non vi entraria vn gatto, fecerò vn poco alto, le Guide moſtrorno loro i Corpi di Guardia, le Sentinelle de' quali per il grande freddo, & neue non erano lontane vinti paſſi.

Il Capi-

*Nono ſocer-
ſo a San Da-
miano.*

Il Capitano Sciarì chiamò il Sig. di Piedefou, Bourri, S. Romano, & Pietro Antonio, & diede loro due Guide referuandose vna, & li disse, ecco l'ultimo Corpo di Guardia di gente a piedi, perche il resto è Caualleria, che non farà già grande sforzo per causa della neue.

Quando voi mi vedrete attaccarla con quel Corpo di Guardia, passate auanti a gran passo, & non vi fermate per qual si voglia cosa, che ritrouiate nel camino, ma ritrouatemi alla porta della Città. Tutti a vn tempo abbassorono la testa. Il Capitano Sciarì affittò quel Corpo di Guardia, & lo pose in rotta addosso vn'altro, & ambidui pigliorno fuga. Dopò passò oltre dritto alla Porta della Città, oue trouò Pietro Antonio già arriuato. Incontinentemente lasciorono la monitione senza fare altra dimora, se non che li Signori di Cauigni, & Brichebot abbracciarono il Capitano Sciarì, & lo pregorono mi dicesse, che essendo io alla Cisterna, erano sicuri d'esser fuori di ciò, che à loro faceva bisogno: Et che saria necessarissimo il farli hauere più monitione: mà essendosi trattenuti à pigliare i Soldati, che si erano fuggiti dal Corpo di Guardia (onde vn Capitano il giorno seguente fù impicato.)

*Li Signori di
Cauigni, &
Brichebot
dentro San
Damiano.*

Il Capitano Sciarì, & Pietro Antonio, con li paesani trouorono li nimici in questi affari, che li caricorono, & passorono auanti: Io non vi persi n'anche vn Soldato Italiano, ne Francese, ne pur ferito, & l'istesso de' Contadini: mà tutti arriuorno alla Cisterna essendo già fatto il giorno molto chiaro, mi trouorno ancora sopra la Piatta forma. Io dispiacciai incontinentemente al Sig. Marefciallo per pregarlo, ch'egli mi mandasse ancora della Poluere; perche del Piombo, & della Corda assai n'hauuano. Il che fece subito da Chiers, al qual luogo era venuto per essermi più vicino.

Ecco il termine, che deono hauere i Capitani à quali si dāno i carichi, per effequire imprese pericolose, & subito. Io posso assicurare con la verità, che ceto anni sono nō è morto il più valoroso, il più saggio, & il più accorto Capitano dell'esser suo, quāto era il Capitano Sciarì. & m'assicuro, che il Sig. di Brichebot non dirà il contrario, ancorche sia della religione di quelli, che à Parigi dopò furono ammazzati. Il modo della sua morte nō mi importa il scriuerlo: perche il Rè, & la Reina, & tutti i Principi della Corte lo fanno molto bene, imperoche è cosa indegna d'un Francese. Et quando hebbi perduto insieme con lui il Capitano Moluc mio Figliuolo, che fù ammazzato all'Isola della Madera del Rè di Portugallo, mi parue, chi mi furono tagliate le braccia; percioche vuo era il mio destro, & l'altro il mio sinistro. Egli haueua allenato il Capitano Moluc sempre appresso di se dall'età di dodeci, ò tredici anni in sù. Et per tuttodoue esso andaua questo fanciullo li era sempre attaccato alla cintura. Io non haurei potuto darli vn miglior maestro di lui, p insegnarli, che cosa fosse la guerra, n'hauuea egli anco imparato molto, potendolo dire senza vergogna, ancorche fosse mio Figliuolo che se egli fosse

Lode del Capitano Sciarì

Lode del Figliuolo del Sig. Moluc.

egli fosse vissuto, saria stato vn grande huomo di guerra prudẽte, & saggio, m`a Dio h`a disposto altrimenti. Lasciando questi propositi, che mi cauano le lagrime dalli occhi, io ritornerò alla nostra opera.

Il Sig. di Bricchemot mi mandò a dire per il Capitano Sciari, ch'essi non haueuano colà dentro alcun' Ingegniero, ne huomo, che sapesse dire, oue faceua bisogno mettere vn Gabbione, per il che mi pregaua ne auissassi il Sig. Marefciallo: mi pregò ancora a volerli far ritornare il Capitano Sciari con li miei cinquanta Soldati, perche li stimaua altre tanto, come la miglior Compagnia, che lui hauesse la dentro, & che in ricompensa, egli sempre mi restaria seruitore, la qual cosa feci.

Il Sig. di Gohas, che hoggi di viuue, era all' hora della mia Compagnia & del numero delli cinquanta, giouine di dieci sette anni, & nel principio, che egli haueua pigliato l'armi. Il Sig. Marefciallo mandò in posta ad Alba per far venire l'Ingegnieri, che vi erano, de quali n'era vno il Cauagliere Reloge, & quando il Capitano Sciari fù arriuato, li picchieri pigliorno della Poluere alla cintura, come haueuono fatto li altri prima, & non volse scorta alcuna: m`a andò a pigliare il camino vn poco à mano destra, per il Quartiero della loro Caualleria, & diede à trauerfo: & passò sèza perdere vn' huomo, lui sapeua benissimo pigliare il suo partito. Incontinente che fù arriuato, pregò li Sig. di Bricchemot, & di Sciauigni, acciò lo lasciassero guardare il fosso, il che da loro gli fù concesso: & così coperse la dentro con legna, tanole, & Gabioni, & incontinente, che le Guide furono à me di ritorno, io dispacciai verso il Sig. Marefciallo dandoli auiso del tutto, supplicandolo mi mandasse il Capitano Caupenna mio Luogotenente con altri cinquanta Soldati de' miei, il che fece. Due giorni dopò il suo arriuo lo feci arrischiare per portar loro della poluere. Lui andò dalla parte delli huomini d'arme, oue li nemici haueano messo vn Corpo di Guardia d'Infanteria, che pigliorono la carica d'affai lontano: m`a fece tanto, che pose la poluere sopra la ripa del fosso presso alla Porta, & per lui li Sign. sodetti mi mandorono raccomandationi con auiso d'assicurare il Sig. Marefciallo, che nõ vi era più paura di perdere la Piazza; Perciò, che haueuano già ciò, che à loro bisognaua. Il Barone di Scipi, ch'era in Alba con il Sign. di Boniuet si volse mettere a pericolo per portarui dẽtro poluere dalla parte di Alba, & caricò nella maniera, che haueuano fatto li miei: m`a vi perse la poluere, & li paesani cò quasi tutti i suoi Soldati, almeno nõ ve n'entorno se nõ da quatordecì, ò quindeci, in tutte le cose vi vuol forte. Il Campo vi stette sedeci, ò diecisette giorni attorno, & la Batteria durò sette giorni. Cesare di Napoli haueua fatte due mine, che andauano sotto il fosso dritto alla Breccia, le quali erano di già presso la murglia. Vn Guastatore fuggendo fù pigliato dalli nostri Italiani, il quale m' disse il tutto: Incontinente venuta la notte io lo diedi al Capitano Mauries (che era all' hora mio Sergente, & in questa guerra vltima è

stato

Il Capitano
Sciari torna
a S. Damiano.

Il Capitano
Caupenna
porta poluere
a San Damiano.

Il Barone Scipi
entra dentro
San Damiano.

stato Sergente Maggiore à Bordeos, presso il Sig. Montferant) il quale l'attacò: & non volle se non vn altro Soldato, & vna Guida, che lo conducesse, il qual lo condusse sì bene, che non trouò se non due Sentinelle per il cammino. I quali subitamente si ritirorno al Corpo di Guardia. Così egli passò, & condusse il Quastatore dentro la Città, nella quale stette tutto il giorno, & quando fu ben giorno chiaro, li Signori di Cauigni, & di Bicchemot lo condussero sopra la muraglia della Batteria, dal qual luogo egli riconobbe in qual parte si faceua la Mina. Subito essi discesero al fosso, & cominciorno a tagliare, & rompere: talmente, che ben tosto dopo scopersero il buco, & dopò noi intesimo, che non vi mancò molto, che non cogliesse Cesare di Napoli, il quale era là per riconoscere la mina. Hor li due giorni vltimi i nimici fecero vna grande Batteria, & il Sign. Don Ferante haueua fatto fare grande quantità di fascine, che li Soldati Italiani, Tedeschi, & Spagnoli, gettavano dentro, hauendo tagliata la Contrascarpa in due, ò tre luoghi, ma tanti quanti ne gettavano il Capitano Sciari, ch'era di dentro le pigliaua, & tiraua dentro la Città per vn buco, ch'egli haueua sotto la Breccia, di maniera, che pensando loro, che il fosso fosse pieno mandorono à giorno chiaro à riconoscerlo, essendosi messi in battaglia per dar l'assalto: ma ritronorno, che non vi era cosa alcuna.

*La mina di
San Damiano
è scoperta.*

All'ora vserono grande diligenza in far battere due giorni continui, & anco buona parte della notte al chiaro della Luna. Vedendo la buona costanza, che teneuano i nostri là dentro, & che le loro Mine, & le loro fascine niente li haueuano giouato, deliberorno di nō dar l'assalto, anzi di leuar l'assedio: Et l'ultima notte, ch'ebbero finita la Batteria, io feci intrare ancora il Capitano Mauries, il quale intese, che il Campo si leuaua, & che ritirauano l'Artiglieria: per questo il Sign. di Cauigni, & di Biguemot inanti partissero di là volsero, che il detto Capitano intendesse se era vero, che il Campo nimico si leuasse, per portarmi la nuoua, & così passò, & ripassò à suo piacere senza trouar niuna persona; perche il Campo era già tutto in Battaglia, & fuori degli Alloggiamenti.

*L'assedio
fatto da San
Damiano.*

Quando lui fu arriuato da me in circa due hore auanti giorno lo dispiacciai subito sopra vn buon Cavallo al Sign. Maresciallo, il quale lo ritrouò à letto; perche non haueua dormito altro, che vn puoco in tutta la notte, essendo stato tutto il giorno con il Signor Presidente Birague, & il Signor Francesco Bernardini sopra la ripa di Chiers: & quando non sentirono più i tiri dell'Artiglieria in circa à due hore dopò mezzo giorno, & essendo stati là sino vn' hora di notte, & non intendendo niente di nuouo, tennero per certo, che la Piazza si fosse resa, ò che capitolassero: ma la mattina vn puoco dopò, che il Sole fu leuato, & che il Pagio di Camera hebbe aperto, li disse che il Capit. Mauries li

haueua

haueua portato delle nuoue, io vi lascio pensare la gioia, ch'egli n'hebbe, & mi mandò à dire, che subito io fossi à ritrouarlo.

Il Sig. di Mōluc vñ d' San Damiano.
Quando il Capitano Mauries mi disse, che il Campo si leuaua, feci vn atto da Capitano giouine, & me ne andai con gran gusto à San Damiano. Et subito, che il Capitano Sciarri, che era sopra la Muraglia, mi vide à venire, uscì fuori della porta con i miei Soldati, del che restai smarrito.

Il Capitano Sciarri fatto prigione.
L'inimico si era posto di dietro à vna picciola Collina con il corpo prostrato à terra, & haueua lasciato quindeci ò vinti Archibugieri alla scoperta: io andai a tentargli, & li caricai: mà quando io fui quattro passi vicino alli altri si leuorono, & mi caricarono con impeto, da coda, & alla testa, di maniera, che 'mi cacciarono in fretta verso la Città, la quale mi scorse (che fu bene per me) per di sopra la muraglia à colpi d'archibugiate. Il Capitano Sciarri iui fù ferito, & fatto prigione, & se non fosse stato il mio Luogotenente, il quale lasciai alli Gabbioni per mia scorta, mi haueriano tagliato in pezzi con li cinquant' Soldati del detto Capitano. Io persi sette, ò otto Soldati delli quali tre restorono morti, Monsù di Gohas fù vnà volta inuilupato, mà poi se ne fuggì.

Mōsù di Mōluc lascia il carico di Maestro di Campo.
Il contento, ch'io hebbi di veder l'assedio leuato, & il desiderio di far qualche presa sopra l'inimico, mi fece fare questa scappata. Questo fù causa, ch'io me ne ritornai alla Cisterna, dopò hauer veduto li Signori di Cauigni, & di Biquemont: & la sera gionsi à Chiers, nel qual luogo io fui così ben veduto, & accarezzato dal Sig. Marefciallo, & da tutti quelli Signori, che seco erano, come huomo hauesse potuto desiderare. Il detto Signore spedì Monsù di Biron al Rè per auisarlo del successo dell'assedio, & li dimandò vna piazza di Gentilhuomo di camera per me. Et per la grande istanza, & supplicatione, ch'io li feci, stando sempre in continuo dolore della mia coscia, mi leuò il carico di Maestro di Campo, ancorche questa dimanda non fosse molto aggadita dal detto Signore. Et per gratificarmi mi haueria concesso tutto ciò, che fosse stato di mio gusto. Et stando il detto Sig. di Biron alla Corte, il Rè nō volse dare à niuno il detto carico di Maestro di Campo, che primo non fosse meglio informato, à chi lo douesse dare, & ordinò al Sign. Marefciallo, che nominasse vn Soldato, & Monsù di Boniuert vn'altro, & ch'ione nominassi vn'altro, & nominai il Sign. di Scipi, & questo fù causa, che il detto Monsù di Biron si trattenne longamente alla Corte per le andate, & venute, che li conueniu fare; & in questo mentre io restai sempre con il carico di Maestro di Campo, fin che ritornò (il quale all' hora portaua lo Stendardo, ò sia Guidone del Sig. Marefciallo) che mi portò il discarico hauendolo il Rè dato al Barone di Scipi, ch'io nominai, & à me porto anche la Piazza di Gentilhuomo di Camera, & non volse partire dalla Corte, che non mi vedesse

Prendi'za del Re in elegger Maestro di Campo.

desse Rollato in vna piazza delle vecchie, ch'era vacata; & anco mi portò la patente del gouerno d'Alba, al quale non haueuo già mai pensato, & manco stimaui, che il Rè m'hauesse preferito à trè, ò quattro per li quali il Sign. Maresciallo haueua scritto. Eccoui dunque la ricompensa de i seruitij, che hò fatto al Rè, & al Sig. Maresciallo in quindici, ò vinti giorni.

Il Sig. di Montec Governatore di Alba.

E ben auuenturato, ò miei Compagni, quello, che serue al Rè sotto vn suo Luogotenente, che non procura coprir l'honore à quelli, che fanno cose segnalate: come anco faceua il Sign. Maresciallo di Brisac, il quale sempre facena sapere al Rè quello, che faceuan sotto di lui di bene qual si voglia Officiale, ò Soldato, & non rubbò mai l'honore ad altri per attribuirlo à se, ne mai copri il valore de grandi, ne delli piccioli. Et quando Iddio vorrà, che voi sarete impiegati sotto à tali Luogotenenti del Rè ringratiate Sua Diuina Maestà, & non temete punto di arrischiare la vostra vita, & vsar ogni diligenza, & vigilanza per far bene à lor seruitio.

Lode del Sig. di Brisac.

Io intendo si hauete voglia di auanzarui in carichi per via dell'armi, & della virtù. E se non ritiratevi. Questo è vn grande trauaglio à colui, che hà d'espore la vita per far cosa buona, quando al Principe vien celato il suo nome, dal quale tutti dipendiamo.

Quanto finis porta la lealtà d'un Generale verso i suoi soldati

Non vi è latrocinio, che ecceda quello di rubbare l'altrui honore; Et ben spesso la maggior parte de' Generali d'esserciti non si fanno coscienza di simil cose.

Nè è più grã de latrocinio che quello si fa dell'honor altrui.

Mentre che il Sig. di Biron era alla corte, & essendo io con il Cartico di Mastro di Campo, come già hò detto, al principio di Giugno, che le biade cominciano à maturarsi, il Sig. Don Ferante non volse lasciare quel suo grande Essercito, che haueua orioso, à persuasione del Sig. della Trinità Fratello del Conte di Bene, venne ad assediare questo luogo di Bene: & li fece intendere il detto Signor, che haueria tagliato le acque, ch'entrauano dentro la Città à far macinare i Mollini, & che non vi era dentro detto luogo, ne Biade, ne Farine per vn mese: Et lo assicurò, che haueria fatto guadagnare vna paga per li suoi Soldati facendo tagliare le Biade, che cominciauano à maturare, & subito lui faria venire duecento, ò trecento Villani à farli battere: sapendo certo, che quelli delle Langhe, & de Bernisse, la Paille se verriano subito à comprare, & così dentro vn mese li renderiano la Città senza tirare vn colpo di Cannone.

Il Sig. di Sauoia, che era giouine, & la prima volta, che fosse entrato in armata, venne à mettere il suo Campo all'intorno di Bene, vn miglio discosto alla ripa d'un Fiume, che vi è, dalla quale tagliarono l'acqua di maniera, che non ve ne entrava vna goccia. Per disgratia il Sig. Maresciallo haueua ordinato ad vn Governatore, il quale io non voglio nominare, che facesse portare mille, & duecento sacchi di Biada, & farina,

Il Sig. Sauoia è nel Campo Spagnolo sotto Bene.

& farina, metà dell'uno, & metà dell'altro, del suo gouerno, si come era suo solito. Non voglio mettere in iscritto, perche il detto Gouernatore non mandò le dette Monizioni, essendo pregiudiziale troppo al suo honore, non volendo io dir male di niuno.

Il Sig. Presidente Birague sa bene il tutto, perche era nel Consiglio, quando il Sig. Marefciallo mi mandò a chiamare, doue fu parlato, & disputato di questo.

Il Campo dell'inimico era di già intorno à Bene otto giorni fà, & non faceua gran diligenza per assaltarla, sperando d'hauerla presto per il mancamento del vitto, ancorche la Città fosse assai forte, & che il Conte, & la Contessa fossero affezionati assai al seruitio del Rè.

Non erano dentro più di tre Compagnie d'Infanteria, ch'erano del Conte, & quella del Giouine la Molle, & quella d'Aluigi Ducca, che è del Mondoui, che in tutto faceuano due Compagnie Italiane, & vna Francese. Il detto Capitano la Molle era amato, & per ordine de i Medici per mutar aria si fece portare à Mondoui, & non haueua il detto Sig. Conte con lui Capo se non il detto Aluigi Ducca, & quel che è peggio, non essendo stato mai assediato, si vedea perciò bene intricato, non hauendo persona presso di se, che intendesse, o sapesse la difesa d'un'assedio. Questo è vn negotio, oue i più pratici si trouano sbigoriti, quãdo vegono vn furioso rumore, se essi però nõ sono stati altre volte in simili afari; & dall'altra parte egli si vedea sèza monitione alcuna: Di maniera, che si risolse di auisare il Sig. Marefciallo d'ogni cosa; & della paura, che haueua, che la piazza non si perdesse, come ne haueua giusta ragione essendo lui quello, che maggior interesse ci haueua, perche la piazza era sua, egli dispacciò subito il Logotenente della Compagnia d'Aluigi Ducca, il quale arrivò quando il Sig. Marefciallo finiva di desinare, trouandosi all' hora in Cremagnola, & con esso lui li signori di Boniuet, il Presidente Birague, di Ossun, Francesco Bernardin, la Mortagondrin, & molti altri, che non mi ricordo.

Quando il Sign. Marefciallo intese la paura del Conte, essendo, che non vi era prouisione da viuere, & che il Gouernatore, che non voglio nominare, non ne haueua fatto portare, come li haueua ordinato, ben che sempre li facesse intendere d'hauerlo fatto, entrò in gran sospetto lui, & tutta la Compagnia, che la piazza fosse perduta, non hauendo il Sig. Marefciallo mezzo alcuno, per soccorrerla, essendo, che non haueua gente per poter resistere alla terza parte del campo dell'inimico.

Hor dimandò al Luogotenente qual Capitano desideraua il Conte, che andasse à soccorrerlo: & lui disse, che mi amaua molto, & che diceua souente, che l'haueua vna volta soccorso, & che egli voria, che li costasse la metà del suo hauere, & ch'io fossi colà con esso lui. Io non faceuò all' hora se non vscire d'infermità; onde ne haueua tutti li labri guasti, & la bocca gonfia. Il Sign. Marefciallo mi mandò a chiamare per vn

fuo Ser-

Il Conte di
Bene intricato
so molto.

Il Conte di
Bene dimanda
il Sig. di Mò
luc in suo soc-
corso.

fuo Seruitore di Camera, acciò andassi fino al suo Alloggiamento, & lo ritrouai con questo fustidio. Egli mi fece raccontare dal detto Luogotenente l'estremità, nella quale si trouaua Beme, lamētandosi del Governatore, che l'hauena inganato: & mi pregò molto à volermene andare la dentro. All'hora li risposi, che volete voi, ch'io faccia non v'essendo, nè formento, nè farina? io non son atto à far miracoli. Alche mi rispose, che haueua tal oppinione di me, se poteuo entrar dentro la piazza punto non si perderia, & ch'io trouarei qualche ispediente.

Ciascuno sà, come questi Signori quando vogliono fare pigliar carico, ad vn huomo d'vna cosa impossibile, lo fanno ben lodare, & accarezzare: perche mi cominciò à rappresentare la liberatione, ch'haueuo fatta di Lans, S. Damian, & altri luoghi, doue io m'ero trouato, essendo stato sempre fortunato, che tutto mi era successo conforme al mio desiderio.

Il Signor Presidente Briague mi cominciò dall'altra parte à persuaderme ancor lui. Il Sign. di Boniuert, & li altri non diceuano parola: conoscendo bene, che l'impresa era pericolosa per la perdita dell'honore: & che alla fine saria bisogno venire ad vna capitolatione: con l'istesso Signore Marefciallo mi disse, che per vltimo rifugio bisognaria passare per questa via. All'hora li dissi, che vorrei più tosto esser morto, che esser trouato in iscritto, che io haueffi capitolato, ne reso vna piazza essendoui entrato per saluarla: mà che farei ciò, che Dio m'inspirasse nel cui aiuto mi confidauo. All'hora il Sign. di Boniuert comandò à dodici, ò quindici Gentilhuomini delli suoi, che venissero con esso meco; onde il Governatore di Mottarossa era vno di loro, il quale è ancora viuo: & nè pigliai altre tanti de miei, facendo in tutto trenta Caualli senza condurre alcun Seruitore, se non vn mio Cuciniere, & vn Seruitore di Camera: & scrissi al Conte di Gordou, à Sauillan, ch'egli mi dafse vna buona guida, & al Capitano Theodoro Bed'eigne, che mi facesse scorta con la sua Compagnia. Questo fù vn Sabbatho. La Domenica mattina nel far del giorno entrai dentro Beme. Che potesse saperò l'intrinsico del cuore del Conte: se egli è viuo, egli dirà, che fù vno de' maggiori contenti, ch'hebbe già mai, & nè testimonierà altre tanto Madama la Contessa sua madre, & tutta la Città. Io me n'andai sì bito à dormire al Castello, & di là à due hore prafsissimo. Il Sig. Conte assegnò tutti i grandi della Città, Muratori, & Legnamari insieme, & li fece venire alla casa della Città, nel qual logo il Sign. Conte. Madama la Contessa, & tutti noi vi si ritrouassimo. Iui proposi ciò che bisognaua fare. Il Sig. Conte disse quanta poca monitione ci era, qual era se non cinquāta, ò cinquāta due sacchi di formeto. Et dimostrò, che nō nè haueua per otto giorni, di maniera che, ancor che la Città fosse posta in buon essere si trouauano niente di meno all'estremità per essere al fine dell'annata; dall'altra parte haueuano vendute tutte le loro biade

Il sig di M^a lucentra d^a. tra Beme in soccorso.

Beme non ha con che poter vincere.

à Genonesi, & à quelli, che stanno verso Sauona: perche si vendeano solamente tre scudi il sacco. Il Sig. Conte, che sempre è stato vn'huomo di gran spesa, haueua venduti tutti i suoi, con la speranza, che haueua di mille è duceto sacchi, che il Gouernatore, che nō voglio nominare, vi douena mettere. Noi discorressimo, quanto, doueramo hauere di biade, & in che modo le facessimo macinare. Ma subito, che il Sig. Conte mi hebbe detto, oue era il Campo, io compresi, che rihauerei biade, à benche non volsi dirlo ad alcuno sino al ritorno dal consiglio, che lo dissi al Sig. Conte solamente, & à Madama.

Pietre, che sono sopra i morti si leua no p far mole da molino in Beme.

Al consiglio venne vn'huomo muratore picciolo di statura, di età di più di sessanta anni, che disse ha-uer cauato molte pietre per mettere sopra le sepulture de' morti, da vna rocca, ch'egli nominò iui vicina, & che pensaua chi leuasse quelle pietre, ch'erano sopra i morti, fariano alquanto buone per fare delle macine da molino; All'hora noi diputassimo due della Città con Madama la Contessa, che vi volse andare per farne la prona con due muratori, la detta Madama ariuò con vn gran contento, & si offerse lei medesima di pigliarsi il fastidio di far fare le macine. Io non lo voleuo altrimenti, mà al fine bisognò consentire alle sue voglie, & fece si grande diligenza che in due giorni, & due norti, ella n'hebbe vndeci compite; le quali furono distribuite à quelli della Città, che si obligorono di mantenere i Soldati, mà che non si trouaua modo di poter hauer formento.

La Contessa tranaglia p la reparatio- ne de Beme.

Modo per hauer del formento inu- tato dal Sig. di Monlucio in Beme.

Hor noi concludessimo, che à vn'hora di notte mi condurriano cinque cento, ò sei cento huomini, & donue, altri con picciole corde, & altri cō Falci da tagliar biade: & che le porte della Città fariano ferrate: à fin che nissuno nè potesse vscire, per darne auiso al nimico. Perche il Sign. della Trinità haueua molti amici colà dentro, del che il Sig. Conte medesimo si dubitaua. Dopò dispacciai due huomini, che andorono à portar vna lettera al Capitano Girolamo: figlio del Colonello Giouanni di Turino, ch'era in vna picciola Villa, della quale non mi ricordo il nome, mà era lontana vn migl io dal luogo, oue i nimici ci haueuano leuatò l'acqua, & lo pregauo, che quella notte egli si ingegnasse in qualche maniera di raconciare ciò, che li nimici haueuano torto: & che si sforzasse di farci venir dell'acqua s'era possibile. Il quale quella notte medesima effequì il mio auiso, benche fosse vn Gentilhuomo assai giouine, & credo, che non haueua all'hora vinti anni. Poi ci ritirassimo aspettando la notte; & quando noi fussimo al Castello, io dissi al Sig. Conte, che faceua bisogno, che andassimo ambidoi soli sopra le muraglie, per vedere il Campo di biade, che faria più vicino alla Città, il quale ci bisognaua tagliare tutta quella notte, mètre che io ponessi ducento Soldati fuori insieme con il Capitano Theodoro per far dar all'arma forte, & gagliardamente alli corpi di guardia, li quali guardauano, che quelli della Città non potessero pigliar biade.

Quando noi dunque n'haueuamo scielto vno, ritornassimo à cena, & dopò

dopò conduceffimo il Capitano Theodoro, & due Capi di Compagnie, ch'erano sopra la Muraglia, per mostrar loro la parte oue effi doueuano andare a dar all'arma, & gl'altri combattere il Corpo di Guardia. poi ordinalissimo, che dieci Cittadini ciascuno sopra il suo Cavallo, comandasse al popolo, che tagliaria le Biade per farlo affrettare.

A vn hora di notte queste genti uscirono, li Soldati à combattere, & il Popolo à mietere: di maniera, che tutta la notte voi nò hauereffi vditose nò all'arma all'arma, tanto nel Cápò, quãto nelli Corpi di Guardia.

Quando il Popolo haueua tagliato, & legato, effi correuano dentro la Porta della Città, & iul slegauano li loro falci, & incontinente se ne ritornauano: perche altri erano ordinati per tagliare, & altri per legare, & portare. Frà questo mentre venne giorno: & si fece ritirare il raccolto, à quelli à chi s'apparteneuano le biade del detto campo. Et così non si perse vn sacco di Formento in tutta quella notte.

L'inimici, che videro quella campagna tutta tagliata, & portata via, vi posero più forti guardie, che prima, & più vicine. Il popolo, che cominciò à vedere il suo guadagno, deliberò d'auuēturarli à pigliare delle fue biade, più tosto, che vederle possedute dalli nimici: Di maniera, che all'entrata della notte uscirono fuori più di ducento huomini. Alcuni andauano lontano, & altri vicino.

Hor la Città di Beme è quasi tutta circondata da Valloni, che sono assai coperti di boschi, & copiosi di molti ruscelli. Et quando effi sentiuano à venir gente si nascondeuano la dentro con le loro biade: Poi la mattina s'inniauano alla Città nell'aprire della Porta. Il giorno seguente alla matina, ch'arriuai, l'acqua cominciò à venire alli Molini per la diligenza del Capitan Girolamo, & durò due giorni, & due notti.

Vi era vna grande confusione alli Molini, mà noi fecimo vn ordine, che nisuno macinaria più che per fare dieci ò dodeci pani, & così ciascuno n'hebbe per vn puoco, & passati questi duoi giorni, & due notti, il Capitano Sallinas Spagnuolo venne à riconoscere l'acqua, quale la notte medesima la perdeffimo. Io auisai il Capitan Girolamo del luogo oue effi ci haueuano tornato à tagliar l'acqua, il quale non cessò fin tanto, che non ce la fece ritornare, mà non puote far tanto, che l'acqua ci durasse più d'un giorno. Perche da vn' hora all'altra i nimici l'andauano à riconoscere. Madama la Contessa frà tanto anch'essà fini la sua opera, che fù cagione, che noi non si pigliassimo più fastidio d'acqua.

Hor per mezzo delle scaramuzze, che furono fatte in questi luoghi così belle, come in qual si voglia altra parte, oue già mai mi sia tronato: con la diligenza, che si metteua nel tagliar di notte, noi hauessimo altre tante biade, quante loro.

Il Signor Don Ferante, che si vide ingannato della promessa, che il Sign. della Trinità li haueua fatta, cominciò ad essere molto mal contento contro di lui.

Capitano Sallinas Spagnuolo rompe l'acqua di Beme.

Belle Scaramuzze fatte sotto Beme.

Il Capitano Theodoro se nè ritornò à Sauillan l'altra notte dopò, che noi hauessimo fatto la prima tagliata, nella quale e gli si trouò, & hebbe quattro Caualli, ò huomini feriti della sua Compagnia, quali restorono à Beme. Egli auisò il Sig. Maresciallo di ciò, che haueuo fatto al mio arriuò. All'hora egli si cominciò à rallegrare insieme con tutti quelli, ch'erano con lui, & insieme à pigliare qualche speranza della conseruatione della piazza. Io hò opinione per quello, che vidi, che il Sig. Don Ferante hauesse giocato con l'Artiglieria, egli è vero, che bisognaua, che si rendessero: mà si tardaua, & tratteneua sopra quell'acqua, & perche non vi era moutione da viuere. Del che egli restò molto mal contento, & mal sodisfatto di coloro, che l'hauuano consigliato di pigliarla in questa maniera. Che fù causa, ch'egli intrò in qual che sospetto del Sign. della Trinità: & leuò il campo à vinti tre giorni dopò, che fui arriuato, essendoui stato sotto per spatio di otto giorni.

Il Sign. Conte è viuò, come mi è stato riferito, & il Sign. Presidente Birague ancora, & molti altri, che potranno testimoniare, se io pongo qui cosa non vera.

Non mi posso ricordare se Monsù di Coste era ancora ritornato prefso al Sig. Maresciallo; perche egli se n'era andato in Francia.

Hor eccomi il modo, con che la Città si saluò: Et alcuni giorni dopò il Barone di Scipi ritornò, qual era andato alla Corte à ringraziare il Rè della donazione, che gli haueua fatto del carico di Maestro di Campo, io me n'andai à Alba à pigliar il possesso del mio gouerno.

O Capitani, quante gran cose fa vn huomo per poco spirito, & isperienza, che egli habbia: quando egli non vuole occupare l'animo suo in altra cosa, che à quello in cui si troua, & per riuiscime à suo honore, & à giouamento del suo Padrone. così è vna grande disgratia à colui, che occupa l'animo suo in piaceri, contenti, giuochi, & balli; perche è impossibile, che vna cosa non vi faccia scordar l'altra. Noi non potiamo altrimenti seruire à due padroni. Donque, quando voi vi trouarete in simil affari spogliateui di tutti i vitij, & abbruciatevi à fin che voi restiate con la veste candida della lealtà, & affettione, che voi douete al vostro Padrone. Perche Dio non aiutta già mai i vitiosi, & amici de i piaceri: Mà al contrario egli è propitio sempre à colui, che è vestito di veste bianca piena di lealtà. Io vi consiglio quello, che da me stesso mi sono consigliato: Ecco perche Dio mi ha sempre tanto aiutato, & favorito, che non sono già mai stato disfatto, & non hò già mai combattuto (s'io comandauo) che la vittoria non mi fosse restata. Et non poteuo errare; perche Dio mi hà sempre consigliato, ponendomi à memoria tutto quello, che mi era bisogno fare. Et eccoui perche hò hauuto in ogni cosa sempre così buona Fortuna. Così anco aiunterà voi, come hà fatto me, se voi nò impiegate l'animo vostro in altra cosa, ch'à seruire il vostro padrone con lealtà, & fedeltà, come uoi la douiamo.

Quando

*Errore del
Sig. Don Ferante.*

*Don Ferante
piglia in sospetto il Sig.
della Trinità.*

*Monluc va à
pigliar il pos-
sesso del go-
verno d'Al-
ba.*

*Noi non po-
tamo serui-
re à duei pa-
droni.*

*Monluc ha
sempre gua-
dato per la
confianza,
ch'haueua in
in Dio.*

Quando poi faremo in riposo, all' hora potremo pigliare tutti i nostri piaceri, perche questo non porterà alcun danno al Rè, ne à quello sotto il cui comando lo seruiamo. All' hora voi goderete d' un dolce, & piaceuole riposo, quando ritornerete à casa vostra carichi d' honore, & che vi presenterete al vostro Principe, à cui sarà raccontato ciò, che voi hauerete fatto. Tutte le ricchezze del Mondo non si possono paragonare à questo. Specchiateui adonque in me, Compagni miei, che non hò già mai pensato ad altra cosa, se non all' obbligo mio. Egli è impossibile facendo ciò, che vi dico, che non ne riportiate honore. Mà frà tanto voi che hauete il carico di attaccare, & assediare le piazze, all' hora, che vorrete per fame, constringere, & forzare li assediati, se voi vedete, che non potete del tutto impedirli, che non portino via delle Biade vicine, dategli il fuoco; perche leuadoli questa comodità, eccoueli in grandissimo fastidio; perche il dire, che le guardate per voi, bisogna concludere, che voi siate ben poco prudenti in impegnarui ad attaccare vna Piazza, senza hauer il modo di sostenerui senza quello, che è à torno al Luogo, che voi circondate, & alla sua vista. In queste cose non bisogna essere pietoso; perche saria fare, come fanno li catiui chirurghi.

*Istruzione
alli Capitani.*

*Il medico più
toso fa la pia
gasense.*

*Impresa di
Corte villa.*

Qualche tempo dopò il Sig. Marefciallo pigliò carico di andare à pigliare Corteuilla, che è vn Castello, & vna picciola Città nelle langhe: Il Castello è forte, & il Fiume passa per il mezzo della Città, sopra la quale vi è vn gran Ponte di sasso, & vn Borgo attaccato.

Il detto Sig. Marefciallo passò da Alba, & mi condusse seco. & la metà della mia Compagnia, che pigliò per sua guardia, lasciando il rimanente in Alba. Il quale essendo arriuato alla detta Corte Villa, alloggiò di là dal Fiume nel Borgo, alla parte di quà del quale, & ben vicino al Castello era vn Monasterio, nel quale alloggiò tre Insegne: tutta volta quelli del Castello dominauano più i nostri, che i nostri loro. Il Sig. di Salceda haueua ottenuto questa piazza, quãdo egli era con li Spagnoli. Il Sig. Marefciallo messe dalla parte di quà del ponte, otto, ò dieci pezzi d' Artiglieria per battere la Cortina, che rispondeua verso il Monasterio, dentro il quale durando la Batteria, il Sig. di Boninet alloggiò, Et, à ben ch'io non fossi più Mastro di Campo, nientedimeno non l' abbandonaua giorno, nè notte. Hor in due, ò tre giorni si tirorno mille, & ducento canonate contro quella Cortina. & finalmente non si fece niente: perche haueuano fatto vn gran riparo molto forte di dietro alla muraglia. Et à ben ch'ella fù abbattuta la Piazza restò più forte di prima, per cagione del detto riparo. Il Sig. Marefciallo stette tre giorni, che non sapeua se doueua mandare à cercare altra monitione, ò se se ne doueua ritornare.

*Mille e due
to canonate
à Corte vil.
la.*

*Corteuilla
battuta per
il Sig. di Br
fac.*

Il Capitano Richelieu haueua guadagnato la Città, & se ne staua alloggiato dentro con due Compagnie: mà quando io vidi il Sign. Marefciallo in questo fastidio, passai il Fiume, dalla parte del Monasterio:

perche, ancorche seguissi il Sign. di Boniuet, è però vero, che ogni sera mi ritirauo presso il Sign. Marefciallo.

Vi era vna porta al Monasterio, che viciua sopra vna strada maestra, per la quale si poteua caminare sicuramente, nascosto senza esser visto dal Castello: Ma dalla porta del Monasterio fino alla strada, vi erano quindeci, o sedeci passi, quali bisognaua passare bene in fretta: perche tutta la Cortina bateua questa porta. Poi bisognaua andare a testa bassa in sino vicino al Ponte dell'entrata della Città, & correre in sino, che si fosse dentro. Quando hel bi passato il pericolo, & fui dentro la strada, io cominciai a riguardare, se saria possibile condurre l'Artiglieria dentro la Città, la qual cosa trouai assai difficile: che fu causa, che me n'andai dentro di essa per pigliar meco il Capitano Richelieu, con il quale andai discorrendo per la parte di dietro del Castello, che rispondeua sopra vna grande Piazza in habitabile, qual era trà la Muraglia della Città, & il Castello. Era vna picciola Casetta vicina alla Muraglia, dentro la quale noi si mettemmo per riguardare a nostro piacere se il Castello era molto fortificato da quella parte. Hor io vedeuò delle fisure, & aperture dentro le Muraglie, al trauerso delle quali si vedea la luce. Et mostrai al Capitano Richelieu, che se poteua con qualche inuentione condur dentro tre Cannoni in quella parte, che noi guadagnaremmo il Castello, perche li nimici non haueuano fortificato da quella parte, per l'impossibilità, che vi era di condurre l'Artiglieria.

Il Sig. di Mò
luc riconosce
il Castello.

Il giudicio
delli huomi-
ni è duso.

Quello, che vn huomo giudica impossibile è possibile ad vn'altro, il che è causa della perdita di molte Piazze.

Hor io mi ritrouai nella strada presso il Conuento, insieme con il detto Capitano & cominciammo a discorrere se vi era alcun modo di condur il Cannone. Nel qual negotio mi vene subito in pensiero di far misurare il Fiume, & vedere se vi era buon fondo. Io feci chiamare vno Soldato del Conuento, & quando fù venuto à me li presentai dieci Scudi, pur che egli andasse a misurare il Fiume. Li mostrai ancora, che faceua bisogno andare con piedi, & mani à terra sin che saria dentro l'acqua, & essendoui dentro si mettesse nell'acqua sino al collo.

Mostraua
modo di mi-
surare il Fiume
de Cor-
renilla.

Io feci chiamare vn'altro Soldato, & lo mandai alli Capitani, ch'erano nel Conuento, ch'elli facessero uscire quindeci, o vinti Soldati, & che andassero in sino appresso della Muraglia in modo di scaramuzzia. Il che fù fatto. & così io saluai il Soldato, che li nimici non si accorserò già mai, che fosse nel Fiume, primieramente gli andò dritto alla Muraglia della Città, nella quale l'acqua vrtaua, dopò andò contro l'acqua infino al guado, che noi passammo andando dal Monasterio all'Alloggiamento del Sig. Marefciallo, & di dietro del Conuento entrò dentro, oue noi coremmo per fugire il pericolo, & li trouammo già dentro del Monasterio, & li Soldati della scaramuzzia, era già vn gran pezzo, che si erano ritirati: & mi raccontò, che il fondo del Fiume era assai buono,

& che

& che non vi era acqua se non infino alle reni, & incontinen-
te montai à cavallo, & andai à dire al Sig. Marefciallo ciò, ch'io haueu o visto pre-
fette li due Comiffarij dell'Artiglieria nominati Balazerghes, & Duno.
Perche il Sig. di Cailac non vi era. Duno testificò contro di me, ch'egli *Contestatio*
haueua visto il tutto, & io contro di lui il contrario. Alla fine il Sign. *ne contro il*
Marefciallo disse, che all' hora bisognaua altro, che pigliare questa im- *Comiffario.*
presa, & che non se ne poteua sperare buon fine, & che non faria altro,
se non perder tempo, & far morir le genti senza ragione. All' hora io
cominciai ad adirarmi effendo di già corruciato contro di Duno: &
diffi al Sig. Marefciallo, Signore è gran tēpo, che ho conosciuto il Sig. *Proposta del*
di Brisac, & non l'hò visto già mai hauer tanto timore d'archibugiate, *Sig. di Mon-*
ch'egli lasciasse di riconoscere vna cosa, che volesse vedere. Io credo, *loc.*
che voi siate quel medesimo, & che per essere Logotenente del Rè, non
siate perciò diuenuto codardo. Montate à cavallo, & io vi farò con-
fessare dopò hauerlo visto, che voi pigliarete il Castello, senza costarui
dieci tiri di Cannone. All' hora tutti in colera montassimo à cavallo, &
conduceffimo Duno, lasciando Balazerghes, & andassimo à passare il
Fiume di sopra del Conuento, dentro il quale noi entrassimo. Hanen-
do io condotto meco quel Soldato, che haueua fatto la proua del fiume.
Hor per andare alla strada bisognaua aprire prontamente la porta, oue
li nimici teneuano sempre l'occhio, & correre quindici, ò vinti passi in
sino, che si era dentro la detta strada alla Cortina del Castello, & tutt'à
vn tempo la porta fù aperta. Et io passai corredo, & il Sig. Marefcial-
lo fece il medesimo. Quando egli passò, tiromo tre archibugiate, dal-
le quali io pensauo, che fosse restato tocco, perch'io haueuo vido il ru-
more della balla, come quando ella ferisse alcuno: Et quando egli arri-
uò da me, io lo guardai in viso, & vidi, ch'egli si copriua la testa richi-
ndo; Egli si pose à sedere à terra vicino à me, perche bisognaua star chi-
ni, & mi disse: io l'hò pur passata buona, perche le palle mi hanno dato
trà le gambe. Voi sete poco saggio, li dissi io Sig. nel seguirmi: Non
vedete, ch'io voglio esser Luogotenente del Rè, se voi morite? Ecconi *Parla del Sig.*
perch'io voglio sbrigarmi di voi, & vi hò condotto qui: del che egli *di Montuc.*
non fece altro, che ridere, vedendomi in faccia ch'io ero molto conten-
to, che haueffe scappato quella mala fortuna: perche si faria addossata à
me tanta disgratia: Må non hanerei saputo, che farci. Perche chi v' à
tali banchetti ne riporta ben souente la liurea rossa.

Frà questo mentre Duno arriuò, & il Soldato, al quale il Sig. Mare-
fciallo promise di dare li dieci Scudi, che li haueuo promesso: mà che li
bisognaua tornare vn'altra volta alla presenza sua, & che gli ne daria
dieci altri. Il che il Soldato promise. Duno si fece leuar li stiuiali, & se
n'ando in ginpone cò il Soldato ad intrar dentro l'acqua per la parte di
dietro del Conueto; perche haueua buon cuore. Fà bisogno, che le gēti
di questo mestiero tanto stimino le archibugiate, quanto i pomi cotti.

Noi li vedestimo venire l'uno dopò l'altro contro l'acqua: & vennero fin
sino alla Muraglia della Città, dentro la quale essi passarono essendo
viciati fuori presso della porta di detta Città. Questo non fu punto sen-
za grande pericolo, tãto per loro, quãto per noi, perche vi faceua gran
caldo a' archibugiare. Souente io desiderai il Sig. di Brisac al suo allo-
giamento temendo più di lui, che di me stesso. Vedendo Duno, & il Sol
dato passati si mettestimo a correre alla misericordia delle archibugia-
te, & arrinastimo alla Città. Quello, che Dio guarda è ben guardato:

*Quel che Dio
guarda è ben
guardato.*

perche fu marauiglia, che alcuno di noi non ne hauesse la parte sua, la
paura, ò l'affettione mi faceua andare più dritto, & più presto di ma-
niera, ch'io nõ sentiuo molto il mio male. All'hora mostrai al Sig. Ma-
resciallo tutto ciò, che il Capitano Richelieu, & io haueuamo visto: &
dopò vitta la relatione di Duno del medemo fondo del Fiume, & vitta la
verità di quello, che gli haueuo detto, si mise a brauare contro Duno.

*Ordini per
condur l'Ar-
tiglieria so-
pra il Casti-
llo.*

All'hora io li dissi, che nõ bisognaua più gridare, mà attendere a pigliare
il Castello. Non vi è alcuno così faggio, che non s'inganni. Per il che
egli diede carico al Capitano Richelieu di radunare trenta, ò quaranta
borte grandi, & che all'entrata della notte le facesse condurre al luogo,
che Duno li mostraria: & all'altro Capitano di rouinare vna Casa, per
hauerne le assi da mettere sopra le borte, dopò, che quelle fariano em-
pìte di terra, a fin d'alzare ancora d'auantaggio per rispetto della Torre
grande del Castello. Egli comandò ancora all'altro Capitano di raduna-
re molti pezzi di legno, & fare il tutto sì alto, che dalla Torre nõ si po-
tesse vedere il riculo dell'Artiglieria. & auati di partire dalla Cafetta,
ch'era di dietro del Castello, io mostrai al Sig. Maresciallo vna Rocca,
doue 30. ò 40. Archibugieri poteuano stare nascosti, che poteuano tira-
re alli merli della Torre, quãdo i nimici ci rappresentassero, per tirare al-
l'Artiglieria; perche era necessario si mostrassero dalla cintura in sù.

*Intibilezza
del Sig. di
Monluc.*

Dopò noi andastimo alla muraglia della Città cõtro l'acqua a misit-
rare l'altezza, che faceua bisogno per alzarli il Cannone, & entrar den-
tro di essa, & trouastimo, che non ve n'era due piedi, perciò che la stra-
da era molto bassa. Vn Gentilhuomo del Sig. Maresciallo arriuò a noi,
hauendo il detto Sig. proibito, che nessuno passasse il Conueto, al qua-
le io feci dare il carico di rompere la muraglia, & farla cadere verso la
parte dell'acqua. Dopò noi se ne ritornastimo, & Duno restò con il Ca-
pitano Richelieu. All'entrata della notte vn Gentilhuomo arriuò con
cent'huomini; & trouo mo, che il Capitano Richelieu haueua di già più
della metà delle borte sopra il luogo. il Sig. di Boniuier, & io accompa-
gnastimo Bellazergues, che condnceua tre pezzi con Caualli, perche il
Sig. Maresciallo nè haueua apparecchiat per cõdurne sei pezzi: & and-
astimo a cavallo più di vinti passi per il fiume con il pezzo, come fece
anco il Sig. Ballazergues, & li Carretieri nell'acqua sino di sopra li cal-
zonì. poi tornastimo ad abbassarli di dietro il Conueto, & entrastimo
nella

nella Città. Et ancorche li nimici tirassero molto, non poteuano però veder niente, per causa della grande oscurità della notte, & tirauano à colpo perduto, & alla ventura, la quale per noi rise, all'hora. Ella non fa sempre così: almeno à me, non ve ne sono di così fortunati, che qualche volta alcun colpo non li coglia. Quel valoroso Cavaliero del Sig. di Sanfac (io credo, che non siano due Gentilhuomini viui, che si siano trouati in più combattimenti di quello, che fatto habbiamo lui, & io) già mai egli fù ferito, che si sappia, se non nella Battaglia di S. Dionigi mà io non sono stato così fortunato in questo come lui.

La Testuna non è sempre favoreuole.

Fortuna del Sig. di Sanfac.

Hor quãdo noi arriuammo al luogo, oue quel Gentilhuomo era; trouammo di già la muraglia aperta, & l'acqua dentro; Dopò facessimo rompere due cantoni di Case, che impediua il passaggio all'Artiglieria; la quale subito arriuò alla muraglia per doue li Canalli entrarono dentro la Città, & con l'aiutto de Soldati noi mettemmo dentro il Pezzo, & dopò Ballazergues se ne ritornò à pigliare li altri doi, della medesima maniera li cōducessimo colà doue l'uno haueua riempito le botte: & due hore auanti giorno il tutto fù posto all'ordine per tirare: & li Soldati posti di dietro della Rocca per tirare à quelli de merli della Torre. Il Sig. Marefciallo fù auisato, che Don Aluaro di Cenda era arriuato à S. Stefano cinq; miglia da noi discosto, che marchiaua la notte per soccorrere il Castello, che cagionò, che il detto Signore mandò à dire, che se ne andaua à guadagnare vna Montagna, per pigliar vantagio all'inimico, & combatterlo, & che noi facessimo alla meglio, che potessimo con le Compagnie, che haueuamo nel Conuento, & dentro la Città. Il detto Sign. guadagnò di notte la Montagna, & mise in ordine le sue genti per difendere il passaggio, & la venuta di Don Aluaro.

Nel far del giorno, quando noi pensauamo di dar fuoco al Cannone, il Tamburo del Castello cominciò à toccar la chiamata. Vi era vno Spagnolo Governatore nominato Don Diego sì fastoso, & superbo, come qual si voglia altro potesse essere. Et così egli ne haueua il nome. Il Sig. di Boniuet fece la Capitulatione. Io mi posi dentro la Casetta sopra vn Materazzo, che il detto Sig. haueua fatto portare per lui, puoi mi fece svegliare, per hauer da segnare la Capitulatione, perche Don Diego mi conosceua. Egli era stato Luogotenente d'una delle quattro Compagnie de Spagnuoli, che il Rè haueua, quando noi pigliauamo la terra d'Oia. Il Sign. Marefciallo mandò à dire, che la Caualleria corresse auanti Don Aluaro, il quale lo trouarono su la sua ritirata per causa, ch'era stato auertito, che il Sign. Marefciallo haueua guadagnato il passo: & circa vn hora dopò mezzo giorno il detto Signore arriuò à noi & trouò Don Diego, & le sue tre Compagnie, delle quali vna era Spagnola si erano partite già erano due hore. Molti dimandarono quel gouerno al detto Sign. Marefciallo, perche era molto buon luogo per seruir bene al Rè, & anco utile al Governatore.

Don Diego comanda dentro del Castello.

Mà il

Mà il Sign. di Boniuert, & io si accordaffimo per farlo dare al Capitano Richelieu, che era Luogotenente d'una delle sue Còpagnie Colonelle. Et à nostra richiesta il Sig. Maresciallo glie lo diede, & scrisse al Rè per lui acciò confirmasse il dono. La qual cosa S. M. fece. Il Sig. di Boniuert lasciò iui la sua Compagnia per vn poco di tempo.

*Auertimento
allo Capitano.*

Capitani sono queste due cose, che nõ si deuono lasciare a dietro sèza scriuerle la presa di Lans, & quella di Corteuilla? Considerate ogni cosa, che fecimo nell'un, & nell'altro luogo: Il parere ch'io diedi sèza credere à parole, che mi erano riferite.

*Auertimento
allo Principi.*

Et voi Principi, & Luogotenenti del Rè, non temete tanto la vostra pelle, che non vogliate sapere, che cosa si faccia. Perche hauete voi questi gran carichi, per staruene nè i vostri Alloggiamenti? vedete, come fece il Sig. di Brisac. Non bisognaua altrimenti spingerlo, che andasse à riconoscere, mà si bene pregarlo che restasse. Egli era tutto cuore, & voi, che vi trouate impegnati, ò assediati, fateui saggi, & prudenti alle spese di questi, che si rendono al primo colpo. Colui, che fa chiacchiere con la lingua, doueria essere al doppio in fatti. Io mi assicuro, che se Don Diego hauesse voluto ci haueria dato bene del fastidio; perche, perdere vna piazza, & non guadagnare honore, ò con la morte, ò con la vita, colui, che vi ci hà messo vi fa torto, se non vi fa tagliar la testa. Senza dubio egli poteua esser soccorso, ò almeno doueua aspettare vn'assalto: perche noi non l'hauereffimo già guadagnato al primo colpo, che non ci fosse costato caro. Qual si voglia pouera Piazza, che voi habbiate, se vi risoluerete di aspettare il Cannone, poiche ella soffrisse fare la breccia, bisogna, che colui, che comanda aspetti vn'assalto. se non vi fosse mancamento di tutte le cose, & medo di fare almeno ritrenciarare.

*Interpresa
del Sign. di
Brisac sopra
Sena.*

Qualche tèpo doppo il Sig. Maresciallo volse andare a pigliare Senue, & mi scrisse à Alba, che me ne stassi apparecchiato, ch'egli passeria per colà; & quando mi hauesse dato aniso della sua partenza, che cauassi tre Insegne d'Alba, per condurle con esso lui, io le tenni apparecchiate, & due Colobrine insieme, come n'hauria anco scritto. Standolo ad aspettare io andai ad assediare Saruenal, che è vna picciola Città quatro miglia lontano da Alba verso le Langhe, & due altre picciole Villette nel medesimo camino, oue li nemici haueuano guarnigione, & l'istesso à Saruenal, oue erano ceto huomini stranieri. Dopo hauerla battuta verso la porta, quelli di dentro si misero à parlar meco: mà frà tanto le mie genti entromio per vn'altra parte, da vna finestra con scale, di maniera che mentre, che il loro Capitano trattaua meco sopra la capitulatione, quelli di dètro si videro prigionj, & furono forzatj rendersi à discrezione.

*Serual
preso.*

*Aniso alli
assediati.*

Le hore del parlamento sono sempre pericolose: All'hora è quado si deue meglio circòdare la muraglia per schiuare le sopraprese; perche all'hora sono frà la pera, & il cacio per tentare il gusto. io ne ho visto molti pazzamente soprapresi. Credete all'Italiano, che dice non ti fidare,

dare, che non farai ingannato. Voi douere molto bene studiare questa lectione, ò Gouernatori delle piazze, perche dopò, ch'una Donna vi parla, e vi ascolta à Dio vi raccomando. Voi hauete di già il piede in staffa; così quando vna Piazza comincia ad aprir le orecchie alla compositione, tencetela prontamente per perduta. Egli è vero, che non bisogna darli tempo di riccnoscersi: perche vi sono de' simulatori, & the fingono di parlametare, mà è tutto fatto à fine di venire al suo disegno. Se dubitate di foccorso, ò se li vedete deboli prendeteli subito, & valeteui del beneficio del tēpo, & pigliate li Ostaggi à buon hora se potete.

*Li parlanti
si sono peric
colosi.*

Et voi dall'altra parte, che le volete guardare, sopra il tutto non aprite già mai la bocca per capitolare se non hauete gran bisogno, ò non sete necessitati, perche molte volte dal parlar vostro il nimico piglia maggior auantagio. Et è molto meglio, che questo sia vn qualche particolare, che comincia il trattato, & è più sano alli assediatori, che alli assediati, niēted imeno. & l'uno. & l'altro deue molto ben guardarsi; perche bē tosto si conoscerà, chi hauerà maluagio fine, & in queste congiotture habbate sempre l'occhio all'erta; perche all'hora corre vn rumore per tutto, che la piazza si rende. In questo mētre quelli di dētro in loco di pensare à difendersi, pensano à saluare, chi i suoi danari, chi li suoi mobili: & quelli di fuori, che vedono perdura la speranza del botino per loro: se la capitulatione hà effetto, prouano d'attacarui vn laccio alle gambe; perche loro si vāo accostādo pian piano alla Muraglia, perche più facilmente fariano qualche tratta, & vi souenga, che è necessario uilare nel tempo di parlamentare, perche vi sono molti pericoli.

*Auertimēto
ad vn Gou
natore.*

Gli altri delle Ville si refero, & mi mandorno i Capi. Il Sig. Marefciallo arriuò il giorno segnente molto contento dell'impiego, che haueuo fatto, & marchiassimo dritto à Seue: quale è vna picciola Città assai bella, & ben circondata di Muraglie. Vn Fiume passa, ò per dentro d'essa, ò all'intorno d'elle muraglie, questo dico, perche non ci sono mai stato, se non quando il Sig. di Boniuert, & io andassimo à soccorrere il Sig. Marefciallo, & in quel tempo, che noi la prendessimo io non vi dormij se non vna notte. Perche il Sign. Marefciallo mi fece ritornare la mattina seguente, perciocche Don Aluaro era con le sue forze à cinq; miglia lontano, & dentro d'Alba non era rimasto se non il mio Luogotenente con la metà della mia Compagnia. Hor vi è vna Montagna alla parte di sopra della Città, nella sommità dellaquale vi è vna Chiesa, & dētro la Rocca vi è vn Romitorio, dētro il quale s'entra sopra d'una tauola dalla Chiesa in sino all'entrata della Roccha: & dētro vi erano Altari per dir Messa, & vna camera per l'Eremita: & non vi era altra luce, che quella della porta per doue s'entraua, che rispōdeua verso la Città. Essi haueuano ben serrata la Chiesa, & non restaua se nō tirare la tauola à se, che tutto il Mondo non faria stato bastante à pigliarli. Essi haueuano ancora fatto vn'altro Forte quindeci, ò 20, passi à mano destra,

*Affidat
Seco.*

& l'hau-

& l'hauetiano fatto à guisa d'uu Fosso; & le contra scarpe molto alte: di maniera, che, quando alcuno veniua sopra la Contra scarpa non si poteua mostrare vn doto di testa senza essere scoperto, & ammazzato: & ancora haueriano fatto vna trinciera, che arriuaua dal Forte insino alla Chiesa.

*Il Sig. di
Monluc Ma-
resciallo del
Campo.*

*Il Sig. di Bo-
niuet arriua
in posta a
Seur.*

*Boniuet, &
Sig. di Mon-
luc si misse
a piedi, et ca-
ricano il ne-
mico a Seur.*

Quando noi arriuaffimo per accampare colà vicino il Sig. Francesco Bernardin, & io, ch'erauamo Marefcialli di Campo essendo in pñto per alloggiare l'Esercito, ducento, ò trecento huomini uscirono sì dal Forte, come dalla Trinciera, & dalla Chiesa, & ci assaltorono. Io non haeuo se non il Capitano Sciarri meco, & cinquanta Archibugieri, & alcune gēti à cavallo, haeuamo anco acciò ci facefsero scorta: Il Barone di Scipi Mastro di Campo, mi mandò à rinforzare con cento Archibugieri. Io fui costretto dimandargli, che nè mandasse ancora delli altri: perche noi erauamo alle mani ben vicini. In questo mentre eccoui arriuare Mòsù di Boniuet in posta, che ritornaua dalla Corte, quale vden do la Scaramuzza, disse al Barone di Scipi senza smòtare, fate alto qui fin tanto, che il Sig. Marefciallo sarà arriuato, ch'io me ne vò à trouare Monsù di Monluc. Li Capitani lo seguirono, & alcuni Archibugieri à cavallo: & mentre si abbracciavano li nostri, li nemici gli fecero vna carica. All' hora io dissi à Mòsù di Boniuet. Signore per il vostro buono arriuò metteteui à piedi, & andiamo à fare vna carica à queste genti, & ricacciamoli sin dento il forte. Incontinente tutti smontarono, & mi disse, date voi dritto à quelli, che vogliono riguadagnare il Forte. Egli prese vna Rodella alla mano, & io vna Alabarda, perche io hò sempre amato di giocare con questo bastone. All' hora dissi al Sign. Francesco Bernardin: Compagno mio mentre, che noi daremo la carica, fate li quartieri. Essò mi rispose, che volete voi fare del carico, che il Sig. Marefciallo vi hà datto? hor io farò il pazzo sì bene come voi: & per questa volta sarò Guascone, & si misse à piedi, & se ne venne à dar la carica meco. Egli era armato d'armi molto pesanti; & per se stesso l'età lo faceua più graue. Eccoui perche non puote venire sì presto come feci io. Mi pareua in questi banchetti, che il mio corpo non pesasse vn oncia, & che io nò toccassi altrimenti terra, & non mi ricordauo molto della mia coscia, io caricai dritto verso quelli, che teneuano la parte della trinciera, Il Sig. di Boniuet nè fece altre tanto dalla sua parte assai valorosamente: & li fecimo ritirare à dietro in tal maniera, ch'io passai la trinciera per meschiarmi con essi loro, & li condussi ammazzandoli insino alla Chiesa. Già mai io ferij tanto in vn colpo com'all' hora faceuo.

Quelli, ch'erano di dentro, vedendo le loro genti in disordine, & così ammazzati, l'abbandonorno, & si messero al longo d'una picciola strada dietro alla Rocca della Montagna, ch'andaua à descendere alla Città dà basso: Et vno de' miei Soldati colse colui, che portaua l'Insegna; ma egli brauamente se nè sbrigò, & saltò nel camino intrando in fretta nella Città.

Città. Io vi corsi mà egli fù più presto di me, tanto haueua egli la paura alli calcagni. Il Capitano fù amazzato sopra la porta, quale essi stimauano molto, & era huomo di sessant'anni. Tutti non poterò entrare nel camino, perche nè entorron vna parte dentro la Chiesa, che si difendeano assai bene. Essi haueuano fatto vn riuellino auanti la Porta, il quale noi guadagnammo: & all'hora si ritirorno tutti dentro l'Eremitorio, & tiromo l'asse à loro à guisa di ponte leuatore.

Il Sig. di Boniuert fù mal trattato, poscia che perse almeno vinti huomini de' migliori, ch'hauesse, & più di trenta feriti; Perche quando le nostre genti si volsero gettare à colpo perduto dentro il Forte di sopra della contrascarpa, auanti di poter scoprire il Forte erano amazzati, & ne perse fra li altri quattro di quelli, ch'erano venuti di Francia con esso lui, quali vennero pur troppo presto per loro, due de' quali erano Nauarri, Baschi sì valorosi giouani, come mai in quel paese ne siano nati. Io li haueuo visti altroue, questi haueuano li loro nomi così rouersciati, che io non me ne ricordo, il che mi rincresse. Il detto Sig. fù costretto di lasciare quel Forte, & venir à me alla Chiesa. Il Sig. Marefciallo haueua fatto far alto à tutto il Campo, à vn miglio lontano di là, aspettando quando il Sig. Francesco, & io li portaremmo li quartieri, oue faceua bisogno, che il Campo alloggiasse. Et quando egli vide, che non haueua alcuna nuoua di noi, mandò vn Gentilhuomo per sapere dell'essere nostro, il quale ci trouò alla Chiesa, & ci disse, che il Sign. Marefciallo era mal contento, & molto adirato, non sapendo oue alloggiare, ne oue fossero fatti i quartieri. All'hora io li dissi, ritornate à durlì, ch'egli hà fatto due saggi Marefcialli di Campo, che non hanno pensato altra cosa, che ad alloggiar lui, & l'esercito: mà è stato il suo pensiero di mandar gente al Regno delle Tope. Il Gentilhuomo ben conobbe, che non vi era cosa alcuna fatta, & se ne ritornò, essendo già vicino la notte: di maniera, che bisognò, che la Caualleria si mettesse dentro vn vallone à mano sinistra, & l'Infanteria in vn'altro à mano destra. Il Sig. Marefciallo arriuò à noi, qual si faria volonrieri corruciato, mà hauèdo visto ciò, che noi haueuamo fatto, non si pigliò più fastidio, anzi si mise à ridere de' suoi Marefcialli del campo, che haueua fatti. Il Sig. Francesco Bernardin si scusaua sopra di me, & io sopra di lui: mà il Sig. Marefciallo disse io sò bene, che la testa bianca è troppo faggia, & che questi sono tiri di Quascogna.

Hor il Colonello S. Pietro Corso vene con il Sig. Marefciallo. Quelli dell'Eremitorio lo dimadauano, perche ve n'erano de' Corsi trà loro: & il Capitano, che fù amazzato sopra la porta n'era vno, il Colonello San Pietro gli assicurò della morte del detto Capitano, & che se vno, ò due voleuano vsire, egli l'haueria loro mostrato morto, il che fecero. Il Sig. Marefciallo vi era sempre presente: perche non sapeua oue alloggiare, & tutta la notte stette con essi noi. Ve ne furono de' ben masamere alloggiati,

*Piacenola
detto del Sig.
di Manjuc.*

giati, & che mi diedero molte bono fere. Dopò ch'essi ebbero riconosciuto il loro Capitano morto, si refero sopra la promessa del detto Colonello salue le vite, & bagaglie; & entrò il detto Colonello con cinq; ò sei. Et quando venne il giorno uscirono fuori, & si misero quasi tutti con il detto Colonello: & madorono il loro Tamburo à quelli del Forte ad auisarli, che si erano resi: e che li consigliauano di fare il simile.

Il che fecero con la medesima compositione: perche il Colonello San Pietro tutto ciò conduceua. Dopò scendessimo la giù, & incontinente il Gouernatore scese; & nel medesimo istante leuò dalli alloggiamenti quelli Soldati, che gli erano restati: & il Sig. Marefciallo alloggiò dètro con alcuni de suoi solamente per nò mangiare la vettouaglia, & metter disordine nella Città. Della quale fece Gouernatore il Capitano Lupo, lasciando quattro Insegne con esso lui, & alcuni Caualli leggieri. Et dopò si ritirò il detto Signore per il medesimo camino, & io come hò già detto à Alba vn hora dopò mezzo giorno.

Eccoci ciò, che feci in Piemonte, mentre ch'io stetti appressò il Sig. Marefciallo di Brisac, che se voleffi scriuere tutte le scaramuzze, nelle quali mi sono trouato, mi faria bisogno al doppio carta per iscriuere, & in particolare quella di Andesan; che fù la più forte, & la più grande scaramuzza in ch'io mai mi sia trouato. Perche erano tutte l'Infanterie di due Campi, frà le quali io non haueuo se non trenta, ò quaranta Soldati della mia Compagnia, perche ero in guarnigione à Sauillano. Et il Sig. di Termes non voleua permettere, che la Compagnia uscisse. Io feci coprire di Taffetà giallo li Morioni alli miei Soldati, per amor del Sig. di Termes, che portaua il colore giallo: quali essendo sì puoca truppa essequirono sì belli fatti d'armi, & sì marauigliosi, che mentre viuera la memoria delli huomini, ch'erano all'hora in vita, si parlerà in Piemonte de brati morioni gialli di Monluc. Perche in vero questi trenta ò quaranta ne valeuano cinquantetto, & mi sono cento volte marauigliato di quello, che queste genti fecero. Io poteuo ben dire, ch'erano pochi è buoni. Io hò notato, che questo serue molto il segnalare le vostre genti con qualche cosa particolare, ò Capitani miei; perche vedendosi riconosciuti, questo loro radoppia il cuore, quelli fecerò benissimo, & si segnalorno d'una riputatione tale, che tutto il Mondo li mostraua frà le Compagnie, mostrando per marauiglia quei Morioni gialli, che haueuano fatto sì belli fatti in arme, dopò anco io mi sono trouato in molte altre scaramuzze, le quali nò mi voglio trattenere à scriuere, che nò farei se non troppo longo: in somma senza battaglia questo fù vn bel combattimento. Io mi son trouato in vn'altro bellissimo, del quale il Barone della Guardia si ricorderà quando egli condusse le Galere. essendo noi sotto Bologna. La grande scaramuzza si fece, quado lui discese, che durò due hore: nel qual luogo li tiri d'Artiglieria erano così spessi, che pareuano salue d'Archibugieria. Io haueua addosso tutte le forze

di Bo-

Scaramuzza di Andesan fù grandissima.

Morioni gialli nominati in Piemonte.

Grande scaramuzza sotto Bologna.

Retirata bella fatta dal Sig. di Monluc sotto Bologna.

di Bologna, le quali non ostante io feci vna delle più belle, & honorate ritirate, che si potesse fare. Il Sign. di Guisa vide il tutto, il quale non haueua se non vinti caualli. & nō poteua in alcuna maniera soccorermi, perche haueria bisognato, che esso si fosse posto nella pianura, dentro la quale l'Artiglieria l'haueria incontinentemente diuorato; & nō vi era huomo che pensasse, che io potessi far ritirata senza mettermi in fuga; mà io la feci, essendo sempre lontano dall'inimico quattro picche, & voltando la faccia à tutte le parti. Et voglio dire, che non feci già mai cosa, della quale ne cauassi maggior lode di questa. Il Sig. di Guisa la fece ben valere, & non me n'è lodò se non troppo. Mà io mi contento di scriuere quello, ch'hò fatto comandando, & che quelli, che mi fanno quest' honore di leggere il mio libro, potranno imparare qualche cosa, per cōto de' fatti di guerra, che non è punto sì facile, come alcuni pensano. Bisogna hauere grandi, & loduoli parti per essere buono Capitano. Non è il tutto in essere valoroso, & coraggioso, vi vogliono molti pezzi nel nostro arnese. Io non voglio già dire, ch'io sia delli primi: mà, essendo hoggidi il più vecchio di questo Regno, la mia opinione trouerà ancora voce in Capitoło. Il che seruirà à quelli, che ne fanno manco di me. Quanto alli altri poi essi non hanno bisogno di maestro.

Buona ritirata è bisognata.

Le parti, che deuono hauere vn buon Capitano.

Il ritorno del Sig. di Montmorency.

Io lasciai dunque il Piemonte per venire à rinfrescarmi vn puoco, & riposare per vna grãde infirmità, nella quale io ero caduto: & à ben che haueffi giusta occasione di ciò fare, appena puoti hauer licenza dal Sig. di Brisac, il quale alla fine me la diede con la promessa di ritornare ben tosto. All'arriuio mio mi trouai honorato, & stimato dalli più grandi Signori del paese. Il mio nome era in riputatione assai grande, & per vna cosa, che haueuo fatta me ne voleuano dar ad intendere quattro, li rumori sempre vanno crescendo. Così in quel tempo per vna scuola di guerra, non si parlaua se non del Piemonte. Hor io nō steti molto orioso, ò come si suol dire à canto il fuoco, perche non m'era dato tēpo, come ancor'io non ne haueuo voluntà, hauendomi sempre proposto d'arriuare per via delle armi à tutti li ponti, & titoli d'honore, che li huomini possono arriuare. Pensate voi, che sete nati Gentilhuomini, che Dio vi hà fatto nascere, per portar le armi, & perche seruiate al vostro Prencipe, & nō per correre le Lepri, ò far l'amore. Quando la pace verrà, voi hauerete la vostra parte di piacere; tutte le cose hanno il suo tempo, & la sua stagione.

Il Fine del Libro Secondo.

C O M.



COMENTARII

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO TERZO.



ENTRE si faceua la guerra in Piemonte, come hò scritto di sopra, sotto questo gran Guerriero del Sig. Maresciallo di Brisac, quale haueua stabilito vna bellissima disciplina militare, che così si deue chiamare, per esser stata la più bella, & fina Scuola dell'Europa, non si dormiua però nelle parti di Piccardia, Campagna, & Mets, perche quiui fù posto assedio d'ordine dell'Imperatore Carlo Quinto. E questo fù la doue il gran Duca di

Il Piemonte è scuola di gente di guerra. Mets assediata dal l'Imperatore Carlo Quinto.

Guisa acquistò gloria immortale. Non hebbi io già mai maggior disugusto, che non hauer veduto quell'assedio; Mà non può l'huomo essere in tanti luoghi. Il Rè che desideraua d'intorbidare li affari dell'Imperatore in Italia, operò tanto con le pratiche, & maneggi d'alcuni suoi fautori, & partegiani, & del Sig. di Termes, che fece solleuare li habitanti di Siena, Città bellissima, & Republica importate nella Toscana, di maniera, che li Spagnoli, che vi erano dentro furono scacciati. & la Cittadella distrutta. Come quel popolo si vide in libertà, inarborò le Insegne di Francia, ne vi fù difficoltà in ottenere l'aiutto, & soccorso dal Rè, il quale diede il carico al Sig. de Strozzi. che fù poi Maresciallo questi con l'aiutto, & fauore del Rè misse molte forze in campagna, con l'assistèza del Sig. Cornelio Bentiuoglio, Fregoso, & altri Sig. Italiani: di Monsù di Termes, & di Lansac. Il detto Sig. de Strozzi, che adossò le forze dell'Imperatore, & del Duca di Fiorèza molto potèti; si gouernò con prudenza, & valore per far testa al Marchese di Marignano, ch'era Generale dell'Imperatore quale faceua guerra à tutto rigore.

Il Sig. de Strozzi, Luogotenente del Rè nel Stato di Siena.

Tutta volta il Sig. de Strozzi prese molte picciole Ville, le quali dipendeano dal Stato di Siena: dilche non ne voglio parlare particolarmente per-

O te per-

de; perche nõ mi vi trouai presente, per quello però hò inteso si fecero di belle imprese; poiche l'Imperatore, & il Duca di Fiorenza nõ desiderauano altro, che di scacciare il Rè d'Italia, per il dubio, cheloro haueuano che tenèdo i vn piede nõ vi mettesse tutto il corpo. Må noi nõ sapiamo mai gouernare l'acquistato, ne sò se per l'auenire si farà meglio, anzi m'indubito, che nõ, ò almeno m' pare debba esser così. Dio voglia, che m'ingani. Il Sig. de Strozzi m'adò dal Rè à dirli, che nõ poteua seruire tenèdo la Campagna, & comandare dentro la Città: & che supplicaua humilissimamente S. M. voler far electione di qualche personaggio, di cui si potesse fidare, per comandare mentre lui staua in campagna. Il Rè hauendo riceuto questo dispaccio chiamò il Sig. Conte stabile, Monsù di Guisa, il Sign. Maresciallo di Sant'Andrea per fare, che ciascuno di loro nominassero vno: essendo, che per le mani di questi tre il tutto passaua: E tutti i Rè hanno hauuto sempre questo di lasciarsi gouernare da qualch'unò, & forsi anche troppo. benchè pare sempre si diffidino.

Il Sig. Conte stabile era il più fauorito, & amato dal Rè, ch'altri fosser giamai. Questo nominò il suo, Il Sig. di Guisa vn'altro, il Sign. Maresciallo di Sant'Andrea il terzo. All'ora S. M. disse, voi non mi haete punto nominato Monluc. Il Sig. di Guisa rispose, che se n'era scordato. Il Sig. Maresciallo di Sant'Andrea l'istesso, al che fagiòse il Sig. di Guisa se voi hauesti proposto Monluc hauerei racciuto, & non parlò più di quello, che hò nominato, ne io ancora disse il Sig. Maresciallo, quale dopò mi narrò tutto questo discorso. All'ora il Sig. Contestabile disse che non ero bono per portare questo carico, per essere troppo bizzarro, fastidioso, & colerico. Et il Rè li rispose, che egli haueua sempre veduto, & conosciuto, che la colera, & bizzaria, che in me era, non era se non buona per sostenere, & fare il suo seruitio. Et che già mai haueua vditto ch'hauesti hauuto querela con niuno per mio particolar interesse. L'istesso anco affermoron li Sig. di Guisa, & il Maresciallo, & che di già io ero stato Gouernatore di Moncalier, & Alba senza, ch'alcuno mai si sia lamentato di me. Et dall'altra parte se fossi stato tale, il Sig. Maresciallo di Brisac non m'haueria tanto amato, & fauorito, ne si faria tanto fidato di me, come faceua. Il Sig. Contestabile replicò, (& cò voce alta) che voleua, che quello, che lui haueua nominato vi andasse. Et si scorrocciò, quello mi fece credere, che lui ne meno li suo aderenti m'amassero molto. Il Sig. Cardinale di Lorena vi era, presète, quale hà miglior memoria di me, di quello, ch'haueua nominato il Contestabile: & parse d'intendere, che fosse Roccal, quale dopò si è fatto Vgonotto. In fine il Rè si risolse hauèdo il Sig. di Guisa, & il Sig. Maresciallo di Sant'Andrea dalla sua parte, & m'adò vn corriero al Sig. Maresciallo di Brisac per farmi venire in Auignone, nel qual luogo aspetassi vt Gétilluomo, che S. M. mi haueria mandaro, cò il dispaccio per andarmene à Siena.

A' suoi giorni auanti il Sig. Maresciallo predetto mi haueua dato li-

ccenza

*Dispetto de
Francesi in
non sapere
mantenere
l'acquistato.*

*Disputa per
la nomina-
zione di Mo-
luc nel goner-
no di Siena.*

*Risposta del
Re al Sign.
Contestabile
in fauore del
Sig. di Mon-
luc.*

desa di venirmene a casa per vna infirmità, che m'era soprauentura, come già ho detto: quale mal volotieri me la diede per quanto esso dopo mi ha significato, & mi ha fatto quest'honore di dirmi, che se lui haueffe conosciuto di quanta importanza, ci era l'hauerlo abbandonato, che haueria scritto più male di me al Rè di quello hauea fatto; & che in sua vita non si penti mai tanto di cosa, ch'haueffe fatto, quanto di lasciarmi partire da lui: perche haueua ben trouato molto, che dire dopò, ch'io fui partito dal Piemonte. Monsù di Cossè, il Sig. Presidente Birague, & molti altri ponno fare fede quante volte l'hanno vditò dolersi della mia assenza, massime quando le cose non li succedeano cōforme la sua volontà. Et se si riguarda bene à ciò ch'haueuo fatto stando sotto à lui, si trouerà, che quello io dico è credibile: & che haueua ragione di desiderarmi. Io li staua sempre à canto ne si faceua mai niente senza la mia presenza, son costretto dir la verità, ve ne sono però di quelli, che diranno qualche cosa d'auantaggio, mà non importa.

Il Sig. di Brissac si dote della licenza data al Sig. di Montlac.

Hora egli scrisse vna lettera al Rè, & vn'altra al Sig. Contestabile per la quale auisaua S. M. che haueua fatto elezione d'un huomo mal à proposito per comandare à Siena: perche io ero vno de più colerichi huomini del Mòdo, & il più bizaro, di maniera tale, che faceua bisogno la metà del tempo condescendesse al mio volere conoscendo le mie imperfezioni. Mà ch'ero be buono per far tenere la pollicia, & la Giustitia in vn campo, & per comandare in campagna, & far combattere i Soldati.

Auiso del Sig. di Brissac al Rè del Sig. di Montlac.

Mà considerando l'humore de Senesi, questo era vn metter fuoco contra fuoco, & che questo faria vero modo di perdere quel Stato, quale bisognaua conseruare con dolcezza. Et pregò in quella lettera il Sig. Conte stabile, che la mostrasse al Rè, & in questo mentre mi dispacciò vn corriero, il quale mi trouò molto aggrauato: & mi auisaua, che il Rè mi voleua mandare à Siena: mà che mi consigliaua come amico à non accettare questo carico, pregandomi à non lo abbandonare per andar altroue sotto vn'altro Capo, assicurandomi se fosse vacato qualche cosa in Piemonte, che mi fosse piaciuta più di quello haueuo, che mi l'haueria fatto hauere. Tutto questo era artificio per trattenermi.

Hor vn'aggio Luogotenente di Rè deuè vigilare, & hauer risguardo di non perder colui con il quale ha molta cōfidanza, & che conosce essere di valore, ne deuè sparagnare cosa alcuna per trattenerlo presso di se. Poiche souente vn huomo solo vale molto. E bisogna mangiare molti moggia di sale auanti di conoscere vn huomo, & frà tanto voi sete priui di quello in cui confidate: hauendo esperimentato la fedeltà sua; Haueua anche scritto al Rè il detto Sign. Marefciallo, ch'io ero in Guascogna ammalato: & essendo arriuata la mattina le lettere, il Sig. Contestabile, hebbe molto contento, & disse al Rè, che lui nè haueua ben detto altrettanto, & che huomo alcuno non mi poteva meglio conoscere che il Sig. Marefciallo di Brissac, che mi haueua souente visto in fatto.

Auiso à Generali, et Luogotenenti.

*Il Sign. Henri
de Montmorency
Sig. di Mon-
luc.*

Il Rè, che di sua propria natura sempre mi hà amato, doppo, che mi segnalò nell'incamifata di Bologna, disse, come il Sign. Marefciallo di Sant'Andrea più volte mi hà riferito, che se bene tutti quelli del suo consiglio li dicesse male di me, non guadagnariano cosa alcuna; perche il suo naturale era di amarmi, & che non voleua leuare la sua elettione à compiacenza di quelli che contro di me parlassero. Monsù di Guisa rispose, & disse ecco qui vna lettera, che molto s'contradice. Primieramente il Sig. Marefciallo di Brisac dice, che Monluc è huomo colerico, & bizzaro, & che non s'accomoderà già mai con Senesi: & che guasterà tutto il seruitio Regio, se V. M. gli lo manda: Dall'altra parte lo loda di cose, che si ricercano in vn huomo di comâdo, & di gran carico: perche dice, che è vn huomo gran pollitico, & di grande giustitia, & è huomo da far còbattere li Soldati nelle effecutioni, & imprese grandi. Chi già mai vide che vn huomo dotato di tutte queste buone parti, non hauesse seco alcuna colera? quelli puoco stimano, che le cose vadino male ò bene, può essere siano senza colera. Nel resto Sire, poiche Vostra M. stessa hà fatta l'elettione, parmi non la debbi riuocare. Il Sign. Marefciallo di Sant'Andrea soggiunse à quello, che il Sign. Marefciallo di Brisac dice, facilmente V. M. può prouedere scrivendo à Monluc, che da lei medesima è stato eletto, & che per amor vostro lasci quanto possi la sua colera, hauendo à fare con ceruelli bizzari, come sono i Senesi. Il Rè disse all'hota, che non haueua punto d'ubio, che dopò mi hauesse scritto vna lettera non facessi ciò che comandasse: & subito dispacciò vn corriero à casa mia, per il quale mi comandò, che ancorche fossi amalaro, mi mettessi in viaggio verso Marsilia, doue trouarei il mio dispaccio, & mi imbarcarei con li Alemanni, che il Rincroc conduceua, & dieci Compagnie Francesi, oue mi marderia ancora danari per fare il mio viaggio, & che lasciassi vn puoco la mia colera in Guascogna, accomodandoni all'humore di quelle genti.

*Monluc si par-
te per Siena
amato.*

Il Corriero mi tenè in Agen, nelle mani di Medici affai indisposto: con tutto ciò io li dissi, che frà otto giorni mi metterei in viaggio: Il che feci: & pensai morire in Tolosa, dal qual luogo per consiglio de Medici doueno ritornare à dietro: ne però volsi, anzi mi feci condurre fino à Mompellier, oue fui anco consigliato da Medici à non passare più oltre, & che mi metteuo à pericolo di già mai arriuar à Marsilia viuo: Mâ per qual si voglia cosa, che mi sapeffero dire, mi risolsi di camminare mentre la vita mi durasse, costasse ciò, che costar poteuà. Et quando aponto mi partiuo arriuomi vn'altro Corriero, per affretarmi. Et così and ando auanti da vn giorno all'altro ricuperauo la sanità: Di maniera, che quando fui à Marsilia, mi trouai senza comparatione, meglio, che quando mi partij di casa mia.

Certo il Rè mio buon Padrone hauena ragione di diffendere 'la causa mia:

mia: perche già mai la mia colera arrecò niſſun pregiudicio al ſuo ſeruitio, à me ſi bene, & ad alcun altro, che nò ha ſapputo ſchiuare, ne guar-
 darſi dal mio humore; già mai li hò perſo piazza, battaglia, incòtro, ne
 mai ſono ſtato cauſa di farli perdere vn Seruitore. La colera non mi hà
 già mai tratto tanto fuori di me, da potermi far fare coſa pregiudiciale
 al ſuo ſeruitio. Se ella è violenta, & preſta, ella è anco men durabile. Io
 ho ſempre conoſciuto, che vale meglio il ſeruirſi di ſimil gente, che d'al-
 tro. Perche in loro non vi è dopiezza, & ſono più pròti, & più valoroſi,
 che quelli, che vogliono con la loro freddezza farſi ſtimar ſaggi. Mà la-
 ſciando queſto ragionamento ritornero al mio viaggio.

Io ritronai che il Barone della Guardia era partito con l'armata, per
 andarfene à trattare con il Rè di Algieri, acciò li daſſe la ſua armata, per-
 ciò che il detto Sig. Barone era ſtato auſato, che il Prècipe d'Oria
 l'aspettau con vna grande armata nel camino per combatterlo.

Et l'armata del Rè non era molto forte. Il che fù cagione, che noi tar-
 daſſimo alcuni giorni. Quando dunque il Barrone fù arriuato inſieme
 con l'armata di Algieri, noi s'imbarcaſſimo à Tolone, & nel camino
 incontraſſimo otto, ò noue Nauiglij carichi di formento, che veniuano
 di Sicilia, & lo conduceuano in Spagna: quali il detto Barrone fece ab-
 brugiare, ſaluo due, che conduſſe ſeco per fornire la ſua armata. Et coſi
 andafſimo ſino à Porto Hercule: nel qual luogo ci fù impoſſibile il di-
 ſcendere, perciò che il Marchefe di Marignano haueua il ſuo Campo
 preſſo il camino, che ci biſognaua fare per andare à Siena, & coſi ci bi-
 ſognò rinbarcare, per tornare à dietro, & fare la diſceſa preſſo di Scar-
 lino, oue il Sig. di Strozzi era con il ſuo Campo. Iui trouaſſimo, che il
 Priore di Capua era ſtato amazzato, riconoſcendo Eſcarlino due giorni
 prima, che fù vna grande compaſſione; perche egli era vn huomo valo-
 roſo ſe ve n'erano in Mare, ò in Terra, & vn buon Seruitore del Rè. Et
 era fratello del ſopradetto Sig. de Strozzi: & mi diſſero che fù annaz-
 zato per mano d'un Villano, che li ſparò vna archibugiata di dietro di
 vna macchia. Vedete che diſgratia? che vn grande Capitano muora
 d'un archibugiata per mano d'un Villano, che nò haueria ardire di mi-
 rarlo in viſo. Noi marchiaſſimo coſi inſino a Buen conuento, andando
 ſempre il Sig. de Strozzi vn puoco auanti noi per la comodità del viue-
 re, & iui tutto il Campo ſi radunò.

Auanti che li Tedefchi, & Franceſi ſoſſero arrinati al detto Bon con-
 uento, il Sig. de Strozzi ſi meſſe auanti giorno, cò li tre milla Grigioni,
 delli quali il Sign. di Forchauos era Colonello, & con li Italiani: à fine
 di fare luogo alli Alemani, & Franceſi, che haueriano biſogno d'allog-
 giare, & ripoſare due hore. Io venni à trouare la ſera auanti il Sign. di
 Strozzi, & la mattina partì cò eſſo lui per arriuare à buon hora à Siena
 oue trouaſſimo il Sig. di Lanſac, il quale al noſtro arriuò diede à pran-
 ſare al Sig. de Strozzi, & al Sig. di Forchauos, & à me.

O 3

All'arri-

Li Capitani
 colerici van-
 giono più de
 gli altri.

Queſta im-
 preſa di Sie-
 na fù dell'an-
 no 1555.

Barone della
 Guardia ab-
 brucia alcu-
 ne navi, che
 conduceuano
 formento in
 ſpagna.

Il Priore di
 Capua fù
 amazzato.

Eſercio Frã
 ceſe a buon
 conuento.

Scaramuzza fuori di Siena.

Il Marchese ha condotti alcuni pezzi di sotto Sant'Abondio.

Marioul di Santa Fior C. pisano Senese.

All'arriu de Grigioni, & de Italiani si fece vna grande scaramuzza à Sant'Abondio, Monasterio di Monache, presso à San Marco, che è vn' altro Monasterio di Religiosi. Il Marchese di Marignano haueua il suo Cāpo al palazzo del Diauolo, che è nel camino di Fiorēza presso Liena vn miglio: & quella martina medesima si era partito, per andare à Sant'Abondio ad assalire il Capitano Bartolomeo da Pefaro, il quale il Sig. de Strozzi haueua messo dentro con la sua Compagnia. Il detto Marchese haueua lasciato li Italiani al detto Palazzo, & cōdotti tutti li Spagnoli, & Alemani con esso lui: & quando noi pranſauamo la scaramuzza si cominciò forte, & gagliarda à Sant'Abōdio. Li Grigioni, & li Italiani fecero alto al Palazzo presso Siena mezzo miglio, & li nostri Italiani ancora, per comandamēto del Sig. di Strozzi; perciò che lui ſtaua conſiderando doue poſſeſſe alloggiar tutto il Campo, & deſiderando, che auanti quelli foſſero alloggiati, li Alemani, & Franceſi arriuafſero: per ciò che tutti ad'un tēpo ſi alloggiariano inſieme: mà non hauendo ancora finito di pranfare, noi ſentemmo alcuni piccioli Pezzi tirare à Sant'Abondio, che il Marchese vi haueua condotti. All'hora io diſſi al Sig. di Strozzi queſte parole, Signore queſta ſcaramuzza è grāde, & forte meſcolata con Artiglieria, vi pigliarāno il Capitano Bartolomeo da Pefaro: Io vi prego andiamo à vedere, che coſa è. Il detto Sig. riſpoſe andiamo adonque, fà biſogno anche, che noi andiamo à vedere oue alloggiaremo il Campo. Il Sig. di Lanſac mi ſerui d'un Cauallo Turcho di pelo grigio, perche non haueuo altrimenti condotti i miei per Mare. All'hora diſſi al Sig. de Strozzi, ſe haueua per bene, ch'io andaffi à vedere ciò ch'era di queſta ſcaramuzza, mentre egli anderia à vedere inſieme cō Monſù di Lanſac, & di Forcauos, oue allogeria il Campo, mi diſſe che ſi, & vciſſimo fuori della porta di San Marco. Io me n'andai dritto al luogo della Scaramuzza, & loro vn poco à mano deſtra per vedere oue eſſi metteriano il Campo. Quando arriuai oltre la Treſſa, oue ſi faceua la ſcaramuzza, non trouai alcun Capitano: & era come vna ſcaramuzza fatta cō diſordine, & li nimici v'erano auanzati ſopra i noſtri: perche li haueuano tirati dalla parte preſſo à Sant'Abondio, & ricōdotti inſino à i prati, che ſono vicini al Fiume della Treſſa: & al mio arriuio dimandai i Capitani, & non ne trouai pur vno, che ſi diceſſe Capitano: onde ne ſeguiua vn gran diſordine. In queſto vidi venire vno ſopra vn Cauallo grigio: & corſi à lui, per dimandarli ſe era Capitano: quale mi diſſe ſi; Io li dimandai il ſuo nome, & egli mi riſpoſe, io mi chiamo Marioul di Sāta Fior, & io li diſſi Sig. Capitano io mi chiamo Monluc andiamo inſieme. Hor tutto il Campo haueua di già inteſo, che io veniuo con il ſoccorſo: & à ben che noi non ſi foſſimo già mai viſti, ſi riconoſcemmo però al nome. Io lo pregai radunaſſe le ſue genti per dare vna carica alli nimici, & condurli all'inſù verſo la Montagna, il che fece, & li riconducemmo in ſino ad alto. Frā queſto mētre allongo d'vna coſtiera

coftiera scaramuciauano alla galiarda, & preffo le vigne dritto al Palazzo, che è vn picciolo Palazzo dietro il quale ftauano li Grigionì. Et fopra la Montagna vn puoco auanti era l'Artiglieria, ch'haueua il Marchefe, cò la quale tiraua a Sant'Abondio. Là tutti li Capitani Italiani, & il Sig. Cornelio Bentiuoglio, qual n'era Colonello, & era al cantone delle vigne verfo Sant'Abondio, & à San Marco di dietro à vn picciolo Oratorio, nafcofto dall'Artiglieria.

Hor dal palazotto infino al picciolo Oratorio vi poteuano efferè trecento paffi. Il Sig. Marioul, & io fecimo tãto, che in calcaffimo la scaramuzza preffo la coftiera delle vigne à doffo à loro. Io haueuo còdotto meco il Capitano Sciari, ch'era mio Luogotenente in Alba, con trenta buoni Soldati quafi tutti gentilhuomini, non effendo voluti reftare con mio Fratello Mòsù di Lieux, à cui il Rè haueua dato il gouerno di Alba, à fupplicatione, & richiefta, che Monfig. di Valenza mio Fratello, & io li haueuamo fatta. Sopra il che vi fù gran difputa: perche il Sig. Marefciallo di Brisac differina l'accettarlo fin che haueffe rifpofta da me. Et quando intefe che il Rè era rifoluto di mādarmi à Siena, mi mādò vn Corriero di nuouo pregandomi, ch'io nò lafciaffi punto il gouerno d'Alba, & che nominaffi il mio Luogotenente, ò altro per comandare nel gouerno, infino al mio ritorno, afficurandomi, ch'egli accettaria quello che nominaffi, che frà tanto faria hauer cura delle mie robbe, in tal maniera, che non perderei cofa alcuna: & in oltre, còsideraffi, che il carico quale il Rè mi daua à Siena, non faria di così longo tempo, ne durata, come il gouerno d'Alba. Mà io li fupplicai humiliffimamente haueffe per grato mio fratello, afficurandolo, che lui li faria così affettionato Seruitore, quanto me: & quando bene ritornaffi da Siena li giurano di andarlo à trouare, & feruirlo come femplice Soldato, ancorche il Rè non mi daffe alcun carico per efferè preffo di lui.

*Monsù di
Lieux Gouer
natore d'Al
ba.*

*Ifranza noua
del Sign. di
Brisac al Sig.
di Monfieur.*

Hor per mostrare la natura del Sig. Marefciallo voglio dire, & mantenere, che lui era de buoni Signori, & Padroni, che cinquant'anni fà fuffe ftato in Francia, per quelli, che lui conofceua hauer buon zelo, & affettionati al feruitio del Rè: & fe il Sig. Prefidente di Birague fi mette la mano alla confcienza, giurará il medefimo. Egli amaua più il profitto d'altri, che il fuo proprio, nò fi perdeua niente preffo di lui, lui daua parte de ben fatti, & dell'honore. Nel rimanente effo amaua, & honoraua fino i femplici Soldati. Li Huomini da bene, & honorati li conofceua per nome, & pigliaua il parere di tutti senza credere à fe medefimo, come faceua Monsù di Lottecco.

*I ordi del Sig.
Ma efe al da
Brisac.*

Hor per ritornare alla scaramuzza trouai all'Oratorio il Sig. Cornelio, il Colonello Chiarazmonte, quali non haueuo ancora vifti. Frà il detto Oratorio, & Sant'Abondio, vi è vna grã strada per la quale vi fo no due picciole Cafe, à dieci, ò dodeci paffi l'una difcofta dall'altra. Noi fecimo vna carica alli nimici per effa strada, & à loro tolfimo le due

case. Il Capitano Sciari si pose dentro d'una, & i nostri Italiani dentro l'altra. Etti stettero colà circa tre quarti d'ora quasi sempre alle mani, di maniera, che il Marchese vi sbandò tutta l'Archibugieria Spagnola, & parimente li Italiani medesimi, ch'erano nel loro Forte di S. Marco: pose sei Insegne Spagnole al longo di quella strada per sostenere la scaramuzza. Hor la grande scaramuzza era à mano destra, & à mano sinistra dentro le vigne, di maniera, che la Cavalleria nò vi poteua far cosa alcuna. Il Sig. Cornelio per parere delli Capitanni si voleua ritirare, io li dimostra i, che non bisognaua, che lui cominciassse la ritirata, se prima non haueua Cavalleria, insieme con li Grigioni per mantenerli, verso i quali io me n'andarei perregarli marchiassero insino alla metà del camino del Palazotto all'Oratorio. & che parimente andarei à pregare il Còte della Mirádola, ch'era Colonello della Cavalleria, che haueua fatto alto dalla parte del Palazotto, in vn vallone di dietro vn picciol boscho; Il che appronorono; Così io corsi alli Grigioni, & li pregai à voler marchiare solamente ducen to passi. Il Colonello, che comandaua sotto il Sig. di Forcheuos non la volse intendere. Io corsi al Conte, & lo pregai di lasciare venire quattro Cornette di gente à Cavallo, il che fece: che furono il Conte di Fontenala, Cornelli, Iobi, il Barrone di Rabat, & Serillac mio nepote, che conduceua la Còpagnia del Sig. di Cypierre. Hor quando le Cornette marchiorno à galoppo, io vidi il Sig. Cornelio, che cominciò à ritirarsi all'istanza de Capitani: & corsi à lui & li mostrai, che le sei Insegne marchiauano; & che erano Spagnoli, perche le Insegne erano troppo grandi, ch'era segno, che il Marchese era colà con tutto il Cápò: il quale li caricarebbe quando cominciassse à pigliare la discesa, pregandolo di ritornare nel medesimo luogo. il che egli fece, non essendò lontano trenta passi. Io ritornai alle Cornette, & le fermai alla metà del camino del Palazotto all'Oratorio, dopò ritornai vn'altra volta alli Grigioni, li quali dopò, che li hebbi mostrato la nostra perdita, si leuorno, & cominciorno à sonare li Tamburri: & marchiare insino al lato della Cavalleria. Il Marchese, che vidde la Cavalleria, & che li Grigioni si mostrauano, volse ritirare le sei Insegne dalla strada gràde. Non vi era Capo alcuno de nostri, che fosse à Cavallo se nò io, & il Sig. Marioul, che non mi abbandonò già mai, & così io poteuo vedere ciò che l'inimico faceua. All'hora li dissi, ecco là le Insegne Spagnole, che voltano faccia hauendo vista la nostra Cavalleria, & i Grigioni, fate loro Sig. Cornelio vna carica (voltandomi à lui) che adesso è il tempo. Il Sig. Marioul smontò da cavallo, & si misse vna Rodella al braccio, & la spada alla mano. Io dissi al Capitano Sciari, che egli si mostrasse quello, ch'era sempre stato, & che facesse conoscere à questi stranieri ciò, che vn Guascone sa fare, & guadagnasse la parte dinanzi à tutti. Il Sig. di Forcheuos haueua condotti quattro cento Archibugieri Italiani di Parma braui huomini, ch'erano presso l'Oratorio.

Io non

*Saggio par
te del Sig. di
Monluc.*

*Il Capitano
Sciari offer-
mato da Mon-
luc farsi co-
noscere.*

Io non mi farò punto più valoroso di quello, che sono, perche non smontai altrimenti, & faceuo di già il Luogotenente di Rè. Partessimo li Soldati à mano sinistra, & à mano destra, & dietro la gran strada: & iui fecimo la carica, che fù valorosa se mai ne fù fatta, & tale, che noi li riconducessimo in sino ad vna discesa à mano sinistra di Sant'Abòdio, oue era il Marchese, & il resto de suoi Spagnoli, & Alemani. Et perche li Spagnoli stauano infino sopra la cimma della falita, quelli che haueuano preso fuga diedero à trauerso di loro: & si ricondussero li vni, & li altri infino addosso alli Alemani. Il Marchese, che si vidde questo disordine addosso, cominciò à ritirarsi per vna vallata, alla meglio, che puote, & senza sonar Trombetta, ne Tamburro, quelli ch'erano usciti fuori di San Marco si ritirorno anche essi in fretta: & ci rimasero i quattro piccioli pezzi, con quali batteuano Sant'Abondio dentro il loro Forte di San Marco, & mi disse il Marchese, quando io uscii di Siena accompagnandomi vicino due miglia dalla Città, che se noi haueffimo spinto auanti, noi metteuamo il suo Campo in disordine, & fuga, & li disfaceuamo: mà noi non vedeuamo il suo disordine.

*Disordine
dell'impe-
riali.*

Il prouerbio delli antichi è vero. Se l'Hoste sapeffe ciò, che l'Hoste facesse, mal saria per l'Hoste. Noi ci tenessimo intti per fortunati in hauere scapato vn così grande pericolo: & li nostri nimici ancor più. Il Sig. de Strozzi, ch'era dall'altra parte della porta di San Marco dentro de valloni, che colà sono discorrendo sempre con Monsù di Lanfac, & di Forcheuos circa il posto del Campo, vdiua bene, che vi era vna grande scaramuzza, mà sapeua anco, che v'erano tutti i Capitani: & che anch'io mi ci ritrouauo, non haueriano però essi mai pensato, che la cosa fosse stata così aspra, come era: Alla fine quando intesero l'incontro si gagliardo essi lasciarono il tutto, & corsero à noi: Con tutto ciò, non poterono arriuare à tempo della carica, del che fù bene mal contento il Sign. de Strozzi, che non fosse stato auisato di questo combattimento, il medesimo sentì il Sign. di Forcheuos, perche li Grigioni de quali era Capo, erano venuti sino alla scaramuzza, & li suoi Archibugieri haueuano combattuto. Io li dissi, che non haneuo alcun' huomo meco à cavallo, se non il Sig. Marioul, & che lui era troppo huomo valoroso, & honorato, per hauere à lasciare il suo carico, & la scaramuzza, hauendo tre ò quattro Insegne sotto di se, per il che io nò haueuo nissuno per poterli auisare. Hor il Sign. di Strozzi haueua mandato il Sig. Roberto suo Fratello nel lenarsi da tauola cò diligenza, per fare radunare li Fràcesi, & li Alemani, il che fece: & li trouò che cominciavano à beuere, perciò non li puote lenare dalle tauole; perche il detto Signor de Strozzi haueua fatto apparecchiare da mangiare nella strada grande; & se non vi haueffero apparecchiato cosa alcuna, ad opportuno tempo arriuati farebbono nella maggior forza del combattimento, & così la battaglia era guadagnata.

*Se l'hoste sa-
peffe quel che
fa l'hoste
mal sarà per
l'hoste.*

*Alemani si
trattengono
à mangiare
mentre si
combatte.*

Mà bi-

Mà bisogna dire, come dice l'Italiano, fame indouino, che ti darò danari; Ecco quello si fece il primo giorno, ch'arriuai a Siena, essendo ben segnalato da Senesi, & da tutti li Capitani Italiani, che nò mi conosceuano. Et questo m'arrecò grand'honore presso à Senesi, & presso tutto il Cāpo; Scorrèdo à Cauallo frà le genti à piedi, hor quà, hor là: disponèdo questi da vna parte, quelli dall'altra mostrando bene a loro, che questa non era la centesima scaramuzza oue mi era ritrouato.

Hor il Sig. Mareciallo alloggiò il suo campo frà Porta Nuova, & Porta Tuffi, dentro de più belli Borghi, che vi fossero. ne solamente i Borghi erano belli in questa parte, mà ardirei ben dire, che se i Borghi di Siena fossero stati tutti insieme, haueriano passato la Città in grandezza. perche dentro d'essi v'erano de' più belli Palazzi, & più belle Chiese, & Monasterij, che nella Città. Il giorno seguente alla mattina il Sign. de Strozzi ci condusse sopra le mura della Città, verso il Campo dell'inimico: & iui trattassimo se faria bene combattere. Alcuni diceuano, che sì, altri, che nò, quelli, che l'haucuano per male diceuano, che noi non poteuamo passare per andare al Palazzo de Diauolo, senza passare alla vista d'un picciol forte, ch'il Marchese haueua fatto, frà la picciola offeruanza, & il palazzo del Diauolo. Nel quale vi erano tre, ò quattro pezzi grossi d'Artiglieria, come era in effetto, & che lasciando quello adietro parimente lasciavamo il loro Forte di Camolia.

Io proposi, che per cuitar il danno, che l'Artiglieria del Forte picciolo ci poteua fare, passeressimo vn poco auanti giorno, & lasciarestimo vn' Insegna, ò due per briglia del picciol forte, & quanto al Forte di Camolia, noi vi potressimo lasciare tre, ò quattro Còpagnie della Città. Et dalla parte mia, con il rimanente della Città passaria à porta Fontebandar, & haurei salito vna Montagnola nel far del giorno, p. r. mettermi nella pianura, & talmente à tempo, che nel medesimo instante il nostro Campo arriuassee presso del suo, io comparirei sì appresso di loro, che faria bisogno hauessero timore di vederci arriuare vno da vna parte, & l'altro dall'altra. Li Senesi faceuano pensiero di cauar fuori quattro milla huomini boni. Ve nè furono alcuni, che aderirono al mio pensiero, & fra essi anco de Senesi, qual era di combattere, & altri teneuano il contrario: non poteua però essere, che il gioco non fosse bene disputato, perche il Marchese haueua tre terzi de Spagnuoli, cioè il terzo di Sicilia, quello di Napoli, & quello di Corsica (& è quello, che chiamiamo noi regimento) li due primi erano de Soldati vecchi, & quello di Corsica de nuoui: Mà quello ch'importa più v'erano di buoni Soldati, & due Regimenti d'Alemanì, ciascuno de quali haueua dodeci Insegne, cò quattro, ò cinque milla Italiani. Quanto la Cavalleria, penso, che la nostra haueua battuto la sua: perche noi haueuamo de buoni Capitani, & braui Caualli Leggeri. Nel resto il nostro Campo era di dieci Insegne d'Alemanì, dieci di Grigioni, quatordecì di Francesi, & da cinque

*Consiglio
sopra il modo
che si douea
tenere per cò
battere li ni-
mici.*

*Esercito Im-
periale di che
numero.*

da cinque, ò fei milla Italiani. In tutto quel giorno il Sig. de Strozzi non pote risolvere ciò, che fare douesse, pe la diuersità de pareri: con tutto ciò, penso, che il giorno seguente si risolse di andarli à combattere: perche li Senesi ne haueuano gran voglia, & credo, che quelle genti se haueffero cōbattuto essendo per la loro libertà, haueriano fatto quasi miracoli, mà, ò che il Marchese ne fù auisato, ò che il suo disegno non era di stare colà più: egli si partì vn hora auanti giorno, & se Dio hauesse voluto ispirare il Sig. di Strozzi, che quel giorno li fosse andato à combattere, li coglieuano la mattina disalloggiati, & li combatteuamo nella loro ritirata, & in disordine. Mà bisogna sempre dire, che se l'huomo potesse esser prefago di tutte le cose non si perderebbero occasioni gloriose.

*Forze de par-
tegiati Frã-
sisi.*

*Il Marchese
muta quar-
tiero sotto
Siena.*

Il Marchese prese il camino verso Malcaldo, nel qual luogo il Sign. Marsciallo hauea lasciato quattro Insegne, & se n'andò ad vn'altro luogo colà vicino, & il Sig. de Strozzi andò dritto ancor lui à Malcaldo, io non mi ricordo bene, qual di lor fosse: mà egli è ben vero, che essi stettero otto, ò noue giorni con li loro Campi, à sette, ò otto miglia lontano l'uno dall'altro, l'uno per pigliare qualche piazza, & l'altro per foccorrerla. Con tutto ciò il Marchese arrinò sotto Malcaldo, & cominciò à batterlo per pigliarlo, ò vero per ripigliarlo. Io colà non ero: perche rimasi à Siena seguendo l'intentione del Rè, & il mio carico, & se nō era vna infirmità, nella quale cominciai à cadere penso, che il Sig. di Strozzi mi haueria condotto in sua compagnia, & haueria lasciato Monsù di Lansac Governatore, come auanti faceua: mà alla fine quando il Sign. di Strozzi si partì, Monsù di Lansac prese il suo camino à Roma, per essequire il carico d'Ambasciatore. Quando il Marchese sentì approssimare il Sig. de Strozzi, li fece luogo, & leuò la sua Artiglieria, & si pose vn poco à mano destra della Città, à cento cinquanta, ò ducento passi lōtano; & si aiutò di tre picciole mōtagne, dētro le quali si trincerò della parte oue erano le Fontane. Il Sign. de Strozzi si vène ad acāpare frà'l Marchese, & la Città al longo d'una grande strada bassa, che vi era.

*Il Sig. di Lā
fac l'ambascia-
tore à Roma*

Hor il Sig. de Strozzi si misse tanto vicino per combattere il Marchese, se lo poteua cauar fuori delle sue trinciere; stettero iui sette, ò otto giorni aspettando qual fosse il primo à disloggiare. Il Marchese conosceua bene, che se egli era il primo il Sign. di Strozzi l'haueria combattuto, il che il Marchese non voleua fare: perche li era stato proibito espressamente l'arrischiare cosa alcuna, come ci è stato detto dopò da Don Giouanni di Luna medesimo, ch'era con il Marchese, qual era vn valoroso Spagnolo.

Frà li due Esserciti non vi era se non vn Cāpo di circa cento cinquanta passi, dent' il quale si faceuano scaramuzzie dell'Infanteria, le quali quasi sempre i nostri perdeuano per l'Artiglieria, che il Marchese haueua posta sopra le tre montagnole, di maniera, che il Sig. di Strozzi perse più

se più gēte per la loro Artiglieria, che per le archibugiate. Il detto Sig. non haueua se non vna fontana verso la quale l'Artiglieria d'una delle montagnole tiraua, & faceua danno in molta gente, talmente, che bisognaua andar à pigliar l'acqua di notte, & esso nō poteua mettere ne anco la Caualleria in battaglia, che l'Artiglieria delle montagnole non la dannificasse: & dissero, che in tre, ò quattro giorni li erano stati amazzati più di cento vinti huomini, ò caualli, di maniera, che la Caualleria era tutta spauentata, & le nostre genti da piedi medesimamente, nulladimeno il Sig. de Strozzi si ostinò di non voler disalloggiare il primo: cō

L'Artiglieria del Mar. che si muoue à Firenze.

Desiderio di gloria fra il Marchese & il Strozzi.

speranza che il Marchese disloggiaria lui, per venirlo à combattere, & anco perche lui non voleua darli quest'auantaggio di vscire il primo. L'uno, & l'altro haueua buon cuore, & la gloria ben raccomandata. mà vale meglio fare li affari del suo Signore senza mettersi sopra il ponte dell'honore. (intendo quādo nō è vn dishonore scoperto) Egli mi auisaua ogni giorno di tutto ciò si faceua, & anco il Senato. Et perciò spesso erauamo in consiglio per trattare intorno à quello ch'il Sign. di Strozzi scrinetta. Io l'auisauo sempre, & pregauo à nō cōsumarli là nella perdita, per la quale i Soldati dell'inimico restauano cō magior coraggio, & i suoi in spauēto. Il medesimo scriueuano li Signori del Senato: mà egli haueua sì gran voglia di combattere il Marchese, che questa volontà li tolse il cognoscimento della perdita, che faceua. Io moriuo di voglia d'andarui, mà non fù parere del Senato, che ci andassi, alla fine mi scrisse, che fra due giorni egli si ritiraua alla vista del nimico dritto à Lucignano. Io li dispacciai incontenente vn Gentilhuomo, quale era presso di me, nominato Monsù di Escussan, & lo pregai, che non facesse la ritirata di giorno, poiche la perdita della scaramuzza era caduta sopra de suoi (perche per disgratia li due giorni vltimi, le nostre genti haueuano perso più, che tutti l'altri giorni.) Et per qual si voglia cosa, che li poteua esser detta incōtrario, lo supplicaua à credermi, & fare la sua ritirata di notte: perche non vi erano se non due miglia sino à Lucignano: & lo pregauo si ricordasse, che il Rè Francesco si ritirò dentro Landres in questa maniera: non ne fù perciò biasmato, anzi fù attribuita questa sua ritirata à gran prudenza, & la maggiore, che già mai facesse da tutti i Prencipi, & Potentati di tutta la Christianità. Et nientedimeno non haueua fatta alcuna perdita nelle scaramuzze, auertendolo, che già mai in sino all'hora, non haueuo visto fare vna sola buona ritirata in questa maniere, na da amici, ne da nimici, se quelli, che la faceuano erano seguiti da vicino. Et li posi auanti la ritirata, che vollero fare li Sig. di Montegian, & Poiss à Brignolles, quali non si vollero tirare senza veder l'inimico, per qual si voglia consiglio, che li Capitani, ch'erano con essi loro li dassero, il che cagionò, che furono disfatti à mezzo miglio lontani dell'alloggiamento del Sig. di Anebot, che all'hora era Maresciallo di Francia, à Teronane, Monsù di Ossun à Caregnano: Et molt'altri, che li

Auertimento del Sign. di Milano, sopra il disegno del Sig. di Strozzi.

che li nominai. Et poiche vn li grà Rè, come il nostro, & grà guerriete come egli era, era stato lodato da tutto il Mèdo, esso ne douena pigliare effempio, atteso anche, che tanti valorosi Capitani s'erano perduti nel far la ritirata alla testa dell'inimico: & che se gl'auuenisse tal perdita poteua pèfare quello aueneria alla Città di Siena. In somma Monsù del Lecusan mi riferse, ch'una volta il Sign. de Strozzi s'era risoluto di fare à questa maniera: se non era vn maluaggio huomo, ch'era appresso di lui, chiamato Tomaso di Albena, si ritiraua nella guisa, che l'acconsigliauo. Mà come vi sono genti al Mondo, ch'Iddio ha fatti fortunati, ne ha fatti de gl'atri sfortunati: come questo Tomaso; perche egli li disse tante cose, che finalmente fece cangiar pensiero al detto Signore, quale mi fece intendere, che era risoluto di ritirarsi alla vista del nimico. Et per mostrare, ch'egli si voleua ritirare, come li haueuo consigliato; fece partire à vn hora di notte due pezzi, ch'egli haueua dritto à Lucignana: nel qual luogo pèsò, che li detti Canonici erano di già arriuati, perche nò vi era se nò due corte miglia, che sù auati cāgiaffe la deliberatione, che haueua. Erano quattro hore di notte prima ch'il Sig. di Lecusan lo lasciasse, quale mi arrecò la risoluzione, & arriuò vicino alle sette hore di notte, & era del mese d'Agosto. Così subito mandai alla Signoria à dire, che la pregauo volerli trouar tutti al Palazzo: perche haueuo da comunicarli cosa d'importanza, il che fecero. Hor la mia infermità cresceua ogni giorno più: perche si conuertì in febre continua con disenteria: nientedimeno andai al Palazzo tre hore auanti mezzo giorno: & all' hora cominciai à dir loro in Italiano, quale parlauo all' hora meglio, che al presète posso scriuere. Et ecco perche l'hò posto in lingua Frācese: à fin che li Gētilhuomini Guasconi, che nò intēdono molto el linguaggio, & leggerāno, (come m'assicuro) il mio libro, nò habbino il fastidio di farlo interpretare, souenēdomi presso à poco quello che loro dissi. & credo certo di nò hauer ad'errare dieci parole: perche tutto il mio discorso fatto era, come la natura mi haueua potuto insegnare.

Signori io vi hò pregati à raunarui per dirui quattro cose di grand'importanza, & è, perche il Sign. de Strozzi m'hà auisato questa notte per Monsù di Lecusan, la risoluzione da lui pigliata di ritirarsi questa mattina di giorno chiaro à vista del nimico infino à Lucignana. Voi sapete le preghiere, che noi li habbiamo fatte, di voler guardarli dā questa ritirata, & insieme quello, che l'hò mādato à dire per Monsù di Lecusan. Il che al principio parue li gustasse, essendoli vna volta risoluto di fare, come il Rè Francesco sotto à Landresì. Con tutto ciò, non so per qual disferatia egli si sia lasciato gouernare da vn huomo, che egli ha presso di se chiamato Tomaso di Albena, quale l'ha fatto cangiar parere: facendoli credere, che questa ritirata di notte li seria vergognosa. Dio voglia, che il peruerso consiglio di questo Tomaso non sia vergognoso, & danneuoie à lui, & à voi altri ancora.

Hor

Ritirate alla vista del nimico quando si uolue.

Tomaso di Albena causa della disgratia del Sig. di Strozzi.

Il Sig. di Montecato.

Regionamento del Sig. di Montecato Senese.

Hor aspettiamo Signori qual successo hauerà questa ritirata, io vi voglio mostrare quattro cose. La prima, che più vi tocca, è, che vi si ricordi, che sete sourani nella vostra Republica: che i vostri predecessori vi hāno lasciato questo honoreuole titolo di Padri ne i Figliuoli: che questa guerra nō vi apporta altra cosa, se non la perdita della vostra souranità. Perche se l' nimico resta vittorioso non hauete da sperare altro se non, di superiori che voi sete di venir schiaui, & fogetti: & che vi gioua molto più morire con l'armi in mano per sostenere questo honorato titolo, che viuere, & perderlo ignominiosamente: La seconda è, che consideriate l'amore ch'il Rè mio Prencipe vi porta, quale altro da voi non ricerca, eccetto, che l'amore sia reciproco: & si come liberalmēte vi hā pigliati nella sua protezione, voi habbiate questa fidāza in lui, che già mai vi abbandonerà. Perche se per vn picciolo colpo di Fortuna (voi vogliate) cangiarate opinione, risguardate di gratia la stima, che si hauea di voi altri. Non vi saria Prencipe sopra la terra, che aiutare vi volesse, ne soccorrere, se voi vi mostrate legieri, & mutabili. & per questo vi prego à voler esser costanti, & mostrarui magnanimi, & virtuosi nelle auersità, all' hora quando le nuoue verranno della perdita della battaglia: la qual io stimo molto, sapēdo la delibératione, ch'il Sig. de Strozzi ha presa, cō tutto ciò, voglia Dio vietare ogni disgratia: La terza è, che voi consideriate la riputatione cō la quale l' antecessori vostri morri sono: & quali essi vi hanno lasciata per heredità, per essere sempre stati cō nomi de' più valorosi, & bellicosì di tutta l'Italia, lasciando honoreuole memoria delle battaglie, che essi hanno guadagnate, natione cōtra natione. Voi vi gloriare anche d'essere discesi da gli antichi, & bellicosì Romani, come lor veri, & legittimi successori, tenendo le loro antiche Insegne della Lupa dico con Romolo, & Remulo fondatori della superba loro Città capo del Mondo. Donq; Signori vi prego à non scor darui, che voi siate, & chi siano stati li gloriosi antecessori vostri. Et se perdete questo bel titolo, qual dishonore, & nota farete à voi stessi, & à vostri Padri, & che argomento faranno di voi i Figliuoli vostri, & come nō maledirà l' hora, che furono figliuoli di tali padri, quali dalla libertà li haueranno posti in seruitù? La quarta sarà per dimostrarui, che si come hò perfetta confidanza, che voi vi mostrarete virtuosi, & magnanimi, & pigliarete in buona parte tutte le dimostrationsi, fattoui, che così anco vi risoluerete prontamente à dar ordine à tutto quello, che sarà necessario per la cōseruatione della vostra Città: perche la battaglia ve la dò per persa, non che venghi il mancamento dal Sig. Strozzi, ma per la perdita, che noi habbiamo fatta nelle scaramuzze. Perche è impossibile, che il capo nostro non sia rimasto cō qualche timore, & quello dell' inimico con coraggio. E cosa ordinaria a' vittorioso gonfiarsi il cuore, & al battuto tremar di paura. Le picciole perdite delle Scaramuzze, che sono come corrieri delle battaglie, non sogliono già mai essere se

*Il sig. di M^{te}
lo presaga
della perdita
della batta-
glia.*

*Strozzi deson-
denti da gli
antichi Ro-
mani per de-
ta del Sign.
Monluc.*

sere se non prefago di perdita, & di danno, & dall'altra parte bisogna,
 che quelli, che si ritirano mostrino le loro spalle all'inimico. Et ancora *Disfetto da*
 che alcune volte risoltino la faccia, con tutto ciò li conuiene caminare. *la ritirata da*
 Et non è possibile, che non s'incontri in qualche sciepe, ò fossò, oue bi- *giorno a ri-*
 sogna passare souente con disordine; perche in materia di ritirata, cia- *sta del uo-*
 sci no vol essere de' primi: percioche ordinariamente la paura, & il ti- *mio.*
 more sono due fianchi, ch'accompagnano quelli, che vogliono ritirarsi,
 per puoco che l'huomo sia perfo, tutto è perfo, se l'inimico hà solamen- *La paura da*
 te la metà dell'animo, che deuono hauere li huomini. Ricordateui Si- *compagnare*
 gnori della battaglia, che Annibale guadagnò contra Romani à Canne *ritirata.*
 vicino à Roma. Li Romani, ch'erano dentro la Città, non haueriano
 mai pensato, fosse possibile, che li suoi fossero vinti, & nõ prouidero, ne
 diedero alcun'ordine à loro negocij: talmente, che quando le nuoue ar- *Battaglia di*
 rriurono della perdita, entrò sì gran paura ne' cuori di tutti, che le Por- *Canne.*
 te di Roma restorono tre giorni, & tre notti aperte, senza che alcuno
 ardisse andarle à ferrare. Et se Annibale hauesse seguito la sua vittoria,
 senza alcuna difficoltà egli saria entrato dètro, come Tito Liuiò hà scrit-
 to. Sù dunque Signori date ordine hor hora alle vostre Porte: & elle-
 gete huomini, che ne piglino il carico. Et fatte, che l'ellectiõne sia de'
 più honorati, & de' più fedeli, che siano frà voi altri. Fate bandire per
 la Città hor hora, che tutti quelli hanno biade, & farine à Mollini, si af-
 frettino di farle macinare, & di condurre ogni cosa nella Città. Fate,
 che tutti quelli, che hanno grani, ò altri mantenimenti nelli Villaggi li
 ritirino dentro, sotto pena, che li saranno abbrugiati, ò che si daranno
 à sacco, & per tutto dimani all'intrata della notte: à finche noi potiamo
 hauere mantenimento, per aspettare il soccorfo, che il Rè ci mandarà;
 perche egli non è già così picciolo Prencipe, che si come hà hauuto po-
 tere di mandarui soccorfo, che non ne habbi ancora per mandaruenne
 d'auantaggio. Comandate a' vostri tre Confallonieri di tenere tutte le
 loro Compagnie in ordine all'hora, ch'essi saranno comandati. Et per
 che la mia febbre mi trauaglia, sono costretto à ritirarmi all'alloggia-
 mento, aspettando le nuoue di ciò, che Dio ci darà. Et voi prouedete
 incontinente à quello, che vi hò qui dimostrato, offerendoui per il ser-
 uitio del Rè nostro padrone, & per il vostro particolare, nõ solo questa
 poca d'isperienza, che Dio mi hà dato, mà ancora la mia propria vita.
 Così mi partij da loro, quali incontinente si risolsero di hauer patien-
 za nella Fortuna, che Dio loro mandaria, & di mangiare in sino li loro
 Figliuoli più tosto, che leuarli per qual si voglia disgratia, che loro po-
 tesse auenire, dalla prorectione, & amicitia del Rè. Conobbi io all'ho-
 ra tutti nel viso, & nel parlare, che queste genti erano ben risoluti di
 guardare la loro libertà; & l'amicitia, che mi haueano promessa, & giu-
 rata. Et in vero la loro resolutione mi rallegrò molto. Essi fecero fare
 incontinente il bando. Ogn'uno corse alla campagna à ritirare ciò che
 vi haue-

*Prudenza
 del Sig.
 Monico*

potuto saluare il Sig. de Strozzi, che il Duca di Fiorenza non l'haueffe fatto morire crudelissimamente. Questo è mancamento ordinario de vittoriosi. Voi Signori Generali di esserciti, che verrete in luogo nostro, fateui saggi alle spese di tant'altri: & non vi lasciate tanto trasportare dal contento per vna battaglia guadagnata; seguitate la vostra vittoria, ne date tanto tempo al vostro nimico di rihauerfi. Il Marchese non arriuò sino al giorno seguente à Lucignano: perche dubitava, che il Sig. di Strozzi non riunisse ancora il suo campo vedendo, che non haueua perduto punto della sua Caualleria, ne meno sapendo, che il detto Signore fosse ferito. Il Marchese non venne à Siena sino in capo di tre giorni. Io non metterò qui in che modo la battaglia fù combattuta, ne persa, perche non ci ero, & così vi era anco disputta, chi haueua fatto bene, ò male. Questo è come vn processo, perche bisogna vdir tutte le parti auanti di dar la sentenza. Perche hò vdito li Grigioni, & li Italiani, dire, che li Francesi, & Lanzechinetti haueuano fatto male (mà essi lo negauano) & ancor peggio la Caualleria. Altri diceuano, & assicurauano, che vi era stato tradimento. Hor io non sò cosa alcuna, & non ne parlo se non conforme quello hò vdito dire. Io ritornerò al nostro proposito; dico, che queste ritirate di giorno alla faccia dell'inimico, sono sì dānose, che bisogna euitarle se si può, ò più tosto arrischiare tutta la battaglia intiera.

Il Sig. de Strozzi stette sino à tredici giorni, che si teneua per morto, con tutto ciò non restaua per questo di mandare Capitani verso la Romagna per hauer gente, & fornire tutte le piazze della Marina, & ciò che era à torno di Montalcino. Così di gente à piedi, come à cavallo. Egli era vn huomo assai prudēte e saggio, mà è impossibile l'essere sempre fortunato. Hor vedendomi all'estremità, & vicino à morte, & abbandonato da Medici, diedi il carico di comandare al Sig. Cornello. Il Sign. de Strozzi intendendo la mia estremità, dispacchiò à Roma in posta per far venire Monsù di Lansac, per comandare: il quale arriuato che fù à Montalcino, fù aconsigliato di venirsene la notte à piedi con due guide, & vn seruitore fuori di detta strada grande, & che più facilmente si salueria: Mà quando fù presso Siena li Soldati, che batteuano la strada, lo incontrarono, & lo presero, & lo condussero al Marchese, & di là à Fiorēza, oue stette prigionie mentre la guerra durò, & anco di più. Il detto Sign. di Lansac fù mal consagliato: perche haueua assai buon modo di passare, se haueffe saputo ben condurre il suo negotio; Se egli fosse venuto io credo, che sarei morto, perche nò hauerei hauuto cosa alcuna che fare. Haueuo l'animo talmente occupato a quello, che mi faceua bisogno, che non haueuo tempo di pensare al mio male.

Il Sig. di Forcheuox fù fatto prigionie, & ferito nella battaglia, & il Capitano Balleron Colonello dell'Infanteria Francese, & molti altri da quattro, ò cinque milla.

alcuna di coprirui con l'oscurità della notte. Dio guardi che ciò sia vergognoso; poiche è da tutte le vie honoreuole il giocarsi, & burlarsi dell'inimico, il quale vi aspetta, & che il giorno arriuato non troua se non le vestigie: Vi farà bene maggiore vergogna l'essere battuto voltando le spalle. Se voi hauete tanta vergogna, combattete da parte di Dio, con bono ardire. State voi dentro il vostro Forte se l'hauete qualche puoco auantagioso: & aspettate iui, ò che il nemico si stracchi, ò che vi venghi a còbattere, ò ad assaltare: & così voi giocarete cò auantaggio.

Hor il Marchese alloggiò il terzo di Corsica presso alli Zoccolanti dell'osserranza, & il Terzo di Sicilia alla Certosa, & lo trincerò ben forte di maniera, che noi non poteuamo andare a trouarli. & lui con tutto il rimanente del suo campo restò a Arbierotte, & parte della sua Caualleria a Buon conuento: Egli si fidaua, che la guarnigione, che haueua nel Forte di S. Marco batteria tutte le notti la strada dalla parte di Fonteblanda: à fin che non entrasse vitouaglia alcuna dentro di Siena: mà nõ seppe sì ben fare, che non v'entrasero vacche, & buffali, per spatio di sei settimane. Io penso quello, che tratteneua iui il Marchese, era che aspettaua la mia morte, & quella del Sig. de Strozzi, fidandosi, che li Sig. di Lanfac, & di Forcheuo erano prigionieri, & le nostre genti essendo senza capo Francese, pigliariano partito di ritirarsi: Con tutto ciò, il Sig. de Strozzi si sanò. Et perche mi tennero per morto tre giorni, non entrando nella mia camera se non Religiosi, per hauer cura dell'anima mia; perche il corpo era già da medeci abbandonato, fù fatto sapere al detto Sig. che io ero morto. Vedendo esso Monsù di Lanfac prigioniero, & io morto, si arischio fuori di Mont'alcino per venirsene dètro di Siena: & partì nell'entrata della notte da Montalcino, cò sei Insegne d'Infanteria; & due compagnie de Caualli, vna delle quali Serilac mio Nipote conduceua, il quale pensò auanti di partirsi di pigliare tre, ò quattro trombetti de suoi compagni, temendo non auenisse, come in effetto auenne. Perche il detto Sign. non seppe fare la sua partenza sì secreta, che il Marchese non ne fosse auisato: & lo venne ad aspettare con tutto il suo campo varso Fonteblanda, al longo del fiume della Tressa. Il Sig. de Strozzi haueua messo tutte le sue genti à piedi auanti, & la Caualleria di dietro, & lui era montato sopra vn picciolo, mà forte Cauallo, tenendo la sua gamba in vna banda attaccata all'arcione della Sella, & il Vescouo di Siena con esso lui. & quando le nostre genti à piedi Italiane arriuaronò vicino all'imboscata del nemico, li còfero à dosso con tanta furia, che senza fare molta resistenza si missero in fuga, & gettono per terra il Sig. de Strozzi, il quale si gettò insieme con il Vescouo fra certe rouine d'alcune case rotte, tenèdo il suo cauallo per la briglia. Il rumore fù sì grande, che si poteua vdire fino à Siena: perche non vi era al più vn' miglio.

Li nimici seguirono la loro vittoria, à trauerfo de quali diede Serilac

*Il Marchese
di Marignano
fatto Sieg.
na.*

*Soccorso ib
Siena.*

*Speranza
del Marchese
di Marignano.*

*Il Sign. da
Strozzi, vñ
al Soccorso da
Siena.*

*Pericolo del
Sig. de Strozzi
& Vescouo
di Siena*

Foria e Spamento di tutti due li eserciti.

con le sue trombette; & quando essi sentirono tante trôbette: & vedendo la nostra Caualleria frà loro, voltarono faccia in rotta, & in fuga à dosso il Marchese, il quale era à dietro con li suoi Alemanni, che fù costretto vedendo il disordine à ritirarsi à Arbietorta. Hor quelli che haueuano dato la carica, & quelli anco che l'hauuano pigliata, erano Spagnuoli, & Italiani insieme, & così i nostri se ne fugarono dà vna parte & linemici dall'altra. Ducento, ò treceto Italiani de nostri arriuerono alle muraglie di Siena, altri se ne fuggirono lontani più di dodeci miglia di là & de Capitani vecchi, che il Sig. Marefciallo stimaua molto. Mà li più valorosi huomini del mondo, hauendo perso il giudicio, pensando il tutto esser perduto, non fanno oue si uano. Vedete quanto siano grandi i pericoli della guerra & quanto sia brutta cosa il pigliarla fuga senza vedere il danno apparente. In questo mentre il giorno cominciò ad apparire. Serilac si trouò iui senza hauer perso se non tre. ò quattro della sua Compagnia, che erano fuggiti con le genti da piedi: & credo, che dell'altra Compagnia non ne restasse se non pochi; perche non vi era se non vn Luogotenente, che la comandasse. Il Sig. de Strozzi, che si vidde senza vdir alcun' rumore, rimontò à cauallo assai malageuolmente, & cominciò à riconoscere la nostra Caualleria, che haueua fatto alto, & guardaua Serilac se lo trouaua frà i morti. & quando lo vidde venire verso lui, vi lascio pensare qual contento hebberò l'uno, & l'altro: & così si incamminorono dritto alla Città. Hor io vi voglio dire, che il Sig. de Strozzi fece iui vna delle più grandi pazzie, che già mai huomo della sua professione habbi fatto, come li hò detto ceto volte dopò. Perche egli sapeua bene, che se era fatto prigionio, tutto il mondo non l'haueria potuto saluare, che il Duca di Fiorenza non l'hauesse vergognosamente fatto morire, per l'inimicitia giurata, che li haueua. & ancorche Serilac fosse mio nepuote, se io li darò questa lode, & riputatione con la verità, che egli fù cagione della salute del detto Signore, lo posso ben scriuere, poiche l'istesso Sig. de Strozzi lo diceua. La sua Compagnia era assai buona, essendo la maggior parte de Soldati di essa Gnasconi, & Francesi: perche era la vecchia Compagnia di Monsi di Cipierre. Non arriuò alla Città de Capitani se non il Caraffa, che dopò fù Cardinale, & vn'altro, come mi fù detto il nome del quale non mi ricordo: & ducento, ò trecento Soldati, li quali il Sig. de Strozzi non volse, che entrassero dentro: anzi la notte doppò li rimandò con il suo Capitano: & trattenne il Caraffa seco.

Serilac è la salute del Signor de Strozzi.

Hor quando il Signor de Strozzi fù nella Città, dimandò nuoua di me: & li fù detto, che da quattro giorni in qua, si cominciua haueuer qualche puoco di speranza della mia vita. Et esso Signore venne à simontare al mio alloggiamento insieme con il Vescouo, & il detto Gentiluomo, & mi trouò così estenuato, che l'ossa m'hauuano forrata la pelle in molti luoghi:

Et mi

& mi consolò alla meglio che puote: & iui stette dodeci giorni aspettando ciò, che Dio faria di me. Et quando egli vide, che da vn giorno l'altro ricuperauo la sanità, deliberò il decimo terzo giorno all'entrata della notte uscire senza farne motto à persona alcuna se non à me. Et vn poco auanti, che montasse à cavallo, lui, & il Vescouo mi vennero à salutare, per partirsi, sapendo bene, che la sua presenza faria pensare molto più il Marchese: & anco, che essendo fuori, haueria hauuto il modo di soccorrermi. che lui promise d'aspettare in sino all'ultimo sospiro. Il Marchese haueua mandato gente per tutte le strade. Et per doue il detto Marchese non pensò già mai, che passasse, egli pigliò il suo camione, uscendo dalla porta Camollia, & discese à mano destra dentro il valone, lasciando il Forte di Camollia alla parte di sopra, & se n'andò al logo d'un ruscello verso il palazzo de Diauolo. Il Sig. Strozzi si finì di risanare colà: perche egli si armò, & montò sopra vn buon Cavallo. Incontrò quaranta, & cinquanta Soldati à piedi dell'inimico, che li diedero all'arma: con tutto ciò marchiò sempre, & non si perse d'animo cò alcuni Seruitori, ch'erano usciti dalla Città per andarsene con lui. Questo non fù già senza pericolo. In pochi giorni egli scappò tre grandi disgratie.

*Visita del
Sig. di Strozzi
ai Sig. di
Monluc.*

*Il Sig. di
Strozzi
si parte da
Siena.*

Poco dopo la sua partita io ricuperai la sanità, & mi feci portare per la Città in vna sedietta. Il Marchese non perdendo punto di tempo ci circondò da tutte le parti. Ogni giorno si faceuano di belle scaramuzze. Io ben conobbi, che il Marchese mi voleua hauere per fame; & per il che io feci questo ragionamento alli Capitani, che radunai.

*Parlanza
tra il Sig. di
Monluc.*

Signori credo non vi sia alcuno di noi, che non desiderio uscire da questo assedio con honore, & riputazione sua: poiche il desiderio d'honore si ci ha condotti. Voi vedete, che siamo qui longo tempo fà: & che non bisogna punto, che noi pensiamo, che l'inimico si leui già mai di qui, che non ci habbi in qualche maniera; perche dalla presa di questa Piazza dipende la sua vittoria. Hor voi vedete, che il Rè è assai lontano da noi, & non ci può soccorrere se non con longo tempo. Perche fà mestieri, che egli pigli il nostro soccorso dall'Alemagna, & da Francia: Perche li Italiani senza al tra natione non sariano assai forti per far leuare l'assedio à nemici, che hanno non solamente Italiani, mà di tutte le nationi, & per aspettare il soccorso. còuenienci hauere vna longa pacièza, nel sparagnare la vittouaglia quanto più sarà possibile: Et perciò vi voglio auertire che bisogna far sminuire il pane, qual è di vintiquattro onze, à vinti. Non dubito, che li Soldati ne mormoraranno: se non è, che voi mostriate loro quanto siamo lontani dal Rè, & che S. M. non ci può così tosto soccorrere, & che volete più tosto morir di fame, ch'essere rinfacciati dicendoli, che se voi hauesti hauuto pacienza di sminuire il mangiare, la Città non saria altrimenti perduta; & che questo saria pur troppo grande infamia, per impire il ventre, perdere il suo honore; non vi ci essendo serrati dentro altrimenti per perderla; mà per conseruarla.

*Per conserua
re l'honore bi
sogna patir
ogni estremità.*

Rappresentate loro , che sono nel mezzo di genti straniere , oue essi ponno segnalare la sua natione con qualche honorata impresa.

Qual honore guadagnano li huomini in farsi non solamēte honorare, mà ancora honorare la natione di doue escono? Questo è quello, ch'un generoso cuore si deue proporre . Voi Alemani ve ne ritornarete gloriosi, & noi Francesi ancora. Quanto à voi, che sete Italiani, ci darete sempre questa gloria, d'hauere cō vn cuore inuincibile combattuto per la libertà della vostra patria . La qual cosa noi non potiamo fare, se nō con vna longa pazienza: à fine di dar tempo al Rè di soccorrerne . Credete, che S. M. Christianissima nō rralascierà cosa alcuna dell'amicitia, ch'egli v'hà giurata . Se dimostrate tutto questo à vostri Soldati, & che essi vedino, & conoschino, che voi medesimi sete in questa deliberatione, io m'atticuro, ch'elli seguiuano il medesimo camino, che voi terrete. Ne vi iscusiate altrimente Signori sopra di loro; perche non hò già mai visto amotinamento, (& ne hò visti souente succedere per li Soldati) se li Capitani non li porcessero aiuto; se voi li mostrarete il modo, non vi è cosa, che loro non faccino; non vi è incommodità, che non sopportino; fattelo adunque ve ne prego, & risoluereteui per tempo d'iscoprire quello, ch'hauete nell'intimo del cuore : à fin che quelli, ch'amaranno meglio l'esser senza honore, possono andare à mangiare à lor voglia, & andando non disturbaranno la bella risoluzione degli altri.

*Risposta del
li Alemani
al Sig. di Mū
inc.*

Et perche li Alemani non intendeano il mio parlare, diffi all'Interprete di Reincroc, che facesse intendere al suo padrone quello, ch'io haueua detto, il che fece; qual Signore rispose, che lui, & li suoi Soldati haueriano l'istessa pazienza, che noi medesimi pigliaremmo . Et se bene diccuano, che li Alemani non potriano stare, & patire senza bere, & mangiare à lor voglia: egli, & tutte le sue genti farāno conoscere in questa occasione il contrario . Et in verità, che queste genti mi facenano paura, perche amano più il ben magnare, & ben bere, che li altri.

*Risolutione
delli Capitani,
e de' Soldati di patri-
a in Siena.*

Quanto alli Italiani sono più soliti al patire, che noi, & così si ritirarono ciascheduno à loro quartieri, ad vnire le loro Compagnie, & à suoi Soldati fecero il simile ragionamento, ch'io à loro haueuo fatto. Quando i Soldati hebbero inteso questo, tutti alzarono la mano, & giurarono di patire il tutto fino all'ultimo sospiro della loro vita, più tosto, che rendersi, ne far attione indegna di gente d'honore. Dopò mandai al Senato à pregarlo, che volessero venire la mattina seguente tutti i grandi della Città al Palazzo, per vdiere vn ragionamento, ch'io li voleuafare, toccante à loro, & à suoi interessi, il che fecero, & io li ragionai in Italiano in questa maniera .

*Ragionamēto
del Sig. di
Monluc alli
Senesi.*

Signori se più presto Dio m'hauesse donato vn puoco di sanità, & di memoria, più presto anco haueria pensato à quello, che à noi conueniua di fare per la conseruatione della vostra libertà, & di questa Città. Voi tutti hauete veduto, come l'infirmità mi haueua condotto sino al-

Yltimo

Ultimo sospiro, mà alla fine, Dio più tosto per miracolo, che per opera naturale, m'hà risuscitato, per fare ancora seruitio à questa Republ. in così grande estremità: Hor Signori vedo bene, che la conseruatione della Città, & della vostra libertà consiste, se nò in prolungare il viuere; perche se il Marchese si vole sforzare d'hauerci per forza d'arme, spero che lo renderemo sì mal contento, che maledirà l'hora, che serà venuto ad assalirci: Mà io credo, che non è risoluto di venirci ad assaltare, anzi per il contrario, pensa per forza della fame di necessitarne à raderseli. Al che bisogna rimediare s'è possibile. Hierì feci venire il Colonnello de gli Alemanni, & suoi Capitani, & il Sig. Cornelio con i suoi: Il Capitano Còbas medesimamète con i Capitani Francesi, quali feci conoscere, che per prolungare, & dar tempo al Rè Christianissimo di soccorci, era necessario ritirare il pane de Soldati, che era vintiquattro oncie, & ridurlo alle vinti. Et come tutto il Mondo intenderà, principalmente il Rè, che noi siamo deliberati di tener saldo sino all'ultimo pezzo di pane, questo inuitarà S. M. à metter all'hora la mano in mandarci soccorso, per non perder tanta buona gente, & non abbandonare quelli, che hà preso in protezione ne i loro bisogni, & sì come hò inteso, che hauete fatto stando l'estremità, la discrezione del viuere, & che non hauete trouato da mangiare non più, che sino alli quindecì di Nouembre, & che anco di questo ne hauete dato parte à S. M. & questo potria essere causa di raffreddare il Rè in mandarne il soccorso, vedendo il longo camino, che vi è, & approssimandosi il Verno. gli Eserciti nò pòno volare, ne meno andar in posta, perche il suo soccorso sarà come còuiene vn gran Principe, & corrispondente all'amicitia ch'hà con voi. & anco bastante à sforzare il vostro nimico. Vedete adunque, perche simil cose non ponno essere sì tosto pronte.

Hor Signori dopò hauer fatto il discorso à Capitani in questo modo, gli trouai tutti pronti à patire voluntieri sino alla morte: & ogni natione fece à loro Soldati l'istesso discorso, quali di buona voluntà risposero che haueriano patito, & portato pazienza, & così promisero. & giurarano. Vedete hor adonque quello voi altri fete in obligo di fare, poiche si tratta della perdita della vostra libertà, della vostra Signoria, & può essere ancora della vostra vita. Perche non è bisogno sperare niuno buon trattamento, vedendo, che voi fete messi sotto la protezione del Rè. Voglioui adonque pregare, poi che noi, che non vi habbiamo cosa alcuna da perdere, ne donne, nè Figliuoli. & vi mostriamo il camino, & vi anisiamo di regolare le vostre spese, & di ordinar Comissarij per fare la descrittione di tutte le biade, che vi trouate dentro la Città, con la descrittione delle bocche, & fatto questo cominciate à ridurre il vostro pane alle quindecì oncie, & non è possibile Signori, che dentro alle vostre case non vi habbiate qualche più comodità, che non hanno i Soldati. & di tutto questo buon ordine io ne darò auiso alli ministri del Rè,

*I Soldati bñ
no in Siena
vinco ouero
di pane.*

*I Cittadini
di Siena han
ne guardato
or -*

*Ordine pro-
posto per il
Sig. di Mon-
Jac & Senesi.*

che sono in Roma, & di là farò passare auanti vn Gentiluomo a fin, che possi giudicare il tempo, che potrà hauere per mandarci soccorfo. Di più ripescatemi sopra di me, perche io non voglio hauere più priuilegio di qual si voglia minino Cittadino, & questo digiuno, che noi faremo, sarà non solo per li nostri peccati, ma anco per difesa delle nostre vitte, per la conseruatione delle quali io spenderò voluntieri la mia, & credete Signori, che sino alla morte vi manterrò quello, che vi hò promesso & non vi dubitate.

*Risolutione
de Senesi d'a-
spettare il se-
gno del Re.*

All'hora tutti mi ringratiarono della buona esortatione, che li haueua fatta, perche non attendeua altro, che alla loro conseruatione: & mi pregarono, che mi volessi ritirare al mio alloggiamento, perche voleuano entrare nella gran sala, la doue tutti i maggiori della Città erano vniti: a i quali fecero intendere quello, di ch'io li haueuo esortati, & che fra due hore fariano venuti due de loro Signori a portarmi la risposta: & così mi partij. In questo consiglio fu representata la mia proposta, & tutti a vn voce pigliarono resolutione di più tosto mangiare le Donne, & li Figlioli, che non aspettare la voluntà del Rè, per la speranza, che in lui haueuano, li donesse soccorere: & tutti in vn istante andarono a dar ordine per il ritiramento del vitto, & per fare la descriptione delle biade. Et questo fu fatto nel spatio di cinq; ò sei giorni. & poco dopo feci partire Monsi di Lecusan con grande difficoltà, perche il Marchese faceua fare diligenti guardie per impedire, che nissuno portasse monitione di virtuaglia dentro. Et tutti i Contadini, ch'erano prest erano di subito senza remissione impiccati.

*Rigore del
Marchese di
Maregnano.*

Il detto Lecusan andò a Motalcino ad auisare del tutto il Sig. Strozzi, & per passarne poi a Roma a dar l'istesso auiso alli Signori Ministri del Re, & di là, se n'andaria verso S. M. per rappresentarli il miserabil stato de Senesi, conforme a quello, gli haueuo ordinato.

Questo fu circa il mese d'Ottobre. Dopò questo tempo non puoti fare alcuna cosa degna di memoria, sino alla vigilia di Natale, fatto, che vn poco dopò fu partita del detto Lecusan, che abbasissimo il pane de Soldati a dieci otto oncie, & quello della Città a quattordici. Si fecero in questo tempo di belle scamuzze, & in particolare passata la vigilia di Natale circa le quattro hore vicino a mezzo giorno.

*Cortesia del
Marchese di
Maregnano
con il Sig. di
Monte.*

Il Marchese di Maregnano mi mandò per vn suo Trombetta la metà d'un Ceruo, sei Caponi, & sei Pernici, con sei Fiaschi di Vino eccellente, & sei Pani bianchi, per far la mattina seguente la festa. Non mi parue già strana questa cortesia, ritrouandomi all'estremità della mi grande infirmità, egli permise, che i miei Medici madassero a Fiorenza per pigliare alcune droge, & passassero per il suo Capo, & lui stesso mi mandò tre ò quattro volte vcelli buonissimi, che erano vn puoco più grossi di beccafichi, de quali se ne pigliano in Prouenza in quantità. Mi lasciò anco entrare vn picciolo Muletto, carico di Fiaschi di Vino greco, che

che il Sig. Cardinale di Armagnac mi mandò, perche le mie genti li haueuano scritto, nella mia infirmità non parlauo d'altro, che di beuere vn poco di vino greco, & il detto Sig. Cardinale fece tanto, che il Cardinale de Medici scrisse al Marchese suo Fratello, che questo era per fare vn bagno. Il detto vino arriuò, ch'ero nel punto della Morte, & non me ne fu punto datto: mà lo partirono la metà à Donne diuerse della Città. Et quādo il Sig. Strozzi entrò gli ne donai tre ò quattro Fiaschi & il resto lo beueua come si beue l'Ipocrasso alla mattina. Tutte queste cortesie io riceuei dal Marchese, che fù causa non mi parse strano de gli presenti, che màdana, nè mandai anche vna parte alla Signoria, vn'altra parte à Rineroe, & il resto lo guardai per il Sig. Cornelio, & per il Conte di Gaias; & per me; perche questi Signori mangiauano sempre meco. Tutte queste cortesie sono honestissime, & laudabili ancora più frà gran nimici, doue non vi siano cose particolari, comè non ve n'era frà di noi; Lui serueua il suo Padrone, & io il mio. Lui lo fece per suo honore, & io ancora sostentai il mio, & anco voleua auanzarsi in reputatione, & io ancora.

Il Cardinal d'Armagnac m'ha rinfraso al Sig. di Montec.

Non è inconueniente ricevere presenti e cortesie dal nimico.

E cosa da Turchi, & Saracini il ricusare qualche cortesia da suoi nimici, non è però bene, che siano queste cortesie di tal qualità, che possono rompere, ò ritardare i vostri disegni.

Mà mentre il Marchese mi accarezzaua con simili presenti, io lo pagai con molti gran merce, mà penso ben farmi vn altro banchetto in altro modo, perche la notte istessa, circa vn'hora vicino à mezza notte, diede vna scallata con l'Esercito alla Cittadella, & al Forte di Camolia. Questo è vn gran fatto, poiche più d'un mese auanti il mio animo mi diceua, & mi pareua di pronosticare, che il Marchese mi douesse dare vna scallata, & che il Capitano Sant'Albano faria cagione della perdita del Forte; & questo m'era auanti gli occhi, & che ancora li Alemanni fariauo cagione della perdita della Cittadella, doue tutte le notti vi entravano vna Insegna di guardia, che cagionò, che poi vna Compagnia Senese di guardia in vna casa dirimpetto alla Porta della Cittadella. Il Sig. Cornelio fece tanto con il Sig. Rincroc, che li promise venendo all'arma, & che il Campo nimico si sforzasse di dare vna scallata alla Cittadella, che il Capitano Alemanno, che metteua tutte le sere di guardia haueria hauuto commando da lui di lasciar entrare la Compagnia Senese per aiutarlo à difenderla.

Questo è quello, che si scordò, come io penso quella notte; Tutte le sere andauo à vedere entrar di guardia vna Compagnia Francese dentro il Forte di Camolia, & vn'altra Senese trà detto Forte, & la Porta della Città sotto vn gran portico, ch'era circondato da due parti d'una picciola Trinciera. Mà alla testa, ch'andaua dritto al Forte, non v'era niente, anzi tutto era piano: & vi poteuano essere dal corpo di guardia al Forte sessanta, ò ottanta passi, & altre tanto alla Porta della Città.

Queste

Scallata del Marchese à Siena.

Queste Compagnie stauano là per due cause, l'una per soccorrere il Forte se vi fosse stato bisogno; si come anco faceua, l'altra Compagnia de Senesi per la Cittadella; l'altra cagione per guardare, che l'inimico non venisse à dar vna scallata alle muraglie della Città; perche dalla parte à mano sinistra uscendo dalla Città, la muraglia era molto bassa, & anco in vna parte caduta. Molte volte inanti haueuo detto al Sig. Cornelio, & al Conte di Gaias queste parole, vedendo entrare la Compagnia del Capitano Sant'Albano dentro il Forte, credete voi, che sempre mi vedo auanti gl'occhi, che noi dobbiamo perder e questo Forte per il mancamento del detto Capitano, & di sua Compagnia, & non lo vedo già mai entrare di guardia, che la febre non mi pigli del cattiuo presagio. Io non lo posso admettere dentro il mio cuore, perche non vi hà vinti huomini d'apparenza nella sua Compagnia, amado più vn Testone, che vn huomo da bene. & lui istesso non si voleua mouere dal suo alloggiamento per qual si voglia cosa, ch'io li diceu, & li suoi compagni ancora. Io l'hauerei voluto lontano di là, tanto lo vedeuo mal volontieri, pure la necessità mi forzaua. Questo era causa, che l'animo mio mi diceua sempre, che quest'huomo mi causaria qualche grande disgratia.

Sant'Albano mette Senesi in periculo.

Effetti dell'Avarisia.

Qualità del Forte di Camollia.

Hor il nostro Forte di Camollia era circondato da vn Fosso largo vna picca, & altre tanto fondato, & non molto più, per tre parti: & la testa, che veniua ad essere dritta al corpo di guardia delli Senesi, non vi era cosa alcuna, se non vn picciolo riparo dell'altezza di sei ò sette piedi, & non più: & vi era vn picciolo scalino a mezzo quel riparo, oue li Soldati poteuano stare in ginocchione. Li nimici haueuano vn altro Forte tre volte più grande, che il nostro, dirimpetto à noi, distante cento cinquanta passi l'uno dall'altro. Di maniera, che loro, ne noi arduamo alzare la testa, senza esser feriti da quella parte. Nel nostro vi era vna Torre à faccia del suo, oue noi teneuamo, per assicurar meglio li fatti nostri, tre ò quattro Soldati di continuo, che ci seruiano di Sentinelle: & vi montauano sopra con vna picciola scala fatta à mano. La detta Torre era stata pertugiata dalla parte del Forte delli nimici: & noi vi haueuamo posti alcuni barilli pieni di terra: perche quel buco era stato fatto dall'Artiglieria del loro Forte. Il qual il Sig. di Termes haueua fatto fare, mà quando se n'andò non era altrimenti finito: nientedimeno, quando il Duca di Fiorenza si ruppe con il Rè, il Marchese fece vna notte vna grande strada, conducendo seco molti guastadori, & se ne impadronì, perche non vi si faceua guardia alcuna, & incontenete lo misse in difesa.

Scallata del Marchese alla Cittadella, & al Forte in vn tempo.

Hor come hò già detto di sopra, vn hora dopò la mezza notte il Marchese mi diede la scalata, tutto à vn tempo alla Cittadella, & al Forte di Camollia, oue la Compagnia di Sant'Albano era per disgratia quella notte di guardia. Il Marchese la diede alla Cittadella cò li Spagnoli, & Alemanni: & non si trouò per buona sorte se non tre scale, che fossero longhe à sufficienza: & nel primo arriuò essi carieorino sì forte quelle tre, che

tre, che vna si ruppe. Li Alemanni si diffendevano, & li Senesi si presentarono alla porta, come loro fu ordinato. Il Capirano delli Alemanni, che haueua il carico della Forta non li voleua lasciar entrare, questa cōtesa durò più di mezz'hora, frà tanto cinque, ò sei nimici entrarono, & sforzarono li Alemanni, li quali cominciarno à pigliare la fuga. All'hora fu aperto à gli Senesi, che corsero alla testa della Cittadella, oue li nimici cominciavano entrare: & incontrarono quelli cinque ò sei, ch'erano entrati & li tagliarono a pezzi: & ve n'erano duoi, ch'erano parenti del Marchese, de quali vno non morse così subito. Questo raffreddò li altri, ch'erano in punto per entrare. Nel medesimo tempo fu data la scalata al Forte di Camollia. Sant'Albano era dētro la Città nel suo letto bene agiato, & il suo Logotenente nominato Comboccia era al Forte, qual era vn giouine non isperimētato. Io credo, che se hauesse hauuto buona gente nella sua Compagnia, haueria fatto il suo douere. ambidue dopò si sono fatti Vgonotti.

*La Cittadel
la assalita, &
due parenti
del Marchese
morti.*

Quando li nimici presentarono le scale alle tre Cortine, tutta la sua Compagnia si misse in fuga, & rotta: & ecco i nimici dētro: & delli quattro, ch'erano nella Torre, tre si gettarono à corpo perso à basso, & l'altro gettò i barili del buco: & tirò i nemici dentro. Questo forsante era stato prigione alcuni giorni auanti, & vi era stato più di dieci giorni. & penso, che con la sua confidenza il Marchese si risoluessse di dare la scalata: perche egli se n'andò con loro, & mai più lo vedessimo.

*Il Forte assa-
lito.*

Hor il Sig. Cornelio, & il Cōte di Gaias erano alloggiati presso la Porta di Camollia, questi corsero subito alla porta, oue trouarono, che la più parte della Compagnia Senese era contro d'essa, & l'altra parte andaua contra l'inimici, ch'usciano dal Forte per venire à loro. Il Sign. Cornelio lasciò il Conte di Gaias alla porta della Città, & corse à me ad auisarmi: & mi trouò, ch'uscio dall'alloggiamento cō due paggi, che portauano ciascuno di loro vna torcia: & li dissi, che corresse ad uscìr fuori, lui, & il Conte di Gaias per guardare sopra il tutto, che li Senesi nō abbandonassero il Corpo di Guardia, & che dessero loro animo. Perche io me n'andauo ad uscìr dietro di lui, il che fece, & arrivò sì à buon pūto, che trouò il tutto abbādonato: & loro fece vna carica insieme con i Senesi: & li ripulcò insino al Forte guadagnato. Si vdiua la arma per tutta la Città, che correua alla Cittadella, & chi correua alla Porta di Camollia. Quando io arrivai alla porta venne a me il Mogliera, & il Spina ambidue à cavallo, l'uno era Soprastante delle guerre, & l'altro Tesoriero, come di presente è ancora il detto Soprastante, a li quali io comandai l'uno correre alla porta di San Marco, & l'altro alla porta Nona: & che nell'andare gridassero sempre Vittoria Vittoria, li nimici sono scacciati. Io faceno questo temendo, che alcuni della Città hauessero intelligenza con li nimici, & che quādo essi intendessero questi gridi, non ardissero scoprirsi:

*Confelio, &
resoluitione
molto gioua-
vole.*

*Inuentione
per rompere
l'intelligenza.*

Frà

*Settorfo de
Francesi al
Sig. Cornelio,*

Frà tanto io ero alla porta della Città, & faceua vscire li Capitani, & Soldati Francesi, per soccorrere il Sig. Cornelio.

Quando vidi, che vi era assai gente di fuori, comandai al Logotenente del Capitano Iecusan se ne stasse alla porta, & serrasse il Portello, quando io fossi fuori: & che s'ero ripulato non aprisse altrimenti, anzi che ci lasciasse tutti amazzare fuori, & io il primo. Io vscij con le mie quattro torcie, & trouai il Sig. Cornelio, In Conte di Gaia, li Capitani ch'io haueuo posti fuori, quali haueuano guadagnato il riparo, & li Soldati sopra quel picciolo scalino con li ginocchi a terra, che tirauano dentro il Forte, & essi alli nostri, che non poteuano leuar la testa senza essere scoperti. & dall'altre due parti li nimici dauano l'assalto, & li nostri diffendeuano.

*Il Sig. di
Monluc pre-
nente al soccor-
so.*

Hor quando io mandauo le genti fuori della Porticella, Sant'Albano passò oltre senza ch'io lo vedessi. La porta per la quale si entraua dentro il Forte, che noi haueuamo perso, era fatta a guisa d'un buco, d'un passo di largo, ritorto a guisa d'un serpente, per il quale nò potena passare se non vn huomo solo. Io trouai dentro nell'entrare il Capitano Borgo, il quale ancor viue, che portaua l'Insegna del Capitano Sciarri, Il Sig. Cornelio, & il Còte di Gaia dirimpetto a lui. Monsù di Basumpierre Comissario dell'Artiglieria era sèpre presso di me cò alcuni suoi Bombardieri. Io vedeuo bene, che il combattimento duraria: & credendo, che la poluere ci mancasse, dissi al detto Sig. Basumpierre, che dispacciasse due de suoi Ròbardieri per andarme a pigliare, & ciò fece. Io ardirei dire, che ciò fù causa tanto della nostra salute, quando di tutto il combattimento, come voi intenderete.

*Il Forte ri-
guadagnato
da Francesi.*

Quelli che noi combatteuamo erano li Italiani: perche li Spagnoli, & li Alemani erano attorno alla Cittadella. Io correuo sempre hor a questi hor a quelli, dicendoli coraggio amici miei coraggio. & tutto ad vn tempo da vna parte a mano destra della porta viddi Sant'Albano, al quale messi la spada alla gola: & li dissi forfante traditore, tù sei causa di farci perdere la Città, il che non vedrai tù già mai, perche io ti ammazzerò hor hora, è salterai dentro. All'hora tutto impaurito mi disse Signor sì, ch'io vi salterò: & chiamò Iusan, Blaçon, Combas, ch'erano de suoi compagni dicendoli, eh'amici miei seguitemi, vi prego saltate dietro me, li altri risposero saltate, che noi vi seguiremo. All'hora io li dissi nò ti pigliar fastidio, perche io medesimo ti seguirò: & tutti posimo il piede sopra il scalino come lui. & tutti a vn tempo quando egli fù sopra il scalino senza tardare, perche se solo egli l'hauesse fatto era morto, si gettò dentro a corpo perso con vna Rotella alla mano, & li suoi compagni ancora. Et non fù sì tosto nell'aria, che li altri vi furono, & così tutti quattro saltarono dentro, questo era due passi discosto dalla porta, che còbatteuano il Borgo, & il Sig. Cornelio, & il Conte Gaia, & tutto in vn tempo io feci saltare quindeci, ò vinti Soldati, dietro li quattro

quattro Capitani: & quando questi furono dentro, il Borgo, il Sig. Cornello, & il Conte di Gaia passorono, & entrarono dentro. Io feci mettere le due torcie sopra quel scalino, à fin, che noi ci vedessimo per non amazzarne l'un l'altro: & entrài da quella parte oue era il Sig. Cornello. Le picche, & Alabarde, nè Archibugi ci seruivano di cosa alcuna: perche noi eravamo tutti con le spade, & le daghe alla mano. & li feci mo saltare giù dalle Cortine per doue erano entrati, saluo quelli, che erano morti dentro. Ve n'erano alcuni, che erano rimasi nella Torre; Il Capitano Sciarì venne à noi, ancorche non fosse se non otto giorni, che haneua hauuto vn'archibugiata nella testa, il quale noi teneuamo per morto: con tutto ciò, io lo viddi con la spada, & la rodella alla mano, & vn morione in testa, che li copriua la piaga. Il buon cuore si mostra sempre la doue è, ancora che fosse estremamente ferito; volse egli ancora hauer parte in questo combattimento. Io ero al piede della scala, & haneuo detto al Sig. Cornello, & al Conte di Gaia, che uscissero fuori del Forte, à dare animo à quelli che diffendeuano i fianchi, & che l'uno fosse da vna parte, & l'altro dell'altra, & ciò fecerò, & trouorono molto che fare; Io pigliai per la mano il Capitano Sciarì, & li dissi, Capitano Sciarì, vi hò alleuato per morire facendo grande seruitio al Rè. Bisogna, che voi montiate il primo: egli pieno di buona volontà, & senza punto tardare cominciò ad ascendere la scala, la quale non potena essere di più di dieci, ò dodici Scallini: & faceua bisogno entrare per vna falsa truppa, come ho già detto. Io haneuo de buoni Archibugieri, & sempre li faceuo tirare a quel buco della falsa truppa: & feci mettere sopra la scala due di detti Archibugieri, che dietro lui ascendeuano. Io haneuo fatto portar altre due torcie meco: perche le altre due il Sig. Cornello, & il Conte l'haneuano portate via, & vedeuano sì chiaro, che li nostri Archibugieri non offendeuano punto il Capitano Sciarì, che ascèdeua scalino per scalino dando sempre luogo alli nostri Archibugieri di tirare. Et quando egli fù ad affacciarli ad alto, quelli di dentro tirorono due archibugiate, che li passorono la ruotella, & il morione senza farli male alla testa. L'Archibugiero ch'era di dietro di lui, sparò di sotto della sua ruotella, che fù causa, che il detto Capitano s'auanzò di môtare. & eccoli tutti tre dentro l'uno dopò l'altro. Essi amazzorono tre delli nemici, & il resto saltò fuori dal buco. Quelli delli fianchi furono ancor loro scacciati; & così il nostro forte fù riguadagnato da tutte le parti.

Hor il Marchese haneua dato il morto à colui, che era capo della scallata del Forte, ch'era il Governatore del lor Forte di Camollia, che se egli entrava il primo per la Cittadella, che venesse à lui con tutti li Italiani: & così faria anche egli se guadagnasse il Forte, & lo veria à soccorrere con li Alemanni, & Spagnuoli.

Il buon cuore si mostra sempre la doue è.

Ardire del Capitano Sciarì.

Torcie accese sono alle occasioni necessarie.

Modo di ascender la ruotella alla barba del nemico.

Il Marchese viene in soccorso di quelli del Forte.

Et quando il detto Governatore del Forte hebbe guadagnato il nōstro, ne auisò il Marchese: mà perche vi sono delli Valloni frà la Cittadella, & il Forte di Camollia, il Marchese non potè venir sì tosto, come haueria voluto. Et noi, che pensauamo hauerè il tutto finito, vedessimo venire tutto il loro campo con più di cento cinquanta torcie, & per buona fortuna li due Bombardieri di Basompierre arriuorono con la poluere: & tutto ad vn tempo con grande fretta la destribuessimo alli Archibugieri, perche essi non ne haueuano più, & comandai al detto Basompierre ritornasse à ripigliare poluere.

Nel medesimo instante mi arriuorono la Mogliera, & la Spina: & subito rimandai la Mogliera al Confalloniero di Santo Martino, che mi mandasse ducento Archibugieri de migliori, che hauesse, condotti dal Figliolo di Monsignor Bernardino, buono Alfiere, vn giouine pieno di buona voluntà: perche io lo haueuo conosciuto, & ben segnalato nelle scaramuzzie. Egli venne subito, & ci trouo alle mani con tutto il Campo. Io lasciai il Sig. Cornello, & il Conte di Gaias con li altri Capitani à diffendere il Fosso, io & Basompierre, & il Comissario ordinario delle guerre andauamo all'intorno de i fianchi, non facendq altro, che correre da vna parte all'altra per dar animo alle nostre genti. Potueano essere tre hore dopò mezza notte, quādo noi cominciassimo à combattere, che durò insino che il giorno li leuò: & fecerò colà la più grāde pazzia, che gente di guerra potesse fare: perche con il lume delle torcie noi li vedeuamo più bene, che se fosse stato di giorno, se essi fossero venuti con il fauore della notte cō puochi lumi, ci haueriano dato più che fare. Li ducento Archibugieri Senesi, che ci condusse il figliuolo di Monsig. Bernardino, ci fecero grāde seruitio, come fece anco la poluere, che Basompierre hauena rimandata à pigliare: perche il tutto ci faceua bisogno, auanti, che noi si separassimo, per la longhezza del combattimento: quale fù bene assalito, & ancor meglio difeso.

Ecco il successo del combattimento, che fù il più grande, & il più longo in qual già mai mi sia trouato, senza battaglia, oue io tēgo, che Dio mi hà altre tātò, ò più aiutato, & guardato l'intelletto; perche s'haueffi errato in vn tantino nel comādare, noi erauamo perduti, come era anche la Città: perche da quella parte non vi haueuamo fortificato niēte. Et tutta la nostra confidenza era in questo Forte, io prometto à Dio, che tre mesi dopò almeno, li capelli mi si arrizzauano in capo, quando me ne ricordauo. Li nimici persero dunque iui sei cento huomini trà morti, & feriti, come ci diceuano li prigionieri, che pigliauamo. Noi non perdessimo in tutto cinquant'huomini trà morti, & feriti. Et quello, che ne fece perdere à loro tātì fù il lume delle torcie, che erano causa, che li nostri nō poteuano errare, & in particolare essendo vicini vna piccha, ò due al più, che fù vna grāde sciochezza del Marchese; perche noi, che haneuamo pochi lumi, scopriuamo loro, & ci daua grāde auantaggio,

*Arriuo del
Marchese nel
far portar l'au
to torcie and
ando di not
te.*

*Numero de
morti del
Marchese ro
stati nell'as
salto della
Cittadella.*

raggio, come hò detto. & quando fù giorno volissimo riconoscere li nostri morti dentro il Forte frà li luoi, io vi trouai il mio Aiutante di Camera, & il mio Palafreniero, ch'erano saltati dietro alli Capitani, in vita mia non ho visto due migliori Seruitori.

Il Sig. Cornelio, & il Conte di Gaias andarono à vedere la Cittadella, perche io non mi poteuo più sostenere, essendo ancora sì debile dalla mia grande infermità, che chi mi hauesse dato vn soffio m'haueria gettato à terra: & mi stupij come fosse possibile, che sostenessi questa faticca. Iddio al bisogno mi raddopiò le forze: perche in vero mentre durò quel grande, e lungo combattimento, io non cessai di correre, & saltare hor quà, hor là, senza mai sentirmi lasso, se non quando non vidi più li nimici. Mi riferfero, come era passato il tutto, & trouorono iui vn parente del Marchese, che non era ancora morto, il quale fecero condurre al loro alloggiamento.

Hor io non voglio scordarmi di scriuere quiui per dar effempio à gli altri, che se già mai huomo fù foccorso in tal bisogno fui quel io: & non vorrei per cosa alcuna leuare l'honore à Capi, che iui si trouorono, nè alli soldati: perche dopò, che il Sig. Cornelio, & il Conte uscirono auanti di me, & fecero la carica: & dopò, che io fui arriuato, il Luogotenente di Lecusan, che haueuo lasciato alla porta mi giurò, che non haueua già mai visto huomo alcuno, che iui fosse ritomato per rienrarrè, se non li due Bombardieri di Basompierre nell'andare à pigliare la poluere.

Tutta la Città stette sempre in arme, mentre durò la scaramuccia: & voglio dare questa lode alli Senesi, con la verità, che non si trouò già mai vn sol huomo, che restasse dentro le case, & che non pigliasse le armi, vecchi, & giouani, ne meno si trouò vn suol huomo, che mostrasse portare affettione all'Imperatore, il che mi diede vna grande sicurezza di due cose, l'una della lealtà, & l'altra dell'ardire.

*Lode dell
Senesi, & lo
ro valore.*

Tre giorni dopò il Marchese mi mandò vn Tròbetta, qual era il medemo, che mi portò il presente, à vedere se vi faria alcuno viuio di quelli, ch'erano entrati dentro la Cittadella, & che egli non mi voleua altrimente negare, che ve ne erano due suoi parenti. Il Sig. Cornelio lo condusse à riconoscere quello, ch'era viuio, & trouò, ch'era vno di essi. Il Trombetta ritornò incontinentemente à dirlo al Marchese, il quale me lo rimandò nel medemo instante, pregandomi volerglielo rendere, corrispondendo con la ranzone, il che io feci mandandoglielo in vna Letica, che egli mi mandò: mà quello morse tre giorni dopò, che fù loro condotto.

Voi Gouvernatori delle Piazze, mi pare, che dobiare pigliare quì vn bello effempio à presentarui voi medesimi à combattere. Perche ve ne sono alcuni, che dicono, che vn Gouvernatore, ò Luogotenente di Rè già mai non deue azarare la sua persona: & pongono questo auanti, che se le piazze.

*Instruzione
per gli Co-
ueneratori
per custodir
le piazze.*

egli

egli vien morto il tutto è perſo. Io ricordo loro, che non deue egli già in tutte le coſe arrifchiarſi, & à tutte le hore, come vn ſemplice Capitano: mà poiche vi vâ periculo della perdita d'ogni coſa, che ve ne auenirà puoi ò Gouernatori, & Luoghotenenti di Rè? Et quanta conteſa vi farà, & quanto ci farà da dire ſopra il voſtro honore, & fama? Sarete voi iſcuſati con dire, io non voleuo mettermi à periculo nel combattere, per paura, che con la perdita mia non perdeſſi il tutto; principalmente in pigliare ſimile partito di notte, in ſoccorrere, ò vn Forte, ò vna Cittadella, dicendo poi poteuo difendere la Città? tutto queſto non vi ſaluarà già mai. Sapiate, che la preſa d'un Forte, e di tal importanza, che il voſtro nemico vi hà vn piede ſù la gola. Biſogna più toſto crepare, ò vero riacquiſtare ciò che voi hauete perduto, come io feci, hauendo all'ufcire fatto ferrare la porta, per leuarne ogni ſperanza di ritirata, eſſendoli riſoluti di morire, ò ſcacciar li nimici: perche colà laſciandoli, nè più nè meno io ero perduto.

*Dimoſtra-
tione per li
Capitani cõ
tro l'auari-
tia.*

Et voi Capitani miei compagni, ſpecchiateui, & pigliate eſſempio in Sant'Albano: à fin che amiare più li huomini valoroſi, che il danaro: perche li danari vi cõduranno alla perdita della vita, & della voſtra reputatione: & li huomini valoroſi, che hauereſte cõ voi vi ſaluaranno l'uno, & l'altro, & non vi faranno portare la vergogna in fronte. Ammirate, & inuidiate il gran cuore di Sciarri, il quale mezzo morto venne ancor lui in ſcaramuzzia, & ſi preſentò per entrar il primo, & aſcendere vna ſcala à vn buco. Io credo, che non vi poſſi eſſere più periculoſo paſſo: perche il voſtro nimico hà vn grande auantaggio ſopra di voi. Con tutto ciò, non riſguardò queſto gran Soldato à periculo alcuno.

*Conſiſt pro-
uedere all'in-
conuenienti,
che ragioneu-
olmente il
cor predice.*

Per conſuſione di queſto, diroui, Gouernatori di piazze, che quando alcuna cattiuu opinione v'entrà nella teſta, che voi li prouediate, come feci io, hauendo poſte le Compagnie vicino à i Forti. Mà io hauerei fatto meglio, poiche Sant'Albano mi era ſoſpetto, d'impiegarlo in alcun' altro luogo, non me ne potendo del tutto priuare.

Queſto mi hà dopò fatto ſaggio, & me ne ſono trouato contento, non hauendo dopò dato carico à huomo, che mi diſpiaceſſe. Vi ſono molti mezzi di priuarſene ſenza però offendere niuno, ne leuarli l'animo.

*L'Imperato-
re ſi lamenta
del Marchefe*

Puoco dopò arriuò vn Gentilhuomo della camera dell'Imperatore, come inteſſo dopò, quale portaua lettere al Duca di Fiorenza, & al detto Marchefe, per le quali lor comandaua, ſi batteſſe la Città parendoli coſa molto ſtrana, che ſi faceſſe tanto durare queſta guerra, & che ſapeua bene, che Siena non era ſufficientemente forte per reſiſtere all'Artiglieria, mà che era vſanza del Marchefe il far durar la guerra. Il Marchefe dimoſtrò, che haneua fatto tutto ciò, che gli era poſſibile: & che conoſceua bene, che con l'Artiglieria non ſi poteva pigliare, perche io haneuo dentro d'eſſa de valoroſi huomini, & la Città riſoluta di combattere meco, facendomi più honore, che non

che non meritauo, lodandomi di grãde vigilanza, & prouidenza: di mar-
ra; ch'egli conosceua bene, all'ordine, che teneuo d'entro la Città, che
perderia il tẽpo cõ darli la batteria. Con tutto ciò e s'endo venuto que-
sto Gentiluomo a quest'effetto, da parte dell'Imperatore: & hauẽdo
giã parlato al Duca di Fiorenza Cosmo de Medici, essi fecero risoluere
il Marchese a dar la batteria. Lui non haueua tralasciato cosa alcuna
di ciò, che vn huomo di guerra fare doueua, tenendoci assediati senza
speranza di soccorso: & con tutto ciò, l'accusauano di voler far durare
la guerra. E ordinario, quando le cose non sono ridotte conforme al-
l'appetito di quelli, che se ne stanno agiatamente parlandone; il desi-
derio di quelli, che noi seruiamo corre più veloce di quello, che noi
potiamo essequire.

*Risolutione
di far dar la
batteria à
Siena.*

Circa à vinti di Genaro noi fũssimo auisati, che l'Artiglieria partiu-
a da Fiorenza al num. di 26. ò 28. pezzi. Li Senesi furono curiosi di man-
dare a spiare, per saperne la verità: & trouo, ch'ella arriuaua a Lu-
cignano; il che mise la Città vn poco in bisbiglio, & alla fine il giorno
seguente dopò l'auiso si risolsero di raunare tutta la Nobiltà, & i Citta-
dini al Palazzo, per risoluere frã loro, se doueuan aspettar l'assalto, ò
comporli con il Marchese. Hor quiui non mi bisognaua punto fare del
cattiuo: perche loro erano più forti di me, & faceua bisogno s'ẽpre per-
suadere a quelle genti, cõ ragioni, & parole dolci, & honeste senza par-
lare di scorciarli. Credete che ben forzai il mio naturale contro il pa-
rere del Sig. Conestabile, che mi haueua dipinto al Rè, come mi haue-
ua visto nell'età mia giouenile. Bisogna ch'un Capitano & Governato-
re saggio, & prudente, quando egli è frã le nationi straniere, si sforzi
quanto può, con formarli al loro humore. Frã li Alemanni, & Suizzeri bi-
sogna fare brindei, con Spagnoli tenere il lor modo superbo, & fare più
del religioso; & diuoto di quella si è: Frã li Italiani, esser discreto, &
saggio, non li offendere, ne accarezzare le lor donne. Quanto al Frãcese
egli è per far ogni cosa; in son ma Dio mi fece la gratia, che sono Gua-
scone, pronto, colerico, fastidioso, & impaciente, di cõformarmi il be-
ne a queste nationi sospettose, & diffidenti, che non vi sũ Cittadino, che
di me si potesse lamentare. Hor come la nobiltà tutta, & la Signoria
della Città se mandaua al Palazzo, il Sig. Girolamo Spagnolo, ch'era
Gentiluomo Senese, & de più grãdi della Città, & dell'otto della guer-
ra, auanti di andare al Palazzo uenẽ cõ grãde fretta à parlare al Sig. Co-
nelio. & li disse, come tutti li Sig. della Città erano chiamati in òrme
al Palazzo, & questo era per determinare se doueua aspettare la batte-
ria, ò entrar in cõpositione cõ il Duca di Fiorenza, & Marchese di Ma-
rignano, & che egli haueua di già inteso, che la maggior parte haueua
ballotato, che si doueua entrare in compositione, & non permettere la
batteria, & l'assalto; per il timore, ch'essi haueuano di hauer il peggio,
& che lui se n'andaua colà, & lo pregaua ad auisarmene. Inconrinente

*Li Senesi
temano.*

*Capitano, et
Governatore
deuono con-
formarsi con
le genti stra-
niere.*

il Sig. Cornelio venne a me, & trouomì, che voleuo montar a cavallo per andar a vedere le guardie: & quando mi hebbe desso questo entrassimo ambidue nella mia camera, & discorressimo longamente, che mezzì vi poteuano essere per rompere questo colpo. Nel medesimo instante: arriuò il Sig. Bartolomeo Causcanti, il quale me ne disse altre rãto, & che pësaua, che di già la resolutione era pigliata da tutta la Città. & che essi non andauano al palazzo, se non per balottare: & che come lo haueuano vna volta ballorato, era superfluo più parlarne.

Tutti li Cornelli, & Capitani di tutte le nationi nel palazzo.

Hor tutti tre eramo bene intricati, loro in darmi cōsiglio, & io in saperlo: prendere. Alla fine io fui di parere di andarmene al palazzo, & condur meco il Rincroq; & li suoi Capitani, & il Sig. Cornelio, con li suoi Italiani, & Combas cō li Capitani Francesi. Li nostri Alemanni cominciuauno a patire di vino, & il pane ben picciolo, perche di carne nō se ne parlaua più, se non di qualche cavallo, ò asino, che si metteua in vendita al macello: & de danari nō se ne parlaua in niun conto; perche il Sig. de Strozzi non haueua mezzo per farne entrare: il che ci metteua timore, che li Alemanni non si vnissero con la Città per entrare in compositione: Il che cagionò, ch'io pregai il Sig. Cornelio ad andare a parlare con il Rincroq; pregandolo di farmi compagnia al palazzo, & cōdur seco i Capitani, & che lasciasse li Luoghitenenti, & insegne ciascuuno a suoi Quartieri: a fin che essendo al palazzo non succedesse alcuna soprapresa intorno alle muraglie, & anco lui facesse il medemo, & mādai al Capitano Combas, che parimente venisse, & mandò il Sig. Bartolomeo diligentemente al palazzo, per vedere se potesse indurre alcuno secretamente per aiutare a rompere questa resolutione; perche ben mi pareua, che se poteuo rompere questo colpo, io praticarei con tanta gente, che la balotta bianca faria la più accettata; & cōsi se n'andono tutti fuori della mia camera, & di ciò che voleuo fare non ne motegiai ad alcuno.

Prattica del Sig. di monluc.

Io ero ancora sì estenuatissimo della mia infirmità, & il freddo essendo grande, & aspro, sì che ero constretto di andare tanto inuulupato cō il corpo, & la testa, che quando ero visto andare per la Città, niuno poteua hauere speranza della mia sanità; hauendo opinione, che io fossi guasto di dentro, & che morirei alla sproffitta: che faremo nō diceuano le Dame, & i paurosi (perche in vna Città ve ne sono d'ogni sorte) che faremo noi se il nostro Gouernatore more? noi siamo perduti: tutta la nostra cōfidanza dopò Dio è riposta in lui. Non è possibile, che egli campi. Io credo fermamente, che le buone preghiere di quelle honorate donue, mi leuassero dall'estremità, & languore nel quale mi trouauo (m'intendo del corpo,) che quanto al spirito, & intelletto non lo sentij già mai indebolire.

Essendo dunque per l'adietro solito essere cōsì inuulupato, & vedendo il dispiacere, che il popolo haueua di vedermi cōsì amalarato, mi feci dare

dare vn paro di calzoni di veluto cremesino, ch'haueuo portati d'Alba, coperti di passamani d'oro stragliamenti, & ben fatti; perche al tempo, che li feci fare ero innamorato. (Noi erauamo all'hora oriosi nella nostra guarnigione, & nō hauendo, che fare, bisognaua dar trattenimento alle Dame.) Presi il giuppone del medesimo, vna camiscia ricamata di seta cremesina, & di filetti d'oro, ben ricca (in quel tempo si portauano li colari delle camiscie riuoltati,) & poi pigliai vn coletto di buffalo, & mi feci mettere la goletta delle mie arme, ch'erano indorate. Portauo all'hora il colore bianco, & bigio, per amore d'una Dama, della quale ero seruitore: & haueuo ancora vn capello di seta bigia, fatto alla Todesca, cō vn gran cordone d'argēto, & piume di Struzzo bene argētate. Li capelli in quel tempo non si vsauano altrimenti grandi, come hora: poi mi vestij vna casacca di veluto bigio, guarnita di piccioli passamani d'argento a due detti lontano l'uno dall'altro, & la fodra di tela d'argento, tutta stragliamenti frā li passamani, qual casacca portauo in Piamonte sopra le armi. Haueuo ancora due piccioli fiaschi di Vino greco, che il Sign. Cardinale d'Armagnac mi haueua mandati: & mi lauai alquanto le mani, & il viso, sin tanto, ch'hebbe pigliato vn puoco di colore rosso, & pigliando vn boccone di pane ne beuei tre detti, & poi mi riguardai nel specchio: io vi giuro, che non mi conosceuo da me stesso, & mi pareua d'esser ancora in Piamonte innamorato, come già ero stato. Io non mi poteuo contenere di ridere, parendomi, che tutto ad vn tempo Iddio mi hauesse dato vn'altro viso.

*Arte di mou
lor per pa
rer sano.*

Il primo, che arriuò a me con i suoi Capitani fù il Sig. Cornelio, & il Conte di Caias, il Sig. di Basopierre Commissario, & il Conte di Bische che haueuo mandati a chiamare, & quādo mi videro in questa maniera, si posero a ridere. Io faceuo del brauo per la sala, più che quatordecì: & non hauerei hauuto forza d'amazzare vn pollo, perche io ero sì debile, che niente più. Combas, & li Capitani Francesi arriuorno ancor loro. Tutta questa comedia non attendeua se non a far ridere a gl'uni, & a gl'altri, & l'ultimo, che fù il Colonnello Reincroq, & suoi Capitani, il quale quando mi vidde a questa maniera, si pose a fangiottare per il grande riso, & io lo presi per il braccio, & li dissi, è che Sig. Colonnello pensate voi, ch'io sia quel Monluc, che vā ogni giorno morendo per le strade? nō nō; perche quello è morto, & io sono vn'altro Mōluc. Il suo interprete gli lo diceua, il che gli faceua ancor più ridere, & di già il Sig. Cornelio li hauea detto la resolutione; perche li haueuo mādato a chiamare, & che cōueniua, che leuassimo, ò per vna maniera ò per l'altra questo dubbio. ch'era frā li Senesi: & così n'andassimo tutti a cavallo al palazzo: & quādo fuissmo all'alto della scala, trouassimo la gran Sala tutta piena di nobiltà. Hor a mano sinistra vi è vna picciola Sala, nella qual nō entra senō il Capitano del Popolo, li dodeci Consiglieri, & li otto della guerra: Tutto questo si nominaua il Magistrato.

*Consiglio di
Senesi.*

Q. 2 Io entrai

Io entrài colli nella gran Sala, & mi leuài il capello. Ne pur fui conosciuto d'alcuno alla mia prima entrata, anzi pësorono tutti, che fossi qualche Gentilhuomò, che il Sig. de' Strozzi haneffe mandato dëtto la Città per comandare l'assalto. Et per la mia debolezza io entrài dentro la Sala piccola, & tutti i Capitani, & Colonelli dopò me, quali restorono vicino alla porta: & io me n'andai a sedere a pressò al Capitano del popolo; ouè quelli, che tenëuano il luogo del Rè erano soliti sentarsi, come haueuo fatto souente. Et entrando con il mio capello in mano, sorrideuo con l'uno, & con l'altro, tutti si marauigliavano in vedermi, due di loro già haueuano cominciato a dir la loro opinione. Et all'hora io cominciài a parlarli in Italiano in questo modo.

Ragionamento del Signor di mon inca Senesi.

Signori son stato auisato, che dopò, che voi hauete inteso esser vero, che l'inimico conduceua l'Artiglieria, erauate in contesa, che generaua fra voi altri più tosto paura, & timore, che alcuna bella risoluzione di combattere, & difendere la vostra Città, & libertà con l'armi. Il che io ho trouato molto strano, merauigliandomene, & non me lo potendo persuadere. Con tutto ciò al fine mi sono risoluto venire verso voi; con li Colonelli, & Capitani di tutte le tre nationi, che il Rè hà in questa Città, per visitarli in questo luogo, & intendere da voi la verità di tutto ciò si tratta. Hor Signori io vi prego consideriate, & pensiate bene questo Consiglio, oue voi sete tutti chiamati; perche da questo, & dalla risoluzione, che voi pigliarete, dipende tutto l'honore, gràdezza, autorità, & sicurezza del vostro stato, delle vostre vite, delli vostri honori, & conseruatione della vostra antica libertà: & al contrario, tutto il dishonore, vergogna, improprio, con vna infamia perpetua a vostri successori, & dishonore a vostri predecessori, che vi hanno lasciato per heredità vna tale grandezza, quale voi possedete, hauendola difesa sempre con battaglie, & l'armi in mano contra tutti quelli, che l'hanno voluta leuare: & hora, che doueresti comprare l'occasione, che vi si rappresenta con la metà de vostri beni, per mostrare a tutta la Christianità che voi sete veri discendenti di quelli antichi bellicosì Romani, & successori legittimi de gl'antenati vostri, che hanno tanto combattuto per mantenere la libertà vostra, è possibile, che cuori Senesi, cuori sì generosi, si siano rasedati, per sentir parlare d'Artiglieria? Volete voi temer per questo? Io non posso pensare, che questo proceda da voi, che hauete fatto prova della vostra generosità. Questo non è già ne anche mancamento d'amore, che voi portiate al Rè Christianissimo, ne della buona speranza, ch'hanete in lui; non è già ne anche, perche vi diffidiate l'uno dell'altro, per le particolarità, che son dentro la vostra Città; perche io non hò già mai conosciuto, che fosti diuisi; mà al contrario ben vniti per la conseruatione della vostra libertà, & Signoria.

Io vi hò visti sempre risoluti di morire con l'armi in mano, più tosto, che lasciarui rouinare.

Hò sem-

Hò sempre visto grandi, & piccioli caminare d'un' medemo passo, & hauere vna medesima risoluzione; questo non è già ne anche per mancamento d'ardire: perche non hò già mai visto fare fortica nelle scaramuzze, che sempre alcuno de vostri giouini non si sia segnalato, più de nostri, à ben che sino più vecchi soldati, che loro, per hauer fatto atti degni d'essere lodati, & stimati da ciascuno.

Non posso credere, che gente, che si bene si adopra nell'armi, per il rumore dell'Artiglieria, che fa più paura, che male, temere possi, & pigliare risoluzione di rendersi schiaui

*Artiglieria
fa più paura,
che male.*

Hor poi che questo non procede da voi, bisogna adonque procedi da me, che hò questo carico di essere Luogotenente del Rè di Francia vostro buono amico, & protettore, che se voi lo fate per timore, ch'io non habbi la sanità per pigliarmi il trauaglio, che conuien sopportare, quando il nimico ci assaltarà, per la debolezza nella quale ancora mi trouo, per la mia grande infirmità, questo non vi deue fare diffidenti, le braccia, & le gambe non fanno il tutto.

Quel gran Capitano Antonio da Leua gottoso, & impotente hà guadagnato più vittorie dentro la sua Letica, che altro del nostro tempo habbi fatto à cavallo; Iddio mi hà riserbato sempre il giudicio per conseruari, m'hauete voi già mai visto mancare? ero io à letto all'hora, quando la grande incamisciata, & scallata, che il vostro nemico vi diede? mà mirate vi prego Signori, la gran gratia, che Dio mi hà fat' all'improuiso, hauendomi resa la forza, tanto, come se io non fossi stato ammalato; & da qui potete conoscere, che Dio ci ama, & che non vuole altrimenti, che ci perdiamo, nè voi, ne noi. Io mi sento assai gagliardo, & forte per pigliar l'armi, non mi vedrete più inuillappato. che se voi lo fate per timore della mia infoscienza, & poca isperienza, in questo fate vn gran torto al Rè; perche è tanto, come dar ad intendere à tutto il Mondo, che Sua Maestà vi hà mandato qui vn huomo spronudato d'ogni soffcienza, & male isperimentato per sapere ordinare, ciò che bisogna per la difesa della vostra Città: che pensate voi, che il Rè vi ami sì puoco, che m'hauesse mandato qui se lui non hauesse grande sicurezza di me, & che non hauesse esperimentato altrove quanto vaglio, & quanto posso? Io non vi dirò cosa alcuna di me, questo faria à me stesso vergognoso, voi ne hauerete visto vna parte, l'altra la potrete intendere. Adonque giudicate voi, che il Rè non mi hà punto eletto fra tanti Gentilhuomini, che sono nel suo Regno, & non mi hà già mandato presso di voi, senza hauer ben pensato, & ponderato ciò, ch'io sò fare, per la longa isperienza, ch'egli n'hà sempre hauuto, non solamente per essere pollitico, come voi sin' hora mi hauete conosciuto; mà per prouedere, quando per forza vi vogliano leuare la Piazza. Dubitate voi Signori, che l'ardire mi manchi ne' bisogni? & di che mi seruירiano tante proue, che io ne hò fatto dopò, ch'io sono qui con voi, essendo ammalato?

Lode di Antonio da Leua.

Mi hauete visto vscire, da che io hò potuto montar à cauallo andando à vedere le scaramuzzie da sì vicino, ch'io medesimo le comandauo, & non vi souuene forse del giorno, ch'entrai in questa Città, & della scaramuzza grande ch'io sostenni? Le vostre genti l'hanno visto. Essi ne hanno hauuto parte, & la notte di Natale ancor più, oue il combattimento durò sei grosse hore. Non venni io medemo alle mani? non conoscetti voi all'hora, che non perdeuo punto l'intelletto per ordinare, & comandare, ne l'ardire per combattere? Hò vergogna à dirlo: ma poi che voi lo sapete, non deuo altrimenti arrossirmi. Io non vi vò dire, se non quello, che voi medesimi hauete visto, non sono punto Spagnuolo, ò vantatore. Anzi Francese, & anco Guascone, qual è della nostra natione il più franco, & libero. Hor Signori mi pare, che voi habbiate assai isperienza di voi stessi, che vi farà degni d'un perpetuo biasimo, se pigliate altra resolutione, oltre il danno, che ne riceuerete. Parmi, che dobbiate hauermi conosciuto, dopò ch'io sono con voi, & che non m'hò scordato niente di ciò, che il Rè hà promesso à se medesimo, ch'io saprei ben fare, quando la necessità si presentará.

Per tutte queste ragioni, che vi hò arrecate, così circa al particolare vostro, come al mio, voi douerete scordare ogni timore, & pigliare tutto il cuore, & la magnanimità, che hanno hauuto sempre i vostri predecessori, & voi stessi, che sete in vita. Pregoui adunque, che pigliate tutti insieme tale resolutione, quale li huomini valorosi, come voi sete, deuono pigliare: cioè di morire con l'armi in mano, più tosto, che perdere la vostra sounirà, & libertà. Et dal canto mio, & di tutti i Colonelli, & Capitani, che qui sono, noi giuramo à Dio, che tutti moriremo con essi voi, sì come noi ve ne daremo hor hora sicurezza. Non è già per ben nostro, & per acquistar ricchezze: Non è già per nostre comodità, perche voi vedete, che noi pariamo la fame, & la sete, non è dunque se non per il nostro douere, & per sodisfare al sacramento, che habbiamo giurato, à finche si possi dire, & voi ancora qualche giorno, che noi siamo stati quelli ch'habbiamo difesa la libertà di questa Città & anco possiamo esser chiamati conseruatori de Senesi.

All'hora mi leuai, & dissi all'interprete Todesco, ch'egli tenesse bene à memoria quello, ch'io uoleno dire, per ridirlo poi al Colonello Reineroq; & à suoi Capitani, & così cominciai à parlare à Colonelli, & li dissi, Signori miei, & fratelli giuriamo tutti, & promettiamo inàzi Dio, che noi moriremo tutti con l'arme in mano con essi loro, per aiutarli à difendere la sua sicurezza, & libertà; & ogn'uno di noi si oblighi per li suoi Soldati; & alzate tutti le vostre mani. All'hora ciascuno alzò la mano, & l'interprete lo disse al Colonello, il quale incontimente leuò la mano, & tutti li suoi Capitani, gridando, *Id Id buerlic*, & li altri, sì sì, noi lo promettiamo, ciascuno in suo linguaggio; per il che il Capitano del Popolo si leuò, & tutto il Consiglio ringraziandomi infinitamente

mente

*Giuramento
di gente di
guerra fra
mischi.*

mente: & dopò volto la faccia verso i Capitani, li quali ringratìò molto, con grande voluntà. All' hora effi mi pregarono à ritornare al mio allogiamiento, fin che haueſſero parlato à tutto il Conſiglio, ch' era nella ſala grande. & datto ad intendere tutte le ragioni da me dette. Il che feci, & all' uſcire della picciola ſala, trouai Meſſere Bartolomeo Caualcante, che non ſapeua punto la propoſta, che haueuo fatta, perche non entrò dentro la ſala del Cōſiglio, il quale mi diſſe all' orecchio, che penſaua, che tutti haueſſero pigliato riſoluzione di non aspettare altrimente la batteria. All' hora io lo riconduſſi al mio allogiamento, & tre hore dopò arriuorno quattro de Magiſtrati, doue Meſſer Girolamo Spagnolo n' era vno, hauendo carico da tutta la Signoria generalmente di ringratiarmi infinitamente, & mi diſſe, che Meſſer Ambrogio Miti, haueua parlato nella Sedia ſolita, qual è nel mezzo della gran Sala preſſo al muro, facendoli intendere le ragioni, ch' io haueuo loro detto, non ne tralaſciando alcuna, perche era vn huomo ſaggio, & bene accorto, & il ſacramento, che haueuano giurato tutti i Colonelli, & Capitani, eſſortandoli tutti à riſoluerſi al combattere. Io non mi ricordo ſe effi miſſero queſto alla deliberatione delle balotte, ò ſe tutti alzaſſero la mano, come noi haueuamo fatto: ma li quattro ſodetti Magiſtrati ci riferirono, che già mai haueuano viſto maggior allegrezza, quāta era nata frà tutti loro, doppò la propoſta del detto Ambrogio Miti. Et mi diſſero anche, che dopò, ch' io fui nella detta Sala, & rapreſentate le ſodette ragioni, li due Gẽtilhuomini ch' haueuano hauuto opinioni, che biſognaua capitolare, & entrare in compoſitione con l' inimico, haueuano pregato il Senato à far loro queſta gratia, di dar per nulle le loro opinioni, & ad'eſſe nō hauere alcun' riſguardo, & laſciarle ancora indeciſe; il che fu fatto, & determinorno, che biſognaua combattere, & non entrare in alcuna compoſitione, anzi più toſto morire con l' armi in mano. Io diſſi à Meſſer Girolamo Spagnolo, ch' io me n' andauo à ritirare per tutto quel giorno, & quella notte. per ſcriuere l' ordine, che biſognaua tenere per il combattere, & diſſeſi per tutta la Città, & che incontinente io gli lo mādarei, come farei anche alli Alemani nel ſuo linguaggio, & à Franceſi nel ſuo.

*Riſoluzione
de' Geneſi de
diſſendiſſi,
& combat-
tere.*

Voi Gouernatori, & Capitani douete quiui pigliare qualche eſſempio; perciò che ve ne ſono, che dicono, quādo effi hanno reſo vna piazza, che li Soldati non hanno voluto combattere, altri, che le genti della Piazza li voleuano tradire, & li hanno forzati ad entrare in capitulatione, & compoſitione, queſte non ſono crederemi, ſe non iſcuſe. Quel che vi ſforza, è la voſtra poca iſperienza.

*Iſtruſtione
per li Gouernatori di
piazze.*

Signori miei compagni, quando voi vi trouarete in ſimil nozze, ornatui de i voſtri più belli veſtiti, comparite con faccia lieta ne' luoghi publici della Piazza, ne' Corpi di guardia, & frà Soldati facendoli animo con parole dolci, & amoreuoli, non dicendoli già mai altro, ſe non

che ben tosto con l'aiuto di Dio, & la forza delle vostre braccia, & delle vostre armi, voi hauerete la vita de vostri nimici, & non essi la vostra, che non sono per venirui ad assalire dentro il vostro forte: che è ciò, che voi più desiderate; perche da questo dipende la loro rouina, & la vostra libertà. Et in questa maniera pigliaranno coraggio non solo li Soldati, mà anco le donne: Mà se voi andate con vn viso macillante, pensoso, malenconico, non parlando à nissuno, à ben che tutta la Città, & tutti li soldati hauessero cuori da leoni, voi gl'eli fareste venire di pecora.

*Istruzione
di Monluc
per i Capitani*

Parlate souente con quelli della Città, con quattro, ò cinque parole, & parimente alli Soldati, dicendoli, è bene amici miei non hauete voi coraggio? Io tengo la vittoria per nostra, & la morte delli nemici nostri di già sicura: perche io hò non sò, che presaggio in me, che quando mi viene, sono sicurissimo di vincere; Per il che riposatevi sopra di me, & risoluetevi tutti di combattere, & uscire di qui con honore, & reputatione. Voi non potete morire se non vna volta; Questa è cosa destinata. Se Dio l'hà ordinata, hauete bel fugire. Moriamo dunque con honore: mà non vi è nissuna apparenza di pericolo, anzi più tosto per li nostri nimici, sopra de quali noi habbiamo ogni auantaggio.

*Il tutto si
prende dalli
Capo.*

Et che volete voi Gouvernatori, & Capitani, ch'io ardischi dire, che vi sia paura, ò timore, vedendoui risoluti à questa maniera? Io vi dico, che à ben ch'essi tremassero di paura, la perderiano, & il più pauroso diueria così ardito, come il più coraggioso della truppa. Già mai li Soldati si sbigottiranno, mentre vedranno l'ardire del loro Capo durare. Et si come il Capo ne riporta la lode, & il rimanente non hà cosa alcuna, se non quella, che il loro Capo li dona auanti il Principe: così deue il Capo risolversi di non mostrare già mai d'hauer paura. Perche in ciò fare, li Soldati medesimi nè portaranno buona testimonianza: & così la riputatione, ch'egli hauerà acquistata, gli restarà senza, che già mai alcuno li contradica. Io adonque non vi consiglio cosa alcuna, che non habbi in me medesimo sperimentato, non solamente colà, mà in molti altri luoghi, come voi trouarete in questo libro, se haurete pacienza di leggerlo. Hor ecco l'ordine, ch'io feci per il combattere, & difesa per tutta la Città. Vi rapresento tutte queste particolarità, senza contemarmi di dire, che Siena fù assediata, oue io sostenni l'assedio noue, ò dieci mesi, & poi capitolai per forza della fame; perche per còtro quella, il Capitano, il Luogotenente del Rè, ne il Soldato può altrimenti far profitto, ne resistere. Gl'Historici, di simili cose ne trattano molto. Io scriuo di me stesso, & voglio instruire quelli, che veranno dopò me; Perche l'essere se non per se stesso gioue uole, è come dire in buon Francese essere vna bestia.

*Ordine à
Siena per la
sancificatione.*

Primieramente ordinai, che la Città fosse diuisa in otto parti, & che li otto della guerra ne haueriano ciascuno la sua: & che ciascuno delli otto nominaria vn personaggio, di chi essi si fidassero: Il qual personaggio

naggio faria la descriptione di tutto il quartiere, che li faria datto à carico, quanti huomini, donne, & fanciulli, vi fossero ne' loro quartieri, dell'età di dodeci anni in sù, li maschi insino à sessanta, & le donne insino à cinquanta, & che fossero buoni per portare il gierlo, la barella, i picconi, le zappe, & le pale, & che ciascuno nel suo quartiere faria Capitani del suo mestiero, senza meschiarli: & che faria fatto vn comandamento sotto pena della vita, che quando li loro Capitani li comandariano venire là oue essi fariano comandati, di venirui subito; le donne, & li fanciulli, che ciascuno farà prouisione prontamente di ciò, che al loro officio farà bisogno: & che li padroni de seruitori, & serue, faranno obligati di prontamente dar ordine, che i loro seruitori, & serue siano prouiste de istromenti, che seruino al lauorare, ciascuno nel suo mestiero, sotto pena di ducento scudi: & la Città di prouedere alli poveri, che non haueriano con che comprarli, alle spese del publico, & che li detti Deputati faranno li loro Rolli, & andaranno di casa in casa per descriuere le loro genti. & che quando li Capitani gridaranno ciascuno nel suo quartiere, forza, forza, che tutti, & tutte coreranno alli loro istromenti, & anderanno oue il loro Capitano li condurrà: & li Deputati daranno i Rolli di tutti quelli, & quelle, che essi haueranno trouati nelli loro Quartieri, à ciascuno delli otto della guerra, Quartiero per Quartiero: che li vecchi, ò vecchie, che passeranno l'età sopradetta restaranno alle case delli loro padroni per farli da mangiare, & guardare la casa: & che li detti Deputati faranno vn Rollo di tutti li Muratori, & falegnami, che faranno nelli loro Quartieri, il qual Rollo daranno à quello delli otto della guerra, che glie l'hauerà commesso.

Ecco l'ordine per li Guastatori, & Manuali.

L'ordine di quelli, che portauano le armi era, che li trè Confalonieri, che è di S. Martino, di Città, & di Camollia fariano incontinentemente la rassegna delle loro Compagnie, che erano vintiquattro: & guarderiano le armi di ciascuno, se esse erano bene all'ordine per combattere: & se no, incontinentemente li constringessero à farli accomodare: Che facessero raffinare tutta la poluere, & che si faria grande quantità di balle, & di corde, che li detti Confalonieri se ne stariano ciascuno nel suo Quartiero senza mouersi, fin che vno delli otto della guerra lo venesse à comandare ciò, che li bisognasse fare: Che li Gentilhuomini vecchi, che non potriano portare le armi, ne lauorare, se n'andassero à sollecitare li Guastatori, & Piotteri del Quartiero, oue fariano le loro case, & aiutare i Capitani delli detti Guastatori. Hor io haueuo sempre deliberato, che se l'inimico ci veniuà ad assalire con l'Artiglieria, di trincierarmi lontano dalla muraglia, oue si faria la batteria, per lasciarli entrare à suo comodo, & fingeuo sempre di ferrare li due capi, & metterui à ciascuno quattro, ò cinque grossi pezzi d'Artiglieria, caricati di grossi

*Ordine per
il combattere
della nobiltà di Siena.*

*Disegno del
Sig. di Montano
per la difesa
del assalto
di Siena.*

fatti, & chiodi, con pezzi di ferro.

Dietro

Dietro la ritirata, io deliberai mettere tutti li Moschettieri della Città, & insieme li Archibugieri: & quando essi sariano dentro, fare tirare l'Artiglieria, & Archibugieria tutta in vn tempo. Et noi che saremmo alli due capi, venir correndo a loro cō Picche, Allabarde, Spade da due mani, & Spada, & Rotella. Questo faceuo io perche vedeuo bene, che non era possibile al Rè il foccorrerne, perche era troppo impegnato in diuersi luoghi, che nō poteua formar Essercito sofficiente per leuar l'assedio, ne per Mare, ne per Terra.

*Stratagemma
di guerra in
uentata dal
Sig. di mon-
luc.*

Il Sig. de Strozzi non haueua commodità di foccorrerci & perciò li voleuo lasciar entrare, & fare poca difesa alla Brecia: a fine di dare loro la battaglia dentro la Città, dopò, che hauessero passato la furia della nostra Artiglieria, & Archibugieria. Perche il difendere la Brecia, saria stato al mio giudiciò ben fatto: ma noi non hauereissimo fatto tanto danno nelli nemici, come in lasciarli entrare, la qual Brecia noi hauereissimo finto d'abbandonare per tirarli al combattere.

*Inuentione
grande del
Sig. di mon-
luc.*

Cinque, ò sei giorni auanti, che l'Artiglieria venisse, io faceuo uscire dalla Città due Contadini, & vn Capitano, ò Sargente, quando veniua la notte, come Sentinelle perse. E vna cosa assai buona, & sicura: ma guardate bene, che mandarete? perche colui vi puol fare vn mal tiro. Et quando la notte era venuta, il Capitano metteua li Cōtadini in Sentinella a cinquanta, ò sessanta passi discosti dalla muraglia, dentro vn fosso, ò dietro vna Siepe: hauendo auertimēto, che quando sentiria alcuna cosa, veria ò trouare il Capitano al piede della muraglia; Il qual Capitano haueua carico da me, che incontinente, che il Contadino haueua parlato a lui, di mettersi ambidue, l'uno dopò l'altro quattro piedi lontano, & andarsene auanti insino al luogo, oue il Contadino haueua vdito il rumore: & che facena bisogno, che più tosto essi si colcassero col ventre per terra, per scoprire se essi poteuano vedere tre, ò quattro, che ricognoscessero quel luogo: & vedere se dopò essi si raunassero per ragionare; perche questo è il vero segno, che quelli riconosceuano quella parte, per condurre l'Artiglieria. Al che fare non doueuan essere, se non il Mastro di Campo, ò Commissario dell'Artiglieria, il Colonnello, ò Mastro di Campo dell'Infanteria, ò l'Ingegniero, il Mastro Carattiero, & vn Capitano de Guastatori: a fin che conforme la resolutione, che haueria pigliata il Commissario, il Colonnello, & l'Ingegniero, Mastro Carattiero, ricognoscesse ancor egli il luogo, oue potesse condurre l'Artiglieria. Et l'Ingegniero deue mostrare al Capitano de Guastatori, quello, che bisognerà fare, per far la spianata, conforme tutti haueranno determinato. Et eccoui il riconoscimento, che si deue fare la notte, dopò, che voi hauete riconosciuto di giorno vn poco lontano: perche se quelli di dentro vagliono alcuna cosa, deuono con scaramuzza, ò con Artiglieria guardare, che voi non riconosciate da presso.

*modo per scoprire quelli
che veniuano per vicino
feco la piazza.*

Il Capitano mi doueua incontinente auisare di quello, che i nostri paesani,

paesani, & lui haueriano visto, & lasciare ancora li paesani in sentinella, & vn Soldato in luogo suo, sino al suo ritorno.

Hor per tre volte i nemici furono scoperti nella sudetta maniera: & di subito, ch'io ero auisato hauendo il Rollo anche delli otto Quartieri, & delli otto della guerra, che comandauano li suoi Quartieri, subito io auisauo il Sig. Cornello, il quale prontamente mi sapeua dire doue era quel Quartiero, & il Signore delli otto della guerra, che lo comandaua. Io non haueuo già mai detto a nissuno qual fosse la mia intentione, se non al Sig. Cornello. Egli era vn huomo saggio, & accorto, in cui io mi fidauo molto. Et quando egli seppe, ch'io voleuo loro ordinare la battaglia dentro la Città, in tutto vn giorno noi non fecimo altro, che andar a torno di essa dentro, & fuori, & riconoscessimo molto bene tutte le parti, oue l'inimico ci poteua far batteria: & parimente riconoscessimo la parte, oue ci faceua bisogno fare la ritirata: & incontinente, che mi veniu l'auiso del Capitano, ch'era in sentinella fuori della Città, subito io auisauo il Sign. del Quartiero, & egli auisaua il suo Commissario, & il suo Commissario, il Capitano de' Guastatori.

Di maniera, che dentro vn' hora, voi haueresti visto almeno mille, o mille è ducento persone à cominciare la ritirata. Hor io haueuo anche ordinato, che la Città facesse gran prouisione di torcie: di maniera, che quelli, che haueuano riconosciuto, non erano sì tosto di ritorno al Marchese, che essi vedeuano tutta quella parte dentro della Città coperta di torcie, & di gente, talmète, che al spontar del giorno noi haueuamo molto auanzato la nostra ritirata: & rimandauano la mattina à riposare quelli, facendone venir da vn altro Quartiero in sino à mezzo giorno: & da vn'altro da mezzo giorno in sino à notte: & per conseguenza da vn'altro in sino alla mezza notte, & vn'altro sino al far del giorno: di maniera, che noi faceuamo in poco tempo vn sì grande lauoro, che non poteuamo essere in alcun modo soprapresi. Io feci in questa maniera circondare la Città al Marchese, il quale era hormai dubio della sua impresa. Et mi disse il Sig. Hernando di Silva, Fratello del Signore Ruigomez, che comandaua la parte della picciola offeruanza, al quale io parlai il venerdì auanti, che noi partissimo della Città in confidenza, frà il loro allogiamento, & il Forte di Camollia, che il Marchese se haueua hauuto vna volta tal sospetto, ch'egli pensaua, che vi fosse alcuno nel suo Consiglio, che mi auisasse delle loro deliberationi: vedendo, che doue egli haueua disegnato di batterci, subito si lauoraua lui in dirimpetto; perche la notte si sentiua ageuolmente il rumore: perche vna sì gran massa di gente non si può nascondere, & per questo mi disse, che haueua fatto vn libro dell'assedio di Siena, & mi pregò, che li volessi dire, come faceua a scoprire la sua intentione, & gli dissi la verità.

Ma per ritornare al nostro proposito, il Marchese venne à mettere la
sua

*Bell'ordine
per la confes-
satione d'ar-
ma piazza.*

*Nuova bat-
teria del
Marchese fo-
to. Si cna.*

sua Artiglieria sopra vna Collina trà la porta Vuile, & la gråde Offer-
uanza. Quel luogo mi necessitò à pensare a i fatti miei, perche mi te-
neuo accorto, & trouai esser in errore; perche à porta Vuile vi è vna
grande antiporta, & larga, & le case della Città si trouano tâto appres-
so non essendoui trà mezzo se nò la strada, & essendo impossibile in co-
si poco sito fare la necessaria ritirata, se non con longo tempo, perche
faceua bisogno gettar à basso più di cento case. Questo mi faceua ar-
rabiare, perche era vn tirarsi li nimici dentro le viscere, poiche il po-
uero Cittadino, che si vide demolire la sua casa perde la pazienza.

*Bella risol-
tione de Se-
nesi.*

*Lode delle
Dame Sen-
esi.*

Diedi al Conte de Bisque il carico di fare terrapienare quella porta: &
pigliassimo la tetra dentro li giardini, & in certi luoghi vori, che vi so-
no à man sinistra. Bello esemplo, che quiui voglio mettere in scritto
à fine di seruire per specchio à quelli, che vorranno conseruare la loro
libertà. Tutti quelli poveri habitanti senza mostrare alcun dispiacere
di veder rouinare le loro case, missero i primi le mani in opera, veden-
do ciascuno il bisogno, che vi era: & sempre vi furono più di quattro
milla persone al traualgio; & mi fù mostrato da alcuni Gentilhuomini
Senesi vna quantità di Gentildonne, che portauano i cesti in testa pieni
di terra. Non farà già mai Dame Senesi, ch'io non immortali il vostro
nome fin tanto, che il libro di Monluc viuerà; perche in vero voi sete
degne d'immortal lodi se già mai donne ne furono. Al principio della
bella risoluzione, che questo popolo fece di diffendere la sua libertà,
tutte le Dame della Citrà di Siena si diuisero in tre parti: La prima era
còdotta dalla Sig. Forteguerra, ch'era vestita di colore violato, & tutte
della sua compagnia, che la seguivano del medesimo colore, hauendo li
suoi habiti alla forma di Ninfè corti in tanto, che mostrauano mezza la
gamba: La seconda era la Sig. Piccolhuomini vestita di raso incarnati-
no, & la sua compagnia dell'istessa Liurea: La terza la Sig. Linia Fau-
sta vestita tutta di bianco, si come erano quelle, che la seguivano, con
la insegna bianca. Et dentro alle loro insegne vi haueuano di belle im-
prese, & pagaria assai à ricordarmene: Questi trè Squadroni erano
composti di tre milla Dame, parte Gentildonne, & parte Cittadine.
Le loro armi erano picconi, pale, fassine, & gherli. Et con questo mo-
do fecero la loro mostra, & se ne andauano à cominciare le fortificatio-
ni. Il Sig. di Termes, che me ne hà souente raccontato (perche non vi
ero ancora arriuato) mi hà assicurato non hauer già mai visto in sua vi-
ta cosa sì bella, come quella. Io vidi dopò le loro insegne esse haueua-
no fatto vna canzone ad honore di Francia, quando andauano alle loro
fortificationi. Io vorrei hauer donato il miglior Cauallo, che haueffi,
& saperla per metterla quiui.

*Animo, &
virtù d'una
giouine Se-
nese.*

Et perche io sono à trattare dell'honore di queste donne, io voglio,
che quelli, che verranno dopò noi, ammirino il coraggio, & la virtù di
vna giouine Senese, la quale ancor, che ella sij nata in basso stato,
merita

merita però esser posta nel numero delle più honoreuoli. Io haneuo fatto vn'ordine al tempo, che fui fatto dittatore, che niſſimo sotto pena di esser punito, non mancase d'andare alla guardia a suo tempo. Questa giouine vedendo vn suo fratello a cui toccaua il far la guardia, che non poteua andarui, pigliò il suo morione, & se lo pose in testa, & le sue calze, & vn coletto di buffalo: & con la sua allabarda in spalla, se n'andò al Corpo di guardia in questa maniera, passando quando si leggeua la lista sotto il nome di suo fratello fece la sentinella, quando li fu comandato, senza essere conosciuta in sino alla mattina, nel far del giorno. Ella fù condotta a casa sua con honore, & al dopò pranſo il Sig. Cornelio me la mostrò.

Hor per ritornare alli nostri discorsi, non fù possibile quel giorno, ne la notte seguente, che il Conte potesse fare il suo terrapiceno, ne noi manco la nostra ritirata, nella quale lauorauamo, lasciando vicino a ottanta passi al Marchese, se egli vi volesse entrare. Noi haneuamo fatto vna trauerſa presso la porta Vuile: & iui haneuamo poste tre grandi Colobrine, caricate nel modo, come di sopra ho detto; Nel quale era il Sig. Cornelio, & il Conte di Gaia, & tre Bombardieri, che haneua lasciati il Sig. Basompierre. A mano destra sopra vn'alto, vi era la grande offeruanza, frà quella, & le muraglie noi haneuamo posti cinque Canoni in quella medema maniera caricati, quali il detto Basompierre comandaua. Hor l'uno, & l'altro erano sì nascosti, che l'inimico non poteua vedere cosa alcuna, stando sopra le Colline. Bene si auueuano loro, che la di sopra all'offeruanza vi era gente; perche sempre essi tirauano colà qualche colpo: ma noi erauamo tutti di dietro vna Trinciera, che haneuamo fatta trà l'Offeruanza, & la Muraglia della Città, nascosti, & coperti, che non poteuamo esser visti. Li Soldati erano tutti dentro delle case, hauendo fatti molti buchi in quelle, per andare, & venire al coperto. Di dentro la ritirata, che non era molto più alta d'un huomo, essi erano ancora loro coperti senza poter esser visti da noi. Il Sig. Cornelio era ancora lui coperto, perche era in luogo basso, & al coperto di vnà molto forte muraglia, che toccaua la porta Vuile.

Il Sig. Cornelio haneua seco vn'ingena d'Aleman, due di Francesi, quattro d'Italiani, & quattro de Senesi, hauendo il Conte di Gaia con esso lui per accompagnarlo: & meco all'Offeruanza il Rincroq; con tre Compagnie d'Aleman, & due de Francesi, & due d'Italiani, & quattro Senesi. Et in tutte le due truppe del Sig. Cornelio, & mie, non vi era vn solo archibugio, se non picche, alabarde, spadoni ancora, ma non ve n'erano molti, spade, & rodelle, tutte armi per giongerme incontinente corpo a corpo. Queste sono le più furiose armi, perche il trattenerſi con queste archibugerie, è tempo perso, bisogna approssimarſi. Il che il Soldato non vol fare, mentre, ch'egli hà l'arme da fuoco; perche volè ammazzare da lontano.

Tutta

L'ordine, & disegno per combattere.

Batteria del-
la Imperiali
a Siena.

Tutta la notte essi misero li gabbioni per vinti sei, ò vinti sette pezzi: & nel far del giorno ne ebbero accomodati dodici, come anco haue-
riono fatto tutto il resto, se non fosse stato, che bisognaua tirare à brac-
cio la loro Artiglieria sopra la Collina. La muraglia è assai buona, la
quale non ha gran tēpo, che vnq de i Papi Pij, che era della familia de
Piccolhuomini, & dell'ordine del popolo, haueua fatta fare. Nel spōtar
del giorno cominciorno la loro batteria à vno, ò due piedi da terra sem-
pre lontano, & erano vicini a cento passi. Il che faceuano per tagliar la
muraglia per la parte di sotto: & il giorno seguente alla mattina pensa-
uano con il resto dell'Artiglieria roinare in poco tempo tutta la mura-
glia: mà con tutto questo il Conte di Bisce non cessaua di riempire
sempre quello antiporto, & ci lasciaua alli fianchi: di maniera, che noi
poteuamo vedere al longo della Brechia. Vicino à mezzo giorno essi
lasciorno questa batteria dal basso, & cominciorno a battere a mezza
muraglia: & quando io viddi, che cominciavano a fare gioco, lasciai il
Sig. Cornelio, ch'andasse da vn luogo all'ltro: & pigliai il Sig. di Basom-
pierre meco, & andassimo al Forte di Camollia, & di là noi vedeuamo
tutto il ritiramento della loro Artiglieria. Io lasciarò questo ragiona-
mento per finire l'ordine.

Possì com-
pararsi per
difesa della
Città.

Io lasciai vna Compagnia Francese al Forte di Camollia, vn'altra
alla Cittadella, essendoui due Compagnie de Senesi in ciascuna: & più
di due Compagnie d'Alemani nella piazza maggiore, vna d'una parte,
& l'altra dall'altra: Alla porta di S. Marco vna de Italiani, & all'intor-
no delle muraglie verso Fontebaldia di Senesi, & similmete verso la por-
ta Nona: hauendo dato il motto alle due Compagnie Francesi, che se
io haueuo bisogno di loro, li haurei mandati à chiamare, lasciando li
Senesi dentro la Cittadella, & dentro il Forte. & il simile haueuo detto
alli Alemani, & haueuo posto nell'ordine, che noi cāgiaremmo il mot-
to da sei in sei hore, tanto di giorno, quanto di notte, à fin che quando
noi saremmo a coperto, se vi fosse qualche traditore, che andasse ad al-
cuna parte, one egli potesse hauere intelligenza cō li nemici, & leuar le
genti di là per indebolire quel porto, & andarsene a troue: perche ni-
suno non saria creduto, se non portasse il motto, che si cangiaua, il qua-
le saria portato alli Senesi, da due delli Signori de gl'otto della guerra,
l'uno per vna metà della Città, & l'altro per l'altra: & se questi stessi
non arrecassero il motto, che in alcun modo si mouessero. Io haueuo
sempre paura, che il Marchese hauesse qualche intelligēza nella Città.
Ecco perche io posi quest'ordine. Li Alemani, ch'erano nella piazza
haueuano l'istessa comissione, & ancora bisognaua, che vn Capo, ò Sar-
gente delli altri lo venisse a cercare. Furono eletti sei Sargenti delle no-
stre Compagnie Italiani, & Francesi, quali haueuano carico, mentre,
che la batteria, & l'assalto si daria, d'andar sempre a torno alle mura-
glie, alli Quartieri, che loro haueuo ordinato, li quali non abbàdona-
siano

Celofia, che
si chiama ad
99 Govern.

riano già mai: Fù anche ordinato sotto pena della vita, che non vi fosse huomo, di qual si voglia nazione, ne li Senesi parimente, che si mettesse a pericolo di abbandonare la ritirata, essendo del numero di quelli, che erano ordinati per la difesa di essa. Et il medesimo fù fatto per tutto a torno della muraglia della Città. Fù ordinato ancora, che delli otto Signori della guerra, li quattro restariano sempre meco, ò vero cò il Sig. Cornello, à fin che li due, che stariano cò esso lui, andassero tutti a cavallo à cercare il soccorso, che il Sig. Cornelio diceffe loro, con il motto, per focorerlo se egli ne haueua bisogno: & li due miei fariano il simile: cioè de Compagnie Senesi: & li altri quattro andariano alli luoghi, oue li quattro Sargenti erano ordinati: à fin che tutti insieme facessero animo alle genti, se la necessità lo ricercasse: & doue non si presentasse alcun bisogno, & che alcuno venisse loro con il motto à dimandar gente per focorerlo, glie ne dariano vna parte, & l'altra si terria sempre per difendere quel posto. Che gli Officiali del Rè, come contatori, Commissarij della virtuaglia, Tesorieri, ò altri suoi Luoghitenenti fossero ordinariamente parte di giorno, & parte di notte tutti a cavallo, andàdo sempre per la Città: & che dà vn hora all'altra vno di loro mi arrecasse noue, come staua il tutto d'entro il corpo della Città, & all'intorno delle muraglie, portandomi sempre sicurezza di, hauer parlato alli quattro della guerra, & alli quattro Sargenti deputati con essi loro. Questo è l'ordine, che diedi, conforme a quello che mi ricordo, non mi ricordàdo ogni giorno di visitare le Compagnie, & animarli à portarsi bene.

Hora io ritorno a quello che noi fecimo al Forte di Camollia. Il Sig. di Basompierre corse à cercare vn Canone, ch'egli haueua alla Cittadella: mà quando egli pensò mouerlo, il rotaggio si disfece, & còdusse solo vn mezzo Canone, che vn Senese, che il detto Basompierre haueua posto all'Artiglieria, e tiraua con esso, come se fosse stato vn archibugio. Egli si aiutato da vna truppa de soldati Francesi, & Senesi, che erano nella Cittadella a còdurlo. Et quãto a me faceuo fare vna piastra forma alli Soldati del Forte, hauèdo vna Compagnia de Guastadori, che m'adai subito a cercare. Noi l'hebbimo fatta compitamente in vn' hora e mezza, oue feci piantare il detto mezzo Canone. Io diedi dieci scudi al nostro Senese, a fin che facesse de sì buoni colpi cò quel pezzo, come faceua nella Cittadella. Li nemici haueano posti gabbioni al fianco, venèdo verso noi. Basompierre, & io si posimo a mano destra del nostro mezzo Canone, & vedeuamo la palla nell'aria, come vn capello di fuoco, che daua molto a mano destra, il secondo colpo a mano sinistra: io fremmo di rabbia. Il Sig. di Basompierre sempre mi assicuraua, che ben tosto egli pigliaria la sua mira, & andaua, & veniua a lui. Il terzo colpo diede al piede delli gabbioni, & il quarto dentro la loro Artiglieria, & vi amazzò molta gente; perche tutti quelli, che aiutauano se ne fuggirono di dietro vna picciola casetta, che vi era di dietro la loro Artiglieria.

Un Senese
Senese accol-
lente Cano-
niero.

ria. All'hora lo andai ad abbracciare: & vedendolo ben sicuro nel tirare, li dissi, Fratello mio dalli da senno, che per Dio ti faccio vn presente d'altri dieci scudi, & d'un bichiero di vino greco. Io li lasciai il Capitano Franceſe, che guardaua il Forte per aiutarlo di quello, che fosse bisogno, & si ritiraffimo il Sig. di Basompierre, & io, al nostro luogo. Vi venne vna Compagnia d'Aleman, che veniu al longo dell'altra gabionata, con l'insigna spiegata: ciò poteua essere quattr'hore auanti notte. Noi la poteuamo vedere marchiare alla parte di dietro dell'Osseruanza: & non fù quasi arriuata l'Artiglieria, che il nostro pezzo tirò, & amazzò l'Alfiere, che portaua l'insigna: & subito l'Aleman si misero in fuga, ritirandosi, oue prima erano. Et fece quel Senefe di sì gran colpi, che gli smontò sei pezzi di Canone: & restò la loro Artiglieria tutta abbandonata, sino all'entrata della notte, senza già mai tirare se non due pezzi, che erano coperti di gabbioni, che teneuano il fianco verso Camollia, li quali la nostra Artiglieria non poteua battere; per cioche ella daua alla parte di sopra, per l'altezza de gabbioni: & il tutto, che potero fare, fù tirare sette, ò otto tiri all'Osseruanza, oue noi erauamo, & alle case vicine: & in tutta la notte non si tirò niente più. Noi fecimo grande diligenza tutta la notte, di finire la nostra ritirata, & il Conte di Bische l'antiposto: di maniera, che due hore auanti giorno il tutto fù finito, & ciascuno nel suo posto, oue doueua combattere. Quello, che ci faceua affrettare tanto, era, che noi vdiuamo fare vn gran rumore alla sua Artiglieria, & pensauamo, ch'essi vi conducessero il rimanente, che fù cagione, ch'io mandai fuori vn huomo a vedere la loro batteria: il quale ci riferì, ch'hauuano tagliato più di ottanta passi di muraglia a vn pulmo, ò due da terra, & che pensaua, che in poco d'hora essi li haueriano tutta gettata a terra. Delche non ne pigliassimo alcun trauaglio; per che aspettauamo di vender loro ben cara l'entrata. Et circa vn'hora auanti giorno cessamo di far rumore, che ci fece pensare, che non aspettassero se non l'alba del giorno per dar fuoco. Io montai sopra la muraglia, essendo meco il Capitano Sciarri, il quale per ogni via mi voleua far discendere, quando l'alba del giorno cominciò ad apparire. Et ben tosto dopò io vidi, che alle finestre delli gabioni non vi era Artiglieria alcuna, & che in luogo d'hauer posta l'altra, haueano leuata quella, che vi era. All'hora io gridai chiamando il Sig. Cornelio, dicendoli, che noi erauamo fuori d'assalto, & che li nimici haueuano ritirata l'Artiglieria. Tutto il mondo cominciò a montare sopra la muraglia: Et li Senesi gridauano contra di loro dicendoli, venete qua, che vi getteremo a terra vinti braccia di muro. Essi furono costretti di stare per tre giorni a basso della Montagna, per rasettare i loro rotaggi, che il mezzo Canone li haueua guasti.

*Il Marchese
ritira il suo
suo canone.*

Hor come hò detto quel Gentilhuomo di Camera dell'Imperatore haueua sempre fatto il cattiuo, mà quando hebbe ben riconosciuto il tutto,

tutto essendoli dichiarato dal Marchese, che la ritirata, & tutto quello, ch'io faccio, era per lasciarli entrare, & dar loro la battaglia dentro la Città; perche se io sapeua ciò che lui faceua, egli sapeua ancora ciò, che faceua io: Sempre vi è qualche traditore trà mezzo. Egli fù anco di opinione con il Marchese, & li altri Capitani, che la Città mai si pigliaria per forza, mà che bisognaua hauerla per fame: & fù di parere, che si rimandasse l'Artiglieria a Firenze: il quale se ne ritornò verso il suo padrone, per raccontarli ciò che hauerua visto, & che il Marchese non poteua fare altra cosa, se non quello, che hauerua fatto. Io non sò se gli diè parte della paura, ch'egli hauerua haunto: la quale il Marchese medemo mi raccontò, quando io uscij di Siena, che m'accompagnò più di due miglia, & mi disse, che quando la loro Artiglieria fù abbandonata, per il fracassamento, che il nostro mezzo Canone faceua, egli era a canto alla casetta dentro la Lettica, con la gotta, & la lettica era in terra: & che quel Gentilhuomo dell'Imperatore, li parlaua con la mano sopra la cortina di essa, & la testa dentro parlando in secreto.

Il nostro Bombardiero vedendo, che l'Artiglieria era abbandonata, & che tutto il mondo era ritirato alla parte di dietro della casetta, tirò vna vollata contro quèlla parte della muraglia della quale vna, che era di pietra cotta cadè sopra la lettica, dentro la quale il detto Gentilhuomo si trouò sopra delle gambe del Marchese, sì balordito, che niente più, & mi giurò, che in sua vita mai pensò morire se non all'hora: & glielo tirarono d'addosso le gambe, & lui medemo con gran pena: perche tutta la lettica era piena di coppi, & fassi della detta casa. Et in oltre mi disse il Sig. Marchese, ch'egli n'hebbe sì grande paura, che la gotta lo lasciò; perche tutta quella ruina cadè sopra di lui tutto in vn tempo, & insieme a dosso a quel Gentilhuomo, che pensaua esser morto: Io hò vduto dire, che l'apprensione della morte ha sanato delle infermità. Non sò se dopò la sua gotta li sia ritornata: mà il detto Sig. Marchese mi assicurò, che non l'hauerua hauuta dopò. Se egli è vero, ondò, io mi rimetto.

Questo poteua essere verso mezzo Genaro, & non tardorno otto giorni, che noi cominciassimo a conoscere, che li Alemanni si scorocciavano molto del poco pane, che mangiavano: Non ci essendò vna goccia di vino, ch'era il peggio. Il Rincioq; medesimo, ch'era malaricio non poteua patire. Non si trouaua cosa alcuna se non vn puoco di cavallo, d'asino; Et cominciassimo a pensare il Sign. Cornelio, & io, che mezzo si potena trouare per far uscire questi Alemanni; perche se essi fossero stati fuori, haueressimo potuto sostenere ancora la Città più di due mesi, & se loro non uscivano, noi saremmo stati costretti a renderla: & fossimo ambidue di parere di mandare vn huomo secretamente al Sig. de Strozzi, per darli raguaglio del tutto, & pregarlo li mandasse a chiamare, con li migliori mezzi, che egli si potesse imaginare; ondò io li feci l'appertura:

R

& li

*Piccolo del
Marchese,
sua paura.*

*Li Alemanni
non possono
patire.*

& li mandai il Capitano Cossail, che hoggidi porta la mia insegna, bene instrutto. Bisognaua farlo passare con grande difficoltà; perche era dimistiere combattere due corpi di guardia, perche il Marchese haueua di già fatto grande quantità di Trinciere, che veniuano fino vicino alla Città da tutte le parti. Il Capitano Sciarì ne combatte vno, & il Conte di Gaias con vna truppa de Italiani l'altro: di maniera, che così mentre essi combatteuano, egli saltò la trinciera, & guadagnò la parte di dietro del campo con le sue guide, & due giorni dopò ritornò in compagnia d'un Gentilhuomo Italiano nominato il Capitano Flaminio, il quale portaua lettere al Rincroq; & a me ancora, scriuendomi, che io glieli mandassi con quelle compagnie: & che egli formarà vn campo, lui, perche haueua molta Cavalleria, & Infanteria Italiana: Et che se egli non haueua vno aiuto de Oltramontani, non mi poteua soccorrere: & che protestaua contro di me, se la Città si prendesse; & al Rincroq; scrisse molte belle lettere, hauendo io molto bene informato il Capitano Flaminio. Quest'huomo di Rincroq; si pose a lamentarsi, dicendo, che il Sign. de Strozzi lo riduceua ad ogni estremità, & che gli era impossibile il passare, senza essere disfatto; ma che ne parlaria alli suoi Capitani: & vi fù frà loro vna grande disputa. Alla fine vno de quelli, in cui egli haueua maggior confidenza, & che li seruua di Maestro di campo, li disse, ch'era meglio arischiarsi con l'arme in mano per salvarsi, che restare, & morire di fame, ò rendersi alla discretione dell'inimico sotto vna capitulatione, la quale tanto per vna, quanto per l'altra bisognaua in pochi giorni farsi; Perche non vi era più cosa da mangiare, & li loro Soldati cominciavano mormorare, & non aspettauano senon l'hora, che vna gran truppa sen'andasse a rendersi alli nemici, che fù cagione, che si risolsero di partire. Il Rincroq; non haueua gran torto, essendo il viaggio pericoloso: perche all'uscire della porta, bisognaua combattere molti corpi di guardia Spagnoli. Et a mezzo miglio lontano vn' altro a vna trinciera, che l'inimico haueua fatta vicino ad vn molino. Io feci prohibire, che huomo del mōdo nō parlasse di questa uscita: & feci ferrare le porte della Città, & all'entrata della notte tutti arriuorno con le loro bagaglie alla piazza grande di porta nuoua.

Li Senesi, che nō haueano ancora inteso niente di questo cominciorno andare in fretta al palazzo tutti disperati. Feci sortire tre truppe, due de Francesi, & vna de Italiani, & la prima la conduceua il Capitano Sciarì: la seconda il Capitano Blaçon, che è morto al presente in Santonge Vgonotto: & la terza il Conte di Gaias. Il Capitano Sciarì haueua carico di combattere il primo Corpo di guardia, che era al dritto di vna grande strada nel borgo; il secondo era al Cōuento delli Agostiniani sopra la medesima strada: & il terzo appresso di S. Lazzaro: li quali hebbero ordine da me di non cessare mai sin tanto, che haueessero combattuto tutti trè li detti Corpi di guardia, & il Conte di Gaias prese il cammino

*Inuentione
del sig mon
que per scari
carsi delli
Alemani.*

*Visione delli
Alemani.*

camino fuor del Borgo a mano destra, appresso delle case, andando sem-
pre di passo lento per andar uniti. Il terzo di Sicilia era alla Certosa, &
vi erano de braui Soldati: Il Rincroq; nel uscire della porta prese il ca-
mino a mano destra entr'ando dètro vn Vallone, & il Côte di Gaia's sta-
ua sopra l'alto andando sèpre di passo, che faceua due effetti per socco-
rere li nostri, come hò detto, & anco il Rincroq; se n'hauesse hauuto bi-
sogno: così cominciassimo ad aprire la porta potendo essere vn hora di
notte. Il Capitano Sciarì si misse auanti, perche era lui quello, che sè-
pre menaua la festa. Blacon dietro, & il Côte di Gaia's ancor lui, & do-
pò li Alemanni, quali incontìnète discesero nel Vallone: & tutto a vn tè-
po noi sentissimo la scaramuccia delli nostri Francesi còtro li Spagnoli.
Il Capitano Sciarì messe in rotta li due corpi di guardia l'un dietro l'al-
tro sino a quello di S. Lazaro. Che per socorso di quello fortirono li al-
tri della Certosa, & vennero alli Agostiniani, doue Blacon haueua fatto
alto, & colà aspettaua il Capitano Sciarì, & iui si posero frà tutti due.
Il Capitano Sciarì pensò ritornare, intendendo bene, ch'era còbattuto
Blacon, & incontro l'inimico, che radopiò la scaramuccia. Il Conte di
Gaia's nò lo poteua soccorrere, perche io gli haueua vietato espreffamè-
te, che egli nò si impegnasse a còbattimento, sin che hauesse conosciuto,
che li Alemanni erano salui: mà alla fine bisognò, che tutto si meschiaffe:
perche le nostre due truppe Fràcesi li vènero sopra. La scaramuccia du-
rò più d'una grãd' hora. Il Sig. Cornelio, & io erauamo fuori della por-
ta al rastello, & non vi era cosa alcuna aperta se nò il portello. Et quan-
do li Soldati veniuano l'uno dopò l'altro, noi li metteuamo dètro, & tut-
to a vn tempo sentessimo il rumore venire verso noi, che gridaua Fran-
cia, & chi gridaua Spagna. Ecco tutti arrivati li Soldati presso del ra-
stello mescolati. Noi haueuamo le torcie dentro la porta, & per il por-
tello vedeuamo vn poco di luce, & tirauamo li Soldati dètro. Bisogna-
ua ben dire, che nell'una, & nell'altra partè vi erano huomini valorosi;
perche già mai Francesi, ne Italiani vène cò furia a dosso noi, anzi vol-
tauano sempre la faccia auanti quel rastello: & già mai nò si ritirarono,
se non a misura, che noi li tirauamo dentro. Tutti tre li Capi vi furono
feriti: & vi perdessimo trà morti, & feriti più di quaranta de migliori
Soldati, che haueuamo trà Francesi, & Italiani: & alla fine hebbero
dentro il rimanente delle nostre genti. Et perche auanti l'uscita, li Se-
nesi erano smariti; perche li Alemanni se n'andauano, io feci andare il
Sig. Cornelio tutto all'intorno delle Guardie, & per i Forti per còsola-
re le nostre Guardie; perche nissuno sapeua, che li Alemanni se ne doues-
sero andare: & io me ne andai al Palazzo, & trouai tutti li Signori atto-
niti: Et all' hora io cominciai a fare loro il ragionamento, che segue.

Io ben veggio Signori, che voi sete qui radunati per cagion dell'uscita
delli Alemanni, & che sete entrati in timore, & sospetto, che per la loro
partenza, la Città si perda, io veggio dico, che questa è la conseruatione
della.

Ragionamē-
to di monic
al senato de
siena.

R 2 di ciffa,

di essa, & non la perdita; Perche le loro sei Insegne spendeuano più, che le dodeci Italiane, & Francesi. Dall'altro canto voi hauete inteso, che i detti Alemanni cominciavano di già a mormorare non potèdo più patire. Io assai preudeuo, che li istessi lor Capitani non fariano altrimenti stati padroni di vietarglielo temendo si rendessero alli nemici. Voi hauere inteso dopò cinque, ò sei giorni, che li nemici ci gridauano presso le nostre muraglie, che noi erauamo perduti, & che li nostri Alemanni fariano ben tosto con loro.

Questo non veniuà già dalli Capitani: mà dal Comune, che non poteva più patire. Hor Signori se voi vi smarite al presente per la loro andata, si diria, che il vostro, & nostro ardire dipende solamente da loro: & per l'honor loro, noi ci veniamo a dishonar noi stessi. Alla qual cosa io non consentirò già mai; perche voi sapete, che tutti i gran combattimenti, che si sono fatti in questo assedio, voi, & noi li habbiamo fatti, & non sono già mai usciti fuori, se non vna sol volta, che pur me ne incresce; perche il Colonello Reineroq; volse fare uscire le sue genti sotto la condotta di suo Nipote, & del suo Mastro di Campo, che non voleua hauere nissuna persona d'altra natione, che della sua: Et voi vedeste, come ben tosto furono rouersati insino dentro del fosso del Reuellino di porta noua. Et se per forte io non mi vi fosti trouato, che feci uscire il Corpo d'guardia Italiano, non ne faria scapato pur vno.

*Li Alemanni
mai a propo-
sito per fosse
non vno as-
sedio.*

Io non li voglio altrimenti biasmare, mà essi sono migliori per vna battaglia, che per vno assedio.

Hor dūque Signori, perche vi lasciate pigliare dal timore per la loro uscita. Voglio ancor dirvi vn'altra cosa, che quando hauessi mandato via le dodeci Compagnie, che mi restano in questa Città, ancora pigliarei carico di guardarla con voi altri solamente, pur che li Capi mi restassero per sgerirmi. Bisogna fare, che tutte le vostre Insegne, non habbino se non due notti franche, & le nostre non ne haueranno se non vna: Et che noi cominciamo a rititare il nostro pane a quatordecim oncie, & voi altri a dieci, & bisogna mandar le bocche inutili fuor della Città, & elegere sei personaggi per fare la descrizione di quelle dimani, senza perdonare a qual si voglia persona, & prontamente metterli fuori: & così noi prolungeremo il nostro pane tre mesi, che sarà il tempo, che li Rè ci potrà soccorrere, massime al presente, che viene la primavera. Cessate adonque di hauer paura, anzi al contrario, pigliate quello, che hò fatto in buona parte hauendolo fatto per vostra salute. Se io l'hò fatto senza communicarlo al Senato, questo non è stato altrimenti per mala volontà, mà per tener secreta questa partenza, la qual cosa era assai dannosa, come voi hauete potuto vedere, essendo stato sforzato di fare mandar quel personaggio al Sign. de Strozzi, per liberarmi di queste genti.

Hauendo

Hauendo intese le mie ragioni, mi pregorno me n'andassi a riposare, & che metteriano il tutto in effecutione, ringratiandomi molto del buon conforto, & consiglio, che loro dauo. La mattina tutto il discorso, che io haueuo loro fatto fù inteso da tutta la Città, & non si parlò più d'alcun timore. Hor loro non si potero accordare insieme circa le bocche inutili, percioche l'uno voleua fauorir l'altro, & mi creorno per balotamento loro Dittatore generale, per spatio d'un mese: Di maniera, che il Capitano del Popolo, ne il Magistrato in quel tempo non comandorno già mai cosa alcuna, anzi io assolutamente teneuo il titolo, & officio, che faceuano anticamente li Dittatori Romani. Io creai sei Comissarij per fare la descriptione delle bocche inutili, & dopò diedi il Rollo a vn Caualliero di Malta, accompagnato da vinticinque, ò trenta Soldati, per metterli fuori; il che fù fatto dentro tre giorni dopò, ch'io hebbi dato il Rollo. Et se non fosse, ch'io ho per buon testimonio i Senesi, & Officiali del Rè, & Capitani, ch'erano dentro Siena, io non porrei questo in scritto, temendo, che alcuno dicesse, ch'io fossi bugiardo: mà è cosa verissima. Io vi dico, che il Rollo delle bocche inutili faceua la somma di quattro mila, e quattrocento, ò più, che frà tutte le compassioni, & crepacori, che hò visto, non ne hò visto già mai vna simile, nè vedrò già mai per l'auenire al mio credere; Perche il padrone bisognaua che restasse senza seruitore, che l'haueua seruito longo tempo, la Patróna senza serua, & vn mondo di pouere genti, che non viueuano se nò delle fatiche loro: Et per tre giorni, & più durò questa sconsolazione. Queste pouere genti se n'andauano a trauerfo de nemici, i quali li scacciorno verso la Città, & tutto il Campo stette vna notte, & vn giorno sempre in arme per questo effetto: Perche essi li scacciavano in sino al piè delle muraglie; a fin che noi li tornassimo a rimettere dentro, per più presto mangiare quel poco di pane, che ci restaua, & vedere se la Città si voleua riuoltare per la pietà de i loro Seruitori, & Serue: mà questo non operò cosa alcuna, & così durò otto giorni: essi non mangiavano se non herbe, & ne morse più della metà; perche li nemici li ammazzauano, & pochi se ne saluorno. Vi era vn grande numero di Pulcelle, & belle donne, queste haueuano passaggio; perche la notte li Spagnoli ne ritirauano alcune di quelle per loro prouisione; mà non che il Marchese lo facesse, perche vi era pena la vita, & alcuni huomini forti, & vigorosi, che passauano, & scapanano la notte, mà tutto questo non venne alla quarta parte; perche il resto morse. Queste sono leggi della guerra. Bisogna esser crudele bē souēte per venire a fine cō il suo nemico Dio deue bē esser misericordioso verso noi, che facciamo tātī mali.

Voi Gouernatori, & Capitani di Piazze, se non le sapete imparare queste astutie, Non stā il tutto in essere valoroso, & sauo, bisogna esser astuto, e discreto. Se io haueffi pregato il Rincroq; ad vscire, egli ne faria stato mal cōtēto, & m'haueria rinfaciato, che lo mādauo al macello.

Il Sig. mon
luc creato
Dittatore.

Bocche inu-
tili scacciate
fuori da Sie-
na al nume-
ro 4400.

Legge di
guerra com-
trarie alla
pietā.

Discorso alli
Gouernato-
ri di l'iaz-
ze.

Io procedei più saggiamente, aiutandomi della venuta del Signor de Strozzi: Io non aspettauo se non di hauer tempo per far male al mio nimico, & dare comodità al Rè d'aiutarne; mà come ho detto, egli attendea alli più vicini. Più importò la pelle, che la camiscia: Non temiate di discaricarui delle bocche inurili; arturateui le orecchie a i gridi. Se io haueffi creduto all'animo mio, io l'hauerei fatto, trè mesi più presto: può essere, ch'io hauerei saluato la Città, ò almeno io hauerei trattenuto più longo tempo il mio nimico: me ne sono pentito cento volte.

*Li Alemanni
disfatti, che
risorno di
Siena.*

Il Marchese hauendo visto, ch'io haueuo messo l'Alemanni fuori, quali furono la maggior parte disfatti per il camino, & fù loro gran mancamento; il quale io nō voglio qui scriuere; perche non furono ponto disfatti all'intorno di Siena, mà altroue, oue la paura li prese senza gran ragione: Vedendo anche, ch'io haueuo mandato fuori le bocche inurili, & che tutte queste due cose prolongauano l'assedio longo tempo con la monitione del pane, ch'egli seppe da quelli, ch'erano fuori, questo lo fece pensare a qualche altro rimedio per hauerne, dubitádo, che al principio di Primavera soprauenessero alcune neui, come souente auengono in quel tempo, in quelle parti: & che se questo succedea, bisognaua, ch'egli leuasse l'assedio andandosene per le Città per mangiare; perche quasi era egli in così grande necessitá, come noi, & mangiauano i Soldati del suo campo malue, & altre herbe, così come noi: Perciò, che ben souente la monitione non poteua arriuar a tempo; perche ella veniu da Fioreza, là oue vi sono trenta miglia, & il tutto caricato sopra somarelli, saluo cento muli; & bisognaua, che portassero da mangiare per andare, & per venire, ch'erano cinque, ò sei giorni: & in ciascun viaggio ne moriu sempre vna parte per il camino: Perche di trouare vna sol herba, ne fieno, ne paglia, ò grano non se ne trouaua, ne meno persona che vi habitasse, ne manco a dieci miglia appresso il camino, & tutta la sua Caualleria era ancora dieci miglia di là da Fiorenza, saluo la Compagnia del Sig. Cabri, nipote del Marchese, ch'era di cinquanta Caualli, & bisognaua, che di quindici in quindici giorni si rinfrescasse: altri cinquanta, che se ne stauano a Buonconuento, & se Dio ci hauesse voluto dare vn poco di neue, solamente per otto giorni, il loro Campo era costretto di rompersi. Tutte queste cose misero il Marchese in vn pensiero per abbreviar la guerra, & a di trouar il modo di mettere diuisione tra quelli, che erano dentro la Città, vedendone deboli, sapendo bene, che ancor, che noi haueffimo dodici insegne, non vi erano però mille, e ottocento huomini, & per il parere de Senesi banditi dalla Città, ch'erano presso il Marchese, fù trouata inuentione di guadagnare, & sobornare vn Cittadino nominato Messer Pietro, ch'era guercio d'un occhio, & del ordine del popolo, ch'era l'ordine di cui noi più si fidassimo, insieme con l'Ordine delli Reformatori, & questo per il mezzo d'alcuni ragazzi, che andauano a cercare delle herbe da mangiare al longo de i prati

*Incomodità
del Marche-
se.*

prati dalla riva del fiume di Treſſa, con piccioli ſacchi: & fecer tanto il Marchefe, ch'egli lo preuertì ad eſſere traditore, & la forma di far queſto fù, che Meſſer Pietro ricoueria molti fogli bianchi ſegnati da quei Senefi, ch'erano con il Marchefe, la oue lui medefimo poi ſcriueria le lettere.

*Intelligenza
del marchefe
dentro Senefi.*

Il fondamēto di queſto fatto è tale, che biſognaua, che il detto Meſſer Pietro poſeſſe dentro le lettere queſte parole; come loro trouauano per coſa ſtrana, che ſi laſciaſſero ingannare sì apertamente dal Sig. di Monluc; & che poteuano ben conoſcere, che tutte le ſicurezze, che lui loro daua, & che il Rè li ſoccoreria, non erano ſe non baie, & inganni: & ancora, ch'egli foſſe ſtato bandito dalla Città, nientedimeno li diſpiaceua infinitamēte vederla perdere con le lagrime alli occhi: & che ſe eſſi voleuano fare uſcire vn huomo, per andare inſino a Roma, ad intendere ſe il Rè faceua armata per ſoccorerli, conoſceriano l'inganno, & cautela, ch'io uſauo cōtro di loro: & che lui li pregaua a nō laſciarſi ridurre ſino all'ultimo bocone; & che ſe lo faceuano, non ne ſcapariano la vita, & la rouina delli loro beni, mogli, & figlioli: & che vi era ancor il modo di fare il loro apontamento, & accordo con l'Imperatore, per mezzo del Marchefe, ſe lo voleuano mettere dentro la loro Città, ch'era coſa facile ſe ſi voleuano accordare; & tenerſi con alcuni della Città, che di già haueuano ciò promeſſo: & che per ſapere, ch'erano quelli dell'intelligenza, biſognaua, ch'eſſi andadeſſero a vedere nella tal ſtrada: & doue veddiano vna picciola Croce biāca alla parte di ſotto alla porta della caſa, quello era della loro intelligenza. Queſto guercio forſante faceua bene il ſuo officio, & indrizaua le lettere ad vno di quelli, di chi noi haueuamo confidanza: eſſondo ben certo, che colui portaria la lettera al Magiſtrato, & che incontinenti il Magiſtrato manderia la mattina al loco, che lui nominaua nella lettera, & pigliaria il Gentilhuomo della caſa, oue la picciola Croce foſſe ritrouata. Sempre coſtui ſi ingegnaua di fare la Croce a qualche caſa dell'ordine delli noue, & delli Gentilhuomini; perche li altri due ordini li teneuano per ſoſpetti. Et penſaua il Marchefe, che ſubito, che colui ſaria fatto prigionie, conoſcendo l'humore delli Senefi, & il gran odio, che ſi portano l'uno con l'altro, eſſi lo concluduriano ſenz'altra forma di giuſtitia ſopra vn palco: & che per queſto mezzo, queſti due ordini delli noue, & Gentilhuomini intrariano in vna grande conteſa, & diſperatione: & che per ſalutare le loro vite fariano coſtretti di pigliare le armi, & farſi padroni d'un cantone della Città preſſo le muraglie, per tener mano alli nemici, a fin, che eſſi poſſeſſero entrar dentro la Città.

Gran cautela per ingannare i Senefi

*Tradimento
d'un ſenefe.*

Hor cominciò il detto forſante guercio a fare la prima lettera, & di notte l'andò a mettere ſotto la porta d'uno di detti Gentilhuomini, che non era punto ſoſpetto: & fece la Crocetta in vn'altra Contrata alla caſa d'uno de più ricchi Gentilhuomini dell'ordine di noue: & la mattina

il Gentilhuomo a cui la lettera s'indirizzaua, trouò quella dentro dentro la sua casa, & subito la lesse, & la portò al Magistrato: & incontinent, ch'essi l'ebbero vista, me la mandorno per il Sig. Girolamo Spagnolo, & mi mandorno a dire, ch'essi haueuano determinato di andare a pigliar il detto Gentilhuomo, & condurlo dritto al palco.

*Consiglio del
Sig. di mon
luc.*

Io mandai li Signori Cornelio, & Bartolomeo Caualcanti verso loro: primieramente acciò, che non mettessero la mano sì tosto al sangue, & che questa potria ben essere inuentione del Marchese per metterne in dissensione, & che essi lo poteuano ben metter prigione, la qual cosa fecero. Due giorni doppo ecco vn'altra lettera trouata nella medesima maniera, alla casa d'un Gentilhuomo delli noue, che non era sospetto, & la Crocetta a vno dell'Ordine de Gentilhuomini. All'hora la furia cominciò sì grande, che mi bisognò andar io stesso al Palazzo, & appena poti ottenere questa gratia, che per cinque giorni si tralasciasse, per vedere se frà questo mezzo, Dio ci mandaria la notizia di questo fatto.

*Prudenza
del Sig. mon
luc.*

Tutta la Città era commossa, & non si parlaua d'altra cosa, che di far tagliar teste. Così Dio m'aiutti, mi veneua sempre auanti gl'occhi, che questo era vn stratagemma del Marchese, perche sapeno con chi haueuano a fare. Io pregai il Sig. Bartolomeo Caualcanti, ch'egli nò cessasse giorno, & notte d'andare a vedere li detti Gentilhuomini, & Cittadini dell'Ordine de Gentilhuomini, & delli noue, a chi la disgratia toccaua, a pregarli, che essi non si disperassero altrimenti, & che guardarei molto bene, che non si porria mano al sangue, & ch'io non darei punto fede a tutte quelle lettere, ne a così fatte Croci. Il Sign. Cornelio mi aiuraua anch'esso molto: perche egli era molto ben visto nella Città per Monsignor Cardinale di Ferrara presso il quale egli era sempre dimorato, mentre era stato nella Città. Hor tre, & quattro giorni doppo pensando che la furia faria passata, eccoti che appare vn'altra lettera, & vna Croce trouata nella medesima maniera delle altre: & all'hora tutti perfero la pazienza: & li voleuano condurre tutti tre sopra il Palco. Io corsi al Palazzo menando meco il Sig. Cornelio, & il Sign. Bartolomeo: & nel andarui mi venne nel pensiero, che bisognaua trattenere questo colpo per via della deuotione: & quando io fui al Palazzo trona i di già, quasi tutta la gran Sala piena di gente dell'Ordine del Popolo, & delli Riformatori, & da ch'entrai nella Sala del Magistrato, tutti cominciarono a dirmi, che non era più tempo di dissimulare, & che bisognaua fare giustizia; All'hora hauendo pigliato da sedere parlai loro in questa maniera, come l'altre volte in lingua Italiana.

*Regione-
mento del
Sig. monluc
al sonato di
viana.*

Signori da quel tempo in poi, ch'io hò hauuto questo honore di comandare nella vostra Città, per comandameto del Rè mio padrone, voi non hauete fatto cosa alcuna, sia per fatti di guerra, ò sia per la custodia della vostra Città senza darmene parte, & pigliar da me consiglio, & parere. Nel che io sono stato così fortunato (volendo Dio) che non vi

hò con-

hò consigliato cosa alcuna, che non sia risultata in vostro bene, honore, & vtile, come io vorrei fare anche, non hauend'io più a cuore la salute, & vita mia, che la vostra propria.

Hor Signori poiche io sono stato così favorito dalla Fortuna, in hauermi sempre dato consigli salutari, & gioueuoli: vi supplico ad hauere nella medesima opinione, & credermi in vn' affare sì importante, come è questo, che si rappresenta, il quale a mio parere grandemente le menti vostre perturba. Io con le mani giunte, & in nome di Dio vn dono vi dimando, & è che voi guardiate sopra tutte le cose d'insanguinarui le mani col sangue de Cittadini vostri, fin che la verità sia del tutto scoperta: la quale longamente non può star nascosta, essendo della qualità del fuoco, che quãto più si scopre non li si può però vietare, che non n'efchi il fumo. Così è difficile il nasconder questo fatto in maniera, che la verità non venghi ad apparire. Il mondo tutto (credetemi) non mi potrà far credere altrimenti, se non, che questo sij vn' astutia, & stratagemma del Marchese. Egli considera, che la pelle di Leone non li serue di nulla: si è vestito hora con quella della volpe, à fine di poter venire al suo disegno. Hor egli non haueria meglio saputo fare, ne con maggior astutia, che il mettere la diuisione, & dissensione frà la nostra Città. Et in che modo la poseua egli meglio seminar, se non è persuadendoui, che frà voi altri, & dentro le vostre muraglie vi sono de traditori? sapendobene, che questo vi darà occasione, non solo d'impregionarli, ma ancora di farli morire, & per la loro morte mettere la Città in babilio; perche il sangue non può mentire. Li parenti soffriranno la morte di loro parenti, benchè ella fosse giusta, con dolore, & dispiacere, & cercaranno la vendetta. Et per dir la in poche parole, questi sono i nemici domestici più danneuoli, che quelli di fuori: Eccoui il fastidio di pensare alla morte de vostri Cittadini, in scambio di pensare a quella de vostri nemici. Vedete adonque Signori qual contento, & qual piacere arrecarete voi alli nemici, quando essi sapranno, che voi attendete à fare tagliar teste, & in particolare di quelli, ch'io ardirei dire, & giurare sopra l'anima mia essere innocenti. Sij come si voglia, l'aspettare non vi può essere danneuole, tenendoli nelle vostre prigioni.

Voi sarete sicuri di loro, voi fate buona guardia. Io vigilerò dal canto mio; perche vi affrettarete voi di farli morire? all'honor di Dio credetemi, che ve ne pentireste.

Io non hò punto d'interesse, se non il vostro, habbiamo ricorso à Dio in vna tale necessità. Ordinate, che tutto il Clero della vostra Città dimani ordini vna Processione generale, & che sia imposto a tutti il trouaruessi; & che insistino con preghiere: a fine, che piaccia a Dio Nostro Signore farci tanta gratia di scoprire la verità di questo fatto, & il tradimento, che vi è, ò vero l'innocenza dell'i prigionieri.

*Inuenzione
del Marchese*

*I nemici do-
mestici più
danneuoli di
quelli di
fuori.*

Io m'affiduro, che Dio ci effaudirà, & che ben tosto voi ne farete chiariti, all' hora poi potrete far giustitia, se la causa lo ricercherà, & procedere contro li colpeuoli: Mā auanti, che si comincia metter mano nel sangue de nostri Cittadini senza hauere ben ponderato tutte le cose, mi pare, che voi farete malissimo, & farete causa d'una gran disgratia nella vostra Città. Signori la sola affettione, che hò al ben vostro, & al vostro seruitio, & alla vostra salute, & conseruatione, mi fa parlare in questo modo, & vi supplico a farmi questo piacere, di soprafedere per alcuni giorni: quali fra tanto impiegheremo in preghiere, & orationi.

Si leuò vn rumore per tutta la Sala l'uni dicendo di sì, & l'altri di no; perchè sempre ve ne sono de cōtradicenti: mā al fine il mio auertimento fu seguito, & subito le Chiese tutte auisate, insieme con tutto il popolo per apparecchiare di far vna Processione il giorno seguente per pregare Dio; perchè digiuni noi ne faceuamo assai. Io mi trouai alla Processione con tutti i Capitani, insieme tutti li Signori, & Damme della Città, li parenti de prigionieri seguivano piangendo: & in somma tutta la Città, quel giorno, & l'altro seguente stete in diuotione, & orationi, facendo ciascuno preghiere a Dio, che ci facesse gratia di scoprirci la verità di questo tradimento. Frà tanto punto nò dormiuo; perchè la notte il Sign. Cornelio, & io discorressimo in che modo si poteua scoprire questa pratica del Marchese, & discorreuò trà me stesso: poiche era venuta la cosa sì auanti, che colui, che questo negotio conduceua, quini non si fermaria, & che il Consiglio della Città non faria così secreto, che egli non hanesse auiso di quello, ch'era stato concluso; perchè in queste gran semblee vi è sempre qualche ciancione: & conobbi bene, che haueuo fatto errore in dire alto, ch'era sicuro, che questa era vna astutia del Marchese; perchè è cosa da credere, che questo fece stare maggiormente in ceruello il traditore. Hor poiche vi era speranza, ch'egli ci daria con le sue lettere, & bolettini, alcun' nouo assalto: io proposi di far andare di notte per la Città, alcuni huomini più secretamente fosse possibile, per vedere se alcuna cosa si scoprisse: & così fecimo fare la sentinella due notti. Il giorno faceuo trattenere il Popolo alle Processioni per le Parochie. Et quando alcuno della Signoria mi veniuà a dire, ch'era vn perder tempo, & che bisognaua far giustitia, io li pregauo ad hauer pazienza, assicurandoli, ch'io cominciua a scoprire: alcuna cosa; perchè bisognaua trattare in questa maniera, per trattenere il furore del Popolo.

La terza notte circa vn' hora dopò mezza notte, ecco passare questo Messer Pietro, che si fermò auanti vna casa, & posò la mano ad vna finestra la quale era bassa, & la trouò serrata. Hor vna delle tre lettere s' trouò esser stata posta per vna finestra bassa, come era questa. All' hora egli messe li genocchi a terra, & di sotto della porta misse la lettera tanto auanti, quanto egli puote arriuare con il braccio, poi se n'andò dritto per la

*Prudenza
del sig. mon
inc.*

per la frata. Va Gẽtilhuomo qual era vno di quelli, che staua in agnato, incontinenti si auicinò a lui, & pigliandolo per il braccio li disse, chi sete voi? Egli li rispose io son Messer Pietro. Non mi ricordo del sopra nome di questo forfante. Egli lo riconobbe, & li disse doue andate? il quale li rispose me ne vò alla guardia, il Gentilhuomo li disse a Dio, & Dio: dopò hauendo picchiato alla porta, la fece aprire, & trouò la lettera, che parlaua come le altre. Incontinenti egli la portò al Magistrato, il quale mi mandò due del loro consiglio a farmi intendere il tutto. Essi andorno a far leuare il Sig. Cornelio, il quale venne con loro, & fù determinato, che le porte non s'aprissero in alcuna maniera la mattina seguente: ne le guardie, & sentinelle non si moueriano, fin che egli non fosse prigionie: & alla mattina il Sig. Cornelio se n'andaria a circondare la casa di colui con cento huomini. Il detto Sig. lo conosceua, & quando egli hebbe posto le sue genti in ordine, bussò alla porta, & lo ritrovò ancora a letto: & subito mi auisò della presa: Et perche il termine della mia Dittatura era passato, vsauo di preghiere, come hauuo fatto auanti, & ricercai da loro, che subito fosse posto sopra la corda; perche negaua la lettera, & non hauer n'anche visto il gentilhuomo. fù detto in tutta quella notte: & quando fù sopra il detto tormento pregò di non esser tormẽtato più; perche voleua cõfessare la verità, il che fece distintamẽte, & anco le pratiche del Marchese per mettere la diffeffione nella Città: & così caldo lo voleuano fare impicare alle finestre del Palazzo: mà io li pregai di non farlo ancora, & fù posto in vn fondo di torre, & pregai il Capitano del Popolo a volermi dare li tre Gentilhuomini prigionj, perche voleuo parlare con loro al mio alloggiamento, il che fece.

*Il traditore
superto.*

*Il traditore
è tormẽtato,
& cõfessa.*

*Il sig. di
montecques
sa l'animo
de prigionj.*

Il Sig. Cornelio, & il Sig. Bartolomeo Caualcanti me li condussero, & quando furono all'alloggiamento, dimostrarai loro, che non doueuan in alcuna maniera impurar a male ciò, che il Senato hauea fatto in imprigionarli, essendo li affari a tali termini ridotti, che il padre nõ si doueua fidar del figlio, ne il figlio del padre, poi che vi andaua le loro vite, & i loro beni, ch'essi andassero al Magistrato a ringratiarlo affettuosamente di che nõ haueuano fatto giustitia di loro, anzi haueano hauuto pacienza fin che Dio haueua fatto conoscere la verità del fatto. Essi mi risposero, che punto non fariano questo; perche non era stato altrimenti il Senato, che gli haueua saluato la vita, mà che ero stato io, & che voleuano ringratiar Dio, & me, & non il Senato. Ci bisognò a tutti tre più d'un' hora a conuertirli. Io dimostrarai loro con ragioni, che se ciò non faceuano, questo s'aria vn compire quello, che il Marchese desideraua, cioè, che restassero in odio mortale, & indiuidione. Et tutto quello, che poteuo immaginarmi, che douesse senire, per faruelli andare, dissi loro per humiliarli. Alla fine riconoscendomi sì grandemente obligati; perche li haueuo saluato le vite, mi promissero di farlo, & li ac-

comp2

*Li prigioni
vanno del
senato.*

compagnarono là, il Signor Cornelio, & Messer Bartolomeo a prieghi miei, perche dubitauo, che se ne pentissero per la strada: & quando arriuorno auanti il Magistrato, vno di loro parlò per tutti tre, dimostrando la loro innocèza; & il torto, che li era stato fatto, del quale non si voleuano più ricordare, vedendo la necessit  del tempo, & il stato della Citt , supplicandoli affettuosamente a volerli tener per loro buoni Cittadini, & amici, & per leali alla loro Republica: Et a fin che per l'auenire essi, & la loro posterit  non fossero segnalati, che li piacesse dargliene pattente sigillate con il gran sigillo. Et all'hora il Capitano del Popolo fece loro vn grande ragionamento, per il quale li pregaua ad iscusarli tutti: essendo il negotio, che trattaua della salute publica, essi erano stati costretti chiudere l'occhi all'interessi particolari: & vedendo l'importanza del negotio in farne la diligenza, m  che erano tenuti per genti onorate, & buoni Cittadini; per il che discesero tutti dalle loro sedie, & li abbracciamo. Messer Bartolomeo Caualcanti mi disse, che la magior parte si erano possi a piangere: & cos  si ritorono alle loro case.

*Il sig. mon-
luc dimanda
la vita del
traditore.*

Et perche questo guercio forsante era dell'Ordine del Popolo, ch'era la pi  gran parte,   doue vi era pi  gente di guerra, hebbi timore, che se si faceua morire, che quelli del suo Ordine non leuassero qualche rumore per la Citt , dicendo, che si conosceua bene all'hora di qual ordine erano li traditori, & che questo potria esser causa di far loro metter mano alle armi. Il che cagion , ch'io feci dimanda a tutto il Senato a donarmi la sua vita: & bandirlo in perpetuo: a fine di suppire tutte le cose, & che il Marchese non potesse dire, che niuna cosa di suo disegno fusse successa non pi , che le sue intraprese con le armi. Et ecco come il tutto f  scoperto, e sopito: perche il Senato mi c cess  conforme lo pregauo. Io mi sono souente marauigliato, come fossi cos  faggio, & si moderato in vn negotio s  importante, vedendo, ch'era ragioneuole farne vn essemplio a gl'altri. M  questo pu  essere haueria arrecato pi  tosto male, che bene. Non bisogna sempre essere cos  aspro, vedendo li altri si riscaldati contro il sangue di quelli prigioni, questo mi raffreddaua.

*Istruttione
per i Con-
uatori circa
il giudicare
li causi.*

Non vi lasciate punto Gentilhuomini miei, che hanerete carichi di piazze, gouernare dalla prima appar za delle cose, che vi faranno detto. Pesate, & ponderate le circostanze, rompete i disegni del popolo, che voi comandarete sotto qualche pretesto, come feci io, trattenedolo nelle processioni, non che questo fosse mal fatto, m  io voleuo vedere se il tempo scopriria alcuna cosa. Se haneffi permesso la morte di questi, li loro parenti fariano pu  essere stati impuls  da qualche spirito di ven detta. Cercate in tutte le maniere d'intrattenere l'unione di quelli, che voi comandate, come feci in questa Citt , oue il tutto f  rapacificato, & raccomodato. Considerate ancora con qual nemico hauete a fare; perche voi potete pensare, che egli non lascia pietra, che non moua, ne artificio

in illicio alcuno per mettere la disfeffione nella Città. Così hò io vdito le
gere altre volte in Titoliuio, che Annibale quel gran Capitano, si sfor- *Deile confide-
razioni d'un
Gouernat.*
zana di mettere disfeffione frà Romani. Bisogna, che la vostra pruden-
za, & saggezza, Gouernatori di piazze, sappi discernere se questo tie-
ne apparenza, se colui, che è accusato è huomo di pratica, & di mezz,
se egli ha fatto cosa alcuna, che possi approssimarsi a questo. Se nel pi-
gliarlo si potrà conoscere nel viso suo qualche paura, ò nelle sue risposte
qualche variatione. Voi douete in questo esser saggi, & discreti, & pe- *Istruzione
giudiciale.*
sare, che non vi è cosa più facile, che calumniare vn huomo. Sia ringra-
tato Iddio il tutto passò con dolcezza, & di prigionj, & loro parenti
mi vennero a ringraziare.

Hor dopò, che il Marchese hebbe perso tutta la sua scrima, & tutte le
sue asturie, egli ci lasciò in pace, non aspettando d'hauerne sino all'ulti- *mananza
di tutte le co-
se in fiera.*
mo boccone di pane: & cominciassimo a d'entrare nel mese di Marzo,
essendoci mancato ogni cosa: perche di vino non ven'era vna sol gottia
in tutta la Città, sin da mezzo Febraio. Noi haueuamo mangiato tretti
li caualli, asini, muli, gatti, forzi, ch'erano dentro la Città. Li gatti si
wendeano tre, & quattro scudi l'uno, & li forzi vno scudo, & in tutta la
Città non vi erano restati se non quattro caualle vecchie sì magre, quan- *estremità
grande de
Senesi.*
to dir si possi, che faceuano macinare li molini, due, ch'io haueuo, il Co-
ratore la Moliéra il suo, & la Spina Tesoriero il suo, il Sig. Cornelio vna
picciola China bigia, che haueua perso la vista di vecchiezza, Messer
Gerolamo Spagnolo vn cavallo turcho, che haueua più di vinti anni.
Ecco tutti li caualli, & giuineti, ch'erano restati dentro la Città, in que-
ste estremità più grãdi di quello, che vi posso rapresentare; perche cre-
do, che non vi sia cosa sì orribile, come la fame. Da Roma ci fù dato
alcuna speranza di soccorso, & che il Rè madaua il Sig. Marefcial di Bri-
fac a foccorerne, che fù causa, che noi restringessimo il pane a dodeci
oncie, li Soldati, & le genti della Città a none, frà tanto a poco, a poco
perdeuamo molti habitati, & Soldati, che cadeuano morti sopra le stra-
de, & piazze nel caniunare, di maniera, che si moriuo senza infermità.
Alla fine i Medici conobbero, che erano le malue, che mägiauano: per-
cioche questa è vna herba, che rilascia il stomaco, & causa indigestione.
Hor noi non haueuamo altre herbe attorno alle muraglie della Città;
perch il tutto era mangiato, & anco non se ne poteua hauer senza vsci-
re alla scaramuccia: & all' hora tutti i figlioli, & donne della Città uscì-
uano attorno alle muraglie: Må io viddi, che perdeuo molta gente, &
non volli più lasciare vscir alcuno. Hor non vi era più rimedio di vdir
nuoue del Sig. Marefciallo; perche le trinciere veniuano sino appressò
delle porte: Le quali il Marchese haueua fatto raddoppiare, per paura,
che noi non uscissimo alla disperata, & li daffimo la battaglia, come al- *Soritta de
Senesi fu de
l'anno 1526*
tre volte haueano fatto li Senesi nelle guerre, che essi haueano hauuto.

In questo stato passassimo insino alli otto d'Aprile, che noi perdesimo
tutta

*Sdegno ra-
gionevole
del Sig. mon-
luc.*

tutta la speranza. All' hora la Signoria mi pregò a non hauer a male, se essi cominciavano a pensare alla loro salute: & vedendo, che non vi era più rimedio, se non era di mangiarne l'un l'altro, nò puoti negarglielo, caricando di maledittioni coloro, che impegnano li huomini honorati, & poi li lasciano. Io non intendo altrimenti parlar del Rè mio buon Padrone, perche egli mi amaua troppo, mà bene di quelli, che male lo accossigliavano con suo disauantaggio. Io hò sempre visto appresso del li Rè più consigli cattiuu, che buoni. Essi mandorono vno di loro verso il Marchese, per pregarlo a dar loro vn Saluocòdotto, per due delli loro genti, che essi li voleuano mandare, il che fece, & comincioro a capitolare. Il Marchese li aiutaua molto, & comincioro hauere grande confidenza in lui: Perche vedeua, che in fare facheggiare quella Città, & farla roninare, nò apportaua vtile all' Imperatore, ne al Duca di Fiorenza, & che questo non faria se non guadagno de Soldati. Dall'altra parte dubitaua, che se li Senesi non poteuano hauere alcuna còpositi-
ne; che noi vsciremmo a dosso lui alla disperata, hauendo di già perso

*Effremia
del Marchese.*

egli più della terza parte delle sue genti, li quali erano morti per il lon-
go assedio, & altri, che se n'erano andati: di maniera, che non haueua quasi niſſuno Italiano, se non quei pochi, che alloggiavano nel forte di San Marco. Et stete il Marchese vn mese intiero non hauendo presso di lui se non sei Insegne; & tutto il resto era alle trinciere; & non poteua già mai rinfranchire le sue genti se non con dieci Insegne, le quali non haueuano più d'una notte franca: & tal guardia vi era, che non si muta-
ua in sei giorni. Ecco come fù ancor lui ridotto a buon termine di fuo-
ri, come noi di dentro, & non si poteua aiutare della sua Caualleria, ne il Sig. de Strozzi nò più di quella, ch'egli haueua, perche non vi era co-
sa del mondo sopra la terra per dare a mangiare alli caualli da Montal-
cino infino a Siena, & da Siena fino a Fiorenza.

Hor parlerò di me, come viveuo: Io non haueno niente di più, che il
minimo Soldato, & il mio pane non pesaua se non dodeci oncie, & non
se ne faceua di bianco se nò sette ò otto, de quali li tre veneuano al mio
alloggiamento, & il resto si guardaua per qualche Capitano amalaro.
Ne la Città, ne noi non mangiammo già mai dalla fine di Febraro, in-
fino alli vineidue d'Aprile, se non vna volta il giorno. Io non trouai già
mai Soldato, che se ne dolesse: Et assicurateni, che le ragioni, che lor
diceuo molte volte, ci seruivano molto; Perche se essi se ne fossero vol-
ſuti andare al Cāpo del Nemico, il Marchese li haueria molto ben trat-
tati, perche i nemici stimauano assai li nostri Soldati Italiani, & Fran-
cesi: & nelle scaramucce conoſceuano il loro valore. Io haueno còpra-
to trenta galline, & vn gallo, acciò mi facessero dell'oua: & ne mangia-
uano il Sig. Cornelio, & il Conte Gaias, & io, perche noi tre mangia-
uamo sempre in compagnia, in vna parte la sera, & in vn'altra la matti-
na: Mà verso la fine del mese di Marzo, tutto questo fù mangiato, & il
gallo

gello ancora: Fù la disgratia nostra, che non ve ne furono dell'altre: & così io restai senza carne, & senza oua, & non mangiauamo se non il nostro picciol pane, & vn poco di piselli con lardo, & malue bollite solo vna volta il giorno. Il desiderio, che haueuo di acquistare honore, mi faceua parere questo sì dolce, che non mi era di alcun fastidio il digiunare. Quel cenare insipido con vn boccone di pane, mi era vn banchetto, quando che al ritorno di qualche scaramuzzia sapeuo li nemici esser battuti, ò che io sapeuo, ch'essi erano nella medema necessità, che noi.

Ma per tornare alla capitulatione, il Marchese mandò verso il Duca di Fiorenza, & Don Giouanni Manrichez, ch'era Ambasciatore per lo Imperatore al Papa, il quale se ne stava a Fiorenza per causa dell'assedio. Il detto Duca mandò vn Saluocondotto; Li Senescranchi mandarono verso il Papa, ch'era Papa Giulio, che morse due, ò tre giorni dopo, dal quale essi hebbero cattura risposta rimproueràdoli la loro ostinatione, che si dassettero al Duca di Fiorenza, & li dassettero la carta bianca quest'era vn terribil Papa. Il Duca usò gran modestia, & si mostrò più cortese, come deue fare vn Principe, che desidera attrahere, & guadagnare il core del popolo. Egli era anche vno de più saggi, che sia stato nel tempo nostro. E ben gli era necessario per seruirsi per stabilire il suo Principato nel tempo di due più bellicosì principi, che già mai siano stati, li quali haueuono gran voglia di mettere il piede in Italia. Ma il Spagnolo è stato più astuto, che il nostro: & questo Duca si è gouernato benissimo. Egli si chiamaua Cosmo, & credo, che sia ancora viuo. Mentre, che queste ambasciarie andarono, & vengero da Fiorenza; al capo, passorono otto giorni. Hor il lunedì verso sera la capitulatione si portata, & la mattina il Marchese mi haueua mēdato vn Trōbetta, pregandomi, ch'io li mandassi due Gentilhuomini, ne quali io haueffi confidenza, per dir loro alcune cose, che voleua sapere: & era venuto a San Lazaro per questo effetto. Io li mādai il Sig. Cornelio, & il Capitano Sciarì, alli quali disse ciò, che la capitulatione conteneua, la quale doueua arriuar quella medema sera alla Città, & che frà le altre cose vi era vn capitolo, che diceua, che il Sign. di Monluc con le altre compagnie Italiane, & Francesi, & tutti li Officiali del Rè uscissero a bagaglio falce, & insegne spiegate, le armi in spalla battendo il tamburo, & che questo capitolo non mi seruiva di niente, perche noi non erauamo de i Senesi, ma del Rè. Et poiche noi non erauamo suoi, essi non haueuano perciò autorità di capitolar per noi: Et che bisognaua, che si capitolasse da parte del Rè per noi: & che io capitolassi solamente per parte del Rè, che mi assicuraua, ch'io haueria ottenuto ciò che dimandauo: & che fuori del seruitio dell'Imperatore egli faccia tanto per me, quanto per il Cardinale suo fratello: & che lui, & io erauamo due poveri Gentilhuomini, che con le armi erauamo arriuati alli gradi di honore: che li più grandi di Francia, & d'Italia fariano bene contenti d'hauer i no-

*Sagiezza
del Duca di
Fiorenza.*

*Proposta del
sig.^o Marchese
se al sig.^o di
monluc.*

*Risposta del
Sig. monluc.*

Arluoghi: & disse loro, che aspettaua la risposta. Essi mi tronorono a porta noua, oue passeggiaro con Messer Girolamo Spagnolo: & dopò hauer inteso ciò, che mi mandaua a dire, io li risposi, che andassero a dirli, che sapeuo bene, che egli haueua letto le Historie Romane, oue poteua hauer trovato, che al tēpo delli antichi Romani bellicosì; mandarono vna delle loro Collonie in Guascogna presso i Monti Pirinei, di doue ero natiuo, & che se non si voleua cōtentare di che li Senesi mi haueessero compreso nella loro capitulatione; all'uscita li mostrarei, ch'io ero vsciro; & discesero da bellicosì Romani, che amauano più perdere cōtō vire, se tante ne potessero hauere, che vn dēto del loro honore, & riputatione; & che amauo più, che li Senesi capitolassero per me, che io per loro: & che quanto a me, il nome di Monluc non si trouaua già mai in capitulatione alcuna. Et così se ne ritornarono verso lui, & quando li ebbero dato la risposta, egli disse loro in Italiano, che vuol dir questo? mi pare, che voglia giocare alla di'perata. Altre volte hò io reso due Fortezze con ragione, ne per questo fui mai ripreso dall'Imperatore, ne sua Maestà resta di seruirsi di me. All'hora il Sig. Cornelio li disse, ch'ero risoluto in questo; & che amauo più mettere il tutto al rischio dell'atmi, che a quello d'una capitulatione. Et all'hora rispose, hor bene raccomandatemai a lui, & diteli, che li mostrerò, che sono suo amico fuori del seruitio dell'Imperatore, & del Duca di Fiorēza, & che egli vscirà con ogni sicurezza secondo la capitulatione de Senesi, & che come a lui piacerà, & così se ne ritornarono verso me.

*Ricordo alli
Capitani so
pra il capi-
tolare.*

O Capitani, voi potete pigliare quìui vn bel cēfempio: & è, che quando vi trouarete in tal'affari, non mostriate già mai timore; perche non vi è cosa al mondo, che più facci temere il nimico, che quando conosce, che il capo contro chi hà affare, nō si turba di nulla, & che lo mostra sēpre nelle sue parole, che si rimetterà più tosto al cōbattere, che alla capitulatione; perche non vi è cosa, che facci fantasticare più il nimico. Il che dēue fare, & trattare in questa maniera, a fine di dare a suoi maggior ardire. Io haueuo altre tanta paura, come qual si voglia altro, vedendomi bene impegnato, senza alcuna noua di soccorso, ne di vittouaglia, ne de huomini; Mā che si dimādi a quelli, che ancor viuono, se già mai conobbero, che io mi sbigottissi più del primo giorno, che vi entrai. Et all'ultimo, che noi eravamo ridotti in estrema necessitā di tutte le cose, fù all'hora, quando io feci più del risoluto di combattere, che prima, & credo, che questo serui molto alli Senesi; & a noi di hauere vna tale compositione, come se noi l'haueuimo fatta sino al principio, che li nemici ci assediaron. La sera arriuò la capitulatione ben tardi, & il martedì mattina quattro della Signoria portorno la nostra, oue io trouai vn capitolo, che diceua, che ciascuno di qual si voglia stato, & conditione, che fosse, vscirà con le sue bagaglie salue, moglie, & figliuoli, che volessero vscire, saluo; & riseruatì li banditi, & ribelli del stato del-

l'Impe.

l'Imperatore, del Rè d'Inghilterra, (che era il Rè Philippo) & il Duca di Fiorenza. All' hora io conobbi bene, che questo capitolo cadeua addosso alli poveri Fiorentini, ch'erano dentro la Città cò noi, & che erano stati banditi per hauer fauorito la parte del Sign. Strozzi. V'erano ancora de Napolitani, di maniera, ch'io uedeuo perderli iui più di cento huomini, & porre le loro teste sopra i palchi. All' hora io dissi alli Signori sopranominati, che essi se ne ritornassero, & che dètro d'un hora io li andarei a trouare, & mostrarei loro, l'inganno ch'era dentro la sua capitulatione, & che prontamente essi radunassero li più grãdi della Città, il che fecero, & pigliai il Sig. Cornelio, & Messer Bartolomeo Caualcanti, che pensò morire di Paura, quando egli intese il mio pensiero, perche egli era Fiorentino.

Sig. io hò uisto la uostra capitulatione, che attende più tosto a farui tagliar la testa, che alla conseruatione delle uostre uite, & uostri beni. Per un capitolo, che tutti generalmente include posto nella capitulatione, che dice, le loro bagaglie salue, eccetto i ribelli del stato dell'Imperatore, del Rè d'Inghilterra, & del Duca di Fiorenza. Hor uoi sapete, che l'Imperatore ui hà fatti dichiarare ribelli alla sua camera Imperiale, come fogetti all'Imperio, per esserui ribellati contro di lui. Perilche dunque uoi uedete, che sete dichiarati per fogetti, & uoi altri dite che nò, & che uoi sete solamente raccomandati all'Imperio.

Il processo non è ancora giudicato, per uedere se uoi sete fogetti, ò raccomandati: & quãdo li nimici faranno qui dentro, & che uoi sarete nelle lor forze, quali Giudici pensate uoi saranno quelli, che giudicaranno questo processo? se non i carnefici con le uostre teste? queste saranno le pezze, che uistaranno. Hor Signori ui ueggio tutti morti, i uostri beni confiscati, le uostre mogli, & figlioli in perditione. Quãto a me, & alli Soldati, essi ci lasciaranno uscire sicuramente; perche la gente di guerra passa per tutto: & sempre con meglior mercato, che li altri. Essi fanno, che noi non habbiamo niente da perdere, se non le nostre armi: & che noi siamo tenuti ad obedire il nostro Prencipe, che essi ci fanno qualche oltraggio, quãdo uerrà la nostra, hauremo la ragione, perche li huomini s'incontrano, & le môtagne nò: mà tutta la disgratia caderà a dosso uoi, uedendo l'odio, che l'Imperatore, & il Duca ui porta. Vn Prencipe nò perdona molto ad un suo suddito, che li sia ribellato: & se egli può trouarui qualche picciolo errore, non mancherà di pigliarne l'occasione: & perche habbiamo uisciuto sì longo tempo insieme, senza già mai hauer hauuta una sola parola irata frà noi. Et io, che hò riceuuto tãto honore da uoi altri, se uoi mi uolete credere, noi faremo pensare al Marchese cosa, a quale può essere ch'egli nò hà ancora pensato, & è. che noi usciamo con l'armi in mano a combattere, & li diamo la battaglia, & bisogna credere, che Dio farà per noi, & ci aiuterà, uedèdo la crudeltà, che uogliono effequire contro di uoi. Et dal canto mio, io ui offero la mia

S uita, &

*Ricordo alli
Scritti.*

*Li Guerrieri
passano per
ogni luogo.*

uita, & tutti li miei Capitani, & Soldati, per morire con uoi: a fine che tutti moriamo, ò uiuiamo insieme, più tosto, che vederui così traditi, & uenduti. Crederemi, crederemi dico, che sono uecchio, a cui sono passate molte cose auanti gli occhi. Hor m'afficuro bene, che questo capitolo nō era altrimenti stato posto per loro, mà solamēte per quelli che ho nominato: & trouai questa inuentione, a fine di condurre i Senesi al combattere con essi noi; perche io amauo più mettere il tutto in rischio, che perdere un sol huomo di quelli, ch'erano dentro la Città. & che sopra la parola mia erano stati ostinati. Essi rimorono molto questo, & si risolsero tutti, poi ch'io mi fui partito di combattere. Et incontenente ordinai loro quello che bisognaua fare, che era, che li Confalonieri comandassero si facessero raffinare la poluere delle loro genti, & lustrare, & aguzare le loro spade, allabarde, & ferri di piccha, & che sotto pena della uita, non ui fosse huomo di quelli, che potriano portare le armi, che non fosse apparecchiato frà due giorni, & che tutti i Preti, & Religiosi, che haueuano pigliato l'armi per difendere la Città alla batteria, le hauessero a pigliare sotto i medemi Capitani, che erano: & credo, che per due, ò tre giorni, non si uedesse maggior mouimento per la Città. Li due Deputati, ch'haueuano saluocondotto dal Duca di Fiorenza, & dal Marchese, tornorno a trouar il Marchese uicino a tre hore dopò mezzo giorno, & li mostrorno questo capitolo, che haueua messo in dispetatione tutta la Città, & i medemi Soldati: & li dissero la deliberatione, che li Senesi haueuano fatta: & per alcune spie egli intese il mouimēto, & apparecchio, che si faceua dentro la Città per cōbatterlo. Il che fù causa, che dispiacè la notte uerso il Duca di Fiorenza, & a Don Giovanni Manrichez, (ilquale io uidi dopò, pressio la Reginà di Spagna a Baiona) ad auisarli del tutto, & li pregaua, che al presente ch'era in punto di hauere la Città, per questo capitolo, non lo mettessero a pericolo di perdere ogni cosa: & cōsiderassero, ch'haueua a fare con un bon Capo. & uecchio Soldato, lodandomi molto due uolte più di quello ualeuo: & che come loro stessi sapeuano ch'haueua perso quasi la mità del suo essercito, & anco ne haueua molti amalati, & che non haueua uinti huomini a cavallo, per non hauere cosa alcuna per poterli mantenere, ne modo di fargliene condurre; & che cōsiderassero, & ponderassero bene questo negotio, che quanto a lui sopra di loro si scaricaua. Et quando il Duca di Fiorenza, & Don Giovanni uidero la deliberatione, li mādorono il Consino Secretario, & principale del Duca con carta bianca, & che lui ni mettesse tutto quello, che noi uolemmo; perche a lui li pareua si tardasse molto in esser fatto della Città padrone. Questo fù il mercoledì mattina, che il Concino arriuò, & il detto Marchese mādò a cercare li due Deputati, ch'erano rientrati dentro la Città: Et posero nelli capitoli, che tuti quelli, che sono banditi, ò ribelli del stato dell'Imperatore, & dell'Imperio, & del Duca di Fiorenza, usciriano con

ogni

*Apparecchio
per la batta-
glia.*

*La capitola
uene risol-
ta.*

ogni sicurezza, come li altri: & così andassimo in su a Domenica, che era alli 22. d'Aprile, che noi uscissimo nel modo, come qui segue.

Ananti che persona alcuna uscisse, io rimessi la Cittadella, & il Forte di Camolia nelle mani de Senesi, ou' essi posero vn' insegna in ciascuno: & loro feci mettere vn' insegna in ciascuna porta della Città, che noi teneuamo aperta, poi io me ne venni alla porta noua. Il Marchese haueua fatto mettere tutta la sua Infanteria Spagnola al longo della strada, che v'è a S. Lazaro dall'una, & dall'altra parte: li suoi Alemani in squadra, in vn campo vn poco a mano destra, & a S. Lazaro staua il Sign. Cabri suo nipote con cinquanta, o sessanta caualli, che è tutto il numero che essi haueuano, come già ho detto, & trecento Archibugieri Italiani, che egli hauea pigliati dal Forte di S. Marco, & Camolia, ch'era la guardia, che il Marchese haueua ordinato ci facesse compagnia. Il Sig. Cornelio, & il Conte de Gaias armati, cō la picca in spalla vno da vna parte, & l'altro dall'altra della strada, dietro de quali veniuu la truppa delli Archibugieri in fila: & dopò due Capitani, che conduceuano la testa de picchieri, oue vi era molta quantità de Coraletti, & nel mezzo de i picchieri le insegne spiegare, & alte, & alla coda de picchieri, il resto delli Archibugieri, & due Capitani alla loro coda. Il Sabato io haueuo mandato a pregare il Marchese, che volesse usare cortesia verso le donne vecchie, & fanciulli, che usciano cō essi noi, di prestarci 40. o 50. moli di quelli della sua monitione, il che fece: & auanti di uscire li feci distribuire alli Senesi, li quali caricorno le donne vecchie, cō alcuni fanciulli in grembo. Tutto il rimanete era a piedi: oue vi erano più di cento Zitelle, che seguiauano li loro padri, & madri, & delle donne, che portauano le culle in testa doue erano li loro bābini: & haueresti visto molti huomini, che teneuano per vna mano la loro figliola, & con l'altra la moglie: & furono numerati più di ottocento huomini, donne, & figlioli. Io haueuo visto cosa di grāde compassione nelle bocche inutili: mā ben ne viddi altre tanto alla partenza di quelli, che se ne venivano con noi, & quelli, che restauano. Mai in mia vita non hò visto partēza sì sconfolata; & ancorche li nostri Soldati haueffero patito ogni sorte d'estremità, rincrescena però loro molto questa partenza, per non poter saluare la libertà di questo popolo, & io ancor più, che nō puoti senza lagrime vedere tutta questa miseria, rimercendomi infinitamente di quel popolo, che si era dimostrato sì diuoto a saluare la sua libertà. Et dopò, che il Sig. Cornelio fù fuori, tutti li Italiani uscirono, & li Cittadini alla coda delli Italiani: & poi uscì alla testa de nostri Francesi Sant'Albano, & i suoi armati, con le picche in spalla, & dopò loro vna truppa d'Archibugieri: & alla testa de picchieri doi Capitani. Di più vn'altra truppa d'Archibugieri, che il Capitano Suari, & Blacon comandauano, ciascuno di loro habēdo vn' Alabarda in mano, & le insegne erano nel mezzo de picchieri, come haueano fatto li Italiani: Dopò io uscij armato cō

La forma della restituzione di Siena fatta alli 22 d'Aprile 1555.

Vista, or ordinanza del presidio di Siena.

Quanto dolore apportò il bandonar la patria.

Messer Gerolamo Spagnolo al lato; perche dubitano, ch'egli nō fosse fatto prigionie, perch'era vno de principali autori della riuolta della Città: egli era sopra vn caualllo turco, & io sopra vn'altro bē magri, & cō tutto ciò stauo con faccia lieta. Io lasciai due insegne Senesi alla porta, & li pregai la serrassero subi to dopò me, & non l'aprire sin che il Marchese, medemo iui arriuasse. Il detto Marchese andaua, & veniua, & il sign. Ciapino Viteglio cō lui al lōgo delle file per guardare, che niſſuno tocasse i Senesi: perche quāto al nostro bagaggio, egli era sì picciolo, che nō faceua numero. Li trē Maſtri di Cāpo delli Spagnoli mi vñero a salutare, & tutti i loro Capitani. Li Maſtri di Cāpo nō sinōtornio, mā tutti li Capitani sì, & mi vñero ad abbaciare la gāba, & dopò rimōtornio a caualllo, & m'accōpagnomo infino, che noi trouaſſimo il Marchese, & il Sig. Ciapino, che poteuano eſſer lōtani trecēto paſſi dalla porta dalla Città: & iui noi s'abbracciaſſimo, & poi andafſimo sēpre parlādo dell'assedio, & delle particolarità, ch'erano auuenute, in eſſo, attribuēdone l'un l'altro molto honore, il medemo mi diſſe, che mi haueua molte obligationi; perche oltre, ch'hauea imparato molte ſtratageme di guerra, ero cauſa, che era riſanato dalla gotta, & mi contò la paura, ch'haueua hauuta inſieme cō il gētilhuomo dell'Imperatore. Queſto nō paſſò ſenza molto ridere, io li diſſi, che mi haueua fatto maggior paura la notte della ſcalata: ſe bene perciò nō reſta altrimēte riſanato della mia febre: Sopra il che li diſſi, ch'egli haueua fatto errore in eſſer venuto a me, come fecero li Giudei nel pigliar N. Sig.; perche eſſi haueano portato lanterne, & facelle, cō le quali m'haueua dato grand'auantaggio: Egli mi riſpoſe abbaſādo la teſta, (perche egli era molto cortefe.) Sig. vn'altra volta farò più ſaggio. Dopò li raccōtai che s'haueſſe cōtinuato la batteria, egli nō ne haueria altrimēte hauuto bon mercato, perche li Quaſconi erano d'una natione capricioſa, mā che eſſi erano di carne, & oſſa, come li altri, & che biſognaua mangiare. In queſti, & altri ragionamēti ſi trattenefſimo ſin che arriuafſimo vn miglio di là di S. Lazaro & iui egli diſſe al Sig. Ciapin Vitelio, ch'egli andafſe alla teſta delle noſtre gēti, & che parlaſſe al Sig. Cabri, che guardaſſe bene, non ſi faceſſe alcuno diſordine, & che ſ'alcuno faceua ſēbante di pigliar coſa alcuna del noſtro, ch'amazaſſe tutti quelli vi metteriano la mano: & che comā daſſe il medemo al Capitano delli trecento Archibugieri. Et quando il Sig. Ciapin ſi ſi partito da noi, il Marchese mi abbracciò, dicendomi queſte parole. A Dio Sig. di Monluc, io vi prego raccomandatemi humiliſſimamente alla bona gratia del Rè: aſſicurandolo, che li ſono humiliſſimo, & aſſettionatiſſimo Seruitore, come qual ſi voglia Gentilhuomo d'Italia, ſaluo l'honor mio. All'hora io lo ringratiai della bona volontà, che portaua al Rè, & delle cortefie, che io haueuo ſempre riceuute da lui, & delle quali io ne portarò ſempre il teſtimonio in ogni luogo, & me ne ſouuenirò ſempre, quando n'hauerò la

comuno.

Honore fatto al Sig. di Monluc delli ſuoi nemici.

Incontro del marchese, & di monluc.

Ordine per riſtare, che non ſyno da niſſiſſi li Senesi.

Raccomandatione honorabile al Rè di Francia.

commodità di farli seruitio. Egli me ne offerse la pariglia, & così si tornassimo ad abbracciare.

Lui non haueua all'hora seco se nò quattro, ò cinque caualli; perche il tutto era a dietro, come esso medemo haueua ordinato, & se ne ritornò: & ben tosto dopò arriuai il Sig. Chiapin Vitelio, & si abbracciassimo, & dicessimo a Dio. Noi andassimo a Arbierotta, che è un picciolo Vilaggio sopra la Tressa, ouero il fiume istesso si chiama Arbia, & iui trouassimo dieciotto asini carichi di pane, che il Marchese haueua mādari per distribuirli quando passassimo, & ne diede una parte alli Senesi, un'altra alli Francesi, & vn'altra alli Italiani, & passando fra li Spagnoli, essi haueuano portato del pane a posta per darlo alli nostri Soldati. Io voglio dire con il testimonio di quelli, ch'erano meco, che quel pane saluò la vita a più di ducento persone, & se ne troueranno molti, che diranno, che a più di quattro cento: & anco non si pote fare, che non ne morissero più di cinquanta quel giorno medemo; perche noi erauamo stati senza mangiare dal mercoledì sino alla Domenica se nò sei oncie di biscotto al giorno per persona. Et il giouedi, di due caualli, che io haueuo, ne feci ammazare vno, che valeria al presente più di ducento scuti, egli è vero, ch'era all'hora assai magro: & lo compartij trà tutte le compagnie Francese, & Italiane, & feci pigliare tutto l'oglio delle lampade delle Chiese: & parimente lo distribui alli Soldati. & con malue, & ortiche, faceuano cocere questa carne: & così si sostentorno sino alla Domenica mattina, che nò vi era huomo quādo noi uscissimo, che hauesse mangiato vn boccone. Il Marchese mi fece portare quattro fiasconi di vino, con cinque, ò sei pani bianchi: & quādo noi fuissmo a Arbierotta fessimo alto, al longo del fiume, sotto li salici, che vi erano mangiando quel pane. Io diedi due di quei fiasconi di vino alli Senesi, li altri due li beuissmo vn poco per vno: & dopò si mettestimo in camino dritto a Montalcino. Et quādo fuissmo vicini a Bonconuento, che era la nostra guarnigione, il Sig. Cabri fece ritornare la scorta a piedi: & sin che vide il Sig. de Strozzi, che veniuua auanti ad incontrarci con vna truppa di gente a cavallo, nò ci abbandonò: All'hora mi disse à Dio, & ci abbracciò, come fece anco li Signori Cornelio, & Conte di Gaias, & tutti li Capitani, perche era vn molto honorato gentiluomo, & valoroso Soldato, come qual si voglia, che fosse nel lor capo. Et così incontrassimo il Sig. Strozzi, & ci abbracciassimo senza poter proferir parola, & non sò qual di noi due haueua più ferrato il cuore, nel souenirne le nostre fortune. Et così arriuassimo tutti smagriti, & quasi simili a morti a Montalcino, ch'era la Domenica: & il Lunedì, & Martedì stessimo serrati insieme con li Thesoriери, & contatori per vedere la spesa. & quello che io haueuo pigliato in prestito per prestare alli soldati: & trouassimo che il Rè ci doueua quattro mesi. Et mi donò il detto Sign. de Strozzi del suo proprio, cinquecento scuti per andarmene in Francia.

Correfa de Spagnoli.

*Grande care
fra di Siena*

*Dono del si-
gnor Stroz-
zi al sig. di
Montalc.*

Io giurarei, che non li restò la metà di quello, che mi diede; perche il Sig. Cornelio, & io fuffimo constretti di pigliare in prestito quattrocento scuti per riscuotere la sua grande Colana della comenda, che egli haueua impegnato a vn Giudeo, al principio, che arriuò a Siena. Io glieli v'issi rendere dopò a Tio muilla, mà già mai li volse ripigliare, & si burlaua di me. Ecco il fine dell'assedio.

*Discorso à
Capitani, et
Gensuallieri*

*Oratio del Sig.
monluc.*

Oh' miei compagni, che mi farete questo honore di leggere il mio libro, non mi concederete voi, perche io ho detto quì di sopra, che Dio haueua accompagnato tanto la mia fortuna, come faceffe già mai a Capitano della mia età. Voi hauete notato le grand'aduersità, che io hò hauute in questo assedio, & il puoco modo, che haueuo senza, che me ne potesse esser datto di fuori, per essere il Rè molto occupato in altre parti. Voi hauete inteso, che nissuno sparagnaua cosa alcuna. Voi hauete anco visto la grãde fame, che hò patito, le stratageme del Marchese, l'estremità oue io fui ridotto. Et se bene le considerate, trouarete, che sono stato altrettanto focorso da Dio, quanto huomo, che habbi portato le armi, cent'anni fà. Io non posso mentire nel mio libro; perche vi sono troppo testimoni viui. Conoscete voi se io vi ho detto la verità, quando hò scritto, che bisogna impiegare tutto quello, che Dio hà concesso di forze alli huomini auanti di tenersi per vinti? Conoscete voi, se mi bisognaua scordare cosa alcuna, & se io me li hauessi scordato, in che stato mi sarei trouato, & hauerei posto quella povera Città: metterte anco l'honor del Rè, & la sua riputatione nelle lingue di tutto il mondo? Non mi ricordo già mai, ch'io non resti dolente, per la pazzia, da me fatta in hauer posta la Città, & tutti noi, insino all'ultimo boccone, & alla descretione delli nimici, & perdita dell'honore, & riputatione del Rè. Perche egli non voleua altrimenti, che io mi lasciassi ridurre a questo, che si dimandi al Sig. della Capella, alli Orsini, che Sua Maestà mi dispacciò espressamente ad auisarmi, che non mi lasciassi porre in tale estremità, di vscire con vna riputatione vergognosa per lui. Li Principi sono gloriosi, & combattono più per la gloria, & l'honore, che per l'acquisto. Et voglio dire, che questo non fù altrimenti opera d'huomo, mà opera di Dio, lo scapare in questa maniera.

*I Principi
combattono
più per la
gloria, et ho
nore, che per
l'acquisto.*

Due giorni auati, che noi vffessimo di Siena, il Senato mi diede il mio ben seruito in patente, segnata con il loro sigillo, cõfessando in essa, che io non haueuo pinto voluto capitolare per la Città, ne per noi: mà subito, che viddi l'estremità, in che essi erano ridotti, io non li haueuo voluto impedire, chiamandomi in testimonio, della lealtà, & fedeltà, che essi haueuano mostrato al seruitio del Rè: non hauendo in alcuna maniera mancato al sacramento, che essi li haueuano datto, & che io vsciuo sopra la loro capitulatione, & non loro sopra la mia. Hor doue trouarete uoi scritto, che già mai huomo sia vscito d'una piazza senza capitulatione, se egli non vsciu di notte nascosamete: mà non già nella maniera,

maniera, ch'io v'sciji; Perche ciascuno confesserà, ch'io non ero delli Senesi: & per conseguenza essi non poteuano altrimète capitolare per me come disse il Marchese al Sig. Cornelio, & al Capitano Sciarì. Questo è, che per la volontà di Dio, io ne v'sciji in questa maniera, & si trouarà la patente dentro il Thesoro del Rè, come io qui a basso dirò.

Io sò bene Signori Gouernatori, che molti di voi pigliarete piacere in questo, che io v'hò da dire in materia di gouerni, & conseruationi di Piazze, & altri le stimaràno molto poco; perche ve ne sono di così buon naturale, che pensano sapere tutte le cose da loro medesimi, & non stimano cosa alcuna il sapere l'isperienza d'altrui, come se Dio gli hauesse fatti nascere sapienti dal ventre di sua madre, come S. Gio: Battista. Ecco perche non bisogna marauigliarsi, se si vede andare tanta gente in mal'hora; perche la transcuragine li conduce, come per la mano: & dopò li fa cadere da alto a basso con sì grande salto, che non se ne ponno più rileuare. Questo nulla faria, se la caduta non facesse male se non a loro; mà il Rè, & il popolo ne patiscono. Non vi sdegnate d'oue d'imparare: & ancorche voi siate bene esperti, questo non vi può nocere in ascoltare, & leggere li discorsi de i vecchi Capitani; Essendo io d'età di vinticinque anni, pigliauo più piacere di vdir discorrere i Guerrieri vecchi, che già mai faccuo in trattenermi con la più bella Dama, che già mai habbi amato. Ascoltate adonq; questo, che vi hò a dire.

Quando il vostro padrone vi dà vna Piazza in guardia, voi douete considerate tre cose: la prima l'honore, che egli vi fa in fidarsi tanto nella vostra sagiezza, & valore, & bono intelletto, in fare elezione di voi per darui vn carico di tanta importanza: L'honore, che vi fa non è picciolo; perche honora non solamente la persona vostra, mà ancora tutta la famiglia, dandoui in carico vn mēbro del suo Regno, ò qualche Città, che li importa grandemente: come era quella di cui vi hò rapresentato l'assedio. Et l'honore (dico io) che vi fa, trahe seco vna coda sì longa, che non solamète il vostro nome si stende per tutto il Regno di doue voi sete nati, & intorno della piazza, che voi difendete: mà anco per tutto il mondo. Noi siamo curiosi d'intendere ciò che c'è di bono, ò cattiuo, di bene, ò di male. Et ancora, che noi non ci habbiamo interesse, vogliamo sapere tutte le cose: questo è cosa naturale all'huomo: & così per tutti li paesi istrani, sarà conosciuto il vostro nome per sēpre in bene, ò in male; perche tutto quello, che si fa è posto in scritto: & se non fossero le scritture, che si fanno per il mōdo, la maggior parte delle gēti di honore nō si curariano d'acquistare riputatione; perche quella costa troppo cara. Già mai huomo ne ha hauuto peggio mercato di me: mà l'honesto desiderio, che noi habbiamo di perpetuare il nome nostro come si fa cō le scritture è causa, che il trauaglio paia dolce, à chi hà vn cuore generoso. Mi pareua all'hora, quando mi faceua leggere Tito Liuij, di vederui quei valorosi Scipioni, Catoni, & Cesari.

*Discorso del
sg. monac
elli Gouernatori di piazza
&c.*

Considerazioni à Gouernatori di piazza.

Curiosità naturale in tutti.

Et quando io ero a Roma, vedendo il Campidoglio, mi ricordauo di ciò, ch'hauueo vdito dire (perche quãto alla parte mia ero vn mal lettore,) & mi pareua che douessi trouare iui quelli antichi Romani. Donque li Historici, che non lasciano cosa alcuna, che non le ponghino nelli loro libri, segnalando il nome vostro in bianco, & in nero, con la gloria, ò con l'honore, ò con la vergogna, & dishonore, come voi vedete, che essi hanno fatto di tanti Capitani, che prima di noi furono.

*Considera-
roni per vn
Generatore*

La seconda cosa, che voi douete hauere auanti gl'occhi, e che douete pensare se perdete la piazza, qual danno apporta, prinuieramẽte al Rè, perche è cosa sua. & di sua casa, non v'essendo alcuna piazza di presidio, che non sia propria di casa del Prencipe: oltre, che le entrate sono sue, onde voi lo priuate perdendo la piazza, & arricchite il suo nimico. augmentando il suo honore, & fate dishonore al vostro padrone: il quale vede nelle Historie, che già mai sotto il suo dominio vna tal piazza si sia perduta. Poi douete considerare, il dãno, che voi arrecate a quelli poveri sudditi. Quante maleditioni vi daranno quelli, che saranno vicini della piazza, che voi hauerete persa? perche sarãno distrutti per vostra transcuragine, ò per mancamento di cuore: Essi malediranno l'hora, che già mai nascetti, & sopra il tutto li poveri habitanti, che hanno per vostro mancamento cangiato Rè, & Padrone, ouero caricando i loro figlioli sopra le spalle, sono stati forzati d'andare a cercare habitatione altrove. Oh che quei poveri Inglesi, che si erano accasati dopò trecento anni dentro la Città di Cales, doue uano maledire la transcuragine, & poltronaria di colui, che si poltronefcamãte l'esciò perdere vna sì bona piazza? Come potrete voi leuar gl'occhi, ne alzar la faccia, se cadete in vna simil sventura? per l'auanti erauate honorato, & stimato ogn i vno si rallegraua della vostra venuta pregando Iddio per voi, acciò vi conseruasse. Et se questa disgratia vi succede, in vece di lodi, voi hauerete ingiurie, per preghiere, maledittioni: & vi daranno a tutti i Diauoli, & in vece di accarezarui, vi voltarãno le spalle, & ciascuno vi mostrerà a deto: di maniera, che cento volte il giorno voi maledirete l'hora, che non sete morto dentro la vostra piazza più tosto, che perderla così vergognosamente.

*Maledittioni
del Popolo.*

*Le donne o-
dianno i co-
dardi.*

Non solamente il vostro Padrone, i Prencipi, & Signori vi vedranno di mal occhio: mà le donne, & i figlioli, & voglio anco passar più oltre, & dire, che la vostra pouera moglie, ancorche ella facci sembante di amarui, ella v'aborirà, & vi stimarà meno dentro il suo cuore; perche il naturale di tutte le donne è tale, che esse odiano mortalmente i poltroni, ancor che esse siano ben petinate; amano li ardit, & coraggiosi, per brutti, & diformi, che siano. Esse partecipano del vostro dishonore: Et ancorche siano frã le vostre braccia nel letto, facendo sembianze di essere ben contẽte del vostro ritorno, voriano, che voi fosti stato soffocato, ò che vna cãnonata vi hauesse portato via; Perche si come noi pẽsiamo, che

che il più grande dishonore dell'huomo sia l'hauere la moglie dishonestà: le dōne ancor loro pensano, che il maggior dishonore, che habbino, è l'hauere vn marito dishonorato, e poltrone: così eccouì bene accomodati, Signori Governatori, che hauerete perduta la vostra piazza, poi- che dentro il vostro proprio letto sarete maledetto.

Mà che diremo noi de vostri figlioli? saranno rimprouerati, che sono figli d'vn padre codardo, & vedranno il suo nome scritto, & le disgratie de quali è stato cagione. Perche non vi fù già mai perdita di piazza per picciola che si sia, che non arrecaſſe vn infinità de mali. Vi corre vna sì grande disgratia per li vostri figlioli, bisognando per estinguere la vostra villania segnalata, & mettere la loro in eredito, che essi ponghino a pericolo la vita in ogni occasione, senza discretione. Et ben pochi vi scapino senza morire, di quelli che per questo mezzo si vogliono segnalare. Quanti ne hò io visti nel mio tempo, quali hauendo fatto alcuno segnalto mancaneto, volendolo riparare, si sono perduti, & veramente esposti alla morte al primo rischio rincrescendoli il viuere? che se li vostri figlioli scapano da questa disgratia, ancora temerà il Rè per qual si voglia grãe reputatione, che essi habbino acquistata, di dar loro vna piazza in guardia, dubitando, che li figlioli nō si rassomiglino al padre, come ordinariamente auiene: Et così voi non vi roninate solo, mà ancora tutta la vostra disfeſenza. Per euitare, & rōpere il collo alla vostra mala fortuna, & a tutte queste disgratie, vi è buon rimedio, il quale io hò imparato da me stesso: & m'agrada insegnaruelo, se nō lo sapete; Primieramente douete considerare tutto quello ch'io vi hò detto: & mettere da vna parte il dishonore, & dall'altra l'honore, che hauerete, se voi difendete coragiosamente la vostra piazza, restando vittorioso, o almeno hauendo fatto tutto quello ch'un huomo honorato può fare, per vscire triofante, & come vincitore, ancorche siate vinto, come voi vedete ch'io feci in quest'assedio. Pensate sēpre d'essere alla presenza del vostro Prencipe, & vostro Padrone; & qual faccia voi douete sperare da lui, se per vostra dapocagine perdetes la piazza; Et perche, chi nō hà già mai hauuto principio, non hà mai fine, non pensate dall'entrata, ch'ella debba essere il fine: & pensate che il vostro Padrone nō vi ha dato questa piazza acciò la rendiate, mà acciò la saluiate; Perche nō ve l'ha data altrimenti per vuerli dentro, mà per morirli se fà bisogno cōbattendo. Se voi li dimandate alla vostra partenza, volete voi ch'io mora più tosto, che renderla? egli vi dirà, che voi douete cōbattere insino all'ultimo giorno di vostra vita; perche, poiche sete suo suddito, ella è sua. Il Sig. di Iarnac diceua vn certo detto vn giorno al Rè nostro Padrone, ch'era la più grand'astutia, & stratagemma delli Rè, che già mai si sia trouata, di hauer dato a credere a i loro sudditi, che le loro vite erano sue & che il loro più grand'honore era di morire per il suo seruizio: mà anche è stata vna gran pazzia la nostra il crederlo, ne fare tanta stima di questo

*Li figliuoli
infamati per
il padre.*

*Aniso del
Sig. monac.*

*Detto del
Sig. Iarnac.*

questo bel letto dell'honore. Egli è però vero, che le nostre vite, & nostri beni sono de i nostri Rè, & l'anima di Dio, & l'honore nostro; perche il Rè nulla può sopra l'honor nostro.

Per ritornare a quello, che vi ho detto, se non hauete questa risoluzione in voi stessi, accettando il carico, che vi danno, voi sarete meglio ad iscusarvene. Vi sono assai mezzi da scaricarli: & ve ne sono molti, che pigliaràno volentieri quello, che voi rifiutate; perche se voi l'accettate con questa deliberatione, per venime a buon fine non pensate mai alla morte. E cosa da pazzo l'hauer paura della morte, se egli non la vede tre dita lontano da lui: & all'hora fa mestieri, che pensi sia lontana cento leghe. Pensate al contrario, in che modo la potrete dare alli vostri nimici; perche se entrate nell'apprensione, & timore della morte, tenete securissimamete la vostra piazza per perduta; perche questa paura vi leua il senso, & l'intendimento, che è la miglior pezza del vostro arnese. Voi hauete bel essere valoroso, se quello vi manca al bisogno. Dunque se la volete conseruare non bisogna altrimenti, che entriate in timore di morire, perche la paura pur troppo per se stessa vi viene, & di nostra natura, senza, che noi l'aiutiamo con la nostra imaginatione.

Bisogna rigettarla, & scacciarla quando ci si rappresenta auanti gl'occhi. Habbiate ricorso all'intentione del Rè, & a che fine vi ha posto iui.

Pesate al dishonore, & onta doue voi vi precipitate. Legeteui ò fateui leggere souente i libri d'honore de gran Capitani, & insieme quelli, che hanno scritto al nostro tempo, come il Lanfai, & vn'altro, che hà scritto in lingua Italiana: Io non so come si chiami, che hà così bene scritto dopò il Rè Carlo Ottauo. Souente io me l'hò fatto legere, perche è vn buono Autore. Piacesse a Dio, che noi, che portiamo l'armi, pigliassimo questo costume di scriuere ciò, che noi vediamo, & facciamo; Perche mi pare, che questo saria meglio accomodato di nostra mano (io mi intendo de fatti di guerra) & non di gente letterata; perche essi adombrano troppo le cose dell'Historico. Legete adonq; questi libri: & pensate tra voi stessi, se io faccio come Antonio di Leua a pauia, il Sign. di Luda a Fonterabia, il Sig. di Bouilion a Peronna, il Sig. di Sansac alla Mirandola, & Monluc a Siena, che si dirà di me? che honore riporterò io a casa mia? & al cōtrario, se io mi rendo, che dishonore, & infamia per me, & per li miei? habbate dopò ricorso a Dio, & pregatelo, che egli vi guardi di cadere in queste disgratie, rimettendo il tutto nelle sue mani. Dopò questo aiutateui di tutto quello, che lui hà dato in potere alli huomini, come voi vedete, ch'hò fatto in questo assedio. Et sopra il tutto siate diligenti, & vigilantissimi, pensando sempre al carico vostro.

Se voi fate questo con l'obbligo della morte, & del pericolo, voi hauete il modo di conseruare la piazza: benche fosse vna colombara, & a benche ella si perdi hauendo fatto il vostro douere, credetemi, che all'hora Dio vi pone la sua mano. Bisogna sempre tètare; perche hò visto molte volte

*Vn capo di
guerra non de-
ue già mai
pensare alla
morte.*

*Capitani
quali hanno
ben difese le
piazze.*

volte perdere quello, che nissuno haueria già mai pensato, & saluare quello, che per perduto si teneua. Se voi vi morite, non vi dishonorarete, ne meno la vostra posterità: & vi sepelite con vna immortal riputazione: che è tutto quello, che gl'huomini, che portano le armi deuono desiderare; perche l'huomo, che hà paura di morire, non deue già mai andare alla guerra: & poiche al mondo vi sono tanti altri essercitij, oue può applicare l'animo suo, & il suo ingegno, in particolare in questo Reame di Francia, oue sono tante sorti di mestieri, & vfficioj sia di giustitia, sia di finanze, & pur troppo à beneficio del Rè, & del suo stato. Perche tanta bella gioientù viuue inutile, la quale faria propria à portare le armi. Entrando alcune volte nelli parlamenti di Tolosa, & Bordeaux, dopò, ch'io fui Logorenente del Rè in Ghiena, mi sono cento volte merauigliato, come era possibile, che tanti giouani perdessero il tempo così dentro vn palazzo. vedendo, che ordinariamente il sangue della gioientù bolle. Io credo, che non è se non vn costume: & il Rè non potria fare miglior cosa, che di cacciare queste genti di là, & auerzarli alle armi. Et per ritornare a voi, che comandate dètro le piazze, & che ve n'andate a ferrar dentro, se temete tanto la morte, non ci andate altrimente, a ben che faria pazzia il temerla. Quelli, che stanno a canto il fuoco delle loro case non sono più essenti, che li altri. Et non sò che elettione vi si possi fare di morire d'un colpo di pietra nelle rene, ò d'una palla nella testa. Se Iddio mi dasse l'elettione io non hauerei gran fastidio a pigliarla.

*L'huomo
che hà paura
del morire
non deue andare
alla
guerra.*

*Aviso del
Sig. monsign.*

Sopra il tutto compagni miei, bisogna hauere l'animo attento a inuestigare, ciò che il vostro nimico può fare: & giocare a due mani, dicendo frà voi stesso se fossi l'affalitore che farei? per qual parte potrei io entrarui? perche credetemi, che il più delle volte il vostro giuditio, & quello del vostro nimico s'incontrano. Trattatene a quelli, che voi hauete conosciuti per persone d'intelletto, & dopò subito a tutti comunemente, a fine di non causare ad alcuno gelosia: & il più delle volte in priuato. Che se voi vi trouate sotto vna natione, oue bisogni mangiare delle cipolle, & che voi non siate il più forte, accomodateui secondo i loro humori: mordeteui la lingua più tosto, che troppo parlare. Conduceteli con dolcezza, & cortesia; & sopra il tutto mostrate loro il cami no quando bisognerà patire; perche se voi Signori Gouernatori a panza piena volete viuere, & a gl'altri far restringere il cibo, voi vi tirarete a dosso lo sdegno de Capitani, & Soldati vostri. Egli è ragioneuole, che voi, che hauete più honore, habbiate più parte nel trauaglio.

Io vi voglio auisare d'un'altra cosa, & è, che quãdo l'estremità vi affligerà, nò siate molto riferrati nella vostra camera: mà mostratenui a i Capitani, & Soldati; & fate, che il popolo vi vegga con vn viso giocondo, & costante, la vostra sola presenza li raddopierà il cuore.

*Li Gouernatori deuono
essere vigi-
lanti.*

Hò conosciuto nel mio tempo molti Luoghiteneti di Rè, che slontanauano

nauanda da se li gentilluomini, per farli aspettare alcune volte troppo nelle anticamere loro, & non parlarli. Il gentilluomo vol essere accarezzato, & in particolare il Guascone. Et con questo essi fanno li valorosi. Io ne ho conosciuto vno, vna volta in mia vita; mà perche haueua molt'altre bonissime parti non lo voglio nominare; perche nissuno al mondo è perfetto. Questo due hore del giorno si ferraua dentro la sua camera, fingendo fare qualche dispaccio d'importanza; mà era per leggere Orlando furioso in lingua Italiana, & il suo secretario medemo ci lo diceua, il che ci faceua adirare; perche frà tanto noi erauamo misuratori della sua anticamera, ò del suo cortile. Non fate così. Le vostre hore di recreatione deuono essere in andarnene a passeggiare sopra le muraglie, visitare i vostri magazini, & monitioni, & veder se alcuna cosa vi manca. Se voi vi trouate in luogo, oue siate stretti, non vi scordate di seruirui del mezzo, ch'io tēni per disarmi delli Alemani: & pigliate essemplio dal mancamento mio; perche io tardai troppo: mà pensauo sempre, che il Marchese mi volesse forzare con l'armi, & nõ con la fame: mà egli fù così astuto, come me. Che se vi dubitate di qualche tradimento, & che voi non potiate sapere la radice, fateui dare i pareri finti, & imaginati, & senza nominare alcuno dite, che voi sete auisato, che vi è vna intrapresa adosso voi, & che sete in punto per scoprirla.

*Errore del
sig. monluc.*

*Astutia del
Governatore*

Fingete ancora hauere alcuna intelligenza nell'esercito del nimico, ancorche non vi l'abbiate: perche questo farà vna contramina. Io non vi dirò se non queste parole, che voi vi rappresento, la bona gratia del vostro Prencipe, & la sua inimicitia; perche voi hauete in mano l'elettione. Ella non si conforma altrimenti con la nostra. Li Rè hanno altro cuore, che noi. Essi non perdonano molto a quelli, che li fanno perdere alcuna cosa; perche vogliono sempre guadagnare: qual catiuo riceuimento hebbe quel valoroso Sig. di Lotreco al suo ritorno da Milano? & Dio sà se lui ne era la causa. Egli soleua dire, che questo fù il magior fastidio, che hebbe in tutta sua vita: soffrite adonq; tutte le estremità. Non ui scordate di ciò, che deue fare un'huomo honorato. Io sò bene, che bisogna perdere, & non ui è cosa alcuna inespugnabile: mà desclerate cento uolte più tosto la morte, se tutti i mezzi non ui mancano, che dire questa peruerfa, & infame parola, io la rendo.

*Il sig. moluc
vā a Roma.*

Il Sig. de Strozzi mi prestò una Gallera per ritornarmene in Fràcia, & mandò un suo parente giouine di uin'anni, Cauagliero di San Giouanni, a Ciuità uecchia per metterla in ordine, & uolse, che il medemo Cauagliero mi conducesse a Marsilia: Il mercoledì mattina io pigliai la posta, & uenni a Roma, oue arriuai uicino alle quattro hore dopo mezzo giorno, & feci andare li Capitani Lusan, Blacon, & Sant'Albano ad aspettarmi a Ciuità uecchia; perche il Sign. de Strozzi li diede licenza per quattro mesi. Li altri restorono appresso lui. Monsig. il Cardinale di Armegnac mi alloggiò, & fui anco ben riceuuto da tutti i ministri del Rè, come

Rè, come qual si voglia Gentilhuomo potesse essere. Hauuauo di già inteſo la mia partenza; perche il Marchese haueua mandato ad auisare per vn Coriero ſuo fratello il Sig. Cardinale. Io vi trouai il Sig. Cardinale di Guiſa, & il Sig. Duca di Ferrara, padre di queſto, eſſendo là ancora ſino dalla coronatione di papa Marcello. Sua Santità dimandò al Sig. Cardinale di Guiſa, s'io ero arriuato, come ſi diceua, & egli li diſſe che ſì: Et all'hora io pregò di farmi andare auanti lui: & il Sig. Cardinale mi trouò preſſo l'alloggiamento di Monſù Auanson Ambaſciatore, il quale mi diſſe, ch'io andaiſſi a far riuerenza, & baciare il piede a Sua Santità, ch'haueua deſiderio di vedermi, il Sig. d'Auanson mi preſtò il ſuo occhio; Io ritrouai il papa leuato; & ſetato ſopra d'una ſedia a cato del ſuo letto. ſi ammalò, che a pena poteua parlare: mà ciò nò oſtante mi fece molto bona accoglienza: Io li diſſi, che non lo voleuo importunare con parole. mà ch'io ſperauo, che Dio li daria la ſalute frà due, ò tre giorni, & che dopò li verria a dar conto come crano paſſate le coſe di Siena. Lui mi riſpoſe, che n'era bene informato; mà che haueria ancora molto a caro d'intenderlo da me: & mi diſſe queſte parole, ch'io poteuo dire, che già mai huomo di qual ſi voglia natione, hauea hauuto ne ha tãto credito, con Senefi, come io, onde mi licentiai da lui per non lo ſtaſſidire: & trouai il Sig. Cardinale di Guiſa all'alloggiamento di Monſù d'Auanson, al quale diſſi, che eſſi poteuano bene rientrare in conclaua à fare vn altro Pontefice; perche quello nò faria dimani di ſera viuò, come in eſſetto fù vero; Perche il giorno ſeguento vicino alla ſera paſò da queſta a miglior vita: & il giorno dopò pigliai licenza da tutti, & men'andai a Ciuità vecchia, che fù vn venerdì, & il ſabbato nel ſpontar del giorno m'imbarcai. Le pòpe, i piaceri, la curioſità di queſta Città, non mi potèro trattenerne vn giorno, penſando potria eſſere, che altroue poteſſi fare ſeruitio al mio padrone.

Papa Marcello voſſe veder il ſig. di monſue.

Morte di Papa marcello.

Vua coſa voglio dire, ancor ch'ella ſij in mia lode, che andando per le contrade & a Caſtello Sant'Angelo, tutto il mōdo correua alle fineſtre, & ſopra le porte per vedere quello, ch'hauea diſeſo Siena sì longamente. Queſto non mi faccua, ſe non altre tãto animare il core ad acquiſtar honore. Et ancor ch'io non haueſſi quaſi danari per ritornarmene, mi pareua con tutto ciò, ch'io foſſi il più ricco Sig. di Francia.

Hor noi fecimo vela nel far del giorno & hebbimo sì buon vento, come ſi poteua deſiderare. Arriuaffimo all'entrata della notte a Capocorſa, oue dettimo fondo: & due hore auanti giorno paſaffimo il ſtretto che è trà Corſica, & Sardegna: & fuſſimo à Bonifaccio; oue era Monſù della Mola. Tre hore auanti mezo giorno, haueuo ſaputo in Cinità vecchia, che il Prencipe d'Oria era partito verſo Piombino con tre, ò quattro milla Soldati, quali haueua imbarcato dentro cinquantadue gal-
lere: & che andaua per combattere con Monſù di Termes; perche lui batteua Calui, la qual coſa fù cagione, ch'io paſſai a Bonifaccio,

*miſi di Ter
mes batte
Calui.*

per

*Non averti
meco aquila
che desidera
tutto ben far
vive il suo
Re.*

per hauifarne il detto Monsù della Mola, il quale incontinentemente dispacciò verso il detto Signore vna Fregatta sì a tempo, che a pena pote egli esser leuato a tempo oportuno, che non fosse soprapreso: & fù confretto (come mi disse dopò) di mettere trè Canoni in Mare: quali dopò ritornò a pescare. Io feci là vñ bel tiro, & vn bon seruitio al mio Patrone.

Voi, che portate l'armi, & che volete seruire bene i vostri Prencipi, habbiate sempre l'occhio a quello, che loro è conueniente, per dar auiso di ciò, che voi giudicate conueniente al lor seruitio. Hò alle volte visto sì boni amici, che si rallegrauano della perdita di loro compagni, pensando d'augurarente la sua gloria con l'onta di quelli. Io però non hò già mai fatto questo, ne lo vorrei fare al più gr. in nimico, ch'hauessi nel Mondo: Nè potrei ben dire de grandi, & nobili essemplij: mà li lascio per ritornare al mio proposito. Il Barrone della guardia era ancor egli in vn porto di Mare vicino al luogo oue era Monsù di Termes: Egli fù auisato subito, che l'armata del Précipe d'Oría era in Mare: mà non sapeua in qual parte. Nondimeno per opinione sua si parti subito verso Marsilia, che fù causa della salute di Monsù di Termes; perche pensando il prencipe d'Oría cogliere alla sprouista il Barone della guardia in quel porto di mare oue egli era, fù auisato, che si era partito, che non erano cinque, ò sei hore, la qual cosa cagionò, che lo seguissi andando per il medemo vento. Questo fù il sabbato istesso, ch'io haueuo hauuto quel bon vento: & lo seguì insino alle Isole di Ieres. Il Barone senza fermarsi vogò verso Marsilia; perche se si fosse fermato nell'Isole, egli era perduto: ben che hauesse quatordecì, ò quindeci gallee. Io mi partij da Monsù della Mola la domenica circa due hore auanti mezzo giorno: & in tutto il giorno non poti far camino, perche il vento m'era contrario. Circa due hore auanti giorno il medemo vento, ch'era venuto il sabbato ritornò, & noi si mettemmo in viaggio, che fù il lunedì.

Hor nel spontar del giorno, io dissi al Nochiero se hauea magior vela di quella, ch'era spiegata: esso mi disse, che quella era la maggiore, & dimandandomi all'hora, perche ciò li dimandauo, & se voleuo si andasse con magior diligenza, io li dissi che sì: & incontinentemente pose vna vela sopra la corsia presso la popa, & al far del giorno ci soprauenne vna nebbia, che durò insino, che il Sole fù alto: Et all'hora la guardia della gabia cominciò gridare, vele, vele: & ben tosto dopò, cominciò gridare, gallere, gallere, all'hora il Nochiero mi disse, che non poteua essere altro, che il Préncipe d'Oría, ò il Barone della guardia, & tutto a vn tempo la nebbia ritornò: & noi si trouassimo nel mezzo delle cinquantadue gallere, & quatordecì, che si erano stontanato dalla trutta pigliorno il camino verso Sardegna, & noi fuffimo nel mezzo. Tutti cominciorno a disperarsi dentro la galera. Li Piloti voleuano voltate verso la costa di Barbaria, per saluarne: il Comito non era altrimenti di questo parere, anzi, che noi doueuamo passar auanti a forza di remi, & vele.

Santo

Sant'Albano, & li altri Capitani haueuano la più bella paura, che mai alcuno hauesse: dicendo, che dopò essere usciti d'una sì grande estremità, come dell'assedio di Siena, essi erano in punto d'essere ridotti a tal disgrazia di vedersi attaccati alla catena: che più tosto, che vedersi ridotti in tal sciagura, egli era meglio morire con l'armi in mano, benchè io mi mostrassi d'altra maniera in viso, non ero però delli più sicuri: & hauere voluto più tosto essere stato a piantar cauoli. Tutto ad un tempo quattro delle quatordecì cominciorno a voltar le vele verso noi, per darne a dosso: & le altre arrinorno insino alla metà del albero, per aspettare queste, & quando le quattro hebbero alzate le vele per venire a dosso noi a remo, il sperone delle loro gallerie fù all'incontro del nostro foggone: Et perche il Nochiero nò diceua parola, & che tutti gridauano dentro la galleria, con vna miserabile confusione, io li dissi, o Nochiero, pare che voi vi perdiate, voi sete stato alleuato con vno delli più valorosi huomini, che già mai habbia folcato il Mare, ch'era il priore di Capua. All' hora egli mi rispose non mi perdo, non mi perdo per Dio, ma guardo la mia. Le galere nemiche in questo mentre vennero ad vn tiro d'archibugio lontani da noi per inuestirne, & all' hora il Nochiero andando da poppa a proua animando tutti, facendo tirare a vela rancata, tirando a tutto nostro potere: di maniera, che quando essi ci pensorno di inuestirne, noi fuissmo più di cinquanta passi auanti loro; li cominciassi mo a tirare delle archibugiate. Essi ci seguirono pressò a mille passi: & per le vele, che noi haueuamo, cò la paura, che ci dana le ale ci pareua, che la nostra galera volasse auanti le sue: di maniera, che tutto a vn tempo essi alzorno l'armi: Et li nostri Marinari cominciorno ad ingiuriarli alla peggio, che sapeuano: & così noi si saluassimo al suo dispetto, per la grande diligeza delle nostre genti, & perche noi nò hauessemò vento verso la sera, che si cominciò vn poco a cangiare, non potessimo essere a Marsilia in sino al martedì a cena. Et trouai il Sig. Conte di Tandè, & Madama la Contessa, & il Barone della guardia, che cenauano al giardino del Sig. di S. Blancat: Li quali furno tutti attoniti in vedermi, pensando, che fossi morto, & Siena saccheggiata, & abbrugiata: Perche sapeuano noue d'un giorno all'altro dalla Romagna mentre erano in Corsica, ch'ero in estremità senza speranza d'hauere già mai compositione: & teneua sempre il Barone della guardia questa opinione, quando egli era con Monsù di Termes in Corsica, & a Marsilia quando arriuò, ch'io giocarei alla disperata sopra l'uscita, se il Marchese non ci facesse tale compositione, quale io voria. Altri diceuano ch'io haueuo perso l'intelletto, & che Dio mi voleua punire per la mia troppo temerità, & pazzia. Essi parlauano di me quando io entrai nel giardino nò vollero che d'icessi loro cosa alcuna sin che non hebbi cenato; perche haueano quasi finito. Io feci ben tosto a cenare, perche mi era proibito il mangiar molto, dopò esser stato tanto tempo digiuno: & credo, che questo fosse

causa

causa della morte di molti, dopò la uscita di Siena; perche bisogna a poco, a poco rimettere la natura.

Dopò raccontai loro il tutto distintamente, come io haueuo fatto; & riputorno questo per cosa istrana.

*Il Rè mal cō
sisto del Sig.
& monluc.*

Il Barone si trouò molto cōfuso quando li dissi, che il Prencipe d'Oria l'haueua seguito in sino all'Isola di Ieres, & ringratiò Dio, perche non haueua creduto ad alcuni della sua truppa, che voleuano, che egli dasse fondo all'Isola: & tenne per sicura la perdita di Monsù di Termes, ò almeno la sua Artiglieria: mà io li dissi, che per relation mia, il Sig. della Mola hauea mandato con ogni prestezza ad auisarlo. Io dispacciai la mattina seguente il Sig. di Lecusan imposta verso il Rè, per auisarlo del mio arriuò; perche il Sig. Còte mi disse, che Sua Maestà era molto mal contenta di me, perche m'ero lasciato ridurre all'ultimo boccone, & che non poteua sperare se non la mia perdita, & la rouina della Città, dalla quale dipendeva tutta la sua riputatione in Italia.

Eccouì il pericolo inche si corre per seruire a Principi. Non v'è ordine: essi sono nati per comandare, & noi per seruire, & obedire: & Dio sà se haueuo occasione di lamentarmi per esser stato così abbandonato, & posto in preda all'nemici: mà è tutt'uno; pare loro che ancora ci sia troppo honore il morire per li suoi interessi.

Il Barone molto mi costrinse, perche lo dispacciai, & feci promettere a Monsù di Lecusan di correre giorno, & notte: il che fece.

*Il Sig. di
monluc arri-
ua alla Cor-
te.*

Io steti con loro fino al venerdì mattina, che pigliai la posta, & arriuai a Santo Martino alli dieci, ò dodici di Maggio, oue ritrouai il detto Monsù di Lecusan, che mi aspettava per raccontarmi il contento, che il Rè haueua hauuto, quando egli l'hebbe il tutto raccontato marauigliandosi Sua Maestà della mia fortuna, & diceua a tutti, che egli credeua, ch'io fossi il più fortunato huomo del mondo, dopò vn tale, & sì lungo assedio, senza speranza di soccorso essere uscito sì honoreuolmente, hauendo a fare non solamente con l'Imperatore, mà ancora con il Duca di Fiorèza. Egli teneua per vna grand'auentura l'esser scampato in Mare dalle mani del prencipe d'Oria. La mattina seguente io fui quando si leuaua Monsù di Ghisa a trouarlo, il quale nō si poteua satiare di abbracciarmi: & mi condusse nella camera del Rè, il quale era a letto, mà però sugliato: Et all'entrata della camera cominciò a gridare ad alta voce, tenendomi per la mano, Sire, ecco qui il vostro huomo perduto: & all'hora m'approssimai per baciarle le mani: Egli m'abbracciò con ambedue le braccia, & mi tenne la testa appoggiata al suo seno tanto quanto si diria vn' Pater noster, dicendomi due volte: Eh Sig. di Monluc voi siate il ben venuto: Io non pensauo mai più vederui. All'hora io li dissi, che Dio mi haueua conseruato per farli ancora in mia vita alcuno buon seruitio: Et esso rispose, che lo credeua, & era ben sicuro, che per-
del me-

ciò fare non perdonarei alla mia propria vita, & m'abbracciò vn'altra volta, poi si leuò. Io mi ritirai all'alloggiamento, che il Marefciallo dell'alloggiamenti haueua dato a Monsi di Lecusan, per comandamento del medesimo Rè, si contentò della bona accoglienza del mio Padrone, come se mi haueffe dato qualche ricchissimo presente; perche sono stato sempre glorioso, essendo Guascone. Questo solo era bastante per farmi passare tutte le impossibilità.

Il Sig. Cardinale di Lorena, & il Sig. Contestabile erano in quel tempo a Ardres, trattando alcuna pace tra l'Imperatore, & il Rè.

Quando Sua Maestà hebbe pranfato vn hora dopò mezzo giorno, si ritirò dentro la galleria, insieme con il Sign. di Ghisa, soli, & mi fece chiamare. Il Sig. di Guisa chiuse la porta dopò, ch'io fui entrato. All'hora volse Sua Maestà, che li raccontassi minutamente tutto quello, ch'era seguito, mentre l'assedio durò, dal primo giorno, ch'entrai in Siena, sino all'ultimo, talmente, che il ragionamento durò tanto, che i Capitani, ch'erano venuti meco, & che erano restati nell'anticamera, mi dissero, che erano scorse cinque hore.

Il Rè pigliò grandissimo piacere, quando li raccontai il restringimento del pane, & la maniera, che io haueuo vfato, & delle dimostrazioni, & ragionamenti, ch'haueuo fatto a Capitani, & al Senato.

Prese anco gran contento nella deliberatione, da me fatta di darli la battaglia dentro la Città, & sopra il tutto nell'ordine, ch'io haueuo posto, del quale mi souueniuo molto meglio all'hora, che al presente; perche fù impresso in Italia.

Et l'ultima volta, ch'io ritornai dalla Toscana il Duca d'Vrbino mi disse a pefaro, doue egli all'hora era, che già mai haueua trouato cosa, che più li fosse di quella piacciuta. Sua Maestà parimente volse, che lo mettesti in scritto: & ne fece dare vna copia a molti Governatori, & mi ricordo bene, che comandò, che se ne mandasse anche vna copia a Marianburg, oue era il Sig. Marefciallo di Cosè, & Monsi di Fumel.

Hebbe Sua Maestà compassione grande, quando intese il fatto delle bocche inutili. Et nel fine ricercomi due cose: La prima, come haueuo potuto fare ad accordare le quattro parti, & nazioni inimici mortali tra di loro; Perche tutti generalmente, come li era stato detto, si erano comportati così bene l'un con l'altro senza disordine, che niente più: Essendo passati li Spagnoli, & li Fiamenghi con Salticondotti.

Il che si teneua per cosa miracolosa, come anco faceua l'Imperatore medesimo marauigliandosi, che haueffi potuto accomodare quelle genti di questa maniera. Et l'Italiani medesimi, che d'Italia veniuano, gl'elo raccontauano, come cosa non mai più vdità, & li risposi, ch'io l'haueuo trouata facile: Et quando lo viddi affettionato a volerla intendere, conoscendo, che gustaua sentirla raccontare, li dissi, che ero andato vn sabbato al mercato, & che in presenza di tutti haueuo com-

T
prato

*Dimanda
del Rè al Si-
gnor di man-
luc.*

*Piacere di ri-
sposta di man-
luc.*

*Viti che de-
pono fugire
i Governato-
ri di piazze*

prato vn sacco, & vna cordicella per legare la bocca di quello, & insieme vn fagotto, hauendo pigliato, & caricato tutto questo in spalla, alla presenza di tutti, & quando fui nella mia camera, feci accender il fuoco per abbrugiare il fagotto: & dopò pigliai il sacco, & vi posi dentro tutta la mia ambitione, la mia auaritia, & i miei odij particolari. La lasciuia, & le cardagine, negligenza, partialità, inuidia, & le mie particolarità, & tutti i miei humori Guasconi: & in somma tutto quello, ch'io poteuo pensare, che mi douesse, ò potesse nocere à considerare tutto quello, che mi era necessario fare per il suo seruizio: poi legai ben bene la bocca del sacco con la corda: a fin che non uscisse cosa alcuna: & gettai il tutto dentro il fuoco, & all' hora mi trouai netto, & ispedito di tutte le cose, che mi poteuano impedire in quello, che bisognaua ch'io facessi per il seruizio di Sua Maestà: & li dissi, che se tutti li suoi ministri a chi egli daua carichi, volessero fare a questa maniera, che egli non arriueria già a farsi patrone del Cielo: mà si bene poteua sperare tutto quello, che Dio ha fatto sopra la terra, & posto in potere delli huomini; Perche l'animo mio era sempre stato libero, senza, che cosa alcuna m'impedissero à considerare ciò, che mi conueniu fare, per venire a fine del mio disegno, ch'era di non uscire già mai di là, se non con l'ultimo boccone in bocca: Et voglio dire, che tutti quelli, quali si spoglieranno, & abbruciaranno ciò, che hò detto qui sopra, che Dio sempre farà con loro: & hauendolo fauoreuole, l'huomo non può errare in fare ciò che vorrà: Perche Dio stà sempre con essi: Et al contrario fugge coloro, che non serouono il loro Patrone a questa maniera; Perche essi falsicano tutti i Sacramenti, che hanno fatti, hauendo giurato di seruirlo lealmente, & fedelmente: La qual cosa l'huomo non può fare, essendo pieno di tutti questi viti, & mancamenti.

*Altra dimanda
del Rè.*

Sua Maestà si misse a ridere, & comandomi, che li dicessi la verita, Io li dissi, che non li menteria in alcuna maniera, come se io parlassi con Dio. Soggionse dimandandomi, se il Sign. Strozzi mi poteua soccorrere; perche li suoi Ministri di Roma li haueno mandato a dire, che lo poteua fare, & che non staua se non a lui il mio soccorfo. All' hora io risposi, che mi dimandaua vna cosa, che sapeua meglio di me; per il che mi disse, che non poteua essere; perche non era oue il Strozzi, & io erauamo. All' hora li dissi, voi altri Rè, & Principi hanete le orecchie sì lunghe, che vdite tutto quello si fa ancorche siate cento leghe lontani: Con tutto ciò li dissi, che essendo Sua Maestà occupata in Scotia, a Calles, & a Mariamburg, & altri Castelli vicini a Mets, in Piamonte, in Corsica, ella doueua meglio di me sapere se dopò hauer finito tutto questo, che era bisogno in quei luoghi oue era occupata, poteua mandare danari al detto Sign. de Strozzi, per fare vna leuata di gente a piedi, & a cavallo, per combattere vna gran forza, che

che il Marchese haueua attorno di Siena: & se egli non l'haueua, in che maniera voleua, che il Sign. Strozzi mi potesse soccorrere: il quale non haueua vn uomo, che rispondesse alli Spagnoli, & Alemani: Et che il Sig. Strozzi era pieno di bona volontà: mà che non si può volare senza ale: & che per tre volte haueua scorso molti pericoli per suo seruitio: del che io gli ne diedi raguaglio.

All' hora Sua Maestà mi disse, che la risposta mia l'haueua a pieno soddisfatto, & che credena, che il detto Sig. Strozzi era suo seruitore, & troppo honorato per tenere dalla parte sua: & si scusò grandemente meco; perche essendo così impedito in tanti luoghi, non haueua potuto mandar gente in Italia, al detto Sig. Strozzi, che fossero stati assai forti per leuare l'assedio, & combattere il Marchese.

All' hora li dissi. Dunque Sire, non vi bisogna pigliarla con il Signor Strozzi, ne meno con voi stesso; perche ambedue hauete fatto tutto quello, ch'era in vostro potere: mà questo vi seruirà per vn'altra volta a prouedere meglio a i vostri negotij.

Quest'era vna carità, che si faceua al detto Sig. Strozzi, il quale era altre tanto scorocciato, & più che il Rè, per la perdita di Siena, per il sdegno, & ira, che haueua con il Duca di Fiorenza.

Dopò questo il Rè uscì, & se n'andò a ritrouare la Reina, & Madama di Sauioua, che è al presente: & raccontò loro ciò, che gli haueuo detto, principalmente del Sig. Strozzi. Di che la Reina ne fù molto lieta: & il giorno seguente mi fece quest'honore di ringratiarmi del bon officio d'amico, che haueuo fatto al detto Sig. Strozzi, che l'apparteneua per parentado. Dio guardi, che io haueffi fatto altrimenti; perche oltre, che hauerei detto la bugia, honorauo, & amauo molto il detto Sig. Strozzi. Et egli ancora amaua, & stimaua più me, che huomo, che uscisse già mai di Gnascona.

Questo si fece il lunedì, il martedì Madama del Valentinois mi disse, *Madama di Valentinois favorita dal Rè.* che essa non haueua già mai visto ritornar huomo da vn carico, del quale il Rè fosse più conteto, & soddisfatto, che di me, & che mi lodaua grandemente. Io non sò se ella lo diceua per adulatione: mà lei lo sapeua meglio di tutti li altri; perche haueua acquistato grandemente il core del Rè nostro padrone: & disse, ch'io ero auenturato. Quando io parlauo con essa, arriuò il Rè, & mi rimesse ancora sopra alcuni ragionamenti del mio viaggio. Hor io haueuo la patère, & dichiarazione, che li Senesi mi haueuano data sigillata con il loro grande Sigillo, dichiarando, ch'io non haueuo già mai voluto consentire alla restituzione di Siena, ne capitolare a nome del Rè: & anco, ch'essi mi chiamauano in testimonio, se haueuano già mai voluto intendere ad alcuna capitulatione sin, che non furono ridotti ad ogni estremità, & all'ultimo boccon di pane. Sua Maestà prese la patente, & la lesse: & dopò mi dimandò, perche nõ haueuo voluto capitolare per me, & per i Soldati: & che tro-
uaua

*Risolutione
di monluc.*

uaua per cosa strana, che'l Marchese non mi hauesse disfatto nell'uscita. All'hora io li risposi, ch'era per due ragioni, l'una per hauere pigliato vna resolutione di nō rendere mai la piazza, anzi più tosto morire, che il nome di Monluc, (quanto alla parte mia.) si ritroui scritto ne a rendere ne a capitolare, non mi essendo già mai posto dentro vna piazza per renderla: mà si bene per difenderla, ò morire, come haueuo fatto rispondere al Marchese per il Sig. Cornelio, & il Capitano Sciarì: & anco perche, se Sua Maestà, ò chi venesse doppò lui, venesse a riacquistare Siena, & che li Senesi si volessero aiutare della protezione, nella quale essi erano posti, che lui restasse in questo a sua discrezione, & libertà; Perche non haueria più potere di dire, che il suo Logotenente, ch'era Monluc, haueua consentito alla loro redditione, essendo segnato nella loro capitulatione, & che egli non douea punto lasciare la sua fortuna, ne quella di

*Le fortune
della guerra
son diuersi,
& variabili.*

quelli che verriano doppò lui alla Corona di Francia. Le fortune della guerra sono diuersi, & variabili. Milano, & Napoli sono stati due, ò tre volte nostri: Siena Sire, può essere ancora lo farà. Io non hò fatto cosa alcuna, che pregiudicar vi possa; Egli trouò le mie ragioni bone, & ne restò molto contento, & mi comandò facessi mettere la patente frà le altre mie, & guardare, che essa già mai si perdesse. Madama di Valentinis li rispose, che li Archiuij d'un pouero gentilhuomo non erano si sicuri, come vn thesoro d'un Rè, & che se questo li era di così grande importanza, che douea comandare fossero poste dentro il suo. Egli me la pigliò della mano, & la diede ad vn seruitore suo di camera, ouero di Madama sudetta, per darla al Sig. della guardia de Sigilli, che dopò fù Monsig. Cardinale di Sens, & li comandò, che la ponesse nel suo thesoro, oue sono tutti i titoli Regij. Hor questo non può essere se non da sedici, ò diecisette anni in quà, se piacesse al Rè suo Figliolo, che regna al presente, di comandare a Monsù di Tires, ch'era all'hora segretario del detto Sig. Cardinale, che facesse cercare la patète, m'afficuro, che si troueria, & li darei volontieri cinquecento scuti d'una copia, per lasciare memoria di me, & inserirla in questo libro; Perche questo rēderia testimonio, ch'io sono uscito fuori di Siena senza alcuna capitulatione, con le insegne inarborate, l'armi in spalla a suon di tamburo. Il che non si trouerà in qual si voglia libro, che già mai huomo habbi fatto vn simil tiro. Di maniera, che non s'hà da tenere per cosa strana se desidero hauerne copia. Non bisogna altrimente, che il Rè lo dispregi tanto, che sia fuori di speranza, che nō se ne possa seruire alcuna volta. Et S. M. deue essere curiosa di farla cercare più di me, perche lui vi ha magior interesse.

*Il Sig. mon-
tesauo Ca-
gliero del P
Ordine.*

Il giorno doppò, che fù il mercoledì alla sera, il Signor di Guisa mi disse, che Sua Maestà haueua determinato il giorno seguente di darmi l'Ordine di San Spirito, che era in quel tempo vn grado tanto degno, & ricercato, che il più gran Prencipe di Francia non ci faria tenuto per contento; se non l'hauesse hauuto: & l'haueria anco desiderato,

rato, & hauuto caro, ancor che Sua Maestà mai più li facesse alcun bene; perche era vn segno d'honore, il quale non era ancora profanato, come è al presente.

Il giorno seguente, che era il luuedì mattina, Sua Maestà con esso mi honorò: & dopò pranso li dimandai licenza per andarmene a mettere in ordine, & soggiornare vn puoco in Parigi; perche ero tutto stracciato, & rotto per essere vn nuouo Cauagliere dell'Ordine: il che mi concessè, & mi diede auanti, che mi partissi, tre milla franchi di pensione pigliati sopra li auanci del Rè, & tre milla lire d'entrata sopra il suo Dominio nel Contato di Guare, (nel qual luogo parte de miei beni era compreso,) Et Bregirac mi daua l'altre mie entrate.

*Ricompensa
del Re fatta
al Sig. de
Montec.*

Io godei due anni del Contado, mà non de Bregirac; perche egli era hippotecato altroue, & io desideraua molto di trouar mezzi per disimpegnarlo; perche Monsignore di Valenza mio Fratello vi haueua vn Priorato: & desideraua star colà, più, che altroue. Io hauerei bene impedito quello, che dopò si è fabricato in quel luogo.

Sua Maestà mi donò ancora due milla Scudi in danari contanti: & anco mi disse, che io li dimandassi alcun'altra cosa, che mi facesse bisogno. Io li dimandai due piazze di Consigliero nel parlamento di Tolosa, per agiutare a pagare il maritaggio di mia figliola, che il Signor di Fontenillas hà sposata, hauendomi auisato Monsign. di Valenza da Parigi, ch'io li dimandassi questo, di doue io meglio cauerei danari, che di qual si voglia altra cosa: li quali Sua Maestà mi concessè: & con questi danari io maritai mia figliola con alcuni pochi altri, che mia moglie haueua.

Sua Maestà mi promise la prima Compagnia d'huomini d'arme, che vacasse. Io non hebbi altrimenti la prima, ne la seconda, mà si bene la terza; perche i Rè promettono tanto, non è loro possibile il tutto attendere. Questo accadè dopò il mio ritorno da Mont'alcino, alla seconda volta, che mandò in quelle parti: la quale era la compagnia di Monsù della Guisa. Ecco le mercedi, che iò hebbi da Sua Maestà per all'hora, che non furono puoche. In somma hebbi quello, ch'io li dimandai. Et dopò la morte di questo buon Prencipe mio Padrone, io hò desiderato la mia cento volte, vedendo le grandi insidie, che mi sono state tese. Non faria stato in potere delli huomini in farmele se egli fosse stato uiuo; perche egli non si scordaua già mai de i seruitij, che li erano stati fatti, a ben che piccioli fossero: & non era in potere delli huomini leuare la buona opinione, ch'haueua delle persone, quando quelle li faceuano seruitio: al contrario, quando alcuno haueua fatto qualche cosa mal a proposito al suo seruitio, ben che mostrasse bon viso, per compiacere a quelli, che li voleuano leuare la mala opinione, ch'egli ne hauea concetto, questo non li partiua già mai dal cuore, come il Sig. Maresciallo di S. Andrea mi hà più volte dichiarato la sua natura.

*Buon natu-
rale del Rè
Henrico.*

T 3 Percio-

Percioche egli era molto suo familiare, & lo conosceua benissimo.

Hor Sua Maestà venne à Parigi cinque, ò sei giorni dopò, al quale dimandai licenza per andare sino a casa mia a vedere la mia famiglia, il che volentieri mi concesse.

Io non nasconderò già mai gli beni, & honori, che i miei Padroni mi hanno fatto, & mi fanno; perche questo s'appartiene ad vn cuore villano, & ingrato.

Il Fine del Terzo Libro.



COMEN-



COMENTARII

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO QVARTO.



PENA Io ero stato trè settimane a casa mia, quando Sua Maestà mi dispacciò vn coriero, che andassi a trouarla ouunque fosse, senza tardare, ne aspettare altro ordine. Il che feci subito, hauendo a pena visto la mia casa, & miei amici; mà la gloria dell'honore, è vn stimolo assai pongente.

Al mio arriuo, Sua Maestà mi disse, che bisognaua, che me n'andassi in Piamôte a trouare il Sig.

*Comanda-
mito del R.
al Sig. de
monluc.*

Maresciallo di Brisac, il quale mi haueua mandato a chiamare, per gouernare l'Infanteria, dubitando, che per soccorrere Santo Iago, doue il Sig. di Boniuet si era amalato bisognaua forsi dare vna battaglia.

Io fui dispacciato due giorni dopò il mio arriuo, mostrandomi il Rè molti segni d'amore, & d'hauer grato il mio seruitio.

Io trouai il Sig. Maresciallo di Brisac a Turino amalato della gotta, & il giorno seguente andai a trouare Monsù d'Omala, che comandaua l'essercito a S. Valente presso Vulpiano, il qual'era di cinq; milla Fanti, & mille, e ducento Caualli legieri, & mille huomini d'arme. Il Rè mi diede alla mia partenza vno de suoi Caualli corsieri, ch'era bonissimo, faceuo venire dietro me la mia Chinaa con tutto il bagaglio, perche io me n'andauo in posta; il medesimo giorno, ch'io arriuai andai ou'era Monsù d'Omala, & volsi andare a riconoscere Vulpiano, per metterui l'assedio, perche il Duca d'Alba hauendo fatto male i suoi negorij lasciò S. Iago. Il detto Monsù d'Omala mi prestò vn picciol cauallo grigio: & à mezzo giorno io andai a riconoscere la Città, meno di cinquanta passi lontanò, perche voleua loro mostrare, che per hauer visto mia mo-

*Il Sig. di
Monluc rico-
nosce Vul-
piano.*

uano la colona, con la quale il Sig. d'Omala si copriua, & egli mi seruiua di scudo; perche io li reneuo la mia testa, & il corpo cò il suo. Ci tennero iui assediati più d'una grãde mez'hora: & bisogna ben dire, ch'essi ci haueru, no vdiati quando noi enrrassimo dentro: noi li vdiuamo dire, *Turo a Diuexellos son en la Capua, io los ecydos.* Il Sig. d'Omala mi ha dopò souente fatto il conto delle belle paure, che noi hebbero, perche io credo, che più di cento archibugieri si adunorno per tirarci. Gettauano dentro la fossa fassi di paglia accesi per scoprirne. Eccoci ben arriuati (diceua egli) se essi fanno vna fortita, tacciamo Signore, dissi io, quelli di Lorena non sono così disgratiati da esser fatti prigionij, come coniglij; la cagione di guerra non vole, che eschino senza sapere il perche. Noi habbiamo quiui in questa colona vn buon brochiere barcelonese, le balle dauano sempre nella colona, ben ci giouaua il stringer le natiche. Fechieres fece vn mal tiro; perche nõ sapendo oue noi erauamo, fischio, come per chiamarci: Io credo, che questo fosse causa, che ci tirassero tanto, & che tocassero all'arma per tutto. Alla fine si fastidirono così loro di tirare, quanto noi di hauere pazienza; perciò uscissimo, & trouassimo Fechieres di dietro la Capeletta, ch'era stato più accorto di noi: & iui Monsù d'Omala determinò condur la notte seguente l'artiglieria, con tutte le nostre insegne alla ripa della fossa, & per questa via guadagnai la disputa contro l'opinione de Comisarij dell'Artiglieria, che diccuano, che tutti vi moririano: & che bisognaua abbandonare li Canonj, & per buona fortuna arriuò Monsù di Cailac. La mattina Monsù d'Omala li raccontò tutto quello, che noi haueamo visto la notte, io presente, & le diede Fechieres per andare a riconoscere la parte di dietro della Capeletta; perche la medema notte il detto Sig. mise in ordine due insegne, ch'erano lontane dalla Capella; acciò andassero ad accamparsi dietro di essa. Li assediati fecero iui vn grand'errore; perche non si douéano cõtentare d'aprirla, mà doueuanò spianarla. Et dopò il ritorno di Monsù di Cailac fù ancor egli del nostro parere. Monsù d'Omala permesse al detto Sig. & a me d'andare a condurre i guastatori, acciò tagliassero la contrascarpa, & ordinò, che Duno, & Balafergues menassero l'Artiglieria dietro noi: & fece fare vna gabionata nel prato, a quaranta, ò cinquanta passi discosto dalla cõttrascarpa; per mettere la poluere, & nel far del giorno noi hebbero tagliata la contrascarpa, & piatati i Canonj per tirare: di maniera, che la bocca del Canone entrava dentro il fosso. Cominciando la batteria, Monsù di Bonjuet andaua, & venina alla testa del Bastione, & dou'era Mòsù d'Omala, così faceua anche il Sig. Marefciallo di Cossè. Due notti auanti, che si facessero le trinciere alla testa del bastione, che sopra staua al Castello, il Barone di Sciepy Mastro di Campo, fece mettere in incamisata i suoi Soldati, & a corpo perso si gettò dentro la fossa per mischiarsi con loro, & guadagnò due case matte, che fiancheggiavano il fosso, & ammazorno tutti.

Et nel

Cas. inten-
no alle For-
tezze tal
volta nota.

Il Barone
di Sciepy ma-
stro di cam-
po.

Et nel medemo instante Monsù d'Omala comandò alli Ingegneri, che facessero mine alla testa del Bastione: il che fecero, facendone tre.

Trè Prencipi si trouano in questo assedio.
 Il Sig. di Cossè corse al Bastione a vedere se le mine erano in ordine, & poi ritornò a Monsù d'Omala a vedere la batteria, che noi faceuamo. Sin qui non hò potuto nominare il Sign. d'Anguiano, il Sign. Prencipe di Condè suo fratello, nè Monsù di Nemurs, perciò, che essi vi erano per loro spasso, & non vi haueuano carico, essendo venuti dalla Corte per noue, che li erano state riferte di hauersi da dare vna battaglia ben tosto. Essi non si abbandonorno già mai, & all'assalto andorno insieme, & Monsù di Boniuët con loro. Vi vennero molti altri Signori, & frà gli altri il Sig. di Vâtadour, di Lude, di Lausun, di Malicorne, & della Castegnara. Hor le due mine fecero vn grand'effetto; perche rouercirono quasi tutto l'archiuolto del Bastione dentro la fossa, & cò occasione della gran poluere, che si fece, il Barone di Stripy ch'era Maestro di Campo, & tutti i Capitani, che haueua seco a questo effetto, vènero alle mani con ottanta, ò cento Spagnoli, ch'erano entrati, quattro, ò cinq; giorni auanti, non senza perdita di molti di loro all'entrata, & ben duecento, ò trecento di più: li quali tutti erano huomini scielti, frà tutte le compagnie Spagnole: & ve ne morsero più di ottanta, & la nostra gète li guadagnò quella trinciera, ch'haueuano fatta nel mezzo; perche volsero ritirarsi, i nostri li seguirono sì vicino, che entorno sì presto, come loro. Essi si ne volsero fuggire verso il Castello, mà quelli che lo guardauano nò volsero abbassare il ponte, & iui furono finiti d'ammazzar tutti. Ecco il successo del Bastione, che fù gagliardamente guadagnato. Iui vn nipote del Duca d'Alba Cesare di Napoli fù ammazzato: frà li prieri vi furono il Sig. Sigismondo Gonzaga, & il Capitano Lazaro Luogotenente della guardia del Duca d'Alba, & molti altri, il nome de quali non mi ricordo.

Cesare di Napoli ammazzato, & Sigismondo Gonzaga prigioniero.
 Bisogna ritornare alla Breccia, che non era per dir la verità troppo irragionevole. Quella fù assalita nel medemo tempo, che il Bastione, che così bisognaua fare. Tutti i Prencipi fecero benissimo il loro douere essendoui montati per dar coraggio alli Soldati, mà li nimici la difesero molto valorosamente, & ci riuersciorno ben battuti. Iui fù ammazzato il Conte di Creanza, & molti altri li fecero compagnia. Sapendo noi l'effetto, che dall'altra parte era stato fatto: questo li còsolò, & diede speranza a tutti, che noi veriamo a fine del nostro disegno. Essendo io asceso sopra il terrapieno del balloardo, ch'era restato intiero, dissi a Duno, ch'andasse a dire a Monsù d'Omala, che bisognaua porre tre, ò quattro Canoni sopra quel terrapieno, per intimorire i nemici dentro la Città: il che fù tosto fatto, di maniera, che la mattina il tutto giouò.

Questo sbigotì quelli di dentro, di maniera, che cominciorno a pensare alla loro coscienza, & parlamentare. In fine la capitolatione fù fatta, & così per il Castello ancora, contro il quale vi si tiorno più di cinquanta

cinquanta canotate. Frà tanto vennero nuoue, come il Sig. di Termes se ne veniu con carico del Rè. Questo cagionò, che molti parlauano di questo negorio diuersamente, & ne diceuano diuerse ragioni. Vn Secretario del Sig. Marefciallo di Brisac, nominato Verbin, arriuò il giorno seguente a mezo dì, cò lettere a tutti li Präcipi, scusandosi, che questo carico del Sig. di Termes non era già mai venuto da lui: & mi disse il detto Verbin da parte del Sign. Marefciallo, 'che mi 'pregaua molto, che parlassi a tutti i Präcipi: acciò che non haueffero questa opinione di lui, la qual cosa feci volontieri, ancor che non haueffi, può essere, altre tanto credito, come molt'altri: ma non sò, che cosa si sij questa, io ne hò hauuto sempre più di quello, che sperauo. Hor per vna parola solamente, che dissi a questo Verbin, qual era, che per parere di Monsù di Gournort, Visconte di Gourdon, & a mi, che il Sig. Marefciallo doueua mandare a dire al Rè, che li piaceffe ritardare la venuta del Sig. di Termes per alcuni giorni, perche dubitaua, che questi Präcipi faceffero difficoltà ad obedire vn gentilhomo priuato, percioche il detto Sign. di Termes per all'hora non haueua altro titolo, & che questo forsi porria cagionare abbandonaffero l'effercito. Il che essi non poteuano fare senza, che molta gète li seguissero, la qual cosa poteua arrecare molto pregiudizio al suo seruizio. Li detti Signori di Gournort, di Gourdon, & io non hauemmo la sera auanti trattato d'altra cosa, mà quest'huomo da bene andò a dire al Sig. Marefciallo, che io mi ero dichiarato, che non obedirei altrimenti il Sig. di Termes, & che nò pensauo già mai farlo; perche altre volte io l'haueuo obedito: & nò ero già mòtato sì alto sopra i miei muli da sforcieri, ch'io voleffi far il Präcipe: Egli è stato sempre mio amico, & di tutti li miei fratelli; tanto, ò più che gentilhomo della Guienna: & sempre haueuamo visciuto a questa maniera. Questo passò in questa maniera, & marchiaffimo dritto a Montcaluo, aspettando la venuta del Sig. di Termes, che arriuò all'assedio, & si diportò molto sagiamente, egli era assai accorto, perche non si voleua già intromettere in comandare. Noi posimmo l'assedio al Castello, perche la Città fù guadagnata, non essendo forte, & li diedemo la batteria di dietro il Bastione a man destra della porta. Non fù possibile a farli breccia, perche bisognò montare con scale, di maniera, che le nostre genti hauendolo voluto tentare furono rigettati. Io andai la notte a riconoscere la fossa fino sotto il ponte leuatore dirimpetto alla muraglia, per vedere, se vi era alcun fianco, che diffendesse la porta: & trouai, che ve n'era vn basso che batteua al longo di essa, essi mi tirorono de' fuochi artificiali, & mi ferirono vn Sargente della Compagnia del Sign. di Lieux mio fratello: benche non erauamo se non trè, ch'entrassimo dentro la fossa.

Io feci vna consulta con il Sig. di Cailac, che noi, ponessimo due Cannoni sopra la còrtascarpa, di rimpetto alla porta, a fine di tirare dritto alli traui, one erano le catene attaccate: a fin che il ponte cadesse dalla nostra

Aniso del
Sig. montat.

Montcaluo vi
come finito.

Il Sig. Marefciallo di Brisac mandè suo fratello il Sig. di Cofse alla Corte, il quale assicurò il Re del contrario di ciò, che li era stato di me riferito, onde il Re fu sganato del tutto. Et questo fu cagione, ch'io me n'andai alla Corte: & mi fece così bona accoglienza, come era solito, informandosi bene particolarmente delli affari del piamonte, & così anco delli Prencipi, ch'erano nel nostro esercito, delli quali il Re nō era troppo contento; mà io haueuo risguardo di troppo parlarne: Perche se dopò, ò il Sig. il Contestabile, ò Madamma del Valentinois l'haueffero saputo, farin' stato detto, ch'era stato Monluco, che n'haueua parlato.

Oh' ch'vn huomo, che vine frà i grandi deue essere molto saggio, i ra- *Auertimen- to per quelli che pratica- no con i grã di.*
portatori non hanno mai cosa bona nel corpo, & altre tanto voleuano fare al Sig. di Strozzi al ritorno d'Italia, ben mi valse il parlarne saggiamente, perche la Regina, & lui n'hebbeno piacere. Ben conuiene se voi sapete qualche cosa molto importante auisarne il vostro patrone, mà per andarlo ad intrattenere dicendoli, Sire, vn tal fà male, vn altro vā mal volentieri alla fattica, vn'altro fà questo, & quello voi meritate, che vi siano darte delle pugnalarate; Perche bisogna parlare in altra maniera de grandi, colui, ch'haueua detto al Re, ch'io ero causa del bisbiglio, era vn forfante: & era huomo da niente. Et non bisogna tenere per cosa strana se mi erano fatte delle carità, perche son pouero gentil'huomo: nè vengono fatte ancora a grandi Signori, & Prencipi ben che siano di me maggiori. Sono cose ordinarie nelle Corti de Prencipi. Iui è doue si fa profitto, perche la ritirata dell'vno ferue all'auāzarsi dall'altro, & essi gioccano a spingerli fori. Non vi è ordine, bisogna passare questo passo: perche vn bon cuore non può stare sopra di se: & chi li vuole riscaldare bisogna, che si approssimi al fuoco, ò al sole. ch'è il nostro Rè, che ci illumina, & riscalda cō gli suoi raggi, in qual si voglia parte, che noi siamo, se alcuno si pone auanti, bisogna hauer pazienza, con l'impresa del Sig. di Giufa: vna volta per vno. Dopò hauere alcun pocho dimorato alla Corte, io pigliai licenza da Sua Maestà, & me nè venni a casa mia, oue steti cinque ò sei mesi in riposo. Quando io ero occupato per accomodare li negotij di casa mia, la quale io non haueuo tempo di riconoscere già mai: Sua Maestà mi dispaciò vn corriero per farmi andare in posta la doue si trouasse scriuendomi, che mādassi il bagaglio dritto a Marsilia, senza mandarmi a dire oue mi voleua mandare, il che feci. Perche non sono già mai stato ritroso. essendo arriuato alla Corte trouai due gentil'huomini Senesi, ch'erano uenuti a supplicare S. M. da parte di tutto il loro paese, a uolermi mādare la per gouernarli, facēdo di grande lamēti contro il Sig. di Sobisa, nō che li tiranegiasse ne facesse alcun dispiacete, mà p alcune piazze, ch'erano perdute nel loro Stato: & credo, che il Sig. di Sobisa haueua fatto ciò, ch'haueua potuto, mà nissuno fà uolentieri perdita alcuna. Al mio arriuo il Re disse che bisognaua, che io ritornassi a Montalzano, per essermi suo Luogorenente generale.

Io con-

Io contrastai vn gran pezzo per non andarui, non che il carico non fosse honorato, mà perche haneuo timore d'imbarcarmi senza biscotto, & in vero, chi vole ben fare li suoi negotij non bisogna andare così lontano: perche non se nè ricordano: & se qualche cosa vi si rappresenta per vostro auantaggio, voi non nè hauete mai nuoua, mà per l'honore, & riputatione, è meglio molte volte esser lontano, che vicino. La vostra fama cresce più tosto: & li Stranieri vi riuerscono più, che li vostri. Dall'altra parte io desiderauo essere impiegato nelle guerre di Francia presso Sua Maestà, mà non fù possibile potermene ritirare: così Io non hauerei saputo rifiutare il mio Patrone, li Senesi dopò, che fù arriuato, fecero instancia à Sua Maestà ancora per farmi partire, caricandomi appresso Sua Maestà di molte lodi, più di quello meritauo. Hor senza più tardare mi partij: & pigliai il camino verso Marsilia, oue trouai sette insegne d'Infanteria, che il Re mandaua à Roma, le quali il Sig. della Molla comandaua: & mio figliolo maggiore March'Antonio era vno delli Capitani, insieme con il Capitano Sciari. Il Barrone della guardia ci imbarcò, & ci fece vscire in Ciuitauecchia: & incontinente pigliai la posta, & me n'andai à Roma.

Il Duca d'Alba contra il Papa.

Hor il Cardinale Caraffa, che era venuto in Francia, à supplicare il Re comandasse quello sè haueua à fare à Roma per il seruitio del Papa, & che io li restassi per alcun tempo. Il che Sua Maestà mi comandò: & trouai il detto Cardinale di già arriuato à Roma, & fù il molto ben venuto del Sig. Marefcal de Strozzi, del detto Sig. Cardinale, & del Duca di Paliana suo fratello, & il giorno seguète mi còdussero à baciare li piedi a Sua Santità, il quale mi fece molte accoltenze, interrogandomi delle particolarità della Francia. Il Duca d'Alba haueua di già il suo Campo vicino Roma vinti miglia. Il detto Cardinale haueua fatto vna leuata di tre milla Suizeri, li quali di già erano arriuati à Roma. Io sempre ero d'opinione, che noi vscessimo alla campagna, lontano dieci miglia di Roma, & che iui s'accampassimo, aspettando, che il Duca d'Alba si approssimasse alle muraglie della Città, temendo sempre, che aueria, ciò che dopò auenne: Mà il Sig. Camillo Orsini, che gouernaua li affari della guerra per Sua Santità, non la volse mai intendere, & cominciò à disegnare le fortificationi dentro la Città, presso le muraglie, & mi fù dato vn quartiere; Passorono più di tre settimane auanti, che il Duca d'Alba si approssimasse vicino à noi cinque ò sei miglia, & si toccaui tutta la notte all'arma in Roma, trà loro Romani, di maniera, che non si faria visto se non correre gente S. Pietro, & altri alle case Cardinali, che teneuano la parte del Re di Spagna: & non viddi già mai tal disordine. Quel popolo non è molto gueriero: egli è anco composto di nationi diuerse. Io credo, che non ci sia altrimenti la razza delli Cesari, Cattoni, Scipioni, & altri. Vi sono troppo delitie, & piaceri per produrre grande numero d'huomini di guerra. Et perche fù parere delli

Camillo Orsini suo generale di Sua Santità.

delli Signori Cardinali di Arnagnac, & di Belai, di Lanfac, & di Auanfon, che se io faceuo vn discorso alli Capitani, che comandauano nella Città per insegnar loro l'ordine, che haueuo tenuto in Siena, che lo pigliariano in miglior parte da me, che da qual si voglia altro fouenendosi loro, & tutta la Città della riputatione, che haueuo acquistata nel detto assedio. Il Sig. Marescial de Strozzi, & il Sig. Cardinale Caraffa ciò approuarono: & fecero venire tutti li principali, & tutti li loro Capitani, Insegne, & Luoghi Tenenti nella Corte di sotto dell'alloggiamento di Monsignore di Auanfon, che all'hora era Ambasciatore, & iui feci loro il ragionamento, che segue, nella presenza di detti Signori in lingua Italiana. Il Sig. di Lanfac è viuio, il quale mi disse, che non hatueria già mai pensato, che vn Guascone fosse diuentato bono Italiano.

Signori dopò, che il Duca d'Alba si è auicinato vn poco alla nostra Città, ci pare à noi, che siamo franzesi, che habbiate conceputa qualche noua paura, & senza grande occasione; di maniera, che per ogni minima cosa voi entrate in vn marauiglioso timore. Che se li nemici s'approssimassero alle vostre muraglie, quando, che questa confusione è tra voi, essi intrariano dentro con grandissima sua commodità, senza grande contrasto, perciò che in vece, che doueresti star con silentio dentro la vostra Città, & in particolare la notte, doueresti più tosto correre alle muraglie, che metterui con grande disordine, & rumore a Sant Pietro, & ad altre Chiese, altri alle case di Cardinali Spagnuoli con tutta la confusione del mondo, come si vedde. Questo non può procedere se non da due cose, ò da mancamento di cuore, ò mancamento, che voi non ordinate bene in che modo bisogna, che le vostre genti si portino, quando li affari si rapresentano, tanto di giorno, quanto di notte. Se voi lo fate per mancamento di cuore, questo è segno, che voi non haueate bene considerato, che gente si siano li vostri nemici, & che possono loro essere se non huomini come voi? non portiamo noi forse le armi pari, & bone come le sue? non sono essi sogetti à riceuere la morte da nostri colpi, come noi dalli suoi? la guerra del Papa non è ella giusta, & santa? il che ci deue fare sperare, che Dio è con noi, & quali partri, è portioni si deuono al Re di Spagna à Roma, nè le altre terre del Papa, nè nelle vostre case; per fare che Dio lo voglia aiutare più, che noi? di chi è auuenuto di quello ardire antico de Romani, che ci hanno lasciato questa grande fama, che essi acquistorno mentre vissero? qual altra natione dimora hoggidi in Roma, che vi possi leuare il cuore, lasciatoui da quelli, de quali voi discendete con tutta l'antichità, che voidite?

Oh Signori, che voi fate vn gran torto al nomme de vostri predecessori, dimostrare, ch'auete timore di gente, che non sono più huomini di voi? Voi fate molto per li nemici, di che essi si potranno vantare hauer fatto paura a quelli: ch'anticamente faceuano tremare tutte le nationi del mondo. Se questa paura procede dal catiuo ordine, che voi

Ragionamento del Signor di Montecchi alli Romani.

voi hauete datto dal vostro principio sin qui , non vi è ancora cosa alcuna si guasta, che nõ si possi in vn sol giorno rimediare . Andandouene hor hora, auisati di doue procede questo difetto, & prontamente rimediarui . Et così voi farete conoscere a tutto il mondo , che questo non è mancamento di cuore : mà è mancamento di ordine . Et così tutto il vostro Popolo ripigliarà ardire vedendosi nel bon ordine , che voi li hauerete datto . Nè habbiare per cosa strana se io mi marauiglio di quello, che vedo dentro la vostra Città , essendomi trouato in Siena comandando al Popolo , hauendo il Marchese di Maregnano due volte tanto più forze , che non hà il Duca d'Alba . Io posso dire con molto honore per li Senesi, ch'io non hò mai conosciuto in mia vita vn solo Cittadino, ch'hauesse paura . Beati sono li Senesi, ch'hanno mostrato essere estratti , & veri legittimi delli vostri padri vecchi , ch'hanno fondato queste muraglie, & le loro ancora , del ch'essi m'hanno assicurato tenendo ancora loro l'istesse arme che voi, & ancor che la Città sia persa , la loro fama , & valore non morirà gia mai , & darà sempre speranza à ciascuno di poterla qualche giorno recuperare per la loro virtù , & ardire . Che se voi non fate altrimenti , di quello hò visto sin qui , ardisco dire, che più tosto pigliarei à difendere Siena con le sol donne Senesi, che difender Roma con li Romani, che al presente ci sono . E scusatemi vi prego, se io vi dico la verità : perche io non lo fò per alcuna commodità , che pensi poter risultare in bene al Re mio Padrone, nè à me: Mà per vostro bene, & per euitare la rouina totale della vostra Città, la quale se è assalita da vostri nemici, voi sarete miserabilmente saccheggiati, & la Città parimente trattata come fù nel tempo del Sig. di Bourbon . Credetemi Signori, che se io fossi contento della vostra perdita, non vi farei il ragionamento alla presenza di questi Signori, che vi fò. Mà rincrescendome come vostro Seruitore , poiche voi sete boni amici , & confederati del Re di Francia mio Padrone , & desiderando morire con voi per vostra conseruatione questo mi hà costretto à farui intendere quello , che v'hò detto : & anco perche li Signori , & Ministri del Re , che sono qui, m'hanno assicurato , che voi la pigliarete in miglior parte da me, che da ogn'altro, per la stima in che voi m'hauete dopò l'assedio di Siena . Per il che vi prego dal canto mio à volerlo fare: & se in alcuna cosa vi posso aiutare, facendomelo sapere mi transferirò incontinente al vostro consiglio . Io credo , che la ricordanza del saccheggio della vostra Città fatto per il Sig. di Bourbone vi mette in dubbio . Voi fosti all'hora soprapresi, al presente hauete le armi in mano. Non habbiate paura, non temiate li vostri nemici , anzi ripartite la Città , date à ciascuno il suo luogo da trouarsi al bisogno : à finche la vostra confusione nõ ui togliia il modo di soccorrerui se l'inimico vi si presenta. Et scaciate la paura dalli vostri Cittadini, se v'n'è, acciò che non si vegga confusione alcuna: del resto non vi pigliate fastidio . Voi vedrete ben tosto li vostri nemici

Lode de Senesi .

*Li Romani
soprapresi
per il Sig. di
Bourbon.*

mici sforzati a ritirar, sapendo il buon ordine in che vi hauete posto.

Essi mi ringratiarono molto, & si partirono da noi assicurandope, che andauano a dar tal ordine, che li accidenti, che erano soprauenuti, non accaderiano più, pregandomi molto a volermi ritrouare al loro consiglio la mattina seguente: & che là mi mostrariano l'ordine, che vi voleuano mettere, per pigliare sopra di ciò il mio parere; il che fù fatto: & guardatissimo tutti insieme con tal cura, & diligenza li loro bisogni, che non si parlò più di timore, ne di disordine. Io mi accostai alli più principali del Popolo, & li mostrai ciò, che bisognaua fare: li Conobbi di buona volontà: tutta volta vna grande moltitudine è formata di diuersi humori; Vi è anco mezzo di ricondurli tutti in vno, quando è per loro bene, & salute: & per finirla tutte le cose si accomodorno meglio, del che il Papa sentì gran piacere.

Hor il Duca d'Alba alcuni giorni dopò mutò il campo, & pigliò il suo cammino verso Tiuoli dodici miglia lontano da Roma. Io non so se questo fosse, perch'egli hauea inteso, che la Città si guardaua meglio, di quello facea, & che le cose si erano cangiate: ò che la sua opinione non era di approssimarsi più vicino alla Città: Et perche dëtto Tiuli v'era il Sig. Francesco Orsini con cinq; Insegne Italiane, & che quella Città non era punto forte, il Sig. Marefciallo, il Cardinale Caraffa, & il Duca di Paliana hebbero timore, che'l Duca d'Alba se n'andasse a pigliar Tiuoli, & mettere in pezzi ciò, che dëtto v'era, il che fù causa, ch'essi mi pregorno di partirsi, & caminare tutta lanotte, per andare a ritirare il dëtto Sig. Francesco. dādomi le due cōpagnie de caualli legieri della Guardia del Papa, & le due compagnie a cauallo del Duca di Paliana, & li Capitani Ambrogio, & Battolemeo comādauano, & 400. archibugieri, ch'erano sotto il comando di mio figliolo Marc'Antonio, & del Capitano Sciari. Il Cardinal Carafa m'hauea assicurato, che li nimici non poteuano passare il Teuere, & ch'io poteuo fare la ritirata, hauēdo sempre il Teuere trà li nimici, & ne fui nel leuar del Sole con le genti da cauallo a Tiuoli, & le genti a piedi arriuorno due hore dopò. & trouai, che il Sig. Francesco non sapeua alcuna noua delli nimici: & dopò hauerlo inteso, dubitai di ciò, che mi auenne; perche sapeuo bene auāti di partire di Roma, che il Duca d'Alba haueua pigliato il camino di Tiuoli, & che egli veniuu secreteamente alla sprouista add'esso il Sig. Francesco; perche lui nō sapeua cosa alcuna. Io non mangiai se non ben poco, & feci rinfrescare li miei caualli, & mangiare vn poco le nostre genti a piedi. Ordinai al Sig. Francesco che facesse toccare il táburo, per disallogiare, & mettere in campagna tutte le genti: & lo pregai mi prestasse vn cauallo, ò due due con le genti, che conosceuano il paese; perche io stesso voleuo andare a fare la sentinella, frà tanto, che ogn'uno si aporechiua per partirsi, doue bene mi successe; perche il Sign. Francesco haueua mandato due delli suo Soldati per scoprire il tutto, mentre che noi desinauamo:

V

& haueano

*Il Duca d'al
ba ritirò.*

*Il Sig. mon-
tano ritirò il
sign. Fran-
cesco Vespa
da Tiuoli.*

& haueano riferito, che nō vi era alcuna noua de nimici in tutto il paese: mā nō mi volsi trattenere là, se nō che me n'andai cō questi doi medemi. Et quādo fui fuori di Tiuoli appresso vna costiera mi posi sotto vn'arbore; perche cominciua fare gran caldo, & tutto ad vn tēpo vediti dietro a vn picciol bosco molte genti a cavallo, che andauano dritto al Teuere all'in giù, & altri vedeuo al longo d'un vallone, che veniuano dritto a me, & al mezzo d'una pianura di questa parte del bosco, io videduo non sō che cosa, non potēdo discernere, che fosse; Io mandai a dire prattamente al Sig. Francesco, che haueuo scoperto il cāpo, & che con ogni diligenza facesse vsire le sue genti, & s'incaminasse dall'altra parte del Teuere: Ancora nō doueua essere arriuato il Soldato, che andò alla Città. che eccoti 18. ò 20. Insegne de Spagnoli, ch'erano colcati nella pianura, leuari, & marciare. Io me n'andai a galoppo, & trouai, che non era ancor vscito fora alcuno, & feci la di ligenza di far camminare le Insegne Italiane, facēdo serrare la porta della Città: & quīui feci vn tiro da huomo accorto; perche portai le chiavi meo, pensando, che li nimici non potessero se nō in lōgo tēpo rōpere le porte; Perche il Teuere passa per mezzo della Città, oue vi è vn ponte, & de belli, e boni molini dētro la Città, li quali io haueuo cominciato a far rompere subito arriuato; mā questo non pote esser finito. Haueuo lasciato il Capitano Sciarì alla porta, & mio figliolo Marc'Antonio al ponte per difenderlo, & io andauo, & veniuo per affrettar l'Italiani a camminare: & quando tutti furono fuori della porta, andai a ritirare il Capitano Sciarì, & cominciai subito a rompere il ponte, ch'era di legno, & incontīnēte li nimici furono dentro la Città: Io posi archibugieri per le case, che guardauano al longo della strata. Li Soldati fecero estrema diligenza di finir di rōpere il pōte, poi m'incamini dritto alla porta. Haueuo posta la mia Caualleria auanti li Italiani, & bisognaua, che noi passassimo per certe rocche doue non si poteua passare se non a vno a vno: sin che fossimo alla vscita della porta. Noi haueffimo li nimici adosso, & non vi è già cinquanta passi sino al distretto del camino: & vedendo ch'essi medemi non poteuano venire se nō a vno a vno, ci lasciamo, & ritornomo a sacheggiare la Città. Li loro Italiani veniuano di dietro alli Spagnoli, & pensauano entrare dentro, per hauere la parte lora del sacheggio, mā li Spagnoli nō li vollero già mai aprire, & essi si fermomo alla porta; & quando noi fossimo alla pianura, io feci pigliare da mio figliuolo, & dal Capitano Sciarì li quattrocento Archibugieri a mano destra al lōgo della costiera a più di mille passi lōtani da noi, & ancora le due cōpagnie del Duca di Paliana: & dissi loro il secreto, che se li nimici passauano il Teuere, che essi guadagnassero al longo di detta costiera andando verso Roma, & che non si pigliassero fastidio di me. Altretāto mī faria importato il perdere tutte l'Insegne, ch'hauea il Sig. della Mola, quāto questi quattro cēto archibugieri: perche questi era il fiore di tutte quelle cōpagnie. Io non fui a

mezzo

Diligenza
del Sig. di
monluc.

mezzo miglio dentro la pianura, che vidi tutta la Caualleria loro sopra il Teuere, & li loro Alemani, che cominciorono a passare, & insieme alcune gēri a cauallo presso il molino, che nō poteano passare se non a vno a vno. Io teneuo il tutto per perso; perche mi bisognò ritirare 12. miglia auanti tutto il capo: & ben pensauo, che la Caualleria passaria molti archibugieri in groppa; mà s'io perdeuo l'uni nō voleuo perdere li altri. Hor il Sig. Fràcesco marchiaua a gran passo lōtano vn'archibugiata dal Teuere, & l'altri dietro la costera verso noi. Ecco arriuare 50. o 60. caualli de suoi. Io pigliai vno delli Capitani della guardia cō la sua cornetta, & l'altro seguìua l'infanteria, & la faceua affrettare: & voltar faccia verso i nimici, quali fecero ilto: & io facēdo sēbante di volerli caricare essi mi voltorno le spalle per ritirarsi: & io ritornai al mio camino. Dopo nō fecero altro segno di venire verso me, ben che li arriuaſsero delle loro genti: & quādo essi mi videro bene auanti, tornorno a dietro, trattenendosi a pigliar li bestiami, ch'erano ne' prati. Bisogna sapere qual era la mia deliberatione, & vedere s'io mi voleuo perdere con quelli; ò vero se mi voleuo saluare verso i nostri. Il Duca di Paliana, mi hauea do nato vn cauallo turco grigio, che volaua sopra la terra. Io ero deliberato di mischiare le carte là, & nō vedēdomi alcun'ordine di saluarsi, mi voleuo ritirare vicino alli altri nostri, ch'andauano dritto al Castello, che era per il Papa, & v'era guarnigione, & faceuo pēssero di saluare la maggior parte della Caualleria; perche nō vi era se nō 5. miglia al Castello. Vn trabotta ci disse dopò, che già mai il Duca d'Alba nō volse lasciare passare il Sig. Afcanio della Cornia, perche egli nō haueua iui alcun archibugiero se non Alemani; perche tutti li Spagnoli, & Italiani erano a Tiuoli: & così mi ritirai dritto a Roma, & mandai dire alle nostre genti, che venissero ad incontrarci, & si ritrouaſſimo al ponte, che è più vicino a Roma. oue passaiſimo effendo tre hore di notte quando arriuaſſimo a Roma: Ecco la fortuna, ch'io hebbi in questa ritirata.

*Disegno del
Sig. milac.*

Non vi fidate già mai Capitani miei, quando arriuate in qualche luogo, se voi sete in dubio a quello che vi si dirà; perche è sēpre vſanza, quando arriuate vi accarezano, vi pregano a riposare. Non fate questo, risguardate il luogo oue sete, riconoſcetelo tutto. Vno de più grā Capitani, che l'Imperatore hebbe già mai, 'che fù il Sig. Petreoro, per essersi fidato al suo arriuio in vna Città d'Italia, fù preso, & hauea tre ò quattro mill'huomini, che fù gran difonore a vn sì gran Capitano. Egli daua la colpa ad vn'altro, come egli mi hà detto. S'io haueſſi fatto così, il Sign. Fràcesco m'haueria fatto soffrire vn scorno, & può esser anco la morte.

*Dimostratio
ne alli Ca-
pitani.*

Due notti dopò li detti Sig. mi diedero due Cōpagnie Italiane per cōdurle a Velletri al Duca di Sōma, che è di là da Marino vicino al Mare. Io caminal tutta la notte, con le due cōpagnie del Duca di Paliana, & comandai, che li nostri caualli haneſſero rinfrescato frà vn'hora. Il Duca di Somma mi voleua far restar là quella notte, mà io non volſi già mai,

V 2 perche

perche pensauo bene , che'l Duca d'Alba non era senza spioni in Roma, essendo, che vi erano tanti Spagnoli, & gente, che teneuano la parte del Rè di Spagna: & mi messi dopò hauermi rinfrescato in camino, & arriuai à tre hore di notte a Roma, il che ben mi valse: perche due hore auanti giorno arriuorno seicento caualli, & 500. archibugieri pure a cauallo a Marino, e trouorno, ch'io ero passato di là. Et ecco vn'altra fortuna, che mi auenne, nella quale non mi bisognaua hauer perso l'intelletto. Bisogna ch'io scrui vn'altra, che m'arriuò sei giorni dopò: & questo non fu se non per far ridere tutti quelli, che leggeranno questo libro.

Cinq; ò sei giorni dopò questo incòtro, stàdo il capo del Duca d'Alba a Tiouoli, il Barrone della guardia madò a dire al Sig. de Strozzi di Ciuitauecchia, che se li voleua mandar 400. archibugieri, ch'egli l'imbarcheria dètro le gallerie, & che li n e:teria in terra à Neptuno, qual è vna piazza molto forte in ripa al mare, il quale entra dentro i fossi, & che si potria abbrugiare li vasselli, ch'il Duca d'Alba hauea fatti venire per fare vn ponte a Ostia, à fine di passare il Teuere dalla parte di quà, come dopò fece. Hor il Sign. Marefciallo me ne lasciò il carico: Io vi mandai mio figliolo Marc'Antonio, & il Capitano Sciarì cò li 400. archibugieri li quali v'andorno volòtieri, & quādo furmo a Ciuitauecchia li imbarcò; & andò a farli discendere al detto Neptuno: mà non fù possibile abbrugiarli; perche l'inimico li haueua posti dentro il fosso, & li difendeuano dalla Fortezza. Et essendo li affari della guerra incerti, mi successe, che il giorno medemo, che loro arriuorno a Neptuno, io me n'andai a passeggiare la fera fuori della porta di Roma, che vā a Marino, & trouai vn huomo, che di là veniua: Io li dimandai, ch'egli era, mi rispose, ch'era del Hospitale di Marino. & conobbi al suo lingnaggio, ch'egli nō era altrimenti Italiano: la qual cosa mi confesò, ch'era Francese, & che era pouero huomo ridotto a quell'Hospitale. Io li dimandai, che vi era a Marino, mi disse, che la mattina il Sig. Marc'Antonio Colōna era arriuato con la sua Compagnia de cinquanta huomini d'arme, non hauendo altra cosa di più, ne huomo a piedi, ne a cauallo. Le compagnie delli huomini d'arme in Italia non hanno arcieri, come le nostre. Marino era del detto Sign. Marc'Antonio: & perche io haueuo inteso in Roma le qualità sue, & me l'hauettno dipinto vn Sig. giouine di 20. ò 22. anni, pieno di bona volontà, & ricco di 80. milla Scuti d'entrata. Paliana era sua, che'l Papa l'haueua tolta, & donata a suo Nipote, che si chiamaua dopò il Duca di Paliana. Il titolo non li durò molto; perche egli dopò la ricuperò. Hauendo lasciato questo hospitaliero, mi comincio entrare per la fantasia, che facilmente io farei prigionie quel Sign. Romano, & che se lo poteno pigliare ero ricco per sèpre; perche almeno ne hauerei hauuto ottanta milla Scuti di ranzone, che era la sua entrata d'un anno.

Io m'andai discorendo frà me stesso, che il Sig. della Mola veria meco conducendo trecento archibugieri solamente, & li lasciarei à la

metà

Marc' Antonio, et il Capitano Sciarì a Ciuitauecchia.

Piacente speranza del Sig. mōte.

metà del camino presso vna Torre oue v'erano delle casine per ritirare li bestiami, perch'io haueno riconosciuto il camino andando, & venèdo à Veletri, ch'io pigliarei il Capitano Ambrogio, Luogotenente d'vna Compagnia del Duca di Paliana con vinticinque caualli delli migliori coritori della sua compagnia, & che pigliarei in prestito dal Sig. Aurelio Fregosa, il suo Luogotenente, & la sua cornetta, con trenta cinque celate solamente delle migliori, & li migliori caualli, & che li lasciarei lontano vn tiro d'archibugio dal Sig. della Mola andando verso Marino, il Capitano Ambrogio con le trenta cinque cellate, & io se n'andareissimo con quella del Sig. Aurelio à porsi in imboscata presso Marino sotto le vigne, vn poco a man sinistra del gran camino, & ch'io mādarei sei cellate a dar all'arma vn poco auanti il giorno a Marino, & che essendo il Sig. Marc'Antonio giouine, & pieno di bon spirito egli non mancaria di vscire. Io faceuo pensiero, ch'egli vsciria nel far del giorno, & che le sei cellate lo conduriano alla nostra imboscata, & ch'io pigliarei la fuga con le sei cellate à sua vista, & ch'egli mi seguiria à tutta briglia, vedendo vna cornetta, la quale li faria animo di poterla pigliare per hauere poi più honore della sua vitoria. Hor quando io hebbi fatto tutto questo discorso da me stesso, lo teneuo così sicuro per mio prigionero, come se l'hauesse nelle mani, & me n'è ritornai dètro la Città & parlai al Sig. Aurelio, il quale m'imprestò il suo Luogotenente, & la sua Cornetta con le trenta cinque celate, & parimente io n' parlai al Sign. della Mola, & al Sig. Ambrogio. Il Luogotenente del Sig. Aurelio, che era Greco si chiamaua il Capitan Allexsis. Noi apontassimo di ritrouarci all'entrata della notte allaporta, & nō volsi dire cosa alcuna della mia impresa al Sig. Marefciallo, ne à persona alcuna di quelli, che cōduceuo, sin che noi rō fossimo fuori della Città, & all' hora io tirai da parte il Sig. della Mola, & il Capitano Ambrogio, & Allexsis, & li dissi la impresa, che teneuo nel pensiero, la quale essi approuorono tutti trè per bona, & in questo noi haueffimo così bono, intelletto, tanto l'vno, quāto l'altro. Non vedeuano l' hora, che noi ci fossimo. Et loro stessi faceuano l'impresa affai facile, affermando due di loro, che lo conofceuano, che egli vsciria. Et il Capitano Ambrogio hauèdo caminato meco sette miglia ci assicurò, che noi lo pigliareissimo. insieme cō le sue genti. Et così se n'andassimo ciascuna troppa à parte, & la mia sempre auanti, & quando fossimo vicini alla Torre io vi lasciai il Sig. della Mola, & più auanti di dietro vna Capelletta il Capitano Ambrogio. Hor come noi fossimo il Capitano Allexsis, & io in capo alle vigne presso Marino, egli volse, che l'Alfiere conduceffe quelli sei, & desse la Cornetta ad vn altro. Io li diedi vn gentilhuomo de miei, & noi si metteffimo dentro vna palude ou'all' inuerno era solita esser piena d'acque, & all' hora nō v'n'era, non potendone nascondere in altro luogo, & così se n'audorono li sei dritto alla porta della Città.

Il Capitano
Allexsis Greco.

Et quando il giorno cominciò a venire, noi non haueuamo alcuna noua, che le nostre genti haueſſero toccato all'arma. Io penſauo, ò che il Sign. March'Antonio non voлеſſe uſcire, ò che li noſtri ſe ne foſſero ritornati. Hor a mano ſiniſtra doue noi erauamo, vi era vn gran vallone: Io m'ero poſto ſopra vn'alto,oue v'erano le pietre della ruina d'una caſa, ò Chieſa, & cominciò a vedere dall'altra parte del Vallone ſopra la ſalita tre ò quattro cauali, li quali vna volta compariuano, & altre nò. Io li moſtrai al Capitano Alexſis, ch'era più a baſſo di me: egli fece uſcire due cellate al longo delle vigne, oue il vallone cominciua. Io non haueuo già mai riſguardato dentro il vallone; perciòche il giorno nò cominciua ſe non a ſpuntare, & guardaui ſempre verſo la montagna, oue còpariuaui queſti tre, ò quattro caualli, cinquanta paſſi diſcoſti da noi.

Quando io voltaui gl'occhi dentro il vallone, io vidi trè troppe di gente a cauallo: nella prima vi poteuano eſſere più di cento caualli, nella ſeconda più di ducento, ò trecento, & nell'altra più di ſette, ò ottocento.

Hor biſogna dire la ragione, perche eſſi quiui erano: Facendo il Barone della Guardia sbarcare le noſtre genti a Neptuno, quelli di Neptuno fecero partire due caualli in poſta al Duca d'Alba a Tiuoli: il quale incontinente diſpacciò il Sig. della Cornia con mille, & ducento caualli, & dodici inſegne d'Infanteria, che caminorno tutta la notte: Et vn'hora auanti giorno egli arriuò a queſto vallone, & le gèri d'Infanteria erano di dietro la montagna; haueuano fatto alto là, ſin che il Sig. Manch'Antonio ſi ſaria meſſo in ordine, hauendoli mandato vinticinque cellate per farlo montar a cauallo: Et quando eſſi furono alla porta della Città, trouorno le noſtre ſei cellate (l'alba del giorno cominciua all'ora a ſpontare) & ſi dimandorno l'uno con l'altro, che viue: & al grido eſſi caricorno li noſtri di tal maniera, che non fù poſſibile, che ripigliadeſſero il loro camino verſo noi: & pigliorno la fuga verſo Roma, & al lógo della pianura Romana li cacciorno ſin vicino a Roma: & diedero là l'arma al Signor Mareſciallo, & a tutta la Città: & diſſero, che nò era poſſibile, che non foſſi prigionie, & tutte le genti, che meco haueua perduto.

Hor come il Capitano Alexſis hebbe richiamato li ſuoi doi caualli, ſi ritiradiſſimo per il medemo camino, ch'erauamo venuti. Et ecco li cento caualli dietro di noi, & li duceto, ò trecto dopo, che veniuano di trotto, & le genti da piedi veniuano ancor loro di paſſo, & coſi ci conduſſero ſette miglia ſino al Capitano Ambrogio, con le lance ſempre ſopra la groppa de noſtri caualli. Io ero ſopra'l cauallo turco, che il Duca di Paliana mi haueua donato, vno de veloci caualli, ch'habbi già mai caualcato: & che meglio ſaltaſſe vn foſſo. Alcune volte ſaltauo dal camino nel campo a man deſtra, altre volte a man ſiniſtra. Quando noi fugiuamo per il grãde camino, il Capitano Alexſis era ſempre alla coda come io, & quello che portaua la cornetta auanti; Io andauo ſempre parlando alli Soldati animandoli hora a mano deſtra, hora a mano ſiniſtra Il più che noi

*Il Sig. mon-
duc ſcoperì li
nemici a Ma-
vino.*

*Ritirata del
Sig. monluc
da Marino.*

noi poteuamo essere auanti di loro era la lōghezza di tre ò quattropicche. Hor il Capitano Ambrogio quando noi se li auuicinassimo vci di dietro la Capella: & io cominciai a gridare alle nostre genti volta, volta, li quali incōtinēte si voltorno, & tutto ad vn rēpo li feci vna carica, & li cacciai sin dentro l'altra troppa, la quale hauendo visto la nostra imboscata, haueua fatto alto per vedere ciò ch'era, & ambedue le truppe si serorno insieme, facendo semblante di volerli far la carica: Io ben conobbi, che haueuo fatto vn tiro falso in hauer fatto quella recarica: & pensai vna volta esser perduto: ma per buona fortuna il Sig. della Mola si mostrò nel caminò con l'archibugieria, che e fù causa, che li nimici non fecero altro, anzi si fermorono. All'hora il Capitano Alexsis mi disse, quelli primi, che ci seguivano, sono Greci; perche li ho conosciuti alli loro gridi, me ne vò a vedere se potrò fermarli, per trattenermi con essi loro, il che egli fece dimandandoli di parlare in confidenza: & frà tanto io faceuo camminare il Sig. della Mola, & guadagnai vna picciola discesa: di maniera che li nimici non poteuano più vedere quello noi faceuamo, & li feci andare a guadagnare le colonne de certi acquedotti, che sono per là, oue li antichi Romani faceuano venir l'acqua a Roma: & il medemo comādaì alle genti da cavallo li seguissero a gran passo: & così s'incaminorno, camminando a più potere. Poi ritornai al Sign. Alexsis, hauendo rinfrescato la bocca al mio cauallò dentro vn fosso presso la torre, il quale trouai dopò così fresco, come se non hauesse già mai corso. Hor come le due truppe furono insieme, & ebbero fatto alto La grande fece il medemo; & parimente le genti da piedi. Il Capitano Alexsis sempre parlò loro. Io poteuo scoprire sempre li nostri, & quando li vidi presso li acquedotti, m'approssimai al Capitano Alexsis, & li dissi, retiriamosi, Capitano retiriamosi: Essi li dimandorno, che li conduceua: egli mi nominò, & cominciorno a fare molte esclamationi dicendo, che in otto, ò noue giorni essi mi haueano errato tre volte, cioè alla ritirata di Tiouoli, al ritorno di Velettri, & qui, onde il Capitano Alexsis si rideua di loro sempre ritirandosi. Alla partenza del Capitano Alexsis molti loro mi gridorno dicendo ah Dio Sig. di Monluc, ah Dio: & io ancora dissi loro ah Dio, ah Dio: & di là ritornorno dritto verso Marino, oue habbero noua, che il Barone della guardia haueua rimbarcato le nostre genti, & ritornato a Ciuitauecchia. Il Sig. Ascanio mi rimandò trè Soldati, ch'haueuo perduto: ma nō li caualli; perche li loro caualli scappauano, & cadeuano per terra: & io saltauo nel caminò cō il mio turco, & daua loro sopra la groppa di piatto; di maniera, ch'essi si serauano dentro la truppa, egli li rimandò per vn suo trombetta, il quale ci faceua ridere parlando del suo patrone, che diceua, che se hauesse saputo, ch'io ero in questa troppa, m'haueria cōpagnato in sino la porta di Roma per pigliarmi: ma correndo non dimandorno già mai a quelli prigioni, che li cōduceua, sino alla fine, che noi fossimo salui: & mi diceua

*Errata del
Sig. mōluc.*

*Affetto del
Capitano
Alexis.*

il trombetta, che se io fossi stato fatto prigione, nò mi bisognaua hauer timore, che alcuno mi hauesse fatto dispiacere; perche mi haueriano tãto, ò più accarezzato, & honorato, come nel mio campo. Così poteuano dire, che già mai prigione uscìto dalle mie mani, ò da luogo oue io haueffi potere, che fosse stato mal contento di me. Questa è cosa indegna il scorticarli in sino all'osso, quãdo sono persone d'honore, che portano l'armi: imparticolare quando è vna guerra di Prẽcipe a Prẽcipe, è più tosto vn capriccio, ch'una inimicitia.

Così me ne ritornai a Roma: & dopò essermi disarmato, io andai a trouare il Sig. Maresciallo il Sig. Cardin. Caraffa, & il Duca di Paliana li quali trouai insieme in vn allogiamento nella Citrà, oue essi erano ritornati dal Palazzo di S. Pietro: & mi cominciorno a dire tutti trẽ, che io mi voleuo perdere per mio piacere, & che se essi hauessero sapputo la mia uscita mi haueriano impedito: & volsero intendere l'occasione della mia intrapresa: la quale io raccontai loro di pòto in ponto, & li dissi, che la notte andando, io teneuo così sicuro prigione il Sig. Marc'Antonio, come io ero sicuro di morire, & che di già haueuo fatto pensiero di tirare, del suo ranzone ottanta milla scuti. Questo non era già troppo, di pigliarli la sua entrata d'un'anno, & che ne voleuo dare quaranta mila al Sig. della Mola, alli Capitani, & alli Soldati: & che voleuo seruare li altri quaranta mila, per comprarmi possessioni, & castelli in Francia, per esser vicino al Rè; perche la Guascogna era troppo lõtana, & già mi pareua hauere beni vicino a Parigi: di maniera che in tutta la notte non mi puoti leuare quell'opinione dalla testa: Et quando intesero le mie ragioni si missero a ridere sì forte, che credo, che non risero già mai tanto per vna volta, perche io haueuo di già fatto pensiero della presa, dell'istatico, & di comprarmi terre, & castelli: Et il Sig. Maresciallo quando voleua burlare, parlaua sempre in Italiano dicendomi con bona maniera, Sig. quando vi verremo a visitare ci farete a noi altri bona ciera nelli Castelli, che volete comprare presso Parigi? Essi si missero a ridere ben bene a mie spese.

Hor essi erano sopra vn dispaccio, che faceuano a Sua 'Maestà, & li mandomo il Sign. di Botieres di Prouenza, il quale haueua pigliato la parte sua di ridere, & tutti quelli, ch'erano con lui & come vi sono genti, che sono più sogette a far male, che bene; vi furno alcuni, che scrissero per via di banchieri a Lione, dicẽdo, ch'haueuo perduto tutta la caueria del papa nella pianura di Roma, & ch'io ero fugito, & che non si sapena oue io mi fussi. Io credo, che queste genti sono disposte, per fare corere alcuna catiua noua: a fine di far disgustare i nostri parregiani. Questo fù scritto da Leone per la posta al Sig. Contestabile, il quale lo disse al Rè, che vdì queste noue con gran spiacere.

Il Sig. di Botieres, che veniua per il paese de Grisoni non si potè trouare così tosto alla Corte, che le noue non fossero corse quattro giorni auanti.

*istatico del
Sign. Mar-
c'Antonio
Coiana ima-
ginato dal
Sig. monluc.*

*False noue
scrivete al
Corte del Rè*

auanti. Et si come il Sig. Marefciallo, & li altri haueuano riso della mia pazzia: Il Rè era altrettanto mal contento contra di me, dicendo, ch'era la più gran pazzia, che già mai huomo fece, essendo stato sempre venturofo, mà che al presente io haueuo perso la fortuna, & la mia reutatione, rincrescendoli molto, che questo mi fosse auuenuto alle porte istesse di Roma.

Queste noue non furono così nascoste, che non fossero scritte subito in Guascogna. Io vi lascio pensare come fui concio da quelli, che non mi amauano troppo; perche bisognarebbe non hauere inimico, nè inuidiofo, ouero non s'intromettere se non d'accomodare il suo giardino. Et quando il Sign. di Botieres fù arriuato, il Rè lo fece dimandare nel Gabinetto, & dopò hauer letto le lettere, & suo contenuto dentro le quali non si parlaua cosa alcuna di questo, ne manco il Sig. di Botieres ne parlaua; il Rè li disse, è bene Sig. di Botieres, Monluc si è trouato? Egli hà fatto vna bella facenda: il quale li rispose, che mi hauea lasciato in Roma: & il Rè li disse, che sapeua bene, che haueuo perduto tutta la Caualleria del Papa, & che ero fugito. per il che il Sig. di Botieres restò molto confuso di questa noua, & li disse, che se questo era auuenuto dopò la sua partenza ben poteua essere: mà che egli non era stato se non noue giorni in viaggio.

Sua Maestà fece vedere quanto tempo era, che queste noue erano venute, & trouorno, che erano quattro giorni. All'hora il Rè disse, che pensaua, che questo fosse vna fauola, & noue de banchieri: & questo fece souuenire al Sig. di Botieres la mia pazzia: & li disse, come dopò mi raccontò. Sire io vi voglio dire vna cosa, della quale voi riderete altrettanto come noi habbiamo fatto, & li raccontò tutta la mia impresa, & quello, che io haueuo risposto al mio arriuato al Signor Marefciallo de Strozzi, al Cardinale Caraffa, & al Duca di Paliana, & che nel raccontar loro la mia impresa, pareua, che io teneffi prigione il Signor Marc'Antonio, & anco li danari. Et assicurateui, che per quello, che dopò mi è stato detto, non si era già mai visto il Rè a ridere sì forte gran tempo era, il Sign. Contestabile ancor lui, & tutti quelli, che vi erano: & mi dissero, che il Rè più di otto giorni doppò vedendo Buotieres li diceua. E bene Buotieres, Monluc hà egli comprato ancora quei Castelli a torno Parigi? & non se ne ricordaua già mai, che non se ne rideffe sempre.

Et perche io scruiuo nel mio libro, che cent'anni fà non vi è stato huomo più fortunato di me nella guerra di quello, ch'io sono stato, riguardate adonque, se voi lo riconoscerete in queste tre occasioni, che mi vennero in otto, ò noue giorni, l'una dopò l'altra: senza molt'altre, che voi vi trouarete hauer io scapate senza perdita, che non erano di poco momento.

Alcuni

Il Sig. di Botieres raccontò al Rè l'impresa del Sig. di Monluc.

Alcuni giorni dopò il Duca d'Alba intese , che il Sign. di Guisa andaua in Italia per foccorere il Papa, che fù causa, ch'egli si ritirò alquãto verso il mare con il suo campo : & dopò venne ad affediare Ostia . Il Sig. Marefciallo vfei di Roma, con alcune insegne Italiane, & due d'Alemãne, & cinque, ò sei de Frãcesi: & volse il Papa, che gli lasciasse per sua guardia Marc'Antonio mio figliolo, & il Capitano Sciari, con le loro compagnie . Il Sig. Marefciallo se n'ando ad accampare di quà del Teuere di rimpetto ad Ostia, & ini si trincerò. Il Duca d'Alba auanti, ch'egli vi arriuasse, haueua fatto fare il suo ponte, & fatto vn forte alla parte di sopra di Ostia alla medesima parte , oue il Sig. Marefciallo si era accampato. Io mandai à dire al Sig. Marefciallo se voleua, me n'andassi verso lui con cinque, ò sei insegne Italiane, ò Francefi , il quale nõ volse altrimente, temendo, che l'impresa di Mont'alzino non fosse del tutto scoperta . Et perche il Sig. Marefciallo con le compagnie Italiane, & Francese , & ch'egli haueua , non haueua sapputo far riconoscere il forte delli nemici, & vedere s'egli haueua acqua dentro la fossa, ò nõ, ne era mezzo disperato, perche il Duca d'Alba si era ritirato da Ostia, tirando verso il Regno di Napoli , & non haueua lasciato se non quattro insegne d'Italiani dentro il forte, & quattro dentro Ostia : il detto Sig. Marefciallo haueua fatto vscire l'Artiglieria di Roma per battere il forte, & hauea mandato à pregare il Papa acciò lasciasse venire mio figliolo, & il Capitano Sciari. Il che fece con mia grande disgratia, & del mio povero Figliuolo . Quando egli fù arriuato con il Capitano Sciari auanti il Sig. Marefciallo: il detto Sig. cominciò a lamentarsi con loro, di nõ hauer potuto far riconoscere il Forte a suo modo. Il giorno seguente alla sera , toccò la guardia a mio Figliolo, il quale deliberò di venire a fine di quello, che li altri haueuano errato , & scoperse il suo disegno al Capitano Sciari, & al Barone di Beniac, ch'era ancor egli quel giorno in guardia. Non errò punto; perche il giorno seguente vedendo i nemici vscire conforme il loro vso per cercare fassine, egli li seguì, & condusse battendoli senza paura delle archibugiate sino in ripa della fossa, che egli riconobbe così sagiamente, & curiosamente, come se fosse stato alcun Capitano vecchio: mà ritornandosene vn'archibugiata cattura li diede nel corpo; Con tutto ciò si condusse sopra de suoi piedi sino all'allogiamento del detto Sig. Marefciallo, perciò che egli diceua, che anãti morire li volena rēder cōto del suo fatto. Il Sig. Marefciallo lo fece mettere nel suo letto, sopra il quale il povero giouine quasi rendendo l'anima, li disse ciò, ch'haueua visto, assicurandolo, che il fossò era asciutto, & che li haueuano detto all'incontrario. Ben tosto dopò rese l'anima a Dio. Il Sig. Marefciallo mandò il corpo il giorno seguente a Monsignor Cardinale di Armagnac, & al Sign. di Lansac a Roma, li quali lo fecero così honoreuolmēte sepolire, come se fosse stato figliolo d'un gran Principe . Il Papa, li Cardinali , & tutto il popolo Romano testimoniorno bene

Il Sig. de
Sirozzi a
Ostia.

Marc'Antonio
ricor
se al Forte
di Ostia.

Marc'Antonio
figliuolo
di monluc
morte.

bene il dispiacere, che della morte sua haueuano. Se Dio me l'haueffe saluato, io ne hauerei fatto vn grand'huomo di guerra; perche oltre, che egli era molto valoroso, & coragioso, io conobbi sempre in lui prudenza, che eccedeua la sua età. La natura li haueua fatto vn poco di torto, *Lode di Mar* perche era rimasto picciolo, mà molto forte, & destro, le spalle grosse, *e' Antonio si* del resto eloquente, & desideroso d'imparare. Il Sign. Marefciallo di *gliuolo di* Cossè è viuio, March'Antonio era con lui a Mariamburg, egli potrà testimoniare, se li piace, se qualch'uno riportasse il contrario di quello, ch'io scriuo, & se io mento: Et ancorche non sia bene alli padri lodare li loro figlioli. Io posso però fare, poiche egli è morto, & perche vi è tanta gente, che ne ponno far testimonio, io perciò farò degno di scusa, & di perdono.

Hor per effequire il carico, che il Rè mi haueua datto nella Toscana, dimandai licenza al Papa per andarmene a Montalcino, il quale non me la volse dare se non per quindici giorni, dopò hauerli fatto grande istanza: & mi fece lasciare li miei cavalli, & tutto il mio bagaggio, il quale il Sig. Marefciallo de Strozzi fù costretto far vscire, dicendo, che erano suoi, & per l'istessi suoi seruitori. Monsignor Cardinale d'Armagnac fece vscire li miei muli de sforzieri con le sue coperte, dicendo, che li mandaua alla casa d'un'altro Cardinale, oue egli andaua alle volte a stare dodici, o quinde giorni: Et così io cauai di Roma tutto ciò, che vi haueuo. Mentre durò questo trattenimento, ch'io feci iui, Sua Santità mi fece questo honore di mostrare euidentemente a tutto il mondo, che haueua grande confidenza in me.

Dall' hora, che arriuai a Montalcino, il Sig. di Soubise si partì, & se n'andò a Roma, Io trouai, che Montalcino era come assediato; perche a Santo Cricou, vi erano Todeschi; alla grande hosteria dalla parte di sopra di Montalcino due archibugiate, vi erano anche delli nimici, & al palazzo discosto tre archibugiate a mano sinistra parimète vi erano nimici. & a vn altro andàdo verso la Grossetta, vn miglio appresso da Montalcino ve n'erano dell'istessi: Et tutto questo si trouò preso dalli nimici, quādo la tregua venne: Et non teneua il Rè cosa alcuna sino alle porte di Siena da quella parte: & credo, che questo fù la principale causa, che li Senesi hebbero in sì poca stima il Sig. di Soubisa.

Vi è vn gran fastidio ad accontentar tutti: & ancorche l'huomo facci quello può, se tutto non vā come desidera, non si è fatto nulla. Io non lo voglio accusare, ne iscusare così del tutto.

La tregua durò ancora trà il Rè, & l'Imperatore, la quale era per dieci anni. Li negotij di questi Principi erano sì imbrogliati, & cōfusi, che non fù possibile poter far pace, & ecco la ragione, perche si fece questa tregua; Mā haueuo inteso, che il Sig. de Guisa haueua pigliato licēza dal Rè, & se ne veniua in Italia, che mi fece pensare, che ancor, che il soccorfo, che cōducea, fosse per il Papa, la tregua faria rotta anco dalla parte

*Tregua frà
l'Imperatore
e il Rè per
dieci anni.*

parte del Re, & feci vn impresa per andar a dar la scallata alli Alemani a S. Cricou , ch'è vna picciola Villetta quattro miglia vicina Montalcino, & di là voleuo andare a pigliare tutti li altri luoghi, ch'hò nominati. Non sò se li Alemani furono auertiti, ò se essi fossero comandati a ritirarsi di là : perche quando io fui fuori della Città a due hore di notte, vn Gentilhuomo Senese, ch'haueua la sua casa dentro Cricou , il quale haueuo mandato là, mi venne a dire, che se n'erano andati nel far della notte. Mandai parimente a sapere nuoue di quelli, ch'erano all'hostarie, & al palazzo: & trouai, che nella medema hora il tutto haueuano votato, & così noi haueffimo libertà di vscire vn poco alla larga in sino all'Altezza, Castello assai forte tre miglia lontano da Montalcino, & vicino al camino di Siena . poi me n'andai alla Grossetta , one il Colonello Cheremon era Governatore , il quale faceua di quel paese tanto quanto se fosse stato suo, non riconoscendo li Senesi . del ch'erano disperati, & iui si accordaffimo , che li habitanti riconosceriano la Signoria, & non lui, & ch'egli non haueua in quel paese più di quello, che il Re haueua per se stesso voluto . Et così in pochi giorni il tutto fù cambiato in contento de Senesi.

Il Cardinale Burgos comandaua in Siena per il Re di Spagna : & haueua pensiero di pigliare Montalcino, & si doueua essequire questa sua impresa la medema settimana, ch'io arriuai.

Il Cardinale Burgos comandaua in Siena per il Re di Spagna : & haueua pensiero di pigliare Montalcino, & si doueua essequire questa sua impresa la medema settimana, ch'io arriuai. Et quando egli intese la mia venuta, sospese per alcuni giorni, per vedere se si scoprìua qualche cosa . Et vedendo, che non si era scoperto cosa alcuna, mandò a cercare il Capitano Mantilio Spagnuolo Governatore di Porto Hercule per essequire questa impresa . Nel medesimo tempo hauendo io mandate alcune genti a cavallo per far venire della vittouaglia. l'incontrorono, & lo fecero prigione insieme cò il Secretario del detto Cardinale, & quattro Seruitori, & me li condussero. Egli si voleua diffendere dicendo, che era stato fatto prigione contra la tregua, perche ancora non vi era cosa alcuna in contrario palese .

Il Sig. monluc scoprì l'impresa.

- Io feci dar secretamente la corda ad vn suo Seruitore il quale disse che pensaua che il Sig. Cardinale di Burgos hauesse mandato a chiamare il suo Patrone, per essequire vn impresa, ch'haueua sopra Montalcino . Noi non poteuamo scoprire ciò, che nè poteua essere . Et quando s'intese la prigione del Capitano Mantilio, si cominciò a diulgare; di maniera, che vn Gentilhuomo Senese mi mandò vn suo Seruitore ad auisarmi del luogo, per doue voleuano dare la scallata, & vene alla porta della Città, non volendo entrar dentro , mà solamente, che voleua parlare meco. Io menai Misser Girolamo Spagnuolo, & ci disse il tutto: & che vi erano de soldati Francesi delle compagnie ch'erano in guarnigione, ch'erano dell'intelligenza, & che se noi cercauamo bene le case vicine da quella parte trouareffimo le scale. Noi daffimo dieci scudi al Seruitore, che se n'andasse. Misser Girolamo, & io andaffimo secretamente

mente à vedere il luogo : & credo, che facetfi venir meco il Sign. di Bafompieri, & vedefimo, che la muraglia era al quato bassa : mà che vi era vna toretta oue si metteuano fempere due sentinelle, le quali effendo dell'intelligenza, l'imprefa era facile , anzi faciliffima . Hor Meffer Girolamo, ch'era all'hora del Magiftrato, diputò fubbito doi huomini per cercare per le cafe vicine del luogo : & non tardò tre hore , che ci arrecorono più d'vna carica di cauallò di fcale di corda, le più ben fatte, che io hauelfi ancor già mai vifto . In quefta cafa non vi habitaua alcuno molto tempo era: mà noi conofceuamo bene che vi entraua dentro gente, & non potemo fcoprire altra cofa , & all'hora io determinai con il Sargente maggiore, ch'egli poria tutte le fere quattro sentinelle dentro la torretta, le quali fariano pigliate nel forte. Io credo, che s'egli hauelfe voluto ciò effequire di giorno l'aueria potuto fare : perche così bene, ò meglio, che di notte dal grande palazzo , oue non era lontano tre archibugiate, egli poteua venire per vn vallone coperto da vn picciolo bosco in fino preffo la muraglia . Vicino a vn mefe dopò, vn Senefe nominato Febo Turchi fe ne venne a me, volendomi dire non sò, che in fenefo .

*Le fcale di
corda ritro-
uate .*

*Febo Turchi
Senefe .*

Et io lo feci venire dentro la mia guarda robba .
Io non haueno altro, che vna daga in cinta , & quando egli entrò lo viddi armato di zacco, & maniche di maglia: mai in mia vita io hò vifto faccia d'huomo più trifta, che la fua. Vna volta io hebbi voglia di dimandare alcuno : mà egli mi diceua fempere, che non voleua, che niſuno intendeffe il fuo negotio fe non io. Alla fine io m'afficurai , sentendomi affai forte per pigliarlo per il collo, s'egli hauelfe pigliato ardire di fare qualche mal colpo, mi raccontò , che più volte il Cardinale Burgos l'hauenua fatto ricercare à tener mano ad vna intraprefa à Mòc-alcino, & che per importunità gli l'hauenua acordato, & che l'era andato a parlare due volte traueſtito, & hauenua tre foldati, ch'erano dell'intelligenza , li quali lui li doueua nominare vn giorno auanti la detta effecutione , & che la veniua ad effequire , auanti , che Don Albaro di Sandas foſſe arinato , il quale veniua à Siena per comandare l'armi : & che fe io voleuo egli conduria l'imprefa sì accortamente, che me li conduria tutte nelle mani .

Noi reſtaſſimo , che queſto ſi faria frà quattro giorni , & ch'egli ſe nè ritornaria la notte medefima à Siena ad apparecchiare il tutto, che biſognaua per detta imprefa : Et lo feci condurre fuoi della Città , perche di già la porta era ferrata : & la mattina diſpaciai verſo il Colonello Caremonte alla Groſetta , accioche ſen'andaffe il giorno ſeguente à Pagamegura , alla metà del camino dalla Groſetta à Montalcino . Et quel giorno medefimo , che io hauenuo ſpaciato il Colonello Caremonte , io feci venire i Capitani, ch'erano à Chufa , & à Monticello , & all'Hoſpitaletto preffo Pianza : Et la li feci giurare fopra vn Croceſſo di non dire cofa alcuna di detta imprefa .

Et ſe

Er se nè ritornarono ad apparecchiare ciò ohe loro fauceua bisogno per essere in ordine quando gli lo comandassi: & feci andare la mia compagnia de caualli legieri alla Rocca di Baldoc, fingendo di tenerui guar-nigione, & il giorno seguente andai a parlare al Colonello a Pagame-gura, & restatimo d'accordo, ch'egli teria quattro cento archebugieri in ordine. La mia impresa era, che quando li nemici dariano la scalla-ta, il Colonello Charaumont veria di dietro di loro, & la guarnigione di Chusa, & Monticello si metteria frà loro, & il palazzo, & la mia com-pagnia ancora. Io doueuo vscire con quattro cento huomini della Cità a dosso loro, quando essi fariano ripulsati, & al ritorno di Pagame-gura io trouai, che il detto phebo era di ritorno, & non mi parlò in tut-ta la fera, che mi diede catiuo sospetto. La mattina egli mi venne a di-re, che il Cardinale nō voleua altrimenti si effe quirne quel negotio per alcuni giorni. & mi tratteneua da vn giorno all'altro. Alla fine io fui consigliato di farlo prigionio, & farli dire la verità: essendo ch'era vn forsante per tradirmi, il che feci, & lo feci mettere in vn camucione del Castello, oue per disgratia trouò vn pezzo di legno, o ferro: Hor per- che egli era Senese, voleuo vedere se li Senesi medesimi lo poteuano cō-uertire a dire la verità. Ecco la cagione perch'io trattenni il negotio in qualche bal danza. Mà frà tanto con questo pezzo di ferro egli forò la muraglia, & si saluò a Siena. Et così io non poti far cosa alcuna; che valesse circa quest' impresa. Egli fù più astutto di me: Con tutto ciò io imparai da questo fatto di tanta importanza de in altri simili, non sparagnare vn prigioniero, anzi saperne subito la verità, perche sen-za dubio costui era vn traditore.

*Phebo Tanco
prigionio.*

*Marioul di
S. Floriano
ua al serui-
tio del Rē.*

Da che io aruiui a Montalcino, procurai di fare ritornare al seruitio del Rē il Signore Marioul di Santa Flor, & suo fratello il Priore, li quali per qualche disgusto si erano leuati. Noi erauamo molto grā-di amici dopò la scaramuccia di Siena: al fine li guadagnai, & vennero alla corte, doue il Re li accarezzò molto, & gli diede vna compagnia de caualli legieri, & al Priore vna pensione, & stettero sempre dopò presso di me. Hor Don Alberto di Sanda fece vn trattato per venire a piglia-re Pianza, picciola Villa presso Monticello, che io haueuo fatto ripara-re alla Meglio, ch'haueuo poruto, & vi haueuo vna compagnia, de Ita-liani. Io diedi al Sig. Marioul la mia compagnia, & quell o, ch'haueua raunato della sua, & parte di quella del Conte de Petelliano: & lo man-dai a pianza per retirare la compagnia Italiana, & condurla a Monti-cello, oue era il Capitano Bartolomeo di Pesaro. Alcuni giorni auanti, che Don Alberto vscisse di Siena il Capitano Seres, ch'era Luogotenē-te della mia compagnia de caualli legieri, & miō parente, haueua com-battuto alla vista di Montalcino, il Capitano Carillo Gouernatore di Bonconuento, ch'haueua seco dieci huomini d'arme della compagnia del Marchese di Peschara, & l'Alfiere d'essa compagnia, & otto cellate di vna

di vna compagnia de caualli legieri, & otto archibugieri à cauallo, che erano venuti à far del brauo sotto Montalcino al longo della pianura verso l'hosteria, il quale non pensaua, che dentro Montalcino vi fosse caualleria: Perche haueuo menata via la mia compagnia meco à Grossetta: & haueuo mandato il Capitano Seres à scorrere con dieci otto cellate per la parte da mano sinistra verso Siena, & si erano battuti presso di Cusa: di maniera, che li miei n'ebbero il meglio, & al ritorno il Capitano Seres si venne à riposare vn giorno, ò doi à Montalcino, per dopò venirmi à trouare à Grossetta, & ricondirmi à Montalcino. Il Capitano Seres uscì con le dieci otto cellate, due Gentilhuomini Senesi armati di zacco, & maniche, & due cellate à piedi, che li seguirono, & quãdo il Capitano Carigue vide le cellate, si volse ritirare, & il Capitano Seres li era sèpre alla coda, & volèdo passare il detto Carigue vn fiumicello stretto, il Capitano Seres lo caricò à tutta briglia, & li prese tutti saluo vn capitano, ch'haueua la sua compagnia dentro Buonconueto. Questi archibugieri à cauallo erano suoi. Egli hebbe vna archibugiata a trauerso del corpo da vno delli duoi archibugieri, ch'erano usciti con il Capitano Seres, il quale essi haueuano fatto passare il fiume, & vn altro con lui, che lo conduceua verso Buonconueto: & morse nell'entrar della porta di detto luogo. Io teneuo tutte queste genti prigione à Montalcino: Don Alberto si rincaminò dritto à Pianza cò tre cannoni, & due colobrine. Io non pensai mai ch'egli conducesse tanta artiglieria per Pianza: perche non era altrimenti forte per l'artiglieria. Et quando il Sig. Marioul intese ch'egli era tre miglia presso di Pianza, egli se n'andò auanti con tutta la caualleria: & comandò al Capitano ch'era auanti, che cominciasse à far uscire le sue genti per arriuare à Monticello, che non era lontano se non due miglia. Egli attaccò la scaramuccia sì forte, & si meschiò sì bene, che non si puote dopò liberarsene, & fù caricato à tutta briglia da tre troppe della loro caualleria. La furono presi tredici, ò quattordici caualli legieri della mia compagnia, de quali il Capitano Borgues. ch'era del seguito del Sig. de Strozzi era del numero, & del Conte Pitelana, ò del Sig. Marioul altre tanto, ò più. Hor quando egli fece alto presso Pianza, trouò, che il Capitano non haueua niun homo fuori. Li nimici seguirono sempre: & la si ruppero ancora alcune lancie, frà tanto, che quel Capitano faceua uscire le sue genti: & alla fine egli fù di nouo caricato da tutta la loro Caualleria: & fù costretto ritirarsi à Monticello. Il Capitano Seres, & il Barone di Cleremont mio nepote, che portaua la mia cornetta si saluorono verso l'Hospitaleto. Il Capitano delle genti da piedi la terza parte della compagnia di quelli, ch'haueuano fatto il poltrone nell'uscire, & si saluò con la sua Infegna, & troppa, che li restò: & fece testa al passaggio del fiume, dando tempo al Capitano Bartolomeo di venirlo à soccorrere: perche egli era alla vista di Monticello; & il Sig. Marioul, che ritirò ancora della

Capitano
Seres.

Impresa di
D^e Alberto
sopra Pianza.

Capitano
Borgues.

caualle-

caualleria . Ecco quello, che si guadagna ad andare à attaccare vna scaramucia alla testa d'vn essercito, come io hò detto qui di sopra, & volerli ritirare di giorno essendo più debile .

Quando Don Alberò fù stato tre giorni à pianza , si partì all'entrata della notte cò le torcie: & prese il suo camino al longo d'vna calata, verso la Rocca di Baldoc . Il Sig. Marioul era andato in posta à Roma à far venire alcune cellate, che li erano state promesse per rifare la sua compagnia . Il Priore stete meco la sera, che Don Alberò parti . Noi eramo vsiti il Priore , & me, fuori di Montalcino à cavallo : & quando la notte cominciò à venire, si ritirassimo, discorrendo per il camino di ciò, che voleua Don Alberò fare di quella grossa artiglieria : Mi venne nel pensiero, che era per andare ad assalire la Rocca di Baldoc , oue era vn Capitano Fiorentino, che il Signore di Sobisa vi haueua posto, il quale io haueua vn poco per sospetto , percioche li Gentilhuomini Senesi mi haueuano detto, ch'essi erano stati auisati, che lui haueua mandato due volte à Fiorenza: Et ritiradone presso della porta in Monticello: io diissi à doi caualli legieri della mia còpagnia, ch'andassero à scorrere tutto il longo delle colline fra Pianza, & la Rocca, & che non si mouessero , che non fosse nel spontar del giorno . Hor alcuni giorni auanti , il Sign. di Guisa, ch'era venuto a Roma. & di già si era incaminato verso il Regno di Napoli, haueua mandato à cercare Cheremon con la sua compagnia à richiesta de Senesi, che non si poteuano accordare con lui: & mi haueua mandato il Sig. della Mola , il Capitano Sciari, & tre, ò quattro altre compagnie . Mandaua anco à cercare di quelle, ch'io haueuo . Haueua egli dato il gouerno di Grossetta al Sig. della Mola . Quando io fui à letto, ecco ritornare li doi caualli legieri , li quali mi dissero, che Don Alberò marchiaua con le torcie al longo della vallata, che hò detto verso la Rocca, io n'auisai incontinente il Priore , & montassimo à cavallo con tutti quelli , che potessimo hauere . Io comandai al Capitano Andrea Castelli , nipote di Monsignore Cardinale di Tornon , che marchiasse con la sua compagnia senza bagaglie con la maggior fretta, che potesse dietro di me , & che marchiasse per certi boschi , & li diedi due Gentilhuomini Senesi acciò lo guidassero .

Frà tanto io arriuai alla Rocca di Baldoc vn hora auanti giorno, & quando fui gionto arriuò Andrea Castelli con la sua compagnia , & appena fù egli dentro , che furono pigliati li passi , & fecero prigione le guide , che mi haueuano condotto nel loro ritorno , & il Foriere della mia compagnia, dalli quali sepperò, ch'io m'ero posto dentro . Io mandai à Grossetta due Contadini per li boschi scriuendo al Sig. della Mola, che se n'andasse à mettere con ogni diligenza dentro Montalcino, & che egli comandasse come Luogotenente del Rè, perche io ero rinchiuso: & voleuo diffenderle la piazza . Don Alberò alloggiò il suo campo ad Auignone , dirimpetto della Rocca : & iui stete tre giorni pensando se mi doueua

Il Sig. di
Guisa in lra
Re.

doueua venire ad assalire ò nò. Alla fine egli prese partito di ritirarsi, sapendo con chi haueua a fare, dicendo, [Iuro a Dios, a quel Capitan tiene algunos diablos en su poder, ò hai alcun traydor entre nos otros, y si lo puedo saber, yo tengo de cortarle los brazos, y laspiernas.] Mà tutte le mie intelligenze erano a pensare, giorno, & notte quello, ch'io farei se fossi in luogo del mio nimico. Egli hà inteletto come voi, pratiche, come voi, pensando a ciò, ch'egli medemo pensa molte volte, voi vi incontrate, & prouederete a quello, ch'egli vi vol pigliare; perche se voi aspettate li effetti, sarete souente soprapresi: Bisogna giorno, & notte stare in ceruello, & souente considerare quello vol fare il vostro nimico, & se egli assaltarà questo ò quello: Se io fossi nel suo essere, io farei questo, & quello: & spesso discoretene con li Capitani vostri: perche tale ve n'è, che voi lo stimate poco, che molte volte hà il miglior parere. Hor Don Aluero se ne ritornò, & se ne venne a mettere con il suo esercito all'Altezza, che non è se non tre miglia lontana da Monralcino, oue vedendo il suo disegno, io me ne ritornai, rimadando il Sig. della Mola a Grossetta. Don Aluero pose tre compagnie dentro Pianza, due de Italiani, & vna meza Spagnola, & meza Italiana, perche il Governatore, che vi haueua lasciato era Spagnolo, & il Sign. Bartolomeo d'Esteffe, nipote del Sig. Ciapin Vitello, che haueua vna delle migliori, & piu forti compagnie, che fosse in Italia, teneua tutti li prigionieri dentro il palazzo, li quali poteuano essere da cinquanta, ò sessanta. In capo d'alcuni giorni egli si ritirò a Siena con il suo campo. essendosi suniti, & andate in fumo tutte le sue imprese. L'insegna del Marchese di peschiera andaua & veniua nêr liberarli in cambio de nostri: egli si burlaua di me dicendo, [No se dirà Iamas queyo rinda vn Frâces, que jo nò tenga tres espanòlos, y por estas batallas yo haure los míos: y ellos nò hauran los suyos.] Il Cardinale Burgos era mal còtento di tutto questo & haueria voluto, che noi hauesimo lasciato andare tutti li prigionieri tanto d'una parte, quanto dell'altra, perche io teneuo li Capitani Mantilio, & Carilio Governatori di porto. Hercule l'uno, & l'altro di Bonconuento. & più di vinti altri, frà li quali ven'è erano dodeci Spagnoli naturali senza li Governatori.

Io sopportauo patientemente le risposte, che egli mi faceua: & haueuo quasi sempre nuoue delli nostri, che li faceua morir di fame: & io al contrario: faceuo trattar bene li suoi, con questa colera io feci vn trattato per dare la scallata a Pianza; perche io era stato anisato, che il Rè di Spagna haueua dato Siena al Duca di Fiorenza, & tutto quello, che egli teneua nella Toscana, & che il detto Duca mandaua trè delle sue più forti Compagnie a Pianza, & vna Compagnia di gente da Cavallo.

Quanto à me conosceuo bene, che se lui vi metteua il piede, che noi non la potremmo rihaure senza romperla con il Duca di Fiorenza,

Bene mi
per va Ca-
li.

Bravaria di
Don Aluero

Il Rè di Spa-
gna dona
Siena al Du-
ca di Fioren-
za.

il che io non haueuo già mai voluto fare , a fin, che il Sig. di Guisa non fosse costretto d'indebolire il suo campo per mādarmi soccorso. & così mi ero sempre contenuto con il Duca di Fiorenza senza romperla; Bisogna in questi negotij andar con prudenza, & sagiamente : perche poca cosa serue per rompere l'amicitia delli prencipi, il che non si può dopò riparare . Molti giouani pazzi hāno posto per la loro indiscretione li Prencipi in guerra, senza, che essi haueffero voglia d'entrarui .

Il Capitano Fausto da Perugia, che era dentro pianza, m'haueua detto, che vi era vn buco nella muraglia dalla parte di là,oue io doueua venire da Montalcino, ch'era per doue usciano l'immonditie della Città, & che per quella parte oue vi erano due muraglie, quella di fuori nō haueua bisogno di scala, & quella di dētro ve ne bisognaua 14. ò 15. scalini: & quando si era passato per quel buco , bisognaua passare con il vētre a terra, & dentro l'immonditia, che si trouaua frā le due muraglie: Io haueuo fatto vna picciola scala dell'altezza che bisognaua: m'era debile, & slegata, a fine, ch'ella potesse passare per quel buco : di maniera, che difficilmēte vn huomo vi si poteua trattenere sopra. Vi era dentro quel pezzo di muraglia vn bastione al cantone della Città , che Don Aluero haueua fatto finire, il quale era assai alto; & frā il buco, & il bastione vi era vna porta, che li nimici haueuano murata di sassi, con terra, ò molta, senza essersi curati di farla di miglior materia , perche li haueuano fatto dalla parte di dietro vn riparo di terra . Ordinai, che il Capitano Blacon cō la sua compagnia, & vna compagnia d'Italiani, [ch'io haueuo fatta venire dalla Grofetta, & il Barone di Clermon mio nipote, con la sua compagnia, & qualche vinti cellate di quelle dil Conte Petillano, & & trenta, ò quarāta Gentilhuomini Senesi se n'andariano a mettere trà Pianza, & Montepulciano, per combattere le genti del Duca di Fiorenza, che si veniuā a metter dentro. Haueuo fatto venire trecento huomini da Chuzi, che il Duca di Somma mi haueua mandato , il quale se n'era ritornato dal campo del Sign. di Guisa , per alcun disgusto, che haueua hauuto cō il Cardinale Caraffa: & questi doueua dare al cantone della Città, dalla parte di là oue essi veniuano: Il Capitano Bartolomeo da Pesaro daria alla porta, che veniuā dalla sua parte di Mōticello, la quale li nimici teneuano aperta per uscire, & entrare: Essi doueua metter il fuoco alla porta se poteuano , & io dauo la scalata al bastione, il fossò del quale non era ancora fatto . L'alto della porta murata fiancheggiua il bastione , & ineco haueuo li duoi Capitani Dabanson , & Andrea Castelli, cioè la metà di ciascuna delle loro compagnie , perche il resto io l'haueuo lasciato a Montalcino , & la metà di quella dil Capitano Lusan , che era a Castetlocia : Essendo il più lontano di tutti, fece sì grande diligenza , che li venne vna infermità nel camino , di maniera, che fū costretto restare all'hospitaletto: Mi mandò suo figliolo, che era suo Luogotenente . Il detto Capitano Lusan morse cinque, ò sei giorni dopò

*Impresa del
Sig. milae.*

dopò di questa malatia : Mi mandò anco la metà della Compagnia del Capitano Sciari: il quale io haueuo lasciato dentro Montalcino con suo grande dispiacere, perche io non haueuo huomo da lasciarui: perche il Sig. Marioul era andato a Roma, & il Priore suo fratello era andato infino a casa sua: Per dirla in breue io poreuo hauere dalla parte mia in tutto quattro cento huomini, ch'haueua il Capitano Bartolomeo: ecco tutto quello, ch'io haueuo all'assalto.

Noi haueuamo accordato tutti insieme, che li Italiani del Duca di Somma fariano dalla nostra parte, il qual Duca desideraua molto di trouarui: mà io non lo voleuo mandare a chiamare, perciò che Chuzi, doue egli era Governatore era di grande importanza, & anco se io fossi ammazato, io non voleuo altrimenti, che le piazze restassero senza alcuno buon Capo, acciò potesse tenerle in fin che il Sig. di Guisa hauesse mandato huomo sofficiente per gouernare il paese.

Bisogna sempre prouider il tutto, come se l'huomo douesse vincere, *Auertimento per li Capi,* & esser vinto. Così voi non farete cosa alcuna mal a 'proposito, andandò ad effequire vn impresa. Noi haueuamo ordinato di trouarci due hore auanti giorno ciascuno al suo luogo, che douea combattere: & doueuano assalire più presto di me le genti del Duca di Somma, & il Capitano Bartolomeo: a fine di dinertir le forze da quella parte oue io assaltarei la piazza; perciò che la parte oue io assaliuo era la più forte, per causa del bastione, & delli fianchi di sopra della porta: La muraglia oue era il buco faceua vn poco di cantone. Io diedi il carico di portar le scale alli Gentilhuomini, ch'erano meco, & che il Rè pagaua, & li pregai entrassero per il buco. Questo era il Capitano la Trappa, che hoggidì è presso il Sig. l'Amiraglio, li Ausiliari, Nipoti ambidoi di mia Moglie defonta, il Capitano Cossail, che porta hoggidì la mia insegna, il Capitano della Motta, Castelsagrat, il Capitano Bidonet, il Capitano Borgo, che è viuo, il quale hà vna Compagnia d'Infanteria, & due, ò tre altri: & dopò loro vinti Italiani, che il Capitano Fausto di Perugia, che era stato rotto nell'uscire di Pianza haueua condotti seco, tutti huomini scelti, che doueano montar la scala, dopò che li miei fariano montati. Il detto Capitano, & vn altro de suoi doueano passare li primi per il buco, & tirar la scala, perche lui sapeua ciò che la dentro vi era, il che non sapenano li miei: Io arriuai vn quarto di miglio vicino alla Città. Il Barone di Clermon, & Blacon passorno auanti, & se n'andorno a mettere vn miglio lontani dalla Città, sopra vn camino, che vā a Montepulciano: & quando hebbi aspettato là, senza intendere, che li Italiani cominciassero, come era stato ordinato, conoscendo, che il giorno si approssimaua, io vi mandai vna delle mie guide a riconoscere più secretamente fosse possibile, & il mio seruitore di camera, che ancor viue, andò sino venti passi vicino al bastione, & non vdirono cosa alcuna dentro la Città, come se niuno vi fosse stato: Vn picciol cane solamente

*Il Sig. di
Monluc va
a riconoscere
Pianza.*

vdiamo a latrare. Loro sapeuano la mia venuta sin dalla sera, & mi aspettauano senza far alcun rumore, con il fuoco in serpa; non seppi fare la mia vscita si secretamente, ancorche haueffi fatto serrare le porte tre hore avanti. accio non vscisse alcuno, che li andasse ad auisare: & quando essi m'hebbero riferito, che non vdiuano alcun rumore, vi volli andar io stesso con quelli doi: & quando noi fossimo vn poco auanti discosti quindici, & sedeci passi dal bastione io viddi vn huomo cinq; o sei passi discosto da noi. che se n'andaua abbassandosi. & si ritirò verso il bastione: & credo, che reintrasse per il detto bastione: dentro il quale noi all' ora vdiuamo parlare. & ci parse, che parlassero Todeasco. mà erano Albanesi, perche il Sig. Bartolomeo de Esteisa ne haueua nella sua compagnia: il qual Sig. Bartolomeo hauea pigliato il bastione a difendere: & quando io viddi. che ben tosto il giorno verria, hauendo perso la speranza delli nostri Italiani, li quali erano arriuati come io seppi dopo: Mà il Duca di Somma ne haueua detto il carico ad alcuno, che non voleua morire delli primi, & che mi voleua far questo honore di lasciarmi assaltare il primo, con e Logoniente del Rè: Mà quest'huomo da bene non lo facia per l'honore. Il Capitano Bartolomeo aspettaua anch'esso, che l'uno, o l'altro assaltasse: & così sopra questo indugio fui costretto d'assalire il primo, perche, ancor che da questa sentinella perduta: & da questo silenzio haueffi conosciuto bene, che le mie genti hauefiano sentito il vento: & già ch'io haueuo pigliato il fastidio di venire volli tentar la mie fortuna.

*Ordine del
Sig. monluc.*

Tutti questi Gentilhuomini Italiani, & Franzesi, che io qui sopra nominati pigliorno la scala, & noi altri le altre per assalire il bastione. Io le feci pigliare alli Capitani, Loghitenti, Sargenti, Caporali, & Lancie spezzate: & così marchiai dritto al bastione: & al primo arriuò ci ritorno vna gran salua d'archibugiate: mà per questo noi non restassimo di indrizar le nostre scale. Io haueuo fatto vn ordine, che tutti li Commisarij della guerra, & della vitouaglia, Tesorieri, Contatori, haueffero d'auere caualli, & armi, perche queste genti hanno sempre danari, li quali conduceuo sempre meco, sotto la mia cornetta. per fare troppa e parata, & inganar l'inimico: Il Sig. di Guisa, haueua mandato il Sig. della Malafissa, che è hoggidi Sig. de Roissi, per esser Sopra intendente della Tesoreria. Io li diedi vn cauallo turco. & io n'haueuo vn all'hora simile che nò l'haueui dato per 500. Scuti. Male mi contracabio questo piacere, & l'amore che li portano. perche fece tanto, che mi pose in disgratia del Sig. di Guisa, come hoggidi sa con la Regina à tutto suo potere. come dalla Corte mi è stato scritto: Così me ne sono bene auueduto io vorei, che Dio m'haueffe fatto la gratia di ricordare alla Regina, che sentitore li sono, & tale li son stato per il passato, oue l'occasione si sono rappresentate. & le più grandi, che già mai Regina haueffe. & S. M. conosceria, che nò bisognaria altrimenti ch'ella credesse ai miei nimici, & quelli,

Il Signor di
Malafissa io
Tercano.

quelli, che non li hanno fatto, ne faranno già mai tanti seruitij come io. Mā haueuo pacienza come Dio comanda, essendo, che la mia conscienza e netta di quello, & d'ogn'altra concernente al seruicio del Rè, & della Corona. Per all' hora io non haueuo scoperto cosa alcuna delli andamenti che il detto Sig. di Malafissa, che procaciaua, che il Sig. di Guisa mi chiamasse presso di se, & dasse il mio carico al Sig. della Mola. Perche haueua opinione, che ambi doi insieme manegiariano meglio li negotij di me in loro vrile. Io non voglio altrimenti metter qui le ragioni, perche si potria dir, che è per l'inimicitia, che mi porta, & io per conseguenza à lui, che sono mal paziente; Et chi mi amarà io l'amarò. Mā vi è molta gente da bene, che sono ancora viui, che fanno l'occasione perche, & se la dicesse ella non faria molto in suo vrile.

Mā per lasciare questi ragionamenti non me ne pigliando troppo fastidio, che mi voglia male, ò bene; io lo lasciai con il Capitano Sciari, a ben che facesse grande istanza di venir meco; mā faceuo conto, che restando lui dentro la Città, se io moriuo, aiutaria molto li Cittadini à fine, che non perdessero l'animo, aspettando quello, che il Sig. di Guisa li mandaria, perche egli era huomo d'intelletto, & eloquente. Per ritornare alli miei Theforieri, & Commisarij, io li feci rondare all'intorno della Città corredo (sono più proprij à metter terrore che male) par fare con questo mezzo diuertire li habitanti da vn luogo all'altro. Hor noi dessimo la scalata tutti in incamifata, & furono le nostre genti per tre volte rigettati, & le nostre, scale rotte, eccetto vna, ò due. Bisogna dire à che serui la presa del buco. Tutti entrarono dètro l'vno dopò l'altro. Et quando hebbero drizata la scala alla picciola muraglia, per entrar dentro la Città, li miei Gentilhuomini montarono, & dalla muraglia si gettorono a basso sopra vna massa di letame. Et quando il Capitano Faustino, & quelli vinti huomini videro li nostri dentro, si vollero affrettare di montare, & caricarono tanto la scala, che si rippe. Souente questi ardori inconsiderati perdono l'imprefe. Il buco era lontano quattro, ò cinque passi dalla porta murata, & li nimici, che erano sopra di essa non attendeuanò ad altro, che à tirrare alli nostri, che dauano la scalata al bastione voltando le scale al nostri del buco, essi non intefero già mai alcuna cosa dell'entrata delle nostre genti. L'Italiani s'ingegnanuano di raccomandare le scale con le cinte, mā non vi fù rimedio. Furono costretti ad vsire per il medesimo buco. Et mi venne à dire il Capitano Faustino la mala fortuna di tutte le mie genti: & eccomi disperato, & vedendo, che per pensare di recuperare quelli, ch'erano prigionieri dentro la Città, io ero stato così disgratiato in perdere tutti li gentilhuomini del mio seguito, & cominciai à giocare alla disperata. Era già giorno, & il Sole si mostraua nel nostro Orizzonte, & tutte le nostre genti rigettati erano di dietro d'vna muraglia. Et il Capit. Bartolomeo mi madò à dire, ch'ancor loro erano ripulati.

Imprefe non
cōsiderate sù
perdono.

All' hora smontai da cauallo, & radunai tutti li Capitani eccetto Auazzone figliolo del Sig. Auázzone, ch'era stato Ambasciatore a Roma, che fù ferito d'una archibugiata nella mano, & iui cominciai loro a dimostrare, ch'io non ero altriméte venuto se non per pigliare la Città, ò crepare, & che li mostrarei il camino se mi voleuano seguire, & che risolutamente voltarei la testa contro quelli, che fariano l'ostinato, & n'ammazzarei tanti, quanti me ne venissero. Andiamo adonque amici miei gli dissi, seguire il vostro Capitano; & voi vedrete, che noi n'haueremo honore. All' hora abbassai la testa con la spada in mano, & il mio paggio, che portaua la mia allabarda dietro di me, andádo dritto alla porta. Io haueuo dodeci Suizzeri di guardia, che mi seguirono, & così fecero tutti li altri: Et ben conobbi all' hora, come ho fatto altre volte, quanto possi il capo, quando si mette auanti mostrádo il camino alli altri. Io mi posi sotto la loro porta, oue tre, ò quattro huomini poteuano stare al coperto delli fianchi del bastione: li nimici, ch'erano sopra la porta, tirauano gran colpi di pietre sopra le nostre genti: Li Suizzeri cò le loro allabarde faceuano il loro douere contra quella muraglia, ch'era di pietre cotte. Io haueuo la spada alla mano sinistra, & la daga alla destra: & con la daga io forauo, & tagliauo le pietre: & quando noi haueuamo fatto il buco, dētro il quale io poreuo mettere il braccio, io die di la mia spada, & la mia daga ad vn Capitano de miei Suizzeri, & pos li miei bracci di dentro: la muraglia, che non era se non della grossezza d'una pietra, & vi era ancora ben poca terra, perche era come vna muraglia secca: & quādo con le mani hebbi trouato il capo della muraglia la tirai a me con tal empito, che tutto quello di sopra mi cadde a dosso, & mi coperse di maniera, che bisognò, che il Capitano della mia guardia mi tirasse di sotto dalli sassi, & mi rileuasse: & incontinente con le allabarde finissimo di gettarla per terra; non haueuano ancora finito di terrapianare, quello, che haueuano cominciato di dietro di quella porta: & ve ne mancua vicino a doi piedi, che ella nō arriuasse all' alto del l'arco. Iui mi furno ammazati doi Suizeri, & il Capitano ferito d'una archibugiata nella coscia, & quatordecì ò quindecì Soldati morti, ò feriti. Io faceuo ancora dar l'assalto dalle Insegne al bastione con le due scale, che non erano rotte: mà per questo dalli fianchi del bastione non cessauano di tirare.

Hor dal bastione alla porta, oue io combatteuo nō vi era più di trenta passi: Io gridai alli Soldati, ch'essi mi andassero a cercar le scale che s'erano rotte contro al bastione, & che quelle, che più corte, fariano le migliori; perche l'altezza del terreno non era più, che quattro braccia: & incontinente io li drizzai costa a costa, & posì vn' archibugiero sopra d'una, & io dell'altra, & trè, l'uno appresso l'altro, dopò il Soldato primo, & duoi de i miei Suizzeri, & doppò questi trè, io dissi a quel ch'era auanti, che mōtasse il primo, & che tutto ad vn tempo egli si indirizasse,

& tirasse

Non vi è cosa che animi più il Soldato quāto l'istesso del suo Capitano.

& tirasse vn'archibugiata dentro, il che fece: & al tempo, che egli tirò, io lo pigliai per le piega delle sue calze, & lo spinfi dentro: Io li feci fare vn salto, ch'esso non haueua pensato. Le due scale si toccauano: Io cominciai a gridare a quelli, ch'erano sopra l'altra, & li spinfi dicendo loro saltate soldati, io mi getterò dētro dietro a voi altri, & spinfi quello, con l'altro ancora: & quando essi erano caduti dentro, quello che si puote leuare, pose la mano alla spada. Li miei duoi Suizzeri si gettono dētro dopò: & all'hora io Saltai a terra dalla nostra parte, & comincia i a gridare, spingete Capitani, spingete, noi siamo dentro, & eccoli l'uno dopò l'altro gettarsi a corpo perso là dentro. Li miei Gentilhuomini, ch'erano entrati per il buco erano stati veduti nel far del giorno, & caricati, & haueuano guadagnato vna casa, la porta della quale essi difendevano: Il che mi giouò molto; perche vna parte di quelli, che guardauano la porta vi erano corsi, non pensando già mai, che fosse possibile, ch'io di là entrassi: & quando li nimici, che dauano l'assalto alli Gentilhuomini, vdirono il grido di Francia Francia dietro loro, li abbandonorno, & volsero correre alla porta: li gentilhuomini uscirono dietro loro, li quali vdeno il medemo grido di Francia Fràcia, conobbero, che le nostre genti erano dentro: & per loro sorte furono posti nel mezzo delle nostre due truppe, & iui tutti ammazzati. Hor dopò nel medemo instante, che quelli furono ammazzati, venne vn insegna delle loro, ch'era nella piazza, correndo dritto alla porta: & li gentilhuomini, che mi seguivano erano di già ritornati cō quelli, ch'entrauano. La detta insegna ben trouò con chi parlare, & li accomodorno come li altri: & al ponto, che le nostre genti entrauano, io loro gridai, che dassero l'assalto al bastione per la parte di dentro la Città, il che fecero: mà vi trouorno vna grandissima resistenza, perche la più parte della compagnia delle genti da cauallo erano dentro, che combatteuano marauigliosamente.

Presà della Città.

Hor come alli huomini il cuore cresce, quando si veggono con la speranza della vittoria, di non scordarsi cosa alcuna di loro douere à bene, & furiosamente assalire: Hauēdoli inanimiti, io lasciai la porta, & corsi alle insegne, ch'erano sopra le scale del bastione, & loro gridai, che tutte le nostre genti erano dētro, & che essi si gettassero a corpo perso dentro il bastione, il che fecero: & per all'hora non vi trouorno resistenza tale, quale loro pensauano, perche le nostre genti li teneuano sì stretti, che non poteuano rispondere di dentro, & di fuori: & quando io viddi dentro le nostre insegne rimontai a cauallo, & con li Comissarij, & Tesorieri me n'andai al longo delle muraglie, & tutti quelli, che saltauano sopra per saluarsi io li faceuo ammazzare.

Vn core generoso nō si deuono scordare il suo douere.

Et per ritornare alli nostri primi prigionij, le nostre genti essequirono l'impresa insino alla piazza, oue trouorono il Sign. Bartolomeo del Esteffe con il resto della sua compagnia, il quale non fece molta difesa; perche di già le nostre gēti correuano per tutto al longo delle muraglie

di essa. Li Italiani vennero ad intrare per la muraglia, che non era troppo alta, & si aiutauano l'uno con l'altro. Il Capitano Bartolomeo di Pefaro haueua ben posto il fuoco alla porta, come haueua promesso, mà fù ferito d'una archibugiata nelle nariche, & nō vi era ordine d'entrare da quella parte per il gran fuoco, ch'era nella porta. Haueuano dato 18. ò 20. Spagnoli per guardia delli prigionj, ch'erano dentro al palazzo, che erano circa 50. ò 60. & li haueuano legati a duoi, a duoi, come dopò mi dissero: & nel medesimo istante, che intefero il grido Francia Francia, nella piazza, alla quale era vicino il palazzo, cominciorno a foccorersi l'un l'altro, & l'istesso il Capitano gourgues, che si slegò il primo: & essendo flegati si misero cō tal furia a dosso coloro, che li haueano in guardia, che con le loro armi medeme, & a sassate ne ammazzorno nell'istesso luogo la maggior parte, & il resto lo ritennero prigione, & li condussero seco; & ecco la liberatione fortunata, & non pensata delli prigionj.

*Li prigionj
si liberano
fugendo.*

Frà tanto resta di sapere, quale fù la uscita del comando, ch'io haueuato dato al Barrone di Clermēt, & al Capitano Blacon. Le compagnie del Duca di Fiorenza, da piedi, & da cavallo erano uscite da Montepulciano, & se ne vennero a Pianza, non v'essendo più, che tre miglia dall'uno all'altro; & quando essi furono alla metà del camino, & che vdiro- no l'archibugieria, mandorno sei cavalli a correre tutti al longo del camino, per sapere, che cosa ciò fosse, & li trē cadero dentro la nostra imboscata. & furono fatti prigionj, & li altri tre si saluorno, che fecero tornar a dietro le loro genti più presto, che di passo: di maniera, che il Barrone di Clermont, & il Capitano Blacon non li potero combattere nella detta fattione, & presa della Città: Il Sign. Bartolomeo de Estepha, suo Logotenente, & la sua insegna furono prigionj, il Gouvernatore, ch'era Spagnolo ancor lui; con tutto ciò il suo Alfiere fù ammazzato. Il Capitano Pistoia, il quale così si chiamaua, perche egli era da Pistoia, il suo Logotenente, & la sua insegna parimente furono fatti prigionj, & insieme vn Logotenente, & l'insegna d'un Capitano Italiano, che si chiamaua Alderplacir, ch'era Senese: il quale si era partito doi giorni auati per andare a procacciare il loro pagamento, auati, che uscissero dalla Città.

*Presa di Bar-
schemo de
stepha.*

Et ecco l'effecutione della scallata di Pianza, che fù la notte di Santo Pietro, & della quale se ne fatto sì gran conto per tutta l'Italia. Tutti li Capitani, & Soldati Italiani, & Francesi diceuano, ch'io solo haueuato pigliata la Città, & non loro: & che s'io non haueffi fatto quello, che feci, & senza l'ardire, & risolutione, nella quale essi mi videro, non si fariano già mai più anicinati alle muraglie, essendone stati rigettati per tre volte ben viuamente, & se Dio haueffe voluto permettere, che le genti, che il Duca di Fiorenza mandaua da Montepulciano a Pianza, fossero partiti vn hora più presto, essi non haueriano altrimente vdito nel camino il rumore della mia archibugieria: Di maniera, che si fariano venuti a cadere nella imboscata sudetta, & li haueriano facilmente disfatti, &

tagliati

tagliati a pezzi: perche incontinente, che intesero le nuoue, che quelli tre li diedero, che erano fugiti, voltorno faccia, & si missero in rotta, tirando il camino verso Montepulciano.

Io lasciai dentro per comandare il Capitano Faustino, che vi era prima, & haueua ancora cinquanta, ò sessanta Soldati della sua Compagnia, li quali il Capitano Bartolomeo di Pesaro li haueua sempre guardati: & li prestò ancora il Capitano Bartolomeo il suo Luogotenente, con cento Soldati della sua Compagnia: & a mezzo giorno quando io montauo a cavallo per ritornarmene a Montalcino, & che io rimandauo ciascuno alla sua guarnigione; li Capitani con li loro Luoghtenenti, & insegne mi condussero cento, ò cento vinti Caualli di seruitio, che erano stati guadagnati in questa fattione, oltre li altri Caualli, & Muli, pregandomi pigliassi di quelli, quello, che a me parebbe; & frà li altri il Capitano la Trappa mi pregò pigliassi vn corsiero di Napoli, il più bello, & miglior Cauallo, che fosse in Italia.

Io non ne accettai di tutti quelli, che mi furono offerti, se non quello del Capitano la Trappa: Il quale dopò il Sig. Guisa mi mandò a dimandare, & gli lo donai. Io arriuai a Montalcino con la metà solamente delle tre compagnie di gente da piedi, ch'io haueuo condotte, dietro le quali faceuano marchiare tutti li Capitani pregonieri, & alcuni pochi Soldati ancora: perche non se ne saluorno molti. Dietro alli prigionieri, marchiau io, & tutti li nostri Capitani, & con le loro insegne spiegate: & di dietro di me li Gentilhuomini del mio seguito portauano la cornetta delle genti da cavallo, & le tre insegne guadagnate, & doppò tutta l'Infanteria; marchiau il Barone di Clermont con la mia Compagnia, & li Gentilhuomini Senesi, che erano di dietro a cavallo: & credo, che non vi restasse huomo, ne donna dentro la Città; perche tutti uscirono fuori per vedermi entrare, eccetto il Capitano del Popolo, il Consiglio, & il Magistrato, verso li quali io haueuo mandato per pregarli a non mouersi dal Palazzo, auanti il quale andai a smontare: & entrando dentro armato, con le dette insegne guadagnate auanti: Et feci loro intendere al principio in poche parole, con quali mezzi mi era bisognato aiutarmi per venire a fine d'una impresa così pericolosa, & in che modo la Città era stata pigliata: & conobbi bene al loro silenzio, che ammirauano vna tale effecutione.

Poi li essortai a continuare nella fedeltà, ch'haueano promessa al Rè, & non perdere la speranza di ricuperare la loro libertà, & Città Metropolitana, hauendoli Dio mostrato, & testificato cò vna sì buona, & fortunata giornata, che egli non li voleua perdere ne abbandonare, & meno quelli, che combatteuano per loro: & per assicurarli, che io portauo le armi per le loro vite, & per ricuperatione della loro patria: Io li donai la cornetta della gente da cavallo, & le tre insegne guadagnate, le quali doppò hauermi ringraziato, & lodato più,
che

ché mai facessero huomo alcuno, le posero nel medemo instante dentro la grande sala del palazzo tutte spiegate: il che nõ sminuiua punto la riputatione, ch'io haueuo acquistata sì trà loro, come in Roma, & per tutto doue le nuoue di quest'impresa, & effecutione corse.

Dopò non si rappresentò occasione alcuna, che meriti esser scritta, eccetto doi, che fù, che Don Aluero andò ad assediare Chuzi, che il Capitano Moretto Calabrese, ch'era a Montepescaio, hauea leuato per l'intelligenza alli nimici. Il detto Don Aluero vi haueua trenta Insegne di gente da piedi à torno, con trè Canoni, & seicento caualli. Iopassai da Montalcino vn puoco dopò mezo giorno, con cinque integne, & circa ottanta, ò cento caualli, & arriuai a Montepescaio nel far del giorno, & là feci fare de piccioli sacchi per poter portare della poluere fino al numero de vinti, che poteuano essere in tutto trecento lire. Da Montepescaio a Chuzi vi sono sei miglia: l'Artiglieria loro nõ era ancora arriuata, mà essa arriuò la mattina, ch'io partij, & a mezzo giorno vsci da Montepescaio, & me n'andai a campare dirimpetto il loro campo, lontano vn quarto di miglio, & altre rãto dalla Città, perche essi erano accampati auanti, & non mi vennero mai a riconoscere. La piazza nõ valeua cosa alcuna, perche noi non haueuamo la comodità di fortificarla; & all'intrare della notte io pigliai il Logotenente del Capitano Auanson nominato San Genis, con trenta picchieri, & trenta archibugieri, che io volsi azarare, & vedere s'haueuo alcun niezo di saluarla; & perche vi era vn picciolo ruscello, che non continuea trè passi trà loro, & noi, io feci andare il detto San Genis, & il Capitano Sciarì con cento archibugieri per accompagnarlo: & io per la parte del campo andai loro a toccare all'arma con le genti a cavallo, & li cento archibugieri, il San Genis entrò con la poluere, & tutti li Soldati, eccetto quattro ò cinq; picchieri, tutta la notte io li tenni in arme, per dare loro a pensare, che la mattina io mi riposerei, & che hauendomi riconosciuto, essi mi verriano a còbattere, vedendo ch'io non haueuo altra forza, che cinq; insegne. Et senza riposare in alcuna maniera, sèza toccare tamburo, ne tròbetta, io mi cominciai a ritirare al longo delli boschi, & pigliai il mio camino dritto a Montalcino, & feci dodici miglia senza riposare: & appresso di vn ruscello feci alto, oue tutti a piedi, & a cavallo si rinfrescassimo di cibi, ch'haueuo fatto portare sopra delli asini: oue nõ stetti vn hora, & mezza per marchiare dritto a Montalcino. Hor il giorno ch'io partij di là, vicino a mezo giorno, essi posero la loro Artiglieria in ordine, senza poter fare batteria alcuna in sino alla mattina seguente.

Il giorno medemo, ch'io ero partito da Chuzi, arriuai la sera a Montalcino, doue era trenta miglia, & tutta la notte feci apparecchiare vn Canone, & vna grande Collobrina, che noi haueuamo: & vicino a trè hore dopò mezza notte io me n'andai a battere l'Altezza, Castello forse, ch'era frã Bonconuento, & Montalcino: & io li battei per la porta, oue

*Assedio di
Chuzi.*

oue l'haueuano meno riparata : & verso la sera si refero la vita solamēte salua. Vi erano sessanta Soldati : Poi la mattina seguente io andai a pigliare tre ò quattro Castelli, ch'erano iui all'intorno, quali non erano forti, mà si conseruauano con il fauore della Fortezza d'Altezza.

*Preso di
Altezza.*

In tutto quel giorno l'Artiglieria non si leuò dall'Altezza. Frà tanto io pigliai li Castelli : Io ero aconsigliato ad andare a battere Bonconuento : Io l'andai a riconoscere, & feci fare gabbioni pñtamente là vicino, facendo sembiante di assediare : Il che faceuo per diuertire Don Aluero à non passar più oltre; perche io dubitauo, che dopò, ch'egli hauesse pigliato Chuzi, il che ben pensauo faria. Egli andò ad assediare Montepescaio, doue era il Capitano Moret, & due ò tre piazze, che si cōseruauano col fauore di Montepescaio : & il giorno, ch'io faceuo sembiante di assediare Bonconuento, io mandai il Sig. Marioul di Sāta Flor, il Capitano Serres mio Luogotenente, & il Barrone di Cleremont mio Cornetta, a correre in sino presso Siena : Essi incōtornò vna compagnia di gente a piedi, ch'era vscita di Siena, per andarsene in due Castelli vicini a quelli, ch'io haueuo pigliati, la quale essi tagliorno tutti in pezzi, eccetto il Capitano, il Logotenēte, & l'Alfiere, che si saluorno a cauallo. Tutto questo fù fatto in tre giorni, contandoli dal giorno ch'io partij di sotto Chuzi. L'arma si diede sì grande a Siena di questa disfatta, che il Cardinale di Burgos mandò con diligenza a Don Aluero acciò lasciasse ogni cosa per ritornare a Siena, & che egli dubitaua, che li Senesi si ribellassero, & che mi mettersero dentro, vedendo l'amore, che li Cittadini mi portauano : & se quelli di Chuzi hauessero potuto tenere vn giorno d'auantaggio, egli li abbandonaua : mà il secondo giorno dopò hauer fatto vna gran breschia, perche la muraglia non valeua cosa alcuna, & non vi era molta gente, si refero, & il Logotenente del Capitan Moretto Calabrese era dentro con parte della Compagnia di detto Moretto, & vicino a cinquanta huomini, ch'entorno con San. Genis : Di maniera, che iu tutto non vi erano cent'huomini.

*Disfatta de
Senesi.*

La mattina seguente, che il Sig. Marioul hebbe disfatto questa compagnia, tutti li Capitani, ch'erano meco, erano d'opinione, ch'io andassi a battere Bonconuento, mà io li dissi queste parole: voi sapete, che l'altro giorno due hore doppò mezzo dì, vedessimo a tirare l'Artiglieria a Chuzi, la quale noi vdiuamo dall'Altezza.

Hor bisogna adonq; dire, ò che si sono resi, ò che presi sono per forza. Se essi sono resi, Don Aluero non tardarà vn hora per sforzarsi se ci potrà cogliere in campagna; perche non bisogna punto dubitare, che egli non habbia hauuto là larma dalle sue genti, che voi altri hauete disfatto hieri presso Siena, & che il Cardinale Burgos non l'habbi comandato ritornare per conseruare il resto delli Castelli, che sono li più vicini di Siena; perche faceuo nel medemo instante, ch'io pigliauoli altri, il tutto smantellare, & rouinare, come feci anco l'Altezza.

Hor

Hor pensiamo vn poco le cose, se le nostre genti sono rese, il campo non restarà sotto Chuzi più di due hore : se essi sono pigliati per forza, la Villa è pouera, li Soldati non vi saranno stati se non questa notte passata al saccheggio : & questa mattina si faranno partiti due hore auanti giorno; Et ancor che vi siano trenta miglia, l'artiglieria farà qui auanti, che sia mezzo giorno : perche Don Aluero sà bene, ch'io non hò cento cavalli in tutto il mio potere, ne più di sei huomini in queste cinque bandiere : perche la ragione di guerra ci assicura, ch'egli deue fare ciò, ch'io vidico. Così vi prego cominciamo à ritirare la nostra artiglieria, & infanteria : & se non è così dattene a me la colpa. Il Luogotenente del Capitano Moretto, & San Genis hebbero tali compositioni, quali essi volsero, per la fretta, che Don Aluero haueua di ritornare a dietro, perche vscirono con bagaglie salue. d'insegne loro non nè haueuano. Hor feci metter il fuoco al resto dell'Altezza, che non si era potuto prontamente ruinare : & lasciai il Capitano Seres con vinti caualli sopra vn picciol alto vicino all'Altezza, che poteua scoprire in sino al bosco, oue era il camino, che Don Aluero doueua tenere per ritornarsene : & quando fui vicino vn miglio à Montalcino, il Capitano Seres mi mandò doi caualli a tutta briglia, a dirmi che cominciua a scoprire la loro caualleria, che vsciua dal bosco. Io lasciai li Capitani di gente da piedi con corde, & li Soldati per aiutare a tirar l'artiglieria insieme con li boui, & ritornassimo il Sig. Marioul, & io con le nostre genti a cauallo.

*Diligenza
del Sign. di
Monluc.*

Mà quando fossimo vicini al Capitano Seres, sopra vn'altro picciol monte, noi scopersimo tutta la loro caualleria di già nella pianura, che haueua fatto alto. E' credo, che fosse per aspettare vna troppa che vsciua dal detto bosco; Io lasciai il Sig. Marioul lui per sostenere il Capitano Seres: al quale comandai, ch'egli non entrasse altrimenti a combattere, nè si lasciasse approssimare, anzi cominciasse a ritirarsi a poco, a poco : & altre tanto dissi al Sig. Marioul, & me ne corsi all'artiglieria, la quale io trouai vn quarto di miglio presso la montata, & la feci affrettare : & quando io l'hebbi sopra il principio della montata di Montalcino, io viddi venire il Sig. Marioul di trotto, & il Capitano Seres vn poco di dietro lui, che faceua il medesimo. Io feci tirare sempre l'artiglieria all'insù : & non potè arriurare cinquanta passi vicino alla Villa, perche non bisognaua fare leuare li boui, & metterli dentro la Villa, & tutta la nostra archibugieria al longo delle vigne, & sopra le muraglie. & la nostra caualleria dentro, perche quella non poteua più seruire di cosa alcuna : & vennero li nimici sino al piede della montagna. Ecco come saluai il tutto senza perder niente per misurare il tempo, che loro bisognaua per venire da Chuzi sopra di noi, & per la grande diligenza, che io feci nella mia ritirata.

*Bella ritirata
s'è*

Donque Capitani, ricordateui quando vi trouarete in luogo, oue vi, bisognerà ritirare, & che l'inimico sarà molto più forte di voi, di misurare il

far il tempo, che li bisognerà per venirui a combattere: & misuratelo con grande diligenza. tutti di giorno, quanto di notte, che non sarete così facilmente presi. Vegliate sempre le cose nella peggior parte, & che il vostro nimico vigila per coglierui alla sprouista, come voi lui. *Vn Capo de-
ue sempre vi
gliare sopra
il suo nimico*

La ragione della guerra voleua, ch'io mi portassi così: & bisogna sempre esser in aiuto, quando l'huon è vicino all'inimico. Et se vi sono tre laue di tempo per venirui a trouare, radoppiate il passo: & fate in due, come se è possibile, ciò ch'egli pò fare in tre. Così hauendo questo auantaggio senza porui à vergognosa fuga, voi li lasciarete l'alloggiamento veto. Sì, mà pò essere non verra à me, & frà tanto mi ritiro senza veder l'inimico; Se tu aspetti, questo, tu sei disfatto, & perduto, particolarmente quando ti conduci alcun cannone, il quale tu nò poi abban donate senza tuo dishonore.

Io feci vn altra diligenza per foccorere il Sign. di Mongioia mio parente, ch'hauuo posto dentro di Tallemon. Le gallere del Rè di Spagna erano partite da Gaietta, per sopra prendere questa piazza, & vennero à mettersi dirimpetto il Monte Argentam: & quando il Sig. della Mongioia li vide alla mattina nell'Alba del giorno, ch'hauuano dato fondo, mi dissi adio vn huomo in posta, per auisarmene. Il quale fece sì grande diligenza, che fu à Montalcino alle quattro hore dopò mezzo giorno, ancor che vi siano trenta cinque miglia. Senza tardare vn hora io partij con quattro cento archibugieri, & la mia compagnia di gente da cavallo, & caminai tutta la notte: & non mi fermai se non à vna terra, che era tre miglia lontana da Grossetta: & fecimo senza riposare vinti sette miglia di maniera, ch'io vi arriuai nel leuar del sole: Et iui feci mangiare li soldati, & rinfrescare li nostri caualli. Io corsi alla Grossetta, oue intesi che li nemici erano intorno di Tallemon: mà subito feci passare vn fiume che v'è, à mezzo miglio lontano di Grossetta, trecento archibugieri di quelli della guarnigione di detto luogo; con alcuni asini, & canalli di maniera, che le nostre genti, che noi haueuamo lasciati rinfrescare, furono arriuati al fiume, & li trecento passati, & incamminati. Io mandai doi huomini a cavallo al detto Signore della Mongioia, auisandolo, che egli teneffe saldo, & ch'io ero iui per foccorerlo, il quale si marauigliò come fosse ciò possibile, & pensaua, che li mādassi a dire questo per darli animo. Li nimici haueano posti tre, & quattro cento huomini a terra: & due Gallere li vennero a tirare molte cannonate. Et quando io vidi l'artiglieria, mi posi auanti con le mie genti a cavallo, & li trecento archibugieri, ch'erano passati: & lasciai il Capirano Sciari, il quale faceua passare quelli, ch'io haueuo condotti. Et quando questi videro, che questo apparteneua all'honore, & ch'io mi ero posto auanti con li trecento, si gettono tutti dentro l'acqua: & così passarono con questa furia. Faceua gran caldo: & ve n'erano molti a quali l'acqua daua sopra della cintura.

*Diligenza
del Sign. di
Montec.*

Haueua

*Retirata del
li Imperiali.*

Hauemo fatto pensiero di combatterli forti, ò deboli, che fossero, perche erò sicuro, che non haueuano gente alcuna da cauallò: Et trouai, che vna parte delle gallere alla parte di sopra di Talamone, & al Porto antico rimbarcauano li Soldati: & auanti, ch'io vi potessi arriuare, furono tutti imbarcati & si posero tutti alla larga tirando verso Monte Argentano, oue erano le altre gallere, qual è dirimpetto di Tallanione: & pèso che loro haueuano opinione, che il Sig. della Mongioia si renderia per le cannonate, che le gallere li tirauano: mà egli era troppo huomo da bene per turbarsi sì leggermente: Egli è stato ammazzato in Aubeterre in questi ultimi bisbigli presso il Sig. di Causens, che testimoniarà il suo valore.

*E fortitudine
allo Capitani.*

Capitani miei compagni, non bisogna, che voi habbiate per cosa strana, se io non sono già mai stato disfatto nè soprapreso, oue io habbi comandato, come voi anco non farete, se volete vfare d'vna sì grande prudenza, & diligenza come hò fatt'io in tutta mia vità. Io hò fatto fare alli Soldati, quello, che per auentura huomo li hà mai fatto fare: perche hò hauuto sempre la lingua al mio arbitrio, per dimostrarli (quando ero in luogo, oue bisognaua facessero diligenza) l'honore, & il seruitio del Rè: & così anco perche per diligenza ci bisognaua cōseruare le nostre vite. Questo è quello, che mette le ale alli calcagni, & il cuore al ventre, quando l'vno, & l'altro è necessario. Tutte queste ragioni non mi mancauano mai: & se bisognaua fare alcun longo camino, io faceuo sempre portare pane, & vino per rinfrescarli; perche se voi volete far fare grandi correrie alli Soldati, & non portate voi cosa alcuna per sostenerli, li corpi humani non sono di ferro, bisognerà, che vi lascino per il camino, ò vero quando verrete per combattere, essi saranno sì deboli, che non vi potranno seruire se non ben poco. Mà portando voi da rinfrescarli, accompagnati da ragioni, non li farete caminar, mà correre, se voi volete: & così non bisogna, che si scusi già mai a dosso alli Soldati: perche non vi è huomo nella Christianità, che l'habbi più isperimentato di me. Et non hò visto già mai succedere mancamento per loro, mà sì bene per li Capitani. Perche vn buono, & saggio Capitano farà de buoni, & saggi Soldati. Frà vna grande truppa dieci, ò dodici poltroni si inanimiscono, & si fanno valorosi: mà a vn Capitano pauroso, & poco saggio, & imprudente, perde, & guasta il tutto. Et ecco in somma tutto quello, che si è fatto, mentre ero à Montalcino.

*Il Sig. di Guis
fa filamento
del Sig. di
Monluc.*

Il Sig. di Guis essendo auisato, ch'ero stato a pericolo di esse soprapreso all'Altezza, mi scrisse vna lettera tutta piena di lamenti: & mi mado a dire, che pareua mi volessi perdere, & il paese tutto, in vscire in questo modo a ciascuna occasione, che si presetasse in càpagna: Et che se io ero disfatto, il paese seria perduto, perche egli era di già sì debile di gente, che non poteua soccorerlo: & che questo era fatto da vn bon Capitano, mà non già d'vn Luogotenente del Rè, il quale non si deue senza grande

grande occasione mettere in pericolo. Al quale io risposi in scritto, che ero costretto di ciò fare, & altrimenti Don Aluero mi pigliaria ogni cosa a poco, a poco. & che li assicurasse, ch'io mi leuauo sì per tempo, & che mi guardarei bene di non essere colto alla sprouista, & che non si pigliasse fastidio di mè: perche ancor che Don Aluero havesse sempre trenta insegne in campagna, & che io non ne haueffi se non cinque, ò sei per risponderli, io vfarei tanta diligenza, & che m'ingegnerei bene di farli ciò, che lui mi volesse fare a me. Dopò io mi ritirai alla Abbazia di S. Salvatore, che è quindici, ò sedeci miglia lontana da Montalcino andando verso Roma. Vn miglio vicino al camino Romano vi è vna picciola Villetta murata, & vn'Abbatia di S. Agostino, che il picciolo Rè Carlo fondò al suo ritorno di Napoli: & vi stete alcun tempo. tutta la Chiesa è coperta di fori di gilij, & la fundatione di questa era scritta in carta peccora, & li Religiosi sono molto da bene.

Essendo iui, io hebbi vna lettera dal Sig. Cardinale di Ferrara, il quale all' hora in essa era. Et mi scriueua la triste nona della disfatta del Sig. Conte Stabile à Santo Quintino, & ch'era di bisogno, ch'io pensassi più, che mai alli negotij del Rè, & che se Dio non l'aiutaua il tutto in Francia era perduto: perche tutte le forze, che Sua Maestà haueua, si erano perdute con il Sign. Conte Stabile. Io partii di subbito, & me n'andai a Montalcino, per timore, che li Senesi à fatto non si sconsolassero, & per ragioni, & persuasioni io li assicurai, quanto potì, & dopò io attesi à consolar me stesso. Io nè haueuo assai bisogno, perche teneuo il Reame per perso. Così fu egli in vero conseruato per volontà di Dio, più ch'altrimente. perche il Rè di Spagna, & il Duca di Sauoia, non seguirono la loro vitoria dritto à Parigi: perche haueuano assai gente per lasciare all'assedio de Santo Quintino contra il Sig. l'Ammiraglio, da seguire la loro vittoria, ouero anco dopò, che essi hebbero pigliato Santo Quintino haueuano tanto tempo, quanto già mai habbino hauuto: & non seppero pigliare il partito, che vn semplice Capitano haueria fatto: & così ci bisogna tutti confessare, che Dio amaua il nostro Rè, & non voleua si perdesse quel Reame.

Io non faccuo però alli Senesi grande il male come egli era: & li diceuo, che li auissi, ch'haueuo di Francia assicurauano la perdita picciola, & che il Rè facena vn bello essercito in persona. Il Sig. di Guisa essendo a Roma perche il Rè l'haueua richiamato acciò l'andasse a soccorrere, mi mandò a dire, che l'andassi à trouare; il che feci in posta. & iui mi dimandò ciò ch'io haueuo bisogno mi lasciasse per conseruare quello, che noi teneuamo nella Toscana. Io li risposi, ch'io haueuo bisogno di quello che non era in poter suo il darmelo: perche non haueua danari da lasciarmi, nè molta gente, che non facessero più bisogno in Francia, che in Toscana: mà ch'io farei quello, che Dio mi ispirasse: & che sperauo tanto in S.D.M. ch'egli non m'abbandoneria, come anco non m'haueua

*Note della
perdita della
battaglia di
S. Quintino*

*Discorsi su
pra questa
rotta.*

mi haueua abbandonato sin'all'hora, & che lo supplicauo humilissima-
mente se n'andasse in Francia più presto, ch'egli potesse: perche se Dio
non saluaua il Regno, li huomini vi poteuano ben puoco, veduto, che
tutte le forze erano perdute. Il Sig. Mareciallo de Strozzi trouò la mia
risposta molto bona, & me ne lodò molto: perche molti haueriano di-
mandato danari, & danari, de quali io haueuo gran bisogno: mà la
Francia era così inportante al Rè, che la Toscana, oue io voleuo inge-
gnarmi di cauare li mezzi dal paese, & con la guerra far guerra.

*Dimanda del
Sig. monluc
al Sig. di
Guifa.*

Richiedei al Sig. di Guifa, supplicasse humilissimamente il Rè mi man-
dasse a chiamare per andarmene in Fràcia ad aiutare a difendere il Re-
gno: perche io nō haueuo niente da perdere nella Toscana: & con gran-
di prieghi, & dimāde mi promise di fare in maniera, che il Re mi man-
dasse a chiamare, con promessa, che mi fece fare, che quando io farei in
Francia me ne staria presso di lui. Egli non haueua altrimenti prestato
fedeltà alle false informationi, perche egli mi conosceua troppo, & mi hà
sempre amato mētre hà visciuto: Il che io li promisi fare: & così se n'an-
dò ad imbarcarsi a Cittauecchia, & ricondusse in Francia le sue forze
interiere, nel che egli mostrò, ch'era vn grande, & saggio Capitano: & io
me ne ritornai a Montalcino.

Auanti che la mia licenza venisse a richiesta del Capitano Carbairac,
che il Sig. di Guifa haueua mandato a Grossetta per Gouernatore: per-
che haueua leuato di là il Sign. della Mola con sette, ò otto compagnie
d'Infanteria, ch'haueua, & lo mandò a Ferrara: & in luogo suo, mi fece
venire il Sig. di Giuri con tredici compagnie d'Infanteria, che haueua:
(io non perdei nel cambio) Io men'andai cō diligenza a Grossetta a ve-
dere vn disordine, ch'era auuenuto, cioè, che tutte le monitioni delle
biade, ch'io vi haueuo poste, ch'erano per più d'un anno, si trouorno
rubbate: & in tutto non se trouaua cento sacchi di biada. Vi era vna
guardia delle monitioni, che si chiamaua Loubierat, il quale incolpaua
il Sig. della Mola. Io mandai in posta al detto Sign. à dirli quello, che
l'altro haueua detto, il quale al contrario incolpaua il detto Loubierat.
Io dormij la notte dentro vn letto, li panni del quale erano humidi, &
era d'interno non habendo all'hora portato il mio letto da campo, per
la salute riposare li miei muli per venirmene in Fràcia: & in quella vna
febre continua, la quale in dieci giorni mi messe a tal termine, che non
conosceuoli miei proprij seruitori & se non era la mia infermità, haue-
rei fatto, che Loubierat non hauesse rubbato già mai più le monitioni
del Rè, così con e feci in Stena a colui, che le haueua in gouerno, ch'ha-
ueua fatto il simile: Et quand'io cominciai vn poco a conoscere le genti,
arriuo la mia licenza: & S. M. mi scriueua, che passassi per Ferrara, &
che facessi dimora vn poco con il Sign. Duca, per consigliarlo nelli suoi
negotij, perche egli haueua la guerra addosso.

*Infermità di
Monluc.*

Dal gran gusto, ch'io sentij, vedendo la mia licenza arriuata, pigliai
di tal

di tal maniera a nimo, che da li a quattro giorni partij, & mi feci portare sopra vna sedia da sei huomini a Monticello, oue era il Capitano Bartolomeo da Pesaro: & ini stetti tre giorni aspettando vna lettica, che il Sig. Marioul di Santa Flor mi mandaua, non potendo fare se nō cinque, ò sei miglia il giorno sino a Pesaro, oue io trouai il Duca d'Vrbino, quale mi mandò cinque, ò sei gentilhuomini ad incontrare, per farmi venire ad alloggiare al suo Castello: Io li risposi, che me n'andauo a smontare a casa del Capitano Bartolomeo, perche il detto Capitano hauea scritto a sua madre, che andarei ad alloggiar là, & che lo ringratiauo humilissimamente. Trouai la madre del Capitano Bartolomeo molto compita, & honorata gentildonna, & sì stimata dentro la Città, come qual si voglia altra gentildonna vi fosse: Quando io arriuaui all'alloggiamento mi metteuano a letto; perche ero sì estenuato, che non haueuo se non pelle, & ossa, & sempre mi moriuo di freddo, per qual si voglia panni, che mi ponessero addosso. Il Sig. Duca mi fece quest'honore di venirmi subito a vedere: & vedendomi così debole ancora, mi costrinse di dimorar là quattro giorni, & non volse, ch'io spendessi vn soldo, & mi fece sempre seruire di due piatti del suo castello: Mi pareua, che fossi vn poco rinforzato, & rimandai la lettica al Sig. Marioul. Il Sign. Duca volse, ch'io pigliassi vn corsiero della sua razza, vno delli più belli corsieri, che habbia già mai visto, & delli più forti, secondo la sua altezza: & volse pigliare da me vn picciolo curtaldo molto forte, secondo la sua qualità, & molto bello, & così mi posero sopra vna picciola chinea, che il Sig. Giuri mi donò nel partirmi da Montalcino, doue egli comandò, fin che il Sig. Francesco da Este fù arriuato, il quale il Rè fece suo Logotenente generale, come ero io: & così passai sino a Ferrara, doue io fui così ben veduto, & riceuuto da quelli Signori, il Duca, il Cardinale, & Madama la Duchessa, come se fossi stato suo proprio fratello: Volsero, che alloggiassi dentro il Castello, facendomi seruire dalla sua cucina, come la sua propria persona.

Quattro giorni dopò il mio arriuo, io hebbi voglia di andare a vedere il Sig. Cardinale di Tornon, & il Sig. di Dax, il qual Signore era Ambasciatore a Venetia: & stetti quattro giorni con loro rincrescendomi molto, di non poter vedere tutta la Città di Venetia, perche ero ancora così amalo, che appena poti andare sino all'Arsenale: Dopò me ne ritornai a Ferrara. Al presente, che tutti sono morti, io nō farò torto a nissuno a scriuere quello, ch'hò visto fare, & è, che il Sig. Cardinale di Mantoua si mostrò grãde amico del Sig. Duca di Ferrara; perche l'auisò, che il Sig. Don Ferrante suo fratello andaua ad assediare Bersello, & ch'haueua fatto partire sei Canonici d'Alessandria, con li quali haueua pigliato il caminò dritto a Cremona, conducendo grande quantità di poluere, & balle: & lo assicuraua, che era per Bersello: & due volte vna dietro all'altra li diede questo auiso.

Egli fù anco auisato da Cremona, che il Sig. Don Ferante faceua mettere in ordine anco dell'altra artiglieria, & haueua fatto fermare ottanta nauì de mercanti, che traficano sopra il Pò, sopra il quale Bersello è posto come Cremona: & che parte delle compagnie Spagnole, che erano verso il Piamonte, cominciavano a marchiare dritto a Cremona, & che si faceuano compagnie Italiane all'intorno di Milano. Il Duca di Ferrara hauendo riceuuto tutti questi auisù, si trouò molto fastidito, non essendo la piazza ancora in troppobuon stato per difendersi, perche nõ vi haueua alcun baloardo coperto, & le cortine molto basse, come anco erano li speroni, non essendo se non mezzo terrapienati, ne anco mezzo ripieni, & tutti li fianchi scoperti. Il Sig. Duca auisò del tutto il Principe suo figliuolo, ch'era a Rezzo con il suo campo, & li mandaua a dire, che mandasse il Sig. Cornelio Bentiuoglio a mettersi dentro. Il Signor Principe li rispose, che il Sig. Cornelio non era presso di lui, ch'egli nõ potria dar ordine al suo esercito, perche il Sig. Cornelio comandaua in assenza sua, & che non haueua altro soleuameto, che lui, mà che li piacesse di fare elettione d'un altro. Il Sig. Duca dispacciò incontenente al Sig. della Mola, che era al campo presso il Sig. Principe, pregandolo a volerui andare per difendere la piazza: Il Sig. della Mola li fece risponder, che il Rè non li haueua altrimenti comandato si chiudesse dentro alcuna piazza: mà si bene fare il carico suo in campagna. Il detto Sig. Duca si trouò molto trauagliato, come era anco Monsignor Cardinale suo fratello, che è hoggidi, per non hauer niun huomo, al quale egli hanesse fidato il carico per difendere questa piazza.

*Tranaglio
del Duca di
Ferrara.*

Io cominciano a ricuperare un poco di forze, & queste andate, & venute si faceuano secretamente, talmente, ch'io non intendeno cosa alcuna. Alla fine vn gentilhuomo del Sign. Duca, alquale egli haueua comandato se ne stesse presso di me, per vedere s'io hatteria bisogno di qual che cosa, mi scoperse il tutto vna sera ben tardi: & mi disse in oltre, che il Sig. Duca teneua la piazza per perduta: perche quello, ch'era dentro Governatore non era soldato, ne mai haueua portato le armi in fattione importante, benche egli fosse per altro huomo da bene: & il Sig. Duca non si diffidaua altrimenti della sua lealtà, mà si bene della sua poca isperienza, & quello, che peggio, era, che nissuno si presentaua al Sign. Duca per mettersi dentro. Tutta la notte pigliai consiglio con la mia fanità, perche bona volontà pur troppo ne haueuo: Mi parse alla mattina, ch'io haueffi qualche poco di forza, & me n'andai a trovare il Sig. Duca, qual era a letto, perche era solito leuarsi tardi. Haueua comandato, che a qual si voglia hora, ch'io arriuassi all'ufficio della sua camera, che mi aprissero, benche egli fosse nel letto: Io buffai, & da vno de suoi Aiutanti di camera fui aperto, & lo trouai nel letto, & due Secretarij, che scriveuano sopra una picciola tauala vicino al suo letto.

Et quando io l'hebbi dato il buon giorno, io li dissi ciò, che mi era stato
detto

detto alla sera, non nominando però da chi l'haueuo saputo. Egli mi raccontò il tutto così, come quel Gentilhuomo mi haueua detto, & il fastidio nel quale si trouaua, & non mi volle altrimenti nominare il Cardinale di Mantoua in sino al mio ritorno, di chi haueua li più sicuri auisi: Et all'hora io li dissi in questa maniera, Signore voresti voi fidarmi la guardia della vostra piazza? Egli mi rispose, in voi Sig. di Monluc, sì, più che in huomo, che sia hoggi in Italia. Hor dunque Sig. leuateui, & presto scriuete al Sig. Principe, che mi dia vna compagnia de Francesi, & quella ch'io li dirò, & alcune genti a cauallo, per accompagnarli a mettermi dentro: & scriuete al Sig. Pietro Gentili, che si accordi bene meco per la difesa della piazza: & che voi non vi mi mādiate per leuarli il governo, mà perche io sono più isperimentato in queste cose di lui, & che facci fare prontamente quello, ch'io ordinarò. All'hora egli stese li suoi braccij, & mi abbracciò il collo ben stretto, tenendomi la faccia verso la sua cintura, & disse ad uno de suoi seruitori di camera, che andasse a cercare il Sig. Cardinale suo fratello, ch'era alloggiato nel suo palazzo ben lontano dal Castello, il qual seruitore vi corse, & li disse ciò, ch'egli haueua inteso. Il Sign. Cardinale fù incontinente da noi: & dal suo arriuò mi tenne li suoi braccij al collo, dicendomi queste parole; Oh Sig. di Monluc, tutti quanti siamo di questa casa, vi saremo obbligati. All'hora cominciorno a fare le loro lettere: & io me n'andai a mettere all'ordine per partirmi, perche bisognaua affrettarsi: perciò che Belfello è posto in tal sito, che se vn campo vi è vicino, egli è impossibile di entrarui, purchè s'habbino solamente sopra il fiume, due, ò tre barche, & me n'andai a dormire a Finale, & la mattina a pranso a Modena, & a dormire a Rezzo, oue il Sig. Principe era con il suo campo: Il quale mi diede il Barone d' Durada con la sua compagnia, quello che fù ammazzato alla finestra della Camera del Sign. di Nemors a Viena, & vna compagnia di gente a cauallo: & con queste genti arriuassimo vicino vn hora dopò mezzo giorno. Vi era dentro vna compagnia de Suizeri, & cinque de Italiani, & poi quella del Barone di Durada, quale fù molto contenta di venir meco, & fù la settima: Il Duca di Parma dopò, che egli fù rapacificato con il Rè di Spagna, haueua richiamato le sudette compagnie de caualli legieri, ch'erano cò noi a Roma, che li Capitani Bartolomeo, & Ambrogio comandauano: & sette giorni auanti il Capitano Ambrogio era stato fatto prigionie, & còdotto nel Castello di Belfello: & lo trouai in ordine per andarsene, perche il Sig. Principe l'haueua cambiato con vn'altro: Egli fù tutto marauigliato di vedermi là, & li dissi, che poco fa noi portauamo ambi doi le croci bianche, & hora io lo vedeuo con la Croce rossa: Egli mi rispose, che bisognaua fare ciò, che il suo Padrone comandaua, & mi dimandò, che veniuo a fare colà: Li risposi, ch'ero là per seruirli di Maresciallo di campo, & che li accomodarei li quartieri per alloggiare il loro campo a sua commodità.

Il Sig. monluc si offerse al Duca de Ferrara.

Soccorso di monluc a Belfello.

Il Capitano Pietro Gentile li disse, & assicurò, ch'io ero venuto là per diffendere la piazza: All'hora disse egli, oh queste nò sono baie, in vero, ch'io porterò catiue noue al mio padrone, & così mi disse ah Dio.

Disfatti di Bersello. Hor il Duca di Parma teneua vna piazza del Duca di Ferrara dipēden-
te di Rezzo assediata: Cinq; ò sei miglia vicino a Bersello, doue io non trouai fieno ne paglia, ne cosa del mōdo da poter dar da nāgiare alli ca-
palli, ne farina, ne vino, se nò vn poco, che si daua alli Suizeri, & ben po-
ca biada: & credo, che questo difetto causasse più tosto, che il Sign. Don
Fèrâte v'andasse ad assediaria, che qual si voglia altra occasione: Mi pa-
reua che fossi arriuato vn'altra volta a Siena, & che tutto mi bisognasse
in vn tempo. La mattina la compagnia de genti a cauallo se ne voleua
ritornare indietro, per non hauer mangiato in tutta quella notte co-
sa alcuna. Vi erano tre borghi assai grandi sopra il camino, che andaua-
no verso Parma: & mi pare, che mi fosse detto, che erano del Sig. di San
Seuerino, che hò visto alla Corte portare la beretta rotonda: & erano a
mezo miglio discosti l'un dall'altro, & doi miglia da Bersello: & vi era-
nò alcuni Soldati in guarnigione, per guardare, che quelli di Bersello nò
ne cauassero alcuna cōmodità. Io vscij cō la cōpagnia delli Suizeri, quel-
la del Barone Durada, & treceto archibugieri; & feci, che il Sig. Pietro
Gentile comandasse, che tutti li huomini, donne, & figlioli mi seguisse-
ro, & tutti li caualli, ch'erano dentro la Villa con molte corde, & sacchi
& me n'andai dritto al primo Villaggio: Li nemici, ch'erano iui l'abban-
donorno, & si ritiorno all'altro: & io sempre a seguirli: essi abbādonor-
no il tutto, & si ritiorno in fretta verso Parma. Io hauerò proibito sot-
to pena della vita, che niuno saccheggiasse cosa alcuna, eccetto, che de
vittouaglia: & lasciai il Barone Dorada, & la cōpagnia delle genti da
cauallo nel primo Villaggio andādo verso Parma; li archibugieri Italia-
ni nel secōdo, li Suizeri nel terzo andando verso Bersello, hauendo tutti
carico di nò lasciar passare cosa alcuna, se non vittouaglia: & io andauo
da vn Villaggio all'altro, per fare sì affrettassero; perche nò pensauo già
mai d'uscire di là, senza cōbattere. Li Borghi nò erano serrati, & vi era
di grande vittouaglia: Vi fù huomo tale, che fece cinque & sei viaggi in
portare da viuere in Bersello: & alla fine non vi restò niuno, che nò ve-
nisse a cercare vittouaglia: & imbarcauamo li vini, pelle barche, & lo
conduceuamo al longo d'un picciol fiume, che vi è, io credo, che sia vn
braccio del Pò, & andauamo a scaricarlo mezzo miglio lontano da Ber-
sello all'in sù; perche quel fiume non si approssimaua più auanti.
Questo durò dal leuar del Sole in sino alla notte: Ardirei dire, che non
vi restò se non ben puoco d'ogni sorte de mantenimēti dentro quei Vil-
laggi. Li huomini, & le donne di essi erano tutti spauentati: & io a loro
prometteu di farli ricompensare: & così si passò tutto il giorno: &
fù portato tanto da viuere dalli huomini, & dalli caualli, che per tre
mesi noi non poteuamo patire.

Et al-

Et all' hora il Capitano delle gēti a cauallo volse stare alcuni giorni me-
 co: & il giorno seguente il Sig. Pietro Gentile uscì con tutti li huomini,
 donne, & figlioli da otto anni in sù, & se n'andò ad vn bosco mezzo mi-
 glio lontano da Bersello, a far fare delle fassine, & portarle appresso la
 Fortezza. Questo non fastidiua alle genti del loco l'andarui, & vi con-
 dussi li Suizeri, & quasi tutti li Soldati Italiani, & iolì faceua scorta in-
 sieme con il Barone Durada, & la compagnia di gente a cauallo: & fe-
 cero così grande diligenza in quel bosco, come haueuano fatto il gior-
 no auanti nelli Villaggi con le vittouaglie, & ueneuano a scaricare a vn
 tiro di balestra dentro la tagliata, alla vista della nostra artiglieria, &
 vn tiro della nostra archibugieria: & sin che la notte ci scacciò, non ces-
 sissimo, & doi giorni doppò noi vi tornassimo sempre: & penso, che in
 questi tre giorni si facessero più di sessanta milla fassine, poi li andua-
 mo a pigliare, à bandiere spiegate, & le metteuamo dentro la Piazza:
 & ne riempesimo la Chiesa, & molte muraglie vote: & cominciammo
 à fortificare tutti, senza eccettuar nissuno: & portauamo il Sign. Pietro
 Gentile, & io la barella per dare esempio a tutti li altri. Io non saprei
 dire male di quel gentilhuomo: perche io conobbi bene, che non li man-
 cana bona volontà, mà solamente l'isperienza. Non si può sapere tutto
 senza esser posto in pratica: Et come volete voi giudicare vn huomo se
 egli non è posto a quel offitio? può essere, che se lui fosse stato assalito,
 haueria fatto il suo douere: mà chi nō ha visto mai assedio, si sbigottisse
 molto, quando egli ode vna tal sonata: & quādo noi haueuassimo le nostre
 fassine dentro, io feci vn'altra impresa d'andare a saccheggiare la vitto-
 uaglia di due Vilaggi vicino di Guastalla, che è del Sign. Don Ferante,
 dentro il quale vi erano due compagnie d'Alemanì, & tre d'Italiani.
 Mandai il Capitano delle gēti da cauallo, & tutti li Gentilhuomini, che
 erano presso di me a socorere insino presso Guastalla: & il Barone Du-
 rada, che loro faceua scorta al longo d'una scieme: & io con li Suizeri, &
 quattro cēto Italiani, attendeu a fare caricare la vittouaglia: Essi man-
 dorono dodici caualli a correre presso Guastalla, & il resto si era posto
 in imboscata vicino a vn picciolo bosco. Li Capitani Alemanni uscirono,
 con gran numero di gente, & diedero la caccia alli nostri corritori: La
 nostra imboscata si scoperse troppo presto: perche se fosse stato altrime-
 te, tutti li Capitani erano prigionì: & li nostri li cacciarono in sino den-
 tro la Città: & vi furono ammazati quaranta, ò cinquāta Alemanni: per-
 che il Barone Durada vi si trouò, & l'imboscata delle genti da piedi,
 & da cauallo erano vicine l'una dell'altra: Fecero prigione vno
 Alfier d'Alemanì, & vinti, ò vintiquattro altri: & così noi si ritirassimo
 con le vittouaglie, che haueuamo caricate: & il giorno seguente io die-
 di licenza alla compagnia di gente da cauallo, per ritornarsene; per-
 che io dubitauo, che il Signor Principe non fosse mal contento, per-
 che tardassero tanto.

*Diligenza
di quelli di
Bersello.*

*Il Sig. mon-
lac portar
la barella*

*Avvertimen-
to del Sig. di
monluc.*

Quanto a loro, essi stauano voluntieri presso di me: & iui fariano star-
ti ancora: Li haue rei ben spesso posti alle mani con li nimici. Io hò sem-
pre cercato di non lasciare li Soldati, ò gente d'arme otiosi: & forti, ò
deboli metterli alle imprese con li nimici, per farli coraggiosi. Bisogna
andare prudentemente per non perdere: mà chi se ne starà sempre sopra
di questo: io non voglio perdere le mie genti, trouarà in fine, che nõ fa-
rà gran cose: Bisogna pigliare, & date.

Il Sig. Duca di Parma era sempre sotto quella piazza, ch'egli batte-
ua: & fra tanto io faceuo li miei negotij. Il Capitano Bálferniero, & vn
altra compagnia francese erano dentro, che fecero sì bene, che li trarte-
nnero dieci, ò dodeci giorni. Il Sig. Don Ferante, ch'era a Cremona, es-
sendo anisato della cosa delle virtouaglie, & delle fassine, che noi haue-
uamo poste dentro, & del gran douere, che noi faceuamo, rattreddò la
sua impresa; perche come io hò detto qui auanti, io li haueuo fatto te-
sta a Casale, & sapeua bene l'ordine, & la diligenza, ch'io faceuo nella
fortificatione. Parimente si ricordaua di quello, che li feci a Benna, & a
San Damiano; Tutto questo lo faceua pensare, che non guadagnaria al-
trimente la piazza sì facilmente, & retirò le sue monitioni, & artiglie-
ria, ch'erano sopra la ripa del Pò, & in ordine per imbarcarsi: & licen-
tiò le barche, che haueua trattenute per imbarcare l'artiglieria, & in-
fanteria; perche il campo del Duca di Parma si doueua vnire cò esso lui,
sotto Bersello: & ancorche questo sia in lode mia, ve lo dirò, il Signor
Duca di Ferrara diceua publicamète, & mi daua bene questa gloria, che
la presenza mia acquettò l'inimico, che non volve azarare cosa alcuna,
sapendo bene, come hò già dettò quello, che sapeuo fare per la cõserua-
tione d'una piazza. E' gran cosa l'acquistarsi questa riputatione, & farsi
temere, & stimare dal suo nimico. Il detto Sig. Don Ferante era buon
Capitano: & nõ voleua rctare questa piazza, ouè io haueuo mosso terra.

*Il Duca di
Ferrara huò
braccio.*

In questo tempo, il Duca di Fiorenza procacciaua la pace al Duca di
Ferrara, dal Rè di Spagna; con il buon parere, & consentimento del Rè
nostro: perche altrimète il detto Sig. Duca non l'haueria fatto, ben che
douesse morire: Egli era troppo buon francese: & quando venne la pae-
ce, che fù in capo di vinticinque giorni, che ero entrato in Bersello, io
me ne ritornai a Ferrara: & pigliai licenza dal Sign. Principe a Rezzo:
& non bisognaua dimandare, se io fui il ben venuto presso il Sig. Duca,
& di Monsignor Cardinale, & di Madama la Duchessa; perche io non
penso, che accarezzassero già mai huomo di qual si voglia stato, che si
fosse più di me: Et quando egli morse, io poteuo ben dire, come hora
ancor dico, che haueuo perduto vno de migliori amici, che haueffi in
questo mondo: & quando partij da Ferrara per andare a Bersello, il Sig.
Duca si informò da vn mio Secretario, se io haueuo molti dinari, & egli
trouò ch'io non haneuo se non ducendo Scuti: Egli mandò cinque cento
Scuti al sudetto mio Secretario, che faceua le mie spese, & tre giorni
dopo

*Presente del
Duca di Fer-
rara al Sig.
monluc.*

dopò il mio ritorno pigliai da lui licenza, & dal Sign. Cardinale, & da Madama la Duchessa. Il detto Sig. Duca vedendo, ch'io haueuo molti Gentilhuomini segnalati presso di me, conobbe bene, ch'io non haueuo assai danari per fare il mio viaggio, che fu causa, che mi mandò altri cinque cento Scuti; Et ecco come me ne venni ricco del carico mio, che haueuo in Toscana: Questi dinari mi seruirono sino a Leone, oue trouai doi milla, & quattro cento Franchi, che il Rè mi haueua fatti pagare di due annate del mio officio di Gentilhuomo di Camera, che Martino mi portò iui nelle mani di Catelin Giovanni, Maestro della posta; li quali mi condussero sino a Parigi: Et essendo arriuato io andai a baciare le mani al Rè, ch'era a Creffi, & fui così ben visto da Sua Maestà, come quando io ritornai da Siena, & fui molto contento di quello, ch'io haueuo fatto per il Duca di Ferrara. Il Sig. di Guisa, che non mi haueua ancora visto, mi abbracciò due, ò tre volte in presentia dell'istesso Rè. Sua Maestà comandò al detto Sig. di Guisa mi facesse dare mille Scuti per ritornarmene a Parigi, & iui fermarmi vn poco: il che il detto Sign. prontamente fece: & eccoui il ritorno mio d'Italia in Francia, l'ultima volta, ch'io ci sono stato, & li seruitij, che iui ho fatti: de quali io non posso mentire; perche vi sono molte genti, che ancor viuono, che ne daranno vero testimonio.

Hor Capitani voi douete qui pigliare effempio, quanto importi la *Ricordo a li Capitani.* riputatione, la quale quando voi l'hauerete acquistata, non douete perderla, anzi più tosto morire: Et non fate come alcuni fanno, che quando essi l'hanno folamente arriuata vn poco, se ne accontentano, & pensano, che qual si voglia cosa, che essi si facciano, li habbino da stimar sempre valorosi: Non lo crediate già mai: per che da vn hora all'altra tra li giouani diuengono grandi, & hanno il fuoco nella testa, & combattono, come arrabiati: & quando vedranno, che voi non fate cosa alcuna, che vaglia, diranno, che vi è stato dato quel titolo di valoroso ingiustamente: & vi stimaranno meno, & parleranno di voi a loro piacere, & con giusta ragione: Per che se voi non volete continuare sempre in ben fare, vi sarà meglio restar uene a casa vostra, con la riputatione, che vi haueate acquistata, & non seguir ancora le armi per perderla, & non stare a vedere, quando li altri sono alle prese.

Se desiderate ascendere alla cima della scala dell'honore, non vi fermate nel mezzo, anzi di grado in grado cercate di acquistarla, senza pensare, che la vostra fama durerà tale, quale l'hauete acquistata.

Non v'inganate, alcuno nouamente venuto ve la oscurerà, se voi non la guardate bene, & non cercate di far di ben in meglio.

Il medesimo giorno, che partij da Creffi il Sign. di Guisa si parti per andarsene a Mets, per eseguire l'impresa di Tiornuilla.

Il Rè l'haueua eletto per suo Logotenente generale in tutto il Regno, *Il Sig. di Guisa Logotenente generale in Francia.* in quando egli arriuò d'Italia.

*Il Sig. Tan
de'o fatto
prigione.*

Auanti il mio arriuo, io trouai, ch'egli hauea pigliato la Città di Calles, & rimandati gl'Ingleſi di là del Mare, & inſieme haueua pigliato Guines: & che all' hora egli era ſopra il diſegno dell' aſſedio di Tiouilla. Non tardò doi giorni, che il Rè mi comandò lo veniſſi a trouare a Creſſi, ſenza farmi ſapere, ciò che di me voleua fare: & vdiſi dire, che la mattina ſeguento, ch'io mi partij di là, il Rè haueua fatto metter prigione il Sig. Dandelot, ſopra certa riſpoſta, che lui li haueua fatta toccante alla religione, & quando fui arriuato, Sua Maieſtà mi fece andare nella ſua camera, oue era il Sig. Cardinale di Lorena, & due, ò tre altri, che non mi ricordo del loro nome, ben mi pare, che il Rè di Nauarra, & il Sig. di Montpenſier iui foſſero: & all' hora il Rè mi diſſe, che biſognaua, ch'io andafſi a trouare il Sign. di Guiſa a Mets, per comandare le genti da piedi, delle quali il Sign. Dandelot era Colonello. Io li feci humiliſſima richieſta, che non mi daſſe ad eſſercitare il carico di niſſuno, & che io me ne andarei più toſto a farli ſeruitio preſſo il Sign. di Guiſa, come Soldato priuato, ouero, che io comandarei alli Guaſtatori più toſto, che pigliar queſto carico. Il Rè mi diſſe, che il Sign. di Guiſa me demo mi dimandaua per comandare nel detto carico, dopò, che egli fù auuiſato della preſa del Sign. Dandelot: & quando io viddi, che non guadagnauo coſa alcuna nelle ſcuſe, io li diſſi, che io nõ ero ancora guarito d'una diſſeſa, che la mia malatia mi haueua laſciato, & che queſto carico richiedea bona ſanità, & diſpoſitione, per eſſequirlo, & che tutto queſto non era in me. Sua Maieſtà mi diſſe, che teneua meglio queſto carico comandato da me in vna Letica, che da vn altro, che foſſe ben ſano, & che non me la daua altrimente per eſſequirla per vn altro, mà che voleua, che io la comandafſi per ſempre. Io li riſpoſi ell' hora, che io ſupplicauo humiliſſimamente a non hauer a male ſe io non la voleuo. All' hora S. M. mi diſſe queſte parole, vi prego pigliatela per amor mio: Et il Sig. Cardinale mi diſſe all' hora, ch'era troppo cōtraſtare con S. M. All' hora li diſſi, ch'io non cōtraſtauo altrimente per catiua volontà, che haueſſi nel ſuo ſeruitio, ne ch'io non haueſſi volontà di andare a trouare il Sign. di Guiſa; perche doppò, ch'io ero arriuato a Parigi, haueuo dato danari acciò che mi foſſero comperati alcuni padiglioni, & altri bagaggi per andarmene a ſtare appreſſo d' i detto Signore, hauendoli promeſſo in Roma di andarmene a ſtare preſſo di lui. All' hora il Rè mi diſſe, che non biſognaua parlarne più, & che biſognaua, che ci andafſi, per il che io non ſeppe più, che dire: & mi pare, che il Rè di Nauarra, & il Sig. di Montpenſiero ſi meſchiaſſero nel parlare, per farmi pigliare queſto carico, perche mi ſouuene, che il Rè mi diſſe, non è più ſcuſa; perche vedete, che tutto il Mondo è contro di voi: & Comandò al Sign. Cardinale mi faceſſe dare altre mille Scuti, per aiutarmi a comprare le bagaglie, che mi faceuano biſogno, il che feci prontamente.

Io me ne ritornai a Parigi, & non vi ſtetti ſe non doi giorni per pro
uedermi

*Il Sig. di
Monloe Co-
lonello d'in-
fanteria.*

uedermi di quello mi faceua bisogno , per armandmene a trouare il Sig. di Guisa a Mets. & lo trouai , che montaua a cavallo per andare a riconoscere Tionuilla. & non volse, ch'io v'andassi, perche haueuo caminato molto: & in verità non ero troppo sano, & ritornò la sera niedema, & mi disse, che se Dio li faceua la gratia di pigliarla: che vi haueua da guadagnare honore. Egli mi chiamaua sempre burlando meco Monsegne, & mi disse ridendo coraggio Monsegne, io spero, che noi la guadagneremo, & la mattina partissimo; perche tutto il suo negotio era in ordine. Io voglio dire vna cosa in verità senza burla, che egli era vno delli più diligenti Logotenenti di Rè, che haueffi ancora conosciuto, delli dieciotto, sotto li quali haueuo seruito al Rè: Egli haueua vna imperfectione, che voleua scriuere quasi ogni cosa di sua mano, & non si voleua fidare in Secretario, che egli hauesse.

Io non voglio dire, che questo sia mal fatto: mà questo lo teneua vn poco in lungo: Et li negotij della guerra ricercano la diligenza sì subita, che alcune volte vn quarto d'hora fa molto male a perderlo.

Vn giorno io veniuo dalle trinciere, per dimandarli quattro insegne d'Aleman, per entrar in guardia con noi, & tenerci scorta, perche cominciassimo ad approssimarne molto alla Città: & perche l'artiglieria l'haueua leuato fuori del suo primo allogiamento, si era alloggiato in vna picciola casetta bassa, oue non vi era se non vna picciola camera, che haueua la finestra, che risguardaua sopra la porta: & iui io trouai il Signor di Bordilion, che dopò è stato Marefciallo di Francia: al quale io dimandai, doue era il Signore, egli mi disse, che scriueua. All' hora io dissi, al Diuolo le scritture; pare che voglia sparagnare li secretarij, è peccato, che non sia Gressiero del parlameto di Parigi, perche egli guadagnaria più di Tillet, e di tutti li altri. Il Signor di Bourdilion si misse a ridere forte, perche egli conobbe, che io non pensauo, che mi vdisse, & perche vedeua, che il Sig. di Guisa mi vdiua, mi stimolaua sempre per farmi parlare sopra questo Gressiero. All' hora il Sign. di Guisa vsci ridendo, e ben Monsegne, farò io buon Gressiero? già mai io hebbi tanta vergogna, & mi scorociai con il Sign. di Bordilion, perche mi haueua fatto parlare a questa maniera: mà essi non faceuano se non ridere: & mi diede il Conte Reacquendolf con quattro insegne; ma per ritornare alla sua diligenza uon vi era huomo, che non lo giudicasse vno delli più vigilant, & diligenti Logotenenti di Rè, che sia già mai stato à nostri tempi, nel resto si pieno di giuditio per sapere pigliare il suo partito, che dopò la sua opinione non accadeua pensare trouarne vna migliore: Era nel resto vn Prencipe sì saggio, sì familiare, & cortese, che non vi era huomo nel suo essercito, che non si fosse posto volontieri ad ogni pericolo, per suo comandamento, tanto sapeua egli guadagnare le voluntà: li suoi dispiacci alcune volte lo tratteneuano troppo.

Hor

*Affedio della
Città.*

*Contrabatta-
ria de Tiro
Vila.*

Hor egli affediò la Città dalla parte dell'acqua, essendo il fiume tra mezzo, il quale egli fece vedere, s'era molto profondo, & non fossimo se non cinque, ò sei con lui de quali n'erano il Sig. di Bordilion, & il Sig. di Cira: & trouassimo, ch'alcuni vi entrauano in sino alle braghe, & altri in sino alla cintura. Io li dissi, che se da quella parte era il più debole della muraglia, che non restasse altrimenti di dare la batteria: perche non dubitauo di non far passare li Soldati, per andare all'alto: & che io medesimo mostrarei loro il camino. La notte seguente noi mettemmo li gabbioni sopra la ripa del fiume: & la mattina nel far del giorno l'artiglieria cominciò a tirare alla Torre, la quale fù aperta dalla parte a mano sinistra, tirando a vn ruelino, che fiancheggiava la detta Torre: & anco fù aperta vna picciola torretta, ch'era tra la torre grande, & il reuellino: Ecco tutto quello, che si fece da questa parte. Li nimici posero dieci, ò dodici grossi pezzi dirimpetto alla nostra Artiglieria: & cominciorno a fare vna contrabatteria vn hora auanti mezzo giorno: & auanti passassero tre hore ci hebbero fatti li nostri gabbioni in pezzi, eccetto vno, & la metà d'vn altro, onde noi teneuamo la panza a terra dieci, ò dodici, ch'erauamo. Perche tutti li Soldati, & guastatori furono costretti leuarli di là, & andarsene a mettere di dietro vn'altra trinciera da sessanta passi più in dietro di noi: & se li nimici si fossero azarati a passare l'acqua, essi ci pigliauano l'artiglieria, & l'haueriano potuta gettare con sua commodità nel fiume: perche li Soldati, che si erano ritirati all'altra trinciera non ci poteuano venire a soccorrere, se non esposti alla misericordia delle loro artiglierie, & archibugiate: essendo che il fiume non era più di settanta passi di largo: & era lontano quattro passi dalla muraglia. Il Sig. Marchese di Elbous non mi abbandonò già mai, in sieme con quattordici, ò quindici Gentiluomini del seguito del Sig. di Guisa. Et così stessimo in sino alla notte, che si rimessero altri tanti gabbioni: & li doppiassimo: ma questo non fù niente, perche noi non poteuamo fare alcuna cosa alla muraglia con la nostra batteria, perche haueua vn grande terrapieno di dietro, di maniera largo, che due, ò tre carrette vi poteuano andare al pare, & così tutto all'intorno della Città. Io non viddi già mai fortezza più ben posta, che quella. Il Sig. di Guisa fece consiglio, & tutti furono di opinione, ch'egli doueua leuare l'artiglieria di là, & alloggiare tutta la nostra Infanteria, & Alemanni di là del fiume: & fare cominciare le trinciere più vicine si potesse. Il detto Signore faceua fare vn ponte con estrema diligenza, & passassimo il fiume sopra di esso, ancorche le asse non fossero ancora inchiodate. & s'accampassimo in vn Villaggio, che poteua essere cinque cento, ò sei cento passi lontano dalla Città tutto piano, & scoperto, di maniera, che vn' uello non poteua comparire, che non fosse visto. Et batteuamo dentro il Villaggio con cannonate: & non vi lasciò vn' uasa, che non gettassero per terra: & erauamo costretti a starne dentro le cantine.

Io ha-

Io haueno posto fra due muraglie li miei padiglioni: ma essi mi ruppero la muraglia, & li padiglioni. Io non viddi già mai vna più furiosa contrabbatteria. La notte seguente il Sig. Marefciallo de' Strozzi passò il fiume con il Sig. di Guisa, & cominciassimo a fare le trinciere al longo di questa pianura: & stettimo sette, ò otto giorni auanti, che noi fossimo vicini della Città ducento passi, perche le notti erano corti: & quando il giorno veniva, essi ci faceuano nascondere dentro le trinciere, & nō vi era ordine di lauorari se non la notte. Il Sig. Marefciallo non si mossè già mai se non alcune volte ch'andaua alli suoi padiglioni, che erano restati di là dall'acqua per cambiare vestiti, & questo poteua essere da tre, in tre giorni. Egli mi lasciò fare le trinciere a modo mio, perche noi l'hauuamo al principio cominciate vn poco troppo strette, all'appetito d'vn Ingegniero. Io faceuo di vinti, in vinti passi vn angolo à dietro, hor a mano destra, hora à mano sinistra: & lo faceuo sì largo, che quattordici, ò quindici Soldati vi poteuano stare con archibusi, & alabarde, & questo faceuo io a fine, che se il nimico mi guadagnasse la testa della trinciera, che essi fossero saltati dentro, che quelli, che erano al angolo di dietro li combattessero: perche quelli dominano più la trinciera, che quelli che erano al longo di essa. Et il Sign. di Guisa, & il Sig. Marefciallo trouorno questa inuentione assai bona, il Sig. di Guisa mi disse, che bisognaua mandarsi a riconoscere ciò che hauena fatto la nostra Artiglieria alla Torre, & che questo fosse fatto da gente sicura. Io pigliai li Capitani Sarlabus, il Giouine Milac, San Stefano Cipierre, & mio figliuolo il Capitano Montluc, & vi andassimo. Et quando noi arriuassimo presso della Torre ci bisognò passare alcuni piccioli ponti, che li nimici hauuano fatto per passare alle paludi, & per auicinarsi alla Torre: alla quale essendo arriuati, trouassimo vna pallicata di legni grossi come la coscia, che andaua dalla torre, in sino da sette, ò otto passi dentro il fiume, & bisognaua andare al longo della detta pallicata in sino al capo di essa dentro l'acqua, & poi per la parte di dietro della pallicata ritornare alla Torre; Hor hauuamo fatto portare due picche a doi Soldati: io non mi posi dentro l'acqua, ma tutti eccetto me passorno in questa maniera la pallicata: & vno dopò l'altro riconobbero la batteria, che era stata fatta alla Torre: & fecero calare à basso vn Soldato con vna picca, & trouorno, che dentro la Torre vi era l'acqua in sino sotto le selle: & perche il fiume faceua rumore in quella parte per causadi detta pallicata, le loro setinelle nō vdirno cosa alcuna, ancorche la Torre non fosse se non quattro, ò cinque passi discosta dalla muraglia della Città. Questo fatto se nē ritornassimo: & la mattina io andai à render conto al Sig. di Guisa di ciò, che noi hauuamo visto, il quale non trouò bona la ricognoscenza nostra: & mi disse, che sapeua bene, che non vi era altrimenti pallicata: & che gente, che non era molto erano usciti di là, l'auuano assicurato, che bisognaua la

*furiosa com-
trabbatteria
di Tiroilla.*

*Il Sign. di
Guisa non si
contenta del
la recognizio-
ne fatta.*

notte

notte seguente farla riconoscere meglio. Io m'adirai molto per questa risposta: & li risposi, che il testimonio delli Capitani mi pareua sufficiente: mà perche non s'accontentaua, che si riconosceria meglio la notte seguente. Egli mi disse, che non intendeuà, che v'andassi io: & li dissi, che così farei. Il Sig. Marefciallo conobbe bene, ch'io ero scorociato: & disse al Sig. Adriano Ballione, & al Conte Teofilo, io conosco, che Monlucco è scorociato per la risposta del Sig. di Guisa, & voi vedrete s'egli non v'è questa notte à riconoscerla con vna qualche teribil maniera: perche io conosco la completiione dell'huomo.

*Nonna riconosce
la palicata,
e Torre de
Trom Villa.*

Il Sig. di Guisa trattenne quella sera il Sig. Marefciallo; & quando fù notte io pigliai quattro cento piccheri tutti corfaletti, & quattro cento archibugieri, & andai a mettere li quattro cento corfaletti. ceto passi lontani dalla Città con il ventre a terra, & io me n'andai con li quattro cento archibugieri dritto alla pallicata. I Capitani medemi, ch'haueuano riconosciuto erano così mal contenti della risposta à me fatta del Sig. di Guisa quanto me stesso, essi passorno i primi la pallicata. Hor penso io, che li nimici la mattina sieran aueduti, che vi era passato gente in ripa a detta pallicata, perche vi trouassimo vn corpo di guardia di vinti, ò venticinque huomini, de quali la maggior parte furno amazati, il resto si saluò dentro il reuellino, oue le nostre genti li seguirono: & intorno dentro dopò: mà la porta del reuellino, che era dentro la Città era molto picciola: & non vi poteua passare se non vn huomo: che fù causa, che li nostri si fermassero, perche li nimici la difendeano, & anco gettorno vna granata fuori del reuellino a terra dalla nostra parte: & presso della torre, la nostra artiglieria haueua battuto dall'altra parte del fiume, & abbassato la muraglia, di maniera, che con alcuni piccheri, che erano venuti con noi, venessimo alle mani, & durò il combatto più d'vn hora. Il Sig. di Guisa, che vedeuà tutto questo dall'altra parte del fiume, arrabbiava di ciò, che vedeuà. Il Signor Marefciallo era con esso lui, & rideua con il Sig. Adriano, & cò il Conte Teofilo, & li diceua, non vi hò io detto, che ce n'è faria vna? Io haueuo fatto portare cinque, ò sei scuri alli Soldati, & menere il combatto duraua io feci tagliare tutta la pallicata, ò vero stirparla, & non ci fù più bisogno d'entrar nell'acqua per ritornarlene, perche l'acqua si scollò. Il Capitano S. Stefano vi fù amazato, & doi Alfieri, cioè quello di Cipierre, & vn'altro: non già, che essi haueffero le bandiere, perche nò n'è haueuo fatto portare, & insieme vi furno feriti è amazati dieci, ò dodici Soldati. Il Capitano Sarlabous è ancora in vita, & molti altri, che testimoniaràno, che se noi haueffimo portato con noi cinque, ò sei scale dell'altezza di sette, ò otto piedi solamente noi erauamo dentro: perche li nimici non faceuano bona guardia da quella parte, fidandosi del corpo di guardia, ch'essi haueuano posto di fuori. Di maniera, che stettero longo tempo auanti di venire à difendere quel posto, & montorno cinque

*Il Capitano
San Stefano
morte.*

cinque, ò sei Soldati sopra la muraglia aiutandosi l'vn'altro : & non accadeua se nò mettere le scale sopra la muraglia, ch'era restata dalla batteria, & montare sopra il terrapieno . Io credo, che la fortuna ci haueua mostrato la faccia lieta : perche si vuol dire , che quella è aiutatrice delli audaci .

La mattina io mādai dire al Sig. di Guisa per il Capitano Sarlabous, quello che haueuamo visto, perche io nò voleuo andarui, essendo certo, che egli era disgustato. Il Sig. Marefciallo era sempre presso di lui, & li diceua, volete voi meglio riconoscere vna breschia, che in darli vn assalto ? è vn tiro Guascone, che voi non sapete . Il che era occasione, che il Sig. di Guisa nè hauesse a male, & anco perche alcuno mandaria dire al Rè, che noi haueuamo dato l'assalto, & ch'eramo stati ripulsalti : perche altrimente egli non se nè faria pigliato fastidio. La sua incredulità, & il mio sdegno fecero perder là de boni homini : & quando noi fußimo dicofiti cinquanta passi dalla torre vna mattina nel far del giorno, il Sig. Marefciallo si volse retirare per andarsene a mutar camiscia , & io ancora . Hor come noi venessimo ad auicinarci alla Città, io faceuo sempre fare il cantone di dietro à mano destra vn poco più longo, a finche vi potesse entrare in doi di quelli vna cōpagnia. Io haueuo sēpre opinione, che li nimici fariano vna sortita a dosso li nostri : mà già mai il Sig. Marefciallo lo volse capire : & mi diceua sēpre volete voi, che siano si pazzi ad vscire per perdere le genti ? già mai gente d'intelletto lo feci : & io li rispondeuo, perche non volete voi ch'eschino, perche primieramente diffenderanno le loro genti, che sono fori della muraglia alla loro ritirata , dall'altra parte sono da dieci insegne di gēte a piedi, quattro cento Spagnoli scielti frà tutte le compagnie Spagnole , vn bon Capo, che li hà condotti qual è Giovanni Gaetano, huomo, che stimano più, che qual si voglia altro Capitano, & cent'huomini a cauallo. Et la Città faria ben guardata con la metà solamente di dette forze. Già mai non li poti entrare in mente. Io non sò perche : Perciò che la ragione di guerra era per me. Quella mattina io haueuo posto il Capitano Lago il maggiore alli cantoni a dietro a mano destra : & li faceuo entrare dentro auanti il giorno : a fine che li nemici non se n'auedessero : & era altre tanto, come a dire vn imboscata . Li Capitani, che intrauano in guardia, haueuano carico, che se li nimici faceuano sortita , & se li dauano alla testa della trinciera, che si gettassero alla campagna, & che li coressero a dare per fianco . Et quelli della testa della trinciera haueuano ancor essi carico, che se quelli venivano a darli al cantone di dietro, che vscissero, & dassero parimente per fianco . Noi haueuamo tutte le sere quattro Insegne d'Alemanì, oue noi haueuamo cominciato le trinciere per soudenire al bisogno : & non mi saprei ricordare qual regimento fosse quella notte di guardia . Et auanti, che noi fossimo al fine delle trinciere, il giorno cominciò a rischiararsi .

Giovanni Gaetano Spagnolo.

I Sig.

Il Sig. Marefciallo ſi trattene vn poco à parlare cō vn Capitano d'Alemani: & anco per aſpettare vn cauallò, che iò haueuo mandato ad accomodare per andare à ripaſare il pòte, & andarſene alli ſuoi padiglioni: & quando noi foſſimo vicini al Villaggio dirimpetto ad vna croce di pietra, arriuò il cauallò, ch'io li preſtauo: Et quãdo il ſeruitore ſmòtò, tutto in vn tempo vdimmo vn gran rumore: & vedemmo li nimici alla teſta della trinciera alle mani cō li noſtri: & ſaltauano à corpo perduto dentro le trinciere, & ſe non erano i cantoni à dietro, eſſi ci haueuano guadagnare le trinciere. Con loro erano vſciti cinquanta, ò ſeſſanta caualli. Il Capitano Lago vi moſtrò ch'era huomo valoroſo, & ſaggio: perche chiamò il ſuo Luogotenente, ch'era nel cantone à dietro di lui, che correſſe alla caualleria con le picche callate: & lui corſe al fianco delli nimici che combatteuano la teſta della trinciera. Et montai a cauallò, & il Sig. Marefciallo alla Croce, vedendo il tutto; & non mi fermaí ſin tanto che non fui con li noſtri, che erano meſchiati con li nimici. Et quando Lago arriuò a loro eſſi ſi voſſero reſtare: & tutte le noſtre genti vſcimo dalle trinciere, & li corſero a doſſo: & coſì li conduceſſimo battendoli, & amazandoli in ſino vicino alla Città, ch'era a mano deſtra. Io rimandai incontinentemente il cauallò al Sig. Marefciallo, il quale trouò il Sig. di Guiſa, & tutti li Gentilhuomini, ch'erano alloggiati preſſo di lui a cauallò, che ci veniuano a ſoccorrere, mà egli li diſſe, che nõ vè n'era biſogno: & ch'haueua viſto tutto il còbatto, & che la vittoria era rimaaſta noſtra. Et ritirandone, tutto il reſto della loro archibugieria era ſopra le muraglie. Pareua, che foſſe vna ſalua d'archibugiate a doſſo noi: Io ero ſolo a cauallò nel mezo delle noſtre genti. Laſcio penſare a ciaſcuno, ſe Dio per miracolo non mi ſaluò frà tante archibugiate, vedendo l'auantaggio ch'eſſi haueuano ſopra di mè. Li Capitani mi gridauano, che pigliaſſi il largo, mà io non li voleno abbandonare: & arriuai con eſſi in ſino vicino alle trinciere, oue io ſmontai, & prontamente diedi il mio cauallò a vn Lacchè per condurlo al Sign. Marefciallo, come hò già detto: & mi gettai dentro le trinciere come li altri, & trouai vn Capitano, & vn Luogotenente delli noſtri morti. non mi ricordo delli loro nommi, perche erano Franceſi, & non era longo tempo ch'io comandauo: & dodeci, ò quattordici morti d'altri, ò de noſtri, ò de ſuoi, che foſſero. Et per qual ſi voglia ſalua d'archibugieria, che tiraſſero dalla muraglia, noi non haueſſimo dieci huomini ſeriti: & ecco come la loro fortira non ci portò male alcuno di più, che a loro.

*Inſtittione
alli Capitani
per la ſeruitore.*

Li Capitani ponno pigliare quini vn bono eſſempio, per le trinciere, & per l'ordine ch'io teneuo, per la fortira, che poteuano fare li nimici: & il giouamento, che ci venne. Perche non andate a filoſofare, che li aſſediati hanno biſogno d'huomini. Donque eſſi non vſciranno altrimenti per forzare le voſtre trinciere. Guardateui anco quando voi farete fare le voſtre trinciere, che ſiano alte, abbaſandoli: & che vi ſiano delle

delle cantonate , per poterui alloggiar gente : perche queste sono come forti per per rinchiudere l'inimico. Non si parlaua più della colera del Sig. di Guisa contro di me , perche il Sig. Marefciallo , & lui non trarorno d'altro nel loro pranto , se non sopra la prouidenza , ch'io haueuo adoperata : & diceuano , ch'era cosa difficile , ch'io fossi già mai soprapreso . Così in vero il più delle volte io vigilauo , quando li altri erano in riposo , senza temere caldo , ne freddo . Io mi ero assuefatto alle fatiche. Questo è che li giouini gentilhuomini , che vogliono arriuare per le armi , a qualche honore si deuono auezzare a patire : a fin , che quando faranno vecchi , essi non la trouino sì insoportabile ; perche dopò , che la vecchiezza è del tutto arriuata , ah Dio.

Hor dentro due notti dopò , noi hauefimo condotta la nostra trinciera sino al piede della gran Torre : & dopò il Sig. di Guisa cōdusse li suoi Minatori a vedere se la Torre si potea minare , & trouò , che era possibile : & cominciorno li detti Minieri a forare la muraglia due , ò tre piedi di terra : & quādo li nimici vdirno , che noi forauamo la muraglia , essi cominciorno a fare di dentro la Torre delle case matte : Di maniera , che li Bombardieri rispondeuano al nostro buco : & stessimo tre notti nanti di poter forare la muraglia : & nel medemo tempo , che li Minatori piccauano per di fuori , li nimici piccauano per di dentro nelle loro case matte : & tutte le notti il Sign. di Guisa ci mandaua quattro gentilhuomini per aiutarci a vigilare : & mi ricordo , che il Sig. di Montpezat , & il Sig. di Randan vi vennero a dormire vna notte : & quando il buco fù quasi forato , il Sig. di Guisa mi fece condurre vn Canone , per aiutare a forare la muraglia , perche noi conosceuamo bene , che il piccare che faceuano erano case matte : & che dopò , che la muraglia della Torre faria forata , che loro ci tirariano da esse .

Il giorno auanti , che il Canone fosse condotto , il Sig. Marefciallo de Strozzi se n'era andato alli suoi padiglioni oltre l'acqua , per rinfrescarsi , & cangiare , camiscia , perche noi erauamo tutti pieni di terra .

Il Sig. di Guisa dopò , che li Minieri cominciorno a piccare nella muraglia , fece venire quantità de guastadori , & cominciò a fare vna trauerfa di terra , & fassine dritto all'in sù verso la Torre , & vi faceua lasciare vn picciolo camino : di maniera , che la detta trauerfa fù così tosto finita , come il buco della Torre ; Li nimici haueuano poste gran quantità d'assi sopra la Torre a guisa di trinciere : & la fera auanti che noi dafsimmo l'assalto , montando per questo picciolo camino della trauerfa , & con scale , noi portassimo via le assi della loro trinciera dell'alto della Torre , che ci fece più male , che bene ; Perche quando le tauole furono leuate , la grande piattaforma , che era quasi attaccata alla Torre : non vi essendo se non cinque ò sei passi dall'uno , a l'altro , ci vedeua quando noi mostrauamo la testa .

Hor come io ho detto il Sig. Marefciallo se n'era andato a rinfrescare :
mà il

Il Sig. di Guisa tratta il Sig. de Strozz.

mà il Sig. di Guisa lo fece cenare con esso lui, & con grande istanza lo fece restare quella notte là, che fù la sua disgratia; perche il Sig. di Guisa lo fece restare: per vedere il giorno seguente, doue essi metteriano quattro Collobrine dalla parte, oue essi erano, per battere alle difese, quando noi daremmo l'assalto. Il Sig. Marefciallo lo pregò più volte a lasciarlo ritornare: & lui diceua, se mi venisse questa notte qualche grã negotio, egli hauera grande dispiacere se non vi si trouasse: & in fine con grande dispiacere suo il detto Sign. vi restò: di maniera, che come egli fù ritirato nelli suoi padiglioni, egli dimandò al Sig. Adriano Bailion, & al Conte Teofilo, se essi haueuano il motto della sentinella per passare per li Alemani; perche per li nostri egli non se ne pigliaua fastidio, & passaria bene senza motto: Essi li dissero, che non l'hauenano altrimenti: & disse loro queste parole: Mi viene nella fantasia, che il Sig. di Monluc hauerà questa notte delli affari, & che li nimici lo verranno ad assalire per la parte di sopra della contrascarpa del fosso della Città: & se questo auuenesse, me ne rincresceria in mia vita non m'esserui trouato: Li altri li risposero, che nõ bisognaua, che hauesse timore di questo; perche metteuo vn corpo di guardia di quattroceto huomini insino a vinti passi lontani dalla porta della Città, & bisognaria, che combattessero quello auanti di venire a lui: All' hora il Sig. Marefciallo rispose, io non sò che si sia: mà mi viene in mèto di qualche disgratia questa notte: Li altri li leuauano questo dalla testa più che poteano; perche rin cresceua al Sig. Adriano il ripassare il fiume, & venire la notte alla Torre, per essere stato molto amalato, & non era ancora troppo sano; perche se egli hauesse detto, come loro stessi mi dissero doppo, che egli passaria bene per li Alemani senza motto, essendo conosciuto da tutti li Capitani di essi, come dalli nostri, egli si faria posto in camino, non ostante qual si voglia promessa, che hauesse fatta al Sign. di Guisa: mà quando è venuta l' hora, io credo, che Dio vole, che la morte ne segua, onde non occorre ne fugire, ne nascondersi: Egli diceua loro queste parole, il Sig. di Monluc non è ben conosciuto dal Rè, ne dalla Regina, a ben che il Rè lo ami molto: mà se io scappo da questo assedio, io farò conoscere al Rè, & alla Regina ciò, che egli vale: & quando il dì seguente egli fù morto, il Sig. Adriano, & il Conte Teofilo mi dissero, ch'io haueuo perduto il migliore amico, ch'haueffi in questo mondo: il che credei bene, & lo credò ancora: & poteuo dire, che hauendo perduto il Duca di Ferrara, & lui, io haueuo perduto li doi migliori amici, ch'haueuo in Italia, & in Francia. Egli fù ammazato il giorno seguente risguardando con il Sig. di Guisa, oue metteriano le quattro Collobrine: Essi vi haueuano risguardato auanti prãto molto: mà il Sig. di Guisa hebbe opinione di ritornare doppo, per meglio riuedere, hauendo il Sign. di Saluda presso di loro: Vna moschettata l'ammazò, che veniua da vn picciolo baloardo, che era a vn cantone della Città, che tira verso Mets al longo del

*Morte del
Sig. Strozz.*

del Fiume; & eccouì come quando l' hora è venuta, noi non la potiamo euitare. Questo pouero Sig. haueua passato per più di sei milla cano-
nate, & moschettate, & più di cinquanta milla archibugiate, le quali
non li potero dar la morte: & questa pessima moschettata li fù tirata
lontano più di cinque cento passi, essendo il Sig. di Guisa presso di lui.
Il Rè vi perse vn buon feruitore, & morse vn huomo valoroso, quanto
huomo di Francia. Due hore dopò il Sig. di Guisa venne alla Torre, &
prohibi, che non mi fosse detta la sua morte: & quando io viddi il Sig.
Adriano, & il Conte Teophilo, dimandai loro, oue egli era, essi mi di-
sfero, che si era trouato male la notte passata: che verria quella notte.
Et hauendo visto il Sig. di Guisa tutto malenconico, & tutti quelli, che
erano con lui, il cuore mi fece pensare, che vi era qualche disgratia: &
quando il Sig. di Guisa se ne fù ritornato, & mi hebbe lasciato il Sig. di
Bordilion in luogo del Sig. Marefciallo, io lo pregai mi dicesse, che cosa
era del detto Signore. All' hora egli mi disse, ancora che voi nò lo sapiate
hoggi, voi lo saprete dimani: Et egli mi raccontò la sua morte, & come
il Sig. di Guisa li hauea prohibito il dirmelo, temèdo, che il dispiacere,
ch'io hauerei, mi leuasse di fare il giorno seguente quello, che doueua al-
cibatto: Et io li dissi, che non vi erà huomo sotto il Cielo, che più li rin-
crescesse di me: & che io hauerei cura di scordarmelo per quella notte,
& per il giorno seguente: mà che mentre viuerò non potrò fare che non
me ne rincresca. Il Conte Teofilo, & il Signore Adriano stettero me-
co tutta quella notte, la quale durando passaffimo insieme li nostri di-
sgusti: & nel far del giorno cominciassimo a far tirare il canone al buco.
Il Sig. di Guisa haueua fatto fare delli ingegni d'assi maggiori di più di
vn grande piede, per mettere auanti il Canone, quando haueria tirato:
a fin che li nimici essendo alle case matte nò ammazzassero li Bòbardieri.
Vi erano due picciole ruote a ciascun capo, che toccauano in terra, & cò
vna picciola cordicella si tiraua quel ingegno, & veniua a porsi auanti il
Canone: di maniera, che le archibugiate non poteuano passare: Et così
tirassimo quindici ò vinti colpi a quel buco; sì bene, ch'un huomo a suo
aggio vi faria passato; il Canone nò poteua far danno alle loro case mat-
te, percioche erano vn poco a mano destra, & non si poteuano approssi-
mare al buco senza esser morto, o ferito. Il Sig. di Guisa mi comandò,
ch'io vedessi se poteuo alloggiare quattro cento huomini di dietro alla
Torre, in sino al reuellino, & che egli mi mandaria gabbioni, & guasta-
tori. Haueua egli fatto fare molti mâteletti da mettere dalla detta Tor-
re in sino al fiume, oue vi poteuano essere sette, ò otto passi di distagza:
& di là li nostri archibugieri tirauano a quelli, che si mostrauano alla
cortina. Le nostre insegne si posero al longo della muraglia dalla Torre
in sino al reuellino: Et quelli della piattaforma vedeuano al longo della
cortina: & li nostri, ch'erano all'incontro di quel reuellino dal lato alla
Canoniera li tirauano: & io faceuo tirare di dietro dalli manteletti.

*Instrumento
per guarda-
gnare li Bom-
bardieri.*

Il Sig. di Niuers padre di quelle trè figlie, che sono in vita, era venuto là, & se ne stava dirimpetto a quella trauerfa al piede della Torre.

Il Sign. di Guisa era dall'altra parte del Fiume all'artiglieria. Ponton Senefcalco d'Angenes comandaua vna delle quattro Collobrine, che faceua de molti bon colpi, & ci faceua grande giouamento; perche egli tiraua sempre all'alto della cortina, & alla piattaforma a quelli, che mostrauano la testa per tirarci verso il basso. Questo durò più di quattro, ò cinque hore: Il Sign. di Guisa mi mandò a dire per il Sig. di Cipierre, se si potria mettere li gabbioni, che egli mi haueua mandati trà la muraglia, & il buco, mà tutti quelli, che si mostrauano, per mettere li gabbioni erano ammazzati, ò feriti: Mi parse di mettere cento, e sessanta guastadori dentro l'acqua dirimpetto alla ripa del fiume, per fare vna trinciera al longo di quello, che tirasse, verso il reuellino. Il Sign. di Cipierre vide la grande difficoltà, & impossibilità, che vi era, & trouò il Capitano di Borden ch'era morto, & il suo Alfiere ferito, che dopò morse. Voi non hauerefti visto se non Soldati feriti, che si conduceuano a medicare: li mantelletti tutti in pezzi dalle saettate: di maniera, che noi erauamo tutti al scoperto, tirando l'uno contra l'altro, come quando si tira al tauolato. Io haueuo bene accommodato li nostri negotij, perche haueuo fatto mettere la più parte dell'archibugieria a centenara à misura, perche le nostre genti non haueuano poluere, & io ne faceuo sempre venire dell'altra, & tutto il pericolo, & male era là, oue io ero; per tanto le Colobrine, che tirauano dall'altra parte del Fiume, quanto li nostri, che tirauano al scoperto, teneuano li nimici in tal timore, che nissuno ardiua alzarfi, per tirare verso il basso alli nostri essendo dirimpetti alla muraglia; mà tirauano a noi, che erauamo a bersaglio. Il Sign. di Bordilion per comandamento del Sign. di Niuers mi venne a pigliare di dietro, & mi portò più di sei passi lontano, dicendomi, Eh che volete voi? eh che volete voi fare? non vedete forsi che sete morto? & che tutto questo è perduto? & questi Soldati perderanno l'animo? All'hora io me lo distaccai, & li dissi, non vedete voi bene, che se io non sono là con quelli Soldati, che tutti abbandoneranno il Cantone, & li nimici ammazzeranno tutti quelli, che sono al longo della muraglia? perche essi si alzaranno a loro comodo per tirare al basso.

Il Sig. di Niuers mi gridaua ancora dall'altra parte del buco per farmi ritirare: Ti che non volti fare, & disse al Sig. di Bordilion queste parole, è già l'hò detto hoggi, quello che Dio vorà fare di me, perche io non la posso scappare; Non occorre fugire se questo luogo hà da essere la mia sepultura: Senza dir altro, io me ne ritornai al luogo doue egli mi haueua leuato: Et subito mi venne in animo di trattare vna intrapresa, dicendo al Capitano Volumat, che pigliasse sei archibugieri, & due allabardieri, & che se ne andasse a mettere di dietro ad vn cantone, che

*Risolutione
del Sig. di
monluc.*

che era rimasto della Torre, quando si battè: & che riguardasse tutto in vn tempo di dietro di quella muraglia, se egli si poteua gettare a corpo perduto sopra le case matte, facendo il mio fondamento, che quelle non poteuano essere coperte se non di assi; perche loro le faceuano sì presto, come noi faceuamo il buco, ò vero, che esse erano scoperte, & come si voglia, che fosse, io lo pregai, che vi si gettasse sopra senza dimora, assicurandolo, che io andauo a far dare da vn altro Capitano per il camino della trauerfa, che montaua insino sopra la Torre, & che ambidui si gettariano a corpo perduto nel medemo tempo sopra le case matte. Io feci venire vn Capitano Francese, (che non mi ricordo del suo nome) per rinfrescare li altri: & li dissi presente il Signor di Niuers, & il Signor di Bordilion ciò, che haueuo detto al Capitano Volumat, & che subito, che faria montato senza tardare, egli si gettasse sopra le case matte, dicendo al Signor di Niuers, & al Sig. di Bordilio, che essi dassero animo alli Soldati di seguire quel Capitano, & che io me ne andauo a fare dare l'assalto al Capitano Volumat: mà quando quel pouero Capitano mostro solamente la testa, eccolo là ammazzato da quelli della grande piattaforma, & vn altro presso di lui: di maniera, che caddero frà le gambe del Sig. di Niners, & il Signor di Bordilion. Io gridai al Capitano Volumat essendo lontani l'uno dall'altro quindici passi, che il Capitano, che daua per la trauerfa era di già all'alto della Torre, per metterli in gelosia; perche questo punge ordinariamente li animosi. Il detto Capitano Volumat si drizzò, perche erano con li ginocchi a terra, di dietro a quel cantone della muraglia, & corse sino sopra la fomità.

Vi era vn'altra muraglia trà le case matte, & il cantone della Torre: di maniera, che ancorche si gettasse la dentro non haueria fatto nulla: & questo fù causa del guadagno della piazza; perche la casa matta era tutta scoperta, & molto bassa: & quando essi videro il Capitano Volumat sopra l'alto facendo sembiante di volersi gettare frà le due muraglie, abbandonoruo le case matte, & si misero in fuga al longo della cortina della muraglia, & del terrapieno, & trà quello, & la muraglia vi poteuano andare cinque, ò sei huomini in fila: & all' hora vn Soldato del Capitano Volumat in duoi salti venne a me; & mi disse affrettatamente, che li nimici haueuano abbandonato le case matte.

*Li nimici
abbandonano
le case matte.*

Tutto in vn tempo io mi slanciai alla parte del buco, & presi vn soldato, & gridai falta dentro Soldato, ch'io ti donarò vinti scuti, egli mi disse, che non lo faria, & che egli era morto se vi entraua, & sopra questo egli si voleua stontanare da me a tutto suo potere.

Mio figliolo il Capitano Monluco, & li Capitani, che io ho nominati auanti, li quali erano di dietro di me, io cominciai a riniegare contro di loro; perche nõ mi aiutauano a forzare quel galant'huomo. All' hora tutti in vn tempo lo gettassimo dentro con il capo inanti, & lo fecimo

ardito al suo dispetto. Quando io viddi, che le cafe matte non tirauano noi vi slanciaffimo dentro duoi altri archibugieri, parte di sua voluntà, & parte per forza, & li pigliauamo le fiasche, & il fuoco, perche vi era l'acqua fino sotto le selle, & tutto in vn tempo poco doppo il Capitano Monluco si getto dentro. Li Capitani Coffeil, La Motta, Castellegrat, li Aufilioni, tutti con le rodelle fecero il salto per saluare mio figliolo, & tre, ò quattro archibugieri dietro d'essi: Et quando io viddi, che erano noue, ò dieci, io gridai, coraggio compagni, mostrate, che voi sete veri Soldati Guasconi, guardate attorno alle cafe matte: Il che fecero. Li nimici che erano sopra il loro terrapieno li tirauano delle sassate per farli ritornare dentro le cafe matte: Et quando il Capitano Monluco fù vicino alla porta delle cafe matte, incontro li nimici, li quali vi voleuano rientrare, & vn'archibugiero delli nostri li ammazzo il capo, il quale era armato d'una armatura fatta a squama coperta di veluto verde, vn Morione adorato in testa, & vna Alabarda adorata alla mano. Doi altri furono ammazati di colpi di spada: & all'hora le nostre genti si gettono dentro la casa matta, & mi gridorno per il buco della canoniera, soccorfo, soccorfo, che noi siamo dietro le cafe matte: Et all'hora il Sig. di Niuers, & il Sig. di Bordilion m'aiutorno prontamente a metter Soldati dentro: Noi pigliauamo le fiasche, & il foco: & quando erano nell'acqua, essi li ripigliuano in mano, & passauano entro le cafe matte. Et doppo il Sig. di Niuers mi chiamò sempre suo Capitano, mentre egli visse, dicendo, che mi haueua seruito di Soldato.

Monete fatto dal Sign. di Niuers al uis. di monluco.

Vi erano doi Capitani della guarnigione di Mets, chiamati il Barrone di Anglusa, & Vallenuilla, che haueuano hauuto licenza dal Sig. di Guisa a mia richiesta, per trouarsi all'assalto ciascuno di loro con vinticinque archibugieri, li quali io tenni sempre alla parte di sotto della trauerfa, & non haueuano ancora tirato.

Io li chiamai, & in vn salto si tronorno da me, & si gettono dentro il buco, & li loro Soldati doppo: & nella maniera, che essi entrauano io li faceuo coprire alla porta della casa matta, & entrar dentro.

Quest'era vna porta affai bassa, & picciola: Li nimici non ardiuano indirizzare le archibugiate verso il basso, perche li nostri essendo al lungo della muraglia li vedeuano quando si alzauano: Così faceuano ancor quelli, che erano là oue io ero sempre stato: Loro gettauano grande quantità di pietre: ma per questo nõ si lasciua altrimente di entrare, & uscire dentro le cafe matte.

Hor come li Soldati del Barrone di Anglusa, & di Vallenuilla entrauano nella casa matta, io faceuo uscire quelli, che l'haueuano guadagnata, doue non vi poteua restare più di quaranta, ò cinquanta persone; Et quando Dio vuole dar la sorte alli huomini, li Spagnoli, che erano nella Città voleuano guardare le cafe matte: ma li Signori Anniers, ò Fiamenghi non lo volsero sopportare:

Et volse

Et volse il Governatore, che quelli della sua compagnia la difendessero, & vi restò prigionie longo tēpo: di maniera, che il Rè di Spagna lo voleua far morire; Perche li Spagnoli lo incaricauano di hauer posto quelle genti, per fare loro perdere la piazza. Il Governatore sì difendeua, & diceua, che egli haueua visto fare sì male a Giovanni Gaetan, & alli suoi Spagnoli, che non haueua hauuto ardire di fidarsene: & così s'incolpauano l'un l'altro. Noi sapeffimo tutto questo dalle genti del Sign. Contestabile, & dal Sign. Maresciallo di Sant'Andrea, quando vicerono di prigionie, li quali lasciarono ancora prigionie quel Governatore.

Nel mio tempo hò visto li Spagnoli seueri punitori di quelli, che per poltronaria, & codardagine si rendeuano, ò perdeuano le piazze. *Seuerità de Spagnoli.*
Questo farà benissimo, & saggiamente fatto da vn Principe, in punire quelli, che commetteranno mancamenti sì importanti al publico, almeno per il digradamento delle armi, che è peggio, che la vita: mà bisogna farne giuditio senza passione; perche io hò visto molte volte tal biasmato da chi non haueria saputo, ne potuto far meglio.

Per ritornare al nostro assedio, il Sig. di Guisa essendo presso le Colobrines, & facendo tirare a difesa, s'accorse, che le genti delle trinciere correuano dritto alla Torre: & erano li duoi Capitani Anglurà, & Vallenuilla, ch'io faceno venire, & Luneburg Colonello d'un terzo d'Aleman, ch'era al principio delle trinciere, alli quali io comandai, che mi mandasse cento archibugieri delli suoi con diligenza; perche li nostri nõ haueuano più poluere: Egli medesimo corse con cento archibugieri, & cento picchieri a me, che ero alla Torre. Il Sign. di Guisa lo vidde partire correndo, & vedeua anco li altri, che erano presso la Torre correre al buco: Egli diede vn gran grido, come mi fù detto dopò.

Oh Dio mio la Torre è presa: Non vedete voi forsi, che tutto il mondo vi corre? & subito montò sopra vn bertone baio, che egli haueua iui, & corse a tutta briglia a passare il ponte, & venne sempre correndo in fino alle trinciere: Subito, che io viddi, che Anglura, & Vallonuilla erano dentro la Torre, io dissi ad vn Gentilhuomo, correte dal Sig. di Guisa a portarli le noue, che la Torre di Lucès è presa, & che hora io credo, che egli pigliarà Tiomuilla: mà sin hora io non l'hauerei già mai creduto. *Presa della Torre di Lucès.*

Il Gentilhuomo corse, & lo trouò, che cominciua entrare dentro le trinciere, & li disse Signore, il Sig. di Monluc vi manda a dire, che la Torre è pigliata: & correndo li rispose, eh amico mio io hò visto il tutto: Et a cinquanta, ò sessanta passi discosto dalla Torre smontò, & abbandonando il suo cauallo, venne a noi correndo: & quando egli arriuò mi posò a ridere con lui, & li dissi, Oh Signore, quest'è l'hora, che io credo, che voi prenderete Tiomuilla: mà fate troppo buon mercato del vostro petto, & del vostro Monsegno.

Z 3

Egli

*Nelle diligen-
ze d'un Ca-
po.*

Egli mi gettò li braccij al collo, & disse queste parole, Monsegne, quest'è l'hora, ch'io conosco, che l'antico prouerbio è vero, che già mai bon cauallo diuennè rozza. Hor Luneburg era di già dentro, & quindeci, ò sedeci Alemanni: & li altri entravano alla fila. Il Sign. di Guisa si gettò dentro, & andò ad entrare per la picciola porta delle case matte: Et quando egli fu dentro, mi gridò per vna canoniera, ch'io facessi mettere guastadori dentro la Torre, per gettarla a terra le case matte, & ch'io guardassi, che nò vi entrasse più nissuno; perche si toccauano l'un l'altro. All'hora io mandai dentro delli guastadori, & cominciorno rompere le muraglie delle case matte: & quando li Alemanni videro, che quelli contradini non lauorauano di schiena, essi li pigliorno li picconi, & cominciorno a tagliare la detta muraglia. Il Sign. di Guisa fece vscire Luneburg, per guardare, che non vi entrasse più gente, & che egli asfretasse le sue genti, per tagliare le case matte: Et in manco d'una mezz'hora, tutta la casa matta fu rouersciata dentro dell'acqua, ch'era nella Torre, la qual rouina asciugò tutta l'acqua: & all'hora fossimo al largo, che tutti vi entravano a loro piacere. Il Sig. di Guisa se ne vsei, & fece vscire li Alemanni, & ritornorno nel loro luogo: Et all'hora io ritirai il Capitano Sarlabous, & tutti li suoi compagni, li quali erano al longo della cortina, & dirimpetto il reuellino, & li posero dentro le trinciere.

*Presaggi di
Nostradamus
ma malissimo.*

Hor come li nemici videro la Torre perduta, nò tiravano più di bon cuore: & conoscessimo bene, che essi erano sbigottiti. Li Minatori Inglesi, che haueua il Sig. di Guisa, auanti, ch'egli si partisse dalla Torre, riguardò con loro oue poteuano fare le mine, & trouorno, ch'erano di sotto alla gran platta forma: & nottorono li luoghi oue essi le doueuan fare, ritirandosi con il detto Signore: il quale mi disse Monsegne, io me ne vò correndo al mio alloggiamento per auisare il Rè della presa: & assicurateui Sig. di Monluc, ch'io nò vi cellarò punto il douere, che voi haueate fatto: Io vi manderò li Minatori all'entrata della notte: Io vi prego dateli delli gēttilhuomini, che nò si mouino da loro: a fin, che per quelli vi mandino a dire quello, che haueanno bisogno: Et se n'andò a dispiaciare vn corriero al Rè; perche tarda molto alli grandi, quando le noue non volano. S. M. faceua legere li presaggi di Nostradamus il giorno auanti, & leggeuano per il giorno seguente, bone noue al Rè: Il corriero vi arriuò quel giorno medemo: & il giorno seguente, che la Città si sarebbe resa. Si dirà, che sono questi, sono sogni: mà io hò visto, cose tali di quest'huomo. La torre fu pigliata frà le quattro, ò cinque hore doppò mezzo giorno: Noi haueuamo combattuto da due hore auanti giorno, & il combattimento era durato da sei ò sette hore.

Questo, & quello del Forte di Camolia a Siena, sono li più longhi, & li più pericolosi, come qual si voglia, ch'io mi sia già mai trouato cò battaglia, ò senza battaglia; perche faceua gran caldo: & così molti vi restorono. All'entrata della notte arrinorno li Minatori, & io medesimo andai

andai a vedere il loro principio : In tutta la notte io non dormij , perche io li vedeuo così diligenti , che nou voleuo altrimenti , che cosa alcuna li mancaffe: mà che il tutto li fosse dato prontamēte, a fin, che per mancamento d'alcuna cosa , non perdessero vn quarto d'hora di tempo: In maniera, che all'Alba del giorno effi hebbero fatte due mine , & postauì la poluere all'ordine per darci il fuoco: & la terza doueua esser posta in ordine due hore auanti mezzo giorno. La presenza mia non serui di poco per fare vna simile diligenza , hauendo più voglia di dormire, che di ballare; Il Sig. di Niuers, & il Sig. di Bordilion se n'erano andati con il Sig. di Guisa, & ritornorno il giorno seguēte nel leuar del Sole. Il detto Sig. di Niuers si fece portare il suo pranfo circa le quattr'hore auanti mezzo giorno: Quando noi mangiauimo sopra tre tamburi, oue le sue genti haueuano posta la touaglia , stando a sedere sopra altri tre, appena haueuamo ciascuno di noi beuuto vna volta, che le sentinelle mi vennero a dire, che al cantone della Città vn trôbetta sonaua vna chiamata. Io diedi il tamburo, sopra il quale io ero assentato al suo padrone, a fin che li andasse a rispondere : Il tamburro mi venne a dire, che il trombetta li haueua detto, che hauifasse il Sign. di Guisa, che effi voleuano parlamentare; perche sapeuano, che io comandauo là : & quando il Sig. di Niuers, & il Sig. di Bordilion ciò vdirono, lasciarono il mangiare, & andorno a montar a cavallo correndo verso il Sig. di Guisa . Il detto Sig. li mandò incontinente vn suo trombetta : al quale effi diedero carico di dire al Sig. di Guisa, che se li piaceua mandar loro quattro gentiluomini per parlamentare , effi ne dariano altri quattro per ostaggio : il quale li mandò Monsù della Brosfa, Monsù di Bordilion, ò vero Monsù di Tauannes, & Esclabolle, & vn altro, ch'io non mi ricordo: & fecero la capitulatione, che effi usciriano con li danari, che poteuano portare addosso, & per non mentir punto; non mi ricordo delli altri capitoli. Io non mi sono già mai troppo intricato in queste scritture, essendo assai impedito a prouedere, che sopra questi andamenti, non vi fosse alcuno ammazato malamente , come sonente auiene: mà effi uscirono il giorno seguēte; & voglio dire, che delle quattro parti le trè erano feriti, & quasi tutti nella testa: & questo si faceua, quādo effi si alzauano per tirarci, la doue haueuo appostata la mia archibugieria ; Percha a quelli, che erano vicini alla muraglia, non li poteuano tirare, che nō si mostrassero dalla cintura in sù, & tutto il male ueneua dalli nostri, che erano dirimpetto al loro reuellino, & di quelli, che io comandauo, oue noi tirauamo quasi come a bersaglio: Et dalla fera istessa, che la capitulatione fù fatta il Sig. di Guisa dispacciò il Sign. di Fresne ; Io non saprei dire se egli era ancora all'hora Secretario de comandanti, ben ni venne a dire ah Dio, così a cavallo, & mi dimandò s'io voleuo mandare a dire alcuna cosa al Rè: Io li dissi voi medemo hauete visto come il tutto è passato , & che io haueuo tanta confidenza nel Sign. di Guisa,

Li assellari dimandano da capitolar.

Resa de Tiro. uilla.

*Il Sig. men-
surato
dal '8 de
Guifa.*

che non cellaria cosa alcuna a Sua Maestà: All'hora egli mi disse, che haueua carico espresso di raccontare il tutto minutamente al Rè, come era passato il combattimento, & che frà le altre cose li haueua incaricato di dire al Rè, che tre huomini erano stati causa della presa di Tiomuilla: de quali io n'ero vno. & che egli me ne doueua essere grato: & conobbi ben e. che non haueua cosa alcuna cellato a Sua Maestà; perche mi portò lettere sue, per le quali mi mandaua a dire molte buone cose: & frà le altre, che egli nō si scordaria già mai di questo seruitio. che li haueuo fatto: Io non voglio altrimenti leuar l'honore delli altri raccontando quello, che feci: Io credo, che li Historici, che non scriuano se non delli Principi, & grandi, ne parlano assai, & passarono sotto silenzio quelli, che non sono di sì grande stima.

*Invidia con-
tra il Sig. di
Guifa.*

Ecco adonq; la Città di Tiomuilla pigliata: Alcuni che nō amauano molto il Sig. di Guifa haueano posto vn Epitafio alla porta del Palazzo a Parigi, & per li cantoni, che non vi trouaria a Tiomuilla, quello, che haueua trouato a Calais, non vi hauendo trouato se non li villani. Questo era in rima, della quale io non me ne ricordo: Queste erano inuidie, che alcuni haueuano a questo brauo, & valoroso Principe; per il carico honoreuole, che il Rè li haueua dato: mà io non hò, che fare di trattare questo: perche non mi voglio imbrogliare con queste filaccie. Auanti noi queste inuidie hanno regnato, & regnaranno ancora doppo noi, se Dio non ci volesse rinouare. Ve ne erano alcuni, che crepauano di disper, che il Sign. di Guifa haueffe hauuto questa bona fortuna; Perche ve ne sono, & pur troppo di sì bona pasta, che hanno più a caro la rouina, & perdita del loro Padrone, ch'è l'honore non già del loro nemico, mà del loro compagno: Et se qualche disgratia li soprauiene, perche li huomini non sono Dei, essi se ne ridono, & fanno d'una mosca vn Elefante: Lasciamoli crepare a sua voglia: Frà tanto Tiomuilla fù nostra con molto honore. La sera auanti, che li nemici se ne fossero andati, il Sig. di Guifa pose dentro la Città il Sig. di Vecchiauilla, il quale non vi volse entrare, ch'io non fossi con lui, perche egli non faria, diceua, lui padrone delli Soldati, che essi nō entrassero per forza di sopra le mura glie. Io pigliai ducento Soldati, & tre Capitani, & mio pos dentro con lui, hauendo la sua compagnia di gente d'arme: & tutta la notte ci bisognò fare la sentinella per guardare, che li Soldati non entrassero per la muraglia: & non dormissimo ne anche vn momento. Io mi marauiglio di quello, che si legge nelle Historie Romane, di quelli, che il giorno auanti delle battaglie assegnate, dormiuano così profondamente, come se fosse stato il giorno seguente, il giorno delle loro nozze: Io non sono già mai stato sì poco apprehensiuo: Ben souente hò io passato tre giorni & tre notti senza dormire, & anco senza hauerne se nō ben poca voglia. Io consigliai il giorno seguente il Sig. di Guifa a mutare il suo capo fuori di là; perche altrimenti non si potria esser padrone delli Soldati: & per
dir la

dir la verità, essi meritauano, che li fosse dato il sacco; perche è vn leuarsi il cuore, se non se li dona alcuna libertà: & per poca cosa, che essi guadagnino dell'inimico, li contenta più, che quattro paghe: mà il Sig. di Guisa diceua sempre, che bisognaua guardare la Città per il seruitio del Re; & che con l'occasione di questa Città il Rè tiraria dall'Alemania tutte le forze, ch'egli volesse, & che il Duca Gioanni Guglielmo di Saxa passaria di là: & che bisognaua, che egli vi trouasse vittouaglia: & rimandò il campo, & lo pose a mezza lega lontano. Il Sig. di Vecchia- uilla vi stette dentro con tre, ò quattro insegne di gente da piedi, & la sua compagnia d'huomini d'arme.

Hor Capitani miei cōpagni, voi hauete quì vn effempio, se voi lo volete ritenere, & conoscerete di che serue vna grande prontezza; perche questa piazza si guadagnò con la fretta, della quale io v'hai incontenente, che il Soldato del Capitano Velumat mi disse, che li nimici abbandonauano le case matte. Io non hebbi pazienza di metterui più di noue, ò dieci huomini, senza mandarli a combattere: & subito feci entrare mio figliolo il primo, & li gentilhuomini, che mi haueuano seguito nell'affedio di Siena, & a Montalcino. Ben mi serui l'affrettarmi, & il farli andare al combattimento; perche se io fossi stato sin, che ve ne fossero stati dentro la Torre, tanti, quanti per apparenza faceuano di bisogno, li nimici sariano rientrati dentro, & li hauerebbono prontamente rinforzati, di maniera, che giamai non faria stato possibile di prenderla.

Io mi sono trouato in molti assedij, mà non mi trouai già mai senza speranza di pigliar la piazza se non questa; Perche hauendo visto, & toccato con la mano, tutto quello, che si poteua fare per pigliarla, io me n' trouaua così lōtano, come dal Cielo alla terra. Et non bisogna, che si dia la lode della presa se non al Sig. di Guisa, che si incapriciò di tal maniera, che il combatto durò sei, ò sette hore: & penso, che senza la sollicitatione, che egli mi faceua da vn hora all'altra, noi si saremmo ritirati, conoscendo, che tanto era, come combattere indarno. Bisogna credere, che per sua sorte, & bona fortuna, & l'aiuto di Diò, che così volse, la si guadagnò, & non per forza d'huomini. Essendo certo, che furono tirate più canonate da quelli di dentro, che da quelli di fori.

Donque miei compagni, quando vi vedrete la commodità, affrettate l'effecutione: & non date già mai tempo all'inimico di riconoscersi. Io ve lo configlio. Io hò hauuto sempre tre cose in me, & è di numerar bene le genti già mai io hò trouato Sargente maggiore, nè altro, che mi habbi superato in questo. Et à ben che l'inimico ne hauesse parte in luogo pendente, & parte in pianura, ancor che il batraglione fosse grande, io lo numerauo a cinquanta huomini quasi a mezzo miglio lontano: & la fecò da conoscere dalla maniera di fare delli nimici, se hanno paura, fosse, ò per il loro marchiare, ò per il loro galoppo, ò al modo di tirare, perche da questo voi cauate vn grande auantaggio.

Dall'hora

*Discorso alla
Capitani.*

*Belle parti
che si conua-
ne a vn Ca-
pitano.*

Dall' hora impoi, che io vedeuo il mio nimico, ben ch' haueffi poco seguitato lo teneuo per perduto: & la terza, la prestezza di cōbatterti adosso la loro paura, forte, ò debole, ch' io mi ritroua ffi; Perche se voi non vi sapete aiutare con il timore del vostro nimico, non vi bisogna sperare di saperui aiutare con la vostra: & hò sempre hauuto nella mia testa l'impresa di Alessandro, ancorche io non la porti, qual è, quel che tu poi far hoggi non aspettar di mani: Er credo, che dopò l'aiuto di Dio, tutte le buone fortune, che hò hauute siano procedute da queste tre cose: Che se voi non hauete il giuditio vedendo la buona occasione, sollicitando, & affrettando le vostre genti: & senza vfare di cōsulte di guadagnar paese, non farete mai cosa, che vaglia, ne per voi, ne per quello a chi seruite: Ne dubitate in vn salto pericoloso di azarare la vita d'un Soldato: Non vi è ordine: Bisogna che alcuno si metti a pericolo per il ben publico, altrimenti il mōdo saria troppo pieno di popolo, vedèdo che sia in luogo, doue egli non si possi ritirare, come io feci alli Soldati, che io spinfi dentro le casematte; Perche all' hora vedendosi perduti pigliano animo: & fanno di necessità virtù. Se io mi fossi ritirato all' hora, quando il Sig. di Bordillon mi pigliò a trauerfo il corpo, io credo, che la nostra impresa saria stata rimessa. Io ne hò visto ben souente alcuni, che sono molto contenti. quando sono forzati da alcuno a ritirarsi, quando, che il pericolo vi è, & fanno li valorosi altroue: Io conosco queste genti alla faccia. Mā voi compagni, amici miei, doppò hauer detto il vostro. [In Manus tuas Domine,] non vi ricordate d' altro se non di portarui bene; poiche bisogna morire: egli è meglio morire frā gente da bene, & lasciare di se vna bona memoria.

*Il Sig. di Vecchiauilla
marefciallo.*

Io persi alla relatione delli Capitani più di cinque cento Soldati trà morti & feriti: & fecimo portare tutti li feriti a Mets, oue il Sig. di Vecchiauilla, che è al presente Marefciallo di Francia li mandò raccomandare; perche egli era là Luogotenente del Rè, & loro fece distribuire delli danari dell' Hospitale, che il Sign. l' Ammiraglio haueua eretto, il quale è stato causa della salute di vn grā numero de Soldati feriti, & anco di fare azarare più arditamente li Soldati nel combattere, hauendo speranza, che se loro erano feriti, haueriano hauuto soccorso dall' Hospitale, per farsi medicare. Certo, Sire, & voi che sete chiamati a gran carichi, vna delle principali cose, oue douresti hauere risguardo di stabilire, & erigere luoghi per li poveri Soldati stroppiati, & feriti, tanto per mantenerli, quanto per loro dare alcuno trattenimento. Potete voi far dimeno, poi che effi vi fanno vn presente della loro vita?

*Auertimento
al Rè per la
erettione di
vno hospita-
le per i feriti*

Questa speranza li fa intrare intrepidi nel pericolo voluntieri: Certo l'anime vostre ne daranno conto, perche esse non haueranno altrimente più priuileggio, che le vostre, che ne hauete ancora più beneficio: & ci fate fare li mali, che noi facciamo per piacere alle vostre passioni; & se Dio non hà compassione di voi, & di noi sarà vna grande miseria. Sire,
per

per l'honor di Dio prouedete alli pouer Soldati, che perdono braccij, & gambe per seruitio vostro. Voinon glie li haueate datti, mà Dio. Potrete far di meno di aiutarli ad esser mantenuti? Pensate che Dio nõ odia le maleditioni, ch'essi ci danno, poiche noi li facciamo tutta la loro vita miserabili? Io hò sentito dire, che il Gran Signore hà vna bella ordinatione sopra questo. Et perciò è egli meglio seruito, che Prencipe del mondo.

Tre giorni dopò la presa di Tiomuilla, l'essercito marchiò dritto a Arlon, che è vna picciola Città assai bella, della qualità di quell'altra: è vn grand'errore in vn luogo tenente di Rè, dopò la presa d'vna piazza il foggiorarui, come io vedo, che si fa ben souente. Questo dà animo alli vostri nimici, & causa alle vostre genti desiderio di ritirarsi dal luogo, che l'honor li obliga di restare; quando che si vegono impiegati. Io m'intendo se l'essercito non è del tutto rotto, & rouinato: perche all'hora la necessità vi sforza. Mà il riposarsi dopò vna presa, & perdere il tempo per poco che sia, questo è molto preiuditiale al seruitio del vostro Patrone. Io accampai all'intorno della detta Città con le nostre genti da piedi Francese. Il Sig. di Guisa accampò vn quarto di lega à dietro: & mi disse, ch'egli era tutto balordo di voglia di dormire: perche nõ haueua dormito dal principio dell'assedio tanto quanto era solito dormire in tutta vna notte (& io ancor meno) pregandomi di fare le trinciere quella notte: & che mi manderia li Comissarij dell'artiglieria, con quattro cannoni per auisare oue bisognaua metterli: che voleua dare questa Città a sacco alli Soldati in ricompensa di Tiomuilla: & si ritirò dentro delli alloggiamenti coperti di paglia, oue si alloggiava. Vi era dentro la Città, ceto cinquāta Alemani, & quattro cento Valloni: Li Alemani guardauano vna porta, & li Valloni vn'altra. Et quando io hebbi poste le sentinelle, & li corpi di guardia ben vicini l'vno dell'altro, perche si diceua, che vi entraria gente quella notte, essi faceuano assai bona ciera la dentro: Il che ci faceua pensare, che sperauano soccorso. Io cominciai a far fare la spianata per li giardini, per condurre l'artiglieria: & voleuo fare la batteria per la porta, & vn poco à mano sinistra, per aiutarmi all'assalto con le scale d'vna picciola breschia, che haueuano fatta, per portare la terra sopra il terrapieno, che faceuano in quella parte. Hauenano fatti delli scalini dentro la medesima terra per discendere nel fosso, & parimente per montare sopra il terreno. Io m'auicinai sino presso al fosso della Città, & in sino a vn picciol fosso, che vi era presso il camino, il quale feci riconoscere da vn Soldato. Io haueuo tre, ò quattro Capitani meco dentro quel picciol fosso, il Soldato trouò questi scalini, per li quali discese, & poi montò tte, ò quattro altri di quelli, che v'erano per andare sopra il terrapieno: & iui stete sēza esser sētito. Et quando vi fù stato vn poco ritornò a me, & mi disse, che non v'era alcuna sentinella per il terrapieno: & che pensaua, che se si andaf-

*Aniso all
Generali del
le armate.*

*Non è mino-
viri è il come
seruare, che
il prendere.*

si andasse à gettare a colpo perso sopra il terrapieno, che noi guadagnassimo la Città. Io feci appressare vn corpo di guardia, ch'era assai più forte, che li altri: perche voleuo seruisse di guardare l'artiglieria: & faceuo venire li Soldati con il ventre a terra à mettersi dentro il fosso. Poi feci ritornare il Soldato al fosso, & tre, ò quattro archibugieri, & doi Capitani con le rotelle, & il Sig. Gouas n'era vno. La notte era si oscura, che non si vedeu a vn passo lontano, quel Soldato era Fiamengo. Discese al fosso li Capitani dietro di lui, & tre, ò quattro archibugieri dopò. Et quando essi erano dentro il fosso, si missero verso la ripa di quello dalla parte della Città, & più vicino alli scalini. Li nimici vdirno il rumore, & cominciorno a dire, [Vaer dar,] che vol dire, chi va là. Quel Soldato li rispose nella loro lingua, [frind, frind,] che vol dire amici, amico: & li dimandoruo, ch'egli era, & disse, che era Fiamengo, & che li rincresceua, per essere del loro paese la loro perdita, & che nel far del giorno tutta l'artiglieria, che haueua il Sig. di Guisa, faria in batteria, & che non bisognaua punto si fidassero delli Alemani, ch'haueuano con loro: Perche essi erano sicuri di non hauere alcun male: & di non essere altrimenti offesi dalli nostri, come di già loro li haueuano promesso, & che vn'Alemanno era uscito nel far della notte, per andar a parlare alli nostri: di maniera, che tutta la rouina cadeua adosso di loro, se nò si rendeuano, & che nò faria più tēpo quando l'artiglieria hauerà tirato. Essi mandorno incontinente al quartiere delli Alemani, & trouorno, che vn Soldato, che parlaua todesco, presso doue essi erano, parlaua à loro, & quando il loro messo fù di ritorno, quel Soldato vdi, che erano in garbuglio la dentro: & cominciò a dire loro se li voleuano dar da bere, essi dissero, che si & che montasse sopra la loro fede, & confidenza. Io vdiuo tutto questo perche non ero sei passi lontano dalla ripa del fosso: & feci andare li altri doi Capitani l'vno dopò l'altro dentro il fosso: & poi tre, ò quattro Sargenti con alabarde. Quel Soldato montò li scalini sin che fù sopra il terrapieno: & li parlaua dicendo, che il Sig. di Guisa haueua fatto bona guerra à quelli di Tiomuilla, & che la faria a loro: & li tratteneua con parole: Essi li fecero portare da bere. Il Sig. di Gouas era vicino al Soldato, & tre archibugieri pressò di lui, l'vno dietro l'altro: perche non poteuano montare se non vno per volta. Quel Soldato, li copriua di maniera, che non poteuano vedere al longo delli scalini. L'altro capitano si misse di dietro alli tre archibugieri, & li Sargenti di dietro a lui, di maniera, che tutta quella scallinata in sino ad alto era piena: & quando il Sig. di Gouas vide, ch'essi erano tanti, spinse il Soldato, ch'era auanti di lui sopra il terrapieno: & l'altro Capitano spinse li tre archibugieri. Quel Soldato cominciò a gridare gontt Krich, che è come dire bona guerra, bona guerra. Li archibugieri tirorno, & li Capitani si spinsero sopra la contra scarpa, & tutti li altri appresso, & quelle pouere genti se ne fugirno tutti alli loro alloggiamenti,

*Soprapresa
d'Arles.*

menti, & li Soldati li coreuano dietro per le strate. Io mi slantiai dentro li fossi con tutto il resto, montando li Soldati l'vno dopò l'altro. Li Alemanni, che si videro pigliati, di dicero alla richiesta di questo Soldato che parlaua tedesco, aprirno vna porta falsa: & si diedero alla mercede delli Soldati, che fù vn atto degno d'esser lodato alli nostri, che ben si può conoscere da questo, ch'erano Soldati vecchij: Perche non se ne trouò quattro morti: anzi loro medesimi conduceuano li nostri a far il bottino per le case, ecco come la Città fù pigliata.

Il Sig. di Guisa, che hauena prohibito, che nissuno lo risuegliasse, mà che lo lasciassero dormire a suo piacere quella notte, e di ciò nõ sepe niẽte, in sino nel far del giorno, che dimandò se l'artiglieria hauena ancora tirato: & li fù risposto, che la Città era di già pigliata sino da mezza notte: & che hauenuo ritornato l'artiglieria al suo luogo, il che li fece fare il segno della croce, dicendo si è bene andato con prestezza: Il detto Signore montò a cavallo, & ci venne a trouare. Hor per disgratia il fuoco si attaccò in due, ò tre case per rispetto della poluere, che vi si trouò: & attaccandosi il fuoco abbruciò quattro, ò cinque Soldati. Quella Città era quasi piena di lini accomodati da filare, il vento era grande: & non si seppe già mai dar ordine, che più della metà di essa non si abbruciasse, che fù causa, che li Soldati non guadagnorno tanto, come hauariano fatto. Il giorno seguente il Signor di Guisa marchio con tutto il campo: & non si fermò sin che non fù a Pierremont. Egli alloggiò dentro la Città, & tutta la nobiltà del suo seguito, la quale era grande: & accampammo alcuni di quà dall'acqua altri di là: & iui arriuorno li Suizeri, & il Duca Giovanni Cuglielmo di Sexa, che condusse vna bella, & grande troppa di Raitri seco: & mi pare, che venne anche con lui qualche terzo d'Alemanni. Il Rè vi arriuò ancor lui, & s'alloggiò a Marchiesin casa del Sig. Cardinale di Lorena. Io credo, che questo fù il più bello, & grãde esercito tãto di caualleria, quãto d'infanteria, che già mai Rè di Frãcia habbia hauto; pche volédolo vedere il Rè tutto in squadrone, il cãpo durò vna lega è mezza di paese: & quãdo si cominciua a marchiare, auanti, che si fosse in capo, & ritornato, vi bisognauano tre hore.

Due hore auanti giorno, li Signori di Bordilion, & di Tauanes Marescialli di cãpo si trouorno al luogo, oue tutto l'esercito era assegnato: & di mano in mano, che arriuauamo, ci dauano il luogo, oue bisognaua, che noi fossimo: & auanti, che tutto il campo fosse posto in squadroni, passorno più di 8. hore, & faceua vn gran caldo. Il Sig. di Guisa si trouò all'alba del giorno: & auitaua a mettere in squadrone l'esercito. Io fui posto con li Francesi frã li Suizeri con vn battaglione d'Alemanni, & passando il Sig. di Guisa auanti il nostro battaglione, disse, piacesse a Dio, che vi fosse qui qualche bon compagno, che hauesse vn fiasco di vino, & del pane per beuere vna volta, perche io non hauero tempo d'andare a Pierremont a desinare auanti, che il Rè sia arriuato.

Io li

*Arlon m. 2.
2.º abbrugia
io.*

*Duca di Sal
ua condace
vna gran
troppa.*

*Il Sig. Mon-
luc inuita à
pranfar seco
il Sig. di Gui-
sa.*

Io li dissi Signore volete voi venire a desinare al mio padiglione? non vi era più d'vna archigiata: Io vi darò del bon vino francese, & Gualcone, & molte pernici. All'hora egli mi disse, sì Monsegne, mà le pernici saranno del vostro paese, agli, & cipolle. Io li risposi, che non faria nè l'vno, nè l'altro: mà che io li darei sì bene da disinare, come se fosse al suo alloggiamento, & il vino sì freddo, che non lo potria beuere, & vino di Guascogna, & bon'acqua. All'hora mi disse, voi burlate forsi Monsegne? & io li dissi nò per nia fede. Sì disse egli, mà io non posso lasciare il Duca di Sexa. Io li risposi, còducete il Duca di Sexa, chi voi volete. Egli mi replicò, che il Duca nò veria altrimenti senza li suoi Capitani, & io li dissi menate li Capitani ancora, che hò bene da mangiare per tutti. Io haueuo promesso la sera auanti alli Signori di Bordilion, & di Tauannes di dar loro da disinare: dopò che haueriano poſto l'eſſercito in battaglia: mà eſſi non vi potero venire, perche vna parte della Caualleria, che era alloggiata lòtano nò era ancora arriuata: & dall'altra parte, io haueuo vno delli boni cucinieri, che fosse nell'eſſercito. Il Sig. di Guisa andò a cercare il Duca di Sexa, insieme con li capitani. Io mà dai con diligenza à dire al mio mastro di casa, a fin che il tutto fosse poſto in ordine. Le mie genti haueuano fatto fare vna cantina sotto terra, la quale il vino, & l'acqua vi ſtauano così freddi, come giacciò, & per bona sorte io mi trouai con molte pernici, quaglie, puaoni d'india, lepri, & tutto quello, che si poteua deſiderare per vn bon banchetto, con paſtierie, & tartare: perche io bene m'afficcurauo, che li Signori di Bordilion, & di Tauannes non veriano ſoli, quali voleuo trattar bene: perche da loro ero ben voluto. Furno così ben trattati, che il Sig. di Guisa dimandò al Duca di Sexa per mezo del ſuo interprete, che li pareua del Colonello delli Franceſi, & se egli nè haueua ben trattati, & datto del bon vino? Il Duca riſpoſe loro, che ſe li Rè li haueſſe datto da diſinare, non li haueria trattati meglio, nè datto meglior vino nè più freddo. Li Capitani del Duca di Sexa non la ſparagnauano, beuendo ſempre alla ſalute delli Capitani noſtri Franceſi, li quali io haueuo ancor loro menati meco. Et a ben che li Signori di Bordilion, & Tauannes foſſero venuti, non m'haueriano colto alla ſprouiſta. Perche dopò la tauola del Sig. di Guisa, non ve nè era vna in tutto il campo più longa; nè meglio fornita, che la mia. Et ſempre io l'hò vſata così, per qual ſi voglia carico, che io habbia hauuto. Perche per honorare il carico, che io hò hauuto da miei Padroni, hò voluto crefcere la mia ſpeſa. Io hò viſto ſempre quelli, che hanno viſciuto à queſta maniera eſſer di maggior credito, che li altri, & meglio ſeguiti. Perche tal Gentilhuomo è vſcito di bon luogo, & bona famiglia, che ben ſouente non sà oue andare a diſinare: Et ſapendo oue ſi ſia qualche bona tauola, volentieri vi sì li accoſtarà. Et ſe vi ſeguita alla tauola, volentieri vi ſeguirà altroue, ſe egli è vn poco ben nato, & alleuato, per ritornare alli miei hoſpiti, quando

*Bisogna che
vn capo di
guerra ſi
tratti magni-
ficamente et
forme il ſuo
ſtato.*

quando si leuorno da tauola, il Sig. di Guisa mi disse: in che modo le mie genti poteuano fare bianche le tonaglie, & touaglioli, sopra quale io li haueuo datto a disinare. Io li dissi ch'erano doi huomini, che haueuo, che li faceuano bianchi. Veramente disse egli voi sete seruito da Prencipe. Et sopra questo entorno il Duca di Sexa dicendo più bene di me, ch'egli potesse. Io dissi al Sig. di Guisa, che mi facesse dare danari dal Rè, per fare vna argenteria: à fin che vn'altra volta, quando essi mi fariano questo honore di venire a mangiare alli miei padiglioni, io li facessi seruire, come loro meritauano. Il Sig. di Guisa lo disse al Duca di Sexa, il quale disse, che lo voleua dire al Rè: & quando vollero montar a cavallo pe ritornare al campo, li vennero a dire, che il Rè era partito da Morches, & che se ne veniua al campo: loro doi se n'andorno auanti ad incontrarlo: & noi ritornassimo ciascuno al suo posto, si li Capitani del Duca, come noi altri, che tutti erauamo, io vi assicuro ben ben satolli, & la testa piena. Essi incontrorno il Rè a vn quarto di lega lontano dalli squadroni. Sua Maestà dimandò loro se haueuano pransato. Il Sig. di Guisa li rispose, che sì, sì bene come se haueffero disinato vn anno fa: & perche veniuano verso li squadroni, S. M. loro disse, che essi non haueuano desinato a Pierrepont: Il Sig. di Guisa li disse, voi non sapreste indouinare Sire, chi ci hà datto da pransare, ne chi ci hà sì ben trattati. All'hora il Rè li dimandò, è chi? egli è, rispose il Sig. di Guisa, Monluc. Io creddo, che egli vi hà datto delle viuande del suo paese, disse il Rè, agli, & cipolle, & del vino ben caldo. Per il che il Sig. di Guisa li raccontò, come erano stati trattati. Il Rè dimandò al Duca per mezzo del suo interprete come era stato ben trattato, il quale rispose, che se Sua Maestà li haueffe datto da disinare, nò li haueria potuto dare migliori viuande, ne vino più eccellente, ne più freddo: Et che poi, che io ero sì bon compagno, che bisognaua, che S. M. mi dasse danari per fare vna argenteria: perche non era loro mancato altro, che questo: & che il Sign. di Guisa, & lui mi haueuano promesso di farli questa dimanda. Il Rè promise loro di farlo, & già, che io lo spendeua sì honoratamente, egli mi voleua dare il modo, più che non haueua fatto sino all'hora.

Ancora, che questo non serua di cosa alcuna alla mia scrittura, io l'hò voluto dire per far conoscere à ciascuno, che l'auaritia non mi hà già mai tanto dominato, che mi habbi leuato l'honore, li carichi, che hò hauuto dalli miei Rè, & Patroni: & vi consiglio Capitani miei compagni, che comandate à molte genti, facciate il medesimo, & che l'auaritia non vi comandi. Questo poco, che voi impariate vi farà acquistar molto: L'honestà tauola d'un Capitano attrahe li honorati huomini, & l'istessa quella d'un Logotenente di Rè, oue la nobiltà si accosta, per esser incommodi di alloggiamento. Souente pò essere, che altre incommodità li opprimino, che se il Logotenente del Rè, è misero, & avaro, lo fugi-

*Il Duca dimandò
da altri vna
fornitura de
vasi d'argen-
to per il Sig.
di Monluc.*

Io fugiranno come vn Vilano. Io non hò già mai fatto così, & al contrario hò più speso di quello haueuo, hauendo conosciuto, che mi hà più giouato, che nociuto, non solo in questo, mà anco in donare caualli, & armi, & ben spesso a tale, che ne haueua più di me. Se il Rè vi conosce di questo humore, ò vero il Prencipe, che vi comanda, egli non vi mancherà di daruene ancor lui, sapendo che voi sete liberale, & che non hauete cosa vostra.

Hor quando io fui al nostro Squadrone, & ciascuno de nostri Capitani nel suoloco, il Prencipe di Genuilla, che è il presente Sig. di Guisa, venne alla testa del nostro Squadrone, & il figliolo del Sig. di Aumalla ambidoi figlioli belli a marauiglia, con li suoi Gouvernatori con loro, & tre, ò quattro Gentilhuomini appresso. Essi erano sopra due picciole chinee. Io dissi loro, qua, quà li miei Principini, qua mettete li piedi a terra: perche sono stato alleuato nella casa di doue voi sete nati, che è la casa di Lorena, oue ero stato paggio. Io voglio esser il primo, che vi metterà le armi al collo. Li loro Gouvernatori si ôrtono, & li fecero smontare. Essi haueuano alcune picciole ongarine di tafeta, le quali gli le leuaua da dosso ponendoli la picca in spalla, & li dissi io spero in Dio, che vi farà gratia di rassomigliare alli vostri padri, che io vi arecherò bona fortuna, per essere il primo, che vi hà posto le armi in spalla: Queste mi sono state fauoreuoli. Dio vi faccia così valorosi, come voi sete belli, & figliuoli di bonissimi, & generosi padri. Et così io li feci marchiare vno a canto all'altro, con le picche in spalla, alla testa del battaglione, essendo alla parte di nanzi, & ritornando al medesimo luogo. Li loro Gouvernatori erano si contenti, & tutti li nostri Capitani in vedere questi fanciulli marchiare, nel modo, che faceuano, non vi fù nissuno, che non ne hauesse bon presaggio. Mà io errai in vno, che è quello del Sig. di Aumalla, perche morì ben tosto dopò. Con tutto ciò a quello, che mi fù detto, quel principino era così sano nel suo corpo, come qual si voglia fanciullo, mà io creddo, che li Medici amazano li Principi, per volerli troppo difficilmente trattare nelle loro malatie. Essi sono huomini come noi: & pur con tutto ciò si vede, che hanno qualche cosa di più particolare, che li altri. Il Sig. di Guisa è viuio, io spero, che egli compirà quella bona sorte, che noi li desiderassimo quel giorno: Il principio è bono, io spero che la fine lo coronerà, & così egli farà restato herede della bona fortuna, che all'hora noi desiderassimo a suo cugino, & a lui, poi che Dio se n'hà voluto pigliar vno. Io hò sempre molto sperato in quel poco che io hò conosciuto questo giouine Prencipe. Così come non vi fù già mai poltrone, nè codardo in quella valorosa stirpe. Il che non si vedde troppo, quando vi è grande moltitudine. Per finirli il nostro essercito era bellissimo: del quale il Rè hebbe grandissimo piacere.

Alcuni giorni dopò S. M. fù auisata, che il Rè di Spagna marchiaua
con

con il suo effercito con gran fretta : Il Rè dubitò , che andasse a sopra-
 prender Corbia, ò Dourlan, ouero Amiens,oue non v'era in guarnigio-
 ne se non due compagnie in ciascuna: La sera, che queste noue li venne-
 ro, nò si fece altro, che trattare delli mezi di soccorerli: mà essi trouo-
 ro, che li era impossibile per essere il Rè di Spagna molto auanti: Il Sig.
 di Guisa stette quella notte a Marchies, & rimandò li Sig. di Tauannes,
 & di Bordilion a Pieremôt: La mia vsâza era d'andare a dar il bon gior-
 no alla mattina al Sig. di Guisa, & poi ritornarmene alli miei Padiglioni:
 & in tutto il giorno io nò mi lontanauo dal mio carico, & nò mi trat-
 teneuo a far corte. Questo non è stato mai mio mestiero, di che il Rè, &
 il Sig. di Guisa, & tutti li Prencipi del câpo mi stimauano maggiormen-
 te, dicendo, che dalla nostra parte, non vi poteua venire alcuno disordi-
 forline. Hor dunque la mattina seguente io me n'andauo a dare il bon
 giorno al Sig. di Guisa, pensando, che fosse ritornato la sera a Pieremôt:
 mà all'entrara della Città io trouai li Sig. di Bordilion, & di Tauannes,
 & di Estrea a cavallo, & dimandai loro oue andauano: mi risposero, che
 ritornauano a consiglio a Marchies, & che la sera ananti essi non hauea-
 no potuto risolvere sopra il modo di soccorrere Corbia; perche il Rè di
 Spagna marchiava con gran fretta a quella volta: & che il Sig. di Guisa
 era restato quella notte a Marchies: Io li dimandai loro quâto vi era di
 là a Corbie? mi dissero, che vi era trenta leghe, e più: all'hora risposi vi
 prego toccate via di bon galoppo: & dite al Rè, che nò è tempo, di trat-
 tenerli in conselij, ne a consulte, & può essere, che mentre si trattengo-
 no a discorere sopra li tapeti, l'inimico marchij: mà che subito bisogna
 risolversi, & che se li piace io pigliarò sette còpagnie, & caminarò gior-
 no, & notte, per mettermi dentro: Diteli ancora, che l'assicuro di fare
 sì gran diligenza, ch'io vi arriuàrò più presto che'l Rè di Spagna, ne il
 suo campo: & dite al Sig. di Guisa, ch'io non li dimando altro, se nò vin-
 ticinque muli carichi di pane: Io farò condurre quattro carette di vino
 da mercanti voluntarij, che sono nel nostro terzo, per fare mangiare, &
 bere a Soldati così marchiando senza entrare in Città ne Villagi: & che
 comandi al Sig. di Serres mi mandi i Muli carichi di pane. Io me ne vò
 correndo al Terzo, per eleggere le sette insegne, & al vostro ritorno voi
 mi trouarete in ordine per partire: mà bisogna, che voi corriate con di-
 ligenza, & che il Rè si risolua subito: & se prontamente non si piglia in-
 tieria resolutione, senza dimora, io non pigliarò il carico.

*Aviso del
Sig. mōlac.*

*Diligenza
di monlac.*

Il Sign. di Bordilion mi cominciò a dire, che il Rè trouaria difficile,
 che il soccorlo vi si potesse trouare così presto, come il campo del Rè di
 Spagna: & all'hora io mi adirai, & dissi bestemmiano, io veggo be-
 ne, che quando voi altri sarete là, vi trattenere tutto il giorno in dispute:
 al dispetto delle dispute, & consulte, che il Rè mi lasci fare a me:
 ò ch'io crepperò, che li foccorrerò.

A a Il Sig.

Il Signore di Estrea disse all' hora andiamo, andiamo, lasciamolo fare: che il Rè non l'hauera se non per bene: & si messero a camminare verso Marchies: & io verso il mio terzo. Et subito feci ellectione di sette insegne, le quali prontamente mangiorno: & dissi loro, che senza bagaglio bisognaua partire per fare vn bon seruitio: Io non gli diedi mezz' hora di tempo di poter mangiare: & poi li feci mettere tutte sette alla campagna, vna parte de archibugieri auanti, & vn'altra alla coda, de piccheri. Io pigliai quattro carette di vino da quelli, che haueuano li migliori cavalli, & gli posi alla testa de Capitani: & poi comandai alli caratieri portassero cò loro due, ò tre sacchi di auena sopra le botte del vino, & vn poco di fieno: poi me ne corsi a miei padiglioni, i quali erano di dietro del terzo: & cominciai a mangiare, & menai i Capitani delle sette insegne a mangiar meco. I Signori di Tauannes, di Bordiliò, & di Estrea andorno con sì gran fretta, che trouorno il Rè, che per all' hora si leuaua da letto: & subito gli proposero il partito, che io gli haueuo detto. Il Rè voleua chiamare tutto il còsiglio: mà il Sig. di Estrea cominciò rinegare per quello, che dopò mi disse (perche egli si sapeua aiutare sì bene come me) & disse, Monlucco ben ci disse, Sire, la verità, che voi metteresti tutto questo giorno a disputare, se si può fare ò nò: Et se voi vi fosti risoluto hier sera, & subito, come egli si è risoluto, il soccorso saria dieci leghe discosto di quà. Et mi hà detto, che se subito nò se li manda quello, che lui dimanda, si disdirà: Il Sig. di Guisa si adossò caldamente questo affare, i Signori di Tauannes, & Bordilion parimēte: & tutto a vn tempo, senz' altro consiglio, il Sig. di Guisa comandò al Sig. di Serris, che mi mandasse gli 25. muli carichi di pane con ogni prestezza. Il Rè mi mandò a dire per il Sig. Broilli, che seguia il Sig. di Guisa, haueua ritrouata bona la mia opinione, saluo che non voleua, che io ci andassi: perche non haueua persona, che gouernasse il regimēto se li bisognasse dar la battaglia, perche non si sapeua se il Rè di Spagna veria à presentarla, fingendo di volere attaccarla a qualche altra cosa, mà che essi andauano a fare ellectione d' vno, che conducesse il soccorso, che frà tanto io facessi il tutto mettere in ordine. Il detto Broilli se nò ritornò in posta a dire al Rè, che haueua visto tutte le sette insegne in campagna per marchiare, & che io non aspettauo se non il pane. Et nel medesimo tēpo, che Broilli ritornaua verso il Rè, gli 25. muli arriuorno: & nel camino trouò il Cap. Brueil Governatore di Ruua, & cognato di Salceda, che li disse, che il Rè l'haueua eletto per condurre il soccorso. Il detto Capitano Brueil non mangiò se non quattro, ò cinque bocconi aspettando doi suoi seruitori, che haueua mandati a cercare, quali arriuorno incontinente: & così s' incaminò. Io li accompagna i più d' vna gran lega parlandoli sempre, & a Capitani, dimostrandoli, che Dio loro haueua offerto vna occasione bellissima, la quale essi doueano comprare con la metà delle loro ricchezze, per mostrare al Rè la bona volontà,

*Il Capitano
Brueil condusse
il soccorso.*

luntà, che essi teneuano al suo seruitio: & anco per far vedere il lor valore: & che haueuano in mano il modo di farsi segnalati presso S. Maestà la quale faria pronta per foccorerli, & dar vna battaglia, più tosto, che lasciarli perdere. Io trouai sempre alle loro risposte, che vi andauano con vna grande contentezza di core, poi me n'andauo al longo delle file de Soldati, & li dimostrauo, che non staua se non a loro il segnalarsi per sempre: & che il Rè gli riconoscera mentre viuesse: & che io li haueuo fatto vn grande honore in ellegerli fra tutti li altri del regimēto, pregandoli a non mi far perdere la bona opinione, che di loro haueuo: & che darei il nomme al Rè di quelli, che fariano il loro douere in obedire quello, che gli fosse comandato: & feci loro alzare le mani, & giurare, che tutti caminariano giorno, & notte. Poi me nè ritornai alla resta ad abbracciare il Capitano Brueil, & tutti gli Capitani, & Logghitenti, promettendoli di andare incontinentemente a dire al Rè l'elletione, che di loro haueuo fatta: & così lasciai i Capitani contenti, & ben risoluti di fare questa impresa, lasciai altre tanto, ò più i Soldati. Ricordateui diceuo io amici miei, delle diligenze, che voi m'hauete visto altre volte fare, in Piamonte, & in Italia, (perche molti haueuano portare l'armi sotto di me.) & credete che dalla vostra diligenza dipende la vita, & honor vostro. Et perche io non sono del paese, & che io non ci sono già mai stato se non all'hora, non saprei limitare la ritirata, che fecero, mà il Rè, & tutti quelli che conosceuano il paese diceuano, che già mai gente da piedi fecero vn tale corso.

Et non entronno già mai in Villa, ne in Vilaggio: mà quando intrauano in qualche fiumicello di giorno faceuano alto, & mangiauano, & si rinfrescauano due hore, ò più, dormendo vn poco: mà caminauano tutta la notte. Non stettero se non due notte fuori: & arriuorono al leuar del Sole à vn quarto di lega discosti da Corbie: & trouorno vn Gentilhuomo, che andaua ad auisare il Rè con ogni prestezza, che il campo del Rè di Spagna arriuaua in torno della Villa: & che essi coressero, se vi voleuano entrare: perche la caualleria cominciua di già ad arriuare: Essi si missero a gran trotto a camminare. Il Gentilhuomo ritornò a dietro sino vicino della Città: per saper dire al Rè se erano entrati, & quando essi furno a ducento, ò trecento passi lontani la caualleria del nemico cominciò ad apparire. Et li nostri di corso si posero auanti la porta, & sopra la ripa del fosso, & iui fecero testa: & amazono i nemici sette, ò otto Soldati de nostri alla coda, che non haueuano potuto correre tanto come li altri.

Et ecco tutta la nostra gente dentro della Città: & non persero niun mulo ne carretta di vino: perche finirno da mangiare, & da beuere il pane, & vino a quattro leghe discosto, & di là li haueuano rimandati a dietro. Io haueuo dato loro vno delli miei sei cassoni, che haueuo fatto fare per portare la poluere, che tirauano tre cauali.

Arriuò così presto ancor lui alla porta della Città, come li Soldati. Vi sono Principi, & Signori, ch'erano al consiglio del Rè, che faranno testimonio, s'io dico la verità ò nò: & sopra il tutto i Signori di Tauannes, & di Estrea, che dissero al Rè la mia deliberatione.

*Dimostratio
ne alli Capitani.*

Compagni miei, quando il Rè, ò suo Logotenente vi darà a fare vna diligenza, per soccorrere vna piazza, voi non douete perdere vn sol quarto d'hora; perche molto più vi vale l'affaticare il vostro corpo, & le vostre gambe in sino all'ultimo delle vostre forze, & entrar dentro la piazza restando viuio, che d'andare a vostro daggio, & commodità, & essere ammazzato, & non v'entrare; perche voi medesimi sete la causa della vostra morte: & che la piazza sarà perduta: & sì come voi hauerete guadagnato vna grande reputatione con la vostra diligenza, così voi finirete li giorni vostri, & la vostra fama insieme andando a vostro comodo: & nò vi iscusate già mai addosso i Soldati, ne fate loro già mai l'impresa difficile; mà sempre facile: & sopra il tutto fate, che habbiat sempre provisioni, & principalmente di Pane, & di Vino, per darli qualche poco di rinfrescamento; Perche, come ho già detto qui di sopra, il corpo humano non è di ferro: Parlate sempre per il camino allegramente con loro, dandoli sempre animo, & coraggio, & mettelì auanti il grande honore, che si guadagneranno, & il grande seruitio, che faranno al Rè: & non vi mettete alcun dubbio, che li huomini non facciano sempre più, che i caualli. Io non vi consiglio cosa, che nò habbi fatto, & fatta fare molte volte, come voi ritrouarete scritto in questo libro; Perche dopò, che i caualli sono lassi, voi non potete a spronate farli far vn passo: mà li huomini sono portati dal cuore: Essi mangiano caminando, & si rallegrano: Non toccherà se non a voi Capitani; fate come io hò fatto molte volte. Leuatevi li stiuoli, & a piedi alla fronte delle vostre genti mostrate loro che voi volete pigliare il fastidio, come essi.

Non vi è diligenza, che voi non facciate; & sarete seguito facendoli gonfiare il cuore, & radoppiare le forze alli più lassi.

*Nota al Rè
del soccorso
di Corbiè.*

Due, ò tre giorni doppo il Rè si incaminò con il suo campo alla volta di Amiens, & il primo giorno, ò vero il secondo arriuò vn Gentil'huomo del Governatore di Corbiè, il quale ritrouò Sua Maestà in campagna. che marchiaua insieme con il suo campo, qual portaua le noue, come il Capitano Brueil era entrato dentro Corbiè, il che apportò a Sua Maestà gran contento, & a tutto il nostro campo, per hauer assicurata questa piazza.

Sua Maestà burlando disse al Sig. di Guisa, chi sarà il primo, che darà questa noua a Monluc? io non gli lo dirò punto, ne io tan poco disse il Sig. di Guisa, perche quando ciò intenderà, ci riprenderà, loro dicevano questo perche hebbero sempre opinione, che fosse impossibile, che i Soldati facessero vn sì gran camino. Il giorno seguente S. M. fù auisata che il Rè di Spagna haueua fatto alto ad vna picciola lega di Corbe, & che non

che non faceua nissun segno di voler assediare quella piazza . Il Rè pensò, che per il socorso, che vi era entrato non si metteria ad assediarla: & subito li venne in pensiero, che marchiaria verso Amiens, nel qual luogo non vi era se non vna, ò due compagnie dentro, & perciò fece partire il Marchese di Villars, che hoggidi ancor viue cò treceto huomini d'arme per andare cò estrema diligenza a mettersi la dentro: & à me comandò facesse partire altre sette insegne per andare presso di lui con ogni prestezza: Il che feci, & diedi il carico di condurle al Capitano Forzès, che ancor viue . Et quando i Capitani, & Soldati intesero le lodi che il Rè daua, & tutto il Campo insieme al Capitano Bruil per la diligenza usata nell'andare a foccorrere Corbie: si risolsero di fare il simile, & arriuare così presto Amiens, come il detto Sig. Marchese. Non vi è cosa, che inciti tanto le genti del nostro mestiero, come la gloria, ò l'inuidia di portarsi così bene, ò meglio di quello habbino fatto li altri. Doi, ò tre giorni auanti, S. M. ne haueua mandato tre altre insegne a mettersi dentro Dorlan, & così prouidde facilmente al tutto.

Quando il Rè arriuò à Amiens il campo del Rè di Spagna arriuò à vna lega vicino, & il fiume era tramezzo di loro, & si cominciò à trattare la pace, della quale il Sig. Contestabile, & il Sig. Mareciallo di S. Andrea haueuano cominciato à trattarla. Et mi pare che si facesse qualche tèpo di tregua, da vna parte all'altra, per quello mi souuene nò si fece niente; Perche diuenni molto amalarato d'vna febre terzana, per li eccessi che io faceuo nò in piaceri, ne in ballare, mà à passare le notti senza dormire, hor al freddo hor al caldo, & senza mai riposo . Mi hà ben giouato l'esser forte, & robusto, perche hò fatto molte proue del mio corpo. Dopò tutte queste andate, & venute, che durorno più di due mesi, la pace si fece cò grande disgratia del Rè principalmentè, & di tutto il suo Regno. Perche questa pace fù causa della restitutione di tutti i paesi, & conquiste, che haueuano fatte i Rè Francesco, & Henrico, le quali nò erano così picciole, che non fossero stimate altre tanto quanto la terza parte del Regno di Francia. Io hò letto in vn libro scritto in in Spagnolo, che il Rè haueua reso cento, & nonanta otto fortezze, doue vi teneua dentro guarnigione. Io lascio pensare à ciascheduno quante ve ne doueuanò essere sotto il comando di quelle. Noi tutti, che portiamo le armi potiamo dire per verità, che Dio ci haueua dato vn Rè il migliore per li Soldati, che habbi mai comandato in questo Reame: Et quanto al suo popolo egli era così affezionato, che non sparagnaua alle sue entrate per aiutarlo à sostentare tante guerre, che haueua à dosso. Non voglio già biasimare quelli, che la trattorno, che ogn'vno può pèfare, che lo fecero a bon fine, & che se haueffero saputo, che questa pace douesse apportare tanto danno, non l'haueriano già fatta; Perche quelli erano sì boni seruitori del Rè, & l'amauano tanto con bona, & giusta ragione, che si fariano più tosto lasciati morire dentro vna prigione, che hauerla fatta.

Parlamento di pace.

Mali accaduti per causa della pace.

Io di questo, perche il Sig. Contestabile ne fù il primo motore, & il Sig. Mareciallo di S. Andrea: loro medesimi hanno veduto la morte del Rè & l'istessi hanno visto. & hanno la loro parte delle disgratie, che sono auuenute in questo Regno: & vi sono morti con la spada in mano. Può essere fariano hoggi di viui: & di là possono ben giudicare, che non fecero la pace, pensando, che hauesse ad apportare tanta disgratia come ella ha arrecato: Bisogna che noi consideriamo qual bona fortuna Dio ha mādato a questo Regno, dandoli vn Rè sì ardito, & magnanimo, volonteroso à conquistare, & il Reame ricco, amato da suoi sudditi, che non li poteuano ricusare cosa alcuna per aiutarlo nelle sue conquiste: così anche amato da gran Capitani; la maggior parte fariano hoggi di viui, se non si fossero mangiati l'un l'altro in queste guerre civili: Oh che questo bon Rè se hauesse visciuto, ò se questa pace nō si fosse fatta, egli haueria bene riserrati i Luterani in Alemagna: Nel resto il nostro bon Padrone haueua quattro figlioli maschi, Principi di bona speranza; sì che S. M. carica d'anni poteua sperare trouar in loro il riposo di sua vecchiaia, & instrumenti proprij, per effequire le altre generose imprese. Li altri Rè suoi vicini di ciò non si poteuano lodare; perche il Rè di Spagna nō haueua se non vn sol figliolo. Il Regno d'Inghilterra era da vna donna gouernato: Il Regno di Scozia vicino, era per noi, & era nostro hauendo la Fràcia vn Rè Delfino: Ciascuno può giudicare, che se la pace nō fosse auuenuta il padre, ò li figlioli haueriano dominato tutta l'Europa.

*Dolenzia del
la morte del
Rè Henrico.*

*Comparatio-
ne del Rè al-
li Principi
suoi vicini.*

Il Piemonte saria nostro, oue tanti huomini valorosi si sono allenati. Noi haueressimo vna porta in Italia, & può essere il piede più auanti: & non haueressimo visto il tutto rouersato, & posto sotto sopra. Quelli che hanno commosso, & trauagliato questo Reame, non solo haueriano hauuto ardire alzar la testa, ne mouerli; ma ne anco pētare a quello. che essi hanno effequito dopo: ma questo è già fatto, non vi si può in alcuna maniera rimediare: & non ci resta altro, che la tristezza della perdita d'un sì bono, & valoroso Rè, & a me d'un sì bon padrone, & delle disgratie, che sono auuenute dentro questo misero Regno; così lo potiamo noi chiamare miserabile, in vece di quello, che noi lo chiamauamo per il passato, il più grande, & il più opulente Reame in armi, in boni Capitani, in obediēza de popoli, & in ricchezze, che al mondo fosse.

Dopo questa pace, il Rè si ritirò a Beauuais: il Sig. di Guisa restò ancora al campo, per licenziare l'esercito. Auanti che S. M. si partisse, io li rinunciai il carico, che mi haueua fatto pigliare per forza: & non bisogna tener per cosa strana se tanto ripugnaue a non volerlo accettare; perche io ben mi dubitauo, che mi auueria quello, che dopo m'è auuenuto; cioè hauere per sempre la poca amicitia della casa di Memorāzi, più che quella di Castillon, a chi il negotio toccaui più, che a loro: ma non vi è rimedio, non si può viuere in questo mondo senza acquistare inimici. Io accompagnai il Sig. di Guisa in fino a Beauuais, & mi ritirai a Parigi,

*Il Sig. di
Guisa poco
amato dalla
casa di Me-
morāzi.*

Parigi, hauẽdomi promesso il detto Signore, che mi faria hauere la mia licenza per andarmene in Guascogna, & che mi faria dare danari per trasferirmi là, sapendo bene, ch'io non haueua vn Soldo: Il che mi afficuro haueria fatto: mà quãdo arriuò a Beunais, trouò vna noua mutatione, & è, che altri si erano posti in luogo suo, circa il suo credito. Così vò il mondo: & fù vna mutatione ben subita: & l'hebbi tanto a male, quanto quelli, che l'haueuano seguito nelle conquiste, ch'egli haueua fatte, hauendo ripezato tutto il disastro, ch'era auuenuto alli altri, & mostrato al Rè di Spagna, che nella perdita della battaglia di S. Quintino, ne quella di Grauellines, non haueua posto il Rè in tal stato, che non hauesse ancora vno, ò due eserciti più forti, hauendo in oltre conquistate piazze, quasi che inespugnabili: mà a quelli della disputa, queste sono cose, che succedono ben spesso alla Corte delli Principi. Io non mi marauiglio altrimente ne hò hauuto la parte mia; poiche i più grandi sono passati per questo istesso passo, & passeranno per l'auuenire.

Il Sig. di Guise perde il suo credito

Hor il Rè di Nauarra hauea menato vna impresa in Biscaglia, quale si trouò alla fine doppia: Egli supplicò il Rè mi dasse licenza, per andarmene con seco, & che lui medesimo la voleua essequire, pensando, che il Sig. di Buriè l'hauea tralasciata per difetto suo, & così me ne venni in sua compagnia: senza riportare altro meco se non promesse, & in vero vna bona volontà del Rè mio padrone: mà egli era persuaso a non farmi bene, ne ad altri, che l'haueano sì ben meritato, come io, & forsi meglio. Noi andassimo a Baiona, & trouassimo, che colui, che conduceua questa impresa, che si chiamaua Gamurra, la trattaua doppia, & che voleua far fare prigione il Rè istesso di Nauarra. Egli rimandò il Sig. di Duras con li leggonarij, il quale haueua fatto venire, & anco i Berrès. Io haueno condotto sessantacinque Gentilhuomini tutti armati a cavallo, ch'erano venuti per amor mio: Et quando fui di ritorno a casa mia, ben pochi giorni dopò mi arriuò il dono, che il Rè mi haueua fatto della compagnia d'huomini d'arme, per la morte del Sig. di Guise: & costò molto al Rè il poterli esimersi dalle traversie, che mi dauano acciò non la potessi hauere; con tutto ciò il Rè si fece conoscere più per colera, che altrimenti; Perche alla fine fù costretto di dire, che mi haueua promesso di darmi la prima, che vacasse, & che me la voleua mantenere: & che nissuno non gli ne parlasse più. Io feci la mia prima mostra a Beaumont di Loumagnie, della quale vno nominato Peire era Comissario.

Il Rè di Nauarra conduce il Sig. di Montuc in Guascogna.

Frà questo mentre si fecero queste sfortunate nozze, & questi maluaggi trionphi, & tornei alla Corte: Il contento fù ben breue, & durò ben poco; Perche la morte del Rè se ne seguì, correndo còtro Mongomieri, che piacesse a Dio, che non fosse già mai nato, così hà egli fatto male, & sfortunato fine. Essendo vn giorno a Nerac, il Rè di Nauarra mi mostrò vna lettera, che il Sig. di Guisa li hauea scritto, per la quale

*Quando l'huo-
mo si pensa
esser più sicu-
ro, all' hora
è men sicuro.*

*Sogno del
Sig. monluc.*

l'auisaua delli giorni del torneo, & che il Rè vi si trouò, & erano delli mantenitori con lui i Signori Duchi di Guisa, di Ferrara. & di Nemors. Io nõ mi hò già mai scordato vna parola, che dissi al Rè di Nauarra, che haueno sempre vditto dire: Che quando l'huomo pèsa esser fuori de suoi negotij, & che non pensa se non a darli bon tempo, che all' hora è quãdo li veggono le più grandi disgratie, & ch'io dubitauo la riuscita di questo torneo. Non erano giustamente se non tre giorni sino al giorno del torneo. cõtandoli p la data della lettera, io me ne ritornai il giorno seguẽte a casa mia: & la notte propria, auãti il giorno del torneo, al mio primo sonno, sognai. che vedeuio il Rè sentato sopra vna sedia, cõ la faccia tutta coperta di gotti di sangue. Io lo risguardauo, & mi pareua la sua faccia, & non poteuo scoprire il suo male, ne vedere altra cosa, che sangue nel viso: Mi pareua, che vdesti alcuni dire, egli è morto: & altri, non è altrimenti ancora: Io vedeuo Medici, & Cirurgici entrare dentro la camera: & penso, che questo sonno durasse molto; perche al risvegliarmi trouai vna cosa, che nõ haueno già mai pèfata, & è, che vn huomo possi piangere sognandosi; perche io mi trouai la faccia tutta lagrimante, & li occhi miei tutti gonfi, & che ancora lagrimauano, & bisognaua, che li lasciassi fare; perche non mi potei guardare di piangere longamente dopò. La mia moglie desonta mi pensaua racconsolare: mã io non poti pigliare altra resolutione, se nõ della sua morte: Molti, che viuono, fanno, che queste non sono fanole; perche lo dissi quando fui svegliato. Quattro giorni dopò vn corriero arriuò a Nerac, quale portò lettere al Re di Nauarra, del Sig. Contestabile, per le quali lo auisaua della ferita del Rè, & della poca speranza di sua vita. Il Rè di Nauarra mi dispacìò vn suo aiutante di camera, per dirmi la disgratia, & che incontenente io montassi a cavallo: Egli s'era partito nell' entrata della notte, & ben tosto arriuò da me; perche nõ vi sonò se nõ quattro leghe da Nerac a casa mia: & mi trouò, che me n' andauo a letto. Io partij incontenente, & andai a trouare nel medesimo camino vn mio vicino, nominato il Sig. di Berauld, & se n' andassimo a gran trotto dritto a Nerac. Egli è viuò: Io li dissi, & predissi tutte le disgratie più vicine, & tutto quello, ch'io ho visto auuenire doppò in Francia: & altre tanto ne dissi al Rè di Nauarra: & non stetti a Nerac se non due hore, & me ne ritornai a passare le mie tristezze a casa mia: Et non tardorno otto giorni, che il Rè mi mandò a dire la morte di esso, con la quale io non hò guadagnato cosa alcuna; Perche dopò non hò hauuto se non contrauerfie, come se ione fossi stato caufa, & che Dio m' n' habbi voluto punire: Cinquantà volte ho desiderato la mia morte dopò la sua: & sempre ho hauuto nella fantasia, che non hauerei mai più se non disgratie: come in verità non hò hauuto altra cosa; Perche dopò fui tenuto per sospetto, ch'ero dell' intelligenza del Rè di Nauarra, & del Sig. Principe di Condè. Io non fui in mia vita del loro consiglio, ne io haueno già mai conosciuto, quello, che

che s'haueſſero dentro il core. Io l'hò ben moſtrato quando ſi faceua da douero: Bene ſi lamentauano ſouente queſti doi Prencipi meco del cattino trattamento, che riceueuano: Quando eſſi me ne parlauano, io rigettauo loro il tutto sì lòtano quanto poteuo: Iddio per la ſua Sâta gratia m'ha aiutato a far conoſcere a tutto il mondo, ch'io nõ hò hauuto già ma intelligenza, ſe nõ con il Rè, & la Regina, & con quelli, che gli hanno ſeruiti lealmente, & fedelmente: & ho viſto, che quelli, che haueuano maggiormente conceputa queſta opinione, ſono ſtati, & ſono ancora li migliori Signori, & amici, che habbi hauuto, ne di preſente habbi. Ve ne ſono alcuni, che fanno i ragionamenti, che ho fatti al Sig. Prencipe di Condè in quel bel colloquio di Poiſſi, che ſi fece dopò, quãdo egli mi voſſe ridurre dalla ſua parte.

*Conuerſa
delli Rè di
Nauarra, &
ſuo fratello.*

Dopò i primi rumori, la Regina di Nauarra ſe n'andò a Roſſilione, che apportò alle loro Maestà vn ſacco d'informationi, oue non ſi parlaua ſe non di tradimenti, & intelligenze, ch'io haueuo con il Rè di Spagna, per darli nelle mani la Guienna, ſforzamenti di donne, & pulcelle, conculſioni, impoſitioni, robamenti, del Teſoro del Rè: Con tutto ciò, le loro Maestà eſſendo venute a Tolofa, & in Guienna, non trouorno già mai huomo, ne donna, che ſi lamentaſſe di me: & trouorno la Guienna sì piena di vittouaglie, che tutta la Corte ſi marauigliò, vedèdo, che in Lingua d'ocha tutto il mondo haueua penſato morirui di fame, come il Sig. Căcelliero mi diceua, & che v'era ſtato tre giorni in Lingua d'ocha, & che il ſuo Maſtro di caſa nõ li haueua dato in quelli tre giorni vn pollo: & lo diceua a tauola, oue egli daua à pranzare ad alcuni Preſidenti, & Conſiglieri: Il Sig. il primo Preſidète li diſſe, che trouaria la Guienna tutta piena di vittouaglia: & lui li riſpoſe, & che vol dir queſto; perche hanno voluto far intendere al Rè, & alla Regina, che nõ trouariano coſa alcuna da mangiare nella Guienna, & che il Sig. di Monluc haueua rouinato tutto il paefe: All'hora tutti quelli, ch'erano a tauola li affermarono tutto il contrario, & che trouariano il paefe ben gouernato, come lui ſteſſo diceua. La Regina, che dubitaua, che le vittouaglie li mancaſſero a Baiona, vide, che alla fine biſognò gettaſſero le carni per le ſtrate: Et auanti la loro venuta la Grauiera Siniscalco di Querci ritornado dalla Corte paſò da caſa mia de Stilac, oue egli ſi inteſſò sì bene di bon vino, che li donai, che ſi ſognò la notte, che li haueuo detto voler rendere la Guienna al Rè di Spagna, & che il Sig. Cardinale d'Armagnac, li Signori di Terrida, & di Negrapelizza, & molti altri erano della mia intelligenza: & che ſe lui li voleua eſſere, io lo farei il più grand'huomo della ſua ſtirpe: & ſe n'andò con queſta ſuffia noturna a dire queſto al Sign. di Marchaſtel, il quale diſpiaciò incontinente Rapin alla Corte, per portare queſte noue al Rè, & fù creduto per alcuni giorni, perche la Regina mi diſpaciò Pleſſis in poſta, per auifarli, ch'io non temeſſi punto, perche non haueuano creduto coſa alcuna.

*Soſpetti con
tra il Sig. di
monluc.*

*Il Siniscalco
di Querci ac
cuſa il Sig.
di monluc.*

Del che

Calumniatori presso al R.

Delche n'ero io già stato auisato: della qual cosa non faceuo grande fondamento, hauendo tanta confidenza nella Regina, ch'ella non crederia, questo così facilmente. Pleffis aiutante di camera del Rè, mi trouò in Agen, che danzauo (ancor bisogna qualche volta darli vn poco di bon tempo) in còpagnia di quindici, ò 20. damigelle, le quali erano venute a vedere mia nora, Macdamma di Caupena, la quale ancora non era venuta in quel paese: Et ecco come il mio tradimento si trouò vero: Noi ne dimandaffimo giustitia alle loro Maestà, mà non la potimo già mai ottenere: Et ecco perche, si trouano tanti riportatori, & calumniatori in questo Regno: Perche non si è fatto già mai alcuna giustitia, non più che alle corti de parlamenti delli falsi testimonij; mà io spero, che Dio ne darà qualche giorno al Rè ricognoscenza del tutto, & ne farà tagliare tante teste, che regolerà il suo Reame, & scacciarà tutto questo morbo: Ancorche tutte le cose, che mi sono state calunniare, si siano ritrouate false, & senza alcuna apparenza di verità, hauendo le opere mie testimoniato tutto il contrario, tanto per il passato, quãto per il presente: non si hà potuto però già mai fare, che la Regina non habbia creduto qualche cosa, ò almeno ella si è posta in dubio; perche io me ne sono bene risentito. Io credo con tutto ciò, che questo era per non mi far dare alcuna ricompensa dal Rè, delli seruitij, che li hò fatti, quali lei ben sà: Et sà parimente, che non sono Spagnolo, & che non hò alcuna pratica fuori del Regno, ne altro se non per il seruitio del Rè: Ella non credeua questo quando mi trattene a Tolosa con lagrime sopra vn sfociere, oue ella era assentata, frà li Signori Cardinali di Borbon, & di Guisa: S. M. se ne ricorderà se li piace; perche ancorche molte cose li passino per la testa, con tutto ciò hà bona memoria; Lui stesso fù, che mi disse, che hauendo riceuuto la nuoua della perdita della battaglia di Deux (perche qualche bona lacia fugì de i primi, & andò a portare questa falsa noua), lui entrò in consiglio dà se stesso, che cosa doueua fare: In fine fece resolutione se hauesse noua certa di questa perdita, di levarsi cò poche truppe con il Rè, & Signori, & cercare di guadagnare la Guienna, passando per l'Auergne, per la speranza, che in me haueua; perche ancora la Guienna era netta, & il Re & lei haueriano ageuolmète hauuto socorso d'altroue: Dio sia lodato, che le loro Maestà non sono venute sin là; mà questo si vedrà meglio qui auanti: mà bisogna anco, che S. M. sappi, che che sin qui io non l'hò altrimenti astretto di dimande, & ancor loro non si sono altrimète molto affaticati in darmene, hauendomi negato il Contato di Gaura (che non vale se non mille, e duecento lire d'entrata) dopò le prime turbulenze, ciascuno sà il seruitio che feci al Rè, & alla conseruatione della Guienna non che mi lamenti di S. M. perche suo padre, & lui mi hanno fatto più honore di quello, che merito. Io non hebbi già mai speranza di essere ricompensato di seruitio, ch'hauesse fatto, ne che io saprei fare, essendo stato riposto ad vn personaggio, che ancor vive, ch'ero

ch'ero di già troppo grande in quel paese, quando si parlaua per me.

Il che confesso, non in beni, & danari, ma in amore di tutti li tre Stati della Guienna, per la lealtà, & fedeltà che essi hanno conosciuto, che hò sempre portato al seruizio del Rè, & alla sua Corona, & anco perche hò sempre cercato di skgerire il paese di guarnigione, & dattoli ogni altro sussidio: onde io petero hauere il modo di guardarli da simili spese. Et spero, che al ritorno delli Commissarij, che sono in queste parti si vedrà la verità: Io non li hò altrimenti sobornati; perche non li hò ne anco voluto parlare: Che faccino alla peggio. Et quanto all'essere ricco per li beni, sono cinquant'anni che io gouerno, essendo stato tre volte Logotenente di Rè, & tre volte Mastro di Campo, Governatore di piazze, Capitano d'Infanteria, & di Caualleria: & con tutti questi carichi io non hò potuto tanto fare, che habbi acquistato se non tre poderi, & ricomprato vn mollino, che era di casa mia: & tutto questo non ascende alla somma di quattordici, o quindecimilla franchi. Ecco tutte le ricchezze, & acquisti, che hò fatti: & tutto il bene, che hoggi possègo, non potria essere alla somma di più di quattoromilla, & cinquecento franchi d'entrata. Io vorrei bene, che mi haueffero rinfacciato, che ero troppo grande per li gran beni che il Rè mi haueua fatti, mà non già per hauermene donato, & essere restato pouero, come io sono. Sia del tutto lodato l'io, & perche mi hà fatto huomo da bene, & mi hà sempre mantenuto con la faccia scoperta. Io non temo huomo, che sia sopra la terra: & non hò già mai fatto atto se non da huomo da bene, & leal suddito, & seruitore del mio Rè: & non l'hò già mai seruito con simulatione: perche li miei fatti, & parole sono sempre andati per vnà medesima via: Et non hebbi già mai intelligenza, ne amicitia con nemici del mio Rè, & Patrone. Et chi sarà rognoso si gratti alegramente: perche non mi sento prurito nè dentro, nè fuori, hauendo sempre portate le vngie sì corte, che io non hò hanuto bisogno di esse, del che nè lodo Dio, & lo ringrazio humilmente: che mi hà condotto, & aiutato sin qui senza rinfacciamento alcuno, & spero, che mi farà questa gratia, che si come egli hà accompagnato la fortuna mia nelle armi sin qui, accompagnará ancora la fama mia sino alla mia morte.

Et dopò il mio fine, li miei parenti, & amici non haueranno punto vergogna di essermi stati parenti, amici, & compagni: & spero, che con questa bella veste di fedeltà, me n'anderò sempre al dispetto di quelli, che mi hanno sempre inuidiato. Tant'è se il Rè Henrico mio Patrone fosse visciuro, tutte queste disgratie non sariano auenute, nè a me, nè al Reame, che è peggio. Io lasciarò adunque questi ragionamenti, essendo, pò essere troppo in colera per la morte, & perdita del miglior Rè, che la Francia hauerà già mai.

Io non mi voglio intrromettere di scriuere le inimicitie, & rebellion, che si sono fatte dopò in sino alla morte del Rè Francesco Secondo, a
ben che

*Il Signor di
Montuc ben
voluto nella
Guienna.*

ben che io ne possi scriuere qualche cosa per essere di quel tempo.

Perche io non sono historico, ne scriuo questo libro per modo d'historia: mà solamente a fine, che ciascuno conoschi, che non hò altrimente portato le armi sì longo tempo inutilmente: & così a fine, che i miei compagni, & amici piglino essemplio nelli miei fatti. Ve ne sono molti, de quali si potranno seruire, quando si troueranno in simili affari: Et così questa mia scrittura farà causa, che la memoria mia non morirà così tosto. Che è tutto quello, che li huomini, che hanno visciuto in questo mondo, portando le armi, come honorati, & senza riprensione deuono desiderare; Perche tutto il resto non è niente: Mentre il Mondo durerà, io credo, che si troueranno memorie di quelli braui, & valorosi Capitani, di Lautrec, Baiard, di Foix, di Brisac, di Strozzi, di Guisa, & di tan'altri, che hanno visciuto dopò la venuta del Rè Francesco Primo alla Cornna, frà li quali può essere il nomme di Monlucco serà in qualche credito. Et già, che Dio mi hà tolto i miei figlioli, che sono morti facendo seruizio alli Rè miei Patroni, li giouini Monlucchi, che sono usciti da loro, cercheranno di superare il loro Auuo. Io non voglio dunque scriuere cosa alcuna del Regno del Rè Francesco Secondo: & come si giocaua a spingerli fuori nella Corte, così questo non fù altro, che ribellioni, & seditioni. Io sò bene molte particolarità per esser stato molto familiare del Rè di Nauarra, & del Sig. Prencipe di Condè: mà come hò detto io lascio questo soggetto alli historici, per finire il resto del discorso di mia vità: Et cominciare a scriuere li combattimenti oue mi sono trouato durando queste guerre ciuili, nelle quali mi hà bisognato contro il mio naturale, vfare non solamente di rigore mà di crudeltà.

. Il fine del quarto libro .



COM-



COMENTAR II

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO QVINTO.



A Morte patrimonio comune, sul fiore delle speranza, ci tolse il Rè Francesco Secondo à Orleans doue all' hora mi ritrouauo: Se questo bon Rè fosse vissuto le cose farebbero forsi passate d'altra maniera: ma questo è vn colpo ineuitabile, contro il quale non vale elmo ne scudo: Io haueua ben conosciuto dalli andamenti, & maneggi, che si facessero, quali non mi erano punto grati, che non faremmo stati longo tempo in pace: & così me n'andai a trouar la Regina Madre per licentiar mi, quale all' hora si ritrouaua inferma; & a ben che fosse in letto mi fece quest' honore, in comandare, che fossi lasciato entrare, cò determinatione di ritirarmi dalla corte, a fine di non esser mischiato in questi intrichi, come di già haueuano cominciato a fare: così Dio mi aiuto, e presi condego da S. M. & li dissi queste parole, non volendola intratener troppo per causa del suo male: Madamma io me ne vo in Guascogna cò deliberatione di seruirui tutto il corso della mia vita, e supplico humil issimamente V. M. a credere, che s'auuerrà occasione di cosa, doue habbiare d'impiegare li vostri seruitori, vi prometto, & do la fede di non tenere già mai altro partito, che il vostro, & quello de Signori vostri figlioli; & nel punto istesso, che farò auisato monterò a cavallo per seruirui.

*Morte del
Rè Fràncesco
Secondo in Or-
leans l'anno
1560.*

*Proposta di
Monluc alla
Regina:*

La notte istessa del giorno, che morse poi il Rè Fràncesco, io gli ne haueuo data tale assicuranza, qual mi fece questo honore di ringratiarmi infinitamente.

Madama

Madamma di Cursol , ch'era presso il capezale del suo letto, li disse, Madamma voi punto non lo douresti lasciare andare; perche nõ hauete seruitori più fedeli di quelli di Monluc: All'horà io risposi, Madamma, voi non restarete già mai senza Monluchi; perche ve ne restano ancora trè, che sono doi miei fratelli, & vn mio figliolo: Noi moriremo tutti a piedi vostri in vostro seruitio : S. M. mi ringraziò più che molto.

Lei che haueua assai intellerto, (come ben l'hà mostrato poi) antiue-deua, che hauendo tanti negotij adossati nella gionentù de' suoi figlioli, haueria bisogno di gente : E credo si ricorderà di quello , che mi disse: & se io hò mancato di essequire ciò, che mi comandò: mà perche queste sono lettere sigillate, che non deuo palesare le tralascio : così pigliai licenza. Madama di Cursol venne appresso di me in sino a mezza camera & iui mi disse a Dio, si come fece Madama di Corton parimente, & così me ne venni a casa mia .

*Parole audaci
di delli Mini-
stri contra i
Cattolici .*

Alcuni mesi dopò il mio ritorno intendeua da tutte le parti i terribili discorsi, & parole pur troppo audaci, che li Ministri della noua religione, diceuano contro la Chiesa, e contra l'auttorità Reale : Da vna parte vdiuo dire, che imponeuano grauezze noue, per cauar danari, dall'altra, che faceuano Capitani, & liste di Soldati , ragunanze nelle case de' Signori di quel paese , che erano di questa noua setta : La quale è stata cagione di tanti mali, & ammazzamenti, che si sono fatti , tanto di cattolici, quanto di loro: Io vedeua crescere di giorno in giorno il male. & non vedeua niisuno , che si mostrasse in fauore del Rè : Io vdiuo anche dire , che la maggior parte di tutti quelli , che si intrometteuano nelle entrate Regie, erano da questa empietà infetti ; perche la naturalezza dell'huomo è d'amare le nouità: Et quel che peggio era, & di doue produceua tutto il male, era le genti di Giustitia ne' parlamèti. Siniscalchi, & altri Giudici abandonauano la religione antica, e santa del Rè, per pigliare la noua . S'vdiuano anche nomi istrani, come dire Sopraintendenti, Assistenti, Diaconi, Concistorij, Sinodi, Collegij , non essendogli già mai sentiti tali nomi in questo Regno a memoria d'huomini. Io vdiuo dire, che li Sopraintendenti haueano certi nerui di bue, che loro chiamauano Ioanos, con li quali mal trattauano, & batteuano aspramente i poveri contadini, se non andauano alla predica; il Popolo era abbandonato dalla Giustitia ; Perche quando si andauano a lamentare , essi non erano pagati se non d'ingiurie : & non vi era sbirro , che hauesse ardire

*Hugonotti
così dritti da
Hugo Ere-
siarca .*

di pigliare carico di fare effecutioni per i Cattolici; mà solamente per li Hugonotti, che così si chiamauano, hauendo pigliato il nome da Hugo Heresiarca: restando gli altri Giudici, & Officiali del Rè, ch'erano Cattolici sì intimiditi, che non haueriano hauuto ardire di comandare, che si facesse vna informatione, sotto pena della vita . Tutto questo non mi daua presaggio di altra cosa, se non di quello , che ne hò poi visto auuenire: Ritornadomene d'vna mia casa a quella di Stellac, tronai la Città di Pluma

di pluma assediata da tre cento, ò quattro cento huomini: Io haueuo il Capitano Monluc mio figliuolo meco, & li dissi, che andasse cò ogni gratioſo modo, & amoreuole parlare a loro; perche non haueuo se non dieci, ò dodeci cauali: Egli fece tanto, che rimosse da quel pensiero li Brimonts, principali capi di questa impresa, la quale faceuano per leuare due prigioneri della loro falsa religione, che quelli della Giustitia di Pluma teneuano carcerati: mio figliuolo promise loro, che se si voleuano ritirare, che io glieli farei mettere in libertà, & così si ritorno: Et il giorno seguente andai a parlare cò li Officiali della detta Città, alli quali dimostrai, che per quelli doi prigionieri non doueuano permettere, che si cominciasse vna seditione: di maniera, che me li condussero fuori, & li lascio andare.

Pluma assediata.

Monsù di Buriè, che gouernaua in quel tempo la Guienna in assenza del Rè di Nauarra, era a Bordè, oue era altre tanto principio di puesti negotij, come in qual si voglia luogo del paese. Io non vdiuo dire, che egli si mutasse molto: & creddo, che era ben sollicitato. Dal canto mio non haueuo carico di cosa alcuna, se non della mia Compagnia: & mi ero voluto vna volta intromettere, il che feci a richiesta della Corte Presidiale di Agen, & Consoli, per vn Ministro, che la Giustitia teneua prigionie, onde tutta la Città si era commossa gl'uni contra gl'altri: Et vennero a termine fra loro d'ammazzarsi: mà al mio arriuo s'impaurirno da loro stessi li Hugonotti, talmente, che alcuni si nascondeuano dentro le cantine, & altri saltauano giù dalle muraglie, nõ già perche gliene daffi occasione, perche non li haueuo ancora fatto niun male: Io non feci se nõ andare a pigliare il Ministro in vna casa per metterlo nelle mani della Giustitia & dopò me ne ritornai: mà queste genti della Guienna hanno sempre hauuto paura del nome mio, come hanno in Francia di quello di Guisa. Il Rè di Nauarra se n'ebbe tanto a male di quel che feci, che me n'odiaua a morte: & scrisse al Rè, che l'haueuo dispossessato del carico di Logotenente di Rè, pregandolo gli mandasse a dire, se mi haueua datto tal ordine: Della qual cosa egli deliberaua vèdicarsi, in qual si voglia maniera. Questo auenne, viuendo ancora il Rè Francesco: perche sin a quel tempo queste noue genti cominciorno a commouere questi affari: E Monsù di Guisa mi mandò a dire per mio figliuolo il Capitano Monluc, che cercassi tutti i mezzi possibili, per ritornare nella sua bona gratia, & che ancor che il Rè hauesse approvato quãto haueuo fatto: nientedimeno esteriormente non lo voleua mostrare, & che bisognaua, che egli facesse così. Questa lettera fù cagione quasi della mia ruina; perche se questo non era non me li farei già mai accostato: hauendo più a caro a starmene sopra le mie guardie, & in mia difesa, che trouarmi intricato in alcuna cosa, che il Rè mi comandasse: mà mi pareua, che io non poteuo errare seguendo il consiglio di Monsù di Guisa; Perche lui gouernaua nella Corte intieramente il tutto.

Monsù di Buriè Logotenente del Rè.

Hugonotti temono il nome di me.

Hor

Hor per ritornare al mio principale intento, hauendo visto, & inteso tutti questi affari, & queste cose noue, che s'erriueuano ancora molto più dopò il mio ritorno, & dopò la morte del Rè (perche all'hora sene parlaua apertamente) Io deliberai ritornarmene alla Corte, per nò mouermi da presso la Regina, & suoi figlioli, & iui morire a piedi loro contro tutti quelli, che si presentassero pèr esserli contrarij, sì come li haueuo promesso: & mi messi in viaggio. La Corte era all'hora a Santo Germano in Laye: Io non stetti se non due giorni a Parigi: doue non trouai nißuno della casa di Guisa, ne altri, se non la Regina, & il Rè di Nauarra, il Sig. Prencipe di Condè, & il Sig. Cardinale di Ferrara, oue io fui il bē venuto presso S. M. & tutti: La Regina, & il Rè di Nauarra mi tirarono a parte, & mi dimandorno, come passauano i negotij in Guascogna: Gli risposi, che non passauano per all'hora troppo male: mà che ben dubitauo, che andariano di male in peggio: & li dissi loro le ragioni, per le quali mi pareua hauer conosciuto, che non si staria longo tempo senza venir alle prese. Io non vi stetti se non cinq; giorni, nel qual tempo arriuò la noua, che li Hugonotti si erano solleuati in Marmande, & haueuano ammazzato i Religiosi di S. Francisco, & abbruciato il Monasterio. Tutto in vn tempo arriuorno altre noue dell'ammazzamento, che i Cattolici haueano fat to a Caors delli Hugonotti, & quelli di Grenad presso di Tolosa: Dopò arriuò la noua della morte del Sig. di Fumel, quale fù ammazzato molto crudelmente da suoi proprij sudditi, quali erano Hugonotti. Questo diede maggior trauaglio all'animo della Regina, che tutto il resto: & conobbe ben S. M. che non si staria molto senza venire alle mani, come era vero. Si stette due giorni senza potersi risolvere da qual capo si douea cominciare ad estinguere questo fuoco. Il Rè di Nauarra voleua, che la Reina scriuesse alcune lettere a Monsi di Burie, per darli ordine: La Regina diceua, che se altro, che lui non vi mettena la mano, egli non se ne pigliaria fastidio: La Regina mostraua di hauere qualche sospetto di lui: & sò bene, che ella me ne trattò. (Poca cosa bisogna a farci sospetti) Io conobbi ancora, che il Rè di Nauarra non mi faceua sì grand'accoglienze, come di prima, & credo, che questo veniuu, perche io non me li faceuo troppo soggetto, non monēdomi da canto della Regina. Alla fine si risolsero di mandarmi nella Guienna con patenti, & licenze di far gente a piedi, & a cavallo, per andar contro a quelli, che pigliassero l'armi: Io rifiutai quanto puoti questo carico, conoscendo bene, che questa non era opera finita, mà sì bene, che si cominciua, & che faria bisogno d'un bon Mastro per metterui ordine: & stetti per quella volta costante a non lo pigliare: La mattina seguente la Regina, & il Rè di Nauarra mi mandorno a dimandare, & comandò la Regina a Monsig. Vescouo di Valenza mio fratello mi persuadesse a pigliar questo carico: & quando fui alla loro presenza, doppò molte dimostrationi, & ragionamēti, che mi fecero, fui cōstretto ad accettarlo,

in entre

*Li Hugonotti
si si ribellano
nella
Guienna.*

*Morte del
Sig. di Fumel.*

*Ordini dati
al Sign. di
monluc.*

mentre però Monsù di Burie fosse còpreso nella comissione: La Regina ciò non voleua per molti rispetti, e non ne diceua troppo bene, (Il tutto a patroni è permesso) mà io li dissi, che se lei nò lo còprendeua nella comissione, essendo lui Logotenente di Rè, che mi daria tutti li disturbi che potesse sotto mano, per vietarmi, che non facessi cosa bona. La qual cosa alla fine approuorno, & il medesimo carico, che a me diedero nella Guienna, lo diedero anche a Monsù di Cursol, per la Prouincia di Linguadoca, & ci comandorno ad ambidoi, che quello, che haueria spedito il primo, andasse a soccorrere il còpagno hauèdone bisogno: Mòsù di Cursol non era all' hora di questa lor falsa religione: & credo, ch'egli si facesse d'essa per qualche disgusto; perche nò era altrimète gran Teologo, come ne anco io sono: mà ne hò visto molti farsi di essa per dispetto, & dopò venutoli addosso il male se ne sono ben pèriti. Noi pigliassimo licenza dalla Regina, & dal Rè di Nauarra ambidoi insieme, & andassimo a Parigi con Monsig. di Valenza, Io dimandai due caudidici di quel paese della Francia per fare i processi, & veder le cause dubitandomi, che quelli del paese nò fariano cosa bona; perche alcuni voriano sostenere i Catolici, & altri li Hugonotti; mà mi furno datti i due più mal uaggi huomini di tutto il Regno di Francia, vno de quali era Compain del gran Còsiglio, & vno Gerardo Logotenète del Preuosto del Hostel, quali dopò non hanno acquistato magior riputazione di quella, che da principio haueano. Io mi pètij, mà tardi, d'hauerne dimandato nissuno, mà pensauo far bene: & così io me ne venni in Guascogna con diligenza.

Hor io trouai Monsù di Burie a Bordeos, & li diedi la patente. Tutta la Città era diuisa in fazioni, l'una contra l'altra, & il parlamento ancora; perche li Hugonotti voleano, che si predicasse pubblicamente dentro, dicendo, che per il Colloquio di Poissy, loro era stato permesso, i Catolici opponeano tutto al còtrario: Dimaniera, che Monsù di Burie, & io stettimo tutto vn giorno a guardare acciò nò venissero all'armi. & restassimo d'accordo di fare qualche gente: & che quãdo i Commissarij fariano venuti, marchiassimo dritto a Fumel; perche la nostra patente diceua, che cominciassimo là a proueder a questi inconuenienti. Hor io haueuo l'autorità di far gente, & comandarle, & còcertassimo di leuare ducento archibugieri. & ceto Argoletti delli quali diedi il carico a giouine Tilladetto, che è hoggidi Sig. di Santorens. Appena ero stato quattro ò cinq; giorni a casa mia di Stillac, ch'un Ministro nominato la Barella, mi venne a trouare da parte delle loro Chiese, dicendomi, che elle erano state molto contente della mia venuta, & del carico, che la Regina mi haueua dato, & che si assicurauano di ottenere giustitia di quelli, che li haueano così malamente ammazati. Io li risposi, che si poteua tenere per certo, che quelli, che haueriano torto, fariano castigati. In oltre mi disse, che lui hauea ordine dalle Chiese di farmi vn buon presente, del quale hauerei occasione di contentarmi.

Monsù di
Cursol in
Linguadoca

Barella ministro
di Vggenot
venuto per subornare il Sig.
di Mauluc.

*Officij della
Chiese de
Vgonotti.*

*11 Sig. di
monluc sco-
rocciato con
Barella.*

*Bernorman
Ministro ma-
dato dalle
Chiese a
monluc.*

Io ti dissi, che non era bisogno vfar meco di presenti; perche con tutti i presenti del mondo, niſſuno mi potria indurre a far cosa cōtro il douere. All'hora egli mi disse, che i Cattolici diceuano, che non soffririano altrimenti, che si facesse giustitia di loro, & che lui haueua ordine di presentarmi da parte di tutte le Chiese quattro mila huomini da piedi pagati. Questa parola mi cominciò a mettere in furia: & li dissi, & qual gente, & di qual natione faranno questi quattro milla huomini? All'hora lui mi rispose, di questo paese qui, & delle Chiese. Alche io li dimanda i se egli haueua autorità di presentare i Soldati del Rè; & metterli in capo, senza comandamento suo, ò della Regina, che gouerna hoggi il Regno, secondo li ordini, che si sono fatti a Orleans? Oh maluaggi li dissi io, ben veggio oue voi volete venire, che è di mettere il Regno in diuisione. Voi altri Ministri fate tutto questo, sotto colore dell'Euangelio. Io cominciai a giurare, & li impugnai il collo, dicendoli queste parole, non sò chi mi tenghi, ch'io stesso non t'impicchi a questa finestra, forante; perche ne ho strangolati con le mie mani vna ventena di gente più onorata di te. All'hora mi disse tutto tremante, Signore vi supplico lasciatemi andare a ritrouare Monsù di Burie; perche hò ordine da parte delle Chiese d'andare a parlarli, & non la pigliate meco, che sono Ambasciatore: Noi non lo facciamo per altro, che per difenderne. Io li dissi, che se n'andasse con tutti li Dianoli lui, & tutti i Ministri suoi: Et così si parti da me hauèdo hauuto così grã paura, comè habbi già mai hauuto in vita sua. Questo mi sedette molto preſto questi Ministri; perche era, crimen lese maiestatis, il sólo toccarne vno.

Con tutto ciò, qualche tempo dopò arriuò vn altro Ministro chiamato Bernorman, ouero la Pierre, mādato da parte delle loro Chiese, (come egli diceua) per pregarmi volentieri accettare il presente. & offerta, che Barella mi haueua fatta, dicendo, che questo non era per l'effetto, ch'io haueuo pensato: & senza spesa del Rè d'im fol quattrino, & ch'io poteuo far giustitia all'una, & l'altra parte. All'hora io pensai del tutto perdere la pätienza: & li rimproverai la leuata delli danari, che faceuano, & i rolli delle genti; il quale mi negò ogni cosa: Per il che li dissi, & s'io vi prouo, che hieri voi medesimo mettesti gente in rollo dentro in Pluma, che direte poi? Egli mi rispose, che questo non era di sua sapura.

Hor v'era vn soldato con lui, ch'era già stato della mia Compagnia in Pian:onte, nominato Antraigues, & li voltai la faccia dicendoli, volete voi negare Capitano Antraigues, che non assentasti hieri Soldati il Pluma? All'hora lui si vide cōtro, e rispose, che la Chiesa di Nerac l'haueua eletto Capitano; Per il che io li cominciai a dire, e che diauolo di Chiesa sono queste, che fanno Capitani? Io li rinfacciai il buon trattamēto, che li haueuo fatto essendo della mia Compagnia: & li prohibij, che nò mi venisse più auanti gl'occhi per trattarmi di questo, che già mi haueuano trattato: & che se essi lo faceuano, io non hauerei più pätienza,

che

che non li mettessi le mani addosso: & così se n'andorno. Cominciorno dopò a solleuarli in Agen, & a farsi padroni della Città, oue erano i Signori di Memi, & Castelsagrat. Monsù Poton Siniscalco del Agenese, v'era ancor lui, che faceua ogni suo potere per pacificare le cose: & vennero verso me pregandomi andalli a Agen, & che mi prestariano ogni vbidienza. V'era vn Ministro con loro, che prometteua sopra il suo honore, sopra il quale non faceuo molto fondamento. Il Sig. Siniscalco andaua alla buona fede: & credo, che li faria costata la vita, sì bene come a me, se vi fosse andato; perche lui mi haueria voluto difendere. Hor essi fecero tanto, che promissi loro d'esserui la mattina seguente. Li Sig. di Landè, & di Nord mi dispaciorno vn'huomo secretamēte, per auisarmi, che nō v'andassi in alcuna maniera per quāto m'era cara la vita; perche se vi andauo era morto: Che fù cagione che mandai loro a dire, che non voleuo passare il Fiume: mà che se voleuano venire a vna casa vicina al Pasaggio, ch'io ero contento di trouarmiui: & quando essi videro, che non mi poteuano hauere nelle mani determinorono di trouarsi al detto luogo. oue io andai con vinticinq; soldati, che stauano sempre iui: & iui pranfassimo insieme: & dopò trattassimo di quello era bisogno fare. Io dissi loro primieramente, che bisognaua, ch'essi si contentassero della Chiesa, che'l Sign. di Burie haueua loro data, per la sua predica, ch'era vna parrocchia: Et che lasciassero stare i Frati di S. Dominico, e vi lasciassero rientrare i Religiosi a dire i loro Offitij, deponendo le armi, & che accettassero la metà della Cōpagnia del Rè di Nauarra in guarnigione dentro la Città: & l'altra metà restaria a Condon. Già mai io li poti far condescendere a questo: Io tirai il Siniscalco di Agen a parte, & li dissi. Non conoscete voi forsi bene, ch'essi vogliono fare vn muttino, & farsi padroni della Città? Io non vi cōsigliarei altrimenti a restare cō queste genti; perche bisognerà, che voi li lasciate fare a suo modo, ò che vi taglieranno la gola. Noi habbiamo vn buon effempio di Monsù di Fumel: io vi raccomando a Dio: & subito mi partij da loro, senza voler più contrastare: & me ne ne ritornai a Stillac, doue io trouai vn mio fitabile di Puch de Gontaut, nominato Labat, che mi venne a dire da parte delle loro Chiese, ch'io non haueuo voluto hauer patiezza d'intender bene ciò che i Ministri Barella, & Boenormand mi voleuano dire, & presentare: & ch'io ero troppo colerico, & era, che le Chiese mi offeriuano trenta mila scudi, purché non pigliassi le armi cōtro di loro, & che io lasciassi fare, non volendo in alcuna maniera, che perciò io cangiali religione: & che frà quindeci giorni mi portariano li danari a casa mia: Io risposi, che se non era l'amore, ch'io li portauo, & anco perche lui era mio fitabile l'hauerei trattato d'altra maniera, che non haueuo fatto Barella & Boenorman, & che li darij d'un pugnale nel petto: & sapeua bene, che sapeuo giocare di mano: & che lui ne altro haueffero più ardire di trattarmi simil negotij; perche li farei morire.

*Sollenamito
di Vgononi
in Agen.*

*Offerta fatta
da Vgononi
a moniac.*

Et alla fine ben sbigottito mi lasciò per ritornarsene a Nerac, per dare la risposta, a chi l'haueua mandato.

*Il Capitano
Sendat viene
per subor-
nare il re
di monluc.*

Non passorno otto giorni, che il Capitano Sendat mi venne ancora a parlare, alzando il pezzo; perche mi offerse 40. mila Scudi: il quale haueua dato parola d'essere con loro, se io non pigliauo le armi con essi: & li diedero due mila Scudi: & quando il detto Capitano Sendat vide, che non mi poteua peruertire a pigliargli, mi disse, & consiglio, ch'io li pigliassi, & che li prestassi al Rè per fare còtro di loro la guerra. All'hora li risposi, che conosceuo bene, che non sapeua, che cosa fosse il mettere l'honore d'un huomo da bene in disputa; Primieramente non me le dariano senza farmi fare giuramèto, di non pigliare l'armi contro di loro: & bisognerà, ch'appaia per scritto, per mostrarlo alle loro Chiefe, a fine, ch'esse cerchino, & diano i danari: Bisognerà anco, che questo si sap pi; (perche il fuoco non è già mai sì profondo, che il fumo non eschi.) La Regina hauerà a male, ch'io me ne stia a casa mia senza fare cosa alcuna: Ella mi sollecitarà a pigliar l'armi: se io non le piglio, non volete voi che lei, & tutto il mondo creda, che hò pigliato danari, & che mi sono lasciato corrompere? Hor quando li darò al Rè, il suo consiglio vedrà che hò fatto giuramento di nò pigliare l'armi: & nientedimeno l'hò già fatto prima al Rè pigliando il carico, che còtra tutti, & verso tutti io difenderò la sua persona. & sua Corona: Come volete voi, che la Regina, ne il Rè, quando sarà fatto grande mi tenghino in riputazione d'huomo honorato, vedendo, che hauerò fatto doi giuramenti vno contrario all'altro? li diranno, che ho pigliato il danaro volontariamente, mà che dopò mi sono pentito, & che voleuo coprire la mia maluagità dando il danaro al Rè: Altri diranno, che la Regina nò si doueria già mai più fidare di me, poiche haueuo fatto due giuramenti còtrarij: & poi che haueuo ingannato con giuramento li Hugonotti, inganarei anco il Rè: Et ecco il mio honore in disputa, & condannato con giusta ragione di già mai più esser degno d'essere connumerato nel numero delli huomini honorati, & leali sudditi. & seruitori del Rè. Che sarà di me poi dopò, che hauerò perduto il mio honore, io che non hò già mai còmbattuto se nò per aquisfarmene? Non voglio già dire, che non solamète li Gentilhuomini non mi vorràno vedere presso di loro: mà l'istessi Villani aboriranno la mia compagnia. Hor ecco Capitano Sendat quello, che diuerrei se io seguissi il vostro consiglio: Io vi prego non li praticiate più: Voi vi fete sempre alleuato, & portato l'armi con li Monluchi: Io vi prego risoluetevi a pigliarle al presente per seruitio di Dio, & del Rè: & non vi mettete in alcuna maniera in quella religione: I nostri antichi erano gente più da bene di loro: & non posso credere, che lo Spirito Santo sia entrato frà queste genti, che si ribellano contro il suo legitimo Rè. E guardate che bel principio hanno pigliato: la qual cosa mi promise di fare.

*Considera-
zioni del Si-
gnor monluc.*

*Il Sig. mon-
luc visita il
Sig. Sendat
da i Hugonotti.*

Da questo

Dà questo hò ben mostrato a ciascuno, che per l'auaritia non hò voluto abbandonare l'honor mio, ne la mia conscienza falsificando il giuramento, che auanti Dio hò fatto al mio Rè, di seruirlo fedelmète, e lealmente, & impiegarmi in difendere la sua persona, & Corona: & niente dimeno, mi hanno voluto accusare, ch'ò voluto rubare le sue entrate, & che hò poste grauezze alle genti del paese per arricchirmi: Dio, e la verità son meco, & il testimonio di tutti i trè stati della Guienna, quali faranno conoscere, ch'io nõ hò già mai fatto tali attioni à tutti quelli, che queste cose hãno riferito alle Sue Maestà; Må per lasciare questi ragionamenti, io voglio ritornare alla giustitia, che fecimo Monsù di Burie, & io, & i nostri buoni Commissarij Compain, & Ghirand, che stettero assai tempo senza cõparire in luogo del mondo: Io sollecitauo Monsù di Burie à venire quanto prima, & già che i Commissarij non veniuano, ne pigliareffimo delli altri frà i Consiglieri di Agen; mà questo si andaua sempre dilorando: & io vdiuo da vn giorno all'altro, che li Hugonorti continuauano le loro danneuoli, & maluaggie conspirationi. V'era all'hora vn Logotenète all'assedio di Condon nominato di Franc, molto huomo da bene, & buon seruitore del Rè, ch'hauera pensato vna volta lasciarsi indurre a pigliare questa noua religione, (non era figliolo di bona madre, che nõ ne volse gustare:) egli fù chiamato in vn cõsiglio, ou'erano de grã personaggi: & lui intese vna proposta molto maluaggia, & detestabile: & quando vdi questo, non ardì dire la sua opinione, se nõ conformarsi con li altri, dubitando, che se diceua il contrario, lo facessero morire per timore, che lui non scoprisse il consiglio: & fù costretto di passar oltre, come li altri. Hor io non iscrinerò altrimenti, oue il consiglio fù fatto, ne meno voglio nominare le persone; perche il Consiglio, & le preposizioni proposte non vagliano cosa alcuna frà gente, che christianamète vogliono vinere, & seruire al suo Rè: anzi sono sì inique, che ve ne sono stati doppò alcuni, che si sono fatti buoni Catolici. Questo Gentilhuomo desideroso del ben publico, e verace seruitore del Rè, mi mandò a dire, che hauera gran voglia di parlarmi secretamente; Et per questo effetto mi pregaua di trouarmi ad vn hora assignatami frà il Sãt poi, & Condon: Io non condussi meco se nõ vn seruitore, & lui vn altro; perche così haneuamo cõcertato: & si trouaffimo alla parte di sotto della casa di Mõsù di Santores in vn prato, oue mi disse tutti li ragionamenti, ch'erano stati fatti nel consiglio, & la conclusione, ch'era stata fatta: Così Dio m'aiuti, quando vdi queste cose se m'arrizorno i capelli in testa: & mi fece vna dimostrazione da huomo da bene, dicendomi, che si presẽtaua vn'occasione d'acquistarmi grand'honore; & è di pigliar l'armi cõ core ardito, & esporre la mia vita a tutti i pericoli, per difendere quei poveri figlioli, d'un sì buon Rè: & che essi erano ancora in tal età per difenderli, come se fussero stati dentro la culla: & che Dio mi faria propitio, vedendo, che difendeuo li innocenti, & la sua legge.

Bb 3 Et mi

*Giuramenti
fatti bisogno
offersersi es-
sendo di cosa
buona.*

*Monsù di
Franc scopre
a Monsù di
Montuc il cõ-
siglio della V.
genotia.*

*Gli Vgonot-
ti voluano an-
Zare mōlat.*

*Morte di mō
sū di Franc.*

Et mi fece questo bon huomo sì gran ragionamento, & dimostrazioni, che così Dio mi salui le lagrime mi vennero a gli occhi, & mi pregò, che non lo scopriissi; perche s'io lo faceuo egli era morto: & mi disse, che per guardarli dalla persona mia, questi haueuano fatto vn consiglio determinato di cogliermi alla sprouista in qualche luogo: & se mi poteuano venire addosso, di far peggio di quello, che haueuano fatto a Monsù di Fumel. Cosa alcuna non era nascosta al detto Logotenente: percioche essi pensauano di tenerlo per sicuro dalla loro parte, facendoli bon sembiante tutti: mà dopò li mostrò il contrario; Perche espōse più volte la sua vita dentro la Città di Condon con le armi in mano per difendere la Chiesa Romana, e l'auttorità del Rè; mà sia come si voglia egli morse di veleno, ò d'altra cosa tale, per questa cagione, Dio lo tēghi nel Cielo. Io pensauo, che non si fosse già mai scoperto a nissuno se non a me: mà trouai, che haueua altre tanto detto a Monsù di Gondrin, che li era molto amico, & a Monsù di Maillac Essatore di Gnienna; perche ambidoi erano come fratelli. Io non lo dissi già mai se non alla Regina a Tolosa a canto al fuoco nella sua camera, del che Sua Maestà si marauigliò molto, tanto erano queste imprese indiauolate: & i più grandi vi erano dentro intricati.

Hauendo inteso tutte queste peruerse conspirationi, io me ne ritornai a casa mia a Sampoì, & iui mi risolsi lasciare a dietro ogni paura. & timore, deliberando di vender loro ben cara la mia pelle; perche io fapeuo bene, che se mi hauessero nelle loro mani, & alla sua discretione, il maggior pezzo del mio corpo non saria stato, che vn doto della mano; Et mi deliberai di vfare di tutte le crudeltà, che potrei, & il medesimo con quelli, che parlauano contro la Maestà Reale.

Vedendo bene, che la dolcezza non conuertiria il cuore di quei scelerati: Monsù di Burie si partì da Bordeos, & mi mandò a dire il giorno che si troueria a Clairac: a fine, che noi vedessimo oue doueuamo andare a cominciare: & mi mandò alcune lettere, che i Comissarij li haueuano scritte, nelle quali ci assegnauano Caors, per iui cominciare contro i Catolici: Io li scrissi, che guardasse bene la patente, che iui troueria, che la Regina comandaua andassimo a cominciare a Fumel: Le lettere erano sì audaci, che per quelle essi faceuano conoscere, ch'erano i principali nella commissione, & che noi non haueuamo autorità alcuna, se non di tener loro la mano salda all'effecutione delle sue ordinationi.

Hor vi era vno Villaggio due leghe lontano da Estilac, che si chiama Santo Mezard, la magior parte del quale è di Monsù di Rouillac, genti- l'huomo di otto, ò dieci mil la lire d'entrata.

*Vgonotti ri-
bellati.*

Quattro, ò cinque giorni auanti, ch'io v'andassi, li Hugonotti della sua terra si erano sollevati contro di lui; perche li haueua voluto impedire, che non rompessero la Chiesa, & pigliare i Calici: & lo tennero asediato vintiquattro hore in casa sua: Et se non era vn suo fratello detto

Monsù

Monsù di Santo Aignan, & altri Gentilhuomini vicini, che l'andorno a foccore, li haueriano tagliata la golla: & altre tanto haueriano fatto quelli di Asteport alli Signori di Cuq; & della Mongioia, & di già cominciavano la guerra alla scoperta contro la nobiltà. Io cercai secretamente duoi Carnefici, i quali si chiamauano dopò miei Staffieri; perche erano souente appresso di me: & mandai a dire a Monsù di Fontenillas, mio genero, che portaua il mio stendardo, ch'era a Beaumont di Lomagne con tutta la mia compagnia, in guarnigione, che partisse il giouedì nel far della notte, & che nel spuntar del giorno si trouasse al detto Santo Mezard, & che pigliasse quelli, ch'io li mandauo in scritto, de quali ve n'era vno, il principale, ch'era Nipote dell'Auvocato del Rè, & Regina di Nauarra a Lectoure nominato Verderi.

Hor il detto Auvocato era quello, che tratteneua tutta la seditione: & io ero stato auisato secretamente, che egli se ne veniuia il giouedì medesimo a Santo Mezardo; perche vi haueua alcuni beni: Io haueuo deliberato di cominciare dalla sua testa; percioche haueuo auisato il Rè di Nauarra in Corte, che questo Verderi, & altri Officiali suoi, ch'erano al detto Lectoure, erano i principali autori delle ribellioni, & ne haueuo scritto il Simile alla Regina, delli Officiali del Rè, la quale mi haueua risposto, che m'attacassi a questi per i primi: & il Rè di Nauarra mi haueua scritto di sua mano, che se io faceuo impicare a i rami bassi d'un arbore li Officiali del Rè, che faceffi impicare i suoi alli più alti.

Hor Verderi non vi venne altrimenti, il che ben li giouò; perche l'hauerui fatto morire. Monsù di Fôtenilles fece vna gran corsa: & trouoffi nel far del giorno a San Mezard; & dal primo arriuò egli pigliò il nipote di questo Verderi, & doi altri, & vn Diacono, & li altri si saluorono; perche non vi era nissuno, che sapesse le case, & non vi era huomo d'arme, ne arciero, che haueffe prattica della terra.

Vn Gentilhuomo nominato Monsù di Cordè, che staua nel detto luogo mi haueua mandato a dire, che quando lui haueua dimostrato nella compagnia de Consoli, che essi faceuano male, & che il Rè l'haueria in mala parte, che all'hora essi risposero, qual Rè? noi siamo li Rè: e quello che voi dite è vn Reaciolo di merda: noi li daremo delle stafilate, & li daremo vn pedante, per farlo imparare a guadagnarsi il vitto, come li altri. Questo non era solamente colà, oue essi sparlauano a questa maniera: ma era per tutto: Io crepauo di rabbia, & vedeuo bene, che tutti questi ragionamenti, non attendeuan ad altro, che a fare vn altro Rè, come mi hauea detto il Logotenente Monsù del Franc; Io concertai cò Monsù di Santorens, che me ne pigliasse cinq; ò sei di Asteport, & frà li altri vn Capizano Moralet, Capo delli altri, sotto colore, che li volena dare la loro insegna, & che se egli lo poteua pigliare, & quelli, che io li nominauo con belle parole, li conducesse a Santo Mezard, nel medesimo giorno, che io faceuo far giustitia, che era vn venerdì, il quale non

L'Auvocato della Reina mantiene la seditione nel paese.

Parole insulse de Vgo morte contro il Rè.

*Hagonetti
fatti prigio-
ni.*

lo pote fare quel giorno; mà li colse la domenica seguente, & li cōdusse pregoni a Villa noua: Et quando io fui arriuato a San Mezard, el Sign. di Fōtenilles mi presentò questi trè, & il Diacono, tutti legati nel cimiterio, dentro del quale vi era rimasto ancora la parte di sotto d'una croce di pietra, ch'elli haueuano rotta, che poteua essere d'altezza di due piedi. Io feci venire Monsù di Cordè, & i Consoli: & li disse, che mi dicessero la verità sotto pena della vita, che ragionamenti haueano vditto dire contro il Rè: i Consoli temeuano & non ardiuano parlare: Io dissi al detto di Cordè, che a lui toccaua a parlare primieramēte, & che parlasse: Egli li sostentò, ch'haueuano parlato, ò detto le parole quā sopra descritte. All'hora i Consoli dissero la verità, conforme il detto di quel Gentiluomo di Cordè. Io haueuo i duoi Carnesfi di dietro di me, ben prouisti delle loro armi, & sopra il tutto d'vna scimitara ben tagliente. Di rabbia saltai alla presa del collo di questo Verderi, & li dissi, ò forsante, maluaggio, hai tū hauuto ardire di mouere la tua pessima lingua contro la Maestà del tuo Rè? Egli mi rispose, ah Signor misericordia al peccatore: all'hora la rabbia mi spinse più, che mai, & li disse forsante voi tū ch'io habbi misericordia di te: & tū non hai hauuto rispetto, ne a Dio, ne al tuo Rè? così dicendo lo spinse fortemente a terra, & il suo collo andò giustamēte sopra quel pezzo di croce, & dissi al Carnesce, dalli vigliaco; la mia parola non fù sì tosto uscita, che esso fece il colpo, & anco tagliò più di mezzo piede di detta Croce di pietra: Io feci impiccare li altri duoi ad vn Olmo iui dirimpetto; Et perche il Diacono haueua se non dieciotto anni, io non lo volsi far morire, acciò, che portasse la nona a suoi fratelli: mà li feci ben dare tante battiture delli Carnesfici, che mi fù detto, ch'egli morse da li a dieci, ò dodici giorni: Et ecco la prima effecutione, ouero giustitia, che feci all'uscire di casa mia senza processo, ne sentenza; Perche in queste cose, hò vditto dire, che bisogna cominciare dall'effecutione. Se tutti quelli, ch'hanno carichi di Prouincie hauessero fatto il medesimo, senza dubio si faria estinto il fuoco, che doppo ha il tutto abbruciato. Questo chiuse la bocca a molti seditionosi, quali non ardiuano parlare del Rè se non con molto rispetto: mà in secreto faceuano i loro trattati.

*Pronta gin-
stia del
gnor mōlac.*

Il giorno seguente mi partii da Estilac, & me n'andai a tronare Mōsù di Burie a Clairac: & quìui disputatissimo del luogo doue noi doneuamo cominciare, ò a Fumel, ouero a Caors: Io lo trouai sobornato acciò andasse a Caors per trouare i Comissarij, ch'erano arrinati, & haueano cominciato a fare i processi contro i Catolici, senza volersi pagare d'alcuna ragione. Io feci portare la Patente, & li mostrai, che l'intentione della Regina era d'andare a cominciare a Fumel: All'hora egli non puote più contradire, & li mostrai come Sua Maestà intendeua, che noi fuissimmo i veri Comissarij, & che Girard, & Compain erano obligati di venirci a trouare, & non noi loro.

Dal-

Dall'altra parte, ero stato auisato doppò, ch'ero partito dalla Corte, che questi erano i due maggiori Hugonotti del Reame di Fràcia, & che bisognaua bene, che noi li guardassimo da loro, & parimente alla nostra riputatione: a fin, che non fossimo ancl.e noi posti da costoro nel numero delli Hugonetti; perche dal canto mio nò voleuo a modo alcuno, che mi segnalassero con fin il titolo; & per dir il vero, mi parue di conoscere quando arriuai a Bordeos, che il Sign. di Burie pendeua qualche puoco della parte di questa pessima religione, & anco per altri auertimēti, che mi erano stati datti. Noi si trouassimo il lunedì a Villa noua, oue Monsù di Santores ci venne a trouare con la sua troppa di argoletti, & ducento Archibugieri: & mi condusse il Capitano Moralet con altri quattro. & due altri, che certi gentilhuomini haueuano pigliati in Santa Liberata, i quali feci impicare il martedì senza tãto penare: Il che cominciò a mettere vna grande paura, & terrore frà loro, dicendo, come ci fa morire sēza far alcun processò? Hor la loro opinione era, che se essi erano fatti prigionj, bisognaua venire per testimoni, & non se ne trouaria pur vno, che hauesse ardir di dire la verità sotto la pena di essere ammazzato: & anco perche non vi era Giudicatura in niun luogo, grande, ne picciolo, che nò ve ne fosse qualch'uno della loro religione; & che quelli non fariano mettere cosa alcuna in scritto, se non quello, che faria in loro vtile, & sua giustificatione: Et così passaua la giustitia, senza, che già mai fosse fatto alcuna punitione di loro: & quando haueano ammazzato alcuno, ò rotte le chiese, subito questi maluaggi Officiali (che così si dettono chiamare con ragione) li presentauano prontamente a pigliare le informationi, & quelle pigliate, si trouaua sempre, che i Catolici haueuano cominciato, & che i feriti haueuano il torto, & che questi medesimi rōpeuano le Chiese di notte: a fin che si dicesse, che erano li Hugonotti. Io nò penso, che si troui in libro alcuno, che già mai siano state inuentate tali tradimenti, astutie, & ribaldarie in Regno alcuno: Et se la Regina hauesse ancora tardato a mandarmi con questa patente solamente trè mesi, tutto il popolo era costretto a farsi di questa religione, ouero erano ammazzati; perche ciascuno era tanto intimidito della giustitia, che si faceua contro i Catolici, che essi non haueuano altro rimedio, che d'abbandonare le loro case, ò morire, ò farsi della sua parte. I ministri predicauano pubblicamente, che se si faceuano della loro religione, non pagariano debito niissuno a i Gentilhuomini, ne al Rè talie niune, che questo li faria ordinato da loro. Altri predicauano, che i Rè non poteuano hanere alcuno potere, se non quello, che piacerea al Popolo. Altri predicauano, che la Nobiltà non era niente di più di loro: Et di fatto, quando i Procuratori de i Gentilhuomini dimandauano le entrate alli loro sudditi, li rispondeuano, che glielo mostrassero nella Bibbia, se essi li doueano pagare ò nò, & che se i loro predecessori erano stati pazzi, essi non voleuano in modo alcuno essere per l'auenire.

Alcuni

La Giustitia corrotta.

Dottrina predicata da Predicanti Hugonotti.

Alcuni della nobiltà si cominciavano a lasciar andare, di tal maniera, che correuano a compositione con loro, pregandoli a lasciarli viuere in sicurtà nelle loro case con i loro lauorerij di campagna: & quanto alle entrate, feudi, essi non li dimandariano cosa alcuna. D'andare alla caccia non v'era huomo sì ardito, che ardisse andarui; perche essi veniuano ad ammazzare i leuerieri, & cani nel mezzo della campagna: & nõ ardiuano dire parola sotto pena della vita: & se alcuno toccaua vno di loro, tutte le loro Chiese incontineute erano mandate a chiamare: & dentro quattro, ò cinque hore voi errauate morto: ò vero bisognaua fugire ò uero nasconderui dentro qualche casa di quelli, che haueuano patteggiato con loro, ò in Tolosa; perche in altro luogo non poteuate essere sicuro: Et ecconi il stato nel quale era ridotta la Guienna: Io son cōstretto a scriuere tutte queste particolarità, per mostrarui, se il Rè mi ha honorato a torto, con questo bel nome di conseruatore della Guienna, & se è stato necessario di metterui la mano da douero, che se io haueffi fatto il dolce; come Monsù di Burie, noi erauamo perduti: Loro prometteuano molto, & io non attendeua cosa alcuna, sapendo bene, che questo non era se nõ per inganarci: & a poco a poco farli padroni delle piazze: & per dirla in breue, questi nouamente venuti ci voleuano dar la legge: & non vi era sì picciol Ministro, che non facesse il Monsignore, come se fosse stato vn Vescouo: Ecco i bei principij di questa bella religione, & come insegnaua a viuere.

*Misericordia
Stato della
Guienna.*

*Madama di
Fumel e mō.
sù di Cācon
in cāpagna.*

All'uscire di detta Villanoua, noi andassimo a Fumel, doue trouassimo, che Madama di Fumel, e Mōsù di Cancon suo fratello, & altri gentilhomin parenti della casa si erano posti in campagna, quando intero, che noi vi erauamo, hauendo fatti prigioni venticinque ò trenta di quelli, che haueano amazato Monsù di Fumel: & Monsù di Burie mandò a dire alli Commissarij, che venissero a procedere nella comissione: i quali li risposero, che essi nõ fariano cosa alcuna; mà che noi andassimo là: mi fù mandato a dire, che haueuano detto, che già, che faceua giustitia senza processo, che fariano loro a me stesso il processo dopo, ch'io l'haueffi fatto alli altri: Ben conobbi, che bisognaua venire alle prese con loro; perche altrimenti noi cadeuamo nella maggior disgratia, che già mai a huomo potesse auuenire: & che se non teneuamo le genti, & il popolo in timore, di noi altri auanti, che fossero impauriti da questi Commissarij tutti se n'andariano in quella religione: Et non occorreua punto trattarlo con perdita di tempo cō Monsù di Burie: mà conobbi bene alle sue risposte, che lui haueua qualche timore di errare, ò come hò detto, pendeua qualche poco dalla parte di detta religione. Il suo fine ne ha dato manifesto inditio; & quando vedessimo, che nõ poteuamo hauere i Commissarij: noi mandassimo a dire, che venissero de i Consiglieri della giurisdittione del Siniscalco di Agen, i quali cominciorno a fare i processi a queste genti: & li trouorno sì colpeuoli, che loro stessi confessorno

forno essere stati nell'ammazamêto del loro padrone; perche erano suoi proprij sudditi, & haueano cominciato, & mandato a chiamare le loro Chiefe vicine, per farè questo bello impiego, ammazzando quel pouero Signore con vna infinità di colpi, & ferite: & ancora col mezzo morto, lo posero sopra il letto, tirandoli al bersaglio nel suo cuore, rubando, & facheggiando il tutto: Et dopò, queste bone genti gridauano viua l'E-uangelio: Et per finirla in vn giorno ne fecimo impiccare, ò irrotare da trenta, ò quaranta: & di là noi se n'andassimo a Caors, oue trouassimo costoro, che haueano cominciato, & erano di già ben auati a fare i processi contro i Catolici, & teneuano prigione Monsù di Viola, Canonico, & Archidiacono di Cahors, & Cancelliero dell'Vniuersità, Gentil'huomo di casa, & famiglia Illustre di sette, ò otto milla lire d'entrata, parente delli Sig. di Terrida, & Negrepelizze. & d'altri Signori del paese, Monsù di Sciaumond delle Mirande haueua maritata vna sua forella in questa famiglia: & era colà sollecitâdo per il detto Monsù di Viola suo cognato, cò i suoi figlioli nipoti del detto, & Madama Bugua sua forella. Il Sig. d'Aufun vi venne ancor lui, perche egli era parente di sua moglie; tutta la Città era piena di nobiltà, per sollecitare per il detto Monsù di Viola. Si erano sì bene adoprati i Comissarij, che haueuano chiamati noui Giudici, ò Loghitenenti de i gouerni, de quali sei erano Hugonoti, & tre li haueuano talmente impauriti con il loro gran potere, & autorità, che diceuano hauere nel suo carico, che niun di loro ardiua dire se non conforme a gli altri: Et parimente il Giudice Mage istesso, che è persona timida, nò ardiua dire cosa alcuna se nò quello, ch'essi voleano. Questi giudicorno quatordecì, ò quindeci huomini, & non ve n'erano tre, che si fossero ritrouati nell'ammazamento; mà per vendetta della giustitia, che noi haueuamo fatta a Fumel, essi ne voleuano far morire tanti, quanti poteuano giustamente, ò ingiustamête; & li fecero giustitiare nella piazza della Città. La Giustitia, & la Chiesa introrno in così gran timore, che essi si teneuano tutti per perduti; vedèdo che si faceua processo contro Monsignor di Viola, & a molt'altri, che nò vi si erano in alcuna maniera trouati. Tutte queste Dame erano sempre pressò di me, & non poteuano hauere da Monsù di Buriè risposta, che le contentasse. Monsù di Sciaumond, quale è hoggidì viuuo, venne a parlare a Monsù di Buriè: & credo, che fosse più per lamentarsi di me, che per altra cosa; perche io haueuo detto, ch'egli permetteua, ch'un Ministro par lasse pubblicamente còtra la persona del Rè, & contro la sua autorità in Clairac, doue egli è Abbate: & me lo dimandò in presenza di tutti nella Sala, & anche di Monsù di Buriè: risposi, che l'haueuo detto, & che egli era tanto obligato al Rè per i beneficij da lui ricciuti, che punto non doueua permettere questo: mi rispose, che non haueua predicato alla presenza sua, & a ben che l'hauesse fatto, non haueua però da rèdere questo conto a me: Io stetti per saltarli addosso con la daga in mano: Egli mise la mano

Ammazamento del Sig. di Fumel, & quello ne segue.

Viola Canonico di Cahors prigione.

Ingiustitia fatta a Cahors.

la mano sopra la sua spada, & tutto in vn tempo li saltorno al collo quin-
decì, ò vinti Gentilhuomini de i miei, & vi fù molto che fare a guardar-
lo, che non l'ammazzassero. Monsù di Burie tenne dal canto mio, & bra-
uò molto, di maniera, che alcuni lo spinsero fuori della sala per saluar-
lo; perche tutti haueano le mani alle spade, & lui nō hauea punto forze
per rispondere per all'hora alle mie: Et ecco l'occasione del odio, che si
dice, che mi porta; Perche prima noi erauamo buoni amici: mà questo
è il manco fastidio, ch'io m'habbi.

*Offerta fat-
ta al Sig. di
monluc.*

Hor per ritornare al proposito della giustitia, Madama la Contessa
di Arien, ch'era in Alsier, mi scrisse vna lettera, quale mi fù portata da
vn Gentilhuomo nominato il Brun, & in essa mi pregaua a volere tener
mano, che si facesse giustitia: Li risposi che non lo impedirei altrimen-
te, oue conofcessi che la ragione lo permettesse: & che Monsù di Burie, &
io nō eramo iui ad altro effetto. Il giorno seguente costui ritornò a me,
& in secreto mi disse, & mi pregò, ch'io teneissi mano, acciò che il giudi-
tio de i Commissarij si effettuasse, & che non mi mancassero dieci milla
Franchi. Questo mi disse dirimpetto ad vna bottega d'un archibugie-
ro, che vendeua delle pistolle, & lui stesso mi si offerse di farmene scielta:
& mi disse, che intendeva prouarle: lui mi fece gran piacere, & gliele
lasciai nelle mani: andandomene a cenare con Monsù di Burie; perche
il suo alloggiamento era iui ben vicino: & così andando cominciai a di-
scorrere trà me stesso, da doue poteuano vscire questi dieci milla Fran-
chi, & non mi puote mai entrare in pensiero da qual parte poteuano ve-
nire questi dinari, io ben pensauo, che vi douesse essere qualche malitia:
La sera mi ritirai al mio alloggiamēto in casa dell'Archidiacono Redoul
& ritirandomi, le mie Damme di Longua, & di Viole mi incontrarono
presso l'alloggiamento, le quali trouai tutte lagrimati, & mi dissero que-
ste parole Signore Monsignor di Viola se ne vā alla morte se voi non l'a-
iutate, perche la sua sentenza è già diffinita: & questa notte l'hanno da
strangolare nella prigione, & dimani mattina lo deuono mettere fuori
morto sopra il palco. Tutti questi Signori haueuano mādato per la po-
sta al Rè: mà il messagiero era arriuato tardi, se io non v'hauessi messo
mano. Io le rimandai con speranza, che ne hauerei cura: & tutta la not-
te feci pascheggiare huomini d'arme della mia Compagnia auanti la pri-
gione, & auanti l'alloggiamento de i Commissarij: & io stesso non mi spo-
gliai in tutta quella notte. Fù molto tardi quando l'Archidiacono Red-
doul ritornò a casa: & quando seppi, che lui era dētro la camera, lo an-
dai a trouare, perche esso era andato secretamente a scoprire i negotij
di Monsignor di Viola, & delli altri prigioneri, ch'erano gente di bona
famiglia, & di qualità: & mi portò la risoluzione, ch'erano tutti con-
dannati a morte, & che per timore del scandalo, & perche nō succedesse
alcuna commotione, doueuan esser ammazzati secretamēte in prigione
à lume di torcie: & che per il loro processo, & giudicio haueuano diuisa

la Città

*monsieur
di viola, &
altri conden-
nati a mor-
te.*

la Città in trè corpi, cioè la Chiesa in vno, la Giustitia in vn'altro, & li Officij in vn'altro, & che tutti questi trè corpi erano condannati in cento vinti milla Franchi. All' hora mi venne in memoria, che quelli dieci milla Franchi, de quali il Brun mi haueua parlato, doueano venire di là: & il detto Archidiacono piangeua, dicendomi, che la Città di Caors era distrutta per sempre: & à ben che si vendessero tutti i beni della Città, tãto mobili, quanto stabili, nõ si potria cauare questa sôma. All' hora io dissi, non vi pigliate fastidio, lasciate far a me; Perche per amore di Monsig. di Viole, & dell' altri, io farò fare sì bona guardia, che li coglierò auãti, che faccino l' effecutione: & in quãto a queste grauezze che voi dite, il Rè nõ vorà già mai, che la Città sij rouinata, perche è sua: & afficurateui, che lui ve la darà. All' hora mi disse, Sig. se le grauezze andassero nella borsa del Rè, noi hauereisimo sperãza, che S. M. nõ ci vorrebbe veder distrutti: mà lui non ne tira n' anche vn soldo: E chi dunq; li dissi? o? è il Conte Ringraue, ch' ha prestato al Rè 50. mila Franchi sopra il Côtato: & noi habbiamo hauuto lite cò il detto Côtato per le grauezze in Tolosa, e l' habbiamo persa: & è stato detto, ch' egli tiraria le tasse, sì bene come l' altre entrate. Ecco che noi nõ habbiamo altro rimedio se nõ abbãdonare la Città, e andare ad habitare altroue, e lasciarli tutti i nostri beni: Et quãdo intesi questo credeno arrabiare vedèdo, che questi due peruersi huomini distrugueuano vna Città, ch' era del Rè, per vn particolare. Io passai tutta notte in questa colera: & la mattina Mòsù di Burie mi mādò a cercare per sapere il giuditio, che si era fatto de i processi & così andãdo pefai di guardarli, che nõ pronũtiassero la sua sètèza, perche se vna volta era data nõ v' era più rimedio di saluare la Città, che il Còte Reingraue nõ hauesse i danari della pena pecuniaria; Et con questa colera arriuai alla camera di Monsù di Burie, & trouai, ch' erano di già tutti sètati, cò le scritture sopra la tauola: Bè videro nel viso quello, ch' io haueuo nel cuore: & pigliai vn scabelletto, & mi posi in capo della tauola: & iui cominciò il Còpain a fare gran ragionamèti di questo grã fatto, ch' era auuenuto nella Città: & che tãte dõne, & fanciulli vi haueuano perduti i loro mariti, & i loro padri: & che il Rè, & la Reina ci haueuano mandati là per fare questa giustitia giusta, e ragioneuole (il suo ragionamento durò mez' hora) & che questo nõ era niente di quelli che haueuano fatti morire, se li principali autori non perdeuano la vita, che seruiria di effempio a tutto il Regno di Francia: & che essi voleuano leggere la loro sentenza in presenza nostra, per poi far fare giustitia nella prigione, pregandone a darli la mano: & cominciò a cauare la sentenza fuori del sachetto: Io guardai Monsù di Burie se gli diceua alcuna cosa; perche toccaua a lui a parlare: & quando viddi, che si lasciava andare senza rispondere, & che l' altro Comissario cominciava ad aprire la sentenza, per leggerla: Io li dissi, oh là Sig. di Compain nõ passare più oltre che voi non mi habbiate risposto a quello, ch' io voglio dimandare.

All' hora

*Granezze
imposse alla
Città di
Caors.*

*Disse del
Sig. monluc.*

*Chiesa s'in-
tende l'unio-
ne della Vgo-
notti.*

All' hora egli mi disse che doppò, che hauesse letta la sentenza mi risponderia a quello, che li dimandassi, & che la voleua leggere auanti di fare altra cosa; Per il che dissi a Monsù di Burie, con giuramento, Sig. alla prima parola che lui aprirà la bocca io l'ammazzarò, se primieramente non mi rende ragione di quello li dimanderò in presenza vostra. All' hora Mòsù di Burie li disse, Monsù di Compain bisogna, che voi intendiate quello, che lui vi vuol dire; perche può essere, ch'egli habbia udito cose, ch'io non sappi. All' hora io vidi il mio huomo da bene tutto impalidirsì: & ne haueua ragione: Io li dissi, di che è la Città di Caors? lui mi rispose, del Rè: di che è la giustitia? del Rè: di chi è la Chiesa? lui mi disse, che non lo sapeua: All' hora risposi, negate voi, che la Chiesa non sij del Rè, sì come è il rimanente; Egli mi rispose, che di ciò non se ne pigliaua fastidio. All' hora li dissi io, hauere voi diuisa la Città in trè corpi, cioè la Chiesa, la Giustitia, & la Città separatamente, & sopra ciascuna imposto le taglie, egli mi disse, che ascoltaffi la loro sentenza: & che all' hora lo saprei. Al che io li cominciai a dare del tu, dicendo tu dichiarerai quì alla presenza di Monsù di Burie, & mia, quello, ch'io ti dimando, ouero io medemo con le mie mani ti impiccarò; perche ne hò impiccati più d'una vintena più honorari di te, & di quelli, che sono stati presenti alla tua sentenza: & mi leuai dalla sedia. Monsù di Burie li disse, parlate Monsù di Còpain, & dite se voi l'hauete fatto. Lui rispose Signor sì: All' hora li dissi io, ò forsante sciaurato, traditore al tuo Rè, tu voi rouinare vna Città, qual è del Rè, per giouare ad vno particolare: Se non fosse la presenza di Monsù di Burie, che è quì Luogotenente di Rè, io impiccarei te, & li tuoi compagni alli finestre di questa casa: & dissi a Monsù di Burie, eh Sig. lasciatemi ammazzare tutti questi assassini traditori del Rè, per il loro, & altrui interesse; & ciò dicendo io cauai la metà della mia spada, & li haueria bene sparagnati di far già mai più sentenza, ne consulta: mà Monsù di Burie mi trattenne il braccio, pregandomi, che ciò fare non voleffi: Et all' hora tutti si posero fuori della porta, & si missero in fuga gridando, si sbigotiti, che saltorno giù li scalini senza contarli. Io voleuo correrli dietro per ammazzarli: mà il detto Sigore, & il Sign. Courc suo nipote mi trattenero, per il che non poti fugire. La grande colera, ch'io haueuo, non mi permetteua essere di me stesso padrone: Non bisognaua adonque hauere a male, se io li chiamo vituperosi in questi scritti: Monsù di Burie, Mòsù di Courc, & io intraffimo in vn giardino: & detto Monsù di Burie mi disse, che oltre, ch'haueuo guardato, che questa Città non fosse rouinata, io li haueuo saluato l'honor suo; perche il Rè, & la Regina, & il Mondo tutto haueriano sempre detto, che lui haueua pigliato danari; & che già mai lui haueua inteso cosa alcuna di questo; & all' hora li dissi in che maniera io l'haueuo scoperto: & hò opinione, che non vi fosse dal canto di Monsù di Burie alcuna intelligenza.

Io pran-

Io pranfai con effo lui, & credo, che non mangiaffe quattro bocconi .
Tutto quel giorno lo viddi malenconico, e in colera : & mandò a dire a
cofforo, che non procedeffe pinto auanti in cofa veruna, fin che il Rè nò
foffe auifato del tutto: & mandò a dire al Giudice Mage, & ad altri, che
fe li trouauano prefenti ad alcuna cofa, che faceffe Compain, ò Girard,
che lo pagariano con la vita .

L'uno dopò l'altro veniuano la fera ad ifcufarfi cò lui, dico quelli, che
erano ftati prefenti, confeffando al detto Signore, ch'effi non haueuano
già mai penfato alla rouina , che arrecaua il giudicare quefto processo,
ch'era la rouina de loro medemi, & de loro figlioli: Non ardiuano par-
larni, ne trouarfi doue io foffi ; mà Monsù di Burie mi diceua il tutto:
mà fa come fi voglia , niffuno ardiua venire alla prefenza mia ; Perche
credo, che ne hauerei strangolato alcuno . Cinque , ò fei giorni doppo
arriuò il corriero, che li parenti di Monfig. di Viola haueuano mandato
al Rè, il quale portaua prohibitione alli Comiffarij acciò non pafaffero
più oltre in alcuna maniera come fi voglia, che foffe nel fatto di Monfig.
di Viola, ne circa quello di cui dipendeua quefta feditione, comandan-
do liberafferò il detto Monfig. di Viola, & altri pregioneri , con fcurtà
di prefentarfi tutte le volte, che foifero dimandati .

*Liberations
di monfig. di
Viola .*

Non bifogna adunque marauigliarfi, fe la Città di Cahors mi ama;
Perche pare, ch'effi veggano il Rè , ouero vno de fuoi fratelli miei Si-
gnori; quando mi veggono al buon riceuimento, che mi fanno .

Ecco la feconda volta , che mi hanno voluto corrompere con danari:
mà non mi trouaràno già mai fcripto nel libro di fimili indignità : & nò
temmo perfona del mondo, non folamente in Guienna, mà in Italia, do-
ue io hò hauuto gradi, & honoreuoli carichi: Oue io poteuo guadagna-
re almeno dicento milla Franchi, fe io hauetti voluto, come ben hanno
fatto de gli altri, che nò fe ne sono pentiti: & ne farei ftato affai meglio
riconofciuto di quello, che ne sono ftato: mà poſſo dire in verità, che già
mai ſono ritornato da carico alcuno, che nò mi ſia ſtato biſogno piglia-
re impreſtito dinari per ritornarmene a caſa mia, & quaſi ni ſono roui-
nato in patire tutti i giorni , per ſparagnare la borſa del Rè. & non per
arricchirmi, non ſolamente io, mà anco tutti quelli, ch'erano ſotto il mio
carico, & ve ne ſono molti ancor viui, come il Teſoriero Bauder, il Cò-
ratore la Molliera , & altri, che poſſono dar buon teſtimonio, che ſe ne
ſono ritornati così meſchini come me .

*Guadagno
di monſuc.*

*Bifogni di
monſuc.*

Se alcuna Città mi hà fatto qualche prefente, mentre durauano que-
ſte ſeditioni, queſto è ſtato per mantenere la grande ſpeſa , che mi con-
ueniua fare per trattener le genti, & i Signori di queſto paefe.
Tutto queſto era paleſe a tutto il mondo, & nulla naſcoſto . Ecco il fine
de i proceſſi di Caors .

Hor hauèdo i ſteſſo Monsù di Burie conoſciuto, che queſti doi brani
Comiffarij non andauano liberamente ne i negotij, & che non tirauano
ſe non

*Monsù di
Aleſme, &
Monsù di Fer-
ron Conſiglieri*

ſe non a far giuſtitia de Catolici, & non di Hugonotti, egli mandò con preſtezza a Bordeos a far venire i Signori di Aleſme il vecchio, & Ferron Conſiglieri nella Corte del parlamento: a fine di darli a queſti Comiſſarij per contrapoſti gente, che intendeffero bene il camino, che biſognaua pigliare: Hor noi ſi incaminaffimo dritto a Villa franca di Rouergue, vldendo da tutte le parti, che li Hugonotti ſi vniuano. Monsù di Burie fece venire le compagnie del Sig. Mareſciallo di Termes, de i Signori di Randan, della Vauguion, & di Iarnac; perche noi non haueuamo ſe non le noſtre due: & trouaffimo a Villa franca il Sig. Cardinale di Armagnac, che ci aspettaua, per lamentarſi delle Chieſe, che li erano ſtate rotte, & maſſimamente in detta Villa franca, qual è del ſuo Veſcouato di Rodes: & quando ci ſentirno appropinquarſi i Conſoli ſequeſtrarono quattro ò cinq; de i principali ſeditioſi: i quali trouaffimo prigionj, & il giorno ſeguente, che noi fuſſimo arriuati, vennero i ſopradetti Signori di Aleſme, & di Ferron, i quali i Comiſſarij non voleuano approuare, dicendo quelli non hauere patenti del Rè: mà alla fine noi glielo diedimo a credere. Monsù di Burie mi haueua pregato a non farli alcun male alla ſua partenza di Caors; perche loro nõ deſiderauano altro che andarfene: Eſſi cominciorno a fare il proceſſo delli quattro ò cinq; che il Sig. Cardinale di Armagnac haueua fatto carcerare, & nõ fù poſſibile di far condeſcendere i due Compain, & Girard acciò ſe ne faceſſe giuſtitia, nõ oſtante, che ſi prouaſſe per i più principali della Città, vna infinità di larcocinij, oltre la rottura delle Chieſe: Stettero in queſta controuerſia dieci ò quindeci giorni: & concluſero ſempre, che doueuanò eſſere riſcattiati: & ancorche il Sign. Ferron haueſſe la ſua moglie, & famiglia della peſſima religione, niente dimeno egli concludeua ſempre come il Sig. di Aleſme, che doueano morire. Il Sig. Cardinale di Armagnac, & tutti li Officiali perdenano la ſperanza di che queſta giuſtitia ſi haueſſe a fare, & che eſſi non aspettauano ſe non ogni ſorte di diſgratia dopò, che noi fareſſimo paſſati oltre, ſe alcuna giuſtitia non ſi faceua. Alla fine i Signori di Aleſme, & di Ferron vennero al mio allogiamento a dirmi, che non biſognaua in alcuna maniera ſperare, che queſte genti faceſſero già mai giuſtitia contro quelli della loro religione; & che eſſi non fariano coſa alcuna di buono cò loro, & che ſe ne voleuano ritornare. Io li pregai, che non ci abandonaffero: All'hora il Sign. di Aleſme mi diſſe, volete voi fare vn tiro degno di voi, mandate a farli impiccare alle fineſtre della caſa della Città, oue ſono pregioni: & voi ci leuarete da queſta conteſa; perche altrimenti non biſogna ſperare che ſe ne faccia giuſtitia: Sete voi ambidoi di queſta opinione, diſſi io? eſſi mi riſpoſero che sì: Baſta. Io chiamai il Sargente del Sign. di Santorens, vò, li diſſi io in ſua preſenza, a far venire il guardiano delle prigionj: il che fece, al quale diſſi, dalli quelli prigionj, che tu hai: & voi Sargente pigliate i miei doi Carnefici, & andate a farli impiccare alle fineſtre della caſa

*villa franca
del veſcoua-
to di Rodes.*

casa della Città: & in continente si partì, & in meno d'un quarto d' hora
 li vedestimo attaccati alle finestre: I Commissarij pensauano arrabbiare,
 & si sforzauano di farlo hauer a male a Monsù di Burie. Il giorno seguen-
 te io li rimproverai, & li dissi, presente il detto Sig. di Burie, & io fare-
 mo d'accordo: & mi assicuro, che vi farò impicare voi ancora auanti, che
 il gioco si finischi, & auanti, che noi usciamo di questa commissione. Sà
 dice che il Sig. Principe di Condè hà pigliato l'armi, & si è impatronito
 d'Orleans: se questo è vero non aspettate altra cosa se non, che vi atten-
 derò la promessa. Non tardò due hore, che Ranze Secretario del Rè di
 Nauarra arriuò, & portò le noue a Monsù di Burie, che il Sig. Principe
 di Condè haueua pigliato le armi, & si era impatronito di Orleans: &
 raccontaua marauiglie delle gran forze, che haneua il detto Principe,
 rispetto a quelle del Rè: & che il Rè di Nauarra, il Contestabile, Monsù
 di Guisa, & il Sig. Marefciallo di S. Andrea erano tutti insieme, che nò
 poteuano trouare vn huomo per molte stratageme, che vlassero, & mille
 altre buggie: Il detto Monsù di Burie prohibì, che non si parlasse più di
 questo, & sotto pena della vita se io ne sapetio alcuna cosa: & mandò se-
 cretamente il detto Sig. a dire alli Commissarij, che si saluassero auanti
 che il rumore fosse publicato, perche altrimenti lui non poteua vietare,
 che io non li facessi morire, come hauerei fatto: Essi non se lo fecero dir
 due volte: perche se nè fugimmo secretamente: & non seppi la loro par-
 tenza in sino al giorno seguente: Io faceua cercare Ranze, & se all' hora
 egli mi fosse capitato nelle mani, li hauerei insegnato a portar noue tali
 come haueua portate. Hor noi fossimo di parere d'andarsene dritto a
 Montalbano, & metterne dentro la Città, auanti che ella si ribellasse,
 perche noi intendeuamo, che la Città di Agen si era già ribellata, & ha-
 ueuano carcerati li Vfficiali, & Consoli Cattolici, & i Canonici: & an-
 dassimo a S. Antonio pensando entrare il giorno seguente in Montalba-
 no: Ma auanti che arriuasimo alla metà del Camino ci fù detto, che la
 Città era tutta sottosopra. Et noi s'incaminassimo dritto a Villanoua
 dell'Agenese: & la trouassimo tutta sottosopra. Poi venessimo ad vn Vil-
 laggio nominato Gallapian vicino al Porto di Santa Maria, & trouassim-
 o detto Porto di Santa Maria ribellato; Perche queste genti haueua-
 no fatto questa sua impresa molto tempo auanti: Loro erano molto fe-
 greti. Et iui concludessimo, che Monsù di Burie se n'andaria a metterli
 dentro di Bordeaux con le quattro compagnie d'huomini d'arme, & io
 con quelle del Rè di Nauarra, ch'erano restate a Condon del Sig. Mare-
 sciallo di Termes, & la mia pasaressimo la Garona verso la Guascogna,
 & me ne restarei dentro la pianura del paese verso Tolosa, & Baumont
 di Lomagne: & mentre noi voleuamo partirsi, arriuò il Capitano S.
 Gemma, che mi arrecò lettere del Rè, le quali erano di questo tenore.
 Sig. di Monluc, io vi prego se voi già mai desiderasti farmi seruitio,
 che incontinente, & con diligenza voi mi veniate a trouare insieme con

*Preso d'Or-
 leans fatto
 dal Principe
 de Condè*

*Agen, &
 Montalbano
 ribellati.*

*Porto di S.
 Maria ribel-
 lato.*

la compagnia di Mons Marefchiallo di Termes , & la voſtra , & con ſei compagnie d'Infanteria, del che io vi mando le comiſſioni , laſciando i nomi delli Capirani in bianco:perche voi conoſcere meglio di me quelli, che lo meritano: & laſciando ogni coſa , io vi prego ad incaminarui; Perche biſogna ſalutare il corpo dell'arbore : Perchiò che il corpo ſaluò le ramme , ricuperar ſi ponno ſempre .

Ecco il contenuto della lettera : quella di Mons di Burie,faceua mentione di quello, che mi ſcriueua: & lo auifaua, che daſſe miglior ordine che poteſſe nella Guienna, non eſſendo S.M. ancora informata della ſua ribellione . Mons di Burie preſe il ſuo camino dritto a Tonens, oue egli trouò i Signori di Sciaumond,& di Duras.Il qual Sig.di Sciaumond era ſollecitato ad eſſer capo delle Chieſe di quei confini: Mà lui nò voſſe già mai pigliare queſto carico,ne manco lo voleua il Sig.di Duras: Mà alla fine fù conſtretto di pigliarlo a perſuaſione d'vn perſonaggio maggiore di lui : Li quali fecero grande reciuiimento al di Burie, & non li dimandorno coſa alcuna , perche eſſi cercauano ſèpre di ridurlo dalla lor parte: Mà egli era huomo da bene,& ſe n'andò dritto à Bordeos : & il male fù, che mandò tutte le quattro compagnie verſo la Santongia : & lui reſtò ſolo dentro Bordeos , nò hauendo ſe non vinticinque archibugieri di guardia: & il medefimo giorno, che noi ſi ſpartellimo,io me ne venni ad accampare alla caſa del Sig. di Baiaumond preſſo di Agen , & alli Villagei vicini diſtribuij le ſei comiſſioni,che il Rè m'hauèua mandare: cioè al Capitano Sciari due, al Cap.Bazordan altre due,vna al Barrone di Cleremon mio nipote,& l'altra al Capitano Arne : li Signori di Canon,di Monſeran, tutta la nobiltà dell'Ageneſe Cattolici, ſi erano accoſtati meco:& nella ſala cominciò a mormorare li vni con li altri,che ſe io li abbandonauo erano tutti perduti , & le loro moglii, & figlioli.& le ſue caſe in ronina, & perditione . Letoure piazza forte ſi era ribellata: dimaniera che la nobiltà di Guafcogna non hauèua , oue ritirarſi : & tutti mi ſi accoſtauano: li quali frà loro fecero vna conſuſione,che ſe io pigliauo deliberatione di andare a trouare il Rè,come mi comandaua, loro reſtariano ſenza capo , & che biſognaua mi pigliaſſero , come prigionie , & non mi laſciar partire . Sul tardi io radunai tutti queſti Signori , & dimoſtrai loro , che biſognaua , io m'affrettarſi con diligenza verſo il Rè per auifarlo della comotione di tutta la Guienna , eccetto Tolofa , & Bordeos,& che ſe quelle non erano ſoccorſe,erano in pericolo d'eſſer perdute come il rimanente : & tutti appronorono queſto . Io diſpaciai incontinent il Capitano Coſeil , acciò daſſe auifo al Rè , & alla Regina del tutto;Et dopò ch'io l'hebbi diſpaciato, li Sig.di Maſſes, che è vltimamente morto a Limoges , che all'hora portaua la Cornetta del Sig. Mareſciallo di Termes, mi diſſe in preſenza di tutti , che hauèuo fatto bene a fare queſta riſolutione:perche hauèuano fatto vn accordo frà loro,di trattenermi per forza.La mattina,noi paſſaſſimo il fiume

a due

Ponno molto i Perſonaggi grandi

Letoure piazza forte ſi era ribellata.

a due, ò tre porti malageuolmente, perche Lairac era ribellato, come era ancora tutto il paese del Bazadese, eccetto la Reuulla, & in sino alle porte di Tolosa, eccetto Auillar, & Condom, oue il Capitano Arne era cò la còpagnia del Rè di Nauarra: & anàti che vi arriuasse, la Città si era ribellata per due volte: mà il Logotenéte generale nominato Mòs di Franc qui sopra nominato, haueua pigliato le armi per diffendere l'autorità del Rè, & nè era restato padrone. Tutta volta alla fine egli non faria stato più forte senza la detta compagnia, che mandai dentro. Io posì la mia compagnia a Sauetat di Gaure: Il Sig. di Terride haueua la sua all'intorno di casa sua nelle sue proprie terre; Perche Beaumò era ancora lui ribellato. Monsù di Gondrin, & io parlatissimo in sieme à casa mia, à Sampoi in Gaure, che teneuo assediato: & iui concludessimo di fare amici tutti i Gentilhomini Cattolici: a fin che noi fossimo tutti vuiti in sieme. Et perche li Signori di Firmarcon, & di Terride, ambi duoi sono usciti d'vna famiglia, & non si amauano tra di loro in maniera alcuna. Noi determinassimo di farli amici, & li assegnassimo da ritrovarsi a Faudonas: oue si ritrouò vna bona compagnia di nobiltà: & quando noi fossimo là li feccimo boni amici. Il Capitano Sciarì si parti con diligenza per andar à mettersi dentro a Puimirol; perche io fui auisato, che li nimici l'haueuano abbandonata, & piglata l'artiglieria, che v'era per portarla a Agen. Il detto Capitano Sciarì andò a passare il fiume alla Magistère: & si trouò nel far del giorno dentro la Città; perche le bone genti l'apprimo: & non v'erano se non dieci soldati nel Castello, li quali si refero. Subito ciascuno delli altri Capitani pigliò incontinente il suo partito per andare a fare le loro compagnie; & quãdo noi hebbero pransato, venne vn huomo à cauallo, ch'era partito per la posta da Chaors; qual haueua caminato tutta la notte, & pigliato vn cauallo à vittura alla Magistère, oue li fù detto, che io ero a Faudouas; & mi portò vna lettera del Sig. della Rocca delle Ars, presso Chaors: mio parente: la qual lettera si trouerà in filza, & registrata nel parlamento di Tolosa, il tenor della quale è questo, che segue.

Signore hoggi vicino a mezzo giorno qui è arriuato vn Gentilhuomo, che viene dalla Corte in posta, il quale hauendo dimandato all'Hosteria, sè vi era huomo, che vi conoscesse. L'Hoste disse, che io ero nella Città, & ch'ero vostro parente. Per il che egli m'hà mandato subito a cercare per il medemo Hoste: & quando io fui presso l'alloggiamento dissi all'Hoste, che se ne entrasse in casa sua; Io lo volsi abbracciare; mà mi fece cenno, ch'io non lo toccassi altrimenti: & essendo ambi doi soli, mi disse, ch'egli era del Contado di Foix, & del Rè di Nauarra; & che in Orleans li era morto vn Medico di peste a canto suo, onde egli ancora era pestilente. Hauendomi detto in oltre, che andassi subito a cercare inchiofro, & carta. Il che io hò fatto, & nell'alloggiamento medemo mi hà fatto feriuere questa lettera, & mi hà pregato ve la mandassi in posta.

Lairac, &
tutto il Ba-
zadese ribel-
lato.

Vnione, &
pace de Cat-
tolici.

Lettera di
mòs de Faud-
donas.

*Aniso al Sig.
di monluc.*

La detta lettera diceua così. [Sig. ritornádome ne dalla Corte sono paf-
fato a Orleans, oue io hò lasciato il Sig. Prencipe di Còdè, che radduna
grã forze, & di già n'hà molte: Vi è vn Diputato di Tolosa, che se ne vie
ne in posta. & pèso, che passerà questa notte: il quale hà promesso al det-
to Sig. Précipe, di rēderli a sua diuptione, alli 18. di questo mese (ch'era
di Maggio) la Città di Tolosa. Il detto Diputato se mi è scoperto. Io ve
ne hò voluto auisare cō grãdissima diligeza: a fin che voi ci prouediate,
se è possibile: & per le ragioni, che vi scriuerà il Sig. della Rocca, io nò
hò voluto punto sottoscriuere questa lettera: mà l'ho fatta segnare dal
detto Signore.] Ecco il cōtenuto delle due lettere, le quali hauēdo vi-
ste, io tirai a parte li sodetti Sig. & hauēdoli mostrato le lettere, io le mī
dai incōtinēte per vn huomo in posta al Sig. Prèsidēte Mansencal: & feci
prōtamēte trē plichi di lettere alli Capirani, Bazordan, Baron di Cler-
mon, & Arne, comandando per quelle, che giorno, e notte facessero tãta
diligeza di radunare le loro cōpagnie di gente a pīedi, che loro haueuo
datte: & che s'approssimassero più vicino a Tolosa, che potessero. Mōsù
di Terride se ne ritornò cō diligeza per tener in ordine la sua cōpagnia
d'huomini d'arme. Li Sig. di Gōdrin, di Fimarcon, & io se ne ritornassī
mo cō prestezza, per radunare la nobiltà. Il mesagiero nò pote arriuare
a Tolosa in quella giornata, che non fosserò tre hore di notte: Et il Sign.
Presidente si trouò a letto, & nò li pote dar le lettere in sino alla mattina
ch'era alli 12. di Maggio. Nel che il Sig. Presidente fece errore; perche
alla mattina radunò tutti li Presidenti, & in presenza di tutti furno lette
le lettere: Et io ne feci vn'altro, nò essendo stato così giuditiofo d'hauī-
sarlo, che le manifestasse a pochi: Questo fū cagione, che quelli, ch'era-
no della religione noua all'uscire di palazzo, auisorno tutti li altri della
sua intelligēza per farli affrettare ad impadronirsi della casa della Città
& dell'Artiglieria, & non aspettare sino alli 18. del detto mese; Perche
scriueuano anche per l'istesse lettere, ch'io mandassī con diligenza li Ca-
pirani Bazordan, & Baron di Clermon, che subito fatte le compagnie
marchiassero verso la detta Città di Tolosa, la quale più di otto giorni
auanti era entrata in gran sospetto, perche quelli di dentro vi vedeuano
entrare da vn giorno all'altro molte genti straniere. Et le dette lettere
arriuorno dopò questo sospetto: Io haueuo non sapendo cosa alcuna di
questo mandato la mia compagnia alla Mongioia presso Pluma: Il gior-
no seguente, che fū il decimo ottauo, essendome ne ritornato a Sanpoi,
io riceui due lettere in vn medesimo tempo, l'una di Monsiù di Terri-
de, & due altre d'auisio, che li era datto; in vna vi era. [Signore quat-
tro insegne d'apiedi sono arriuate in Mōtalbano, che vengono da Seuer-
res, & sono entrati nel far del giorno, hauēdo caminato tutta la notte.
Nell'altra si conteneua, ch'era passata vn'insegna nera sopra il Ponte di
Buzet dall'altra parte di Tolosa, che portaua vna banda bianca, che te-
nēua

*Errore del
Primo Presi-
dente di To-
losa.*

neua il camino verso Motalbano. Monsù di Terride mi diede auiso, che io stassi auertito per tener ogni cosa al sicuro. Nel medemo instante io haueru riceuuto vn'altra lettera dal Vicario di Auch, & dalli Còsoli della detta Città, li quali mi pregauano a volere con ogni diligenza andare al detto luogo, ò altrimenti che tutti si tagliariano a pezzi: Io scrissi nell'istessa strada in fretta quattro righe a Monsù di Terride pregandolo tenesse in ordine la sua còpagnia, & raunasse più gente, che potesse: & dopò montai a cauallo, essendo meco Monsù di Fontenilles, & con ogni prestezza me n'andai dritto a Auch, benchè io non fossi Logotenente di Rè, ne haueru alcuna auttorità di comandare: anzi tutt o quello, che faceuo, non era se non per l'affettione, & particolar voluntà, che portauo al seruitio di S. M. Io ben ero sicuro, che facendo bene, il tutto faria aprouato per tale da quelli, che teneuano la parte del Rè. Per li altri non me ne sono troppo curato: Hò sempre hauuto più a caro hauerli per nemici, che per amici.

Arriuando a Sezan, vna legha da Sampoï, gionse vn huomo da Tolosa, che il Sig. Presidente Mafencal mi mandaua, per il quale mi auisaua hauer riceuuto le mie lettere, pregandomi andassi a foccorrere la detta Città; perche li Hugonotti si erano impadroniti della casa commune di essa, & dell'Artigliaria, che dètro v'era: Io smontai vicino al Villaggio sotto vn Olmo, & iui disacciai verso il Sig. Presidente, acciò egli auifasse con ogni diligenza i Capitani sopranominati, che se n'andassero a metter dentro Tolosa: & ch'io andauo per far marchiare la compagnia del Sig. Mareciallo di Termes, ch'era a Pefan vicino a Auch: a fine, che quella si trouasse nel far del giorno a Tolosa, & che solamente essi hauessero buon animo; perche ben tosto farei con loro: & diedi quattro ò cinque foglij biàchi al mio Secretario, sottoscritti di mia mano, acciò mandasse lettere al Sig. di Gondrin, & altri a fine di farli partire, & incaminare verso Tolosa. Poi me n'andai corredo a Auch dopò hauer còmessò alla mia compagnia, che se ne ritornasse con diligenza alla Sauecetart: Et essendo arriuato digiuno a vn hora dopò mezzo giorno, al detto luogo io scrissi subito dopò pranso due lettere: vna a Monsù di Bellaguarda, non essendo più discosto di due leghe la sua casa, & l'altra al Capitano Masses, che non era discosto mezza legha, auisando Monsù di Bellaguarda, che si partisse incontimente in posta, & se n'andasse a Tolosa, per comandare alle genti d'arme, facendo andare con lui di giorno, & notte le sue armi, & cauali di pezzo. Monsù di Masses si parti dopò, che mi hebbe parlato: & non si fermò sin, che non fù dentro Tolosa la mattina seguete nel far del giorno. Monsù di Bellaguarda vi era arriuato due hore dopò mezza notte. Il Barrone di Clermon entrò la medesima mattina: & nel medemo instante, che li Soldati entrauano, se n'andauano al combattimento, qual era dalla piazza di S. Giorgio, sino alle due porte della Città, che vanno verso Motalbano, le quali teneuano i nemici.

Tolosa assediata dalla Vgonotti.

Digenze del sig. monluc in foccorrere Tolosa.

*Ordina per
vietar il foc-
corso a nem-
ici.*

Il Capitano Aorne entrò circa due hore dopò mezzo giorno, come anco fece nel medemo tempo il Capitano Bazordan: & quando hebbi pacificato Auch, mi ricordai delle lettere di Monsù di Terride, & pensai, che quelle insegne ch'erano arriuate a Montalbano non erano là, se non per foccorrere le loro gèti, che còbatteuano a Tolosa; Per il che io dispacciai subito vn Soldato sopra vn buon cauallo, comandandoli, che pigliasse il camino dritto a Caudecoste, & che passasse il Fiume alle Peires. Io scrissi al Capitano Sciarì, che subito riceuuta la mia lettera, s'incaminasse giorno, & notte verso Tolosa, & che facesse alto a Fronton. Il medemo dispiacciai verso Monsù di Teride, acciò facesse passare la sua Compagnia a Boret, comandádoli ancora, che arriuasce a Fronton: & che stasse ro giorno, e notte a cauallo: & nell'aspettare il Capitano Sciarì, che vi tasserò, che quelli, che verriano da Montalbano, non potessero arriuare a Tolosa. Vn hora dopò questi doi dispacci, mi venne vn pensiero, che se il soldato che mandauo non poteua passare alle Peires, ò che fosse fatto prigionie il Capitano Sciarì non potria essere auisato: & la Città rimarria a rischio d'esser perduta; Che fù cagione, che incòtinentemente ne dispacciai vn altro, quale pigliò il camino verso la Magistiera: & il giorno seguète circa mezzo giorno auanti che vi potesse arriuare; perche il primo era stato seguitato più di trè leghe. Il Capitano Sciarì si partì incòtinentemente, facendosi portare pane, & vino, come io li haueuò scritto, & come haueua imparato sotto la mia disciplina: a fin che li Soldati non entrassero in alcuna casa. Egli intendeva sì bene come huomo di Francia, come bisognaua essequire queste diligenze, & arriuò con ducento ò trecento huomini a Fronton due hore dopò mezza notte, oue trouò la compagnia di Monsù di Teride; di maniera, che auanti sì riconoscessero furono a rischio di batterli: & quando il Capitano Sciarì fù vna lega discosto da Frontone, due, ò trè caualli Hugonotti, ch'erano delle genti del Visconte Bourniquel, si mischiorno la notte frà loro: & pensando, ch'erano de nostri, essi pigliorno il camino a Mòtalbano, & trouorno le cinque insegne, che di già erano a mezzo camino da Frontone a Montalbano: & non potendo numerare le nostre genti, per cagione dell'oscurità della notte, essi dissero loro, che li nostri erano tre volte più gente, che loro, & che il Capitano Sciarì era il conduttore; Che fù cagione, che se ne ritornorno a dietro, & io m'incaminaì con la mia compagnia. Mòsù di Gondrin mi venne a trouare vicino a Faudouas: & la mattina seguète noi se n'andassimo due leghe vicino a Tolosa, in Villaggio nominato Deux, aspettando sempre Gentilhuomini, che ci seguivano in posta. Il detto Monsù di Terride vi si trouò solamète alla sera, perche non haueua potuto passare con la sua Compagnia: Io auisai il primo Presidente, quel di Bellaguarde del nostro arriuo, & che alla mattina nel leuar del Sole si trouaremmo con essi loro, mà che frà tanto mi custodissero la porta di San Souran libera, & che non si pigliassero fastidio d'altro, se non che

*Lode del Sig.
Capitano
Sciarì.*

non che io potessi intrate. La fretta ch'io haueuo fù cagione, che mi scor dai, ch'haueuo mandato a Fronton nel camino di Montalbano, per com battere il soccorfo, che poteva venire da quella parte: & essi hauendo inteso sì bene come noi, l'arriuò di cinque Compagnie, ch'erano a Montalbano, dubitando, che quella notte essi intrassero per le due porte, che li Hugonotti teneuano, furono d'opinione d'entrare in compositione. Nel qual negotio Rapin era diputato per i nemici, & Monsù di Masses per la Città: Frà tãto le scaramucce cessorno tre, ò quattro hore, & frà questi trattati arriuorno al Sig. Presidente, & Monsù di Belleguarde le lettere, che loro scriueuo da Auch: mà per fortuna il Sig. Presidente mà mandò la sua al Monsù di Masses, a fin, che la mostrasse alli nimici per dar loro più desiderio di far pace. Senza saputa di Monsù di Belleguarde, il detto Monsù di Masses, che di già si era partito da Rapin, hauendo visto la mia lettera ritornò verso lui per mostrargliela: il quale hauendola vista fù molto di mala voglia, dicendo al Capitano Masses, che si teneuano per perduti; poiche io ero sì vicino. Haueuano inteso, che il soccorfo se n'era ritornato a Montalbano: mà li nostri non haueuano saputo cosa alcuna. Alla fine si risolsero, che la mattina seguente ne trattariano ancora: & nel medesimo instante si andorno a preparare, senza, che quelli della Città vdissero cosa alcuna: di maniera, che quando la notte cominciò ad oscurarsi, essi cominciorno ad abbandonare i ripari, che haueuano fatti alli cantoni delle strade: Li nostri Capitani se n'aiuderò, & cominciorno a caricarli in strada: mà la notte l'impedì, che non potero conoscere l'uscita delle porte: & arriuorno i nimici sino alle vigne in fuga, & rotta: Essi persero cinque insegne. Noi haueuamo fatto il nostro ordine di combattere in questa maniera, che li Sig. di Terride, & di Gondrin doueano passare oltre senza fermarsi dentro la Città, conducendo la mia Compagnia, & la nobiltà con loro, & mettersi auanti le due porte, che li nimici occupauano fuori della Città: & io smontarei a piedi a combattere con la Compagnia di Monsù di Termes, la quale io voleuo fare smontare, insieme cò le nostre genti a piedi, & di quelli del la Città: & voleuo arriuare a combattere di giorno.

Ordine fatto per il combattimento.

Hor la mattina vn hora auanti giorno, quando noi cominciavamo a marciare ci arriuò vn Diputato di Tolosa, nominato Monsù Durdes, che mi portò lettere del Sig. Presidente, & del Sig. di Belleguarde, mandandoci ad auisare dell'uscita, & seguimẽto delli nimici, della qual cosa io fui ben mal contento; perche se essi mi haueffero aspettato non se ne saria saluato pur vno: Et Dio sà s'io n'haueuo voglia di fare vna bella speditione s'io li haueffi potuto cogliere. Quelli ch'erano venuti da Foix, se ne ritornorno verso il suo paese con disordine, & rotta; perche l'istessi contadini ne amazorno molti: & li altri se ne andorno ciasuno verso doue era venuto. Et ecco in qual maniera la Città fù soccorfa.oue il combattimento durò tre giorni, & tre notti, nel qual tempo si abbruc-

Rotta delli Hugonotti, sua fuga.

corno più di cinquant'a case attaccate l'vna all'altra: & vi morse molta gente sì dell'vna , come dell'altra parte : & frà gl'altri doi fratelli del Sig. di Saignac di Comenga . Al nostro arriuo andassimo à smontare al Palazzo tutti armati, la mia insegna, & guidone spiegati : & per cento cinquanta, ò ducento Gentilhomini, che noi poteuamo essere, con la mia compagnia, era vna bella troppa, & faceua molto bel vedere . Noi trouassimo tutta la corte raddunata, lacio pensare à ciascuno , se noi fussimo ben riceuuti . Io dissi loro che ancor che io non fossi Logotenente di Rè , il seruitio, che haueuo longo tempo fà promesso alla loro Città, particolarmente alla Corte del parlamento, & Senato era causa, che dopò l'auiso che haueuo riceuuto, io haueuo raddunati più amici , che haueuo potuto per conseruatione della loro Città , se non la prima, la seconda di Francia : & che io farei venuto sino all' hora: mà Signori (disse io) al longo tempo che io hò portato le armi, hò imparato, che in simili negotij , è meglio starsene fuori per fare incaminare il soccorso, sapèdo bene, che questa canaglia non era per sforzare sì presto la vostra Città: che se essi m'hauessero aspettato, già mai simil gente sariano stati meglio accomodati . Poi che Dio vi hà liberati , à voi tocca al presente fare dal canto vostro : & nettare i cantoni delle carogne di questi peruersi tradditori à Dio, al Rè , & alla Patria , Il Signor Pressidente Mansincal mi fece vn ragionamento molto honorato , & mi ringratiò molto insieme con tutta la compagnia. Li Signori Deputati ci diedero incontenente allogiamento: & nel medesimo instante si posero à fare informationi contro quelli , che erano restati dentro la Città , & quelli, che erano stati fatti prigionii all'vscita; & il giorno seguente cominciarono à far giustitia: & non vidi già mai volare tante teste, come all' hora. Io ero fra tanto assai occupato altroue: perche non vi mancò molto, che la Città non fosse saccheggiata dalli nostri medesimi, perche quando quelli capitauano nelli luoghi circonuicini vdimmo, che la Città era soccorsa, vennero tutti correndo al saccheggio, Villani , & altri : & non bastaua loro il saccheggiare le case delli Hugonotti: perche essi cominciavano ad attaccarsi à quelle de Cattolici : & la casa del Sig. Pressidente Paolo, fu à pericolo d'essere saccheggiata: alla quale io medesimo corsi, perche alcuni mi dissero, che vi era dentro vn studente suo parente, qual era Hugonotto . Con tutto ciò non si ritrouò, & fui costretto per leuare questo disordine , di far montare à cauallo la compagnia di Mons di Termes, & la mia : onde la metà marchiaua di sei hore in sei hore per la Città , armati à cauallo di sei in sei per le strade .

Il terzo giorno mi vennero à dire, che il Signor di S. Paul del Contato di Foix arriuaua, qual veniua dal detto Foix con tre, ò quattro mila huomini, & il Sig. di Lamezan di Comenge con sette, ò otto cento, li quali se fossero entrati , non mi saria stato possibile , nè à tutti quelli , che erano dentro, di guardare, che la Città non fosse saccheggiata.

Per

*Parole del
Sig. di Mon
luc alla Cit
tà di Tolosa.*

*Gin Flitta
offequita cō
ma li Hugo
notti.*

Per il che io comandai con diligenza alli Deputati faceſſero ſerrar le porte : & tutta la notte noi ſteſſimo a cauallò per le ſtrade : & tutte le compagnie d'Infanteria in guardia alle porte , & inſieme tutta la Città in arme , come quando eſſi erano al combattimento. Il Capitano Sciarri, & la compagnia di Mons di Terride non ſi moueuanò dalli due Villaggi , che ſono tra Fronton , & Tolofa . Mons di Sant Paul alloggiò con le ſue genti ne i Borghi , & il Sign. di Lamezan ancor lui , ben mal contenti,perche non ſi laſciauano entrare,minaciando,che vn altra volta non verriano à ſoccorrere la Città . Con tutto ciò il loro ſoccorſo nò apportaua ſe non danno, maſſime non eſſendo arriuati a tempo opportuno. Io feci uſcire quel di Belleguarde il giorno ſeguento, per dir loro che perdeuano il tempo, & che non entrariano . Il Sig. di S. Paul ſe nò ritornò con le ſue genti : & il Sig. di Lamezan rimandò in dietro le ſue, intrando dentro con li ſuoi ſeruitori ſolamente .

Li Signori Deputati, & io concertaſſimo di ſcacciare tutti quelli,che erano venuti da i luoghi circonuicini : & con li Trombetti della Città, & i noſtri Tamburri , fumo fatti i bandi : Di maniera che alla fine noi reſtaſſimo patroni . Niente dimeno non fù poſſibile , che ſempre qualche coſa non ſi mutaſſe, che fù cagione , che io feci uſcire tutti i noſtri a piedi,& a cauallò fuori della Città : & ripoſi il tutto nelle mani de i Deputati . Io diedi vna compagnia al Capitano Maſſes fratello del maggiore, acciò reſtaſſe dentro la Città : & a Mons di Grepiat , figliolo del Primo Preſidente Manſencal vn altra , il quale l'hauèua di già quaſi fatta : & così io feci ſbrattare la Città, nella quale non reſtorno ſe non li Cittadini , & quelle due compagnie .

Capitani miei compagni , conſiderate quanto poco vi mancò , che queſta oppulente Città la ſeconda di Francia non foſſe diſtrutta , & rouinata per ſempre. Vi è vn Gentilhuomo alle porte di Montalbano,che ſi chiama Mons della Serre , al quale li Hugonotti abbruciamo la caſa, che mi diſſe hauer viſto vn Synodo, oue fù determinato , che ſe eſſi poteuano venire a fine della loro imprefa , che voleuano intieramente diſtrugere la detta Città, & pigliar le rouine , che loro ſariano neceſſarie per portarle a Montalbano : a fine di agrãdire la loro Città più di quello era, mettendoui dentro i borge di fuori : & voleuano mettere dentro vn fiume, che fà macinare il molino del detto della Serre: fin che non vi foſſe già mai memoria di Tolofa . Oltre il teſtimonio del Gentilhuomo cent'altri me l'hanno confermato in Tolofa. Queſti ſono diſcorſi delli ſopraintendenti : perche li grandi , che maneggiuano il timone ſi fariano guardati molto bene di diſtrugere vna tal Città la quale il Rè a mio parere non haueria già mai ricuperata : Donque voi potete notta-re la grande, & eſtrema diligenza , che feci cominciando dall'auſo del Deputato, che haueria promeſſo al Sig. Principe di Condè di liberarli la Città .

*Raggiona-
to alli Capi-
tani ſopra la
liberatione
di Tolofa.*

*Diſſegno del
li Hugonot-
ti.*

Poi

Poi la diligenza, che fece fare alle Cōpagnie, che non erano mezzo fatte, per metterli dentro dopò la diligenza del Sig. di Belleguarde, & quella del Capitano Masses, con la sua compagnia: & d'altroue la diligenza, che feci in auisare il Capitano Sciarì, & la prouidenza di mandare vn altro messo dietro al primo, per mandar la Compagnia del medemo Monsù di Termes a passare a Boret: in oltre la diligenza d'auisare Monsù di Gondrin, & altri: la quale cōdotta si fece tutta in trè giorni, & trè notti.

Vn hora di tempo perso fa gran danno in tempo di necessità.

Per tanto se voi volete pigliare questo essemplio, & tenerlo in memoria, vi seruirà acciò, che voi non perdiате vn hora di tēpo: & ancor ch'io habbi scritto al principio del mio libro, che le mie diligenze, & prouidenze pròte erano causa della ripuratione, che Dio n'hà donato in questo fatto, come nelle altre, ben si può qui conoscere; Perche s'io haueffi errato vn sol minuto, la Città era intieramente perduta. Voi non douete adonq; sdegnarui d'imparare alcuna cosa da me, qual sono il più vecchio Capitano di Francia, & a chi Dio ha mandato sì bone fortune, come a qual si voglia altro: Mā voi douete, mi pare, fugire d'imparare da quelli, che sono stati battuti, & che sono fugiti la più parte del tempo in ogni loco, oue si son o trouati: Et mentre che voi imparate alla scola di questi tali, non diuerete voi già mai troppo buoni Dottori nell'armi.

Ingiuria del li Vgonotti contra il Signor mōluc.

S'io haueffi considerato, & mi fossi trattenuto in consultatione, per fare se auanti di pigliar carico, io doueuo mandare verso Monsù di Burie, ch'era Luogotenente di Rè, io lascio pensare, se li Hugonotti haueriano hauuto tēpo di fare i fatti suoi. Pareua, quando essi vdiuano parlare di me, che haueffero il Carnesce alle spalle: & così mi chiamauano essi ordinariamente il Tiranno.

Quando voi vi trouarete in qualche luogo per fare vn seruitio notabile, non aspettate il comandamento, se è cosa, che meriti fretta; perche frà tanto voi perderete il tutto: & perduto per perduto tentate la fortuna, dopò si troua, che tutto è ben fatto. Io sò, che vi sono molte genti, che haueranno per cosa strana, che la Città di Tolosa tanto mi ami. Se essi faceffero altrimenti digenerariano da ogni bona natura; perche essi vi confessaranno, ch'io saluai la Città, insieme con le loro vite, & beni, con l'honore delle loro mogli; perche senza il mio pròto soccorso, & de miei amici, molti haueriano, può essere, hauuto paura; Per il che io spero, che essi non mi faranno già mai ingrati del buon seruitio, ch'hanno riceuuto da me in questa occasione: Et se alcuno volesse dire, che tutto questo, che feci, era per il seruitio del Rè: Io risponderò a questo, che per all' hora io non haueuo carico alcuno da S. M. se non la mia compagnia d'huomini d'arme; Perche Monsù di Burie era Logotenente di Sua Maestà. come hò detto in Guiēna, & il Sig. Cōtestabile in Linguadoca. Io non voglio negare ne anco, che non lo facessi per desiderio, che hò, di fare seruitio al Rè: non solamente per l'obligatione del mio carico, mà anco per l'affettione, ch'hò sempre portata al seruitio di S. M. & ancora per

per l'amore, ch'io portauo, & porto a questa Città; Perche la disperazione, nella quale io ero in vederla a pericolo d'essere rouinata, mi fece pigliare la fattica, che pigliai: Et non bisogna dunque marauigliarsi, se questa Città vol male a questi di questa noua religione. & se ella è loro nimica; Perche non vi è Città in Francia, che habbia corso vn sì grande pericolo, come questa, ne che si sia mostrata più affectionata al Re, ne al suo seruizio, ne che più habbi combattuto, per conseruarsi sotto la sua vbidienza. Rouan si lasciò prendere senza combattere, Leon, Bourges, Poitiers: Parigi non si è trouato in questa estrema, essendo anche altretanto, che le altre: Bordeos non si difese; perche non fù se non vna forpresa, che voleuano fare al Castello Trompette, tenendolo per sicuro, essendo, che Monsù di Duras il giorno medemo era alle porte di Bordeos. Donque noi potiamo tutti confessare con verità, che non vi è Città, che habbi combattuto, & corso fortuna, come questa, hauendo valorosamente spinti li Hugonotti, che si erano impadroniti della casa della Città, & teneuano due porte, per le quali essi poteuano far venir soccorso da Montalbano.

*Tolosa nemica della Vgo
notti.*

*Città che si
sourese a lu
terani.*

Io fui consigliato d'andare sotto Montalbano, più per liberare i Soldati dall'intorno di Tolosa, & di dentro la Città, & mangiare il paese dell'inimico, che per speranza ch'io haueffi di pigliarla; Perche io sapeuo bene, che vi era dentro molta gente, che si era raddunata per l'impresa di Tolosa: con tutto ciò mi posi in viaggio, non hauendo se non sei insegne d'Infanteria, ch'erano quelle di Monsù di Santorens, di Bazordan, Baron di Clermon, Aorne, & Sciarì, & mi diedero quelli di Tolosa doi pezzi d'Artigliaria, & vna Collobrina: & fecero vna cortesia alli Soldati; perche li diedero vna paga. Quando io fui sotto Montalbano, trouai che vi erano due milla, & ducento Soldati forastieri: & mille, & ducento huomini della Città; tutti ben armati: Et io ne poteuo hauere da otto, ò nouecento, la maggior parte de quali non haueuano già mai portato l'armi; perche tutti li boni Soldati si erano ritirati con li Hugonotti, dopò la sfortunata pace, & questo per forza; Perche essi non sapeuano alcun arte, essendo durate longamente le guerre, & essendo stati tratti in Italia, & in altre conquiste del Rè. Li Ministri non solo prometteuano a loro ricchezze, ma quello, che vdiuo dire anco paradisi, come se essi haueffero hauuto la chiau. Ecco ancora vn'altra disgratia, che ci arrecò questa pace, d'esser stati longo tempo senza poter fare buoni Soldati: & quando io fui sotto Montalbano, fui costretto di tenere tutte le mie gèti d'infanteria al Borgo del Vescouato; perche se gli haueffi separati, essi mi faceuano di sì gran fortite, che conduceuano i nostri addosso li homini d'arme, senza i quali loro erano più forti di me, & ci haueriano tagliati a pezzi: & per vno, che i nostri erano, ne fortiuano dieci: talmente, che il secondo giorno, io fui costretto lasciare il detto Borgo, per andare a soccorrere Monsù di Terride, ch'haueuo lasciato nelli Borghi,

*Impresa
di montue.*

*Il Sig. di
Monsù sotto
Montalbano.*

che

Carica data a quelli di Mōsalbano.

che tirauano verso Moissac, al quale haueuo datto la compagnia di Monsù di Bazordan, & trouai che i nemici li haueano scacciati fuori del Borgo vicino ad vna fornace: & parlai alli Soldati, a i quali fece abbassare la testa per riguardare il detto Borgo dandoli la carica: & perche ero venuto iui correndo, & che tutto in vn tempo diedi la carica, nō trouai presso di me, se non il Capitano Gabaret, qual è viuio, Monsù di Clermon, che è della famiglia di Faudouas, Monsù di Bucuire, che è morto & tre, ò quattro di quelli del Sig. di Terride, & niun'altro: & diedimo in tal maniera, che li riconducessimo battendoli sin dentro al portello della porta della Città: la maggior parte de quali non potero rientrare: perche pigliorno a mano sinistra dritto ad vn ponte, li altri a mano destra: & se la porta grande fosse stata aperta, noi faremmo potuti entrar dentro; perche il cavallo di Monsù di Bucarie fù ammazzato nell'entrar della porta, presso al portello, & il mio ferito iui vicino, & così noi si ritirassimo; perche tutta la muraglia era circondata d'archibugieri, & furono feriti duii caualli nella ritirata, di quelli della compagnia di Monsù di Terride, che ci haueuano seguiti. Il terzo giorno, pigliai risoluzione di ritirarmi; perche li huomini d'arme non poteuano più far scorta all'Infanteria: Dall'altra parte ben ch'io hauessi fatta batteria, io non hauerei ardito dar l'assalto, per il numero de Soldati, che dentro erano, & per il poco numero, che noi erauamo fuori: & rimandai l'Artiglieria a Tolosa, & i Capitani a i luoghi, che mi dimandarono, per finire di fare le loro compagnie. Monsù di Terride se n'andò a Beaumont di Lomaigne, all'intorno di casa sua; perche i nemici haueuano abbandonato Beaumont, quando ci vdimmo approssimare. Io ripasai il Fiume alla pōta di Moissac con la compagnia del Sig. Maresciallo di Termes, la mia, & quella di Monsù di Santorens d'archibugieri a cavallo, & a piedi, ch'io teneuo sēpre presso di me per mia guardia: Io mādai il Capitano Sciarì a Piumitol, per finire di fare le due sue compagnie, per fare la guerra a quelli, che teneuano Agen: & quando hebbi passato il Fiume dalla parte di Guascogna, rimandai la compagnia del Sig. Maresciallo di Termes verso Auch: a fine di tenere in timore tutta quella parte, & il Signor di Gondrin in Armagnac con la nobiltà, che hauea cōdotta, per guardare, che nō si nouasse cosa alcuna. Hor io haueuo lasciato il Capitano Arne à Condc m, per tenere quel paese in timore, il quale poteva hauere otanta celare; Frà questo mentre hebbi auiso, che li Signori di Duras, & di Sciaumont teneuano vn Cōsiglio in Agen, & che Monsù di Sciaumont veniua la sera a dormire a Pasaggio, saputo questo io mandai vn huomo al Capitano Arne, a fine, ch'egli si trouasse due hore dopo mezza notte a Astafort, & che non entrasse altimente uella Città, mà che mi aspettasse iui in squadrone, il che fece: & quando io volsi partire all'entrata della notte, il Sig. di San Paul, oue io mi ero ritirato vicino di Donzac, mi dimandò oue voleuo andare: All'hora io li dissi in secreto, ch'io andano

Compartizione delle gēti del Sig. monluc per tener il paese in timore.

dauo a portare vna camisia bianca a Monsù di Sciaumont a pasaggio : Egli mi disse, & assicurò, che si era partito il giorno auanti dopò fatte le conclusioni: & dato i carichi a Capitani per leuar dell'altre genti: Che fu cagione, ch'io rimasi, lasciando riposare i nostri caualli, & la compagnia del Monsù di Santorens : & quado questa impresa mi mancò mi se ne rappresentò vn'altra; perche quella medesima mattina, ch'io andauo a dare l'incamisata a Monsù di Sciaumont, erano usciti sei cento huomini di Nerac per andare a dar vn'incamisata al Capitano Moglia, che si era posto dentro Franciscas con sessanta, è ottanta huomini, & le genti della Città; & haueuano pigliati quelli di Nerac quattro cento corsaletti del magazzino del Re di Nauarra: & li diedero trè assalti nel sponzar del giorno; coda sopracoda: mà essi furono sempre rigettati. Per disgratia io restai là insino alla notte; perche s'io fossi partito la sera, come haueuato fatto, se quel di San Paul non mi hauesse detto cosa alcuna, hauendo errato il Sig. di Sciaumont. io veniuo assai a tempo per combattere i sei cento huomini di Nerac: La mia diligeza questa volta m'inganò: & nel far del giorno il Capitano Arne, & io fossimo insieme, & marchiaffimo dritto a Moeracs, perche il Capitano Arne mi disse, ch'era stato auisato, che quella medema mattina quelli di Nerac uscivano, & che haueano pigliate tutte l'armi del Castello: mà non sapeua, oue essi douessero andare: & ancora noi li hauereffimo incontrati, se non fosse stato, che Monsù di Santorens se n'andò a tardare in vna scaramuzza cōtra quelli di Lalarai, ch'erano usciti bene auanti verso le vigne: & cōsumai più d'un hora auanti, ch'io lo potessi da questo ritirare; perche voleua fare loro vna carica in sino alla porta della Città, se lui li hauesse potuti cauare fuori del le vigne. Quando noi fossimo vicini a Moirac, hebbero noua, che li nimici erano sotto Franciscas, il che ci fece mettere a trotto senza cessare, sin tanto, che fossimo vicini al detto luogo: & mandai sei caualli per riconoscere, oue sariano; i quali mi auuisorno, ch'era vicino ad vn hora, che si erano ritirati verso Nerac, per hauere inteso la partenza del Capitano Arne di notte da Condon, perche non sapenano alcuna noua di me. Io comandai alli Corritori, che s'incaminassero sempre dietro loro, & ch'io li seguirci, come fecero, & li scoperfero a mezzo quarto di lega da Nerac: & noi sempre a bon trotto di dietro: mà questo fu niente, perche si saluorno dentro la Città. Io haueuo grande voglia di leuarli quelle armi per armare le nostre genti none, & malamente armate: Et ecco il mal principio della nostra guerra di Guienna, nella quale li Hugonotti ci colsero alla sprouista: Di maniera, che è cosa miracolosa in che modo quel paese si sia potuto saluare, hauendo l'intelligēze, ch'auueuano secrete in tutte le Città; mà essi mostrauano essere nouitij, se bene erano instrutti da loro Ministri; perche s'auanti di fare tate sorprese, haueffero tentato Bordeos, & Tolosa, non haueriano errato; perche l'una ò l'altra haueriano guadagnate, & forsi ambedue.

Quelli di Nerac si armano con le armi dei Re.

Poca ispirò Za nel armi de gli hugonotti.

Dio

*Tolosa, e Bor
deas forti Ba
loardi della
Guienna.*

Dio hà conseruato questi due Balluardi forti in Guienna: a fine di conseruare il rimanente. Io molto impedij i loro disegni, mandando gente da tutte le parti, & non si fermauano molto in vn luogo: & così facendo, vn Logotenente di Rè terrà tutto il Mondo in ceruello; perche non si sà il suo pensiero: & ciascuno pensa, che viene contro di lui, & ha paura: In vece, che se egli sempre se ne stasse in vn medemo luogo, non potria prouedere al tutto, ne arriuare a tempo, & se la vostra tardàza dà auantaggio al vostro nimico, ch'hà la sua libertà, ah Dio.

In oltre con lettere, & mesaggieri io tatteneuo tutto il Mondo in sospetto. Credetemi voi, ch'hauete questo honore, di essere Gouvernatori di Prouincie, ch'è bella cosa, & vtile al vostro padrone, il trattenere cō lettere quelli, che voi sapete hanno qualche puoco di credito. Io m'assicuro, che se non hauerli proceduto in questa maniera, che la maggior parte haueria pigliato il partito di queste noue genti, che ci arrecauano tante belle cose.

Ben tosto dopò arriuò il Capitano Cossel con lettere del Rè, & della Regina, per le quali mi comandaua restassi nella Guienna, & fare alla meglio, che potessi per seruitio loro, & per la cōseruatione del paese, & mi raccomandauano molto caldamente i loro affari, con parole più honoreuoli, di quello, che meritauo.

Ben vidi, che i pueri Principi non erano senza fastidio, & la Regina sopra tutto: La quale mi scrisse proprio di sua mano alcune parole, assai compassionevoli. I grandi hanno alcune volte, & quando Dio vuole, bisogno de i piccioli: Bisogna, che conoschino, che sono del mondo.

Questa pouera Principessa ne hà hauuto la sua parte: Bisogna tal volta, che ne sentino ancor loro; Perche se ogni cosa li auuenisse conforme il suo desiderio, fariano poco conto di quelli, che li fanno seruitio, come per il contrario, quando essi si veggono in afflittione li riconoscono: ma se si danno al buon tempo, a i giochi, mascarate, & triumphi, che sono causa della loro rouina, come fece il mio buon Padrone, il quale corse per suo piacere: alla giostra, & fù ammazato, il che non faria successo in guerra: perche faria stato molto ben guardato, e difeso. Si dice che ciascuno si gratta sēpre oue hà il prurito: Et ancor'io mi doglio, ben souēte con la lingua la perdita del mio buon Rè, del quale piango, & piangerò mentre hauero vita.

*Morte del
Rè Enri.o.*

*Monsù di Du
ras raduna
il suo campo.*

Non passò molto tempo, che Monsù di Duras pigliò il camino al luogo del Fiume di Garona: & radunò il suo campo a Clairac, Tonrens, & Marmande, qual era di tredici compagnie d'Infanteria, & sette cornette di Cavalleria: & quando li Pardaillans, Sauvignac, Capitano della guardia di Monsù di Burie, Sarignac, & altri Capi furono in ordine per effequire l'impresa sopra il castello Trôpette, Monsù di Duras marchio verso Monsegur, & intorno di Cadillac con gran quantità di barche, oue haueua posto i migliori Soldati, per trouarli all'entrata della notte sotto il

to il Castello Trompette, oue quelli haueuano finto di effere dentro, & per questa via farli entrare dentro la Città: mà l'impresa successe loro male; perche Monsù di Vaillac il vecchio, fù bene accorto, & non volse lasciare entrare il Puch di Pardaillan, suo cugnato, quale fingeuà hauere paura, dicendo, che quelli della Città lo voleuano far prigionie: & bene ferui quì il Capitano la Salle, ch'era con il detto Monsù di Vaillac.

*L'impresa
del Castello
Trompette vò
fallace.*

Hor essendo già vn hora di notte, tutta la Città si commosse. Monsù di Burie era alla Mairie: li dubitanti pigliorno le armi, & ciascuno corse a dosso alli Hugonotti. Monsù Burie se ne stette dentro la Mairie con alcuni Gentilhuomini di sua guardia, non ve n'essendo restati se non ben pochi; Perche la maggior parte erano nell'impresa: & si saluorno alcuni sopra le muraglie, altri sotto vna pellicata, che tira verso il Fiume. I nostri non erano più di ducento, ò trecento nella impresa: & ne furono fatti prigionj alcuni: & quando le genti di Monsù Duras, ch'erano dentro le barche, furono alla parte di sotto di Cailac, trouorno il Conte di Candalle, figliuolo di Monsù di Candalle, che se ne veniuà da Bordeos al detto Cadillac, il quale fecero prigionie, & lo condussero alla Regina di Nauarra, quale era a Duras. Lei fece promettere, che portaria l'armi per la loro religione, promettendoli Maria, & Montes: Et con questa promessa lo lasciò andare: & stette alcuni giorni, facendo sembiante di volere andare a trouare Monsù di Duras; mà questo era per aspettare quando io m'approssimassi, per venirsene ad accostarsi a me, come fece; Perche disse, che questa era vna promessa sforzata, & che egli non era prigioniero di guerra. Da quel tempo impoi, questo Conte è sempre stato nimico alla casa di Duras.

Monsù di Burie mi dispacciò Raze suo Secretario in posta, pregando mi, ch'io lo venissi a soccorrere; perche altrimenti la Città era perduta: & che non haueua foze alcune seco: & dall'altra parte non v'era vn grano di formento dentro la Città, & erano affamati; perche li nimici teueuano tutto il Fiume della Garonna, & quello di Dordoigne, che sono le due mamelle, con le quali si nutrisce Bordeos: & che era longo tempo, che non venuto alla detta Città vn grano di formento: Io li spedij incontinent il detto Raze, assicurandolo, che ben tosto sarei cò lui, & che lo soccorrerei frà otto giorni. Io mandai incontinent a cercare le compagnie del Capitano Sciari, del Barone di Clermon, Arne, & Monsù Baradachin, a chi haueuo dato vna compagnia. Monsù di Santorens era in questo luogo meco: mandai a chiamare il Capitano Masses con la compagnia del Sig. Marefciallo di Termes, & il Capitano Arne, il quale mi diede quaranta celate della compagnia del Rè di Nauarra, comandandoli io, che non si mouesse da Condom, per tenere in timore tutto quel paese, & guardare, che la Città non si ribellasse.

*La Città di
Mairie affa-
mata.*

*Monsù di Bu-
rie dimanda
soccorso al
Sig. monluc.*

Auisai anco il Capitano Bazordan, che egli non si mouesse con le sue due insegne di Beaumont, & di Lomaigne, & dal vicino contorno al Monsù

Monsù di Terride, al quale io scrissi si mettesse dentro Grenade con la sua compagnia, & che io li lasciarei il Capitano Bazordan, acciò se ne stasse appresso lui. Anisai parimente Monsù di di Gondrin, che andasse con li suoi parenti, & vicini, & radunasse alcuni soldati, per mettersi in Eusa, & che me ne andauo a soccorrere Monsù di Burie in Bordeos. Io non ero Logotenente di Rè, & cò tutto ciò il mondo mi obbediuà cò sì grand volontà, come poteffero fare à persona del mondo. Ecco quello che importa il farsi amare dalla nobiltà, come io faceuo. Et chi non farà questo, non farà già mai cosa alcuna di valore; Perohe da quella quasi il tutto dipende, massime, che la Guascogna, & lo Armagnac ne sono assai popolati. Il quinto giorno dopò che Raze si fu partito da me, mi arriuò Monsù di Courrè nipote di Monsù di Burie, & Logotenente della sua compagnia, che veniuà ad affrettarmi: & mi mandaua a dire il detto Sign. di Burie, che se frà sei giorni non era soccorso la Città era perduta: & me disse anco il detto Sig. di Courrè, che egli non era venuto se nò di notte: & quasi ad ogni passo haueua incontrato nimici, & che tutto il paese era ribellato contro di noi, alcuni per forza, & altri volentariamente. Io rimandai il detto Sig. di Courrè a passare per le lande. Egli haueua vinticinque celare ben armate: & Pincaminai per case di Gentilhuomini, ch'erano miei parenti. Et il giorno seguente hebbi radunate tutte le mie genti d'infanteria, & caualleria: & cominciai a marciare dritto a Bordeos. La prima giornata fu à Bruch, che è del Sig. di Gondrin, & ad vn altro Villaggio vn quarto di lega discosto di là, chiamato Feugarolles, che è della Reina di Nauarra, oue io alloggiài la compagnia di Monsù di Termes, & quella del Sig. di Salui: fratello del Sig. di Terride, qual era vna compagnia noua. Et incontinente, che essi furono alloggiati, vennero tre compagnie da Nerac condotte da vno nominato il Capitano Douazan, che poteuano essere di numero di cinque, & sei cento huomini. Io non haueuo ancora mezzo rinfresco, che mi fù riferito, che ad vn castello, che era vicino a me, nominato Castruieil, vi era gente, che si diffendeva. Io me n'andai là, & mandai il Capitano Bardachin con cento delli suoi moschettieri, che facesse mettere il fuoco alle porte, & dar l'assalto. Noi lo guadagnassimo, & quando entrammo dentro, vdisimo toccare all'arma, & era, che in Feugarolles i nimici combatteuano con le compagnie de Monsù di Termes, & di Salui. Io lasciai quel Castello, & così a Feugarolles. & comandai al Capitano Sciari, che era alloggiato con la sua troppa a canto di me (io non me lo slontanauo molto: perche se bisognaua ferire, egli era de i primi a' colpi,) che egli se n'andasse auanti con le sue genti, per venire al combattimento; haueuo alcuni Gentilhuomini, ma ben pochi meco, perche non ardiuano ancora dichiararsi, vedendo, che i nimici erano patroni: & frà li altri haueuo meco il Gouvernare della Notherolge, il Capitano Poi, & quindici, & vinti altri.

Io dissi

Il tutto di-
pende dalla
Nobiltà.

Io de del Ca-
pitano Sciari.

Io dissi al Capitano Bardachin, che facesse cessare di saccheggiare a suoi Soldati, & che mi seguisse di trotto: Egli lasciò il carico al suo Logotenere, & venne meco, & cinque ò sei caualli de suoi. Hor da Castruviel fino a Fugarolles, non vi è se non vn quarto di lega: & quando io fui là trouai la compagnia di Monsù di Termes in bataglia per il borgo, & quella di Monsù di San Salui ancora, l'una vicina all'altra: Li nimici erano dall'altro capo, li quali ci videro arriuare, & cominciorno a pigliare il loro camino per ritirarsi: Io dissi al Capitano Masses, che pigliasse dieci celate, & che il rimanente si alloggiasse con la compagnia di Monsù di San Salui, perche noi haueuamo fatta vna grãde tirata, & voleuo partire vn hora auanti giorno, per il calore eccessiuo, che faceua. Il Capitano Sciarì mi arriuò ancor lui con cinque, ò sei caualli: il resto venne a più potere, perche io mi posi alla coda de i nimici.

Vi è vna montata vicino al Villagio, andando verso Nerac: & quando noi fuffimo al piede della montagna, essi furono a mezza, & nella so-

Buon auertimento per quelli vò a dar fuoco.

mità mi fecero testa. Io non haueuo grande voglia di combattere, perche il mio intento era d'andare a soccorrere Bordeos: & non mi voleuo trattenere in combattimento, dubitando non auuenisse qualche disgrazia, & che io non potessi foccorere Bordeos: Con tutto ciò, quando io li vidi sopra la montagna montai dietro loro: & quando fui alla cima, li vidi al longo d'una gran strada frà doi boschi, che se n'andauano a poco a poco, & con buon ordine; il Capitano Douanzan, con quattro, ò cinque caualli era a dietro, & dieci, ò dodeci Archibugieri. Noi poteuamo essere frà tutti, comprese le dieci celate, cinquanta caualli trà boni, & cattiu. Io feci smontare li Archibugieri, & cominciorno a mettersi alla loro coda: Io conobbi, che essi cominciuaano ad affrettarsi a ritirare, più al principio: All'hora dissi al Gouvernatore della Motta Rouge, al Monsù di Santorens, al Capitano Sciarì, & alli altri Gentiluomini, accostateueli vicino, perche, per mia vita queste genti hanno paura: Io li conosco nel loro modo di marciare (la sua ritirata è longa) & io vi seguirò con il Capitano Masses.

Il Capitano Bradachin comandò alli suoi Moschettieri, che corresse- ro sempre: & non caminassimo così ne anco ducento passi, che vidi, che li nostri Corritori si metteuano frà le loro genti a piedi: & cominciorno i nostri Archibugieri ad affrettarli vn poco: & quando vidi, che li loro caualli passauano per le file dell'Infanteria, per guadagnare la testa (& che il cavallo di Douazan era ferito, passai alla testa de i nostri, & li dissi queste genti a cavallo guadagnano la fronte delle loro genti, per farli fermare, & combattere, ouero essi se ne fuggono di paura.

Io credo dis's'io, che questo sia più tosto di paura, perche la loro Infanteria si affretta di caminare, carichiamoli dunque, mà, che il Capitano Masses sia con noi, il quale poteua essere incirca ducento passi a dietro di noi.

D d Io li

*Fuga dei
nemici.*

Io li feci dire, che se ne venisse a galoppo: & quando i nemici videro le vostre genti venire di galoppo, cominciamo a camminare in fretta, & cessammo di tirare. All'hora io gridai, diamo, diamoli, perche hãno paura: La qual cosa fecimo: & senza alcuna resistenza li passammo da vn capo all'altro addosso al ventre: Li loro caualli pigliorno la fuga dritto a Nerac. Queste genti come poltroni si slantorno ne i boschi. & dẽtro i fossi

*Li nemici
disfatti.*

con il vẽtro a terra. Li moschetteri li cercauano per li boschi, tirandoli, come quando si tira a qualche salnaticine: & vna parte di quelli, che si saluorno si gettorno nel fiume Baissa, & se ne affogorno alcuni: li altri passorno trauerso i boschi, & vennero alle vigne. Noi erauamo sì pochi che non eramo sofficienti ad ammazarli tutti; perche de prigionieri non se ne parlaua pũto in quel tempo: & se il Rè hauesse fatto pagare le compagnie, io non hauerei permesso in queste guerre, si introducessero le ranzoni, che hãno trattenuta la guerra: mã li huomini d'arme ne li Soldati non erano pagati; & è impossibile a prouederui.

*Li ranzoni
hanno trat-
tenuto la
guerra in
Guinnea.*

Questo è quello senza dubbio, ch'hà trattenuto la guerra: non è come nelle guerre straniere, oue si combatte, come per l'amore, ouero honore: mã nelle ciuili bisogna essere, ò padrone, ò seruitore, massime, perche l'huomo resta sotto vn medesimo tetto: & così bisogna venire al rigore, & alla crudeltà; altrimenti l'ingordigia del guadagno è tale, che si desidera più tosto la cõtinuatione della guerra, che il fine.

Per ritornare alli nostri fugitiui si toccò all'arma per tutto il nostro campo: tutti a piedi, & a cavallo veniuano a buon passo: mã al loro arriuo, tronomo, che il tutto era fatto: & se haueffi voluto seguire la vittoria sino a Nerac, tutto il Mondo era in fuga: & si sareffiimo impadroniti della Città comodamente: mã il mio disegno non era se non di soccorrere Bordeos. In questo incontro morfero più di trecento huomini, li quali il Giudice di Viena fece sepelire, come egli dopò m'hà assicurato, senza comprenderui quelli, che morfero nelle vigne. & si affogorno nel fiume, che poteuano essere in tutto quattrocento, ò cinquecento huomini. Il detto incontro fũ in giorno di venerdì: & sbigotti molto i fratelli; & diede coraggio a i nostri Catolici: Perche se vna volta voi cominciate a colpir i vostri nemici, credete, ch'hauete vn grand'auantaggio sopra di loro, & li mettete tal paura, che non vi aspettaranno già mai più.

*Lettera del-
la Regina
al re. di
Monac.*

Il giorno seguente io m'incamimai vn hora auanti giorno, & pensauo entrare in Mas del Agnese: mã vi trouai tre bãdiere nimiche, & mi bisognò alloggiare alla Gruere, & a Calonges, vicino a Mas, per il gran viaggio, ch'haucuamo fatto il giorno auanti: & anco, perche vn Secretario della Regina di Navarra, chiamato Barbant mi porrò lettere della detta Damma, ch'era a Duras, per le quali essa mi auisaua, ch'io non haueno, che fare di passar oltre; perche Mòsù di Burle, & lei haueuano pacificato il tutto, & che era partita di Francia espressamente, per repacificare

pacificare queste riuoluzioni, & fare, che quelli della sua religione lasciassero le armi. Io dissi a Barbant, che non poteuo ritornar a dietro, se non haueuo comadameto di Monsù di Burie, & che se la Città si perdesse, tutta la colpa saria addossata sopra la persona mia. Noi contrastammo più di due hore alla capagna: & sempre egli mi metteua avanti, se io pensauo, che la Regina di Nauarra fosse contra il Rè: & se pensauo, che lei volesse far perdere al Rè la Città di Bordeos. Io parlai molto destamente; perche così bisognaua fare: mà tutto quello, che da me pote ottenere, fù, ch'io li darei due Gentilhuomini, che andassero dalla Regina di Nauarra, a vedere in che stato erano li affari frà lei, & Monsù di Burie, & che frà tanto, il camino, ch'io haueuo deliberato di fare in doi giorni lo farei in quattro, per dar tempo alla detta Dama di finire quello haueua cominciato con Monsù di Burie: & li diedi i doi Capitani Pug, & Sendat. Pensorno ammazarli più di due volte per il camino; perche in tutti i catoni, & Villagi li Hugonotti haueuano corpi di guardia, per spauentare ogn'uno. La sera io pigliai consiglio con tutti i Capitani, & tutti furono di parere, ch'io non attendessi alle lettere, ne parole della Regina di Nauarra, & che se lei mi mancava della promessa, la perdita della Città di Bordeos era di sì grande importanza, che qual si voglia iscusava, ch'io potessi dare, non saria sufficiète ad iscusare il biasmo, che mi fosse fatto: & dall'altra parte, se v'era contesa da diffendermi con le armi, io non combatterei la Reina di Nauarra, & si burlarono di me, & lei stessa la prima: & in somma sempre il torto saria stato dalla partenostra. Io fui molto conteto, che tutti i Capitani fossero di questo parere: a fine, che se fosse stato giudicato male, io haueffi potuto dirè, che tutti i Capitani erano ancor loro concorsi in questo. Se l'huomo fa qualche errore, almeno è iscusabile, quando è fatto per parere, & per consiglio; Perche credere sempre alla sua testa, non è ben fatto.

Consiglio sopra le lettere della Regina.

La mattina io partij due hore ananti giorno: & passai per la parte di sopra delle vigne, lasciando Mas a mano destra: & fui circa nel spontar del giorno solamente, dirimpetto a Sciaumon; perche i passaggi erano stretti, io non voleuo lasciare il bagaggio a dietro; perche tutta la notte entrò molta gente dentro Mas, che veneuano dalla parte del fiume.

Quelli del Castello di Sciaumon uscirono, & vennero per le vigne, oue noi non li poteuamo caricare per l'impedimento de i fossi: & così s'incamminassimo sempre in sino dirimpetto alla Reolle: & iui trouai Monsù di Courre, che al ritorno suo a Bordeos haueua pigliato il rimanete della compagnia di Monsù di Burie, & mi era venuto ad incontrare.

Alcuni giorni auanti io haueuo mandato Monsù di Deimet mio cugino, quale haueua fatto due compagnie, a fine che si mettesse dèto la Reolle, come fece: mà li Hugonotti l'haueuano assediato auanti, ch'io arriuai, & battuto con alcuni pezzi di campagna: mà non fecero cosa veruna, & leuorno l'assedio.

La Reolle assediata dalla Hugonotti.

*Gli Hugo - notti paio - ni della cam-
pagna.* Di qui si può giudicare, che essi erano padroni della campagna, poi-
che ardiuano condurre l'Artiglieria, & se Dio non mi hauesse ispirato
ad oppormi cōtro di loro, & fare impiccare quelli, che si mi abbatteua-
no nelle mani, io credo, che tutto il paese era perduto; Perche la dol-
cezza di Monsù di Burie non era opportuna.

Io mi accampai nelle case, che sono dirimpetto della Reolle: & quel-
li della Città ci arreccorno vittouaglia: & à mezza notte senza tocca-
re trombeta, ne tamburo si incaminassimo, per cetto sospetto, che mi
diede Monsù di Courre: & non cessai già mai sin che non fui a due, ò
tre leghe vicino a Bordeos, oue io feci accampare le nostre genti per i
Villaggi: Poi me ne andai dritto a Bordeos, oue trouai i Signori di
Cancon, & Monferan, il Visconte Duza, Ciurac, & altri, che mi aspet-
tarano: & per il gran mancamento delle vittouaglie, che era dentro
la Città non vi puoti stare se non tre giorni: Monsù di Burie, & io de-
terminassimo, che il quarto giorno io passarei il fiume, & che andares-
simo a combattere Monsù di Duras, che era nelle Terre di Monsù di
Candalle nel Contato di Benauges: & cominciai a passare il fiume.
Verso mezzo giorno noi di già hebbimo passata l'Infanteria, la mia
compagnia, & le quaranta celato del Rè di Nauarra: & vedendo che
si faceua tardi, fui di parere, che il Capitano Masses ritornasse all'allo-
giamento del Mareciallo di Termes, & passata mezza notte ritorna-
rei nella Città a trattare ancora con Monsù di Burie, acciò incomin-
casse a passare nell'istesso tempo con li quattro pezzi di Campagna, i
quali erano di già sopra la ripa.

La compagnia delli Signori di Randan, che il Sign. di Argenze coman-
daua era arriuata, quella ancora del Sig. di Vauguion, che comandaua
il Sign. di Carlus: & quando fù notte Monsù di Burie fece ritirare tut-
te le barche sotto il Castello Trompette, & proibì, che non si passasse
senza sua licenza: & alla notte il Capitano Masses si trouò alla ripa del
Fiume: & non fù possibile hauer barche per passare.

Io non voglio dire qui, ne mettere per scritto i detti delli vni, & del-
li altri, & a chi si diceua n'hauesse la colpa, che il Fiume non si haues-
se potuto passare al tempo, che noi haueuamo promesso; perche il tut-
to non vale cosa alcuna.

Monsù di Masses si scusaua, & parlaua ben alto, senza ninn' timo-
re: Io mi ero alloggiato a mezza lega discosto da Bordeos: & vn hora
bona zanti giorno, montai a cavallo, & mandai ad auisare il Capi-
tano Sciari, che era Mastro di Campo, che aspettasse Monsù di Bu-
rie con le compagnie d'Infanteria, eccetto quella del Barrone di Cler-
mon, & del Sign. di Santorens: & caminai sin che io fui alla Seoue,
mandando ad auisare Monsù di Burie, che li lasciauò le genti a piedi
per accompagnare l'Artiglieria. Il messaggiero passò il Fiume, &
lo trouò

Io trouò ancora nella sua camera, che non era ancora del tutto vestito: Erano però sei hore auanti mezzo giorno: Io pensauo, che fosse di già passato, & quando io fui a Seue, Monsù della Seue, Zio di Monsù Daudaux, mi disse, che i nemici erano a Targon, & che nõ sapeuano ancora cosa alcuna, che noi passassimo il Fiume: & mi prestò vn suo seruitore, acciò auissasse Monsù di Burie, pregandolo con vna lettera mia a volerli auanzare, & che i nemici erano in assai bel luogo da essere còbattuti. Hor dalla Seue sino a Bordeos vi sono circa tre leghe; & quando Monsù della Seue arriuò alla ripa del Fiume, vide, che la compagnia di Monsù di Termes s'imbarcaua: Io comandai al Capitano Sciari, che sollecitasse Mòsù di Burie, acciò si auanzasse. Il Capitano Sciari, che vide, che si tardaua tãto a passare, & che io andauo a trouare i nemici, come io li haueuo comandato, pigliò sessanta Arigoletti, th'haueua, & lasciò li altri Capitani, acciò aspettassero Mòsù di Burie, & l'Artiglieria: & quando fù alla vista di Targon, qual è vn Villagio, il quale per quello, che penso credo sij di Monsù di Candalle. Monsù di Santorès, & Mòsù di Fontenilles si posero auanti, dietro certe case: & iui ammazzorno quattordecì, ò quindeci huomini: Si toccò all'arma molto nel loro cãpo, & si posero tutte le loro genti a piedi in squadrone in vn gran cãpo: & la sua Caualleria al longo d'un fumicello, che vi è, la quale nõ poteua scoprire, perche trà loro, & me vi erano alcuni boschi: & erano in vn vallone. Il campo oue era l'Infanteria, era vn poco più auanti del fumicello: & quando Monsù di Santorens li cominciò a combattere poteuano essere cinque hore auanti mezzo giorno: Essi non si mossero già mai da quel cãpo, oue si erano posti in battaglia. Io ero sopra vn alto in tre, ò quattro case, che iui erano, & dispiacciai ancora verso Mòsù di Burie a pregarlo ad affrettarsi, & che ero alla fronte del nimico, pensando, che egli non fosse molto lontan. Il Conte di Candalle, che all'hora era assai giouine, & di bona volontà, mi venne a trouare con dieci, ò dodici Gentilhuomini: & trà li altri vi era Mòsù di Seignan, ch'era Capitano d'Infanteria nel Regno di Napoli meco, nel qual tempo nõ lo chiamauano il Capitano Molaur: Egli condusse anco seco due suoi figlioli tutti trè valorosi, & coraggiosi. Il Conte mi disse la promessa, che la Regina di Nauarra li hauea fatta fare; perche altrimenti non poteua fugire dalle loro mani: Io li dissi, che li farei dar l'assoluzione da Monsignor Vescouo di Bordeos: se ben anco questa promessa non li poteua fare; Perche non era stato fatto prigionie in bona guerra: & dopò anco era fatta alla Regina di Nauarra, la quale si diceua humilissima serua del Rè, & affettionatissima al suo seruitio.

Vicino a mezzo giorno arriuorno due delli messaggieri, che haueuo mandati verso Monsù di Burie, quali mi dissero, che non poteuano esser finiti di passare a mezzo giorno: & che solamente era passata la compagnia de Monsù di Termes.

Monsù di
Santorens, e
di Fontenilles.

*Il Sig. mon-
luc fa la sen-
tenza.*

*Disputa se-
pra il cōbat-
timento.*

*Il combatti-
mento risol-
to contra li
Vgnolli.*

Io haueuo rimādato tutte le nostre gēti a cauallo a rīfrescare alla Seuna & solamente haueuo trattenuto meco vinti, ò vinticinque cavalli: & iui faceuo la sentinella, & faceuo rīfrescare i cavalli con la briglia in mano dirimpetto ad vna sciepe. Li nimici mi vedeuano, & io loro: & quando le nostre genti si fumo rīfrescate, mi vennero a troiare: & nel medemo tempo, ch'arrinorno, i nimici cominciorno a leuarsi dal loro luogo, & pigliare il camino dritto verso me. Noi vedeuamo molto bene, ch'essi caminavano per troppe: All' hora noi conoscessimo, che pigliavano vn'altra via, più tosto, che venirci a combattere: & entrassimo in consiglio se li doueuamo cōbattere, ò nò: La magior parte diceua, che se li combatteuamo, noi metteuamo tutta la Guiēna a pericolo di perdere; perche per ciascuno di noi ve n'erano vinti de suoi: & ch'era meglio aspetta re Monsù di Burie, più tosto, che fare vn simil errore, che nò faria tenuto per bene dal Rè, ne da persona alcuna del mondo. Al che io m'accorda i con loro dicēdo, che la sua opinione era vera; perche tutta volta, noi vedeuamo la nobiltà della Guienna tutta in timore, & che ciò fosse il vero, io li dissi, voi non sctē già qui meco più di trenta Gentilhuomini. Il Popolo è sì intimidito, che non ardisse leuarsi contro di loro, per aiutarci: & quando sapranno, che noi si siamo sì auvicinati senza cōbatterli, la loro paura si aumenterà di maniera tale, che prima d'otto giorni tutto il paese sarà contro di noi. Hor perdita perdita, mi pare, che noi dobbiamo metterci al pericolo di perderne combattendo, più tosto, che perderne dissimulādo, & che tutto era nelle mani di Dio. Io hò cominciato ad assaggiare queste genti, doue li hò trouati. & conosciuti di poco core: credete, che loro non aspettaranno, che li assaltiamo; Che se noi non haueuamo voglia di combatterli, non si donenamo auuicinarci così d'appresso; Perche non vedete voi, che si vanno di funendo per scappare: Però la perdita nostra, (se auuenisse,) Bordeos perciò non farà peduta. Monsù di Burie v'è insieme con vna Corte di parlamento: All' hora Monsù di Seignan, quale era il più vecchio, rispose questo esser ben vero, che haueressimo il paese cōtra di noi, & poi ch'erauamo ridotti a questa necessitā, & che haueuamo perduta la speranza, che Monsù di Burie v'arriuasse a soccorrere, che si doueua cōbattere. All' hora tutti generalmente cominciorno a gridare, andiamo a combattere: & quando noi montauamo a cauallo, arriuò il Marefciallo delli alloggiamenti di Monsù di Termes chiamato Mont'orneil, il quale mi disse, che la sua compagnia era stata a cauallo tutta la notte, & erano stati costretti a rīfrescarsi alla Seuna. All' hora io pensai perdere tutta la speranza. Le due compagnie d'Infanteria marchiauano a più potere: mādaceua vn caldo sì eccessiuo. ch'abbrugiavamo. All' hora Mont'orneil, che vide, che noi andauamo al combattimento, corse a Seuna, a far montar a cauallo il Capitano Masses. Noi s'incaminassimo a mano sinistra, & quando fussimo presso di loro due archibugiate, io feci due troppe delle nostre genti da cauallo.

*Ordine per
il combatis-
mento.*

*Combattimen-
to per l' hono-
re.*

canallo. Frà tutti noi poteuamo essere da cento vinti Officiali; perche io non haueuo trenta celate nella mia compagnia; perche era la compagnia di Mòsù della Guisa: & se n'andorno quasi tutti alle sue case, eccetto ben pochi, & io non haueuo potuto prouedere in luogo suo: Sempre i nemici a poco a poco saluano questa salita: Essi mandorno la maggior parte della sua archibugieria alla parte di sotto dentro il bosco, ch'era assai spesso: & per andare a loro, bisognaua passare per vna gran strada circondata di vigne da tutte le parti: & feci andare il Capitano Sciarì sopra la coda, & diedi vna delle truppe al Capitano Monluc mio figliolo, & Fontenilles con la cornetta di gente d'armi: & mi ritenni l'altra, che Monsù di Berdusan, Siniscalco di Bazadois portaua: & quādo arriuati- mo vicino alle vigne, conobbi, che non potremmo passare, per andarli a combattere: & pigliai a man sinistra sotto le vigne. Il Capitano Monluc era auanti me circa ducento passi: & quādo i nimici videro, che noi non pigliauamo se non a mano sinistra, essi marchiauano sempre alla parte di sopra della montata auanti di noi: & quādo fusimo fuori del le vigne, & d'alcuni fossi, che vi erano, il Capitano Monluc andaua sempre auicinandosi alla somità. Io feci venire Monsù di Santorens cō i suoi Archibugieri a cavallo: & mi ritenni il Barone di Clermon, che n'haueua alcuni. Hor quando noi fusimo a vinti, ò trenta passi al più vicini, essi cominciorno a tirare: & quando cominciorno a farne la salua, li Archibugieri del Monsù di Santorens tiorno ancor loro. Frà tanto il Capitano Monluc diede con impeto da fronte, & da coda nel mezzo di tutta la caualleria. Io haueuo l'occhio sopra di lui, & diedi nel medemo instante vn poco a mano sinistra a trauerso della loro Infanteria: & li posimo tutti in rotta, & fuga, non senza hauere a piede saldo aspettato il nostro vrtono, & sostenuto. La sua Caualleria fugiuo verso il basso al longo del bosco, vedendo la sua perdita: & riserai la sua Infanteria nel bosco. Hor perche noi non haueuamo gente a piedi per ammazzare, se non a seguire la vittoria, non vi morse molta gente: Mā ancorche la perdita loro nō fosse molto grāde, con tutto ciò la riputatione ci seruì assai, & il dishonore apportò loro gran danno: Et cominciorno i nostri a pigliar animo, & essi a perderlo, & la nobiltà a pigliar l'armi, & il simile il popolo. Forno ammazzati sotto mio figliolo doi caualli: & in due parti fù ferito: ambidoi i caualli erano miei. Io vi persi il mio cauallo turco, quale amaua dopò li miei figlioli più; che cosa di questo mōdo, perche mi haueua saluata la vita, ò liberato d'esser fatto prigionie tre volte. Il Duca di Paliana m'haueua donato in Roma: Io non hebbi, ne spero già mai hauer vn sì buon cauallo come quello era. Il Sign. Principe di Condè l'haueua desiderato molto, mā me ne liberai alla meglio, che potì: ben vedeuo, che tal mercatìa faria difficile da trouarsi. Mòsù di Seignan perse il suo, il Conte di Vza, il Conte di Candalle ancor loro i suoi: In sōma noi se ne ritornauamo dopò la carica al medemo luogo; oue l'ha-

ueuano fatta: & si trouaffimo in tal necessit , che non hauereffimo potuto raddunare vinti caualli per c battere, se costoro se ne fossero ritornati; perche tutti i caualli erano morti,   feriti, & delli huomini pi  della terza parte: m  non haueuano punto di giuditio da riconoscersi, ne manco noi: Io voglio dire, ch'era vna delle pi  aspre cariche, & la pi  furiosa senza battaglia, come gi  mai mi sia trouato: & non bisogna dire, che essi se n'andassero di paura senza esser combattuti; perche ci vennero auanti per caricarne, ouero per aspettarne: Io n  pensauo, che fossero s  galant'huomini: Noi non vi perdeffimo per all'hora vn sol Gentilhuomo, eccetto Mons  di Vignaux: m  doppo ne morsero doi,   tr 

*Ritirata del
i nimici.*

ch'erano stati feriti. Dall'alto di questa m tata scopriuamo i nimici, che se n'andauano a pi  potere: & cos  andando vedeuamo benissimo, che si slontanauano da noi: & all'hora cominciammo a ritirare alcuni a piedi, perche i loro caualli erano morti: & altri la maggior parte li conduceuano per la briglia, perche erano feriti. Io mi trouai in tal necessit , che non si poteua trouare alcuni caualli de miei per rimontare: & se fossero ritornati verso noi cento caualli nemici, io ero morto insieme con tutti i miei; perche quanto a me non bisognaua sperare, che tutto il Mondo mi hauesse potuto saluare: questi boni Heretici mi amauano troppo.

Hor ecco il combattimento di Targon, qual f  aff  dishonorato per li Hugonotti, lasciandosi battere da vn pugno di gente: & quando noi se ne ritirauamo, le due c pagnie d'Infanteria arriuorno, le quali haueuano corso tutto il giorno: & pensorno crepare per il gran caldo, che faceua.

La c pagnia di M s  di Termes, ch'era venuta a bon trotto, n  vi pote arriuare; perche au ti. che Montcorneil fosse arriuato alla Seuua, qual   vna gran legua discosta, & essi m tati a cavallo, & fatto vn'altra lega e mezza, che loro bisognaua fare, l'arriuarui n  f  possibile, essendo disperati, & fr  li altri il Capitano Mass : Io non vidi gi  mai huomo s  fastidito come lui: Io fui costretto pregarlo a n  parlare, & tacere, perche haueua voglia di parlare pi  di quello haueria voluto, & cos  se ne ritornassimo dritto alla Seuua, oue trouassimo Mons  di Burie, che n  faceua se n  arriuare: & poteuano essere quattro   cinq; hore doppo mezzo giorno: quale f  molto cont to d'intendere, che la vittoria era rimasta nostra. Io credo, ch'haueua fatto la diligenza, ch'haueua potuto: m  egli era vecchio, le genti vecchie non ponno essere s  diligenti, come li giouani. Noi non potiamo esser due volte giouini; perche io lo conosco per l'isperienza mia.

*Disfatti dal
Generale.*

Noi concertassimo, che lui se ne ritorneria a Bordeos per c durre tr  pezzi, per battere Monsignor, & l'altre piazze, che i nimici teneuano al longo del fiume Garona, & fare, che il fiume fosse libero, acci  potesse esser c dotta vittouaglia a Bordeos, perche v'era la fame, & che lui riconduria i quattro pezzi di c pagna, conoscendo bene, che noi non erauamo pi  soggetti a battaglia, per causa dell'affalto, che i nimici haueua-

no

no riceuuto: & che frà questo mezzo io me n'andarei cò il cāpo all'in sù del fiume verso Mōsegur, & la Reolle, aspettando, che il detto Mōsù di Burie arriuasse cò i pezzi, mà auāti. che separarne bisognaua voltar faccia verso Boueg; percioche vno delli figlioli di Mōtandre se n'era impadronito, quale guardaua il passo, che nò potesse passare alcuna vittouaglia verso Bordeos per il detto fiume: & quādo noi fuſſimo vicini al fiume presso Cufac: fecimo passare oltre Mōsù di Sātorens, & la nostra caualleria. e corsero in sino sotto la terra. Il detto Montandre l'abbādono: & noi vi mettemmo alcuna poca gente, che si fece venire da Bordeos: & auanti si separassimo, Mōsù di Burie, & io, li dimostrai, che noi correuamo vna gran fortuna, & che faria bene, ch'egli pigliasse il Castello di Blāchefort, ch'era di Mōsù di Duras, per sua ritirata, & per la sua famiglia, & ch'io pigliassi il Castello di Sciaumon, il che fecimo, & nel passare io posi dētro il detto Castello di Sciaumon guarnigione: la qual cosa quello di Sciaumō hebbe molto a male, pēsādo, che me ne uoleſſi impadronire del tutto: mà ero molto lōtano da tal pensiero. Ben si ha potuto chiamēte conofcere; perche v'erano più di cēto milla Frāchi di valsēte: & nò si peſe pur vn soldo, eccetto, che il Cōte di Candalle, & il Capitano Mōluc pigliorno alcun pater di corallo, del procuratore del Castello, cò la riceuuta, & carico di rēderli. S'io haueſſi voluto, hauerei bē potuto pigliar tutto ciò, che v'era dētro: & faria ſtato bē pigliato, eſſendo, che dētro v'erano molti Hugonotti, quali fecero vna fortita addoſſo a i noſtri venendofene verso Bordeos, & vi fù ammazato vn caualllo al Capitano Sendat, e per questo era ſofficiēte ragione a far ciò che hò detto.

Nel medemo tēpo ſoffimmo auisati, ch'hauuano abbandonato Bazas, hauendo hauuto paura. che noi paſaſſimo il fiume, perche intefero, che Mōsù di Burie arriuaua a Bordeos, & io me ne mōtano verso la Reola, & così si cominciorno a cōdure biade, e farine alla Città di Bordeos: Fui auisato, ch'a Cirōda v'erano 60. ò 80. Vgonotti, che si erano ritirati iui quādo la rotta di Monsù di Duras ſucceſſe. Io li feci prēdere, ne feci impiccare 70. alle colōne delli portici della piazza, ſenza altre cerimonie, ilche diede vn tal timore per tutto quel paēſe, che abandonorno tutto il longo del fiume verso Marmande, & Tonens, oue Monsù di Duras si era ritirato, per raccogliuerli le ſue genti, & riſfare le ſue truppe: & fù cōſtretto ritirarſi verso Dordogne. Ben si poteua conofcere per doue io ero paſſato, perche nelli arbori del camino ſe ne vedeuano le inſegne. Vn impiccato ſpauentaua più, che cento ammazati. La Regina di Nauarra, ch'era a Duras doppò hauer inteſo la rotta di Monsù di Duras, si ritirò al Castello di Sciaumon (queſto fù auanti, che io me ne impadronēſſi) oue ella non fece punto dimora; perche si ritirò in Bearn: & noi venimmo doppò al detto Castello di Sciaumon, come già ho detto. Dio ſà ſe lei mi voleua male, & in che maniera ella mi battezzaua, chiamandomi il Tiranno, con tutte le ingiurie del Mondo.

Lci

*Infittia fat
ta per il
guer Mōluc.*

La Regina di Navarra mal affezionata al signor di monluc.
 Lei era Principessa, & per altro fuori di combattimento: Essendo seruitore del Rè, & Catolico, faceuo il mio douere, che se tutti haueſſero fatto così, non si ſaria già mai viſto quello, che dopò si è viſto. Io ſono ſempre ſtato humiliſſimo ſeruitore di caſa ſua, inſieme con tutti li miei: ma queſto fù quando non vi era queſtione per le coſe del patrone.

Aſſedio di Monſegur.
 Eſſendo arriuato Monſù di Burie alla Reolle con li pezzi, andaffimo ad aſſediare Monſegur, alloggiaffimo vna notte a Saluaterra, oue ne pigliaffimo quindeci, ò ſedeci: i quali feci tutti impicare, ſenza ſpendere carta, ne inchiostro, & ſenza volerli aſcoltare, perche queſte genti parlauano col mele in bocca, & la voce d'oro. Hor dentro Monſegur v'era no da ſette cento, ò otto cento huomi. La Città è picciola ma ben forte di muraglie bone al poſſibile, & il ſito boniſſimo. Noi l'aſſediaffimo dalla parte della conſetaria, oue acconciano i corami: Monſù di Burie alloggiò alle caſe auanti la porta, che viene dalla Sauerat Deimet, & oue ſono le torri grandi, & io ero iui vicino. Monſù di Dortubie, & Fren-deuille Commiſſarij dell'artiglieria vollero veder la Città di giorno chiaro: & non ci mancorno archibugiate. Hor concludelfimo, che biſognaua aſſaltarla per la detta parte: Viera vna porta della Città la quale haueuano ferrata di muraglia, che non era molto, & haueuano gettato a terra il raſtello, il quale era coperto dalla muraglia: & alla parte di dètro haueuano fatto vn riparo di terra, & di letame. Io m'auicinaì di notte: & feci mettere la còpagnia di Bardachin alla conſetaria. Noi laſciaſſimo ripoſare Monſù di Burie, & la notte fù poſta la noſtra artiglieria ſopra vn alto non molto eminente, dirimpetto alla porta a cento cinquant' paſſi dicòſta: Contra l'opinione de detti Commiſſarij. Io voleuo ſapere ciò, ch'era di dietro della muraglia noua, che coprìua la porta, & acceſſimo alune faccelle vicino alla porta: & cò il ſplendore del fuoco io feci tirare nella detta porta cinque, ò ſei tiri di cannone, che gettorno a baſſo tutta quella muraglia noua.

Io mandai a riconoſcere l'Alfiere del Capitano Bardachin ſolo, La conſetaria era frà l'artiglieria, & la porta: & vi era vna gran noce frà la detta conſetaria, & la porta. Vi poteuano eſſere da cinque, ò ſei paſſi ſino alla porta, la onde il Capitano Bardachin, & io ſi poſimo di dietro della noce: & ſi riſerſe l'Alfiere, che quello, che noi vedeuamo bianco era il raſtello: Noi lo feccimo ritornare a montare ſopra il raſtello, ſotto del quale ci diſſe ſi era aueuato, che ci era vn terra pieno, mà che era vn poco baſſo, & che vn huomo vi paſſaria di ſotto con il ventre a terra. Non poteua lui eſſer viſto per riſpeſto del fuoco, mà ſi bene noi altri, che erauamo di dietro alla noce, & perciò ci ſpararono più di vinti archibugiate. Io comandai con diligenza al Capitano Sciarì, che conduceſſe tutte le compagnie ſenza toccar tamburro, ne far rumore alcuno per non farli ſentire. Et ſubito che furono arriuate le feci mettere con il ventre a terra di dietro l'Artiglieria, & diſſi

& dissi a Monsù Dortobie, che cominciasse a tirare, ben che non fosse del tutto giorno, dirimpetto la porta in batteria, & quando hebbe tirato due volte, io feci partire l'Alfiero del Bardachin, nominato il Capitano Vinos, quale haueua vna rotella alla mano, & vn morione in testa, giacco, & maniche, & due archibugieri dietro lui senza morione: & andauano quasi con il ventre per terra. Il Capitano Vinos cominciò ad ascendere per il rastello, Bardachin, & io s'erauamo auanzati di dietro la noce. L'alba del giorno cominciava ad apparire, Monsù Dortobie tiraua sempre a loro, & essi si auanzano a ritrincerarsi di dietro la batteria, qual era a canto la porta: & nō haueuano risguardo alla detta, perche non pensauano, che la muraglia, che la copriua fosse per terra: Et ^{Il Capitano} quando il Capitano Vinos fù all'alto del rastello, diede la sua rotella ad ^{ad Vinos entra} vno delli archibugieri, & montò sopra il terrapieno: puoi si fece dare ^{il primo den} la detta rotella, & li archibugieri si tiromno sù l'un l'altro: & quando io ^{tro Mōseguer} vidi, che ve n'erano trè, al rumore del Canone io corsi alla confetoria, & feci marchiare li archibugieri del detto Bardachin, l'uno dietro all'altro dritto alla noce: & ritornai incontìnente di dietro di essa: & ad vn'altra vollata io feci approssimare Bardachin al rastello, hauendo ancora lui vna rotella, & vn morione, & li archibugieri l'uno dopò l'altro, tenendo nascosto il fuoco: & quando Bardachin n'hebbe cinq; ò sei presso di lui, montò il sopra rastello, e il suo Alfiero, lo tirò sopra, & li archibugieri lo seguirono l'uno presso l'altro, del modo, che li archibugieri veniuano di dietro alla detta noce li faceuo abbassare, & quando vidi, che ve n'era vna ventina m'approssimai all'hora al rastello, & essi entrono dentro vna picciol camera della Torre, & vi erano due picciole porte, & de scalini di pietra a mano destra, & a mano sinistra doue si poteua discendere dalla parte della Città. Io faceuo in questo mentre montare vno presso l'altro, & Bardachino mi fece dire, che cominciava ad essere assai forte per restare padrone della Torre, & che non era ancora stato scoperto. All'hora mandai dal Capitano Sciarì, & dal Barone di Clermon, acciò si leuassero, & venessero correndo dritto alla strada grande, che risguardaua alla porta, il che fecero: & auanti, che arriuaessero, Bardachin fù scoperto, & cominciorno a combattere, & difendere le scalinate. In questo instante arriuorno tutti insieme le insegne del Capitano Sciarì & di Clermon, & mōtornon l'insegne appresso; Li nimici difendeuano li sudetti scalini, mà i nostri guadagnauano l'alto della Torre con vna picciola scala da mano, che vi trouorno, & furno padroni della parte dinanzi della porta, & a corpo perduto i Capitani così a mano destra, come a man sinistra si spinsero al longo di dette scalinate, & vennero alle mani dentro la strada: I nimici respinsero vna volta i nostri: mà alla fine la folla li ritenne, & andorno mescolati insieme combattendo sinò alla piazza, & là vi trouorno trecento huomini in battaglia; che li fec ero testa, & là scaramucciorno, mà alla fine li missero in rotta.

Io man-

*Mōseguer
preso.*

Io mandai a dar noua del tutto a Monsù di Burie, mà trouai, che di già era stato auertito, & anco per il molto tirar d'archibugiate haueua conosciuto, che si combatteua, & perciò rimandò alcune genti d'arme all'intorno della Città, mà non poteuano far niente: Io pigliai circa ceto Soldati, me n'andai all'intorno delle muraglie, & quanti ne saltauano giù, tanti n'erano morti: l'ammazamêto durò più di dieci hore, perche si andauano cercando dentro le case: & ne furno presi di viuì quindeci, ò vinti solamente, li quali fecimo impiccare, & frà li altri tutti li Officiali del Rè, & li Consilieri con le loro Toge sopra le spalle. Non si parlaua all'hora di ranzoni se non per li carnefici.

Il Capitano, che comādaua in quel luogo si chiamaua Heraut, il quale era stato della mia compagnia a Moncalier, & era vn brauo Soldato se ve n'era nella Guienna, & fù preso. Molte genti lo voleano saluare per il suo valore, mà io li dissi, che se campaua ci haueria fatto testa ad ogni Villagio, & che più d'ogn'altro conosceua il suo valore: Eccoui perche io lo feci impiccare. Lui pensò sempre, ch'io lo douessi saluare, perche l'hauueo conosciuto valête: mà questo fù cagione della sua morte; perche ero ben sicuro, che non faria mai stato fedele alla nostra parte perche era molto ostinato, & appassionato di questa noua religione: & se non fossero state queste cause l'hauerei saluato.

Furono contati i morti, & ne furno trouati più di settecento, & tutte le strade, & al longo delle muraglie erano coperte de corpi morti, & fui assicurato, che ne restorono morti vn gran numero, parte di quelli feci ammazzare, & parte si gettorno giù dalle muraglie. Eccoui la presa di Monsegur: Io penso, che hauer cissimo trouato bono incôtro nell'intrar per la breschia, che noi faceuamo, & ci faria costato più di cinque cento tiri di canone auanti, che si fosse potuto far vn buco da poterui entrare due huomini di frôte per essere le muraglie fatte di bone pietre, così bone come ve ne fosse nella Guiëna: ancor che fosse stato difficile il venirui hauêdo il modo di ritrincierarsi, & credo certo, che ci haueriano dato molto che fare, & vi faria andato dell'honore per loro, & per noi, mà è meglio che sia finita con nostro profitto.

Due giorni dopò andaffimo ad assediare il Castello, e la Città di Duras, doue erano cento cinquanta huomini. Tutta la notte, io non cessai di ordinare l'Artiglieria per battere la detta Città; perche era difficile battere il Castello, se non per il giardino di dietro, & ancora era molto difficultoso a condurni l'Artiglieria. Noi concludessimo, ch'era meglio attacar la Città, & doppò per di dentro d'essa batteressimo la porta del Castello, & come il tutto fù messo in ordine, quei di dentro cominciorono a chiamare, & dimandare se Monsù di Burie era là: li fù risposto, che egli era alloggiato alle possessioni, che sono due ò trè archibugiate lontano, mà ch'io ero all'Artiglieria, & loro mi fecero dire se li voleuo lasciar fortire con sicurezza. Il che promisi, & vënero a parlarmi, & io li mādai da Monsù

da Monsù di Burie. Il giorno cominciava ad apparire, quando ritornorno, & mi dissero, che haveano capitolato: Monsù di Burie entrò dentro con alcuni, mà io non entrai sin che non furono quattro hore auanti mezzo giorno, perche mi posi a dormire dopò fatta la capitulatione, perche io vegliauo quando li altri dormiuano. Monsù di Burie mi disse, che nò haveua ritrouato niente di dentro altro, che circa cento cinquanta corfaletti, ch'erano del Rè di Nauarra, li quali erano stati lasciati là dalla Guardia di Tenens Hugonotto, li quali conduceua al loro campo, mà hebbe paura d'esser preso per il camino; noi li fecimo distribuire a i Capitani per armare i suoi Soldati. Di là Monsù di Burie se n'andò sino a Bordeos, & io discesi cò l'essercito verso Marmande, & Tenens: Tutto il Mòdo abbàdonaua le Piazze, che teneuano per timore; Nò trouai se nò alcuni Cattolici, & di là marchiai dritto a Clairac, & a Aguilon, doue passai il fiume, & come l'hebbi passato feci far alto sotto la detta Terra, perche vi erano tre, ò quattro mill'huomini dentro Agen: & li voleuo andare a circondare per pigliarli dentro, hauendo rimbarcato i tre Canonici alla Reolle, & li faceua tirare contro acqua, & fù di notte quando hebbi passato il tutto: & perche marchiauo di notte mi fù portato nona da Agen, che nell'entrar della sera haveuano abbandonato la detta Città, hauendo preso il camino verso Montalbano, mi stupiuo; perche queste genti haveuano tanta paura dentro il corpo, & che non difendessero meglio la loro religione. Non ebbero ardire di condur seco i prigionieri, che teneuano, perche il timore li prese tutti in vn tempo, quando li fù detto, ch'io ero iui vicino, & pensarono di già hauer la corda al collo. Li prigionieri, che teneano erano Mòsù della Lande de Nort, li Officiali del Rè, i Consoli saluo il Presidente d'Agen, al quale essi non voleuano pòto di male: Questi poveri Officiali gente da bene erano stati doi, ò tre mesi prigionieri, & ceto volte li haveuano presentata la corda per impiccarli. Io stupisco come nò morissero di paura; hor eccouì come il fiume fù libero per conto di trasportar vittouaglie: Essendo arriuato Monsù di Burie al porto di S. Maria noi vi alloggiassimo l'essercito iui intorno, dopò se n'andassimo cò vn poco di gente a Agen, & trouassimo, che la Città era tutta rouinata, perche queste gèti per doue passorno lasciarono miserabili segni, & là vi dimorassimo 3. ò 4. giorni. Monsù di Burie mādò a Villeneuve, & a Mòflanguin tre còpagnie di gèti d'arme, cioè, la sua, quella di Mòsù d'Argenze, & quella di Mòsù di Carlus Logotenēte di Mòsù di Vauguion, li quali mādorno a dire al detto Sig. di Burie, che li mādasse 4. ò 500. huomini a piedi, e che andariano a còbatere il Capitano Bordet, che veniua da S. Onge, il quale haveua treceto caualli, & v'erano frà essi 120. celate tutte lancia, & il resto erano pistoletti, & archibugieri a cavallo, & tre insegne di gète a piedi: Io mi presentai a Monsù di Burie per andarmi, il quale mi disse, che vi voleua andar lui stesso, & che si voleua ritrouare in persona in questa fattione.

Non

*Vigilia
donna in
vn Capo.*

*Agen ab-
bandonato.*

Non li volsi contradire per timore, che nò hauesse pensato, ch'io voleſſe far il tutto, & andarmi auantaggiado più di lui, & me ne retirai à Eſtilac per dar qualche ordine alla mia caſa, hauèdo inteſo la morte di mia moglie. Il giorno ſeguéte Monſù di Burie ſi trouò ancora détto Agen, & il giorno appreſſo, & in quel mentre Monſù Border paſſò, & andò à guadagnare Montalbano doue Monſù di Duras l'aſpettaua.

Io ſò bene, che Monſù d'Argenze, & ſuoi compagni haueuano auſato tre, ò quattro volte in diligenza il detto Monſù di Burie, per mandarli le genti a piedi, che li dimandauano per andare a combattere: & credo fermamente, che non ſteſſe a loro; tutta volta quel d'Argenze è ancora viuo, che potrebbe dire da chi ne venne il mancamento, non toccando a me il dirlo.

*Aſſedio del
Caſtello di
Pene.*

Doppò, che fui arriuato a Agen concludèſſimo di andare ad aſſalire il Caſtello di Pene, & mentre, che il noſtro campo era all'intorno di Agen ci arriuorno le tre compagnie Spagnole, che Don Louis de Carbajal comandaua in abſenza di ſuo Zio Don Gioanni di Carbajal, che menaua appreſſo dieci altre inſegne: aſſediàſſimo il Caſtello per la teſta, perche in altro luogo non lo poteuano battere, perche queſta è vna piazza forte diſticultoſa da battere, per il ſito, & per la ſtrettura, & tiràſſimo più di trecento colpi di Canone. Vi era vn gran terrapieno di dietro, oue ſtauano li ſuoi Soldati per diffendere la breſchia, qual era diſcile; perche biſognaua ancora montar con ſcale ſopra il terrapieno.

Hor la notte noi haueuamo guadagnata la Città, perche il Capitano Sciarì, & li ſuoi compagni haueuano poſto il fuoco alla porta. Quelli di dentro dopò hauerla longamente diſceſa ſi ritirorno dentro il Caſtello, che poteuano eſſere circa trecento huomini. Io venni a riconoſcere la breſchia per la parte delle caſe a mano deſtra, le quali feci aprire, & forare per paſſare da vna nell'altra: & l'ultima era sì vicina al Caſtello, che non vi era ſe non la ſtrada propria trà l'uno, & l'altro. Io viddi vn cantone di pietra al fianco da mano deſtra nella muraglia: & feci andare vn Soldato cò il ventre a terra a riconoſcerlo: egli aſceſe ſino alla metà, & trouò, ch'era fatto, come ſe li haueſſero laſciati ſcalini per aſcendere: & ſe ne ritornò a me, & incontineſte m'en'andai da Monſù di Dornubie, & metteſſimo vn Canone vn poco a mano deſtra: & hebbero aſſai che fare a poteruilo accomodare, perche è vn précipitio, che andaua in ſino al fiume: di là tiràſſimo verſo il baſſo di queſta muraglia: & perche non era molto forte da quella parte in quattro colpi di canone fù forata di maniera, che da quel buco ſi vedeua détto le loro trinciere. Io diſceſi incontineſte a baſſo, & feci aſcendere il medemo Soldato per quelli ſcalini per riconoſcere ſe il buco era diſimpetto alla trinciara, & che non ſi ſcopriſſe in alcuna maniera, il che fece, e mi ritornò a dire, che eſſi erano tutti in battaglia dentro la trinciara, & che vi erano molti cor ſaletti, come in effetto era vero. All'hora feci pigliare le ſcale, che haueuo fatto

fatto ricercare per tutto: & ve ne poteuano essere da dodeci, ò quindici. Monsù di Eurie se ne staua con l'artiglieria: Io vèni a concludere l'assalto alla presenza sua: & lo pregai, che permettesse, che li Guasconi dassero l'assalto i primi, & li Spagnoli dopò; Don Iuigi diceua, che desideraua, che combattessero tutti insieme: il che li fù concesso. Frà tanto io feci eleggere quattro archibugieri per ascendere quei scalini, perche non ve ne poteua più stare dalla parte di sopra, per poter tirare dentro la trinciera per il buco, quando li nostri dassero l'assalto per testa, come li haueno ordinato dargli, & li Soldati pigliorno loro stessi le scale: & io me ne vèni alli detti scalini con li quattro archibugieri, & quãdo quelli appoggiuano le scale, questi ascendeuano: & nel medesimo tempo, che li Alfieri alzarono le scale, li quattro archibugieri tiorno dentro la loro trinciera: essi n'ammazorno vno, che mi caddè a i piedi, & io ne feci riascèder vn'altro. Quando i nemici si videro ammazare per quel buco, si ritirorono in vn'altra Fortezza, oue si difessero più di tre hore, & per due volte rispinsero la nostra gente in sino sopra la breschia: & conobbi all'hora due cose, ancorche altre volte le haueffi notate: & sono, che li Spagnoli non sono punto più valorosi, che li Guasconi, & l'altra, che li grandi combattimenti si fanno da Gentilhuomini; perche più di cinque cento huomini Spagnoli, Guasconi furono rouersciati giù per le scale, ò per terra: con tutto ciò non bisogna leuar l'honore a chi l'hà acquistato. Hauendo li Capitani Guasconi, & Gentilhuomini delle loro compagnie sostenuto tutto il giorno il combattimento io non voglio già dire, che li Capitani Spagnoli non facessero il loro douere, ma ben poco li loro Soldati. Alla fine io diedi animo alle nostre genti, facendoli riascendere le scale, animando li vni, & minacciando alli altri, perche haueuo la spada nuda alla mano per far qualche catiuo colpo se ne haueffi visto de poltroni. Tutti cominciorno a far meglio, sì Spagnoli, come Guasconi: talmente, che guadagnorno il secondo forte. Li nimici si diuisero in duoi altri forti, cioè, al Torrione, & vn'altra parte in vn quartiere di case a mano sinistra: Bisognaua ascendere vn scalino di pietra, oue era vn cortile frà il detto Torrione, & l'altro forte: di maniera, che le nostre genti furono costrette a porre il fuoco alla porta del detto cortile: Vi era in capo al scalino dirimpetto alla porta vn cātone a mano sinistra, oue poteuano stare quindici, ò sedeci huomini: Il Capitano Sciarì, & il Barone di Clermon vi erano, quali faceuano tirare al trauerso della porta dentro il cortile: & quando la porta fù abbruciata, cadde sopra l'entrata di essa: Io ero a mezzo scalino: & quando vidi la porta caduta, dissi al Capitano Sciarì, che saltassero dentro a trauerso del fuoco: il che fecero, senza trattenerli, non bisognò dirglielo due volte: egli nō temeuano punto la morte: Io spinfi quelli, ch'erano auanti di me sopra il scalino, a buon, ò mal grado loro: & così noi entrammo tutti in furia, & nō trouassimo la dentro il cortile se non donne, e pulcelle: tutto era pieno in

sino le

*Il Capitano
Sciarì passa
a trauerso
del fuoco.*

finò le stalle. Quelli della Torre dell'altro Forte a mano sinistra ci tirauano di dentro da quella parte, e ammazzorno cinq; ò sei Soldati. Il Capitano Sciarì fù quiui vn poco ferito, & Monsù Bradachin ancora.

Noi faceuamo discendere le donne per quei scalini di pietra. Li Spagnoli, che erano dentro la prima corte dalla parte di sotto de i scalini li ammazzauano dicendo, *Que eran Luteranos dispaçados*. Noi raddoppiassimo l'assalto a quel Forte da man sinistra per vna porta, che vi era, & per due finestre, & lo guadagnassimo, pafsàdo a fil di spada tutti quelli, che dentro si trouorno. Ci bisognaua combattere dietro il Torrione, & la porta, ch'era nel mezzo. Io vi lasciai i Capitani, che non erano feriti dentro questa parte da mano sinistra, & dentro le stalle per tenerli assediati. La fortuna portò, che essi haueuano tutta la loro vettouaglia in questo vltimo Forte a mano sinistra, & non haueuano cosa alcuna dentro il Torrione: Il che fù cagione, che all'entrata della notte si refero a i Capitani, salua la vita: Li Spagnoli erano alloggiati dentro la Città, li quali seppero, che si erano resi, & che i nostri Capitani li conduceuano alla mattina a Monsù di Burie, & a me, ch'erauamo alloggiati in casa di Monsù di Cathus, lontano vna archibugiata dal Castello: Monsù di Pòs vi era ancor lui; perche era venuto con Monsù di Burie. Noi diedimo a quindeci, ò vinti Soldati, quei prigionieri, che poteuano essere in tutto quaranta, ò cinquanta. Li Spagnoli li vennero a leuare a questi quindeci, ò vinti Soldati, & li ammazzorno tutti, eccetto duoi seruitori di Madama la Marefcialla di S. Andrea, ch'io haueuo trattenuti al mio alloggiamento. Non vi si trouorno di trecento huomini, che vi erano, che si saluasse se non quei duoi, che saluai: & vno, che discese dalla muraglia con vna corda per il Castello, & andò a passare il Fiume a nuoto, hanèdo a dietro molti Soldati, che l'accompagnauano con buone archibugiate: mà egli si saluò al dispetto di tutti: La sua hora non era ancora venuta; perche li fù tirato vn mondo d'archibugiate senza, che alcune lo ferisse. Io conobbi all'hora, che quelle gèti di Don Luigi erano la più parte bisognosi; Perche li Soldati vecchi non ammazzano le donne: & questi ne ammazzorno più di quaranta, & mi adirai contro di loro: Del che li Capitani n'erano mal contenti: mà essi non potero dar ordine, perche sempre diceuano, *Que eran Luteranos dispaçados*; percioche giocando con vna, per burlar cò essa, trouorno, ch'era vn Diacono sbarbato, qual era vestito da donna.

*Ministro Lu-
terano sbar-
bato vestito
da donna per
saluarsi.*

Ecco la presa di Pene, che non era di poca importanza, per essere vna piazza fortissima, & in vn buon paese in ripa al Fiume, oue molti catiui furono amazzati, quali seruimo ad empire vn pozzo assai profondo, che era al Castello: Si può dire, che ogn'uno fece il suo douere, & anco Mòsù di Burie, qual era sempre all'Artiglieria, assa ticandosi altre tanto, come huomo della sua età potesse fare.

Hor come il Capitano Bordet fù vnito insieme con Monsù di Duras, li loro

il loro campo cominciò a rinforzarsi, perche quelli che ancora non si erano mossi col la speranza dell'arriuo di Bordet, li parse, che i loro negotij passariano bene, & si missero con il suo essercito. Hor noi haueuamo paura che vna notte ci guadagnassero Mofac, ò vero Chaors, percioche li fiumi erano sì bassi, che si passauano a guado; Io dissi a Monsù di Burie, che ci bisognaua prontamente mandar gente a Chaors; perche già, le acque si poteuano passare, al loro arriuo guadagnariano li nimici la Città, non vi essendo dentro se non li habitanti: & feci elezione di Monsù di Santores, & con ottanta, ò cento Argoletti, che erano con la sua compagnia d'Infanteria; & lo pregai facesse diligenza giorno, & notte. Io contai, che di là oue li nimici erano, essi andariano frà sette, ò otto hore a Chaors. Noi haueuamo noue, & pensauamo, che fossero vere, che li nimici veniuano a Mofac, & non si parlaua punto di Chaors. Monsù di Santorens fece grande diligenza, non si fermando già mai, se non per mangiare vn poco di pane, & beuere vn poco di vino, che egli haueua fatto portare per li Soldati: così importaua anche il farlo.

Bisognaua che passasse vicino al loro campo: & marchiando egli la notte, così facenano anche li nimici, di maniera, che quando egli arriuò al leuar del Sole di là del fiume, li nimici arriuauano di quà: & trouò la Città tutta impaurita, & le genti cominciavano ad abbandonarla, per salvarsi per le montagne; Essi ripigliorono coraggio, nell'istesso tempo, senza entrare in casa alcuna. Monsù di Santorens uscì alla scaramuzza: & si pose sopra il passaggio del fiume, hauendo de boni soldati, perche anco era la prima compagnia, che era stata fatta. Et tutto il giorno li nimici stettero all'intorno del fiume, facendo sempre alcun sembiante di voler passare: & penso ch'essi aspettauano il rimanente del suo essercito, che veniu a dietro, Non si sforzono di passare più auanti. Venendo la notte, Monsù di Santorens si trinciò con barilli, pietre, & legni, & tutto ciò, che si trouaua.

Tutta la Città lauoraua, di maniera che la mattina i nimici videro, che non era bono per loro: & arriuato il resto del loro campo si alloggiò nelli più vicini Villaggi al fiume; & iui stetero alcuni giorni: & andassimo a Mofac. Monsù di Burie haueua fatto condurre due gran colobrine, & doi pezzi di campagna da Bodeos. Noi lassassimo a Mofac li tre pezzi, & marchiasimo verso Caussade, Mirabel, & Realuilla, oue il loro campo si era ritirato.

Il Rè ci haueua mandato Monsù di Malicorno, per farci intendere come passauano i negotij in Francia: & anco acciò che lui riferisse com passauano questi di quà. Noi arriuassimo a Mirabel in doi, ò tre giorni, nelli quali io non poteua far credere a Monsù di Burie, che ci bisognaua far diligenza grande per coglierli. Perche li erano poste sempre difficoltà, sopra difficoltà.

La diligenza è necessaria nella scorta.

Hor bisogna, che tutti noi, che siamo viui confessiamo, che tutti eravamo in pensiero per lui; perciocche egli era in consideratione di voler combattere, & era stimato buon Capitano, del che haueua fatto proua in molti luoghi: & noi lo trouauamo sì duro, & lento, che a ciascuno pareua volesse fugire il combattimento, & dar tempo al nimico di saluarli di maniera, che molti sospettarono, & areso, che quasi tutti i suoi seruatori, & in particolare vn suo Secretario, che molto amaua erano Hugonotti. Vn suo Mastro di casa, di Basche, nominato Hastese, ci diceua, che voluntieri se li fosse stato creduto, Monsù di Burie haueua cangiato seruatori, conoscèdo bene, che si sospettaua per causa loro, & principalmente li Spagnoli, come questo in vero era cosa di molt'importàza, per il sospetto, che v'era, che i nimici non fossero auuifati de nostri disegni.

Io non conobbi già mai alcuno di quella setta, che non desiderasse, per qual si voglia finzione, la rovina di quelli del Rè. Quanto a me penso, che non vi entrerà già mai cosa cattiuu nel suo cuore: & quello, che lo faceua andare così trattenuto, era perche li stordivano le orecchie, che io lo farei perdere; Quando noi arriuassimo a Pecornet, qual è di Monsù di Tonens, egli si accampò, & io marchiai dritto a Mirabel con la mia compagnia, & vna buona troppa di Gentiluomini: & mandai mio figliolo il Capitano Monluc auanti: & quando fù a Mirabel trouò, che li nemici non facessero se non disfallogiarli, & haueuano pigliato il cammino verso Caussade: egli li rincontrò là, & ne disfece vna truppa, & il resto si slantiò dètro due, o tre case. Et perche questo era vicino a Caussade, oue era il lor campo, & che non vi era alcuna gente a piedi con esso lui, fù costretto a lasciarli, & ritirarsi a Mirabel, oue io l'aspettauo. Hor haueuo mandato a dire a Monsù di Burie, che lo pregauo a venire ad accampare a Mirabel, non vi essendo da Percornet a Mirabel se non vna lega: Egli mi mandò a dire, che il campo era di già mezzo alloggiato. Io stesso ci andai sopra vn bertone, & trouai, che era di già alloggiato dentro la casina di Monsù di Tonens: Io feci tanto con Monsù di Malicorne, & di Agenze, & d'altri Capitani, d'homini d'arme, che lo fecimo mouere.

*Considera-
uanti di mon
sù di Burie.*

Hor per qual si voglia parolle, che si dicessero di lui, io non sospettauo punto, come ho detto: & pensauo, che ciò, che lo faceua andare così freddamente era per timore di perdere, & che non voleua azarare cosa alcuna, sapèdo egli bene, che se perdea vna battaglia il paese era perduto: & dall'altra parte essi vedeua li nemici andarliene in Francia: mà io diceuo sempre, che questo faria fare vn gran seruicio al Rè, in disfarli auanti che s'unissero, & che cento traditori, & rubelli non aspettariano già mai dieci huomini da bene. Di ciò si lamentaua egli souente con suo nipote Monsù di Courrè, dicendo, ch'io li farei perdere tutti in vn giorno, & per consequenza, che il Rè perdereia la Guienna: & quanto a me io ardirei assicurare, che questo timore lo raffrenaua; perche non era punto

Punto catiuo, ne disleale al suo padrone: & non li mancaua ardire, ne Prudenza a gouernare: mà egli non voleua metter a periglio cosa alcuna, il che era in lui vn gran difetto.

Hor la notte noi mandammo due volte a Caussade a riconoscere l'inimico, qual era discolato solamente mezza lega: & l'ultima volta lo riconobbe Monsù di Verdusan mio Alfieri, quale loro caricò vn corpo di guardia. Hor voleuo io andare a darli la carica la notte, perche tutto il suo campo era alloggiato fuori della Città, & assai discolato l'uno dall'altro, mà già mai vi fu ordine, che la volesse intedere. La mattina seguente andai con la compagnia del Rè di Nauarra, quella di Monsù di Termes, & la mia a riconoscere, conducendo meco Monsù di Malicorne: & trouammo, che v'erano dentro alcuni archibugieri, che ci tirorono. Hora Monsù di Duras, & il Capitano Bordet erano andati a Montalbano, oue non vi sono se non due leghe, & iui haueano lasciati tutti li boni canalli, che haueua condotti il Capitano Bordet; perche lui, & Monsù di Duras non ne haueuano condotti se non dieci, ò dodeci, & haueuano dormito a Montalbano quella notte. Già mai fecero essi sembiante di mostrarsi, & haueuano vna gran paura, che tutto il nostro campo discendesse da Mirabel a Real villa, doue non vi è se non vn quarto di lega.

Noi ritardammo là sotto più di due hore, nõ sapendo punto, che queste genti fossero dentro. Ben ci dissero alcuni Contadini, che Monsù di Duras era andato il giorno auanti a Montalbano: mà non sapeuano se era ritornato: La notte noi ritornammo da Monsù di Burie, & entrammo in consilio, tutti i Capitani d'huomini d'arme, il Sign. Don Luigi Carabai al ancor lui, & iui trattammo se noi li doueuamo andare ad assalire dentro Caussade, con le due gran Collobrine; perciò che le muraglie nõ valeuano cosa alcuna. Alcuni diceuano, che sì, altri, che nõ: Alla fine, quella, che diceuano di nõ, restorno i più forti: & quando vidi questo, io proposi, che doueano incontinate dopò desinare distendere a basso nella pianura, & metterne tutti in squadrone, & che noi faremmo doi effetti; il primo, che conosceremmo la forza del nemico, & vedremmo a suoi mouimenti se hauea paura, ò nõ; & l'altro, che noi metteremmo in ordinanza le nostre genti, come doueriano combattere, & ripartiremmo della nostra archibugieria con le troppe delli huomini d'arme: a fin, che se noi venemmo a combattere ciascuno sapeffe il luogo, che doueria hauere, il che non poteuamo fare oue noi erauamo alloggiati; perche erano tutte colline: Alla fine noi concludemmo tutto questo, & determinammo, che dopò hauer vn poco mangiato monteremmo a cavallo.

Tutta la nobiltà, ch'era bella, & grande si ritirò meco: Noi si affrettammo di mangiare, & mandai vn Gentilhuomo ad auisare Monsù di Burie, ch'io cominciua ad incaminiarmi, per cominciare a pigliar il luogo: mà ecco venire Monsù di Malicorne, ch'hauea inteso il cabio, & mi venne a dire, che Monsù di Burie era risoluto di nõ discendere là a basso, ne per-

Ecce a mettere,

*Consiglio fatto
per il combattimento.*

mettere che il campo vi discendesse: & mi disse, che quelli che io pensauo adhe rissero a questo negotio, che haueuamo determinato, erano i primi che si erano pentiti di ciò, che haueuano promesso in ogni cosa. E' di molta consideratione, che il capo tiri alla sua opinione li altri del gouerno: Io lo pregai a voler ritornare da lui, per mostrarli il gran macedamento, che noi faceuamo, a non ordinare in che modo le nostre genti doueuano combattere: & che io li prometteuo sopra l'honor mio, che non combatterei fimo: & non farei fimo se non per vedere la mossa del nimico, & con la nostra artiglieria lo batterei fimo se si presenta dall'altra parte del fiume: Ma ben ne pensauo vn'altra. Se io haueffi visto la commodita propria, li hauerei così bene auicinati, che essi non si sariano potuti disdire. Il detto Monsù di Malicorne non vi voleua punto ritornare, & disse ch'egli haueua fatto quanto haueua potuto per dimostrarli, che non haueria niente di più: & lo trouai molto in colera. Io ben conobbi, che non diceua tutto quello che pensaua. Et all'hora vi mandai quello di Madailan, quello di Malicorne restò meco, perche non vi volse più ritornare. Noi s'incaminassimo, & passassimo auanti il suo alloggiamento tutti, hauendo speranza, che quando ci vederia incaminati se li cangeria l'opinione, & se ne veria con noi. Et quando fossimo al basso, vedessimo arriuare le compagnie del Rè di Nauarra, & del Marefcial di Termes, le quali il Capitano Arne, & il Capitano Masses gouernauano, & mi dissero, che Monsù di Burie hauea madata a protestare còtro di loro se mi veniuano a trouare, mà ch'essi li haueuano risposto, che auanti di finire haueuano concluso di calar a basso nella pianura, & che dal canto loro, voleuano restare nel primo concerto, & che già v'ero. Et se li nimici combatteuano, essi ne voleuano ancor loro la sua parte: protestò anche còtro tutti gl'altri Capitani (hò sapputo dopo che Don Louiggi era vno di quelli, che haueuano cangiato parere) protestò anco contro il Capitano Sciarì Maestro di campo, il quale li lasciò le compagnie, & se venne solo, per trouarmi. Per finirla qui si trouassimo in dinisione. Oh che peruersa bestia che è, quando ella si tramette in vno essercitio. Scaciate la quanto potete, voi che gouernate l'esserciti; Perche se vna volta lei hà apperto la porta è cosa difficile il discacciarla.

*Astutia del
Sig. doman-
luc.*

*Quanto sia
dannosa la
dinisione de
Capi di
guerra.*

I nimici vscirono di Causade pigliando il camino verso Realuilla; per saluarsi verso Montalbano: Et quando furono nella pianura da quella parte, essi mi videro, & fecero alto: dopò si posero in squadrone, & stettero più d'vna grand'hora a ordinarsi. Io ben conobbi, che non erano troppo esperti in questo, & che l'ordine loro non era altrimenti ben fatto.

Non ardiuano andare più auanti dubitando, che io li dassi la carica alla coda: & stettimo così a fronte essendo nel mezzo vn picciol fiume, più di quattro grosse hore.

Io non

Io non voleuo punto, che alcuni archibugieri a cavallo, che haueuo si cominciassero ad attaccare: a fine di mostrarli, ch'io non haueuo voglia di combattere, non v'essendo Monsù di Burie, sperando, che vi venisse, sapendo, che noi eravamo sì vicini: mà il tutto fù nulla: & così fùlmo costretti a ritirarne di là: & quãdo noi si ritirauamo dritto a Mirabel, alcuni delle loro gèti a cavallo, ch'erano dètro Real villa, li quali auãri non haueuano già mai hauuto ardire di mouersi, passorono il Fiume (& erano quelli del Capitano Bordet) tutti cò le casacche bianche, che furono le prime, ch'io haueffi mai più viste: & quando videro, che noi li voltauamo la faccia, ritornorno a ripassare il Fiume, & passorno l'acqua alla parte di sopra di Realuilla a vista nostra, pigliãdo il camino di Montalbano: Io mi ritirai al mio allogiamento così adirato, come già mai fossi, per hauer perduta questa bella còmodità di combatter l'inimico. Per qual si voglia promessa, ch'haueffi fatta se Monsù di Burie fosse calato a basso, noi erauamo alle mani; perche io li hauerei, come hò detto, talmente auicinati, che senza combattere saria sta ro impossibile a sontanarne. La sera Monsù di Burie mi mandò a dire, s'io voleuo andare a consiglio, il che difficilmente dopò molte preghiere feci, & malageuolmente mi vi potero condurre. Io li dimostrai la pizia, che noi haueuamo fatta: Egli mi disse, che non era restato per lui, che non si fosse còbattuto: Non passò egli senza risposta: Monsù di Malicorne, & Monsù d'Argenza sono ancora viuì: Io penso, che si ricordino meglio di me di quello, d'all'ora; perche non ero punto nel mio buon giuditio, tanto ero disperato, & incolera: Et per finirla io lasciai il suo consiglio. Ben mostrò egli, ch'era più saggio di me, & più paziente a soportare le mie imperfezioni: & creddo, che in coscienza sua giudicasse hauere il torto. La notte i Capitani Arne, Masses, & io con la mia compagnia, & la nobiltà, pensando trouare i nemici da questa parte di quà del Fiume di Labeiron, perciò, che il passaggio era assai difficile, stettimo all'erta, & non pensauamo, che essi passassero in tutta quella notte: mà all'arriuo loro passorono tutti con disordine, & se n'andorono a mettere vicino di Montalbano dentro vn bosco, che essi chiamano il Ramiero. Monsù di Masses, & Arne ne trouorno alcuni, che erano restati in alcune cassine di quà del Fiume, per che se ne erano annegati alcuni: mà essi si guardorno bene di passare: & così noi se ne ritornassimo senza poter far altra cosa, hauendo risoluto, ò di tutti perderne, ò vero combatterli se noi li trouauamo: Et creddo, che la colera, che haueuamo ci haueua raddoppiata la forza di combattere, per lasciare l'onta, & la vergogna a quelli, che di tal combattimento non haueuano voluto partecipare.

Li Contadini delle sudette cassine ci assicurorno, che quelli non doueuan fermarsi sin tanto, che non fossero dentro Montalbano: Che fù cagione, che noi non passassimo il Fiume.

E c 3

Ci assicu-

*Disegno del
Sig. di mon
luc circa la
battaglia.*

*L'ira, e lo
sdegno cò ra
gione valdo
pra la colera*

Ci afficurorno in oltre, che se fossero arriuati cento cauali, quando cominciorno a passare, li haueriano tutti di statti, ò si fariano annegati tanto haueuano timore, & che vn buon numero di essi s'erano annegati, hauendo hauuto timore per vna falsa toccata d'arma: di maniera, che tutti si gettauano a piedi, & a cavallo a corpo perfo dietro il Fiume per passare: & eccouì la bella pazzia, che fù da noi fatta in questa occasione, la quale già mai non mi si leuò dal cuore, sin doppò la battaglia di Ver, la quale noi fecimo qualche tempo doppò. Mi pareua, che le pietre ci riguardassero, & che li contadini ci accennassero co'l dito: Noi haueuamo la migliore commodità di rouinarli, che non hebbero doppò alla Città di Ver.

Io ero in tal colera, che vi mancò poco, che la mattina nò mi partissi dalla compagnia di Monsù di Buric: & se non erano i Capitani, & Signori, che erano con noi, che me lo impedirno, io l'hauerei fatto, essendo ben certo, che la maggior parte dell'esercito non vi faria restato.

Chi mi fece mutare dall'intention mia più, che qual si voglia altro, fù il Sig. di Malicorno, dimostrando, che il Rè l'haueria a male, & che ogni cosa andaria di mal' in peggio, & che doppò m'incaricariano la colpa del tutto, che faria assai sofficiete a farmi odioso alla Regina, & rouinarmi per sempre: Quant'a me voleuo far la guerra a mio piacere; & mi pareua ch'hauerei fatto molto meglio: mi souueniuo sempre di Targon, hauendoli rotti con sì poca gente: & haueuo anche opinione, che il Sig. di Argenza, & di Carlus se ne verriano meco ancor, che fossero venuti con esso lui: Con tutto ciò, diedi credito al consaglio del detto Monsù di Malicorno, & delli altri, che mi trattennero insieme con lui; Perche la mia colera non è delle più cattive benche sij pronta. Dall'altra parte egli era Logotenente di Rè: E m'afficurò, che la prima occasione, che si presentasse si scordaria ogni timore di perdere la Guienna. Egli sapeua bene, che questo non era se non buona volontà che haueuo al seruizio del Rè, che mi faceua parlare a questa maniera: & così niun'altra cosa non l'haueua trattenuto ancor lui, se non il timore di perdere: essendo certo, che il Rè l'imputeria a lui, poi che ne haueua il carico.

Oh quanto è maluagia cosa, a vn Logotenente di Rè il star sèpre con timore di perdere. Habbiate questa paura dentro vna Piazza: fortificateui in sino al cielo se voi potete: Guardateui, vigilate, & habbiate timore di sopra assalto: mà hauer forze sofficienti, & hauer sempre paura di perdere questo sà, di non sò che: Credetemi Loghitenenti di Rè, che è vn cattiuo presaggio: Quanto a me non ne voleuo comprare a simil prezzo; perche ben vedeno sempre, che se li affari della Guienna passauano bene, quelli di Francia passariano meglio, & se noi rompeuamo le forze quini, che doppò noi se n'andaremmo in Linguadoca, & con questo modo il Sign. Principe di Condè non haueria, ne forze, ne danari dalla Guienna, ne dalla Linguadoca.

Monsù

*Ramario
del Sig. di
Monsù.*

*Monsù di Buric
sempre te
mena di per
dere.*

*Dispetto in
vn Logotenente
di Rè
hauer paura*

Monsù di Malicorne se ne ritornò alcuni giorni dopò, & penso, che raccontasse al Rè, ciò, che haueua visto: Io credo, che per questa causa Sua Maestà mandasse Monsù di Montpensier in questi parti, hauèdo inteso, che non eravamo troppo d'accordo: Questo è molto danneuoale al seruitio di colui, che si serue. Non farei già mai di questo parere in dar governo a duoi: Vale molto più vn minimo Capitano solo, che doi buoni insieme: Egli è vero, ch'io me ne pigliauo più di quello, che il Rè mi haueua dato: Può essere anco, che ve ne fosse bisogno: Ce ne sono molti, che ne ponno far testimonio. Piacesse a Dio, che il Rè hauesse fatto altre tanto in questa vltima guerra: Et può essere, che il suo seruitio, & il paese l'haueriano passata meglio, nõ essendo io solo di questa opinione; perche fui molto bene accompagnato dalli pareri de migliori Capi: Et consigliarei sempre al Rè, che quando egli intendesse, che vi fosse in vn essercito alcuna diuisione, ch'egli mandasse vn Principe del suo sangue, per comandare sopra tutti, & quanto più presto fosse possibile faria meglio, auanti, che la diuisione potesse pigliar gran pie per dāno a suoi negotij, perche dopò, che hauesse fatto piede, & pigliato fondamento, & che il disordine fosse successo, non vi si potria già mai rimediare, se non con grande difficultà, & danno, ò separando quelli, che sono in diuisione, il che non si può fare senza sturbare i negotij, essendo, che l'uno, & l'altro hanno amici, & seruitori.

*Aniso al Rè
per rimedia-
re prontamē
te ad vna di
uisione.*

Hor poco dopò Monsù di Burie propose vna impresa qual era d'andare ad assediare Montalbano dalla parte di Tolosa, & bisognaua ritornare a Messac, & passare il Fiume, & a questo fine egli fece venire vn Canone, & vna Colobrina, & pigliatissimo il camino verso Messac. Io lo volsi lasciar fare, senza contradirli, hauendo giurato vna volta di non dire parola, per veder ciò, ch'egli faria, a ben ch'io conoscessi, che la sua impresa andaria in fumo, & in niente; Perche già che nõ haueamo hauuto ardire di combatterli nella campagna, che poteuamo noi sperare di volerli combattere dentro vna Città, & tale come quella. Tutta volta io seguij come gl'altri, & arriuatissimo al Borgo: & iui stettimo sette ò otto giorni, hauendo fatto tirare alcune canonate alla Torre del ponte: Noi teneuamo il Borgo insino alle case, ch'erano vicine al ponte, oue era vna Chiesa, quale haueuano fortificata: In somma, io non sò da qual capo cominciare a scriuere questa bella impresa, perche nõ ne saprei dare vn buon conto: & è meglio, ch'io senza passar più oltre la tralasci: & si determinò, che noi si ritirassimo a Montech.

All'arriuato nostro a Messac io fui auisato, che quelli, ch'erano dentro LeContre erano usciti in campagna, facendo vna infinità di mali trattamenti sopra li gentilhuomini, & per tutto doue ne poterano pigliare, & che aspettauano aिनत da Bearne, che il Capitano Mesmes conduceua, qual era in tutto il numero di cinque cento huomini: Il loro disegno era di fare vna squadra volante, il che causò, che rimandai il Capita-

*Li Vgenotti
uscirono in ca-
pagna.*

*Vna parte
dell' Eserci-
to in Guasco-
gna.*

no Monluc con alcuni della mia compagnia. Il Conte di Candalle, li Signori di Cancon, & di Monferan Gutieres, & molti altri voleuano andare con lui, & condussero seco il Capitano Paron, la compagnia del Barone Pourdeac, che il Capitano della Rocca Dornan gouernaua; perche il Barone di Pourdeac era stato ferito alcuni giorni auanti sotto Lectoure, in vna scaramuccia, che il Capitano Monluc haueua fatta: Et quando essi furono arriuati a Fioranza intesero, che li Regolli, nepoti di Monsù d'Ossun erano capi di quelli, ch'erano partiti da Lectoure, & che haueuano pigliato il camino dritto a Santpoi per andare alla parte dinanzi al detto Mesmes. Monsù di Baretnau, che faceua vna compagnia d'Infanteria, trouandouisi se andò a mettere frà Terraube, & Lectoure; perciò che li voleuano iui combattere: Li nimici, che furono auuifati della sua partenza da Fioranza pensorno ritornare a Lectoure, perche furono auisati, che il Capitano Mesmes nò potèua arriuare quel giorno a Acquatenta: & quando essi hebbero passato Terraube per ritornare a Lectoure, videro, che bisognaua còbattere il Capitano Monluc, che se gli era posto auanti: & volsero più presto ritornare a Terraube. Vi furono alcune scaramuzze all'entrata; perche se essi fossero stati cinque cento passi più a dietro, il Capitano Monluc li haueria disfatti, auanti, che ritornassero ad entrare. All'hora egli si affrettò d'andare a

*Soccorso al
Capitano
Monluc per
assediar le-
ctoure.*

Auch, Fioranza, Lasmetat, Sampo, & in sino a Condon: a fine, che li venessero a foccorer, per tenerli assediati, il che tutto fù fatto: & vi arriuorno più di doi milla persone: Egli mi dispacciò in posta vn Corriero auisandomi, che s'io voleuo venire là cò l'Artiglieria, noi pigliaremmo Lectoure; perche tutti li huomini da bene, ch'erano dentro, li teneuano ferrati dentro Terraube, quali erano il numero di quattro ceto: & ambidui i Begolli nipoti di Monsù d'Ossun v'erano ancor loro. Mostraui la lettera a Monsù di Barie: Vi fù vn poco, che dire; percioche egli nò voleua altrimenti, ch'io pigliassi Capitani d'Infanteria: Alla fine me lo concessè, insieme con il Barrone di Clermon mio nipote, al quale io dauo vna compagnia di gente scielta: & subito Monsù d'Ortubie, & Fredouille apparecchiorno tre pezzi d'Artiglieria, & io mi posi auanti a Mosac, per preparare le barche: & all'arriuo dell'Artiglieria trouorono le barche in pronto, & in tutta la notte non fecimo altro, che passare. Io madaui vn Commissario di Villagio in Villagio, per tenere apparecchiato i boui per andare sempre rinfrescandoli altri: Poi mi posi auati, & trouai il Capitano Monluc, che haueua assediata la Città, & si erano resi li quattro cento, ch'erano in Terraube, hauendoli promessa la vita salua.

Il Capitano di Mesmes si approssimò sino al fiume di Baïse, vna lega discosto dal detto Terraube, & sapèdo, che li altri erano assediati, si ritirò per il medemo camino, ch'egli era venuto, dentro vn picciol Villagio chiamato Roccabruna, vicino Vieffecensac.

Monsù di Gohas mio nipote, ch'era stato Logotenente di Monsù della Motte-

Motta gondrin nel Piemonte. & haueua sposata sua figliola, si era posto in cāpagna insieme con alcuni Gentilhuomini suoi vicini, & con alcuni contadini a sueno di Cāpana, e li si pose alla coda, & lo costrinse a saluarli dentro la detta Roccabruna: La notte i contadini si fatiorno di tenerli assediati, & se n'andorno quasi tutti: di maniera, che il Capitano Masses se n'andò la mattina in Bearne, di doue era venuto a contar noue delle belle pàure, che haueua hauuto.

Hor Monsù d'Ortobie di cui di sopra diceuo fece sì grande diligēza, che la mattina seguēte hebbe passato il Fume, & si trouò sotto Lectoure due hore auanti giorno: & al far del giorno lui, Monsù di Fredeuille, Mōsù della Mortaroge, & io andassimo a riconoscere oue metteressimo l'Artiglieria, & fussimo di parere di metterla sopra vna mōtagnetta dal la parte del Fiume, oue era vn molino da vento, per battere dalla parte della fontana; & iui dessimo la batteria tutto il giorno di modo, che ti fece vna breschia di sette, ò otto passi di lōgo: Essi si erano ritrincierati alla parte di dentro, & haueuano bastionati li capi delle strade, & anco la strada, che vā al longo della muraglia, & forate due, ò tre case, che risguardauano verso la breschia: Frà tanto, che l'Artiglieria batteua, io faceuo far scale, per dar l'assalto al baloardo, che fiancheggiua la breschia: a fine d'impedire quelli del baloardo, acciò non potessero tirare alla breschia: & perche haueuano circondato il baloardo con barili, & gabbioni pieni di terra; & anco perche la breschia non era ancora come io voleuo, non volsi fare quella notte quello che feci l'altra seguente.

La mattina seguente io feci tirare a quelli barili, & gabbioni, & aggrandir la breschia, & abbassarla; la notte seguente noi si mettestimo in incamifata, & ordinai, che il Capitano Monluc andaria a dar l'assalto alla breschia con le due compagnie del Barrone di Clermon, & quella del Barrone di Pourdac, & la nobiltà, che volesse andar con lui: Frà i quali era il Conte di Candalle giouine, pieno di bona volontà, così egli è morto dopò in vna breschia in Linguadoca, come mi è stato riferito. Et dal canto mio, io doueuo dar l'assalto con le scale al baloardo, con la compagnia di Monsù di Baretnau, vn'altra, & la mia compagnia d'huomini d'arme, quale haueuo fatta smētare a piedi: Io feci pigliare le mie scale, & posì auanti il Capitano Monluc, & la sua truppa, andando alla loro coda a vedere, che effetto fariano: Dopò di me veniuano le scale. & la mia truppa. Hor essi v'andorno con vn grande ardire, & entrarono dentro, & cominciarono a combattere i ripari, che haueuano fatti alle strade: & di già si erano quasi impadroniti di vno.

La notte auanti haueuano quelli di dentro fatto vno fosso frà la breschia, & i ripari: & vi posero vna gran quātità di poluere: & per la parte di dentro d'una casa vi doueuan porre il fuoco. Noi drizzassimo le scale, & salirno doi Alfieri sino vicino all'alto del bastione: Io feci salire parimente i Soldati, & finire d'appoggiare le scale.

*Ordine per
l'assalto di
Lectoure.*

*Mina fatta
dalla Vganot
ti di Lectou-
re.*

Et

*La mina fo
perta da
nostri.*

Et quando le nostre genti della breschia erano quasi padroni de i ripari quelli di dietro, che posero i piedi nel fosso della mina, ch'era coperta d'alcune fascine, cominciorno a gridate, noi siamo nella mina, & si impaurirno in tal maniera, che tutti si rouersciorno sopra la breschia.

*Morte del
Capitano
Rofce, & sue
lois.*

I primi, che combatteuano i ripari, non hebbero altro rimedio se non ritirarsi: & inuiu fu ferito il Capitano la Rosce Logorenente, & parente del Barrone di Pourdeac, il quale morse il giorno seguente, vno de valorosi Gentilhuomini, che sia uscito da cinquant'anni in qua di Guasconna. Ve ne morsero anco delli altri, & ve ne furono alcuni de feriti di quelli, che dauano l'assalto con le scale: & quando quelli della breschia furono ritirati, io ritirai i miei, ben cōtento di esserne scapato a sì buon mercato, che se haueffero dato il fuoco a tempo opportuno, haucriano fatto vna terribil fritata.

Il giorno seguente Monsù d'Ortobie, & il Gouvernatore della Mettrouge, & io andammo a riconoscere dall'altra parte della Città verso il picciol balloardo: & noi non sapessimo trouar luogo, se non da mettere doi Canoni ben che difficilmēte; poiche questa Città è per vna Città di guerra delle migliori situate della Guienna, & ben forte: & vi restaua ancora il picciol balloardo, che fiancheggiava da quella parte, oue noi voleuamo battere, che ci guardò di potere ben risolvere: Et a mezzo giorno Monsù d'Ortobie tornò a battere ancora per la breschia ad alcuni fianchi, che vi erano; perciò, che il giorno seguente mi ero risoluto di dar l'assalto di giorno chiaro: & nell'appōtar vn Canone, che lui stesso fece fu ferito nella coscia d'vn colpo di falconetto, ch'era sopra il grā baluardo, che mi sconfold molto; perche era vn valoroso Capitano, & che intendeva bene l'arte dell'Artiglieria: Egli morse doi giorni dopò.

*Carica del
Artiglieria
è vn mestie-
ro pericoloso*

Questo è il carico del nostro mestiero il più pericoloso: tutta volta in tutti li assedij oue mi sono trouato ero sempre vicino al Canone: se io nō vi ero, mi pareua, che cosa alcuna passasse bene. Questo Gētilhuomo intendeva bene il suo mestiero, che è vna cosa molto rara, & pericolosa come ho detto: & così non ve ne scapano molti di quelli, che si esibiscono a simil pericolo. Frà tanto i nemici trattorno accordo: & fù determinato, che essi mi dariano per istatichi tre di quelli di dentro, & che io li mandarei altri tre: & mi dimandorno li Sig. Berduzan della Capella, & vn altro: & quādo essi furono vicini alla porta, & che pensauano, che li altri vscissero, li furono tirate trenta, 'ò quaranta archibugiate tutte in vn tempo: di maniera, che non li colpirono, & ferirno vno delli miei trombettj. All'hora io feci dire a Brimond, che questa non era la fede d'un huomo honorato, ma d'un Hugonotto: Egli si scusaua, & diceua, ch'era stato vn vigliaco, ch'hauua cominciato, & che ben tosto ne vedrei a fare la punitione.

*Vgonotti im-
piccano vno
Cattolico ai
merli.*

Ma questi peruersi impiccorno a i merli vn povero Cattolico, ch'era innocente. Hor essi dimandauano sempre di vedermi, & diceuano, che

non

non poteuano credere, ch'io vi fossi: Alcuni mi diceuano, ch'io mi do-
ueuo mostrare, mà io non lo volli già mai fare, il che molto mi giouò.

Vna volpe vecchia è difficile pigliarla nel laccio: *diffidateui sempre* *Racordo lo*
del tutto, senza mostrarlo però apertamente. Dopò che l'impiccato fù *no per vn*
morto, essi tagliorno la corda, & lo fecero cadere dentero la fossa, & fù *Capo di*
fatto accordo, che li medesimi deputati intrariano, & li loro vsciriano; *guerra.*
perche noi pësauamo, che colui, ch'era stato impiccato fosse quello, che
hauuea fatto il colpo.

Hor tutto il Mondo si poneua sopra la strada vicino a Santa Chiara,
& in troppa per vedere ciò, che faceuano li Deputati, & quando li altri
vsciriano. Hauueano costoro aggiustati tre, ò quattro pezzi, che haue- *Li Vgonotti*
uano, & alcuni moschetti dritto alla truppa, pensando, ch'io vi fossi; *& cercano con*
quando li nostri Diputati furono vicini alla muraglia, cominciorono a *Stratagemma*
sparare i pezzi dritto alla truppa, & iui ammazorono vn Gentiluomo *di amazzar*
di Agen nominato il Sig. di Castel, & tre, ò quattro altri feriti. *il Sig. di*
Monluc.

Io vedeuo tutto questo dalla parte di dietro d'una picciola muraglia:
& mi marauiglio, che i nostri Deputati non fossero ammazati, perche li
tirorno più di sessanta archibugiate, & essi si saluorno corredo: & quan-
do viddi questo per la seconda volta: mandai di dietro della muraglia a
dirli, che poscia che faceuano li buon mercato della loro fede, & pro-
messi, ch'io ne farei altre tanto della mia: & mandai Monsù di Berdu-
zan mio Alfiere, qual era vno de Deputati, & la mia compagnia, con vn
altra còpagnia d'Infanteria a Terraube, per fare ammazare tutti quan-
ti, che iui fossero: & li diedi il Carnesice per fare impiccare il Capo.
Il che fece egli di bona voglia attesa la maluagità, che quelli di Lectou-
re haueuano vsata verso di lui: & dopò che furono morti, li gettorno tut-
ti cëtro il pozzo della Citta, che era assai profondo, & s'empì tutto: di-
maniera, che si poteuano toccare con la mano. Questo fù vn bellissimo
dispacciò di empissimi infedeli: Essi mi condussero li doi Regolli, & doi *Cinissia*
altri di Lectoure di bona casa, li quali feci impiccare ad vna nuoce vici- *contra Vgo-*
no alla Città a vista de nemici: & se non era l'honore, ch'io portauo alla *notti.*
memoria di Monsù di Ausun, che già fù, li Begolli suoi nepoti, non ne
haueriano hauuto miglior mercato de gli altri: Non vi mancorono due
deta, che non fossero ancor loro dispacciati, hauendolo io vna volta co-
mandato: & poi non sò come cangiatfi parere; la sua hora non era anco-
ra venuta. Se non fosse stato per farli impiccare alla vista di quelli di
Lectoure, essi non haueriano hauuto il fastidio di venire sin là, & saria-
no stati albergati dentro il pozzo, come li altri.

La notte cominciò a mutare la mia Artiglieria dall'altra parte, oue
haueuamo riconosciuto Mòsù d'Ortubie, il Governatore la Mortaroge,
& io: & la notte quando la murauo, essi conobbero bene da che parte io
li voleuo battere, & si dubitorono non hauere gente per difendere due
breschie: & così dimadorno il Capitano Monluc, & Brimond, alli quali
parlorno

parlorno, dicendoli, che voleua capitolare, con patto però, che li dasse la fede di lasciarli vscire cò l'armi, & le loro vite salue. Frà tanto venne il giorno: & confretto io dalli Capitani gli lò concessi; perche vedeuo bene, che non era ancora al fine della mia lettione.

*la Città di
Caors due
volte libera
ta.*

Quando io lasciai Monsù di Burie, condussi meco Monsù di Santorens, & il Capitano Gimond: mà quando io fui a Messac fui auisato da Monsù di Burie, che il cãpo de i nimici si partiua da Montalban, & che pigliaua il camino verso Caors: Che fù cagione ch'io rimandai Monsù di Santorens, & il Capitano Gimond dentro Chaors: & se vi fù grande difficultà nell'entrare la prima volta, ancor più ve ne fù la seconda, che fù la scòda volta, che per estrema, & grãde diligeza egli saluò la Città. Il detto Monsù di Burie mi mandò a dire, che se io conosceuo non poter guadagnar Lectoure in doi giorni, ch'io l'abbandonassi, andandomi ad vnire con esso lui, & che senza me egli era il più debole, hauendo perfo quattro cento Spagnoli di tre compagnie, che si erano mutinati, & che essi haueuano pigliato il camino verso i nimici.

Io mandai vn Gentilhuomo dietro a questi Spagnoli, il quale non pote fare cosa alcuna, & vi rimandai Monsù di Durfort, & di Baiamond, con lettere, & preghiere: & quando essi hebbero viste le mie lettere, si posero tutti in consiglio. Diceuo in esse, che punto non voleuo dar l'assalto se loro non v'erano: & si risolsero tutti di ritornare a me: & quando hebbi fatto la capitulatione, essi arriuono a Fioranza, vna lega discosto da Lectoure, & questo fù vn venerdì: & posì la còpagnia del Barrone di Bordeac dentro; perche egli vi venne con il suo pie infasciato: & il sabbato mattina feci vscire fuori tutti li Hugonotti: a fine, che ciascuno si ritirasse, oue volesse: Alcuni si assentorno nelle nostre compagnie. Non haueuano mai inteso la morte de i loro compagni sin tanto, che nò fui dentro, & nò pensauano già di hauerne miglior mercato, che li altri: mà io li attesi la promessa: Incontinentemente feci partire il Barrone di Clermon con le cinque compagnie, che haueuo: & li dissi, che se n'andasse a passare il Fiume di Garonna a Leirac, & andai a parlare alli Spagnoli a basso nella praderia, & li promisi far il loro appòtameto con li suoi Capitani, facendoli molte dimostrazioni: di maniera, che dopò si risolsero di seguirmi: Io ne lasciai sempre il carico a Mòsù di Durfort: & se n'andorno con le cinque compagnie a Lairac a passare il Fiume: Io impiegai tutto il resto del giorno a rimettere le genti di Chiesa, cioè. Sacerdoti, & Religiosi nel Vescouato, & ne i Monasterij; le genti della Giustitia nelle sue Sedie, & Tribunali. & lasciai al Barrone di Pordeac, l'ordine, che doneua tenere: Doppò la Domenica mattina me n'andai a destinare a Stillac a casa mia, & a dormire a Agen: & iui fui auisato, che Monsù di Duras haueua pigliato il Castello di Marches, che è del Vescouato di Caors, & anco hauea còtutto prigionie il Vescouo: & hauèdo inteso, che Monsù di Santorens era gionto dentro Caors, essi pigliorno

*Sacerdoti, et
Religiosi ri-
messi nel suo
luogo.*

il loro camino dritto à Sarlac. Io seppi poi, che Mòsù di Burie lo seguiva: Intesi anche noue di Monsù di Montpensier, il quale era arriuato à Bregerac, essend'ò feco li Sign. di Candalle, della Vanguion, Desteffac, di Laussin, & di Caugni.

Dalla Domenica per fino il lunedì le nostre genti tardorono a passare a Lairac, perche non vi era se non due barche: Che fù cagione, ch'io nõ potui fare gran camino se non sino a Villanoua. Il Conte di Candalle ci cadè amato, & fù cõstretto mādarlo a casa sua; & il Capitano Mòluc parimète, il quale haueua già hauuto doi termini di febre; Il martedì il Barone di Clermon mi mandò ad auisare, che non haueua potuto fare il lunedì se non due leghe, per il pasaggio del Fiume, & che s'incaminaua a più potere verso Belue, oue li haueuo comādato si inuiasse: & per darli anantaggio, il martedì mattina io non caminaì se non tre leghe, che fù a Mòtegnac vicino a Monflanchin; Il mercoledì due hore auanti giorno, mi trouai a cavallo, & andai a rifrescare a Belue, oue le cõpagnie d'Infanteria cominciavano ad arriuare, e li feci trattenere là due hore, & mi posi sotto a Ciurac sopra la ripa del Fiume Dordogne: & all'hora fui auisato, che Mòsù di Burie era alle Mirande, che sono di Monsù di Sciaumon, insieme con tutto il campo, & che Monsù di Montpensier era a Bregerac. Subito, ch'io fui alloggiato, vn Gẽtilhuomo di Ciurac, qual è della noua setta, mi prestò doi seruitori, l'uno per mandare a Bregirac verso Monsù di Mõpensier, & auisarlo del mio arriuo, & della presa di Lectoure, la quale egli ancora nõ haueua saputa, & che se li piaceua auanzar si vn puoco verso noi, che trouareffimo mezzo di vnirli per combattere il giorno seguente. Monsù di Duras, qual era accampato alla ripa d'un picciol fiume, nominato la Vessère, vicino Fages. Altre tanto ne haueua scritto a Monsù di Burie: a fin che egli passasse la Dordogna nel far del giorno, il che haueuo fatto io: & Monsù di Burie si era molto marauigliato, che io fossi così tosto là, non essendo se non duoi giorni, che li haueuano mandato a dire, dalla parte del Agenese, che io ero ancora sotto Lectoure, in pericolo di non pigliarla.

Io non hebbi ancora finiti i miei dispaçci, che il Barrone di Clermon arriuò con le cinque compagnie, & li Spagnoli, & feci, che passassero il Fiume sopra due gran barche, & andorno a dormire a S. Surban, vicino a Fages, oue'essi non arriuorno sino a due hore di notte: & vi trouorno alloggiate le compagnie di Monsù di Burie, di Bandan, & di Vanguion: & se non era la Sig. di Fages, madre di Madama di Lioux mia cognata, non haueriano mangiato cosa alcuna quella notte: mà lei mostrò bene esser moglie d'im brauo Capitano, qual era stato Mòsù di Fages; Perche lei distribuì loro tutto il pane, ch'haueua, & sei, ò sette botte di vino, & tutta la notte altro nõ fece fare, che cocer pane, & diede parimète tutto il lardo, & altre cose di sua prouisione, senza dormire in tutta la notte: & non fù contenta fin che non hebbero tutti mangiato, e ristoratili.

Il giorno

Il Conte di Candalle, et il Capitano Mòluc ammalati.

La Signora di Fages viuo se sia cinque compagnie de soldati a sue spese.

Il giorno seguente, ch'era Giovedì passai il Fiume Bordogna aguado; perche l'acqua era bassa in duoi luoghi, oue fui condotto: & in tutto io non haueuo se non quaranta, ò cinquanta caualli: & alla mia partenza di Ciurac hebbi risposta da Monsù di Burie, il quale mi mandò a dire, che era molto conteato del mio arriuo, & di che io haueffi pigliato Le-

Monsù di Burie, & il Sig. monluc in disputa.

bourg: tutta volta, che lui nò era punto in parere di passare Dordegna, perche i nimici erano più forti di noi, & che bisognaua vedere se noi si poteuamo vnire con Monsù di Monpensier, & che dopò lui auisaria, se douessimo combattere, ò nò. Subito io mi messi in furia dubitandomi, che fareissimo come a Mirabel: & fui consigliato da suoi, ch'erano meco di mandare a protestare còtro di lui, se egli non passaua il Fiume, & che me n'andauo a sottoporre al còbattimento, il che non volli fare: mà bene mādai a protestare per Seignan huomo d'arme della mia compagnia còtra i Signori di Arne, di Masses, & di Sciari Mastro di campo, i quali incontinente andorno a trouare Monsù di Burie, & li dissero, che quant'a loro erano risoluti di passare il Fiume, & che nò voleuano punto, che li fosse rimpuouato alla presenza del Sign. di Monpensier, il quale di già noi teneuamo per nostro capo, & ad vn'instàte fecero toccare le sue trombette, & il Capitano Sciari mettere le insegne in cāpagna. All'hora si preparò per partirsi; & il Capitano Sciari li pose auanti secondo il suo costume, con l'Infanteria sopra il Fiume, & prontamente fece vno ponte di carette, & passò in fretta.

L'esercito di Monsù di Burie passa il Fiume.

Io non restai punto a S. Surban sotto Fages, & parlai con i Signori di Aenza, & di Courre, & li pregai montassero a cavallo, & che haueuo pregato Monsù di Burie a venire, & che bisognaua combattere a mezzo giorno: Essi mi promisero di montare a cavallo, mà che bisognaua, che mandassero vn huomo in posta a Monsù di Burie per auisarlo: dissi similmente al Barone di Clermon, che con prestezza facesse rinfrescare i suoi Soldati, & Monsù di Durfor rinfrescasse li Spagnoli, & che mi seguissero al passaggio della Vssera: & mentre parlauo loro, arriuò il Seignan perche s'era partito sino di mezza notte, per andare a parlare a Monsù di Burie, & mi disse, che haueua lasciato Monsù d'Arne, & il Capitano Masses, che cominciavano a marchiare: & che il Capitano Sciari passaua il Fiume. Io mi posi auanti, & perche da Fagetino al passaggio della Vssera non v'è se non vna lega, io fui ben tosto sopra il passaggio: & trouai alcuni Contadini, che veniuano da i suoi campi da cercare certi asini, che li nimici li haueuano tolti: & mi dissero, che i nemici si leuauano dall'alloggiamento di tre, ò quattro Villagi, oue erano stati quella notte, quali non erano discosti mezza lega. Io passai, & mandai Monsù di Fontenilles con quattro caualli per pigliar lingua la notte. Li Signori di Argenze, & di Courre haueuano mandato il Mareciallo de alloggiamenti di Monsù di Dandan a pigliar lingua: & si trouò Monsù di Fontenilles, & lui.

Hor

Hor il Forriero li assicurò hauer visto il campo disalloggiare, & marciare: (& quando Dio vuole aiutare, & punire le genti, quando li piace il tutto dispone,) non v'era da doue si erano partiti sino a Ver più di due leghe, & da Ver due altre picciole sino al passaggio del Fiume dell'Ide, oue essi haueano fatto pensiero di passare quel giorno: ma perche vedeuano, che Monsù di Monpensier era à Brigerac con puoche forze, & Monsù di Burie alle Mirandes, non si volsero affrettare, perche haueuano duoi buoni alloggiamenti tramezzo, Ver per la gente a piedi, & l'Artiglieria: & S. Andreas, & duoi altri Villagi per la Caualleria; & non sapuano alcuna nuoua di me. Haueria molto più valuto per loro l'incomodarsi per mettersi in sicuro.

*Li nemici
mal auertiti
& negligenti
nell'alloggiarsi a Ver.*

Monsù di Burie arriuò con folamente seco doi, ò tre caualli: & mi trouò, che parlauo con il Maresciallo delli alloggiamenti sopradetti: & dopò, che lui hebbe detto d'un prigioniere, che hauea pigliato, & delli Contadini che veniuano da suoi campi, che li nimici di là se ne andauano in Francia, a trouare il Prencipe di Condè. All'hora io dissi a Monsù di Burie, che bisognaua affrettarsi per combattere quel giorno: lui mi rispose, che Monsù di Monpensier haueria a dispiacere se noi non lo aspettauamo: Io replicai, che era sì lontano da noi, che appena si poteuamo vnire insieme quel giorno, & che nõ bisognaua restare per questo di combatterli: & che se li lasciavamo passare il Fiume, & vnirsi con il Sig. di Rochefoucaut, quale li aspettaua verso San Gioanni di Angeli con molte forze, che il Rè, & la Regina haueriano per sempre stimato: ci per gente da poco, & non degne d'esser poste nel rollo delli huomini da bene: & io vi assicuro, che noi ne siamo padroni; & il mio buon Angelo me lo dice: & mentre erauamo in questo discorso, arriuò il Capitano Sciari: & cominciai a scoprire le sue genti, che s'abbassauano d'una picciola collina, che veniu sopra il Fiume Vessera dall'altra parte. Io vidi parimente venire le cornette del Rè di Nauarra, & di Monsù di Termes: Io vedeuo similmente discendere nel medemo tempo le tre cornette di Monsù di Burie, di Dandan, & di Vanguion: Tutto questo mi rallegraua molto: & dissi a Monsù di Burie, che bisognaua tutti ad vn tempo marciare, & darli alla coda: & che al passare del Fiume Isle noi li combatteremmo: Lui mi disse, che non toccaria a lui: tuttauolta, che Monsù di Monpensier, se ne hauesse a male, ò che li affari passassero male, che egli si scusaria sopra di me: All'hora li risposi presente molta gente; *Signore, Signore, sanguis eius super nos, & super filios nostros,* che tutto il mondo carichi arditamente sopra di me; perche io voglio hauere la colpa del tutto: io hò le spalle assai gagliarde; ma vi assicuro, ch'io farò carico d'honore, & non di onta; & che più tosto io restarò cò il ventre al Sole. Monsù di Burie accennò all'hora con la mano dicèdo andiamo adonque da parte di Dio: Frà tanto il Barone di Clermon, & li Spagnoli passorno la Vessera: & hebbero l'acqua insino alle coscie.

Il Capi-

*Ragioni del
Sig. monluc.*

Il Capitano Sciarì se ne ritornò a far passare i suoi: & di man in manò che l'Infanteria passaua, si metteuano in squadrone in vna pianura, che vi era. Li Capitani Arne, & Masses vennero a me a corso di cauallo ad abbracciarmi, & tutti li huomini d'arme in loro seguito. Li Signori di Aegmza, & di Courre, & di Carlus parimente, hauendo di già inteso il Quartier Mastro, che li nimici non erano molto lontani da noi: & aspettauamo tutti, che noi combatteressimo frà tre, ò quattro hore.

*Non presagia
il giorno della
battaglia*

Io mi sono trouato in sette, ò otto battaglie: & non vidi già mai i Capitani, & Soldati sì a piedi, come cauallo, così gioiosi, come questi erano, del che ne cauauo bonissimo augurio: & per intèdere, che tutti erano già passati, & posti in ordine per combattere, io mi posi al longo di vna sciepe, & mandassimo a cercare vn poco di fieno ad vna cassina iui vicina, per fare rinfrescare i nostri cauali, perche ciascuno haueua portato vn poco di vena: & voglio dire la verità, che non viddi già mai il Sign. di Burie sì contento, il che mi faceua pensare, che queste sue dilationi, che faceua fossero più tosto per timore di perdere, che per altra occasione; Perche io credo, che già mai la poltroneria, & codardagine hebbero nel suo cuore albergo; Perche egli era vn vecchio, & valoroso Caualiero, che haueua sempre fatto proua di lui: mà temeua di errare. Mandai dietro alli nemici, il Sign. di Fontenilles, & il Quartier mastro con trenta cauali, alla loro coda, & io che poteuo hauere circa quindici celate della mia compagnia, & circa trenta Gentilhuomini (tutti poteuano essere da quaranta, ò cinquanta cauali) Io dissi al Sig. di Burie che lo pregauo marchiare dietro me, & così se n'andassimo: Il Sign. di Fontenilles nò hebbe caminato più di mezza lega, che trouò dentro tre casine alcuni de nimici, quali tagliorno a pezzi.

*Lodi del Sig.
di Burie.*

V'erano tre cornette alla coda del loro campo, che faceuano testa a Monsù di Fôtenilles, & ben spesso le sue truppe faceuano alto: Io lo seguìuoi lui, & d'ogni cosa auisauo Monsù di Burie, pregádolo volesse marciare, & ch'ero alla vista del campo nimico: & così andai sempre sopra la coda de i nimici sino in circa due hore dopò mezzo giorno: & mi arriuò Monsù di San Genies padre di Monsù Daudaux, il quale mi mandaua Monsù di Burie, per sapere noue di me, & darmi parte delle sue: Egli era ancora nella pianura della Veze, oue io haueuo lasciato tutto il campo in squadrone: lui mi disse molte cose, di maniera, che il mio contèto si mutò in ira: Io pregai il detto Monsù di S. Genies à volere ritornare da lui, il che non volse fare; perche non mi volse abbandonare: Io lo tirai a parte, & concertassimo ambidoi di parlare alli Capitani d'Infanteria, & caualleria, & dirli quello, che noi pèsauamo potesse seruire per farli marchiare: & così se ne ritornò, & li trouò tuttauia nel medesimo luogo: & dopò hauerlo tirato da parte li dissi quello, che ambidoi haueuamo concertato: il quale si risolse all'hora di partire: & vorci dare questa lode al detto Monsù di San Genies, d'essere stato cagione, che si dasse

*Il Sig. di
San Genies
cagione della
battaglia*

dasse la battaglia: & così marchio egli dietro di me cō de liberatione di alloggiare cō tutto il campo a S. Aluero. Alla parte di sotto di S. Aluero mezzo quarto di lega vi sono dieci ò dodeci case, che fanno hosteria per i pasaggieri, & per i mercanti, che traficano, perche è vn gran pasaggio venēdo da Perigneux a Bregerac. Quando fui arriuato mi vnii cō Monsù di Fontenilles, & mi mostrarono, che il campo si alloggiava oltre vn picciol fiume frà alcuni Villagi, che noi vedeuamo: & fuissmo di parere di rinfrescare i nostri caualli, perche vi trouassimo fieno, & vena: mà non vi trouassimo se non alcune pouere donne; perche i Contadini se n'erano fugiti hauendo inteso la loro venuta: & quando i nostri caualli hebbero rinfrescato ciascuno tenendo sempre la briglia del suo cauallo al braccio, venne vn feruitore di Monsù di S. Aluero, che haueua accompagnati due nepoti del detto di S. Aluero, & il giouine Border al loro campo: & ci disse, che l'artiglieria, & Infanteria si alloggiavano a Ver, qual è vn grā Borgo, & Monsù di Juras accampaua con la Caualleria a S. Andras vicino a noi vna mezza lega: & ci mostrò i Villaggi: & vedeuamo, che vi erano tre cornette di gente a cauallo, & da questa parte vicino al fiume erano alloggiati i Capitani Sallinac, Moncaut, & vn altro: nō mi ricordo del nome, che poteuano hauere vinti, ò vinticinque caualli, mà che il Villagio, oue erano le tre cornette, era discosto meno di due archibugiate dalla detta casa, & che haueua lasciato il detto Salignac, che preparaua la cena per il giouine Monferan, detto dopò Langoiran, il Puch di Pardillan, & cinque, ò sei altri, li quali hauea lasciati, che cacciavano in vna campagna iui vicina, con ucelli. Voi potete pensare se essi andauano agiatamente, & se questo era modo di marchiare per gente da guerra, sapendo, che haueuano li nimici sì vicini: Io li dissi se essi ci voleuano condurre: & mi risposero, che sì: & tutto in vn tempo montassimo a cauallo: & diedi a Monsù di Monferan la metà della troppa, per andare a dare l'assalto dentro la casa: & io mi slanciai con il resto frà il Borgo, doue erano le tre cornette, & la casa: & non volsi punto auisare Monsù di Fontenilles, ch'era in capo della terra, in vna casa separata, perciò, che voluto, che la compagnia stasse tutta la notte a cauallo, & così incamminassimo: & quando noi fuissmo vicini alla casa, essi non pensauano punto, che li nimici fossero ne anche due leghe discosto.

*Documenti
per soldati
sperimentati*

*Li nimici
mal pratici
di guerra.*

Monsù di Monferan diede l'assalto alle mura, che cingeuano la casa: & nel primo assalto prese Salignac, & Moncaut: & sforzorno vna camera bassa, oue si ritirò mo alcuni, & ammazorno quanti vi si ritrouarono dentro. Monsù di Cancon era meco: Monsù di Sant'Aluero mi disse, ch'io mi ritirassi, & che le tre cornette, ch'erano nel Villaggio erano de migliori del campo; perche era la troppa di Monsù di Tors, qual era venuto con la compagnia di Border: Io lo credei, & si ritirassimo al medesimo alloggiamento: & trouassimo, che Monsù di Burie era passato andandosene ad alloggiare a Sant'Aluero: & il campo passaua in fila.

F. I. Io feci

*Capitano
Salignacfat
30 prigione.*

Io feci fermare le cinq; insegue, ch'io haueuo a Lectoure, & li Spagnoli morinati, & li alloggiaffimo frà noi: Di carne, vino, & castagne noi ne trouaffimo affai: Io hebbi alcuni pani neri, che si fanno in quel paese, & li diedi alli Spagnoli, poi me ne andai senza smontare a trouare Monsù di Burie: & non conduffì se non Monsù di Montferran, il quale conduffè ancor lui il capitano Salignac, ch'era suo prigionere: Io lo trouai alloggiato al Castello di Monsù di Sant'Aluero: & li disfi, Sig. io hò pigliato vno de vostri cari fauoriti del tempo passato, il Capitano Salignac, che è qui: Egli mi dimandò oue l'haueuo preso: li disfi nel campo de nemici: Egli pensaua, che il campo fosse discosto di là tre leghe, verso il passaggio del Fiume del Isle: & mi dimando oue era il loro campo, li disfi, che era vicino a noi, & che erauamo alloggiati insieme: All'hora mi parue, che li rincrescesse, & li disfi queste parole, Sig. bisogna che voi mostriate, che il prouerbio de nostri antichi è vero, (che già mai vn buon cavallo si rende.) Così risoluetui di combattere di mani mattina, & mandate ad auisare tutti li huomini d'arme, i quali non erano ancora discesi, che rinfreschino, con la briglia alla mano, & che nieno si leua le armi; perche noi siamo sì vicini, che non poriamo rifiutare il combattimento, & vide nel dir questo Monsù di S. Aluero, & li disse, che facesse venire il seruitore, ch'haueua dato alli suoi nepoti, per condurli al campo de nemici; perche egli era restato a basso all'entrata del Castello, il che fece: & quando fù arriuato, io li disfi, che dicesse a Monsù di Burie, oue era alloggiato il suo campo, il quale gli lo disse di ponto in ponto. All'hora Monsù di S. Aluero li disse, voi sete alloggiati quattro archibugiate discosti l'uno dall'altro, eccetto l'Infanteria, quale è a Ver, discosto vna lega, e meza da qui a S. Andras, oue è Monsù di Duras, qual arrina sin qui vicino. All'hora Monsù di Burie disse, io veggio bene, che noi siamo impegnati per hauer a fare vna battaglia: mà poi che così è, bisogna beuerla, & combattere: & vidì, che si rallegrò, del che restai molto contento: & abbracciandolo li disfi queste parole, Sig. se noi dobbiamo morire, non potremmo honorar più la morte nostra, che col morire in vna battaglia in seruitio di Dio, & del nostro Rè: mi rispose, questo è il minor trauaglio, ch'io hebbi: quant'a me non lo stimo niente, mà temo la perdita del paese: Io lo pregai, che nel far del giorno ogn'uno si trouasse a cavallo, & che bisognaua dire come l'Italiano. [Chi assalta vince:] & cò questo accordo li diedi la bona sera, & me ne ritornai al mio quartiere, lasciandolo ben risoluto di combattere.

*Risolutione
di dar la bat-
taglia.*

Tutta la notte noi stettimo armati con i nostri caualli forniti: Le loro sentinelle, & le nostre si vdiuano l'un l'altro. Noi fuflimo nel far del giorno a cavallo: & mandai a vedere se Monsù di Burie era in ordine, & che il suo camino era di passare dou'ero: Egli mi mandò a dire, che s'incaminaria subito, che il campo fosse all'ordine per marchiare: & frà tanto io marchiai dritto a S. Andras, & trouai, che Monsù di Duras si era partito,

tiro, & era a Ver: Io puolsi Monsù di Fontenilles con vinticinq; caualli auanti me, & li dissi, che facesse alto nell'entrare d'un picciol bosco, che è alla parte di sotto di Ver: & che io farei alto ad vn picciol Villaggio quattro, ò cinq; archibugiate discosto di quà, aspettando Monsù di Burie. Monsù di Duras nò si affrettaua in alcuna maniera, & pensaua, che il nostro campo fosse ancora sopra le Vessera, & che quelli, che haueuano fatti prigioni la sera Salignac, fossero vagabondi. Monsù di Fontenilles mi mandò ad auisare, che haueua mandato due celate a scoprire: le quali li haueano riferito, che il cāpo de nemici era tutto in squadrone nelli prati vicino a Ver. Io mādai a dire a Monsù di Burie, che si affrettasse, & facesse affrettare quattro pezzi da campagna, che conduceua, il che fece, & quando fui auisato, che egli era mezzo meglio vicino. marciai dritto da Monsù di Fontenilles: le tre compagnie d'huomini d'arme, cioè quella di Mōsù di Burie, & delli Sig. di Randan, & di Vauguiō si posero auanti, per vnirsi meco: mà errorno il camino, & andorno dritto alla vista di Ver per certi castagnari: & pensauano, che di già io fossi in Ver: & non s'auidero, che si trouorno addosso de nemici, ch'haueuano vna compagnia di Argoletti, che il Capitano Pecchie di Perigort comandaua: & quādo io fui in capo al bosco, dissi a Monsù di Fontenilles, che si auanzasse, il che fece: la qual cosa ben ci giouò, perche arriuò a buon punto sopra vna carica, che il Capitano Bordet fece addosso le tre compagnie, con cento, ò cento vinti caualli tutti di lantia: & quando li Argoletti del Capitano Pecchie videro venire la carica, si posero in fuga quasi dentro le tre compagnie; La carica fù sì gagliarda, che vna volta tutte le tre compagnie erano disperse. Iui Monsù d'Argenze forte si segnalò: & mi è stato detto, che se lui non era, tutti erano in fuga. Monsù di Fontenilles con vinticinq; lantie, che solamēte haueua, diede con impeto da fronte, & da coda: & fecero ripigliare la fuga alli nimici fino a trecento passi: Dopò fecero alto, & li nostri ancora: In questo istāte arriuai: & i nemici si posero dentro le altre troppe de caualli. Vi furono rotte iui più di vinti lantie: & con questa carica tutto il campo de nemici fece alto. Io pigliai Monsù di Montferan solo, & andai a riconoscere i nemici a mio comodo: & vidi, che cominciavano a ritirarsi toccādo li tamburri: & che haueuano lasciato a mano sinistra in vn cantone, nascosto alcuni archibugieri a piedi, & a cavallo, & a mano destra in vn picciol bosco archibugieri a piedi.

Frà tanto Monsù di Burie arriuò, & li dissi tutto quello haueuo visto pregandolo a fare auanzare quei quattro pezzi sopra la ripa d'un fosso, & che facesse tirare al sudetto cantone: il che fece trouando bono il mio parere. Io dissi a Monsù di Massès, che si ponesse a mano destra a canto d'una picciola salita, che vi è, & feci porre la compagnia del Rè di Navarra, & la mia a mano sinistra verso il detto cantone, come feci anco le altre tre compagnie di Mōsù di Burie, di Randan, & quella di Vauguiō

nel mezzo dentro il prato: Monsù di Burie cominciò a far tirare, & dodò questo, ecco arriuare tutta la nostra Infanteria, i nostri Guasconi a uanti, & li Spagnoli dopò, discosti li vni dalli altri circa 80. passi: me ne venni alli Spagnoli, & parlai al Sig. D. Luigi di Carauai, & a tutta la loro troppa, in lingua spagnola al meglio, ch'io puoti; Perche mètre du-
 rorno le guerre haueuo imparato qualche poco il suo linguaggio.

*Aviso a Cos-
 tilbrumini.* Voi Sign. che hauete il modo, & che volete rimouere i vostri figlioli all'honore, credete, che è vna bona cosa il farli imparare se è possibile, le lingue straniere: Questo molto seruo, così per passare, come per saluarsi, sia anche per negoziare, & per farli animosi: Io parlai donq; loro in questa maniera, la notte auanti io haueuo trauagliato con la mente: & hò hauuto questo dono da Dio, ancor ch'io non sia gran letterato, di sapermi ben dichiarare, quando ne hò hauuto bisogno.

*Ragioname-
 to del Sign.
 Montuc alli
 Spagnoli.* Ricordateui còpagni miei, che così vi posso chiamare, poiche noi militiamo sotto le medeme insegne, ricordateui della grande riputatione, con quale la natione vostra si è segnalata per tutto il Mondo, hauendo hauuto sì souente tante belle, & grande vittorie, sì còtro Turchi, Mori, & Barbari, come còtro Christiani. Voi ci hauete fatto ben spesso sentire quãto vaglia l'Infanteria Spagnola, la quale, frà tutte quelle del mōdo tiene il primo luogo; Poi che Dio ha voluto, che noi, ch'erauamo, nō so-
 no ne anco tre giorni minici, còbattiamo sotto vn medemo stèdardo, fate si mostri, che l'opmione noi habbiamo hauuta di voi nō sij vana. Fate a chi meglio può più portarsi bene; altrimète voi sèpre dishonorarete la natione spagnola. Il Rè vostro Padrone sapèdo il douere, che voi hauete fatto, vi farà più grato, che se voi per lui stesso hauesti còbattuto; Perche è per l'honor di Dio, & per difesa di S. Chiesa, & contro Luterani, quali vi tagliariano in mille pezzi se vi potessero hauere, & se questa sola occasione non vi moue ad andare cò buon core, al conibattimento, non vi è cosa al Mondo, che vi possa inanimare: Mi pare, che se io combatessi d'ètro di spagna, che i miei braccij haueriano le forze raddopiate. Voi sete miei còpagni in Francia, la quale si rallegra della vostra venuta, che spera di vostro soccorso molto bene: & che ci fa sperare, che qualche giorno questi due grã Regni insieme vniti anderãno a leuare il Turco dal suo trono. Partì donq; còpagni miei, all'armi: & se nō fosse, che nō volessi leuare l'honore al Sig. D. Luigi, io mi porrei alla testa del vostro battaglione cò la piccha in pugno, per vederci a menar le mani: mà nō farò già troppo lōtano, per vedere se voi hanete riteuuto, quello che li vostri padri sogliono fare, come hò visto in Italia, Piamòte, Rossillon & Fòterbia: parmi cēt'anni tardi ad arriuare il giorno di dimani: a fine di auisare il nostro, & il vostro Rè, del buon douere, che voi hauete fatto còtro quelli, che sono ceto volte pegiori de Mori, e Barbari, quali hãno rotto le Croci, rouinati li Altari, & polute le Chiese di Dio:ificate da i nostri Prelati: del che m'afficuro, che voi ne farete vchetta.

Non

Non volete voi Signori, noi che siamo fratelli, & compagni, che cō tutte le forze nostre per l'honor di Dio, & protectione del Rè Christianissimo fratello del Rè Cattolico guereggiamo? All' hora il Sig. Don Luigi mi rispose, *Crea V. M. que todos nos osros dal primiero al postrero hemos de pelear bien hasta que vna sola gota de sangre nos quede. Cien años nos parece que tardamos para ver nos a las manos con los herejes.*

Risposta del sig. Don Luigi al sig. di monluc.

All' hora io li pregai tutti in segno di allegrezza alzassero la mano, il che fecero dopò hauer bacciata la terra. Poi ritornai alli Guasconi, & dissi al Capitano Sciarl, che rimontasse a cavallo, & che voleuo, che con ducesse tutti li archibugieri a cavallo al mio fianco sinistro, per poterli far smontare quando lo comandassi, il che fece, & all' hora feci vn ragionamēto alli Guasconi, dicendoli, che vi era vna contesa di longo tempo frà li Spagnoli, & i Guasconi, & che bisognaua questa volta risolvere la lite, già cominciata più di cinquant'anni fà; & era che li Spagnoli diceuano, ch'erano più valorosi, che i Guasconi, & i Guasconi diceuano, che erano essi più de Spagnoli, & già che Iddio ci hauena fatta la gratia di trouarne in questa occasione in vn medemo combattimento, & sotto le medeme insegne, che bisognaua, che l'honore fosse nostro. Io sono Guascone, io rinego la patria, & non mi chiamarò già mai più Guascone, se hoggi voi non guadagnate il littigio a forza di combattere, & vedrete ch'io farò vn auuocato in questa causa: Essi sono brauzzi, & pare, che non vi sia persona alcuna valorosa al Mondo se non loro. Hora amici miei mostrateli quello, che voi sapete fare, & se danno essi vn colpo datene voi quattro. Voi hauete più occasione di loro; perche voi combattete per la vostra Religione, per i vostri Altari, per il vostro Rè, & per le vostre famiglie: se voi sete vinti oltre il dishonore, il vostro paese sarà perduto per sēpre, & quello, che è peggio la vostra Catolica Romana Religione. Io m'assicuro, che nō hauerò fastidio di porre le mani alle reni per spingere quelli, che le mostreranno a i nostri nimici, & che tutti farete il vostro douere. Queste non sono se non genti tolte di quà, & di là, gente che è auezza ad esser battuta, & che di già temono hauere i carnesfici sopra le spalle, talmente la loro conscienza li accusa. Voi non già così, perche combattete per l'honor di Dio, seruizio del vostro Rè, & riposo della patria: & così io li comandai, che tutti alzassero la mano. Con questa opinione tutti alzorono, & ad vna voce gridorno, lasciateci andare, che non si fermaremo lìn che non siamo alle spade, & abbassorono la testa. Li Spagnoli si approssimorno a i nostri: & dissi loro, che marchiassero solamente a passo a passo riposatamente: me ne corsi verso li huomini d'arme, di troppa in troppa; & li pregai ad incaminarsi pian piano, dicendoli, a voi Signori non bisogna con belle ragioni animarui: Io sò, che non ne hauete bisogno. Non vi è nobiltà in Francia, che s'uguagli a quella della nostra Guascona, a loro adonq; amici miei, a loro: & voi vedrete in che modo vi seguirò.

Parla alla gente d'armi, cioè alla nobiltà di Francia.

Monsù di Burie all' hora montò sopra vn gran cavallo, essendo armato di dietro all' artiglieria: Io li dissi, che se li piaceua marchiare auanti l' Infanteria con l' artiglieria, le tre compagnie li fariano al fianco, & lui faria la battaglia: il che prontamēte mi concesse: & in vero io non lo vidi già mai fare sì buon sembiante, ne mostrare più bella risoluzione per venire a combattere: Egli non mi contradisse già mai cosa alcuna, come se io fossi stato in luogo suo: & mi fu riferito, che lui haueua detto, quest' huomo è fortunato lasciamolo fare: & quando tutto l' essercito cominciò a marchiare con quell' ordine, io corsi a galoppo, ' insieme cō Monsù di Montferan. & Monsù di Caielles, che è della casa di Montgairal, e di presente caualgiere dell' ordine: & non mi fermai sin che nō fui almeno trenta, o quaranta passi vicino, a cinque, o sei canalli, ch' erano sotto vn arbore. Monsù di Puch di Pardillan mi ha detto dopò, ch' erano Monsù di Duras, quello di Bordet, & lui, il Capitano Peirelonghe, & vn' altro il nome del quale nō mi ricordo. Il detto Capitano Peirelonghe era Mastro di campo d' Infanteria, & alla carica, che il Capitano Bordet haueua fatta, haueuano pigliato vn arciero della Compagnia di Monsù di Raudan: lo condussero prigione vicino a quest' arbore, & li diedero due pistoletate a sangue freddo: & non essendo ancora morto, il Capitano Peiralonghe li dimandò, che era nel nostro campo, & chi gouernaua. All' hora li disse ch' io ero artiuato, & che gouernauo, rimettendosi Monsù di Burie a me, sapendo bene, che essi non lo temeriano: Egli se n' andò da Monsù di Duras, ch' era sotto quest' arbore dieci passi lontano da l' arciero, il quale vi venne: & li dimandò, se io ero nel nostro campo, & li disse, che sì: & che io ero arriuato la sera auanti, hauendo pigliato Le-toure, del che restorno marauigliati. All' hora essi ritornorno correndo verso la loro troppa, che andaua se non pian piano, & non era ancora fori delle pratarie: & conobbi, che al loro arriuo l' Infanteria cominciua a raddoppiare i passi: & dissi a Monsù di Montferan, vedete voi quei cinq; cauali, ch' erano sotto l' arbore? sono corsi a fare caminare auanti le loro genti: Non vedete voi come allungano i passi? & all' hora ritornai galloppando alla troppa, oue era il Sig. d' Argenze: & li dissi queste parole. Oh Sign. d' Argenze compagno mio, ecco là i nostri nimici impauriti: per vita mia la vittoria è nostra: & gridai ad alta voce; Oh Gentilhuomini non pensiamo ad altra cosa, che ad ammazzare; perche i nostri nemici hanno paura, & in tutt' hoggi non ci faranno testa. Andiamo arditamente al combattimento, essi sono nostri. Cento volte dissi queste medesime parole, & abbracciai i Capitani, poi corsi destramente, al Capitano Masses, & li dissi altre tanto: Poi ritornai al Capitano Arne, & alli Gētilhuomini, ch' erano sotto la mia cometta, essendo venuti con la mia compagnia: & cominciassimo a marchiare a mezzo trotto. Io corsi ancora verso i nemici tutto sudato, non essendū meco se non Monsù di Monferan: & quando fui vicino a loro, vedeno il disegno,

*Stima che
fanno li Vg
noti del Sa
gno milne.*

o

*Cindizio del
Sig. monluc.*

gno, che faceuano, ch'era di auanzarſi a gran paſſo, penſando di guadagnare vna colina, che v'era : Dall'altra parte io vedeuo venir i noſtri in furia: & vedeuo le loro cornette di caualleria, che altre andauano, & altre tornauano: & tre ò quattro caualli frà l'Infanteria, & conoſceuo bene alli loro mouimenti, che faceuano affrettare le loro genti. All'hora ritornai a i noſtri, & cominciai a gridare: Eccoli là impauriti, pigliamoli con l'occasione preſente compagni miei, pigliamoli all'occasione a fin, che non ſi diſdichino: Sono tanti poltroni, che tremano ſolamente in vederui: Io mandai a dire a Monſù di Burie, che laſciaſſe l'artiglieria & che ſi auanzaffe per metterſi nel ſquadrono delle tre compagnie, & cominciaſſimo andare a buon trotto verſo i nimici. Alcuni mi gridauano acciò aſpettaſſi l'Infanteria: mà io riſpoſi, che non biſognaua laſciarli guadagnare la montagna; perche iui ci fariano teſta, & combatteriano con loro auantaggio. Mi ricordauo ſempre di Targon oue ci haueuano fatto teſta ſopra la montagna, oue biſogno, che noi li combattèſſimo da baſſo ad alto: Che ſe eſſi foſſero diſceſi a combatterci erauamo diſfatti. La noſtra Infanteria faceua tutta la diligeza, che poteſſe fare Infanteria: Alcuni: & quando videro, che non poteuano guadagnare la montagna, ſe ne ritornarono mille, ò mille, & ducento Soldati vecchi, che hauuano alla loro artiglieria, & erano quelli, che haueuano laſciati nel cantone ſopradetto, oue Monſù di Burie hauea fatto tirare, & coſi andauano a gran trotto, tutte le troppe vna a canto all'altra: & quãdo noi fuſſimo diſcento paſſi diſcoſti vn'eſſercito all'altro, io cominciai a gridare carica carica: Io non hebbi coſi toſto dato il grido, che eccoti tutti meſchiati frà le loro genti a piedi, & a cauallo, eccetto il Capitano Maſſeſ; perche come egli vide tutte le loro genti rouerſciare; vide vna gran troppa ben vicina alla montata, che nõ ſi moueua, ch'erano quelli, ch'hò detto, che attendeuanò a l'artiglieria: & non caricò ſin tanto, che non fù a loro vicino: & all'hora li diede dentro.

Monſù di Fontenilles, che radunaua alcuni vi ſi trouò: & iui furono tutti diſfatti. & l'artiglieria pigliata: Noi eſſequiſſimo la vittoria al longo della pianura, & per le vigne: Se ne naſcofero molti dentro vn boſco a mano ſiniſtra: & montauano ſopra le caſtagni; li Spagnoli, & li Guaiſconi li tirauano, come quãdo ſi tira alli uccelli: Ben mi giouò l'eſſer bene armato; perche tre picchieri mi teneuano riſerrato, e in grã faſtidio: mà il Capitano Beretnau il giouine, & duoi altri mi liberorno: & vi fù ammazzato al detto Beretnau il cauallo, & il mio ferito nel naſo, & nella teſta da colpi di picca; perche il mio cauallo mi haueua portato dentro il loro ſquadrono. & nõ haueuo conoſciuto già mai, ch'egli foſſe ſhocato, & quella volta poco ci mancò, che non mi faceſſe perdere. Li Capitani Arne, & Bourdilion vi furono feriti in preſenza mia: Queſto fù cagione, che nõ mi poti più ritirare dentro la caualleria; perche quella caricaua a mano ſiniſtra, & io cò vinticing; caualli, che erano radunati

Glinim' d' drefatti, e poſſi in ſuga.

Il Sig. di Miluc inferato da tre picchieri.

carricauamo a man destra verso il Villaggio, oue ne furno ammàzati da trenta, ò quaràta. & iui feci vn poco alto per pigliare lena. Poi ritornai verso l'artiglieria guadagnata: & iui trouai Monsù di Burie, oue aspettassimo il ritorno delle nostre gèti, che tuttauia caricauano. & li radunassimo. Noi trouassimo, che vi furno alcuni de nostri, che haueano caricato l'inimico più di due grã leghe: & ritornassimo ad alloggiare a Ver circa due hore dopò mezzo giorno, rimadàdo a dietro bestiami per còdure l'artiglieria guadagnata: & stettimo in Ver tutto il giorno seguēte. Non vi mancò molto, che li nimici, che fuggiuano nò incontrassero Monsù di Monpensier, che se n'andaua a mettere in Mulsidan, pensando vnirsi cò noi: Che se Dio l'hauesse voluto il tutto era finito, a benche non hauesse molte gèti cò lui; perche gète, che fugge già mai volta troppo la faccia: & ogni cosa li fà paura, le machie li paiono squadroni. Quelli che ti saluorono, che fù ben poca infanteria, si radunorno cò le loro gèti a cavallo: & caminorno tutto il rimanente del giorno, & della notte, andando verso la Santonge a portare a suoi questa mala noua. Di vintitre bandiere, che haueuano d'infanteria, le dieci noue ci restorno: & di tredici cornette di caualleria, cinque ne mandassimo a Monsù di Monpensier riconoscendolo tutti per nostro capo. Li habitanti de Villaggi ne ammazorno anco più di noi; perche la notte essi se ne fuggiuano per ritirarsi nelle loro case, & si nascondeuano dentro de boschi: ma quando erano scoperti, huomini, & donne li correuano a dosso, & non sapeuano oue nascondersi: Furno numerati nel campo, & nelle vigne più di due milla huomini morti, oltre li altri, che le genti de Villagi haueuano amazzati.

*Numero de
morti nella
battaglia.*

*Monsù di Bu-
rie, & di mo-
luc cò il Sig.
di Monpen-
sier.*

Dopò questa vittoria marchiallissimo dritto a Mulsidan: Monsù di Burie si puose auanti per fare riuerenza a Monsù di Monpensier, & lasciasse tutto il campo a Grinous a due, ò tre gran Villaggi, che vi sono trà Mauriac, & Mulsidan: Poi me n'andai anch'io a far riuerenza al detto Signore, oue io fui così ben riceuto, come fosse già mai in compagnia alcuna che arriualsi: & credo, che Monsù di Mòpensier m'abbracciassse più di dieci volte, & stetti trè, ò quattro hore con lui: Egli era vn buon Principe, & veramente huomo da bene, & grande amatore della catholica religione, & dello Stato: & fù di parere, ch'io me ne ritornassi in Guascogna, per parere anco di tutti i Signori sopranominati, che erano con lui, attesochè nella compagnia del Rè di Nauarra, & anco nella mia non vi erano trenta caualli, che non fossero feriti: & che lui condurria, Monsù di Burie, le tre compagnie, & quella del Sig. Mareciallo di Termes con esso lui: & anco còdurria le dieci còpagnie Spagnole per vnirle cò le altre dieci, che Don Gioanni di Carauajal conduceua, le quali douetiano arriuare quel giorno a Bergirac: Ecco quì il successo della battaglia di Ver: & perche alcuni vorranno dire, ch'io mi lodo intieramente di hauer data la battaglia, & esser stato causa d'hauerla guadagnata, Monsù di Mòpensier, i Sig. di Cádalle, di Sciaugni, & della Vanguiou sono

sono ancora viui , se loro piace ne potranno dare vera testimonianza di ciò, che videro, & vdirono dire da tutti quelli del campo. & parimente alle genti proprie di Monsù di Burie: il quale non negaua punto, che nõ mi hauesse lasciato fare, & mouere il tutto; Perche era vecchio, & non hanena la dispositione, che haueuo io d'andare da li vni, & dalli altri, come feci, essendo al partire della battaglia tutto bagnato, come se mi hauessero posto in un Fiume. Il detto Monsù di Burie non può ne anche esser ripreso; perche egli venne assai a tempo: ancor che non entrasse nel còbattimento; mà il grosso, che conduceua fece paura alli nimici: il che fù cagione, che noi haneffimo il tutto più sicuro. Se quella troppa de nemici si fosse potuta vnire con il Prencipe di Condè, haueria cagionato disordine nel campo del Rè; perche ancor senza quelli i nostri hebbero timore di perdere la battaglia di Dreux: & se anco li Spagnoli non hauessero hauuto ardire di caminare verso la Francia, perche se non era questa battaglia, Monsù di Montpensier, non si faria già mai ritirato in Francia: Egli era stato mandato per diffendere, & soccorrere la Guienna: & per la vittoria della battaglia ottenuta, & menò via tutte le forze della Guienna, & di Santonge, che erano quattro compagnie d'huomini d'arme, & sei, che egli ne haueua con lui, ouero dentro Santonge: & Monsù di Sanfac con la sua: vintitre bandiere di Guasconi, & di Spagnoli, che non fù già picciol soccorso, ch'egli condusse al Rè, onde vna bona parte di questi si era trouara alla vittoria della battaglia di Ver. Io hò inteſo, che tutti quelli, che andorono in quelle parti, si portorono benissimo il giorno della battaglia di Dreux; perche non vi è ne anco in Francia Soldato, che passi il Guascone, se egli è ben gouernato: & particolarmente le dieci compagnie del Capitano Sciarì, le quali doppò il Rè honorò tanto, che le fece di guardia della persona sua, & le tiene ancora al presente, delle quali Monsù di Strozzi ne hà il carico doppò l'iniqua morte del Capitano Sciarì, che fù assassinato in Parigi.

Soccorso della Guienna al Rè.

Morte del Capitano Sciarì.

Et ancorche non sia il douere ad vn huomo il lodarsi, io dirò la verità, & porrò in scritto, che feci all'hora vno de più gran seruitij al mio Rè: & Padrone, che già mai gentilhuomo alcuno facesse, al suo grande bisogno, & estrema necessitá: & che la Regina se si mette la mano al petto, m'assicuro, che lo confesserà. Lei sapeua meglio di tutti la necessitá, in che erano i negotij: & quanto questo sturbò le intelligenze, che il Prencipe di Condè haueua nella Guienna, della quale egli faceua gran stima.

Hor Signori miei compagni, che legerete il mio libro pigliate effempio della diligenza, & frettolosa effecutione, che feci doppò la presa di Lectoure, & non aspettate, ò Loghitenenti di Rè, che alcun'altro vi dia ragguaglio della ricognoscanza del nemico se potete; perche bisogna, che voi medesimi lo vediate.

Discorso del sig. mouinc. alli Capitani.

Et se

Et se lo fate voi comandarete più sicuramente , che per la relatione d'altri : gl'occhi vostri veggono più chiaramente , quello che è necessario , che quelli delli altri . Voi potete pigliare con essi voi vno , ò doi delli Capitani vecchi: mà guardateui sopra il tutto , che per qualche affezione particolare, che potreste portare a qualche Capitano vecchio , di pigliarlo con voi quãdo andarete a riconoscere: perche è da temersi, che questa affezione non vi faccia pigliare qualche granchio in vece d'un bon Capitano , il quale quando scoprirà il nimico sentirà qualche mutatione di cuore: che sarà cagione , che per la stima , che hauete di lui , & amore che li portate, vi farà fare vn sì grande errore, che voi non riguadagnarete già mai quello , che lui vi farà perdere . Mà pigliate sempre qualche Capitano vecchio , il quale per tutto doue si sarà trouato hauerà combattuto : & ancorche egli sia stato alcune volte disgraziato , & battuto , mentre che non habbi perso per mancamento d'animo, & di giuditio, non restate per quello di pigliarlo appresso di voi. Perche non tutti sono sì sfortunati, come Monluc, che non è già mai stato disfatto. Pigliate più tosto quello , che vno, che non hauerà già mai perso, ne guadagnato, & che nõ hauerà già mai scruito in vn cãpo se nõ per testimonio: Io nou scrivo questo senza isperienza . Io hò imparato le lectioni sotto Monsù, che già fu di Lotrecco essendo vn bon regente: perche se egli fù sfortunato , questo fù più per mancamento , del suo consiglio, che per mancamento di cuore , ch'hauesse, ne di bon giuditio; perche haueua queste due cose come qual si voglia Logotenente di Rè habbi già mai hauuto . Io hò continuato la mia disciplina sotto li Signori Marecialli di Strozzi, & di Brisac; & altri hò visto fare molti errori alli Loghitenenti di Rè, sopra le relationi, che li faceuano quelli che da loro erano mandati à riconoscere .

*Considerazione di mon
sù di Lotrec.*

Et voglio dire ancora, che vn Luogotenente di Rè, come hà lui medesimo visto, & riconosciuto il nimico, egli resta più sicuro , & comãda più arditamente . Perche se hauesse hauuto qualche timore (non vi è huomo al mondo, che non gli ne venghi qualche poco ; quando vedde, che il suo nemico li fa testa) egli si rassicurerà: & non se nè ricorderà più. Quante volte si maledisse, si disperò Monsù di Anguien la notte di Pasqua venendo il Lunedì, perche non haueua creduto la sua opinione , & quella di quelli, che voleuano combattere , quando hebbe visto i nimici a faccia a faccia, & che non haueua il suo campo con lui ? afficurateui Signori Loghitenenti di Rè, che io non scrivo questo senza gran ragione : Mà voi mi direte, che questo è vn mettere la persona del capo dell'essercito in pericolo . E cosa che si può fare senza pericolo si manifestò : & quelli, che temono tanto , se nè restino in letto . Andatcci voi stessi, non vi è miglior Giudice di voi stessi, che conoscerete, se haurete vn poco d'isperienza, dal marchiare del vostro nemico , ciò ch'egli hà nel cuore : & se hà paura. Perdonatemi, se io sono costretto di scriuere

scrivere io stesso le mie lodi. Poiche scriuo la mia vita, io la voglio scrivere con il vero: Così bene direi anco se fossi stato battuto: Se mento mille Gentil huomini mi possono far mentire.

Ritornando al mio proposito, per finire questa guerra, Monsù di Montpensier se n'andò von tutte le sue troppe ad aspettare li Spagnoli à Barbecieux, oue Monsù di Sanfac mi madò à dire che Monsù di Duras si era ritirato insieme cò Monsù di Rocchefocaut, & che faceuano sembiante di voler ritornare verso lui. Io ero già arriuato à Breigerac quando Monsù di Montpensier mi dispaciò doi Corrieri vno dietro all'altro, pregandomi, che con estrema diligenza ritornassi da lui: & che Monsù della Rocchefocaut, & di Duras si erano vniti: & che era stato auisato, che voltauano faccia verso lui. Et così Dio m'aiutti, in tutta la nobiltà della còpagnia del Rè di Nauarra, & la mia, non trouai trenta caualli, che potessero andar vn passo se non difficilmète: & così mi posi in viaggio due hore dopò meza notte: & rifrescai vn poco nel camino, & nò mi fermai fin che nò fui due legue vicine Barbecieux, & incontrai due volte nel camino de i nimici, ch'erano scapati nella battaglia: & li tagliai a pezzi. Io alloggiài a vn hora di notte a S. Priuato. Mio fratello Monsù di Lieux era meco, il quale non si era potuto trouare alla battaglia: & arriuassimo all'alloggiamento di Monsù di Montpensier quando si leuaua, il quale li fù forte grata la diligenza, che haueuo fatta in venirlo a trouare, oue ritrouai Monsù di Sanfac, che mi disse, che li nimici haueuano fatto in vn giorno, & vna notte diec otto, ò vinti legue.

Monsù di Montpensier mi licentiò, & me nò ritornai a dormire a S. Priuato, vicino a Aubeterre, & il giorno seguente a Bregirac: & vi trouai Don Giouanni di Carauaial con le dieci Compagnie de Spagnoli, che haueua fोगiornato vn giorno: & fui cagione, che si partisse la mattina seguente. Et così me nò ritornai rimandando ciascuno a casa sua, non vi essendo cosa alcuna in tutta la Guieuua, di rumore, ne chi hauesse ardire di dire, che vi fosse già mai stata quella setta; perche tutto il mondo andaua alla Messa, & alle processioni, assistendo al seruizio Diuino: & li Ministri Trombetti di questa noua religione, & fuscitatori di questo fuoco se n'erano fugiti. Perche sapeuano bene, che in qual si voglia cantone, che fossero, io li hauerei colti, & li hauerei fatto bona guerra.

Essendo arriuato à Agen fui auisato, che Monsù di Terride si era andato ad impiegare sotto Montalbano con l'artiglieria di Tolosa, & le due compagnie di Bazordan, che haueuo lasciate per guadagnare il paese, & sette, ò otto altre, che haueua fatte la Città di Tolosa, & questo fù subito dopò, che egli hebbe inteso la vittoria della nostra battaglia. Et quando hebbi riposato otto giorni, il Cardinale di Armagnac, che all'hora gouernaua Tolosa, mi mandò pregare, insieme cò tutta la Corte del parlamento a voler andare a Montalbano, parendo loro, che li affari andauano molto in lungo, & haueuano quasi perduta la speranza,

affari

Il Sig. di
Terride sotto
Montalbano.

Partij incontinente, & mè n'andai dritto a Tolosa: Io trouai vna lettera, che vn mio amico mi scriueua, per la quale mi auisaua, che Monsù di Terride haueua scritto, vna lettera al Signor Cardinale, vn'altra alla Corte, & vn'altra alli Deputati, per la quale auisaua loro, che egli haueua inteso, che m'haueuano mandato a chiamare, 'per andare a comandare nell'assedio di Montalbano, & che in questo li faceuano vn gran torto, & lo toccauano ne l'honore. Et che dopò ch'haueua battuta la machia, li altri pigliariano la preda. Ecco quanto si conteneua in dette lettere, che il Capitano Bidonet haueua recate.

*Lettere del
Sig. Terri-
de.*

Essendo in Tolosa, io fui molto pregato, & sforzato ad andaru: mà risposi al Signor Cardinale, & alli altri che non voleuo in alcuna maniera far questo torto ad vn mio compagno. Perche conforme il contenuto di quelle lettere, egli si teneua per sicuro di pigliar la piazza. Et quando videro, che non voleuo altrimenti pigliare il carico, mi pregorono, che almeno andassi sin là, a vedere come passaua il tutto, il che feci. Monsù di Terride mi mostro ciò ch'haueua fatto: & trouai, che in dodici giorni, ch'era stato sorto, non vi era opera fatta per due giorni: & conobbi bene, che il principio non era stato troppo bono, dubitandomi, che il fine saria peggiore; Perche trouai, ch'haueua abbandonato il borgo S. Antonio, il quale è verso a Causcade, doue si faceua entrare, & uscire della Città ciò, che si voleua. Egli era stato costretto a far questo; perche li soldati lo lasciavano tutti dopò la morte del Capitano Bazordan, che gli era stato ammazzato, & li seruìua di Maestro di Campo. Et hò questa opinione, come hanno molti altri, che se non era la sua morte, le cose fariano passate meglio; perche era molto prudente huomo di guerra.

*Discorso in
torno all'as-
sidio.*

Non bisogna marauigliarsi, se Monsù di Terride non s'intendeua troppo di assediare piazze, perche io voglio mantenere, che nò vi è huomo, che l'intenda molto l'assediare piazze se non vn Generale dell'Artiglieria, che longamente hauerà praticato, i Commissarij di essa: vn Ingegnerio, il Maestro di Campo, & il Colonello, se sono Soldati vecchi; perche in questi carichi bisogna, ch'habbino visto ben souète simil cose. Tutti li altri non intendono cosa alcuna, nè li stessi Loghitenenti del Rè, se non è che habbino imparato con questi tali. Et andando a riconoscere la piazza con questi, egli piglia cognoscimento, & si fa saggio per assediare: Mà d'altra maniera nò; perche li Capitani delli huomini d'Arme non vanno già mai a veder, ne a riconoscere, ne manco si auicinano: mà se ne stanno volentieri alla larga, per guardare, che soccorro, ne altra cosa possi entrare dentro la piazza.

Et in che maniera vogliono che li Capitani d'huomini d'arme lo sapino, sapendo che già mai essi non sono stati assistenti alla riconoscenza inteso la disputa, che, si fa trà l'vno, & l'altro? perche iui si discopre palefamente la parte forte, ò debole della piazza. Quest'è la più difficile cosa,

ed cosa, & più importante della guerra. Molti sono boni, & gran Capitani, che in simili affari ti trouano intricati: Bisogna hauer hauuto gran *Prattica, & giudicio, che deue hauere vn Capo.* prattica in questo, cioè sapere, che cosa siano fortificationi, notare, & conoscere i difetti d'un bastione, d'un sperone, d'un fianco, indouinare, & immaginare, ciò, che può esser fatto alla parte di dentro; per quello, che tu stesso faresti se vi fosti. Monsu di Terride era bono per governare a cavallo alla campagna, & per combattere, mà nõ per assediare piazze: & così non le sono ne anco molti altri, che non hanno già mai fatto altro mestiero, che il suo: a beo che ciascuno all'alloggiamento ne voglia dire il suo parere, & parlarne disegnando vn assedio sopra vn tapeto, ouero sopra vn foglio di carta: Egli è bona cosa il vederlo in piano, mà molte volte questo inganna.

Vorrei volontieri, che quando alcuni, che non hanno già mai hauuti questi carichi, ouero, che non hanno tenuto il Logotenente del Rè, che è andato a riconoscere con le sopraccette, & preso tutte le dispute quando essi ne vogliono ragionare, & dirne il loro parere, che il Logotenente del Rè li dice, che se ne vaddino a pericolo di ricuere delle archibugiate nel riconoscere: & all'ora essi ne potranno parlare.

Questo luogo è situato in vn luogo sì pericoloso, perciò che se li assediati vagliano qualche cosa impetire, non cõ ogni suo potere, che li nemici possono riconoscere il loro forte: & se è possibile, che disputino se è loro di giouamento, ò danno tutto quello, che vi sarà alla parte di fuori, sino vna picciola casetta; perche se al primo colpo essi si lasciano auuicinare, mostrano, ò che sono deboli, o che non sono gente di guerra.

Io lasciai adunque questo bell'assedio, & me ne ritornai a Agen, hauendo detto il mio parere a Monsu di Terride, il quale non ne riportò se non quello, che gli haueuo. Alcuni giorni dopo, la Corte del parlamento di Bordeos, & Monsu di Nouailles, Governatore della Città mi mandorno a pregare a volere andare in sino a Bordeos per aiutare a pacificare vna partialità, che si era mossa dentro la detta Città: Il che feci, & vi stetti alcuni giorni, poi me ne ritornai a Agen, per essere nel mezzo della Guienna, oue ordinariamente assistete tutta la nobiltà.

Quindi è doue deue essere il seggio d'un Logotenente di Rè, & a Bordeos, ancora che sij Città principale; perche è troppo lontana: & in oltra vi è vn parlamento, che si tramette per tutto, & la nobiltà non vi può andare senza gran timori: & sempre vi è qualche vetro rotto, che fa paura alli Gentiluomini, quando vi vanno.

Alcun tempo dopò il Sig. Cardinale d'Armagnac, & la Corte del parlamento di Tolosa, & li Deputati mi mandorno a pregare, se io voleuo andare sipo a Tolosa, per alcuni affari d'importanza, che non poteuano seriuere: & ciò feci. Non bisognaua chiamarmi due volte. *Il Sig. di Monino va a Bordeos.* *Disegno del Sig. Tolosani.*

Quando fui là, tennero vn Consiglio, doue vi si trouorono li Signori i Cardinali d'Armagnac, & di Strozzi, il Sign. Primo Presidente Dallis,

Signori

*Il Sig. di
monluc el-
soda Tolosa
na per capo
d'un esserci-
so.*

li Sig. di Terride, Negrepellizze, Forcheuau, Dufaur Auuocato gene-
rale del Rè, & li Deputati mi dimostrano, che voleuano formare vn cã-
po, per andare in Linguadoca, & che mi voleuano elegere per capo del-
l'essercito: mà io mostrai loro, che'l Sig. Contestabile nõ l'haueria a ca-
ro, essendo dentro il suo gouerno, & per altro egli non m'amaua molto.

Hor la battaglia di Dreux si era di già data, oue, come ciaschuno sà
li affari del Rè furono in pericolo: mà la vittoria alla fine restò al Re, per
la vigilanza, & prudenza del Sig. di Guisa: Con tutto ciò, il detto Sig.
Contestabile vi restò prigione, & dall'altra parte il Sig. Príncipe di Con-
dè, di modo, che ambidoi i capi furono fatti prigioni, il che mai più nõ
si vide. Questo dimostra, che la vittoria fù ben combattuta: mà poiche
non vi fui, a me non tocca il parlarne. Queste genti mi sollecitano tãto
che alla fine accettai questo carico: & scrivellimo tutto quello, che ci bi
sognaua. Il Sign. Cardinale de Srozzi s'incaricò di far venire mille, &
ducento balle d'artiglieria, & alcuna quantità di poluere da Marsilia, &
Môsù di Forcheuau ancor lui di farne venire da Narbona: & cominciã-
simo a dar le comissioni dell'Infanteria: & restassimo d'accordo, che in
trenta giorni il tutto faria in ordine insieme cõ la leuata de i danari, che
la Città, & il paese di Linguadoca facua; perche tutti erano della
detta impresa.

*Differenza
a Bordeos.*

In questi affari mi arriuorno tre corrieri in vn giorno, & vna notte da
Bordeos, de quali fù il primo il Figliolo maggiore del Procratore Pon-
tac, l'altro fù l'Auuocato reggio la Net, che doppò è stato Procuratore
Generale, & l'ultimo fù vn Gentilhuomo di Nouailles: i quali tutti ten-
deuano ad vn medesimo fine, qual era, che se io non andauo con prontez-
za, & estrema diligenza a soccorre la Città di Bordeos, ch'ella era per-
duta, per vna gran differenza auuenuta dentro la Città frà il Sig. Primo
presidente Laghebaston, & il Sign. di Nouailles Governatore: & me ne
pregauano la Corte, i Giurati, & il detto Môsù di Nouailles a volermi
affrettare, altrimenti vi sarei arriuato troppo tardi; Perche Monsi di
Nouailles haueua di già comandato si mettesse in ordine tutte le trop-
pe per metterli dètro la Città dal Castello di Hà, che lui haueua. Quelli
della Città si faceuano padroni delle porte; perche vna parte difendeva
Monsi di Nouailles, altri l'altra. Con gran difficoltà, questi Signori mi
volsero concedere che ci andassi: Io promisi loro, che frà quinde ci gior-
ni, sopra l'honor mio, me ne ritornarei a Tolosa, & che frà tanto facef-
sero la diligenza di fare ogni preparatione, a fin che all'arriuò mio trou-
uassi il tutto in ordine: & così mi posi in viaggio; perche nõ ero già mai
stato huomo lento. Et perche v'era gran quantità di nobiltà meco, non
mi puoti metter per acqua, & bisognò, che andassi per terra, & per le
armi, & gran caualli, che noi haueuamo, stettimo tre giorni ad arriuare
insino a Agen. Io haueuo dispacciato Pontac, & il Gẽtilhuomo di Mon-
sù di Nouailles, dando sicurezza a quelli di Bordeos, che ci andauo.

Il Sig.

Il Sig. della Net non volse partire, sin che non mi vidde a cavallo: & fece sì grande diligenza, che cadde ammalato, & fù a pericolo di morte. Il loro arrino fece stare tutti in ceruello, sì d'una parte, come dall'altra. Noi non stettimo se non vna notte a Agen, & passassimo oltre: & in tre giorni fui a Bordeos, oue trouai vna patente, che il Rè mi mandaua: per la quale mi faceua suo Logotenente della metà del gouerno della Guienna, in assenza del Rè di Nauarra: & Monsù di Burie restaua l'altra metà, senza che per all'hora egli nominasse quale restaua a Monsù di Burie, & quale restaua a me.

*Arriuo del
Sig. Monluc
a Bordeos.*

Si pensaua, che al mio arriuo io metterei mano alle armi, & che ammazarei tutta la parte del Primo Presidente: Molti se n'erano fugiti, ma io conosceuo bene, che questa era la rouina della Città: & che il Rè vi perdereia molto, perche se questo si faceua, tutto il Mondo non faria stato sofficiente a diffendere, che la Città non fosse saccheggiata. Io passai a Cadillac, oue Monsù di Candalle mi fece quest'honore di accòpagnarmi & entrallimo dentro il suo galleone, & d'altri Vasselli; perche egli haueua molta nobiltà: & nel camino ci arriuorono nuoue, che quella notte Monsù di Nouailles era morto, & non era stato ammalato se non due giorni. Si diceua dopò, che egli era stato auuenenato, io nò sò se sia vero: Fù però vn caso degno di compassione; perche egli era vn ben saggio Gèrilhuomo, & bon seruitore del Rè: Il giorno seguente, che fui arriuato, andai in Palazzo, & iui proporli alla Corte quello, che haueno in memoria dell'assedio di Siena, & come si deue gouernare in vna Città, in vna guerra, & seditione: & che se noi metteuamo la mano al sangue, la Città era distrutta, sì li vni, come li altri: & loro posì ananti ancor il fatto di Tolosa: che se io hauessi lasciato entrare, ciò che veniua dalle Mòtagne, & di Comenghe, tutto il Mondo non haueria difeso, che la Città non fosse stata saccheggiata, & che altre tanto anerria loro, se si metteua la mano nel sangue, & daua licenza al popolo, & insieme a quelli di fori, che essi si ricordassero di quello, ch'era auuenuto quando il Sig. di Montens fù ammazzato, che il popolo pigliò l'autorità: Che bisognaua cominciare per vn buono accordo, & vnione, senza entrare in alcun disordine, & turbolenza: & che dopò si puniriano i delinquenti per vigore di giustitia. Tutta la Corte approuò la mia opinione per bonissima, & me ne ringraziorno infinitamente: & al partirmi di là, quando hebbi pranfato io andai alla casa della Città, doue haueno assegnato si ramassero i Giurati, & tutti quelli del Consoglio di essa, & feci loro questo discorso: Et ancora che ve ne fossero alcuni, che hauessero voluto mouere qualche garbulio, nientedimeno allegai loro tanti essempij, & buone ragioni, che cangiorno tutti opinione: & alle quattro hore dopò mezzo giorno me n'andai all'Arciuescouato, doue haueuo assegnato si raunasse tutto il Clero, & iui feci loro vn ragionamèto secondo il stato della Chiesa, come io haneuo fatto alli altri, ciascuno però conforme il suo stato: di ma-

*Morto di mō
sù di Nouail
les.*

*Consiglio prou-
dè del Sig.
monluc.*

nicra

Il Rè non mi facesse troppo honore, & ch'io nò haueffi a caro vn tal bene: mà haueuo sempre auanti gl'occhi mille cose ben pericolose; Mà il Primo Presidente Laghebaston, & li altri Presidenti suoi compagni, & li Consiglieri vecchi vennero al mio alloggiamento, oue mi dissero molte cose. Il Sign. di Candalle, & il Sign. Descars, che trouai là, & il Sig. di Lieux mio fratello, li Sig. di Barfac, & Duza, & tutta la nobiltà, ch'era meco, mi necessitauano dall'altra parte: dicendo, ch'io lo doueui accettare, li Giurati, & tutta la Città il medemo; & così io restai solo con la mia opinione, & fui costretto a passare questa porticella, come vn'huomo, che si mette in pregione; Perche così posso dire esser stato polto, & s'io fossi stato in mia libertà, ò farei morto, ò hauerei fatto alcuni seruitij, ch'io hò fatti con questo carico in queste parti, non hò hauuto se nò braute, & mala corrispödenza: Et così dirò, che nò mi hauerei potuto portare meglio di quello, che hò fatto, lo lascio al detto di tutti trè li Stati della Guienna, & se haueffi fatto simil seruitij mentre viueuano li Rè, che già furono, Francesco, ò Henrico, nò vi è Gentilhuomo in Fràcia, (se egli non porta titolo di Prencipe) che fosse stato più auantaggiato, ne meglio riconosciuto, di quello, che farei stato io: Del tutto sia lodato Dio. La mia ricompensa è stata vna grande archibugiata nel viso, della quale non risanarò mai, che mi fa sempre maledir l'hora, che mai hebbi questo carico: Molti più gran Signori di me, se ne fariano sentiti honorati, così faceuo ancor io: mà hauendo a seruire vn Rè nella sua fanciullezza, & in vn paese oue io preuedeuo bene, che hauerei molti affari, & lontano da i mezzi, mi pareua, che saria stato magior auantaggio per me, l'andar lontano dal mio pollaro, che il starui dentro: & consigliarei sempre vn mio amico, a pigliar carico, più tosto lontano, che vicino al luogo, oue hà la sua habitatione, perche alla fine nissuno è bono accetto nella sua patria: A benche sia per il bene dell'istessa sua patria: al fine io presi questo carico sì graue sopra le spalle non volendo.

Hor quando pensauo di partire da Bordeos per andare a Tolosa, dopò hauere il tutto pacificato, arriuò la pace, che il Capitano Flordelis arrecò: Egli haueua trouato il Capitano Monluc sotto Muffidan, che conduceua al Rè dodeci Compagnie d'Infanteria, le più belle, & le più ben armate, che ancora si fossero cauate dalla Guienna: & due Compagnie de caualli legieri. Monsù di Cancon era suo Logotenente, & Monsù di Montferan suo Alfiere.

*La pace del
le prime sue
bolenze.*

La Città di Bordeos li haueua mandato due pezzi, & vna Collubrina, che'l detto Capitano Flordelis trouò due leghe discosto da Muffidà.

Il Capitano Monlucco non volse già mai fermarsi di passar auanti sin che non hebbe noua di me. La pace arriuata tutto il Mondo fù di parere, ch'io lo rimandassi a dietro. Il che feci, & riconduffi l'Artiglieria, & feci ritirare tutta questa Infanteria, & Caualleria a fin, che il Popopolo non fosse più oppresso di spesa.

Gg

Et

*Gouernatori di Prouincia non deuono hauer passio-
ne alcuna.*

Et mandai a Tolosa acciò si facesse il simile: di maniera, che in otto giorni tutto l'essercito fù ritirato, attaccandomi di custodire la Guienna, senza guarnigione di Caualleria, ne d'Infanteria. Il che feci: perche per spatio di cinque anni, niſſuno huomo ne a piedi, ne a cavallo ha mangiato, in tutta la Guienna vna gallina, per conto d'esser in campagna. Io haueuo tre pezzi in Agen, & con brauate, & minaccie teneuo ogn'uno in timore: & feci deporre le armi, & il medemo di tutte l'armi da foco: & non vi era huomo, che portasse arme se non li Gentilhuomini le loro spade, & daghe, & posì vn sì gran timore per il paese, per duoi Soldati Cattolici, che feci impicare, per hauer transgredito il bando, che niuno offi più metter la mano alle armi. Li Hugonotti pensando scaparsi a buon mercato, & ch'io non punirei altrimenti loro, duoi altri della loro setta trasgredirono il bando: & subito furono impiccati, per far compagnia alli altri: & quado le due religioni videro, che ne l'una, ne l'altra si poteua fidare di me, se transgrediuano, si cominciorono ad amare insieme, & contrattare. Ecco in che modo io trattenni la pace per spatio di cinque anni nella Guienna: & credo, che se tutti haueſſero voluto fare a questa maniera senza mostrarſi partiali da una parte ne da l'altra, & far giustitia a chi lo meritaua, non haueſſimo già mai visto tante turbulenze in questo Reame. Questo nō era picciol negotio, perche haueuano a fare con ceruelli sì spiritosi, & gagliardi, come quanti ne ſiano in tutto il Regno di Francia, ne forſi in tutta l'Europa.

Chi gouernerà bene il Guascone, si può assicurare, che hauerà fatto vna grand'opera; perche essendo naturalmente Soldato, egli è anco vanaglorioso, & astuto. Con tutto ciò, facendo hor il pio, hor il rigoroso, io li maneggiuauo sì bene, che il tutto si piegaua sotto di me, senza, che niuno haueſſe ardire di alzar la testa. Per finirla il Rè v'era riconosciuto, & la giustitia vbidita.

*Il sig. di
Monluc fa
ragione, che
gli Hugonotti
non vadicaſ-
ſero così pre-
ſto in Fran-
cia.*

Ecco il fine della guerra delle prime turbolenze, one mi ſono trouato & quello, ch'ho fatto in eſſa: che è in ſomma, che se Dio non mi haueſſe dato l'animo d'oppormi alli Hugonotti, si fariano talmente impoſſeſſari & multiplicati, che non ſaria ſtato in potere del Rè a leuarli in lungo tempo: & io non ſono punto del parere di quelli, che dicono, che questo non è niente, & a benche foſſero quini impoſſeſſati, che fariano iui riſerrati da ogni parte: si ingannano, perche questo è vn buon paese, & ricco, come poſſi eſſere in Francia, cō belli Fiumi, & molte piazze forti, & porti di Mare.

In che modo si può a dunque vn tal paese riſerare, ſapendo, che l'Ingleſe, & altri ſtranieri vi ponno venire per Mare? Il Rè non ne ha tenuto ſe non troppo poco conto. Temo, che alla longa ſe ne potrà trouar pentito: Mà purchè queſti Signori, che ne parlano a loro aggio, habbino la lor libertà, non ſi pigliano ſaſtidio delli altri, quando li viene dimandato aiuto, & ſoccorſo di danari, perche d'altre coſe nō ne habbiamo

biamo se non pur troppo : Essi dicono, che si aiuti del paese : & così il Soldato non essendo pagato, è forzato rubbare, & saccheggiare: & i Loghitenenti del Rè sopportarlo : Egli è tutt'uno, (dicono) paese rovinato non è perduto . Oh la peruerfa parola, indegna d'un Cōsegliero di Rè, che ha nelle mani i negotij del Stato : Lui non ne porta altrimenti la pena, ne meno ha le riprèssioni: mà si bene quello, che ha questo carico, il quale il Popolo carica di maleditioni . Ecco adunq; la nostra Guienna perduta, & riacquistata, & poi mantenuta in pace per il bene di tutto il Popolo, & particolarmente per mia grande disgratia ; Perche mio Figliolo il Capirano Monluc non potendo viuere in riposo non più che suo padre, vedendosi inutile in Francia, per non esser cortigiano, & non sapendo alcuna guerra straniera, doue impiegarsi, disegnò vn impresa per Mare, per tirare in Africa, & acquistare qualche cosa: & a quest'effetto seguito da vna bella nobiltà voluntaria, (perche egli haueua più di trecento Gentilhuomini) & da vn numero de migliori Soldati, & Capirani, che egli puote hauere, s'imbarcò a Bordeos con sei Naui, sì ben forniti, come potessero essere . Io non mi voglio fermare più in lungo sopra il disegno di questa sfortunata impresa, nella quale egli perse la vita, essendo stato portato via da vna moschettata nell'Isola della Madera, oue smontò per far acqua : & perche quelli dell'Isola non voleua-
no permettere rinfrescasse i suoi vasselli, bisogno venir all'arme, con loro perdita, & rouina, & più per la mia, perche persi lui il mio braccio drit-
to : Che se fosse piaciuto a Dio conseruarmelo, non mi sariano state fatte presso al Rè le carità, che mi han fatto: In somma io perdei il fiore delli anni suoi, quando io pensauo, che egli faria, il bastone della mia vecchiaia, & il sostegno del suo paese, che ne ha hauuto assai bisogno.
Hauueo già perduto il coragioso March'Antonio mio primo Figliolo al Porto d'Ostia : mà quello, che mi morse all'Isola della Madera era di tanta stima, che non v'era Genrilhuomo nella Guienna, che non giudicasse, che ananzeria suo Padre : Io lascio rrattar di questo a quelli, che hanno conosciuto qual era il suo valore, & sua prudenza : Non poteua esser di meno di non esser vn buon Capitano, se Dio l'hauesse preferuato: Mà lui dispone di noi come li piace, sij per sempre benedetto.

*Disegno del
Capitano
Monluc .*

*morte del
Capitano
monlu: Fi-
gliolo del Si-
gnor di mon-
luc.*

*Lode dell
monluc .*

Io credo, che questo picciol Monluc, che mi ha lasciato, cercherà d'immirarlo così in valore, come in lealtà verso il suo Prencipe, come sempre i Monluchi hanno fatto : Se egli non è tale io nol terro per mio Figliolo : Si sa bene, & la Regina meglio, che qual si voglia altro, che io non fui già mai l'autore di questa sfortunata impresa.

Il Sig. l'Ammiraglio sa molto bene quãto ricercai di interromperla, non già per voler trattenere mio Figliolo a canto al foco : mà per il timore, che haueuo, che egli non fosse cagione di aprire la guerra frà la Francia, & la Spagna : Et a benche l'haueffi desiderato hauerei voluto più tosto, che alcun altro haueffi fatto l'apertura per leuar la guerra

dalle nostre case . Il disegno di mio Figliolo non era già di rompere cosa alcuna con il Spagnolo, mà ben veduto, che era impossibile, che non dasse là, ò al Rè di Portugallo; perche al vedere, & vdir queste genti, si diria, che tengono il Mare per suo .

Il Sig. Ammiraglio amaua, & stimaua assaiissimo mio Figliolo hauendo testimoniato al Rè, che non vi era Prencipe, ne Signore in Francia, che hauesse potuto con le sue forze sole, & senza l'aiuto del Rè, & suoi danari. drizzare in sì poco tempo vn tale apparecchio d'armata: Et lui diceua il vero, perche haueua guadagnato la volontà di tutti quelli, che lo conosceuano, & che voleuano seguire le armi: Et io ero così mal auerito, che mi pareua, che la fortuna li douesse essere così fauoreuole, come a me . Per vn Guerrier vecchio, tal, quale io sono, confesso, che feci vn grand'errore in non hauere auanti partire scoperta l'impresa ad alcun'altro, sapendo, che li Visconti Duza, & di Pompadour, & il mio giouinetto Figliolo erano compagni, i quali haueriano potuto tentarla Fortuna, & seguire la tralasciata prefa : dalla quale io mi leuui, perciò che può essere, che la Regina la rinouerà qualche giorno.

Il Fine del quinto Libro .



COMENTARII

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO SESTO.



ODETE La Francia cinq; anni di questo riposo con le due religioni vera, e falsa: con tutto ciò, dubitauo sēpre, ci fosse qualche serpe sotto l'erba nascosto: ma in quanto alla Guienna non temeuo molto; Perche haueuo sempre l'occhio alla mira, dando auiso alla Regina di quanto intendeuo, cō ogni fedeltà, & di tutto quello poteuo conoscere. In questo mētre, il Rè visitò il suo Regno: & essēdo arriuato a Tolosa andai a bacciare le mani a

*Dubio del
Sig. mōluc.*

S. M. la quale mi fece più honorato accoglimento di quello meritauo. Li Hugonorti non mancorno di fare le loro pratiche, & monimenti: & mi soffiauano sotto mano il fuoco a dosso, perche alla scoperta non arduano farlo: ma io nō me ne pigliauo fastidio. La Regina mi fece questo honore di dirmi ciò che passaua, & mi mostrò la gran confidenza, che haueua in me: & conobbi bene all'hora, che lei nō amaua li Hugonorti. Vn giorno essendo nella sua camera cō li Signori Cardinali di Borbone, & di Guisa, mi raccotò le sue fortune, & il trauaglio in che si era trouata: Frà le altre cose mi disse, che la fera, che la noua li venne, che la battaglia di Dreux era perduta; (perche qualche ardita lancia li hauea dato questo trauaglio, non hauēdo hauuto tempo di aspettare quello, che il Sig. di Guisa faria, dopò che il Sig. Contestabile fù rotto, & preso.)

Lei stette tutta la notte in consiglio, doue erano i sopradetti Signori Cardinali, per dar parere qual partito lei doueua pigliare per saluare il Rè.

Gg 3 In fine

In fine la sua risoluzione fù, che se la noua si fosse trouata vera, ella cer-
caria di ritirarsi in Guienna, ancorche il camino fosse molto lungo, oue
ella si teneua più sicura, che in qual si voglia altra parte della Francia.

*Il sig. di mō
luc piange
per compas-
sione della
Regina.*

Io prego Dio, che non m'aiutti già mai, se le lagrime non mi vennero a
gl'occhi, vdendoli raccontare il suo affanno: Et li dissi queste parole,
eh Dio mio, Madama, vi fete voi trouata in tal necessitā? Lei me l'assi-
curò. & giurò sopra l'anima sua, come fecero ancora li sodetti Sig. Car-
dinali, bisogna dire la verità, che se questa battaglia si perdetta, S. M.
haueria ben hauuto, che fare: & credo, che la Francia saria stata spedi-
ta, & il stato si faria cangiato, insieme con la Religione; perche a vn Rè
giouine, se li fa fare ciò che si uole.

*Il Rè nella
Guienna.*

Hor le Sue Maestà hauendo passato per la Guienna haueano trouato
le cose, in miglior stato di quello, che li era stato detto; perche li Hugo-
notti miei buoni amici haueuano sparfa voce, che il tutto era rouinato,
che era in miglior stato, che la Linguadoca. Si trattennero alcun tempo
in Monte de Marfan, aspettando, che la Regina di Spagna venisse a Ba-
iona. Voglio qui scriuere vna cosa, che scopersi iui, per mostrare, che
io hò atteso sempre alla Regina la promessa, che li feci in Orleans, dop-
pò la morte del Rè Francesco, che io non attenderia già mai ad altro
seruitio, che a quello del Rè, & suo, come hò sempre fatto: Ben ch'io
nō ne habbi riportato gran frutto; però io voglio più presto che l'erro-
re sia venuto d'altroue, ch'io hauer mancato la mia promessa.

*Lega fatta
in Francia
da gli Hugo-
notti.*

Io seppi dunq; che si era eretta vna Lega in Francia, nella quale era-
no de gran personaggi, Principi, & altri, i quali non hò che fare di no-
minarli, bene impegnati di promessa. Io non sò in verità a che fine si
facesse questa Lega: Con tutto ciò vn Gentilhuomo me li nominò quasi
tutti: & fui persuaso dal detto Gentilhuomo a mettermeui dentro, assi-
curandomi, che questo non faria se non a buon effetto: mà esso conobbe
nel mio aspetto, che questa non era viuanda di mio gusto. Io ben n'au-
sai subito secretamente la Regina, perche nō lo poteno tenere nel core.
Hebbe questa cosa S. M. per molto strana, & mi disse, che queste erano
le prime noue, che ne sapeffe, comandandomi facessi inquisitione ancor
meglio del tutto: Il che feci, & nō trouai altra cosa di più di quello, che
li haucuo detto; perche quel Gétilhuomo si tenne sopra la sua guardia.

*Consiglio
del sig. di
Monluc alla
Regina.*

Sua Maestà mi dimandò parere, in che modo si doueua gouernare: io
li dissi, & la consigliai, che doueua mettere auanti, & esser mezana, ac-
ciò che il Rè proponesse lui medesimo, che haueua inteso, che si faceua
vna Lega nel suo Regno, & che questo non poteua essere senza metterlo
in qualche timore, & sospetto: & esse lui doueria pregare tutti general-
mente a rōpere questa Lega: & che egli voleua fare vna assottiatione nel
suo Regno, della quale lui ne faria il capo: & così fù ella chiamata al-
cum tempo, assottiatione del Rè; mà dopò si cāgiò di nome, & si chiamò
la confederatione del Rè. La Regina per all'hora, non approuò per bo-
no questo

no questo consiglio, che li diedi: & mi disse, che se il Rè ne faceua vna, faria da temere, che li altri ne facessero vn'altra: Mà io li replicai, che bisognaua, che il Rè vi obligasse quelli, che potriano farne il contrario & ch'era cosa, che nõ si potria celare: & alla quale si poteua prouedere.

Due giorni doppò la Regina cenando, mi chiamò, & mi disse, che haueua meglio pensato nel negotio, che li haueuo trattato, & che trouaua, che il mio consiglio era molto bono: & disse, che il giorno seguente senza più tardare voleua farlo proporre dal Rè, come lei fece, & mi mandò a cercare al mio allogiamento, acciò, ch'io mi vi trouassi: mà non vi ero. La sera mi disse, perche non vi ero venuto, & mi comandò, che mi vi trouassi il giorno seguente; perciò che nel Consiglio vi erano state molte è gran difficoltà, le quali nõ si erano potute risolvere. Io mi vi trouai poi conforme il comandameto, che lei mi haueua fatto: & vi furono pure anco molte dispute. Il Sig. di Nemors parlò molto saggiamente, & dimostrò, che faria buono il fare Lega, & assotiatione per il bene del Rè, & del suo stato, a fine, che tutti d'una medema volontà, se li affari si presentassero, si trouassero presso S. M. per esporre li loro beni, & le loro vite per suo seruitio: & dall'altra parte, che se alcuno di qual si voglia religione si fosse, volesse negarlo, ò mutare alcuna cosa, che tutti d'un accordo, & opinione, espongessero le lo vite per diffendersi. Il Duca di Monpésier fù di questa medema opinione, & molti altri, dicendo tutti, che questo non poteua se non altre tanto più tenere il Regno in pace, essendo, che si saperia, che i grandi fariano in questa guisa vniti per la difesa della Corona.

*Consiglio del
li Sign. di
Nemors, &
di Monpésier.*

La Regina mi fece quest'honore di comandarmi, che io ne dicessi il mio parere. All'hora proposi, che questa lega nõ poteua apportare pregiuditio al Rè; Perche il tutto tendeu a vn buon fine per il seruitio di Sua M. & bene, e riposo del suo stato, & de suoi sudditi: mà che quella, che si faceua di nascosto non poteua apportare se non disauenture; Perche quando s'intenderia, che vna Lega era fatta, altri ne vorriano fare vn'altra, & non solamente vna, mà molte: & che non vi faria cosa alcuna, che ci riducesse così tosto alle armi, come questa: & che se alcuni tenessero a buon fine, non si era però sicuro, che altri non tendessero a cattiuo; perche i buoni non ponno promettere per i cattiu; Perche se le carte vna volta si mischiavano di Lega, a Lega, vi faria molto che fare a cauare vn buon gioco; Perche questa era vna vera porta aperta per fare entrare i stranieri nel Regno, & darli ogni cosa in preda: Mà che tut-
ri generalmente, Principi; & altri doueua fare vna Lega, ouero assotiatione, che si chiameria la Lega, ouero confederatione del Rè: & fare i giurameti grandi, & solenni di nõ contrauenire, sotto pena di esser dichiarati tali, come li giuramenti portariano: & che Sua M. hauendo fatte le conclusioni, douea dispiacciare messaggieri per tutto il Regno di Francia, con procure per ricuere il giuramento di quelli, che non

*Auertimento
del sig. du
montuc.*

*moda, & or-
dine di fare
la Lega in
fauor del
Rè.*

*L'affortia-
ne del Rè si
conclude.*

erano presenti: & che per questa via si conosceria, chi volesse viuere, & morire per seruitio del Rè, & dello Stato: Che se alcuno è sì pazzo, di hauer ardire di alzar le armi, giuriamo tutti, Sire, di romperli la testa. Io vi assicuro, che metterei sì buon ordine in questo paese, che cosa alcuna si mouerà, che non sia se non in riconoscerui per nostro padrone: & per l'istesso modo promettiamo per la fede, che noi douemo a Dio, che se alcun altra contra lega si troua, ve ne daremo auiso: Fate segnare la vostra dalli più grandi del vostro Regno: La festa non si potrà passare senza essi, così si potrà obligarli, & prouedere all'inconuenienti: Ecco la mia proposta, che li feci. Iui furono molte dispute: ma alla fine fù concluso l'affortiatione del Rè, & determinato, che tutti i Principi, & gran Signori Gouernatori delle Prouincie, & Capitani d'huomini d'arme rinontiariano ogni lega, & confederatione, tanto fuori, quãto dentro del Regno, & che tutti fariano di quella del Rè, & fariano il sacramento, sotto pena d'esser dichiarati ribelli alla corona: Et vi sono ancora altre obligationi, delle quali non mi ricordo. Vi furono molte difficoltà a scriuere li articoli: alcuni diceuano, che si douenano mettere in vna maniera, & altri ad vn'altra; Perche in questi Consigli, così come nelli nostri vi è del bianco, & del nero, & dell'ostinatione, & dissimulatione: & tale può essere, di ciò faceua buon sembiante, ch'altroue era impiegato: Così v'è il Mondo: Ohime, che è pure vna cosa miserabile il venire vn Regno alla giouentù d'vn Rè: Se egli hauesse hauuto all'hora la cognoscanza, che ha hauuta dopò, io credo, che haueria fatto parlare alcuni in buon francese. Al fine il tutto si passò, & còcertò, & cominciarono i Principi a fare il giuramento, & sottoscriuerli, & dopò i Signori: Et ancor ch'io non sij se non vn pouero Gentilhuomo, il Rè volse che mi sottoscriuessi, per il carico suo, che haueuo, & fù mandato al Signor Contestabile, che era a Baiona, il quale si sottoscrisse. Dall'altra parte dispacciarono verso il Signor Principe di Condè, Monsù l'Ammiraglio, Monsù Dandellor, & altri Sig. & Gouernatori della Francia.

*Stabilimen-
to dell'asfor-
tione del Rè.*

Et i Messaggieri ritornati, subito il Rè ne fece fare vn Instrumento, come mi è stato detto, il quale fù posto dentro i suoi archiuui: & credo bene, che non sia perduto, & che vi si ponno vedere delle genti in bianco, & nero, che si sono spergiurati affatto. Hor io non sò che fù causa di cominciare la guerra al S. Michele, che seguì; perche chi la cominciò hà contrattento al suo sacramento, & giustamente fe il Rè volesse lo faria dichiarare per ribello; perche lui si è obligato per sua sottoscrizione: Non li fariano torto, poiche si è sottoscritto: & a ben che questo non consista in combattimenti, io penso hauer fatto vn gran seruitio al Rè, & alla Regina, in hauerli scoperto questo mouimèto; perche può essere li affari fosserò andati ancor peggio di quello che hanno fatto.

Hor il Rè pigliò il suo camino al ritorno da Baiona verso Santonge, e la Rochiella, oue l'accompagnai, & iui mi comandò me ne ritornarsi, & facelli

& faceffi offeruare i bandi della pace, il che ho sempre fatto: & non bisogna punto, che si dica, che la guerra sia già mai cominciata per mio governo; Perche non haueriano già mai guadagnato cosa alcuna, & non mi haueriano potuto pigliare all'improviso: mà il loro disegno era di dare al capo. La Regina, che è viua si ricorderà quello li dissi sopra il fatto della Rochiella; Perche se questa penna si fosse leuata dalli Hugonotti, & assicurata, come li dissi ch'ella doueua fare, la Francia non haueria visto tante disgratie: mà lei dubitaua tãto di metter le cose in bisbiglio, che non ardiua mutare cosa alcuna: & sò bene, che vna sera ella mi trattenne più di due hore, non mi parlando se non delle cose, ch'erano passare, viuendo il suo marito mio buon padrone: & con tutto ciò, vno che non era di più piccioli, andò a dire, che io cominciauo alcuna cosa in pregiudicio della pace. Piacesse a Dio, che lei mi haueffe creduto, la Rochiella non haueria già mai hauuto ardire di far brauare.

*Vigilanza
del Sig. di
Montuc.*

Hor quando il Rè cominciò uscire di Bertagna, per pigliare il suo cammino a Blois, hebbe auiso da Rouergue, Querci, Perigord, Bourdelese, & Agenese, qualmente li Hugonotti s'incaminauano con gran caualli a picciole troppe, & portauano de' sforcieri: & così si diceua, che le loro armi, & pistole vi erano dentro. Io ne hauisai tre, ò quattro volte la Regina: mà lei non volse già mai prestarmi fede: Alla fine io li mandai Martineau Contatore di presente delle guerre: il quale non fù troppo ben visto per apportar noue tali: & tre giorni dopò il suo arriuò, vi arriuò Boeri, vn mio Secretario, il quale arrecò da parte mia noue alla Regina, che tutti li Hugonotti portauano le armi alla scoperta di giorno, & notte: Et credo, che non haueriano ne anco creduto cosa alcuna, se non era, che nel medemo tempo, che Boeri arriuò, S. M. ne fù auisata da tutti li altri governi della Francia: Che cagionò, che il Rè pigliò il suo cammino ben tosto dritto a Molliens. Non sò a che fine, ne a che mira ciò si facessero; perche se n'andassero così a troppe: Essi lo doueuan sapere, questo nò era già segno di voler fare alcuna cosa buona; perche senza saputa del Rè, ò del suo Logotenente non si doueuan intraprendere a fare simili cose: & se io non haueffi temuto di essere accusato di hauer rotta la pace, li hauerei ben tosto sequestrati nelle loro case; perche non dormiuo. Io me n'andai bene accompagnato da nobiltà, & dalla mia compagnia in Rouergue, Querci, & al longo della Lescera di Perigod per vedere se alcuno si solleuaria alla scoperta: & mandai a dire al Rè, che se lui voleua, che al loro ritorno io parlassi con essi, sperauo di rendergliene buon conto: Il Rè mi mando a dire, che non voleua mà che li lasciasse ritornare alle loro case: Lui conobbi, che il sacramento fatto in Mondemarsan nò duraria molto: Questo hò voluto scriuere per far conoscere quãto sia stato vigilãte nel carico mio; poiche io ero il più lontano dal Rè, & il primo a darli auiso d'ogni cosa. Al presente voglio raccontare la guerra di S. Michele, che fù la seconda discessione.

*Auiso alla
Regina.*

*Vigilanza
del Sig. di
Montuc.*

Ancora

*Intelligen-
za del Sig.
di monluc.*

Ancora che sia stato detto, & io lo sò anco bene, che li Hugonotti mi vogliono male, con tutto ciò non ero altrimenti sì poco auertito del carico mio, che non haueffi acquistato alcuni amici frà loro, & anco di quelli, ch'erano del concistoro. Non erano già come alle prime turbolenze. Le carte nostre erano sì meschiate, che niente più: & queste genti non erano più così inferuoriti nella loro setta, come soleuano. Molti, ò di timore, ò di buona volontà veniuano a noi: di maniera, che cominciuaamo ad essere compagni: Il timore anco, che di me haueuano, mi faceuano alcuni amici, ò almeno ne faceuano il sembiante.

Circa due mesi è mezzo auanti S. Michele, io hebbi auiso da vn Gentilhuomo, & da vn altro huomo ricco, non sapendo l'vno dall'altro, che il Principe di Condè, & il Sig. Ammiraglio haueuano mandato loro a dire, che tutti stassero in ordine armati, & a cavallo quelli, che haueano la commodità: & quelli, che nò l'haueano si armassero d'armi secondo il suo hauere: & che si faceuano gran prouisioni di biade, & d'altre monitioni di vittouaglia in Montalbano: Io giudicai, che questo auiso haueua grande apparenza di verità; perche non lasciuaano cavallo, che non comprassero, & ve n'eran alcuni, che mandauano sopra i pasaggi di Spagna: & cosa alcuna non pareua loro cara, vecchia ò giouine che fosse. Io dispacciai Monsù di Luffan in posta verso la Regina, dandoli auiso del tutto: mà non ne credè S. M. niente: anzi mi mandò a dire, che non daffi fede a questi auisi, che mi erano datti, & che solamente facessi offeruare i bandi. Frà tanto da vn giorno all'altro io ero auisato, che la loro tramma cōtinuaua, & che si era fatta vna Semblea secreta in Montalbano, & vn'altra a Tolosa in casa di Dacezat. Mandai ancora alla Regina tutto quello, che intendeuò: mà S. M. non volse già mai darli fede: & questo fù per tre, ò quattro huomini vno dopò l'altro: Alla fine ella si scorociò tãto de i miei auisi, che disse a Aignes Sindico dal Cōdommese, ch'io non li daffi più auisi; perche lei sapeua bene tutto il cōtrario di quello, che li madauo a dire, & che pareua, ch'io haueffi paura: & mi fù mandato a dire per doi altri, che si burlauano di me nel Consiglio, & che mi chiamauano seditioso: essi poteuano dire di peggio, poi che io non vdiuo cosa alcuna: Se fossi stato vna piccha lontano da loro, hauerei forse fatto tacere alcuno, che assai parlaua alto: eccettuando quelli, che deuo, dico, che quei Sig. Cortegiani, che non maneggiarono già mai altro ferro, che i loro Orologgi, & mostre, parlano come li pare: essi fanno da Semidei, & fanno del sapiente, come se cosa alcuna non fosse ben fatta, se non passasse per voto loro: Io mi marauigliauo molto, in che modo la Regina, che hauea sì buono intelletto, ricordandosi di ciò, che lei mi haueua detto, mi trattaua a questa maniera: Non vi era rimedio; perche io ero sì lontano, che non poteuo replicare.

Circa quindeci, ò vinti giorni auanti S. Michele, io me ne andai a casa d'un Gentilhuomo mio amico: & iui venne, vno di quelli, che mi auisauano,

*La Regina
in colera per
li frequenti
auisi del Si-
gnor mōluc.*

fanano, il quale mi disse, che nõ erano se nõ due giorni, che vn Gentilhuomo del Sign. Ammiraglio era passato a Montalbano, & se n'andaua in posta di Chiesa in Chiesa per auuifarli, a tenersi in ordine per solleuarli all' hora, che vn altro Gentilhuomo del detto Ammiraglio, ò del Principe di Condè arriuaria, che faria frà quindici, ò vinti giorni alla più longa. Io pregai questo Gentilhuomo, che se egli era dentro Montalbano all' hora, che quel Gentilhuomo arriuaria, che mi facesse sapere il numero di tutti i Cattolici, ch'erano dentro la Città: & così mi parrij, & me ne venni a Cassaigne, doue trouai vna lettera d'un Gentilhuomo, che in quel tempo staua a Tolosa, dandomi vn altro simile auiso; & per che la lettera non era sottoscritta, io non la volsi mādare alla Regina, dubitando, che lei non li prestasse fede. Il giorno seguente arriuò al detto Cassaigne il Barone di Gondrin, il quale al presente noi chiamiamo Monsù di Montespan, il quale se n'andaua in posta alla Corte, per ottenere da Sua M. alcune patenti per vn processo, che suo padre, & lui haueuano nel parlameto di Tolosa. Io diedi fede a quelli, che mi auisauano, & mi giouò; perche di tre, che erano, li doi haueuano bisogno di me per alcuni beni, che litigauano, & conosceuo bene dalla loro complessione, che non erano sì deuoti della loro Religione, che non fossero più affezionati a guadagnare i loro beni, che litigauano, & lasciare i Ministri, & ogni cosa, (Io credo, che questa loro religione non sia se nõ vna pura forfantaria) & senza me essi non poteuano fare quello che voleuano: & li aiutauo con quello, che poteuo, per essere sempre da loro auisato; Perche haueuo credito, & ero amato ne i parlamenti di Bordeos, & di Tolosa, & da tutti li Officiali del Rè: essi haueuano ragione, & io l'haueuo di renderli la parilia; perche li hò sempre conosciuti molto affetti al seruizio del Rè. Io dissi al Barrone di Gondrin, che mi raccomandasse humilissimamente alla buona gratia della Regina, & che si ricordasse, che lei non haueua già mai voluto dar fede alli auisi, che io li dauo, & che ella ne piangeria, per non hauermi creduto: Che S. M. mi haueua mādato a dire, che pareua, che io haueffi paura, & che nel Consiglio del Rè si diceua, ch'io ero vn feditioso, & che la supplicauo humilissimamente a credere, che io non haueuo pinto paura di me: perche per Dio gratia ero senza, & non sapeuo conoscere altra paura, che quella, che vn huomo honorato deue hauere: Mā, che temeno di lei, & del Rè; perche loro non toccauano altra corda, che quella della morte, ò la prigione: & che si guardasse per alcuni giorni, & proibisse sopra il tutto, che il Rè non andasse sì souente alla caccia, ne alla femblea, come faceua, se desideraua di conseruare la sua vita, & il suo stato.

Il Barrone di Gondrin, si parti: & al suo ritorno mi disse, che S. M. li haueua risposto, che lei non voleua più vdire auiso alcuno, ch'io li dassi & che sapeua meglio la voluntà delli Hugonotti di me, & le loro forze fin doue si poteuano stentlere, & che non dimandauano se non la pace.

Queste

*Religione
Hugonotta
pura forfan-
taria.*

*Risposta del
la Regina al
Sg. mēac.*

*La Reina
ingannata.*

Queste genti faceuano le loro pratiche al la longa, & lei era al mio parere ingannata, & affassinata da non sò che genti.

Il detto Sig. di Montespau fece sì grande diligenza, che fu di ritorno dieci, ò dodici giorni auanti S. Michele, & mi disse ciò che la Regina li haueua risposto: Non è possibile, che S. M. non fosse come hò detto ingannata, & affascinata da alcune genti, che lei haueua presso di se, che andauano con malitia, ouero con ignoranza: Må questa non è gran marauiglia, perche in queste parti i paggi, & i staffieri sapeuano li apparrecchi, che li Hugonotti faceuano per solleuarsi; & auanti che il detto Barone di Gondrin arriuasse io fui auisato, che otto giorni auanti S. Michele, ò otto giorni dopò, il Gentilhuomo dell'Ammiraglio doueua arriuare; & per le risposte, che mi faceua la Regina, io pensai fare vn grand'errore, cioè in leuare ogni forte di sospetto, & pèfare, che lei era meglio informata di me: & che non mi bisognaua dar fede a quelli, che mi dauano questi auisi: & sopra questo io feci vn'altra impresa cò Monsignor Vescouo di Condon, che già fù, & li Signori di Santorens, & di Tilladet fratelli, per andare a i bagni a Borbotan, come i medici m'haueuano ordinato, per vn dolore di coscia, che hò, il quale pigliai alla pefa di Chiers: di che il Sign. di Aumalla ben se ne ricorda: lo credo, che non lo perderò sin che io non sij morto.

*Il Sig. di
Monsieu se ne
va alli ba-
gni.*

Noi si partissimo da Cassaigne il Sabbatho per andare a dormire alla casa di Monsù di Panias, facendo portare con noi due Astorri per passare il tempo a i bagni: & la notte medesima, che noi arriuassimo, al mio primo sonno mi sognai vn sogno, che mi traugiò più, che s'io haueffi hauuto quattro giorni la febre continua: il quale voglio qui scriuere (molti sono viui a quali lo dissi sin d'all'hora) perche non sono canzoni

*I strano so-
gno del Sig.
Monluc.*

fatte di capriccio. Io sognai, che tutto il Regno di Fràcia era in ribellione, & che vn Principe straniero se n'era impadronito, & haueua ammazzato il Rè, i Signori suoi Fratelli, & la Regina, & ch'io me ne fugiuo giorno, & notte per saluarmi; perche haueuo (come mi pareua) tutto il Mondo attorno, per pigliarmi: Hora mi saluauo in vna parte, hora in vn'altra; Alla fine fui sorpreso in vn allogiamento, & mi condussero auanti il Rè nouo, il quale paseggiava dentro vna Chiesa nel mezzo di doi huomini grandi; Egli era di statura picciola, mà grosso, & forte di spalle: & portaua vn berettino di veluto quadro, come si portauano nel tempo passato. I suoi arcieri della guardia erano vestiti di pauonazzo, rosso, & nero: & menandomi prigione per le strade tutto il Mondo mi correua dietro. Vno diceua ammazzatelo il forfante: vno mi presentaua la spada nuda alla gola, vn'altro la pistola allo stomaco: & quelli che mi menauano: gridauano non l'ammazzate, perche il Rè lo vuole far impiccare alla presenza sua: & a questa maniera mi menorno auanti il nouo Rè, il quale paseggiava, come ho detto. Non vi era in quella Chiesa Immagine, ne altare: & al primo incontro mi disse in Italiano.

[Vien

[Vien quà forfante, tu mi hai fatto guerra a me, & a quelli, che sono miei feruitori, io ti farò impiccare hor hora.] All' hora io li rifossi nella medema lingua, parendomi, che parlai la lingua toscana così bene, come quando ero in Siena. [Sacra Maestà io hò seruito il mio Rè sì come sono obligati fare tutti li huomini honorari, S. M. non dene tenere questo a male.] All' hora infiammandosi di colera disse alli Arcieri della sua guardia, [andate, andate, menatelo ad impiccare questo forfante, che ancora mi faria guerra.] Per il che, quelli che mi teneuano, mi volsero menar via: mi tenni saldo: & li dissi, [io supplico V. M. volermi saluar la vita, & poiche il Rè mio Sig. è morto, & insieme i Signori suoi fratelli: io vi prometto, che vi seruirò con la medesima fedeltà, con la quale hò seruito il Rè mentre vineua.] Sopra questo li Signori che passeggiavano con lui, lo supplicorono a volermi saluar la vita: All' hora egli mi rignardò nel viso, & mi disse, prometti tù questo di cuore: Orsù io ti dò la vita per le preghiere di questi Signori, che me ne supplicano, siami fedele. Questi Signori parlauano Franzese: mà noi doi parlauamo Italiano; Per il che egli comadò, che fossi menato vn poco da parte, & che voleua ancora parlare meco: Mi posero dirimpetto ad vn armario vicino alla porta della Chiesa: & quelli, che mi teneuano si posero a parlare con li arcieri della guardia: & Essendo dirimpetto a questo armario cominciai a pensare nel Rè, & hauere pentimento del sacramento, che io haueuo fatto: & che forse il Rè non era ancora morto, & che mi poteuo saluare, se me n' andauo più tosto solo a piedi per il Mondo a cercare il Rè, se era viuo: & mi venne voglia di saluarmi. Io uscii di Chiesa: & essendo nella strada cominciai a correre, non mi ricordando all' hora, che haueffi male alla coscia, perche mi pareua, che correffi più forte di quello, che voleuo. Tutto a vn tempo mi sentij gridare a dietro, pigliate il tristo, pigliate il tristo: Alcuni uscivano dalle case, per prendermi, altri sì mi metteuano auanti: mà io scapano sempre dall' uno, & dall' altro: & arriuai ad vn scalino di pietra per il quale si ascendeua la muraglia della Città: & quando fui ad alto, io guardai verso il basso: & mi pareua, che vi era vn precipitio sì grande, che appena poteuo vedere il fondo: Effi montorono i scalini, io non haueuo cosa alcuna da diffendermi, se non tre, ò quattro pietre, che tirai: & voleuo farmi ammazzare; perche mi pareua, che mi fariano morire di morte crudele: Et quando io non hebbi più con che diffendermi, mi gettai giù della muraglia, & nel cadere mi sueilai: & mi trouai tutto in acqua, come se fossi uscito d' un fiume.

La camiscia, i lenzuoli, la coperta del letto, & tutti i drappi parimente bagnati: Mi pareua hauere la mia testa più grande, che vn tamburro: Io chiamai i miei aiutanti di camera, i quali fecero subito fuoco, & mi leuorno la camiscia, con darmene vn'altra.

Le mie

*Costume del
sig. monluc.*

Le mie genti andorno a trouare Madama di panias, la quale comandò, che fossero datti altri drappi: e lei medesima si leuò, & venne alla mia camera, & vide, che i drappi, & la coperta erano tutti in acqua, & non si parti di là, sin tanto, che il tutto non fù asciutto: Io li raccontai il mio sogno, & il fastidio, che haueuo hauuto per il quale mi era venuto questo sudore: Lei se ne ricorda sì bene come me. Il sogno che feci della morte del Rè Henrico mio buon Padrone, & questo qui m'hanno dato più pena, & trauaglio, che se haueffi hauuto la febre continua tutta vna settimana: I medici mi diceuano, che questo era la forza dell'immaginatione, per essere l'animo mio sempre in questo occupato: & credo che sia vero; Perche souente mi sono trouato la notte in combattimenti con i nimici, sognando alcune disgratie, che vedeuo dopò auuenire, & anco delle bone fortune. Io hò hauuto tutta mia vita questa mala sorte, che dormendo, & vegiando non sono già mai stato in riposo: Io ero sicuro, che hauendo alcuna cosa da fare nella testa, non mancauo già mai di esserui tutta la notte: v'afficuro egli è vna gran pena.

*Auiso del-
l'impresa so-
pra Lectoure.*

Il giorno seguente, che fù Dominica, mi voleuano condurre a i bagni & io non volsi mai andarui hauendomi impresso nella fantasia, che il Rè doueua cadere in qualche disgratia, ricordandomi sempre del sogno del Rè Henrico, & non ostante quanto mi potero dire, noi se ne ritornassimo il lunedì. Il giovedì venne vn Console di Lectoure, il quale mi disse, che Monsù di Fontenilles Siniscalco di Armagnac, restaria riferato dentro il Castello, & non uscira altrimenti fuori: & che tutta la notte effi vduano là dentro dar cōtra qualche muraglia, ouero in qualche legno, & che li Hugonotti della Città preparauano secretamente delle armi. Io lo feci ritornare, assicurandolo, che il Sig. di Fontenilles nō faria già mai cosa, che arrecasse pregiudizio al seruitio del Rè, fidandomi sopra vna promessa, che egli haueua fatta in Agen in casa mia: Il detto Console non restaua perciò sodisfatto: Io li dissi, che guardasse bene ciò che il detto Siniscalco faria.

*Auiso della
impresa so-
pra Lectoure.*

Il Venerdì arriuorno doi Consoli di Massac, che mi vñero a dire, che doi, ò tre Officiali del Rè, ch'erano di Montalbano, & molti altri erano venuti al detto Messac, per alcune apparaze, che haueuano viste dentro il detto Montalbano della presa delle arme: Io li feci ritornare, & dissi loro, che senza fare alcuna mossa, ne leuata d'arme, fossero pronti alla guardia della loro Città: & che se effi intendeuano, che li altri pigliassero le armi, che ancor loro le pigliassero, & che del tutto mi dassero auiso. La Domenica Monsù di Santorens vñe a pranfare meco: & fuissimo d'accordo di andare il lunedì a veder volare i nostri vccelli, & che lui si trouaria nel far del giorno a Cassaigne. Alla mezza notte mi arriuò vn Messagiero di Monsignor della Landa Canonico di Agen, che mi portò vna lettera, & vna, che Monsù di Lauzun li haueua mandata. La sua diceua, (io vi mando vna lettera, che Monsù di Lauzun mi ha mandata

mandata con sì gran fretta, che l'huomo, che l'hà portata non ha potuto passar più auanti:) & quella di Monsù di Lauffun diceua, (Monfig. della Landa auertite quanto prima, & con prestezza il Sig. di Monluc, qual-
mente li Hugonorti hanno pigliate le armi a Brigerac: & sono andati in continente a pigliare i caualli del Sig. Marchese di Trans, che teneua in Eimet: & che tutti quelli di quel paese pigliauano le armi; & perche il Sig. Marchese di Trans haueua vna lite contro suo cognato nominato il Sig. di S. Lorenzo, per alcune scritture, io pensai subito, che queste fossero gente del detto S. Lorenzo, che fariano andate per spiegare qualche effecutoria di spese contro il detto Sig. Marchese: & non ne feci altro conto. Nel far del giorno mi leuai: & affatandomi alla finestra mentre mi faceuo vestire aspettando Monsù di Santorens, arriuò vn huomo a cavallo, che veniua da vn luogo, che è alla ripa del Fiume Garona, il quale io non voglio nominare, perche io temo, che non sia ammazzato, perche chi me lo mandò è ancora viuo: & quando io apriui la lettera, mi arriuò, il mio aiutante di camera, & vide cadere vn picciol biletto in terra: Io mi posi a legere la detta lettera: & vi era dentro, quel tale mi pregaua di lasciarli vendere a vn Portughefe cinq; pesi di pepe, & di colera io ruppi la lettera maledicendo il Portughefe, perche mi souenne all' hora della morte del mio Figliolo nell' Isola della Madera.

Questa lettera era fatta fintamente per metterui dentro il biletto. Il mio aiutante di camera lo raccolse, & mi disse, ch'era caduto nell'istante, ch'io apersi la detta lettera: Io mi posi a leggerlo, & questo era il suo tenore. Dalli 28. insino alli 30. di questo mese di Settembre, il Rè prigionero, la Regina morta, la Rochiella pigliata, Bregerac pigliato, Montalbano pigliato, Lectoure pigliato, & Monluc ammazzato: Ecco le proprie parole, ch'erano dentro il biletto. All' hora io cominciai a pensare ad altro, che alla caccia, & lasciai la mia colera del Portughefe: & feci partire subito il Capitano Mauries, ch'era stato Logotenente in Piamonte del già fù Capitano Monluc, il Capitano Gioanni di Agen, & Tibauille Comissarij dell' Artiglieria, comandandoli andassero dritto a casa di Monsù di Santorens, il quale incontrariano per strada: & che gli dicessero, che se ne tornassero verso casa sua: & che egli hauisasse Mòsù di Tilladet suo Fratello, & li Gentilhuomini suoi vicini, acciò si trouassero due hore auanti mezzo giorno a Sampoi, vna Città, che è del Rè, doue io hò casa, con caualli, & arme senza fare alcun rumore.

(Noi siamo vna lega discosti l'un dall' altro.) Et di più dissi loro, che dopò hauer parlato al detto Monsù di Santorens, se n' andassero sempre a buon galoppo dritto a Lectoure, che è tre leghe discosto dal luogo di Cassaigne; perche quello, che il Console mi haueua detto, mi venne subito auanti; così haueua anco apparenza del vero; perche per mouere rumori in Guascogna, si cominciarìa sopra questa forte piazza.

Io comandai loro, che quando essi arriuaessero alla vista del Castello, se n'an-

il sig. di Lauffun da auiso della presa delle armi in Brigerac.

Auer timidi al Sign. di Monluc.

Diligenza del sig. di Monluc.

se n'andassero a spasso, fingendo essere mercanti: & che andassero ad entrare per la porta del baloardo, dubitandomi, che il Siniscalco hauera poste genti dentro nel Castello per la porta falsa, li quali, se si accorgeuano, che si dubitasse, subito si impadroneriano della Città con l'aiuto delli Hugonotti, che erano dentro: mà, che quando essi fariano dentro di essa, che parlassero secretamente a i Consoli, impadronendosi della porta del detto baloardo, & che io li trouassi morti ò viui dentro, perche io sarei ben tosto arriuato a loro: Il che fecero, & dispacciai a Monsù di Verdusan Siniscalco del Bazadose, & a molti altri Gentilhuomini suoi vicini, assignandoli a tutti l'hora di due hore auanti mezzo giorno a Sampoi, oue io me n'andai, & non vi trouai fe non Monsù de Santorès, il quale per disgratia non haueua trouato Gentilhuomo alcuno suo vicino, che fosse in casa sua: & Monsù di Tilladet parimente si era fatto cacciar sangue quella mattina, di maniera, che non venne se non vn arciero della mia compagnia nominato Seridos, & duoi fanciulli figlioli del Sig. di Berad, che erano parimente della mia compagnia; suo padre si era trouato amalato, & venne vn mio parente nominato Monsù della Vir. Io aspettai iui Monsù di Verdusan sino a mezzo giorno. & nõ vedendo venire alcuno, io deliberai andarmene a Lectoure senza più aspettare: Dubitandomi anco, che io arriuarei troppo tardi. Mi diceuano, che se il Siniscalco era accorto, & che hauesse gente dentro il Castello, che facilmente mi disfaria dentro la Città: Io risposi anco, che se aspettauo ancora, egli saria auisato dell'arriuo delle trè, che si erano impadroniti delle porte: & non potrei entrar dentro: & che era meglio aiutarare le nostre vite dentro la Città, che il restar fuori, & la Città perduta. Noi montassimo a cavallo, non essendo se non sei padroni: & compresi i seruitori noi poteuamo essere da trenta caualli.

*Il Sig. di
Monluc va
a soccorrere
Lectoure.*

Io feci venire dietro me quatordecì archibugieri condotti da vn Prete nominato Mallubere: & li comandai venissero sempre a trotto dietro di noi: & così se n'andassimo con queste gran forze: & quando noi fuissimmo vicini a Terraube, vna picciola lega discosto da Lectoure, arriuò vn huomo a cavallo dispacciato dalli Còsoli, & dal Capitano Mauries, per il quale mi madauano ad auisare, che si erano impadroniti delle porte: & che la Città era tutta in arme: & mi mandauano anche a dire li auissassi per qual porta voleuo entrare: & li dissi, che voleuo entrare per la porta del Castello: & se ne ritornò correndo nel modo, che haueua fatto venendo.

Iui per forte vi si trouò Monsù di Luffan, & il Capitano suo fratello, i quali mi vennero auanti nõ sapendo cosa alcuna di questo; perche essi vi erano per qualche appuntamento di processo, & così entraissimmo nella Città: & quando noi fuissimmo all'alloggiamento a casa di Monsù di Poiseguer, io pregai il detto Monsù di Luffan andasse a dire a Monsù di Fonteraillies, che venisse a parlarmi, perche io li voleuo dir cosa concernente

nete al seruitio del Rè: egli mi fece rispondere, che non ne faria niente, & che egli era dentro il Castello da parte della Regina di Nauarra, dama, & padrona del detto Castello, & Città. Io li tornai a mandare, che se egli non veniuo io hauerei assaluto il Castello a suono di Campana: & radunerei tutte le Città vicine, io credo, che si spauentasse: & all' hora venne; arriuato li dissi, che voleuo hauere il Castello per metterui dentro gente, che fosse della Religione del Rè, & vn Gentiluomo per gouernarlo, sin tanto, che hauessi visto questo principio di commotione, a che fine attendesse: egli mi rispose, ch'era buon seruitore del Rè: & che hauera più caro d'esser morto, che fare cosa cōtro sua volōtā. Io li dissi, che lo credeuo molto bene, mà che frā tanto voleuo assicurarmi del Castello, & che mi fidauo più di me medesimo, che di lui: & doppò alcune contestationi: Monsù di Santorès disse alcune cose, & s'attaccò con lui: Egli non n'andò senza risposta: Se non si fosse risoluto io lo voleuo far metter prigione. Monsù di Luffan lo tirò a parte, & li dimostò, che faceua vn gran torto a se stesso a nō obedire, & che nō li andaua altro, che la vita, perche io morirei più tosto là, che nō hauerlo: & che sapeua bene, che huomo ero. All' hora venne a me: & mi disse, che egli era disposto di rinontiarli il Castello, mà che mi pregaua molto, che lo lasciassi rientrar dentro di esso, & dormirui quella notte: a fine di fare metter in ordine tutti li suoi mobili, che hauea dentro per andarsene la mattina. Io lo pregai a non mouersi dalla Città, & che darei in guardia il detto Castello a vn Gentilhuomo Cattolico, che lui medemo nominasse: Egli ne nominò molti, mà non mi contentorono: & quando vidde, che non voleuo altrimenti metter quelli, che lui voleua, nominò il Signor della Cassaigne, vicino, & habitante della Città, che dopò è stato Logotenente della compagnia di Monsù di Arne, il quale mi contentò: & lo mandai incontimente a cercare. Io feci vn errore, perche lasciai intrare il detto Sig. di Fontenilles nel Castello sopra la sua fede: Bisogna sempre pigliare il tutto a peso.

Frā tanto arriuò Monsù di Verduzan con quattro, ò cinque Gentilhuomin, Monsù di Maignas, & da vn hora all'altra arriuuauano noue genti. Dopò cena noi uscissimo fuori del Castello: & mi posi a risguardare la porta falsa del secreto, & cominciai a discorrere loro, che se il Simiscalco haueua dato assignatione di trouarsi quella notte alla porta falsa, che le guardie, & sentinelle della Città non haueriano potuto difendere, che lui non hauesse introdotte genti dentro: & risolsi di far dormire Beauuille Commissario dell' Artiglieria, & il Prete con li quattrocci archibugieri dentro il secreto frā le due porte false, che fù bene per me; perche altrimenti essi ci haueriano colti, & ci haueriano tagliata la gola quella notte a tutti.

Vedete come vn huomo può cadere in pericolo, per suo mancamento? perche pensauo esser ben saggio, & accorto.

H h

Et con

*Providenza
d'un buon
Capo.*

*Avertimento
a Capitani.*

*Il sig. di Fr.
venisse ven-
de il Castil.
to.*

Et con tutto ciò io posi vna piazza di tale importāza a pericolo di esser perduta, & insieme tutto il paese. Io non mi fermaí ne anche con questa guardia; perche ordinai, che tutti li Gentilhuomini, & seruitori dormiriano vestiti: & comandai, che tutti quelli della Città facessero il medesimo. La mattina nel leuar del Sole il detto Siniscalco venne a pregarmi di lasciarli ancora il Castello, & che egli mi daria sicurtà, & molte altre promesse, che mi faceua: Io li risposi, che perdeua il tempo, & che voleuo metterui dentro gente: & quādo egli vide, che non viera più rimedio, tolse il Sign. della Cassaigne insieme con vinti Soldati dentro: poi mi venne a dire à Dio. Io li persuadeuo a restare dentro la Città, mà mi rispose, che non si fidaria delli habitanti: & mi cominciò a dire, che io li faceuo soffrire vn grande scorno a non fidarmi di lui, & che era di lignaggio pur troppo segnalato in essere buoni seruitori, & leali sudditi della Corona di Francia: & che li suoi haueuano saluato il Regno. Io li risposi, che il suo Auo di chi lui voleua parlare, non saluò già mai il Regno: & che nel suo tempo regnò il Rè Luigi duodecimo: In quel tempo il Regno non era stato in pericolo di esser perduto: & che se questo fù nel tempo del Rè Carlo ritirato a Bourghes, di cui voleffe parlare, che questo honore si doueua attribuire a Poton, & alla Hire. Tutte le Croniche sono piene de loro valori: Perche la Hire, & Poton doi Gentilhuomini Quasconi furono causa della recuperatione del Regno di Francia: & che io non negauo altrimenti, che suo Auo, non fosse itato vn grande & valoroso Capitano, hauendo hauuto cinquanta huomini d'arme d'ordinanza, & essendo Generale di mille, e ducento Caualli legieri, de quali la maggior parte erano Albanesi: & che haueuano fatto de gran seruitij al Rè, & che anche il Rè li haueua fatto sposare la Hereditina di Castillon, che haueua sette, ò otto milla lire d'entrata, & che la casa dalla quale suo padre era uscito, che è quella di Fontera illes era sì pouera come la mia. All' hora tutto ad vn tempo egli saltò in colera, dicendo piaceua a Dio, piaceua a Dio, che hor hora moressi, purché il Prencipe di Nauarra fosse in età di comandare: & perche li dissi io, vi desiderate voi la morte per il Sign. Prencipe di Nauarra? Voi ne nissuno della vostra razza non riceuesti già mai bene ne honore dalla casa di Nauarra, ne da altro, che dal Rè. All' hora mi disse, che era vero: mà che amaua tanto il Sig. Prencipe di Nauarra, che voria esser morto purché fosse come haueua detto. All' hora io cominciai dubitare, che hauesse qualche cosa di finto: & così mi disse à Dio: Monsù della Cassaigne, che era là, l'accompagnò in sino sotto il Castello: & quando volse montare a cauallo, disse in modo d'huomo disperato, oh sfortunato me: io non ardirò mai più trouarmi alla presenza di gente honorata. All' hora il Signor della Cassaigne disse, che haueua il torto di lamentarsi di me, perche io gli haueuo vsato tutte le honestà, che poteua desiderare: & che per ventura vn' altro non li haueria hauuto tanto rispetto, come haueuo fatt'io: Et lui li

Iui li rispose queste parole, sì, mà voi non intendete il tutto. Hoggi il Regno di Francia è in preda, & mi vi raccomando: & montò a cavallo andandosene dritto alla guardia a casa del Signor di Fimarcon suo Zio.

*Contadini
carichi d'ar-
me nemiche.*

Auanti, che'l Sig. di Cassaigne a me facesse ritorno, arriuorno quindi, ò sedeci contadini carichi di archibugi, allabarde, & balestre: & alla porta della Città ne haueuano lasciate altre tanto, i quali conduceuano vn giouinetto prigionie; & lo condussero dentro la mia camera in presenza di tutti li Gentilhuomini, che vi erano: & mi dissero, che erano della Mascera vn quarto di legua discosto da Lectoure, che sono sette, ò otto cassine, che si toccano l'una con l'altra: & che alla mezza notte era arriuato iui vna gran troppa di gente armata a piedi, & a cavallo, & che si erano posti in vn prato a canto alle case: & che iui si erano coricati in terra. Le pouere genti li vedeuano, & non ardiuano vscir fuori delle case. Essi mandorono sei caualli in fino alli Borghi di fuori di Lectoure a pigliar lingua, & seppero, che io ero dentro la Città con gran numero de Gentilhuomini, hauendo mandato a riconoscere quelli, che haueuamo posti fuori per impedire il soccorso.

Da questo viddero, che la loro impresa era rotta, & pensorono, che il Siniscalco saria prigionero, il che fece, che essi se ne ritornarono correndo verso le loro troppe: & al loro arriuò dissero, che io ero entrato dentro la Città, & che haueuo fatto pregione il Siniscalco, & che auanti fosse giorno, bisognaua ritirarsi per non essere conosciuti. Et perche la notte non ha vergogna, li colse sì gran paura, che cominciarono a gettar via le armi fuggendo: & passarono nel far del giorno vicino di Pileux, oue il Commune vi si pose dietro: & essi abbandonarono le armi fuggendo.

Il Commune di Pileux hebbe quasi tutte queste arme, & vna parte quelli della Mascera. Le genti da cavallo corsero dritto all'altra troppa, che haueua fatto alto a Santa Rosa, aspettando, che hauessero comandamento di marchiare: & pigliarono spauento ritirandosi correndo verso le loro case, di doue erano partiti.

I principali capi di queste due troppe erano Monsù di Montamat fratello del Siniscalco, li Signori di Castelnau, di Audaux, de Papas, & di Peirecaue. Non seppi per all'hora cosa alcuna della troppa di Santa Rosa; perche quel giouinetto, ne li Contadini della Mascera non haueuano inteso cosa alcuna di quella, ch'era là. Tutti li Gentilhuomini mi consigliano di far andare a pigliare il Siniscalco, & trattenerlo prigionie, il che non volsi fare, rispettando la casa di Fimarcon, della quale egli era nipote: & dimostrai, che se io lo teneuo prigionie, la Corte del parlamento di Tolosa me lo mandaria incontenente a dimandare: & non gli potrei negarlo giustamente: & se essi lo haueuano, egli non viueria due hore: io non voleuo esser cagione della sua rouina.

Hh 2 Essendo

Essendo in questi ragionamenti, Monsù della Cassaigne mi raccontò le parole, che egli haueua detto alla sua partenza, senza che nissuno l'hauesse inteso: Io lo pregai d'andare per la Città a riconoscere qualche Hugonotto amico del Siniscalco, & che li dasse ogni sicurezza, che non li faria fatto dispiacere, purché riuellasse l'impresa: Egli se n'andò a parlare con vno, che era molto suo amico: & li disse quello, che il Siniscalco li haueua detto nella sua partenza: & che li andaua la vita, se non riuellaua ciò, che ne sapeua: & dopò hauerli dato la sicutà, che li dimandò, li disse, che haueua, che fare il Siniscalco d'entrare in tante contese con Monsù di Monluc? Io ero di dietro di lui, quando contrastò con il detto Signore, & mi sono marauigliato, che non lo facesse prigione; perche se lui l'hauesse fatto, noi altri della religione erauamo tutti morti. Io vi prego fate, che noi non habbiamo alcun dispiacere: Perche non vi è nissuno della religione, che sappi l'impresa della Francia, ne di questa Città, che non sia uscito con lui, eccetto me, che non hò hauuto ardire andarui.

*Intrapresa
contra il Rē.* *Congiura
de Vgonotti
contro il Rē.* *Diligenza
del sig. di
Monluc.* *Il quale*

Hoggi, ò dimani il Rē, & la Regina faranno fatti prigionii, o morti: & tutto il Regno di Francia sotto sopra: Guardate vn poco in che modo queste genti sepperò nascondere vna tale impresa? Mi è stato detto, che nel suo consiglio li faceuano giurare, & rinnegare il Paradiso, se già mai rinuellauano cosa alcuna. Monsù della Cassaigne ritornò subito da me, & tirandomi da parte mi raccontò ciò, che eolui li haueua detto. All'horà mi ricordai delli auisi del bilietto, & del peruerso sogno, che haueuo fatto: & cominciai con le lagrime a gl'occhi a dichiarare il tutto alli Signori il Siniscalco del Bazadese, di Santorens, & a tutta la nobiltà, che era lui presente, i quali tutti cominciorno a gridare, che doueuamo montare a cavallo, per correre dietro al Siniscalco. Il che non volsi fare per le ragioni sopradette: & dimostrai loro, che ancora, che lui fosse fatto prigione la sua prigionia non sanaria il male, & che la disgratia era assai scoperta dalle parole, che lui haueua detto a Monsù di Cassaigne: Il che quest'altro li haueua confermato: Et incontinente io mandai a tutti li Gentilhuomini a pregarli auisassero tutta la nobiltà, & i loro vicini, ben contenti perciò di hauere loro leuato vna sì bella penna dell'ala.

Io mandai subito in posta a Tolosa ad auisare la Corte, & deputati, che bisognaua pigliare le armi, & metterui il verde, & il secco, ò per soccorrere il nostro Rē se era viuo, ò per vèdicare la sua morte. Io feci mettere incontinente alcune virtouaglie dentro il Castello: & lasciai i quattordici archibugieri a Monsù della Cassaigne comandando alli soldati di Florance, & di Pancillac, che se ne venessero a mettere dentro la Città, & che obedissero a Monsù della Cassaigne: Facendo questi dispacci, arrivò Monsù della Capella Vice siniscalco, & Monsù di Romigas, che s'hà fatto tanto segnalare contro il Turco a Malta.

Il quale

Il quale effendo stato tutta la notte a cavallo: per vn Hugonotto, a cui il Sign. della Capella haueua saluato la vita, lo venne ad auisare a mezza notte, che marchiaffero dritto a Lectoure, & che il Siniscalco li mettesse dentro dalla falsa porta: Essi montorno incontimente a cavallo, perche sono vicini, & lui, & li suoi compagni si posero dentro vn picciol bosco: & scoperfero quelle genti, che fuggiano, & non hebbero ardire di uscire dal bosco; perche essi non erano se non sette, ò otto cavalli: & quando fù giorno pigliorno il loro camino verso Lectoure a benche passassero, che fosse di già pigliato: & quando furono vicini alla Città, hebbero auiso, che ero dentro: & mi dissero il disordine, che haueano visto della troppa di Sâta Rosa: & all'hora conobbimo, ch'erano in due troppe. Il Sig. della Capella cominciò informare dalla sua parte: La Corte del parlamento vi mandò con diligenza per informare del suo. Il processo non è ancora del tutto fatto: & cento testimonij, ò più di vdi-
 • parte de quali sono della noua religione, & che erano in quelle troppe: Tutti hanno deposto in vna maniera, & giurato circa la conspiratione fatta contro il Rè, & il suo Regno.

Hor per il processo, li testimonij hanno dichiarato l'impresa: & che quella notte, che era la notte di San Michele, il Siniscalco doueua mettere tutte le sue due troppe d'Infanteria dentro la Città, per la porta falsa del segreto: & poi dentro il Castello per la falsa porta di quello. I Cōsoli della Città teneuano vna chiaue di questa porta, & il Siniscalco vn'altra: Et quando egli se ne fù andato, essendosi scoperta l'impresa, visitorno le due serrature, & trouorno, che quella delli Consoli era leuata, & riposta al suo luogo con chiodi, senza essere rebattuti.

Tutto questo è scritto nel processo, & dopò, che le troppe fariano padrone della Città, le genti da cavallo doueuan venire a gran trotto sotto Cassaigne, doue io ero, che non era se non trè leghe discosto da Lectoure. & mi doueuan riferrare nel Castello, & nel medesimo tempo tutte le loro Chiefe di Nerac, Castelnoulx, Tonneins, Cleirac, Moureia, Condom, Moncarabe, & altri luoghi circonuicini doueuan venire correndo all'intorno del Castello.

Ecco le buone orationi delli loro ministri: Et perche non vi è niuno fianco, essi si teneuano per sicuri d'hauermi nelle mani in duoi giorni con la zappa. Rapin si trouò con quattro cento huomini quel medesimo giorno a Granade, essendosi partito da Montalbano: & douena subito, che fosse auisato marchiare giorno, & notte sino sotto il detto luogo della Cassaigne: & faceuano pensiero, che non poteuano essere soccorso in otto giorni, perche non vi era alcuna Città forte doue, si potessero radunare, hauendo loro pigliato Lectoure. L'impresa era sicura, se io haueffi dormito, ò che haueffi voluto marchiare come Logotenente di Rè, & aspettare in sino alla mattina, che fossero arriuati quelli, che haueuo auisati.

*Auiso alli
Loghitenenti
di Rè.*

In questo i Loghitenenti di Rè ponno pigliare vn buono effempio da gli auisi, ch'io haueuo, dall'intelligenza, & pronta risoluzione, & a non riguardare s'io ero debole, o forte, quando marchiai, per andarmene a metter dentro la Città; Perche tutte queste cose saluorono la Città al Rè, & a me la vita: & per consequenza tutto il paese, ch'era intieramente perduto se fossi stato amazzato, & Lectoure fosse stata presa; Perche non si poteua saluare dentro le porte di Tolosa, & Bordeos: Et quando tutta la Fràcia hauesse inteso, che la Guienna era perduta, io lascio pensare alla gente di buon giuditio, quanto si fariano rassrenati i negotij del Rè: Io credo, che la maggior parte haueria cercato partito. Non vi mettete questo auanti gli occhi Signori Loghiteneti di Rè, bisogna, che io aspetti la nobiltà, fà di mistiero, ch'io vadi accompagnato. Se voi sete tale quale douete essere, cioè temuto, & amato, voi solo valerete per cento: ciascuno, che vi vedrà marchiare, andará al vostro soccorso, & pigliará animo: & i vostri nimici, per vn huomo, che voi habiate, diranno, che ne hauerete cento.

*Errore fatto
dal Sig. di
Monluc.*

Non è tempo di trattenerli in tali affari, ne fare il longo; perche frà tanto, che voi volete marchiare, come gran Signori, voi perdetete la vostra piazza. Auertite all'errore, che quasi feci, hauendo lasciato rientrare il Siniscalco dentro il Castello sopra la sua parola. Siamo arriuati in tempo, che bisogna diffidarsi di tutti; perche si fa buon mercato della dispensa sopra quello, che s'hà promesso: s'iscusano cò dire ciò l'hò fatto per forza: & con questo si tengono fuori dell'obbligo; Non rimettete già mai per dimani, quello, che voi potreste fare hoggi; Perche non vi mancò niente, che non fossi perduto: & se non hauesti poste quelle genti fuori, il foccorso entrava, & il Siniscalco haueria hauuto ragione con la sua fede di burlarsi di me: Ecco l'impresa, ch'era sopra la Guienna. Io ardirei dire, che Bordeos non era troppo sicuro, s'io fossi stato ammazato; perche vn paese senza capo, è molto pericoloso: & li Hugonotti haueuano molte intelligenze sopra questa Città.

*Diligenza
del sig. di
Monluc.*

Dappò lasciato l'ordine a Monsù della Cassaigne per Lectoure, quel medesimo martedì, che era il giorno di Santo Michele, ouero il lunedì, io mi incaminali cò estrema diligenza dentro Agen: & incontine mandai venisse a me Monsù di Nort Consigliero, & Monsù Dells Amocato del Rè: i quali mi seruirono sempre in tutti i miei dispacci, & erano del mio consilio in tutte le cose. Noi fecimo venire doi Notari, & duoi Secretarij, che haueuo: & in tutta la notte non fecimo se nò scriuere lettere a tutti i Signori, & Gentilhuomini del paese: & credo, che quella notte ne fecimo più di ducento.

Il fratello maggiore del Consigliero nominato Dinaux, che era Console, non fece quella notte altro, che cercare messagieri per mandare da tutte le parti. Io auisai a tutti sì dell'impresa di Lectoure, come di ciò, che il Siniscalco hauea detto, & l'altro, che hauea còfirmato il detto, del detto

*Ragioni rap-
presentate
dal Sign. di
Montec alla
nobiltà.*

detto finiscalco: gli auisauo, che al preséte si conosceriano i buoni Christiani, & fedeli sudditi del Re, & chi faria buon frázese, & che dopò, che v'era Rè in Francia, non si era presentato già mai vna sì bella occasione per far conoscere la fedeltà, & lealtà, che noi dobbiamo hauere alla Corona di Francia: & che questa volta ci andaua la vita del Rè, ouero la vedetta della sua morte, ò prigione, & quelli, che restariano nelle loro case, si potriano segnalare per sleale al Rè, & alla sua Corona, & che li Guasconi non erano già mai stati segnalati cò tal marca: & li pregauo, che non la lasciassero a quelli, che ci haueuano ingenerati, ne a quelli, che lasceremo dopò noi: In somma io non scordai di dire tutte le cose, delle quali mi poteuo persuadere, che potessero affezionare li huomini a pigliar l'armi, & soccorrere il Rè: Et diedi appuntamento a ciò tutti venissero in Agen, alli dieci del mese d'Ottobre. Li sopradetti nominati, & io stettimo cinq; giorni, & cinq; notti facendo se non dispaçci da tutte le parti: & nò credo, che in vintiquattr'hore nissuno di noi hauesse vna bona hora per dormire: di maniera, che tutti trè fußimo a pericolo di cader amalati: Io hò in tutta mia vita fastidito le scritture, hauendo più a caro passar tutta la notte con la corazza a dosso, che non a far scrivere; Perche io sono stato sempre non troppo atto per questo mestiero. Vi ponno essere mancamenti dal canto mio, come io hò notato in altri, che n'hanno troppo cura, hauendo più a caro l'esser dètro le loro camere, che nelle trinciare: Da tutte le parti mi veniuano noue, che tutto il Mondo si preparaua per marchiare: Io dispaçciai quaranta Capitani di Infanteria, quattro Compagnie d'huomini d'arme, che furono li Signori di Gondrin, di Masses, d'Arne, & di Bazordan, & otto, ò dieci d'archibugieri a cavallo: Io diedi le genti a piedi a Monsù di Sātorens, che era Colonello delli Legionarij, quindecim insegne per lui, & quindecim per mio Figliolo il Cauagliere di Malta, ch'era in Piemonte, al quale scrissi se ne venisse al campo: & lo mandai da S. M. dopò hauer inteso ciò, che passò in quella bella giornata di Meaux, supplicandola volerli dare il carico di quindecim insegne, il che fece molto volentieri.

*Natura del
Sig. montec.*

Noue giorni dopò S. Michele, passeggiado sopra l'arena d'Agen guardando, come arriuauano genti a piedi, & a cavallo da tutte le parti, li quali, io faceuo alloggiare di quà, & di là dal Fiume Garona: arriuò a me il Capitano Buree, ch'era tardato otto giorni a venire; perche era stato a pericolo quattro, ò cinq; volte di essere prigione, hauendo fatto la più parte del camino a piedi, non hauendo hauuto ardire di mostrarli alle poste, perche la maggior parte erano Hugonotti: Egli mi arreccò vna lettera del Rè, & vn'altra della Regina, per le quali le loro Maestà mi scopriuano le sue fortune: & come v'era mancato poco, che non fossero stati fatti prigioni: & mi ammoniua S. M. a conferuarli ancora vn'altra volta la Guienna, come haueuo fatto nelle prime torbolenze.

*Aniso del
Rè al Sig. di
montec.*

Per queste lettere S. M. non mi auisaua, che li mandassi soccorso, te-

Hh 4 mendo,

mendo, ch'io n'hauessi bisogno per conseruare il paese con le genti, che vi erano. Il detto Capitano Buree non stete se nò due hore meco: e poi lo feci ritornare con estrema diligenza, (perche bisogna far così, & l'hò sempre fatto) per assicurare le loro Maestà del soccorso, ch'io mandauo in Francia, & che sperauo guardarli la Guienna solamente con li Gentil huomini terrieri, & con i popoli: ma non mancaì di scrivere alla Regina, che lei non fosse più sì incredibile, ne sorda a i miei auisi, & che se lei hauessi voluto cominciare la festa, & guadagnare l'auantaggio, che haueria posto il gioco ben lontano da suoi nimici. Incontinentemente io dispacciai messaggieri noui a Tolosa, & a Bordeos, & a tutti i Signori del paese: & mandai loro le copie delle lettere del Rè, & della Regina, supplicandoli tutti a marciare con diligenza per soccorrere il Rè, ch'era assediato dentro Parigi.

*Diligenza
del Sig. mon
luc, et di suoi
uic. Catalici.*

Io posso assicurare vna cosa vera, che mai in vita io non hauueo visto, ne letto in libro alcuno vna sì grande diligenza, che tutto il Mondo faceua a questo effetto, sì le genti a piedi, come a cavallo. Non vi è al Mondo ne sì bon popolo, ne sì bona Nobiltà, che ami più il suo Rè, che la Francese, se questa noua setta nò l'hauesse corrotta; perche certo questa hà guastato il tutto. Io non sò, che lo racconciarà: Io arriuai dentro Limoges in vinti noue giorni: cõtando dal trentesimo di Settembre, che io scruieno le lettere, come ben era mille, ò mille, e ducento cauali, & trenta insegne d'Infanteria: Alli quali io feci fare la mostra, insieme cõ li huomini d'arme, hauendoli dato vn poco di soccorso, hauendo a questo effetto condotto meco Monsù di Goigues Generale delle Tesorerie; perche io non ero vfato a toccare i danari del Rè: Essendo a Limoges io radunai tutti i Signori, & Capitani d'huomini d'arme nella mia camera, & li parlai in questa maniera.

*Ragionamẽto
del Sig. di
monluc alli
Gentilhuomini.*

Signori miei Compagni, di tutte le bone fortune, ch'io hò hauute doppo, che sono in questo Mondo, hauendone hauuto tante, quante Capitano di Francia, ne de tutti i seruitij, che ho fatti alla Corona, che non sono piccioli, come voi stessi sapete, così anco ne hauete voi hauute tutti bona parte, per hauer impiegate le vostre vite, & i vostri beni; io nò ne hò già mai hauuto, che m'habbi dato tãto cõteto, quãto questo presente. Voi douete fare il medemo, & sentire vgual piacere dentro il vostro cuore, come io nel mio; Perche qual più gran bene vi può essere stato mandato da Dio, quanto il vederui con sì bella troppa in così poco tempo a cavallo, per andare al soccorso del vostro Principe, & del vostro Rè, per la difesa del quale, Dio vi ha data la vita, & a me ancora, per il soccorso di sua persona? perche come voi sapete, la maschera è leuata: Non vi è più questione di Messa, ò Predica, questo alla sua persona si indirizza: quell i, che hanno fatto l'empia impresa di Meaux, come voi sapete, l'hanno fatta contro di lui. Qual bona sorte è questa vostra in vedere, che Dio vi hà riserbati, per vèdicare vna tal ingiuria, & aiutare

zare il vostro Rè, & Prencipe naturale in vna tal necessità? O Compagni miei, voi dovete pur troppo esser lieti, è qual contento pensate voi che sarà al Rè, in vedere vna tal nobiltà fin dell'ultimo confine del suo Regno, in così poco tempo, & in tal maniera venirlo a soccorrere? Già mai si scorderà vn tal seruitio: & ve lo riconoscerà a voi, & alli posteri vostri. Credete Signori, che se io hò contento di vedere, che hò parte in questo seruitio, hò bene scontento, che non possa hauer parte al buono del fatto, & che io non vi posso seruire di conduttorio, & andare tutti insieme ad offerire le nostre vite a S. M. Dio non mi aiuti già mai se questo non desidero più, che cosa di questo Mondo: Mà voi vedete, che è cosa, che non si può fare, senza mettere in pericolo tutto il paese, il quale io spero conseruare al dispetto di tutte le pratiche de nemici, con le forze, che mi restano. Non resta adonque altro Signori se non che faciate la diligenza, che si ricerca: Ricordateui di quello, che voi mi hauete visto fare, & dire, che questo è la miglior pezza, che vn Capitano possi hauere: Voi non sapete i negotij del Rè, ne se egli è bisognoso di soccorlo; Perciò non vi trattenete punto vi prego.

Io sò bene, che ve ne sono frà voi altri molti degni, non già di condurre vna troppa, mà di condurre vn esercito: & così io vi prego a tener per bona l'elezione, che io fò per condurre questa, della persona del Sign. di Terride, al quale il Sign. di Gondrin aiuterà: Egli è il più vecchio, & isperimentato: Io mi assicuro, che si porterà degnamente, assicurateui ancor voi, che in assenza vostra io mi ricorderò di conseruare le vostre case: & fatemi questo piacere di raccordarui di me: & se voi vi trattate in guerra, fate appaia, che voi sete Gentilhuomini, Guasconi, & che non vi è nazione per le armi alla vostra pari. Io hò praticato tutte quelle del Mondo: mà non ho punto veduta vna pari: & in tutti i fatti d'armi, piccioli, & grandi, che hò visto fare, sempre i Guasconi ne hanno hauuto la miglior parte.

Conseruate vi supplico questa riputatione; Già mai commodità simile si vi rappresenterà, per fare apparire quello, che sapete fare, & il zelo, & affettione, che voi portate al vostro Rè, e natural Signore.

Tutti mi ringratiarono, & assicurarono, che non si tratterebbero, se non per rinfrescare, fin tanto, che non fossero con il Rè. Il Sig. di Tetride mi ringratiò dell'honore, ch'io li faceuo. Fù disputato il camino, che ciascuno haueua pensiero di fare; Perche in materia di consiglio, hò sempre hauuto questo costume di fare dire il suo parere a tutti, & mi hà giouato sempre: Et dopò molte dispute, si concludse, che si pigliaria il camino dritto a Mollins.

Monsù di Montsalles poco mancò non mi facesse entrare in colera; perche voleua andarsene auanti, come se lui haueffe hauuto più desiderio, & affettione delli altri. Io li dissi, che questo non era bene abbandonare la troppa, & conobbe bene lui, che mi haueua fatto adirare.

Io li

*Il Sig. di
Terride con-
duce il soccor-
so al Rè.*

*Monsù di
Santorens
conduce l'In-
fanteria.*

Io li diedi il carico di condurre la vanguardia, & a Monsù di Santorens l'Infanteria: Auanti mi partissi da Limoges io li viddi tutti partire.

Non voglio dire cosa alcuna di questa impresa di S. Michele, ella è trop-
po dishonorata, & indegna d'un Franzese, & peggio, che quella di Am-
boise: Et vidi bene, che questi erano effetti della lega, ò còtralega, del-
le quali n'ero stato auuertito a Monte di Marfano: non sò come si aiutò
con il foccorfo, che mandai: mà io ardirei ben dire, che già mai Logo-
tenente di Rè cauò fuori del paese tanta nobiltà, ne Infanteria tutta in
vn tempo, come feci io, ne sì grande quantità d'huomini segnalati:
Io haueuo tale opinione di lei, che se haueffi incontrato il prencipe di
Condè senza li altri non hanerei lasciato la vittoria nostra per la sua, &
ancora ritomádomene, incontrai molte troppe, che veniuano per esse-
re della parte del nostro essercito. Io non voglio tramettermi di scriue-
re come si portò questo foccorfo nelli affari, che si presentorno; perche
il Signore v'era, & tutti i Principi, & grandi Capitani di Frácia, i quali
si trouorno ben tosto presso il mio già detto Signore.

*Il sig. di Cā
dalle Logote-
nente del Rè
in Bordeos.*

Hor pensando, che mi fosse gradita la diligenza, che haueuo fatta, &
ch'io sperauo riceuerne vn buon ringraziamento dalle Sue M. in vece di
ciò, mi fù presentata la patente, che vn Dragon sustituto del contatore
della Guienna arrecò, la quale il Rè mandaua a Monsù di Candalle, per
la quale Sua Maestà faceua il detto Monsù di Candalle suo Logotenēte
generale nella Città di Bordeos, & nel Bordolese, comandandoli come
s'io non ci fossi: Restai forte marauigliato di questo, & ben conobbi,
che mi haueuano contrariato col mettermi a male nella Corte: So ben
io che il Rè, ne la Regina non mi haueriano già mai fatto questo torto,
se non vi fosse stato alcuno, che mi hauesse fatta la carità; Perche pres-
so de i Rè di Francia vi è sempre similigente da vendere, & che non s'at-
taccuano già mai, se non all'i migliori, & più affectionati seruitori, che
li Rè habbino. Il che è cagione, ch'io nō mi sono marauigliato di quella
che mi è stata data quest'ultima volta; perche non è la prima.

Mōsù di Malafissa, che è viuio hoggidi me ne fece vna nella Romagna
presso il Sig. di Guisa: & mi voleua per questo mezzo far leuare il gouer-
no di Toscana, per metterui Monsù della Molla, & li fece credere, ch'io
haueuo detto molto male di lui: Ezzo Sig. lo credete, & mi volse vn gran
tempo male. Dopò in presenza di Monsù d'Aumalla, il Sig. di Monpezat,
i Signori della Cipierra, & di Randan (li duoi sono morti, & li al-
tri due viuui) in Macerata me ne disintricai: mà io non puoti ancora le-
uarli così bene l'opinione, che lui ne hauea conceputa, che non ne riser-
basse qualche radice: di maniera, che sino a Thionuille egli non cangiò
parere. Al mio ritorno a Montalзино vi mancò poco, che non tagliaffi
la testa a chi n'era la cagione: Non bisogna marauigliarsi se egli me ne
vole tanto male, come dimostra. Io non voglio dire qui le ragioni per
molti rispetti: Io l'hò lasciato fare sempre, come ha fatto sin hora ma-
neggiando

negiando come maneggia la Regina: Io spero, che con il tempo S. M. cangierà opinione, come fece il Sig. di Guisa.

Me ne fù fatta vn'altra, quando il Rè Henrico mi mandò in piemôte, *Dell'assedio di Vulpiano* dopò il ritorno di Siena, alla presa di Vlpiano, perche io mi stauo presso Monsù di Aumalla, non perdonando alla mia vita, non più che il minimo soldato di campo: & credo, che nò haueriano voluto, che il detto Sig. hauesse haunto quest'honore di pigliare Vulpiano, ne altre piazze, che pigliò: Et mi fù riferito per vna lettera del Sig. Contestabile, per la quale mi comandaua, che il Rè li haueua comandato scriuermi, che mi ritirassi a casa mia, fin che egli mi mandasse a cercare incaricandomi di hauer detto, che non vbidirei altrimenti a Monsù di Termes, come s'io non haueffi già mai più obeditoli; perche in tutta mia vita l'ho preferito in tutte le cose a me stesso. Così anche lo meritaua egli: Per l'adietro n'era stata fatta vna al detto Monsù di Termes, incaricandoli, per la parentela, che haueua fatta con il suo sposalitio in Piemôte, & per l'amicitia, che li Biragui, & lui haueano insieme, si potria bene impadronire del Piemôte, come se li vni, ò li altri vi haueffero già mai pensato. Sia come si voglia, fù leuato di Piemonte: egli era troppo huomo da bene. Questa non era già la ricompensa di tanti seruitij suoi.

Ne fù fatta ancora vn'altra a Monsù di Aumalla, dicendo, che i Principi non lo voleuano obediire, & che bisognaua mandare Monsù di Termes per comadarli, come se Monsù di Aumalla non fosse di miglior casa, che Monsù di Termes, & che i Principi doueuan più tosto obediire ad vn ponero gentilhuomo, che ad vn'altro Principe, ancorche nò sia di sangue Reale. Io lo posso dire per hauerlo visto: & non vi è huomo, che ne possi meglio dar testimonio di me, che li detti Sig. Principi nò perdonauano a fatica più, che li minimi Gétilhuomini dell'essercito: & fecero atti degni della casa da doue erano nati; perche furono nell'assalto & assefero sopra la breschia a Vulpiano, ascendendo con le picche, & alcune scale di corda; perche non era troppo facile, come hò già quà sopra scritto.

Et poi che mi sono posto a scriuere delle buone opere, che vengono fatte dalle genti della Corte, io ne voglio scriuere delle altre, che hò viste nel mio tempo, & altre, che hò visto nell'Historie de Romani.

Primieramente io vidi far quella, che poco vi mancò non costasse cara a Monsù di Lotrec: Li furono tratti cento mila scudi, che il Rè haueua comandato a S. Blanzai li mandasse, per pagare i Suizzeri: Che se questi danari fossero venuti, li Suizzeri non se ne fariano ritornati nel loro paese; perche non se ne ritornorono se non per mancamento della paga: & il Ducato di Milano si perse. Questo pouero Signore di Lotrec non era manco tenuto per buono per i cani per vn gran tempo, *Monsù di S. Blanzai im-* & non potena hauere vdienna per dire le sue ragioni: Alla fine il Rè *piccato.* l'ascoltò, & fece impiccare S. Blanzai, a benche lui non hauesse il torto.

Ma il

Mà il pouero huomo ne fece la penitenza . Io sò bene, che ne fù cagione, mà non occorre scriuerlo : O quanto v'è del fastidio, & pericolo insieme a seruire i grandi ; mà bisogna passare per questa via : Dio li hà fatti nascere per comandare, & noi per obedire . Altri ci obediscono noi : & con tutto ciò, noi siamo tutti d'un padre , & d'una madre; mà vi vorrebbe troppo longo tempo, per allegare i nostri titoli .

Monsù di Borbon si ritirò dal servizio del Rè.

Io viddi il tiro, che fù fatto a Monsù di Borbon; fù posto in tal disperatione, che fù costretto fare molte cose indegne ad vn Principe; perche li voleuano leuare i suoi beni , & rimetterlo alla legitima de i beni, che egli haueua hauuto dalla casa di Borbon, della quale egli era l'ultimo: Nel campo di Melfieres, & nel viaggio di Valentienes gli ne fumo fatte due. Se Monsù di Boniuet, ch'era Ammiraglio, ne era la causa, io non lo sò, mà si diceua: Alcuno porta sempre l'armi rotte. Io penso, che se il Rè non haueffe voluto, ne lui, ne Madama sua Madre, non haueriano posto questo brauo Principe in disperatione. Questo suo trauaglio fù cagione d'una grande disgratia in Francia: & il Rè se n'è pentito doppo più di tre volte .

Il Principe d'Orange, che comandaua il Cāpo dell'Imperator a Roma dopò la morte del detto Sign. di Borbon, haueua anche poco auanti lasciato il seruitio del Rè, per hauere S. M. comandato al Quarere Maestro, lo leuasse dall'allogiamento, per alloggiare vn'Ambasciatore del Rè di Pollonia. Quest'occasione è assai legiera, mà è vera: Vn buon core si adira quando viene ad esser spreggiato.

Principe d'Oria si disgustò dal Rè.

Ne fù data vn'altra similmente a Andrea d'Oria , che gouernaua le gallere del Rè, al tēpo, che noi haueuamo il Regno di Napoli securissimo; & questo fù, per far dare le gallere a Mōsù di Barbecieux; Perche per mancamento, che egli haueffe fatto, non si può dire; perche il Cōte Philippino d'Oria suo nipote haueua guadagnata la battaglia vicino a Napoli, com'io ho scritto, cōtra il Vice Rè Don Hugo di Moncada, oue egli morse, & il Marchese del Guasto, & molti gran Signori prigionieri. Il detto Conte era sì vigilante, & diligente , che non poteua entrare vn gatto dentro la Città di Napoli, ch'esso non lo sapesse. Quelli di dentro erano all'estremità: il Vice Rè morto, li gran Signori prigionieri, & li altri ribellati dalla parte del Rè . Bisogna dunque confessare, che il Regno era del Rè al dispetto di tutto il Mōdo: & il giusto dispetto del detto Andrea d'Oria gli lo fece perdere . Quando il Rè fù fatto prigioniero alla battaglia di Pauia , & che si andaua per Mare in Spagna , Andrea d'Oria se n'andò auanti le gallere, ch'el conduceuano per combatterli, & leuarli il Rè : Il che egli fece, & pose il tutto a pericolo : Mà il Rè lo mandò a pregare a non farlo, perche se lo faceua, egli era morto : Et di già li haueuano annuntiato di farlo morire, se Andrea d'Oria si presentaua per combatterli : Che fù cagione, che il detto d'Oria tornò a Genoua: la quale all'hora era del Rè .

Ecco

Ecco vn'altra grande disgratia, & sfortunato tiro, che apportò altre tanto danno, come quello di Monsù di Borbon; perche non solamente per questa cagione si perse tutto quello, che noi haueuamo guadagnato del Regno di Napoli, mà ancora si perse Genoua; perche tutte le perdite, tanto del Regno di Napoli, come di Genoua vennero per la sollevatione del detto Andrea d'Oria, la quale lo fece offendere per il torto, & dishonore, che li era stato fatto, in hauerli leuato il carico di comandare le gallere, per darlo ad vn altro, senza hauere in alcuna maniera fatto male, ne hauere riceuuto vn sol scorno nel carico suo: & anco voleua rendesse i prigionj di guerra senza alcuna ricôpenfa. Hor teneua il detto Andrea d'Oria in sì grande timore il Mare, che il Rè non hebbe ardire già mai di passare in Italia, fin che il detto d'Oria non fù al suo seruitio. L'Imperatore hauendo inteso il tiro, che li era stato fatto, li mandò la carta bianca, dicendoli, che vi scriuesse sopra, ciò che lui volesse da esso, & che se ne venisse al suo seruitio: Et mandò a dire dopò il detto Andrea d'Oria al Côte Philippino suo nipote si ritirasse di sotto di Napoli, & che abbandonasse il seruitio del Rè, venendolo a trouare a Gaicta, il che fece: Et auanti di partire, fece mettere tanta vittouaglia, quanta pore dentro di Napoli, a fin che non si perdesse: & così quello, che loro haueua fatto il male, li fece il bene; Perche altrimenti dentro otto giorni, bisognaua che entrassero in capitulatione. O quanto quest'huomo doueua essere ricercato, tenuto, & rispettato: Io credo, che lui solo habbi rouinato i negotij del Rè Francesco. Li Rè, ne i Principi non deuono trattare a questa maniera i stranieri, ne anco i suoi sudditi, quando conoscono, che sono gente di seruitio: Et se il nostro Padrone fù mal consigliato, l'Imperatore fù accortissimo in affettarsi a buon'ora per tirare il detto d'Oria al suo partito: a fin che, il Rè nò hauesse tēpo di fare il suo accordo, & farsi quest'huomo suo seruitore. I Principi deuono quiui pigliare vn buon effēpio: & per farsi saggi, & prudēti alle altrui spese, deuono guardarsi di offendere vn huomo di gran cuore, & di seruitio, principalmete, quādo voi non li tenete obligati: come quello, che ha sua moglie, suoi figlioli, & suoi beni in vostro potere. Il Rè non haueua cosa alcuna di tutto questo, sopra Andrea d'Oria. Questa fù vna delle più grandi incongruità, ch'io habbi visto fare in tempo mio & più importante ancora, che quella di Monsù di Borbon.

*Quanto importò al Rè il dar dissiu-
ste a An-
drea d'Oria.*

*Aniso a' Prē
cipi di consi-
deratione.*

Dopò ne hò visto far vn'altra al Priore di Capua, che era vno de valerosi huomini, che cent'anni fa sia andato per Mare, & altre tanto temuto da Turchi, & da Christiani: & li hanno voluto far credere, che haueua mangiato il rosto. Egli fù costretto andar sene con le sue due gallere a Malta nella sua religione. O che gran torto li fece in questo il Rè credendo così facilmente. Il pericolo fù suo, & la perdita della Francia; perche questo Sig. era huomo di seruitio, & chē sapeua bene il mestiero nel quale si intrometteua..

Io ne

*Il Maresciallo
Io di Bies ca-
lunniato.*

Io ne hò visto far vn altra similmente a Monsù Maresciallo di Bies. Io ardirei dire sopra l'anima mia, che questo Signore nò pensò già mai di fare atto empio contro il Rè: Con tutto ciò, fù molto calunniato, poco doppò la morte del Rè Francesco, infamandolo con dire, che era stato cagione, che Monsù di Veruain suo genero haueua resa Bologna: & li diedero per fare il suo processo vno chiamato Cottel, il più cattiuo Giudice, che fosse già mai in Francia.

*Il Sig. mon-
luc nò ama
la natione
Spagnuola, et
perche.*

Chi vide già mai, ne vù dire, che si punisse alcuno per la dapocagine d'un altro? quando li faceuano il processo, li posero al còfronto trè gran sgratiati, i quali li sostenero, che il giorno del grande incontro, che egli hebbe con gl'Inglesi, montò sopra vn gran cauallò, portando vn cimiero bianco per farsi conoscere: a fin che li Inglesi non li daffero, come se fosse cosa ben facile da farsi. Quando vno è mischiato in vna battaglia, la poluere, il fumo, & i gridi bene impediscono questo giuditio. E anco ordinario de i braui huomini il portar qualche segno per farsi conoscere vn giorno di còbattimento: massime nelle guerre straniere, che si fanno come per honore, & non per odio; Perche frà le ciuili Mòsù di Guisafaria trouato male nella battaglia di Dreux: Ecco in che modo era calunniato questo pouero Signore; il quale quel giorno messe in sconfitta otto cento Inglesi. Io creddo, che se il Rè hauesse mandato vn tal Comissario, & che hauesse voluto vdire li Hugonotti, egli haueria trouati molti testimoni, ch'io haueuo promesso la Guenna al Rè di Spagna. Io non amò già questa natione, ne li amarò per padroni? perche io son troppo buon Francese: Et per ritornare al detto Sig. Maresciallo, quando quelli, che li haueuano fatto questa buon'opera videro, che nò lo poteuano cogliere per niun modo, & che se n'andaua rilasciato cò grande dishonore di quelli, che l'haueuano posto in questo fastidio.

Li accumulorno, che egli haueua fatto passare passauolanti della sua còpagnia d'huomini d'arme, per tirar lui le paghe, il che si trouò vero, come mi è stato detto: mà questo era per dare ad alcune gèti, che egli haueua in Fiandra, per auisarlo di ciò, che passaua nel paese de' nemici; Perche alcune volte siamo constretti aiutarne col nostro medemo haue-re, per seruire al Rè. Io lascio pensare a ciascuno, se questo meritaua di farlo andare sopra vn palco, & essere digradato di nobiltà, d'armi, & del Maresciallato, condannato ad essergli tagliata la testa: Mà quādo si voleua essequire, il Rè Henrico ricordandosi, che l'haueua fatto Cauagliere, li mandò la gratia, & morse cinque, ò sei mesi doppò, sì per la vecchiezza, come per il fastidio, che se ne prese; Perche chi haueria voluto viuere dopò vna tale ingiuria, & dishonore? La giustitia di Francia non è senza Cortelli, perche ve ne sono molti, che se il Rè li dasse nelle mani, il più huomo da bene del suo Regno, essi ci trouariano che tagliare, e come diceua Cortello, che se li daua il più giusto Logotenente del Rè del Regno di Francia nelle mani, purché hauesse esercitato il carico vn'anno,

*Atto gene-
roso del Sig.
Maresciallo
di Bies.*

vn'anno, ò doi non dubitaua punto, di non trouar materia di farlo morire. Questo pouero Signore haueua fatto vn atto bellicoso, si come già mai habbi fatto huomo vicino al Forte di Montreau, quando li Inglesi vscirno di Bologna, per venirli a dar la battaglia, egli haueua seco il regimento del Conte Ringraue, & creddo, che lui medemo vi fosse, quello de i Francesi, che comandaua Monsù di Tais, & sette insegne Italiane: Et quando i nemici caricorno la nostra caualleria, lei si mise in rotta: & vedendo il detto Signore il disordine delle genti a cavallo, se ne corse al battaglione dell'Infanteria, & li disse. O amici miei, non ho io la speranza di guadagnare la battaglia cò la Caualleria, mà si bene in voi, & smontato a piedi, pigliando vna picca d'un Soldato, al qual diede il suo cavallo, si fece leuare i speroni, & cominciò a fare la sua ritirata andando a Ardellor. Li nimici doppò hauere caricato longamente la nostra Caualleria, ritornorno verso lui, il quale stette quattro hore, ò più nella sua ritirata, hauendo le genti a cavallo vna volta auanti, vn'altra al fianco, & le loro genti a piedi alla coda, mà nõ ardirono già mai d'investirlo: Et mi è stato detto da alcuni Capitani, che vi erano presenti, che già mai egli fece cinquanta passi, che non facesse teia alli nimici. Questa ritirata si può dire, che è stata vna delle bone, & belle ritirate, che si sia già mai fatta cent'anni fà. Io farei ben contento, che alcuno me ne nominasse vna simile, hauendo gente a piedi, & a cavallo addosso & la sua Caualleria in fuga. Ecco quello, che questo Signore fece, per sua vltima mano, essendo di età di più di settanta anni, & niente dimeno fù trattato a questa maniera. Che si dimandi a Monsign. Cardinale di Lorennà, che fù quello, che li fece questa buona opera, perche a Poissi quando si fece la semblea ordinata dal Rè delli Cauaglieri dell'Ordine alla presenza del Rè Francesco Secondo, lui lo rimprouerò, & vennero molto auanti in parole. Io sono troppo picciolo compagno, per nominarlo, ben che vi fossi: V'erano anche delle Damme intricate in questo negotio.

Vn'anno dopò io viddi fare vn'altro scorno a Monsù di Tais, incaricandolo, che haueua detto male d'una dama della Corte. Questo infornunio v'è in Francia, che esse si tramettono in troppo cose, & sono troppo credute. Et li fù leuato il carico dell'Artiglieria, & dopò non rientrò mai più in credito.

*Il Sig. di
Tais manda
to via dalla
Corte.*

Il Rè di Nauarra pregò il Rè a non hauere a male, se egli si seruìua di lui alla presa di Hedln, il che li concesse, & fù ammazzato nelle trinciere del detto Hedln, facendo seruitio a chi non li faria stato grato, che è vn gran crepa core, & vn gran spiacere il morire, facendo seruitio al suo Prencipe a cui non è grato. Nel che la nostra conditione è miserabile: tutta volta io credo, che il Rè se ne faria alla fine seruito; perche in vero egli era huomo di seruitio: Et credo, che il Rè hauesse dispiacere di hauerlo scacciato dalla Corte: mà ben souente quelli, ò quelle, che gouernano i

*Aniso del
Sig. de Mon-
luc contra le
donne.*

nano i Principi, li fanno fare delle cose contro il loro naturale, & voluntà, & dopò essi ne sono mal contenti, mà non è tempo di pentirsi, quando simil cose hanno apportato tal danno al Principe, che è quasi irripetibile: & quelli, che li vogliono dopò iscusare, cercano di coprirsi verso il Rè, con vn sacco bagnato, mettendo auanti noui fatti: Io non voglio parlare di quella del Sig. Contestabile, che lo fece sfontanare dalla Corte, & tutti dicono, che fù cagionata dalle donne, ne manco del Sign. di Guisa, che già fù; Sono stati visti tant'osto fuori, tant'osto dentro della Corte. Il Rè douria chiudere la bocca alle Dame, che si tramettono in parlare nella sua Corte. Di là vengono tutti i riportamenti, tutte le calunnie. Vna ciar'era causò la morte del Sig. della Castegnara: Se egli mi hauesse voluto credere, & ad altri cinq; ò sei suoi amici, haueria distrincauto il fuso contro il Sign. di Arnae in altra maniera; Perche egli combatte contro sua conscienza, & per se l'honore, & la vita. Il Rè doueria comandarli, che si tramettessero ne i suoi negotij: Io eccettuo quelle, che deuo. La loro lingua ha costato molto, & dopò non è tempo, come hò detto di pentirline: Queste sono le charità, & trauerse, che nel mio tēpo io hò visto dare a gran personaggi, & a poveri Gentilhuomini come me. Prouiene anco tutto questo dalle inuidie, che si portano l'un l'altro, quelli che sono presso de i Rè: Mentre, ch'io sono stato alla Corte, ne ho visto molti, che si faceuano il fratello: & si fariano mangiato l'un l'altro se hauessero potuto; & tutta volta si faceuano buon viso, abbracciandosi. & accarezzandosi, come se essi fosserò i migliori amici del Mondo: Nou hò saputo già mai fare questo mestiero: hò portato sempre in fronte quello, che haueuo dentro del cuore.

Chi ha causato la rovina della Fràcia.

Di qui si può giudicare, che l'infortunio nel quale il Regno è caduto, non è prouenuto per mancamento d'ardire, nè di sapere, che sia stato negli nostri Rè, ne per mancamento di non hauer valorosi Capitani. & Sol dati, perche già mai i Rè di Francia nō ne hebbero tanti a piedi & a cavallo, quanti il Rè Francesco, Henrico, & Carlo: che se li hauessero voluti impiegare nelle conquiste straniere, haueriano sfontanata la guerra da suoi confini; Perche è stato vn grande infortunio per loro, & per tutta la Francia: & non bisogna dire, che s'appartenesse alla Chiesa, ne al terzo stato, perche tutto quello, che i Rè li dimandauano glielo concedevano. Li fanciulli potranno adonq; giudicare, chi ne hà hauuto la colpa: & quale sia stata l'origine delle guerre civili, io m'intendo de i grandi, perche non sono auezzi a farsi abbruciare per la parola di Dio. Se la Regina, & il Sig. Ammiraglio fossero in vna camera secreta, & che il Sig. Principe di Condè, che già fù, & il Sig. di Guisa vi fosse anch'egli, io farei loro confessare, che altro che la noua religione li hà mossi a fare si ammazzassero trecento milla huomini: & io non sò se siamo ancora al fine; perche hò udito dice, che vi è vno pronostico, non sò se sia dentro Nostradamus, che dice, che li fanciulli mostreranno alle loro Madri per marauiglia,

marauiglia, quando vedranno vn huomo, sì pochi ve ne faranno, essendosi ammazati l'un l'altro: Må non ne parliamo più: me ne creppa il core, che non v'hò interesse, perche me n'andarò ben tosto all'altro Mòdo.

Non finirei già mai, se voleſſi ſcriuere tutte le mal opre, & trauerſie, che hò lette nelli libri de Romani, che altre volte io hò pigliato piacere in vederli, marauigliandomi, perche, & da che viene, che noi non ſiamo così valoroſi, come ſono ſtati loro: Io ne raccotàrò ſolamente vno, ò due & cominciarò da quello, che io hò letto, non sò in che libro, di Camillo gran Capitano Romano, che guadagnò molte battaglie. & ampliò l'Imperio Romano con gran quantità de paefi: & alla fine fù chiamato in giudicio, perche haueua dato le ſpoglie delle conquiſte, per edificare i tēpij. & ſacrificare alli loro Dei: La metà delle quali ſpoglie ſ'apparteneuano alle genti di guerra: Må a fine, che li Dei li foſſero fauoreuoli nelle loro battaglie, & conquiſte gli ne fece dono, dicendo, che la gente di guerra haueua tãto di biſogno, che l'aiutaſſero i Dei, come lui medemo & quando egli fù ritornato a Roma, li fecero il ſuo proceſſo in ricōpēſa de i gran ſeruitij, che egli haueua fatti al popolo, & delle gran battaglie che haueua guadagnate. Tutta volta non lo fecero morire: mà lo mandarono in eſilio, in vna Città, il nome della quale nò mi ricordo, perche è gran tempo, ch'io non hò letto Tito liuiο, non già in latino, perche io non sò altro, che il Pater noſter, mà in Franceſe: & quando egli fù ſtato qualche tempo in queſta Città, vennero tre, ò quattro Rè Franceſi con grãd'eſſercito, e pigliarono Roma, & amazarono quaſi tutti i Cittadini, ſaluo alcuni, che ſi ritirarono in Cāpidoglio, & iui ſtettero ſaldi alcū tēpo. Titoliuiο racconta, che quelli, ch'erano ritirati nel Cāpidoglio, ſi erano addormentati: & i nemici haueuano di già vna parte del Cāpidoglio. & che vn ocha cominciò a gridare, la quale riſuegliò le guardie, & entrarono in cōbattimēto cōtro i nemici, & li rigettarono. Hora il detto Camillo ſi poſe in campagna, & radunò quanta gente puote: & perche i nemici non trouauano più, che rubbare, à loro piacere dentro di Roma, ſi sbandarono per la campagna, a dieci. ò dodeci miglia di coſti da Roma: Il detto Camillo fece vna grande Caualcata, & ne ammazzò per trauerſo delle campagne da ſette, ò otto milla (quando fui a Roma al tempo di Papa Marcello, io mi feci moſtrare quei luoghi pigliàdo gran piacere di vedere il ſito, oue tanti belli combattimenti ſi erano fatti, & mi pareua di vedere le coſe auanti gl'occhi, che haueuo vdi to raccontare, ò leggere: Må io non vi viddi niente perciò, che raſembraſſe, ne tocçaſſe a Camillo) la fama di queſto ſcōſitto eſſendo corſa per tutte le Città vicine, fece che molti de buoni huomini ſi vnirono con il cāpo di Camillo, il quale vedēdoſi aſſai forte, ſe n'andò a Roma occupata da gran numero de Franceſi, i quali di diſce. & ſaluò vna gran ſomma de danari che quelli, che erano ritirati nel Campidoglio haueuano promeſſa di dare, & dopò fù chiamato il ſecondo fondatore di Roma.

*Camillo grã
Capitano
Romano.*

*Curioſità
del Sign di
Müluc in ve
dere le coſe
mirabili del
la ſpagna
della Roma.*

Li

Li Hiſto.

Li Historici daranno miglior conto di questo di me, che può essere m'inganni, perche sono più di trent'anni, che non hò letto libro, ne meno ne ardisco leggere di presente per la mia vista, & mia ferita.

*Delli duoi
Scipioni.*

In Spagna i duoi Scipioni furono disfatti discosto trenta leghe l'uno dall'altro, & in trenta giorni, cioè, publico Scipione il primo, & il suo fratello Cornelio Scipione per Adrubale: & dell'un campo, & dell'altro si saluarno alcuni, & si trouarno tutti nelli luoghi ferrati, oue haueuano inuermato: & quando furono iui, trouarono, che tutti li loro Colonelli erano morti: & furono costretti d'ellegerne vno, che essi chiamano il nououo Capitano: A drubale sapendo, che questo nouo Capitano haueua radunati i Soldati Romani, che erano saluati dalle due rotte, se n'andò subito ad assalirli: mà egli fù virilmente rigettato, & costretto di ritirarsi in vn luogo, al quale questo valoroso Capitano lo venne à combattere di notte, & disfece non solamente l'esercito, ch'egli haueua, mà vn altro, che era in vn luogo iui vicino, talmente, che per il suo valore, egli non solamente saluò quei pochi Romani, che si erauo saluati dalle due battaglie perdute, mà ancora guadagnò le Spagne al popolo Romano; perche se lui non era tutto era perduto, insieme con i Romani.

*Ricompensa
ingrata per
partamenti.*

Hor il Senato stette longo tempo senza hauer noua delli Scipioni, ne delli loro negotij, & dopò fù auisato della perdita, che haueuano li duoi Scipioni fatta, & delle vittorie del nouo Capitano. Io nõ mi ricordo, come si chiamasse auanti, che fosse creato, & chiamato nouo Capitano. Ben se ne ricordaranno meglio li Historici di me, che non hò come dico visto longo tempo fà libro alcuno: & quãdo il Senato fù auisato del tutto, mandarno là Scipione il giouine acciò comandasse. Io credo, ch'egli fosse figliolo del primo Scipione, ch'era stato ammazato, & mandarno a dire al nououo Capitano, che venisse a Roma: & quãdo egli fù a Roma in vece di ricompensarlo, lo posero in giuditio, imponendoli, che egli haueua pigliata l'elettione, & comandamento dalli soldati, & non dal Senato: & credo che lo facessero morire, almeno io non hò visto in Tito liuius, che si parlasse più di lui.

Oh quanti altri gran Capitani sono stati pagati cõ ricompense simili nel tempo de Romani: Le Historie ne sono piene: Et poi che la giustitia di Francia è retta, & gouernata dalle leggi Romani, è ben ragione, che i Rè di Francia si gouernino con i loro costumi: Che piacesse a Dio, che il Rè volesse far parlare di lui per sempre, & lasciare memoria della sua prudenza, che saria per sempre lodata: & è che facesse abbruciare tutti i libri delle leggi, le quali annullando faria vna giustitia a tutta giusta, & santa (perche arderei dire, che nõ vi è Monarcha nella Christianità, che si vaglia di questi leggi, come il Rè di Francia; Tutti li altri hanno leggi fatte da loro, per terminare tutti i processi liti, come Bearno, & Lorena, che sono alli cantoni del Regno) & è che non potessero i processi, à liti durare più di due anni. Se il Rè facesse questo si potria gloriare di hauere

Haueve vn mondo di Soldati, che fariano forzati di pigliare l'armi, poi-
che eelli non haueriano che fare alli palazzi; perche leuata questa occa-
sione, & vacatione, a che volete voi, che vn buon cuore nobile, & gene-
roso si dia se non all'armi? Chi ha accresciuto il potere, & ingrandito
l'Imperio del gran Signore? niſſuna altra coſa in vero, che queſta: Egli
non penſa ſe non alle armi: Oh quanti braui Capitani viſciriano da que-
ſto Regno. Io credo, che li duoi terzi ſe ne ſtanno in queſti palazzi, &
Cancellarie: Et frà tanto ancorche habbino buono naturale, & buon co-
re, con il tēpo ſi impoltronifcono. Queſto Regno ſaria formidabile alli
ſtranieri: Quanto ſaria egli ricco, & oppulente? perche tutta la rouina
della nobiltà nō viene da altro, che dalli maluaggi cōſiglij, che li Auuo-
cati danno alle parti. Mi ricordo d'hauer letto ad vna ſineſtra d'una ca-
ſa in Tolofa, di vno Auuocato delli più famoſi della Corte, il quale ſi
nominaua Maineri, che haueua fatto mettere vn ſcritto, doue vi erano
tale parole.

Falſi conſigli, e maluaggie teſte,

M'han fatto edificar queſte ſineſtre.

*Inſcrizione
poſta ſopra
vna ſineſtra
d'un Auuo-
cato.*

Et poi che loro ſteſſi lo pongono in ſcritto, ben lo poſſo dire io ancora.
Non ſiamo ben pazzi a diſtruggerne l'vn l'altro per arricchirli. La roui-
na viene anco tanto a quello che guadagna, quanto a quello, che perde:
perche tirano il proceſſo, e la lite in lungo, che quādo colui, che hā gua-
dagnata la lite, conta i danari, che ha ſpeſi, troua hauer più ſpeſo, che
guadagnato, oltre il tēpo, che ha perduto: Et ſe il Re faceſſe queſto, può
eſſere, che l'ufanza delle mal opre, & tranerſie, che li danno, ſi perderia-
no, come le leggi: & tutri li buoni ſeruitori del Rè, che non penſano ad
altra coſa, ſe non a ſeruirlo lealmente, & fedelmente, reſtariano preſſo
delle loro Maeſtà, ò fariano impiegati per ſuo ſeruitio.

Hor poi che io ſo compagnia a tanti gran perſonaggi del tempo paſ-
ſato, & di quelli, che hò viſto al mio tempo, io mi rallegrarò con la re-
tirata, ch'ho fatto a caſa mia, tenendomi per felice in tenere compa-
gnia a sì grand'huomini, eſſendo ſicuro di due coſe, vna della lealtà, la-
quale non mi può eſſer tolta in alcuna maniera: & l'altra, che hò a fare
con vn buon Rè, che conoſcerà con il tēpo, il ſeruicio, che hò fatto à lui
& alla ſua Corona, che ſe mi ſono ritirato a caſa mia, non ne hò d'haue-
re trauiaglio; perche tutto queſto è da me sì lungo tempo deſiderato,
pur che io ci ſoſſi con la buona gratia del Rè, & della Regina, della qua-
le giuſtamente non mi puote priuare: Del che ne lodo Dio, che mi hā
ſi ben guidato in tutri li miei carichi, che non li hò già mai dato occa-
ſione di priuarmene: & io ſono più fortunato, & più contento, che quel-
li, che mi hanno fatto queſti mali officij: perche mi rido del ſaſtidio, nel
quale eſſi ſono di guardarſi l'vn con l'altro, & farſene trà loro.

*Corrigiani
callano ſe non
più tormento
e che l'am-
mo d. l. Purg.*

Io credo, che le anime del purgatorio non habbino tanto tormento;
& io ſono quì in ripoſo con la mia famiglia, & miei parenti, & amici

Il 2

pigliando

*Piacere del
Sig. monluc
di far scrive-
re quello ha-
ueua visto.*

pigliando piacere di far scriuere sotto di me, ciò, che hò visto. Io potrei dire, che se non fosse questa grande archibugiata, che mi passa il viso, la quale bisogna, che io la lasci aperta, farei contentissimo, & fortunato; perche nella perdita de miei figlioli io mi consolo, che sono morti come honorati, con la spada in mano per seruitio del mio Rè: Et per il resto farei vn huomo senza fenno, & intelletto. se io nõ giudicassi, che questi sono tiri, che si usano nel Mondo, & almeno, che è vn gran bene per me, che non hò occasione di far male ad alcuno: Dal che non me ne potrei liberare, continuando vn tale, & sì grande carico, come era quello, che haueuo.

Io lasciarò questi ragionamenti, che mi hanno fatto quasi che adirare, per ritornare al racòto di quelli, ch'io feci dopò hauer detto ah Dio a tutti quei Signori, & Capitani, che andauano in Francia.

Io ripassai in Perigueux, & diedi comissione al Siniscalco di Perigord acciò facesse testa a tutti quelli, che si mouessero da quella parte: & quando io fui a Agen, mandai vna patente a Monsù di Bellagarde à Tolosa, per gouernare in assenza mia i paesi di Comenge, Bigorre, & sino alle Frontiere di Bearai: vn'altra a Monsù di Negrepelizze, per comandare alle giudicature di Verdun, & Riuiera: Ne mandai vn'altra a Monsù di Cornuson il vecchio, per comandare a Rouergue: poi lasciai ancora quatordecì, & quindecì insegne d'Infanteria, che quali io teneuo par te in Querci, acciò facessero testa alli Visconti, perche non si mouessero dal paese, & comoneuano sempre qualche bisogna, & il resto verso Bordeaux: Et in capo d'un poco di tempo il Rè mi mandò a Dire, ch'io andassi ad affediare la Rocciella, & che egli mi mandaria comissione per ricuperare danari, per fare i fatti della guerra.

Primieramente voleua, che quelli di Tolosa mi dassero vinti milla Franchi d'argento, che erano prouenuti, & cauati da i mobili delli Hugonotti, per pagare l'Infanteria: & per le spese dell'Artigliaria, che io pigliarei quindecì milla Franchi sopra alcune entrate del Rè, che hà in Santonscie, & non ne tira se non none milla. Che Sua Maestà manderia a dire al Governatore di Nantes, che mi mandasse quattro pezzi, & alcune Collobrine.

Ecco i commandi, che mi erano stati assegnati ben sicuri, & proprij, per vna tal bisogna. Pareua più tosto, che fosse vna burla, & vna commedia, che altra cosa: & che mi voleuano mandare sotto la Rocciella, per farmi perdere, ò per ricouerui vn scorno.

Egli è vero, che vossi tentare, ciò, che se ne poteva cauare: & mandai incontinente al parlamento, & Deputati a dire, ciò, che il Rè mi scriueua: Essi mi risposero, che era gran tempo, che quelli pochi mobili, che si erano trouati delli Hugonotti nella loro Città, erano stati venduti, & spesi, per le spese, che erano state loro necessarie fare ne i negotij, che si erano appresentati.

*Primi impedi-
menti per
non affediar
la Rocciella.*

Et io

*Imparino la
Città a con-
fodir i pro-
prii Tesori
per lor dife-
sa.*

Et io habendo inteso questa risposta, me n'andai a Bordeos a vedere, s'io potrei conuertire la Corte del parlamento, & i Giurati, che aiutassero di qualche danaro per l'impresa: & non puoti già mai far tanto con loro, che essi volessero pur mettermi vn sol danaro, dicendo, che voleuano conseruare quello, che haueuano, per impiegarlo in difesa della loro Città, se l'occasione si presentasse, & non per la Rocciella, che nō era del suo partito. Io dispiacciai verso le loro Maestà facendoli sapere queste risposte, & che per questo non restarei di incamminarmi in Santoncie supplicandoli mi mandassero altre assegnationi più sicure, altrimenti io non poteuo andare ad impegnarmi sotto la Rocciella, senza perdere la sua riputatione, & la mia: & può essere anco tutto il campo, perche assediando vna piazza di tanta importanza, senza pagare i Soldati, per tenerli soggetti alle trinciere, fariano costretti andarsene a rubbare: & frà tanto l'Artiglieria restaria impegnata. Sapeuo ancor molto bene ciò, che importaua simil negotio. Scrisi parimente a Sua Maestà, che comandasse al Gouvernatore di Nantes, che mi mandasse l'Artiglieria con prestezza, & che la facesse condurre a Brouage, sperando ben tosto hauer guadagnato l'Isole: & dopò, che hebbi mandato alle Sue Maestà questo dispaccio, io me ne ritornai nell'Ageneſe, per far marciare dodeci, ò tredici Insegne, che haueuo, & anco per menar via la nobiltà del paese: Et essendo a San Macchario, io trouai Monsù di Lauzun, & i Comissarij, che faceuano la mostra della sua compagnia, Io pregai il detto Signore, che incontinēte dopò fatta la mostra, facesse incamminare Monsù di Madaglian, che portaua la sua bandiera, dritto a Sainetes, & diedi a Monsù di Madaglian vna Compagnia di Argoletti, che era di Monsù di Verduzan Siniscalco del Bazadese mio parente; & li diedi le Compagnie di Mabrun, Todias, & la Motta Mongauzi: & li ordinal facesse estrema diligenza, & non fermarsi sin che non fossero a Sainetes: & che se li Marenaux erano a San Severin, che doppò, che haueſſero rinfrescato, li andassero a combattere, & che se haueuano la vittoria, menassero bene le mani; perche non erano se non comunità, & quando, che li altri intenderiano la rotta delli loro compagni, si metteriano in tal timore, che non fariano già mai più testa, & che la paura andaria in sino alla Roccella: mà che bisognaua sopra il tutto fare grāde ammazamento, per darli spauento.

Io scrisi a Monsù di Pons tutta l'impresa, & che lui mandasse delle forze a Sainetes, acciò che tutti in vn tempo andassero a fare questa executione. Io haueuo di già comandato alle insegne, che si trouassero verso la Genese, & alla nobiltà parimente: Il detto Siniscalco del Bazadese pigliò il carico di Mareſciallo di Troppa: Io non haueuo huomini d'arme se non la Compagnia di Monsù di Lauzun, la mia, & quella di Monsù di Merulie gran Siniscalco nella Guienna.

Di quella di Mousù di Iarnac, che il Rè haueua comandato venisse meco, nõ se ne trouò la quarta parte; perche li altri erano con il Sig. Principe di Condè, & non mi fermai se nõ tre giorni a Agen, & me ne ritornai dritto al Bordolese con queste poche forze, che habeno potuto radunare: & diedi il carico di comandare l'Infanteria a mio Nipote Monsù di Leberon: & quando io fui due giornate discosto da Agen, riceuei lettere da Monsù di Madaglian, per le quali mi auisaua, qualmète essi haueuano fatta sì grande diligeza, che erano arriuati la terza notte dopò, che io li hebbi lasciati a Saineres; & che hauendo iui inteso, che in S. Seuerin, vi erano tre insegne d'Infanteria, che si erano fortificate, & bari-cati li haueuano dato la carica, & disfatto, & guadagnato tre insegne. Io arriuai cinque, ò sei giorni doppò a Marennes, oue trouai Monsù di Pons, al quale S. M. haueua scritto, & a Monsù di Iarnac ancora, acciò si trouassero presso di me all'assedio della Rocciella. Poco dopò riceuei vna lettera dal Governatore di Nantes, per la quale mi auisaua, che nõ bisognaua aspettare la sua Artiglieria, perche non haueua se nõ vn Canone montato sopra rotaggi vecchi, & che il resto era tutto per terra, nõ potendo essere all'ordine in vn mese. Guardate in che modo le Città di Frontiera erano prouiste, & fortificate: La Rocciella nõ era punto così. Io mi posi a temporegiare all'intorno di San Giovanni, & di Saineres, aspettando la risposta dalle S. M. & i danari per fare partire l'Artiglieria da Bordeos, ben mal contento di essermi auanzato così inanzi.

*Città di cō-
fine bisogna
che s'ino pro-
uista d'arme*

Dà vn giorno all'altro io li mandauo dispaçoi: ma io non ne poteuo hauere risposta: L'ultimo, che ci mādai fù Dragon, che si era ritirato presso Monsù di Pons: & frà tanto Monsù di Lude si approssimò a S. Giovanni & parlauamo insieme in casa d'un Gentilhuomo: Egli mi mostrò le lettere, che il Rè li haueua scritte, per le quali li comandaua si ritrouasse all'impresa della Rocciella meco, & mi disse, che lui mi obbediria così voluntieri, come la propria persona del Rè, per essere io il più vecchio Capitano di Francia: & che mi conduria sei, ò sette compagnie d'Infanteria: & trecento, ò quattro ceto caualli. Donq; non hebbi io la colpa, ne li Signori a quali il Rè hauea comandato mi aiutassero, ne meno l'Infanteria, e Caualleria; il mancamento fù per nõ hauer dinari da condur l'Artiglieria, & per pagare l'Infanteria, e per questo l'assedio della Rocciella non riuscì. Io non voglio già dire, che l'hauerei guadagnata: ma li hauerai fatto paura, & può essere anco del male.

*Vn vecchio
Capitano è
sempre fti-
mato anco
da grande.*

In questo tempo Monsù di Pons haueua ridotte al Rè le Isole d'Olleron, & di Aluert, perche sono quasi sue, & il Capitano la Gubaudiere era dentro hauendoui la sua casa, & comandaua tanto in Aluert, quanto in Ollcron. Non vi restano più se non l'Isola di Rezze, oue haueuano fatto vn Forte vicino ad vna Chiesa, & molti altri alle callate. Io feci eleggere cinque cento Archibugleri frà tutte le nostre troppe, & tutti i Capitani, & Alfieri, & Loghitenesi, saluò la metà della compagnia del

Capitano

*Preso delle
Isole.*

Capitano Mongauzi il vecchio, che restò a terra per comandare il rimanente & feci imbarcare mio nipote di Leberon cò la detta troppa al porto di Brouaggie. Guillet Tesoriero del Rè in quelle parti si pigliò gran fastidio di fare accomodare, & preparare i Nauigli; La Regina di Navarra l'hà fatto dopò riporre in queste ultime turbolenze, & non hò già mai potuto inrendere il perche. Io l'haueuo sempre conosciuto buono seruitore del Rè: & credo, che la diligenza, ch'egli fece in questa imbarcata, li hà apportato più danno, che giouamento, & può essere sia stata causa della sua morte, perche la Regina di Navarra non amaua quelle genti. La fortuna del Mare prohibi vn giorno, & vna notte, che mio nipote nò potesse sbarcarsi: & anco i nimici difendeuano, che non pigliassero terra, da i Forti, che essi haueuano fatti: Alla fine egli fù di parere di mandare la notte tutti i piccioli battelli, che haueua còdotti seco carichi di Soldati, a pigliare terra in certe Rocche di dietro dell'Isola, da doue i nimici non si guardauano: Et quãdo ne fù vna parte in terra, i nemici se n'auidero, & corsero là, & combatterono: mà li nostri restorno padroni; Mio nipote, ch'era al combattimento, mandò verso i Capitani, & Soldati, ch'erano restati ne i Nauigli per farli venire: Il che fù prontamente fatto. & quando tutti furono in terra, marchiamo dritto al grã Forte della Chiesa, ch'era vna gran lega, e mezza discosto di là, & l'assalirno per due, o tre parti: di maniera, che lo guadagnorno, & ammazzorno tutti quelli, che v'erano dentro; Perche quelli, che guardauano la discesa, si posero dètro le barchette, & si saluorno verso la Rocciella. Monsi di Pons, & io erauamo alla ripa del Mare, & vedeuamo i battelli, che fuggiuano verso la Rocciella: Noi giudicassimo, ch'erano genti dell'Isola, che si saluauano, & che le nostre genti haueano hauuto la vittoria: Et doi giorni dopò mio nipote mi mandò ad auisare, come il tutto era passato; perche più presto non pote, per il vento che era sì còtrario, che non vi era rimedio di venire a Marennes, oue il detto Signore, & io erauamo: Poi lasciai dentro l'Isola due compagnie d'Infanteria, & fecimo ritornare mio nipote. Io lasciai Monsi di Pons a Marennes, & me n'andai a S. Gioanni, oue vene Monsi di Iarnac, per prouedere a tutto quello, che saria necessario per l'assedio. Io feci fare grande prouisione di vittouaglia. Il quartiere mastro del già fù Monsi di Burie mi auuolò molto, perche lui era di quelle parti.

*Forte della
Rocciella pro
so da catalici*

*Prouisione
per l'assedio
della Rochel
le:*

Io aspettauo sempre noue dal Rè, mà nò ne hebbi già mai alcuna, ne manco messaggiero, che io mandassi faceua ritorno: & in vero v'era pericolo per le strade; perche i nimici teneuano i grã camini per i quali si ritornaua in Sâtonge: & il primo, che ritornò fù Dragon, che portò noue, che la pace era quasi stabilita, & che ben tosto il Rè mi doueua mandare ad auisare, ciò ch'io hauerei a fare. Io credde, che hauendo visto il Prencipe, & l'Ammiraglio cò le loro forze alle porte di Parigi per dare vna battaglia, & poi, che douessero passeggiar per la Fràcia, pensassero

più a questo, che alli negotij della Guiéna. Ecco il successo del mio viaggio di Santonge: Et per che mi è stato rinfacciato, ch'erano tre anni, che non haueuo fatto niente, che valesse: io vorei di buona voglia, che quelli, che propogono al Rè l'impresa, fossero così pròti a fare ciò, che fà di mistiero, come sono pròti a dare assignatione, & rimedij, che vagliono del tutto niente, come quelle, che mi furono mandate: & così noi faremmo qualche cosa di buono: Mà della maniera, che se n'usa, bisognaria esser Dio per far miracoli: O che la gente, che stà presso del Rè è felice, non s'approssimando mai vicino a i combattimenti: & tagliano assai facilmente sopra gl'altri, a fin che il Rè li stimmi per saggi, & prudenti. Essi si abstengono. & guardano di dire al Rè, se Monluc, o altro, non vi vole andare a quel prezzo, che essi si offeriscono ad andarui. Basta sapere ben parlare, & cicalare: & può essere, che tale ne parli, che faria ben contento, che non se ne facesse niente: & sono il più delle volte se nò simulationi, & finte gelosie: Questo a dirla in buon francese, è tradire il suo padrone. Io m'afficuro della buona volontà de i Signori, che erano meco, & del timore in che quel Popolo si metteua: Che s'io fossi stato soccorso di commodità, io hauerei ardito di guadagnare quella Città, che è fortissima: che se il Rè li lascia pigliare maggior piede, si può dubitare, che si leuino dalla sua obediènza: Io fui adunq; sì mal aiutato, & il Rè sì mal seruito, che non ci puoti far altro.

*La pace si pubblica fra
Cattolici, &
Eretici.*

Alcuni giorni dopò il Rè mi mandò la pace, acciò la facessi pubblicare a Bordeos, & mi comandò facessi ritirare nelle loro case tutta l'Infanteria. Il che feci, & la mandai alla Corte del parlamento, & alli Giurati per farla pubblicare. Io non mi ci volsi trouare, conoscendo bene, che questa era vna pace, per pigliar lena, & tempo di potersi prouedere altre cose necessarie per la guerra, & non per farla durare; per che il Rè, ch'era stato pigliato all'improuiso non soffriria già mai il tiro, che li haueuano voluto fare: Ancorche fosse assai giouine, egli era Précipe di grà cuore, & impacientemente soffriua questa audace impresa, per quello, ch'io hò vdito raccontare a quelli, che v'erano: Lui mostrò il suo animo generoso, & veramente degno d'un Rè, mettendosi alla testa delli Suizzeri, per saluarli a Parigi: Et pensate voi Signori, ch'hauete condotte queste troppe, che egli si scordi questa ingiuria? malageuolmète la soffriresti voi da vn vostro seruitore? Io non hò già mai visto ne letta così strana; perciò mi faceua sempre pensare, che il Rè se ne risentiria.

Vn animo generoso difficilmente si scorda l'ingiuria.

Il Sig. Prencipe, & L'Ammiraglio fecero in questa pace vn errore; perche loro haueuano l'auantaggio di questo gioco, & credo, che essi hauevano guadagnato Sciartres. Quelli, che negotianno all'hora la pace, fecero vn buon, e bel seruitio al Rè, & alla Francia.

Soccorso mandato al R.

Ecco il fine di quello, che hò fatto nelle seconde turbolenze: Et mi pare, che non sia fare poco seruitio al Rè, il mandarli di soccorso mille, & ducento Caualli, & trenta Compagnie d'Infanteria, & guardarli il paese

paese della Guienna, & acquistarli l'Isola: & non essere mia la colpa, perche non andai a tentare la fortuna alla Rocciella, & mandarli tutto il danaro, che di quà si cauaua: Mà a benche facessi miracoli: quelli che sono appresso Sua Maestà mi hanno sempre dato sopra le spalle: & credo, che se il Rè li vole ascoltare di presente, che non hò carico alcuno, trouariano qualche cosa ancora da calumniarmi; Perche non bisogna perdere l'vsanza della Corte, qual è raporti, & trauerli a quelli che hanno voglia di far bene: S'io fossi stato presso loro, ben li saprei rispondere: mà vi è troppo discosto dalla Guascogna a Parigi: & poiche hò perso i miei Figlioli, e bestia vecchia non può rinouarsi, pazienza.

Questa pace delle seconde turbolenze, che fù fatta a Sciartres, nõ durò se non otto, ò noue mesi al più. & colì fù chiamata la piccola pace.

*La piccola
pace fatta
dell'anno
1567.*

Frà questo mentre io mi transferij a Bordeos al principio di Maggio, per vedere come passauano tutte le cose: Et conforme le noue, che ordinarian éte veniuano dalla Corte, da quelli a quali apparteneua io conebbi bene i discorsi, che questa pace molto non duraria. Perche alcune volte mi era detto, che il Prencipe di Condè, & l'Ammiraglio erano contenti nelle loro case: & ben spesso ero assicurato in contrario: & ancora perche il Rè non haueua fatto alcun comandamento, che si lasciasse le armi, con e hauea fatto alla pace de i primi garbuglij. & che quelli della noua setta andauano, & veniuano da vn luogo all'altro: & souente teneuano conselij. Si diceua, che la Rocciella non si rendeuo altrimenti, ne Montalbano, Sciartres, Millau, & altre piazze: & che pareua, che fosse più tosto vna tregua, che vna pace. Dall'altra parte io ero entrato in diffidàza del Capitano di Blaia, chiamato de i Reggi: Io andai a Blaie, & menai meco il Procuratore generale del parlamento chiamato Lahet: quello de i Rè cominciò a raccontarmi molti discorsi della Corte di parlamento, & de i Giurati di Bordeos, dicendomi, che essi l'haueuano per sospetto, & temeuo di andare a Bordeos. Io li risposi, che orresto non veniuo altrimenti dal parlamento, ne dalli Giurati principali: mà che lui stesso era causa di farsi tener sospetto; perche tutti quelli della guardia della piazza erano Hugonotti, li quali lui fauoriua dentro la Città, fuori della quale in presenza sua haueuano rotto vna Chiesa: mà che se voleua, che nissuno hauesse sospetto, ne parlasse di lui, che mettesse la maggior parte di quelli della guardia della piazza Cattolici. Lui mi rispose, che ve ne erano molti: Con tutto ciò, io sapueo bene in contrario: & li feci vna rimonstranza, come d'amico à amico, acciò, che si ricordasse, di qual padre egli era nato: & che per i buoni seruitij, che lui haueua fatti a i Rè Francesco, & Henrico, gli haueuano dato il carico di questa piazza, & doppo continuatolo a lui: & molte altre cose gli dissi, che mi pareuano essere a proposito, per leuarli vna cattiuu opinione, che di già l'haueua posta nel suo pensiero.

*Il Sig. di
Môluc ricor-
da a vn Ca-
pitano di che
padre fano
to.*

Per

Per l'adietro io l'haueuo sempre diffeſo per hauerlo conoſciuto molto affectionato al ſeruitio del Rè, come mi pareua: & haueuo ſcritto a S. M. che ſe doueua promettere per alcun' huomo, io prometterei per lui; (Guardate come l'huomo ſ'inganna nel giudicar li huomini per la parola:) mà quando fui di ritorno a Bordeos, vidi le apparenze, che non mi piaceuano troppo, io non hebbi di lui l'opinione, che prima haueuo, & io ſcriſſi alle loro Maeltà; mà queſto fù ſette ò otto giorni dopò, che fui partito. Io ſeppe, che alcuni giorni dopò la mia partenza, egli ſe n'era andato a Eſtauliers, per parlare con Monſiù di Mirambeau, & il Barone di Pardaglian, doue erano ſtati inſieme ſerrati in vna camera cinq; ò ſei hore: Tre giorni dopò ſi tornorno a vedere inſieme: Fui parimente auſato, che lui hauea determinato di andare alla Corte a preſentarſi al Rè & darli ancora maggior ſicurezza della ſua fedeltà. Io diſpiacciai vno meſaggiero al Rè, dādoli auſo di tutto quello, ch'haueuo inteſo, e che per auai io li haueuo datta parola per quello de i Reggi: mà che al preſente non li aſſicurauo più, riuocando la mia promeſſa, hauendo inteſo i ragionamenti, che lui haueua fatti in Eſtauliers: & che ſe S. M. mi voleua credere, lo leuaria di là, mettendoui, vno che foſſe buon Catolico, & che ſe li pareua buono il mio conſiglio, doueſſe trattenerne là il detto de i Regi ſin, ch'io haueſſi poſto quello, che S. M. comandade in ſuo luogo: cangiando la guarnigione: Per le mie lettere ſupplicai humiliſſimamente S. M. a voler credere il conſiglio, ch'io li dauo: altrimenti, che ſe ne pentiria il primo. Quello de i Reggi non mancò di partirſi il giorno medemo, ch'era vn lunedì, nel quale io haueuo dato l'auſo al Rè.

Per quello, che mi fù detto coſtui ſi incaminò da Monſiù di Lanſac: & ben credo, che li fece le ſue dolianze, & poſe in opinione il detto Sign. che tutti queſti ſoſpetti non procedeuano da altro, ſe non perche io haueuo hauuto voglia di far dare il carico di queſta piazza a qualche Gentilhuomo, che foſſe di mio guſto: & ben credo, che ſi per la vicinanza, che lui hauea con il detto Monſiù di Lanſac, come per la fama, & buon nome del padre del detto de i Reggi, & de ſuoi, il detto Monſiù di Lanſac lo ſauorina, & ne parlò al Rè, onde lui fù il primo ad eſſer inganato, & travagliato. Non ſi può far giuditio d'un huomo, che non habbi già mai fatto mancamento: mà più toſto deue giudicarſi bene, che male, come di coſtui. Li huomini non ſi coſcono per viſta, come ſi coſcono i teſtoni falſi: Dio ſolo può vedere il cuore: Lui ſe ne ritornò molto contento del Rè: & ancora acciò, che egli haueſſe ſempre migliore affectione al ſeruitio ſuo, li fece dare mille Scudi: S. M. non conſiderò punto, che egli era di cattiuo pelò, del quale non ne rieſcono molti de buoni. Mà come ſi voglia, che ſia, vn'altro vi ſaria ſtato coſi ben ingannato come lui: perche egli parlaua bene, & ſapeua naſcondere la maluagità del ſuo cuore.

Auerſimon. ſuo cuore. Vedete quanta cuſtodia deue hauere vn Principe, & oſſeruare le particolarità

tiestà de i ragionamenti con li Hugonotti, & in questo dubio pigliar più tosto vn partito, che l'altro. Ci sono modi per contrattare colui di cui si teme, senza metterlo in disperatione, in vece di correre fortuna, lasciandoli la piazza nelle mani, come si fece a questo delli Reggi, qual era vna buona piazza, & ferui molto alli Hugonotti. Dopò che vna donna ascolta, à Dio: così dopò che vn Gouvernatore d'una piazza parla così in secreto, vi è qualche postema nascosta, ò serpe sotto l'erba; Bisogna, che il Rè, ò il Principe, che sia all'hora così geloso, come il marito de la moglie, che sa, che la sua donna presta l'orecchio; così per la medesima maniera quello, che si troua a questi ragionamenti segreti, ne deue auisare sotto mano il suo padrone, ò il Luogotenente del Rè, & con tutto questo vi è pericolo: & è cosa difficile il guardarsi da vn traditore.

Auanti di partire da Bordeos, la mattina radunai il Procuratore generale, il Generale di Courghes, il Capitano Verre, & Monsi di Leberon mio nipote, che vi era ancor lui: & volsi discorrere con loro, quello che haueuo pensato trà me stesso sopra le noue, che veniuano giornalmente dalla Corte, della diffidenza, & mal contentamento, nel quale si trouaua il Sign. Principe di Condè, & quello che farei, s'io fossi in suo luogo: Loro si ricorderanno, che li diceuo, che se il Sig. Principe poteua passare, se ne verria in Santonge, hauendo la Rocciella a sua diuotione, & quasi tutto il paese; & quãdo le Isole vedriano forze nella Santonge, & nella Rocciella, riuolteriano bẽ tosto: & il Sig. della Roccafocaut con essi loro: & che risolutamente il detto Sig. Principe, & li Hugonotti volgeriano tutti i loro disegni verso questa parte; perche dentro la Francia non haueuano più Rouan per loro, ne manco haueuano più alcun porto di Mare a sua diuotione: & che fariamo molto mal consigliati di ricominciare vna terza guerra, non hauendo alcun Porto di Mare in loro potere. Hor essi non poteuano eleggere vno più auantaggioso per loro, di questo della Roccella, dal quale dipende quello della Brouage, che è il più bel Porto di Mare della Francia; Perche essendo iui haueriano soccorso dall'Alemagna, da Fiandra, d'Inghilterra, da Scozzia, da Bertagna, & da Normandia, tutti paesi pieni della loro setta: Et in vero, se il Rè li hauesse dato ad eleggere, per incattonarsi nel Reame della Francia, non haueriano saputo eleggere vno più a loro grado, & di loro auantaggio di esso. Tutti trouorno, che il mio discorso, si approssimaua alla verità, quale haueuo fatto la notte medema ripensando doppo i nostri negotij; Perche questo è stato il mio trattenimento: Questo mi causaua presaggio quasi d'altre tanto infortunio, & di disgratie, come i sogni. che haueuo fatti del Rè Henrico, & del Rè Carlo: Hauèdoli così trattenuti, dissi loro, che bisognaua trouar i rimedij cõuenienti auanti, che la disgratia auuenesse: Et che pensauo bene, che dando questi auisi alle loro Maestà, se nõ li erano proposti i mezzi, per rompere i disegni nimici, non gli sprestariano punto di fede, & pregiariano il mio auiso.

Noi

*Discorso del
Sig. di mon
lac sopra il
disegno del
Sig. Brumol
po de Condè.*

Noi cominciassimo discorrere, che per tagliare la strada a tutti questi infortunij, che ci minacciavano, nõ v'era altro rimedio, che farsi forti sopra il Mare, & impadronirsi de i Porti per tempo: & che cõ quattro nauigli, & quattro silucche, che si haueffero a Chedebois, alla Palice, & alla Foce di Brouage, bastauano; & che se i porti vna volta erano nostri, ne Inglese, ne huomo, che li possi fauorire nõ vi potria venire, sapendo che bisognaria appressarsi a i luoghi, oue da vn hora all'altra la fortuna del Mare è molto cattiuu: & che gēte della Marina, nõ si parte già mai, per venire in vn luogo, se non hanno alcun porto oue fermarsi: & dall'altra parte, che i nostri nauigli standosene all'intorno dell'Isola, gli habitanti non ardiriano già mai ribellarsi: & che le nostre naui terriano la Roccella, come assediata; & maniera, che fariano ben tosto costretti a mettersi alla diuotione del Rè, ò conuertirsi senza mouersi: Io feci loro tutto questo discorso, & tutti insieme concludessimo, che ne doueua dar parte al Rè, & alla Regina.

*Disegno per
vna armata
navale.*

Hor bisognaua discorrere, oue si pigliaria il danaro per mettere in ordine l'apparecchio, che bisognaua per i vasselli, & per pagare le gēti: & concludessimo, che con dieci milla Franchi noi li metteressimo in Mare con doi milla sacchi di formēti, che darei io del mio per fare il biscotto. Il Generale di Gourgues si offerse, che lui ne faria venire dalla parte di sopra, & bestiame dalle Lande sopra la sua parola, & il tutto con la cõfidenza, che noi haueuamo, cha con il tempo Sua Maestà ogni cosa ci rimborfarebbe. Il Procuratore generale si sforzò molto, inieme cõ il detto Sig. di Gourgues per cõuertire tutta la Giurata, che essi aiutariano ogni mese cõ qualche cosa, & anco, che si leuaria l'ufanza, che il Maestro della Moneta, che era all'hora, haueua introdotta a beneficio del Consiglio priuato, & del Rè: Il che non era stato ancora essequito, perche il computista di Bordeos si era posto in contradictorio, dicendo, che questo doueua essere compreso nel suo stabilimento: & per dispetto, il Maestro della moneta non haueua voluto fare essequire quāto si era determinato, & che quando li Giurati vedriano, che questo era per vn grā bene, non solamente per il Rè, mà per la Città di Bordeos, che ogn'uno l'aiuteria, & che cõ questo, & l'auanzo, che ho posto qui auanti, non costaria niente di più al Rè. Il Procuratore generale, & il detto Sign. di Gourgues con il Capitano Vecre ne fecero il conto in presenza mia, & concludessimo, che il Sig. di Leberon andaria a dimostrare tutto questo alla Regina, & che S. M. comprenderia meglio questo negotio, che alcuno del suo Consiglio: & così dispiacciai il detto Signore di Leberon alla Corte in posta.

*Aniso al Rè
per circonda
rila Roccella.*

La Regina ascoltò tutti i discorsi, che mio Nipote li fece: & puoì li disse, che lei ne voleua parlare in Consiglio, & in capo di tre giorni li disse, che il Cõsiglio Reale non l'haueria approuato: & credo, che questo fù più, perche alcuni li posero auāti, che faceua questo, più per cor-
rere

rere al longo della Riuiera del Mare, che per ragione, che vi fosse, che questo douesse auenire: Mi ricordo, che diedi carico a mio nipote di dire alla Reina, ch'io ero sì disgratiato nelli Consigli, che li dauo, che lei nò vi haueua voluto già mai prestar fede, ben che vedesse, che si trouauano sèrre esser veri, & che la supplicauo a volermi credere solamète vna volta in sua vita: & che se lei nò lo faceua, se ne pentiria: & che non faria poi più tēpo di rimediarui, dopò, che il male faria succeduto: Mà tutte queste ragioni nulla giouarono: & mi rimandò mio nipote senz'altro dispiaccio, sò nò che il Còsiglio del Rè nò l'haueua approuato: Il che hà causato vn grādissimo danno; perche penso, che li negotij delli Hugo notti nò fariano hoggidi cò tātò loro auātaggio, come sono: Mà Dio fa come li piace: Io sò bene, a benche ogni giorno facessi miracoli, nella Corte nò farei già mai creduto, ancorche fossi diuētato vn Sāto, almeno da quelli, che sono presso del Rè: Perche fariano ben mal còtēti, che le Sue M. pēlassero, che vi fosse gente in tutto il Reame di Frācia, che fossero sì vigilāti, è solleciti alli affari del Reame, come loro. Io hò sēpre vdito dire, che quelli, sì presumano tātò, sono il più delle volte ignorāti.

Oh che vn Rè saggio, & prudente deue vigilare, per scoprire questi tradimenti: Io ero troppo lontano per farglielo toccare con mano: & le lettere nò hanno alcuna replica: & anco nel Còsiglio d'un Rè vn nimico può far più male, che trenta amici ponno fare di bene: Io non hò se non pur troppo sentito ne li effetti: & frà tātò tutto vā al rouerso, senza che si possi sperare, che si emēdi, per qual si voglia cosa, che si sappi dire. Io ben posso quì fare la cāzone di Marco da Bressa: Questo era vn Italiano il quale haueua fatto alcuni seruitij alla Signoria di Veneria: Lui hauea procurato, & sollecitato la sua ricòpena: mà non haueua hauuto se non vento: La fortuna portò, che il Doge morse, il che hauēdo inteso il detto Marco, fece vna richiesta, per la quale supplicaua la Signoria a volerlo eleggere Doge, per ricompensa de suoi seruitij: Tutta la Signoria restò stupita molto, dell'ardita dimanda di quest'huomo: & furono deputati alcuni per farli vna riprensione. Dopò hauerli vditi, loro rispose in questa maniera: Perdonatemi, voi hauete fatte tante pazzie, ch'io haueua pensato, che faresti ancor questa, mà basta son contento. Così potiamo noi dire a questi Signori, che il tutto gouernano, che non bisogna marauigliarsi di ciò, che fanno, ne sperar meglio. Alla longa, il Regno se ne auuedrà bene: Io ritorno al mio proposito.

Hor me ne ritornai verso il paese dell'Agense: Al mio arriuo a Agen io mi offesi vna gāba: il che mi tenne tre mesi a letto, & in oltre quando pensauo esser risanato, mi vñe vn catarro, che pensò ammazarmi, & se nò era, che pigliò il suo corso per vn'orecchia, i medici diceuano, ch'ero morto. Quādo io fui vn poco rileuato, me ne vñi a Cassaigne per mutar aria, che fù circa al fine di Luglio. Iui fui auisato dalla parte di Beam, che la Reina di Nauarra si era partita da Pau per andarsene in Foix.

Subito

*Consiglio del
Sig. monluc
non apprena
si nel Consig-
lio del Rè.*

*Il Sig. di
Monluc am-
malato.*

Partita della Regina di Navarra da Bearu.

Subito dopò hebbi auiso, che lei si era fermata a Vignigorre: & incontinente popò hebbi vn altro auiso, che vn mercordi sera li era arriuato vn Gentilhuomo di Mòsù della Roccafocaut, ch'era stato più di quattro hore con lei serrato dentro il suo camerino. Per qual si voglia pace che vi fosse, io ero sempre in aguato, & haueuo genti a posta per offeruare, ciò, che si faceua in Bearu; perche io sapeuo bene, che faria colà qualche cosa, che non faria troppo gioueuole. Io hebbi auiso, che il giouedì lei si era partita cò gran fretta, & pigliaua il camino di Nerac, come fù vero; perche lei arriuò la Domenica mattina. La venuta sua diede a pensare a molti assai cose, & che la pace non duraria troppo: Io la mandai il giorno seguente a visitare per mio nipote Laberon, supplicandola humilissimamente, che la venuta sua ci arrecasse qualche giouamèto, per il trattenimèto della pace, assicurandola sopra l'honor mio, che dal cato mio io pigliarei tal cura, che per parte de Catolici la guerra punto nò si cominciaria: Lei mi mandò a dire, che non era venuta a Nerac se nò per questa occasione, & per leuare le opinioni, che alcuni della sua setta potriano pigliare, sapendo bene, che dell'una, & dell'altra religione ve n'erano, che non desiderauano se non la guerra: & poiche ero di questa volontà di far trattenere la pace, che ben tosto io conoscerai, che la sua volontà, & intentione non era punto della mia diuersa: & che solamente io l'auisassi di tutto quello, che intendeuo; perche lei daria ordine a tutto quello, che dipendeva da' quelli della sua setta. Due cose mi forzauano a crederli, ben che alla Corte me ne habbino voluto riprendere: la prima, che già mai il Rè non li haueua dato occasione di far cosa alcuna contro di lui: & ricordandomi, che il Rè l'haueua difesa, & sostenuta contra il prencipe de Laconici, & di nouo contro li suoi sudditi di Bearu: & l'altra per le gran promesse, che ordinariamète per lettere, & per messaggieri espressi lei faceua al Rè, di non esserli già mai còtraria: Io credo, che S. M. n'habbi vn centenzio di lettere. Tutte queste cose considerate, & la parètela vicina, che lei hà con il Rè, chi faria stato colui, che hauesse ardito di mostrar d'hauer sospetto di lei? S'io l'hauesse fatto, haueria detto, & mi haueria incaricato di essere causa di hauerli fatto cangiare la buona volontà, che haueua sempre portata al seruitio del Rè: & non haueria già la detta Dama hauuto mancamento di sostegno contro di me nella Corte, per caricarmi il basto, più tosto, che la sella. Hò più a caro, che habbi fatto, quello, che hà fatto senz'occasione, che di hauerlo fatto con l'occasione. che lei haueria potuto mettere auanti: Sempre il più picciolo hà il torro. Se il Rè, ò la Regina haueuano voglia, che lo facessi, perche cagione non me l'hanno comandato? al'hora non hancerei temuto cosa alcuna: Vogliono ch'io sia profeta? Haueuo ben risguardo a quello, che si facena in Bearu; perciò, che quel paese è molto infettato di questa setta, che lei vi haueua seminata: Io non sò, chi la leuarà. Vi erano molti Ministri, li quali con la loro dol-

ce appa-

*I Correggi-
mi nemici co
pari del Sig.
di monluc.*

ce apparenza non cantauano se non la guerra: mà quant'a lei, nō haue-
rei già mai pensato, che hauesse fatto vn simil errore, & che hauesse vo-
luto azarare il suo stato, come fece poi, quale il Rè li haueua cōseruato:
Credo, che quelli buoni Miniſtri sotto preteſto della parola di Dio, la
tirassero al partito loro; Perche per questo effetto essi non si scordano
niente, che loro possa giouare: & dicono merauiglie, a chi li vuole dar
vdienza. Lei si parti da Nerac vna Domenica mattina: mia moglie gli
andaua a far riuerenza quel medemo giorno, essendo seco Mōsù di San-
torens, & i miei figlioli, per coprire ancor lei la cosa, & dar passatempo
al Prencipe: hauendo fatto finta di non volerſi partire per otto, ò dieci
giorni: vi mandauo mia moglie per trattenerla sempre in sicurezza di
me, & delli Cattolici, che noi non pigliareſſimo punto le armi. Quella
medema Domenica nel far del giorno arriuò vn suo cōtatore, per il qua-
le mi hauifaua, che non faceua bisogno, che mia moglie vi andasse; Per-
che se n'andaua a Castलगeloux, per alcune noue, che haueua, inteso, che
alcuni imbrogliatori della sua setta haueano voglia di mouere qualche
cosa: & che gli lo vietaria molto bene. Io conobbi all'hora, che questa
era altra bisogna, che di darui ordine; perche lei l'haueria potuto fare
da Nerac senza andare a Castलगeloux: Tutta volta io non poteuo bene
intendere il profondo de suoi disegni: La mattina seguēte io me n'andai
a Agen, & dispacciai verso Monsù di Madillan della mia compagnia di
là del Fiume Garrona a Sauetat, oue è la sua casa: & al Cauagliero mio
figliolo, che era Collonello nella Guienna, che egli hauifasse tutti i suoi
Capitani: a fin che giorno, & notte s'incaminassero con diligenza al por-
to di Santa Maria cō quindici, ò vinti archibugieri a cauallo per ciascu-
no, & che non aspettassero punto hauerne d'auantaggio. Io mandai ad
auisare parimente Monsù di Fontenilles, che era in guarnigione a Mes-
ſac, che facesse il medesimo, & che mandasse a dire a quelli della sua
compagnia, che non erano nella guarnigione, che lo seguitassero con
diligenza.

*La Regina
di Nauarra
si parte da
Nerac.*

La Regina di Nauarra non stete se non duoi giorni a Castलगeloux, &
prese il suo camino dritto a Thonens, & Aimet: La sua partenza fù sì
breue, che vi mancò poco, che il Cauagliero mio figliolo non si potesse
vnire con Monsù di Madaiglian, per cagione del passaggio del Fiume di
Aiguillon, oue non v'erano se non due picciole barche: & quando le no-
stre genti arriuarono a Aimet, non erano se non tre, ò quattro hore, che
lei si era parrita con fretta verso Bergirac. Monsù di Pilles era venu-
to ad incontrarla cō sessanta, ò ottanta cauali: & così lei passò il Fiume
Dordogna. Io pigliai tanto fastidio a fare i miei dispaſci giorno, & not-
te per auisare tutti i Capitani, & Signori del paese, acciò pigliassero le
armi, non essendo ancora bene risanato del mio catarro, che ricadei di
no uo in vna estrema infermità: Tutti pensauano, che non la douessi già
ma i scapare: Io nō meno lo pensauo; perche feci il mio testamēto: il che
non

*Infermità
del Sig. di
Montuc.*

non haueuo già mai fatto, per infermità, ò ferita, ch'io haueffi hauuta: & in tante infermità, & ferite, ch'hò hauute, non haueuo fastidio se non delle mie armi, & caualli: mà all'hora pensando morire pẽsauo al tutto.

*Ramarico
che dene ha-
uer vn fidel
vassallo.*

Quello, che più mi tormetaua era il lasciare il mio Rè, & il paese in tal stato: Mentre durò la mia infermità, feci inarborare trenta insegne di Infanteria dal Cauagliero mio figliolo. La leuata fù così subita, che li Capitani non poterò hauere Soldati, per la terza parte delle loro compagnie: & dall'altra parte quasi tutti quelli, che Monsù di Santorens condusse seco nelle seconde turbolenze, erano restati in Francia frà i rigimenti, & vna buona parte de i Capitani ancora.

*Auiso del
Sig. di Gioio-
iosa dell'ar-
mata della
Provençali.*

Essendo tutta via in estrema necessità della mia indisposizione, il Sig. di Gioioiosa, che era verso Montpellier, mi auisò, che i Prouenzali haueuano passato il Rodano, & che il Sig. di Acier li era stati a riceuere verso Vfez, & che non erano se non cinque, ò sei milla straccioni, (questo era il modo di parlare della sua lettera,) quali conduceuano seco è mogli, & figlioli, & facilmente hauerei loro impedito il passaggio, andandosene costoro a mettersi in Santonscie presso il Sig. Principe di Condè, & il Sign. Ammiraglio, i quali di già vi erano arriuati: Similmente la Regina di Nauarra haueua pigliato questo camino, come in luogo sicuro, & oue essi haueuano molte commodità, & il paese a loro diuotione; Mi fù mandato dire dalla Corte, che il Rè haueua spacciato il Sign. di Montpẽsier, per venire a riuogliere le forze della Guienna, & di Poicciù; del che io ero molto contento, assicurandomi bene, che se noi erauamo con lui, che combatteressimo. Il giorno medemo caminai dritto verso Cahors conducendo meco vn medico, & vna Lettrica: Io haueuo più bisogno di questo, che d'un cauallo di Spagna: & così me n'andai in sino à Castelnau di Monratier, cinque leghe presso Cahors, per raddunarne iui tutti insieme. Arriuarno i Sign. di Gondrin, della Valletta, di Santa Colomba, che conduceua vinticinque huomini d'arme, ò arcieri della compagnia del Signore, che era di quel paese, il Logotenente, & insegna del Sign. di Montpezat, quale ne haueua alcuni del Sig. Marchese di Villars, Monsù di Masses cò la sua compagnia, & la mia, che all'hora poteua essere da sessant'huomini d'arme. Io stetti quattro, ò cinq; giorni a Castelnau, oue cominciai vn poco a rihauermi: & iui riceuei lettere di Monsù Descars, il quale si veniu ad vnir meco con la sua compagnia, & vn'altra de caualli legieri, quale haueua fatta, & il Visconte di Lencueil con la sua compagnia, & vn'altra de caualli legieri, & alcuna nobiltà, che haueua seco di Limosin, & Perigord. Io ancora ne haueuo alcuni: Frà la troppa di Monsù Descars, giudicassimo, per quello, che ci disse il nostro Maresciallo di Campo, ch'era Monsù di Beron, che noi poteuamo essere al più quattro cento celate, & quanto all'Infanteria in tuttè le bandiere, ve ne poteuano essere da mille, & otto cento huomini da combattere trà buoni, & cattiu: & passando il ponte a Cahors il

Cauagliere

Cauagliero fece la rassegna delle sue genti: & ne calò circa trecento, ò quattrocento, che non seruiuano se non per robare il paese, & non gliene restarono se non mille, e ottoceto. Ne veniuano sempre alcuni, perche i Capitani haueuano lasciato a dietro i loro Loghitenenti, che tutta via ne radunauano: Noi marchiaffimo dritto à Cahors, oue io stetti do deci giorni, & il campo iui all'intorno: Riceuei ancora lettere da Monsù Descars, che mi aspettaua verso Sauillac, & anco ne riceuei dal Monsù di Gioiosa auisandomi con quelle, che li nimici s'incaminauano sempre al longo della Montagna verso Rodes: & così partessimo, & in doi giorni arriuaflimo a Sauillac.

Iui riceuei lettere di Monsign. Vescouo di Rodes, & delli Signori del *Auiso del Vescouo de Rodes, & altri signori.* Estanc figlioli maggiori del Sig. di Cornuson, & di S. Bensà, tutte di vn medesimo tenore, qual era, che haueuano riconosciuto inimici, & che non erano se non cinq; ò sei milla scoconci, quali haueuano le donne, & figlioli con loro, ogni cosa della medesima maniera, che Monsù di Gioiosa ci haueua auisato: Et perche tate genti honorare ci dauano questo auiso, particolarmente Monsù di Gioiosa, quale mi mandaua ad auisare che li haueua fatti riconoscere da gente honorata, & li altri diceuano hauerli riconosciuto lor stessi credemmo: Ecco quello ch'importa il far riconoscere, ò riconoscere loro medesimi bene, & con verità; Perche questi auisi vn poco più ci faceuano perdere; & fuffimo più tosto conseruati per opera di Dio, che per opera huomo, ben che non fuffimo tutti d'un pensiero, qual era, che difficilmente noi poteuamo metterne nel pensiero, che i Signori il Côte di Tande, di Gordes, di Mauguiron & di Suze, hauendo tutte le forze del Delfinato, & della Prouéza, haueffero lasciato passare il Rodano a sì poca gente, sì male in amese, senza còbatterli (perche tutti loro erano in sieme, come ero stato auisato da Monsù di Gioiosa) ne meno il detto Sig. li haueria lasciati passare, quale haueua molte forze in Lingua d'ocha per impedir loro dal càto suo, il passaggio del fiume; perche lui era due, ò tre giornate vicino. Io nò poteuo immaginarmi in che maniera questa sì poca gente fosse sì ardita, d'osare trauerfare in questa guisa la Francia: Io sempre diceuo, questi sono bene arditi, & braui guidoni: Bisogna vederli: se così è, noi n'haneremo buon mercato: La voglia, che tenenamo di combatterli, ci faceua dall'altro canto credere, che quello, che ci era mādato a dire fosse vero, perche sonete si persuade quello che si desidera: Con questa risoluzione faceuamo pensiero di andarli a còbattere incontinente, che essi si approssimassero al fiume Dordogna: Essendo a Gordon arriuò Monsù di Mòiles, che mi portò lettere del Rè, & a Monsù Descars ancora, per le quali Sua M. ci comandaua, che andassimo pressò di Monsù di Montpensier, ch'era verso Poitic, per combattere il Prencipe di Condè, & l'Ammiraglio. Lui venne molto inferuorato, per farne partire incontinente. Noi entraffimo tutti in consiglio, doue noi errauamo, li Sig. di Descars,

Diferfo del Sig. montuc.

K k

& il

*Consiglio fo
pra la carica
del sig. di
Monfalle.*

& i Signori delle Borries, di San Genies il vecchio, duoi, ò tre altri Cauaglieri dell'ordine, che erano venuti con Monsù Dercars: & dal canto nostro erano i Signori di Gondrin, della Valletta, di Masses, di Fontenilles, di Giuerfac, di S. Colomba, di Cancon di Brassac, della Capella, Lottieres, di Cassaneul, & alcuni altri Cauaglieri dell'Ordine: Io haueuo rimandato Monsù di Santorens verso Messac; perche ero stato auisato, che i Visconti si raddunauano, per andarsene ad vnire con Monsù di Acier, & li Signori Prouenzali: a fine di tenermi sempre auisato, & fatto pensiero di combattere quelle genti, con quelli, che noi crauamo vniti, poiche loro non erano se non cinque ò sei milla mascalzoni, come crauamo auisati. Non vi fù pure vn solo Capitano, ne Cauagliero dell'Ordine, che fosse al Consiglio, che non fosse del medemo parere: qual fù, che il Sig. Prencipe di Condè, & il Sig. Ammiraglio non erano punto sì nuoui nelle armi, ne Capitani sì giouani, che non si sapeffero bene guardare di combattere, se non quãdo a loro piacesse, massime, perche haueano di già vn Fiume in loro fauore, qual era la Caranta, & che essi haueuano i ponti di Saintes, & di Cognac per suoi, dall'altro canto, che essi non si metteriano a pericolo di combattere, come non haueffero Infanteria: Il che non haueuano essendosene venuti spogliati con trenta, ò quarãta cavalli, che aspettariano auanti di mettersi in campagna per combattere i Prouenzali, che il Sig. di Acier conduceua: & poi che egli ci veniu a dosso, era però molto meglio combatterli noi medesimi, che andarne a vnire con Monsù di Montpensier, che ci era lontano, & lasciare i Prouenzali a dietro in libertà di pigliare con ogni sicurezza il camino, che essi vorriano al lōgo di Dordogna dritto a Cognac: & che non vi restariano punto di forze nella Guienna per difenderglielo. Così si risolsero tutti, che bisognaua combatterli, più presto, che incaminarsi altroue, sperando in Dio, che la vittoria restaria a noi, poi ch'essi erano così poca gente: Fù parimente proposto, che li detti Prouenzali, come si vedeffero alla larga, pigliariano il camino verso i Visconti, perche tutti li fiumi erano facili a passare, & che il Sign. Prencipe, l'Ammiraglio si verriano ad vnire con loro verso Libourne, & Fronsac; Perche in Bordeaux non vi faria nissuno per impedirli: Altri diceuano, che quando noi pensareffimo difendere le Città di Santonscie, perderessimo le nostre: In fine nõ vi fù Capitano, ne Cauagliero dell'Ordine, che hauesse altra opinione, se nõ era Monsù di Monfalles, ch'era mezzo disperato, vedendo, che non potena condurre il soccorfo, come haueua promesso di fare: & quando vide la nostra resolutione si parti da noi: Io nõ saprei dire doue egli andasse; vna cosa sò ben'io, che egli era forte in colera, & dispaciò prontamente suo fratello verso il Rè: & per quello, ch'io hò inteso dopo, mi trattò molto male presso le S. M. dicẽdo, ch'io haueuo ridotti tutti gli Capitani a fare questa risposta. In vero questa risposta gli era molto a cuore; perche haueria bẽ voluto mostrare al Rè, & alla Regina, che lui

*Mal officio
fatto contra
Monlus.*

che lui hauea gran credito nella Guienna, di hauer condotto questo soccorso, oue erano tanti bravi Capitani. per sèpre hauere più credito, & fauore presso le S. M. a fine di ottenere le sue dimande. ch'erano così frequenti, che già mai il Rè li fece bene a vna mano, che lui nò aprisse l'altra per dimandarne sempre d'auantaggio: & dirò questo. che già mai i Rè di Francia non fecero tanto bene a Gentilhuomo della Guienna, come il nostro haueua fatto a lui; perche li diedero in vna volta due Vesconari, due Abbatie, & in danari più di cento milla Franchi: & con tutto ciò, lui non restaua già mai contento: & dirò vn'altra cosa, che se bene tutti i Capitani si fossero risoluti di andare a ritrouare Monsù di Montpensier, nò ve n'era pur vno, che volesse andarui con lui: Essi lo mostrano bene dopò; Perche nissuno non lo volse seguire, quando egli fù presso del Signore, mà si bene Monsù della Valleria, che non era la metà sì fauorito dal Rè, quanto lui era, mà sapeua ben meglio quello si còueniua alli fatti della guerra: Io non dico già, che il Sig. di Montfaucon non fosse vn valoroso Gètilhuomo della sua persona: mà bisogna misurarli, & hauer molto ben sudato sotto li arnesi, avanti di fare il gran Capitano, ò del Gouernatore.

Dopò tenuto questo Consiglio a Gordon, essendosi il detto Monsù di Mofalles partito da noi, arriuarono noue del Vescouo di Caors suo Zio quale ci auisaua, che il campo de i Prouenzali era arriuato a tre, ò quattro leghe vicino Caors, & che ci pregaua per honor di Dio, che andassimo a foccorere la Città; perche essi aspettauano i nemici la mattina seguente: & auanti che noi partessimo da Souillac, passò vno che io nò vnglio nominare, qui, per timore, che se egli è in vita nò sia ammazzato: & portaua vna lettera della Regina a Monsù di Descars, comadadoli, che più secretamente, che potesse facesse passare quest'huomo, il quale lei mandaua al campo de Prouenzali, per scoprire il numero, quanti quelli fossero. Monsù di descars lo venne a dire: mi condusse al suo alloggiamento dètro vno appartamèto, oue l'haueua nascosto: & quand'io fui là, mi disse il carico, che lui hauea da parte della Regina, & còcluse meco, che s'io li voleuo dare vn huomo, in cui haueffi còfidàza, & che sapesse bene numerare le genti, che li faria mostrare tutto il loro cāpo, nò già, ch'egli si trattenesse a numerarli, perche bisognaua, che adoperasse vn altro personaggio, mà che lui li faria vedere a còmodità sua tutta il loro esercito: Io gli ne diedi vno in cui mi fidauo, il quale però nò si scopri Catolico: & così se n'andò a trovarli. Per ritornare all'auiso di Monsù di Cahors, noi tornassimo tutti verso Cahors per andarli a combattere: Monsù della Valleria si pose auanti con la sua còpagnia: Io aspettauo la risposta dal Rè sopra vna supplica, che li haueuo fatta, di dare la metà della mia Compagnia a Monsù di Fontenilles, & l'altra metà al Cauagliero mio figliolo, pensando di non viuer molto per la longa infirmità, che haueuo hauuta, della quale io non ne era ancora fuori.

K k 2 Monsù

*Prouenzali
vicini a
Cahors.*

*Il Sig. di
Montfaucon vole
renouar la
sua compa-
gnia v. d. n.
dusi infirma.*

Monsù della Valletta fece sì gran viaggio, per andare a scoprire queste genti, che in duoi giorni non ci potimo raddunare; perche i loro Caualli si erano tutti sferrati: Egli era vn Capitano molto diligente, come ne habbi già mai conosciuto: Bisognò che stassero vn giorno a Cahors, per ferrarli, perche tutto il camino, che haueuano fatto era fassoso: & hauendo inteso Monsù Discars, che quelli pigliauano il camino alla volta di Limosin, volse andare a difendere il suo Gouerno: mà non stette molto a pentirsene, perche i nimici s'incaminauano verso Acier, & Gramat: il che intendendo il detto Descars & parimente, ch'erano auanti, lui ritornò a noi: & così ritornassimo a Goridon, che è di Monsù di San Sulpitio: Io mandai prontamente ad auisare il Cauagliere, che li era di già molto auanzato verso Cahors, che subito li voltasse verso noi: & mandai a dire a Monsù della Valletta, che si auanzasse, & che se ne venisse a Gramat il giorno seguente: a fine di combattere quel giorno, ouero la mattina seguente. Monsù Discars, & io, Monsù di Gondrin, i Sign. Visconti, di Limeuil, & di Masses partellimo incontinentemente dopò hauer rifrescato: & marchiammo dritto a Gramat, & mandai Monsù di Masses & il Visconte di Linenil, & la compagnia de caualli legieri, auanti, con il Marefciallo di Campo dritto a Gramat, a tre, o quattro archibugiare discosto dalla Città fecimo alto, aspettando Monsù della Valletta, & la sua troppa, che feco conuocua, cioè Monsù di Santa Colomba, & tutti li altri, che hò nominati, lo haueuano seguito, insieme con le nostre genti a piedi. Io haueuo diuise in tre regimenti le nostre trenta bandiere, ancorche il Cauagliere comandasse il tutto; Monsù di Liberonne comandaua dieci, & il Capitano Sédar altre dieci: & perche questo paese è sterile, furono costretti alloggiare vn poco allouantati: Che fù causa, sì per questo, come per il longo camino, che haueuano fatto, di ritornare a dietro, & anco perche li alloggiamenti delle tré bandiere erano separati, & che Monsù della Valletta non si pote trouare a Gramat quel giorno, che noi l'aspettassimo, sin che fù sì tardi, che il Sole tramontaua: & da vn hora all'altra Monsù di Masses ci auisaua, che li nemici marchiauano, & che pigliavano il camino verso Dordogna: & che lui mandaua ad accampare in alcuni Villaggi, che vi erano frà Gramat, & Dordogna.

Monsù di Acier sapeua bene doue noi erauamo, fù posto in deliberatione di venire ad assalire, & sapeua quasi le forze, che noi haueuamo fino a cinquanta huomini più, o meno. Tutti i suoi Capitani voleuano far il medemo, mà egli mostrò loro vna lettera del Sig. précipe di Coddè per la quale li comandaua a nò indugiarsi in alcuna maniera a còbattere se nò fosse per grande necessitá: & che da lui, & dalle sue forze risultraua il suo bene, o il suo male. Hora aspettando le nostre, arriuò a Gramat il Capitano Pierre Moreau, ch'era Marefciallo di campo, per vedere li alloggiamenti, non pensando, che noi fossimo sì vicini: & lui fù fatto prigione da tre, o quattro di quelli del Visconte di Limeuil, & del Capitano

de ca-

Il Capitano
Pierre Moreau
Marefciallo di ca-
80.

de Caualli leggieri: & se lo condussero alle Giustitie oue noi erauamo: Et io lo conoſceuo il detto Capitano Pierre Moreau, perche altre volte egli era ſtato della mia compagnia, in Piemonte, lo tiraffimo da parte, Monsù Descars, & io: & li dimandai, che mi diſeſſe la verità, ſotto pena della ſua vita, quante genti erano. Voi ſapete Capitano Moreau, che non mi biſogna dir bugia: Lui mi riſpoſe, che mi obligaria la ſua vita, ſe nō diceua la verità: Noi conoſceuamo, che haueua vna gran paura; perche mi pregò a prima faccia mi ricordaffi, che era ſtato della mia compagnia, & ch'io l'haueuo ſempre viſto fare da huomo da bene, & che mi haueua ſeruito in molti buoni luoghi. Io laſciarò di dire di lui: Mà ci diſſe, ch'erano da ſedeci, ò deciotto miſſa huomini a piedi, & cinque cento, ò ſei cento caualli: frà la qual troppa vi poteuano eſſere trecento celate bene a cavallo, & armate, & aleri ducento, ò trecento archibugieri a cauallo, & Argoletti, de quali egli non faceua troppo ſtima: & quāto alla gente a piedi, che vi erano ſei miſſa Archibugieri, tutti Soldati vecchi, & che lui nō ne haueua già mai viſto sì gran numero ne i campi del Rè: & ne haueuano altre ſei miſſa, de quali nō faceuano tanta ſtima, come delli ſei miſſa primi: Con tutto ciò, che vi foſſero de buoni huomini, & che loro penſauano, che cō il fauore delli ſei miſſa primi, che eſſi cōbatteriano, & che il reſto in ſino a dieci ſette, ò dieci otto miſſa, la maggior parte erano ancōra archibugieri. & il reſto allabardieri, & alcuni picchieri. Monsù Descars, & io ci guardaffimo l'un l'altro ben ſtupidi per li anſi, che ci erano ſtati dati: Lui li diſſe queſte parole: Capitano Moreau, in vece di ſaluar la vita voi la volete perdere; perche vi ſete obligato a dire la verità, ſotto pena d'eſſere impiccato: Il Sig. di Monluc è bene auſato, che voi non ſete ſe nō cinque, ò ſei miſſa, & anco la maggior parte ſono donne, fanciulli, & ſeruitori: All' hora lui riſpoſe, Sign. noi ſappiamo bene, che v'è ſtato dato ad intēdere queſto, mà ſotto pena della mia vita vi aſſicuro, che non mento di cinquant'huomini: & all' hora io li diſſi, che noi ſiamo auſati da Moſù di Gioioſa, che vi hà fatto riconoſcere ſino ad vn huomo, che voi non ſete ſe nō cinque, ò ſei miſſa, & da Cētilhuomini. & gēte da bene, che vi hanno riconoſciuti preſſo di Rodes: Noi ſappiamo bene diſſ'egli, che Monsù di Gioioſa, & il Veſcouo di Rodes, & altri, vi hāno dato queſto auſo: mà ſe noi errauamo sì pochi, perche nō ſi poſero loro auanti. per impedire il paſſaggio del Rodano? io voglio eſſere impiccato ſe già mai ſi è tocato all' arma in niun luogo; guardate come eſſi ci poſſono hauer riconoſciuti? Signori la mia vita vi è obligata, io non voglio punto mentire: poiche vi piace ſaluar mela dicēdo la verità, io non la voglio perdere dicēdo vna menzogna: & per daruēne meglor teſtimonianza, pigliate, eccoui la liſta di tutto il noſtro campo, regimento per regimento; Perche a me, ben che indegno, mi hanno fatto Mareſciallo di campo. All' hora Monsù di Descars pigliò le liſte, & le leſſe in preſenza mia.

Forze de
Prouencali.

Riſpoſta del
Capitano
Moreau.

Et perche il Sole voleua tramontare, noi fuſſimo di parere di non vole-
re alloggiare a Gramat, anzi ritirarne di là, verſo doue erauamo parti-
ti la mattina, & iui raccogliere Monsù della Valletta, & tutte le noſtre
genti d'Infanteria, per determinare circa quello doueuamo fare: Il che
fecimo; & pregai Monsù di Caſſanueil andaffe a far ritirare Monsù di
di Maſſes, & il noſtro Mareſciallo di campo; perche da Gramat, ſin do-
ue li nemici erano accampati, al più non vi era vn quarto di lega: & fù
ben per Monsù di Maſſes; perche trattenendoli egli a vedere alloggiare
il lor campo, & vedere ſe poteua numerare i nemici, & eſſendo ſmon-
tato da cavallo frà di loro riſguardando contro il Sole, che tramontaua, il
detto Mòsù di Caſſanueil vidde tutta la loro caualleria, che veniua per
tagliare lor la ſtrada, & corſe ad auifarli, li quali ſe ne vennero in fretta
verſo noi: & così ſi ritirafſimo verſo Gourdon: & quado hebbimo cami-
nato mezza lega, arriuò la ſpia della Regina, che non ſapeua coſa alcu-
na della prigione del Capitano Moreau, & ſi tirafſimo a parte il Monsù
Descars, Monsù Gondrin, & io: & ci diſſe il Soldato, che la detta ſpia
li hauea dato il mezzo, & modo di vedere, & numerare tutto il campo
nella pianura di Figeac, oue ſi erano poſti tutti in ſquadrone, per darli
l'aſſalto, mà che le genti della Città haueuano fatto vn preſente a Mon-
sù di Acier, il quale li liberò. Ci diſſe, che egli haueua numerato cento
cinquanta due inſegne d'Infanteria: Et perche la gente a cavallo erano
vn poco diſcoſti non li haueua numerati così vicino, ſe nò le genti a pie-
di, mà che penſaua foſſero da ſei, ò ſette ceto cavalli, & che haueua nu-
merato d'Infanteria da vinti tre, ò vintiquattro milla huomini. Doppò
il Monsù di Descars, & io tirafſimo a parte la ſpia, quale ci diſſe tutto il
medemo, che haueua detto il Soldato. La ſpia haueua gran paura, che
il Capitano Moreau lo conoſceſſe; perche incontinente, che lo vidde, ſi
tirò da parte della troppa: & in queſto ſi trattenefſimo tanto, che auanti
che noi foſſimo ciaſcuno nel ſuo quartiere era paſſata mezza notte.

Il giorno ſeguente tutti fuſſimo raddunati, & tutti i Capitani ſi tro-
uarno al mio alloggiamento a Gourdon, per determinare ciò, che doue-
uamo fare: hauendo trouato, che haueuamo a fare con altre genti, che
con cinque, ò ſei milla briconi, donne, & fanciulli. La ſera il detto Ca-
pitano Pierre Moreau mi diſſe da parte, che ſe noi li andauamo a com-
battere, oue erano accampati ben che foſſimo quattro volte tanta gen-
te a cavallo, & a piedi noi fareſſimo diſfatti, perche Mòsù di Acier, che
era di quel paefe, haueua ſciolto quel luogo, per non mouerſi in otto, ò
in dieci giorni, per aspettare il meſſaggero, che haueua mandato al Sig.
Prencipe. & al Sig. Ammiraglio, per dirli, che loro nò voleuano paſſare
più oltre, & che pregauano il Prencipe veniſſe a far la guerra di Guien-
na: & che erano ben ſicuri, che la guadagnariano, auanti, che il Rè ha-
ueſſe radunato aſſai forze per combatterli, che a queſto fine marchia-
uano ananti di lui verſo Libourne, & che faceuano penſiero di prendere

Bordeos,

*Importa mol-
to il ſaper un
merar preſſo
poco la quan-
tità delle
genti.*

*Aniſo del
Sig. da Acier
al Prencipe
Candi.*

Bordeos, non temendo altro se non la nostra Caualleria: & per questo si accampaua in quella parte, che è vn paese tutto pieno di pietre, che tagliano come coltelli: di maniera, che non vi è cauallo, che si vi possi tenere, ne che habbia ardire di correrui sopra: & in oltre, tutti li campi, & camini sono circondare di muraglie di pietra viuia, dell' altezza d' un huomo, & altri sino alla cintura, & a questo modo faceuano pensiero di seruare tutta l' Artiglieria dentro quelle muraglie, & le genti a cauallo alla loro coda: si che non li poteuamo andare a combattere senza metterle alla misericordia della loro archibugleria.

Tutte queste cose, sì il sito del luogo, come il numero delle genti, ci fece pensare quello, che per ragione doueuamo credere: & determinas-
Disorso sopra il combattere va offerto.
 simo, che Monsù di Descars mandasse vn huomo d' arme de suoi, a riconoscere i passaggi sopra Dordogna andando verso Figeac: & se noi trouauamo il passaggio sicuro si accamparemmo colà, & faremmo portare vittouaglie da Figeac: & che iui faremmo fuori delle pietre, oue la Caualleria non poteua combattere: & che trouando i vadi, come pensauamo, noi potremmo passare per combattere i primi, che passariano, ouero li vltimi, che fariano per passare, perche faremmo discosti solamente vna picciola lega l' uno dall' altro: & così dispacciassimo il detto huomo d' arme per andare a visitare i vadi, & i Comissarij, per andare a preparare le vittouaglie: & concludessimo di partirne il giorno seguente, perche voleuamo dar tempo alli Comissarij di hauer trouato vittouaglia, & al Gentilhuomo tempo di fare la sua diligenza.

Il giorno seguente due hore auanti mezzo giorno, ecco arriuate il fratello di Monsù di Monsalles nominato Monsù di Villaguie, che non era
Secondo comandamento del Rè.
 stato se non sette, ò otto giorni al più, in andare, & ritornare dalla Corte, & ci portò lettere del Rè, che combattuto, ò da combattere, incontinente, che noi haueuamo riceuto queste lettere, lasciando ogni cosa in ordine, ò in disordine per li negotij, oue noi erauamo, & che si marchiasse a trouare Monsù di Montpensier. Noi conobbimo bene, che queste lettere erano state formate da Monsù di Monsalles, perche lui ci haueua detto, quando egli era venuto a cercarne, che il Rè, & la Regina non si curauano punto, che la Guiëna si perdesse, purché si andasse a combattere il Sign. Principe di Condè, perche come lui fosse disfatto, tutto il resto si potria recuperare: Et ve ne furono alcuni, che lo ripresero in preferenza mia, & che lui parlaua a suo comodo; perche quando la casa sua li fosse abbruciata, egli era sicuro, che il Rè, & la Regina li dariano tre volte più di quello, che lui poreua perdere: & sin qui non siera inteso, che il Rè hauesse fatto tanto bene a tutti li Capitani della Guienna, come a lui solo. Ecco quello, che ci fece pensare, che lui haueua mandata la lettera fatta del tutto al Rè: a fin che fosse sottoscritta di questa maniera; Perche nelle camere segrete delli Rè. si fanno bene questi tiri, & scapate, ancor più ageuolmente, che nelle nostre.

I Sig. Capitani sopranominati faranno fede, qual cōtrasto vi fù auanti di marchiare; percioche noi vedeuamo la perdita, & rouina del paese se il Sig. Prencipe veniu a far la guerra nella Guienna, come noi pensauamo fermamente, che douesse fare, vedendo, che le sue genti non voleuano passare oltre, & anco, perche noi sapeuamo, che Monsù di Acier era di questo parere, & che la Reina di Nauarra essendo presso del Sig. Prencipe, lo sollicitaria a farsi questo; non fù se non per foccorrere il suo hauere; Perche hauendo la Guienna a sua diuorione, lei assicuraua bene il stato di suo figliolo, & potria pretendere più auanti.

Dopò tutte queste dispute io chiamai tutti i Capitani in testimonio, se io nō proponeuo di seguire la volontà del Rè, & marchiare, oue Monsù di Montpensier si trouaua, & che vedendo la mia carua indisposizion, io non poteuo intricarmi all'entrata dell'inuerno fastidioso, per non poter seruire di cosa alcuna in vn essercito, & che essi andassero arditamente senza temere, che le loro case fossero abbruciate; perche cō i Gētilhuomini, che restauano nel paese, & la Cōmunità, io sperauo di conseruargliele, ò almeno dar loro tanto che fare, che ben cara li venderei la nostra mercantia. Vi fù contesa sopra il far marchiare l'Infanteria: Tutti li Capitani dissero, che questo era vn mandarli al macello; perche non erano assai forti per rispondere all'Infanteria del nimico: & furono tutti di parere, che li doueua mettere guarnigione verso Santa Foy, Libourne, & Bregerac, al longo della Dordogna, & che frà tanto si vedria qual camino pigliariano i nemici: & che se andauano in Santoncie, il Cauagliere se ne potria dopò andare per il Limosin, ad vnirsi con il cāpo del Rè: Et così io me ne ritornai a Cahors, & a Castelnau, de Montraiet aspettando noue qual camino pigliariano i nemici: & al detto Castelnau mi venne vn discenteria: Poco vi mancò, che il mio Medico non perdesse inui la lettione, & io i miei stiuiali: & perche vi sono alcuni, che mi hanno voluta fare vna carità, dicendo, che s'io haueffi voluto, haurei combattuto i inimici, altri hanno detto, che s'io non voleuo combatterli doueua almeno prontamente mandare le forze a Monsù di Montpensier: Io ho scritto quì la verità del fatto bene al longo, sino ad vna minima parola, il tutto testificato da i Capitani, che vi si trouarono, eccetto quelli che son morti: & credo, che non ve ne siano de morti se non Monsù di Masses, & se vi è qualche cosa mal fatta, doueriano più tosto appigliarsi alli altri Gouernatori, che primieramente li hāno lasciati radunare ne i loro Gouerni, passar i fiumi, & non li hanno combattuti: & credo se vi sono alcuni, che li vogliano caricare, che non habino ben fatto, essi ne restaranno senza ragione: mà bisogna appigliarsi sempre a colui, che non hā già mai voluto spendere se non di quello del Rè, & della Regina; Percioche io non hò nissuno Idolo appresso di loro da Idolatrare (io non lo feci già mai, & non lo farò) per rigettare le carità, che mi sono fatte: non hò accostumato già mai di fugire i combattimenti.

*Distro il vir
uoso se appo
i Principi nō
ha chi lo por
rà.*

timenti; Perche mi vi sono auuezzato sin da fanciullo: Io non mi trouai già mai in luogo oue noi fossimo vicini del nemico, che nõ sia stato sempre di parere di combattere: Et se all'hora ero il capo io li combatteuo più tosto con puoco aiuto, che con molto, & se mi hauefero lasciato fare a quest'hora io ne hauerei portato via, ò pelo, ò penna, ò dalla coda, ò dalla Fronte: & hauereffimo datto tempo a Monsù di Mõtpensier, di auuicinarli a noi: Må le lettere formate dall'inuentione di Monsalles hebbero più autorità, di quello, che noi vedeuamo con l'occhi, che bisognaua fare. All'udire costoro, che m'accusano, voi diresti, che cõ le ongie doueua ammazarli tutti: & pigliare con li denti la Rocciella, & Montalbano: Io non sono già sì folle, che voglia sputare contra il Cielo, & in passo disauantagioso, con tre milla huomini combatterne vintimilla: & per mia perdita tirare dietro di me la ruina del paese.

Io lasciarò questi ragionamenti, non volendo punto entrare in iscusè; perche io non hò in cosa alcuna errato, & non voglio imparare il mio mestiero da quelli registratori, che ne parlano a canto il fuoco, lontani da i colpi, & frà tanto fanno dare pessimi consigli al Rè, presso di cui sono: mà tocca ad vn Logotenente di Rè il pigliare il suo partito; perche non fà bisogno sempre fare quello, che il Rè comanda: Egli è lontano & si riposa sopra di voi. Tocca adonque a voi, se hauete vn poco di prudenza, giudicare il bene dal male: non vi è nissuno, che ardisca negare, che se io haueffi combattuto, io non haueffi posta la Guienna in preda loro; perche questo era dar vn assalto a dieci contra vno: Et s'io haueffi fatto quello, che il Rè mi comandaua per l'importunità di Monsù di Monsalles lasciano tutto il paese alla diuotione del nimico: Io ne fò giu dice ogn'uno, che sij senza passione.

Buon consiglio di vn Rē.

Io pigliai il mio camino a Agen, oue ricuperai vn puoco di sanità: & subito mi venne pensiero di andare a trouare Monsù di Montpensier: & mandai ad auisare Monsù di Terride, & a Monsù di Gendrin il quale se n'era ritornato da Gourdon per causa d'una infirmità, che gli era venuta: e vi fù assai che fare a farlo ritornare; perche così amalato come egli era, voleua passare cõ la sua cõpagnia, per venir meco: & noi appõrtassimo di trouarne a Villanoua del Agenese: Io conduceuò dieci cõpagnie d'Infanteria, che mio figliuolo il Cauagliere comandaua: & lasciai i duoi Sig. sopradetti, acciò comādassero Prouincia per Prouincia: & quando noi fussimo tutti insieme all'ordine per marciare, io riceuei vna lettera da Monsù di Montpensier, per la quale mi auisaua, che lasciàdo tutti li affari, correffi a mettermi dentro Bordeos, se già non vi ero: perche era auisato, che i nemici haueuano disegnato vna impresa sopra di essa, & che lui dubitaua, che io non ci arriuaßi a tempo: & nel medemo instante mi arriuò vn Officiale della Corte del parlamento di Bordeos, per il quale mi auisaua, li andassi a soccorrere, & che teneuano la Città per persa, se subito non me ne andauo a mettermeci dentro.

Al Sig. di Mõluc e auisato, che vada a Bordeos.

Io fui

*Il Sig. mon-
luc si parte
per Bordeaux,*

Io fui molto marauigliato non sapendo di doue poteuano venire queste imprese: & fui costretto di mandare da Mòsù di Terride, & di Gondin, à Castiglione a radunare le dette compagnie di Caualleria, & Infanteria, che ueniuan con noi, & che m'aspettassero iui, perche sperauo ben tosto trouarui rimedio: & pigliai meco solamète quindeci, ò vinti Gentilhuomini, & me n'andai con gran prestezza, facendo venire dietro di noi le nostre armi, & i gran caualli: & quando io fui frà Marmande, & la Reolla, trouai Monsù Lignerolles, che ueniua di Spagna, & Monsù di Lansac il giouine, li quali mi pregarono ad incaminarmi con ogni diligenza, & che si dubitauano, che il giorno seguète, ch'era vn mercurdi, la Città saria presa, la quale essi haueuano lasciata in tal diuisione, che l'uno non si fidaua dell'altro. Il detto Monsù di Lansac haueua riceuute due lettere, per le quali si poteua conoscere, che vi era qualche impresa dentro la Città. Io non hebbi a pena tempo di abbracciarlo, & me n'andai a dormire a Lagon: & il giorno seguète a mezzo di io fui a Bordeaux: & primieramente disacciai il medemo officia'e in posta per dare auiso alla Corte del parlamento, che io arriuaui: à fine che se l'impresa era vera, che questo facesse stare le genti in ceruello: & fui costretto di starui sei giorni: Intraì nella Corte il giorno seguente, & feci loro vna rimostràza alla meglio, che puoti, per assicurarli, & per leuarli ogni sorte di dubitatione. Questa compagnia mostrò hauere molto contento di me, & mi ringraziò. Poi dopò prauo io me n'andai alla casa della Città, oue io feci alli Giurati, e a tutti quelli della Giurata vn altro discorso. Poi ordinai loro di far mettere il giorno seguète in arme tutti quelli della Città: Il che fù fatto, & trouai, che vi erano duoi milla, e quattro cento, ò cinque cento huomini bene armati. Trouai ancora, che vi erano le due compagnie di Mòsù di Tillades, che all'hora era anco Governatore, & tre altri. Il giorno seguente entraì ancora in Corte, & loro dimostrarai le forze, che haueuo trouate, & la poca occasione, che haueuano di temere: & la buona voluntà, che ritrouaua, tanto nel popolo, quanto ne i Soldati, facendoli il mio discorso, & essortādoli a fare il loro douere in difesa della Città: & dopò, che li hebbi fatta alzar la mano di viuere, & morire insieme per la difesa di essa: & che se conosceuano, che alcuno volesse fare il contrario, che tutti li correessero a dosso. Tutti generalmente mi haueuano fatto il sacramento: la qual cosa fece rallegrar molto tutta la Corte: & li dimostrarai, che loro stessi doueuan pigliare le armi, se l'occasione si presentauano, & che si ricordassero, che i più valorosi Capitani, che hauessero i Romani, erano gente letterata: & che se nò haueano imparato le lettere, gli tenenano per indegni de grā carichi: & che le lettere non li doueuan impedire in pigliar le armi, & combattere, mà più tosto darli ardire, ricordādosi delli antichi Romani: & che erano huomini come loro, quali non haueuano se non due braccia, & vn cuore come essi.

*Proposta del
Sig. monluc
nella Corte
del Parlamē
to di Bordeaux*

Signori

Signori diſt'io, io veggio bene nel voſtro aſpetto, che non vi laſciarete battere : Quelli che hanno la barba, & la teſta bianca faranno per il Conſiglio: mà vn buon numero, ch'io qui veggio, ſono proprij a portare la picca. Quanto penſate voi, che queſto darà ardire al popolo, quando vedrà quelli, che hanno potere ſopra i loro beni, & vita, pigliare le armi per ſua diſeſa ? Niſſuno non hauerà ardire di mouerſi. I voſtri nimici ſaranno impauriti quando vdiranno, che la Corte del parlamēto ſi arma: vedranno, che queſto vā da douero: maſſime, & dopò tanta giouentù, che hò viſto dentro la voſtra ſala nel entrare, più propria a portare il corſaletto, che vna toga longa.

Il parlamēto è come il Senato in Italia.

A queſto eſſetto io li ſupplacai ſerraſſero il Palazzo, per otto giorni: a fin che dētro il detto termine ciaſcuno di loro haueſſe riconoſciuto l'armi, con le quali voria combattere al biſogno, & che ſi partiſſero di due in due, per tenerſi alle porte con le armi, che facendo queſto tutta la Città ne pigliaria eſſempio: & dall'altro canto, che ſe vi era alcun tradimēto dētro di eſſa, queſto buon ordine ſaria cauſa d'ouiarlo, & leuaria l'inimico fuori della ſperanza, che porria hauere di pigliarla; & puoi che tanto bene riſultaua da queſta polittica, & dall'auifo, che dauo loro, che era la conſeruatione della ſua Città, vite, & beni, che nō doueuan ſparagnare coſa alcuna. Alla fine diſſi loro, Signori, io vi offeriſco la mia vita, & quella di tutti i miei compagni.

Monsù Preſidente Roſſignac, ch'era il primo, (perche il Sign. di La-gebaſton ſi era ritirato per non eſſere il ſuo ſeruitio grato al Rè,) riſpoſe a nome di tutta la Corte, ringratiadonvi molto della riſmoſtranza, che haueuo loro fatta: della quale per ſempre eſſi mi reſtariano obligati, & che non vi ſaria vn ſolo fra loro, vecchio, ò giouine, che non pigliaſſe le armi per ſeruitio del Rè, & diſeſa della Patria.

Io credo, che il Rè ſia molto obligato a queſta compagnia, & a quella di Tolofa; perche ſe l'una, ò l'altra foſſe mancata, la Guienna haueria hauuto molto che fare; Perche la perdita di vna di queſte due Città apporta, & mena dietro di ſe altre perdite, anzi totalmente la ruina della Guienna. In quattro giorni io hebbi leuato ogni ſoſpetto, & timore che foſſe dentro la Città.

Lode del Parlamento de Tolofa, & Bordos.

Signori Gouvernatori egli è vna bella coſa, il ſaper conoſcere la compellione della natione, che voi gouernate: Io voglio dire vna coſa per queſta natione, che ſe il Gouvernatore hà guadagnato qualche riputatione in eſſa, & che ſappi far loro alcune riſmoſtrāze, dalle quali eſſi poſſino pigliare qualche fondamento, che non ſolamente ſarà combattere la Nobiltà, li Soldati, la gente di Giuſtitia, mà ancora i Frati, i Preti, i Cōradini, le donne inſieme, perche queſta natione nō ha punto biſogno di ardire: mà ha biſogno d'un buon capo, che la ſappi bene ordinare, & comandare: Et credete, che li antichi ſi aiutauano tanto con i ragionamenti, che faceuano alli combattimenti; perche eſſi haueano conoſcēza

Rimoſtranza alli Sig. Gouvernatori

del

del gran bene, che questo arrecaua; primo noi non le dobbiamo sprezzare. Essi non si hanno già scordato di scriuerle ne i suoi libri. Così bisogna assicurarme, che vbandone in questa maniera, & seguendo il loro esempio, questo ci apporterà altre tanta gloria, e giouamento, come ha fatto a loro: Et credo, che questa *lij* vna bellissima parte in vn Capitano, il ben dire: Io non sono già stato nutrito a questo effetto, mà ancor hò io hauuto questa buona sorte di poter esprimere in termine di Soldato, quello, che io haueuo da dire con molta vehemenza, che corrispondea al paese, doue sono nato.

*Consiglio a
Padri in ad-
dotrina i lor
figlioli.*

Io vi consiglio, Signori, che hauete la commodità, & che volete fare andar auanti i vostri figlioli con le armi, di darli primieramente le lettere: Ben spesso se essi sono chiamati a' carichi ne hanno bisogno: & seruira loro molto: & credo, che vn huomo, che habbi letto, & ritenuto in mente, è più capace di effequire belle imprese, che vn'altro. S'io ne haueffi hauuto, n'hauerei cauto giouamento: Ancor haueuo io assai buon naturale per persuadere alli Soldati a venire al combattimento.

Hor il quinto giorno io me ne ritornai: & perche il Sig. di Meruille gran Siniscalco della Guienna era stato ammalato, & non hauua potuto andare con l'essercito, & condurre la sua compagnia, venessimo insieme sino a Santa Foys, oue riceuei due lettere di Monsù di Montpensier, per le quali mi auisaua, che me ne statti verso Dordogna, & che sopra il tutto haueffi l'occhio a Bordeos, & a Libourne; per che lui non poteua giudicare ancora se il nimico ritorneria nella Guienna, ò andasse auanti. Che fù cagione, ch'io mi fermai all'intorno di Santa Foys, & Monsù di Terride a Castellione, aspettando ciò, che li nimici volessero fare. & anchor il comandamento del detto Monsù di Montpensier, essendo certo, che in due, ò tre giornate si vnireffimo con esso lui: & ben tosto dopò intendessimo, che lui se n'era andato in gran fretta verso poitiers incontro il Sig. fratello del Rè, & che li nimici se n'andauano al longo del Fiume Loire tirando verso la Carità, auanti del Duca delli due ponti: & quando io viddi, che non faria possibile aspettare l'essercito, per solleuare il paese della Riuiera di Dordogna, io lasciai solamente due Compagnie d'Infanteria a Castellione, & tre a Santa Foys. & mandai d'entro Libourne Monsù di Santorens con la sua compagnia d'huomini d'arme: & Monsù di Liberon restò a Santa Foys con tre compagnie, con carico, che se i nimici si accostauano alla Guienna, che lui se n'andaria d'entro Libourne con le dette tre compagnie. In Cauagliero mio figliuolo teneua il resto verso il paese di Querci, & lo Agenese: & noi altri si ritirassimo ciascuno al suo quartiere. Ecco tutto quello, che si fece dopò il principio di queste turbolenze, sino all'hora, in queste parti della Guienna.

Dopò, che il Sig. Fratello del Rè fù arriuato cò il suo essercito, si trattenne verso poictou, & al longo del Fiume di Loire. Frà tanto nò si moueua cosa alcuna in queste parti; Perche i Viscòti si tratteneuano verso

Sciaftres,

*Considera-
zione che de-
ue fare chi
gouerna vn
Regno: Pro-
uincia.*

Sciàstres, Puis, Laurens, Millau, Santo Antonio, & Montalbano facendo alcune scorrerie per rubbare qualche cosa: Quant'a me non voleuo far essercito per il poco danno, che essi poteuano fare, non attendendo ad altro, che a sparagnare danari, per mandare il tutto al Signore, & nò voleuo fare alcuna spesa. I Capitani d'huomini d'arme, & Infanteria, ch'erano nell'essercito del detto Signore veniuano, ò mandauano a cercare gente, altri si veniuano a rinfrescare per subito doppò ritornarsene: & in capo d'alcun tempo io riceuei lettere dal Signore per le quali egli mi comandaua andassi in Rouergue à combattere i Visconti, se mi era possibile: & all'hora io m'accai a cercare mio Nipote di Laberon a Santa Foy con le sue tre compagnie: & ancor che conoscessi bene, che non ne farei nulla, mi posi in viaggio. Quello che mi faceua anco dubitare, era perche incontisente, che i detti Visconti intenderiano ch'io mi metteuo in campagna, essi il ritirarino dentro le Città, & rigurij, che essi tenenano, la ragione della guerra, nella quale si faceuano esperti, & saggi ogni giorno più lo richiedea? La minor piazza, che mi hauesse fatto testa, mi poteua fermare: speranza di trouarli in campagna non ne haueuo alcuna, & conosceuo bene, non farei altra cosa se non mangiare il publico se io stavo tanto tempo all'intorno delle Città; & già, che nò poteuo condurre l'artiglieria, perche non vi era dannaro per le spese di essa, si anche, perche non ne faceuo gran cumulo, perche io voleuo, che ogni cosa andasse al capo del Signore; perche là era doue bisognaua, che si giocasse a buon giuoco, & anco era ragione, che si facesse gran spesa, per tutto il resto delle guerre non erano se non picciole scaramucce, rispetto a quello, che si faceua cotà, & di quello che bisognaua, che per lo auenire si facesse: Quando io preparauo il mio viaggio, arriuò Monsi di Pilles, & con lui i Sign. di Bonatal, de Moneus & molti altri Gentili huomini che erano partiti dal lor campo, per venire a raddunare gente, ouero sopra l'impresa, che haueuano sopra Libouirre, la quale bisognaua pigliassero. Et dopò il detto di Pilles si pose dentro Santa Foy, & iui fece le sue sembles; perche io ne haueuo fatto ritirare mio Nipote di Laberon con le tre compagnie, per menarle con lui in Rouergue: & quando io fui a Cahors, feci mettere il detto mio Nipote auanti con cinque bandiere, & vna parte della compagnia di Monsi di Gramont, che vno nominato il Capitano Mauffan Marefciallo delli alloggiamenti della detta compagnia comandaua: & lo feci partire con gran fretta acciò cogliesse l'improuiso alcuni nimici, che erano all'intorno di Villa franca, & di Rouergue: Essi si partirono vna lega vicini a Cahors: & fecero otto gran leghe arriuando ad vn hora di notte: & pensauano la mattina, vn hora auanti giorno andarli a cogliere alla sprouista: mà non furono così tosto dentro la Città, che li nimici furono auisati, & ritirati alle loro fortezze.

Non

*Editto del
Rè in fauore
della Vgo-
notti pacifi-
cato.*

Non bifogna marauigliarfene, perche io mi marauiglio, che il Sign.^o ifteffo, ne huomo, che habbi comandato efferciti per il Rè, habbi fatto cofa alcuna, che vaglia per l'ordinatione, & editto, che S. M. hauea fatto, che niifunò haueffe a dimandare cofa alcuna alli Hugonotti, perche effi portaffero le armi, & che fe ne ffaffero nelle loro cafe pacificamente. Di là è venuta la rouina del Rè, delli fuoi efferciti, e di tutti i fuoi negotij, & del popolo ancora; Perche quelli fon miniftrauano danari: & dauano commodità alle donne, che hauuano i loro mariti al campo del Sig. Prencipe di Condè, acciò per loro mezzo, & intelligèza faceffero hauere danari alli loro mariti, ò figliuoli, feruendo di fpie alli nimici, di maniera, che non bifognaua punto, che fpèdeffero cofa alcuna, ne che fi pigliaffero fastidio di attendere a quello, che noi faceuamo, loro medemi li hauifauano, per cogliere alla fprouifta alcuni pregione-ri li quali le loro genti poteuano venire a pigliare, & diuideuano il bottino. Io mantenerò fempre alla prefenza del Rè, che queffo editto fo- lo è la fola cagione, che S. M. non è reftata vittoriofa, & che queffa noua fetta non fia ftata del tutto diftrutta: Saria ftato meglio cento volte, che tutti fofferò ftati preffo del Sig. Prencipe, & non alle loro cafe; perche effendo preffo di lui, non haueriano potuto fare gran cofa, che foiffe ftata auantaggiofa per loro; perche erano gente di puoco valore, & di Villa: al contrario haueriano affamato ben toffo il fuo capo: & all'hora noi hauerelfimo fatta la guerra fenza efferè fpiati, ne fenza, che effi fofferò ftati hauifati di quello, che noi voleuamo fare, & non haueriano potuto ricuperare danari, ne cofa alcuna, che lor foiffe ftata neceffaria. Parimète noi fareffimo aiutati de i loro mezzi, & così ben toffo fariano morti di fame, ò fi fariano ritirati con il perdono, che il Rè li daria. Io sò bene, che in queffo paefe della Guienna nò ce ne faria reftato pur vno, che non foiffe ftato ammazzato, ò haueria fatto proteffa di lafcia- re quella maledetta religione, come fecero nelle prime feditioni; Perche io fapeuo bene il camìno per doue li haueuo a condurre: & l'hò faputo far molto bene nelle prime turbolenze con vn braccio di corda, io l'hauerei ben fatto ancor alli altri: Mà per queffo buon bando, non fi ardiua dirli cofa alcuna: & bifognaua fofferirli trà noi: Non bifognaua adon- que marauigliarfi, fe effi hanno fatto tante belle cofe, fapèdo, che ogni hora erano auifati di tutto quello, che noi faceuamo, ò voleuamo fare. Ben fi sà, che vn effercito non può fare cofa alcuna di valore, fe non hà buone fpie; Perche bifogna per la loro relatione fi gouerni vn campo. Noi non ne haueuamo frà loro, perche nò era huomo cattolico per animofo che foiffe, che ardiffè andarui fotto pena della morte: & così noi nò poteuamo fapere cofa alcuna delli negotij loro: & effi fapeuano i noffri. O pouero Rè, che voi fete ftato ben ingannato con i voffri, bandi, & li fete ogni giorno: Io non voglio già negare, che voi in alcune parti non fiate ftato mal feruito da voffri Soldati, & Capitani: mà che mirerà più

attenta-

*Effercito fem-
za fpie non
può far cofa
di valore.*

attentamente vicino, trouerà, che li editti, & ordinationi, che vi sono state fatte sottoscriuere, sono più causa della vostra disgratia, & della nostra, che non il mancamento de Soldati, ò combattimenti, ò colpa de vostri Gouvernatori: Credete Sire, credete, che con questa dolcezza voi non verrete già mai a fine di questa gente: Il maggior huomo da bene di loro, vi voria hauer bacciato morto: & già che voi ci proibite il farli male, è dunque meglio essere dalla loro parte, che dalla vostra, se non fusse il rispetto della vera religione; perche stando nelle loro case, per qual si voglia vento, che corra, essi saranno in sicuro: Tale Sire, è preso di voi, che vi fa fare questi editti, il quale è sobornato da loro: Il rigore li faceua tre mare: All'hora, che senza formare processi io li faceuò impiccare per le strade, non v'era huomo, che non tremasse. Pensate dunque, Sire, di quanta importanza sono questi belli badi: & ancora vi fanno sottoscriuere vna ordinatione di mandare Comissarij per tutta la Francia, per fare restituire alli Hugonotti quello, che noi li habbiamo tolto, & non già quello, che essi ci hanno tolto a noi: Che è vna legge fatta per ignoranza, senza cōsiderare il male, che ne auiene, ò vero per la malitia coperta per farui mal volere da noi altri, che sete nostro Rè, & che vi habbiamo sostentato, a fin, che se la guerra si fa vn'altra volta, voi non portiate trouare Cattolici, che vi diffendino: mà se vi ricordaste voi, & la Regina di quello, che proposi in presenza delle vostre Maestà a Tolosa, presente il vostro Consiglio, voi non hauereste già mai consentito a mandare Comissarij, per fare restituire alli Hugonotti, che prima non ne hauetti mandati delli altri, per farci anco rendere giustitia, delli assassinamenti, & rubbarie, che essi hanno fatto frà li Cattolici. Loro hanno vna grande iscusà: I Comissarij dicono, che noi non se ne lamentiamo altrimenti, come fanno li Hugonotti: Come si lamentaremo noi? perche nel primo luogo essi dicono, che quelli, che portano le armi ci hanno rubbato a noi, & che noi li habbiamo rubbato a loro, che non si mouino dalle loro case. Non si trouarà vn solo Hugonotto, che se ne sia andato a portare le armi, che nō habbi cacciato, & nascosto i suoi mobili dentro la casa di quelli, che restauano. Dall'altro canto, per la pace, che il Rè ha fatto, viene perdonato loro tutto quello, che essi hanno fatto, non solamente contro di lui, mà contro noi medesimi, che habbiamo portate le armi per S. M. & poi che il Rè li ha voluto favorire, tanto, di perdonarli il tutto, nō è ragionevole forsì, che sia uguale anche per noi? & tuttauolta ella è al contrario: Quello, che si è fatto contro di noi è approuato: & quello, che noi habbiamo fatto a loro, è biasmato. & tenuto per mal fatto, ouero posto in giuditio. Dunq; Consiglieri del Rè fate voi vna legge per li vni, & nō per li altri, io dico, & dirò tutta mia vita, che è la più ingiusta legge, che fosse già mai consigliata a Principe del Mondo.

A Tolosa tutto questo fù disputato, & furono riuocati i Comissarij, & comissioni,

*A ribelli ci
vale il rigore,
e' alli acquisti de-
menza.*

*Le leggi in-
giuste altera-
no l'animo
de' fedeli.*

*Miserie de
Cattolici &
viluomini
per cagione
della guerra.*

Comissioni, Ordini, & Editti: & perdonò S. M. a tutti generalmente, conoscendo bene, che questi Commissarij non apportariano se non rouina a gli vni, & a gli altri, per intrattenerui vn odio perpetuo, che faria cagione di distrugersi, & diffidarsi sempre l'uno dell'altro, & di là procederia vna noua guerra. Il Re si è trouato bene, perche la pace è durata cinque anni: Io non sò a chi appigliarmi di quelli, che sono causa, che quella si sia rinouata: Io sò bene, che non sono di ciò l'origine; A che dimanderanno giustitia delle case di Monsù di Sarlaboux, di Monsù di Santorès, dei Capitani Parron, Campanes, Lartigue, & vn infinità d'altri? Tutto è stato abbruciato: & le loro dōne, essendo esse al seruitio del Rè, si sono ritirare per le case de i loro parenti: & ancora hoggidi, ne quelle, ne li loro mariti nò fanno oue mettere le teste loro sotto coperto, che sia suo: & quando se ne dimanda la ragione dicono, che sono scroconni, & che non hanno cosa alcuna sua: Dicono il vero; perche i ricchi non si sono mossi dalle loro case, & le hāno custodite: & nientedimeno bisogna fare giustitia contra i nostri, & non contra i suoi, vedendo, che i bricconi, che non hanno niente, hanno fatto questo: Mā se il Rè hauesse approuato quello, che noi habbiamo fatto, vn'altra volta quelli, che restariano della loro setta guarderiano, che i suoi non portiano far cosa alcuna alli nostri: mā io ritorno al mio ragionamento.

Io dispiacciai vn altro Corriero verso Monsù di Liberon alla compagnia di Monsù di Gramont, che tornassero a dietro con si grāde diligenza come erano andati, se si voleuano trouare al combattimento: Quel Corriero trouò, che vn hora auanti giorno si erano partiti, pensando ancora trouare i nimici: & non trouādoli, per le ragioni, ch'io hò qui di sopra dette, essi abbruciarono le barche, sopra delle quali passauano il fiume, portādo gran dāno al paese; Hauēdo riceuute le mie lettere, tornarono tutti incōtinēte: & fecero ancora maggior diligēza, che nell'andare; perche arriuarono sotto Sāta Foys sì tosto come noi: & se le compagnie di Monsù di Saignac hauessero fatto la metà della diligēza, che questi fecero, noi hauereffimo arriuato il Capitano Pilles: & non se ne faria scapato pur vno: Mōsù di Clemeaut vide tutti li dispaçi, che feci: Io fui con le cinque compagnie, che erano rimase con il Cauagliero mio figliolo, & la mia, & qualche quaranta ò cinquanta Gentilhuomini, che seguivano la mia cornetta in duoi giorni a Montflachin: & iui io hebbi risposta dalli Sig. di Terride, e di Bellagarde scritte a Messac, oue mi auisauano della difficultà, che haueuano trouata nel passare i fiumi, & le catiue strade, che l'infanteria trouaua: che non poteuano abbandonare l'Infanteria: Dall'altra parte, che non doueua impegnarmi in vno combattimento, che non haueffimo le forze dell'Infanteria, & Caualleria vnite: nā che fariamo la maggior diligenza, che loro faria possibile: & subito, che io fui arriuato a Montflachin, che poteuano essere due hore doppò mezzo giorno, io feci tre dispaçi, l'uno a Monsù di Lauzun, pregan-

pregandolo farmi auisato notte, & giorno, oue si trouasse Monsù di Pillès, & il suo campo; perche io lo voleuo andare ad assalire. Io ne scrissi vn'altra a Monsù di Santorens, che si trouasse meco al leuar del Sole in vn Villaggio nominato Monbaus, che è di Monsù di Lauzun: & parimete dispacciai Monsù di Las Auucato del Rè à Agen, per fare affrettare i Signori di Bellagardè, & di Terride, li quali si trouauano ancora tre leghe a dietro: & nò potero far partire la sua Infanteria, che non fosse nel far del giorno: & quando furono a Villanoua, che era più d'un hora dopò mezzo giorno, non fù possibile farli passare auanti, per li gran fanghi, che vi erano, effendoui qualche ragione: con tutto ciò io nò pigliauo scusa nissuna per bona, perche mi pareua, che tutto il Mondo doueua caminare, come la mia volontà. Dopò tutti questi dispacci, quella mattina hauendo fatto rinfrescare i nostri Caualli, & le cinque Compagnie, m'incamimai dritto al Villaggio, che haueuo assegnato a Monsù di Santorens, & trouai in quattro, o cinq; case alloggiati Monsù di Fontenilles & il Capitano Monluc mio figliolo, & li dissi, che faceessero bene rinfrescare i loro caualli, perche la notte haueuano fatto vn longo viaggio per aspettar mi: & ch'io me n'andauo a rinfrescare al Villaggio sopranominato, oue pensauo trouare Mòsù di Santorens, & che dopò essi mi seguissero: & comandai a Monsù di Madiglian, ch'era mio Logotenente, che facesse smontare la mia compagnia, & che si rinfrescassero l'uno con l'altro: & dopò che mi venisse a trouare al Villaggio oue m'incamimai: & quando fui là, io non trouai nioue alcune di Monsù di Santorens, ne di Monsù di Lauzun, perche i messagieri, che li haueuo mandati, quali mi haueuano datti li Còsoli di Monflachin per i più sicuri huomini, che haueessero, non andarono punto a portar le lettere alla notte, come haueuano promesso: di maniera, che fù più di mezzo giorno, auanti, che li detti Sign. haueessero le nostre lettere, come mi dissero poi: & dopò, che fùssimo smontati, pensando rinfrescare, noi hebbimo vn'all'arma, che veniua dalla parte verso Miramond, & rimontassimo a cavallo, andando sopra il camino di Miramond, di doue veniua là l'arma: & trouai hauer fatto vna gran pazzia in essermi auanzato tanto, perche io non haueuo se non 45. Gentilhuomini meco, & l'Infanteria nò era ancora arriuata. Iui non puoti sapere oue era Monsù di Pillès, ne meno le sue forze: ben mi diceuano le buone genti, ch'egli era di là da Lot, verso S. Venfa, & Aimet, & verso Marmande, & Tonens, dandomi ragguaglio, che erano tutta gente a cavallo: & dopò che fui stato nel camino circadue hore, mi arriuarono i Signori di Fontenilles, di Madaillan, & il giouine Monluc mio figliuolo, & iui dissi loro, che Monsù di Madaillan si ponesse auanti con la mia compagnia, & che Monsù di Fontenilles, & il Capitano Monlucco li sostentariano, & ch'io sostenerei loro con la nobiltà: & che marchiassero così in sino a vna mezza legua vicino a Mira mond, oue pigliarono lingua, per sapere oue erano i nimici.

*Mancamisso
fatto da mess
sagieri nel
portar le lettere.*

Ll

Et

Et che se ve n'erano in Miremond, che mi auisassero a cinque cento passi discosti li vni dalli altri; perche incontenente m'incaminarei al trotto, per essere appresso loro, il che fecero: Io faceuo marchiare le nostre genti d'Infanteria senza toccar tamburro per non essere scoperti, le quali arriuarono a Montbaus; & quando il Cauagliero non mi trouò, marchiò dietro di me, & Monsù di Madaillan, essendo a mezza lega discosto da Miramond, pigliò lingua: & li fù detto, che li nimici erano tutti di là del Drot, & che non vi era nissuno a Miramond: & ne diedi auiso a Monsù di Fontenilles, dicendoli, che me ne auisasse, per vedere quello voleua faceffe. Monsù di Fontenilles mi dispacciò vn arciero: & quando viddi, che non vi era nissuno di quà del Drot, li mandai a dire, che il Sign. di Madailan si auanzasse in sino a Miramond, per essere più sicuro del luogo, oue li nimici erano: a fin, che la mattina seguète essendo vni ti insieme i Signori di Terride, di Bellegarde, & io li poteffimo andare ad assalire, & che frà tanto io mi ritirauo a Monbaux, oue noi haueuamo lasciato il nostro bagaggio, per rinfrescare: Il che feci dopò hauer posto il Cauagliero, con le sue Còpagnie in cinque, ò sei case, ch'erano iui vicine, oue mi ritirai: & ne diedi auiso a Monsù di Fòtenilles: a fin che, se qualche carica li veniua data, che sapessero oue era la nostra Infanteria: & quãdo fù smontato, auanti d'entrare nell'alloggiamento, io dispacciai verso Monsù di Terride, & di Bellagarde, pregandoli ad esserè a mezza notte con la Caualleria a Monbaux, & che Monsù di Pilles non haueua se non gente a cauallo, frà i quali non ve n'erano manco trecento di buoni, il resto sino a mille, & cinquecento, ò sei cento erano sopra certi cauali, che non valcuano niente; Il messagiero vi arriuò, che non poteua essere più d'un hora, e mezza di notte; perche non v'era se non due leghe da Monbaux a Villanoua: Mi risposero assicurandomi, che fariano al far del giorno meco.

Mà bisogna ritornare alli Signori di Fontenilles, di Madillan, & Capirano Monluc: & conuiene, che io scriua qui primieramente l'impresa del Sig. di Pilles. Subito, che fù arriuato a Monflachin, che poteua essere due hore dopò mezzo giorno, li Hugonotti di detto luogo auisarono il detto Monsù di Pilles, che haueua voltato faccia da Cahors in quà: & che ero deliberato di appressarmi vicino a lui il giorno seguète, aspettando li Signori di Terride. & di Bellegarde: i quali non poteuano ancora vnirsi meco manco in due giorni: & che non haueuo meco più di cinquanta, ò sessanta buoni cauali. Il detto di Pilles dispacciò tutta quella notte sei cornette, che egli haueua, verso Marmande, e Thonens, a fin che si trouassero il giorno seguente, che era il medesimo giorno, che arriua a San Pastour a vn luogo di cui non mi ricordo: che voleua partire con tutte le sue forze auanti, ch'io fossi ritornato con li Signori di Terride, & di Bellegarde. Coloro, che l'auisarono, pensauano, ch'io restarei il giorno seguente a Monflachin, ò almeno, se me ne partiuo, che non

*Diligenza
del Sig. mon
luc per com
battere Pil
les.*

che non farei se non vna lega, ò due al più: Egli haueua assegnato il luogo, oue s'haueuano a trouare tutti assai vicino di là: & partirono incontrante le sei cornette vna dopò l'altra, perche erano separate: & frà loro sei si haueuano dato il motto di ritrouarsi a Miramond, per solamente rinfrescare sino alla mezza notte: & poi andare a trouar Monsù di Pilles all'altro luogo, oue si haueuano a incontrare.

Frà tanto il Signor di Madaillan s'incaminò dritto a Miramond, & quando lui fù alla vista dell'entrata del Villaggio, oue non vi sono muraglie alcune, egli vidde molte casacche bianche, che andauano, & veniuano al longo della strada grande: & subito dispacciò Monsù di Fontenilles, & mio figliolo, che si auanzassero, perche egli era intricato nel còbattimento, & che mi auisassero. Vi è vna buona lega da Miramond a Monboux: il detto Monsù di Fontenilles mi auisò con estrema diligenza. Vi erano le due cornette, ch'erano venute le prime, le quali erano di già smontate, & i loro caualli nelle stalle, & l'altre due, ch'erano ancora a cavallo, non faceuano se non arriuare, & cercauano di accomodarsi per rinfrescare; Monsù di Madillan, che si vide scoperto, caricò quelle due cornette, che erano a cavallo, & le cacciò fuori del Villaggio in rotta, & fuga verso la Sametat: Le altre due, ch'erano di già alloggiate, corsero a i loro caualli, & nel medesimo tempo, che montauano, Monsù di Fontenilles, & il Capitano Monlucco arriuano, & caricarono questi, i quali pigliarono la fuga verso Aimet: In meno d'un quarto d'ora arriuarono le altre due cornette: & quando videro le loro genti disfatte, voltarono faccia verso Thonens di doue veniuano: & per disgratia se il Sign. di Madillan non mi haueffe mandato a dire, che non trouaua punto nouua delli nimici, io marchiauo sempre con il medesimo ordine che noi haueuamo cominciato: & nō farei tornato a dietro per rinfrescare: Arriuai nel medesimo tempo, che le altre due cornette vltime arriuarono, oue io sperauo bene, che ne hauerei hauuto sì buon mercato come de gli altri: & quando fui appresso l'Infanteria, ecco vn arciero, che mi venne a dire, come haueuano combattuto, & che haueuano cacciati i nimici più di mezza lega: & alcuni prigionieri, che haueuano pigliati, li assicurauano, che Pilles, & tutte le troppe erano a S. Benfa, & Aimet, solo discosto vna lega, & mezza: & che si ritirauano verso me, per non essere forti sufficientemente per sostenere le forze del nimico, se veuiano per vendicare i suoi compagni.

Ecco la verità, come passarono tutte le cose di questo combattimento, & mi portarono due cornette ancorche fuggendo li haueuano leuati i Taffiani.

Se noi poteuamo tenere spie così frà loro, come essi frà noi, di quelli a quali i Rè hà dato licēza di stare nelle sue case, i nostri negotij saria-no passati assai meglio: Sarei stato auisato da i nostri, come essi sono da i suoi, della ritirata, che fece Monsù di Pilles, io l'hauerei disfatto molto

facilmente; perche Monsù di Santorès si faria ritornato meco, qual era in compagnia cercandomi da quella parte medesima, che i nimici se ne fugiuano; Et quando vide approssimar si la notte, si ritirò a Monsegur, per aspettare noue di me: & cacciandoli la notte, io haueuo commodità di mandare vn huomo, o doi verso lui per auisarlo del tutto. Noi stettimo all'erta dubitando, che il detto Pillès venisse a farne la vendetta; mà fù al contrariò; perche se n'andò tutta la notte a più potere dritto a Santa Foy, & vi arriuò, come ci fù detto, nel far del giorno: benchè vi sia la più cattiuà strada, che si possi trouare; perche quel paese è grasso a marauiglia, & la notte era sì oscura, che non si haueua sapputo conoscere vno dall'altro vn passo discosti. Ecco come ben souuente i negotij della guerra vanno diuersamente per mancamento d'essere bene auisati; perche la risposta di Monsù di Santorens non mi arriuò, sino al giorno seguente, ne quella di Monsù di Lauzun: & quelli, che essi mi haueuano dispacciati per auisarmi, ebbero a dare a trauerso de i nimici: & ebbero sì gran paura, che si nascosero, mentre durò la notte. La mattina nel leuare del Sole, i Signori di Terride, & Bellegarde arriuarono: & quando intesero il combattimento, ebbero a disperarsi: & malediceuano l'Infanteria, & quando mai erano partiti dalli contorni di Tolosa; Perche facilmente essi poteuano arriuare sì tosto a Monbaus, come me, se non era l'Infanteria: & che per aspettarli, & nò fare errore a trouarne al combattimento, che nò fossimo tutti vniti, questo loro haueua vietato per non lasciare a dietro l'Infanteria: & iui vdi di dire vna parola nottabile a Monsù di Bellegarde, che all'hora credeua, che nò fosse sempre buona cosa l'andare troppo saggiamente nella guerra. Lui diceua il vero; perche, chi vole sempre tenersi nelle regole ordinarie della guerra, più souuente perde, che guadagna.

*Detto del
Sig. di Bel-
legarde.*

Noi marchiammo dritto a Miramond: & nel camino trouammo vno delle genti di Monsù di Madaillan, che ci veniu a portar nuoue del disordine della gente di Monsù di Pillès: la fuga delle quali era arriuata a loro, & che parimente Monsù di Pillès, & le sue genti haueuano pigliato il camino dritto a S. Foy, & che dodici Soldati, che Monsù di Madallian teneua in casa sua presso Sauetat, ne haueuano ammazzati vinti alla porta della detta casa, essendo sopra cattiuu cauali: & che le genti della Sauetat erano usciti addosso a i nimici, & ne haueuano ammazzati sessanta, o ottanta, & guadagnati i loro caualli. Et se Monsù di Santorens fosse stato solamente vn quarto d'hora in vn luogo, sin là di doue era venuto, la maggior parte li passauano auanti: il che non seppe, sino al giorno seguente, come me, & se ne pigliò la sua parte di disgusto, sì ben come noi altri: Mà non si può nelle cose indouinare. Per questo dice l'Italiano: [Fammi indouino, che ti darò danari.]

*Proemio
di questo.*

Noi

Noi fuſſimo coſtretti alloggiare alla Sauuetat a S. Venza, & a Aimer, di doue i nemici ſi erano già partiti; perciò che non v'era allogiamento dalla Sauuetat ſino a S. Foys, & in Miramond laſciaſſimo Moſù di Sauignac con le ſue dieci compagnie, perche non era alloggiato niſſuno più auânti; Perche la Caualleria teneua occupato ogni coſa: & nel detto Miramond trouarono più di vinti huomini naſcoſti per le caſe, i quali ammazarono: & vi guadagnarono quindecì, ò ſedeci caualli, perche niſſuno di noi non era ſmontato da cavallo, anzi paſſaſſimo oltre. Il giorno ſeguente alla mattina per tempo noi marciaſſimo dritto a Santa Foys. Io ardirei dire, che non hò viſto molto tempo fa vna tal Caualleria, come quella, che noi trouaſſimo colà, riſpetto al numero delle compagnie che haueuamo: & quando fuſſimo alla viſta di Santa Foys, i Sig. di Fontenilles, di Madillan, & il Capitano Monluc ſi poſero auanti: & il Cauagliero cò le ſue ſei compagnie dritto verſo la Città. Moſù di Terride con la ſua compagnia, & quella di Moſù di Negrepelizze le ſoſteneuano: Moſù di Bellegarde, & Moſù di Santores, & io ſoſtentauamo Moſù di Terride: & iui ci arriuò la còpagnia di Moſù di Gramond, & Moſù di Liberon con le cinq. compagnie: Io credo, che il migliore de i noſtri curtaldi di tutte le noſtre truppe, non haueua potuto fare maggior diligenza di quella, che fecero, perche eſſi non ſtettero ſe non duoi giorni a venire da Villafranca di Rouergue ſino ſotto Santa Foys: Il Sig. di Lauſun, & il Viſconte ſuo figliolo ſi erano vniti con noi la mattina cò alcuni Gentilhuomini, perche penſò, che le ſue còpagnie fuſſero al campo: & ci aſſicurarono padre, & figliolo, che Moſù di Pilles haueua mille, & ottocento caualli, frà li quali ve ne doueuanò eſſere trecento boni, & bene all'ordine: il rimanente erano tutti archibugieri mal a cavallo. Il Cauagliero ſmontò, & preſe cento archibugieri, & ſi poſe auanti dritto alla Città: li altri lo ſeguiuano, & il Sig. di Fontenilles, & di Madillan, & il Capitano Monlucco dopò: Et quando lui fù vicino alla Città, vſcirono quindecì, ò vinti Archibugieri, che cominciarono ad attaccare la ſcaramuccia: Il Cauagliere ſpinſe auanti, & queſti ſi tornarono a riſerrare dentro la Città.

Il Sig. di Pilles haueua paſſato tutte le ſue genti tutta la notte il Dordogna con gran diſordine: & lui era paſſato nel leuar del Sole. & haueuano laſciati queſti quindecì, ò vinti archibugieri dentro la Città, per trattarne, con vna grande barca, & vna picciola per oſſare il fiume; perche anco non ve ne era ſe non quelle due: Et dopò che coſtoro furono rientrati, coſero alle barche, & paſſarono ben a propoſito: Eſſi sbarcauano al tempo, che il Cauagliero arriuò alla riva del Fiume, eſſendo paſſato all'intorno della Città ſenza trouar niſſuno, ſe non le donne: & ecco come paſò il tutto conforme la verita.

Io ſono ſtato coſtretto a ſcriuere queſta fattione coſì minutamente, & al longo, che ſaſti dirà (può eſſere) il Lettore.

Ll 3 Perciò-

Forſe del
Sig. di Lauſun.

Il Sig. di
Pilles ſa re-
trattà.

perciò che mi è stato detto, che alcuni haueano riferito al Rè, & alla Regina, & al Signore, che non staua se non a me il non hauere combattuto, Pillès, & chi leggerà questa fattione, trouerà la verità, & come il tutto è passato, con il testimonio di tutti i Capitani, che v'erano, de quali non ve ne sono se non due morti, che sono Monsù di Terride, & di Bellegarde: & di qui si vedrà se è mancato da me, & non voglio dar il torto a nessuno, se non alle cattive strade, che trouarono le compagnie del Sig. di Saignac; perche quanto alli detti Signori di Terride, & di Bellegarde, si gouernarono più per ragione di guerra, che per mancamento di buona volontà di trouarsi al combattimento: Il Sig. Chemerault, che mi haueua portate le lettere del Signore participò in tutti i miei dispacchi; perche lui voleua essere della parte, & non mi abbandonò in quindici giorni: Io mi assicuro, che lui darà sempre testimonio, che quello, che io scrui di questa fattione è vero, & che lui era così contento di trouarui, come qual si voglia della troppa: & pensaua portarne miglior noue al Signore di quello, che fece.

Quelli, che fanno, che cosa è guerra, hanno souente sperimentato, quanto è difficile il combattere vn huomo, che non vuole il combattimento, massime quando è vn soldato, o Capitano astuto, come era il Sig. di Pillès: Io credo, che lui fosse delli migliori, che li Hugonotti haueffero: Eſso sapeua bene, che con noi non guadagnaria se non colpi: Ecco perche non stette troppo in quel paese.

*Il Sig. di
Terride man
dato a Bear-
ne.*

Due giorni dopò noi arrivammo dentro Santa Feys: Monsù di Terride riceuete la parte sua, che il Rè li mandaua d'andare in Bearn; & si partì da me: Lui era molto contento di questo carico, io ancora per amor suo: & pensauo, che il tutto passasse meglio. Monsù di Bellegarde mi lasciò ancor lui, & menò seco la sua compagnia, & le dieci insegne di Monsù di Sauignac: Monsù di Terride menò seco la sua, & quella di Monsù di Negrapelizze: Restammo Monsù di Santorens, & io: Il Cauagliero mio figliolo se n'andò con le sue dieci compagnie dritto a Limosin, per vnirsi con il campo del Signore.

*Il Principe di
Condè am-
mazato.*

Cinque giorni dopò, il Signore guadagnò la battaglia a Iarnac, oue il Sig. Principe di Condè fu ammazzato: Molti pensano, che la sua morte habbi sfontate le guerre: mà io credo, che se egli fosse vissuto haueſſimo visto i negotij in miglior stato: Perche vn Principe di Sangue, come lui, hauendo di già quella gran parte delli Hugonotti, che haueua, haueria hauuto molto più creanza, che il Sig. Ammiraglio non hebbe. Questo pauero Principe haueua pietà del Popolo: Io l'hò vn pezzo fatto molto ben praticato, il che quasi è stato cagione della mia rouina: Io l'hò conosciuto sempre molto di buona volontà: La gelosia della grandezza d'altri l'hà fatto perdere, & così ne hà fatto perdere molti altri: mà con tutto ciò egli è morto al combattimento, sfontando una peruersa querella, e tanto appresso Dio, quanto appresso a li huomini.

Era

Era compassione: perche se egli era impiegato all'hora altroue, lui poteua seruire alla Francia. La sfortunata pace, che si fece fare dal Rè Henrique ha cagionato tutte queste suenture, che noi habbiamo viste: Perche l'esserui tanti Principi di sangue Reale, & altri Préncipi stranieri, & trattenerli senza hauere qualche guerra straniera, è vn mal consiglio. Bisogna pensare, ò batter gli altri, ò batterli fra loro: Se si potesse sempre viuere in pace, questo saria buono, & che ciascuno attédesse a i suoi lauori, come fa couano i Romani nel tempo della pace: mà questo non si può fare: Così, Sire, io dico, & assermo, che è vn mal consiglio, il pensare far la pace, se per il medesimo mezzo voi non pensate di cominciare vna guerra straniera: Bisognarebbe rinouare le guerre di Terra Santa, se fossimo sì deuoti, come la buona gente de i tempi passati: Saria bene essercitarsi, come fa il Rè di Spagna nelli noui Mondi: & separare così questi Principi, mandando i più giouani alla Scuola di Malta, perche se questi non si moueno, cosa niuna si mouerà. La morte del detto Signor Principe è cagione, ch'io sono entrato in questo discorso, perche son Francese: & mi rincresce la morte di questi valorosi Principi ammazzati dalle nostre proprie mani, che ci potriano seruire altroue contra i nemici della nostra natione, e legge.

Aniso del
Sig. di mon.
luc al Re.

Hor per ritornare al mio discorso, io stetti nel medesimo luogo di S. Fe cinque, ò sei settimane, hauendo tuttauia sei insegne d'infanteria, che mio Nipote di Laberon comandaua: Io mandai le quattro a Bregerao, & mio Nipote ancor lui: a fine di mātellare la Città: come il Rè, il Sig. mi haueuano comandato: mà questo fù mal essequito.

Alcuni giorni dopò il Signore ci auicinò. & vne a Montmoreau, oue li andai a bacciare le mani, seguito da vna buona troppa di nobiltà.

Il mio detto Signore mi fece vna molto grande accoglienza, comandandomi non mi mouessi da canto lui, Dio sa se ne fui contento: Io mandai a casa mia a cercare le mie carrette, padiglioni, & danari, come anco fecero tutti li Gentilhuomini, ch'erano meco, facendo pensiero, che non si moueressimo più dall'essercito: perche auco in tutta la Guienna cosa alcuna ardina di mouersi: & non vi era piazza, che fosse delli Hugonotti, se non Montalbano: Il Signore si partì da Montmoreau, & se n'andò a Villebois: Appena egli hebbe dimorato cinque, ò sei giorni, nelli quali noi cominciassimo a discorrere del modo di fare la guerra, & eccouci, ci arrivò vn Gentilhuomo, che il Sign. di Monferan Governatore di Bordeaux hatteua dispaciato in posta al Signore, dandoli auiso, che vna grā parte del campo del Sig. Ammiraglio era arriuata in Medoc a piedi, & a cavallo, & che dieci compagnie di gente a piedi, che lui vi teneua erano state costrette ad abbandonare il passaggio, & salvarsi con la notte.

Comanda.
mōto di sua
cittate Bregerao.

Il detto Signor non si truagliò troppo a crederlo: perche noi discorressimo sopra il detto passaggio, & li rappresentai la larghezza, che il fiume tiene là in quel luogo, & che vi era bisogno tutta vn armata de vasselli

felli per passar là, & anco vn' infinità di barche, perche vn essercito con-
duce seco vn grande apparecchio, & considerassimo, che nò vi era niuna
apparèza credibile, che il Sig. Ammiraglio come guerriero, ch'egli era
s'andasse a impegnare in mezzo de paduli, & in vn paese sterile, & dal-
l'altra parte delli fiumi, che nò vi era già mai passato. La notte seguen-
te, arrivò vn'altro corriero, che portaua vn'aniso simile dalla Corte del
Parlamento, & del detto Sig. di Monferan, anco più infiammato del pri-
mo, & faceua il numero più grande: egli è vero, che scriueua al detto
mio Signore, che montaua a cavallo per andare lui medesimo a ricono-
noscere. Per quello ch'io hò inteso, lui v'andò, mà non hauena gente à
cavallo seco, se nò alcuni archibugieri: & quando fù a mezza lega pres-
so al passaggio, quelli, ch'hauera mandati auanti a riconoscere, riferi-
rono, che di già era passato vn grã numero di gente a cavallo, & che l'In-
fanteria cominciua a passare: & essendo così male accòpagnato il det-
to Monsù di Monferan, fù costretto a ritirarsi: Dall'altra parte il Po-
polo tutto se ne fugiua verso Bordeos: Il detto Monsù di Monferan di-
spacciò ancora vn'altro corriero, verso il Signore dādoli le cose per cer-
te: Che fù causa ch'esso Signore mi rimandò a dietro, con mia gran di-
sgratia; perche dopò non hebbi se non fastidij, & trauaglij: & s'io nò mi
fossi mosso dal detto Signore, tutto quello, che mi è auuenuto, non mi
saria successo, perche, ò che farei morto facendoli qualche buon seruitio
ouero non farei ferito, come io sono, per non mai risanarmi, & viuere in
estremo languore. Tutto questo male mi auenne, per mancamento di
vinticinque buoni caualli, che se il Sig. di Mōferan li hauesse hauuti se-
co, lui medesimo li haueria riconosciuti, non li mancando ardire: & ha-
ueria trouato non erano se non sessanta, ò ottanta Bearnesi, & alcuni al-
tri delle terre della Regina di Nauarra, che andauano in Bearn, per an-
dare ad aiutare a difendere il paese, de quali la metà furono disfatti
per le strade verso Monte di Marsan. Il Signore si ricorderà, se li piace,
che essendo al capezzale del suo letto io li dissi, che sopra la mia vita, &
honore era impossibile, che questo aniso fosse del tutto vero; perche io
sapeuo il paese, & che questo non poteua essere se non qualche picciola
troppa di gente di Bearn, ò Calossa; Perche vna grande troppa non po-
tria passare, ne ardiria mettersi a pericolo; perche bisogna, che passino
alla fila: Il mio detto Signore mi disse all'hora queste parole, io veggio
bene il mio huomo da bene, che la voglia che vuoi hauete di essere ap-
presso di me, vi fa dir questo, credete, che doue si voglia, che voi sarete,
io vi amarò. Può essere, che la ragione della guerra mi tiri in Guienna.

Io vorrei fare la mia disciplina in vna sì buona scuola, come la vostra:
Doppo queste parole, Io pigliai licenza da Sua Eccellenza.

Ecco quanto importa il riconoscere bene il nimico auanti di pigliare
l'arma,

Capitani

*Importa mol-
to il saper il
paese dove si
fa guerra.*

*Disposta del
Signore al
Sig. mōluc.*

Capitani amici miei, bisogna più tosto, che voi vi metiate a pericolo d'essere presi, & sapere il vero, che fondarui sopra le risserte de contadini: Essi hanno paura, & l'hanno sì dentro il ventre, che loro pare, che tutte le macchie siano squadroni, & lo affermano: & frà tanto fidatemi: Questo è come quando veggono cento scudi, lor pare siano mille. Mandate sempre qualche Soldato senza paura, & che più tosto si mettono a pericolo; & se voi volete far meglio andateci voi stessi. Così hò fatto io sempre, & sempre mi è passata bene.

Hor quando io fui a Santa Foys, fui auisato della verità, & ne diedi auiso al detto mio Signore ben scontento, & adirato contro il detto Monsù di Monferan: Et perche cosa alcuna si offerita all'hora, io me ne stavo sempre a Santa Fè, per essere vicino al detto mio Signore, a fine, quando mi dimandasse, mi vi trouassi in due, ò tre giornate.

Per quello hò sapputo dopò, vno de principali, che era con Sua Eccellenza li disse, che haueua fatto bene a distrigarli di me: perche ero troppo fastidioso, & che voleuo sempre comandare in qual si voglia parte, che io fossi. Il Signore medesimo me lo raccontò nell'assedio della Rocciella: Io non sono già mai stato siostinato, che non nua sia pagato di ragione, & bisogna dire per verità, che io mi sono sempre trouato meglio con il mio consiglio, che con quello d'altri: Egli è ragioneuole, che questi Signori, che non hanno buon talento, se non à correre all'anello, imparino da quelli, che hanno studiato sotto li più grandi Dotteri dell'Europa: nà è loro proprio costume.

Essi non vogliono, che nissuno li contradichi, & vogliono gouernare il tutto.

Hor non facendo cosa alcuna a Santa Foys, io venni sino a Agen, doue Monsù di Monferan mi mandò ad auisare, che Monsù della Rocchacalais, & il Capitano Sciantairac erano dentro la Roccha con cento, ò cento vinti Soldati Hugonotti, quali scorreuano tutto il paese, facendo mille mali: di maniera, che non poteua venire alcuna persona da Santonge a Bordeos: & che se voleuo andare alla Roccha, noi saremmo assai gente per fare l'impresa, & che il Signore della Vanguion era all'intorno di Montpont, & Mussidan, con il regimento del Signore di Sarlabous, & tre Compagnie di huomini d'arme: & che se io lo comandauo, che lui faria voluntieri della nostra parte: & subito io m'incamini a Bordeos: & secretamente auisai il detto Signore per vn gentilhuomo, quale subito mi rispose, che lui faria voluntieri della parte, & che li comandassi il giorno, che voleuo, che lui marchiasse, & il luogo oue si haueuamo a trouare: Io lo mandai a pregare si trouasse a Libourne tre giorni doppò, che era vn Sabbato mattina, & che Monsù di Monferan, & io vi si trouaremmo per determinare quello, che haueuamo a fare: il che fece, & io ancora.

Il detto

*Lode del
Sig. della
Noue.*

Il detto di Monferan restò per aiutare all'Artiglieria, perche bisognaua condurla per acqua in sino a Coutras: Noi erauamo in contesa, perche Monsù della Nue era vicino di Santo Aulere, appartenente a Monsù di Iarnac, & era fra i due fiumi con doueci compagnie d'Infanteria, quattro cento, & cinque cento canalli: & essendo huomo valoroso, & Soldato saggio, come qual si voglia Capitano di Francia, non lasciarà già mai perdere la Roccha senza soccorrerla, & che non haueua da passare se non il fiume di Santo Aulere, il quale in più luoghi si passaua a guazzo dalle genti a cauallo, & che l'Infanteria saria passata in quattro hore: & quanto al fiume, che passa sotto la Roccha, essi teneuano il ponte di parcou, & la Città ancora, oue haueano guarnigione: & che ci bisognaua risolvere dell'uno, & dell'altro, & non vi andare: Alla fine concludessimo di dar l'assalto alla Roccha, & combattere il Sig. della Noue se veniua a soccorrerla: & giurassimo tutti quelli, che erauamo nel consiglio di non scoprire la nostra deliberatione. Monsù di Monferan strattenne con Frede ville il Commissario per fare imbarcare due pezzi d'Artiglieria, & io mi partii il Sabbatho molto per tempo, & mi trouai a Libourne, oue trouai Monsù della Vaugion, arrivato di già il Venerdì: & quando noi errauamo in questi negotij a Bordeos, sopra l'impresa della Roccha, io ne faceto vn'altra di così grande importanza, come quella, & era, che vno Capitano Hugonotto si era impadronito del Castello di Leuignac, che è del Sig. Marchese di Trans: & vi erano 600. o 800. Soldati dentro: & haueua serrate le strade del borgo, che è grande, cò terrapieni: & alla notte si ritirauano tutti dentro il Castello: & era il luogo, oue pilles era andato per sorprendere la Motta Mongauzi il vecchio, & inui lo ammazzo, & disfecè quasi tutta la sua compagnia. Monsù di Madallan era venuto meco a Bordeos, & la mia compagnia era a Clairac, & Tonens: & si trono alla deliberatione, che noi fecimo dell'esecutione della Roccha: & lo feci ritornare con ogni diligenza, & scrissi a Monsù di Liberon si venisse ad vnire insieme con noi con quattro compagnie d'Infanteria, & che facesse vna grande scorta, & che in vna notte essi si serrassero dentro, & per ogni modo, che pigliassero il Castello, & li tagliassero a pezzi: & che di là ci venissero a trouare in vna notte fortò il Castello di Bidoire, che è di Monsù della Motta Gondrin, oue erano da ottanta, & cento altri Hugonotti condotti da vno nominato Labanne, era il luogo, oue Goffredo, quel famoso assassino, che ha fatti tanti mali, si ritiraua. Alle cose, che questo forfante ha fatto, egli ha mostrato, che haueua cuore, & animo, & che egli era in uoto di esecutione: Io comandai loro, che essi li circondassero, & assediassero il Castello di sì vicino, che non ne scappasse nessuno, perche doppo, che hauerei finito alla Roccha, io ritornarei subito cò l'Artiglieria a loro: & se il Sig. della Noue ci veneria a combattere, che bisognaua, che essi abbandonassero ogni cosa, & venissero giorno, & notte per trouarsi al combattimento.

Ecco

Ecco il carico delli Signori di Liberon, & di Madailan, li quali guadagnarono il Castello; Egli è assai forte per batteria di mano, & non ne poteuano venire a fine; perche i nimici si difendevano molto, & conosceuano bene, che se li faria vna cattiuu guerra, per le grandi crudeltà, & empietà, che haueuano fatte all'intorno di Lauignac. Il Sig. di Lauignac prestò loro vna Collobrina, & fecero vn buco, per il quale poteuano passare due huomini; & alcuni cō le scale per la parte dell'antiporte, & l'altri per il buco li assalivano, & li guadagnarono: Non si saluarono se nò tre prigionieri, & tutto il rimanete fu tagliato a pezzi: & alla notte se n'andarono quelli, ch'essi erano impadroniti del Castello di Teillacbat, che è del Sig. di Meruille, gran Siniscalco della Guienna, hauendo inteso, com'erano stati trattati quelli di Lauignac: & le nostre genti marchiarono sotto il Castello di Bridoire, & trouarono, ch'erano per partirsi per salvarsi, & li assediarono: & per disgratia per la fretta nò si era potuto far marchiare vittouaglia per li Soldati. La notte l'Infanteria cominciò a sbadarsi, per andare a cercare da viuere, & la Cavalleria si ritirò in qualche villaggio, per rinfrescare sino a meza notte: & così non vi essendo restata molta gente, quelli di dentro hauendo per spia la loro comodità, la notte uscirono in furia, & si saluarono: Le nostre genti montarono a canallo, per seguirli; mà incōtinete, ch'essi furono fuori, si separarono, come pernici, ciascuno ritirandosi a casa sua, & per li sentieri. La notte era oscura, che fauoriua la loro fuga: & così di questa troppa non ne furon ammazzati se non tre, o quattro. Dio sà s'io fui in coletta, quando l'intesi, & se scrissi loro, che bene mostrauano, che non li erano raccordati, di quello, che li haueua insegnato.

*Preso di Loo
nignac.*

Hor quanto alla nostra impresa della Roccha Calais, la domenica il Sig. di Moferan si trouò con l'Artiglieria a Coutras, come feci anch'io, la *impresa della
Roccha
Calais.* Monsù della Vauguion douea pigliare il suo cammino dritto a Pauon, la doue è il Pòre, & vedere se poteua pigliare la Città al suo arriuo, & farsi padrono del ponte, & mettere la Cavalleria dall'altra parte, ch'andariano correndo verso S. Aulere, per intendere di quel della Nouua, & per sapere se faceua sembianti di venire verso noi. Hor dalla Roccha, sino al detto Parcou, nò vi sono se nò due leghe; Noi faceuamo pensiero di essere fra due hore insieme, perche vi è buon cammino: & quando si partissimo, il sabbato medesimo, il Sig. della Vauguion se n'andò, per fare avanzare le sue genti, caminando giorno, e notte: & io fui la domenica molto per tempo a Coutra, oue trouai il Sig. di Giroud, Governatore di Fronzac, qual era della nostra fasione, & del consiglio, che haueuo tenuto a Bordeas. Hauendo posto in ordine tutto il cariggio, che ci bisognaua, & Monsù di Monferan essendo arriuato la Domenica sera, nò lo lasci ai fermare se nò tre hore, & lo mādai tutta la notte, acciò fosse alla Roccha auanti giorno, per ferarsi dètro, il che fece, & Monsù di Giroud, & i o astèdessimo a fare mettere in ordine l'artiglieria, & dopo haueua incami-

incaminata, io vi lasciai il detto Monsù di Gironda, con Fredde Ville, & qualche cento guastatori, che lui mi haueua posti in ordine. Frà tãto io mi partij circa la mezza notte, & fui nel far del giorno a vn quarto di legha vicino alla Rocca, oue io trouai il Sig. della Vanguion, che era arriuato a mezza notte, & haueua mandati quindeci, ò fedeci Canalli dell'i suoi sotto il Castello: Li quali incontìnente, furono di ritorno, oue noi erauamo: & ci dissero, ch'haueuano trouato le gēti a cauallo de i nimici fuori, che li haueano caricati. Santeirac nō si volse ferrare dentro il Castello, anzi andò al longo della muraglia della anticorte, & guadagnò il passaggio del Molino, & si pose dentro vna barca: & cō il fauore di dieci ò dodeci Soldati, che teneuauo saldo dētro il Molino, passò il fiume, facendo notare i cauali, tenendoli per la briglia. Il Sig. della Rocca non pigliò questa risoluzione: anzi se ne ritornò dentro il Castello con sei, ò sette caualli: & quãdo vide, che quelli coritori di Monsù della Vanguion se ne fuginano, & che Cantairac l'haueua abbãdonato, pensò vscir fuori per saluarsi: & di già erano la maggior parte dentro la prima corte, mà Monsù di Monferan arriuò, & lo caricò forzandolo a ritirarsi dentro il Castello: Egli guadagnò l'anticorte, & vi pose molta gente dentro: poi andò a cōbattere i molini, che forte si diffendeuano: mà alla fine tagliarono a pezzi quelli, ch'erano dētro. Mi diede aniso del tutto quello della Vanguion, & io faceuamo collatione, & incontìnente il detto Signore se n'andò auanti le sue gēti, per andare dritto alla Città, & determinassimo, che lui mādaria tre cōpagnie del regimēto di Mōsù di Sarlabous, per aiutarmi a dar l'assalto, & così se n'andò alla sua impresa di Parcou: & io m'incaminai sotto la Rocca, essendo di già auisato, che l'artiglieria era mezza lega vicina a noi, che non poté arriuare alla Roccha sin che non fù mezzo giorno per il mal camino che vi era. Mōsù della Vanguion entrò dentro la Città; perche i nimici si erano ritirati alli molini, che sono sopra il ponte. Le sue genti li fecero forza, & guadagnarono il ponte, & così il tutto fù de nostri: & la notte io mi auicinai, & puosi la mia Artiglieria in batteria. Monsù della Roccha nel far del giorno volse parlamentare con Monsù di Monferan: & perche egli è suo parēte, & gentilhuomo giouine, non lo volse lasciare ritirare dentro, anzi lo trattenne: & quando li altri videro l'Artiglieria in ordine per tirare, cominciarono a gridare, che si voleuano rendere. Vedendo, che non li voleuano ascoltare, dissero, che si renderiano a nostra discrezione. Il Gouernatore di Fronfac, & li Hugonotti parimēte, ch'erano di Coutras, quali erano venuti con noi, gridauano, che non si pigliassero costoro cō misericordia; perche erano Libertini. & gēte senza religione, & sopra il tutto, che ve n'era vno chiamato Bruschin, ch'haueua ammazzato più di 80. huomini, la maggior parte lauoratori, & gēte di campagna: & vi fù disputa di vscire: il detto Monsù della Roccha mi dimadò vn suo staffiero, vn suo aiutate di camera, & il suo cuciniere, il che li fù cōcesso, & li caualissimo

Il Castello si rende.

uassimo fuori della troppa. Monsù di Monferan si pose dentro il Castello con dieci, ò dodici huomini, a fine, che nò fosse tradito: Io raccoman dai quelle genti a i Soldati: Loro furono accomodati conforme la vita, che haueuano menata, perche non se ne scapò pur vno, se non quelli, che hò nominati. Questo Bruschino medemo, che li Hugonotti gridauano tanto, che fosse ammazato, si abbracciò ad vna delle mie gäbe, perch'io ero a cavallo, hauendo cinq; ò sei addosso: Io hebbi assai che fare a liberarmene: & ben poco iui mancò, che nò fossi ferito: & li fù trouato vna lista dentro le calze di cento, & diecisette huomini, che lui haueua ammazati, essendoui scritto vn tal Prete, vn tal Contadino, vn tal Frate, & li metteua tutti per ordine conforme la professione che ogn'uno faceua. Dopò questo letto, i Soldati tornarono a lui, & li diedero più di duceto ferite di spada, ben che fosse di già morto. Mòsù della Vauguon arriuò dopò l'effecutione: vno fugendosene lo vrto lui, & il suo cavallo sì forte, che quasi lo leuò fuori di strada: mà egli era seguito da sì vicino, che nò andò troppo lontano. Mi fù detto, che queste genti erano ritornate da S. Aulais, & che haueuano parlato cò Mòsù di Iarnac, che haueua loro detto, che Monsù della Nuua si retiraua verso la Rocca Calais, che fù causa, che noi determinassimo, che si ritirasse di la verso doue si era partito: & che Monsù di Monferan, & io se n'andaremmo a còdurre l'artiglieria dritto a Bridoire: & conclusi con loro, che ancorche Monsù della Rocca mi appartenesse, & fosse mio prigionero per essere capo dell'impresa, io voleuo, che tutti tre partecipassimo del suo ranzone, come noi habbiamo fatto: & fù posto alla fine in sei milla scudi, de quali ciascano n'hebbe due milla. Essendo arriuato a Libourne io feci passare l'Artiglieria all'in sù del fiume, che andaua giorno, & notte; perche noi haueuamo assai gente, che tiraua la corda della barca: & quādo l'Artiglieria fù vicina di Castellion, che è del Sig. Marchese di Villars, arriuò vn huomo, che Monsù di Madillan mi mandaua, per auisarmi, che i nimici di Bridoire si erano saluati: Delche io fui sì mal còteto, come di qual si voglia noua, che mi hauesse potuto arrecare; Perche la mia deliberatione era di non far meglio a loro, che alli altri, & si fece voltare l'Artiglieria all'in giù del fiume tirando dritto a Bordeos: & iui lasciasimo il Capitano Mabrun con tre compagnie, per ricondurla: & Monsù di Mòferan, & io se n'andassimo al detto Bordeos. Il giorno dopò essere arriuato io andai al Palazzo per pigliare licenza dalla Corte, perche me ne voleuo ritornare in queste parti, per esser più vicino al Signore se lui mi hauesse dimādato. Il Sig. Presidente di Rossignac mi fece i ringraziamenti da parte di tutta la Corte, perche la nostra picciol guerra haueua assicurate le strade verso Santonge: di maniera, che ogn'uno poteua andare & venire da Bordeos in Francia sicuramente: & anco li haueuo posti in sicurezza dalla parte del Dordogna hauendo per nostro il Castello di Bridoire, & dalla parte di Garona, hauendo pigliato Leuignac,

Grande crudeltà d'un Vgonotto.

& Tail-

*Offerta del
Sig. monluc
per assalire
Blaia.*

& Taillecabat, & pardaillan, perciò che da queste parti non poteuano venire le vittouaglie, ne huomini a Bordeos se non dalla parte di Guascogna. Ecco il successo dell'impresa, che fecimo in cinq; ò sei giorni, che nò costarono pure vn testone al Rè, & alli Sig. della Corte ancor meno. Che se i Sign. della Città di Bordeos mi haueſſero atteso, quello m'haueuano promesso, ci hauerei giocato la testa, ch'hauerei fatto dare a terra Blaia: & nò vi voleua se nò otto giorni, perche il Barrone della Garde mi fosse restato per assalire per Mare: & mi farei voluto obligare a rendrli li trenta milla Franchi, ch'io dimandauo loro, per pagare ll'Infanteria, & le monitioni dell'Artiglieria, & guastatori, se non l'haueſſi guadagnata: & quando io vidi, che non voleuano entrarui, li presentai dodeci milla Franchi in prestito per vn anno, senza volerne alcuno interesse. Monsù di Valenza mio fratello gli ne prestò due milla: & in sòma la Corte del parlameto era molto riscaldata in quest'impresa: Ma dopò che si parlaua, che bisognaua, che tutti aiutassero, non se ne trattò più. Queste genti dalle toge longe sono di fastidiosa natura, & ci battono sempre con li loro Priuilegij, & essentioni: Io voglio mantenere cò testimonio delli più honorati di Bordeos, che essi fumo causa, che quest'impresa non si effequi, Perche quando le genti della Città videro, ch'essi non voleuano còtribuire dinari, loro ancora nò lo volsero fare, dicèdo che la Corte del Parlameto teneua altre tanto, ò più ricchezze, che la metà della Città: & per dpe volte mi fecero andar colà assicuradomi, che quado mi vedessero il tutto faria in ordine: & quando io v'ero, li trouauo sì lontani da matenermi quello, che mi prometteuano, che còueniua ritornar mene; & creddo, che haueriano voluto, ch'haueſſi fatta l'effecutione a spese mie, & che l'utilità fosse peruenuta a loro: Et ecco l'occasione in vero, perche l'impresa di Blaie non si fece: Io mi assicuro, che non vi era cosa alcuna nella Guienna, che mi potesse impedire di non venirne a fine. All'hora che quello de Reggi la tradì, io l'haueuo già riconosciuta. In oltre in quel tempo li Hugonotti nò alzauano troppo la testa, & la Guienna era assai in pace: Tutti quelli, ch'erano capaci di portar l'armi, se n'andarono al essercito presso del Sig. Ammiraglio, che dopò la morte del Sig. Prècipe, lo fece dichiarare capo, nò li seruendo il Sig. Principe di Nauarra, se nò di ombra: Questo è però quello, ch'hà tanto mantenuto il detto Sign. Ammiraglio, & la sua fattione, perche vn Principe di sangue può molto, ancorche egli fosse giouine, & il figliolo ancora del già fù Sig. Principe di Condè. Questa fù vna buona fortuna per lui, perche senza loro lui non l'haueria passata sì in lungo.

Il Sig. Ammiraglio capo delli Vgnotti.

Il Fine del Sesto Libro.

COMEN-



COMENTARI

DEL SIG. BIAGIO DI MONLVC

MARESCIALLO DI FRANCIA.

LIBRO SETTIMO.



POICHE Hò proposto di lasciare scritta la vita mia alla posterità, & tutto ciò, ch'hò fatto di bene, & di male, dopò tanti anni, ch'io hò portato le armi per seruizio delli Rè miei padroni, non vogliò lasciare cosa alcuna a dietro: ancorche nò siano conquiste, nè di Napoli, nè di Milano, non voglio con tutto ciò tralasciarle; Perche forsi alcuno le leggerà, che ne cauerà giouamento: Et i Capitani, gente d'arme possono fare il loro noui-

tiato ne' piccioli fatti d'arme; Perche da questi effi cominciano le loro lectioni. Quelli che insieme hanno gouerni di Prouincie possono per quel che hò fatto pigliare esempio nel bene, se ce n'è, & lasciar il male. Io haueuo sì ben tagliate le ali alli Hugonotti, che nò poteuano far grã cose nella Guienna, ne abbracciare se non picciole imprese: Et io per conseguenza non poteuo fare se non queste picciole conquiste, hauendo altroue mandato molte forze nell'essercito del Signore: & riservando il danaro per il suo soccorso.

Vn'altra ragione mi constringe a raccòtare queste particolarità, & è à fin che se il Rè pigliasse fastidio di vedere il mio libro, (io credo che egli ne legga de peggiori,) che S. M. vegga quãto que' tali hanno parlato contro la verità, che hanno detto, che al presente io nò haueuo pensiero, se non di viuere in riposo, & aggio. Oh quãto mi conoscon male. Se io haueffi hauuto i modi, che desiderauo, & che mi poteuano essere datti, & mi haueffero lasciato fare, senza arrecare l'impedimenti, che

hanno

Perche l'Autore ha scritto questo particolare.

I Capitani, o Soldati imparano dalli piccioli fatti d'arme.

hanno recato li Editti, io bene haueria guardato, che li Hugonotti non haueffero Regnato nella Guienna, & credo certo, che ne hauerei leuato la semente.

Hor per seguire il filo del mio discorso, & scriuere in verità, ciò ch'hà causato la rouina della pouera Guienna, vi dirò; qualche tempo dopò essequire queste imprese, il Sig. mi mandò vna lettera di questo tenore.

*Lettera del
Signore a
Monsù di
Monluc.*

[Sig. di Monluc il Sign. Marescialle Danuilla è quì: egli se ne va nel suo gouerno, per essequire alcune imprese, che vi sono: Io vi prego se egli hà bisogno di qualche cosa del vostro gouerno, l'aiutate in quello, che potete.] Questa lettera mi fù data a Santa Foix: Ve n'era vn'altra per il Sig. di Santorens, a fin ch'egli si mettesse nell'essercito insieme cō le sue compagnie: & questo era perche egli haueua dato licenza a Mōsù di Fontenilles di venirsene a rinfrescare, & riunire la sua: & doppo mi comandò, ch'io tratteneffi quella del detto di Fontenilles appresso di me, senza abbandonare il paese, & che haueffi ben il cuore a Bordeos, fauorendo Monsù di Terride, di quanto potessi nella cōquista di Beam, & quant'a lui, egli se n'è discēdeua verso Poitiù. Questa mi fù vn aspra noua, ancorche io fossi assai contento con la venuta del Sig. Maresciallo Danuilla: & voglio, che Dio non m'aiutti già mai, s'io non fui contento di questo quasi tanto, come se il Signore medesimo vi fosse venuto: & mi pareua, che li Hugonotti in Lingua d'ocha, & la Guienna non haue- riano durato due mesi alla presenza nostra. Il detto Sign. Maresciallo stette molti giorni per camino.

*Il Sig. Ma-
rescialle D.
ella viene
a far guerra
nella Guien-
na:*

Essendo arriuato in Auvergne, mi dispacciò vn corriero auisandomi della venuta sua, & che egli era molto contento in venir a far la guerra in queste parti, sì per il cōtento, che lui teneua in trouarmiui, come per la sperāza, che haueua, che noi fareffimo qualche cosa di buono in quel paese della Guienna, & Linguadoca: & che se ne veniu per l'Albigese dritto a Tolosa. Io li rimandai il suo messagiero, & lo pregai a non pigliare quel camino, mà che venisse a Rodes, & Querci, & ch'io l'andrei ad incōtrare a Cahors: Che il Conte Mongomeri era arriuato verso Sciarstres, che cominciua raddunar genti, & che non poteua passare di là, che egli non passasse per mezzo delle forze de nimici: Io non hebbi risposta da lui, sin che non fù a Tolosa, & mi dispacciò vn corriero, auisandomi del suo arriuo, & mi diceua, che egli era passato alla barba de i nimici, & che nō si erano pūto mostrati per impedirli il suo camino. Io fui contento del suo arriuo con sicurezza, & sanità: Nella sua lettera mi pregaua, che noi ci vedessimo: a fine di pigliare vna buona risoluzione insieme, per fare vn gran seruitio al Rè: & che non voleua far cosa alcuna senza consiglio mio. Mi era venuto vn humore sopra vna mamella, & fui costretto farla tagliare in due luoghi, & metterui due tante, & non vi poteno soffrire ne manco la camiscia: & quando il furore del male, & della febre mi fù alquanto passato, io mi puosi in camino, non po-
tendo

tendo fare se non trè leghe al giorno con grãdissimo dolore: Quelli che legeranno la mia vita, potranno vedere di quãte forti di mali io son stato affalito: & nientedimeno io non sono già per questo stato orioso, alli comandamenti de i miei padroui, ouero del mio carico. Questo nõ è cõueniente ad vn guerriero di starsene nel letto per ogni poco di male. Hor il Rè ne la Regina mi scriueuano già mai, che lo obedessi, ne meno per la lettera, che mi scrisse: niètedimeno per l'amore che li portauo, & affettione che tutta mia vita li hò hauuta, di mia propria volõtà, me ne andai ad offerirmeli di obbedirlo: & nel suo partitotare farli seruitio.

Io lo trouai che hauea alquanto di febre: & stetti due giorni a Tholosa presso di lui: essendo io assai meglio accompagnato per all'hora, ch'egli non era, perche haueuo meco 60. ò 70. Gëtìlhuomini. Noi determinassimo, che me ne verrei à Agen, a far tener cõsiglio de i stati della Guienna, & sapere quanta gente voleua quel paese assoldare: Io li diedi sicurezza, che faria danaro per pagare mille, e ducento Archibugieri, pur che subito che il Sig. Marefciallo hauesse pigliata vna Città in Linguadoca, venisse ad assalirne vn'altra nella Guièna: Il che promise loro, che il Marefciallo faria: Io inarborai prontamente le Compagnie di mille Archibugieri, & feci elezione de i migliori Capitani, che in quel tẽpo si trouassero nel paese. I Stati diedero il carico di riceuere il danaro al Sign. di Naux filiolo della casa di Nort, della Città di Agen. Noi determinassimo d'essere in ordine per mettersi in cãpagna il primo d'Agosto. In questo mentre passarono due, ò tre mesi ne i quali Monsù di Terride era sempre nella sua impresa fatta sotto Nauarreins; & quant'a me teneuo la Città per presa; perche noi haueuamo sempre noue, che non vi entraua vittouaglia alcuna, & che cominciauano a patire. Dall'altro canto io considerauo, che tutte le genti, che il Conte di Mongomeri haueua condotte non erano se non 60. ò 70. Caualli, & che non vi fariano altre forze, che quelle delli Visconti, i quali io non temeuo molto, perche con poca gente faceuo loro testa: di maniera, che non ardiuano impredere cosa alcuna. In Querci Monsù della Capella Locieres faceua loro testa. In Rouerge Monsù di Cornusson, & suoi figlioli: & Monsù di S. Venfa faceua il medesimo: & anco Monsù di Bellagarde verso Tolosa: & in somma erano legati sì corti, che niente più.

Gentilhuomini in grã numero con Monsù di Montuc.

Doppo io considerauo, che noi haueuamo molte Compagnie di huomini d'arme nel paese. Io non faceuo già mai pensiero, che il Signore di Mongomeri raddunasse gente, per foccorrere Nouareins, perche bisognaua, che passasse a Verdun, oue in due giorni io ero nel passaggio, & haueuo sì buone spie, che ero sicurissimo di essere auisato in continente, che arriuassee a Montalbano, ò che lui passeria, doue andò a passare, che è a Santo Gaudentio.

Li Vgonzoli da tutte le parti rispietati da Cato-luca.

Dall'altra parte ancora considerauo, ch'in quella parte v'erano 7. ò 8. cõpagnie d'huomini d'arme, ch'erano di Bellegarde, d'Arne, di Gramòd,

M m d i

Con le ragioni in mano l'huomo alcune volte si inganna.

di Sarlabous, quella del Conte di Candalle, & di Monsù di Laufun, & le dieci compagnie di Monsù di Sauvignac. Il Mondo tutto non mi haue-
ria cacciato in testa, che il Conte di Mongomeri fosse venuto per socco-
rere Bearn. Ecco come alcune volte con la ragione l'huomo s'inganna: anzi io pèfauo, che fosse per difendere il paese, che lui ha in Linguado-
ca, & in Guienna. Dall'altra parte correua fama, che i Visconti non si voleuano vbbedire l'vn l'altro, che mi faceua pensare, che la venuta sua era più per questo, che per Bearn: & in vero v'era di ciò qualche appa-
renza: mà li Hugonotti hanno sempre hauuto questo, che sono stati più segreti di noi: essi nõ si scoprono molto. Ecco perche le sue imprese po-
che volte fanno cattua riuscita. Così questo Conte di Mongomeri mo-
strò bene, che egli era accorto, & saggio: lui fù cagione della più gran disgratia, che sia già mai successa in questo pouero Reame cinque cento anni fà; perche lui ammazzò il mio buon padrone il Rè Henrico nel fio-
re della sua età, correndo in giostra contro di lui. Quest'huomo ha cau-
sato la rouina della Guienna, & ha rimesso li Hugonotti, come si dirà à suo luogo.

Discorso alli Vice Rè.

Voi Loghirententi di Rè sopra le cui spalle tutta la Prouincia riposa, pensate lo errore, che feci, & nõ solamente io: mà più li grandi di me, circa questa venuta del Conte di Mongomeri: Considerate meglio tutte le cose, quãdo vi trouarete in simil'essere, & pigliato il tutto a peso, & misura: acciò vi pronediate meglio, di quello che noi fecimo. Il Sign. Marefciallo Dauilla sà bene, che noi erauamo a Tolosa, che tutti d'accordo pensauamo, che questo Conte non fosse venuto per l'effetto, che lui mostrò dopò. Noi haueuamo bellissime ragioni per iscusare questo errore, & io più di tutti, come il discorso seguente mostrerà a quelli, che lo vorranno sapere: Et di più quest'huomo istraniero in vn paese, oue non era già mai stato, mostrò, che haueua de buoni amici, & può essere frà noi altri. Li Hugonotti sono sempre stati più scaltriti, & astuti di noi: Bisogna liberamente confessare, che vno delli più grandi mancamenti, che si sia fatto in tutte le guerre, fù quello, che colà fù fatto. Io sò bene, che se n'è parlato ditterfamente, & che la Regina di Navarra haueua sobornate genti per questo effetto: Sò anco ch'io non ero del numero di quelli. Credo, che il Sign. Marefciallo Danuille ne dirà il medesimo, come chi è troppo buon seruitore del Rè: Al partirmi di Tolosa parlai a parte a due de i primi deputati, & dissi loro molte cose, a fine di far intendere al corpo della loro Città, il tutto sopra il fatto della nostra guerra. Quelle genti erano di buona volontà: mà questo non è tutto quello, che si ricerca: Bisogna, che io scriua così di passo vna cosa, che io hò sempre detta: & dirò mentre viuerò, che la nobiltà si hà fatto gran torto, & danno, à non degnarsi ricuere i carichi delle Città, principalmente delle maggiori, come Tolosa, & Bordeos.

Errore fatto da i capi & a volte.

Io sò bene che fino da miei primi anni io vdiij dire, che li Gentilhuomini,

*Publici go-
uerni delle
Città doue-
ria esser de
Gentilhuo-
mini.*

mini, & Signori di bona casa accettauano il Carico di Diputato a Tolosa, & di Giurati a Bordeos: mà ancor più a Tolosa; perche rifiutando questi carichi, ò lasciàdoli pigliare alle genti della Città, si seruono dell'autorità loro, che quando noi arriuiamo, bisogna cauarli la beretta, & farli corte. Questo è stato vn cattiuo parere di quelli, che ne sono stati primieramēte cagione, piacesse a Dio, che come si fa in Spagna, hauessemo sēpre alloggiato dentro la Città: noi saremmo più ricchi, & hauereffimo maggiore auctorità; habbiamo la chiauē de i cāpi, & essi delle Città: & frà tanto bisogna, che noi passiamo per le sue mani, & che il minimo negotio noi andiamo con molto fastidio a trattare per le Città.

Per ritornare alli miei Diputati, se fossero state genti, che hauessero visto qualche cosa dall'istruitioni, che diedi loro, mi haueriano potuto dare vn buon auiso. Non è già in questo solamente, ch'hò riconosciuto il mancamento, mà in molte altre cose: Se i Gētilhuomini Cattolici volessero fare introdurre quest'usanza di pigliare il carico delle Città, essi vi trouariano giouamento, & vedriano in poco tempo, che il tutto passaria meglio. Io fui auisato dalla parte di Tolosa, che il detto Conte si rinforzaua d'Infanteria, & di Caualleria, & che faceua la sua raunanza a Sciaftres, & a Gaillac: mà cō tutto ciò già mai cangiai pensiero: Io confessò, che ci fù tolto il senno, sin che otto, ò dieci giorni auanti, che lui si mettesse in campagna, Monsù di S. Germano essendomi venuto a vedere a Agen, per alcuni negotij, che noi haueuamo insieme, mi disse, & assicurò, che la raunanza; che Mōgomeri faceua, era per passare il Beam. Io contrastai seco in contrario, & che il detto Mongomeri sapeua bene, che le forze del Sig. Marefciallo Danuilla erano quasi in ordine, & che frà otto, ò dieci giorni io sarei stato apparecchiato, & che frà dieci giorni sperauo di essere con lui. Monsù di S. German mi rispose, ch'io non lo stimassi già mai per buon seruitore del Rè, se il Cōte di Mongomeri non passaua in Beam: & che lui passaria il Fiume a Verdun, ouero verso la Soure al in sù. La gran sicurezza, ch'egli me ne diede, mi fece intrare in opinione, che ne doueua auisare Monsù di Terride, il che feci: & hauendo il tutto ponderato, pensai che vi era di ciò qualche apparenza: & frà tanto pregai il detto Monsu di S. Germano, che andasse a Tolosa a dirlo al Sig. Marefciallo: lui mi rispose, che non pensaua altrimēte, che il Sig. Marefciallo non ne fusse auisato, atteso che le raunanze di Mongomeri, si faceuano a sette, ò otto leghe discosto da Tolosa. Io li feci grande istanza, & lo pregai molto acciò v'andasse.

Alla fine me lo concesse, ancorche si trouasse ben male delle reni, come hà ancora: & auuenga, che lui v'andò, nientedimeno scrisi per vn messo al Sig. Marefciallo, mà non li nominauo in alcuna maniera nelle lettere il detto Monsù di S. Germano, se non che vn Gētilhuomo Cauagliere del ordine, che lui conosceua bene, & ch'era buò seruitore del Rè, andaua verso lui, a dirli alcune cose, che conteneuano il sermizio di S. M.

M m 2 suppli-

*Mōgomeri si
rinforza di
Caualleria,
& l'infante-
ria.*

supplicandola a prestar fede a quello, che lui li diria. Monsù di S. Germano non fù sì tosto a Tolosa, come vi fù il mio messagiero, per il che il Sign. Marefciallo mi scrisse, che il Cauagliere dell'Ordine, che douena andarli a parlare, come li haueuo scritto, non era ancora arriuato: mà se veniuu, lui intenderia, ciò, che voleuo dire, & che mi daria auiso di quello li pareffe, conforme al ragionamento, che lui facesse.

Quattro, ò cinque giorni dopo Monsù di S. Germano mi scrisse, che egli haueua parlato al Signor Marefciallo, & che li era parso, che haueua auiso d'altri, che da lui, & che haueua dato più fede all'altrui auiso, che al suo: mà che mi ricordaua quello, che mi haueua detto, & che ben tosto lo vederei. Io dauo sempre parte a Monsù di S. Girous, che era al Mas di Verdun Governatore della piazza, qual è fratello di Monsù della Garde, che è di presète Cauagliere dell'Ordine, & della casa del Rè, acciò che se ne stasse in guardia, & che se li nimici faceuano mossa di voler passare il fiume, che me ne dasse auiso, & che farei frà vn giorno è mezzo seco: Lui mi rispose, che mi daria trè giorni di termine; & che quelli di Granade, & di Mas, & di Verdun haueuano comissione di soccorrere l'un l'altro, & di rompere i guadi, & passaggi: con che era auanzato al detto Mas di Verdun, doue il detto Sig. Marefciallo si trouaua.

*Commando
dato al Sig.
di Bellagar-
da.*

Hor haueuo io dato il carico del paese da Comenge sino a i Monti Pirenei a Mòsù di Bellagarde, & li haueuo dato altrettanto potere di comandare in quelle parti, come la mia propria persona, hauendo sempre portatosi benissimo in tutto quello, che si era presentato, batuti, & rispinti i nimici con la gente di Monsù di Sauvignac, la sua compagnia, & i Gentilhuomini di Comenge, doue lui haueua affai buon credito, & era seguito da nobiltà, perche egli era vn brauo Gentilhuomo, & vecchio Capitano.

*Il Sig di
Terride non
ha timore del
nimico.*

Riceuei risposta da Monsù di Terride, per la quale m'auisaua, che lui non haueua già gran timore del Côte di Mongomeri, ne delle sue forze, & che lui era sufficiète per còbatterlo. Colui che li haueuo mādato era vn Soldato, qual mi disse, che per qual si voglia cosa, che Monsù di Terride mi mandasse a dire non gli credeffi, petche non haueua tanta gente come pensaua, & che egli haueua inteso da diuersi che i nimici nō faceuano fortira alcuna, che i nostri non fossero batuti: & non passarono trè giorni, che riceuei vna lettera dal Sig. di Fontenilles, oue diceua.

*Passagio del
Côte di Mò
goneri in
Santo.*

[Io vi mādō vna lettera, che mi ha scritto Mòsù dello Noe mio Logotenente, per la quale vedrete, che il Conte di Mongomeri è di già sopra il Sanè, & che piglia il camino verso S. Gaudentio di doue fa pensiero di passare la Garona con il suo capo.] La lettera di Monsù di Noè diceua, & hoggi pransa in casa del Visconte di Caumon mio cognato: & in tutto quello paese non si mostra nissuno per impedirli il passaggio del Garona: & auisatene con ogni prestezza il Sig. di Monlucco.]

Già mai

Già mai fui in mia vita sì stupefatto, & confuso di cosa, che mi succedesse: & cominciai a giudicare nel mio pensiero, che questo doueua essere qualche gran trauaglio, che ci doueua venire, conoscendo bene il Sig. Marefciallo Danuilla, i Signori di Gioiofa, & di Bellagarde, ch'erano presso di lui, & molti altri Capitani, a quali non mancava l'ardire, isperienza, ne bona volontà: & che bisognaua pensare, che Dio voleva mandare a Mòsù di Terride vna disgratia. Io haueua la compagnia del Sig. di Condryn a Monsegur nel Bazadese, la metà della mia a Nerac, & l'altra a Monflanquin, quella di Monsù di Fontenilles a Messac, il quale Fontenilles corse al detto Messac, essendo ben certo ch'io li mandarei ben tosto auiso, & prontamente io feci quattro dispacci, l'uno a Monsù di Terride, per il quale io lo pregauo a leuarsi dall'assedio di Nouareins, & ritirarsi verso Ortez, & S. Severo, & che haueua il nimico addosso, pregandolo si ricordasse delle diligenze, che faceuamo in Piamonte, quando noi erauamo insieme, & ch'io dubitauo, che le forze del Sig. Marefciallo non erano ancora in ordine, per andarlo a soccorrere così presto, temendomi, che auanti, che la lettera fosse a lui haueria i nimici addosso, & che non si doueua obligare ad vna ritirata, ne meno ad vna battaglia, ateso che le sue genti erano tutte fatie di patire, & i nimici veniuano a lui tutti di fresco. Io ne feci vn'altro a Monsù di Fontenilles, per farlo marchiare: vn altro al Barone di Gondryn a Monsegur: & l'altro a Mòsù di Nadaillan mio Logotenente: & ch'io me n'andauo verso l'Isola in Iordan, se i nemici nò haueuano ancora passato il fiume: & se l'haueuano passato io pigliarei il camino di Aire, & che di giorno, e di notte mi seguissero: Era di già notte, & la mattina nel far del giorno, quando io hebbi dispacciato i messaggieri, mi partij, & me n'andai a Lectoure, & di là dispacciai al Sig. Marefciallo, auisandolo, ch'io me n'andauo dritto verso lui con cinq. compagnie; tutta volta se li nimici haueuano passato il fiume, ch'ero di pensiero, che noi li seguitassimo: & che dal cato mio, se erano di già incaminati verso Beam, io pigliarei mio camino dritto a Aire, suppicandolo a non aspettare nissuno; perche subito, che lui faria fuori di Tolosa, tutto il Mondo li verria a dietro. conoscendo bene il naturale delle genti di quel paese. Io li haueua assai praticati, & mi afficcurauo, che faria così auuenuto: spesse volte mi son partito accoppagnato da 25. o 30. che alla seconda giornata io trouauo tutta la nobiltà presso di me. Io non mi fermai se non quel giorno a Lectoure: & così Dio mi aiutti, quando io partij da Agen non haueuo se nò vn Gentiluomo vecchio meco, chiamato Monsù di Lizac, & i miei seruitori, mà la mattina seguente se ne trouarono presso di me più di trenta: & andai a dormire a Cauze, & il giorno seguente non andai se non fino a Nozarol, per aspettare le compagnie delli huomini d'arme, & cinque insegne d'Infanteria, che haueuo dietro, che il Capitano Castella gouernaua, perche io haueuo mandato mio nipote di Laberon dentro Libourne.

*Il Sig. Mon
luc da auiso
a Monsù di
Terride.*

*Non si inclina
zione delle
genti di To
lofano.*

perche il Rè mi haueua scritto, che andassi a mettermeui dentro, & che S. M. era stata auisata, che i nimici se ne voleuano impadronire: Il qual comandamento mi era venuto a tempo, che haueuo hauisato Monsù di Terride, & non era voluto andare al detto Libourne: a fine di trouarmi presso il Sig. Marefciallo, per andare a foccorere il detto Monsù di Terride, ò combattere Mongomeri nel camino: Et essendo arriuato a Aire noi si trouassimo cento vinti Gentilhuomini, & arriuarono anche subito dopò noi le cinque compagnie d'Infanteria: La mattina arriuò tutta la mia compagnia da vna parte: & per le pianure nel medesimo tempo mi arriuò il Barrone di Gondrin, che il giorno auanti haueua fatto noue leghe, & la mia compagnia sette: & alla sera arriuò Mòsù di Fontenilles, & nel montare a cauallo, che faceua a Nogarol, il messaggero, che haueuo dispacciato da Lectoure verso il Sig. Marefciallo arriuò, quale m'arrecò la risposta del detto Signore, per la quale mi diceua, poiche il Mongomeri haueua di già passato il Garona, li pareua, che nò faria cosa alcuna in andarli dietro: & che haueua dato auiso a Monsù di Terride, sin quando il Conte di Mongomeri s'incaminò al longo de i Fiumi, acciò si guardasse; & che il detto Mongomeri lo andaua a combattere: il quale li haueua risposto, che egli era assai forte per còbatterlo, & che lui non abbandoneria altrimenti l'assedio: Ch'era la medesima risposta che elli parimente mi haueua fatta. In oltre mi mandaua il detto Sig. Marefciallo a dire, che lui andaua a battere vn Castello, ch'era presso di Lauar nominato Figeac, aspettado, che l'Infanteria, che veniuà di Linguadoca li fosse arriuata, che il Sig. di S. Gerandella Guiche comandaua.

Il Sig. di
monluc man-
da dal Sign.
Marefciallo

Incontinēte, ch'io fui smontato in Aire, dispacciai verso il detto Marefciallo il Capitano Mauffan, ch'era Marefciallo delli alloggiamenti della compagnia di Monsù di Gramond, & si era posto, che non era molto nella mia, & per mezzo suo io lo pregano di lasciare tutte le imprese, & che hauendo combattuto Mongomeri, non li resteria cosa alcuna di còbattere in Linguadoca, ne nella Guienna; perche tutte le forze, che haueuano in tutte queste due Prouincie, erano con il detto Conte, & che nissuno ci faria più testa in Linguadoca, ne meno nella Guienna. Io haueuo dispacciato al mio arriuò, che feci a Nogarol verso Monsù di Terride, pregandolo, che se nò s'era ritirato si retirasse, & si suilupasse della sua Artiglieria, se si vedeua astretto, & che più tosto la gettasse dētro il Gaue, che intrigarsi in vna battaglia: & che io haueuo dispacciato verso il Sig. Marefciallo da Lectoure, sperado, che verria, & ancorche hauesse perduta l'Artiglieria, purché noi fossimo insieme la ricuperaremmo ben tosto. Fantasticauo frà tanto con il mio ceruello, che ancorche Mongomeri hauesse vna bella, & gagliarda troppa, si guarderia d'attaccarsi con quel di Terride vedēdomi venire verso lui: ma creddo, ch'egli hebbe auiso, che il Sign. Marefciallo, ne io voleuamo entrare nel paese, & che noi nò eramo in ordine per vnire insieme: Ecco perche lui seguì il suo

*Il Sig. di
Terride resti-
rato a Or-
tez.*

il suo pensiero. Quella medesima sera, ch'arriuai a Aire, doppò hauer dispiacciato il Capitano Mansun, arriuò il Capitano Montaut da parte di Monsù di Terride, che mi mādaua a dire, che si era ritirato a Ortez, & che mi pregaua marchiaffi verso lui. Incontinente io li rimandai il detto Capitano Montaut, dicendoli, che non mi partirei da Aire, ouero di S. Sauuer, sin che il Sig. Marefciallo non fosse arriuato; perche nò haueuo se non tre compagnie d'huomini d'arme, & cinque insegne di gente a piedi, & che il Capitano Montaut mi haueua detto, che in dieci sette bandiere d'Infanteria, che lui haueua non vi erano mille, & ottocento huomini: & dall'altra parte, che s'io andauo a Ortez, & che noi fossi mo constretti a combattere, & perdessimo la battaglia, che giustamēte il Rè mi doueua far tagliar la testa, per nò hauere aspettato il Sig. Marefciallo: & che il detto Signore poteua giustamente dire dal canto suo, ch'io haueuo posto a periglio la battaglia a fine, che lui nò vi si trouasse per acquistare la riputatione di hauerla guadagnata io, & che mi guardarei d'entrare in tal disputa verso il Rè, ne verso il Sign. Marefciallo: mà ch'io lo pregauo si ritirasse a S. Seuer, & che lasciasse alcuni huomini d'arme dentro Ortez: & aspettando la venuta del Sig. Marefciallo, io mi approssimarei a lui: che quì auanti assai a proposito li haueuo dato auiso della venuta del Conte, il quale lui haueua sprezzato, & al presente voleua, ch'io riparassi vn sì gran mancamento, cò il pericolo dell'honor mio, il che non poteuo fare; Il detto Capitano Montaut se n'andò tutta la notte dritto a Ortez, & li disse tutto quello li haueuo dato carico di dire: & mi diede risposta, che non si poteua mouere di Ortez, & che se vciua fuori del paese di Beam, che i Berarnesi pigliariano animo pregandomi di volerui andare: & mi volse rimandare il Capirano Montaut, il quale non volse pigliarne il carico: anzi li disse liberamente, che io non vi entrarei in alcuna maniera: & che le mie ragioni erano sì euidenti, che nò haueuo huomo presso di me, che mi cōsigliasse di andarui. Io li rimandai per il suo messagiero, che non farei altra cosa, che quello che il Capitano Montaut li haueua detto.

*Modo prudē-
te d' il Sig. di
mon'us nel
formare a ca-
pi di guerra.*

Tutte le lettere, ch'io scriueuo al Sig. Marefciallo, & a Monsù di Terride, io le comunicaua a Monsign. di Aire, il quale e fratello di Mōsù di Candalle, & a tutti li Cauaglieri dell'Ordine, il parere de quali pigliauo, perche il negotio lo richiedeua. Il Logotenente di Castelsarasin che era appresso Monsù di Terride, mi hà detto hauer visto tutte le lettere, ch'io haueuo scritto al detto Mōsù di Terride, & che se egli hauesse voluto credere ad alcuni Capitani, che haueua presso di se, si saria ritirato a S. Seuer come io li comādauo: mà volse più tosto credere a trè, ò quattro Cētilhuomini di Beam, che erano appresso di lui, che alli Capitani, & suoi feruitori. Monsù di Bellagardo era sei leghe discosto da Aire verso Bigorre: Io li dispiacciai vn huomo, pregandolo a venire il giorno seguēte a Proian, casa del Barrone di Campagna, & che condu-

ceffe il Capitano Arne, & il Barrone di Arboux Logotenent e di Monsù di Gramond, hauendo molto che fare in parlare cò lui: il che fecerò tutti trè. Lui haueua quattro compagnie d'huomini d'arme feco: cioè la sua, quelle delli Signori di Gramond, di Arne, & di Sarlaboux, & iui io li proposi tutto quello, che haueuo scritto a Monsù di Terride, & le rispose, che mi faceua, & che lui mi voleua tirare a Ortez: & dissi loro le ragioni, che hò scritte, perche io non vi doveuo andare: le quali essi trouarono tutte buone, & che il Sig. Marefciallo haueria grande occasione di scorocciarsi, se io nò l'aspettauo, a ben che essi conoscessero bene dalle lettere, che lui li haueua scritte, che haueua voglia di far la guerra in Linguadoca, & non in Guiennà; Perche tutti quelli, ch'erano presso di lui del suo consiglio, & quelli di Tholosa parimente, come li era stato comandato, li còsigliauano di far la guerra in Linguadoca: & che quelli di Tolosa li prouideuano di danaro per li bisogni della guerra, persuadendolo a spendere il loro danaro in Linguadoca, & non in Guiennà. Era vna cosa assai facile da crederli; perche ciascuno cerca di tirar l'acqua al suo molino. Monsù di Bellegarde ci disse, che lui li scriueria, che doueua marchiare verso noi dietro i nemici, mà che lui nò pensaua, che lui non pensaua, che lo facesse per le ragioni sopradette, & che li altri, che vorriano, che lui facesse la guerra in Linguadoca, li diriano, che l'occasione, perche lo pregauamo venire verso noi, era, perche temeuamo di perdere le nostre case: Noi determinassimo che lui manderia vn Gentilhuomo per pregarlo a voler venire: & li promisi di auisarlo di ciò che il Capitano Mauflanmi arrecasse, che non stete se nò tre giorni ad andare, & venire, & passò doue'era Monsù di Bellegarde, & li portò lettere del detto Marefciallo, simili alle mie. Et erano di questo tenore.

*Lettere di
Sig. Mare-
fiallo Dan-
milla.*

[Io hò visto quello, che mi haucte scritto, & come Monsù di Terride si è ritirato a Ortez: & poi che egli è ritirato, & fuori di pericolo, io nò farei di grã cose in quelle parti: & mi fastidisco in impiegar male il mio tẽpo; Perche in queste parti son sicuro, che ricuperarò ben tosto quello, che si è perduto del mio gouerno: Cò tutto ciò per amor di voi altri, che mi sollecitate, io sono contẽto di ricondurre il mio cãpo in sino all'Isola di Iordan, per ini aspettare alcuni giorni, & vedere se si presenterà occasione di còbattere Mongomeri in cãpagna, & se nò io hò determinato di seguire quello, che hò cominciato, qual è buono, perche ho pigliato Figeac, doue mi hà trouato il Capitano Mauflan, & da dimani mattina impoi io marchiarò dritto all'Isola, & spero di esservi dentro frà duoi giorni.] Ecco il còtenuto della lettera, quale arrecò a tutti molto piacere, & subito, che hebbi riceuuta la lettera, io me n'andai a S. Seuer cò tutte le gèti, ch'io haneno a piedi, & a cavallo: & subito che arriuai colà dispaacciai verso Monsù di Terride, il Capitano Montaut, quale non faceua se non arriuare al detto S. Seuer venendo da Ortez, perche di là
al detto

al detto Ortez, non vi sono se non quattro leghe e mezza: & pregauo Monsù di Terride a volersi trouare la mattina a Agetmau: & che tutti parlareffimo insieme vn hora, per determinare quello, che noi haueuamo a fare: Io pensauo, che lui vi verria, hauendo comandato alle genti di Monsù di Gramond, che ci apparecchiassero qualche cosa per desinare; Perche Ageman è suo, per parte di sua nipote, ò per parte di sua nora Dandoins, Contessa di Guiscen: & diedi le lettere, che il Signor Marefciallo mi haueua mandate per il Capitano Mauffan, al detto Capirano Montaut, acciò che gliele mostrasse.

Io faceuo questo espresamente per mostrarli, che appena il Signor Marefciallo verria fino a Bearn; perche egli era astretto da tutti i Stati di Linguadoca, & da tutti li Signori di quel paese, ad andare a far la guerra in Linguadoca, & non in Guienna, & che alla fine faria costretto di farlo, ò non li dariano danari: & che si doueua ritirare a San Seuer, & lasciare alcune genti dentro il Castello di Ortez: & che quando noi sareffimo tutti insieme, fareffimo vn essercito, pregando il Sign. Marefciallo ci lasciasse Monsù di Bellagarde, & le quattro compagnie d'huomini d'arme. Il che facilmente io sperauo, che lui ci concederia, perche ne haueua molte senza quelle, per essere patrone della campagna, & che frà cinque, ò sei giorni sperauo, che noi hauereffimo almeno mille, & più huomini a piedi, di quello haueuamo; perche Monsù di Bellegarde haueua due compagnie con lui, & che il Capitano Mauffano se ne andaria in Bigorre, che lui, & suo fratello condurrano molta gente, & che il Visconte di Labaut ne faceua ancor lui.

Ecco tutto il discorso, che li voleuo fare se lui veniu a Agetmau: & pensauo bene, che con questi discorsi vincerei il suo consiglio, che lo vietaua a ritirarsi: & mi pareua, che il Signor Marefciallo faria molto contento di questa risoluzione, acciò, che andasse a seguire le sue imprese.

Hor io non faceuo questo solamente di mia testa; perche communicaui il tutto alli Cauaglieri dell'Ordine, & Capitani, che erano meco: Et quando pensauo, che la mattina egli douesse venire a Agetmau: perche non vi erano se non due leghe, acciò potessimo concludere il tutto, mi mandò a dire, che non si poteua trouare al detto loco; perche il suo Consiglio ciò non approuaua, cioè, che abbandonasse il suo gouerno, perche Agetmau non era in Bearn: mà che io doueno andare là oue egli era: Guardate vn poco la vanagloria, & il mal consiglio, che sono per il mondo.

Vn huomo debole battuto, & quasi disfatto se ne stà nel ponto: & anco contra quello, che era per saluarli la vita, & l'honore, & che non era ne anco altrimenti di qualità tale da douersi rispettare a questo modo.

Ragioni, & maniere per vincere il Sig. di Terride.

Vn buon Capo deve considerare ogni cosa.

Per Dio Capitani miei Compagni lasciate questa gloria a dietro del capezale del letto, quando la necessità vi sforza; Perche è non hauere senno ne giudicio vedendo, che si va a perdere miserabilmente. Quando egli fosse stato di maggior qualità di me, ancor douea egli seguire il mio consiglio, & auanzarsi per trattarsi della sua salute, & del suo essercito. Il suo Angelo cattiuo lo conduceua: Lui non seppe ne auanti, ne doppo pigliare il suo partito per salvarsi, ò difendersi: Questo non fù mancamento di cuore; perche haueua sempre mostrato hauere ardire: mà Dio ci ferra gli occhi quando ci vole castigare.

*Il Capitano
dece lasciare a
diestro ogni
gloria, & se
perbia.*

Per ritornare alle nostre imbasciate. io li mandai a dire subito, che non farei cosa alcuna, & che nõ m'intricarei in luogo, oue mi bisognasse combattere, se non vedeua prima le sue forze, & le mie, per conoscere se erano sufficienti per rispodere al nimico; petche ne haueuo visto pur troppo pigliare alla trappola: & non voleuo comprare gatto in sacco, volendo vedere di dentro, & di fuori: & che ero venuto colà per soccorrerlo senza hauerne carico, ne comadamento da persona di questo Mondo: & che mi pareua, che lui si fondasse sopra li honori: & che non era tempo da disputare di questo: & mi pareua quello, che è in necessità, & che pensa fare troppo honore a pigliare in prestito danari da quello a chi li dimanda: Tutto questo li scrissi in colera, quando io viddi, che nõ lo poteuo far vnire in luogo alcuno, oue li voleuo dire a bocca tutto il discorso, che noi haueuamo fatto, sì il Sig. di Bellagard, & i Capitani, che erano presso di lui, come quelli, che haueuo presso di me: Et quando videro, che io non vi voleuo andare, mi mandarono il Sig. di Daux, & di Damassan, per persuadermi, che doueua andarui.

La differenza non era già, ch'io douessi condurre le cinq; compagnie d'Infanteria, che haueuo, & le tre d'huomini d'arme, perche non vi era da mangiare per tre giorni per loro stessi, mà che doueua andare, come fanno i vicini, quando si vanno a vedere l'un l'altro.

*Il nimico ef-
fendo vicino
si deuè cam-
mar con pru-
denza.*

Io nõ hò per vñza di marchiare così in tempo di guerra, quando il nimico, è vicino: I detti Monsù di Daudaux, & di Damassan non haueuano mancamento di ragioni, ne io di difesa, la quale era più apparète, che la sua, come sino i fanciulli haueriano potuto conoscere. Alla fine quando effi videro, ch'io nõ vi voleuo andare, mi dissero, che Monsù di Gramond voleua male ad alcuni del loro Consiglio, ouero loro a lui. (Io non sò qual fusse di loro, perche non l'hò a memoria: perche li odij delli vni, ò delli altri, non mi haueano iui condotto.) & per questo mezo il luogo di Agetmau non era a proposito per la nostra visita.

Determinassimo, che il giorno seguente circa mezzo dì, si trouaressimo tutti in casa d'un Gentilhuomo, che nõ era nella terra di Monsù di Gramond, ancorche loro dicesse, che oue era vn Logotenente di Rè doueua non cessare tutte le inimicitie: All'entrà della notte montarono a cavallo, ritornarsene a Ortez: Monsù di Madaillan mi pregò lo lasciassi andare

andare con loro, per starui duoi giorni, per vedere se poteua fare qualche cosa con quaranta celate della mia compagnia: Io lo lasciai andare: & così partirono tutti insieme: Et circa vn hora auanti mezzo giorno, quando furono vn poco oltre Agermau trouarono vn mercate di Ortez, che fugiua, il quale nosceuano, & li disse, che tutti erano disfatti, & che Monsù di Terride, & alcuni Capitani si erano saluati dentro il Castello: Alquale nõ volsero prestar fede, perche le nostre genti erano diciotto bandiere d'Infanteria, & i nimici non erano se non vintidue. Ecco perche questo pareua impossibile, vedendo che i nostri erano dentro la Città: Non si fermarono per questo di passar oltre: & a vn quarto di lega discosto trouarno il Capitano Flordelis, che s'era saluato, il quale disse loro il medemo, che disse il mercante. All' hora fecero alto per raccogliere le genti, che si saluariuano: Il mercante arriuò, & mi trouò a letto: Io trouai queste noue cose strane, che non li poteuo prestar fede, non potendo credere, che vintidue compagnie ne pigliassero in vna Città, che non era delle più deboli, diciotto: Må vn quarto d' hora dopò, il Capirano Flordelis arriuò, che me ne disse altre tante. All' hora fui costretto a crederlo, mà non già senza farmi più di trè volte il segno della santa Croce.

Hò voluto scriuere al longo la verità, come il tutto è passato, perche tutta la Francia grida, che se il Sign. Marefciallo Danuille, & Monluc-
*Importanza della del Cō-
te Mongomeri.*
 co haueffero fatto il loro douere, Mongomeri faria stato disfatto: & i Principi dopò la rotta di Montcontaur, nõ haueriano saputo qual partito pigliarsi, ne hauèdo hauuto altro ricorso, che venirsi a gettare nelli bracci del Conte di Mongomeri, che era fresco vittorioso, & pieno di scudi (fatto questo possa) & la Guicenna non portaria il lutto come fà: & io credo che li Hugonotti nõ haueriano passato Limosin, & Perigord; perche noi sareffimo andati auanti a darli il buon giorno. Questo discorso mostrerà in verità, che ne è stato la causa: Fra tanto quelli, che verranno doppò noi, potranno imparare, & giudicare, che nella guerra vn mancamento è irreparabile. Vi sono molte genti honorate, che sono viuì, che testificaranno quello che scriuo; Perche non faceuo i miei dispiacci in secreto: mà in presenza de i Capitani, & Cauaglieri dell' Ordine, ch'erano presso di me: Io non scriuo per incarricarlo al Sig. Marefciallo, ne a Monsù di Terride: Io non dico se nõ la verità, per mostrare a quelli, che hanno detto, che se haueffi voluto, io poteuo soccorrere Monsù di Terride, per mia diligenza.

La poca gente, che haueuo, li auisi ch'io li dauo, la deliberatione pigliata da tutti noi altri darão testimonio, s'io hebbi colpa, ò nõ: Io dirò bene, che se egli si fosse ritirato, & che lui haueffe più tosto creduto al mio consiglio, che al suo, noi sareffimo stati assai forti in otto giorni per combattere Mongomeri, & rispingerlo fuori di Bearn, ò ferrarlo dentro Nauarreins, doue non l'haueriano riceuto, perche nõ vi era da viuere

Errore in guerra è irreparabile.

viuere per le sue genti per quattro giorni: & che bisognaua, ò che bastesse, ò che se ne ritornasse per il medemo luogo, che era venuto, ch'era ben malageuole; perche li Contadini istessi lo haueriano disfatto, sentendone alla sua coda. Monsù di Terride teneua ancora tutte le altre Città, & se questo fusse successo, non faria stato bisogno, che il Sig. Marefciallo si fosse impedito della nostra guerra; mà se ne faria andato a sua comodità a seguire le sue imprese, purché ci hauesse lasciato il Sig. di Bellegarde, & le quattro compagnie; la qual cosa penso haueria fatto, non ne hauendo alcun bisogno: Si doueua appigliare al consiglio di Monsù di Terride, & non al mio, per mostrare a tutto il Mondo, la poca apparenza, che vi era, che il Conte fosse venuto a fine della sua impresa, egli è certo, che non hebbe già mai al più di due milla, & cinque cento huomini a piedi, & cinque ò sei cento a cavallo frà buoni, & cattiu: & quando passò al porto verso li Sign. Principi, non haueua più di cento cauali, & molta poca gente a piedi, per testimonio principalmete dell' Afere, & del Guidone di Monsù di Terride, & di Monsù di S. Felice, Logotenente di Monsù di Negrepelizze, & dell' insegna del Capitano S. Proget, ch'erano prigioni, li quali andauano sempre sopra la loro fede per il loro campo: Et dopò la pace, io hò parlato a più di cinquanta de nimici, che me l'hanno confermato. Così si può giudicare, se vi era apparenza di hauer paura, ne di pensare, che il detto Monsù di Terride vedendo le forze, che haueua, si fosse lasciato così sorprendere, & parimente vedèdo, che egli era buon huomo di guerra, & haueua buoni Capitani: mà perfero l'intelletto affatto.

Ecco la verità del principio, & la prima mossa delle disgratie della Guienna: Che se il Sig. Marefciallo Danuille non fosse venuto in questo paese, io mi afficuro, che la maggior parte delli Signori, che si refero presso di lui, m'haueriano fatto questo honore di venirmi a trouare: & credo, che noi haueressimoguidata la danza in altra maniera: Era ragioneuole, che facessero quest'honore; perche è vn gran Signore figliuolo d'un Contestabile, & Marefciallo di Francia, & per altro brauo Cauagliero di sua persona, più tosto che a me, che sono vn pouero Gentilhuomo, vecchio, stroppiato, & priuo de fanori, mà niente dimeno amato dalla nobiltà, & dal popolo.

*Ricordo alli
Loghitenenti
di Rè.* Voi Loghitenenti di Rè, che venite doppo me, se le memorie mie vi vengono nelle mani preualerenene con il mancamento di Monsù di Terride: a fine, che non siate causa della rouina de i negotij del vostro padrone. Io non lo voglio biasmare, ne accusare di codardia, ne di pusillanimità; perche egli era buono per condurre la gente alla guerra: mà ad vn Logotenente di Rè li bisognano altre parti: Sopra il vostro cōsiglio, & sopra la vostra prudenza, & buon parere riposa tutto il rimanente: Se egli hauesse creduto alli auisi, che li haueuamo datti, che il Conte Mongomeri andaua contro di lui, haueria fatto vna honorata ritirata: & haueria

saluato il suo Canone: & se non hauesse hauuto assai tempo per menarlo via l'haueria gettato in Gaue, qual è vn Fiume, oue vi sono de grandi precipitij; & non faria stato in puotere di Mongomeri il cauarlo, & noi fariamo stati al tempo, che bisognaua per rihaerlo: Må non contento di questo, essendo stato posto in rotta nel suo assedio, & ancor ritirato dentro vna Città assai buona, doueua auisare le sue genti, ò di ritirarsi più auanti, ò di fortificarli: & ancora l'ultimo mancamento fù peggiore del primo, & è, che la paura li leuò il giuditio; perche si saluò con buon numero de Gentilhuomini dentro il Castello, qual è ben forte, senza hauere tanto giuditio di farui mettere vittouaglia, per poterli sostentare: Et frà tutte queste disgratie ancora, tenerli sopra l'alta cima del ponto, senza volere vschire fuori del suo gouerno per venire a trattare meco.

*Errore del
Sig. di Terride.*

Lasciate, lasciate questi honori nella necessit : Io non hò gi  fatto cos : Ben souente con dieci Caualli, mi sono posto in campagna. Io mi afficuro, che se lui mi fosse venuto a parlare, n , faria incorso nella disgratia, che li cagion  la perdita della sua riputatione. & di sua vita: & quanto a me, hò sempre pensato, ricordandomi di questa fattione, ch'era vn vero giuditio di Dio: Perche leuare vn assedio contra forze vguali, vincere, & forzare vna Citt , pigliare il Logotenente del R  dentro vna buona piazza in tr  giorni, quasi alla testa d'un Marefciallo di Francia, & d'un Logotenente di R , come io ero, & in somma in tr  giorni acquistare tutto vn paese, questo pare vn sogno: Bisogna confessare, che di tutte le nostre guerre, non si   fatto vn pi  bel tiro di guerra, che questo.

Capitani miei Compagni, chi ha acquistato questa bella gloria al Conte Mongomeri? Certo la diligenza, che vs , senza dare tempo a Mons  di Terride di pensare a fatti suoi. Questa   vna delle migliori parti della guerra: M  qual   la cagione, che fece perdere il detto Mons  di Terride? la poca diligenza, che puose ne i fatti suoi: Quanto a me, feci tutto quello, che puoti, per entrare pi  auanti nel paese senza hauere inteso da lui il suo pensiero, & combattere il nimico vittorioso, senza hauer forze sufficienti, con gente intimorita: io non ero s  poco prudente, per mettere insieme tutte le cose alla peggio, & farli compagnia nella rouina: Io haueuo troppo longamente guardato questo auantaggio, di non essere gi  mai stato disfatto, per mettere a pericolo per soccorso d'un huomo, che al disperato del Mondo si voleua perdere.

*Instruttione
allo Capitano.*

Non si marauigli nissuno, s'io mi trattengo tanto sopra questo; Perche credo, che da questo errore, il quale molti mal instrutti mi imputano, &   venuta non solamente la rouina della Guienna, m  anco di tutto questo Regno; Perche io sono assicurato, che li affari del li Hugonotti erano ridotti a tale estremit , che non era possibile, che si potessero rimettere.

Nel

*Importanza
della vittoria
di Mongomeri.*

Nel primo luogo, se il Sig. Marsciallo & io l'haueffimo seguito, non vi era dubio, che Mongomeri faria stato disfatto: & così tutto Beame racquistato, che non è poca cosa: & penso, che per la pace il Rè si faria molto ben guardato di renderglielo, hauendo di che ricompensare dentro il suo Reame la Regina di Nauarra, per tenerla tanto più sotto la sua obediienza; Perche vn Rè deue sempre desiderare, che quelli, che sono suoi sudditi, se sono grandi, & potenti siano dentro il cuore del Regno, & non nell'estremità; Perche all'hora non ardiscono alzar le corna: & anco perche al Rè non mancauano beni titoli da darli nel Regno in luogo di Beame; perche si dice che li appartiene la souranità.

Ne vdij discorrere vna volta Monsù di Lagebaston primo Presidente di Bordeos, il quale diceua hauer visto i titoli nella Cancellaria di Bordeos. Non hò che fare di rinouare questa question vecchia: Lui ci diceua anco, che quando si cominciò a fare la fortificatione di Nauarreins la Corte del Parlameto mandò ad auisare il Rè Francesco, per mostrarli quanto quello importaua: mà il Rè li mandò a dire, che non l'haueua per male. Questo non fù se nò mal consiglio al Rè, perche vn Principe, il più che può deue impedire queste Fortezze vicine: Vi sono molti mezzi per impedirle. Se non era questa fortezza tutto il paese era del Rè: mà questo è fatto, non vi è più rimedio, perche a cosa fatta consiglio nò vale: Oltre tutto questo, se Mongomeri fosse stato disfatto, il Sig. Ammiraglio, che perse in quel mentre quella gran battaglia di Mòcontour, non sappeua di che legno far faette: & a chi ricorrere per aiuto.

Io credo, che nò faria stato sì mal auertito, che fosse venuto a cacciarsi nella Guienna, oue faria stato facilmente disfatto, essendo il rimanente del suo essercito in miserabile, & molto la grimoso stato. & senza bagagi, i caualli sferrati, & senza hauere vn soldo: & ben li giouò, che si venne a mettere nelle mani del Conte di Mongomeri, che lo rimesse, prestandoli danari, che haueua guadagnati nel saccheggio di molte Città, di maniera, che il detto Sig. Ammiraglio hebbe la comodità di trauersare tutto il Reame, mentre che il Rè si trattenne all'assedio di S. Giovanni, nel mezzo dell'inuerno, che fù malissimo consiglio; mà Dio ci apre, & ferra li occhi, quando li piace.

*Di cattua vi
manda nò se
ne può far
buon brodo.*

Hor ritorniamo al nostro ragionameto, può essere, che vi fariano alcuni che vorriano, che haueffi posto in scritto più in lungo, quando Mòsù di Terride fù disfatto. Il che non hò voluto fare: perche hò sempre vditto dire, che di cattua viuada non se ne può far buon brodo. Io lascio questo per quelli, che vi erano, che me l'hanno confermato, & per li Historici, che parlano di tutto il Mondo, & souente mal a proposito, come gente mal instrutta, ne i fatti d'arme.

Le andate, & venute di Monsù di Terride verso me durarono tre giorni intieri, & doppò Mongomeri lo venne ad assalire. Doppò la sua rotta io me ne stetti in S. Seuer, & sino che egli fù preso dentro al Castello di Ortez,

Ortez, io non mi partij. & poi mi ritirai dritto a Aire, oue io stetti noue giorni dopò la presa del detto Mòsù di Terride, & del tutto diedi auiso al Sig. Marefciallo, pregandolo ancora a voler venire oue noi erauamo; mi rispose, di che ferueria il venirui? poiche Monsù di Terride era disfatto, & prigione: io li rimadaì Monsù di Liberon per dimostrarli, che se lui passaua il fiume verso la Linguadoca, certissimo Mongomeri si metteria nel paese del Rè, nò trouando nissuno che li facesse testa, & che se li piaceua di far alto ancora per alcuni giorni, si potria conoscere ben tosto, quello, che il Detto Conte volesse fare; perche gonfio d'una sì bella vittoria, iui non si vorria fermare: Il che approuò, mà che non confuseria altro tēpo, che quello, che importaua la paga d'un mese, la quale la Città di Tolosa haueria data alle sue genti, & che il rimanente lo voleua impiegare a ricuperare le piazze del suo gouerno.

*Risposta del
Sig. di An-
ville.*

Hor per dir il vero, dopò che Monsù di Terride fù disfatto, i negotij restarono sì confusi, che vi saria stato ben che fare a indouinare il partito, che si doueua pigliare, se non era che il paese di Linguadoca hauesse voluto pagare il campo del Sig. Marefciallo per difendere la Guienna, il che può essere non haueria fatto: & anco non v'era alcuna ragione. Durante li noue giorni, ch'io stetti in Aire noi si determinassimo da trouarsi in vn Villaggio, il nome del quale non mi souuene. Tutti quelli, che s'erano trouati a proian vi si trouarono, & iui discorressimo de i rimedij, che potressimo trouare, il che era ben difficile per le sopradette ragioni, & furono tutti di parere, che scriuessi al Sig. Marefciallo, se li piaceffe auuicinarsi in sino a Viches, ch'io me n'andarei a trouarlo: a fine di risolvere quello che a lui pareffe, che noi doueuamo fare, per la difesa della Guienna: il quale mi mandò a dire, che vi si troueria vn giorno, che lui nominò, ch'era due, ò tre giorni dopò: Io voglio mettere qui in scritto quello, che faceuo in Aire, cinque leghe discosto dalli nimici, & in vna Città, che non è murata, non vi essendo se non cinque compagnie, che comandaua il Capitano Castella & vna del Visconte Labatut, ch'era venuta a Aire: & perche questo seruirà per auentura ad alcuno nell'auuenire lo voglio scriuere: Alcn nouitio forù nel nostro mestiero impararà qualche cosa.

Le tre Còpagnie d'homini d'arme erano in vn Villaggio di quà dal Dou verso la Guascogna: Io scopersi la mia intentione alli Sign. Baroni di Gondrin, di Fontenilles, & di Mandaillan: & diti loro, che voleuo tentare la Fortuna, & vedere se potrei combattere Mongomeri: cò mio auantaggio, con così poca gente, come noi erauamo, & che voleuo fare ritirare tutto il bagaggio di tutta la nobiltà, ch'era cò noi, a Nogueroi, & che non ci resteria cosa alcuna se non le armi, & i Caualli: & che voleuo che tutte le notti, si trouassero con tutte le tre Còpagnie, a vn hora dopò mezza notte sotto Aire di quà dal fiume verso la Guascogna. Io haueuo oltre di questo, quattro Compagnie di Argoletti: & tutte po-

teuano

*Pensiero del
Sig. monac
per combac-
tere cò auan-
taggio.*

*Belle confid-
vazioni per
vn capo di
guerra :*

teuano effere da trecento archibugieri, li quali parimente si trouauano a Millas sopra la ripa del Fiume: Le nostre sei insegne d'Infanteria erano alloggiate al Mas Daire alla parte di sopra di Aire andando verso i nemici. Tutte le notti alla medema hora tutti vi si trouauano in squadrone al longo del Fiume, & fuori del Villaggio: & che quando verria la larma, senza toccare tamburro, ne trombetta, si ritirariano per Aire, & passariano il ponte: & noi ch'erauamo alloggiati al detto Aire, passaresimo a sguazzo, perche il fiume era assai basso, & che frà tanto tutte le notti andariano vinti Caualli, sopra tre strade, che li nimici poteuano pigliare per venire a noi: & che haueriano intelligenza l'un con l'altro, per tenerli auuifati, & che tutti insieme si ritirariano verso Aire, senza toccare all'arma: & che auisariano le genti a piedi, & a noi per consequenza, & che li vinti caualli andariano vna lega e mezza auanti: a fine che noi non fossimo costretti di ritirare le nostre genti in disordine, & che noi haueffimo tempo di fare vna mezza lega sopra la nostra ritirata che era verso Noguerol, auanti, che li nimici arriuaessero. Io misurai la longhezza della notte; perche io non temeuo, che essi venissero il giorno, perche io teneuo vn Gentilhuomo nominato Bahus in vn Villaggio serrato, che è vna lega e mezza discosto da Aire andado verso a Morlas, il quale teneua gente tutto il giorno sopra tutte le strade, per le quali i nimici potriano venire a noi: & haueua settanta, ò ottanta Soldati con lui, & vinti, ò vinticinq; Argoletti; & metteuo all' hora auanti, che quando li nimici haueffero fatto cinq; gran leghe di quel paese, & parimente le genti da piedi, & particolarmente la notte, che all'arriu in Aire bisognaria che l'Infanteria mangiasse, & beuesse: & che non vi poteuano arriuare, che non fosse vicino al giorno nell' hora del gran sonno, & particolarmente l'Infanteria, che ha caminato tutta la notte, & che non caueriano già mai di là dentro vn huomo a piedi, & che la maggior parte della loro Archibugeria a cavallo restaria cò l'Infanteria: & che per l'arte della guerra le gèti a cavallo doueano passare oltre, & venire dietro di noi, pensando, che noi si ritirareffimo di paura: & che voleuo, che l'incontro nostro fosse mezza lega discosto di Aire, che saria propriamente frà il spontar del giorno, & il leuar del Sole: & quando noi li vedreffimo approssimare a noi, terrefsimmo tutta la nostra Archibugeria coperta dal le nostre genti a cavallo, & bastareffimo la testa dandoli la carica. Io non haueuo dubio alcuno, che noi li disfareffimo, il che essi approuaron, & furono del medemo mio parere, che li disfareffimo, & rompereffimo; perche i nostri Caualli si trouariano freschi, & i suoi lassi: & la nostra Infanteria, che verria mezza lega discosto al trotto dietro di noi, vedendo la vittoria, & che la sua si trouaria ancora dentro di Aire dormendo, ò mangiando, & vedendo la sua Cavalleria disfatta, & in rotta, non bisognaua metterui dubio, che ciascuno non si fosse sforzato di saluarsi, per doue hauesse potuto, & non còbattere. Bisogna così rappre-

sentare

Tentare le cose, quando si applica a farle, & vdire le ragioni, delli vai, & delli altri intorno di questo.

Sopra questa impresa ci stettimo nuoue giorni: tutte le notti noi eravamo in squadrone di questa maniera aspettado, che li nimici ci venessero a combattere, pensando trouarne alla sprouista; mà io credo, che noi ci faremmo restati, se li haueffimo voluti aspettare sino a quest'ora: Et il decimo giorno hauendo hauuto la risposta dal Sig. Marefciallo, che fra tre giorni si troueria a Auch, noi si ritiraffimo verso Marfiac, per ritornare con Monsù Bellegarde, al quale io lasciai tutte le genti, che haueuo, & solamente me n'andai con vinti caualli a Auch: & feci quel giorno noue gran leghe, che ne vagliono vinti di Francia, perche la mattina seguente era il giorno, che il Signor Marefciallo mi haueua auisato, che vi si troueria. Et non fui in mia vita sì lasso, perche faceua vn caldo estremo, & vi trouai Monsù di Negrepelizze, che era arriuato il giorno auanti, hauendo inteso, che il Signor Marefciallo vi si doueua trouare, & per radunare quello, che li era restato della sua compagnia, la qual era con Monsù Terride.

La mattina seguente il Sign. Marefciallo non si trouò a Auch: mà vi mandò Monsù di Gioiosa, & teneffimo il Consiglio all'alloggiamento di Monsù di Negrepelizze, che haueua la gotta: & iui Monsù di Gioiosa ci propose l'intentione del Sign. Marefciallo, che era, che lui se n'andaua a ripassaua il fiume di Garona, & andaua ad impiegare il suo tempo al suo gouerno, vedendo la spesa, che faceua il paese per souenire alli bisogni della guerra. Noi contrastauamo tutto il contrario: & poi che i nimici erano nella Guienna, che lui hauendo il carico del Delfinato, Prouenza, Linguadoca, & Guienna, doueua sì tosto pensare a conservare l'uno come l'altro: che tutti erano seruitori, sudditi, & il paese anco del Rè, & che bisognaua andare là oue erano i nemici, & riparare il grande errore, che noi haueuamo fatto.

Monsù di Gioiosa metteua auanti, che il paese di Linguadoca non pagheria l'esercito del Sign. Marefciallo, se non vedeuano, che impiegauano il loro danaro in ricuperare le piazze di Linguadoca: & come hò già detto, viera ragione: Nientedimeno noi altri, che erauamo della Guienna, non attendeuamo ad altra cosa, che alla difesa di essa, & per conseguenza delle nostre case: Et per tutte queste considerazioni noi hauereffimo ben voluto, che il Sig. Marefciallo hauesse pigliato parere di diffendere la Guienna, & non di ritornare in Linguadoca. In somma ci disse, che si troueria alla sera con il Sign. Marefciallo all'Isola, & che la mattina seguente egli passaria la Garrona verso la Linguadoca: & ci lasciò tutti stupefatti, conoscendo bene, che Mongomieri non poteua vinere troppo lungo tempo in Beam, & che si metteria nel paese del Rè. Io dissi a Monsù di Gioiosa, che già, che non mi restauano forze per diffendere la Guienna, io non poteuo far altra cosa,

Na se non

Monsù di
Gioiosa a
Auch.

Consiglio tra
li Capi per
la guerra di
Guienna.

se non ritirarmi a Libourne, oue il Rè mi haueua mādato, & così io me ne ritornai a trouare Monsù di Bellegarde a Marsiac, il quale fù così ammiratuo, come me; perche non era senza timore della rouina delle sue case sì bene come me, & altri, che erauamo della Guienna.

Io lasciai il Visconte di Labarue, con le sue due compagnie dentro Marsiac, & li metti a sua discrezione di fare quello, che potesse, perche di forze non ne haueuo per poterlo soccorrere. Monsù di Bellegarde si ritirò ancor lui vn poco più auanti verso Comenge, aspettando quello, che il Sig. Marefciallo comandasse, che facessi, & il Barrone di Gondrin se n'andò verso Euse, per fare il meglio, che potesse con la sua cōpagnia. Noi erauamo tutti come pecore disperse: Io me ne venni con le cinque compagnie a passare la Garona, & le puosi nel porto di Santa Maria, & a Aguillon, per vedere se poteuo radunare ancora gente: & diedi trè, ò quattro comissioni, per leuarne: Non restarono meco se non trentacinque celate della compagnia di Monsù di Fontenilles, & quatordecim della mia; perche Monsù di Madaillan, che era andato all'esseque di sua moglie, n'haueua condotto vna parte, che erano suoi vicini: Suo fratello che portaua la mia insegna se n'era andato a casa sua amalato, il quale ne haueua condotto ancor lui de suoi vicini: Il mio Guidone era prigione: il mio Marefciallo de Alloggiamenti era andato a Tolosa per vn processo, che si haueua da giudicare. Et ecco l'occasione perche io ero restato solo: E vero, che ero sicuro che frà otto giorni essi si ne ritornariano tutti a me. Quanto alla nobiltà di Armagnac, tutti si erano ritirati alle loro case, per dare ordine di ritirare li loro mobili dentro Lécoure, perche nō pensauano altro, se non quello che dopò hanno visto. Pareua che fosse vn flagello di Dio addosso di noi, perche tutti attendeuan a saluare i suoi beni, & non a difenderli ne a far testa al nimico. Vedete qual fù il successo dopò il mancamento, che noi fecimo in intenderne così male.

*Successo al
Sig. du Mon-
gomeri.*

Non ero stato quattro giorni a Agen, che fui auisato, che il Sig. Marefciallo, che di presente è Sig. di Peire, era arriuato a Thonens cō trecento cavalli, frà quali ve ne poteuano essere 60. de buoni, il rimanente era archibugieria, mà male fornita de caualli, & che doueua passare in Bearn, per vnirsi con il Conte Mongomeri. Incontinentemente mi partij, & me n'andai a Aguillon, di cinq; compagnie io ne haueuo mandato due a Villa noua per sleggerire il paese: & alle trè, che mi erano restate, & che erano al porto di S. Maria, & a Aguillon, se vi erano cent'huomini per compagnia era molto; perche ciascuno se ne era andato a casa sua, così anco haueua fatto la gente a cavallo, & parimente i Capitani. Haueuo dato comissione alli Capitani di plex, & Pommies, che sono del Condomese, di fare ciascuno vna compagnia, & li comandai che si trouassero verso Buzet, perche voleuo sforzarmi di passare il fiume di Garona: & che se intendeuano, che i nemici mi venissero ad impedire il passaggio,

gio, che essi toccassero loro delle all'arme alla coda. Il detto Monsù di Peire non si fermò ponto a Tonens, & passò il fiume stendendosi verso Monurt, Montluc, & Damassan. La sera ch'io arriuai a Aguillon, io feci sembiante di voler passare il fiume: all'hora cisi si presentarono per impedirmelo: mà non vi fu altra cosa, se non alcune archibugiate tirate da vna banda all'altra del fiume: La mattina seguente io feci scendere due barche verso il porto di Santa Maria, nell'una poteuano passare tre cavalli, & nell'altra due: & mi presentai al passaggio del Porto di Pescau; & imbarcai nelle due barche vinticinq; archibugieri: & quando io pensano che venissero a difendere il passaggio, fecero il contrario, perche abbandonarono Damassan, Montluc, & Monurt, & si ritirarono verso la Gruere, & il Mas del Agenese: & così mi lasciarono il passaggio, & andai ad alloggiare a Damassan, oue trouai li Capitani di Ples, & Pòmies, che erano arriuati, & haueuano frà tutti doi circa ottanta huomini solamente a piedi, perche non haueuano hauuto tempo di fare le sue compagnie, & qualche ottanta archibugieri a cavallo vi si trouarono ancora. Il Capitano Lauba, mio parente, che poteua hauere sessanta archibugieri a cavallo vi arriuò ancor lui. Circa le quattro hore doppò mezzo giorno tutti hebbero passato il fiume: Al mio arriuò a Damassan mi arriuarono doi huomini da Castलगeloux, che è Consoli, & habitanti della Città mi mandauano, dimandando soccorso: contra Callonges, ch'era stato sotto la Città per dimandarli che si redessero a discrezione, & che loro li haueuano risposto, che se non haueuano noua di me la mattina seguente, che li dariano la Città: Era vna cosa strana, le Città, che non haueuano apparenza di poter esser forzate tremauano di paura.

Li nimici lasciano il passaggio a Monsù de mouluc...

Hauenano capitolato, che non vi entrariano se non li Capitani, mediante qualche danaro, che essi dauano, mà questa era vna finta, perche volenano impadronirsi della Città, & lasciarui gente; perche i Capitani essendo dentro con li Hugonotti della Città erano ben sicuri, che fariano padroni de i Cattolici, subito io ordinai a Monsù di Noè, & al Capitano Bengue, Logotenente, & guidone della Compagnia di Monsù di Fontenilles, che facesse rinfrescare i loro caualli, & alli Capitani di Ples, & Pommies, facesse rinfrescare li loro archibugieri a cavallo, & che all'entrata della notte Monsù di Noè si partiria con vinticinque celate, & i detti Capitani di Ples, & Pommies con li loro archibugieri a cavallo con lui, & che vno de messaggieri andaria nella loro truppa; & il rimanente delle celate, che poteuano essere dieci, & le quattordici della mia compagnia andariano con il detto Capitano Bengue, & il Capitano Lauba con esso lui, & restariano vno quarto di legha discosti dalla Città, in vn luogo assegnato: & se Monsù di Noè poteua entrare ne daria auiso al Capitano Bengue, & se no, esso si ritireria con lui: & io mi vi doueua trouare con quattor deci, o quindeci Gentilhuomini, che erano meco, & qualche ottanta, o nonanta archibugieri a piedi

Timor grande de i Cattolici.

à mezzo quarto di legha discosti dal detto Capitano Bengue, alla casa d'un Gentilhuomo nominato Monsù di Canet, & che iui mi dariano auiso di tutto quello, che passasse.

Questo faceuo io, a fine che se li nimici veniuano per impedire l'entrata di Monsù di Noè, che il Capitano Bengue, & lui si radduneriano insieme, & io ancora mi mostrarei in campagna, per farli stare in ceruello, pensando, che noi fossimo trè troppe in campagna.

Io ben faceuo, che essi ne sariano ben tosto auisati da quelli, che faceuano la buona gente stando nelle loro case sotto l'editto del Rè: & partessimo tutte le tre troppe di notte per non dare cognoscenza alli nimici del poco numero, che noi erauamo.

*Sancho per
si Castiglione.*
Monsù di Noè fù vn hora doppo mezza notte alla porta di Castलगeloux, doue vi furono grandi dispute, se si lasciaria entrare, ò nò.

Alcuni diceuano sì, & altri nò: di maniera, che lo fecero stare due grosse hore auanti di concludere: alla fine i Cattolici si slantiarono alla porta della Città, & di essa si fecero padroni, & l'aprirono: & quando fù dentro, ne diede auiso al Capitano Bengue, & li mandò a dire, che si ritirasse verso doue io ero, come era stato ordinato, il che fece, quando era di già il Sole nel nostro orizzonte.

Nel far del giorno arriuaron sotto Castलगeloux due Hugonotti, che erano della Città, & veniuano a sapere da quelli della Città, se i danari erano apparecchiati, & se erano deliberati di lasciare entrare li Capitani, come haueuano accordato, & che il detto Monsù di Peire era con tutte le sue genti vn quarto di legha discosto, quale haueua fatto alto aspettando il loro ritorno: & come alcuni li tratteneuano in parole, uscirono quattro caualli, che fecero prigione l'uno, & l'altro si saluò, & diede auiso a Monsù di Peire, che il suo compagno era stato fatto prigione, & che erano huomini d'arme, che portauano casacche gialle. All'hora Monsù di Pierre conobbe, che io mi ero leuato più per tempo di lui: & si ritirò a Mais.

Monsù di Fontenilles era arriuato la notte a hora determinata a Bufset, vn quarto di Legha da Damassan, doue io m'ero ritirato, dopò, che hebbi dato l'ordine di marchiare la notte: & mi raccontò per strada, che il Signor Marefciallo non haueua passato il fiume Garrona per audarsene in Linguadoca, come Monsù di Gioiosa ci haueua assicurato, che faria. Ma che se n'andaua verso Muret, per sleggerir il paese.

Quella notte io hebbi due gran contenti: il primo, & principale, perche il Sign. Marefciallo si era riueduto, & non passaua punto il fiume, perche io sperauo, che noi faremmo qualche cosa di buono per il seruitio del Rè, & del paese: & l'altro, perche haueuo soccorso Castलगeloux, che ci apporteria grandissimo giouamento, tanto nel Bordeolose, quanto nel Bazadese. Il che hò voluto scriuere, per mostrare, che con pouche forze hò fatto tutto quello, che io hò

potuto

potuto, senza ritornarmi in casa mia, ne lasciare il tutto in abbandono.

Capitani ancora, che questa non sia vna delle gran conquiste, & battaglie, bẽ potete imparare sì bene, come in qual si voglia altra parte del mio libro, quanto giouì vna grande diligenza: (io sono sempre sopra questa lettione, non si vi può ripetere troppo) & così come gioua l'azzarare, quando è necessario; Quando passai il fiume, vinti huomini mi haueriano impedito il passaggio, se fossero stati all'e case del porto di Pascu, perche bisogna al dispetto suo arriuare frà le due gran case; Perche voi non potete fare discesa se non in quella parte, ò vero a Montuc, oue parimente vi è vna grande casa alla smontata. Et s'io haueffi voluto discorrere sopra la ragione del mio passaggio, io non hauerei trouato huomo, che fosse stato di parere, che douessi arischiare il passare, così voi potete conoscere, che la guerra apporta, che bisogna azzarare qualche volta, quando il negotio è di grande importanza, & non risguardare sempre alla ragione della guerra: Mā così posso ben dire, che se voi sete longo ad imprendere, & longo a prouedere all'effecutione, voi potrete più perdere in arischiare, che guadagnare, perche l'huomo, che si mette a pericolo, bisogna che la sua impresa sia secreta, & di pronta effecutione, per guardare, che l'inimico non sappia quello, che voi volete fare, auanti, che veniate all'effetto; Perche se li date tempo di saperlo, ò di poter interròpere quello, che voi volete fare, pensate ch'egli hà giudicio, come voi, lui prouederà sì bene a fatti suoi, che in vece, che voi pensarete coglierlo alla sprouista, vi trouarete colto, & disfatto: Non pigliate già sempre il più ageuole, anzi ingannatelo, facendo sembianti, che voi volete andare ad vn luogo per passare per vn'altro.

Quanto alla diligenza, Monsù di Noè non stette due hore a rinfrescare a Camassan, che lo colse la notte: con tutto ciò, all'hora determinata si parti senza tardare: Quanti Capi vi sono, che haueriano voluto dar tempo di rinfrescare i Caualli, & soggiornare la notte al meno, sino ad'un hora, ò due auanti giorno, vedendo, che si erano tratti tutti il giorno nel passaggio del Fiume con vn calore estremo? che s'io l'haueffi così ordinato, Monsù di Noè haueria trouato i nemici dentro la Città, sì come essi trouarono lui dentro: Così io vi consigliarei sempre, che vi ricordaste del motto dell'impresa di Alessandro il grande, [Quello che puoi far hoggi non aspettar dimani.] Doppò vna grande corsa, voi vi riposerete a vostro piacere, & acquistarete honore; Bisogna souente far crepare li vostri caualli sotto, voi ne ricuperarete de gl'altri, mā nõ già l'honore, quando perduto l'hauerete: E vna cosa che non si troua già mai, & per la quale voi portate la spada al fianco.

Quando io fui ritornato a Damassan, io mi ritirai a Bussat, a casa del Signor di Caumont mio parente: & incontinente doppo desinare montai a cauallo, & me ne andai con trenta, ò quaranta caualli, che poteuo hauere, & li Argoletti del Capitano Lauba, dritto a Puch,

Nn 3 che

Aringa alli Capitani.

Carà cosa è l'honore del soldato, & una volta perso non lo ricupera mai

che è della Regina di Nauarra, e mio. Monsù di Peire si era ritirato cò tutte le sue genti dentro di Mas, che è vna grande lega discosto da Puch: & quando io fui arriuato, erano tre hore dopò mezzo giorno: Le noue andarono a lui, che io marchiäuo dritto a Mas: che fù caggione, che li parti incontinente, & caminò tutta la notte. Lauban si puose alla coda, & non haueria hauuto ne pelo, ne penne, perche egli è animoso Gentiluomo, & li due Capitani, ch'erano con lui parimè: ma non seppe cosa alcuna della sua ritirata, sino il giorno seguente, che era già leuato il Sole, & se n'andarono dietro alli suoi vestigi: & li fù detto, ch'erano di già al Monte di Marsano: & il giorno seguente leuati dal detto Castlegeloux il detto Monsù di Noè, & la Caualleria, & lasciai dentro i Capitani di Plex, & Pommies, che finirono di fare le loro còpagnie, le quali sono sempre state buone, perche ordinariamente hauuto ottanta Archibugieri a cavallo almeno: & non stettero molto, che non fossero giornalmente in còpagna: & ben souente correnano sino al Monte di Marsan, & vi hanno fatto molti combattimenti. Io me ne ritornai a Agen: & il medemo giorno, che vi arriuai, vn corriero del Sig. Mareciallo mi portò lettere, per le quali mi auisaua, che egli haueua inteso, sì da Monsù di Gioiosa, come da altri, che me ne voleuo andare a Libourne sopra il comandamento, che il Rè mi haueua fatto, & che quando il Rè mi haueua scritto, che mi vi andassi a mettere dentro non sapeua, che li affari della Guienna passassero così male: & che mi pregauano, che considerassi bene, & che s'io abbàdonauo la pianura, il Rè ne il Signore non lo appronariano. Io li scrissi, che qual si voglia cosa che li fosse stata detta, non era già mai stata di mia voluntà, & che si assicurasse, che non ero mercate per esser colto alla prima parola: & ch'io m'ero forte rallegrato, perche volesse ancora trattenerli nella Guiena, per vedere la deliberatione, che l'inimico volesse pigliare: Mi auisaua anche per sue lettere, & che se mi piaceua, mentre che il suo campo non faceua cosa alcuna, marchiare verso Nogarol, & Mont di Marsan, per vedere se l'inimico volesse pigliare animo di vscire di Beam per venirci a còbattere, noi potremmo fare qualche cosa, & che al mio parere gioueria: a fine che se Mongomeri volesse entrare nelle terre del Rè, conoscesse, che li fariam ben tosto addosso per combatterlo: Lui mi riscriffe, ch'era contento, & che si troueria a Auch frà cinque giorni, & che mi vi trouassi. Io non voleuo mouere le cinque bandiere, che mio nipote Leberon comandaua da Liborne, & Santa Fè, a ben che le due erano a Santa Fè, nò vi erano, se non per sleggerire le Città di Libourne: mà succedèdo vn assedio, haueuano carico, che incontinente, che Monsù di Leberon gli lo comandasse, si ritirassero a Libourne, oue era il Cauagliero Orloge, che trinciäua di dentro, come se di giorno in giorno si aspettasse l'assedio. Io pigliai le cinq; insegne, che il Capitano Castella comandaua, in assenza del Cauagliero, & di mio nipote, la mia compagnia, quella della

Signori

*Libourne se-
me d'essere
assediato.*

Signori di Gondrin, & Fontenilles. Dispacciati in posta verso il Sig. della Capella Lontieres, ch'era a Cahors, & che se ne stava sempre in ordine, per condurre la nobiltà di Querci, che marchiasse cò diligenza, & che il Sig. Marefciallo marchiaria dalla sua parte dritto nella Caloſſa, il che fece prontamente, & condusse sotto la sua cornetta sessanta Gentilhuomini. Tutti quelli del Agenese vènero meco: Non ve ne restò pur vno in casa sua, eccetto il Capitano Pauliac il vecchio, che lo feci ritornare per forza a Villa nova, perche n'era Governatore, sì per guardarla, come per fauorire Libourne in quello, che poteſſe, se li nimici vi andauano. Monsù di Cassaneuil era Marefciallo di cāpo nella nostra truppa, & rollaua, come diceua la sua lista, cento trentacinque Gentilhuomini sotto la mia cornetta, & settanta, sotto quella del Sig. della Capella Lucieres, le sodette compagnie d'huomini d'arme, & sei cornette di Archibugieri a cavallo: Ed ecco la truppa, che haueuo: Sotto la Cornetta del Sig. Marefciallo vi erano circa trecento Gentilhuomini, come il detto Sig. Marefciallo mi disse a Granade, presente il suo Marefciallo di campo, che era Monsù della Crocetta, tātto dalla parte di Cominge, quanto dalla parte di Linguadoca.

Vi erano vintidue insegne d'Infanteria, che comandaua Monsù di S. Giron della Guiche, & dieci di Monsù di Saignac: La sua compagnia d'huomini d'arme, quella delli Signori il Conte di Esterac, di Lauſun, di Terride, di Negrepelizze, delli due Bellegarde, padre, & figliuolo di Gramont, del Marefciallo della Fè, di Gioiosa, di Aubigeon, di Arne, di Sarlaboux, cō le trè che haueuo, faceuano il numero di quindecim cornette d'huomini d'arme, & la sua che noi pigliauamo per due, perche vi sono cento huomini d'arme, & il tutto veniu ad essere diecisette: & noi si gongessimo insieme con lui a Auch: poi andassimo a Nogarol, doue il detto Sign. Marefciallo stette duoi giorni: Li nimici haueuano di già passato la Dou, & teneuano il Monte di Marſan, Granade, e Caueres: Io comandauo la Vanguardia.

Il giorno seguente, che il cāpo fù a Nogarol, il Sig. Marefciallo tenne consiglio, doue io mi trouai, & voleuo che marchiasſimo auanti quel medemo giorno: & sperauo, che noi coglieressimo all'improviso quelli di Cazerès, & di Granade: tutta volta il Sig. Marefciallo non fù di questo parere quel giorno: & alcuni proposero, che quando i nimici intendessero il nostro arriu, passariano il fiume della Dou in Beam, perche era assai basso, & si potena passare in molti luoghi. Il Sig. Marefciallo propose in questo consiglio, che atteso che non haueua artiglieria grossa per battere le Città, & che non haueua se non quattro pezzi di campagna, che non deliberaua di passar più oltre, anzi ritornarsene nel suo gouerno per essequire l'impresa, che vi era, & per ricuperare le piazze, che li nimici vi teneuano, & molte altre ragioni, che il detto Signore metteua auanti: Questa fastidiosa canzone era sempre alle nostre orecchie.

chie: Et ancorche le sue ragioni fossero apparenti, io non le poteuo approuare per bone,perche io vedeuo chiaramente auenire nella Guiéna, quello ch'è auuenuto, come faceuano anco tutti quelli, che vi haueuano interesse come me: & entrassimo sì auanti, che fui còstretto di dirli, che bisognaua, che rendesse ragione al Rè tanto della Guienna, quanto di Linguadoca: & per la sua patente trouaria, che haueua accettato di comandare alle quattro Prouincie, ch'erano Delfinato, Pronèza, & Guiéna, sì bene come in Linguadoca, doue egli era Governatore, & ch'io lo pregauo a volerui pensare: mi rispose, che in tutte le sue Prouincie lui vi haueua Gouvernatori, & che ciascuno guardasse il suo gouerno, come lui faria il suo. Io conobbi dalle sue parole, che si scorocciò per quello li haueuo detto, perche queste genti vogliono, che li si conceda tutto quello che dicono: Egli era però vero,perche lui hauea abbracciato tutto questo: & restò così il consiglio senza risoluzione: & mi ritirai, dopò hauer pregato Monsù di Gioiosa, & Monsù di Bellagarde a volerglielo far capire, perche dal canto mio conosceuo bene, che lo haueuo fatto scorocciare, & non gli voleuo più rompere la testa: essi mi promisero di farlo: & lasciai vn Gentilhuomo presso di loro, a fine che mi auisassero della sua deliberatione. Ben tosto dopò i detti Signori mi mandaròno ad auisare, che si erano risoluti di andare a Granade, del che io fui molto contento, come anco fù tutta la nostra truppa. Io li scrissi ptonatamente se à lui pareua bene, ch'io andassi la notte auanti a ferrare quelli, ch'erano dentro di Granade, & vedere se li poteuamo dare vna stretta, mi mādò à dire, che faria bene, & che haueua di già fatto partire Lestanc di Cornousson cò le quattro cornette di Caualleria, che haueua, per mettersi dentro di Cazerès, ch'era quella del detto di Lestanc, di S. Pourget, di Sendat, & Cleirac. Io partij all'entrata della notte con la nobiltà, & la mia compagnia: & se non era vna pioggia, che ne colse la notte la maggiore ch'io habbia veduto già mai, io hauerei colto in Granade ottanta, ò cento caualli, che vi erano, quali erano de miei vicini di Thonès, e Clairac. Hauerei hauuto più a caro incontrarli, che trecento altri, & credo, che li hauerei sì bene concij, che già mai più hauerei hauuto timore di loro: perche erano il ridotto de forsanti: mādò vna sola disgratia mi venne, perche la pioggia mi costrinse mettermi dentro Gaube, che è di Monsig. di Valenza mio fratello, che durò almeno tre grosse hore: & anco nō mi fariano essi scapati, se non fosse stato, che quādo Monsù d'Estange fù arriuato a Cazerès, dispacciò all'entrata della notte l'Alfiere del Capitano S. Porget cò dodici cellate, per andare a scoprire fin di là di Granade, andando verso il Monte di Marfan: & quando il detto Alfiere fù vicino di Granade non entrò dentro (& non pensaua ne anco che vi fossero nimici, e nō voleua scoprirsi) & passò oltre più d'una lega verso il Mòre di Marfan: Quando vide, che non trouaua cosa alcuna se ne ritornò per il medesimo cammino: & essendo auanti le porte di Granade, fece entrare

la sua

*I grandi non
vogliono cō-
traditione.*

la sua guida, & scoprire dentro la Città, se vi era qualche cosa, il quale essendo alla porta vide uscire gente a cavallo alla piazza, per le contratte, che andauano, & veniuano: Costui fece ritorno all'Alfiere, & li disse quello, ch'haueua visto: & che ancor che la notte fosse molto oscura, li pareua, che haueffero casacche bianche: L'Alfiere smontò, & se n'andò solo alla porta della Città, & entrò dentro, a ben che vide la gente a cavallo: ma lui haueua qualche pensiero, ch'era, perche haueuano inteso, ch'io mi vi doueua trouare nel far del giorno, il che hauerei io ben fatto, anco due hore auanti giorno, se la pioggia non mi haueffe impedito. Lui non poteua scoprire bene, se haueuano le casacche bianche, ò nò, & si puose dentro la Città quattro, ò cinq; passi auanti: Quelli ch'erano alloggiati dirimpetto alla porta uscirono fuori per montare a cavallo: L'Alfiere che li vidde, era loro sì vicino, che conobbe, che haueuano le casacche bianche, & pensò riguadagnare la porta della Città, ma fù ferata di dietro, & fatto prigionie: & lo fecero dire il tutto, & dopò lo misero in groppa, conducendolo via a gran trotto, & galoppo.

Il Conte di Mongomeri, che era verso Montaut, & Nugron, ne fù ben tosto auisato: & li toccorno cotai all'arma, che montò incontenente a cavallo, senza smontare sin che egli fù a Ortez: & la sua Artiglieria restò per il camino abbandonata: & non vi erano trent'huomini, conforme la relatione della bona gente del paese, & di quelli, che erano pregonieri.

Il Sig. Marefciallo arrivò a Granade vn puoco dopò il leuar del Sole. Il mio quartiere con la Vanguardia fù a San Maurizio, che è di Monsù di Barfac, & di Querci: & volse il Sig. Marefciallo che Monsù di Sauvignac fosse della Vanguardia, & le compagnie delli Signori di Gramond, & di Arne, & Monsù della Capella Lotieres. & le tre compagnie d'huomini d'arme, che haueuo. Ecco in che modo noi arriuaffimo tutti a Granade, trè leghe discosti dal Monte di Marfan. Due giorni dopò il nostro arriuo, il Sig. Marefciallo hebbe ancora proposito di volersene ritornare; perche questo era sempre il suo tema, & diceua, che cosa voleuo, che lui facesse nel paese di Bearn, vedendo, che tutte le Città erano rese, & che il Rè non vi haueua più ne Città, ne Castelli, & che non faceua se non perdere il tempo: Dall'altra parte, che le vittouaglie li mancauano, & che di già li Soldati temeuano la fame: & ancorche non haueua Artiglieria alcuna per battere le Città.

Lui haueua ragione, quanto alle vittouaglie, perche il cariaggio non era ancora arriuato; perche dà che lui comandò, & auisò, che voleua marchiare, io mandai prontamente ad auisare tutto il Condomesse, l'Armagnacco, l'Esteracco, & il Comenge, & il Brigorio, & dentro doi giorni noi hebbimo più vittouaglia di quello, che ci faceuano dibisogno.

Alla fine

Alla fine io conobbi bene, che la sua affettione punto si perderia, ne meno il suo consiglio; perche dal canto mio, io non vi entrai già mai, se non *Divisione fra li Capi.* a quello di Nogarol: Io non ero altrimenti chiamato, ne mi vi presentauo ne anche, perche ben conosceuo, che non pigliauano piacere quando io diceuo, che noi douetiamo fare la guerra in Guienna, poi che vi erano i nimici: & assai conobbi, che tutti li consigli, che si teneuano senza me non arrecariano cosa alcuna di buono alla Guienna: Noi che erauamo Guasconi ne teneuamo dall'altro canto.

Impresa del Monte di Marfan.

Vedendo dunque, che questa voluntà continuaua, Io pregai il Sign. Marefciallo a lasciarmi andare ad assalire il Monte di Marfan, sperando di guadagnarlo: lui mi disse in che modo pensauo prendere vna Città ferrata di muraglie, che era buona, & non solamēte vna, mà tutte trè circondate di buone muraglie, il che era vero: Con tutto ciò li risposi, che ne haueuo pigliate delle altre più forti del Monte di Marfan, & doue vi erano de migliori Soldati: Io mi ricordauo di Pianza, che era ben altra cosa nbe il Monte di Marfan, ancorche fosse assai forte: Io li diceuo anche, che Monsù di Terride era statto fatto prigionie della medema maniera a Ortez; Per il che, poiche i nostri nimici l'hanno fatto, io lo poteuo fare, & che per auentura io potrei loro rendere la pariglia. Alla fine mi disse, che si contentaua: lo pregai lasciasse venire Monsù di Saignac con le dieci cōpagnie, il che mi concesse: Io non mi puoti partire il giorno seguente, ch'era il decimo terzo giorno, perche piovè tutto il giorno: & nientedimeno volsi andare con quaranta, 50. Cavalli a riconoscere la Città, & non puoti andare più di mezza legha, perche io arrinai a trè, ò quattro case, oue trouai il Capitano Arne, & Monsù di Arboux Logotenente di Monsù di Gramond, li quali mi dissero, che la sera auanti vi erano stati, come anco haueua fatto Monsù della Capella Lotieres: & parlaffimo tutti trè longamēte della resolutione, che il Sig. Marefciallo pigliaua di volerfene ricomare a far la guerra in Linguadoca, & lasciare la Guienna, che essi non trouariano già grande resistenza all'essequire le loro imprese in Linguadoca, poscia che le forze delli nimici erano in Bearn, di doue ben creddo, che essi pensauano, che li nimici non si moueriano: Mà noi altri che erauamo della Guienna, sapeuamo bene, che Mongomeri non poteua viuere longamente in Bearn, & che bisognaua, che per necessitā, ancorche nō lo volesse fare, che si mettesse sopra il paese del Rè, & sopra le nostre case: Io conosceuo bene anco, che quelli che seguino l'opinione del Sig. Marefciallo pensauano, che ripigliando le Città di Linguadoca, fariano de grandi seruitij al Rè di doue ne caueriamo gran lode, & porriano le loro case in sicuro: Io nō ero mal contento, che quelli, che erano di Linguadoca haueffero questa opinione, & che volessero tirare il Sig. Marefciallo in Linguadoca, per tutte queste considerationi; perche ho sempre vditto dire, che è più vicina la camiscia, che il giuppone, & qual si voglia cosa che si faccia ciascu-
no cerca

no cerca il suo vtile: Questo li scusa, non vi essendo ponto di dishonore, come anco non v'era: Io haeueo solamente ira con quelli, che teneuano il parere degli altri, & che erano della Guienna, la qual cosa faceuano per piacere al Sign. Marefciallo, & desiderauo, che li nimici li abbruciassero le case; perche attendeuanò al soccorso di Linguadoca, oue non poteuano perdere cosa alcuna, & pareua che cercassero la rovina delle loro case, & parenti: Io se bene da altra parte mi fù detto, che ve n'era no di quelli della Guienna, che diceuano al Sig. Marefciallo, che tutte le persuasioni, che li faceuo di far la guerra in Guienna, nõ erano ad altro fine se non perche, se il Sig. Marefciallo faceua qualche cosa di buono, mi faria datta la lode: & diriano, ch'io n'ero la caggione, come si faceua nel tempo delle prime turbolenze, quando Monsi di Burie, & io eravamo insieme: & se già mai io ho tal cosa pensato, prego Dio che nõ habbi già mai misericordia dell'anima mia, & s'io cercauo, ò haeueo altra volontà, se non che facesse qualche cosa grande, & che io fossi appressò di lui per fare qualche buon seruitio al Rè: a fine che egli acquistasse vna tal riputatione, che il Rè per sempre lo amasse, & stimasse, & che lui hauesse sì a caro il seruitio, che li haneua fatto, che pigliasse in protezione i miei figlioli, & li aiutasse ad hauere qualche bene dal Rè; perche quanto a me, io ero determinato se vedeua la guerra finita, ritirarmi a casa mia, sentendomi di già vecchio, & debole di corpo, & di spirito: Altre volte io haeueo (ringratiaro Iddio,) acquistato assai honore, senza andare a pigliare l'altrui: mà che, non si può leuare la malitia dal cuore delli huomini, dopò che li hanno dato vna volta la radice, ci fanno pensare a quello, che noi nõ hauereffimo pensato, & dire quello, che non hanereffimo già mai detto: Hor io lasciarò questi ragionamenti, & ritornerò alla mia impresa del Monte di Marfan.

La sera medema essendo ritornato a S. Mauritio, il Sig. Marefciallo mi mandò a dimostrare, che nõ doueua ponto andare al Monte di Marfan, & che s'io ero rispinto, dauo cattiuu riputatione al suo esercito, & che non poteua sperare se non dishonore, & che anco egli l'era risoluto ritornarsene frà duoi giorni: Io crepauo di colera quãdo vdiij simil parlare: Li mandai i Signori il Visconte di Labaut, il Cauagliero di Romegas, il Sig. di Sauignae parimète, ch'era de suoi, Darblade, & la Motta Gondrin, per rimostarli, & pregarlo da parte mia, a nõ volerli adirare, & haner patieza ancora per alcuni giorni: & cho di vittouaglia vedeua, che ve ne era tanta, che non si sapua che farne. Dall'altra parte, che nõ bisognaua passare se non la Dou, che noi trouareffimo cinq. case di Hugonotti, ch'erano nel dominio del Rè, oue noi trouareffimo vittouaglia per mantenere il suo campo vn mese; perche per tutto quel paese li Hugonotti, & Cattolici l'hauenano ricirata, & che solamente mi lasciassè andare al Monte di Marfan, & che nõ li dimandauo se non duo doli i suoi pezzi di càpagna, per battere le Gabionate, & disse, che seruiauano alli nimici

*Gelesia femi
nata frà li
Capi.*

nimici di fianco: Essi mi tornarono a rispondere, che per qual si voglia raggioni, che haueffi saputo dire, perche lui aspettasse, egli era risoluto di ritornarsene, & che era ben contento di imprestarmi i duoi pezzi.

La mattina quando tutti hebbero rinfrescato, marchiaffimo, & essendo arriuato Monsù Montastruc con li duoi pezzi, hauendo carico di dirmi da parte del Sig. Marefciallo, che haueria hauuto gran piacere, che can giassi opinione, & che ponto non vi andassi: Io credo che lo faceua, a fine di hauere questo auantaggio sopra di me, di poter dire, s'io riceueuo vn scorno, che lui me l'hauera bẽ detto. Con tutto ciò, noi si metteffimo in camino, & marchiai con la Caualleria, & qualche cento, ò cento vinti Argoletti, & le cinque mie insegne in retro guardia: & Monsù di Sauignac veneua dietro, conducendo i duoi pezzi: Io hebbi due lettere per

Capitano Fauas.

la strada da vna donna della Città, per le quali mi auisaua, ch'io non vi andassi, perche i nimici erano auisati della mia venuta, & che il giorno auanti il Capitano Fauas, che è di San Machaire, era arriuato con cẽto ò cento vinti Caualli, & vn'altro Capitano con cent'huomini a piedi.

La seconda lettera mi venne mezzo quarto di lega discosto dalla Città, per la quale mi auisaua, che haueano fatto la loro rifegna, & che si erano contati cinquecent'huomini di guerra, cõpresi li habitanti della Città, & che se vi andauo io non riceuerei se non vna grand'onta: & ancorche la donna, & suo marito, che non erano dentro la Città fossero Cattolici, & miei amici, io non li volli prestar fede, & marchiai insino alla vista della Città, la qual è in vn luogo basso: Io feci smontare cento, ò cento vinti Argoletti: a fine che andassero a guadagnare le case, che erano presso della porta, & io li feci correre, a fine di vietare, che non vi fosse posto il fuoco, il che haueriano fatto; perche ve ne erano di già fuori delli nimici, che lo accendevano, & furono costretti a ritirarsi dentro: e cominciarono a tirare alli nostri Argoletti dalle muraglie: & per aspettare le nostre genti a piedi, & i due pezzi, che veniuano a dietro, andai a passare il fiume con vna truppa di gente a cavallo, alla parte di sotto del Monte Marfan andando verso Daqus, vna archibugiata discosto per andare a scoprire dall'altra parte della Città, & riconoscere il fosso, se vi era acqua: a fine di far passare le bandiere di Monsù di Sauignac, per battere da due parti.

Il Monte di marfan riconosciuto.

Vi era l'acqua sino a mezzo ventre de caualli, noi passaffimo: & quando io fui di là, vedeffimo quattro, ò cinq; caualli, che si veniuano a metter dentro: ma voltarono subito senza poter esser presi: Io feci mettere tutte le gẽti a cavallo in squadrone, pnoì smõtati da cavallo, & feci smõtare solamente il Capitano Fieux, che è vicino di Miradoux. & me n'andai dritto al fosso: Il caldo era grande, & le armi molto mi pesauano: & fui costretto mettermi dẽtro vn picciol fosso; perche nõ poteuo passare più auanti, per il peso delle armi, & che bisognaua montare il fosso & feci passare Monsù di Fieux, che andò al longo del fosso della Città, &

trouò

trouò vna dōna dirimpetto al fosso, nascosta di dietro vna picciola sciepe, la quale lui fece leuare caminando sempre; perche li tirauano forte, come anco faceuano a me: perche da doue io ero, nō v'erano dieci passi fino al fosso. Alla fine il Capitano Fieux ritornò da me, & la donna ancora, che ci disse, che vi era l'acqua dell'altezza d'una picca, come anco il Capitano Fieux mi affermaua, conforme il suo parere, per quello, che haueua potuto conoscere: & ci diceua la donna, che vi era anco molta quantità di giunchi: Io persi tutta la mia speranza di poter far cosa alcuna da quella parte, & che bisognaua assalire tutti dall'altra, & lasciai li Signori di Fontenilles, & di Madaillan da quella parte; & me ne ritornai con la nobiltà a ripassare il fiume, & quando ripassauo, mi parse vedere alcune bandiere dentro la Città, & ben vicino al ponte: & tutto in vn tempo io li persi di vista, & pensauo, che fossero delli nimici. Io haueuo al partire da S. Mauritio pregato Monsù di Tilladet, a voler andare a parlare al Sign. Marefciallo sopra quello che mi haueua detto Monsù di Montastruc, & per assicurarlo, che noi haueuamo buona speranza di guadagnare la Città, & vedere se lui approuaua, che noi passassimo il fiume, & leuarli l'opinione, che haueua. Monsù di Tilladet se ne ritornò incontinente, il che fù la sua disgratia, perche al suo ritorno mi trouò di già partito per passare il fiume, & mi vedeua sopra il pasfaggio: dall'altra parte vedeua che li nostri Argoletti, che erano smontati a piedi si nascondeuano di dietro delle case: Lui venne chino a tutta corsa di caualllo, & li fece leuare da dietro, facendoli mettere alla larga, per tirare alli merli mettendosi a galloppare al longo del fosso per dar coraggio alli Argoletti: & ritornandosene per il medesimo luogo per doue era andato li tirauano in gran copia: Et alla fine vna archibugiata li diede nel ventre: il suo Caualllo caddè, & lui si saluò così ferito più di cento passi fuori del tiro delle archibugiate, & pareua che non hauesse male alcuno: & fù portato in vna casa fuori della Città: & frà doi giorni morse di quel colpo. Io non sapèuo cosa alcuna di questo; perche riconosceuo dall'altra parte della Città.

*Monsù di
Tilladet feri-
to a Morta.*

Fra questo mentre i Capitani Arne, il Barone di Arboux, l'Estang, con le quattro compagnie di cauallleggieri, & Monsù della Capella Lotieres, erano a mano destra all'in sù del fiume, vna archibugiata discosti della Città.

Bisogna al presente dire, in che maniera fù pigliata. Il Capitano Castella con le cinque Compagnie, che marchiauano dietro di me, quando fù alla vista della Città, che non è se non vna archibugiata discosto (io haueuo fatto portare cinque, ò sei scale sopra vna carretta,) vedendo, che li nostri Argoletti non faceuano troppo bene: perche sempre voleuano riguadagnare la parte di dietro delle case, fece leuar giù le scale, & portarle dalli Soldati.

Et senza

*La scalata
della monte
di marsen.*

Et senza aspettar mi, ne aspettare Mòsù di Sauvignac, i pezzi d'Artiglieria, ne altro comandamento abbassarono la testa dritto alla muraglia, & li fù tirato molto, nientedimeno non si fermarono già mai, sin tanto, che non furono al piedi della muraglia, oue subito gionti appoggiarono trè scale, che furono assai lunghe arriuando infino alla sommità della muraglia, per le quali i Capitani con le rotelle, per molto tirare che li nimici facefsero, non si fermarono già mai di ascendere, sin che non furono sopra la detta muraglia: & ecco li nimici in fuga. Le nostre genti li seguirono per il medesimo luogo oue essi pigliauano la fuga, & discesero dietro loro: & quādo pensauano di guadagnare la porta dell'altra Città per ferrarla dietro di loro, li nostri li furono addosso, & entrarono tutti insieme. I nemici andarono dritto al Ponte al longo d'una gran strada, oue haueuano fatto vna barricata, la quale nō potero tutti guadagnare, perche ne fù colto vna bona troppa per strada; hor quādo essi faceuano resta alla barricata, arriuò Mòsù di Sauvignac. & le sue genti, a buon ponto, quando i nostri finiuano di entrare con le scale, vi erano corsi ascendendo per le medesime scale alla meglio, che puotero: & nell'istante ch'entravano correuano dritto al ponte, & vi fù ammazzato all'arriuò vno di quelli Capitani nominato Escaufours, il quale era vno delli valorosi huomini, che habbia già mai veduto; perche era era longo tempo ch'io lo conosceuo. Alla fine i nimici abbandonarono la barricata. & si misero dentro l'altra Città per il portello. Le mie cinque insegne li seguirono, & ben poco vi mancò, che non entrassero insieme, i nimici ferrarono il portello, & le nostre cinque compagnie furono costrette di entrarsene dentro vna picciola casa, che tocca la porta della Città, & all'entrata fù ammazzato vno delli cinq; Capitani, nominano Mofsaron: I nimici tirauano niolto dalla torre della porta: & i nostri ancora loro da quella picciola casa gettauano sassine, & tauole contra la porta, & ini fù doue il Capitano Mofsaron fù ammazzato. Et per grande quantità di pietre, che i nimici tirauano cō molte archibugiate, non lasciarono i nostri di attaccare il fuoco alla porta: Io haueuo visto come ho detto queste bandiere nel ripassare il fiume: ma io pensauo, che fossero i nimici, & quando noi hebbimo ripassato, venne vn archibugiero a cavallo a dirmi, che le nostre cinque compagnie erano dentro la Città; & senza aspettare quello che Monsù di Sauvignac faria, si mettessimo a galoppare, & arriuassimo incontinente alla porta, perche non vi erano trecento passi. Io trouai gente di Monsù di Sauvignac dentro, & fuori della porta, che di già haueuano fatto vn buco: di maniera, che si poteua passare a vno, a vno per la parte di sotto. Noi smontassimo tutti, & passassimo per quel buco: Io haueuo condotti alcuni Contadini da S. Mauritio, che veniuano cō l'Artiglieria, quali si trouarono incontinente alla porta, & l'apirono per forza, ma noi eravamo di già tutti dentro. Monsù di Cassaneuil nostro Maresciallo di campo

*Escaufours
Capitano
valeroso
morto.*

campo non era venuto meco , perche lo trouai in capo del ponte ad vna strada a mano destra : & mi disse, che veniua da riconoscere vna casa, ò due, che risguardauano all'altra Città . Non vi era huomo, che ardisse di stare nella strada grãde; perche la torre della porta il tutto scopriua: Lui mi condusse alle due case , le quali erano sopra la ripa del fiume: & ascetti sopra vna scala sin dentro vna camera , che risguardaua sopra il fiume: & iui tosto feci fare 7. ò 8. buchi nella muraglia , che risguardauano dall'altro capo della Città , di doue i nimici forte tirauano; poi discesi nella contrata, & intrai nell'altra casa attaccata dentro vna bassa sala, oue vi era vna porta, per la quale si discendeua quattro , ò cinque scalini sopra il fiume: I nimici tirauano molto alla porta: & per vn cantone d'una picciola finestra vidde , che i nimici impiuano alcuni barili, che haueuano posti sopra vna brecchia della muraglia .

Monsù di Sauvignac, Monsù Dandossielle suo Maestro di Campo, il Capitano Sâr Albino, & ancora vn alero delli suoi Capitani, il nome del quale non mi ricordo, si trouarono dentro questa sala meco Monsù di Casaneuil era entrato in vn altra casa, oue trouò vn huomo grãde, acconciator de corami, & me lo condusse: & me disse, che nõ vi era acqua più che alla cintura : Io li dissi, che li darei dieci scudi se voleua mostrare il camino a Soldati, per passare il fiume. & che li darei vna rotella da borta: & mi disse che lo faria: Io li diedi la rotella : mà il vigliacco la getto per terra incontinent, dicendomi, che pesaua troppo : & a benche egli fosse grosso, e possente, si trouaua impedito con essa, & che passaria bene senza questa . Monsù di Motastruc Commissario dell'Artiglieria era ancor lui appresso di me: Io vedeuo , che bisognaua affrettarsi di passare, perche se li nemici hauessero vna volta riempiti i barili, faria stato difficile l'entrare per quella brecchia: Cagionò, ch'io dissi a Monsù di Sauvignac, che facesse entrare trè, ò quattro delle sue insegne . Monsù Dandossielle, S. Albino, & l'altro Capitano corsero alla strada, & fecero entrar le sue ; perche le mie ci que erano alla casetta vicino alla porta: & quando le tre insegne furono dentro la sala, & molti Soldati di loro, che entrauano io dissi all'Insegne, che seguissero arditamente quell'huomo, che loro mostraria il camino, & che non bisognaua fermarsi, sin che non fossero di là del fiume, dritto alli barili , comandando prontamente alli archibugieri , che erano nella camera, che tirassero da i buchi allegramente a fine, che fauorissero il passaggio de i nostri: & tutto in vn tẽpo, io aprij la porta, & puosi fuori quell'huomo, & vn buon Soldato, che si offerse di tenersi presso di lui, & dietro di loro due, le trè insegne: & i trè Capitani si puosero alla loro coda: Io mà da cinque, ò sei archibugieri dietro: Poi io mi messi ancora dietro di loro: & tutti quelli Gentilhuomini che erano meco : Ci bisognaua discendere quelli cinq; ò sei scalini. I nimici tiraua no molto dalla parte di là: mà li archibugieri, che erano nella camera, li teneuamo sì vicini, che non ardiuano mostrar la testa;

& sempre

*Contaggio de
Comen.*

& sempre scendeuano i nostri Soldati: Io ero sopra la ripa del fiume, & dauo loro sempre speranza di seco passare. Monsù di Montastruc Commissario, che vidde che io discendeuo i Scalini, si puose nella strada, & cominciò a gridare, d'Soldati, eccò là il Sig. di Montlucco, che passa il fiume; I Soldati che si tratteneuano a faccheggiare, & quelli, ch'erano dentro la contrata lasciarono ogni cosa alli gridi, che faceua il detto Signore, ch'io passauo, & entrarono con furia dentro la fala: & quelli, che non poteuano arriuare alli scalini saltauano a basso dalle parte: di maniera, che senza risguardare cosa alcuna, si slantiauano dentro l'acqua, come quando si spinge vna truppa di pecore: & viddi il fiume sì coperto dall'una, & l'altra ripa, che nō si poteua vedere l'acqua: Io entrauo sempre infino a mezza gamba dentro l'acqua facèdo sembianze di voler passare sì come anco faceuano li Sig. di Brassac, il Cauagliero di Romegas, & tutti li altri Gentilhuomini, ch'erano meco, & Monsù di Saignac vi era ancor lui. Non faceua troppo bene per lui; Perche vi era Soldato, che haueua l'acqua sino alle spalle, & credo, che se lui vi si fosse posto, ne haueria hauuto sino al collo; perche ciascuno sà, che lui non è di grandezza di Gigante: & iui pensatissimo perdere molti Soldati, ch'erano piccioli: mà io gridauo loro sempre, che si soccorressero l'un l'altro, come faceuano: Et bisognaua credere. & è in vero, che s'io nō fossi stato auertito in fare quei buchi in quella camera, e metterui molti archibugieri, come haueuo fatto, di modo, che vn colpo non aspettaua l'altro, & anco aprirono vna finestra, di doue poteuano tirare due, ò trè per volta, noi haueressimo perduto più di cento huomini; perche dalla muraglia da doue ci tirauano, & dalli barili, non vi erano se non sei passi al più sino alla ripa del fiume, oue le nostre gen ti ascèdeuano. Le insegne, & i Capitani se ne andarono verso i barili: Io comandai subito a quelli della camera, che non tirassero più, perche dariano sì bene alli nostri, come alli suoi: I nostri Archibugieri, che erano dietro le insegne tirauano, come quelli di dentro: I Capitani hebbero pensiero di pigliare l'orlo del li barili, che nō erano ancora mezzo pieni, perche nō haueuano hauuto tempo di riempirli: & tutto in vn tēpo, io vidi li barili rouersciati dalla nostra parte: & le insegne, & Capitani si slantiarono dētro: & ecco i nimici in rotta, & fuga dritto al Castello. Le nostre genti li seguirono, & n'ammazzarono gran numero nella loro fuga: & quando li vidi dentro io me ne ritornai alla Strada, essendo sì lasso, che in mia vita non mi ero trouato già mai in simil stato: & conobbi bene, che nō mi bisognaua più parlare di portar le armi; perche pēfai cadere più dieci volte nella strada. Non vi è ordine, nō potiamo essere due volte: Il Cauagliero di Romegas, & il Capitano Fabiano mio figliuolo mi condussero sopra i suoi braccij, alla casa di Ionca, oue trouai sua moglie, la quale subito mi apparechiò vn letto, & mi pose dētro: Io trouai che il sudore haueua passato il coletto di bufalo di maniera, che le armi si risentiuano per l'humidità.

*La Chie
prie:*

inidità. Noi non haueuamo condotto alcun bagaggio, perche haueuamo lasciato ogni cosa a S. Mauritio; perche io stesso non haueuo troppo speranza di venir a fine dell'impresa, come vi era anco ragione: & furono costrette le mie genti asciugarmi la camiscia, & tutti i vestiti, che a dosso haueuo: & quando il Cauagliero di Romégas, & mio figliolo. & li altri Gêtilhuomini mi hebbero raccomandato nelle mani de miei seruatori se n'andarono all'essecutione del Castello. Io hò visto il tempo, dissi io a quel brauo Cauagliero, che per vna tal giornata non hauerei leuato ne casacca, ne corfaletto: & se vi fosse stata apparenza di pericolo, hauerei passata la notte a questa maniera; mà nõ vi è rimedio, fate voi altri giovani quello, che i vecchi nõ ponno fare: essendo i miei vestiti tutti asciutti, & essendo stato in letto circa mezz'hora, io mi leuai, & mi tornai a vestire. Frà tãto arriuò Monsù di Saignac, & il Capitano Fabiano, & alcuni altri Gêtilhuomini cò loro, a dirmi, che quelli del Castello si voleuano rendere, & vedere s'io hauerei per bene, che si riceueressero a misericordia, capitolando con loro. Perche io vedeuo, che Monsù di Saignac, & il Capitano Fabiano desiderauano molto Saluare Fauas. & che li voleuano fare buona guerra, perche egli era in riputatione d'essere buon Soldato, io dissi, che andassero a capitolare, come parebbe loro bene, Io sottoscrinerei le sue capitulationi, benchè hauessi vna bona voglia di farne vn buon dispaccio. Ecco perche, quando essi si fumo partiti da me, feci partire dietro di loro vn Gentilhuomo, acciò andasse a parlare secretamente alli Soldati, & ad alcuni Capitani, che quando fossero per capitolare, che vedessero d'entrare per vna parte, ò per l'altra, & che li ammazzassero tutti, perche bisognaua uindicare la morte dellì Gentilhuomini, ch'erano stati ammazzati sì malamente a Nauarreins; perche contra la fede promessa haueuano stilitato Monsù di S. Colôba, & 7. ò 8. altri, che si erano resi le vite salue, à Ortez, quãdo Mòsù di Teride fù fatto prigionie: Si fece questa essecutione sotto pretesto, ch'erano sudditi della Reina di Nauarra: & se il Rè vuol toccare cò la cima d'un deto vno de suoi sudditi, dicono, che nõ può, il tutto è permesso a costoro, & niente a noi. Verrà il tempo, che la rota si volterà, come io spero: & li pagaremmo con la medesima moneta.

Io non poteuo porre l'impresa in miglior mano, di quel gêtilhuomo: perche egli era parête prossimo del Barrone di Bordeac, che era del numero di quelli ch'erano stati ammazzati: & quando egli hebbe parlato a duoi, ò tre Capitani, & alli Soldati, & essi corsero a cercare alcune scale, & le appoggiamo al cãtone della prima corte a mano sinistra presso le gallerie: & li altri capitolauano alla porta: & di là intrarono i Soldati, & ammazarono quãti ne tronarono, eccetto il Capitano Fauas che capitolaua: & quãdo Mòsù di Saignac, & il Capitano Fabiano videro il disordine, còdussero fuori con loro il detto Fauas, che fù bene per lui, perche altrimenti io ben creddo, che saria andato come li altri.

*Proposta del
sig montec.*

*Il sig. montec
due bisà 100
to ammo 2.
2000 - - -*

Et quando le genti a cavallo; ch'erano a mano destra, videro, che le nostre genti erano dentro la Città, corsero vn poco all'in sù del fiume, & trouarono vn guado, & a ben che fosse ben profondo, passarono, & corsero dritto al Castello per la parte delle Monache: per le finestre entrarono 25. ò 30. che le genti a cavallo saluarono: perche se non era questo appena ve ne faria stato, che hauesse portato testimonio, se non il Capitano Fauas: & ecco in che maniera la Città fu presa: Io diedi del tutto subito auiso el Sign. Marefciallo: & la mattina me ne andai a trouarlo: mi promise di venir il giorno seguente con tutto il suo campo, & subito io me ne ritornai a Monte di Marfan.

Il Sign. Marefciallo venne il giorno seguente, ch'io non attendeua se non a dar ordine alla meglio, che poteua, che la Città non fosse più saccheggiata: ma non poti troppo ben farlo: & quado io voleua vsare per vna porta per andare loro auanti, entravano dall'altra, perche malageuolmente poteua io vsare per caggione, che tutto il suo campo era per le contrate, che passaua, parimente la Cavalleria; & mi dissero, che andò dritto, oue le nostre genti erano entrate; & quado hebbe visto il tutto, & saputo, come era passato, disse, vi è più forte qui, che ragione: Molti faceuano buona faccia: ma fariano stati più contenti, s'io hauesse hauuto vn scorno: & quando fui fuori mi fà detto, che egli era dentro: Io me ritornai, & stetti più di mezz'hora fissato dentro li cariaggi, che non poteua vsare: & alla fine io feci tanto, che arrivai al suo alloggiamento. Il suo Marefciallo di campo alloggiò tutta la Cavalleria fuori della Città in alcuni Villaggi di là del fiume, & l'Infanteria nelli Borghi di fuori, & la nobiltà dentro la Città: Io pensauo, che questo li dasse animo, & al Còsiglio ancora a voler passare il fiume, & entrar in Bearn, che noi hauremmo leuato, & forzato il Conte a còbattere, ò a ferrarli dentro Nauarrrens: ma disse risolutissimamente, che se ne ritorneria dopò queste imprese nel suo governo, & che non si volena punto andare a impegnare sotto le Città in Bearn, poi che non haueua Artiglieria alcuna per fare la batteria, & che non volena, che il Rè ne niuno lo notasse di che egli si era trattenuto in altre imprese, che helle sue: & che haueua detto al Rè nel partirsì quello, che voleua fare, poiche bisognaua, che si combattessero le muraglie delle Città di Bearn: Io li dimostrai, come il Còte pigliaria vno di questi partiti, ò di arrischiar la battaglia, il che punto non pensauo hauesse già mai hauuto ardire di fare, ò di lasciare il paese, sapendo la nostra venuta, ò di rinchiudersi nella sua piazza forte: & che pensauo, che voluntieri non pigliaria questo ultimo partito, anzi si ritiraria: & così noi hauremmo facilmente Canoni di Dargus, & di Tolosa, & questo fatto, la Guisna faria pacificata, il paese di Bearn conquistato, & che doppò tutto quello che si troueria in Linguadoca, tremaria, che se noi voleuamo metterne alla coda del detto Montgomeri, noi lo coglieremmo in qualche parte, offerendomi di seguirlo nella

*Risolutione
del Signor
Dannilh.*

nella parte doue lui anderia, per questo effetto: Mà mi propose mezzo in colera difficoltà sopra difficoltà stretto da quelli Signori.

Hor lui haueua mandaro il Barrone di Arhau per intendere nuoue delli nimici verso Agetman, il qual Barrone li fece sapere per vno Gentiluomo nominato il Repeire, che era della Compagnia di Monsù di Gramond, il disordine nel quale il Conte di Mongomery si era si ritirato in Bearn, & come la sua Artiglieria era stata abbandonata quasi duoi giorni per le strade verso Ortez: il Sig. Marefciallo parimente fù il primo, dal quale io l'intesi, & dopò da altri, come hò scritto quì sopra.

Il giorno auanti, che lui volesse partire per ritornarsene, fui auisato, che haueua dispiacciato Monsù di Luffan verso il Rè, senza farmene motto: il quale Luffan era mio nimico, perche non haueuo voluto soffrire, che fosse Gouvernatore in Lectoure: Mi parse cosa strana, che non mi hauesse detto cosa alcuna, & pensai, che non haueua già egli fatto elezione di costui, per farmi bene, perche conosceuo, che non era troppo contento di me, perche teneua sempre il suo Consiglio da parte, non chiamandoui se nò Monsù di Gioiosa, i Signori di Bellegarde padre, & figliolo, & il Sig. della Crocetta suo Marefciallo di campo. Non bisogna marauigliarsi se io ero mal còtento, che i Consigli si facessero senza me, & che cosa alcuna mi fosse comunicata, poscia ch'io còduceuo la Vanguardia. & ero la seconda persona del esercito: se questo era così: io haueuo occasione di tenermi offeso: Vedeuo anco, che questi Consiglij si faceuano a spese nostre.

Hor quando io vidi, che quest'era vna risoluzione, che lui se ne voleva ritornare, me n'andai la sera al suo alloggiamento, & li dimostrai più dolcemente, che puoti, perche così bisognaua fare, come io voleuo mandare mio figliolo a lasciare il gouerno al Rè: & che già che se n'andaua, io vedeuo bene, che il tutto mi cadderia addosso, & che nò haueuo forze per resistere, & impedire, che l'inimico facesse ciò, che volesse alle terre del Rè: & che altre tanto honore, & riputatione, quale io haueuo guadagnato, nelle precedeti riuolutioni a conseruare la Guienna, il tutto perdeuo in queste, desiderando più tosto, che vn altro ne hauesse il biasmo, che me, che non haueuo hauuto altro disegno, se non di morire con l'honore, & niente più: Lui mi rispose, che non lo doueua fare, ne scorocciarmi contro il Rè, ne contro me stesso; & che conosceuo bene, che ancora che il Rè li hauesse dato il carico della Guienna, come delle altre Prouincie, non se ne impediua di tutto ponto, & mi lasciaria fare, come ero solito; & che faria ben mal contento di spogliarmene: Io li risposi, che questo era di sua cortesia, & amoreuolezza, mà che la sua patente era così ampla, che derogaua alla mia: & che quando li piacesse, comandaria come bene li paresse, senza che mi restasse vn oncia di potere, non più, che al più semplice figlio di Guascogna: Mi replicò, che questo era vero, mà, che il mio valore, & la mia isperienza mi fariano

O o a sempre

*Il Sig. di
Montuc volo
lasciar il go-
verno.*

sempre ricercare. Eccodi doue fù pigliato fondamento, che voleuo lasciare il mio gouerno per non volerlo obbedire.

*Malcontento
del Rè.*

Et fù riferito al Rè di questa maniera dal detto Capitano Luffan, ò altro, che si parti ben tosto dopò lui (ecco perche il Rè fù sì mal contento contro di me, perche io lasciauò il gouerno) non facendoli grà mai intendere, che fosse per altra causa. Alche haueuo tanto pensato, come a darmi la morte da me stesso: mà io sono nato per esser sempre soggetto alle calunnie. Io lo mostrai bene, quando l'andai a trouare a Tolosa subito arriuato che fù, così ammalato, come ero, offerendoli ogni obbedienza, senza hauer ne lettere, ne comandamento dal Rè, ne della Reina, ne del Signore.

Da quì si può giudicare, la differenza, che era cominciata a venirè trà lui, & me vsciuà di là: Ben dubitauo, che mi fosse data vna stretta; perche vno personaggio haueua hauisato a Monsù di Noè Logotenente di Monsù di Fontenilles, che li andasse a parlare, per cosa che mi andaua la vita, il detto Monsù di Noè si parti subito da Panias, ò vero da Nogarol, & se n'andò sopra de Curtaldi con gran fretta, senza dirlo ad alcuno eccetto, che a Monsù di Fontenilles, & a me: & al suo ritorno trouandone dentro il Monte di Marsan, ci disse, che vn huomo, che non si moueua dalla camera del Sign. Mareciallo, & che poteua intendere tutto quello, che vi si diceua, haueua detto ad vn suo amico queste parole: Montlucco non cessa di importunare, & scorocciare il Sig. Mareciallo, mà si tronerà qualche giorno morto per terra a bone pugnalate.

*Minaccio co-
tra il Signor
di montuc.*

Hor incontinentè questo personaggio venne alla casa di costui, che mandò cercare Monsù di Noè, & egli lo disse per auisarmi: Che fà cagione, che si auisò Monsù di Noè ad andare là oue andò.

Monsignor di Valenza mio fratello era à Gaure, qual è suo, & non vi sono se non trè leghe di là a Monte Marsan. Io lo mandai per due volte a pregare con le mani giunte a voler venire sin là, il che mai volse fare. Non mi ricordo delle scuse, che lui mi daua; Io voleuo, che disntrigasse questo con il Sig. Mareciallo, & che non intendesse nissuno se non loro due: & li voleuo far nominare l'huomo, che l'haueua detto, il quale era presso di lui.

Questo restò così; perche io non me ne voleuo fidare con nissuno: & ancorche non ne facessi alcun sembiante, Io lo teneuo a mio mal grado nel core, & mi sono doppò souente marauigliato, come mi potei tanto comandare, & conobbi bene, che li anni lauauano il calore; perche altre volte, il più gran Principe della terra nò mi haueria grà mai fatto mandar questa pillola.

Quanto più habbiamo anni sopra la testa, tanto più il sangue si leua dal core: & pare, che noi temiamo più la morte, quato più se li approssimiamo: Può essere, che costui dicesse questo da lui stesso, & che il Sig. Mareciallo non vi hauesse pur ne anco pensato.

La mattina

La mattina seguente io mi trouai quando si leuaua , & auanti giorno vdi i tamburri toccare alla cāpagna : & cominciarono a marciare nel fare del giorno: & quādo fù leuato il Sole, me n'andai a buffare nella sua camera, & vn suo aiutante di camera vscì, il quale mi disse, che non era risvegliato, bē che mi era stato detto a basso della scala, che i Signori di Gioiosa, il Giouine Bellegarde, & la Crocetta erano entrati dentro . Nientedimeno io stetti mezz' hora, ò più auanti la porta: & vrtai trē, ò quattro volte: mà già mai niuno mi rispose, ancorche l'aiutātē di camera, ch'era vscito, fosse rientrato, il quale haueuo pregato li dicesse, se era risvegliato, che ero iui; Alla fine di vergogna, che haueuo di stare aspettando alla sua porta, il che Prencipe alcuna della Christianità nō haueua permesso, fui costretto di mettermi in vn giardino, che vi è nell'alloggiamento, & iui passeggiar, non essendo sì male accompagnato, che non haueffi ducento Gentilhuomini è più presso di me, & delle migliori case del paese, che crepauano di dispetto, tanto ò forsi più di me: & mi diceuano molte cose: Io conobbi bene, che era l'amore che mi portauano, mà come più vecchio, io doueua esser più saggio, & considerare che metteua molte cose a pericolo, se la rompeua affatto cō lui: Io stetti più d'una grand' hora auanti la sua porta , & nel giardino: Alla fine venne Monsù di Bellagarde : & quando vide questa nobiltà dimandò oue ero: & li dissero ch'io ero nel giardino, per il quale si entraua dalla sala . All' hora lui venne da me, & mi dimandò perche nō andauo alla camera del Sign. Marefciallo: Io li dissi, che ci ero stato, & che haueuo buffato più volte, & che già mai niuno mi haueua voluto rispōdere: Lui mi disse, che era più d'un hora che Monsù di Gioiosa, & suo figliolo, & il Capitano Crocetta vi erano entrati: All' hora li dissi, che non sapeua la ragione, perche il Sig. Marefciallo mi faceua tener la mula alla porta della sua camera, non hauendoli già mai dato alcuna occasione, & che haueuo hauuto quest'honore dal Rè, & dal Signore, mentre effi erano stati in Guienna , che già mai la porta della loro camera mi fù negata : & che nō ero di razza di esser trattato a questa maniera : mà poiche vi entraua il seruizio del Rè, io non voleua guastare cosa alcuna ; & ne restò molto scorocciato, perche eramo stati buon cōpagni, & amici: già mai si separamo se non per la sua morte: Lui bussò la porta, & incontenente li fù aperta, & subito ferrata alla presenza mia . Tutti i gentilhuomini mi consigliauano a ritornarmene al mio alloggiamento, & non tornarui più: mà volsi hauere pazienza, di che cento volte mi sono marauigliato come l'haueffi : & doppò che Monsù di Bellagarde fù entrato, il detto Sign. Marefciallo stette ancora più d'un quarto d' hora à vscire: & quando vscì , io mi sforzai di darli il buon giorno : & l'accompagnai a Messa , & lo pregai a volermi lasciare vna compagnia di quelle di Monsù di Saignac , ò ducento Archibugieri , sin che haueffi dispensati i grani, che si ritrouauano dentro la Città di Monte di Marfan:

*Phon. com
da vuerre del
Monte di
Marfan.*

perche, che li nimici non se ne valeffero, per aiutare Nauarriens; perche
fù stimato dà Monsù di Cumies, ò dalle sue genti, che vi erano dentro la
Città più di mille, & ducento carette d'ogni sorte di grano: & anco per
quelli, che maneggiavano la monitione, che erano vniti cò li suoi; Per-
che questa Città serue di granaio a tutte le Caude, & paese di Basques,
di doue cò danno della Francia si trasporta in Spagna. Si dice, che è vno
delli più belli mercati di Francia: Lui montò a cauallo, & io l'andai ad
accompagnare fuori della Città: & mi trouai solo, perche non vi fù pu-
re vn Gentilhuomo di tutti quelli; ch'erano meco che môtasse a cauallo.
Io non sò se lo fecero per non hauere i loro caualli in ordine, ouero per-
che non hauessero troppo voluntà di andarui: & quando hebbi pigliata
licenza da lui fuori della Città, & pensando, che li archibugieri, che lui
hauuea mandati a chiamare per il giouine la Crocetta venessero per, re-
star meco, il detto la Crocetta mi venne a dire, che non ve n'era pur vno
che hauesse voluto restare: & così se n'andò. Io disacciai incontinente
al Rè mio figliolo il Capitano Fabiano con mie lettere, acciò rinútiassè
il gouerno nelle mani di S. M. mà quando fù al Borgo di Dio, fù preso
dalli nimici: & iui perse le lettere: Che fù causa, che non puote dire a
S. M. le ragioni, che mi moueuanò a lasciarlo, & S. M. me ne volse
gran male, pensando, che io lo lasciassi per non volere obbedire al Sig.
Maresciallo Danuile, come il Capitano Luffan li hauuea fatto intende-
re: al che io non pensai già mai: mà premedeuo la tempesta: Io voleuo
ritirarmi, per dare luogo alli altri d'adoprarli meglio.

*Disorso fa-
grala ritira-
ta del Sig.
Danuile.*

La cosa si è trouata tanto notoria al detto di molte genti, sì della vera
Religione, come della falsa; che se il Sig. Maresciallo hauesse passato il
fiume, il Côte di Mongomeri se ne ritornaua, per doue era venuto, per-
che di mettere il suo campo dentro Nauarreins, nò lo poteua fare; per-
che nò v'era vittouaglia, & dentro le altre piazze di Bearn ancor meno:
Et così bisognaua, che la necessità, & la fame lo facesse ritornare a vol-
ta rotta per doue era venuto, & lasciarci il paese, & senza difficoltà noi
l'haueressimo disfatto sopra la coda, ò alla fronte: & li contadini istessi
l'haueriano posto in disordine, i quali haueriano pigliato animo, quan-
do ci hauessero vditi vicini, & non haueriano già mai passato i fiumi: &
se lui vole còfessare la verità, come fanno altri, che erano seco, lui stesso
si tenne sempre per perduto, sin che non hebbe inteso, che il Sig. Mare-
sciallo se ne ritornaua: & d'aspettare vna battaglia non lo poteua fare,
per il grande auantaggio delle forze, che noi hauuamo di più delle sue:
& diceua sempre, che hauuea due grossi mastini alla coda, & che faria
marauiglia se scapaua, mà che venderia ben cara la sua pelle: Che vo-
glia dire anco, che il Maresciallo se ne ritornasse per codardagine, non
vi è huomo che possi dir questo; Perche sin qui non li è stata datta que-
sta mala fama: Lui è d'una troppo brava razza, & hà sempre fatto pro-
ua del contrario: & lo tengo per vn gran Capitano, che può fare molto
bene,

bene, & molto male, quando li piace: Et a benche alcuni l'habbino calumniato, perche egli era sì stretto parente del Sign. Ammiraglio, con tutto ciò io non hebbi già mai questa opinione di lui: Io non so quello farà per l'auenire: Io l'hò conosciuto sempre buon seruitore del Rè: ma non mi doueua trattare a questa maniera: Io haueuo visto troppo rosto & leso in mia vita. Non è adonque la paura, che lo fece ritirare, perche le sue forze erano sì grandi, che auanzauano quelle delli nimici, che noi hauereffimo disfatto il Conte con solo la Caualleria, & i nostri Argoletti, che fossero smontati, senza, che huomo a piedi delli nostri se ne fosse impedito; Perche alla battaglia di Ver Monsù di Duras hauea tre volte più gente a piedi, che non haueua il Conte Mongomeri, & molto più gente ancora a cavallo, & migliori huomini, & migliori Capitani: & non era uamo noi il terzo di quello d'hora: & nientedimeno li disfecimo, & guadagnaffimo la battaglia; Perche non bisogna dire, che questo fosse per paura, che hauesse d'essere battuto, perche vi era poca ragione, mà fu la nostra disgratia, perche il Sign. Marefciallo si impresse nella sua opinione, & il suo Consiglio ancor più, che si rouinaria sotto le Città di Beam, & che non faria cosa alcuna, che ualeffe, non conoscendo la sterilità del paese, come noi, & che Monsù di Terri de haueua mangiato tutte vittouaglie in quelle parti, di maniera, che non ve ne poteuano essere dentro le Città per il Conte Mongomeri, se fosse restato dentro. Hor se Dio hauesse voluto, che il Sig. Marefciallo non hauesse pigliato sì grande opinione di ritornarsene in Linguadoca, per essequire le sue imprese, & che il suo Consiglio parimente fosse stato di contrario parere, che lui non era, & che hauesse pigliato il partito di passare il fiume, questo haueria arreccato vn gran bene, & gran giouamento, & così non li hà seruito cosa alcuna; perche se n'andò sotto Mazzeres, oue perse vn gran numero de migliori Soldati, che egli haueua, & quasi ruinò il suo campo, senza più poter tentare fortuna alcuna; Ne dalla parte di Linguadoca, ne dalla parte della Guienna, nò si è fatto cosa alcuna, che vaglia, se non intieramente rouinare i Popoli; Perche i nostri proprij da tutte le parti hauentano fatto altre tanti mali, ò più alle genti, quanto li nimici medesimi. Non era possibile altrimenti, per il gran numero delli huomini d'arme, & caualli legieri, Argoletti, & d'Infanteria, che noi haueuamo: Bisognaua, che tutti uiuessero a discrettione: Ecco come tutte le sue forze affai bastanti, & per disfare Mongomeri, & per venire a fare testa all'Ammiraglio, si suanirono, senza far cosa alcuna, che meriti esser scritta.

*Colonnello
Lotto al Seg.
marefciallo
d'Angole:*

*Chi nò viem
pagato vuol
a discrettione.*

Ho sempre conosciuto, che quando Dio vole, che le cose non vadino, come li huomini desiderano, permette, che si rouerscia la volontà del capo, & del suo consiglio, tutto al contrario di quello, che si douria fare. Del tutto sia Dio lodato, poiche li è piaciuto, che le cose passassero così.

Non vi è persona fra il popolo che ne porti la pena se noi io; Perche

O o 4 sono

*Legge di
Bearn.*

sono incorso nell'inimicitia del Sig. Marefciallo per hauer detto il vero; Mi doneria per ragione amar più, che quelli, che lo consigliauano a far il contrario, di quello, ch'io lo consiglio: mà è la legge del paese di Bearn, che l'offeso paghi chi l'offende; Perche il Rè hà approuato, & tro uato bono tutto quello, che il Sign. Marefciallo haueua fatto, & catiuo tutto quello, ch'haueuo fatt'io. È vero, che anche sono come il Sole nell'Occaso, che non è honorato, come il Sole d'Oriente: così son'io anco innocente, & incolpeuole del mancamento, se ve n'è come se io non fossi già mai stato al Mondo: & non dimàdo migliore testimonio, se non i trè stati della Guienna, & del paese di Linguadoca, che è vicino di essa, che hāno inteso, come sono passate le cose, & si sono risentiti delle disgratie della Guienna: & anco mi rimetterò io al detto di tutti li Capitani, eccetto trè, ò quattro, ch'erano del Consiglio: perche quelli sono cagione di questo male. Io non sono il primo, che dopò hauer adoperatosi bene, è stato pagato con questa moneta. Io ne hò scritto assai in questo libro, & veggo bene, che gioua esser grā Signore, perche bisogna sempre, che vn picciol cōpagno, come io paghi la pena per gli altri: & è sempre soggetto alla legge di Bearn, che di sopra hò allegata: Il detto Sig. Marefciallo haueua ragione di voler impiegare le sue genti, & suoi danari in Linguadoca, & io di desiderarlo in Guienna. Se non poteua il tutto abbracciare, perche lo faceua egli mettere nella sua patente? Quello, che noi poteuamo fare in quindici giorni, cacciando, ò disfacingo Mongomeri, haueria arrecato maggior bene, che la presa di trè, ò quattro Cittadelle di Linguadoca. Abbiamo assai parlato di questo negotio, che hà rouinato li affari del Rè in questo paese: Io ritornerò al mio ragionamento per raccontare quello che auuene.

*Annoumien
se di fare la
guerra con
gente del
paese.*

La partenza del Sign. Marefciallo pose grande disfeffione nelli nostri negotij, & diede animo a i nostri nimici. Quant'a me in cinque compagnie, che haueuo, non vi restarono ne anche duceto huomini, percioche se n'erano fuggiti per portar via, ò il poco, ò molto bottino, che haueuano guadagnato ciascuo a casa sua. Ecco l'inconueniente, che vi è in far la guerra con gente del paese: Bisogna andar a vedere la moglie: bisogna scaricare il bagaggio: & in oltre ciascuno hà, ò suo cugino, ò fratello, & amico frà li nimici, il quale li fauorisce: Et quanto alla Canalleria, lei non vi poteua viuere, per quattro, ò cinque leghe all'intorno; Perche li nimici haueuano māgiato vna parte della vittouaglia, & l'altra, il paese per se stesso è sterile: & per questo io stetti ancora quattro, ò cinque giorni dopò, che il Sig. Marefciallo fù partito: à fine di leuare trè, ò quattro cento carrette di grano, & le feci condurre verso Euse, & altri luoghi vicini, a fine, che i nimici non potessero dar vittouaglia alle loro Città in Bearn: mà me ne faria stato bisogno ancora quindici, ò più, auanti, di poterli tutti leuare: & se le cinque insegne fossero state compite, come erano al mio arriuo, io mi sarei impiegato di dentro,

ancorche

ancorch'io fossi ben sicuro, che non farei stato soccorso; perche hà ben fatto in mia vita pazzie maggiori, che questa, doue s'n qui, per gratia di Dio, non me ne sono già mai trouato male, & il seruitio del Rè ancor meno: Io mi ritirai verso l'Agelese, & lasciai il Barrone di Gondrin Signor di Montefpan con la sua compagnia dentro di Eusa, & vna compagnia noua d'Infanteria, ch'io trouai nel nostro quartiere, che si faceua non già per soffrirui l'assedio, perche la Città non vale cosa alcuna, mà solamēte per fanorire vn poco il paese: & à fine di non abbàdonarlo del tutto, ancor che noi conoscessimo bene, che la sua dimora non seruiria molto: Io mandai il Sig. di Fontenilles verso il paese di Bigorre per vedere se poteua fare qualche cosa da quella parte, per tenere i nimici in ceruello: mà tutto questo non era medicina per sanare vna sì grande infermità: Io nō mi voglio punto impedire di scriuere la rotta del Capitano Arne, & del Barrone di Larboux, perche non li haueuo posti, oue furono disfatti: Con tutto ciò io mādai auisare al Capitano Arne, che egli era Soldato, & che poteua ben conoscere, che il luogo oue egli era, non li poteua arrecare se nō male, & che mi pareua, che si doueua ritirare a Auch, ch'era Città ferrata: Lui mi rispose, che l'haueua lasciato là, & che era determinato di morirui, più tosto che mouersi: Non tardarono quattro giorni dopò, che li hebbi dato auiso, che mi furono portate noue ch'egli era disfatto, e in capo di doi giorni la sua morte, che fù vn grã detrimento per il seruitio del Rè, & per tutta la patria nostra; perche egli era vno delli più gentili, & valorosi Capitani, & di chi noi faceuamo altre tanta stima, come di qual si voglia Capitano, che in Guiēna fosse.

*Il Barrone di
Gondrin a
Eusa.*

*Disfatta del
Capitano
Arne co' sua
morte.*

Hor ben tosto dopò il Sig. Marefciallo fù verso Mazares. & io nell'Agelese: Il Côte Mongomeri fece come i lupi, ch'escano dalla foresta per la fame, & se ne vñe in Armagnac, & a poco a poco s'incaminò verso il Condomese. Lui haueua fatto vnire trè pezzi d'Artigliaria, & due Colobrine per battere Euse, sapendo che non vi era dentro, se nō Monsù di Montefpan con la compagnia di suo padre, & la noua cōpagnia d'Infanteria, che li haueuo mandata: & quando l'Artigliaria fù a Neguarol, & che hebbe mandato a riconoscere, & che de suoi parenti, & amici, che lui haueua Hugonotti gli ne hebbero dato auiso, il detto Sig. di Montefpan me lo mādò a dire: Io nō haueuo nissuno per poterli mādare a rinforzare, ne meno modo di poterlo soccorrere dal cāto mio, ne d'altroue non ve ne poteua essere, perche il Sig. Marefciallo era sotto Mazerès, ò vero ritirato a Tolosa: Io li mādai a dire, che non voleuo che fosse fatto di lui vn altro cōpagno al Capitano Arne, & che bastaua l'hauer perduto vn brauo, & valoroso Capitano, & vna cōpagnia d'huomini d'arme, sēza perderne due, & che cō esso lui ritirasse tutti i Religiosi della Città, & tutti i mercāti Cattolici, & che li saluasse verso Lectoure, il che fece, & a ben che io haueffi mandato a lasciare il mio gouerno, io non restauo per questo di fare, quello che poteuo, per il seruitio del Rè, & del paese:

Et feci

Et feci inarborare cinque, ò sei compagnie verso Villa noua, & all'intorno di Firenze: & ne lasciai vna vecchia, & due noue nel detto Firenze, quattro con quella del Gouernatore, che era Monsù di Panias, a Lectoure, & ve ne erano assai, perche tutta la nobiltà di Armagnac vi si era ritirata con le loro famiglie: & la Città era sì piena, che non se ne poteuano più alloggiare: & me ne venne sino a Agen: & iui assicurai le genti della Città alla meglio, che pnoti: & vi steti alcuni giorni.

Monsù di Montgomeri a Condom,

Il Conte Mongomeri venne à Euse, & quando egli fù iui arriuato, li Hugonotti di Condom, che erano restati sotto l'editto del Rè, hauendo fatto sempre la gatta morta in non volere pigliare le armi, coprendosi sotto la promessa del Rè, li quali erano stati trattati più humanamente, che l'istessi Cattolici, pigliarono le armi: & andarono a trouare il Conte a Euse, che nò ardiua auanzarsi, ne lo haueria fatto, s'io haueffi hauuto solamente quattro compagnie, per mettere dentro Condom: mà effi li diedero ogni sicurezza, ch'io nò haueuo gente alcuna, ne modo di hauerne per farli testa: & che poteua venire allegramente: & così lo condussero dentro il detto Condom. Et ecco i beitrutti, che si sono cauati da quel bell'editto, che fecero fare al Rè, che se effi nò si moueuan da le loro case, nissuno dimandaria loro cosa alcuna. Io ne hò scritto assai in vn'altra parte, a ben che se voleffi, hò ben materia da scriuerne ancor più, & di maggior importanza: mà questo non seruira di cosa alcuna; Perche ne anche il Rè vi porria ordine, poiche quelli, che sono presso di lui vogliono così.

Vittoria di Montgomeri.

Pochi giorni dopò noi intendessimo la vittoria, che Dio haueua data al Rè, per il buon gouerno, & valore del Sig. suo fratello, & delli Capitani, che haueua presso di lui: & che i Principi, & il Sig. Ammiraglio con quello, che loro era restato della battaglia di Moncontour, se ne veniuano tirado verso Limosin: & dicenano tutti quelli che veniuano, che se n'andaua dritto alla Sciarità: Che fù causa, che io mandai a cercare Monsù di Leberon a Libourne con quattro compagnie, che lui haueua colà, & à S. Fè, & le feci venire al porto di Santa Maria, & a Auguillon prima me ne haueua mandato vn'altra, la quale haueua lasciata a S. Seuer, auanti che lui si perdesse sotto il Capitano Espiemont Dauuilla, & ancora ne haueua mandato vn'altra a Dacqus sotto il Capitano Teissander di Florence: & il detto Espiemont fù costretto ritirarsi a Dacqus dopò la buona bisogona, che fece il Capitano di Castello, che ne voleua dar la colpa al Capitano Montaut; & fù mantenuto da alcuni, che erano presso del Sig. Marefciallo, de quali era parente: mà io mi rimetto alla verità, che quelli della Città non tennero nascosto, & doppò non l'hanno già mai voluto riceuere. La Città di Agen, ecclesiastici, & tutti haueuano fatto vna compagnia di ducento huomini forastieri, li quali vn Capitano Raffael Italiano comandaua, il quale era maritato dentro la Città.

¶ Conte

Il Conte Mongomeri stette a Condom, sei, ò sette settimane, nel che fece vn errore, perche se lui hauesse seguito auanti, haueria a molti messo il ceruello a partito: mà non lo hà fatto. Il campo del Sig. Marefciallo era a Tolosa, Granade, & colà all'intorno: Non haueuano risguardo di morderli l'un l'altro: ne meno diedero mai all'arma ne dall'una, ne dall'altra parte. Il Sign. Marefciallo haueua leuato il Sign. di Fontenilles da colà, oue io l'haueuo mandato, & li leuò il carico, che li haueuo dato di quartieri di colà: & lo pose nelli contorni di Beaumont di Lomagne, tramettendosi apertamente, sopra il mio gouerno, seguendo la sua patente. Mandò a dire al Barrone di Gondrin Sig. di Morespan (il padre del quale era ammalato in Lectoure) che sen'andasse verso lui: & auisò per tutto che nò mi fosse vbidito d'alcuno, in niuna maniera, & che non ero più Logotenente di Rè nella Guienna, l'è che lo era lui. Scrisse due volte a Monsù di Madaillan, che non mancasse in alcuna maniera di còdurli la mia compagnia, il quale li rispose sempre, che la compagnia era mia, & non sua, & che non era in suo potere il poterglierla còdurre: & tutti i dispiaceri che mi poteua fare me li faceua: Nel che trattò cosa alcuna toccaua al mio particolare; perche quello, che faceuo, era per il seruitio del Rè, & per la conseruatione del paese.

Ecco in che maniera le particolari inimicitie causano la comune rovina: nientedimeno per questo io non restauo di fare ogni cosa, come s'io fossi stato Logotenente di Rè: & fù ben necessario per il pouero paese, ch'io non risguardassi a ciò, che lui mi faceua. Il mio scontento haueria apportato gran danno: essen do figliolo d'un Còtestabile di Francia, & lui Marefciallo, io non mi sdegnauo di essere comandato da lui, se lui hauesse voluto, & se hauesse fatto quello doueua. Tant'è, egli procurò in tutto quello, che puote di attrauerfarsi alli disegni miei, quali haueuo per la conseruatione della Guienna, che ne haueua più bisogno, che la Linguadoca: Frà tanto ci vennero nuoue, che i Sig. Principi, & l'Ammiraglio erano a Perigord: & pigliauano il camino di Querci, per ritirarsi a Montalbano, & conobbi bene, che veniuano a raccogliere il Conte Mongomeri, per rinforzarsi; perche senza aiuto egli staua male, che essi trauerfassero tutto quel paese. Io mi sono ceto, & cento volte stupito, come tanti, & sì grandi, & saggi Capitani, ch'erano presso il Signore pigliassero questo cattiuo partito di assediare le piazze, & in vece di seguire i detti Principi posti in rotta, & ridotti talmète in estrema, che non vi era niun rimedio da potersi rimettere: Se i Popoli hauessero hauuto forze per seguirli, facilmente li haueriano tutti tagliati a pezzi. Si dice, che noi medesimi, che portiamo le armi tratteniamo la guerra: & vogliamo allongare la cinta, come si fa ne i palazzi i processi: Il Diauolo portarà via ogni cosa. Io non hò già mai hauuto questa intentione, potendo dire con verità, che non vi è Logotenente di Rè in Francia, che habbi fatto passare più Hugonotti a fil di spada, ò per la corda

*Inimicitia
de Capis ro-
uina de Po-
peli.*

*Li Principi
vengono dal-
la parte ver-
so mongom-
eri.*

corda di quel, ch'è hò fatt'io, questo non era vn volere trattenere la guerra.

Hauendo dunque inteso il camino, che li Sign. Precipi pigliauano, senza dichiarare ad alcuno la sua intentione, essendo all'alloggiamento di Monsù di Condryn a Lectoure, io feci venire Monsù di Panias, il Cauagliero di Romegas, & il Cauagliero mio figliolo, Monsù di Gondryn era ammalato, & iui dissi loro, ch'ero vecchio, & che nõ poteuo pigliare il carico, & fastidio, se ci veniu l'assedio: & che per alleggerirmi, io voleuo sempre lasciare il carico di gouernare a Monsù di Panias, per le cose civili della Città, & quanto alla difesa, & a quello, che saria bisogno, a detti Cauaglieri di Romegas, & il Cauagliere mio figliolo, che si erano trouati all'assedio di Malta, che è stato il più furioso, che già mai sia stato, doppo, che vi è Artigliaria al mondo, & che essi intendeuano meglio alla difesa, & a quello, ch'era bisogno di fare, ch'io stesso: & che ambidui erano compagni d'un medesimo ordine di S. Gioanni di Gierusalème: & che si accordariano bene insieme, & che il Cauagliere mio figliolo obbediria a quello di Romegas, perche egli era di maggior età, & anco perche haueua comandato sopra il Mare in trè, ò quattro battaglie, oue mio figliolo si era trouato presso di lui (in vero egli era vn huomo pieno di animosità, & di coraggio, tanto, come qual si voglia altro, ch'io habbi conosciuto,) & che fra tanto io voleuo correre sino a Agen, per metterui l'ordine, che bisognaua tenere, per difenderli. Tutti li approuarono, & nõ volsero punto far diuisioni, mà che tutti doi andarano insieme: & cominciarono da quell'hora a raddoppiare li operarij della fortificatione. Monsù di Panias prouedeua di quello, che li dimandauano, come Gouernatore: Io me n'andai il giorno seguente a Agen: Monsignor di Valenza mio fratello si era ritirato a Lectoure. Io haueuo mandato alcuni giorni auanti mia moglie, & i miei duoi figliuoli a Bordeos: & quando io fui a Agen, Monsù di Cassaneuil a cui haueuo dato il carico di Villa noua, & di quelle parti là, a ben che ne haueffi dato il Gouerno al Capitano Paulac il vecchio, essi si accordarono bene insieme, & mi auisarono, che li Precipi erano arriuati a Motalbano, & che voleuano venire dritto a Villa noua: Io mandai loro la compagnia delli Pioux, & vn'altra cò due, che essi ne haueuano, & qualche cento archibugieri, ch'erano del detto Capitano Paulhac Gouernatore, & ben trenta, ò quaranta Gentilhuomini di quel paese, che si erano ritirati dentro la Città con loro: Poi me ne ritornai a Lectoure, oue non steti se non trè, ò quattro giorni; perche ne la mia vecchiezza, ne la mia indispositione mi lasciavano fermar troppo in vn luogo.

*Quelli di
Agen im-
parijs.*

Poco doppo fui anisato, che la Città di Agen era entrata in paura, & che tutto il Mondo cominciua a piegar bagaglie, & che la Città se ne restaua abbandonata: Io hebbi la sera queste noue: & le raccontai a tutti quei Signori, ch'erano colà, & che io vi voleuo andare la mattina seguente: &

te: & fù appronato, pur ch'io ritornassi al detto Lectoure; perche di riserarmi in Agen farei la più grande pazzia, che già mai huomo facesse: & ben si poteua conoscere, che ambidoi i campi delli nimici vi verriano. Io li assicurai di nò restarui in alcuna maniera: Mi dissero se haueuo per bene, che essi scriueffero vna lettera al Sig. Marefciallo da parte di tutta la nobiltà di Armagnac, per pregarlo a voler venire con tutto il suo campo, a Condom per combattere Mongomeri, auanti, [che fusse arriuato, assicurádolo, che egli non si riserriera punto dentro la Città; perche non valeua cosa alcuna. & in molti luoghi si entraua in essa, come si voleua: & che essi li offeriuano tutti di morire presso di lui, per il seruitio del Rè. & per aiutarli a rimettere nelle sue case: Io l'hebbi a bene, & che non poteuano far dimèno di mandarli vn Gentilhuomo per supplircaglielo: Essi elesserò Monsù della Motta Gondrin, acciò portasse l'ambasciata: Io volsi rifrescare la mattina auanti di partire, perche vi sono cinque bone leghe di là a Agen, & il peggior camino del mondo in tempo d'inverno; Perche'erauamo all'hora con timore, io haueuo scritto a Monsù di Monferan da Agen, che bisognaua, che si sforzasse di condurci quattro cento, o cinquecento Archibugieri: Lui mi rispose, che me ne condurrìa mille fra otto giorni sotto Agen: & ancorche io conoscessi bene, che il Sig. Marefciallo non gustasse di vedere mie lettere, con tutto ciò li scrissi, perche per il commune, bisogna scordarsi il particolare, & li mandai la lettera del Sign. di Monferan, & che lo assicurauo sopra l'honor mio, di condurgliene altre mille, per mal trattare Mongomeri, perche li voleuo male.

La nobiltà di
Guafigua
manda a di-
mandar soc-
corso al Sig.
Dauville.

Li Principi
a Montalban.

Mentre queste andate, e venute durauano, i Principi stettero in Montalbano, & iui all'intorno, hauendone ben bisogno; perche nò haueuano cauallò, che potesse mettere vn piede auanti l'altro, come molta gente, che era con loro mi hanno dopò confessato, essendo stati costretti d'abbandonarli per le strade più di quattro cento, non hauendo commodità alcuna di farli ferrare: & quando hebbi finito di far colatione, mi arriuò ancora vn altro Messaggiero di Agen, che era partito a mezza notte, venendomi ad auuifare, che i mercanti cominciavano a voler leuare la loro mercantia fuori: mà che Monsù della Lande, & i Consoli gli lo vietauano, sin tanto, che haueffero risposta di quello, che mi haueuano scritto. Et quando io montauo a cavallo, vn certo, che non saprei nominare, mi venne a leggere la lettera, che la nobiltà serineua al Sign. Marefciallo, alla quale non haueuo altrimenti il core, perche la mia fantasia mi portaua a Agen: & dissi loro, che mi pareua stasse bene: con tutto ciò, che la mostrassero a Monsignore di Valenza mio Fratello, per vedere se lui troueria qualche cosa, che potesse spiacere al Signor Marefciallo: & montai a cavallo, andandomene a più potere verso a Agen. Et essendoui arriuato trouai tutti in paura.

Li Eccle-

Li Ecclesiastici, tutti i Consiglieri, & tutta la Corte Presidiale, & li mercanti occupati a imballare, per andarsene: Io feci se non smontare da cavallo, & subito arriuarono i Signori della Lande, di Nort, suoi figlioli, & molti altri: & mi dissero, che tutta la Città era impaurita: Io dissi loro, che subito se n'andassero alla Casa della Città, & che vi chiamassero, & conuocassero tutti i principali, & tutti li Ecclesiastici, & la Giustizia: & subito, che fossero radunati, me ne dassero auiso; perche io voleuo andare a parlare loro, il che fù fatto: & non si fecero punto pregare a venirmi: perche poveri, & ricchi tutti vi correuano per vedermi, & per intendere qual consiglio li darei: & io fui nella sala, ch'era sì piena, che appena vi poteuano entrare cinque, ò sei Gentiluomini, quali haueuo condotto meco, io mi posi nel mezzo di loro: a fine, che tutti vdissero, quello, che loro voleuo dire, che fù come segue,

Ragionamento del Signor di Monluc a quelli di Agen.

Signori voi mi hauete auisato per due volte in vn medesimo giorno, come la maggior parte della gente di questa Città, sono in ponto di abbandonarla, & ritirarsi verso Bordeos, Tolosa, & altri luoghi sicuri, & insomma, che tutta la vostra vitta era intimorita. Io veggio bene, che questo timore, che vi è venuto, per l'opinione, che voi hauete conceputa, perche io voleuo abbandonarvi in tal necessit , & che mi fosti ritirato   Lescoure, perche   una buona piazza.

Io h  grande occasione di lamentarmi di voi, perche non hauete gi  mai vditto dire, che in Italia ne in altri luoghi io habbi fatto atto, per il quale si sij potuto conoscere, il timore mi habbi fatto ferrare dentro le Citt  forti: Et hanete sempre vditto dire, che io mi sono posto nelli luoghi pi  deboli, per far testa al nimico. La fama mia non   in cos  picciol luogo, & solamente nella Guienna: Io sono tenuto per tale per tutta l'Italia, & per tutta la Francia: & al presente, ch'io sono vicino all'entrar della fossa, pensarete voi miei buoni amici, ch'io voleffi perdere in vn tratto, quello che mi   costato il guadagnarlo in cinquanta vn anno, che h  portato le armi? Bisogna che voi vi risoluiate a tre cose. La prima di lenare ogni paura, & timore, che vi potria hauer colti, & metterla sotto i piedi: a fine, che non ve ne sia gi  mai memoria: La seconda, che voi siate tutti d'accordo, & d'una medesima volont , & che voi non sparagnate i vostri beni a quello, ch'io vi ordinar , per prontamente, & diligentemente riparare   tutto quello, che sar  bisogno per la difesa della vostra Citt : & la terza, che voi obediate intieramente a sei, ò otto della vostra Citt , & ch'io vi sceglier , ò vero voi medemi li ellegerete, si per riparare, come anco per le guarnigioni, che sar o necessarie: & se voi mi concedete queste tre cose, io vi giuro per Dio onnipotente, alzando la mano, ch'io viverr , & morir  c  voi altri: & auco vi giuro, che con la confidenza, & speranza ch'io h  in lui, io guarder  la vostra Citt  da ambidoi i campi de nimici: Perche in mia vita h  fatto maggiori stupori, di questo: (con l'aiutto di Dio) Come voi vedete la faccia mia piena

Quelle, che difese la Citt  che assalta l'assalto.



piena di bona volontà di diffenderui, io voglio parimente, che mi mostriate la vostra, ch'io possi conoscere, che voi adempirete queste tre cose, ch'io vi dimando. Io sò, che ve ne sono, che piangeranno la spesa, & la monitione, che conuerterà farsi: mà che questi considerino, a che verranno, se li nimici si fanno della Città padroni, come senza dubio lo faranno, se voi non vi ingegnate: & che sarà de i vostri beni? de vostri Stati? le vostre case? le vostre mogli, & figlioli cadèdo nelle mani di queste genti, che il tutto rouinano? Tutto sarà roversato sotto sopra; Per questo, voi douete combattere, & anco principalmente per l'honore di Dio, & conseruatione delle vostre Chiese: Le quali sono state nelle prime turbolenze rotte da queste genti vostri nimici, mà di presente, se essi vi intrano, le desolaranno sino da i fondamenti, come voi vedete, che hanno fatto a Condom. poi che io sono con voi, credete Signori, che ci penseranno più di tre volte auanti di venire ad assalire, & auenga che la Città sia poco forte, mostrerò loro anche, ch'io sò di diffendere, & assaltare. Concedetemi adonque quello, ch'io vi dimando, che è in vostro potere: & credete, ch'io spenderò la mia vita per vostra salute, & conseruatione: & che se voi non hauete deliberato d'impiegarui il verde, & secco, cioè, di fare quello, che i buoni Cittadini deuono fare, nò si riferiamo altrimenti, ne io meno: & che quelli, che haueranno paura si ritirino in buon hora, & mi lasciano fare con quelli, che haueranno bona volontà di morire per la loro patria.

All' hora li Signori di Blazimond, & della Lande parlando per tutto il clero, in poche parole mi dissero, che tutti spenderiano le loro vite, & beni, per diffendersi, & per compire quello, che dimandare, & che tutti pigliariano le armi, & che si soggettariano alla fattione, come i Soldati. Il medesimo dissero i Signori di Giustitia: Poi parlò il Vecchio di Nort con vno delli Consoli per tutta la Città, assicurandomi, che fariano il medesimo, che il Clero, & la Giustitia haueuano detto, & ancor di più; Perche non toccaua alla Chiesa, ne alla Giustitia il soffrire il trauaglio continuamente: mà che tutti quelli della Città, ricchi, & poveri donne, & figliuoli senza lasciare cosa alcuna vi metteriano la mano: & auanti di lasciar parlare li Signori Blazimond, & della Lande, io pregai, che tutti quelli, che responderiano, parlassero si alto, che tutti l'intendessero, come anco fecero: & dopò, che tutti i tre ordini hebbero finito di parlare, alzai la voce, & dissi, hauete inteso tutti voi altri, tutto quello che hanno proposto qui questi Signori, che hanno parlato per tutta la Città? essi gridarono tutti, che sì. All' hora hauendo io la mano alzata, io feci leuare a tutti la sua, & fare il medesimo sacramento, che haueuo fatt'io: & dissi loro, che tutti si ritirassero per preparare ogni sorte d'istrumenti, & ch'io mi ritirato al mio alloggiamento insieme con i grandi della Città, per fare electione delli otto: Et perche era di già quasi notte, mi pregarono, che mette erano raddunati, io li lasciai

fare

*Li Habitati
di Agen si
assicurano.*

fare l'elettione delli otto, & ch'io mi ritirassi a scaldarmi, & cuarmi li finali. & che la mattina seguente mi portariano vn Rollo delli Cittadini & che eleggerei li otto, che più mi piaceffero: & così mi ritirai al mio alloggiamento: & dopò cena arriuarono i Signori di Blacimond, della Lande, & il Buon huomo di Monsi di Hort il vecchio, & suoi figlioli cò vn contento sì grande, che non lo poteuano mostrare maggiore, & mi dissero, che i Mercanti, che hauuano imballate le loro mercatie, & vna bona parte di già caricata sopra i carri, hauuano tutti scaricato, & che non pensauano punto, che già mai la Città fosse in maggior contento, di quello, che all'hora era la sua: & sinò alle donne, & figlioli non si parlaua se non di combattere, sapendo la risoluzione, che haueno fatta di restarui.

Rimprouazione alli Governatori di piazza.
Compagni miei, che volete leggere la mia vita, voi potete pigliare de belli essempij da me. Questo Popolo, ch'era tutto imparito, & che abbandonaua la Città, ripigliò incontinente solamente con la mia parola vn tal coraggio, ch'io voglio dire cò verità, che già mai dopò huomo alcuno nò hà conosciuto alcuna paura dentro di essa, auenga. che vi fù apparenza di non ne pigliare troppo sicurezza, per essere la Città di vna troppo grande guardia, circondata da vna montagna, & vedere che li discendeua addosso due esserciti in vn medesimo tempo.

Vn bon core, è vna bona fortezza.
Credete Compagni miei, che dalla vostra risoluzione dipende quella di tutto il Popolo, il quale piglia animo parimente, quando vede, che voi lo pigliate. Similmente quanto ben fate, oltre l'honore, che voi acquistate, in saluare vna pouera Città dal saccheggio? altre tante famiglie vi sono debitorici, & non solamente la Città, mà tutto vn paese; perche la presa d'una Città principale d'una Prouincia apporta ordinariamente dietro, la perdita di tutto il Dominio: Sì, mà dicete voi, bisogna fermarsi in luogo, oue si può acquistare honore: & doue lo volete hauere; in vn Castello di Milano? non è l'honore colà doue le muraglie vi saluano: è in questo luogo, che voi vedete, che importa al publico bene, ancorche sia debole. Non vi è sì bella fortezza come vn buon cuore: Io poteuo stare a Lectoure, & ascoltare da che parte veniua il veneto: Io non haueno cosa alcuna da perdere in Agen, & poteuo caricare tutto il fascio addosso al Sig. Marefciallo Danuille, che haueua bone spalle, mà persa questa buona Città, io vedeuo tutto il paese perduto.

Al bisogno mostrate adonque, che voi hauete il cuore da scacciare la paura dalli altri: & facendo questo voi farete conoscere sempre quello, che fete, & teneteui sicuro, che i nimici vedendoui riserrato, pensaranno trè volte auanti di venirui ad assalire: come voi hauete visto qui auanti: Io hò sempre hauuto questa bona forte, che Spagnoli, Italiani, Alemanni, & Hugonotti Francesi hanno hauuto sempre paura, ò di aspettarli, ò di assalirli: Guadagnate questo priuileggio sopra i vostri nimici, come voi farete portandoui bene, & mostrando vn fodo, e bon core.

Trè,

Trè, ò quattro giorni dopò io scrissi a quelli Sig. che haneuano carico di Lectoure, & principalmente al Cauagliere di Romegas, & al Cauagliero mio figliolo essortàdoli ad impiegare tutto quello, che essi haneuano potuto imparare all'assedio di Malta, & non far meno, di quello che haneuano fatto colà, & che più honore haueriano senza cōparatione in fare seruitio al suo Rè, & alla loro patria, che nò nel paese istrano. Io pregauo tutti a volerli obedire, atteso che nò vi era huomo colà dentro se nò loro, che si fosse trouato in assedio: & quant'a me, io ero determinato di nò mouermi da Agen, & iui morire per difenderla. Restarono forte stupiti, quando videro la mia lettera, & la cōmunicarono tutti insieme, & me ne scrissero incontìnēte vna, sottoscritta dalli Signori di Gondrin, di Panias, della Motta Gondrin, di Romegas, di Maignas, & del Cauagliere mio figliolo, per la quale essi mi mandauano a dire, che haneuano per cosa molto strana, ch'io mi volessi tanto scordare di me stesso riferrandomi dentro vna Città sì debole, come Agen, così signoreggiata dalle môtagne: & che per cosa certissima l'Artiglieria era partita da Naurarrens: & che i cinq; pezzi, ch'erano a Nogarol, nò gli haneuano mossi aspettando l'arriuò delli altri. & che mi pregauano ad andarmene a Lectoure, & che i Cauaglieri di Romegas, & mio figliolo se ne verriano a metter dentro di Agen, & che essendo giouani, & deliberati, se essi si perdeuano, la perdita nò saria così grande. Dall'altra parte, che s'io abbàdonauo la campagna, tutto il resto del paese saria rouinato. & perduto. Io diedi loro risposta, & li ringratiai molto della rimostranza, che mi faceuano: & che ancor ch'io conoscessi, ch'era giusta & vera, niètedimeno io conosceuo bene, che questo era anche per il scōtento, & timore di che io mi perdessi, & ch'io li assicurauo, che auanti, ch'essi vdissero dire, ch'io m'ero perduto, la presa di Agen costeria cara alli nimici: Che se il Sig. Marefciallo li voleua venire a combattere, lui ne haueria bon mercato, & che non ero in alcuna maniera deliberato di mouermi: mà che essi facessero il loro douere se l'assedio veniua loro: che dal canto mio ero risoluto di farlo, & non lasciare entrare i nimici se non sopra il mio ventre.

Al medemo tempo arriuò il Sig. della Bruille, Mastro di casa del Sig. Marefciallo Danuille, il quale lo mandaua a me per sapere se Monsù di Monferan veniua con li mille archibugieri, come li haeuuo mandato a dire: & similmente di quante forze lo poteuo aiutare dal canto mio. Io numerai che di Villa noua, di Lectoure, di Agen, & di Firenze, haueui mille archibugieri, & li mille di Mòsù di Monferan: Io li mostrai le lettere, che il detto Monsù di Monferan mi haveua scritto da S. Marchario: Lui trouò non hauere tempo bastante per fare rinfrescare i suoi caualli per ritornarsene a portare queste noue al detto Sig. Marefciallo: & quando si volse partire da me, arriuò vna lettera di Monsù di Monferan scritta in Marmande, che diceua così.

P P

Signore

*Risolutione
del sig. di
monferan.*

Il Signore io parto a quest' hora con le mie truppe, che sono mille archibugieri, & 600. celare, & passerò hoggi con vna parte delle nostre genti il fiume Acquillon: & l'altra parte bisognerà, che resti sino dimani mattina: e tutte le truppe si troueranno diman fera al porto di S. Maria.

Il detto della Bruille pigliò vna copia della lettera: & mi disse queste parole: Io me ne vò a portare al Sig. Marefciallo le migliori noue, che lui possi uidere, & assicurareui sopra la mia vita, & sopra il mio honore, che subito, ch'io farò là lui marchierà: & subito corse a montare a cavallo. In capo di tre giorni essendo le truppe al porto di Santa Maria, & di Aiguillon, mi mandarono a dire da Lectoure, che il Sig. Marefciallo se n'era ritornato da Granade a Tolosa per dispetto della lettera, che la nobiltà di Armagnac li haueua scritto, della quale hò fatto mentione qui sopra, per vna parola, che vi haueua tronata dentro, che diceua, che se nò li piaceua di marchiare per venirmi ad aiutare a rimettersi nelle loro case, fariano costretti di ricorrere al Rè, per supplicarlo li soccorresse. Ecco da che vene tutto il suo dispetto: & scaricò la colera addosso di me incaricandomi, ch'io li haueuo fatto scriuere la detta lettera. Non voglio negare, che la lettera non mi fosse letta mentre montauo a cavallo: ma così Dio m'aiuti, io non hauerei saputo dire sei parole di quello, che conteneua, perche la mia affettione mi portaua di correre ad Agen, per guardare, che la Città non si abbandonasse: & montauo a cavallo all' hora, che mi fu letta la detta lettera, come di già hò scritto. Io lascio pensare a tutti quelli, che hanno per poco, che sia giuditio, se queste parole erano di tanta importanza, che il detto Sign. Marefciallo hauesse a scocciarli in tal maniera. Questo ora contro il Rè, & non contro noi altri: Il paese è del Rè, & noi altri ancorai. Oh s'io hauessi voluto entrare così in colera, quanto volte ho io hauuto occasione d'abbandonare ogni cosa? Io non hò, può essere, se non fatto troppo, non già per me, ma per il paese, & per il popolo, che mi hà trouato per quello, che si è detto dopo, ch'io hò lasciato il mio governo.

Hòr quando Monsiù di Monferan, che s'edò tre giorni a Agen meco, & le sue genti nel porto di S. Maria intese, che il Sig. Marefciallo se n'era ritornato a Tolosa mal contento, lui mi disse, che se ne voleua ritornare a Bordeaux: & che non sapua se i Principi si incamminariano verso detta Città intendendo, che non vi era nessuno dentro: Il che fece, come la ragione anco lo richiedea: & io restai in bianco senza speranza di esser soccorso da alcuno del mondo: Ecco come per vna parola, per vn sol dispetto, il paese scorse vna gran fortuna.

Voi Sig. Principi, Marefcialli, Loghitenenti di Rè, che comandate nelli eserciti, per vna contesa particolare, non abbandonate il bon comune. Il Sig. Marefciallo douea considerare, che erano Guasconi fuori delle loro case, & che forueuano in colera. Lui non si douea attaccare a me, ne meno a loro anzi scusarli, & per questo nò lasciare il paese

scia

*Monsiù di
Monferan si
ritira da soc-
corso d'Ag.*

*Monsiù d'Al-
li Leghite-
nenti di Rè.*

*Il senno per-
de, ch'il suo
perde.*

se in abbandono. Il nostro proverbio dice, che chi il suo perde, il senno perde: Io hò souente ricercato il parere, & soccorso, chi sappeuo, che nò mi amava troppo: Non permettiace, che i vostri dispetti, & le vostre passioni particolari offendino il generale bene: Ben souete mi sono trauato à vedere de i grandi, che s'haueriano voluto mangiare l'ua d'altra; mà ben d'accordo per il loro padrone, & parlarli, & trattenerli come fratelli: & dopò qualche cosa di buono, ò qualche buon successo, farli boni amici. Io hò dopò vditò raccontare a quelli, che hanno hauuto questa buona sorte di esserui stati, che la maggior parte de i capi, che si trouarono a questa gran battaglia, che si è guadagnata contro il Turco erano nimici mortali: mà che per il combattimento si accordarono: & dopò la vittoria si fecero boni amici: Piacesse a Dio, che il Sig. Mareciallo hauesse voluto lasciare il mal talento a Tolosa, che haueua contro di me, per venire a rompere la testa a Mongomeri: Lui haueria acquistato honore, & il paese pionamento in vece, che la sua collera ci hà rouinati. Io pensauo essere l'huomo più colerico del mondo: mà lui hà mostrao, che era più di me: & se fosse venuto, io l'hauerei corteggiato, come se io fossi stato il minimo Gentilhuomo dell'essercito.

Hauendo vditò la sua risoluzione, io mandai due volte a dire a Monsù di Fontenilles, che se ne venisse con la sua compagnia a metterli dentro la Città. Difficilmente poteua egli hauere la sua licenza per venire: & la cagione, perche se ne veniua presso di me: Io haueuo le quattro compagnie, che mio Nipote di Lebeton mi haueua ricondotte da Libourne, le tre al Porto di S. Maria, & l'altra a Aquillon, che arriuarono subito, che Monsù di Monferan fu partito: & auanti che Monsù di Fontenilles arriuassee à Agen, venne vn Gentilhuomo nominato Monsù di Môtacet, che mi venne a pregare leuassi la compagnia, che era a Aquillon, & che essi si obligauano di guardare la Città cò il popolo: & auenga, ch'io conoscessi, che nò era in suo potere il fare quello prometteua, & che lo faceua pur sparagnare la vittouaglia della Città, io gli lo concessi, dubitandomi bene, che lui scriueria al Sign. Marchese di Villars, ch'io li haueuo fatto mangiare le sue terre, & mandai la detta Compagnia a Villanoua: Nel che io feci vn grand'ertore; perche questa piazza haueria tenuto il fiume di Lot, & di Garona: mà questi Cianzoni, che vogliono sparagnare le case delli loro padroni per fare parere, che siano boni seruitori, & boni negocianti, perdono ben souente le piazze: Serrate le orecchie a questi lamenti, & massimamente in necessitá così urgenti, voi che hauete quest'honore di comandare.

Io hauerei fatto meglio, se haueffi ritenuto bene la lettione, che io vi hò dimostrato quà al presente.

Hor faceuo io menare vn traffico a Monsù di Liberon, per dare vna scallata alli Capitani Mancì, & Cassaudi, doi cattiuu huomini, che erano a Monbeurr.

Monsù di Liberon era con otto, ò dieci archibugieri solamente in Aguillon a fine di condurre più secretamente l'impresa.

Viard Commissario delle guerre arriuò, il quale se n'andaua alla Corte del Sig. Maresciallo: & ancora ch'io sapessi bene, che il detto Signor Maresciallo era scorciatoio contro di me, con tutto ciò io fauoriuo tutti quelli, che veniuano da lui, poiche era per seruitio del Rè: & scrissi a Monsù di Liberon, che li facesse fare compagnia sin che hauesse passato Tonens, il quale lo trouò a Aguillon appresso all'impresa, che doueua-no essere il giorno seguente a mezza notte; perche io li mandauo cin q; squadre di Soldati di Agen, & li andauano le tre compagnie, ch'erano al porto: mà come la fortuna della guerra e bizarra, lei si trouò bē quel giorno, che il Commissario Viard passò; perche per farli scorta, il detto Monsù di Liberon li diede vn numero di archibugieri, facēdo pensiero, che frà tre hore fariano di ritorno: & aspettando i detti archibugieri, ecco arriuare li Signori della Caze, della Loue, de Guitiniets, di Moneins, & altri Capitani, con sette, ò otto cornette di caualli, che erano partiti da Lauserte, di doue vi sono noue gran leghe, & non hauerano rifrescato se non vn hora a Nauetfaie: in somma essi fecero vna caualcata di gente di guerra, & circondarono Aguillon. Il Sig. di Liberon si tronò solo con alcuni Soldati, & li habitanti: Incontinente Monsù di Moutacet li venne a dire, che non poteua tenere la Città, & che non la voleua mettere a pericolo di essere distrutta, & rouinata: & fecero alcune capitulationi, le quali furono buone per il detto di Liberon; perche cadde nelle mani di quelli quattro, che erano molto miei amici, perche nel tempo passato haueuo fatto qualche cosa per loro. Io ero il primo Capitano, che già mai hauesse fatto combattere il Capitano Moneins, & ciascuno volse riconoscere il piacere che da me altre volte haueua riceuto: Di maniera, che lo lasciarono andare.

Queste sono le honeste cortesie frà le genti di guerra: Mà il mio so-pradetto nipote fece iui vn errore, in non hauere saputo conseruare le sue genti, per la necessità; pensaua esso, che i nimici fossero lontano per venirlo a trouare.

Aguillon preso.
Auerimeto e Capitani. Capitani miei compagni. questo fù vn cattiuo pensiero; perche doueua considerare l'importanza della piazza, & che era sopra due fiumi, & che i nimici non tardariano in ricercare vn così buon boccone, & particolarmente per la buona vicinanza di Cleirac, & Tonens.

Hor come hebbi io ancora parte alla piazza, in hauer leuata la guardia per timore di offendere il Sig. Marchese.

Incontinente, ch'io intesi la sua presa, io ritirai dentro di Agen le tre compagnie, che erano al porto.

Due giorni doppò vi arriuò il campo delli detti Signori Prencipi: & essi si accamparono da Aguillon sino a mezza legua discosto da Villa noua, & sino al gran camino, che vanno intorno al lungo delle

delle Valli, che sono in quella parte, oue sono molti boni Villaggi.

Hor come già hò detto, io haueuo diuisa la Città in otto parti: & haueuo posto a ciascuna parte due boni capi della Città. Era vn piacere il vedere li huomini, & donne al lauoro, li quali vi arriuaauano nel far del giorno, & non ne usciano, fin che la notte non li leuaua: Non si tardaua se non vn hora a mangiare: Tutti i principali della Città erano sempre alla sollecitudine del lauoro: Non vi era cosa alcuna a chi si perdonasse, fino alli proprij religiosi: Mi fù detto vn giorno circa la sera, che vna compagnia di Raitri si era allargata in sino a vn quarto di lega presso di noi in vn Villaggio vicino a Moinbran, Castello di Monsignore il Vescouo di Agen. La mattina io montai a cavallo con la mia compagnia, & andai sino vicino al Villaggio: & perche due Villani mi dissero, che tre altre cornette erano alloggiate vicino a quel Villaggio, io feci restare a dietro li Argoletti, assicurandomi bene, che li Raitri soccorreriano i loro compagni, poiche essi erano sì vicini, & che ci bisognaria ritirare in fretta: & dubitando di perdere i detti Argoletti, perche non erano troppo bene a cavallo, & vi era il fango sino alle ginocchia de caualli, alcuni delli più bene a cavallo andarono con Monsù di Madaillan, al quale io feci che caricasse senza riguardare a cosa alcuna al trauerfo del Borgo. Alcuni furono ammazzati sopra la strada nel passare.

Li Raitri si misero dentro due, ò tre alloggiamenti, oue erano i loro Capitani. Le tre altre cornette, che erano iui vicine, furono incontinenente a cavallo, & tutto quello, che noi potimo fare, fù di menarli via trenta sei caualli: & credo, che se vi haueffi lasciato andare tutti li Argoletti, non ne haueriano lasciato pur vno: & quando Monsù di Madaillan vide venire a galoppo le tre cornette, si ritirò verso me, ma non le seguirono troppo: & così entrammo nella Città.

*Rotta d'un
quartiere de
Raitri.*

Hor Viard ben tosto fù di ritorno dalla Corte, perche lui haueua passaporto del Rè, & dalli Signori Principi, & se n'andò a trouare il Sign. Marefciallo. Monsù di Fontenilles arriuò il giorno seguente, che noi hebbero pigliati quelli caualli: & così io hebbi due compagnie d'huomini d'arme dentro la Città, & tre d'Infanteria.

Io haueuo posto, da che iui arriuai, Monsù di Laugnac a pumirol con due compagnie d'Infanteria, ch'erano quelle della guardia del porto di Santa Maria, & Malues, quali fecero di belle scaramucce. Et auuenga che Monsù di Laugnac fosse ammalato dell'Infermità, che lui hà longo tempo tenuta: nientedimeno teneua egli i Soldati di giorno, & di notte fuori, & faceuano sempre qualche bella presa sopra i nemici.

*Monsù di
Laugnac è
l'armiral.*

Le nostre genti a cavallo usciano ben souente: ma vi trouauano sempre questi Raitri, si serrati dentro i Villaggi, con barricate, che non si poteua guadagnare cosa alcuna con loro se non i colpi, & subito to erano a cavallo: In vero quella gente accampa, come vera gente di guerra,

E cosa difficile li coglierli alla sprouista: Essi sono più solleciti, che noi: & anco più delle loro armi. & caualli: & in oltre, sono più formidabili nella gietra, perche non si vede cosa alcuna se non foco, & ferro: & non vi è seruitore di stalla nelle loro truppe, che non si ponghi in ordine al combattimento; & così con il tempo si fanno humini di guerra: Io non poteuo foccorrere la nostra Caualleria con gente a piedi, per i gran fanghi, & anco perche io temeuo d'una perdita, hauendo sì poca gente come haueuo dentro la Città, la qual può essere haueria posto vn tal spauento, che ne fosse seguita la perdita: Io non ero se non sopra la difesa: & cō tutto ciò li teneuo in ceruello, mostrādoli, che nō li temeno molto. I Signori Prencipi, & l'Amiraglio stettero cinq; settimane, ò più accampati colà. oue ho detto: Monsù di Mongomeri trē e più a Condom, oue fece tutti i diauoli, rotinando, & sacheggiando le Chiese, & rubando ogni cosa: & teneua il suo campo fino a Plume delle Bruilles: Ne dal canto suo, ne dal mio nō faceuamo cosa alcuna, perche non haueuo gente: essi mangiauano a panza piena, & faceuano gran spesa: perche haueuano patito tanto dopò la perdita di Montcontour, che niente più: Io credo, che haueuano più voglia di riposarsi, che di assaltarmi. Quant'ame attendeua di giorno, & di notte a fortificarmi: essendo in questi termini, arriuò vna notte Monsù della Valletta, che neniua dal campo del Signore, & a caso si trouò a Villanona nell' hora, che i Signori Prencipi mandauano vn trombetta a Monsù di Cassaneuil, che li rendesse la Città: Monsù della Valletta ordinò lui la risposta: qual fù, che la Città era del Rè, & nō di loro, & che se vi era trombetta, ò tamburro, che più ritornasse lo ammazzariano, & che vi era troppo gente honorata di dentro per hauerla da rendere. La notte il detto Monsù della Valletta si pose a pericolo di passare con molto danno, & mi venne a trouare circa le trē hore doppò mezza notte: mi trouò a letto, perche io ero molto soccorso dalli Signori di Fontenilles, di Madailan, di Leberon, & dalli altri Capitani; & così io dormiuo a mio piacere passando il tutto con grand'ordine, così la notte, come il giorno: Monsù della Valletta mi disse, ch'io mandassi vn capo per comandare a tutti quelli, ch'erano dentro Villanona; perche altrimenti la Città si perdeua: & già mai non mi volse dire la ragione: mà solamente mi affrettaua a prontamente mandare vn capo, & mi diceua sempre ch'io non mi affrettauo: iofarei il primo ad essere mal contento, perche è vna Città d'importanza, & bella piazza di guerra: Che fù causa, ch'io mi leuai da letto, nō volendo sprezzare il parere d'una sì bona testa, come la sua: & dispacciai prontamēte doi huomini al Cauagliero mio figliuolo a Lectoure, che subito vista la presente, montasse a cavallo, & che mi venisse a trouare, per andarsi a metter dentro Villa noua: & che dalla diligenza, che lui faria, io conoscerai, se egli era mio figliolo: Io mandai a dire al Cauagliero di Romégas, che lo pregauo, che facesse lui solo, quello che faceuano ambidoi insieme.

Fù giorno

Stato dell'esercito delli Prencipi.

Monsù della Valletta si mette a pericolo.

Fù giorno ananti, che i doi messaggieri fossero a Lectoure: Il Cauagliero mio figliolo pigliò prontamente la licenza da tutti quei Signori, che erano colà: & arriuò a Agen alle tre hore dopò mezzo giorno.

Quattro, ò cinque giorni auanti il Sig. di Mongomeri con tutto il suo ^{mezi facc} cāpo a piedi, & a cauallo venne a dare vna incamisata al Capitano Cu- ^{fatta da mō} dreils Logotenente della compagnia de caualli legieri del Capitan Fa- ^{gemeri sopra} biano mio figliolo, ch'io haueuo posto dentro Moirax con vinticinq; ce- ^{moirax.} late, & vinticinq; archibugieri.

Hor Moirax è vn picciolo Villaggio circondato di muraglie: & nella parte più alta vi si potria montare con vna scala di dodeci scalini, senza alcun fianco: & iui arriuò mezz'hora auanti giorno. Ne fui auisato a Agen, hauendo io pigliato vn suposto, quale haueuo ancora nel corpo: senz'altro aspettare mi armai, & montai a cauallo, & andai a passare il fiume. Li Gentiluomini della mia compagnia passauano l'uno dopò l'altro a più potere dietro di me. Monsù di Fontenilles nō arriuò se nō il giorno seguente: Io mi trouai solo con quattro caualli di quà del fiume verso Guascogna, oue è posto Moirax, e vicino di Estillac, che è mio: & cō questi quattro caualli io diedi a tutta briglia dritto a Moirax, qual è distant vna legua: & in vero se Monsù di Mongomeri hauesse mandato solamente dieci, ò dodeci caualli sopra il camino di Agen a Moirax, io ero preso, ò morto: mà bisogna tal volta tentare la fortuna, & fare il Soldato. L'inimico non sà quello vi facciate: & così arriuai a Moirax: & trouai, che il detto Mongomero si era partito, mezz'hora auanti: & lasciò le scale al piede delle muraglie: essendo stati iui due hore non hebbero già mai ardire di appoggiarne vna, & a ben che per l'adietro nō stimassi molto le loro genti a piedi, questo cōfermò ancora la mia opinione di stimarli meno: & così me ne ritornai a Agen. I medici furono costretti a darmi vn'altra medicina, per leuarmi quella dal corpo, perciò che la fatica haueua trattenuta la sua operatione: Io stetti duoi giorni senza mouermi da letto: & quando mio figliolo il Cauagliere fù arriuato, io mādai subito a cercare il Capitano Cadreils, & mandai vinticinq; archibugieri in suo luogo: a fin che lui andasse con mio figliolo a Villanova. Monsù di S. Giron, fratello di Monsù di Guiche, Colonello delle vintidue insegne del Sig. Maresciallo si era fatto portare a Agen ammalato, perche era stato ferito nell'assalto di Mazzeres, in vna gamba, ouero per non mentire in vna coscia, il quale si voleua ritirare a casa sua per farsi rifare: & a vn'hora di notte io li condussi fuori. & diedi loro bone guide, che li conduceffero il giorno seguente nel far del giorno a Villanova. Tutti furono molto contenti, & lieti per la venuta del detto mio figliolo, & eredo, che il loro contrasto fosse, perche non si voleuano obedire l'un l'altro: Io hauerei mādato il Capitano Fabiano mio figliolo giouine, mà lo teneuamo ammalato a morte, dopò il ritorno suo dal cāpo: & per all'hora non haueuamo altra speranza di lui che di morte,;

Il Cauagliere di monsignor di Villanova.

Ponte fatto per il Sign. Ammiraglio
 Hor da vn hora all'altra io ero auisato, come l'Ammiraglio facena vn ponte di barche al porto di S. Maria: & haueua raccolte tutte le barche del fiume Lot, & di Garona, fino a Marmande: Io ero parimente auisato da vn hora all'altra, come i nimici haueuano mandato a pigliare dell'Artiglieria grossa in Bearn. Tutte queste noue mi faceuano affrettare di far le trinciere, & fortificationi, ch'io faceuo in Agen, pefando come era ragione, che mi volessero assalire; Perche non era picciola presa, sì per le ricchezze, come per disfare la nobiltà, che si era riferata là dentro per amor mio. Io tenni vn Consiglio nel mio alloggiamento, dentro vn picciol camerino, oue non erauamo se non otto, ò noue, & trattassimo qual mezzo vi era per rompere quel ponte: Vn muratore, ch'era di Tolosa, che faceua i molini del Marchese di Villes a Aquillon parlando con alcuni pose auanti, che se noi distaccauamo vn molino da acqua di quelli, ch'erano attaccati sotto la Città, romperia il pôte, perche il fiume di Garona era grande, & inondaua: & sempre cresceua, perche pio-ueua quasi sempre: Non si trouò huomo, che fosse di questo parere, che fosse possibile, che vn molino rompcsse in ponte: perche ci assicurauano che l'Ammiraglio haueua fatto fare a Tonens grosse gumene, come la gamba d'un huomo, & ne haueua fatto portare parimente da Montalbano, & grosse catene, come era vero: Perche oltre le grosse gumene, il ponte era incatenato dall'altra parte. In somma non vi fù nissuno di noi che fosse dell'opinione del Muratore, fuori che il Capitano Todias nostro ingegniero, che diceua, che se si poteua caricare di grosse pietre, che pensaua, che l'impresa riuscirebbe, mà non già senza essere caricato: & così non pigliassimo alcuna risoluzione: & doi giorni dopò mi fù mandato a dire da Tolosa, che il Sign. Marefciallo Danuille faceua armare tre barche, & che il Capitano San Proget le doueua con sessanta Soldati dentro, & che frà otto giorni doueuanò essere in ordiue, & che il detto San Proget passeria di notte in questi contorni. Noi haueuamo discorso che non poteuamo caricare il molino, che l'Ammiraglio nò ne fosse auisato da quelli della loro falsa Religione, ch'erano dentro Agen sotto la protezione di quel malnaggio editto. (che così lo posso io chiamare.) & lo chiamerò in tutta mia vita: & in vna maniera, ò nell'altra noi restassimo confusi senza speranza di hauere rimedio alcuno, se non di ben diffenderfi.

Impresa del sig Danuille per rompere il pôte.

Frà tanto il Comissario Viard era ritornato, & incontinente vn'altra volta dispacciato dal Sig. Marefciallo verso il Rè: & arriuò con vn trombeta del detto Sig. Marefciallo vn mercordì frà le tre hore, ò due auanti mezzo giorno: & mi disse in secreto l'impresa del Sign. Marefciallo per rompere il pôte, mà che si dubitana, che l'Ammiraglio ne fosse auisato, & che per questa cagione conducetiano de i tròbetti del Sig. Marefciallo con lui sino al porto di S. Maria, & che se intendeua, quãdo esso fosse al detto porto, che li nimici ne fossero auisati, lui mi rimanderia il tròbetta.

betta per anisfamente; a fine ch'io guardassi, che il detto Capitano San Proget non passasse oltre; & che bisognaua, ch'io haueffi l'occhio sopra il fiume giorno, & notte: & così si partì da me: & fù alle due hore auanti mezzo giorno al ponte di Santa Maria: & vidde passare tre cornette di Raïri sopra il ponte, venendo ad alloggiare verso la Guascogna.

*Molino slega-
to per rom-
pere il ponte.*

Il Trombetta hebbe assai bona commodità di vedere tutto il ponte, come egli era bene legato: & si ponno assicurare, che quelli di Clairac, & di Tonens non haueuano sparagnato cosa alcuna; perche queste genti non hanno hauuto cosa niuna cara, per male a loro vicini, & cōtro il seruitio del Rè. Il Trombetta arriuò a tre hore auanti mezza notte, per mezzo del quale Viard mi auisaua, ch'io guardassi, che il Capitano San Proget non passasse oltre, per andare ad essequire la sua impresa, perche i nimici ne erano auuifati, & che haueuano posti sette, ò otto pezzi piccioli d'Artiglieria al capo del ponte verso la Guascogna, & che mille, ò mille, & ducento archibugieri guardauano il capo del ponte. In somma non bisognaua in alcuna maniera andarui, perche non ne scaparia pur vno di quelli, che vi andassero: & quando il Trombetta mi hebbe parlato, si ritirò al suo alloggiamento: & senza fare altro rumore, mandai secretamēte a cercare tre personaggi della Città a quali haueuo già scoperta la mia intentione, ch'era di mandare a basso per il fiume il molino del Presidente Seuin, perche questo Presidente haueua abbandonata la Città. Io non voglio qui nominare questi tre, perche li metteriano in processo: & i Commissarij, che sono al presente in queste parti, facilmente li fariano ragione a suo gusto, come ben fanno ad altri, contrò i Cattolici: & doppo che noi hebbimo parlato insieme, determinassimo, che essi andariano a far uscire sei Soldati marinari, & che anderiano a slegare il detto Molino, fingēdo di andare a fare la guardia sopra la ripa del fiume, per guardare, che il Capitano San Proget non passasse oltre: & così tutti tre si partirono da me, & non furono negligenti nel mettere li Soldati fuori, ne i detti Soldati a slegare il Molino: De quali se n'affogò vno nel slegare la catena, il quale cadè dal picciolo battello, nell'istante che il palo oue era attaccata la catena, si lasciò; poteuano essere vn hora auanti mezza notte: & come hò vdito dopò dalli nimici, il Molino arriuò al ponte circa vn' hora doppò mezza notte, i quali haueuano poste sentinelle vna grande mezza lega all'in sù del fiume: a fine di toccare all'arma, quando il Capitano San Proget passasse: & quando cominciarono a vdiere il rumore del Molino, toccarono all'arma, la quale incontinentemente fù al porto. Et tutti se n'andarono alle due capi del ponte: & cominciarono a tirare di grand'archibugiate al povero Molino, il quale non diceua niente: mà diede vn tal vrtone, che portò via tutto il ponte, corde, gumene, catene, & barche: di maniera, che non ve ne restò se non vna, che era attaccata alla muraglia dell'alloggiamento del Sig. Prencipe di Nauarra.

*Il ponte è
rotto.*

Andarogo

Andarono delle barche infino a San Machaire, & vi sono alcuni, che mi hanno detto, che ve ne sono andate alcune fino a Bordeos.

Questo brauo molino del Presidente, andò ancora a rompere vn altro molino Vgonotto alla parte di sotto di Tonens: & alla fine si fermò alle Isole verso Marmande. I primi da chi noi hebbero noua della rottura del ponte, fù da alcune pouere genti, che andauano a comprare del sale al capo del detto ponte dalli Soldati Vgonotti, che ne haueuano pigliate sette, ò otto battelli carichi. I nimici haueuano ammazzati molti di questi poveretti, incaricandoli, che essi erano stati la causa della rottura del ponte. Alcuni de loro Soldati, che si erano posti sopra il ponte se n'andarono all'in giù dell'accua: Non era se nò frà l'alba, & il leuat del Sole, che le guardie mi auisarono, ch'erano arriuati sette, ò otto di queste pouere genti, che portauano il sale, li quali diceuano il ponte essere rotto: Io me n'andai subito sopra la ripa, & dalla parte di quà del fiume verso Guascogna: & dal passaggio in poi mi fecero passare due, ò tre di questi poveri huomini, ch'erano arriuati al detto passaggio, & ch'erano al capo del ponte insieme con quelli, che i nimici haueuano ammazzati, & s'erano saluati per la campagna la notte, i quali mi raccontarono il tutto nel modo, che haueuano fatto li altri, ch'erano venuti dalla parte del porto: & sempre alcuno veniuo, che ci confirmaua le medeme noue: Io feci passare dieci, ò dodeci celate dalla parte di Guascogna, che andarono fino di sotto di Serignac, & pigliarono duoi prigionieri, i quali me raccontarono ancor meglio, che questa bona gent: Frà tanto secretamente io feci mettere in ordine vno picciolo vassello con sette, ò otto remi, & diedi al marinaio vinticinque scudi, acciò andasse a portare le noue a Bordeos, & scrissi vna lettera alli Sig. di Lanzaç, Barrone della Garde, & Vescono di Valenza mio fratello, oue li raggualiauo, come il tutto era passato, pregandoli a darne auiso alle Corte del Parlamento, & alli Ginnati: a fine, che tutti hauessero parte di questa bona noua; Perche questo ruppe molto il disegno de nimici, i quali hauerebbero ancor più incomodati, se il Sign. Mareciallo si hauesse voluto scordare la sua colera; pigliandoli così separati: Il Trombetta del detto Signore auanti che partisse, intese la noua, & alle grezza, che tutta la Città haueua della rottura del ponte: & se n'andò con diligenza a portare le noue al suo Padrone.

*Marinari
prattici, &
valenti, che
portano la
noua a Bor-
deos del pon-
te rotto.*

Questa esecuzione fù fatta il mercoledì verso la mezza notte, & il gio uedi all'entrata della seguente notte i marinari partirono: & quando furono al porto di S. Maria. & là vicino, oue era il ponte, lasciarono scorrere il battello alla disiectione del fiume, essendo tutti colcati dentro di esso: I nimici cominciarono a gridare, ma nissuno li rispondeua: & essi pensarono, che fosse vn battello, che si fosse distaccato da se stesso: & quando furono a vn tiro di balestra alla parte di sotto, tutti si leuarono: & ciascuno pigliò il suo remo: & cominciarono a dirli delle ingiurie & fecero

& fecero sì grande diligenza , che furono la mattina seguente, ch'era il venerdì al leuar del Sole a Bordeos, doue fù il contento molto grande: Io credo, che già mai marinaro, che venesse dal mondo nouo non arredo noue, oue vi fosse sì gran concorso, quali tutti quei Signori vi metteuano dubio: Tutti andauano all'alloggiamento delli Sig. di Lanzac, Barone della Garde, & di Valenza, per intenderne la verità: Monsignor di Valenza dispacciò incontenente il suo Secretario chiamato Sciauni verso le loro Maestà per riportare le noue, al contrario di quello, che il Commissario Viard loro portaua: Il detto Viard, per quello, che mi è stato detto, arriuò alla mattina, il quale diede molto fastidio alle loro Maestà, & al Signore della perfettione del ponte , & della fabrica, & forza, potendoui passare di sopra Artiglieria grossa commodamente: & che la gente a cavallo li passauano a tre, a tre in fila, come era vero: & in cosa alcuna mentiuà: Vi era ragione di pigliarsene fastidio: perche la comodità di questo ponte li haueria dato addito a pigliare ogni cosa: & far passare tutto il loro canone comodamente; Sciauni arriuò alla sera, il quale arrecò la noua della rottura: & se l'uno haueua apportato fastidio, l'altro portò all'ègrezza: & per alcuni giorni io fui il migliore huomo del mondo, & gran guerriero: mà questa bona opinione non durò molto; perche i miei nimici, che haueuo alla Corte rappresentauano al Rè ogni cosa alla rouersa, che era all' hora a S. Gioanni: In fine qual si voglia cosa, io faceffi non faceuo, ne haueuo già mai cosa alcuna fatta, che ualesse: & il Rè lo credeua, ò almeno io credo, che facesse sembiante di crederlo per cōtentarli: & ecco l'historia del rompimento del ponte conforme il vero.

*Importanza
del ponte:*

Hora bisogna dire, che giouamento hà apportato il rompimento di questo ponte, & la deliberatione, che haueua fatta l'Ammiraglio, se il detto ponte fosse restato in piedi. Fù determinato, & concluso nel loro Consiglio, che si passeria l'innerno in sino alla ricolta, in quei luoghi, oue era il loro campo, & che si fariano condurre della grossa Artiglieria da Nauarreins, per pigliare tutte le Città, ch'erano al longo del fiume Garona, & che assaltariano Agen, mà che saria l'ultima, perche voleuano pigliate Castelnou, Bazas, & tutto ciò, che era di quà, & di là della Garrona, sino alle porte di Bordeos, & che per mezzo di questo ponte l'uno, & l'altro paese, che sono delli più ricchi della Francia, loro saria a commodità: & faceuano pensiero di hauer pigliato tutto questo in meno di quindici giorni, come saria stato vero, perche essi erano all' hora padroni della càpagna, & haueuano speranza di conquistare Libourne, assicurandosi, che in tutte queste Città troueriano grande quantità di vittouaglie, & a questo modo cosa alcuna andaria a basso in Bordeos, ne al longo della Garona, ne meno dalla parte delle Lande, facendo il loro cōto, che frà tre mesi ridurriano la Città di Bordeos ad ogni estremità: & credo, che non haueria durato tanto; perche già il formeto vi correua a dieci

*Disegni de
Sig. Ammi-
raglio.*

*Disegno del
li Heretici di
affediar Bor-
deos.*

a dieci libre il sacco: & per Mare dalla parte di Blaia, non vi potena en-
trare cosa alcuna. Questa Città è bona, & ricca, & è vna bona Città di
guerra, mà è in vn paese sterile: di maniera, che chi li leuasse la Garona,
& la Dordogne, faria ben tosto ridotta alla fame: Non viue se non di
giorno in giorno.

Essi haueuano disegnato far venire le loro nauì al fiume, & a Blaie, la
quale teneuano, per vietare, che le gallerie nō potessero entrare, ne vsci-
re. I Visconti haueuano promesso a l'Ammiraglio, di farli cōdure ses-
santa milla sacchi di formeto al longo del fiume di Garona, pigliandolo
in Comenge, & Lomaigne, che è il paese della Guiēna, doue ve n'è mag-
gior quantità; Perche almeno vi sono cinque cento mercanti, & altre
tanti Gentilhuomini, che fanno professione di guardarlo trē, e quattro
anni, aspettando che il prezzo sia maggiore; & così facilmente, essi ha-
ueriano atteso la promessa all'Ammiraglio: & questo modo teneuano
per certo di far venire il Rè a tale compositione, come a loro fosse piac-
ciuto: Io non sò se haueffero hauuto Bordes, se l'haueriano reso sì poco
come la Rocciella: Almeno si poteuano ben vātare hauēdo hauuto Bor-
deos, & tenendo la Rocciella, che essi haueuano il migliore cantone, &
il più forte del Regno di Francia, tanto per mare, quanto per terra, do-
minando cinq. fiumi nauigabili comprendendoui la Carante.

*Brouage, &
Bordes mi-
glior paesi di
Francia.*

Dopò che fossero stati frà i fiumi dell'Isola, Dordogne, Lot, & Garo-
na, faceuano bisogno al Rè almeno quattro esserciti per constringerli a
cōbattere: Et voglio dire, che teneuano il migliore paese, & le due me-
gliori, & più gran parti del Regno di Francia, che è quello di Brouage,
& quello di Bordes.

Io mi stupisco, che vi sia gente di sì poco intelletto, che diano ad in-
tendere al Rè, che bisogna incantonare li Hugonotti nella Guienna.
E vna cosa molto mal intesa: Se il Rè l'haueffe perduta vna volta, la ri-
cupereria ben tardi: mà questi buoni Consiglieri lo fanno per sua com-
modità, & per slontanare la guerra da loro: Mà gli la venderemmo ben
cara auanti che l'habbino. Certo il Rè ne doueria fare più cōto, & im-
pedire i suoi nimici, che non vi mettino il piede, & non lasciare questo
paese in abbandono, permettendo, che si rida delle nostre miserie, sino
a dimandare se noi dormiamo ancora dentro il letto. Io nō posso crede-
re, che questa parola sia uscita dalla bocca della Reina; perche lei vi hà
sempre trouati di boni seruitori, & ve ne sono ancora.

*Il male non
è sempre a
vna sol por-
ta.*

Questi Signori di Francia, che si burlano di noi, forsi ne potranno ha-
uere ancor loro la sua; Sempre il male non è ad vna sol porta. Hor ecco
la conclusione del loro Consiglio, ch'era bonissima: Monfig. di Valenza
mio fratello darà testimonio, che vno, che era assistente al Consiglio,
quando li parue bene, ci disse la sopra detta deliberatione, ch'era grāde:
& credo, che quādo haueffe voluto cacciare tutti i Cattolici, & ritirare
li Hugonotti del Regno di Francia in quel paese, che haueffero possedu-
to, ne

to, ne

to, nè haueuano affai, per farli tutti ricchi, & tutti quelli della nobiltà di questo paese fariano starì costretti a farsi Hugonotti, & pigliare le armi per loro: & così difficilmente il Rè ne faria dopò stato padrone; Perche a farli ritornare da capo alla nostra Religione, vi faria starò ben che fare, perche dopò che l'huomo è auezzo a qualche cosa, sia bona sia cattua, è cosa molto difficile il lasciarla: Mà Iddio non ha permesso vn sì gran male per il Rè, ne per noi, che siamo Catolici.

Ecco di che ha seruito il rompimento del ponte, a giudicio de amici, & inimici: & vogliodire, che frà tutti i seruitij, che hò già mai fatti alla Guienna, questo quì è de i più segnalati, che non procede da altra cosa, se non dalla deliberatione, che pigliai di andarmene dentro di Agen; Perche in altra maniera la Città era abbandonata: & lo Ammiraglio se ne veniuà colà dritto, & non al porto di Santa Maria, ne a Agvillon, come fù costretto di fare; Perche a Lauferte, fù tenuto il Consiglio, che al partire di là, se ne veriano ad alloggiare a Castel sacrat, Monior, Santo Maurin, & Ferusac, & il giorno seguente a Agen, tenendo per certo, che non vi troueriano alcuna resistenza. Se questo fosse ammenuto, haueria bene hauuto a campo franco quanto desideraua.

*Effetti della
rottura del
ponte.*

Et dentro due grossi fiumi haueria non solamente rinfrescato il suo essercito, mà anco assicurato il paese per lui: Io sò bene, che fù risposto al Signor Ammiraglio, da due, ò tre, che se era vero, che io vi fossi dentro non mi caueriano fuori, se non in pezzi, & che io haueuoben fatto in vita mia de maggior pazzie di questa: & ve ne furono, che dissero, che mi haueuano visto riserrarmi in trè, ò quattro piazze, la più forte delle quali non valeua la metà di quella di Agen, & che ne ero uscito con mio honore.

*Lode data
al signor di
moniac.*

Quelli, che questo risposero lo poteuano bene testificare con verità: perche si erano trouati meco in questi luoghi nel bisogno.

L'Ammiraglio sosteneua sempre, che era sicuro, che io non ero a Agen per starui, & che quando io intendessi, che lui vi verria, la mia deliberatione era di passare la Garona, & mettermi dentro Lectoure, dicendo egli, è troppo accorto vecchio, per riserrarsi in vna sì cattua piazza. Li altri lo assicurauano sempre sopra la lor vita, ch'io non mi mouerei punto; Che fù causa, che il detto Ammiraglio adherì alla loro opinione, & cangiò camino dritto a Agvillon, stendendosi in fino al porto di Santa Maria: & se essi vedeuano, che io abbandonassi la Città, & che io mi ritirassi verso Lectoure, come lui pensaua, che facessi, loro se ne verriano a Agen. Lui hà trouato alla fine, che quelli che sosteneuano, che ponto nò mi mouerei, mi conosceuano meglio di lui, & che quelli, che l'haueuano auisato, ch'io mi voleuo ritirare a Lectoure erano molto male informati: & perche mi è stato rinfacciato, che erano trè anni, ch'io non haueuo fatto cosa alcuna di valore, si conoscerà dalle opere

*Parere del
Sig. ammiraglio.*

opere, che hò fatte in questi trè anni, senza denari, ne Infanteria, ne cavalleria, che s'io fossi stato soccorso de dinari solamente per pagare huomini, & che il Rè mi hauesse dato le compagnie, & li huomini d'arme, ch'io dimandauo, hauerei ben vietato, che il Sig. Marefciallo venisse a far beuere i suoi cavalli nella Garonna, & li Raitri di venire a beuere il nostro vino; perche il Conte di Mongomeri non hauera già mai hauuto commodità di chiamarli: & ne hauerei hauuto buon mercato.

*Di Raitri
del Sig. Am-
miraglio in
pericolo.*

Rotto il ponte, l'Ammiraglio stette quattro, & cinque giorni, non sapendo di che legno far dardi, tutto confuso non sapendo, che partito pigliare: perche lui haueua oltre il campo di Mongomeri trè cornette di Raitri impegnate di quà dal fiume verso Guascogna, & erano quelli, che haueuano passato il fiume, essendo alloggiati a Labardac: & non poteua trouare modo di ritirarle, perche il fiume, che passa a parauis Monastero di Monache, era sì grande, che nò vi era huomo, che hauesse ardire di passarlo a piedi ne a cavallo.

Il Côte Mongomeri era ancora a Condom, & verso Nerac, & Bruch. L'Ammiraglio fece fare vn picciol ponte sopra due barche, oue poteuano passare solamente cinq; o sei cavalli per volta, & con vna corda tirauano le barche all'ufanza d'Italia: & quado il fiumicello cominciò a calare, i Raitri lo cominciarono a passare al ponte di pietra, che vi è, & si approssimarono al passaggio del pòte rotto: & cominciarono a passare sopra quelle barche a sei, o sette al più per volta: & per grande diligenza, che i passaggieri potessero fare, si tardaua ogni volta vn' hora e mezza, auanti, che le barche fossero andate, & tornate, & con questa faticca passarono quelle trè cornette, che vi stettero doi giorni a passare.

*Lettera del
Sig. di mon-
luc al Conte
di Candalle.*

Il Conte di Candalle, & Monsù della Valletta erano a Staffort con 8. o dieci cornette di gente a cavallo: & quando il Conte Mongomeri abbandonò Condom, per auuicinarsi al fiume, io scrissi vna lettera al detto Sig. Conte di Candalle, che se la sua deliberatione era di combattere Mongomeri sopra il passaggio, ch'io mi trouarei al combattimento con le due compagnie d'huomini d'arme, che haueuo, & cinq; ceto archibugieri, non per comandare, mà per obedirli, come il minimo soldato della truppa: Lui mi ringratiò molto: & mi rispose, che quado questo fosse lui, & tutta la truppa, che comandaua, mi obederia: & con tutto ciò nò si parlaua ponto, ch'io passassi per vnirmi con loro: & ben conobbi dalla lettera, che tutti fariano stati ben còtenti, ch'io fossi stato presso di loro: Monsù la Crocetta, ch'era colà, & seruiva di Fac totum: Ancora li mandai a dire, che se nò voleuano, ch'io mi vi trouassi, io farei passare le due compagnie, & li cinque cento archibugieri a vnirsi con loro: Et da quì ciaſcuno può ben conoscere, ch'io nò m'ero partito dal Sig. Marefciallo per non volergli obedire, poiche offeriui di obedire al Côte, & a Monsù della Valletta, & al Capitano della Crocetta parimente, ch'era più grande di loro nella sua truppa.

*Desiderio di
monluc di co-
battere mon-
gomery.*

Non

Non voglio punto scrivere come fecero, perche non vi ero: & non me non sono informato, salvo, che mi è stato detto, che haueuano fatto vna carica ad alemni, che trouarono fuori di Bruch: & li riserrarono dentro: & mi è stato detto dopò, che il Còte di Mongomeri era dètro la Città. Io non sò se sia vero: & penso molto bene, che essi fecero tutto quello, che si poteva fare, perche sono molto ben conosciuti.

Il Conte di Mongomeri passò primieramente le genti a cavallo, poi la sua Infanteria, l'uni doppò gl'altri: Io feci passare il fiume a sessanta cellate della mia compagnia, & Monsù di Fontenilles con trecento archibugieri per fargli la ritirare: & andarono in sino ad vn picciol Villaggio, che è vicino al passaggio chiamato la Rozie, oue ammazzarono quindici, ò sedeci huomini, & guadagnarono dodici, ò tredici cauali, toccandoli vna all'arma ben calda: & mi hanno detto dopò, che se le nostre genti a cavallo haueffero spinto auanti, sino sopra il passaggio, ne haueriano fatto annegare ducento, ò trecento; perche con questa all'arma se ne affogarono quattro, ò cinq; alla fretta, che haueuano: & dalla parte de Sig. Ammiraglio, non lo poteuo soccorrere; perche non poteuano ripassare, se non sei, ò sette cauali sopra le dette barche; perche essi stettero cinq; ò sei giorni a passare: Et ecco il fastidio, nel quale si trouò l'Ammiraglio a poter ritirare pressò di lui il Conte Mongomeri, & le tre cornette de Raitri.

*Tranaglio
hauto dal
Sig. ammi-
raglio.*

Monsù della Capella Vicesenescalco, & Monsù di Bouz, & mi haueuano mādato a dire, che s'io voleuo dare passaporto ad vno Hugonotto, a cui haueuo dato a loro richiesta scurtà di stare in casa sua, li offeriuo di andare al porto di S. Maria, per intendere, & scoprire il camino, che l'Ammiraglio voleua pigliare dopò, che il Conte Mongomeri fosse passato, ò vero se voleffero tornare a fabricare vn'altro ponte: Io mandai loro il passaporto, che mi dimandauano, per colui: & il medesimo giorno che il Còte hebbe finito di passare, questo personaggio fu di ritorno alla casa loro, & li disse, & assicurò, che al partire dal porto di S. Maria, che faria frà due, ò tre giorni dopò, che tutti haueriano finito di passare pigliauano il suo cantino verso Tolosa, & andariano a passare a Montalbano, essendo deliberati di abbruciare tutte le case, che fariano all'intorno di Tolosa per quattro leghe, & sopra il tutto quelle dell'i presidetti, & Consiglieri: & diceua in oltre, che haueua vditto da vn Capitano di Caualleria, che li haueuano dato per sua parte, vna casa vicina a Tolosa chiamata la Espinetta, a fine che l'abbruciasse: Questo personaggio li rispose, ch'era vna delle più belle case, che fossero all'intorno di Tolosa: & il Capitano li disse, che se il padrone della casa non ne haueua altre, che quella, egli era senza casa: Il detto Monsù di Bouz istesso mi riferse tutto quello, che questo personaggio haueua loro detto: & subito ne haulsai il Signor Primo Presidente; perche inuisando il Sig. Marefiallo, io ero ben certo, che nò haueria pigliato a bene se mio lettore,

& che

& che haueria creduto tutto al contrario dell'auiso, ch'io li haueffi dato: Che fù cagione, ch'io hauifai il detto Sig. Presidente: & li mandauo a dire, che doueua ritirare Monsù della Valletta, che di già se n'era ritornato verso Tolosa, & i Sig. di Negrepelize, & Sarlaboux: & che non poteuano hauere troppo gente da bene dentro la Città; perche i nimici teneuano certi ragionamenti, che non valeuano cosa alcuna in animo Cattolico, li quali non voglio scriuere, perche non era se non cosa volgare nel suo campo, al che non si doueua prestare alcuna fede.

*Ritirata
dell'esercito
della Principi*

Ecco tutto il contenuto della mia lettera: Io m'afficuro, che il detto Sig. Presidente non l'ha perduta: & così se n'andarono tutte le forze del porto di Sânta Maria, & passarono tutti alla vista del Castello di Baccaumont, oue era Mòsù di Durfort, fratello di Baiaumont, che è al presente. Io uscì con le due compagnie d'huomini d'arme, & li viddi tutti passare discosto vna archibugiata da me, & anco più vicino, non ne ritrouando se non otto, ò dieci caualli, hauêdo lasciata la Caualleria vn poco a dietro; mà io non l'haueuo potuta mettere ei bene al coperto, che i nimici non la potessero vedere. Già mai nissuno si sbandò per venirme a riconoscere, & s'accamparono quella notte verso il Ponte di Casse, & tirando verso S. Maurin, poi si misero verso il detto S. Maurin, & altri Villaggi là all'intorno: & iui stettero due, ò trè giorni: & perche il detto Monsù di Durfort haueua visto passare con sua commodità tutto il loro campo, Infanteria, & Caualleria, & li haueua potuto numerare comodamente, io lo pregai pigliasse la posta, & andasse ad auisare S. M. del numero di questo campo. & mi disse frà le altre cose, che haueua scoperto vna truppa di cinqueceto, ò sei cento cauallo, che passauano vn poco più lontano de li altri, oue la maggior parte nō haueuano stiuiali, & che erano seruitori, & lacchè, che haueuano fatto môtare a cauallo, per far numero: Io non faceuo cosa alcuna, che non lo comunicassi al Vescouo di Agen, fidandomi allhora altre tanto. & più in lui, che in mio fratello proprio, & lo teneuo per vno de migliori amici, & di sì bona coscienza, come Prelato che fosse in tutta la Francia; Iui è nato della famiglia de Fregosi di Genoua: Io diedi instruttione al detto Monsù di Durfort, & vna lettera di credenza, che conteneua questo, cioè, ch'io li mandauo Monsù di Durfort, il quale haueua potuto numerare a suo commodità l'esercito delli Sign. Principi, per dirli il tutto, che lui haueua visto, & numerato. Poi lo auisauo del camino, ch'essi teneuano, & che haueuano determinato di mettere il tutto a foco verso Tolosa, & ne haueuo dato auiso a Monsù Primo Presidète, acciò lo dicessi alle genti, che haueuano all'intorno della Città case: a fine che ritirassero i mobili: & che fariano bene in ritirare Monsù di Negrepelize, se di già non lo era, & li Signori della Valletta, & Sarlaboux.

*Lettera al
Re del Sig.
di monluc.*

Poi in vn altro capitolo, che il personaggio, ch'io qui nō nomino della sua falsa Religione, ch'era andato al loro cāpo, haueua portato noue
alli Sig.

alli Signori della Capella, & di Bouzet, che il Capitano di Caualleria, à cui haueua parlato, haueua detto, che haueuano l'impresa sopra Montpellier, & il Ponte Santo Spirito scurissima, & che conosceua bene il Gouernatore di Montpellier, che era Monsù di Castelnau, per il quale io darei scurtà con la propria vita: mà, che non conosceuo già quello del Ponte Santo Spirito: Che piacesse a Sua Maestà auisame i detti Gouernatori, à fin che haueffero cura di attendere alle loro piazze, & che questo li faria vna spronata, per farli hauer risguardo alla sicurezza di esse: Et vn altro Capitolo, che il Vescouo di Agen, il quale era arriuato dall'Abbatia, che hà in Linguadoca vicino a Narbona, mi haueua detto, che tutto il paese basso della Linguadoca, da Monpilier verso Auignon, era in grandissimo fastidio, non vi essendo alcun capo in quelle parti, & che haueuano mandato a pregare il Sig. Marefciallo a voler mandare Monsù di Gioiosa: perche purchè essi haueffero vn capo, fariano assai gente, per diffendere il paese, & che se li pareua bene à Sua Maestà, che lei doueua mandare a dire al Signor Marefciallo, che lasciasse andare il detto Monsù di Gioiosa alla Linguadoca bassa.

*Auerimbo
di Monaca
S. M.*

Vi erano molti altri gran Capitani presso di lui: perche il detto Monsù di Gioiosa li feruira molto, per quello, che mi haueua detto il detto Vescouo. Et in vn altro Capitolo, che se li piaceua a Sua Maestà di far marchiare il Signore con la metà solamente del suo essercito, che noi erauamo assai forti, per combattere forze più grandi, di quelle delli Signori Principi: & che mi stimasse per vno delli più cattui huomini, che portassero le armi, se il Sign. marchiaua con la metà dell'essercito, mà che conducesse i Raitri, se non disfaceua i Principi, & poneua fine alla guerra: & se Sua Maestà non li pareua bene, che il Signore vi venisse, che comandasse al Sig. Principe Delphino, che marchiasse con il campo verso il paese di Roergue, con il quale io mi vnirei, & che noi trouareffimo ben il mezzo di farlo, che il Sign. Marefciallo Danuille si vi vniria ancor lui, & che all'intorno di Tolosa, & al camino che faceuano, noi li combattereffimo con nostro auantaggio.

*Proposta di
Monac al
R.*

Ecco tutti i Capitoli delle mie istruzioni: & a dire il vero, non se ne faria già mai ritornato vno in Francia, benchè si fossero nascosti dentro la Città, & hauereffimo conseruato il paese: Che se fossero stati rotti, ò separati difficilmente si fariano già mai più rauati.

Questo buon Vescouo di Agen mi haueua detto, che lui teneua Narbona per perduta, & che Monsù di Rieux della quale n'era Gouernatore era Hugonotto, & che haueua cacciato vno delli principali Cattolici della Città, al quale tutti i Cattolici adheriuano: & che la Città n'era mezza disperata, similmente che li Cattolici haueuano mandato a dire al Signor Marefciallo, per supplicarlo di voler scriuere a Monsù di Rieux, di lasciarlo rientrare dentro la Città, il quale haueua dato per risposta molte scuse, che non lo poteua fare.

*Narbona in
pericolo, ex
Narbonesi
disperati per
ragione del
Gouernator.*

Et vedendo, che il Sign. Marefciallo non pigliaua troppo queſte coſe a cuore, per farlo rientrare: i Cartolici ſi erano ritirati al Parlamento, il quale lo haueua dimoſtrato al Sign. Marefciallo, & che di nuouo ne haueua ſcritto al detto Monſù di Riceux, che non haueua voluto farne coſa alcuna: & che tutto il popolo ſi teneua intieramente per perduto. Io lo raccontai al detto Monſù di Durfort, non che foſſe ſcritto nelli articoli, ne meno glie ne diedi carico di parlarne al Rè: perche può eſſere, che queſto non foſſe vero: mà per eſſerne ſicuro, lo doueua di-

*Il Veſcouo di
Agen ſcriue
al Rè.*

mandare al detto Viſconte, & ſe voleua, che da parte ſua lo dic'eſſe al Rè. Il detto Veſcouo li diſſe il tutto nella medeſima maniera, che a me haueua fatto, & di più, che lui medeſimo lo voleua ſcriuere al Rè, ſi come fece. Il detto Monſù di Durfort non voſſe pigliare la lettera, ſe prima non vedeſſe ciò, che dentro vi foſſe, ſi come fece, & all' hora pigliò la lettera, & mi diſſe, che egli haueua viſto ciò, che il Veſcouo ſcriueua al Rè, & che era nella medeſima forma, che lui mi haueua detto. Ecco tutto il contenuto nelle ſopradette inſtruttioni, i perche di credenza il detto Monſù di Durfort non ne portò ſe non quello, che conteneua detta mia inſtruzione: & mi diſſe liberamente, che non porteria già mai lettere credenziali, ſenza inſtruzione ſottoſcritta. Ecco perche il Sig. Marefciallo Danuille ſi è fondato di ſcriuere vna lettera infamatoria contro di me: che ſe non foſſe ſtato il riſpetto, che porto a quelli da quali dipendeva, & l'oſſitio, che tiene dal Rè, io mi farei ſforzato di inſegnarli, come lui doueua dar delle mentite, ſenza ben eſſere certiſicato della verità. Io gliel'e poteuo ben dare, poi che il teſtimonio del Rè, & le inſtruttioni haueſſero dichiarato il verò. Mà mi baſta, che il Rè, & la Regina ſappino il contrario, di quello, che hà poſto dentro la ſua lettera, & che la mia conſcienza ne foſſe del tutto libera: Noi vedremmo di lui, ò di me chi meglio ſeruirà il ſuo Padrone: Egli ha doi auantaggi ſopra di me, perche è gran Signore, & giouine, & io pouero, & vecchio: Se bene ſon io Gentilhuomo, & Caualliero, che non hò già mai ſofferto ingiuria, & ſono meno diſpoſto, che mai di ſoffrirla, mentre io potrò portare la ſpada. Io ardirei credere, che per all' hora il ſo-

*Strattato co-
tra Monſi.*

detto Veſcouo non haueua ancora inteſo coſa alcuna dell' imprefa, che hanno voluto eſſequire contro di me; Mà ſuo fratello venne a ſtare quattro, ò cinque giorni con lui, il quale in queſto tempo lo peruertì ad attendere a queſta bella eſecuzione, della quale io non ſcriuerò altra coſa; perche Dio hà cominciato a fare apparire de i ſuoi miracoli per vendicarmi. Io ſpero tanto in lui, che non ſi firmerà quì.

*Iddio vendi-
ca mōluc per
i ſuoi nimici.*

Hor i Principi ſe n' andarono per il medeſimo camino, che haueua mandato a dire al Sig. Preſidente: & fecero l'eſecuzione dell' abbruggiamento determinato. Io vorrei di buon cuore, che il mio aniſo non foſſe in alcuna maniera trouato vero, perche hò ſaputo da gente honorata di Tolofa, che l'eſercito delli Principi loro apportò di danno più d' una
migliaia

miglione di Franchi. Io non mi voglio impedire di scrivere qui, quello che fecero per la Linguadoca, perche non mi impedisco pòto di scrivere quello, che altri hanno fatto, ò il douere al quale si puose il detto Sign. Marefciallo: & ritornerò ad vna lettera, che il Rè mi scrisse per andare in Bearn.

Sua Maestà mi mandò ad auisare, che raddunassi molta gente, & più presto che potessi, & che io pigliassi dell'Artiglieria a Tolosa, a Baiona, & a Bordeos, & doue ne troueria, & che andasse ad assalire il paese di Bearn: Et scriueua alli Signori Deputati di Tolosa mi dassero l'Artiglieria, & monitioni: (de danari, ponto se ne parlaua,) per le cose necessarie, ò per pagare le genti d'Infanteria, & le prouisioni dell'artiglieria: Et Dio sa se in tali imprese, bisogna che ci manchi cosa alcuna. Vn essercito, e simile ad vn orologio: se alcuna cosa manca, il tutto va sconcertato. Io li mandai Espalanques, Gentilhuomo Bearnese, con vn ampla instruttione di quello, che mi faceua bisogno, & che era necessario per marchiare: Et fui costretto di ciò fare, perche le lettere, che Sua Maestà mi haueua scritte per l'impresa erano sì magre, e fredde, che pareua, che colui, che le haueua scritte, nò hauesse troppo gran voglia, che ci andassi, ouero, che io non vi facessi cosa di giouamento: Se non era, che egli fosse del tutto ignorante: Må io non li mandai a dire altra cosa, se non che scriuesse vna lettera efficace alli Deputati, per mettermi in ordine due Canoni, & vna gran Collobrina, con monitioni, & che gliene darei sicurtà, perche l'artiglieria, & monitioni erano sue. Di già mi haueuano risposto non vi essere alcuna artiglieria in ordine, ne meno monitione, per cagione, che Monsù di Bellagarde haueua speso la maggior parte di essa al Carla, & à Puilaurens, & che il Sig. Marefciallo Danuille li haueua speso il resto à Mazares.

*Ordine del
Rè al Sig.
di moniac.*

Scriueuo parimente à Sua Maestà, che li piacesse comandare a Monsignor di Valenza, che mi facesse dare vn puoco de danari per fare vna mostra, ò almeno mezza mostra all'Infanteria, per comprare poluere, perche in due anni, che questa guerra hà durato tutte le genti à piedi, che io hò leuate da queste parti, non hanno hauuto se non due mostre, & la maggior parte, se non vna; & anco che mandasse à dire à Monsignor di Valenza, che facesse venire meco vn Tesoriero per fare le cose necessarie dell'artiglieria: & che aspettando il ritorno di Espalanques, io darei sì buono, & presto ordine à tutte le cose necessarie, che mi trouera al suo arriuo in ordine per marchiare.

*Lettera scritta
al Rè dal
Sig. moniac.*

Ecco tutte le dimande, ch'io faceuo al Rè: La sua risposta fù, che si marauigliaua molto, ch'io conducessi sì in lungo questo viaggio, & pensaua, ch'io fossi di già nel paese, & che se non voleuo fare d'altra maniera, di quello, che haueuo fatto sin qui, che lui vi prouederia, & che erano tre anni, che non haueuo fatto cosa alcuna buona. Queste lettere mi misero in tal dispetto, & colera, che vna volta io fui risoluto di

*Risposta in
colera del Rè
al Sig. mon
lucco.*

Q₃ non

*Trudenza
di monluc
sapere vin-
cer se stesso.*

non andarui in nŭn modo, & di scriuere al Rè, che vi mandasse vn altro che hauesse fatto per l'adietro meglio di me, & che finisse la bisogna, come Monsù di Terride hauua fatto. Con tutto ciò alla fine io mi risolŭ di non farlo, conoscendo bene, che queste lettere non veniuano dal naturale del Rè, ne della Regina, ne del Signore, perche ve n'era di tutte tre vna sì piccante, come l'altra. Io conosceuo bene, che questo veniuà dal Consiglio de miei nimici, ch'io ho presso le Sue Maestà; perche il Rè, la Regina, ne il Sig. non scriueriano già mai lettere al più grande nimico, che hauessero hauuto, sì piccanti, come quelle: & non le mostrai se non a Monŭig. di Valenza mio fratello, per timore, che tutti non perdesŭero l'animo à esŭempio mio, di già mai fare seruitio al Re; Perche tutti generalmente, di qual si voglia stato, che fossero, sapeuano bene il contrario. & che mi ero molto bene portato con la poca cōmodità, che mi era stata lasciata: Et all' hora ben conobbi, che mi voleuano incolpare tutti i mancamenti, ch'erano auuenuti in queste parti, & gettarmeli sopra le spalle, non vi essendo alcuno alla Corte che mi difendesse.

*Mancamento
di Monluc.*

Io conosco al presente, che il più grande mancamento, ch'io hò fatto in mia vità, è stato in non hauer voluto dipendere dopò che li vecchi sono morti, se non dal Rè, & dalla Regina, & che vn huomo, che hà carico, e più sicuro di dipendere da vn Sig. ò dà vna Madama, ò dà vn Cardinale, dà vn Mareŭciallo, che dà vn Rè, ò dalla Regina, ne dal Signore; Perche essi tratteranno sempre alle loro Maestà li affari, come bene loro parerà. & faranno creduti da tutti tre: perche essi non veggono se nò per gli occhi d'altri, & non odono se non per le orecchie d'altri. Questa è cattiva cosa: mà è impossibile metterui ordine: E quello che hauerà fatto, & adoperatosi bene, restarà a dietro: Così s'io potessi ritornare al principio della mia età, io non mi pigliarei fastidio già mai: di dipendere dal Rè, ne dalla Regina, se nò da quelli che hāno credito presso le Sue Maestà, Perche auenga ch'io facessi più male che huomo possi fare, essi mi copririano i miei mancamenti, vedendo ch'io non dipenderei se nò da loro: & il loro bene, & honore è di hauere seruitori, ch'essi chiamano creature. Se il Rè non facesse del bene se nò da lui stesso, lui li tagliaria le vgne: Mà chi vuole hauere ricompensa, chi vuol essere conosciuto, bisogna dedicarsi ad vn Sig. ò à vna Dama: perche il Rè dà il tutto a loro, & nò conosce li altri, se nò per loro riferza: Io son ben mal cōtento, che nò posso ritornare alla mia età giouenile, perche io mi saprei meglio gouernare, che non hò fatto sin qui: & nò mi fondarei tātò nella sperāza delli Rè, come delli altri, che fariano presso di loro: mà sono al presente vecchio: Per il che bisogna ch'io seguiti la complessione, che ò hanuta sēpre, perche nò saprei da qual capo cominciare, per pigliarne vn altro: Non è più tēpo, questo può essere seruirà per quelli ch'io lascio a dietro: mà se il Rè li vuol ingānare, che sij veramēte Rè, & nò dij cosa alcuna se non di sua propria volontà: ò quanti restaranno ingannati.

Hò fatto

Hò fatto ancora vn'altro errore, & è in hauere tenuto alcuno de miei figliuoli presso del Rè: Essi erano assai ben nati per farsi amare dalle Sue Maestà: Mà Dio mi leuò il mio March'Antonio troppo presto: & doppò il Capitano Monluc, che fù ammazzato all'Iola della Madera, l'uno, ò l'altro haueria fatto tacere quelli, che voleuano contradire, & calunniare le mie attioni. Le loro mentite sì da lontano non mi poteuano far male: Se noi fossimo stati a vna picca vicini l'un dall'altro, io li hauerei così vecchio come sono fatto tremare i cuore nel corpo.

*Figlioli del
Sig. di Mon
lucca.*

Io teneuo i miei figliuoli appresso di me, non perche se ne stassero otiosi: mà acciò che imparassero il mio mestiero; Perche il primo ha seguito le armi, & si è fatto segnalato, & mi ha seguito ne i miei viaggi. Il secondo haueua acquistato tal credito in Guienna, ch'io ero ben contento, che mentre la guerra durasse lui non si partisse.

Il terzo dopò il suo ritorno da Malta mi hà seguito in queste guerre, & l'ultimo ancora: Mà io lascio questi ragionamenti, che mi fanno alterare per ritornare all'impresa.

Monsig. di Valenza se ne corse a Bordeos, per vedere se vi faria comodità di trouare danari delle Tesorerie del Rè: & mi mandò a dire, che non haueua trouato pure vn quattrino: con tutto ciò, che haueua fatto tanto, che li erano stati prestati quattordici milla Franchi, li quali haueua fatto dare ad vn Commissario, per farli hauere presso di me: & che frà dieci giorni me ne faria hauere altrettanti: mà che non bisognaua in alcuna maniera sperare di hauerne più, & che il reciuitore haueua ancora pigliato imprestito quelli che haueua datti.

*Monsig. di
Valenza a
Bordeos.*

Monsù di Fontenilles se n'andò a Tolosa con vna mia procura, per obligarli ambi duoi a pagare le monitioni, se il Rè non lo faceua: & con questa condizione mi prestarono vn Canone, & vna Colobrina, con alcune puoche monitioni. Io feci partire i Signori di Montepan, & di Madaillan, con cento caualli scelti nella compagnia di Monsù di Gondrin, & la mia, dritto a Baiona, per tener scorta all'Artiglieria, che il Visconte di Orte mi doueua mandare: & mandai Monsù di Gondrin a Nogarol, per cominciare a formare l'essercito, & Monsù di Santorens con lui, a quale haueuo datto il carico di Marefciallo di campo, & io tardai quattro, ò cinque giorni, per fare auanzare le genti a piedi, & a cavallo, & dar tempo alli detti Commissarij delle Vittouaglie d'andare per le Prouincie ad effequire i comandamenti, ch'io li haueuo datti per fare auanzare le vittouaglie; & non stetti se non sei giorni trattendomi, poi me n'andai in duoi giorni a Nogarol. Iui noi entrassimo nel Consiglio, per deliberare per qual capo noi doueuamo cominciare.

*Obligazione
del Sig. di
Monluc.*

Alcuni diceuano, che io doueuo cominciare da San Seuer, altri diceuano, che doueuo andare dritto a pau.

Q q 3 La mia

La mia opinione fù, che doueuo andare a cominciare a Rabustens, per che cominciando di là, metteuo di dietro di me tutto il miglior paese della Guascogna, per le vitronaglie: & dall'altro canto, che Rabastens era vn Castello il più forte, che fosse in potere della Regina di Nauarra, & che s'io lo pigliauo per forza, come vedeuo, che bisognaua anco, che si pigliasse, perche erauamo ben sicuri, che non si renderiano facilmete, io voleuo far mettere ogni cosa a filo di spada, assicurádomi, che questo causaria sì gran paura a tutto il rimanente del paese di Bearn, che non vi faria alcuna piazza, che hauesse ardire di aspettare l'assedio, se non era Nauarreins. Dall'altro canto, che quelli di Tolosa intendèdo questo buon principio, nō perdonariano a cosa alcuna per prouedermi, vedendo, che le cose mi succedeano bene: & al contrario se cominciatio a San Seuer io mi metteuo sopra Laude, oue non v'è se non la fabbia, doue le mie genti moririano di fame: & nō haueriano alcun soccorso da Bordeos, auenga, ch'io pigliassi anco San Seuer. Et così era meglio andare a cominciare per il più forte, & iui impiegar presto le mie forze, & non al più debole, andando da vn giorno, all'altro passando il tempo.

*Postima cosa
lo andar pro
uapinado le
cose della
guerra.*

Ecco la mia propositione la quale alla fine fù trouata bona, & da tutti seguita: Mā sopra il tutto io li dissi, che per mettere i nimici in paura, bisognaua ammazzare tutti quelli, che si presentariano, & che fariano testa: & che questo daria occasione alli Signori di Tolosa, a prestarne, quello, che ci faria necessario, vedendo, che questo era buon gioco, & buon danaro.

Questo consiglio tenni al mio arriuo: & la mattina auanti giorno io pigliai 25. ò 30. caualli, & me n'andai con diligenza a Dacqus: Monsù di Condryn mi mostrò vna lettera, che Monsù di Montespan suo figliuolo li haueua scritto da Baiona, che l'Artiglieria non era così in ordine, come noi pensauamo; mā, che il Visconte di Orta vi faceua tutta la diligenza, che poteua; & quando io fui a Dacqus, li dispacciai due gentiluomini, vn dietro all'altro, per farli affrettare.

Hor mandauo a dire al Visconte, ch'io lo pregauo ad auanzarsi auanti vn giorno, ò doi, & che vedesse, se potria cōdur seco i Signori di Luxe, & di Damezan; a fine di pigliare cōsiglio da loro, di quello, che noi haueressimo a fare, il che fece: & condusse seco il detto di Damezan, & nō puote sì tosto far venire il detto di Luze. In Dacqus io li dimostrai il consiglio, che noi haueuamo tenuto a Nogarol, & il mio parere, il quale fù approuato da tutti, & parimente da Monsù di Damezan, che mi disse, che se noi veneuamo dritto a San Seuer, essi non haueriano mezzo di cauare vn Basco dal paese, perche bisognaua, che passassero le acque per il paese de nemici: Mā s'io andauo a cominciare di là, oue io haueuo proposto, quand'io farei a Nai, tutto il paese di Basques, & la Vallata di Sault, & Dalpe si vniriano meco: Io fui molto cōtento per hauerli trouati della mia opinione: Fui costretto stare tre giorni a Dacqus

auanti

auanti, che l'Artiglieria arriuasse io lasciai due Canonì al Visconte di Orte con monitioni, il quale doueua marchiare dritto a Pau, subito, che hauesse inteso, che hauerei pigliato Rabastens: & nel medemo tempo, ch'io marchiarei, io li doueua mandare due compagnie d'huomini d'arme, per andarli auanti, & due d'Infanteria, ch'erano al monte di Marfan, & mille huomini, che lui haueua presso di se, delle sue terre, ouero di Labour: & li lasciai Mòsù di Amon per sleggerirlo, & alcuni altri Gentilhuomini del paese vicino di Dacqs: & cominciai a marchiare cò l'Artiglieria di giorno, & di notte: Il Sig. di Montamar Logotenente della Regina di Nauarra in quel paese, non poteua indouinare qual camino uoleno pigliare, ò se andarei dritto a Pau, ò a Rabastens, perche de San Seuer lui ben conobbe al mio marchiare, ch'io nò pigliauo quel camino, mà aspettaua, ch'io andassi dritto al detto Rabastens, ò a Pau: Mi affrettai tanto, ch'io fui in due giorni, & due notti con quattro pezzi d'Artiglieria, & vna gran colobrina, con due bastardi vicino a Nogazol. Li Signori di Gendrin, & di Santorès si vnirono meco: & così marchiaffimo dritto a Rabastens, & in tre giorni vi fußimo sotto cò la maggiore parte dell'Infanteria, & Caualleria: Piuueua sempre di maniera che i fiumi uenivano grandi, che cagionò, che l'Artiglieria non fù così tosto sotto Rabastens, come l'esercito; subito ch'io arriuai, pigliai il Commissario Freddes Ville, & Monsù di Leberon, li quali haueuamo di già riconosciuto alla mattina auanti giorno, come anco haueuano fatto il Capitano Santa Colomba, Monsù di Basilac, & altri Gentilhuomini iui vicini, & li trouai in còtesa: Alcuni diceuano, che bisognaua pigliare primieramente la Città, dalla parte di dentro della quale bisognaua battere il Castello: Altri, & principalmete quelli di Bearn, ch'io doueua assaltare il Castello per la parte di fuori, come Freddes ville era parimente del loro parere. Io volsi vedere la còtesa con gli occhi, perche in queste cose io nò mi sono già mai fidato di nissuno, & vn buon assediatore di piazze deue fare così: & condussi li sudetti di Freddesville, & di Leberon soli meco: & a ben che i nemici molto tirassero, non mi vietarono ponto di riconoscerla a mio gusto: & mi ritirai presso il Castello dentro d'vna picciola capanna coperta di paglia: & iui io feci confessare al detto di Freddesville, ch'era la Città quella, che prima noi doueua assaltare, & per dètro di essa il Castello: & così si ritirassimo vno dietro all'altro corrédo, perche nò faceua troppo buon fermarsi: & andassimo a concludere con li Signori di Condryn, di Basilac, di Sauignac, di Santorens, di Montefpan, di Madaillan, & del Capitano Pauillac Colonello dell'Infanteria, che ci bisognaua assaltare la Città. Io impiegai tutto il rimanente della notte a far fare i gabbioni, & fascine, & nel far del giorno io hebbi l'Artiglieria in batteria sotto la Città: a pochi colpi il Canone fece breschia. La deliberatione loro non era di tenere la Città; perche haueuamo impite tutte le case di paglia, & fascine, & qua-

*Affedio di
Rabastens
determina-
to.*

*Affediansi
dunque non
nostrare.*

*Profa della
città di Ra-
affras.*

do videro, che le nostre genti andauano all'assalto, tutto in vn tempo attaccarono il fuoco alla Città, & corsero a mettersi dentro il Castello; huomini, donne, & figlioli: Le nostre genti fecero quello petero per saluare la Città, acciò che nò si abbrugiassè: mà tirauano tanto dal Castello, che non vi fu ordine di guardare non l'abbruciassero la maggior parte: Et la notte seguente io puosi l'artiglieria dètro, & cominciai a battere vn corpo di casa, che risguardaua a mano sinistra, oue era vn torrione al capo, che copriua il ponte leuatore, & la porta del Castello, & sopra la sera il detto corpo di casa fu tutto scoperto: & il torrione per terra: & la mattina nel far del giorno cominciasimo a battere la loro gran torre oue era l'orologio: nel medemo tempo che si faceua la batteria, li nostri Soldati guadagnarono la porta della Città, che era vicina a quella del Castello, dieci passi in circa, & che poteua vedere vn poco di false braghe: Con tutto ciò vi era vn gran terreno dell'altezza d'una picca, & altre tâto di fassinata fatta a modo d'una trinciera, che copriua il loro ponte leuatore: Ch'era causa, che le nostre genti nò li poteuano far gran danno: se bene lo faceuano loro alli nostri: mà noi vi fecimo alcune baricate di tauole, che teneuano vn poco in sicuro i nostri, ch'erano sopra il detto portico: Tutto il giorno la nostra Artiglieria battè la facciata della Torre, & alla fine fu tutta aperta, poi feci tirare dall'altra, che tiraua nel Castello: & sino al giorno seguente, che fu il terzo giorno sino a mercoledì, noi ne potemo vedere il fine: Monsù di Fontenilles, & il Capitano Moret arruuarono con il Canone, & vna gran Colobrina da Tolefa, che non seruì di cosa alcuna: perche si feci in cinquanta pezzi, & il Canone si suentò.

*Bateria della
Torre di
Rabassens.*

*Documento
dono per vna
batteria.*

Io feci mutare i pezzi d'Artiglieria a man sinistra, vicino alla muraglia della Città, che vedeua l'altra facciata da mano sinistra. La mia intentione era, che s'io poteuo far cadere la torre verso noi, copriua tutto il fesso, che era pieno di acqua, & impiria le false braghe da quella parte & che noi potressimo andare all'assalto sopra la rouina di essa, che mi haueria coperto il fosso, perche la Torre era molto alta. Tutto il quarto giorno con questi duoi pezzi io battei la facciata della Torre: & alla fine io ne fui padrone. & non vi restò se non la parte da mano destra, & i cantoni: All'hora io feci tirare al primo cantone, che faceua facciata alla prima artiglieria, dalla parte da mano sinistra, & delli duoi pezzi, ch'io haueno mutati la notte all'altro cantone, che tiraua verso la Città: & in dieci, ò dodici colpi furono rotti i cantoni: & la Torre cadde verso noi, doue io la desiderauo: ma per qual si voglia altezza, & grossezza, che hauesse, nò puote del tutto riempire il fosso, dètro il quale bisognaua scendere ben al basso: Egli è vero, che la rouina della Torre haueua benuto l'acqua, & haueua riempito il fosso in parte, mà nò in tal maniera, che nò bisognasse ancora scendere assai. La notte del quinto giorno i Sig. di Bassillac, & Barrone di S. Lari mi cōdussero 50. ò 60. guastatori, perche

perche tutti quelli, ch'io haueuo, se n'erano fugiti secretamente, & essi li pigliauano nelle loro torri lui vicine. Io li diedi a Monsù di Liberon, & al Capitano Montaut suo cognato, trenta, ò quaranta Soldati, che li Capitani Artigue, & Soles facciano lauorare: Li Capitani istessi li aiutauano, & questo era per leuare il terreno: a fine che l'Artiglieria potesse vedere il pòte leuatore, & battere al fiàco di quello: a fine che la bal-la passasse per fiàco al lògo, & in cortina al longo della breschia per dentro: Et ancor essi haueuano fatto vna baricata sopra alcune camere, di maniera, che nò si poteuano vedere per li due lati. Io diedi il carico al Visconte di Vsa di mouere i due Canoni dirimpetto, oue Monsù di Leberon faceua leuare il terrapieno: & me n'andai vn poco a riposare, perche era la quinta notte, ch'io nò haueuo hauuto vn hora intiera di riposo: & nel far del giorno vdiij tirare i due Canoni: & nò pensauo altrimenti che fosse possibile, che in tutta quella notte il terrapieno potesse essere leuato via, ò almeno tutto quello, che ci impediua: La nostra Artiglieria cominciò a fare delle fue al longo del fianco: & ci giouò molto il rompere quella baricata, che ci portaua vn grandissimo danno, perche essi girauano alla disperata alli nostri pezzi: Io feci andare a riposare il Visconte di Vsa, Monsù di Leberon, & il Capitano Montaut, & lasciai Monsù di Basillac per soccorrere l'Artiglieria, noi fecimo fare vn buco alla muraglia della Città dirimpetto alla nostra Artiglieria: a fine di venirui con sicurezza per la parte di fuori, perche per la parte di dentro non vi era ordine senza essere ò ammazato, ò ferito: Io haueuo dato al Capitano Bahus il carico di far fare i gabbioni, il quarto giorno, quale haueua fatto gran diligenza: mà li fece fare troppo piccioli, perche il vento della nostra artiglieria li hauerebbe bẽ tosto fatti in pezzi, che è vna cosa alla quale bisogna hauer risguardo. Tutta la nostra Caualleria era nelli Villaggi a vna lega e mezza discosta da noi: oue vi era comodità di far viuere i caualli: & haueuano comandamento d'essere tutta la notte in campagna, per vietare, che non venisse soccorso. Noi haueuamo pigliato vn gran fascio di lettere l'istesso giorno, che arriuati siamo a Rebastens, che Monsù di Montamat mādaua al Visconte di Caumon, a Monsù di Dandaux, & molti altri, suo al num. di 30. ò 40. lettere, per le quali li pregaua a venir a soccorrere il paese di Bearn, se desiderauano far seruizio alla Regina di Nauarra, & al Sign. Principe, & che non erano assai forti, per difendere il paese, se nò li veniuano a soccorrere: & che di già ne hauea scritto a loro per due, ò tre volte: & che gli lo mandassero, quando essi fossero in ordine, perche in vna notte essi fariano sì grande caualcata, che si vniriano con loro per subito ritirarsi tutti insieme nel paese di Bearn: altrimenti che lui faria costretto di abbandonare la pianura, non hauendo forze bastanti per resisterui: & che non haueua a fare con Monsù di Tetrade: Il che ci cagionò di pigliare la resolutione seguente.

Primiera-

*Lettere di
Monsù di Montamat sopra
prese da mon
sù di Mülus.*

Ordine per impedire il soccorso.
 Primieramente, di mandare ad auuifare il Barrone di Larboux, che veniuu con la compagnia di Monsù di Gramon dall'alto di Commenge acciò si venesse ad vnire con noi, & che facesse alto all'intorno di doue bisognaua, che il foccorfo passasse, & che giorno, & notte tenesse gente a cauallo sopra i passaggi: a fine di tenerci auertiti, & che ponto impedisse il passaggio, mà solamente si mettesse alla coda: poi dispacciò il Capitano Mauffan, ch'era della mia compagnia, acciò se n'andasse alle Vallate, per doue bisognaua, che li nimici passassero: & comandai, che cò il suono di Campana facessero leuare tutte le Communità delle Vallate, Villaggi, & si vnissero con il Barrone di Larboux, per mettersi alla loro coda: Poi dal canto nostro vna parte della nostra Caualleria era tutte le notti a cauallo, & teneuamo sètinelle fino presso di Nai, perche bisognaua che Monsù di Montamat passasse al ponte jdel detto Nai, per venire alla parte d'auanti del suo foccorfo. & che Monsù di Gondriu staziar con vinti celate, & quattro insègne d'Infanteria con l'Artiglieria, se noi non haueuamo pigliato il Castello, auanti che il detto Montamat, & il suo foccorfo si vnissero: & che io marchiarei con il rimanente del campo, giorno, & notte, quando l'auiso ci verria, per andarsi a combattere: Ecco l'ordine, che noi teneuamo, se il foccorfo fosse loro venuto: & faceuamo pensiero, che se lo disfaceuano, tutto il paese di Bearn era perduto per loro: Io vi dico, & scriuo questo: a fine, che quelli, che si troueranno in simili bisogni; pigliano essemplio; Dico i Capitani giouini, perche i vecchi fanno bene, che bisogna far così.

Ordine per la conquista di Bearn.
 La mia deliberatione era anco essendo il Castello pigliato, di dispaciare vn Gentilhuomo verso S. M. che corresse giorno, & notte, per auersarlo della presa: a fine che mandasse a dire per qualche Gètilhuomo al Sig. Maresciallo Danuille, ch'era verso Montpellier dietro i nimici (io nò sò già se a loro fece gran male) che mandasse a Tolosa acciò mi mandassero otto Canonj delli dodeci di Narbona, ch'erano in detta Città: che lui mandasse anco alla Corte del Parlamento, & Deputati, alcune lettere per mouerli a fare quãto prima le cose necessarie, per condurmi i detti otto pezzi: Et frà tanto noi andaremmo ad assalire vn altro Castello due picciole leghe lontano da Rebastens, ch'era molto forte: & di là doueuamo andare a passare la Gaue dalla parte di sotto di Nai, ad vn guado, che li Gentilhuomini Bearnesi, ch'erano cò noi sapeuano, & pigliare Nai per iui fare vn Magazzino delle nostre vittouaglie: & iui ricevere i Signori di Luxe, di Damezan, Visconte di Caus, & Dalmalbarix con i Baschi che doueuano còdurre per marchiare sotto Pau, oue il Visconte di Orte si doueua trouare con li doi pezzi, & la Collobrina, che era restata nelle sue mani a Dacqs: & eramo ben sicuri, che tutto il paese si renderia, Alcuni per amore, altri per forza, ò per rimore delle loro vite, & beni: & hauendo pigliato Pau, & li otto Canonj venuti, noi voleuamo marchiare sotto Nauatreis: & che mi hauesse dato giuramẽte s'io lo

se io lo pigliarei, ò nò, io hauerei più tosto giurato, che sì, che, che nò: perche noi haueuamo delli gentilhuomini di Bearn, & Bigorre con noi, & principalmente Monsù di Bezillac, che comandaua l'Artiglieria nell'assedio di Nauarreins, per Monsù di Terride, che diceua, & ha detto dopò, che se si fosse assaltato Nauarreins, come noi haueuamo fatto Rabastens, più facilmente l'haueressimo guadagnato, che esso: & stimauano tutti quelli, che conosceuano l'una piazza, & l'altra, che Rabastens era più forte che Nauarreins.

Mà come li huomini propongono, Dio ne dispone a sua volontà, & fece voltare il negotio alla rouerscia, perche il quinto giorno dell'assedio, & il ventesimo terzo di Luglio, del mille, & cinque cento settanta, vn giorno di Domenica circa le due hore dopò mezzo giorno, io determinai di dar l'assalto: & fù l'ordine tale, che il Sig. di Santorens, Marefciallo di campo condurrà le truppe alla brescia, li vni dietro alli altri. Io ordinai, che si metteriano tutte le compagnie di quattro in quattro fuori della Città, le quali non si moueriano punto dalli loro luoghi, se il detto Monsù di Santorens non li andasse a cercare: il quale doueua stare tre quarti di hora nel mezzo di due, & far marchiare le truppe l'una dopò l'altra, & fù dato ordine, che li due Capitani, ch'erano della guardia vicini alla brescia assaltariano i primi, quali erano Lartigue, & Sales di Bearn; & finito l'ordine nostro mi vènero a dire, che i nostri due Cannoni, che batteuano per fianco, li quali la notte si erano mutati, erano abbandonati, & che non vi era huomo, che hauesse ardire di mostrarli, perche l'istessa nostra Artiglieria haueua rouinati tutti i gabboni. Io lasciai nelle mani delli Sig. di Gondrin, & di Santorens di finir l'ordine del combattimèto: cioè quali compagnie andariano vna dopò l'altra, & le metteuano in scritto: & me ne corsi per la porta di fuori al buco della muraglia: & non vi trouai se non dieci guastatori con il ventre a terra, perche il Tibaunille Commissario dell'artiglieria, che tiraua questi doi pezzi, era stato còstretto ad abbandonarli, & Monsù di Batillac parimente: Et quando viddi al mio arriuò questo disordine, subito mi ricordai di vna quantità di fassine, ch'haueuo fatto portare il giorno auanti dentro la Città: & dissi alli Gentilhuomini queste parole.

Gentilhuomini compagni miei, io ho sempre veduto, & vditò dire, che non vi è fatica, ne farrione, come quella della Nobiltà: seguitemi tutti vi prego, & fate come farò io: Essi nò si fecero pregare, & andarono a gran passo, dritto alle fassine, ch'erano nel mezzo d'una strada, oue non vi era huomo, che hauesse ardire di starui, & pigliai vna fassina in spalla: & tutta quella nobiltà pigliò la sua: & ve n'erano molti che ne portauano due: & tornassimo ad uscire fuori della Città per doue noi erauamo entrati: & così marchiai il primo sino al buco, & andando io haueuo comandato, che mi facessero venire quattro, ò cinque Allabardieri, li quali trouai arriuati al buco, & li feci entrare. Noi li gettaua-

mo le

1570.
Assalto a
Rabastens.

Parole del
Sig. Monluc
facendo il gua-
statore.

mo le fassine dētro il buco, & essi con le pontē delle allabarde le pigliauano, & correuano a metterle sopra li gabbioni per alzarli. Io ardirei affermare per verit , che noi non stettimo vn quarto d'hora a fare questa diligenza: Et subito che l'artiglieria f  coperta, Tibauille rientr  i canonieri ancora, & cominciarono tirare pi  furiosamente, che non haueuano fatto tutti li aleri giorni, perche pareua che vn colpo n  aspettasse l'altro: & tutti li foccoreuano con vna molto grande volunt .

*Dimitro Stran-
za alli Ca-
pitani.*

Capitani, se voi fate cos , & che voi metterete la mano alli bisogni, voi vi farete andare tutti. La vergogna medema li spinge, & li forza: Qu do fa caldo in qualche luogo, se il capo n  vi v , o almeno qualche huomo segnalato, il rimanente non vi v  se non di mala voglia, & pare che si mandino alla morte: Poiche voi desiderate honore, bisogna, che vi azarate souente, tanto come il minimo Soldato.

*Il Capitano
Pauliac Co-
lonello ferito*

Io non voglio leuare l'honore di nissuno, perche io penso d'esser stato presente a tante batterie, come huomo che sij hoggi di viuo: & voglio dire non hauer gi  mai visto Commissarij di Artiglieria pi  diligenti, ne arrischiati, come Fredde ville, & Tibauille si mostrarono dur te i cinque giorni della batteria: & loro stessi indirizzauano, & appointauano l'Artiglieria, a ben che haueffero s  boni Canonieri, come io vedeffi in mia vita: & ardirei dire, che di mille tiri non se ne perfero dieci, che fossero male impiegati. La mattina io mandai a chiamare Mons  di Goas, ch'era a Vicbigorre, & i Capitani, che teneuano l'aguato sopra Montamat, & sopra il soccorso, scrivendoli, che se ne venisse, per trouarsi all'assalto meco, perche il Capirano Paulliac Colonello dell'Infanteria era stato ferito, talmente che noi non haueuamo ponto di speranza nella sua vita. Il suo colpo li f  dato qu do io andauo a condurre i Signori di Leberon, & di Montant la sera auanti per tagliare questa grande contrascarpa: Lui haueua il colpo a trauerfo di tutto il corpo; mio figliolo Fabiano f  ancor lui ferito d'una archibugiata nel mento a canto a me, & due Soldati ammazzati: Io feci iui vn grand'errore, perche io vi andai la notte non essendo ancora bene oscura: & credo che si erano auueduti, che voleuamo tagliare la contrascarpa: perche tutta la sua archibugieria si era posta da quella parte: La ragione che mi fece fare questo errore, f , ch'io posi in consideratione quante hore duraua la notte: & trouai che no poteua durare pi  di sette hore in circa: & vedeuo dall'altro canto, che in mezz'hora io perdeuo tutto quello che haueuo fatto: se la contrascarpa non era gettata a terra nel far del giorno: & che s'io non dauo l'assalto quel giorno, essi si fariano s  forte riparami, & fortificati. che con altre tanti tiri di canone, come haueuo tirati, faria ben difficile l'entrarvi. Ecco perche io m'affrettai tanto di andare a cominciare, acci  che nel far del giorno il tutto fosse finito: Io feci toccare con mano alli Sig. di Liberon, & di Montaut, & alli Capitani, che erano di guardia, che nella sua diligeza consistea tutta la nostra vittoria:

Effi non

*Fabiano di
Monius fe-
rito.*

Essi non dormirono ponto: Perche come hò già detto, nel far del giorno l'artiglieria cominciò à tirare, & la contrascarpa fù spianata.

Oh miei compagni, ch'andarete ad assediare le piazze qui, & in molte altre parti, voi confesserete, che le mie vittorie mi sono riuscite più per la grande vigilanza, d'iligenza, & presta effecutione, che non per il mio ardire: & io confesserò dall'altro canto, che vi erano nel campo huomini più animosi di me: Mà non vi è nessuno, che possa hauere cordadigia, se hà queste tre cose, perche da queste tre prouengono tutti i combattimenti, & vittorie, & tutti li huomini valorosi seguono i Capitani adornati di queste cose. Et al contrario non vi può essere ardire, ancor che l'huomo ne sij pieno, se egli è lento, tardo, & longo all'esseguire: Perche auanti che lui habbi pigliata la sua deliberatione, vi consuma tanto tempo, che l'inimico è auisato di quello, che egli vuol fare, & al tutto rimedierà: Et se lui è presto, coglierà alla sprouista il suo inimico. Così non bisogna già mai hauere grande speranza in capo, che non sia ornato di queste tre parti: Che se si veggono tutti i gran guerrieri, che sono già mai stati, si vedrà che tutti hanno hauere queste qualità.

Non in darno portaua Alessandro il grande l'impresa, ch'io ho detto qui auanti: Leggete i Conuentorij di Cesare, & di tutti quelli che hanno scritto di lui, voi trouarete, che fece in sua vita cinquanta due battaglie, senza perderne già mai alcuna, se non quella di Drachio, & trenta giorni dopò lui hebbe sì buon riscatto di ciò contra Pompeo: Perche guadagnò vna gran battaglia, oue lo disfece. Voi punto non trouarete, che in queste cinquanta due battaglie lui habbi combattuto con le sue mani tre volte; & di qui voi conoscerete adonque, che tutte le vittorie li sono successe per essere stato diligente, vigilante, & pronto effecutore. Queste parti non si trouano molto: & credo, che noi, che siamo Guasconi ne siamo più forniti, che altra natione di Francia, ne meno dell'Europa: Et così ne sono usciti de buoni, & bravi Capitani da cinquant'anni in qua. Io non mi voglio comparare a loro: mà voglio ben dire questo di me stesso, poi che è vero, che già mai la mia negligenza, ne longhezza mi fece perdere cosa alcuna, ne al mio Padrone. L'inimico pensaua che li fosse vna lega lontano, & io li andauo à portare la camisa biaca: & se si ricerca la diligenza nella guerra, molto più si ricerca in vn assedio, perche non vi occorre se non poca cosa per rompere il vostro disegno, se voi cōstringete il vostro nimico, voi li radoppiate la paura, non sà doue si sia, & non hà tempo di pensarui.

Vigilate quando li altri dormono, & non lasciate già mai il vostro nimico senza darli sempre qualche cosa che fare.

Hor io ritornerò all'assalto, essendo dato il nostro ordine, io mi posi vicino alla porta della Città presso la breschia, oue noi erauamo entrati con tutta la Nobiltà.

Discorso alli Capitani.

Non v'è cosa più sicura che la prudenza.

Diligenza del Sig. monluc.

Vi poteuano essere da cento vinti, ò cento quaranta Gentilhuomini, & sempre ne arriuauano delli altri, perche Monsù della Capella Lou-tieres, che veniua da Quercine conduceua vna gran troppa.

*Profaggio di
monluc della
sua ferita.*

Io dirò questo di mio presaggio, che già mai mi poteuo leuare di mè-
te, ch'io non douessi essere ammazzato, ò ferito nella testa. Io mi ero
posto in animo per questa causa, che non andarei punto all'assalto, dubi-
tando, che la mia morte perturbaria molto il paese: & la mattina io
dissi al Signore di Las Auuocato del Rè à Agen, il quale era del nostro
Consiglio, che era venuto meco, queste parole: Signore Auuocato, vi
sono gèti, che hanno promulgato, & promulgano, ch'io sono molto ric-
co, voi sapete i danari, ch'hò sino ad vn scudo: perche per il mio testa-
mento, al quale voi fosti chiamato, voi lo sapete: & perche non si può
leuare l'opinione alleganti, ch'io non habbi molti danari, & se à caso io
moressi in questo assalto, faria dimandato à mia moglie quattro volte
più di quello hò; eccoui la lista di tutti li danari, che hò hoggidi in que-
sto mondo sì all'interessi, come quelli, che sono nelle mani di mia mo-
glie: Baratte mio hà scritto la lista, eccouela sottoscritta di mia mano.
Voi sete mio amico, vi prego s'io moro, che voi, & il Còsigliero di Nort
vi mostriate amici di mia moglie, & delle mie due figliuole, & sopra il
tutto di Carlotte Caterina, che hà hauuto questo honore di esser tenu-
ta a battesimo dal Rè, & dalla Regina: & li rinuntiai la detta lista nel-
le sue mani, & conobbi bene, ch'egli hebbe più voglia di piangere, che
di ridere. Et da quì si può giudicare se la disgratia, che mi auenne non
mi andaua auanti gl'occhi: Io non hò spirito familiare: mà non è auue-
ta disgratia, che l'animo mio non mi l'habbi predetta; Io cercauo sem-
pre di leuarmelo dalla fantasia, rimettendo il tutto à Dio, che dispone
di noi, come li piace. Io non feci già mai altrimenti, à benche li Hugo-
notti inimici miei habbino detto, & scritto contro di me.

*Discorso del
Sig. monluc
alla Nobiltà*

Quando furono venute due hore, io feci arreccare otto, ò dieci fiaschi
di vino, che Madama di Panias mi haueua mandato, & li diedi alli Gè-
tilhuomini, & li dissi, beuiamo compagni miei: perche ben tosto si ve-
drà chi hà succhiato buon latte. Dio voglia, che noi potiamo qualche
giorno beuere insieme; Se i nostri vltimi giorni sono venuti, non è im-
poter nostro il rompere quello, che è destinato da Dio: & quando tutti
hebbero pigliato del vino, si animauano l'un l'altro dopò, che loro heb-
bi fatto vn picciolo ragionamento in tre parole dicendoli: Miei amici,
& compagni, eccoui in ordine à giocare di mano, bisogna che ciascuno
mostri ciò, che sà fare. Questi che sono dentro questa piazza, sono di
quelli, che insieme con il Conte Mongomeri, hanno rouinate le vostre
Chiese, & rubbate le vostre case: bisogna farglielo vomitare: Se noi li
guadagnamo, & mettiamo à filo di spada, voi hauerete buon mercato
del rimanente di Beam: Credetemi nissuno vi farà testa: Hor andate,
io vi seguirò ben tosto. All'hora io feci toccare l'assalto, li due Capitani
vi andarono,

vi andarono, & alcuni delli loro Soldati, & le Compagnie non vi furono troppo bene, & quando io viddi, che quelli non entravano, il Sign. di Santorens marchìò con quattro compagnie, & le condusse sino vicini alla breschia, le quali non fecero punto meglio delle altre, perche si erano ancora restati lontani dalla cōtrascarpa quattro, ò cinq; passi, la quale nō impediua, che la nostra artiglieria facesse quello che voleua fare: & tutti si posero con li ginocchi a terra, di dietro: Subito io conobbi bene, che bisognaua, che altri vi mettessero la mano, che la nostra Infanteria. Tutto ad vn tempo io persi la memoria dell'opinione, che haueuo di douere essere ammazzato, ò ferito, & non me ne ricordai più: & dissi alla Nobiltà, Gentilhuomini, amici miei, non vi è combattimento, come quello della Nobiltà: Bisogna, che noi speriamo, che la vittoria deue venire per mezzo nostro, che siamo Gentilhuomini, andiamo io vi mostrerò il camino, & vi farò conoscere, che già mai buon cauallò diuentò rozza: Seguitemi arditamente, & senza spauentarui assalite, perche noi nō potremmo elegere morte più honorata: Questa è troppa dimora, andiamo. Io pigliai all'hora il Sig. di Goas per la mano, & li dissi, Sig. di Goas, io voglio, che voi, & me combattiamo insieme: Io vi prego non si abbandoniamo ponto, & s'io sono ammazzato, ò ferito non ve ne pigliate fastidio, & lasciatemi iui, & spingete auanti, & fate, che la vittoria resti al Rè: & così marchiaffimo tutti di sì bona volontà, come vedessi in mia vita gēte andare ad assalto, & risguardai due volte a dietro, & viddi, che tutti si toccauano l'un l'altro. Vi era vna grande pianura, che duraua cento cinquanta passi, ò più, scoperta, per doue marchiauamo dritto alla breschia: Li nimici tirauano sopra di noi, & mi furono feriti sei Cētilhuomini presso di me; Monsù di Besoles n'era vno il suo colpo fù nel braccio, & molto grande, & perciò pensò morire: il Visconte di Labatut in vna gamba: io nō saprei dire il nome delli altri, perche io non li conosceuo tutti: Monsù di Goas ne haueua condotti sette, ò otto con lui: & frà li altri il Capitano Saruailan il maggiore: & gli ne furono ammazzati tre, & il detto Capitano Sauaillan ferito d'una archibugiata a trauerfo della faccia. Vi era vn Capitano di plex, vn altro Capitano la Bastide, mio parente, vicino di Villa noua, che sempre haueua seguito il Côte di Brisac, vn Capitano Rantoi, che è da Damasfan, il Capitano Sallès di Bearn, che di già era stato ferito, da vn colpo di picca in vn occhio. Vi erano due picciole camere, ch'erano dell'altezza d'una longa picca, & più, li nimici diffendeuano queste camere da basso ad alto, di maniera, che nimio delli nostri non poteua mostrare la testa, che nō fosse visto: & cominciarono le nostre genti a tirare di gran fassate la dentro, & essi ancora ne tiravano contro di noi: mà l'auantaggio era delli nostri, che tirauano al basso. Io haueuo fatto portare tre, ò quattro scale alla ripa del fesso: & quādo io me ne ritornaua a dietro per comandare, che si portassero due scale, l'archibugiata mi fù data nel viso

*Maiben es-
nello diuen-
ta rozza.*

*Tagliata in
torno alle
Cistà è bo-
na.*

nel viso da vn cantone d'una baricata, che toccaua la Torre; Io credde che non vi erano là quattro archibugieri, perche tutto il rimanente della baricata era stata gettata per terra dalli due pezzi, che tirauano in fianco. Tutto ad vn tempo io fui tutto sangue; perche mi veniuu fuori dalla bocca, dal naso, & dalli occhi. Monsù di Goas mi volse pigliare, pensando ch'io cadeffi: io li dissi, lasciatemi, io non caderò, seguite la vostra punta. All'hora quasi tutti li Soldati, & quasi anco tutti li Gentilhuomini cominciarono a sbigottirsi: & volsero ricolare: mà io gridai loro, à ben ch'io non potessi quasi parlare per il gran sangue, ch'io gettauo per la bocca, & per il naso: Oue volete voi andare, oue volete voi andare? vi volete voi spauentare per me? non vi mouete, ne abbandonate il combattimento; perche io non hò punto di male, & che ciascuno ritorni al suo posto, coprendo frà tanto il sangue alla meglio che poteuo, & dissi à Monsù di Goas, Sig. di Goas, habbiare risguardo vi prego, che nissuno si spauenti, & seguite il combattimento. Io non poteuo star più là, perche cominciau a perdere la forza, & dissi alli Gentilhuomini, io mi vò à far medicare, & nissuno mi seguiti, & vendicatemi, se voi mi amate. Io pigliai vn Gentilhuomo per la mano, che non li si prei dire il nome, perche non ci vedeuo quasi niente, & me ne ritornai per il medesimo camino, per il quale ero andato, & trouai vn picciolo cavallo di vn Soldato, sopra il quale montai, come puoti, aiutato da quel Gentilhuomo, & così fui condotto al mio alloggiamento, oue trouai vn Chirurgo del regimento di Monsù di Goas, chiamato Mastro Simone, che mi medicò, & mi leuò l'ossa d'ambe le gnanasse cò le deta, sì grandi erano i buchi, & mi tagliò molta carne del viso, che era tutta fraccassata.

Monsù di Gramond era sopra vna picciola montagnola lui vicinissima, bene à suo commodo, che vedeua il tutto, & perche egli è di questa bella religione noua, à ben che nō habbi portato le armi contra del Rè, dubitaua trametterli frà noi altri, & dubitandosi che vi fossero nimici, lui vidde, che quando io fui ferito, tutti i Soldati si impaurirono: & disse à quelli, che haueua pressò di se. Guardate là, qualche gran personaggio è morto: Vedete voi come i Soldati si sono intimoriti: Io mi dubito, che sia il Sig. di Monluc: & disse ad vn suo Gentilhuomo, chiamato Monsù di Sard, correte a vedere, se è esso, & se è, & che non sia morto, diteli, ch'io lo prego mi dij licenza, che lo vadi à vedere. Il detto Monsù di Sard era Cartolivo, & ci venne. All'entrata della Città, li fu detto che ero io: Lui venne al mio alloggiamento, & trouò che mi piangeuano, & ch'io ero là rouersciato sopra vn letto in terra, & mi disse, che Monsù di Gramond mi pregaua, che permettesti mi vedesse, & s'io haueuo a caro ch'ei venisse: Io li dissi, che non haueuo punto d'inimicitia con Monsù di Gramond, & che quando lui venisse, che conosceria, che haueua tanti amici nel nostro campo, & per anentura più, che in quello della sua falsa religione: Non fù sì tosto partito da me, che ecco Monsù di Ma-

Il Sig. monluc ferito fa animo alle sue genti.

di Madaillan mio Luogotenente, il quale era a canto di me, quando io andai all'assalto, & Monsù di Goas dall'altro, che veniu a vedere s'io ero morto, & mi disse, rallegrateui Signore pi gliate animo, noi siamo dëtto: ecco là i Soldati alle mani, che ammazza no tutti: & assicurateui, che noi vendicaremo la vostra ferita. All'hora i o li dissi, io lodo Dio, di che veggio la vittoria nostra auanti di morire. Hora io nò mi curo punto della morte: Vi prego a ritornarue, & mostratemi tutti l'amore, che mi hauete portato, & guardate non se ne scappi pur vno, che nò sia ammazzato: & subito se ne ritornò: & tutti li miei seruitori parimente vi andarono, di maniera che non restarono presso di me, se non due paggi, l'Autuocato di Las, & il Chirurgo. Volenano saluare il Ministro, & il Capitano di là dëtto chiamato Ladon, per farlo impiccare auzti il mio alloggiameuto, mà li Soldati lo leuarono a quelli che lo teneuano, & pensarono amma zarli loro medesimi, & li fecero in mille pezzi: I Soldati ne fecero saltare da 50. ò 60. dall'alto della grà Torre, che si erano ritirati là dentro, nel fossò, i quali si annegarno. Nò si troua che se ne saluassero se non due, che si nascosero. Vi era tal pregionero, che voleua dare quattro milla scuti: mà già mai nissuno volse intendere d'alcun riscatto, & la maggior parte delle dõne furono ammazzate: Vi si trouò vn Mercante Spagnolo che essi teneuano prigione: & vn altro Mercante Catalico ancora, quali furono saluati. Ecco tutto quello che vi restò in vita, delli huomini, che si trouarono colà dentro, che furono quelli due, che furono nascosti, & questi due mercàti ch'erano Cattolici. Non pensate già, voi, che legerete questo libro, ch'io facessi fare questa effecutione, tanto per vendicare la mia ferita, quanto per dar spaueto a tutto il paese, a fine che non haessero cuore di far testa al nostro essercito: Et mi pare che ogni huomo di guerra nel principio d'una conquista debba far così contro quelli, che ardiranno aspettare la sua artiglieria: Bisogna, che chiudi l'orecchie a ogni sorte di compositione, & capitulatione, se non vede difficultà grandi nella sua impresa. & se il suo nimico non l'hà posto in pericolo, & fastidio di fare vna breschia: & quando bisogna il rigore (chiamate la crudeltà se voi volete) così bisogna dall'altro canto piaceuolezza, se voi vedete che si rendino di bona voglia all'arbitrio vostro.

Il Sig. di Gramond arriuò da me, & mi trouò in molto mal stato, perche non li poteuo a pena rispòdere, per il gran sangue che gettauo dalla bocca: Monsù di Goas ritornò dal còbattimento per vedermi: & trouò Monsù di Gramond presso di me. & mi disse còfortateui Sig. & pigliate animo, & assicurateui, che vi habbiamo ben vendicato: Perche non vi è restato pur vno in vita. All'hora lui riconobbe Monsù di Gramond, & si abbracciarono: Monsù di Gramond lo pregò lo còducesse al Castello, il che fece: & trouò ben strana, & difficile l'impresa, & disse che non haueua già mai creduto, che questa piazza fosse così forte, & che se io

R r haucffi

*Rebaisene
prese per as-
salto.*

*Ammazza-
mento vno-
uersale del
vgoneto.*

*Fortezza di
Rebaisene.*

haueffi aſſalito Nauarreins, più facilmente l'hauerei preſa. Volſe veder tutto il moui mento dell'artiglieria, che haueuo fatto fare: & diſſe, che non vi era biſogno, che noi ſi ſcordaſſimo di coſa alcuna nella batteria. Ritornò vn hora dopò, & mi offerſe vna caſa, che lui haueua iui vicina, & tutto quanto era in ſuo potere, & mi hâ detto dopò, che non penſaua già quando mi vide, che il giorno ſeguète ſoſſi viuò, & che penſaua hauermi detto a Dio per ſempre: Tutto quel giorno, & tutta la notte io nõ feci ſe non gettar ſangue: La mattina ſeguente io mandai a pregare tutti li Capitani acciò mi veneſſero a trouare. La qual coſa fecero, & feci loro il ragionamento che ſegue, hauendo ripigliato vn puoco di animo, & ricuperato al quanto la parola.

*Ragionamento
del Sig.
di Monluc alli
Capitani do-
po la ſua fe-
rita.*

Compagni miei, & amici, io nõ hò tanto diſpiacere della mia diſgratia, per il male ch'io paſco, quãto per vedere li affari del Rè ſcòcertati, & io conſtretto ad abbandonarui: Io nõ vi hò punto naſcoſta la deliberatione, ch'io haueuo pigliata in queſta eſſecutione, perche tutti l'hauete inteſa: Io vi prego, che per me, voi nõ reſtiate punto di eſſequire la voſtra vittoria, & marchiare auanti, perche queſta eſſecutione metterà terrore a tutto il paèſe di Bearn: Io m'assicuro, che nõ trouarete reſiſtèza ſe nõ a Nauarreins: Non laſciate punto perdere queſt'occaſione, perche Dio ve l'hâ datta: & ſe voi lo fate, tutti diranno, che il voſtro ardire dipèdeua dal mio, & che ſenza me voi nõ potete coſa alcuna: & auenga che queſta ſaria vna gran lode per me, con tutto ciò io non voglio che queſto ſia, per l'honore ch'io vi deſidero, & per l'amore ch'io vi porto, eſſendo ſi geloloſo del voſtro, come del mio: Non fate adonq; còto di me, non più come s'io ſoſſi di già morto: Al che detto io vidi la maggior parte della compagnia, che haueuano le lagrime a gli occhi: & hauendo ripigliato alquanto più di lena io ſeguii il mio ragionamẽto, voi ſete quì Capitani coſi ſofficienti come me per comandare: voi hauete de buoni, & valoroſi huomini, che haueriano al preſente animo doppio, per vendicare il loro capo: Io m'assicuro nõ vi eſſere niſſuno di voi, che nõ ceda al Sig. di Gondrin, che quì vedete, perche oltre che egli è della miglior caſa, è anco il più vecchio Capitano di tutti voi altri: & perche nõ è troppo ſano, io vi prego, Sig. di Santorens, & vuoi Sig. di Gouas, & di Ma-dailan, a ſtaruene preſſo di lui, acciò che queſta condotta paſſi per conſiglio delli voſtri giuditii: perche lui è vecchio, come voi vedete, & biſognerà che voi tre, che ſete giouini, habbiate tutto il ſaſtidio: Siate bẽ d'accordo, io vi prego, poiche hauete tutti buona volontà, la mia ferita farà caſa ſe voi fate qualche coſa di buono, che vi acquiſtiate honore. Per Dio compagni miei, non laſciate nel più bello queſta imprefa, & al principio ſuo: Seguite i voſtri nimici con queſto ſpauento, & moſtrate, che nõ ſon io ſolo, mà voi altri ancora, che hauete buona parte nella vittoria. Non volete voi coſi. & accettar per capo il Sig. Gondrin? Eſſi ri-ſpoſero, che ſi: & coſi tutti ſi partirono con lui.

Io poſſo

Io posso dir questo, Loghitenenti di Rè, io lo posso dir senza bugia, & senza vanagloria, che niuno, già mai tenendo il luogo, ch'io hò hauuto non è stato più amato dalla nobiltà di me: & a ben ch'io fossi di natural fastidioso, & colerico: con tutto ciò essi soffriuano le mie imperfettioni, sapendo bene ch'io non faceuo cosa alcuna per malitia. Oh la bona parte è quella che hà colui, che hà tal carico: Credete, che per gran Signor che voi siate, che se voi non vi fate amare dalla nobiltà, dalli Capitani, & dalli Soldati, che voi non farete cosa alcuna di bene: & se tal volta la colera vi fà fare, ò dire qualche cosa: perche noi siamo huomini, bisogna compatirlo. Oh ch'io vorrei vedere questi Sig. di Francia, che registrano le nostre attioni, al gouerno della nobiltà di Guascogna, per vedere se essi la sapeffero maneggiare a loro aggio, & da ogni bāda, come dicono. Vi è un'altra cosa, la quale mi ha sempre mātenuo l'amore, nō solamēte delli Gentilhuomini, mā di tutti quelli, che portauano le armi sotto di me, & è, ch'io nō hò mai hauuto cosa alcuna cara per i Soldati, & Capitani: Quāte volte hò io donato, essendo Capitano, & le mie armi, & miei vestiti vedēdo alcuno, che n'haueua bisogno: & così guadagnauo il core di tale, che si faria posto nel fuoco per me. La borsa mia non era meno ferrata alla necessitā de miei cōpagni, & pure si dice che io sono auaro: Colui che tale mi giudica, mal mi conosce: Questo è il vizio del quale io sono sempre stato meno inclinato: Io posso dire, che solamente in questa vltima guerra. hò donato alli Sig. & Gentilhuomini del mio seguito vndeci cauali di Spagna, & due corsieri: a fine che alcuni nō pēss, che questo sia bugia, io nominarò quelli a quali li hò donati, non già per rinfaciarglielo: per che essi mi hanno fatto più honore in riceverli, ch'io in darglieli.

Discorsi nobili alli Loghitenenti di Rè, è Vicerè.

Liberalità d'un Capitano reade a se l'amor de Soldati.

Primieramente, io ho donato vn corsiero al Sig. di Brassoc, che mi hà seguito in tutte queste guerre a spese sue, Gentilhuomo di 10. milla lire d'entrata. I nemici li hāno sēpre tenuto il suo hanere, che lui hà in Santonge, & in Scalosse: Lui nō daria quel cauallo hoggidi per quattrocēto Scuti. Io diedi vn altro Corsiero al Capitano Cosseil, che è vint'anni, che porta l'armi meco, ch'era Logotenēte del Capitano Sciarì: il quale al principio hebbe la mia bandiera. Io hò donato al Sig. di Madaillan, & a suo fratello, che è mio Logotenēte, vn cauallo di Spagna, che non lo lasciarai per danari, ne suo fratello il suo Corsiero. Il Cavaliero di Romegas hà hauuto da me vn Cauallo di Spagna in dono, che mi costò duecento settatracinq. scuti. Io diedi anco duecento scuti a Monguier al Sig. di Cazalles, acciò si cōprasse vn cauallo. perche li erano stati abbrucciati li suoi a Santa Fè: egli è pouero gentilhuomo, mā molto valoroso, come testificarà il Sig. di Sanfac, che è vno delli più vecchi, & saggi Capitani di questo Regno: e perche li morse vn cauallo per disgratia, io li ne diedi vno di Spagna molto forte, il quale dopò la pace lo vedete due milla e sei cento franchi. Il Capitano la Bastide hebbe da me vn altro cauallo

Il Sig. di mō luc liberali.

R R 2 di Spagna:

di Spagna: & vn altro parimente il giouine Bauuille mio Cognato, perche il suo li fù amazzato in vna sortita che fece sopra i nimici. Io ne donai vn'altro al Capitano Mauzan che è della mia compagnia, perche in vn incôtro, ch'egli hebbe presso di Roquefort, il suo li fù amazzato sorto. Io ne diedi vn altro al Capitano Romain, huomo d'arme della mia còpagnia pouero Gentilhuomo, & molto coragioso. Io ne diedi vn altro al Capitano Fabiano hauendo perduto il suo venendo dalla Corte, del quale io haueuo più volte rifiutato cinquecento scuti. Vn altro ancora al Capitano Mons mio guidone, ch'era stato prigioniero vn anno a Montalbano, il quale è pouero Gentilhuomo, che mi costò 345. scuti. Essendo à letto bene amalato riuedèdo mio nipote di Balagni, io li diedi il cauallo di Spagna ch'io haueuo sempre conseruato per me. Molti altri ne hò io persi, & in quest'ultima guerra tre, & in particolare vno, che haueuo dedicato al Rè, come io dissi a Monsù di Roche, primo Scudiero, à Biron, il quale essendosi troppo ingraffato mi cadde sotto andando a soccorrere il Monte di Marfan, pensando che Montamat lo andasse ad assediare. S'io potessi raccontare tutto quello ch'hò donato in mia vita, io credo che eccederia il mio hauere: Se voi fate così Signori Loghitenenti di Rè, voi sarete sempre ben seguiti: perche il Soldato nò fa cosa alcuna mentre hà vn capitano avaro.

*L'esercito
di Monluc
dopo la sua
ferita si smi-
nissè.*

Per ritornare al mio proposito, tutta questa braua nobiltà pigliò licenza da me: & la mattina seguente che fù il terzo giorno della mia ferita, mio nipote di Leberon mi fece portare a Marliac, che è discosto da gran leghe da Rabasteins. Ben si conobbe subito l'amore, che tutta la gente di guerra mi portauano: perche tutta la nobiltà, che era per suo piacere nell'esercito, si ritirò, & la maggior parte dell'Infanteria, il che mi spiace; molto: & vorrei certo di buò cuore, che puto nò si fossero ricordati di me: Qual torto facesti voi in questo còpagni miei, al vostro honore, al vostro Rè, & alla vostra patria? Se voi vi fosti vniti come mi haueuato detto, & bene intesi, tutto il Bearnese era in poter vostro: Nò vi è così gran cosa, come la gelosia del comandare: Il giorno medesimo ch'io feci il ragionamèto alla nobiltà, dispacciarono il Capitano Montant verso il Rè: Io li dissi che bacciaffe le mani da parte mia a S. M. & ch'io lo supplicauo prouedere al gouerno, ò per la morte, ò per la vita, & non bisognaua che sperasse cauar seruitio da me: & che haueuo fatto assai, & bisognaua dar luogo a gl'altri, & voleuo per l'auenire cercare quello, che hauero sempre fugito, che era il riposo. Trouò al suo arrino alla Corte, che il Rè vi haueua prouisto, il che già mai Rè di Francia nò haueua fatto: mà io non doueua dipendere da lui. Vendo questa noua, io nò mi pigliai molto fastidio, cò tutto ciò ero mal còtèto che mi haueuero fatto quest'onta, perche se bene nò fossi ferito, io non hauerei mai essercitato il carico: Io credo che quello che l'hà sia il Sig. Marchese di Villars, che nò pigliarà troppo fastidio d'esserne scaricato nò più di me: perche

*Il Marchese
di Villars Lo-
gotenente
del Rè.*

Perche non è beneficio senza fastidio, di hauere a fare con la Regina di Nauarra, & con il Sign. Principe suo figliolo, che è di già grande, & il principale Gouernatore contrario alla nostra religione: Il quale essendo quello che è, non li può mancar cuore, cre dito, ne modo, nò solamente nella Guienna, mà dentro la camera secr eta del Rè. Longo tempo auanti hauerei lasciato il gouerno per questa consideratione, se non fosse stato, che non voleuo che il Rè mi potesse rinfacciare, ch'io l'hauessi abbandonato nella sua necessit  durando le guerre.

Il Principe di Nauarra Henrico.

Vedete voi, che sete Generali delli esserciti, & Loghitenenti di Rè per ritornare alla mia ferita, della quale pur troppo mi ricordo, qu to importa il conseruare la vostra persona, & non la mettere in pericolo, come io feci, facendo il guastatore, & il soldato. Questa maluaggia ferita fece diuenire il nostro essercito in niente. Quello non   per dirui, che voi debbiate essere codardi, & nasconderui di dietro de i gabbioni, all'hora che gli altri sono alle archibugiate: mà solamente per farui saggi a spese mie, & che voi vi andiate prudentemente. Perche dalla perdita vostra dipende tutto il rimanente, come voi sapete, che auuenne a quel brauo Gaston di Foix nella giornata di Rauenna: Io s  bene, che vn buon cuore, che vede le sue genti non si portano bene, n  si pu  contenere di mostrare loro il camino: & esporri al pericolo, come io feci vedendo le mie genti a piedi portarsi si male: Il che mi fece chiamare la nobilt : perche h  sempre conosciuto per isperienza, che cinquanta gentilhuomini faranno pi  effetto, che ducento soldati. Noi habbiamo qualche cosa dell'honore, che i nostri padri ci hanno acquistato, hauendo guadagnato questo bel titolo di nobile.

Regionanti to alli Capitoli di esserciti.

In tutto il discorso di mia vita sin qu , voi hauete potuto giudicare se il R  haueua occasione di mal trattarmi, ved do ch'io n  h  perdonato alla mia propria vita, che   la cosa che noi dobbiamo hauer pi  cara in questo m do, dop  l'honore, & n  solamente la mia; mà ancora quella de miei figlioli: Di quattro che ne h  hauuti, io ne h  visto morire tr  nel c battim to in suo seruitio, il quarto resta ancora, che   il Cauagliere; & a b  ch'io l'habbi destinato alla Chiesa. & al Vescouato di C dom, li h  per  s pre comandato facci parere, che porti il nome di Monluc, & che h  hauuto quest'honore di essere chiamato Cauagliere dal R  Henrico, che f  mio buon padrone, che lo m do   Malta, oue ha fatto il suo nouiziato nelle armi, sotto il Cauagliere Ronegas. Il Sig. gran Maestro mi scrisse, che subito dop  il suo arrino, l'hauua fatto mettere alla prova per sapere se egli era della mia razza. Non vi disperate gi  per questo, voi fate seruitio al R : Perche questo non viene punto da lui.

Prona fatta dal gr  maestro di malta del Cauagliere m luc.

Voi sarete pu  essere pi  fortunati, & non hauerete tanti nimici, come io, che per non hauere voluto essere creatura di niuno, io non h  hauuto padrone, & dall'altro canto io h  parlato, pu  essere, troppo liberamente, & detto quello, che me ne pareua.

R r 3 E cosa

Le Corti abborriscono la verità, & abbracciano la doppiezza.
 E cosa mala nelle Corti il dire la verità, & io non seppi già mai dire bugia: & non voglio già essere sì cattiuo, ch'io non mi confessi debitissimo a i Rè miei padroni, de i beni, & honori, ch' mi hāno fatto; perche d'un pouero gentilhuomo, mi hanno inalzato sino alli principali ricchi di questo Regno: mà ancor io posso dire, che me li hò guadagnati col prezzo del mio sangue. Hor hauendo recuperato vn poco di sanità, io scrissi al Rè vna lettera, la quale ho voluto qui inscire.

Lettere del Sig. Monluc al Rè douel marra tutto il corso di sua vita.
 [Sire, io hò tardato tanto a farui le mie doglianze, per la mia grande indisposizione, & anco perche non sapeuo, che voi mi haueste leuato il gouerno della Guienna. Se fosse piaciuto a V. M. aspettare due mesi solamēte, voi hauereste trouato, che dopò hauer stabilita la pace, io ero risoluto di mandare a supplicarui humilissimamente a prouederli, per causa della mia vecchiezza, & gran ferita: & all'hora senza infamarmi, voi haueuate legitima causa di prouederli. Mà della maniera, che V. M. hà vfato, hà mostrato euidentemēte a tutto il mondo, che me ne priua, per hauermi addoperato male, ò per le armi, ò per qualche cattiuo portamento, ch'habbi fatto sopra le vostre Tesorerie: & per questo modo il mio honore, è a pericolo di essere posto in disputa da tutto questo Regno, il che nō penso io hauere meritato, & son bene trauagliato, come molti altri lo serāno, a pensare di doue possi procedere il gran disguido, che voi mostrate hauere cōtro di me: se nō è per hauermi molte volte supplicato a prouedere d'nn altro Governatore, per la poca speranza ch'io haueuo per all'hora di farui seruicio: Mà voi mi haueate doppo comandato, che io ripigli; non è ne anco per hauer pensato, ch'io habbi toccato le vostre Tesorerie, perche voi non voresti altrimente hauermi punito d'un peccato, del quale nō potete ancor esserne sicuro: Et se voi tanto sperate nella vostra bontà, & prudēza, auertite, che nō habbiate facilmetēte dato orecchio a tali riferite sì lontane dal vero, perche mentre io sono stato quì vostro Logotenente, ci sono stati molti Commissarij straordinarij, vi sono stati delli vostri Reclutatori generali, & altri Officiali delle vostre Tesorerie, che hanno reso i lor conti: & s'io fossi stato trouato dentro le loro carte, non haueriano altrimēte errato scanzellando le partite, che fariano state mal poste. Hor sin quì io sono stato in fastidio di farle validare, come anco Sire non si trouerà punto ch'io sij stato sì ardito in toccare i vostri danari, non solamente nella vostra Prouincia, mà ne anco in Siena, ne in Toscana, oue haueuo maggior comodità di pigliarne, più di quello, che haueuo in queste parti: & parimente vuoi vi potete ricordare, che hauendomi fatto questo honore dā tre anni in quā di ordinare, che la pensione ch'io dò al Sig. Cardinale di Gioiosa di sei mille libre, saria pigliata dalla Tesoreria dell'ispannio. Io nō mi foro mai voluto preualere del detto dispaicio. Dio me ne guar di ch'io vi volessi mettere la mano senza vostra licenza: & di tutto questo potete essere assicurato nel ritorno de i Commissarij, che voi mandate in queste

in queste parti, i quali io son sicuro, che non porteranno il nome mionè i libri loro, & ancorche vi fosse, non vi faria cosa alcuna di verificato cōtro di me: & nò è da credere, che il vostro disgusto sia proceduto da questo, mà se è per l'opinione, ch'io habbi commesso qualche errore nel fatto delle armi, questa opinione saria ben contraria a quella, che voi haueate, quando mi scruesti tre, ò quattro volte, ch'io haueuo riconquistata, & conseruata la Guienna: & mi assicuro, che non hauete scordato le cause per le quali mi volesti honorare d'un titolo sì degno, & sì honoreuole: perche se vi raccorderà (come io spero,) che questo fù che alle prime turbolenze: Tolosa, ch'era stata cōbattuta per tre giorni, & guadagnata dalle due parti, all'arriuio mio fù liberata; & quelli che l'haueuano cōbattuta per solamente ha uermi visto, furono posti in rotta, molti persi, & puniti, come haueuano meritato, di maniera che ancor hoggidì la detta Città mi tiene per cōseruatore delle loro vite, beni, & honore delle loro donne. Con la medesima diligenza, & bona forte fù da me subito soccorrsa la Città di Bordeos, oue io mi trouai partendomi da Tolosa in due giorni, & due notti: & combattei, & misi in rotta per cammino le truppe che s'erano sollevate, per impedirmi il passaggio: & hauendo liberata Bordeos dal medesimo pericolo come Tolosa, senza tardare se non due giorni, io passai il fiume cō cento vinti Soldati a cauallo pensando che quel di Burie mi verria a trouare, come fece, mà fù quattro hore dopo il combattimento: & trouò, ch'io haueuo disfatto sei cōpagnie d'Infanteria, & sette di Caualleria, cōdotte da Monsù di Duras; Et doppò questa vittoria, il detto Monsù di Burie, & io, and assimo ad assediare Monsegur, qual fù battuto, & guadagnato per assalto, come anco fù Penne dell'Ageneze. Doppò io pigliai Lectoure in due giorni, perche il Capitano Monlucco (che fù) haueua soprapresi quattro cento huomini della guarnigione della detta Città, quali haueua tagliati tutti à pezzi: & subito senza fermarmi ne giorno, ne notte io seguij Monsù di Duras di sì vicino, che lo costrinsi a venire al combattimento auanti che le nostre genti a piedi potessero arriuare: & appena diedi tempo a Monsù di Burie di venire a tempo per trouaruessi: & successe sì fortunatamente, che vna squadra di gente disfecero vinti tre bandiere d'Infanteria, & vndeci Cornette di Caualleria: & al partirmi di là, io mandai a V. M. dieci compagnie d'Infanteria Spagnola, che non ci haueua seruito di nulla, mà ben feruirono essi alla battaglia di Dreux, come anco fecero le dieci compagnie de Guasconi, che vi mandai per il Capitano Sciari: & il vostro paese della Guienna restò purgato da ogni turbolenza: non vi era huomo che hauesse ardire di leuare la testa, se non per seruizio vostro. Di maniera che con buona, & giusta causa, mi donasti voi questo titolo di hauere riconquistato, & conseruato il vostro paese della Guienna. Et frà quanto alle seconde turbolenze, io haueuo sufficientemēte auerrito longo tempo auanti V. M. & la Regina, di quello

*Tolosa dima
da il Sig. di
monluc per
suo conserua
tore.*

*monluc con
vna squadra
disse 23 bō
di re d'infā
taria, et 11.
di caualleria*

Rr 4 che

che dopò vedesti succedere : Et a benche di vostro comandamento mi fesse scritto, per due ò tre volte, ch'io ero male informato, con tutto ciò nò lasciai di prouedermi, per guardarmi da essere sorpreso: & il medesimo giorno che le reuolutioni soprauenero a Parigi, senza esserne punto auisato, & l'istessa vigilia di S. Michele, io mi posi dentro Lectoure, Città la più importante della Guascogna, in sì buon ponto, che interròpi l'impresa di sei cento huomini, che vi doueuan entrare per la falsa porta: & dopò hauer conseruata la Città nell'obediienza vostra, sapèdo che voi haureste bisogno di foccorso, come dopò mi mandasti a dire, io feci tal diligenza di radunare huomini, che in vinti noue giorni dopò il detto dì di S. Michele, io vi mandai mille, & ducento caualli, & trenta bandiere d'Infanteria, che furono condotti da me sino a Limoges, & di là in poi dalli Sig. di Terride, di Gondrin, & di Monfales: & a benche pareffe a molta gète, che la Guienna restaria imprea alli Visconti, che haueuano molte forze, con tutto ciò, il mio ritorno diede loro ben che pensare, di modo che non guadagnarono cosa alcuna sopra di me, ne sopra il vostro paese: & con quel poco ch'io puoti radunare, andai doppò in Santonge: & al mio arriuo, quelli che si erano sollevati in Marennes, furono disfatti da Madaillan, & dal Siniscalco del Bazadese, li quali si vnirono con Monsù di Pons, & pigliarono Marennes, le Isole di Ollerò, & di Aluerr: & con la medesima diligenza fù riacquistata l'Isola di Rè, da mio Nipote Monsù di Liberon, il quale io vi haueuo mandato: & se vi fosse piaciuto di farmi dare quello haueuo dimandato, sì danari, come artiglieria, & altre monitioni, haueui pigliato cura di riguadagnarui la Rocciella, auanti la pace, che voi facesti in quel tempo.

Et quanto alle vltime turbolenze, egli è vero, che sopra vennero à tèpo ch'io ero amalaro, & vsciuo dal pericolo della morte, mà non lasciai già perciò di mettermi in campagna, & radunare più gente che puoti, a piedi, & a cauallo: & essendo stato auisato, che le truppe di Linguadoca di Prouenza, & Delfinato si accostauano a quel paese, io andai loro incontro per còbatterli accompagnato dalli Sig. della Valletta, di Escars, & da molti altri Capitani delle vostre ordinàze: & me li auuicinali ràto, che se il Quartier Mastro delle loro truppe, chiamato il Capitano Moreau non fosse stato preso, noi erauamo tutti disfatti: Perche oltre che l'incontro era in luogo, oue li caualli non si poteuano in alcuna maniera sostenere, essi ci haueriano còbattuto sei contra vno, perche noi non poteuamo essere più di due milla. & cinque cèto huomini: e loro erano più di vintimilla: & di tutto questo possono testimoniare li detti Sign. della Valletta, di Escars, & altri Capitani, che furono tutti di parere, che il meglio, che poteuamo fare, era di ritirarsi: Et quādo noi erauamo tutti di parere di costeggiare i nimici, per tenerli in freno, & per ingegnarli di pigliare qualche aueraggio sopra di loro, il giouine Mòsalles arrecò una lettera di V. M. a tutti li Capitani, acciò marchiassero verso Mòsù di Mon-

Consiglio buono per chi è debole di forze, cotta vn'officina pponendo.

di Monpensier, & io di ritornarmene: il che feci, sì per la mia infirmità come per cōseruare il paese, come hò fatto n'être che le forze sono state in mio potere. Dopò essêdo a Chœrs, ou'io ero andato per cōbattere i Viscôti fui auisato che Pilles era verso l'Ageneſe cō gran numero di ca-
 ualleria: & pêsando for priêderlo io marchiai giorno, & notte per cōbat-
 terlo: Il che ſaria auuenuto, se nō fosse stato, che Môsù di Fôtenilles, & il Capitano Môlu cō alcune celate, incōtrarono 5. ò 6. cornette del detto Pilles, & le caricarono di tal maniera, che li misero in rotta: Che cagionò, che il detto Pilles passò la notte il fiume Dordoigne. Quâto alla venuta del Côte di Môgomeri, si sà, che al partire dal Môte di Marſan, ch'haueuano preso in meno di due hore, Môsù di Dâuille per l'impresa ch'haueua in Linguaçoca, cōdusse via tutte le forze, & mi lasciò se non cō la mia cōpagnia, quelle di Môsù di Fôtenilles, di Môsù di Gôdrin, & insieme 5. bandiere d'Infanteria, con le quali mi feruij per difesa di Lëtoure, Florâze, & Agen: Et a ben che il detto Mareſciallo habbi richiamato dopò, le dette due cōpagnie, & ch'io fossi restato solo cō la mia, io nō lasciai perciò di andarmene d'êtro di Agen, quâdo il câpo delli Prêcipi s'auicinò, sêza eſſer foccorſo se nō da Môsù di Fôtenilles, il quale cōdusse la sua cōpagnia: Dal qual luogo il câpo de Prêcipi fù dannificato: & a benche i d'etti Sign. haueuano fatto fare vn ponte sopra la Garona, pensando passare in questo paese, & fare del paese del Condomeſe, & Ageneſe, come d'una Città, io ruppi il lor ponte, & lo puosi in pezzi: Mâ questo fù con tal tardanza, che se fosse piaciuto a V. M. mandarmi alcune forze per poche che fossero, si ſaria ben vietato il riunirsi; & perche mentre che i Prêcinoi erano da questa parte si erano impadroniti di alcuni castelli dell'Ageneſe, io li ripigliai, & rimessi tutti sotto la vostra obediènza; & dopò vi piacque comandarmi andatſi a fare la guerra nel paese di Bearn: & a benche fosse cosa difficile il riunir gête, perche si teneua la pace per fatta, con tutto ciò in meno di quindici giorni, io puosi in cãpagna 45. compagnie d'Infanteria, & ben ſei cento celate, & risolſi di andare a Bearn, & conſtringere Montamat a venire al cōbattimento, ò lasciare pigliare le Città, l'una dopò l'altra, come si può ben giudicare, che ſaria ſucceſſo: Perche hauendo cominciato a Rabasteins, come
 era neceſſario, per le ragioni ch'io hò quà sopra ſcritte, auenga che fosse delle più forte piazze della Guiêna, la guadagnai in otto giorni, oue io feruij di guastatore, di Bombardiero, di Soldato, & di Capitano: & facendo le mie vicinanze pêsai perderui il mio giouine figliolo, che fù ferito a canto me, come fù anco il Capitano Paullac: & quâdo si venne al giorno dell'aſſalto, vedêdo che le due prime truppe nō andauano all'aſſalto, come deſiderauo, io ſteſſo marchiai alla breſchia accōpagnato dal li Sig. di Goas, e dal Viſcôte di Viſſa, & ſeguito da circa cêto Gêtilhuomini, de quali ve ne furono 42. feriti: & io fui di quel numero, eſſendo feri to in tal luogo, ch'io vi porterò tutta mia vita il ſegno.

Et à

*Disegno del
Sig. mantue
di ſorprende
re Pilles.*

*Vn capo alle
occafioni de-
ue ſeruir per
guastatore
per venir pre-
ſto al fine
dell'impresa.*

Et a benche questo fatto d'arme riferito con molti altri simili, ch'io hò fatti durando il Regno delli Rè vostro padre, & Auolo, non mi haueria fatto sperare cosa alcuna d'auataggio di quello, ch'io ero auezzo di desiderare, ch'era il buon contento, & vn buon ringraziamento delli detti Signori Rè miei padroni: Con tutto ciò, 'haueuo occasione di pensare, che V. M. ne terria qualche puoco di conto. In oltre io rappresentauo auanti gl'occhi vostri vn Soldato vecchio di settant'anni, vostro Luogotenente in queste parti, il quale comandando alli altri, senza approssimarsi alli combattimenti, poteua sodisfare al douere del suo carico: con tutto ciò, per il desiderio, che lui haueua di farui vittorioso in tutte le vostre imprese, si era posto nel numero de minimi fantacini in pericolo di morte: & molti Gêtilhuomini haueriano corso il medesimo pericolo stimandosi fortunati in seguire vno delli più antichi Soldati di Francia, non dirò Capitano.

*Tranaglio
del Sig. d.
Monluc.*

Io pensauo anche, che voi potesti considerare, che si come alle prime turbolenze, & discessioni, le prime vittorie vennero dalla mia mano: così in queste ultime ancora io vi haueuo fatto vittorioso nell'ultimo fatto d'arme, ch'era stato fatto in questo regno: Mà quando aspettauo almeno vna lettera, tale, quale io ero auezzo scriuere a vn minimo Capitano di questo Regno; il longo aspettare nò mi ha reccato altra cosa, se non ch'io intesi, che mi haueua te leuato il gouerno, & quello che peggio è, senza hauermene fatto scriuere vna sol parola. Di maniera, che prima ho io visto venire chi mi haueua da succedere nel gouerno, che di esserne stato auisato, che me ne haueuano spogliato: Et al tempo, che per vna legge vniuersale per tutto il vostro Regno, haueuate rimesso nelli loro stati, & carichi quelli che n'erano stati priuati; posso dire, che fù vna legge particolare fatta per me solo: io sono deposto del carico, che haueuo sostenuto con le armi in mano: Mà a ben che mi haueffero posto in giuppone, restarò io sempre vestito con vna veste honoreuole, della virtù, la qual è tale, ch'io hò porrato le armi dalla mia fanciullezza, per seruitio della vostra Corona, cò ogni fedeltà, come i Rè miei padroni haueffero saputo desiderare. Mi sarà concesso sempre, ch'io mi sono trouato in tanti còbattimenti, battaglie, incontri, imprese di notte, & di giorno, assalti, prese, & difese di Città, come qual si voglia huomo, che sia hoggidi in tutta l'Europa, & per tale sono io conosciuto da tutti li stranieri. Io posso dire con verità, & la gloria sia data Dio, & alli Rè, che mi hanno impiegato, che, ò sia per mia buona sorte, sia per altre occasioni, ch'io non fui già mai disfatto in luogo, oue io habbi comandato: & non hò assalito già mai i nimici, ch'io non li habbi battuti. Molta gente honorata daranno parimente testimonio del douere, ch'io feci nelle battaglie di pavia, della Bicocca, & di Cerizoles, nella quale io conduceuo tutta l'Archibugeria. Testimonieranno ancora in che riputatione mi teneua il già fù Signore di Lorrecco, per hauermi visto in
presenza

*Fatti hono-
reuoli del Si-
gnor mōluc.*

presenza sua combattere frà Baiona, & Fonterabia, & dopò per hauerlo seguito con carico d'Infanteria, nel viaggio, che fece in Lombardia, & nel Regno di Napoli, oue io fui ferito da quattro archibugiate. Vi sono ancora genti honorate viuue, che si ricordano del douere ch'io feci, quando fui pigliato il paese di Ocha, essendo Maestro di campo di tutte le bande Fràcese. Altri testimonieranno in che stima mi teneua il Principe di Meli, & il già fù Sig. Marefciallo di Brifac, per hauermi visto in Piemonte a tutte le hore, & a tutte le occasioni, & di giorno, & di notte ad arrischiar la mia vita per seruitio di coteſta Corona: come anco molti potranno testimoniare, che il giorno, che auenne la disgratia delle nostre genti nella bassa Bologna, io restai solo con ben puoco numero al còbattimèto: Et all'hora che il Rè vostro padre, che già fù mio buò Padrone di buona memoria, pensaua che tutto fosse perduto, io uscii al dispetto di tutti li Ingleſi, & rigua dagnai vinti due bandiere delle nostre, ch'erano state prese, & non se ne perse se non vna. Se il Sign. di Guisa fosse viuuo, lui non nascondereia già quello che lui mi vidde fare alla presa di Tionuille, come anco non farà il Sig. Marefciallo di Vieilleuille, & potrà testimoniare se io stesso non fui, che presi la torre, dalla quale ne seguì la perdita della Città. Tutti i Capitani stranieri d'Italia, di Spagna, & d'Alemagna, mi onoreràno sempre per il douere, ch'io feci nell'assedio di Siena, oue io ero Luogotenente del già fù Rè vostro padre, & dopò in Toscana, oue io non perli cosa alcuna, & fui vittorioso sopra i nimici: & ne fui sì fattamente riconosciuto dall'istesso Rè vostro padre, che oltre che al ritorno di Siena, mi diede l'ordine, che era all'hora vno segno di grande, & notabile seruitio, mi diede il Contato di Ganre, da godere tutta mia vita, il quale dopò la morte del detto Rè, mi fù lenato alla reductione del vostro dominio, & non me ne doſi già mai.

Contato di Ganre lenato al Sig. di Monluc.

Tutto questo vi hò io volſuto rappresentare Sire, perche può eſſere, che voi non l'abbiate forſi inteſo, & che parlando di me alla presenza di V. M. ſia ſtato tenuto in altro conto, di quello, ch'io non haueuo meritato. Alcune volte hãno parlato di me, come s'io foſſi ſtato vn ladro: alcune volte, & il più ſouente diceuano, che non haueuo fatto cosa alcuna di valore da tre anni in quà. In queſto faceuano più torto a voi, che a me, ò Sire, perche tutte le lingue del mondo nõ mi ponno lenare l'honore, ch'io hò acquiſtato: Et voi Sire, vi hanno per importunità indotto a far coſe, che dubito potranno ſeruire di vn cattiuo eſſempio a quelli del mio miſtiero: eſſendo, che quelli, che ſono ſtati chiamati a i carichi dopò alcun tempo, & che deſiderano arriuare all'honore per l'eſſercitio delle armi, dubiteranno a eſſempio mio, che i ſeruiti di molti anni, & la gloria, & la virtù acquiſtata per tutto il mondo, non potrà tanto aiutarli, quanto potranno loro nocere le male lingue di quelli, che vorranno tornare a dietro. Mi reſta, Sire, per fine della mia longa, & proliſſa lettera, ſupplicarui humiliſſimamente ad iſcuſarmi, ſe riceuendo vn tal colpo

Eſſempio per anſo al Re.

colpo di fortuna io sono stato costretto lamentarmi, & dolermi di voi, & non d'altro: & sono stato costretto a ciò fare, tanto per farmi conoscere a V. M. meglio di quello, ch'io son stato per il passato, quanto anco per supplicarui humilissimamente, che da qui auanti, quando vi importuneranno di trattare male, ò me, ò altro delli vostri buoni Seruitori, voi vogliate sèpre riseruar vn orecchio per quello, che sarà accusato, auanti di risoluerui a far cosa, che possa danneggiarlo. Quant'a me, per il desiderio, ch'io hò di sempre vederui prosperare, io sono contentissimo, se in queste ultime discessioni voi sete stato sì bene, & sì fortunatamente seruito in tutte le parti del vostro Regno, da quelli, che voi haueate impiegati, come io hò in queste parti conseruate le Cirtà, & il paese, e battuto i nimici, quando hò hauuto il modo di combatterli, & hò pigliate le Città con assalti con gran pericolo de' la vira mia; ancorche si dica, che non hò fatto cosa alcuna di valore? con tutto ciò vi supplico humilissimamente a credere, che non vi è huomo, che mi habbia superato in bona volontà: Et poiche così vi piace, io mi ritiro, non hauendo altro segno delle mie fatiche, & seruitij dopò tante annate, se nò il dispiacere della perdita de miei cari figlioli morti, per la vostra Corona, & sette archibugiate, che seruiranno a ramentarmi ogni dì l'humile, & affezionata diuotione, ch'io hò hauuta, a fare humilissimo seruitio alli vostri predecessori, come anco l'hauerò io simile verso V. M. alla quale prego Dio voglia dare ogni bona prosperità, & salute.

Ecco qual fù la mia lettera, sopra la quale quei Signori, che gouernauano all'hora il tutto alla Corte hebbero più fastidio a filosofare, che io non haueuo hauuto a dettarla. Fù stampata non sapendolo io, & vista per tutta Francia. I miei amici, & quelli che sapeuano il douere, che haueuo fatto nella conseruatione della Guienna, erano tanto, ò più offesi, di me: & voglio bene che si sappi, che all'hora, & dopò, se io haueffi hauuto il cuore così sleale, come haueuano quelli, che mi rappresentauano dopò le prime turbolèze per Spagnolo alla Regina, ch'io haueuo ancora assai commodità, & credito, per fare molto male: mà io non sono, & non farò già mai se non buon Francese, & seruitore della Corona. Parimente sapeuo io bene, che questo non veniuà dal Rè, il quale non mi slontanò mai dalla sua buona gratia: Mà vn Principe giouine, che è inuilupato frà tanti affari, e bene intricato a cōtentare ogni vno: auenga, che molti, che non mi poteuano far male, se non con la lingua, forte possedeuano, non già S. M. che nò amò già mai li Hugonotti, per qual si voglia ciera li facesse, mà si bene il suo consiglio.

Oh che deuono i Rè, & Principi pensar bene a non far soffrire vn dishonore a chi hà sempre portato la fedeltà, che deue al loro seruitio, & a chi hà cuore. A tale può essere lo faranno, che metterà li loro negotij in mal stato, come cinquant'anni fa noi ne habbiamo visti de belli esempj, in danno del Rè di Francia, come hò detto qui di sopra, quando io a
parlai

*Consiglio
al Rè, &
Principi.*

parlai delli mali offici, & trauerſie, che ſono ſtate fatte a gran Capitani: Quanti ve ne ſono che haueriano non ſolamente il tutto laſciato, mà può eſſere ancora fatto peggio? Perche quello che hà fatto il ſuo douere, & ſi vede indegnamente trattato, ſente queſto ſino al cuore: Io hò vditò dire, che il Rè Franceſco, ò Lodouico, io non sò qual di loro ſi foſſe, dimandando vn giorno ad vn Gentilhuomo Guafcone, come ſono io, qual coſa era quella, che lo poteua diſtrahere dal ſuo ſeruizio? coſa alcuna, Sire, riſpoſe l'altro, ſe non vn diſpetto: Et coſi ſi dice, che per vn diſpetto tale huomo vi è, che ſi faria Turco. Tutto queſto perciò non mi potria fare ne Spagnolo, ne Hugonotto. Io hò troppo amato il mio honore, io mi voglio ſepelire con queſta bella veſte bianca, ſenza mettere al nome di Montlucco vna perpetua macchia: & ogn'uno che amera il ſuo Dio, & il ſuo honore, deue fare il medefimo. Se il ſuo Padrone, ſe il ſuo Rè non ſi vuole ſeruire di lui, ſe ne può ſtare a caſa ſua, & conſiderare li altri: Se lui hà valore, la fortuna che l'hauerà abbaffato, lo rilauerà: perche lei non è ſempre adirata.

Riſpoſta di vn Gentilhuomo Guafcone al Rè.

Quanti gran Signori, & gran Capitani habbiamo noi viſto che erano nelle caſe loro à attendere a loro giardini, i quali il Rè era conſtretto richiamare al ſuo ſeruizio, eſſendo mal contento di hauerli licentiatì?

Io ne hò viſto molti al mio tempo, dalla parte del Re, & dalla parte dell'Imperatore: che hanno rouerſciata la loro veſte, & alcuni ben legermente, & ſenza grande occaſione: mà eſſi non ſono già molto perciò aſceſſi: & eſſendo di quelli frà noi, erano guardati con catiuo occhio. Io credo, che i noſtri nimici faceſſero il medefimo: Ben ſi ama la loro mercancia, mà nõ già il mercante. Quando quel brauo Principe Carlo di Borbone fù conſtretto pigliare il partito dell'Imperatore, (perche certo lui fù ſforzato, & conſtretto) noi vdiuamo dire, che li Spagnoli ſteſſi lo guardauano di trauerſo: Et il pouero Principe dopò hauer fatto molto male perſe la vita. Doppò che egli fù ammazzato a Roma, ſi diſputaua, che n'era più contento di queſto, ò il Papa, ò il Rè, ò l'Imperatore: il primo, perche lo tenena aſſediato, il Rè per vederſi liberato d'un sì gran nimico, & l'Imperatore per eſſere ſcaricato d'un Prencipe bandito, & in neceſſità: quale lui portaua ſopra di ſe, hauendolo arricchito ſe non di promeſſe, & nõ d'altra coſa. Queſti diſpetti vanno troppo auanti: li miei nõ mi fecero, ne mi faranno già mai far contro il mio douere, & mio honore: S'io foſſi giouine, & che non ſi voleſſe ſeruire di me, la terra è aſſai grande, io cercarei fortuna altrone: mà nõ già alle ſpeſe del mio Principe, & del mio honore.

Miferabile ſtato di quelli che ſi ribellano contro il loro Principe.

Il Rè hauendo riceuuto la mia lettera, mi mandò molte belle parole, perche queſto non li coſta coſa alcuna. La ruiſcita moſtrerà ſe il paefe farà meglio gouernato, & S. M. meglio ſeruita: & ſe quelli che ſono venuti dopò me, a ben che ſijno gran Signori, & gran Capitani hanno fatto meglio, & faranno da qui auanti.

Buone parole del Rè al Sig. montau.

Hor

Hor per ritornare doue io ero uscito, mia moglie mi venne a pigliare à Marliac, & mi fece portare d'etro la sua letica fino a Cassaigne vicino à Condom, oue i dolori colici mi ténere tre settimane per rinfrescarmi, & pensai morire. Monsig. di Valenza mio fratello non mi abbandonò già mai, sin tanto che mi vidde fuori di pericolo di morte. Molti Sign. Cattolici, & Hugonotti parimente mi visitarono. Auanti che il Capitano Montaut fosse arriuato alla Corte, la Regina, dispacciò il Sign. di Beaumont Marefciallo delli alloggiamenti, del Sig. Prencipe di Nauarra, per la quale lei mi comandaua, che se io ero nelle terre della detta Damma, ch'io mi ritirassi, & che metteffi le mie genti in guarnigione: Vedete che cambij subbiti. Io li dimandai se noi haueuamo la pace, lui mi rispose che nò, mà si speraua ben tosto che ci faria: Perche dunque vuole il Rè dis'io, che si metta in guarnigione l'esercito? il paese non è egli forsi assai rouinato, & distrutto? che s'io fo questo quando verrà la pace, & che bisognerà dar licenza all'Infanteria, & Caualleria, non vene farà pur vno che nò robbi al suo padrone, per l'ultima sua mano, vedendo che bisogna che si ritiri senza danari: & poi che bisogna che si ritirino alle guarnigioni, io li farò del tutto ritirare nelle loro case.

*Ragioni del
Sig. di Mon-
luc perche nò
doue mettes-
se le genti in
guarnigione.*

Io pregai Monsig. di Valenza facesse scriuere la lettera, & farla sottoscriuere al Sig. di Gondrin, perch'io non hauerei potuto, a fin che licentiasse sil'Infanteria, come la Caualleria, & che ogn'uno d'etro quattro giorni fosse ritirato a casa sua: il che fù fatto. Il Sig. di Beaumont istesso portò la lettera al Sig. di Gondrin. Cinque settimane dopo la Regina mi fece auisare, che facesfi del tutto ritirare l'esercito. Nel fare quello che feci, io sparagnai più di cinquecento milla Franchi al popolo, come potrà testimoniare. Io haueuo conseruato li quattro milla franchi, che io haueuo riceuuti dal Rè, senza che fossero stati toccati se nò cento scuti da darsi al Capitano Montaut, per il viaggio della Corte: Et ecco come io hò rubbato le sue Tesorerie, & in che maniera hò rubato il popolo. Quelli che fauoriscono li Hugonotti presso di Sua M. non hanno riguardo di errare caricandomi di calunnie.

*Tutto l'ac-
quisto fatto
da robba in
sua vita il
Sig. monluc.*

Mà voglio che si sappi, & lo voglio inferire dentro questo libro, che nel tempo di tante annate, ch'io hò comādato, & i gran carichi ch'io hò hauuti, io nò hò potuto acquistare vintimilla franchi di robba: & si dice ch'io hò rubbato trecento milla scuti: Io vorrei che fosse vero, mà che fossero di quelli delli Hugonotti nostri nimici: Del tutto sia Dio lodato. Questi calumniatori non haueranno già quest'auuantaggio di farmi abbassare la testa: perche io la porterò alta, con la faccia scoperta, come huomo honorato. I Tesorieri, & riceuitori sono viui, il Rè sene informi, egli vegga i lor conti: & se troua solo vn quattrino, che sia venuto a mio giouamēto, se S. M. nò mi fa fare il mio, & castigarmi nò farà bene. Non bisogna marauigliarsi, se egli è mal seruito, come si dice che è, poi che non dà essemplio alcuno: Bisogna adonq; che dia la colpa a se stesso, & non

& non a quelli, che lo fanno: Et quanto all'impositioni, & effationi sopra il Popolo per arricchirmi, ancor ne deue dar il Rè maggior castigo, perche è maggiore compassione quella del Popolo, che quella del Rè: perche se S. M. non ne hà, lei ne sà ben far trouare dal suo popolo.

Questi sono i Priuilegij de i nostri Rè, poiche sono superiori, come anco si diceua del Rè Lodouico vndecimo: Et di qui io concludo che il Rè deue fare maggior punitione di quelli, che scorticano il suo Popolo, che di quelli che rubbano i danari della sua Tesoreria propria. I Comissarij hanno fatto rendere conto ad ogni sorte di gente, che hanno leuati i danari, che vedino se mi trouano nelli loro scritti: & se è entrato alcuna cosa nella mia borsa: Io confesso, ch'io hò dato de i beni delli Hugonotti, che faceuano semiãte di restare in casa loro, mà erano peggiori che li altri: Non era ragioneuole, che fossero trattati più dolcemente che li pouerì Cattolici, che erano mangiati sino all'ossa: S'io non haueffi fatto questo, la nobiltà si faria scorocciata, & il Soldato si faria ribellato: per che oue non vi è altro da guadagnare che colpi, volontieri non vi vâ: Et frà tanto si disse, ch'io m'intēdeuo cò li Hugonotti, & nò hauerei trouato alcuno che mi haueffe voluto seguire: Hauerei più tosto voluto morire che aquistare tal riputatione: Se li officiali del Rè se ne fossero impadroniti se ne faria tirato più d'un millione de Franchi: mà non era se nò per l'intelligēza che vi era frà gl'uni, & li altri: Io ne hò hauuto la parte mia, mà è stato a buona guerra, di quelli che fauoriuano, & portauano le vittouaglie, & mercãtie alli nimici: Ancor cred'io, che tutto questo non monti tre milla scudi. Piacesse a Dio, che tutti i capi della Francia fossero andati còsì alla bona nel seruitio del Rè, & del publico, come io, & che effi haueffero desiderato hauere la pace per la forza, che nò vi faria huomo in questo Regno, che haueffe ardire di chiamarsi Hugonotto: mà tralascio questi fastidiosi ragionamenti*.

Il Soldato non vâ volentieri doue nò è altro guadagno, che colpi.

Poco tempo dopò, la pace fù publicata molto auantaggiosa per li nostri nimici: Noi li haueuamo battuti, & ribattuti: mà non ostante questo, haueuano sì buon credito nel Consiglio del Rè, che li editti erano sempre in loro auantaggio: Noi guadagnauamo con le armi: mà effi guadagnauano con quelli diauoli di scritture: Ah pouero Prencipe, che voi sete mal seruito, che voi sete mal consigliato, se voi non vi guardate, il vostro Regno se ne vâ più miserabile, che già mai sij stato: in vece che soleua essere il più fiorito: A ben che nel tempo di vostro Auo. & padre, è stato assalito da diuerse guerre, nelle quali io li hò sempre fedelmēte seruiti: Con tutto ciò si vedeuano tutte le cose andare ordinate, & i carichi nò essere profanati: Io lascio da parte il torto che voi vi fate in fare questi belli editti, & dar tanto auantaggio alli vostri nimici: Tralascio il disordine della vostra Giustitia, & delle vostre Tesorerie, & voglio solamente dire con vostra licenza alcuna cosa, concernente al carico delle armi, perche io mi incalzauo più auanti sopra questo, che hà causato

La pace publicata.

Remonstranza al Rè.

causato la rouina del vostro Regno, io pur l'hauerei troppo, & non de i più piccioli.

*Discorso no-
rabile al Rè
sopra li cari-
chi del suo
Regno.*

Io sò bene, Sire, che V. M. non mi farà già quest'honore di volere intendere la lettura del mio libro: voi haucte altre occupationi, & il tēpo troppo caro, per impiegarlo a leggere la vita d'un Soldato: mà può essere, che alcuno che l'hauerà letto, trattenendoui, potrà fare qualche narratiua a V. M. Quest'è la causa, che hò pigliato ardire di farui questo picciolo discorso, il quale vi supplico vogliate vdir, poscia, che in esso cōsistono le cagioni delle disgratie, che ho visto aumenire nel vostro Regno da cinquanta duoi anni in quà, ch'io hò cominciato a portare le armi, regnādo il vostro grand'Auo il Rè Francefco, il Regno del quale durando si cominciò vn costume, che mi pare non essere troppo buono per il vostro stato. V. M. lo potrà cangiare: Il che potrà arrecare vn gran bene al vostro Regno per l'esercito delle armi. Vn Prencipe giouine come voi, & ben nato, il più grande, & principale della Christianità deue sempre imparare dalli vecchi Capitani: Voi sete naturalmēte martiale, & haucte generoso cuore: & ecco perche non pigliarete a noia l'udire il discorso d'un vecchio vostro huomo d'arme, vostro suddito, & seruitore; Mi ricordo che voi pigliauete piacere di trattenermi solo, quando voi facesti il viaggio di Baiona: & vidi bene che i vostri discorsi eccedeuano la vostra età: di maniera che ardirei dire, che se vi haueffero lasciato fare, il tutto faria passato meglio: perche quando altro non hauesti fatto se nō mostrarui, & fare vedere al vostro Popolo essere in persona nelli vostri exerciti, almeno alcune volte, voi haueresti guadagnato il cuore di molti, & spauentati li altri: & senza dubio faresti stato meglio seruito, io dico dopò che l'età ve l'hà potuto permettere. Io credo che è vno delli più grandi errori, che vi habbino fatto fare, (perche voi non sete altrimenti la cagione di essere stato così rinchiuso) quando i vostri exerciti marchiauano: Il Popolo del vostro Regno, è buono, & si rallegra di vedere il suo Rè: di maniera, che molti fariano stati più saggi, particolarmente nella nostra Guienna: mà me ne vengo al mio discorso.

Sire, quando V. M. da vn Offitio di Presidente, ò Consigliero, Logotenēte generale, ò qualche altro officio di giudicatura, voi vi riferuate, che non potranno esercitare il carico, che essi non siano esaminati dalli vostri parlamēti, pieni di huomini molto sauij: & ben souenue voi ordinate, che il vostro Cancelliero li esaminerà, auanti che li parlamenti li veggono: a fine che essi giudichino se sono capaci: & che essi nō possino errare nel giudicare i processi de vostri sudditi, & che la ragione sia data a chi s'apparterrà. E vna buona, & giusta cosa, Sire, perche voi ci douete la giustitia retta, al peso della bilancia: Questa è la prima cosa, che vuoi ci douete: Ecco perche è ben fatto à voi di metterne tanti rigor alle essami, che si fa nelle camere, & sembles de vostri parlamenti:

Ancor

Ancor con tutto questo voi non potete fare, che ogni cosa vadi conforme il douere.

Sire voi doureste fare così in tutti li altri carichi, che voi date nel vostro Règno: cō tutto ciò io veggo, che il primo, che vi dimāda vn gouernatore di qualche piazza, vna cōpagnia d'huomini d'arme, ò d'Infanteria; ò il stato di Mastro di cāpo, senza cōsiderare qual perdita, & qual dāno può auuenire al vostro Règno, & alla vostra persona propria, facilmete voi lo concedete, ouero similmente alla richiesta di qualche Dama, chē ve lo prega, & che vi hauerà può essere intrattenuto la sera al ballo: per che per qual si voglia affare, bisogna che il ballo trotti; Sire, esse nō hāno se non troppo credito nella vostra Corte. Oh quante disgratie sono auuenute, & auengono hoggidì per hauere legiermete datto questi carichi: Et ancorche l'ordine vostro sij giusto, & sāto di fare essāinare le genti che tengono officij di giudicatura, questo non importa tanto al vostro stato: Perche che perdita potete voi fare a benche siano ignorante? Lei non cade supra di voi: perche colui che guadagna, ancorche nō habbi ragione, vi paga il medemo douere, che quello che perde vi faceua: Così non vi è cosa alcuna di perdita nel vostro particolare, ogni cosa resta nel vostro Reame, & nō vi importa. che Giovanni, ò Pietro sij Signor di tale, ò di tal luogo. Noi siamo tutti vostri sudditi, mā l'errore, & ignoranza de Gouernatori, & Capitani, a chi facilmente voi concedete i gouerni per il primo, che ve li hā dimandati, porta grande, & grande pregiudizio al vostro Règno. I gran Capitani, & gente honorata, che amano il vostro seruizio, mi concederanno quello ch'io scriuo.

Se voi date il gouerno d'una piazza ad vn huomo che non habbi isperienza, ne si sij già mai trouato in tali carichi, ecco quello che ve ne auerrà: Primieramente li Antichi dicono, che quando l'occhio vede quello che non hā già mai visto, il cuore pensa quello a che non hā già mai pensato. Hor se vn assedio gli viene addosso, come volete voi, che se ne sappi districare? come potrà egli intendere, & discorrere i disegni delli nimici, & per doue essi lo vogliono, ò possono assalire? perche seza spioni vi è mezzo di scoprirlo, come si potrà imparare per quello ch'io feci in Siena: Come saprà egli fare le sue fortificationi, & coprirsi? In sōma fare mille, & mille cose, che sono necessarie, poiche già mai non si è trouato in tali affari? Quelli che vi si sono trouati dieci volte, si trouano anchora molto intricati: Ben foiente nō fanno oue si siano. Hor quādo voi intenderete, che la vostra piazza è assediata, voi vorrete inarborare vn esercito per soccorrerla, perche la ragione lo vuole, nō hauēdo ardire di riposarui sopra la poca isperienza di quel Gouernatore gionine, può essere che voi sarete forzato ad andarui in fretta, ouero vno delli Sig. vostri fratelli: Bisogna che la Città si perdi, ò che voi arrichiate vna battaglia, oue la persona vostra si potrà perdere, ò vno delli Sig. vostri fratelli, che condurrà l'esercito, & molti Principi del vostro sangue.

*Discrimina
questo Re-
me.*

*Qual inco-
ueniente ap-
porta il dare
piazze a ge-
te non isperi-
mentata.*

Hor considerate adonq; la perdita, & grande disgratia, che dipende in dare facilmente vn carico ad vn huomo, senza sapere quanto vaglia: Perche se egli è isperimentato, & che habbi mostrato per tuttooue si è trouato sotto de buoni Capitani che habbi il cuore, & l'intelletto buono, quando entrará nella piazza, subito risguarderà alla forza, & alla debolezza di essa; ricordandosi di quello che sarà stato fatto, oue lui si sarà trouato sotto qualch'un'altro, & quello che ha visto fare dal tale, & tale Capitano: & prontamente lui darà ordine alla debolezza, & comincerà fortificarla: vi manderà a dimandare vn ingegniero, vi auiserà delle monitioni, tanto del viuere, come di archibugeria, & di artiglieria; che vi hauerà trouato, & non cesserà di sollecitaruene, fin tanto che voi nõ vi habbiate proueduto, conoscendo bene per la perdita della sua piazza, qual grande disgratia vi potria arreccare: & quando voi li hauerete mandato quello, che vi hauerà dimandato, & rimediato alla debolezza di essa piazza, per la sua prouidenza, lui hauerà di che risolvere, & voi ancora, senza precipitarsi: Perche io hò sempre conosciuto, che nella guerra questo è molto danneuole, se non è che il negotio non ricerchi vna estrema celerità.

Il valore di vn capo raffrena il nimico.

Due cose si rappresentano in questo: la prima è, che quando il vostro nimico hauerà inteso il valore di questo Gouernatore; l'isperiẽza grãde la diligenza, & prouidẽza che impiega a rimodiare a i difetti, ch'erano nella sua piazza, il buon ordine, che lui vi tiene, volete voi credere, che il nimico vadi ad assaltare, vn tal huomo ornato di tutte queste virtù che hò scritte? Io credo che non vi sia al mondo huomo che assalti, che non vi pensi due volte: & se lo mette al consiglio, non tronerà a pena vn sol Capitano vecchio, che l'acconsigli ad andarsi per riceuere perdita: Et se il capo è saggio, & bene isperimentato, il consiglio de giouani nõ supererà quello de vecchi; perche questi hanno ognuoscanza delli negotij di questo mondo, più che li altri, & si pigliano gran cura di non arrischiare l'honore, che si hanno acquistato: perche si risguardano sepre li vltimi senza ricordarsi molto de i passati: ecco la prima cosa: L'altra è, che V. M. ricordandosi del valore del personaggio, del suo ordine, & sua isperiẽza, resterà co'l core riposato, sapendo bene, che vn così honorato huomo non s'imbarcherà in catina staggione, & non vorrà perdere il suo honore: & all'hora inarborarete il vostro essercito con comodità, & verrete ad accappare in luogo forte: Che se l'nimico vi viene ad assalire sarà disfatto: dall'altro canto, se lui vuole dar assalto alla Città, voi li sete così vicino alla ceda, che auenga che la breschia fosse grande, non ardiria di darlo: perche ini ò la perdi, ò l'acquisti, lui è disfatto. Voi lo coglierete alla sprouista in disordine: perche lui si guarderà bene di entrare in questa perdita, & sarà costretto di ritirarsene, & pigliare altro partito, ò venirà ad assalire nel vostro forte: Il che si guardará bene di fare, come fece l'Imperatore Carlo nel campo di Provenza, quando vo-

stro Auo

Il mondo nõ mira se nõ a buoni à mal li portamiti prestati, scordandosi de passati.

Aro Auo era fortificato in campagna rafa, & che il suo nimico facera
 fsembiante di volere assaltare Marfiglia: Bisogna sempre guardarfi di
 fare errori all'entrata d'una guerra,perche dopò che i vostri negotij en-
 trano in disditta al loro principio, V. M. si può assicurare, che i Soldati
 perdono l'animo, & ciascuno hà l'occhio a potersi ritirare: di maniera
 che non bisogna sperare, che il vostro essercito facci più cosa alcuna di
 buono. Io vi metterò qui alcuni essempij, & quato importi vn buon ca-
 po dètro d'una piazza. Il primo sarà del Duca Carlo di Borgogna, che
 veniua da perdere due battaglie cò li Suizeri a Morat: Lui venne la sù
 con questo campo disgratiato ad assediare Nanzi, quale pensò sorprendere,
 non pensando già mai il Rè Renato di Sicilia, & Duca di Lorena,
 che venesse ad assediare la sua piazza: Et così si trouò alla sprouista di
 vittouaglie, di monitione, & di gente. Il Rè Renato haueua cinque, ò
 sei Gentilhuomini Guasconi con lui, (sempre questi précipi di Lorena
 hanno amato la nostra natione) Il Capitano Gratian Danguerre, vn'al-
 tro pouero Gentilhuomo di questo paese chiamato Pons, vn altro chia-
 mato Gaian, & vn altro chiamato Rocquepine: Li altri morsero nel-
 l'assedio, & fecero sì valorosamente questi braui Guasconi; che cò qual-
 che poca gente raddimata del paese, che si posero dentro, & alcuni gen-
 tilhuomini del detto paese, difesero la Città, & soffrirono la fame sino
 all'ultimo: & diedero tempo al Rè Renato di andare lui stesso nel paese
 di Suizeri a cercare il suo soccorso. Il Rè Luigi vndecimo non lo vole-
 ua soccorrere alla scoperta, perche haueua la pace cò il detto Duca, mà
 come voi altri Principi ordinariamente fare, sotto mano lo fauoriua, &
 casò quattro cento huomini d'arme che vènero sino al ponte di S. Vin-
 cenzo, due leghe discosto da Nanzi: & quando il Duca vide arriuare li
 Suizeri, & questi huomini d'arme, lui si volse leuare dall'assedio, & iui
 perse la battaglia, & vi morse. Se il Rè Giouanni di Albret vedèdo ve-
 nire le forze di Ferdinando sopra di lui, hauesse posto vno, ò due buoni
 Capitani nella Città di Panpalona, non haueria misoramente perduto
 il suo Regno, come fece: Perche non faceua bisogno se non d'un huomo
 per fermare i Spagnoli: perche la piazza era buona: Hor lui l'hà per-
 duta insieme col Regno, & per lui, & per la sua posterità, perche è in
 troppo buone mani per poterla rihauere: Ecco li essempij dell'antichità
 che hò vditò raccontare a i Capitani vecchi di quel tēpo: Io ne hò vditò
 raccontare cent'altri, i quali potrei ben mettere in scritto: mà io lascio
 questo alli Historici, che lo fanno meglio di me: Io ne scriuerò hora di
 quelli del mio tempo.

Il Rè Francesco vostro Auo assediò pauia, oue io ero: Lui trouò den-
 tro quel vecchio, & valoroso Antonio di Leua Spagnolo, isperimentato
 di longo tempo auanti, più che qual si voglia altro sia stato da cent'anni
 in qua: Lui non haueua se non tre còpagnie d'Italiani, & tre milla Ale-
 mani; Sua M. lo tenne assediato circa sette mesi, oue li fece dare molti

SS 2 assalti,

Il Duca di
 Borgogna di
 sfatto sotto
 Nanzi.

I Principi
 segliono sot-
 tomano aiu-
 tar i loro cō-
 federati.

Antonio di
 Leua gran
 Capitano.

assalti, a ben che la piazza non fosse troppo forte: mà mediante questo gran Capitano, & per sua industria la difese: & diede tempo al Sign. di Bourbon di andare in Alemagna a cercare soccorso, & ritornò per dare la battaglia al Rè, il quale vinse, & fece prigione il detto Rè: Che se il detto Sig. di Bourbon vittorioso hauesse voltato la testa verso la Fràcia, io non so come tutte le cose nostre fossero passate. Tutta questa buona fortuna venne all'Imperatore, per hauere fatto scelta di questo vecchio guerriero, che fermò, & trattenne la sorte buona del nostro Rè. Di fresca memoria quel valoroso Duca di Guisa a Metz fece soffrire vna vergogna all'Imperatore Carlo, il quale fu costretto lenare vergognosamente il suo assedio, di maniera che quel grande esercito si suaua per la sola virtù di questo capo, il quale se gli oppose: & anco in queste ultime turbolenze, & dissension, suo figliolo che è il Duca di Guisa, hà conseruato Poitiers, che è vna gran Città, senza fortezza: Che se l'Ammiraglio l'hauesse presa, haueria dominato tutto il Poictou, la Santonge, & fino alle porte di Bordeos. La virtù di questo Principe rassettò molto i vostri negotij, & di tutta la Francia: Come anco la vostra vittoria di Moncontour, fu fermata per la scelta che i vostri nimici fecero del Capitano Pilles lasciato dentro S. Gioanni: & il valore di questo capo, che seppe bene difendere la piazza, rassettò li affari delli Hugonotti, i quali guadagnarono il paese, & ci vennero a rouinare. Mi è stato detto, che lui si ben accompagnato da vno Capitano brauo Soldato chiamato la Motta puols; Se mi hauessero lasciato fare alla battaglia di Ver, io hauerei ben vietato, che lui vi facesse più guerra: perche io li teneuo la spada alla gola, quando mi si leuato da non so chi per saluarlo.

Se l'Ammiraglio fosse vdito in confessione, lui non negaria già che la sola persona mia lo impedì l'assaltare Agen, che non vale niente: & non mettete dubbio in questo Sire, che il valore d'un fuol huomo li tutto ferma.

Il vostro Regno è meglio populato, che Regno del mondo: Voi siete ricco di buoni, & gran Capitani se voi li volete trattenere senza auanzare, & inalar quelli che ne sono indegni. L'Imperatore Carlo, come ben spesso hò vdito dire, si auantaua che lui ne haueua de migliori, che il Rè Francesco, che si: Ve ne erano de buoni: mà i nostri non li cedeano in cosa alcuna: Voi hauete dunque la scelta Sire, di mettere di buoni huomini nelle vostre piazze di Frontiera. Vedete quello che costò la perdita di Fonterabia per la pouca isperienza del Capitano Franget: & quanto ha costato al Rè vostro Padre la poca isperienza del Signore di Veruins lasciato a Bologna. Ricordateui anco se vi piace, Sire, per che voi l'hauete vdito dire, qual honore, & giouamento apportò la scelta, che vostro Padre, mio buon Padrone fece del vecchio Cauagliero Monsù di Sanfac, che sostenne sì longamente l'assedio della Mirandola. L'electione che egli fece di me per la difesa di Siena fu honore uole al nome Francese.

L'afficurezza

Carlo V. si
risolse dall'as-
sedio di
Metz.

Valer di mō-
las impedi-
ste l'assalto
di Agen.

L'affidurezza d'una piazza, Sire, dipende dal capo, che farà combattere tutti sino alli fanciulli, & sarà cagione, che quelli, che l'hanno ad assalire difficilmente l'affaltaranno. Vedete dunque, Sire, quanto importa per il vostro stato, & per il vostro popolo, & per la vostra riputatione: *Rimossa. Za di mblac al R. per co- se d'importan- tanza.* Perche si dirà sempre, & si trouerà in scritto, che il Rè Carlo nono, quelli che hà perduto vna tale, e tale piazza, (che Dio non lo voglia) le scritture ne parlaràno per sempre: perche tutto il bene, & il male, che vi succede si alla persona vostra, come nel vostro Regno, è posto in scritto, & più tosto il male, che il bene. Auertiteui dunque, Sire, & pensateci tre volte auanti di dare il carico di difendere vna piazza ad alcuno: ne vi fidate che sia valoroso, perche bisogna anco che sia isperimentato.

Quanto alli Capitani d'huomini d'arme, voi li create anco facilmente per amore di quello, che ve l'hauerà nominato, come voi faresti vn Birro del Castello di Parigi: & a questo tale voi li darete vn cantone da difendere trouandosi in vna battaglia, & questo pouero huomo che non conoscerà il suo auantaggi, sia per mancamento di animo. ò di isperienza, vi farà perdere quel cantone, & darà animo alli nimici di saluare la loro vittoria: & sarà causa che i vostri perderàno l'animo: perche quattro poltroni che pigliano la fuga sono sufficienti per tirarsi dietro il rimanente, & parimente i capi: & a ben che essi siano valorosi delle loro persone, & che vogliano far testa, se non fanno risoluersi, & pigliare il loro partito, tutto andarà in disordine: Perche all'hora questo dipende da lui, & non dal generale, che non può hauere l'occhio per tutto: & frà la gran confusione, che è nelle battaglie, lui non può prouedere a tutte le cose: Quello dunq; che hà il carico, ò d'un cantone, ò d'un ala, se lui non hà isperienza, per essersi trouato in simili affari, come farà il fatto suo lui, & la sua truppa? & ecco vna battaglia perduta, & la vostra persona se voi ci sete, presa, ò morta. (perche io nõ hò già mai vditto dire, che li Rè di Francia siano fugiti.) Non bisogna sperarne meno nelle altre imprese, che se li danno ad essequire. Guardate dunque, Sire, a chi voi darete le compagnie d'huomini d'arme a condurre: Bisogna che li giouini restino ad imparare, & obediscono a i vecchi: Io sò bene, che li precinpi deuono essere eccettuati, li quali hanno ordinariamente de braui Luoghitenenti, che sono i capi: perche i detti Sig. Precinpi punto vi si trouano.

Voi hauete parimente li offirij de Marescialli di campo, & di Mastro di campo, se per la Caualleria, come per l'Infanteria, che sono duoi offitij di grande importanza: perche bisogna, che essi scoprino ogni cosa: & se li esserciti sono vicini l'uno de l'altro bisogna che ambudoi riconoschino insieme, perche l'uno non può fare cosa alcuna senza l'altro, & vi riferiràno insieme quello che tocca al cōbat timēto della Caualleria, & dell'Infanteria, dopò hauere riconosciuto il sito de i luoghi, oue bisogna che la Caualleria sia, per loro auantaggio, & l'Infanteria parimente.

Et essendosi accordati essi ve'ne faranno consapeuole: sopra il che voi concluderete con il vostro Consiglio quello che voi hauerete a fare.

*Tre qualità
deono haue-
re i Mare-
sciali.*

Bisogna necessariamente far fondamento sopra il lor parere: Che se sono genti poco isperimentate, oh Sire, quanti errori vi faranno lor fare. Hor bisogna che le persone, che essercitano questi carichi, habbino tre cose, la prima è la longa isperienza: & se sono gran tempo fà isperimentati, & che habbino visto qualche disordini nelli esserciti, oue si faranno trouati, purché essi habbino ritenuto, questo li farà guardare di cadere nella fossa delli altri. La secôda, bisogna che siano arditi, & coragiosi: perche i vostri Maresciali, & Mastrî di câpo non deuono essere codardi, ò al meno se essi non sono più valorosi, che communemete li altri (io nõ desidero già che siano Orlandi) almeno bisogna che non habbino paura de i colpi: Perche se sono timidi, non bisogna sperare che l'essercito vostro facci cosa che vaglia vn fico: perche alloggiarãno sempre l'essercito vostro in timore, & paura, & accâparanno con loro disauantaggio: che se il capo delli nimici è accorto, & pratico in simili affari, lui conoscerà facilmente, che il vostro essercito è impaurito: il che io hò giudicato sovente vsando questo carico, vedendo solamete l'inimico ad accampare: Et non mi sono inganato di molto: è la cosa la più pericolosa del mōdo: Perche non vi è niente che dij tanto animo a i Capi, & all'essercito, che quãdo conosce, che il suo nimico marchia, ò auãza con paura. L'ultima parte che loro bisogna è, che essi deuono essere vigilantî, & diligenti: & così faranno affatti buoni maestri. Non bisogna già che siano gente che amino di dormire alla Francese, ne sonnoletî, ò longhi in pigliare resolutione: Bisogna che habbino il piede, la mano, & il spirito pronto, & sempre l'occhio alla padella: perche dalla loro prouidẽza dipẽde la salute dell'essercito.

*Èa bisogno
che il Mare-
sciallo, & il
Mastro di câ-
po siano a-
micî.*

Bisogna ancora, che nell'ellectione, che V. M. ò il Logotenente farà di tali persone, che miri da ben vicino, che non habbino punto d'inimicitia insieme, ne qualche rancor antico, perche doue vi è inimicitia, vi è sempre l'inuidia: & doppò che ella è frã loro, già mai l'uno trouerà ne approuerà per buono, quello che l'altro farà: & non faranno se non dispute, di doue non può uscire se non male. Non vi è mistiero più geloso del nostro, ne sì pieno d'inganni: Frã le genti che nõ s'aman, non vi sono se non contradictioni; & al cōtrario se sono buoni amici, l'uno suprirà sempre i difetti dell'altro, & disputaranno di quello, che hauerãno a fare senza farsi de mali officî l'uno all'altro: perche bisogna, che siano all'alloggiare l'essercito, ò a riconoscere l'inimico, sempre insieme: & che alla presenza del Logotenente di Rè, disputino per pigliare il loro alloggiamento, & discorrono la ragione perche si alloggia in quel luogo: & che sappino oue si ritirerà la Caualleria, se ella sarà caricata, alla vanguardia, ò alla battaglia: mà si deue più tosto ritirare alla vanguardia, perche la Caualleria è vn membro che dipende da essa. Bisogna anco, che essi giudi-

essi giudichino bene le venute de i nimici , oue si metterà l'artiglieria, oue si accàparà il battaglione, oue il capo dell'esserciro pigliarà luogo: se soprauene l'arma , bisogna fare la guardia, & mettere sentinelle, in somma il tutto passa per il loro parere .

Quando quelli, ò quello che comanda nell'essercito, fanno tutto questo, & l'operano a tempo, non potrà essere sorpreso: perche essi hauera-
no discorso sì bene quello che sarà necessario, che nò vi sarà niuno in tut-
to l'essercito, che nò sappi quello che bisogna fare: Che se ciascuno lo sà
si còfessarà che l'essercito nò può cadere in disordine: Perche le perdite, *Perdite nel-
li esserci-
procedono
dal disordi-
ne.*
che si fanno, non procedono da altro che da questo. Questo bell'ordine
si deue sempre tenere lontano, ò vicino del nimico, ò marchiando: per-
che se questo si fa, il cāpo nò trouarà già mai alcuna nouità, che lo possa
mettere in disordine, quando sarà vicino all'inimico: mà se aspettano a
farlo nel tempo delle necessitā, non troueranno i Soldati sì ben disposti,
alcune volte penfaranno hauere l'inimico ben lontano, che si leuaranno
più per tempo di loro, & li porteranno la camisa bianca. Ancor deu-
no hauere vn vnione insieme più che al marchiare: & quando il Mastro
dell'artiglieria si è vnito con loro: Et così di queste tre persone presso
il capo dell'essercito, prouiene il guadagno, ò perdita delle battaglie.
Sire, giudicate se questi carichi si deuono facilmete dare, poiche la per-
dita, & rouina delli esserciti procede da loro. Quando V. M. ò i vostri
Loghitenenti fanno scielta di tali persone, il cuore vi deue tremare di
fare cattiuæ elette: Voi ci douerete pensare più di quattro volte.

Voi hauete dopo, Sire, i Capitani d'Infanteria, a chi voi date i ca-
richi all'appetito d'un Signore, ò d'una Dama, perche essi vorrāno auā- *Auanti-
al Re per
Capitani,*
taggiare sempre alcuno delli suoi, ò obligarne delli altri. Da questi ca-
richi ponno auuenire altre tante disgratie quasi come delli altri, sì alla
difesa d'una breschia, ouero a cōdurre vna truppa de archibugieri ad vna
battaglia, ò a qualche impresa, che vi sarà di grande importanza: per-
che se colui, che piglia tal carico nò è tale, qual essere bisogna, farà dis-
fatto per difetto suo, & tutti quelli, che sono con lui perduti: Voi ne ha-
uerete il dishonore: l'ardire, & il coraggio de vostri nimici creceraui
più ogni giorno: Voi ne hauete visto, & vedete le isperienze. Al tēpo
ch'io cominciā a portare le armi, il titolo di Capitano era titolo di ho-
nore: & delli Gentilhuomini di buona casa nò disdegnauano di hauerlo.
Io non hò chiamato con altro titolo li miei figlioli: Al presente il mini-
mo bisfolco si fa chiamare così, & hà hauuto qualche comando. Voi di-
cete, Sire, che noi che siamo vostri Loghiteneti facciamo questi errori:
mā perdonateci se vi piace, essi vengono primieramēte da voi, che ha-
uete cominciato darli a gente da poco, & dopò li Gentilhuomini non ne
vogliono più. Dal tempo del vostro Auo le compagnie erano di mille *Compagnie
di mille ho-
mini.*
huomini, che era vna bellissima cosa, & che sparagnaua molto alle Te-
forerie, per non essere bisogno di tanti mēbri, come io hò detto in qual-

che luogo di questo libro, al presente v'è vn gran disordine. Voi ci dourestì mettere qualche nuouo ordine, à fin che tanti Capitanazzi ritornino ad essere Soldati: & è la medesima confusione, che si vede hoggidì trà i Cauaglieri del vostro ordine, che è vn disordine grandissimo.

Oh Sire che vol dir questo, che per giudicare i processi, voi fate esaminare tutti quelli che pigliano i vostri officij di giudicatura, & voi non potete perdere niente dalla parte; che si volterà il giuditio: & doue v'è la vostra vita, & quella de i migliori vostri fratelli, & di tutti i Prècipi, & gran Capitani, che faranno nel vostro campo: & per conseguenza del vostro stato, facilmente voi date i carichi a chi ve li dimanda, senza alcuna consideratione? Hor vi è in scritto.

Se il pazzo buon consiglio ti dona,

No'l rifiutar per sua persona.

Consiglio del Sig. di Monluc. Io dico questo, per il consiglio che vi voglio dare, & voi lo donete pigliare in buona parte da me, che sono hoggidì il più vecchio Capitano del vostro Regno, & che alle cose, che hò visto deuo hauere qualche esperienza. Il cōsiglio ch'io vi dò Sire, è, che voi pigliate effempio dall'essame che si fa nelli vostri parlamenti; Bisogna che si presentino al vostro Cancelliero, & alli vostri presidenti, & Cōsighieri, per essere esaminati sopra la loro sufficienza, & se non li trouano capaci, li rimandono à studiare: à fin che siano fatti degni de i carichi che desiderano.

Il Sig. fra uillo del R. Cancelliero dell'arme. Donque Sire, auanti di dare alcun carico, de quali, & di doue dipendono tante disgratie, all'aperito del mondo non li date già mai, che primieramente voi non habbiate posta la persona all'essame, rimandandola auanti i vostri Dottori, che sono i Capitani vecchi, che grã tempo sono isperimentati nell'armi: Voi ne potrete ben hauere de vecchi nō farãno usciti molto dalle loro case, io nō piglio questi tali per Capitani vecchi, mà peggio che quelli, che il Sig. Cancelliere rimada à studiare: perche si dice Sire, che bestia vecchia non può rinouarsi: Io m'intendo che voi chiamate per assistere all'essame quelli, che liãno sèpre seguito le guerre, & che hãno molti paragrafi, cioè archibugiare, ò ferite di spada nelli loro corpi. Questo è segno che essi non hãno già sèpre godutosi a cãto il fuoco. Hor vi bisogna vn Cãcelliero: egli è ragioneuole Sire, che questo sij il Sign. vostro fratello, a benche sia assai giouine, perche in tre, ò quattro anni che lui hà portato l'armi, hà guadagnato due battaglie: di maniera, che con il bono intelletto, & giuditio, che lui hà è impossibile che non habbi ritenuto molte cose: perche hà vdito de grãdi Dottori à Disputare alla presenza sua: Nō bisogna adonq; che voi habbiate altro Cancelliero d'armi che lui: Voi sarete sopra di lui Sire, perche niuno nō vi può leuare questo titolo, perche voi sete quello, che lo date a gl'altri: Poiche Dio vi hà fatto nascere Prencipe, per comãdare a tante miillia d'huomini, lui vi hà dato ancora qualche cosa di più particolare, che à gl'altri: Così quãdo alcuno vi dimanderà alcun carico di quelli ch'io hò scritto,

scritto, V. M. dourà radunare i suoi Dottori, & il suo Cancellero: Et se voi ci sete, voi douete pigliare il fastidio di interrogarli, se conoscono il personaggio di cui si tratta, & oue hà fatto il suo nouirio, & sotto a chi: & che atto da huomo honorato hà fatto: Io non credo già, che quei vecchi Cauaglieri liberamente vi dichino la verità, conoscendo bene di quanta importanza è vn Capitano ignorante, ò codardo, & poco isperimentato: & conforme la loro relatione, & opinione, voi li potrete dare il carico, che vi dimanda: perche questo rale sarà passato per l'essame: & a fine di liberarui dalle importunità, fate Sire, come io feci vna volta in Piamôte a Alba: Ogni dì i miei caualli erano all'imprestito, perche noi haueuamo alcun poco di tregua: questo mi daua fastidio, & non sapeuo in qual maniera liberarmene: io comandai al mio trombetta andasse a pubblicare per tutta la Città, da parte del Sig. Governatore, ch'ero io, che haueuo fatto vn gran sacrameto di nō prestare già mai più i miei caualli ad alcuno: & che nissuno ne pretendesse più ignoranza: Da quel tempo impoi, io non fui più importunato: Fate così Sire; Vn giorno che voi farete qualche grande semblea, dite alla presenza di tutti li Signori, & Dame della vostra Corte, che voi hauete fatto vn gran giuramento di non dare già mai carico ne gouerno, se non per il parere delli Cauaglieri. & Capitani vecchi: Questo correrà per tutto: perche quello, che voi altri Rè & Prencipi fate, & dite, corre subito con vna marauigliosa prestezza. Questo arrecarà vn altro frutto, & è, che quelli che imparano l'essercitio dell'armi, sapendo che più non ponno entrare per la finestra, studierāno di farsi cognoscere a quelli, che loro deuono aprire la porta: & così tutti cercaranno di fare meglio l'un dell'altro.

*Piacente
disforza del
Sig. miloe.*

Oh che se fate questo, quanti braui Capitani hauerete voi in poco tempo: Voi ne hauerete de più valorosi, che non saranno in tutti li altri Regni dell'Europa. Da questo ne riusciranno due cose bonissime, che douete desiderare più che le altre, che siano nell'arte militare: La prima è, che quando questo Capitano, & Governatore sarà creato per il detto delli vostri Cauaglieri vecchi, alla presenza di V. M. ò del Sig. vostro fratello, si terra sì honorato, che farà risolutione frà se stesso, (se lui hà vn poco di core,) di morire cento volte più tosto, che fare vna legeretza, ò errore: perche pēsará sempre, che se la facesse, che faria torto a quelli che l'hanno nominato, & che V. M. porria giustamente rinfacciare l'errore, che essi hanno fanno in questa nomination: Et così lui cercherà di fare il meglio, che potrà, per aquistare honore, & che voi li diate maggior carico, sapendo che deve ancora passare per l'electione, per arriuarsi, & per l'essame de i vecchi Capitani, & che se lui si è portato male essi tenneranno reпре quello che è & haueranno vergogna di darui parere di creare Maestro di campo, ò Marefciallo di campo quello, che essi haueranno visto adoprarsi male essendo semplice Capitano.

*Inuentione
per dar carichi
acciò cresca
l'animo di
meglio seruire.*

La

Io non parlero più to què delli Generali della Caualleria, ne delli Colonelli dell'Infanteria, perche sono due officij, che si deuono dare a i Principi, ò gran Signori ancora che siano giouani, & poco isperimētati: questo non importa, perche il Maestro di capo sia ben pratico: Facendo questo, voi vedrete in poco tempo la confusione, che è frà le vostre genti di guerra percūta; l'antico splendore, & bellezza delle vostre compagnie d'huomini d'arme rimessa. Vna cosa vedd'io, che noi perdiamo molto l'usanza delle nostre lance, sia, ò per mancamento de buoni caualli, di done pare che si perdi la razza, ò per non essere noi sì atti come li nostri predecessori: & veggo che noi le lasciamo per pigliare le pistole delli Alemanni. Parimēte con queste armi, ponno meglio combattere in alto con l'inimico, che cō le lance, perche se si combatte in sciepe, i lancieri si intricano più: & il combattimento in sciepe, non è sì sicuro, come il combattere in alto con l'inimico.

Per ritornare al mio discorso, voi conoscerete Sire, che tutti quelli, che desiderano di auāttaggiarsi con l'armi, studieranno di essere posti al banco dell'essame: & insieme faria bene, & saggiamente fatto da V. M. di mettere il rollo cōforme le vostre Prouincie, le genti di valore, di chi vdiute ragionare, & le loro qualità: a fin che venendo qualche vacatione di carico, voi potiate prouedere, & ricordarui di loro: Quelli che sapranno, che saranno dentro il vostro rollo, pigliarāno animo, & ardire, & si sforzeranno per farui qualche seruitio: & li altri, che nō ci faranno si esporranno à mille pericoli, per esserui posti. Voi douete chiamare questo libro, il libro dell'honore, & quando voi intenderete parlare di alcuno, dopò di esserue bene informato, voi douete dire, che tutti sētino, che sia posto nel vostro rollo: Così hò io vdito dire in mia giouentù, haner fatto il Rè, che fù Lodouico duodecimo, parimente della gente di Giustitia. Vacando l'Offitio di Giudice in Mage dell'Agencese, che è vn bel carico, & honoreuole, si ricordò che vn buon Auvocato li haueua fatto vn bel ragionamēto a Orleans, il nome del quale lui haueua posto nel suo rollo, & li mandò il detto offitio in puro dono. Lui faceua l'istesso in tutti li altri carichi: Io hò visto praticare il medemo a quello grande Odet di Foix, sotto il quale feci il mio nouitiato; Lui sapeua il nome di tutti li Capitani, & persone segnalate: & quando alcuno haueua fatto qualche atto segnalato, scriueua il suo nome.

Mà Sire, voi douete souente rivolgere questo libro, ò sia rollo, & anco nō vi contentate di hauuerui posti, anzi impiegarli, & farli del bene, conforme il loro merito, animandoli con qualche gratiosa parola, onore se è qualche pouero Gentilhuomo, darli danari: Se voi lo fate di vostra mano, cinque cēto scudi farāno pigliati in miglior parte, che due milla da vostri Tesorieri: perche sempre li resta qualche cosa nelle partite. Vna volta il Rè Henrico vostro padre mio buō padrone, che sia in Cielo mi haueua datto due milla scuti: Colui che me li doneua dare, nō hebbe vergogna

Il carico di
Generale del
la Caua. et
Colonello di
Infanteria
a chi si deuo
no dare.

Buono configlio al Rè.

Costumi del
Rè Luigi
duodecimo.

vergognà di trattenerfene cinque cento: mà trouò vn Guascone, che nò era auezzo à giro di bastoni: Lui seppe ch'io m' voleuo lamentare con il Rè, & hebbe più piacere a farmeli riceuere .ch'io nò hebbi a pigliarli: Se voi li date di vostra mano tutte queste rubbarie non si faranno.

*Buono costume
del Rè
Luigi duodecimo.*

Al tempo del Rè vostro Auo, si diceua, che il suo predecessore faceua così ancor lui, & haueua nel suo sforziero molte borse, nelle quali vi erano scudi, in vna più, in vn altra meno: & le distribueua cōforme la qualità di quelli, che li faceuano seruitio. Io sò bene, che vi diranno che questo non è cosa degna d'un Rè: non lo credete, non sono se non gente che vogliono hauere la pasta tutta nelle mani loro. Vna cosa vi voglio io dire Sire, che voi nò douete dare il tutto ad vno, ò a poca gente, V. M. mi perdonarà lei hà dato, ad vn Gentilhuomo della Guienna quello di che lei haueria potuto contentare 50. Io non voglio già dire, che lui nò fosse brauo, & valoroso, mà ve ne erano alcuni che lo meritauano tanto, ò meglio di lui: & con tutto ciò, non hanno hauuto cosa alcuna di tutto questo. V. M. pigliarà in buona parte, se li piace, quello ch'io li dico: Io hò vn piede nella fossa, l'affettione ch'io porto alla Vostra Corona, mi fa parlare a questa maniera: Io sono vicino al Spagnolo, mà non vi è già mai stato in casa mia se non il Fior di liggi. S'io haueffi ardire, io vi direi bene delle altre cose: perche certo non vi è se nò molto che dire, & riformare: Bisogna ch'io trattenghi vn poco il Sig. vostro fratello, vostro nouo Cancellero dell'armi, con vostra bona licenza.

*Discorso del
Sig. monluc.*

A voi dunque mio Sig. a cui io indirizzo il mio parlare: Io farei mal contento se questo libro uscisse da casa mia, che nò portasse qualche honorato testimonio della vostra gràdezza. Voi sete uscito dalla più gran razza, che sia al mondo: Non vi è punto di memoria da dieci razze in quà, che li Rè di Francia non siano stati tutti arditì, & bellicosì: & ben poco dopò il primo Rè Christiauò ve ne sono stati delli altri, ancorche le razze si siano finite, & cāgiate, & che di nouo si siano seruite della Corona, che è cosa mirabile: perche in quattro razze de Gentilhuomini, a pena ne trouarete due vn dietro all'altro valorosi: Il che ci deue far credere, che Dio hà posto la mano sopra questo Regno, poiche li hà dato sì gran doni, & gratie a quelli che regono il luogo suo, come alli Rè, vostro Auo, Padre, & Fratello: & à ben che voi non siate Rè, con tutto ciò partecipate della benedittione, che Dio loro hà cōcesso. O Sig. che voi haueste grande argumēto di pensare, & assicurari, che Dio vi hà eletto per fare de gran fatti, come si comincia a conoscere dalle vittorie, che lui vi hà datte ne i vostri giouenili anni, le quali si ponno manifestamente giudicare esserui successe, più per la volontà di Dio, che per combattimento delli huomini. Dunq; bisogna che ciascuno confessi, che questo Regno è di Dio, & che il Rè vostro fratello è suo Logotenēte, & voi il suo; guardate che bei titoli vi vengono di raggione.

Bisogna ch'io vi parli, voi sete il bastone sopra il quale lui s'appoggia.

Voi

Voi sete quello che deue comandare le armi, che le deue portare in tutti i rischij, pericoli, & fortune: Voi sete la trombetta, che ci deue fare intendere quello che noi dobbiamo fare: Voi sete il nostro ricorso, & nostra speranza per farci hauere la ricôpenfa dal nostro Rè: Voi sete quello che ci douete far conoscere a S. M. & come vero Căcelliero della spada voi li douete riferire quello, che noi habbiamo fatto per suo seruicio: & quando saremo morti, voi li douete far conoscere i nostri figlioli (se noi habbiamo fatto quello che sono obligati le gēti di guerra: In sôma tutta la Francia hà li occhi sopra di voi, che sete Presidēte sopra li esserciti, & che hauete battuto, & ribattuto sì souente li Hugonotti. Tutta la Christianità sà chi voi sete: perche il Rè è cōstretto, & quasi forzato dal Cōsiglio, il quale li vole far la guerra nel suo camerino: Poiche voi hauete sì gran luogo, di doue dipēdono tutti i carichi, che procedono dalle armi. & che bisogna, che noi tutti moriamo presso di vnoi, per il seruicio del Rè, & vostro, bisogna che mettiate tutto il vostro pensiero, & tutte le vostre cure in noi, che seguiamo le armi: perche tutti li altri offitij nō partecipano cosa alcuna con il vostro: essendo che tutto il rimanente dipende da gente di toga longa. Ve ne sono molti al Consiglio del Rè, voi non hauete che fare con loro: perche si dice, che chi troppo abbraccia nulla stringe.

*Chi troppo
abbraccia
nulla stringe.*

Se voi volete vn poco considerare il mio discorso, trouarete che bisogna, poiche ottenete vn sì grande luogo, che pensiate che cosa vi possi aiutare a mantenere vn sì grande, & honorato carico, che non può esser maggiore. Questo aspettarate voi forsi da i Capitani gioueni? nō certo, perche in questa sorte di gente, nō vi è alcuna isperienza, mà più tosto legerezza: aspettarate questo da gente di toga longa? ancor meno. Essi parleranno frà i circoli delle armi, vi si intramettono pur troppo, & vogliono sopra i tapeti verdi giudicare i colpi: Di chi dunque? Questo farà de i vecchi Capitani, che gran tempo sono isperimētati nelle guerre, & passati per i duri, essami delle battaglie, combattimenti, scaramuzze, assedij, & assalti: E loro si ricorderanno di quello che hauerāno visto, & haueranno ben ritenuto le perdite, & perche sono auuenute: Se sono stati battuti, loro se ne ricorderanno, & se guadagnarono parimente: Se voi pigliate parere, & consiglio da simil gente, non potete errare in mantenere la vostra grandezza, accrescere la vostra fama, & reputatione, perche da simil gente impararete a sapere ben comandare, & imparerete da loro quello, che essi porranno auanti, raccontando quello che haueranno visto: Voi non potrete impiegare meglio le hore: a fine che la posterità sappi il vostro nome: Sete di troppo buon luogo, per nō volere che si parli di voi dopò la vostra morte.

*Consiglio
delli vecchi
Capitani.*

Ve ne potriano ben essere de vecchi presso di voi, che non haueranno forsi visto, ò fatto grā cose, ò per hauere più amato le loro case, ò ricchezze, che l'essercitio delle armi.

II RÈ

Il Rè doueria digradare simil gente di nobiltà, che sono poltroni, & nò comandano se non a cani, & a leurieri, mètre che li altri ricercano i colpi: & pare loro, che sia assai il saper dare nel buco d'un ingiostra anello.

Vene sono parimente de gl'altri, che per mancamento di spirito non hanno potuto ritenere quello che hanno visto: Essi ponno ben dire, io sono stato nelle battaglie di Cerisoles, di Dreux, di Armac, & Montcoucour: mà di saper discorrere in che modo il Sig. d'Anguiano guadagnò la prima, & il Sig. di Guisa saluò la seconda, l'errore che fece il Signor Ammiraglio alle due altre, la bella resolutione vostra, in somma come il tutto passa, & le ragioni dell'uno, & dell'altro, cosa alcuna di tutto questo. Voi diresti, che essi nò hanno già mai vdito ragionare, non più che il più goffo Lancichinetto, che vi si faria trouato. Queste non sono le genti che vi fanno bisogno: Voi non li douete però rifiutare: perche bisogna aiutarli di tutte le persone in particolare alla guerra.

Quelli che douete hauere presso della vostra persona, & del vostro Consiglio Secreto, deuono essere i Capitani uecchi, che hanno hauuto reputatione d'essere gète senza paura, uigilanti, & di presta escutione: Vn Capitano lento farà qualche cosa di buono in sua vita: mà per la sua tardanza lascerà perdere cento belle commodità, doue vi faria stato honore, & profitto: Io non dirò già per questo, che vuoi dobbiate del tutto sprezzare questi tali, & non son così pazzo d'hauere questa intentione: perch'io mi abbrucciarei, può essere qual farfalla al acceso lume. Tale, quale io sono, mi vedrete dentro il mio libro: Io posso ben dire, che hoggidì non vi sono de buoni, & gran Capitani a dozzina: Voi douete fare per ciascuno, in qual si voglia grado che sij nò vgnalmente, mà ciascuno secondo il suo merito, & fama. Io sò bene che vi diranno, che se tirate tanta gente presso di voi, che vi importuneranno a fare di grande dimande al Rè: Perche la gente di guerra è molto dimandona, & può essere che Sua Maestà si fastidirà: In questo vi è buon rimedio; seguite il detto delli antichi.

La gente di guerra dimanda assai.

Chi non hà danari in borsa

Habbi il mele in bocca.

E così voi non metterete niuno fuori di speranza, che non vi ricordiate di loro quando la comodità si presenterà, & che li terrete della mano: vna buona accoglienza, vn sorriso, vna audienza lo terrà con speranza: & se vi è qualche fastidioso, & importuno, che non si voglia contentare con le vostre amabili risposte, douete credere, che costui non serue il Rè ne voi di buon cuore, ne per amore, che lui vi porti: Di simil gente non ne potete fare cosa alcuna che molto vaglia. Se la guerra nò vi spedisse di loro, vi sono assai mezzi di primarsene: perche ciascuno che serue il suo padrone più per auaritia, che per amore, non hanno cosa buona di dentro: Perche nel primo luogo si può dire, che doue manca amore, manca la lealtà: Perche quando il Seruitore auaro non può compire la
sua

fua auaritia, già uolrà hauere cangiato padrone, pensando che farà meglio il suo interesse. & corrompe li altri per li laméti ordinarij che lui fa: Fugite dunq; Signore tal gente, à buon hora, & per tempo, auanti che il loro ueneno, & tossico auueleui il rimanente: perche simil gente fanno tutto ciò che pòno, per fare odiare il Principe à fine di coprire la loro maluagità, per l'opinione che essi haueraano posta nella testa de i lor compagni: tal gente sono facili da conoscere: Io ne hò conosciuto de tali, & voi li vedete ogni giorno. Ancor che crepino sono li beneficij del Rè, e non cessano però di dimandare, & dimandaranno senza cessare.

Signore per trattenere l'amore delli Gentilhuomini, & Capitani, voi potete loro scriuere qualche volta, a fine che si assicurino d'essere nella vostra buona gratia, & ricordanza. Questo fa loro pensare, che haue-
Modo da esser fermarsi da Principi, e gran Sig.
 te qualche opinione di fare alcuna maggiore cosa, & che volete seguire la vostra fortuna. Hor da questo viene quello, che io vi dico: & è, che essi mostreranno le lettere alli loro parenti, & amici, & quando quelli vedranno, che fate caso dell'uno, che li honorate con le vostre lettere, si metteranno in obbligo, & spesa per seguirli. Così vn feruitore uene arreccarà vinti, & trenta, per la speranza che haueraano, che facendosi seruitio, non vi scorderete di loro, non più che di lui. Questo non vi farà gran fastidio, mà sì alli vostri secretarij: Quando vn hora de i vostri piaceri, & spassi, voi sotto scriuerete più lettere, che non bisogneranno per tutto questo Regno: & se a qualche gran Signore una picciola parola della vostra mano per postilla non uiderà già gran fastidio: mà nõ bisogna così che questo sia troppo continuo in vn medesimo tempo, ne nelli medesimi termini: Io ho sempre notato questo errore nelli Secretarij dei Principi, ne in ibstri ancora: perche li uoi li mostrano alli altri, & dopò ne fanno poco caso.

Se voi nõ fate quello ch'io vi dico Signore, ecco quello che vi auerrà. Quando il Capitano vedrà, che non fate conto di lui, ne uene ne ricordate, lui penserà che vi contentate della fortuna che Dio vi ha data: & che non bisogna più sperare, che uogliate essere maggiore di quello che fate, & bisogna che ciascuno pensi di ritirarsi a casa sua, senza pigliarsi fastidio più delle armi: Et dopò che l'huomo di guerra per puoco bene che habbi, comincia a sentire il piacere di casa sua, di sua moglie, & de suoi cari, & che lo turbano pigliare questa piega, egli è ben cosa difficile il l'ouarlo più di tanto il fuoco, per andare alla guerra, & lasciare le piume per dormire sul duro: & se vi uà, questo farà con dispiacere, desiderando sempre di riuedere sua moglie, & suoi figliuoli. Non uiderà sparare archibugiata, che come franco arciero non pensi esser morto. In tutte queste cose non vi è la migliore, che il continuare: le canona-
In ogni cosa la continuazione serue per la perfezione dell'arte.
 te, & archibugiare spauentano quelli, che non sono soliti ad udirle, mà dopò che le hanno udite fischiare all'orecchio, non se ne curano tanto. Non vi è cosa sì nimica della guerra, come il lasciare impoltronire il

Soldato

L'ostilità
nemica della
guerra.

Soldato, ò il Capitano: mettete la vostra celata, & la vostra corazza al chiodo, in poco di tempo il rugine vi si metterà dentro, & le tele ragne: così auuene delle gēti di guerra se si lasciano in otio: Per il che vi fa bisogno hauere risguardo a questo: perche tenendo risuegliati i Capitani con qualche lettere, & qualche poco di bene fatto dal Rè, voi tenete sempre tutti in ceruello, & in ordine a marchiare, quando il comandamento del Rè, & il vostro arriuara: Instruite i vostri Secretarij a faruene ricor dare: perche le Dame, ò li spassi della Corte ve ne leuaranno la memoria: voi sete giouine, io veggio bene che bisogna che gustiate de i spassi del mondo: è cosa ragioneuole che sappiate che cosa sia: così habbiamo fatto noi, & faranno quelli che verranno dopò noi.

Quanto va-
giono le let-
tere del Rè
presso i suoi
sudditi.

Con questo stimolo, che voi darette alli huomini di guerra con le vostre lettere, mostrarete à tutto il mondo, che nō volete scordarui, ne lasciare à dietro il dono di gratia, che Dio hà posto in voi: Ciascuno che hauerà voglia di seguire l'armi, si risoluerà di accompagnarne in fino al fine la vostra fortuna. Voi farete conoscere, che poi che Dio vi hà di già posta la mano sopra le spalle, tētarete se vi la vorrà mettere sopra la testa: douete hauere da voi stesso questa opinione, & pigliare il verso del Psalmo per motto nella vostra impresa, che dice: *Cælum Celi Domino: terram autem dedit filijs hominum*, che vale tanto come a dire, che Dio hà riseruato il cielo per lui, & hà lasciato la terra per noi, per cōquistarla. Questo verso non è stato fatto per li piccioli compagni come me, mà per i Rè, & Prencipi tali come voi sete: & bisogna ch'io ve lo dica ch'io sono pouero Gentilhuomo, & nō hò il cuore di Prencipe ne di Rè; mà se Dio mi hauesse conseruato i miei figlioli, & che mi hauesse dato vn poco più sanità di quella che hò, io pensarei con l'aiuto de miei amici, pur che la Francia fosse in pace acquistare qualche cantone del mondo: che s'io nō ne haueffi vn pezzo grosso, almeno ne hauerei qualche particella. Alla peggio io non perderei se non la prouisione, & la vita, la quale terrei bene impiegata, poiche è per acquistare honore. Se mio figliolo fosse vissuto, io creddo che lui saria venuto a fine del suo disegno, il Sig. Ammiraglio sà bene quello che lui haueua in testa, il quale ve lo potrà dire; Signore voi sete giouine, hauete vostro fratello, che hà il pezzo grosso, bisogna che andiate a cercare la vostra fortuna altroue: & in vece di essere suddito, acquistarui de i sudditi. Vedete adonq; poiche vn pouero Gētilhuomo come io, ardissi volar sì alto, poiche anco a quello che hò vdito dire, perche io non lo sò bene, de i figlioli de contadini, & di artigiani per le loro virtù sono arriuati all'Imperio, che dourete sperare voi, che sete figliolo, & fratello del più gran Rè della christianità? Voi non douete adonq; perdere questa speranza, quādo l'occasione si presentará, & che conoscerete che sarà tēpo. Vn Prencipe di cuore nō deue già mai esser cōtento, anzi bisogna spingere la sua fortuna: la terra è sì grāde, & vi è molto da cōquistare. Voi hauete l'età, & la buona fortuna.

Io sono

Huomini di
bassa sorte
no arriuati
all'Imperio.

17. 1770 1771
1772 1773

Io sono mal contêto che habbiate lasciato quel bello, & brauo nôme di Alessandrio, che è stato, s'io non m'inganno, il più valoroso huomo che habbi portato già mai arme. S. M. vi aiuterà acciò vi mettiате sopra la vostra testa qualche corona straniera: che se Dio vi fà la gratia di porre fine a queste miserabili guerre; sforzateui d'inarborare i vostri disegni & immortalare il vostro nome. Impiegate tanti seruitori a conquistare qualche cosa: poiche i miei anni, & le mie ferite non mi permettono di venirui a seruire, almeno vi darò consiglio di non fermarui già mai, anzi sempre imprendere cose grandi, e difficili, pigliando l'impresa dell'Imperatore Carlo, che hà dato tãta pena, & fastidio a i vostri Aui. Se voi nõ potete arriuare al fine, almeno arriuerete alla metà. Io nõ spero già essendo sì amatitio di poterui seruire: mà io vi lascio tre piccioli Molucchi, li quali spero non degeneranno del loro Auo, ne delli loro padri: Io non vi dirò altra cosa, perche è tempo ch'io ponghi fine al mio libro.

Ecco miei compagni, i quali legerete la mia vita, il fine delle guerre, *Il fine delle guerre oue monac si ritirano.* oue io mi sono trouato per 50. anni per seruitio de i nostri Rè. Io hò portato sopra di me sette archibugiate per ricor darmene, & molte altre ferite, nõ hauêdo mēbro in tutto il mio corpo, che nõ sia stato ferito, eccetto il braccio dritto: Mi resta di tutto questo l'honore, & la reputatione, che hò acquistata per tutta la Christianità: perche il mio nome per tutto è conosciuto: Io stimo più questo che tutte le ricchezze del mondo: Questo mi è marauiglioso cõtento quãdo ci penso: & quãdo mi ricordo come sono arriuato di grado in grado, essendo scapato da tanti pericoli per godere di sì poco riposo, che mi resta in questo mondo in casa mia; a fine di hauer tempo di dimandare perdono a Dio delle offese, ch'io hò commesse; Oh che se la misericordia sua non è grãde, vi è gran pericolo per quelli che portano le armi, & principalmete di quelli che comãdano: perche la necessitã della guerra ci forza al dispetto di noi stessi a fare mille mali, & a fare nõ più caso della vita delli huomini, che d'un polla, & poi le lametationi del popolo, che bisogna cõsumarli cõtra nostra voglia: le vedoue, & li orphani, che noi facciamo ogni giorno, ci danno tutte le maledittioni, che possono: & cõ tãte preghiere, che fanno a Dio & inuocare l'aiutto de Sãti alcune d'esse ci restano a dosso: mà certo i Rè ne patiranno anche più di noi: Perche essi ci li fanno fare, come disse al Rè trattenêdolo a Tolosa, & nõ vi è male che essi nõ siano cagione: perche già che vogliono fare la guerra, bisogna almeno pagare quelli che se ne vãno a morire per loro: a fine che nõ faccino tãti mali come fãno. Io donq; son felice, che hò tēpo di pēsare a i miei peccati ch'hò cõmessi, che la guerra mi ha fatto cõmettere: perche di mia natura nõ ero dato a far male, & sopra il tutto ero inimico del vitio, & d'ogni immonditia, & lordezza: inimico capitale del tradimēto, & slealtà. Io sò bene che la colera mi hà fatto fare, e dire molte cose, del che ne dico mea culpa: mà non è tempo di rimedarui; vna ne hò sopra il cuore, frã tutte le altre.

T t

S'io non

Miserabile
Stato della
guerrista.

S'io non ne haueffi così vfato, mi haueriano datto delle nafate: & il minimo Confole di villaggij mi haueria ferrata la porta in faccia, s'io non haueffi sèpre hauuto il Canone alla mia coda: Perche ciafcuno voleua fare il padrone: Dio sà s'io ero per soffrirlo, mà, queſto è fatto. Io haueuo la mano così pronta, come la parola: hauerei voluto, ſe hauelli potuto, non portare già mai ferro al lato: mà la mia natura era al contrario: Così portauo io nella mia imprefa, *Deo Duce, ferro comite*. Vna coſa poſſo dir'io cō verità, che già mai Logotenēte di Rè non hebbe maggior compaſſione della rouina del popolo di me, in qual ſi voglia parte ch'io mi ſia trouato: mà è impoſſibile il tener queſti carichi ſeza far male, ſe non è che il Rè habbi i ſuoi coffani pieni d'oro, per pagare li efferiti, & con tutto ciò vi ſaria molto che fare: Io non ſò ſe dopò me ſi farà meglio di quel che ſu hora ſi è fatto: mà io non lo creddo: Tutti li Carolici della Guienna daranno teſtimonio s'io non ho ſparagnato al popolo quel che ho potuto: Perche li Hugonotti io li tralaſcio: perche ho fatto troppo male, & non hò fatto a baſtanza, ne tanto come hauerei voluto: Non è mancato da me: Non me ne curo, ſe eſſi dicono mal di me: perche ne dicono altrettanto, & più de i ſuoi Rè: Mà auanti ch'io ponghi fine a queſto mio ſcritto, il quale farà vedere il mio nome a molti, io li ſupplicherò, che non penſino ch'io ſij sì ingrato, ch'io nō riconoſchi dopò Dio tenere da i miei Prencipi, & dalli miei padroni tutto quello che hò, io dico la robba. & honore particolarmente del mio buon padrone il Rè Henrico, a cui Dio perdoni: Et ſe alcune volte nel mio libro hò detto, che le ferite ſono le ricōpenſe de i miei ſeruitij, queſto non è per rinſacciarli il mio ſangue, ne quello de i miei figlioli, che ſono morti per il ſuo ſeruitio: Dio me li haueua datti, & eſſi me li hāno tolti: Io ne hò per duti trē al ſeruitio ſuo, March'Antonio mio primo, Peirot, & Fabiano Sig. di Montefguieu, Dio me ne hà datto tre altri: Perche io hò del ſecondo, Biaggio, & dell'ultimo Adriano, & Biaggio, Dio li voglia conſeruare per fare ſeruitio a i ſuoi Rè, & alla loro patria, ſeza fare diſhonore al nome che portano, & che ſtudino bene il mio libro, & ſi ſpeccino nella mia vita, cercando di ſoprauanzare il loro Auo ſe ponno. Sire, ricordateui di loro, ſe vi piace: io laſcio frà le loro ſcritture la lettera che voi mi ſcriueſti da Villocſtretes, il terzo di Decēbre, del 1570. oue ſono queſte parole. *Teneſemi per ſicuriffimo che io bauerò memoria per ſempre de i voſtri longhi, & gran ſeruitij, de i quali ſe voi non potete riceuere la ricompēſa condegna, i voſtri figlioli finiranno di raccogliere il frutto, maſſime perche ſono tali, & mi hāno già sì ben ſeruito, che da loro ſteſſi hanno meritato che ſi faccia per loro, quello che fare ſarò ben cōtento quando l'occaſione ſi preſenterà.* Sire, ecco la promeſſa, vn Rè non deue già mai dire ne promettere coſa alcuna, che non la voglia mantenere.

Io non vſo dunq. di rinſacciamenti verſo i miei Patroni: mi deue baſtare, ancorche non ſij ricco, che vn pouero gioninetto di Gualcogna ſia peruenuto

Riconoſcimento del Sig. di monluc.

Morte della Sig. figliola di monluc.

Lettera del Rè al Sig. di monluc.

peruenuto alle più alte dignità di questo Regno. Io ne veggio molti hoggi, che rinfacciano le S. M. & il più delle volte quelli, che non hanno fatto cosa alcuna si lamētano più: a li altri è cosa più degna di perdono: Tutto quanto noi habbiamo grandi, & piccioli, noi l'habbiamo da i nostri Rè. Tanti gran Principi, Sig. Capitani, & Soldati che viuono, & che sono morti, al Rè deuono l'honore che hāno riceuuto: Perche il loro nome viue ancora per i carichi che hanno hauuti da i Rè: Essi si sono nō solamente sepelliti cō quest'honore, mā ancora hanno honorato tutti quelli che da loro sono discesi. Se ne parlerà mētre che le scritture durerāno al mondo: Io ne hò posti vn buen numero nel mio libro: io hò visto Soldati figlioli de Cōtadini, che hanno visciuto, & si sono sepeliti con reputatione d'essere figlioli di gran Signori per il suo valore, & per la stima, che i Rè, & loro Loghitenēti ne faceuano. Quādo mio figliolo Marc'Antonio fù portato a Roina, il papa, & tutti li Cardinali, il Senato, & il popolo Romano li fecero tāto honore, come se fosse stato vn Prēcipe di sangue. Chi fù di questo la cagione? il suo valore, & la mia buona fama, & il mio buō Rè, che tale mi haueua fatto. Il nome di Marc'Antonio si troua ancora frā li scritti de Romani: quādo io cominciai ad entrare all'essercitio dell'armi, non ci era detto altro, se non del gran Consaluo, chiamato il gran Capitano. Qual honore fù questo suo, che li durerà eternamēte, di essere coronato di tante vittorie? Io hò vditto raccontare, che essendo il Rè Luigi, & il Rè Ferdinando insieme, io nō sò doue fosse, perche essi haueuano assegnato il luogo per vederli, essendo questi due gran Prēcipi a tauola, il nostro pregò il Rè di spagna, che hauesse per bene, che Consaluo pransasse con loro, il che fece: mentre che più gran Signori di lui erano in piedi: Il Rè suo Padrone, & il suo valore l'haueuano fatto tale. Ecci l'honore che lui riceuē dal Rè di Francia, il quale per ricompensa di che li haueua fatto perdere il Regno di Napoli, gli pose vna grossa catena d'oro al collo. Io hò vditto dire a Mōsù di Lotrecco, che nō pigliò già mai tāto piacere a vedere huomo come in vedere questo: O che bello essemplio per quelli, che vogliono ascendere per mezzo dell'armi.

Honore fatto a Marc'Antonio di Monles.

Honore fatto a Consaluo gran Capitano Spagnolo dal Rè Luigi.

Quando io ritornai la seconda volta in Italia, passando per le contrate di Roma, tutti correuano alle finestre per vedere quello, che haueua difeso Siena: Io rimauo più gisto, che tutto il mōdo: Io potrei ben scriuere quiui esēpij de nostri Francesi che sono usciti da luoghi infimi, che cō le armi sono arriuati a grā gradi: mā per nō far torto alle loro case, taccio.

Riconoscian: o adonque, che noi nō faremmo niēte se loro nō fossero: Se noi li seruian: o, questo è obedire alli comandamenti di Dio senza cercare di hauere ricōpense cō rinfacciamēti, & importunità: & il torto nō è de i nostri Rè, se alcuno è mal riconosciuto, mā è di quelli che sono preso di loro, che non li fanno conoscere quelli che li seruono bene, ò male, perche ve ne sono molti d'una forte, & dell'altra: à fin che le sue buone opere nō siano bene impiegate. Nō vi è cosa alcuna che facei tāto male

Il tutto dipinto, e propheta dal Rè.

al cuore de i buoni, come quando il Rè fa bene a quelli, che lo servono male: & questo è quello, che più mi hà fastidito: Io ne hò visto souente alcuni, che dicenano il Rè, ò la Regina hãno fatto questo, & quest'altro per vn tale, perche non faranno altre tanto per me? Il Rè ha rimesso, & perdonato vn tal errore ad vn tale, & perche non perdonerà similmente a me? Io sò bene, che le S. M. hanno ben spesso detto, non si faranno più di questi errori, per questa volta bisogna ferrare li occhi: mà il giorno seguente si tornaua da principio. Era, & è la cãzone di Marco da Prescia non bisogna però adirarsi contro il suo padrone: L'honore di simil gẽte stã in picciol luogo, poiche stimano più la robba che la fama, & riputatione, & che sono facili ad a dirarsi: Et ancor come hò detto, sono gente che non si tirorno già mai tre colpi di spada: & si vãtano cò tutto ciò di hauere patito molti disaggi, & traualij: che se li spogliassero nudi, si vedriano di belli personaggi, che nõ haueriano pure vna sola ferita ne i corpi. Tal gẽte s'hãno molto tẽpo portate l'armi, sono bene auuẽturati:

Io ne hò vditò delli altri, che si lamentauano, & sino alli minimi, che hanno seruito il Rè, quattro, cinque, sei anni: & nientedimeno nõ hãno potuto acquistare se non tre, ò quattro milla lire d'entrata: si sono ben ruinati; Io non parlo della gente di guerra solamente, mà di tutti li altri Offitij, de quali il Rè si serue: Io hò vditò dire a mio Padre, che era vecchio, & altri più vecchi di lui, che si diceua nella Corte, & per tutta la Francia al tempo del Rè Luigi duodecimo.

Cestillon, & Bourdillon, Galliot, & Boneualle,
Gouernano il sangue Reale.

Io ardirei dire, che tutti questi quattro Signori, che hanno gouernati due Rè, nõ acquistarono già mai tutti insieme, dieci milla lire d'entrata. Io l'hò detto altre volte al Sig. Maresciallo di Bourdillon, il quale rispose, che era tanto lontano, che il suo predecessore hauesse acquistato tre milla lire d'entrata, che niẽte più, poiche ne haueua vedute mille, e cinquecento, & li haueua lasciati poveri: Che si dimãdi al Sig. Ammiraglio che mostri q̃llo che il suo predecessore, che gouernaua ogni cosa, hà acquistato, io giocarò che non potrà mostrare due milla lire d'entrata.

Quãto a Galliot, lui hà visciuto gran tẽpo dopò li altri, lui potria hauer acquistato tre ò quattro milla lire d'entrata. Quãto a Bonauai, & Monsi di Biron suoi heredi, io creddo che nõ potriano mostrare molto grãdi acquisti. Oh beati Rè in hauere hauuto tali seruitori, si può bẽ giudicare che seruivano i loro Padroni, per amore, & nõ per auaritia. Io hò vditò dire, che dimãdauano più tosto per li seruitori del Rè, che per loro medesimi: Loro sono morti cò honore: & i suoi non sono bisognosi.

Il Rè Luigi duodecimo andando a Baiona, alloggiò in vn picciol villaggio nominato Esperon, il quale è più vicino a Baiona, che a Bordeos. Hor sopra il gran camino, il Bailo haueua fatto fabricare vna bellissima casa: Il Rè trouò per cosa strana, che in vn paese sì magro, & sterile, & nelle

& nelle Lande, & Sabbie, che non apportano alcun frutto, questo Bailo haueua fatto vna sì bella casa : con la qual cosa tratenne mentre cenò il suo Marefciallo delli alloggiamenti: che li rispose, che'l Bailo era vn huomo ricco, il che il Rè non poteua credere , vedendo il paese miserabile, doue era posta la casa, lo mandò a cercare in quell' hora medesima. & li disse queste parole: Venite quà Bailo, perche nõ hauete voi fatto fabricare questa casa in qualche parte, oue il paese fosse buono, & fertile ? Sire, disse il Bailo, io sono natiuo di questo paese, & lo trouo assai buono per me: Sete voi sì ricco disse il Rè, come mi è stato detto ? io non sono già pouero, disse egli, per gratia di Dio, io hò cò che viuere: Il Rè disse all' hora, come è possibile, in vn paese sì magro, & sterile , tũ sij potuto diuentar ricco ? Questo mi è stato ben facile, disse il Bailo, Sire . Ditemi donq; come, disse il Rè : Perche, Sire, io hò sèpre fatto più tosto i miei affari, & negotij, che quelli del mio patrone, & miei vicini. Il Diauolo nõ mi porti, disse il Rè, (così era il suo giuramento) la tua ragione è bona perche facendo a questa maniera, & leuandoti alla mattina per tempo, non può fare che tu non diuenti ricco. O quanti figliuoli hà lasciato questo Bailo heredi delle sue còplessioni : Io nõ sono già mai stato di questi: Certo io credo, che non vi è sì picciol mercante al mondo, che hauendo trottato tanto corso, & maneggiato come ho fatto, che non si fosse arricchito : & non vi è Teforiero, ò Reciuitore, per huomo da bene che fosse in questo Regno, che se li fosse passato tanto danaro per le mani come a fatto a me, che nõ gli ne fosse restato più: Io sono stato sette, ò otto volte Capitano d' Infanteria, che non è picciol mezzo per cominciare a guadagnare qualche cosa : Io hò visto al mio tẽpo molti Capitani che si sono fatti ricchi solamente sopra la paga de i loro Soldati: Io non ero così ignorate, che nõ haueffi saputo guidar il gioco, sì bene come loro : poi dopò io sono stato Mastro di campo per tre volte: Dio sà s'io poteuo trouare molti passauolanti , & hauere intelligenza con i Comissarij delle vittouaglie : Perche io poteuo scoprire se vi era qualche cosa da guadagnare , così presto , ò più che niuno dell' effercito : perche haueuo assai buon naso. Dopò io sono stato Governatore di piazze: Io poteuo sempre hauere a mia deuotione ottanta , ò cento huomini per farli passare, come i Sign. Governatori fanno troppo ben fare . Così hauendo hauuti questi carichi longo tempo, & fatte tante mostre, come hò fatto in mia vita, cò qualche poco di guadagno, Dio mio che mōtagna d'oro hauerei io fatta? quãdo me ne ricordo, io mi marauiglio : Et dopò ancora io sono stato Logotenente di Rè a Siena, & vn'altra volta a Montalcino. oue vi era bene da fare il suo profitto, come delli altri, che hanno hauuti simili carichi, hanno fatto, perche nõ bisognaua se non che haueffi intelligenza con tre, ò quattro mercãti, i quali haueffero còfirmato, che il fromento, che i Soldati mangiauano, era stato còprato da loro. & pigliato sopra il loro credito: & Dio sà che interesse se ne caua in q̃sti magazini.

Modo che il
Rè haueua
d' arricchirsi.

Poi io poteuo fare alcune dimande a modo di imprestito, disputando alcuni, che ne haueffero pigliato il carico, & haueffero portato cento, & ducento milla franchi di debito: ma in vece di questo, Sua M. ci doueua cinq; paghe quado vscissimo di Scienza, delle quali io gli ne feci rilasciare tre quando entraffimo in Montalcino. Poi alla secôda volta ch'io fui mandato in luogo del Sig. di Soubize, io stetti sei settimane per comandamento del Rè a Roma presso del papa, & dell'i Ambasciatori, & Agenti del Rè, & quello fù al tempo che il Duca d'Alba faceua la guerra a Sua Santità. Tutta la riuiera del mare era abbandonata, & Grossetta nõ poteua più per nõ esserci pure vn sol grano di formeto, come ne anco nelle altre Guarnigioni: Io trouai a Roma alcuni Gentilhuomini Senesi, i quali erano usciti meco di Scienza, che mi diedero conofcenza cõ vn bãchiero chiamato Giulio d'Albie, Senese, il quale sopra la mia parola mi diede seiceto moggia di grano, con questo, che tutti i mesi io li haueffi a dare seicento scudi per ciascuna mostra: Io non poteuo pigliare questo danaro se non dal sparagno, che faceuo sopra le mostre: & in vece di metter questo nella mia borsa, io lo feci del tutto pagare, eccetto l'ultimo patto, perche nõ vi fù più danaro, ne modo di hauerne: di maniera che noi non fecimo alcuna mostra: Io ben poteuo fare qui sopra il mio profitto: perche prouedei con questo ad alcune piazze, che ne haueuano bisogno, cõforme il carico, che ne hebbi, & sparagnai ancora la metà del formeto, il quale imprestai alli cõradini, che moriuano di fame più che li Soldati. Qui fù doue cominciai ad essere vsurario: ma fù alle spese della coscienza del Rè: perche per vn moggio al ricolto io n'hebbi duoi: perche valeua due volte più quando lo prestai: Questo guadagno non entrò in mia borsa: perche lo lasciai tutto al Rè: Io stetti ancora in quel paese sette mesi senza tirare pure vna paga, & feci viuere le mie genti quattro mesi a vine'onze di pane il giorno, del guadagno che haueuo fatto sopra le biade, sparagnando quanto poteuo la robba del mio Padrone: Io pagai li altri tre mesi li Soldati con ragionamenti, & sberettare, come faceuo quand'io ero a Siena. Alcn tempo dopò arriuò Don Francesco, il quale trouò ancora delle biade nelle monizioni: Ancora feci io vna pratica cõ la Duchessa di Castro, moglie del Duca, che fù ammazzato a Piacenza, la quale conofceua Monsig. di Valenza mio fratello, al tẽpo che egli era al Seruitio di Papa Paolo Farnese. Il papa Paolo Caraffa haueua fatto prohibitione, che nõ si lasciasse vscire fuori della Romagna biade alcune: ma questa Duchessa sotto mano permetteua che alcuni mercanti ne facessero portare la notte nelle nostre terre: & i nostri mercanti le andauano a comprare. Io menai questa pratica ben secretamente, sopra la quale hauerei potuto guadagnare molto: ma vn sol quattrino non mi venne in borsa.

Hor Signori, & Capitani, che mi farete quest'honore di leggere mia vita, non pigliate niun mal talento: Credete ch'io hò detto il vero, sèza leuare

leuare l'honore altrui: & sì bene che ve ne faranno, che potranno in disputa il mio scritto: per vedere s'io hauerò toccato qualche menzogna; perche troueráno, che già mai Dio nò hà accompagnato più la fortuna d'un huomo, per i carichi, che hà hauuti, che la mia: & così li assicuro che lascio infinite particolarità da scriuere, perche non hauueo già mai scritto, ne pensato di far libri: Io ero incapace di questo: mà nella mia vltima ferita, & infirmità, io hò dettato questo che vi lascio: a fine che il mio nome nò si perdi, ne quello de tanti valorosi huomini, che ho visti portarsi bene, perche li Historici non scriuono se non in honore de i Rè, & Prècipi. Quanti braui Soldati, & Gètilhuomini hò io nominato què dentro, de i quali queste genti nò parlano in maniera alcuna come se nò fossero già mai stati. Quello che ha scritto la battaglia di Cerisoles, ancorche mi nomini ne parla tuttauia per passaggio: Io mi posso vantare, che io hebbi buona parte nella vittoria, così bene come a Bologna, & Tiomuille: & questi scrittori nò ne dicono niente: come ne anco del valore d'un grà numero de vostri padri, & parenti, che voi trouerete qui. Hor nò vi marauigliate, s'io sono stato così auuenturato, come ho scritto, perche io non mi sono già mai proposto se non nel mio carico: & hò riconosciuto, che il tutto veniua da Dio, al quale io rimetteuo ogni cosa, ancorche li Hugonotti mi habbino stimato vn Ateista: Essi sono miei nimici, & non bisogna crederli, ancor ch'io habbi hauuto delle imperfectioni, & vitij: (essi ne hanno la loro parte, a benchè facciano i mortificati) Egli è ben vero che hò sempre posta la mia speràza in Dio, riconoscendo che bisognaua, che da lui venisse la mia vettura: Attribuendoli tutte le mie buone fortune che mi daua nella guerra: Io non mi sono già mai trouato in qual si voglia fattione, ch'io non l'habbi inuocato in mio aiuto, & nò hò passato giorni di mia vita senza hauerti fatto oratione, & dimandato perdono: & molte volte io posso dire con verità, ch'io mi sono trouato vedèdo i nimici in tal paura, ch'io sentiuo il cuore, & i membri à indebolirsi, & tremare (non facciamo del brauo, l'appressione della morte viene auanti gl'occhi) mà come io hauueo fatto la mia oratione a Dio, io sentiuo le mie forze riuenire. Tale era la mia oratione, hauendola da principio ch'io cominciai a portare l'armi imparata in questa maniera. *Dio mio che mi hai creato, ti supplico mi guardi l'intelletto, &*

*Manoscritto
delli Histi-
riaci.*

*Oratione del
sg. monluc
a Dio nell'ora
del combattere.*

acchè che hoggi non lo perdi: perche tu me l'hai dato, & non l'hò da niuno se non da te: Et se tu hai hoggi determinata la mia morte, fa Signore, ch'io mora con riputatione d'huomo bonorato, la quale io ricerco con tanti pericoli: Io non ti dimando la vita: perche io voglio tutto quello che ti piace: Sia fatta la tua volontà: Io rimetto il tutto alla tua diuina bontà.

Doppò hauendo detto le mie orationi latine, io prometto, & testifico alla presenza di Dio, & delli huomini, ch'io mi sentiuo tutto in vn tèpo venire vn calore al cuore, & ne i membri: di maniera che non l'hauueo ancora finita, ch'io mi sentiuo tutto mutato da quello ch'ero di prima

T t 4 che la

che la cominciassi. Io non sentiuo più paura: di maniera che l'intelletto mi ritornaua: & con vna prôtezza, & giuditio, io conofceuo tutto quello che mi bisognaua fare, senza hauerlo già mai perduto in combattimento, ch'io mi sia trouato.

*Il confidare
in Dio causa
boni effetti.*

Compagni miei, quante cose grandi farete voi, se mettete tutta la vostra cōfidanza in Dio: & se vi proponete sēpre l'honore auanti gl'occhi, discorrēdo in voi stessi, che se i giorni vostri deuono finire sopra la breccia, voi hauete bello aspettare dētro il fosso. Vn bel morire: (dice l'Italiano) tutta la vita honora. Non cercate già mai di leuare l'honore d'altrui, ne proporui l'auaritia, ò ambitione: Perche voi vedrete il tutto cadere in suenture, & infortunij. Io non dico questo per fare il predicatore, mà per la verità. Quanti ve ne sono al mōdo, che hanno hauuto fama di esser molto valorosi, & sono in vita alcuni, che nō li voglio nominare, nientedimeno loro sono stati molto disgratiati nelle sue imprese.

*Modo di ac-
quistare la
gratia di
S. D. M.*

Credete che questo veniu a per permissione di Dio: Et a benché essi lo chiamassero in loro aiuto, il suo zelo non era forsi buono: & ecco perche Dio non li fauoriu: Bisogna, se voi volete che lui sia in vostro soccorso, che vi spogliate d'ogni ambitione, auaritia, & ira, & siate pieni di lealtà, & fedeltà, che noi dobbiamo al nostro Prencipe: Ancor che la nostra dimanda non sia giusta, non lascerà egli perciò d'aiutarne: perche non tocca a noi il dimandare curiosamente al nostro Rè se la guerra è giusta ò non giusta: mà solamente l'obedire, quando chiaramente non consta l'ingiustitia di quella: & se voi nō sete riconosciuti de i seruitij, che voi hauete fatto, nō vi scorozziate: perche la vostra intentione nō sarà stata di cōbattere per ambitione, ne grandezza, ne per desiderio di ricchezze, mà per la fedeltà che Dio ci hà comandato portiamo al nostro Rè. Voi vi rallegrarete di essere stimati, & amati da tutto il mondo, che è la più bella ricchezza, & acquisto, ch'ogni huomo honorato deue desiderare: perche le ricchezze, & gran stati perirāno insieme cō i corpi: & la buona fama viuerà per sempre con l'anima. Al presente io mi vò ritirando alla morte nel letto, io mi sento grandamente sleggerito, il mio nome vinerà, non solamente in Guascogna, mà frà li stranieri ancora.

Hor vi è il fine del mio libro, & di mia vita, che se Dio me l'ha concessa più longamente, qualche altro scriuerà il rimanete, se io mi trouo in luogo oue facci qualche cosa degna di me: il che io nō spero già, sentendomi sì indisposto, che non penso per l'auuenire poter già mai più portare le armi. Io hò questa obligatione a questa mala archibugiata, che mi hà forato, & fracassato il viso, di esser stata causa che hò dettati questi Commentarij, i quali, come io penso, dureranno dopò me. Io prego quelli che leggeranno di nō li pigliare come scritti dalla mano d'un Historico, mà d'un Soldato vecchio, & anco Guascone, che hà scritto la sua vita conforme la verità, & come guerriero. Tutti quelli che porteranno le armi vi piglierāno cōsempio, & riconoscerāno che da Dio procede la sorte,

la forte delli huomini, & perche noi dobbiamo hauer ricorso à lui solo, supplichiamolo ci aiuti. & cōsigli nelle nostre tribolationi, perche questo mondo non è altra cosa, & doue i grandi ne hanno sì bene la sua parte, come li piccioli: in questo si manifesta la sua grandezza: poscia che non vi è Rè ne Principe, che ne sia essente, & che non habbi ordinariamente bisogno di lui, & del suo soccorso.

Non vi sdegnate voi che desiderate seguire il camino dell'armi, in vece di leggere Amadis di Grecia, ò Gaula, ò Lâzelotti, d'impiegare qual che hora in riconoscermi in questo libro: voi impararete parimente à conoscerui, & a formarui, per essere Soldati, & Capitani, perche bisogna sapere obedire per saper dopò ben comandare. Questo libro non è per li cortegiani, ò gente ch'hanno le mani polite, ne per quelli che amano il riposo: è solamente per quelli, che per il camino delle virtù a spese della loro vita vogliono eternizare il suo nome, come al dispetto dell'inuidia spero hauerò fatto per quello de i Monluchi.

Io pefano haner posto fine alle mie scritture, & alla mia vita insieme, non pensando già mai che Dio mi facesse la gratia di poter môtare a cavallo per portare le armi: mà non hà voluto così: tutta la Frâcia godete qualche tempo della pace, & del riposo, io solo affitto dâ infermità, & dalla mia gran ferita ero quasi ordinariamente nel letto: con tutto ciò à poco a poco ricuperai la sanità, essendo più contento di essere sleggerito del gouerno, che se questo pesante fascio mi fosse restito sopra le spalle. Il Sig. Marchese di Villiars, che ne hà il carico, farà il suo douete, come vn vecchio. & brauo Canagliere. & gran Capitano deue fare.

Hor io dico sempre frâ me stesso, vđendo le noue della Corte, perche ancora vi haueuo qualche amico, che facenano troppo carezze alli Hugonotti: & conosceua bene, che vi faria qualche rumore in casa. Il Rè con le sue lettere, che hò ancora, parlando con li miei amici testimoniaua sempre, che lui nõ haueua alcun disgusto di me. & che desideraua farmi conoscere quãto mi amaua: mà che la mia indispositione era cagione, che lui haueua mandato il Sig. Marchese di Villiars in luogo mio. Io lo credei così: perche bisogna credere quello che li Rè vogliono altrimente si offendono. Hor à ben che io non fossi Logotenente di Rè, con tutto ciò, tutta la nobiltà, & tutti i tre stati della Guienna mi portauano sēpre molto honore, & mi visitauano. Et questo nõ era senza discorter che cosa succedera in quel tēpo: perche mi pareua che li Hugonotti erano diuētati molto insolēti, & parlauano quasi sì alto, come nelle prime turbolēze. S'io fossi stato così sano, e così giouine come ero all' hora, li hauerei fatto tacere, almeno nella Guascogna, oue io ero.

Essendo passato vn anno in circa, la noua vène di quello ch'era auuenuto nella giornata di San Bartolomeo à Parigi, oue l'Ammiraglio fù sì imprudente in andarsi a riserrare, per mostrare che lui gouernaua ogni cosa. Io mi stupisco che vn sì saggio, & prudente huomo per il mondo, facesse

*Esortatione
di leggere
questo lib.
per loro bro
nifizio.*

*Contēto del
Sig. monluc
per la rinuan
tia del go-
uerno.*

*La giornata
di S. Barto-
lomeo.*

*Imputatio-
ni data al-
la Regina.*

facedde vn sì grand'errore . Lui lo pagò ben caro: perche li costò la vita, & a molti altri: Egli haueua posto parimète questo Regno in vna grãde diffesione: perche io sò bene, che il tutto non veniua dal Sig. Prècipe di Condè: Il detto Sig. Prencipe me ne cōmunicò molto in Poissi: & credo che s'io li haueffi dato orecchio , lui mi haueria detto ogni cosa . Io lo dissi alla Regina, mà lei comadò che taceffi: Nò pensaua già essa all'ho-
ra, che le cose passassero come sono passate. Io sò bene, & tutti ancora lo fanno, che lei è stata accusata di esser cagione de i primi mouimèti, che auennero nelle prime turbolèze : & il Sig. Prècipe li fece questo torto di mandare le sue lettere in Alemagna, & mostrarle, & farle stãpare per tutto. Questo non fece andare auanti i suoi negotij: Essendo la detta Si-
gnora a Tolosa, mi fece quest' honore di parlarne più di tre hore sopra questo particolare: & mi disse molte cose, ch'io mi guardarò bene di scri-
uerle: In sōma è cosa ben facile il riprendere, & trouare in errore quelli li, che hãno il maneggio delli affari del mōdo, & in particolare si grãdi come lei hà hauuto, hauendo sopra di se il Rè, i Sig. suoi fratelli sì gio-
uani, & essendo tutti Prencipi solleuati l'uno contra l'altro, alcuni inal-
zati, & poi tornati a dietro: & dopò questo bel pertesto di religione, che hà feruito alli vni, & alli altri, di essequire le loro vendette, & farne am-
mazzare l'un con l'altro: Che apparenza v'era, di che lei haueffe intelli-
genza cò il detto Sig. Prècipe? quello che lei ha fatto dopò, ha ben mo-
strato il contrario: mà io lascio questo, perche, può essere, ch'io ne par-
lassi pur troppo, & ritornarò al mio proposito.

*Li Vgonotti
dispersi.*

Tutti furono molto marauigliati d'intendere quello ch'era auuenuto a Parigi, & li Hugonotti ancor più, che nò trouauano paese bastate per fuggire, ritirandosi la maggior parte al paese di Beam . Li altri si fecero Cattolici, ò almeno ne fecero sèbianti: Dal canto mio non li feci alcun male: mà da per tutto erano molto mal trattati: Io pensai all'hora, che l'armata ch'era sotto la Rocciella , era là per vn altro negotio , che per andare in Portugallo: & conobbi bene l'inchiodatura, mà io nò poteuo immaginar mīlo, perche haueano solamète ferito l'Ammiraglio al prin-
cipio, per il disegno ch'io vidi dopò: Perche se il giorno seguente tutti li Hugonotti si fossero risoluti con li grandi, con quali haueuano parètela, ò confederatione, faria stato facile ad essi il ritirarsi fuori di Parigi , & mettersi in luogo sicuro: Hor essi furono sbigottiti: & Dio gli chiuse gli occhi: Io non voglio quì dire se questa risoluzione fù bene , ò mal fatta: perche vi faria molto che dire, & quanto a me voglio più tosto tacere .

*La Regina
scrive al Sig.
di Monlac.*

Ancorche io fossi all'hora solamète padrone di casa mia, cò tutto ciò la Regina mi fece questo honore di scriuermi, & mandarmi ad auisare, che si era scoperto vna grande conspiratione cōtro il Rè, & il suo Stato, & che questo era stato la cagione di quello ch'era auuenuto. Io sò bene quello che ne credei: nò si può offendere il suo padrone. Il Rè nò si scor-
derà già mai, quando l'Ammiraglio lo fece fare il viaggio da Meaux a Parigi

Parigi più presto che di passo. Noi perdiamo l'intelletto al buono del colpo: & nō pēliamo che il Rè hanno ancora più cuore che noi: & che si scordano più tosto i seruitij, che le offese. Hor lasciamo questo.

Tutto il pensiero del Rè, & della Regina fù all'hora di leuare la Rocciella, solo rifugio di Hugonotti: Dio sà s'io ne mādai alla Reina il mio parere. Al viaggio di Baiona, & dopò in Santonge, io li haueuo fatto la porta da farsene padrona senza rumore, & senza rōpere cosa alcuna: & al parere del Sig. di Iarnac, al quale io me ne scopersi vn poco, mā non già troppo, & credo che lui non vi hebbe già gran dubio. Lei dubitaua sempre di fare risvegliare la guerra: mā per vn sì buono boccone, nō bisognaua temere. Questo faria stato fatto, non vi faria stato rimedio.

Vi era assai commodità di acquetare all'hora le gēti: perche, chi haueuano essi saputo dire, se il Rè voleua fare vna Cittadella dentro la sua Città? non è più tempo di pentirsene. Questa Città ha dato comodità alli Hugonotti di rinouare le guerre, & gli ne darà ancor più, se il Rè nō gliela leua, al che fare lui non doueria tralasciare cosa alcuna: Perche per mezzo di questa Città maneggiano, & trattēgono le intelligēze che hanno in Inghilterra, & in Alemagna: & fanno sopra il mare di grā prede, con le quali fanno la guerra: Essi tengono parimente le Isole di doue viene gran danaro, per cagione del sale. La Regina mi perdonerà, se li piace, lei fece vn grand'errore: & anco vn altro dopò, in nō hauer voluto mandare le cose necessarie, quādo ci fù comandato che andassimo ad assediaria: Perche in quel tempo, non era nell'essere, che hora è: & credo, ch'io li hauerei fatto gran paura.

Ecco tutto il Mondo alla Rocciella, io fui chiamato al bāchetto come li altri: & così come voglio che Dio mi aiuti, quando pigliai risoluzione di andarui, feci pēsiero di morirui, & che faria là il mio sepolcro. Essendo arriuato, io mi marauigliai di vedere tanta gente di diuersi humori, che fariano ben stati mal contenti, che fosse stata presa. Questo assedio fù grande, longo, & bello: & bene assaltato, mā meglio difeso: Io nō mi voglio trattenere a scriuere quello che colà si fece: Il Sig. che è stato dopò Rè, il quale comandaua all'assedio, sà bene che habendomi fatto questo honore di parlarmene, & sapere il mio parere, ch'io li dissi liberamente quello, che ne sapeto: Perche da questo assedio, tutti quelli che erauamo all'hora, & che verranno dopò potranno giudicare che bisogna per l'auenire pigliare le piazze di tale conseguenza, ò per fame costringendoli, ò con il tempo a poco a poco. Vi si fece vn grande errore in arricchire tātī huomini nelli assalti: & ancor più in hauere fatto sì catiua guardia, à fin che il soccorso della poluere non entrasse, come fece per mare: mā per dirne il mio parere come li altri, qual si voglia cosa che haueffero potuto fare, essi erano nostri, & nō haueriano potuto ritirarsene, io dico cō la corda al collo: perche il soccorso che il Côte Mongomeri conduceua per essi, si era ritirato, noi erauamo in ponto di venire alle mani

La Rocciella
il refugio
delli Hugonotti.

Il Sig. di
Montuc va
alla Rocciella.

Parere del
Sig. montuc
per l'assedio
della Rocciella.

*Il Vescovo
di Valenza
in Polonia.*

alle mani con loro, ogni cosa li mancaua: mà nel medemo tempo, mio fratello Monsig. di Valenza era in Pollonia, per fare eleggere il Signor. per lor Rè, come fecero: & credo che questa gloria gli si deue: mà questo anco fù cagione, che ciascuno pensò d'entrare in capitulatione: la quale alla fine si fece. I Deputati di pollonia lo vènero a salutare iui per suo Rè. Hor tutta la truppa se ne ritornò per mettersi in ordine per trouarsi alla festa di questa nuoua corona, dopò hauer lasciato molti morti in questo assedio, & li Roccelesi Padroni della loro Città. Pareua al parlare che fece il Sig. alla sua partenza che lui nò fosse contento di questo nuouo Regno: mà ben pèsò io che era grāde honore, per lui, & per noi, che vn Regno sì lontano venisse a cercare vn Rè nel nostro. Monsig. mio fratello vi acquistò molto honore: i suoi ragionamèti sono belli, li quali lui porrà, come io penso, nella sua historia.

Mentre durarono queste maluagge guerre, & questo assedio oue io persi molti de miei parenti, il Sig. Ammiraglio di Villiars, che era Logotenente de Rè in Guienna, fece quello che puote al mio parere: nò vi era ne anco troppo che fare: perche li Hugonotti erano sbandati, come pernici, mà hauendo pigliato animo per la longhezza di questo assedio, fecero alcune imprese: Io persi per mia vltima disgratia, mio figliuolo, Fabiano, Sig. di Montefquieu, il quale volendo forzare vna baricata a Nogarol fù ferito d'una archibugiata della quale morse: Ancorche fosse mio figliuolo io posso dire, che egli era ben nato. & valoroso: Questo mancò poco non mi causasse tanto dispiacere, ch'io moreffi: mà Dio mi diede animo di soffrirlo, non già come io doueua, mà come puoti.

*Errori, &
danno per ha-
uer diuiso il
gouerno del-
la Guienna.*

Mentre che si faceuano tutti i triomphi in Fràcia per la partenza del nouo Rè di Polonia, io stetti a casa mia accòpagnato da trauagli, & tristezze, visitato da i miei amici, & dalla nobiltà. Il Rè fece vn nouo mouimento molto danneuale alla Guienna: Quelli che verrāno dopò noi, si farāno faggi per li altrui errori: & è, che diuise il gouerno d'essa in due hauendo dato quello che è da questa parte della Garona, & dalla parte di Guascogna al Sign. della Valetta, & quello che è dall'altra parte, al Sig. di Loffe. Questo fù notabil māmamēto nel Cōsiglio del Rè, & della Regina, perche ancor lei ne voleua far tre parti, per darne vna al Sign. di Gramond: è vn gran caso, che tante faggie teste nò haueffero risguardando qual male haueua arrecato alla Guiēna il potere che fù dato al Sig. di Danuille, per la poca intelligēza, che era trà noi, come io hò scritto nel mio libro, poiche le forze di tutto il gouerno generale vnite, haueuano affai che fare a fare che il Rè fosse vbidito, che se ne poteua sperare in vederle disunite, & separate? Questo mette diuisione, e gelosia frà loro, la quale al fine apporta inimicitia, & il tutto alle spese del Rè, & del suo popolo: Se ne seguirono li effetti ben poco doppò: perche il Sig. di Loffe pigliò l'impresa dell'assedio di Cleirac, il quale nò haueua già mai hauuto ardire di ferrarnu la porta, oue il Sign. della Valetta ancor fosse,

fosse, mà per vedere solamēte quello che si faceua, alla fine nō si fece cosa alcuna, che meriti il fastidio di scriuerla, non tocca manco a me: Io lo dico solamente per auisare il Rè, che per essere bē seruito, nō deue disunire i Governi, anzi lasciarli intieri. Il suo Regno è assai grāde per cōtētare l'ambitione di quelli, che dimādano honori. S. M. mi escuserà se li piace, essi deono attendere al loro albergo: perche ve ne farà per tutti.

Qualche tempo dopò noi vdiuamo dire tante cose, che mi pareua vedere le imprese di Amboise rinouate: perche si diceua merauiglie, delle più grādi, ch'io nō hauerei già mai pensato, se si diceua il vero, io mi rimetto: Poco dopò soprauenne la noua dell'infermità del Rè, di tātī carceramenti, che si faceuano alla Corte: Il che mi fece stimare felice in esserne lōtano: perche si troua alcune volte inuolupato doue non si pensa.

Dopò tutto questo, venne la noua della morte del Rè, che fù in vero vna grande cōpassione: perche io ardirei dire, che se lui hauesse visciuto, haueria fatto di grā cose, & alle spese de suoi vicini haueria leuata la guerra dal suo Regno: & se il Rè di Polonia hauesse voluto intēdersi con lui, & mettere tutte le sue gran forze, ogni cosa hauerebbe ridotta alla sua obbedienza: & l'imperio faria stato rimesso vn'altra volta nella casa di Francia. La sua morte ci trauagliò molto, per cagione delle grandi imprese, che lui haueua, nel suo Regno: Io credo che la Regina nō si trouò sì intricata dopò la morte del Rè suo marito, e mio buon Padrone.

S. M. mi fece quest'honore di scriuermi, & pregarmi l'andassi ad aiutare in vna sì grāde afflitione, per saluare il stato, aspettando la venuta del Rè. Ancor che io fossi carico d'anni, & afflitto dā infermità, cō tutto ciò per leuarmi il fastidio della morte di mio figliuolo Fabiano, & darli testimonio del desiderio, che haueuo di mātenerli la parola, che li diedi a Orleans, io me n'andai a Parigi a trouare S. M. & l'accōpnai a Leone, per oue io hebbi piacere di intrattenerla iui con mia cōmodità con molte cose, delle quali dopò io ne hò visto fare già le vicināze: Lei farà molto se vi può mettere rimedio. Il Rè artiuando alla sua entrata lo fecero fare vn errore: perche in vece che doueua soppire il tutto, & darci la pace, che era vna cosa facile all'hora, lo fecero risolvere alla guerra: & ancor peggio li fecero credere, che entrando nel Delinato il tutto se li renderia: & nientedimeno l' minor piazza li fece testa: Io non hò che fare di dire tutte queste cose. Al suo arriuo mi fece molto bona accoglienza, & nō ne faceua troppo a tutti: Io lo trouai tutto cāgliato: & iui si tēnero alcuni cōsigli, mà ve n'erano de priuari, & de segreti. Hor S. M. ricordandosi delli seruiti ch'io haueuo fatto al Rè suo Auo, Padre, & Fratelli, hauendolo vdito dire, & veduto in parte mi volse honorare del carico di Maresciallo di Francia facendomi ricco di honore, poiche nō poteua farmi di ricchezze: & hauendomi fatto chiamare alla presenza sua mi fece inginocchiare, & dopò hauer fatto il sacramento, mi pose il bastone di Maresciallo di Francia nella mano.

Io li dissi

*Infermità
del Rè Carlo.*

*Morte del
Rè Carlo.*

*Il Sig. di
monluc accō
pagna la Re
gina a Leone*

Io li diffi ringratiádolo, ch'io nō haueuo altro dispiacere in questo mōdo, se nō d'hauere dieci buoni anni nel ventre, per farli vedere, quanto desiderauo in questo honorato carico farli seruitio a lui, & alla sua Corona. Hauendo riceuuto i suoi comandamenti, & della Regina io me ne ritornai in Guascogna, per far mettere in ordine l'apparato della guerra, perche ogni cosa tēdeua a questo fine: Mā io conobbi bene dalla longhezza del mio viaggio, ch'io doueua più tosto pensare alla mia morte, che il darla ad altri: Perche io non ero più buono da potere sostenere le gran carriere, ne pigliare gran fatica: & poi ch'io viddi bene che succederia il medemo frā li noui Loghitenenti di Rè, & me, che era auuenuto con il Sig. Marefciullo Danuille.

Il Parlamēto di Lordeus scrisse al Sig. di Monluc certi partiti Vgenetti.

Qualche tempo dopò, la corte del Parlamēto di Bordeos mi scrisse, che gli Hugonotti maneggiauano certi negotij sopra il fiume di Dordoi gne, & che bisognaua prouederui, pregādomi mi auuicinali a loro, per apportarli qualche rimedio, acciò che il male non andasse più auanti. Io venni alla Reola, oue i Sign. il Presidente Nemond, che non era mio conoscente, di Meruille, di Monferan, & di Courgues mi vennero a trovare, proponendomi molte cose: Io non ero senza risposta, ne scusa apparente, vedendo parimente che non mi era stato atteso quello che mi era stato promesso: Io li ricordai la mia vecchiezza, & la mia indisposizione: & essendomi venuti a trouare al letto i detti Sign. di Meruille, & di Monferan, li feci vedere le mie ferite: & diffi loro parimente il giuramento ch'io haueuo fatto di già mai più portare le armi: mā alla fine io non glielo puoti negare, & mi fecero spergiurare: Essendofene ritornati per andare a fare le cose necessarie, & l'apparecchio, a fine di assalire Gensac, doue io mi vi incaminali: Qualche tempo dopò, il Sig. di Monferan cōdusse vna bella truppa di nobiltà del suo Gouerno, come ne venne anco d'altroue, & buon numero di gēte a piedi, di passaggio noi guadagnassimo i Borghi di fuori, & le baricate: I Sig. di Duras, della Marque, & della Deudse v'andarono in giuppone, con la spada in mano, & assaltarono in sino alle porte: Essi non erano già i più saggi, perche le archibugiate vi erano a buon mercato: Ciò faceuano ad emulatione l'uno dell'altro, & per mostrare, che non haueuano paura. Hor la disgrazia volse che il Sig. di Monferan hebbe vna archibugiata al trauerfo del corpo, della quale morse, che fù gran compassione, perche lui era Gentilhuomo di valore, & molto amato dal paese.

Ferita & morte del Sig. di monferan.

I nimici vedēdosi serrati in tal maniera, & l'artiglieria in ordine per giocare, mandarono vn gran Villano che essi chiamauano il Capitano Tonnelier, buon Soldato però, dicono, il quale capitolò, & rese la piazza, nella quale il Sign. di Rauffan fratello del Sig. di Duras fù posto per Governatore. Hor io voglio mettere qui vna cosa, che mi auenne in questo assedio, la quale nō mi era già mai successa: Dopò la morte di Mōsù di Monferan, io volsi dare il carico, che lui haueua nell'esercito a Mōsù di Duras

di Duras, perche mi pareua che effendo Sig. di sì buona casa, come egli è, saria grato a tutti: mà non tutti lo approuarono: Delche vñi vn'altra cosa, & è, che mi fù detto che la nobiltà, ch'era venuta con tutti questi Signori a trouarmi, li lamētana molto d'alcune parole che haueuo detto di essa, così false come il Diauolo. Le parole erano villane, & sporche, & perciò io non le porrò dentro i miei scritti: Tutti erano così ammutinati, che furono in procinto di montare a cauallo, & lasciarmi intricato cō l'artiglieria. Io li mandai a pregare tutti a farmi questo piacere di trouarsi la mattina a buon hora in campagna, oue io haueuo da dirli alcune cose, il che fecero. Io vi fui così per tēpo con le torcie, tanta fretta haueuo di scaricare il mio cuore: Effendosi posti tutti in circolo, & io in mezzo, & li parlai con il capello in mano in questa maniera.

*La nobiltà
mal soddisfatta
del Sig.
di Mouluc.*

Signori è molto tempo che molti di voi mi conofcete, hauendo portato le armi sotto di me, & tãto nelle guerre di questa Guiēza, come nelle guerre straniere, & altri similmente che sono presenti hanno vditto parlare di me, delle mie completioni, & delli miei humori: mà io credo, che nissuno di tutti quanti sete, non habbi già mai saputo, ne vditto dire ch'io sia stato d'un naturale maldicente, & ingiurioso: Ancorche io non sia senza peccato: non hò però già mai hauuto questo: Come adonque mi hauete voi fatto questo torto di credere, ch'io sia stato male auertito di parlare di voi con tale sprezzo, come mi è stato detto, che vi è stato riferito? Di voi, che sete gentilhuomini, Dio guardi, ch'io voleffi ciò fare, ne hauerto manco fatto dalla minima compagnia de Soldati, che sia in questo effercito. Io hò sempre amato, & honorato la nobiltà: perche dopò Dio, lei è quella che mi hà fatto acquistare l'honore, & riputatione che hò acquistata. Voi sapete bene Signori, ch'io non sono per combattimento tenendo il luogo, che tengo, & non voglio dare delle mentite. Ben vi dirò io, che non è vero cosa alcuna, & che non hò già mai parlato in male, & non lo vorrei hauer fatto per qual si voglia cosa del mondo, & parmi che in questa età, & a tante cose, che sono passate alla presenza mia, deuo sapere che cosa è il viuere del mondo, & che cosa sia il guardarsi di offendere tanta gente honorata, & gentilhuomini di bona casa. Hor io hò sapputo la resolutione che voi hauete pigliata di ritirarue alle case vostre, del che io sono ben mal contento: & similmente non hauete hauuto per grata la nominatione, che hò fatta del Sig. di Duras. Io mi rimetto a voi similmente, poiche la cosa vā a questa maniera, non è più bisogno di nominarne: il Rè prouederà alcun altro del carico di Monsi di Monferan, che già fù, che mi rincressè. Almeno Signori non mi negate di farmi questo piacere di accōpnare l'artiglieria in luogo sicuro: Se voi nō lo volete fare per amor mio, che sono stato vostro capo, & vostro Capitano dopò tãti anni, fatelo per l'affettione, & seruitio, che voi douete al Rè. Quant'à me me ne vò a ritirare a casa mia: perche la mia età, & le mie infirmità, non ponno più permettere che porti l'arme,

*Ragionamēto
del sign.
di mōluc, al
nobiltà.*

ne di

ne di pigliare la fatica che si ricerca nella guerra. Amateui sempre, & pregoui raccordateui di me.

Il mio ragionamêto li satisfecce, & contentò tutti: & mi dissero ad'una voce che in vero questo li haueua molto offesi, essendoli stato riferito da vn gētilhuomo, mà che essi nō credeuano cosa alcuna, & che erano miei seruitori offerendomi di accompagnare non solamente l'artiglieria, mà seguirmi doue io li voleffi comandare: Io hò voluto mettere questo in scritto, a fine che quelli che verranno dopò me, imparino come bisogna portarsi in simili occorrenze. Io seppi dopò che questo raportatore era vno detto la Motta: S'io l'haueffi saputo all'hora, io creddo che li haurei fatto vn catiuo partito. Hor leuata l'artiglieria, che essi accompagnarono si dicessimo ah Dio. Essendomi trattenuto qualche tēpo a casa mia io vdiuo sempre strane noue dalla Corte, & dell'imprefe de i più grandi: Et quādo io vdiij dire, che il Rè di Nauarra se ne intrometteua, & che si era partito dalla Corte senza dire ah Dio, io giudicai all'hora, che la Guienna haueria à patire di nouo molto: perche essendo sì gran Prencipe, giouine, & che dà speranza di essere qualche giorno vn gran Capitano, guadagnaria facilmente il cuore della nobiltà, & del popolo: & terria tutto il rimanēte in timore. Così Dio m'a iutti, mille disgratie mi si rappresentauano, & ben souente mi veniua pensiero di far ritirata, per non hauere il dispiacere di vdire tante, & sì fastidiose noue, & la ruina di questo pouero paese. Mi ricordauo sempre di vn Priorato, in logho solitario, che haueuo visto altre volte posto nelle montagne, parte in Spagna, & parte in Francia, chiamato Saracollì. Io haueuo pensiero di ritirarmi là in riposo: Io haurei visto la Francia, & la Spagna in vn medesimo tempo: & se Dio mi dà vita non sò ancora quello che mi farò.

Il Fine de i Comentarij del Sig. di Monluc.



